VOCABOLARIO PARMIGIANO-ITALIANO.

VOCABOLARIO
PARMIGIANO-ITALIANO

COMPILATO DA

CARLO PARISET

Professore di lettere italiane

Volume I. — Dall' A all' L

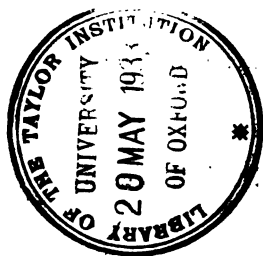
PARMA

FERRARI E PELLEGRINI

Tipografi e Librai-Editori

Successori Adorni

1885.

A

Abà, abate.
Abach, àbaco. La parte superiore del capitello di una colonna.
Abach, àbaco. Arte di fare i conti.
Abachein, libretto dove s'impara a fare i conti.
Abadà, badato.
Abadar, badare.
Abandòn, abbandono.
Abandonar, abbandonare.
Abass, abbasso.
Abassar, abbassare.
Abassares, abbassarsi; e, avvilirsi.
Abasta, abbastanza.
Abàtar, abbattere.
Abatein, abatino.
Abatimeint, abbattimento.
Abaton, abatone.
Abatù, abbattuto.
Abatuzz, abatuccio.
Abecè, abbiccì. Serie delle lettere della lingua italiana, disposte secondo l'ordine stabilito dall' uso. Alfabeto.
Abecedari, abbecedario. Libretto dov' è l' alfabeto, e col quale s' insegna a leggere.
Abelimeint, abbellimento.
Abil, àbile.
Abilià, abbigliato, vestito.
Abiliameint, abbigliamento. L' insieme delle cose che servono al vestiario d'una donna; e vi è l' idea di eleganza.
Abiliar, abbigliare, vestire.
Abilità, abilità, capacità e perizia in un' arte. Si adopera anche in senso d'avvedutezza - Vale pure: impudenza, ardire.
Abilità, abilitato.
Abilitar, abilitare.
Abilitars, abilitarsi.
Abilitazion, abilitazione.
Abiss, abisso.
Abit, abito, vestito.
Abità, abitato.
Abitabil, abitabile.
Abitant, abitante.
Abitar, abitare. *Abitar insèma*, coabitare.
Abitazz, abitaccio.
Abitein, abitino.
Abituà, abituato.
Abituar, abituare.
Abituares, abituarsi.
Abitùdina, abitudine.
Abocameint, abboccamento.
Abolì, abolito.
Abolir, abolire, annullare, abrogare.
Aboliziòn, abolizione.
Abominà, abominato. Più che odiato; più che aborrito.

Abominar, abominare.
Abomìni, abominio.
Abon, abbuono; e anche, sconto.
Abonà, abbonato, associato.
Abonameint, abbonamento; e anche, sconto.
Abonar, abbonare; e, scontare.
Abonares, abbonarsi.
Abonòra, di buon' ora.
Abord, abbordo.
Abordà, abbordato.
Abordar, abbordare.
Aborì, aborrito.
Aborìr, aborrire.
Aborimeint, aborrimento.
Abòta, molto.
Abozz, abbozzo.
Abozzà, abbozzato.
Abozzar, abbozzare.
Abresè, ristretto, sunto.
Abrevià, abbreviato.
Abreviadura, abbreviatura.
Abreviar, abbreviare.
Abricò, albicocco.
Abrogà, abrogato.
Abrogar, abrogare. Annullare per autorità pubblica una legge.
Absenzi, assenzio. Liquore con estratto di assenzio che è una pianta medicinale amarissima.
Absess, ascesso. Collezione di marcia in una cavitá. Postema.
Abùs, abuso.
Abusà, abusato.
Abusar, abusare.
Abusiv, abusivo.
Abusivameint, abusivamente.
Academia, accademia.
Academicameint, accademicamente.
Acadèmich, accademico.
Acàder, accadere.
Acadù, accaduto.
Acampà, accampato.
Acampameint, accampamento.
Acampar, accampare.
Acanì, accanito.
Acanimeint, accanimento.
Acanirs, accanirsi, stizzirsi, invelenirsi.
Acant, acanto; ed anche, accanto.
A cap, capoverso, a capo.
Acent, accento.
Acentà, accentato.
Acentar, accentare.
Achìtt, acchito.
Achittars, acchitarsi.
Acidia, accidia. Uno dei sette peccati mortali. Pigrizia, svogliatezza d' ogni opera buona.
Acclimà, acclimato.
Acclimar, acclimare. Assuefare al clima.
Accobià, accoppiato, appaiato.
Accobiar, accoppiare, appaiare.
Accreditá, accreditato.
Accreditar, accreditare. Porre in istima, in credito.
Acolà, accollato.
Acolada, graffa, grappa.
Acolar, accollare, addossare, caricare.
Acolatari, accollatario. Chi in luogo d' altri si obbliga di pagare un debito.
Acont, acconto.
Acoppà, accoppato.
Acoppar, accoppare.
Acoppares, accopparsi.
Acorà violento, impetuoso.
Acorà dal fredd, assiderato.
Acordà, accordato.
Acordar, accordare.
Acordi, accordo, patto.
Acort, accorto, avveduto.
Acorzers, accorgersi.
Acost, vicino, presso.
Acqua, acqua.
Acquapuzza, acqua minerale.

Acqua forta, acido nitrico, acquaforte.
Acqueri, acquata.
Acquètta, acquetta.
Acquidott, acquidotto.
Acquireint, acquirente, compratore.
Acquist, acquisto.
Acquistà, acquistato.
Acquistar, acquistare.
Acquôs, acquoso.
Acsì, così.
Acsì chi, qui, in questo luogo.
Acsì csì, così così.
Acudì, accudito.
Acudïr, accudire.
Acusà, accusato.
Acusar, accusare.
Acut, acuto.
Aczidiôs, accidioso, pigro.
Adacquà, innaffiato; e anche, irrigato; e anche, annacquato.
Adacquada, annaffiata; e anche, annacquata.
Adacquadeina, annacquatina.
Adacquadôr, acquaiolo.
Adacquadôra, annaffiatoio.
Adacquar, innaffiare; e anche, irrigare; e anche, annacquare.
Adanà, dannato; e anche, adirato.
Adanär, dannare; e anche, adirare.
Adanars, dannarsi; e anche, arrovellarsi.
Adarnì, intormentito.
Adarnir, intormentire.
Adarnirs, intormentirsi.
Adàrs, addarsi, accorgersi.
Adàsi, adagio.
Adasi adasi, adagio, adagio, ammodino.
Adasiant, mestone.
Adasièn, adagino.
Adasinèn, adagino adagino.
Adattà, adattato.
Adattar, adattare. Accomodare con conveniente proporzione una persona o cosa ad un' altra; disporre ammodo: rendere atto.
Adattäres, adattarsi.
Aderì, aderito.
Aderir, aderire. Stare attaccato, unito a un' altra cosa; e anche, Favorire, Seguitare una parte, un' opinione, una dottrina.
Adess, adesso, ora.
Adess ch' è poch, un momento fa, testè.
Adessadessa, tra poco, in breve.
Adestrà, addestrato.
Adestrar, addestrare. Render destro. Esercitare; e anche, ammaestrare.
A Dio, addio, arrivederci.
Àdit, adito, passaggio, varco.
Adob, addobbo.
Adobà, addobbato.
Adobador, paratore.
Adobar, addobbare. Abbigliare, adornare. Corredare, e più spesso dicesi di tempio per adornarlo con suppellettili, masserizie, paramenti.
Adolorà, addolorato.
Adolorar, addolorare.
Adorabil, adorabile.
Adorà, adorato, venerato.
Adorar, adorare, venerare.
Adorator, adoratore.
Adormires, addormirsi.
Adoss, addosso.
Adossà, addossato, attribuito.
Adossar, addossare, attribuire.
Adossaras, } adossarsi, attri-
Adossras, } buirsi.
Adottà, adottato.
Adottar, adottare. Scegliere a preferenza, approvare, accettare. Prendere alcuno per figlio.

Adrè, dietro, lungo, rasènte.
Adrè al mur, rasente il muro.
Esser a drè al mur, essere al verde, non avere il becco d' un quattrino.
Adress, indirizzo, soprascritto.
Adrittura, addirittura, subito.
Adulà, adulato.
Adular, adulare, piaggiare. Lodare alcuno non per coscienza, ma per gratificarselo; e anche, parlare ed operare secondo il genio d' alcuno a fine di piacergli.
Adulator, adulatore.
Adulazion, adulazione.
Adveint, avvento.
Affabil, affabile, cortese.
Affabilità, affabilità.
Affaità, conciato.
Affaitär, conciare.
Affamà, affamato.
Affamär, affamare.
Affan, affanno.
Affanà, affannato.
Affanär, affannare.
Affanars, affannarsi.
Affaratt, affaretto.
Affäri, affare, faccenda.
Affaron, affarone.
Affars, affarsi, confarsi, convenire.
Affazindà affaccendato.
Affazindar, affaccendare. Darsi molte faccende, darsi molto da fare.
Affermativ, affermativo.
Affëtt, affetto, affezione.
Affettà, affettato.
Affettär, affettare.
Affettazion, affettazione.
Affezion, affezione, affetto.
Affezionà, affezionato.
Affezionär, affezionare.
Affezionares, affezionarsi.
Affilà, affilato.
Affilar, affilare. Dar il filo, il taglio ai ferri.
Affiss, affisso.
Affitt, affitto, fitto.
Affittacamri, affittacamera.
Affittà, affittato.
Affittanza, affitto.
Affittar, affittare. Dare a fitto, in appalto.
Affittuäri, affittuario, fittaiuolo.
Aflitt, afflitto, affannato.
Afflizion, afflizione, cruccio.
Afflìzzer, affliggere, addolorare.
Affradlà, affratellato.
Affradlär, affratellare.
Affradlares, affratellarsi.
Affondà, affondato.
Affondär, affondare. Mandare a fondo, sommergere, far più profondo.
Affrancà, affrancato.
Affrancär, affrancare.
Affresch, affresco.
Affront, affronto.
Affrontà, affrontato.
Affrontar, affrontare.
Affrontars, adontarsi; e anche, affrontarsi.
Affust, affusto, carro.
Agazù, acaiú.
Agent, agente.
Agenzia, agenzia.
Agetiv, aggettivo.
Agevolà, agevolato.
Agevolar, agevolare. Rendere facile, aiutare.
Agevolezza, agevolezza; e anche, cortesia, buone grazie.
Agg, aggio.
Aggiotagg, aggiotaggio. Traffico usurario che si pratica nel comprare o vendere realmente o fittiziamente delle azioni o scritte di commercio; o nel comprare o vendere delle cedole di prestiti, pubblici, comprando o

vendendo secondo l'opinione che si ha del crescere o diminuire del valore di esse.
Agh, qui, qua, ivi, quivi, di là; e anche, gli, le, loro, a lui, a lei, a loro.
Agher, agro, acerbo.
Agher d' zeder, acqua di cedro.
Aghett, aghetto. Cordoncino, o passamano, con puntale di metallo per uso d'affibbiare fascette, stivaletti, e simili.
Agì, agito.
Agil, agile, lesto, destro.
Agiornà, aggiornato.
Agiornameint, aggiornamento.
Agiornar, aggiornare, prorogare, differire.
Agìr, agire.
Agità, agitato.
Agitār, agitare.
Agitazion, agitazione, scotimento.
Agiudicà, aggiudicato.
Agiudicār, aggiudicare, attribuire.
Agiudicazion, aggiudicazione.
Agnèla, agnella.
Agnel, agnello. Figurativamente, persona che è o che si mostra d'essere assai mansueta.
Agnel bendatt, agnello, benedetto.
Agnel castrà, mannerino.
Agnel pasqual, agnello pasquale.
Agneleina, agnellina.
Agnesa, Agnese. Nome proprio.
Agnoclars, aggromarsi, rappigliarsi.
Agnus, agnusdei. Immagine per lo più fatta di cera benedetta, rappresentante l'agnello di Dio.
Agoccia, ago.
Agomārs, affliggersi, addolorarsi.
Agonìa, agonia.
Agonizzà, agonizzato.
Agonizzant, agonizzante, moribondo.
Agonizzar, agonizzare.
Agord, ingordo.
Agordìsia, ingordigia.
Agost, agosto.
Agostan, agostino.
Agòstein, Agostino. Nome prop.
Agozein, aguzzino.
Agraff, fibbiaglio, fermaglio.
Agraguzza, affricògnolo.
Agrandì, aggrandito.
Agrandir, aggrandire.
Agrav, aggravio.
Agravà, aggravato.
Agravār, aggravare.
Agravares, aggravarsi.
Agreman, favore, piacere, utile.
Agricoltura, agricoltura.
Agrimensor, agrimensore.
Agrum, agrume.
Agrumà, aggrumato, rappreso.
Agrumars, coagularsi.
Agta, Agata; e anche, àgata. Pietra durissima, trasparente a varî colori.
Aguvì, accoccolato.
Aguvir, accoccolare.
Aguvirs, accoccolarsi.
Aguzz, aguzzo, acuto.
Ai, ai, agli.
Aj, aglio.
Aj gioven, aglietto.
Mazz d' aj, mazzo d' aglî.
Spich d' aj, spicchio d' aglio.
Ajada, agliata. Specie di salsa, della quale i principali ingredienti sono l' aceto e l' aglio.
Ajar, agliaio. Luogo piantato a aglî. E anche, agliaro, chi va in giro, vendendo aglî.

Ajein, agliettino.
Ajlant, ailanto.
Ajron, airone. Uccello tenuto in pregio per le belle penne nere che ha in testa, e usa in luoghi paludosi.
Ajut, aiuto.
Ajutà, aiutato.
Ajutant, aiutante.
Ajutär, aiutare.
Aiutars, aiutarsi.
Al, al, il, alle; e anche, io, egli, lo, lui.
A la bel e mei, alla bell' e meglio, alla meglio.
A la bon-na, alla buona.
A la curta, alle corte.
A la fè, in fede mia.
A la fèn, alla fine, in fine.
A la man, alla mano.
A la mej, alla meglio.
A la mùta, alla mutola, alla muta.
A la pès, alla peggio dei peggi.
A l' aria, all' aria.
A la sfilada, alla sfilata.
A la sorden-na, alla sordina, alla chetichella.
Ala, ale, ala.
Ala del capel, tesa, falda.
Alabarda, alabarda. Arme in asta, con in cima una punta e una scure.
Alabarder, alabardiere. Soldato armato d' alabarda.
Alabàster, alabastro. Pietra da lavoro simile al marmo, ma più tenera.
Alada, alata.
Alagà, allagato, inondato.
Alagameint, allagamento, inondazione.
Alagär, allagare, inondare.
Alamäri, alamari. Abbottonatura da abito fatta di cordoncini addoppiati e cuciti per i due capi sopra uno dei petti, che si fermano ad altrettante ulivette cucite nel petto opposto.
Alarm, allarme.
Alarmà, allarmato.
Alarmant, allarmante.
Alarmar, allarmare.
Alarmares, allarmarsi.
Alattà, allattato.
Alattameint, allattamento.
Alattär, allattare.
Alazza, alaccia.
Alba, alba.
Albarèla, tremula.
Albàtich, albatico.
Albatren-na, albatrino.
Albein, albino.
Àlber, albero.
Albi, trogolo.
Albrà, alberato.
Albradura, alberatura.
Albrar, alberare. Piantar di alberi un terreno.
Alcà, leccato.
Alcär, leccare.
Alchèra, ghiotta. Specie di teglia di rame o di bandone, che si mette al foco sotto l' arrosto per raccógliere l' unto.
Alchett, leccornia.
Alcón, leccone, ghiottone.
Aldvigh, Lodovico. Nome prop.
Aleà, alleato.
Aleanza, alleanza.
Aleatich, aleàtico.
Alegher, allegro, lieto, festoso; e anche, alticcio, allegraccio, cioè alquanto alterato dal vino.
Alegrameint, allegramente.
Alegrazza, allegrezza.
Alegrìa, allegria.
Alfabett, alfabeto.
Alfër, alfiere, portabandiera. Al giuoco degli scacchi, il

terzo dei principali pezzi.
Algnà, legnato, bastonato.
Algnada, legnata, bastonata.
Algnäm, legname.
Algnäm, stagiondà, legname stagionato. Si dice propriamente del legno che è stato messo alle intemperie, perchè si prosciughi bene, acciocchè, poi, dopo lavoratolo, non si spacchi e riprovi.
Algnàr, legnare, bastonare.
Algnära, legnaia.
Algnos, legnoso, cioè che tiene del legno.
Aliadga, lùgliola. Sorta di uva.
Aliatech, aleàtico.
Aliòn, leone.
Alionzein, beccatello.
Alizzär, robbia.
Alliev, allievo.
Alligà, alligato, annesso, unito.
Alligar, alligare, unire.
Allineà, allineato.
Allineär, allineare. Collocare, disporre sulla stessa linea una sèrie d' uomini e di cose.
Allintà, allentato.
Allintär, allentare.
Almanack, almanacco.
Almanch, almanco, almeno.
Alogg, alloggio.
Aloggià, alloggiato.
Aloggiär, alloggiare.
Alòn! andiamo!
Alon, falde.
Alongà, arrivato, raggiunto.
Alongadi, tubi.
Alongär, arrivare, raggiungere.
Alòra, allora.
Alpa, incubo. Quella oppressione o soffocazione che talvolta si prova durante il sonno in maniera che ci sembra d' avere un gran peso sullo stomaco, ma che cessa come ci svegliamo.
Alsìa, ranno, cenerata.
Alt, alto, elevato, eminente.
Alta, altura, altezza.
Altari, altare.
Altarein, altarino.
Àlter, altro.
Altèra, lettiera.
Alterà, alterato.
Alterär, alterare.
Alterars, alterarsi.
Altolà, banchetto, convito, trattamento - Alto là, usasi per intimare ad alcuno di fermarsi o d' acquetarsi.
Altot, altotto.
Alum, allume.
Alvà, levato; e anche, lievitato; e anche, allevato.
Alvada, alzata, levata.
Alvadör, lievito, fermento.
Alvadura, levatura.
Alvam, allevime, redo.
Alvam d' l' än, annotini.
Alvar, levare; e anche, lievitare; e anche, allevare.
Alz, alzo.
Alzà, alzato, eretto, innalzato.
Alvada, alzata.
Alzameint, alzamento.
Alzär, alzare, erigere, innalzare, levare.
Alzër, leggiero.
Alzrein, leggerino.
Alzrì, alleggerito, alleviato.
Alzrìr, alleggerire.
Alzrirs, alleggerirsi.
Alzù, letto.
Alzuda, lettura.
Amà, amato.
Amabil, amabile.
Amalgamär, mescolarsi.
Amalgamars, mescolarsi.
Amandola, amàndola.

Amant, amante.
Amär, amare. Aver amore, voler bene ad una persona.
Amàr, amaro. Aggiunto di sapore contrario al dolce.
Amarant, amaranto.
Amarett, amaretto, amarino.
Amarezza, amarezza. La qualità per cui una cosa si dice amara. Talvolta, la parola *Amarezza* serve a indicare Dispiacere, Cordoglio.
Amass, ammasso, mucchio.
Ammassà, ammassato, ammucchiato.
Amator, amatore.
Amazzà, ammazzato.
Amazzameint, ammazzamento
Ammazzär, ammazzare.
Ammazzasett, ammazzasette.
Amb, ambo.
Ambett, ambetto.
Ambi, ambio, ambiatura. Andatura del cavallo, o mulo o asino, a passi corti e veloci, mossi a contrattempo: è più del passo, e meno del trotto.
Ambieint, ambiente.
Ambigov, ambiguo. Che si può intendere in diverso modo; di significato incerto.
Ambïr, ambire, bramare.
Ambizïon, ambizione.
Ambiziôs, ambizioso.
Ambroeus, Ambrogio. N. prop.
Ambrosiàn, ambrosiano.
Amen, ammen, ammenne. Voce dall' ebraico *(Amen)* colla quale si conferma il detto, e vale: In Verità, così sia; ed è usata dalla nostra S. Chiesa alla fine di molte preci.
Ammëtter, ammettere; e anche, acconsentire, approvare, concedere.
Amiant, amianto. Sostanza minerale incombustibile, che può ridursi in filo e farsene tela. Ora se ne fa anche la carta o da scrivere o da stampare.
Amichevol, amichevole.
Amid, amido.
Amiga, amica.
Amigh, amico.
Amigòn, amicone.
Amindares, emendarsi.
Aministrà, amministrato.
Aministradòr, amministratore.
Aministrär, amministrare.
Amiräli, ammiraglio.
Amiss, ammesso; e anche, acconsentito, approvato, concesso.
Amnistià, amnistiato.
Amnistiär, amnistiare.
Amïtt, amitto, ammitto. Pannolino quadro, con nastro a' due lati, da poterlo legare, che il sacerdote si pone al collo a modo di fisciù, prima di mettersi la pianeta per dir messa.
Amizìzia, amicizia.
Amolieint, ammogliente.
Amonizion, ammonizione.
Amonizionzeina, ammonizioncella.
Amôr amore, affetto, affezione. *Amôr platonich,* amor platonico. *Amôr proprï,* amor proprio. *Pr' amor di Dio,* per amor di Dio. *Pr' amor me,* per amor mio. *Pr' amor o per forza,* per amore o per forza.
Amoräzz, amorazzo.
Amorein, amorino.
Amorett, amoretto.

Amorèvol, amorevole.
Amorôs, amoroso.
Ampoleina, ampollina, ampolletta.
An? che? che cosa?
Ana, Anna. Nome proprio.
Anada, annata.
Anadazza, annataccia.
Anadeina, annatina.
Anàlogh, analogo.
Ananàs, ananasso.
Ancia, linguetta, ància.
Anciòva, acciuga.
Ancioveina, acciughina.
Anconada, lunata.
Ancon-na, ancona.
Ancoragg, ancoraggio.
Andà, andato.
Andada, mandata.
Andadura, andatura.
Andalà! coraggio! via!
Andana, uso, consuetudine; e anche, andana.
Andänt, andante. Parola che si pone al principio della composizione musicale per accennare un moto o tempo moderato, che non è nè allegro, nè adagio.
Cosa andanta, cosa andante. Nè ordinaria, nè sopraffina.
Andär, andare. Muoversi da luogo a luogo, sia coi propri piedi, sia essendo trasportati.
Andär, sballare. In alcuni giochi si dice sballare, quando il giocatore perde per aver passato i punti stabiliti per termine del gioco.
Andar d' sora, traboccare.
Andar foeura d' carzada, uscir di carreggiata.
Andar foura di lìmit, passare i limiti.
Andar in bestia, andare in bestia.
Andar in botzëla, spighire.
Andar in brod ad zis, andare in brodo di giuggiole.
Andar in didela, camminare in punta di piedi.
Andar in falilela, andare in rovina.
Andar in frega, andare in fregola.
Andar in fum, andare in fumo.
Andar in gatton, andar carponi. Si dice di un modo di andare, o di stare, appoggiando il carpo delle mani in terra, e così i ginocchi, facendosi quasi quadrupedi.
Andar in gongòla, gongolare.
Andar in mattion, andare in quà e in là.
Andar in paradìs a dispett di sant, entrare in paradiso a dispetto dei santi.
Andar in scapen, andar in peduli.
Andar malaviand, vagabondare.
Andar na pittura, star come una pittura. Si dice così di abito che sta ottimamente addosso a una persona.
Andaren, grandinina. Si dice di certa qualità di pasta da minestra, simile a piccolissimi chicchi di grandine.
Andaroeuli, stecche. Sono i regoli sottili incastrati negli sportelli delle persiane.
Andarsen, andarsene.
Andarsen a la mutta, andarsene alla muta.
Andeghè, caricatura.
Andema! Andiamo! Su via! Animo!

Andi o *Andit*, andito.

Andi dla porta, androne. Andito a terreno che va dalla porta di strada al cortile interno.

Andioeul, anditino.

Anedott, aneddoto. Fatterello non conosciuto dai più, da scriversi o raccontarsi per appagare l'altrui curiosità.

Anei, anelli.

Anël, anello.

Anel da portar al j' orecci, campanella. Cerchietto per lo più d' oro, che le donne portano agli orecchi.

Anel d' na cadeina, anello.

Anel d' na porta, campanella.

Anel pri Bò, nasiera. Arnese di ferro che si mette nelle narici a' buoi che si aggiogano, ed al quale si raccomandano le guide.

Mëtter l' anel, metter l' anello, dare l' anello, prender l' anello. Sono tutte perifrasi dello sposarsi, secondo il rito della Chiesa.

Gioren dl' anèl, giorno dell'anello Giorno del matrimonio.

Anella, legacciolo.

Anemon, anèmolo', anèmone. Sorta di fiore perenne, bello per la vivezza e varietà de' suoi colori.

Anemon bianch, erba epatica.

Anes, ànice.

Aness, annesso. Attaccato, congiunto.

Aness e coness, annessi e connessi. Sono tutte quelle cose che la consuetudine e la legge considera necessariamente unite a una possessione. Esempio: Comprò la villa con annessi e connessi, usi e servitù. »

Anevrisma, aneurisma. Dilatazione morbosa delle arterie.

Anfibi, anfibio. Aggiunto di animale che vive in terra e in acqua.

Anfiteater, anfiteatro.

Angà, annegato.

Angär, annegare.

Angares, annegarsi.

Angheres in t' un biccer d' acqua, affogare in un bicchier d' acqua. Sgomentarsi per cosa da nulla confondersi in una scioccheria qualunque.

Angarìa, angheria.

Angarià, angariato.

Angel, Angelo. Nome proprio

Angel custodi, Angelo Custode.

Angelus, avemmaria.

Angilen, angelino, angiolino.

Angilett, angeletto, angioletto e anche, putto, puttino per significare un fanciulletto o scolpito o dipinto.

Àngol, angolo,

Far àngol, fare angolo.

Angossa, angoscia; e anche nausea.

Angòtta, niente, punto, nulla

Anguìla, anguilla.

Anguìla d' fium, anguilla di fiume.

Anguìla d' lagh, anguilla di lago.

Anguìla d' mär, anguilla di mare.

Blisgar d' in man cmè n' anguilla, sguizzar di mano come un' anguilla.

Angüria, anguria, cocomero.

Anguriär, cocomeraio.

Anguriära, cocomeraia.

Ani anì, anì anì; e, ane, ane. Sono voci con le quali le massaie chiamano le anitre.
Aniada, nidiata.
Aniel, neo. Piccola macchia nericcia e tonda che nasce naturalmente sopra la pelle dell'uomo o della donna, e spesso ha nel mezzo uno o più peli piccolissimi.
Anientà, annientato.
Anientär, annientare.
Anim, animo.
Anim! animo! coraggio! su via!
Far anim, far animo. Far coraggio.
Fars anim, farsi animo. Farsi coraggio.
Perders d' anim, perdersi d' animo.
Animà, animato.
Animàl, animale; e anche, maiale.
Animal, maiale. Si dice ad un uomo per ingiuria volgare, riferendosi così al sudiciume della persona, come a quello dell' animo.
Animala, maiala, troia.
Animalāda, porcheria. Cosa indecente; e si usa anche per indicare un' azione da uomo disonesto.
Animalazz, animalaccio.
Animar, animare.
Animosità, animosità. Mal animo, contro alcuno.
Aniversāri, anniversario. Annua ricorrenza di un giorno nel quale successe, o si ricorda un avvenimento.
Anlen, campanelline. Sorta di pasta da minestra.
Anlen, anellino, cerchietto.
Anlen da portar al j' orecci, campanelline.
Anlon, anellone.
Anlera, chintana. Segno dove vanno a ferire i giostratori.
Anma, anima.
Anma busa, bottone.
Anma comparenta, ombra, spettro.
Anma dal candlēr, *dal lampadāri*, anima del candeliere, del lampadario. L' ossatura interna che ne regge le parti.
Anma dal violen, anima del violino. Pezzetto di legno messo per ritto tra la tavola e il fondo che tiene queste parti a giusta distanza.
Anma danada, anima dannata. Lo si dice per ira contro alcuno. Esempio. *L' assla andar cl' anma danada*, lascial' andare quell' anima dannata.
Anma danada, *anma persa*, anima dannata, anima persa. Dicesi di persona morta fuori della grazia di Dio.
Anma di botton, anima dei bottoni. Rotellina di legno, o d' osso, a cui s' avvolge il panno per fare il bottone.
Anma dil cani, anima delle canne. Arnese che serve per fabbricare le canne delle armi da fuoco, e il vuoto delle canne stesse.
Anma dla caña da örgan, anima della canna da organo. Linguetta di legno, o di metallo, da cui passa l' aria che produce il suono.
Anma dla porta, anima della porta. L'intelaiatura d' una porta.

Anma dla scala, anima della scala. Il muramento che sostiene gli scalini.
Anma mia, anima mia. Si dice altrui per esprimere sommo affetto, o soltanto per un modo carezzevole di dire.
Andâr, arrivâr all' anma, andare, arrivare all' anima. Si dice così di cosa che ci tocchi nel più vivo del cuore.
Arcmandares l' anma, raccomandarsi l' anima.
Arcmandars, correr, sbraiar cme n' anma danada, cme n' anma persa, raccomandarsi, correre, gridare come un' anima dannata, come un' anima persa; cioè disperatamente, angosciosamente, furiosamente.
Aver anma, aver anima. Sentir vivamente.
At gira l'anma? Sei diventato pazzo? Ti par poco?
Bevres l'anma, zugars l'anma, beversi l' anima, giocarsi l' anima. Si dice di un bevitore, o di un giocatore, per dar a capire quanto sia tuffato nel vizio del bere o del giocare.
Con tutta l'anma, con tutta l' anima.
Con tutta l'anma mia, con tutta l' anima mia.
Rompar l' anma, romper l' anima. Dar noia, Esempio: *N' em romper l'anma con tant dmandi,* non rompermi l' anima con tante domande.
Tgnïr l' anma coi dent, regger l' anima co' denti. Si dice di chi è malandato nella salute.
Anmà, solo, solamente.
Anmazza, animaccia.
Anmèla, animetta. Si dice la pala con cui si copre il calice, perchè a guisa di anima vi si conserva dentro il corporale piegato.
Anmen-na, animina.
Anmi, anime, abitanti.
An-mì, anch' io.
An-mò, ancora.
Ann, anno.
Aver d' jann in t' la groppa, aver molti anni sul groppone, esser carico d' anni.
Cap d' ann, capodanno.
Där al bon cap d' änn, dare il buon capo d'anno.
Pan d' un gioren e ven d' un ann, pan d' un giorno e vin d' un anno. Si dice così per significare che l'uno e l' altro sono buoni di quel tempo.
Portar ben i so ann, portar bene i suoi anni. Es. *Al sior Jacom l' ha stant' ann, ma al j' a porta ben.* Il signor Giacomo ha settant' anni, ma li porta bene.
Tutt j' ann n' in passa von. ogni anno ne passa uno.
Annada, annata.
Annada cattiva, annata cattiva.
Annai, annali.
Annett, annetto.
Aver i so annett, avere i suoi annetti.
Annojà, annoiato.
Annojär, annoiare.
Annona, annona. Tutto ciò che appartiene all' approvvigio-

namento della città, vittovaglia, grascia.
Anolen, agnellotti, capelletti.
Anonim, anonimo.
Anunzi, annuncio.
Anotazion, annotazione.
Anquana, tentennone. Dicesi di chi nelle sue operazioni è irresoluto, e conclude poco.
Ansà, ansato.
Ansär, ansare. Respirare con affanno e difficoltà.
Ansen, bastoncelli.
Ansietà, ansietà. Bramosìa, desiderio ardente.
Ansiós, ansioso, bramoso.
Ansiosameint, ansiosamente.
Ansiosissim, ansiosissimo.
Anson, o *nisson*, nessuno.
Anta, o *anten d' na fnestra*, imposta.
Antà, pulito.
Antadura, nettatura.
Antär, nettàre.
Antär i gran, nettare i grani.
Antär il beghi, nettare i bachi.
Antär la polarla, spennare i polli.
Antecrist, antecristo.
Antenà, antenato.
Anten-na, antenna.
Antepöner, anteporre.
Anterior, anteriore.
Anteriorità, anteriorità.
Antecedent, antecedente.
J' antecedent, gli antecedenti.
Antecessor, antecessore.
J' antecessor, gli antecessori.
Anticamra, anticamera. La prima stanza di un appartamento, dove stanno i servitori e gli uscieri; e dove aspettano d'esser ricevute dal signore della casa le persone che vengono a visitarlo per cerimonia o per affari. Più propriamente dicesi la stanza di un appartamento, che è immediatamente avanti alla camera.
Fär anticämra, fare anticamera. Aspettare d'essere ricevuto. Aspettare. *Per lu an ghè d' anticamra*, Per lui non c' è anticamera, cioè: Come prima giunge, è tosto introdotto. Si dice così di persona che sia nelle grazie di qualche potente.
Anticipà, anticipato.
Anticipär, anticipare. Fare una cosa prima del tempo necessario, consueto, stabilito, o vantaggiandosi in esso.
Anticipazion, anticipazione. L'anticipare.
Antidata, antidata. Data anteriore alla data vera, che è messa in una scrittura.
Antìfona, antifona. Quel versetto che si recita, o canta innanzi il salmo; discorso che fa presentire il fine per cui si fà.
Ripëter la solita antifona, ripeter la stessa antifona. Tornar a ridire la medesima cosa.
L' antifona l' è più longa, dal sälem, L' antifona è più lunga del salmo. Si dice di uno che prima di entrare in materia s' avviluppa molto in parole.
Antifonäri, antifonario. Libro corale dove sono le antifone e le altre parti dell'ufficio divino, con le note del canto fermo.
Antigäja, anticaglia. Cosa an-

tica che non serve più. Si dice anche delle parole disusate.

Antigh, antico.

A l' antiga, all'antica.

Antigh cmè al tabärr del diavel, antico come il tabarro del diavolo: antico quanto il brodetto; il Tantum ergo; l'Alleluia, ecc.

Avër dl' antïgh, anticheggiare.

Antighità, antichità.

Antigott, alquanto antico, attempato.

Antimòni, antimonio. Metallo bianco, grigio, cilestro, duro come l'oro; poco usato nelle arti, e molto in medicina.

Antipapa, antipapa. Papa eletto contro il papa legittimo.

Antipast, antipasto.

Antipatìa, antipatia. Avversione naturale che si ha per qualche persona o per qualche cosa.

Avër dl' antipatia, avere antipatia.

Antipatich, antipatico. Che desta antipatia.

Antiporta, antiporta. Porta che è prima di altra porta d' entrata. Stanza tra la porta e la scala.

Antiquäri, antiquario. Chi attende all' antiquaria, o la conosce. Ed anche colui che raccoglie oggetti antichi e ne fa commercio. E, con senso di dispregio, dicesi anche colui che nelle cose di lingua non apprezza che le voci e le maniere antiche. Persona vecchia che veste abiti non più d'uso comune, che pensa ed opera in modo troppo disforme dalle consuetudini odierne.

Antivèder, antivedere. Prevedere.

Antivdù, antiveduto.

Antivgiglia, antivigilia. Giorno che precede la vigilia.

Antizipà, anticipato.

Antizipär, anticipare. Vedi *Anticipär.*

Antoleina, manfanila. Il bastone più grosso del coreggiato *(Zercia)*, e che è tenuto in mano da chi batte le biade; l'altro, che le percuote, si chiama vetta. Il cuoio che congiunge il manfanile alla vetta, si chiama gombina.

Antoni, Antonio. *Sant' Antoni da la gran ferdura, e Lorenz da la gran caldura l' on e l' ater poc la dura.* Proverbio.

Sant'Antonio gran freddura,
San Lorenzo gran caldura,
L'uno e l' altro poco dura.

Antremè, intramesso, tramessa. Vivande che si mangiano tra l'un servito e l'altro, oppure dopo l'arrosto, e prima delle frutta.

Anulà, annullato.

Anulär, annullare. Ridurre a nulla, cassare, abrogare.

Anvà, nevicato.

Anvada, nevata. Caduta di neve. Paese, paesetto coperto di neve, parlandosi di pittura che lo presenta.

Anvar, nevicare. Cader neve.

Anvel, novello. E anche, tempo del mietere, mietitura.

Anvell, nidiàce e nidiaceo. Aggettivo di uccello tolto dal nido e allevato.

Anven, lupino. Pianta leguminosa.

Anvoeud, *Anvoeuda*, nipote. Figlio e figlia di fratello, o di sorella; o di figlio o di figlia, e in questo secondo caso si dice nipotino o abbiatico. I nipoti, i discendenti.

Anzana, alzaia. Quella fune, che attaccata all' albero de' navieelli serve per condurli contr' acqua su pei fiumi. Tirar l' alzaia, tirare con la fune i navicelli contr' acqua, e in senso figurato, fare una grande fatica.

Anzian, anziano. Maggiore di età. In forza di nome, che fu prima nominato in un ufficio, o l' esercita da più tempo.

Anzianità, anzianità.

Apalt, appalto.

Appaltà, appaltato.

Appaltär, appaltare. Dare o cedere in appalto per un dato tempo. Dare altrui per una somma determinata il carico di provveder derrate o mercanzie e simili per uso degli eserciti o delle pubbliche amministrazioni. Dare in accollo, riferito a opere o lavori pubblici.

Apanà, appannato; e anche, pannato.

Apanär, appannare, offuscare. Oscurare e dicesi per lo più di liquori, di vetri, di metalli e d' altri corpi lucidi, che si oscurano per sudiciume o alitandovi su.

Apanär, panare. Rivoltare carne o altro nel pane sbriciolato con la grattugia.

Aparadôr, paratore. Chi orna con parati.

Aparär, ornare con parato, addobbare.

Aparars, pararsi.

Aparat, apparato.

Apparecc', apparecchio.

Aparet, tramezzo. Specie di muro sottile o di assito per dividere una stanza.

Aparent, apparente.

Aparentement, apparentemente.

Aparenza, apparenza. Esteriore delle cose più o meno conformi alla realtà; contrapposto di realtà, di sostanza, di verità.

L' apparenza ingana, l'apparenza inganna, non vi fidate dell' apparenza.

In apparenza, in apparenza, apparentemente.

Una gran apparenza, una grande apparenza.

Apparenzi, lustre. Finta dimostrazione di affetto per fini d' interesse. *J' en tutt aparenzi pr' ingannar la genta*, son tutte lustre per ingannare la gente.

Apartameint, appartamento.

Apasà, pacificato.

Apasar, pacificare. Rimettere in pace, in calma.

Apasars, apaciarsi.

Apastà, ingrassato.

Apastär, ingrassare.

Apel, appello. Domanda d' un nuovo giudizio a giudice superiore. Vale anche: Il chiamare a nome l' una dopo l' altra tutte le persone scritte in una lista, e che devono per obbligo esser presenti a una data cosa, come a scuola, a parla-

menti e a uffici pubblici. Nel linguaggio militare vale: Chiama, rassegna.

Apellars, appellarsi.

Apen-na, appena, a fatica. Es. *A son csì debol ch' apen-na a stagh in pè,* sono così debole che appena mi reggo in piedi.

Apen-na che, appena che, tosto che, subito che.

Apià, acceso.

Apiăr, accendere. Appiccar fuoco a checchessia, affinchè arda, riscaldi o illumini.

Apiar al carbòn, accendere il carbone.

Apicà, impiccato.

A piet, alla rinfusa, mescolatamente, confusamente.

Apìlli, appiglio, pretesto.

Apìlli, maglietta.

A piomb, appiombo, perpendicolarmente.

A piveul, a bocciuolo. Sorta d'innesto che si fa con un cannello di buccia d'albero.

Aplavdì, applaudito.

Aplavdir, applaudire.

Aplavs, applauso.

Aplicà, applicato.

Aplicăr, applicare.

Aplicars, applicarsi.

Aplicazion, applicazione.

Apocaliss, apocalisse. Rivelazione, ma dicesi Uno dei libri del Nuovo Testamento, che contiene la profetica visione di San Giovanni Evangelista, e anche la visione stessa.

Apŏcrif, apocrifo. Non autentico, fittizio.

Apogeo, apogeo. Il punto più lontano della terra a cui possa trovarsi il sole o u pianeta.

Apogg, appoggio.

Apogg, appoggiatoio. Cosa qua lunque, a cui ci si può ap poggiare, sostegno, spallie ra.

Apoggià, appoggiato.

Apoggiăr, appoggiare.

Apologh, apologo.

Apologìa, apologia. Discorso scritto in difesa.

Apont, appunto.

Giust apont, giusto appunto

Oh! apont, oh appunto!

Apontameint, appuntamento.

Dar n' appontameint, Dare un appuntamento. Dire ad alcuno che si trovi a tale ora in tal luogo.

A ponten, appuntino.

Apoplessia, apoplessia. Congestione, o travaso di sangue nel cervello.

Apoplĕtich, apoplettico. La persona colpita da apoplessia, accidentato: infermo di apoplessia; temperamento apopletico.

Apòsit, apposito. Che è fatto per un dato fine, e non per un altro.

Apositameint, appositamente.

A posta, apposta, a bella posta.

A farl a posta, a farlo apposta.

Apostà, appostato.

Apostameint, appostamento. Lo appostare, l'atto dello appostare.

Apostăr, appostare. Aspettare chicchessia col fine di spiarne i passi o di muovergli incontro per parlargli, e più per fargli ingiuria e recargli danno.

Apostar, assitare. Fiutare, sentir col fiuto segnatamente de' cani da caccia. Esempio: *Quand al me can la apposta na levra, la levra l' è ciapada,* quando il mio cane ha assitato la lepre, la lepre è presa.

Apòstata, apostata. Chi rinnega pubblicamente la propria religione, e i proprî voti religiosi, o abbandona una dottrina, o un partito per abbracciarne un altro; e ha sempre mal senso.

Apostatà, apostatato.

Apostatär, apostatare.

Apostel, apostolo.

Apostrof, apostrofo.

Apoz, davanzale.

Apozà, appoggiato.

Apozar, appoggiare.

Apozars, appoggiarsi.

Aprantiv, apprendista. Chi con decreto è ammesso in un ufficio pubblico, ma senza stipendio, a esercitarsi e prendervi pratica, aspettando che vachi un posto con paga.

Aprension, apprensione. Inquietudine che si prova temendo qualche danno, o che sia per mancarci un bene aspettato.

Aprensiv, apprensivo. Inclinato a timore, facile a mettersi in apprensione.

Apress, appressa, presso, da presso.

A pressa, socchiuso. Dicesi di uscio, o finestra, non in tutto chiuso, ma in modo che vi resti uno spiraglio.

Aproprià, appropriato.

Apropriär, appropriare. Far proprio.

Apropriars, appropriarsi.

Aprossimativ, approssimativo. Che tanto o quanto si approssima al vero di ciò che si tratta.

Aprossimativameint, approssimativamente.

Aprovà, approvato.

Aprovär, approvare. Accettare per buono o per vero. E anche, confermare.

Aprovazion, approvazione. L' atto dell' approvazione: il giudizio col quale si approva.

Aptit, appetito.

Aver aptit, appetire.

Mancanza d' aptit, inappetenza, mancanza d'appetito.

Aguzzär l' aptit, aguzzare lo appetito.

Aptitos, appetitoso. Che aguzza l' appetito.

A quàrtabon, a quartabuono. Tagliato a guisa da far angolo acuto od ottuso.

Aquila, aquila. Grosso uccello di rapina, che ha il rostro adunco in punta, grandi artigli e vista acutissima: vola altissimo, e vive nelle grandi montagne.

Aquila, aquila. É una costellazione nell' emisfero settentrionale.

Aquilott, aquilotto.

Ar, ri, ra. Particella, che unita ad alcuni verbi fa loro indicare ripetizione d'azione Es. *Artajar,* ritagliare; *Arpulir,* ripulire.

Ara, aia.

Ara d' gran, aiata.

Metter in ara, mettere in aia.

Arà, aratro. Le sue parti sono: *corpo dell' aratro,* quella

parte che penetra nella terra, la rompe e la rovescia. *Vòmere*, strumento di ferro acciaccato che fende la terra e ha una *doccia o tallone* che è quella parte per cui imboccando il dentale, si attacca sul corpo dell' aratro con chiavarde e viti. *Dentale o lingua* è quel legno cui si attacca il *vomere*. *Lamina o ala* del *vomere* il *rovesciatoio od orecchia* che è un asse per ritto che riceve orizzontalmente dal vomere la zolla di terra, la innalza e la rovescia. Il *ceppo*, il quale, essendo prolungato verso il vomere, serve a fissare tanto questo, quanto il rovesciatoio. La *suoletta* lunga e stretta lamina di ferro a sinistra del ceppo che lo salva dal logorarsi. Le *stive o bure*, che sono que' due legni pei quali l' aratore tiene e dirige l' aratro. *Nervi* i piuoli che congiungono l' ago col ceppo. *L' ago o freccia*, quel legno per lungo, ordinariamente di frassino, che si unisce al capo dell' aratro. La *catena* che si allunga e si accorcia per dare maggiore o minore inclinazione all'ago, perchè il vomere penetri più o meno addentro la terra. *Coltellaccio, o coltella pe' riscontri*, grosso coltello che si pone all'a-aratro, perchè, fendendo il terreno, tagli l' erbe e le radici che s' incontrano arando. *Ralla o curatoio*, bastone che dall' uno dei capi ha un ferro con cui si sgombra l' aratro dal terreno che vi si attacca. *Scannello*, quella parte che sostiene la stiva. *Anello*, la campanella fermata al giogo, a cui s' allaccia il timone.

Arà, arato.

Arabì, arrabbiato.

L' è salà arabì, gli è salato arrabbiato. Si dice di cibo eccessivamente salato.

Musica arabida, musica arrabbiata. Eseguita con tempi celerissimi, e senza accordo.

Secch arabì, secco arrabbiato. Si dice di chi è molto magro.

A l' arabida, all' arrabbiata. In gran fretta.

Arabir, arrabbiare. Divenir rabbioso.

Arabir da la fam, da la sei, da l' invidia, arrabbiare di fame, di sete e d' invidia, ecc., val esser preso da grande fame, sete, invidia, ecc.

Ch' a possa arabir, ch' io arrabbi. Modo plebeo per rinforzare un' affermazione.

Arada, aiata. Tanta quantità di covoni quanto basta a empir l' aia.

Aradòr, aratore; e anche, battitore. Colui che batte il grano.

Aradura, aratura. L' arare. L' atto, l' effetto dell'arare.

Aragosta, locusta. Specie di gambero, il cui colore è scuro che tira al paonazzo, e in alcuni luoghi è tinto d' un turchino assai vivace.

Arampgà, arrampicato.

Arampgar, arrampicare. Salire

su per luoghi erti e scoscesi, inerpicandosi; e si dice così di uomini come di bestie.

Aranz, arancio. Albero che produce le melarancie. Arancia.

Aranz, rancido. Si dice di odore e di sapore acre, proprio del burro e del lardo, che, invecchiandosi, si sono decomposti.

Aranzì, rancidito.

Aranzgnà, raggrinzito.

Aranzgnar, raggrinzire. Far grinzoso, far prendere dalle grinze.

Aranzgnar al naz, arricciare il naso.

Aranzgnars, raggrinzirsi.

Arar, arare. Rompere e rivoltar con l'aratro la terra.

Romper, rompere, arare un campo la prima volta.

Arar, d' travers o intraversar, intraversare. Arare i campi a traverso del solco già fattovi.

Arar in costa, costeggiare. Ripassare con l'aratro sugli spigoli delle porche per ispianarle, dopo fatti i solchi.

Far il zii, solcare. Far solchi nella terra.

Far i zïon, fare i magolati.

Arar drit, arar diritto. Operare rettamente, con giudizio.

A ras, a raso, a misura rasa.

Pien aras, pienissimo.

Arativ, arativo. Atto ad ararsi.

Arazz, arazzi. Panno, tessuto a figure, per parare e addobbare sale, loggie, ecc. Si cominciò a fabbricarli a Arras città della Francia, e da Arras presero il nome di Arazzi.

Arazzer, arazziere. Fabbricatore di Arazzi.

Arbagg, arbaggio (1). Pezzette di panno lano, che il funaiuolo tiene nella man diritta, affinchè essa dal lungo strisciare e girare non ne rimanga offesa.

Arbaltà, ribaltato.

Arbaltar, ribaltare. Si dice specialmente di carrozze o di altri veicoli, che, o per furia di cavalli o per altre ragioni, vadano sottosopra.

Arbalza, bòdola o bòtola. Apertura di forma per lo più quadra, fatta nel pavimento di una stanza, chiusa con una ribalta di legno, e che serve per andare, mediante scala di legno, in una stanza di sotto.

Arbalzà, rimbalzato.

Arbalzar, rimbalzare.

Arbalzen, sportellino.

Arbattura, ribattitura.

Arbatter, ribatter; e, socchiudere.

Arbatters, riabattersi; e anche, racchiudersi.

Arbebia, scacciapensieri.

Arbeccars, rimbeccarsi.

Arbi, vedi *Albi*.

Arbicocch, albicocco.

---

(1) Questo vocabolo *arbaggio* l' ho trovato nel Vocabolario del Trinchera, ma non è addotto nè dal Rigutini, nè si trova nel Vocabolario Rigutini e Fanfani; il che mi fa supporre che non sia voce del linguaggio parlato. Certi lettori *benevoli*, badino bene, ho detto suppongo.

Arbiolein, beccatoio. Arnese, come una cassetta, dove si tiene o si dà il beccare agli uccelli.
Arbitrà, arbitrato.
Arbitrar, arbitrare. Far cosa come l' arbitrio suggerisce.
Arbitrarii, arbitrario. Fatto secondo il proprio arbitrio, e non conforme alla legge.
Arbitrariameint, arbitrariamente.
Arbitri, abitrio.
Arboccà, rabboccato.
Arboccar, rabboccare.
Arbocch, ritroso.
Arbojer, ribollire.
Arbomb, rimbombo.
Arbombà, rimbombato.
Arbombar, rimbombare.
Arborà, arborato. Piantato di àrbori o alberi.
Arbottà, rattacconato.
Arbottar, rattacconare.
Arbuff, rabbuffo. Sgridata, rimprovero che si fa altrui con parole gravi, o anche minacciose.
Arbuffà, rabbuffato.
Arbuffar, rabbuffare.
Arbutt, ributto.
Arbutt, rimessiticcio. Ramo nuovo che rimette, o rinasce, sul fusto vecchio.
Arbutt, bastardone, poppaione. Falsa buttata della pianta, specie della vite, la quale, non fruttando nulla, succhia il buon umore a scapito delle messe buone.
Arbuttà, ributtato.
Arbuttar, ributtare.
Arbuttar, rigermogliare. Germogliar di nuovo.
Arc, arco.
Arca, arca.
Arca d' scienza, arca di scienza. Suol chiamarsi così chi è dotto in molte cose a fondo, e le professa abilmente.
Parer l' arca d' Noè, parer l' arca di Noè. Dicesi di casa ove siano molti e svariati animali.
Arcà, arcato, arcuato. Piegato ad arco.
Arcaccià, ricacciato.
Arcacciar, ricacciare.
Arcada, arcata.
Arcadura, centinatura. L'atto e l' effetto del centinare, e dicesi anche il garbo dato alla centina, ossia alla piegatura.
Arcadura dil zii, arco delle ciglia. Quei peli disposti ad arco che si chiamano sopracciglia.
Arcalz, rincalzo.
Arcalzà, rincalzato.
Arcalzar, rincalzare.
Arcan, arcano. Misterioso, segreto, occulto.
Arcbalester, arcobaleno, iride.
Arceder, affarsi, convenire.
Arch, arco.
Arch acut, arco acuto.
Arch del lucchett, arco del lucchetto. Quel ferretto ricurvo con cui si chiude il lucchetto.
Arch del violen, arco. Strumento, che, corredato di setole tese serve a suonare il violino e strumenti simili a corda.
Arch gotich o a tarzagn, arco a sesto acuto.
Arch tond, arco tondo.
Arch trionfal, arco trionfale.
Arch zopp, arco zoppo.
Archeggià, archeggiato.
Archeggiar, archeggiare.
Archett, archetto.

Archett, arcuccio. Strumento di stecche, piegate ad arco, che si mette nella culla o nel letto sopra i bambini, affinchè le coperte non li soffochino. E si chiama così uno strumento congenere che si mette sopra le parti malate per guarentirle dal contatto delle lenzuole o simili.
Architett, architetto.
Architettura, architettura.
Architrav, architrave.
Archivi, archivio.
Metter in archivi, archiviare.
Archivista, archivista.
Arciam, richiamo.
Arclein, sbilenco. Uomo storto.
Arcmandà, raccomandato.
Arcmandar, raccomandare.
Arcmandares, raccomandarsi.
Arcmandazion, raccomandazione.
Arcoeujer, raccogliere.
Arcoeuser, ricuocere.
Arcon, arcone.
Arcord, ricordo.
Arcordà, ricordato
Arcordar, ricordare.
Arcordent, ricordevole.
Arcost, costa.
All' arcost, a solatio.
Arcova, alcova.
Arculà. rinculato.
Arcular, rinculare.
Far arcular, far rinculare. Detto di cavallo, mulo, o altra bestia da soma, vale spingerlo all' indietro facendo sì che col deretano si accosti a qualche cosa.
Ardament, corredo. Tutti gli abiti, le biancherie, gli ornamenti che porta seco una fanciulla, quando si marita.
Ardèla, bùcine. Sorta di rete da pescare e da uccellare.
Ardì, ardito, franco, sicuro, baldo, audace.
Ardinzà, risciacquato.
Ardnizada, risciacquata. Leggera lavatura.
Ardinzadura, risciacquatura. Quel che resta dell' acqua con la quale s'è risciacquato o piatti o bicchieri o altro.
Ardinzadura. canapetta. La parte più fina e più morbida della canapa; e anche, la tela che se ne fa.
Ardinzar, risciacquare. Lavare, e pulire con acqua o piatti o bicchieri o altro.
Ardìr, ardire. Aver coraggio di fare una cosa. Arrischiarsi.
Ardond, cruschello. La crusca minuta, che rimane nello staccio più fitto, della seconda stacciatura.
Ardoppi, raddoppio.
Ardoppiadura, raddoppiatura.
Ardoppiar, raddoppiare. Crescere, aumentare del doppio.
Ardosa (a l'), all' indietro, al rovescio, all' opposto.
Ardusì, ridotto.
Ardusir, ridurre.
Aredo, vedi *Ardameint*.
Arei, rete.
Arejen na, reticina.
Arèla, stia Gabbia molto grande, dove si tengono i polli per ingrassarli.
Arenà, arenato.
Arenar, arenare. Dar in secco, e si dice delle navi. In senso figurato si dice per essere impedito sul più bello dal proseguire qualsivoglia impresa.
Arenga, arringa. Pesce che vie-

ne salato, seccato e affumicato, e che si pesca in gran copia nei mari del settentrione.

Arest, arresto.

Arestà, arrestato.

Arestar, arrestare. Fermare per forza, far cessare un movimento.

Aretratt, arretrato. Si dice di chi è rimasto indietro in un dato lavoro. Si dice pure delle somme non pagate in tempo debito.

Frutt aretratt, frutti arretrati.

Arfar, rifare. Far di nuovo.

Arfars, rifarsi.

Arfatt, rifatto.

Villan arfatt, villan rifatto. Si dice di chi, di povera e ignobile condizione, è venuto in buono stato.

Arfender, fendere. Dividere per il lungo, spaccare con arnese da ciò.

Arferdir, raffreddare.

Arfess, ritaglio. Pezzo non grande di panno, o simile, levato o rimasto nella pezza.

Arfiadà, rifiatato.

Arfiadada, rifiatata. L'atto di rifiatare.

Arfiadär, rifiatare. Tirare a sè il fiato, e rimandarlo fuori. Respirare.

Arfiadar in fazia, alitare in faccia.

Arfiancà, rincalzato.

Arfiancada, rincalzata. L'atto del rincalzare. Esempio: *Bisogna dar n' arfiancada a ch' il vidi*, bisogna dare una rincalzata a quelle viti.

Arfiancar, rincalzare. Mettere attorno a una cosa, o terra, o paglia, o altro, perchè possa meglio sostenersi, o possa prendere maggior vigore. Esempio: *Bisogna arfiancar cla pianta*, bisogna rincalzare quella pianta.

Arfiancar un volt, fiancare una volta, cioè far forti, rafforzare i fianchi di una volta.

Arfilador, raffilatoio.

Arfiladura, raffilatura. L' atto e l' effetto del raffilare.

Arfilar, raffilare. Significa ridar il filo a strumento tagliente, che lo abbia perduto. Indica pure: Pareggiare con le forbici, come fanno i sarti, e i calzolai, con il trincetto, i bordi dei loro lavori. I librai adoperano questa voce nel senso di pareggiare i margini di un libro con lo strumento apposito.

Arfilar dil bòti, somministrare botte.

Arfiolà, rifigliato.

Arfiolar, rifigliare.

Arfiut, rifiuto.

Arfiutà, rifiutato.

Arfiutar, rifiutare.

Arfiutars, rifiutarsi.

Arfonder, rifondere. Fondere di nuovo.

Arfrà, riferrato.

Arfrar, riferrare. Ferrare di nuovo. Esempio: *Arfrar al cavall*, riferrare il cavallo.

Arfrant, rinfranto. Tela di lino, o di canapa, tessuta in una data maniera, acciocchè sia più durevole.

Arfredd, rifreddato.

Arfugg, rifugio.

Arfus, refuso. Lettera scambiata per un' altra. È termine tipografico.

Àrgan, àrgano. Strumento da sollevare e calar i pesi.
Argaster, ergastolo. Carcere solitaria con obbligo di lavorare, e può essere a vita o no.
Genta, mus da argaster, gente, musi da ergastolo, cioè rotta a ogni vizio, pronti a ogni delitto.
Argent, argento.
Argent viv, argento vivo, il mercurio.
Aver l' argent viv addoss, aver l' argento vivo addosso. Dicesi di coloro che non istanno mai fermi, segnatamente dei ragazzi.
D' argent, d' argento.
Argentadura, inargentatura. La operazione dell' inargentare.
Argentaria, argenteria.
Argenton, argentone. Nome immaginato a significare quella lega metallica, detta comunemente *Pacfong*.
Àrghen, Vedi *Àrgan*.
Argh-gnars, ricagnarsi. Far viso arcigno, come di cane che ringhia.
Arginten, argentino.
Arginter, argentiere. Chi lavora l' argento, o ne vende gli oggetti.
Argiolì, rabbellito, adornato.
Argiolìr, rabbellire, adornare.
Argiòn, ardiglione. Il ferruzzo appuntato e articolato della fibbia.
Argiong, rigurgito.
Argiong d' un fium, rigurgito. Rigonfiamento, e ritorno indietro delle acque arrestate nel loro corso.
Argiongà, rigurgitato.
Argiongar, rigurgitare. Si dice dei liquidi, e vale rigonfiare e ritornare in su o in fuori per qualche ostacolo che ne impedisca il libero corso.
Argoeuj, orgoglio. Il troppo presumere di sè stesso, e più o meno superiore alla stima che si ha d' altri.
Argomeint, argomento. La cosa di cui si parla o si scrive.
Argomentà, argomentato.
Argomentar, argomentare. Indurre o inferire per via di argomenti.
Arguajumà, accestito.
Arguajumar, accestire.
Arguì, arguito.
Arguir, arguire, inferire. Dedurre da certi segni.
Arguzz, grovigliola. Quel ritorcimento, che il filo fa sopra sè stesso, quando è troppo torto.
Arguzzà, aggrovigliolato.
Arguzzar, aggrovigliolare.
Arguzzars, aggrovigliolarsi.
Arì, arri. Modo con cui s' incitano e sollecitano le bestie da soma per farle andare.
Aria, aria. Il fluido elastico e diafano che avvolge da ogni parte la terra.
Aria, boria, sussiego, alterigia, superbia.
Aria colada, aria colata. Quella che rimane come stante nei luoghi angusti e chiusi all' intorno.
Aria fen-na, aria fina.
Aria grossa, aria grossa.
Aria malsana, aria malsana.
Aria piombana, Vedi *Aria colada*.
Aria pura, aria pura.
Aria sottila, aria sottile. Aria purificata, netta, penetrativa.

All' aria averta, all' aria aperta.

Andar, buttar, mandar a l' aria, andare, buttare, mandare all'aria. Vale mandare una cosa sottosopra, in iscompiglio, a soqquadro.

A mezz' aria, a mezz' aria. Non tanto alto, non tanto basso.

Campar d' aria, campar di aria. Si dice di chi mangia pochissimo.

Capir pr' aria, ciapar il cosi pr' aria, intender per aria prender le cose per aria.

Ciapar na boccada d' aria, pigliare una boccata d'aria. Uscire all' aperto, andare a respirare l' aria libera.

Castej in aria, castelli in aria. Disegno vano e impossibile a effettuarsi.

Colp d' aria, colpo d' aria. Costipazione o flussione, cagionata da una corrente di aria.

Dar aria, dar aria. Porre una cosa all' aria aperta; e, detto di stanze, rinnovarla lasciandovi entrare aria libera e purgata.

Dars dl' aria, darsi aria, darsi aria d' importanza, aver dell' aria. Valgono mostrarsi altère e burbanzoso nell' aspetto.

Dir na cosa a mezz' aria, dire una cosa a mezz' aria. Dirla, cioè, in termini non del tutto chiari, non bene espliciti.

Eserg qualcosa pr' aria, esserci per l' aria qualche cosa. Essere il fatto, o la cosa, vicina ad accadere, ma si dice quasi sempre di cosa non buona.

Mudar aria, mutar aria. Cambiar paese, spesso non liberamente.

Ariana, fossatello.

Arianéla, capifosso. Fosso maestro che raccoglie le acque delle fossette e de' solchi dei campi.

Ariazza, ariaccia. Aria malsana.

Arten-na, ariettina.

Arieten, scricciolo, scriccio. Piccolissimo uccellino solitario che tiene sempre la coda dritta, e sta volentieri nelle siepi.

Arieten, ghiro. Animale selvatico, il quale, senza mangiare, dorme tutto il verno. È di colore e di grandezza simile al topo, ha per altro la coda pannocchiuta.

Arietta, arietta.

Arios, arioso. Si dice di sito o di abitazione, dove si gode di molt' aria e di molta luce.

Arisga, appena. Vale anche, a rischio, con rischio, con pericolo.

Ariussì, riuscito.

Ariussir, riuscire. Conseguire, concludere, risultare.

Ariv, arrivo.

Ang ariv, non ci arrivo.

Arivà, arrivato.

Arivadura, arrivatura. I tipografi chiamano così quel pezzo di composizione che arriva al punto, dove ne comincia un altro già composto.

Arivar, arrivare.

Arizzà, arricciato.

Arizzadura, arricciatura. L'at-

to dell'arricciare, detto più specialmente di capelli e di muro.

Arizzar, arricciare. Avvolgere in ricci, e si dice dei capelli, dei baffi. Detto del pelo, delle setole, delle squamme, vale sollevarle, arricciarle per ira.

Arizzar al nas, arricciare il naso.

Arlìa, ubbìa. Opinione superstiziosa o malaugurosa. Vale anche, sofisticheria, fantasticheria.

Arlichen, Arlecchino. Maschera dell'antica commedia italiana, colla morettina al viso e il vestito a losanghe di più colori. Rapprosenta il servo bergamasco semplice e faceto. Si dice Arlecchino a un uomo che sia instabile e versipelle. Si dice Arlecchino al sorbetto o gelato di varî colori e di più gusti.

Arlichinada, arlecchinata. Maniera o atto da Arlecchino.

Arlios, ubbioso. Che ha ubbia, che facilmente entra in apprensioni malaugurose. Vale pure: sofistico, incontentabile, uggioso.

Arloeuj, orologio, oriuolo.

Arloeuj ad àncora, orologio ad àncora.

Arloeuj a aqua, orologio ad acqua, clessidra.

Arloeuj a polvra, orologìo a polvere.

Arloeuj a zilindar, orologio a cilindro.

Arloeuj da sacozza, orologio da tasca.

Arloeuj da sala, orologio da sala.

Arloeuj da tavlen, orologio da tavolino.

Arloeuj da torra, orologio da torre.

Arloeuj ch' stà indrè, orologio che resta indietro.

Arloeuj ch' va inanz, orologio che va avanti.

Aver l' arloeuj in testa, aver l'orologio in testa. Dicesi di chi indovina le ore.

Star con l' arloeuj a la man, stare con l' orologio alla mano. Essere precisissimo all' ora, nella quale uno deve fare il suo dovere.

Arlojar, orologiaro. Colui che fa o vende orologi o oriuoli.

Arma, arme. Ogni arnese, o strumento, per uso di difendere sè o di offendere altrui.

Arma, arme. Insegna di città o di popolo; e anche, stemma gentilizio di una famiglia.

Arma bianca, arme bianca. Si dice la spada, la sciabola, la baionetta.

Arma da foeugh, arme da fuoco. Si dice così quell'arme nella quale si adopera la polvere e il piombo ed è portatile. Le artiglierie si dicono: Bocche da fuoco.

Arma dòta, arme dotta Si dicono così l'artiglieria e il genio.

Arma insidiosa, arme insidiosa, arme corta.

Fatt d' armi, fatto d'arme. Combattimento di non molta importanza.

Piazza d' armi, piazza d' armi. La piazza dove si fanno gli esercizi militari, la quale, se è grande, e fuori dalla

città, si chiama. Campo di Marte.

Presentar l' arma, presentar l' arme. E vale, portare che fa il soldato il fucile con ambedue le mani dinanzi a sè per rendere altrui onore.

Armà, armato.

Armada, armata.

Armadura, armatura.

Armadura, mozzatura. Il complesse delle parti componenti il mozzo delle campane.

Armadura d' un tecc, travatura. Tutte le travi insieme combinate di una impalcatura.

Armagner, rimanere, restare, e anche, maravigliare, stupire.

Armagnerg, rimanerci. Suol dirsi per rimaner burlato o colto a qualche chiapparello.

Armament, armamento.

Armar, armare.

Armari, armadio.

Armari a mur, armadio a muro. Fatto, cioè, nella grossezza dei muro, e chiuso con isportelli per lo più tinti come le pareti della stanza in cui si trova.

Armarìa, armeria. Luogo dove si ripongono e si conservano le armi.

Armariett, armadietto.

Armarion, armadione.

Armarien, armadino.

Armaroeul, armaiuolo. Colui che fabbrica o vende armi.

Armast, rimasto, rimaso.

Armasùli, rimasuglio. Ciò che rimane di cose usate.

Armategh, sito. Cattivo odore.

Armedià, rimediato.

Armediar, rimediare. Por rimedio, o riparo.

Armediar a la bell' e mej rimediare alla bell' e meglio.

Armèla, nòcciolo. Quell' osso per così dire, che si genera nelle frutte, come pesche susine, ulive, ciriege, e simili, dentro il quale si conserva l' anima, o il seme onde nasce l' albero.

Armerità, rimeritato.

Armeritar, rimeritare. Render merito, o ricompensa ad opere buone, a benefizî, favori e simili. Rimunerare guiderdonare.

Dio gl' armerita, Dio la rimeriti. Sogliono dire così i poveri, ai quali si è fatta la elemosina.

Armes-cià, rimescolato.

Armes-cianza, rimescolanza.

Armes-ciar, rimescolare. Confondere insieme, agitando; di nuovo mescolare.

Armes-ciar il carti, scozzare. Rimescolare le carte. Si dice dopo alcuni giuochi, supponendosi che i semi siano rimasti tra loro accozzati.

Armes-ciar al ven, tagliare. Mescolare una quantità di vino con un' altra per lo più a fine di togliere o scemare il difetto dell' una colla bontà dell' altra: Esempio: *A gh' è andà da mal do botti d' ven vecc', e lu al l' ha armes-cià* (e anche, *tajà*) *con na botta d' noeuv e al l' ha vindù an prezi diserett,* gli andarono male due botti di vino vecchio

ed egli lo mescolò (e anche, tagliò) con una botte di vin nuovo, e lo vendette a un prezzo discreto.

Armes-ciars, mescolarsi.

Armetter, rimettere

Armetter al cott e 'l crud, rimettere il cotto e il crudo. Perderci tutto.

Armetter i dent, la barba, il penni, rimettere i denti, la barba, le penne. Vale rispuntarle.

Armetter in t' un negozi, rimettere in un negozio. Scapitarci un tanto del suo anzi che guadagnarci.

Armetter un mur, rimpellare un muro, o una parete, riprendendolo dai fondamenti.

Armetter un tett, riparare un tetto.

Armetters, rimettersi. Riacquistare le forze, e la sanità, dopo una malattia. Riferito a piante, vale gettar nuovi germogli.

Armetters, rimettersi. Ristorare la propria condizione economica. Esempio: *L'era andà zò, ma con cl' eredità al se armiss*, egli era andato giù, ma con quell'eredità s' è rimesso.

Armetters a qualcdon, rimettersi in alcuno. Stare a ciò ch' egli farà. Esempio: *Mi a m'armett a lu, e col ch' al farà, al sarà fat ben*, io mi rimetto in lui; e ciò che farà, sarà fatto bene.

Armgnà, ruminato.

Armgnament, ruminazione. Il ruminare.

Armagnar, ruminare. Richiamare dal ventricolo alla bocca il cibo già imperfettamente diviso da una prima masticazione, per sottoporlo a una seconda e più compiuta, affine di renderne più facile la digestione

Arminal, colmata. L'operazione del colmare i terreni.

Armissa, rimessa.

Armissa, femminella. Falso getto della vite potata.

Armissa dla bala, rimessa della palla. Si dice al giuoco del pallone il rimandarla, o il ripercuoterla, dopo che le ha dato l' avversario.

Armistizi, armistizio. Sospensione di armi. Breve tregua.

Armitan, Eremitani. Convento soppresso in Parma da Napoleone I nel 1805, abitato già dagli Eremiti Agostiniani.

Armlen, ermellino. Piccolo animale, bianchissimo, di pelo assai fino, e della cui pelle si fanno pelliccie. Si trovano nella Moscovia.

Armnà, numerato.

Armnar, numerare.

Armond, spurgo. Il rivotamento di un fosso, canale, o simili, dalle materie depostevi dall' acqua e dalle piante acquatiche che vi fossero germogliate.

Armondadura, rimondatura.

Armondar, rimondare. Tor via lo sporco e il superfluo. Nettare, pulire.

Armondar, arroncare. Nettar le biade dall' erbe. Sarchiare.

Armondar i foss, rinettare i fossi. Levarne la terra de-

postavi dalle acque, racconciandone le sponde.

Armondar la stala, rinettare la stalla. Levarne le brutture. Pulirla.

Armondar j' alber, dibrucare. Levare dagli alberi, specialmente se frutti, i ramoscelli secchi e inutili.

Armonìa, armonìa; e anche. concordia di pensieri e di volontá.

D' bon-na armonia, di buona armonia.

Armònica, armonica. Strumento musicale, fatto di lastre di vetro di graduata lunghezza, sulle quali si batte con un martellino, composto di una bacchetta flessibile con in cima una pallina di sughero. Si chiama Armonica anche uno strumento inventato da Beniamino Franklin: consiste in una tavola su cui stanno due o più file di bicchieri con entro o no dell'acqua. Il suonatore fa scorrere leggermente il polpastrello dei diti indici sull'orlo dei bicchieri, e n' esce una voce patetica che scende all' anima soavissimamente.

Armontadura, rimontatura. Il rimontare scarpe. Esempio: *A j' ho spes tri franc per l' armontadura di stvaj,* ho speso tre franchi (meglio: tre lire) per la rimontatura degli stivali.

Armontar, rimontare. Rifar di nuovo la parte più visibile degli stivali.

Armontar, rimontare. Montar di nuovo.

Armontar na macchina, rimontare una macchina. Rimontare al loro sesto le varie parti di essa. Contrario di smontare.

Armor, romore e rumore. Suono gagliardo, ma indistinto e prolungato.

Armor del bòjer, bollore. Il gorgoglio che fa il liquido che bolle.

Armor del brontolar, brontolìo.

Armor dal canon, rimbombo.

Armor del foeugh, scoppiettìo.

Armor dal discorrer fort, baccano. Strepito che fanno molte persone, parlando a voce alta, o litigando, o scherzando un poco sconciamente.

Armor dal discorrer sòlit, chiacchiericcio.

Armor dal pioeuver, stroscio. Il rumore che fa l' acqua cadendo in quantità.

Armor del pistar i pè, calpestìo. Il calpestare continuato e rumoroso che fanno più persone.

Armor del ranteg, rantolìo.

Armor del sensoss, ronzìo.

Armor del tron, fragore.

Armor del vent fort, mugghio. Il violento rumoreggiare del vento.

Armor del volar, rombo.

Armor dal vudar al ven, gorgoglio.

Armor dil budeli, borboglio.

Armor dil scarpi, scricchiolìo.

Armor dla padela, friggìo. Quello strepito o scoppiettìo che fa la roba che frigge.

Armudar, rimutare. Mutar di nuovo.
Arnà, rinato.
Arnasser, rinascere, rigermogliare. Esempio: *Col perségh l' era scà, ma adessa l' arnassa,* quel pesco era seccato, ma ora rinasce.
Arnes, arnese.
Arnocch, rimbambito, barbogio. Si dice di chi ha perso il senno virile ed è tornato quasi bambino. Si appropria specialmente ai vecchi.
Arnocch, malaticcio. Che abitualmente ha degl' incomodi, i quali àlterano tanto o quanto la sua salute.
Arnolar, dar di nuovo a nolo.
Arnonzia, rinunzia.
Arnonziar, rinunziare. Rifiutare spontaneamente alcun proprio diritto, ufficio o simile.
Arnonziar armi e bagaj, rinunziare armi e bagaglio, cioè rinunziare a tutto.
Arnovar, rinnovare.
Arogant, arrogante. Chi presume di avere qualità e meriti che non ha.
Arrolà, arrolato.
Arolar, arrolare. Scrivere nei ruoli della milizia.
Arolars, arrolarsi. Scriversi al ruolo, farsi soldato.
Aròmat, aroma. Nome generico di sostanze odorifere, come spezierie, gomma, ecc.
Aromatich, aromatico. Che há odore o sapore di aroma.
Aromatizar, aromatizzare. Dar sapore, odore di aromàti.
Arpa, arpa. Grande strumento musicale triangolare a corde disuguali, e che si suona pizzicando esse corde.
Arparà, riparato.
Arparar, riparare.
Arparars, ripararsi.
Arparèla , raperella. Cerchio che s' infilza nel maschio di una vite, acciocchè faccia bene il suo ufficio di stringere.
Arpegg, arpeggio. Lo scorrere con le dita sopra le corde di uno strumento musicale, facendone successivamente sentire gli accordi.
Arpeggià, arpeggiato.
Arpeggiar, arpeggiare. Sonar l'arpa. Toccarequalsivoglia strumento musicale a corde.
Arpeta, èrpete. Malattia cutanea, che consiste in una quantità di bolle rossastre, e che si coprono di scaglie furfuracee.
Arpézz, rappezzo. Quella quantità di carattere che il tipografo ordina al fonditore per compimento di una partita di carattere già ricevuto.
Arpgà, erpicato.
Arpgar , erpicare. Tritare e spianar con l'erpice la terra de' campi lavorati.
Arpìa, arpia. Le arpie erano mostri favolosi alati e rapaci; apparivano brutte cagne col viso di donna e gli unghioni da avvoltoio, le quali, per ordine di Giunnone, portarono via i cibi dalla tavola del re Fineo, sporcandogli la tovaglia con molti sudiciumi.
Arpìa, arpìa. Si dice di un uomo avaro, avido e rapace.
Arpìcch, rimpallo. Nel giuoco del bigliardo si chiama rimpallo, quando, battuta la

palla dell' avversario, nel far le palle il loro corso, si rincontrano un'altra volta ribattendosi insieme.

Arpiclars, rimpannucciarsi. Migliorare un po' le proprie condizioni misere.

Arpiumars, rimpennare. Rimettere le penne, e nel senso figurato, vale quanto *Arpiclars* (Vedi).

Arport, riporto.

Arport di sacozzen, finta. I sarti chiamano così quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.

Arportà, riportato.

Arportar, riportare. Ridire ciò che si è udito.

Arpos, riposo. Quiete di corpo e di anima per cessazione di fatica o di affanno.

Arpos, impostatura. La prima pietra degli archi, o quel luogo appunto della muraglia dove posano gli archi.

Arpos d' na scala, pianerottolo. Quello spazio che è in capo alle scale, o a ciascuna branca di scale nelle case.

Dar l' arpos, dare il riposo, mettere in riposo. Giubilare un impiegato.

Lassar in arpos, lasciare in riposo. Lasciare i campi qualche tempo a sè, senza farli fruttare.

Tgnir in arpos, tenere in riposo.

Arposar, riposare. Prender riposo, cessare dalla fatica.

Arposars, riposarsi.

Arpres, ripreso.

Arpzà, rappezzato.

Arpzadura, rappezzatura. L'atto e l' effetto del rappezzare.

Arpzar, rappezzare. Racconciare una cosa rotta, e specialmente panno, veste e simili, mettendovi il pezzo che manca, o anche riunire pezzo con pezzo.

Arpzar a la mej, rappezzare alla meglio. Come si può, meno male che sia possibile.

Ars, arso.

Ars da la sei, arso della sete.

Arsan, (esse aspra), argento.

Arsan plachè, (esse aspra) ottone.

Arscaldà, riscaldato.

Arscaldar, riscaldare.

Arscaldars, riscaldarsi.

Arscoeuder, riscuotere. Ricevere il pagamento di una somma dovuta.

Arsenal, arsenale. Luogo dove si fabbricano le navi e gli strumenti da guerra navale

Arsenic, arsenico. Sostanza metallica, potentemente venefica.

Arsentres, risentirsi.

Arsià, assetato.

Arsion, arsione. Gran sete. Esempio: *Dam un pò d' acqua; j' ho n' arsion che a brus*, dammi un po' di acqua, ho un' arsione che brucio.

Arsintela, lucertola. Specie di rettile a quattro piedi con la coda lunga e anellosa, e corre velocemente.

Arsintlen-na, lucertolina.

Arsintlon-na, lucertolona.

Arsolà, risolato.

Arsolar, risolare. Rimettere alle scarpe, nuove suola. Esempio: *Ecco un par de*

scarpi arsoladi; ecco un par di scarpe risuolate.

Arsoladura, risolatura.

Arsor, ricreazione, ristoro; e anche, sfiatatoio.

Arsorà, intiepidito.

Arsorar, intiepidire.

Arstoppà, ristoppato.

Arstoppiar, ristoppare. Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia, senza lasciarlo riposare.

Arsura, arsura. Calore eccessivo che abbrucia la campagna.

Arta, arte. Metodo, maestria di operare in qualsivoglia materia, secondo le regole che l'esperienza ci ha mostrato, essere conducenti all' intento che ci proponiamo.

Arta, artifizio, astuzia. Modo ingegnoso per ottenere un fine.

Angh'aver nè arta nè parta, non avere nè arte nè parte.

Star all' arta, usar cautela, star sull' avviso.

Artaj, ritaglio. Pezzo di panno, drappo, o simili, tolto dalla pezza.

Artaj da calzolar, coiattoli, coiazzoli. Ritagli delle raffilature delle scarpe, che è quel che si spicca dal suolo, quando è cucito, a fine di pareggiarle, e serve di concime.

Artaj da librar, da sartor, raffilature.

Artaj d' pasta, ritagli di pasta.

Artaj d' temp, ritagli di tempo. Dicesi per un poco di tempo libero da occupazioni e cure.

Artajà, ritagliato; e, riarato.

Artajar, ritagliare.

Artajar, riarare. Arar di nuovo.

Arteccià, rifatto il tetto.

Artecciar, rifare il tetto.

Artefar, artefare. Falsare, adulterare.

Artefat, artefatto. Fatto con artifizio. Sostanza adulterata con materia di minor pregio. Esempio: *Ste ven l' è artefatt,* questo vino è artefatto. Sarebbe per altro meglio il dire: questo vino è fatturato.

Artemisia, artemisia. Pianta erbacea che nasce nei luoghi incolti.

Artenzer, ritingere. Tingere di nuovo.

Arteria, arteria. Si chiamano così i canali per i quali scorre il sangue nel corpo animale, che lo portano dal cuore alle estremità.

Artich, artico. Polo settentrionale, boreale o nord.

Articioccar, carciofaio.

Articioccara, carciofaia.

Articioccazz, carciofaccio.

Articiocch, carciofo.

Articiocchen, carciofino.

Articiocchet, carciofetto.

Articol, articolo. Parola, che, aggiunta a nome, serve a individuare o generalizzare la cosa di cui si parla.

Articol, articolo. In generale si dice così quella scrittura che nei Giornali tratta a proposito di cose pertinenti la politica, o l' amministrazione, e che di solito è nelle prime colonne del Giornale.

Articol, articolo. Detto di

mercanzia vale genere capo di mercanzia. Esempio: *L' oli, al vèn, la seda, al solfar, i marmar j' en j' articol d' maggior importanza per l' Italia*, l' olio, il vino, la seta, lo zolfo, i marmi sono articoli di maggior importanza per l' Italia.

Articol d'feda, articolo di fede. Si dice di ciascuna parte della credenza cristiana che si contiene nel Simbolo degli Apostoli.

Articol d' fond, articolo di fondo. L' articolo primo di un giornale, e che dovrebbe essere il più importante di tutti.

Articol d' moda, articolo di moda.

Articolazion, articolazione.

Articolazz, articolaccio.

Articolen, articolino.

Articolett, articoletto.

Articolon, articolone.

Artifizi, artificio.

Artiglièr, artigliere.

Artiglieria, artiglieria.

Artirà, ritirato.

Artirar, ritirare.

Artirares, ritirarsi.

Artirares pr' al fredd, rattrappirsi per il freddo. Esempio: *Ste fredd al me fa artrar na gamba*, questo freddo mi fa rattrappire una gamba.

Artista, artista. Colui che professa un'arte liberale. Vale anche operaio.

Artoccar, ritoccare. Di nuovo toccare. Detto d'opera d'arte o d'ingegno, farvi nuove correzioni.

Artoppar, rattoppare. Racconciare abiti o scarpe, mettendo delle toppe.

Artrar, tramestare. Metter sottosopra cose mobili, minute, confonderle, ecc.

Artrars, arieggiare. Aver qualche somiglianza con alcuna cosa. Ritrarre, rassomigliare.

Artrincià, ritrinciato.

Artrinciar, ritrinciare.

Artridà, ritritato.

Artridar, ritritare.

Artsan, artigiano. Chi esercita per vivere un' arte meccanica.

Aruffà, arruffato.

Aruffar, arruffare. Sconciare e disordinare i capelli o i peli della barba.

Aruffar al pel, arruffare il pelo. Si dice di alcuni animali, quando si rizza loro il pelo sulla schiena, che è segno che voglion mordere.

Aruffars, arruffarsi.

Arva, apri tu.

Arvan, rivincita. Il rivincer, dar la rivincita a uno.

Arvaroeuli, frontali. Correggie di cuoio che ricingono le corna a' buoi aggiogati.

Arvèder, rivedere, di nuovo vedere. E anche: considerare di nuovo.

Arveder i cont, rivedere i conti.

Arvedres, ravvedersi.

Arvedres, a rivederci, a rivederla.

Arvedres a la fen, a rivederci alla fine.

Arvèla, coscio. La coscia di bestia grassa macellata, spiccata dal resto del corpo.

Arvènder, rivendere. Di nuovo vendere. Vendere a minuto merci che si sono comprate all' ingrosso.

Arven-na, rovina. Il rovinare, la materia rovinata, danno, disfacimento.

Andar in arven-na, andare in rovina. Perdere tutto il suo, andare in miseria.

Mandar in arven-na, mandare in rovina. Far perdere o torre a uno il sostentamento, l' onore, il credito.

Arvers, rovescio. La parte di una cosa che è opposta alla parte diritta.

Arvèrs, sconvolgimento, disordine.

Arversa, rovesciata.

All' arversa, alla rovescia. Dalla parte rovescia.

Al mond al và a l'arversa, il mondo va alla rovescia.

Far a l' arversa, fare le cose a rovescio. Farle contro l' ordine o la regola.

Toeur il cosi a l' arvèrsa, pigliar le cose a rovescio. Pigliarle in mala parte.

Tutt j' ardritt i gh' an j' arvers, ogni dritto ha il suo rovescio. Tutte le cose hanno il loro contrario.

Arversà, arrovesciato.

Arversar, arrovesciare. Lo stesso che rovesciare.

Arversar un sacch, arrovesciare o rimboccare un sacco.

Arvestì, rivestito.

Arvestir, rivestire. Di nuovo vestire.

Arvgnir, rinvenire. Ricuperare i sensi, tornare in sè.

Arvgnir, avvincidire. Far divenire vincido, cioè rammollire, detto specialmente del pane o di certe paste.

Far arvgnir, far riavere.

Arvgnù, rinvenuto; e anche, riavuto.

Arvì, aprite voi.

Arvì l'uss cla vaga foeura, aprite l' uscio che la vada fuori. Si dice così dopo il racconto di una bubbola marchiana.

Arvinar, rovinare.

Arvindroeul, rivendugliolo. Chi rivende cose minute.

Arvir, aprire.

Arvir al coeur, aprir il cuore, l' animo suo, i suoi pensieri, le sue voglie. Scoprire, palesare, manifestare.

Arvir a von, aprire ad alcuno, e anche solo aprire. Vale aprirgli la porta, acciocchè egli possa entrare o uscire.

Arvir bottega, aprir bottega. Metter su bottega, negozio.

Arvir in sband, spalancare. Aprire del tutto.

Arvir i pass, aprire passi. Aprire il passaggio, il transito.

Arvir na litra, aprire una lettera.

Arvir na piantada, assolare i filari. Arare la terra, gettandola dalla parte opposta degli alberi dei filari.

Arvir scoeula, aprir scuola.

Arvirs, aprirsi, schiudersi.

Arvirs, allentarsi. Esser preso dalla malattia dell'ernia.

Arvirs, fendersi, spaccarsi. Si dice del legno, quando, non essendo bene stagionato, si screpola.

Arvirs i fior, sbocciare i fiori.

Arvirs la tera, aprirsi la terra.

Arvirs na saranda, aprirsi una imposta.

Arvist, ravveduto.

Arvista, rivista.

Far l' arvista, passar l' arvista, fare la rivista, passare la rivista.

Arvivir, ravvivare.

Arvojadura, ravvolgitura.

Arvojament, ravvolgimento.

Arvojar, avvolgere. Volgere una cosa intorno a un' altra, o intorno a sè stessa.

Arvojar, attorcere. Avvolgere con forza e con moto a spira una cosa in sè stessa, o più cose insieme.

Arvojars, aggrovigliarsi. Avvilupparsi, avvolgersi intorno a sè stesso, detto di filo che sia stato troppo torto.

Arvojars, avviticchiarsi. Attaccarsi, avvolgersi strettamente, come fanno i viticchi.

Arvolt, rivolta. Quella parte della estremità della manica, e dello stivale, che si rivolta sopra sè stessa.

Arvolt dal sacc, rimboccheтto. L'estremità o bocca di sacco arrovesciata.

Arvoltada, rivoltata. Il rivoltare.

Arvoltadura, arrovesciatura. L' effetto, e anche l' atto di arrovesciare.

Arvoltadura a lumaga, acchiocciolatura. Ravvolgimento di qualche cosa, a somiglianza di quello che fa il guscio della chiocciola.

Arvoltar, arrovesciare. Volgere una cosa al contrario del suo diritto, rovesciare.

Arvoltar, rintuzzare. Respingere forza con forza; e anche, ribellarsi.

Arvoltars, rivoltarsi.

Arvoltars a la forza, ribellarsi alla forza. Resisterle, farle contro.

Arvoltars al guaren, ribellarsi al governo.

Arvoltars cmè na bissa, contorcersi come una biscia. Dicesi di quel ripiegar di membra che talora si fa per dolore che si prova o per fare certi movimenti della persona, come i forzatori.

Arvoltars cmè 'n serpent, rivoltarsi come un serpente. Rispondere con parole o con fatti a chi t' abbia provocato.

Arzen, argine. Riparo di terra; e anche, impedimento, ostacolo.

Arzen circondari, argine circondario. Destinato a circondare un tratto di terreno.

Arzen mèster, argine maestro. Principale, che segue il corso del fiume.

Arzen travers, argine traverso. Che difende dalle inondazioni superiori terreni inferiori.

Far arzen, fare argine.

Metter n' arzen, mettere un argine.

Arzi, arci. Particella che prefissa ai nomi sostantivi, specialmente di cariche e di dignità, denota primato e maggioranza: aggiunta poi agli aggettivi, anche superlativi, agli avverbi e ai verbi medesimi, ac-

cresce forza al loro significato.

Arzidiacon, arcidiacono. Quegli che ha la dignità dell'arcidiaconato, grado ecclesiastico nel collegio dei cardinali e nei capitoli dei canonici.

Arzidùca, arciduca. È il titolo che suol darsi ai principi di casa d' Austria.

Arziduchessa, arciduchessa.

Arzintà, risciacquato.

Arzintar, risciacquare. Lavare e pulire con acqua, e si riferisce generalmente a vasi da bere. Esempio: ***Arzintar i biccer e il tazzi***, risciacquare i bicchieri e le tazze.

Arzipress, cipresso. Albero molto alto, diritto coi rami disposti in modo che formano una piramide e vestiti di minute foglioline ottuse, che sono sempre verdi.

Arzipret, arciprete. Titolo di dignità ecclesiastica.

Arzivescov, arcivescovo. Vescovo di chiesa metropolitana.

Arznadura, arginatura. Formazione degli argini, tutti gli argini onde è fatta la difesa.

Arznar, arginare. Fare argine, riparare con argini.

Arznell, arginello.

Arsnen, spalletta. Risalto a guisa di argine, o di sponda, che si fa lungo i fiumi, specialmente nelle città.

Arznett, pescaia. Riparo che si fa nei fiumi per rivolgere il corso dell'acqua a molini o a simili edifizi.

Arznon, arginone.

Arznon, cicogna. Quel legno che bilica la campana.

As, si, ci. Esempi: *As dîs*, si dice. *As battram*, ci batteremo.

A scarpa, a scarpa. A pendio, e si dice propriamente delle muraglie o dei terrapieni che non si tirano in piombo. A scarpa, dicono gli artefici a varî strumenti e ordigni che sono tagliati a sdrucciolo, cioè da una base larga ad un' altra che diminuisce sino in cima.

Àscher, agro, amaro.

Ascolt (D'), in ascolto.

Dar ascolt, dare ascolto, dar retta, o esaudire.

Tgnir d' ascolt, ascoltare.

Ascoltar, ascoltare.

Ascos (D'), di nascosto.

A secch, a secco. Senza compagnia o aiuto di umidità.

Murar a secch, murare a secco. Far muri commettendo pietre, senza però l' uso della calcina.

Asei, aceto.

Asei aromatich, aceto aromatico.

Asei da s-ciapar il predi, aceto che spacca le pietre.

Asei di sett lader, aceto dei sette ladri.

Dvintar asei, diventare aceto, inacetire.

Madra dl' asei, madre dell' aceto. Fondigliolo che fa l' aceto, detto madre in quanto esso serve poi a far divenire aceto altro vino.

Metter in tl' asei, metter sotto l' aceto.

Roba in t' l' asei, acetume. Tutto ciò che è concio con aceto.

Asen, asino, ciuco, somaro.
Asen salvatech, asino selvatico. onagro.
Asen calzà e vestì, asino calzato e vestito.
A schen-na d'asen, a schiena d' asino. Si dice specialmente delle pubbliche vie, che, secondo il sistema moderno, sono fatte in forma convessa.
A schen-na d'asen, a schiena d' asino. Coi verbi portare, spedire, vale a bisdosso.
Chi àsen nassa, àsen moeura, chi asino nasce, asino muore. Questo detto ci sembra chiaro, e chi non l' intende, suo peggio.
Dvintar un asen, diventare un asino.
Con j' àsen agh voeul al baston, l' asino non va che col bastone.
Creder che n' àsen vola, credere che un asino voli. Credere le cose più strane del mondo.
Far cmè l' asen dl' ortlan, ch' el porta al ven e al beva l' acqua, far come l' asino dell' ortolano, che porta il vino e beve l' acqua. Si dice di chi si affatica per gli altri senza alcun vantaggio.
Lavar la testa a l' asen, lavare il capo a l' asino. Far cosa vana, oppure beneficare gl' ingrati.
L' è mei un asen viv che un dottor mort, è meglio un asino vivo che un dottore morto.
Liga l' asen dova voeul al padron, lega l' asino dove vuole il padrone. Far a modo di chi può comandare.
Tocch d' asen, pezzo d' asino. Si dice altrui per modo di villania.
Asfalt, asfalto.
Asiar, assillare. Infuriare o smaniare per puntura d'assillo.
Asìli, asilo infantile.
Asioeul, assillo. Insetto alato che pinza, e che s' attacca specialmente ai bovi e ai cavalli.
Asion, Vedi *Asioeul.*
Asma, asma. Difficoltà grave di respiro.
Far gnir l' asma, far venire l' asma. Suol dirsi di persona incerta e assai lenta nel parlare e nell' operare.
Asmatic, asmatico. Chi patisce di asma.
Asna, asina.
Asnada, asinata. Cavalcata sull' asino.
Asnada, asinata. Azione e discorso che mostra mancanza di educazione, di civiltà o di senno.
Asnär, asinaio, ciucaio. Allevatore e negoziante d'asini, e colui che guida asini carichi.
Asnazz, asinaccio. Uomo zotico, indiscreto, sconoscente. Esempio: *Che asnazz ch'at sì! an dir gnan grazia!* che asinaccio che sei, a non dire neppure grazie!
Asnel, asinello.
Asnen, asinino.
Asnett, asinetto.
Asnità, asinità, asineria, asinaggine. Si adopera per lo più a indicare un modo di

procedere scortese ed indiscreto.

Asnon, asinone. Asino grande. E indica anche un uomo zotico, o indiscreto, o irriconoscente. Esempio: *Chi? Tognet? l' è n' asnon d'prima riga*, chi? Tonietto gli è un asinone di prima riga.

Asnon, calcole. Certi regoli appiccati con funicelle ai licci del pettine per cui passa la tela sui quali la tessitora tiene i piedi.

Asola, asola. L' orlo di seta o d' altro filo con cui si assicura l' occhiello.

Aspa, aspo. Strumento fatto d' un bastoncello con due traverse in croce contrapposte, e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si ferma la matassa.

Far su in t' l' aspa, annaspare, innaspare. Avvolgere il filo sull' aspo per formar la matassa.

Aspa, manubrio.

Aspa, arcolaio orizzontale. È quello su cui si avvolge la seta nell' addoppiarla.

Aspa dal pozz, aspo del pozzo, bùrbera. Specie di àrgano con manichi di ferro o di legno imperniati in un cilindro orizzontale, intorno a cui girandolo, si avvolge un canapo, e serve a tirar su pesi, cavar acqua da pozzi, ecc.

Asper, aspro.

Asperges, asperges, asperge, aspersorio. Strumento col quale, immerso nell' acqua benedetta, il sacerdote asperge il popolo per dargli la benedizione.

Aspersori, Vedi *Asperges*.

Aspett, aspetto, sembianza, viso. *Un quart, du quart d' aspett*, un quarto, due quarti d' aspetto. Dicono così i musici a certa pausa di tempo. *D' prim aspett*, a primo aspetto. A prima vista. *Stanza d' aspett*, stanza d' aspetto.

Aspetta, attendi.

Aspetta, aspetta. *Aspetta incoeu, aspetta dman*, aspetta oggi, aspetta domani. *Aspetta, aspetta*, aspetta, aspetta. Si dice così dopo di avere aspettato molto e vanamente. Es.: *Aspetta, aspetta, i sold a j' ho ancora da vedr' a tornar*, aspetta aspetta, i denari gli ho ancora da vedere a tornare.

Aspetta,..... Aspetta veh,..... aspetta, aspetta ve.' Lo dice chi, raccontando alcun che, non si ricorda di qualche circostanza, o chi, facendo i conti a memoria, non vuol essere comecchessia interrotto. Esempio: *Zincav via stantaquattar i fan... spetta veh,... terzenstanta*, cinque via settantaquattro fanno.... aspetta ve',... trecentosettanta. *È gnù da mi al fattor, e al ma ditt..... spetta... ah! al m' ha ditt ch' at diga d' toeuregh na ricoten-na cmè colla d'jer*, è venuto da me il fattore, e mi ha detto..... spetta.... ah! mi ha detto di dirti che tu vada a comprare una ricottina come quella di jeri.

Chi la fa la spetta, chi la fa l' aspetti. Cioè chi fa male altrui, aspetti di riceverne altrettanto.

Chi ha temp, n' aspetta temp, chi ha tempo, non aspetti tempo. Chi ha da far una cosa, e oggi può, non indugi a domani, perchè chi sa se potrà.

Aspettativa, aspettativa. Ciò che si aspetta o si spera. Esempio: *I pramsan i savevan che Campanen l'èra un gran cantant, ma con tutt cost, quand al fu a cantar a Parma, l' à superà ogni aspettativa,* i Parmigiani sapevano che Campanini era un gran cantante, ma con tutto questo, quand' egli fu a cantare a Parma superò ogni aspettativa.

Aspettativa, aspettativa. Chiamasi la condizione d' un impiegato o governativo, o comunale, dispensato qualche tempo dal suo uffizio per esservi poi richiamato, oppure per essere giubilato.

Aspirant, aspirante.

Tromba aspiranta, tromba aspirante. Ordigno idraulico che attrae l' acqua dai pozzi, aspirando, o facendo il vuoto.

Aspirar, aspirare. Tirare a sè il fiato. Vale anche desiderare ardentemente una cosa e fare di tutto per conseguirla.

Asprëla, asprella. Sorta d' erba granellosa che si usa per lo più a nettare i vasi di rame e di stagno. Gli scultori e gl' intagliatori in legno adoperano l' asprella per dare l' ultima pulitura ai loro lavori.

Asprèla, asprèli, crespello crespelli. Si chiamano cos certe striscie di pasta sfoglia, che, messe a friggere tutte quante si raccrespano. Da noi si fanno per lo più di carnevale.

Asprezza, asprezza. Il sapore delle frutta acerbe. Si dice anche, per severità, rigidezza.

Asptar, aspettare. Attendere qualcuno o qualche cosa in un dato tempo. Vale anche, indugiare.

Asptar a brazz avert, aspettare a braccia aperte aspettare a gloria. Ansiosamente, con gran desiderio. Esempio: *I scolar, anca i mestar, j' a spettan a brazz avert il vacanzi,* gli scolari, e anche i maestri, aspettano a braccia aperte (a gloria) le vacanze.

Asptar 'na noeuva, aspettare una nuova, una notizia una novella.

An podèr asptàr, non poter aspttare.

Far asptàr, far aspettare.

A gh' è d' asptarsla, a gh' era d' asptarsla, c' è d' aspettarsela, c' era da aspettarsela. Si dice cos di cosa facilmente prevedibile. Es: *Mi an gh' ho fat che dal ben a cl' omarc lì, e lu al m' n' in di na carta ad tutt i zoeugh a gh' era d' asptarsla,* io non gli ho fatto che de

bene a quell' omaccio lì, e lui me ne dice una carta di tutti i giochi: c' era da aspettarsela.

Am l' asptava, a nem l' asptava, me l' aspettavo, non me l' aspettavo. Si dice così di cosa che ci accada prevedut mente o imprevedutamente. Esempio: *Figurat s' am l' asptava l' articol del Fiscett*, figurati se me l' aspettavo l' articolo del Fischietto. *Ch' as dovis andar a st' j' estrem, a nem l' asptava propria miga*, che si dovesse andare a questi estremi, non me l' aspettavo proprio mica.

Asptar la bon-na ocasiòn, aspettare la buona occasione, aspettar la palla al balzo, aspettare il porco alla quercia.

Asptars na cosa, aspettarsi una cosa. Sospettare che avvenga. Es.: *Am l' aspett adoss la ramanzen-na dal professor*, me l'aspetto addosso la ramanzina del professore.

Asptar un pezz, aspettare un pezzo. Si dice per ironia, di cosa o di persona, che non verrà mai. Es.: *A gh'ho imprestà, tri mes fa, un scud, e aspett ancora che al mal restituissa; ma a j' ho paura ch' asptarò un pezz*, io gli ho imprestato tre mesi fa uno scudo, e aspetto ancora che me lo restituisca; ma io ho paura che aspetterò un pezzo.

Chi a t' asptava, qui t' aspettavo. Si dice a chi, parlando od operando, fa o confessa cosa da noi preveduta.

Ass, asso. Nome di un solo segno nei dadi e nelle carte da gioco.

Lassar, piantar, restar in ass, lasciare, piantare, restare in asso. Rimaner solo, quando meno ci s' aspetta, e nel più bello. Esempio: *An mancava che firmar l' att, quand el m' ha piantà in ass (o in du pè), senza dir nè ai nè bai*, non mancava che a firmar l' atto, quando mi ha lasciato in asso, senza dire nè *ai* nè *bai*.

Assa, asse. Legno segato per lo lungo dell' albero, e della grossezza al più di cinque centimetri.

Assa da altèra, asserella, ma per lo più si usa al plurale, asserelle. Si dicono le tavole del letto, dove riposa il saccone.

Assa da cusen-na, palchetto. Asse che si pone a traverso, appoggiata a due beccatelli, e su cui posano candelabri, vasi e simili.

Assa da pioeud, orecchio dell' aratro. Vedi *Arà*.

Assa dal grass o dla carna, tagliere. Arnese di legno grosso, rettangolare, e con manico, sul quale si pesta il lardo, la carne e altro per la cucina.

Assa dal pan, asse. Quella tavola lunga sulla quale si mette il pane per mandarlo al forno.

Assa da soprassar, assè. Quella di cui si servono le donne per istirare.

Assa dal traplon, schiaccia. Ordigno per pigliare gli animali. È una grossa tavola, sostenuta da alcuni fuscelletti, posti in bilico, tra i quali si mette il cibo per allettarli; tocchi, scoccano, e la tavola cade, e schiaccia l' animale che vi è sotto.

Esser tra l'uss e l'assa trovarsi tra l' uscio e il muro, esser tra l' incudine ed il martello.

Assà, bastevole, sufficiente, a bastanza.

Assadura, assatura. Unione di piccole asse in qualche lavoro.

Assal, sala. Asse che entra nei mozzi delle ruote di carri, carrozze, intorno all' estremità del quale girano.

Assalett, sala. L' asse del carretto dell' aratro.

Assalt, assalto. Atto dell' assalire, e dell' assaltare.

Assaltar, assaltare. Dar l' assalto.

Assam, assi. Esempio: *Tutt st' jassam ad chi éni?* Tutte queste assi di chi sono?

Assassen, assassino. Colui che sta alla strada armato, appostando i viandanti per derubarli o ucciderli.

Assassinament, assassinamento. L' assassinare.

Assassinar, assassinare. Assaltare con agguato e alla strada a fine di depredare e di uccidere. Parlandosi di cosa, vale guastarla, malmenarla. Es.: *Luìg l'ha artoccà un quadar antigh, ma al l' ha propria assassinà.* Luigi ha ritoccato un quadro antico, ma lo ha proprio assassinato.

Assedi, assedio. Circondare di soldati un luogo munito e difeso a fine di espugnarlo e averlo per fame.

Assediar, assediare. Dare l' assedio.

Assendent, ascendente. Ogni persona da cui un' altra discende per via di famiglia.

Assendent, autorità, influenza, potere, che si ha sull' animo altrui.

Aver dl' assendent sôra a von, aver ascendente sopra uno.

Assenzi, assenzio. Pianta medicinale amarissima e liquore fatto con estratto di assenzio.

Assensia, ascensione. La salita di Gesù Cristo al cielo; e il giorno nel quale si celebra la festività dell' ascensione.

Assessor, assessore. Colui che in certi pubblici uffici è aggiunto a una potestà maggiore per assisterla, aiutarla o supplirla al bisogno.

Assetta, assetta. Piccola asse.

Assi, asse.

Assi del scardass, tavolette. Quelle asse su cui si tira la pelle che regge i denti dei cardi.

Assicurador, assicuratore. Colui che per contratto assicura altrui una merce o una proprietà qualunque.

Assicurar, assicurare. Mettere al sicuro, far sicuro da un pericolo persona o cosa.

Assicurar la pagnota, assicurar la pagnotta. Assicurarsi lo stipendio o la pensione. Esempio: *Prima al fava al republican, e adessa, per virtù dla pagnota, l'è dvintà un moderà di più arabì,* prima faceva il repubblicano, e adesso, per virtù della pagnotta, egli è diventato un moderato de'più arrabbiati.

Assicurar na cosa, na fabbrica, assicurare una cosa, una fabbrica.

Assicurar na littra, assicurare una lettera.

Assicurazion, assicurazione. L' assicurare o l' essere assicurato.

Assign, assegno. Stipendio, paga.

Assimiar, assomigliare. Paragonare notando la somiglianza; esser simile.

Assistent, assistente.

Assistenza, assistenza. Aiuto, soccorso.

Assister, assistere. Essere presente a un atto, anche senza prendervi parte. Star presso ad alcuno per aiutarlo, soccorrerlo.

Associar, associare. Mettere altri a parte di una cosa che si fa. Mettere insieme per cosa da farsi in comune. Vale anche accettare o prendere per conto d' altri un' associazione. Unirsi in società.

Assodà, assodato.

Assodar, assodare.

Assodares, assodarsi. E anche, metter senno.

Assoggettar, assoggettare. Render soggetto.

Assoldar, assoldare. Ricevere al proprio servizio, con promessa di mercede o soldo.

Assolt, assolto.

Assolut, assoluto.

Assolutament, assolutamente.

Assoluzion, assoluzione.

Assolver, assolvere.

Asson, assone. Grossa asse.

Assont, assunto.

Assonta, Assunta. La Madonna assunta in cielo. La festa o la solennità dell' Assunzione e il giorno in cui si celebra.

Assonzell, panconcello. Asse piuttosto sottile.

Assopì, assopito.

Assopiment, assopimento.

Assopìr, assopire. Addormentare, indurre sopore.

Assorbir, assorbire. L' attrarre e ricevere che fa un corpo ne' suoi pori un altro corpo liquido o fluido.

La sponga l' assorba l' aqua, la spugna assorbisce l' acqua.

Assortir, assortire. Disporre, ordinare più cose, qualità per qualità, o sorte per sorte.

Assortir na bottega, un negozi, assortire una bottega, un negozio. Fornirli di tutti gli oggetti che vi si vuol vendere, tanti per sorta o per qualità.

Assumiar, Vedi *Assimiar.*

Asta, asta. Bastone lungo, liscio e diritto che serve a vari usi.

Asta pubblica, asta pubblica. Pubblico incanto, di cose

altrui, per ordine del tribunale.

Asta privada, asta privata. Incanto che si fa da privati per loro propria deliberazione.

Asterisch, asterisco. Segno in figura di stelletta che si pone nelle scritture o stampe per avvertimenti o note o richiami.

Àstgnir, astenere. Contenersi da un atto, o dal frequentemente ripeterlo.

Astgnires, astenersi.

Asti, astio. Rammarico e dispetto che altri prova verso persone per i beni di qualunque ordine che esse posseggono. *Far il j' asti*, fare le aste. Si dice di un bambino il quale è ai principî di calligrafia.

Astinent, astinente. Chi è continente nei piaceri.

Astinenza, astinenza.

Astòr, astore. Specie di falcone.

Astracan, bassetta. Pelle d' agnello ucciso poco dopo che egli è nato.

Astrònom, astronomo. Chi professa astronomia.

Astronomia, astronomia. La scienza che tratta degli astri.

Astuzia, astuzia. Arte e abilità di sapere con acconci mezzi riuscire in una data cosa e a un dato fine.

Asuefär, assuefare. Far prender l' abito ad alcuna cosa.

At, ti, a te, te.

At digh, ti dico, dico a te.

At am, ti amo, amo te.

Ataccadura, attaccatura. Il punto dove una cosa si attacca ad un' altra.

Ataccament, attaccamento, affezione.

Ataccar, attaccare, congiungere, unire insieme una cosa con un' altra.

Atacch, accanto, vicino.

Atacch, appicagnolo. Qualunque oggetto o cosa a cui altri possa appiccarsi, o che sia atta a tener sospesa cosa appiccata.

Atacch ad pett, atacch ai bronch, attacco di petto, attacco ai bronchi.

Atempà, attempato. Chi è in là con gli anni.

Atent, attento. Che tiene l' animo fissamente rivolto a checchessia.

Atëntat, attentato. Tentativo di misfatto, di delitto.

Atenti! attenti! Modo di eccitare l' attenzione.

Atenzion, attenzione. Atto della mente per cui essa si rivolge a un oggetto determinato. Vale anche, applicazione, finezza, cortesia.

Atenzion! attenzione! Modo di eccitare l' attenzione.

Ater, altri.

Ater, sicuramente.

Ater è parlar d' morta, ater è morir, altro è il parlar di morte, altro il morire.

Darsla da von a l' ater, darsela dall' uno all' altro.

L' ater gioren, l' atr' ann, l' altro giorno, l' altr' anno.

Se non ater, se non altro.

Senz' ater, senz' altro.

Tutt' ater, tutt' altro.

Aterïr, atterrire. Fare spavento, incutere terrore.

Atertant, altrettanto. Questa parola denota eguaglianza di quantità. Esempio: *A*

j' ho piantà ottanta vidi, e atertant olam, ho piantato ottanta viti, e altrettanti olmi. *De ste pänn agh m' invrè atertant,* di questo panno me ne occorrerebbe altrettanto.

Atertant (avverbio), altresì, similmente.

Atēs, atteso. Vale tenuto conto, avuto riguardo, considerato. Esempio: *Atēs la malatia d' so pader l' è sta a ca da scoeula,* attesa la malattia di suo padre egli è stato a casa da scuola.

Atestar, attestare. Affermare. Asseverare, propriamente come testimonio.

Atestāt, attestato. Scrittura che un superiore fa a chi ne lo richiede per servire come testimonianza di studi fatti, di servigi. Esempio: *A gho tutt' j' atestat in regola,* ho tutti gli attestati in regola.

Atich, attico. Alzata di muro che si fa sopra la cornice di un edifizio, per occultare il tetto o per mettervi iscrizioni, stemmi, imprese ecc.; ed anche, faccia o zoccolo che divide in un edifizio due ordini.

Atilà, attillato. Suol dirsi di persona vestita elegantemente.

Atilars, attillarsi. Vestirsi con ricercata eleganza.

Atinters, attentarsi. Aver ardire, arrischiarsi. Esempio: *Ch' al me scusa, ag vre' dir na cosa, mo an m' attent,* che mi scusi, le vorrei dire una cosa, ma non mi attento.

Atinton, (*in*) attentone, tèntoni. Stare in forse.

Andar atinton, andare tentoni. Andare adagio e leggieri, quasi tastando coi piedi il suolo, e facendosi la strada con lo stendere le braccia innanzi, il che si fa per buio, o per non essere intesi.

Ativ, attivo, assiduo.

Vita ativa, vita attiva.

Ativar, attivare. Rendere attivo, mettere in azione.

Atività, attività. La potenza di operar molto ed efficacemente.

Atività d' un patrimòni, attività di un patrimonio. La partita di credito e di entrata; contrario di passività.

Esser in ativitā, essere in attività. Si dice di una macchina, di una fabbrica che fa regolarmente il suo lavoro.

In ativitā, o in ativitā d' servizi, in attività di servizio. Si dice d' impiegati che prestano ancora l' opera loro: contrario di essere riposato o in aspettativa.

Atmosfera, atmosfera. La massa dell' aria che circonda la terra.

Atom, atomo. Corpuscolo indivisibile che entra come elemento nella composizione dei corpi.

Atōr, attore. Chi fa professione di recitare sul teatro.

Atorna (*d'*), attorno.

Alvares d' atorna von, levarsi d' attorno uno. Allontanarsene, allontanarlo.

Andär d' atorna, andare d'attorno. *Stär d'atorna a von,* stare attorno a uno. Stargli continuamente vicino per fine d' interesse.

Atrassà, arretrati. Debiti non pagati alla scadenza.

Atrezz, attrezzo. Arnese, strumento, arredo.

Attrezzista, attrezzista. Chi provvede e prepara tutto ciò che è necessario alla decorazione de' palchi scenici ne' teatri. Le compagnie comiche lo chiamano Trovaroba.

Attruppars, attrupparsi. Adunarsi in truppa. Raccogliersi insieme molta gente.

Att, Atto.

Att d' accusa, atto d'accusa. *Att d' amicizia,* atto d' amicizia. *Att d' crudeltà,* atto di crudeltà. *Att d' superbia,* atto di superbia. *Att pratich,* atto pratico. *Fär j' att a von,* fare gli atti a uno, citarlo in giudizio. *In tl' att*, nell' atto, nel punto.

Attaccada, attacco. Carrozza col suo cavallo attaccato.

Auff, a ufo. Modo di dire che vale: *gratis*, a spese altrui, senza propria spesa. Pare che ci sia stato tramandato dai Romani, ed ecco in che modo. Dicono alcuni che quei nostri buoni babbi, quando soggiogavano qualche città, o provincia, prendevano e mandavano a Roma tutti gli oggetti d'arte che avevano gran pregio a fine di abbellirne, specialmente il Foro. E siccome erano destinati a uso pubblico, così il trasporto si faceva *gratis*, e, perchè fossero facilmente riconosciuti, vi scrivevano sopra *ad usum fori.* Questo motto col tempo fu abbreviato in A. U. F., cioè *auf*, che era lo stesso che dire trasporto gratis.

Auge, auge. *Esser in auge*, essere in auge. Si dice di persona, di popolo, ecc. che sia nel momento del suo maggior credito e della sua maggiore prosperità.

Aut aut, aut aut. Modo latino, e vale o sì o no; o questa cosa o quest' altra.

Av, pronome vale: vi, voi, a voi.

Av' credd, vi credo.

Av digh, vi dico.

Avampost, avamposto. Picchetto che in tempo di guerra si pone per guardia all' estremità dell' accampamento.

Avambrazz, avambraccio, antibraccio. Quella parte del braccio che è tra il gòmito e la mano.

Avantagg, vantaggio.

Avanz, avanzo.

Avanz d' galèra, avanzo di galera. Uomo di pessima vita.

Avar, avaro.

Avarazz, avaraccio.

Avarizia, avarizia.

Avaron, avarone.

Avaronon, avaronaccio.

Avaruzz, avaruccio.

Avelenar, avvelenare.

Ave Marìa, Ave Maria, Avemmaria.

Aventor, avventore.

Aver, avere.
Aversion, avversione. Mala disposizione contro una persona o cosa, contrarietà.
Avert, aperto; e anche, allentato, ernioso.
Avertir, avvertire.
Avge, cima, culmine; e anche, rinomanza, celebrità.
Avgnìr, avvenire.
Avgurar, augurare.
Avgùri, augurio.
Avi, ape.
Avià, avvezzato.
Aviar, avvezzare.
Avilì, avvilito.
Aviliment, avvilimento.
Avilir, avvilire.
Avilìres, avvilirsi.
Avintor, avventore.
Avintura, avventura. Caso o avvenimento che ha generalmente del singolare e dello straordinario.
Avis, avviso.
Esser d' avis, essere d' avviso, pensare, credere.
Om avisà mezz salvà, uomo avvisato mezzo salvato.
Avisadör, avvisatore.
Avisar, avvisare.
Avocat, avvocato.
Avocat dil cavsi persi, dil cavsi sbaladi, avvocato delle cause perse, delle cause spallate.
Avocata, avvocata.
Avocatëll, avvocatucolo.
Avocaten, avvocatino.
Avocatessa, avvocatessa.
Avocaton, avvocatone.
Avocatura, avvocatura.
Avoè, causidico.
Avoltòi, avvoltoio. Grosso uccello di rapina che ha la testa e il collo senza penne, e il becco ricurvo in punta.
Avori, avorio. La materia dei denti dell' elefante, ed anche dell' ippopotamo e del narvalo, quando sono staccati per essere lavorati dagli artefici.
Avril, aprile.
D' avril, dolz dormir, d' aprile, dolce dormire.
D' avril tutt' i gioren un baril, d' aprile tutti i giorni un barile.
Avrora, aurora.
Aurora boreala, aurora boreale.
Avsen, vicino.
Avsinar, avvicinare.
Avta, afta. Ulceretta bianca che viene in bocca.
Avtenticar, autenticare.
Avtentich, autentico.
Avtograf, autografo. Scrittura o disegno fatto di propria mano.
Avtom, automa. Macchina semovente per effetto di congegni meccanici interni, e che pare abbia in sè il principio del suo moto, ed imita specialmente i movimenti de' corpi animali.
Avton, autunno. Una delle quattro stagioni dell' anno, e comincia il 21 di settembre e finisce il 21 dicembre.
Avtor, autore.
Dritt d' avtor, diritti d' autore. I diritti di proprietà che la legge riconosce in chi ha scritto opere, od ha fatto altri lavori di mano o d' ingegno.
Opra senz' avtor, opera senz' autore. Lo stesso che opera anonima.

Avtorità, autorità.
Avtorizzar, autorizzare.
Avtorizzazion, autorizzazione.
Avtoron, autorone.
Avtunal, autunnale.
Avù, avuto.
Azall, acciaio.
Azard, azzardo, rischio, pericolo.
Azardar, azzardare. Mettere in azzardo, in cimento, arrischiare.
Azardâr 'na proposizion, azzardare una proposizione. Buttarla fuori senza riflessione.
Azardars, azzardarsi, avventurarsi, cimentarsi.
Azardos, azzardoso.
Azarb, acerbo.
Azid, acido.
Azion, azione.
Azion bon-na, azione buona.
Azion indegna d' un om onest, azione indegna di un uomo onesto.
Cattiva azion, cattiva a-
Azionazza, azionaccia. Atto villano, ingiurioso.
Azionista, azionista.
Azza, matassa.
Azzal, acciaio.
Azzalen (da sciop), acciarino.
Azzent, accento.
Azzentà, accentato.
Azzentar, accentare.
Azzer, acero.
Azzetosa, acetosa.
Azzetosèla, acetosella.
Azzettà, accettato.
Azzettar, accettare.
Azzident, accidente.
Azzidentà, accidentato.
Azzidentalità, accidentalità.
Azzoleina, matassina.
Azzopîr, azzoppare.
Azzurr, azzurro.

B

Babalana (alla) alla sbadata.
Babao, babao, babau. Voce da scherzo, con la quale si usa far paura ai fanciulli.
Babben, Barbarina. Nome proprio.
Babel, balocco.
Babeo, babbeo. Sciocco, di nessun accorgimento.
Babi, viso, ceffo, muso.
Babiett, visetto.
Babilonia, Babilonia. Città posta sull' Eufrate e capitale dell' antica Assiria. È sinonimo di confusione, disordine.
Babion, babbione. Scioccone, semplicione.
Babuen, babbuino.
Bac, Bacco, figliuolo di Giove e di Semele. Molti lo fanno figliuolo di Preserpina. Conquistò l' India, e diffuse la coltura della vite, come Osiride col quale è spesso confuso. Dai Greci, Bacco è detto anche Dionisio, dalla città di Nisa, in cui aveva un tempio ed era stato allevato. Era il dio del vino e della vendemmia.

Bacaiar, chiacchierare, cianciare. Che si prendono tanto per parlar troppo, quanto per ridire i fatti altrui.
Bacalà, baccalà. Sorta di pesce che ci viene seccato e salato.
Bacalà secch, baccalà secco.
Bacalà in moeuj, baccalà in molle.
Bacalar, traversone. Grosso pezzo di legno che regge per traverso le stanghe del carro.
Bacan, baccano. Strepito che fanno molte persone parlando ad alta voce, o litigando o scherzando.
Bacaneri, fracasso. Rumore grande di grida, di movimenti, ecc.
Bacciocament, scampanio.
Bacciocar, scampanare. Fare un gran sonar di campane.
Baccioch, battaglio. Quel lungo e grosso ferro sospeso dentro nella campana, e che battendo in essa, quando è mossa la fa sonare.
Bach, bastone.
Bachett, bacchetta.
Bachett da gabbia, posatoio. Ciascuna di quelle bacchettine che si mettono attraverso la gabbia degli uccelli, perchè vi si posino su.
Bachetta, bacchetta.
Bachetta, camato. Bacchetta lunga poco più di un metro e mezzo adoperata per battere la lana.
Bachetta dil guardi del dazi d' consum, fuso. Ferro lungo e sottile di cui si servono le guardie del dazio di consumo per tentare se ne' sacchi, ne' panier e simili vi siano cose soggette a dazio.
Bachetti, vinchi. Vermene di salcio con le quali si fanno panieri o simili arnesi.
Baciural, scemo, sciocco.
Baco, Vedi *Bac*.
Bactar, bacchettare, percuotere con bacchetta.
Bacton, bacchettone.
Bacton, bacchettone. Colui che ostenta vita religiosa.
Bacton, panione. Vergone impaniato per chiappare uccelli.
Bada, bada, bada bene. Modi di avvertimento. Esempio: *Bada che a te t' farà mal*, bada che ti farai male.
Badacc', sbadiglio. L'atto dello sbadigliare.
Badacc', sbarra. Tramezzo che si mette per separare, o impedire il passo.
Badacc', morsa. Strumento col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe, perchè stia fermo.
Badacc' da metter a la bocca, bavaglio.
Badacciar, sbadigliare.
Badar, badare. Stare attenti, fare attenzione.
Badar ai fatt so, badare ai fatti suoi.
Badarèla (tgnir in), tenere a bada.
Baden, giornaliere.
Badessa, badessa. Superiora di un convento di monache.
Badìa, badìa. Monastero di monaci, specialmente dell'ordine di S. Benedetto.
Badïl, badile.
Badila, bollero. Specie di badile di cui si servono i

conciatori per rimenar l'acqua nel calcinaio.
Badilada, colpo dato col badile. E vale anche, tanta quantità di terra, o altro, quanta se ne può pigliar col badile.
Badinar, celiare, scherzare.
Badoffia, bazzoffia. Minestra grossolana e abbondante.
Batzar, battezzare.
Batzar al ven, battezzare il vino.
Batzar il campani, battezzare le campane.
Bafi, baffi. I peli che rivestono il labbro superiore dell'uomo.
Bafiett, baffetto.
Bafion, baffone.
Baga, otre; e anche, beone.
Bagai, bagaglio. Tutto ciò che per uso di vestiario porta con sè uno che viaggia, chiuso in bauli o in sacche.
Bagai, bambinello, fanciulletto.
Bagai, coso. È parola che ricorre spesso sulle labbra, e si usa per designare un oggetto che non si vuole o non si sa qualificare più particolarmente.
Bagaion, bamboccione.
Bagaron, bagherone. Qualunque grossa moneta di rame.
Bagatela, bagattella.
Bagher, biroccio.
Bagian, baggiano. Uomo da nulla, sciocco.
Bagianada, baggianata.
Bagn, bagno.
Bagn moeuj, molle, zuppo. tanto bagnato da parere inzuppato nell'acqua.
Bagnar, bagnare.
Bagnucrament, bagnamento.
Bagnucrar, ammollare. Fare o render molle.
Bàgola, ciancia, baia, frottola, fandonia.
Bagolar, dilettare, godere.
Bagolon, carotaio. Colui, che, per abito, dà a intendere cose non vere.
Bagolon dal luster, carotaio sfacciato, impudente.
Bagon, beone, trincone. Chi beve o trinca molto.
Bagord, bagordo.
Baj, abbaio. La voce che manda fuori il cane.
Baj, baio. Si dice del cavallo di colore scuro un po' rosseggiante, simile a quello della castagna matura, con criniera e coda nera, che senza tale particolarità si direbbe sauro, e secondo le differenze ha diverso nome.
Baj bron, baio scuro.
Baj castagn, baio castagno.
Baj ciar, baio chiaro.
Baj dorà, baio dorato.
Baja, baia.
Far la baja, dar la baja, far la baia, dar la baia. Dileggiare, schernire, ecc. specialmente ridendo sul viso e dicendo parole di scherno.
Bajada, baiata. Schiamazzo di urli, con batter le mani e di altro, fatto dietro alcuno per ischerno.
Bajafär, cicalare. Parlare a lungo e noiosamente di cose leggere.
Bajafòn, cicalone.
Bajafon-na, cicalona.
Bajament, abbaio. L'abbaiare frequente e continuo, oppure l'abbaiare di più cani insieme. Esempio: *A nes poeul dormir col bajament di can a la nota,*

non si può dormire con l' abbaio, che fanno i cani la notte.

Bajar, abbaiare.

Bajar, incerconire. Divenir cercone, e si dice del vino. quando comincia a guastarsi.

Bajazza, baiaccia, baia.

Far la bajazza, far la baiaccia.

Bajetta, baietta. Sorta di panno nero leggero, con pelo accotonato per uso di bruno.

Bajetton, baiettone. Lèggero, ma dozzinale tessuto di lana.

Baion, baione.

Baion del Dom, campanone del Duomo. La più grossa campana della nostra Cattedrale, fatta fondare nel 1290 a spesa del Cardinal Bianchi.

Bajonetta, baionetta.

Bajonetta in cana, baionetta in canna. Quando è già fermata in cima allo schioppo.

Bajontada, baionettata. Colpo, ferita di baionetta.

Bal, ballo.

Corp ad bal, corpo di ballo. Tutti i ballerini e le ballerine che prendono parte a un ballo, cioè un' azione mimica con ballabili e grande spettacolo.

Festa da bal, festa di ballo.

Gnïr in bal, tornar in bal na cosa, venire in ballo, tornare in ballo una cosa, cioè tornare a farne soggetto di discorso, o di censura. Es. *Fnì la discussion sul teatar, è gnù in bal l' afari del gaz*, finita la discussione sul teatro, è venuto in ballo l' affare del gaz. *I ripeten al dibattiment, e a tornarà in bal la famósa cambiala*, ripetono il dibattimento, e ritornerà in ballo la famosa cambiale.

Mester da bal, maestro da ballo.

Mettr' in bal, mettere in ballo. Mettere alcuno in qualche difficoltà o intrigo. Es. *An vrè miga. che col birbon lì al me mettiss in bal mi*, non vorrei che quel birbone lì mettesse in ballo anche me.

Sala da bal, sala da ballo.

Scoeula da bal, scuola di ballo.

Bala, palla.

Bala, balla. Sacco più grande e più grossolano degli ordinari, da mettervi mercanzie di gran volume e di poco riguardo, come carbone, canapa, cenci, e anche alcune derrate.

Bala, sbornia, ubbriachezza; e anche, bugia, carota, fandonia.

Bala da bigliard, palla da bigliardo.

Bala d' na cupla, palla, mela.

Bala d' oeuv, tuorlo.

Gnïr la bala in tel brazzäl, venir la palla al balzo.

Balabil, ballabile.

Balàda, ballata.

Balläda, pallata. Percossa data, o ricevuta, con palla.

Baladör, ballatoio. Ringhiera o terrazzino che rigira qualche lato esterno o interno di un edifizio.

Balandran, scempione.

Balanza, bilancia. Strumento da pesare.
Balanza guasta, bilancia guasta.
Balanza falsa, bilancia falsa.
Star in balanza, stare in bilancia. Non pendere nè di qua nè di là.
Tgnïr in balanza, tenere in bilancia.
Balanza, grillo. Speciedi ponte de' muratori fatto di legno, tenuto pènsile dalla sommità delle cupole, e se ne servono per ripulirle, o acconciarle, non potendo farvi buche per istabilire i ponti comuni.
Balanza, mazzacavallo. Strumento che serve per attinger acqua dai pozzi; ed è un legno, che, accavallato sopra un altro, s' abbassa o alza e si usa per lo più negli orti.
Balanzèn, bilancino.
Balanzèn, saggiuolo. Si chiamano così quelle bilancette con cui si pesano le monete.
Balanzèn da caroza, bilancia. Traversa di legno nelle carrozze, o altri legni, alla quale s' attaccano le tirelle.
Balanzon, staderone.
Balär, ballare.
Balär, crocchiare. Si dice dei ferri del cavallo se cominciano a schiodarsi. Es. *Al me cavall al gh' ha un ferr de dnanz ch' al gh' bala,* il mio cavallo ha un ferro davanti che gli crocchia.
Balàr in t' el mänegh, ciurlar nel manico.
Balarèn, ballerino.
Balarèn da corda, ballerino di corda. Lo stesso che funambulo.
Balaren-na, ballerina.
Balavuster, balaustro.
Balavustra, balaustrata. Ordine di colonnette, o di legno, o di marmo, o di pietra, lavorate in varie forme, con basamento e cimasa, fatto o per ornamento o per davanzale.
Bàlavustrà, balaustrato.
Balazza, ballaccia.
Balazza', carotaccia. Fandonia, racconto falso.
Balcär, calmare.
Baldanza, baldanza.
Tgnïr in baldanza, tener a bada.
Balduchen, baldacchino.
Baldzar, divincolare. Torcere o piegare in qua e in là.
Balen, pallino.
Far balen, fare il pallino. Si dice così al gioco del bigliardo, quando una delle due palle del giocatore tocca il pallino.
Balèn da munizion, pallini.
Balèn, veccioni. La qualità più grossa dei pallini da schioppo.
Balèngh, stravagante, pazzo.
Balengh, sbilenco, storto, malfatto.
Balen-na, pallina.
Balen-na, balena. Cetaceo che sta specialmente nei mari settentrionali. Il più grande dei cetacei è il Capidoglio.
Oss d' balen-na, ossi di balena, stecche di balena.
Bàler, ballotta. Castagna cotta a lesso.

lestra. È un' as-
loperata dai tipo-
quale serve a com-
impaginare.
feritoia. Apertura
nelle muraglie di
torri, ecc. per ve-
lontano e trarre a

otto. Ballo breve
apparato.
aglio. Arnese da
il grano.
e anche, palle.
a aperto da ra-
il suono dell' *e*),
marito della bàlia.
Donna che per
allatta il figliuolo
tura.
lia, dare a balia.
balia, riprendere

a l' ho dà a ba-
l' ho più vist,
che lo diedi a balia
ora. Si risponde
erzando, o anche
pregio, se alcuno
nda chi sia una
ona, per dinotare
la conosciamo nè
nè poco.

baliatico.
lievo. Il bambino
o dalla balia.
rotaio. Colui che dà
dere per abito cose
re.
Bal.
confusione, intrico,
o.
d' cavi, d' fili, vi-
di capelli, di fili.
d' coton, bioccolo.
llone.

Balon da pizz, tombolo. Arnese simile a un manicotto, imbottito, e sul quale si fanno dalle donne lavori di trina e ricami.

Balon d' carta, palloncini. Lumi che si adoperano in occasione di pubbliche luminarie.

Balon volant, pallon volante. Globo areostato.

Balonär, pallonaio. Colui che fa i palloni.

Balonër, ernioso; e anche, carotaio.

Balord, balordo, sciocco.

Balord, balordo; e anche cattivo.

Balordägina, balordaggine.

Balordôn, capogiro, vertigine, giramento di capo.

Balöss, birbone.

Baloss, birba. Giovanetto impertinente, mal avvezzo, senza voglia di far bene.

Balosàda, birbonata. Azione da birbone.

Balossada, birbata. Atto e parola da birba.

Balossètt, birboncello.

Balosson, birbone.

Balöta, ballotta; e anche palletta.

Vecc' balöta, vecchio barbogio.

Balöti, Vedi *Bälar.*

Balottäda, pallata di neve.

Balottagg, ballottaggio. Secondo scrutinio nel quale il voto dev' essere dato a uno dei due candidati che riportarono più suffragi nel primo scrutinio.

Balottär, agitare. Muovere in qua e in là. Sbattere, scuotere.

Balottär, maneggiare, palpeg-

giare con poca grazia, brancicare.
Balottär, raggirare, abbindolare.
Balottär, rovistare, frugacchiare, frugolare.
Balottèn, fantino. Uomo tristo e malizioso.
Balotten, fagiuolo romano.
Balottera, bossolo. Vasetto nel quale i barbieri ripongono il sapone subito che hanno insaponata la barba.
Balsamich, balsamico.
Balsèm, balsamo. Sostanza resinosa e odorifera che stilla da alcune piante, ed ha proprietà medicinale.
Baltadüra, vagliatura.
Baltär, vagliare.
Baltèn, vagliatore.
Baltèn, vaglietto. Piccolo vaglio.
Baluc (a), a iosa, a bizzeffe. In gran copia.
Balvard, baluardo. Fortificazione, propugnacolo.
Balz, dande. Striscie di lana tessuta, con le quali si reggono i bambini, allorchè s'insegna loro a camminare.
Balz pr' il bestii, pastoia.
Balzan, balzano. Aggiunto di cavallo che ha una striscia bianca alle zampe, essendo nel resto di altro mantello.

A proposito di cavalli balzani tolgo dall' ottimo Vocabolario di Rigutini e Fanfani i seguenti proverbi:

« Balzan da uno, nol dare a nessuno ».

« Balzan da duoi, barattalo se puoi ».

« Balzan da tre, cavallo da re, (oppure te ».

« Balzan d cavallo matto tu lo vendi o ratto ».

Balzan, balzano. D vale: stravagan
Balzana, balzan bianca che han pe i cavalli c dicono balzani.
Balzanëla, serra.
Balzi, pastoie.
Bambas, bambagia
Bambasen-na, ba
Bambason, babbion semplicione.
Bambèn, bambino.
Mudar el bambè discorso; e anc di parola.
Bambinèn, bambi
Bambinon, bambo
Bambözz, bamboc
Bambozzada, bam
Bambù, bambù. Pi dell' India.
Banastra, cestone. de.
Banca, panca.
Banca, banca. Istitu destinato a neg effetti comme fondi e valori sull' emissione proprì, e si d luogo dove la siede.
Bancal, storto, m
Bancäri, bancari nente a banca.
Bancarotta, banca limento d' una che d' uno sta
Bancazza, pancac
Banch, banco.

cone. Quella grossa
ccia tavola, sopra
gnaiuoli piallano e
o il legname.
seco. Il banco sul
il macellaro taglia
a.
bbia, renaio. Quel-
e del letto del fiu-
masta in secco, e
eralmente è coper-
ena.
l' asen, banco degli
l banco su cui so-
erti maestri porre
ari che per negli-
continua non tras-
rofitto alcuno dalla

scoeula, banchi.
lött, banco del lotto,
ino.
nè 'n banch, pa-
me un banco.
anch, (o baracca)
ttèn, piantare il
i burattini. Si dice
arsi a un tratto
to dispetto da cosa
attendeva: non vo-
iù sapere.
, pancata. Due o
ari di viti posto
resso l' altro.
, suppedaneo. Pan-
o tavola di legno su
osano i piedi.
anchiere.
panchetto. Quello
suol tenère sotto i

da seder, sgabello.
da calzolar, bi-
. Piccolo tavolino
anno a lavorare i
ini e i calzolai.
, trespolo. Arnese
sopra il quale si posanó le
tavole o mense.

Banchett (da librar) baracca.

Banchi dal coro, manganelle. Si dicono quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle compagnie, le quali mastiettate si alzano e si abbassano.

Bancon, Vedi *Banchi dal coro.*

Band, bando. Ordine, decreto della pubblica autorità, che una volta si annunziava dal banditore a suon di tromba, e che oggi si notifica mediante affissione nei luoghi pubblici.

Banda, banda, parte.

Banda, banda. Compagnia di suonatori con istrumenti per la massima parte a fiato. Esempio: *Incoeu a sònna la banda civica,* oggi suona la banda civica.

Banda, bandolo. Capo della matassa che si lega per ritrovarlo.

Lassar da banda, lasciare da banda.

Mettres da banda, mettersi da banda.

Passar da banda a banda, passar da banda a banda.

Bandëra, bandiera.

Bandèra veccia onor d' capitani, bandiera rotta fa onore al capitano.

Voltar bandera, voltar bandiera. Cangiar d' opinione, ed anche di partito.

Bandi, Vedi *Banda.*

Bandì, bandito, esiliato.

Bandinèla, cascata. Detto di panno, frangia o nastro. Il

ricascare che fa dopo di essere stato in bel modo raccolto., per ornamento della persona o della cosa.
Bandir, bandire, esiliare.
Bandioeul, Vedi *Banda.*
Bandiral, portabandiera. Ufficiale che negli eserciti porta la bandiera.
Bandiroeula, banderuola. Piccola bandiera per lo più a due punte che si pone ordinariamente in cima alla lancia.
Esser 'na bandiroeula, essere una banderuola. Dicesi di persona che muta spesso d' opinione.
Bandista, bandista. Colui che appartiene a una banda musicale.
Bandon, Vedi *Abandon.*
Bandon, bandone. Lastra di metallo, più grossa della lamiera
Bandonär, Vedi *Abändonar.*
Bara, bara. Specie di lettuccio su cui si trasportano a spalla i cadaveri.
Bara, barroccio. Veicolo con due grosse ruote, e il piano fermato sulla sala, e si usa pel trasporto della roba.
Baräca, baracca. Stanza o casa di legno, o di tela o simili per istarvi al coperto o farvi bottega.
Baräca, malaticcio. Si dice di chi abitualmente ha degl' incomodi, i quali alterano tanto o quanto la sua sanità.
Baräca da burattèn, castello de' burattini, baracca dei burattini.
Far baräca, far baldoria.
Baracada, gozzovigliata.
Baracàn, baraca panno fatto prino.
Baracär, far bal vigliare, stra pulare.
Baracher, compa te delle liet che è di bu gnia, e che accompagna c anche, gozzov
Baracon, baracco
Baracon, crapulo
Barador, barator fa truffa spe giuoco delle c
Baratt, baratto.
Barattär, baratta tare, cambiar un' altra.
Barattär al ba rattar le parol tenere la pro diversamente si era detto.
Baratozz, baratto
Barba, barba. I vestono le got dell' uomo adu
Barba bagnäda fäta, barba mezza fatta, ci passo è il più di sta nel comin
Barba da fra, ba Sorta d' erba ne' prati in che viene ma cialmente dai
Far la barba, Raderla.
Pezza per far barbino. Quel tela al quale rasoio del s pelo, nel far

Barbacan, beccatello. Mensoletta che si pone per sostegno nel muro sotto i capi delle travi, i terrazzini, gli sporti, e simili.

Barbacan, trapano. Strumento con punta d' acciaio cui s' imprime un moto violento, e che serve a forare il ferro, la pietra e simili.

Barbajada, cioccolata e latte.

Barbajament, abbarbagliamento.

Barbajär, abbarbagliare. Offuscare altrui la vista, detto di una luce molto viva, o di un corpo assai luminoso.

Barbajöcch, imbroglio, intrigo. Cosa imbrogliata e difficile.

Barbarèn, ***Barbaren-na***, Barberina. Nome proprio.

Barbarett, bàrbero, cavallo corridore, così detto perchè i migliori venivano di Barberia.

Barbarìsam, ***Barbarità***, bàrbarismo. Azione, cosa da barbari.

Barbarossa, barbarossa. Sorta d' uva di color pendente al rosso, e dicesi anche il vino, che se ne fa. Il Redi nel suo Ditirambo, che è una delle creazioni più perfette e compiute della letteratura italiana, celebra anche il vino barbarossa con questi versi:

" Quanto errando oh quanto va
Nel cercar la verità
Chi dal vin lungi si sta!
Io stovvi appresso, ed or godendo accorgomi,
Che in bel color di fragola matura
La Barbarossa allettami,
E cotanto dilettami,
Che temprarne amerei l' interna arsura, ecc. "

Barbatlar, cianciare. Dir cose vane e senza fondamento. Ciangottare.

Barbatlon, ciancione, ciangottone. Chi ciancia molto e volentieri.

Barbazza, barbaccia.

Barbèn, balestruccio. Archetto per dove passa la seta, quando s' incanna.

Bàrber, barbero; e anche, barbaro. *Spavent pr' i bàrber*, peretta. Pallottola di metallo in forma di pera piccola, fornita di punte acute, la quale si pone sul dorso del cavallo sciolto che corre il palio, acciocchè sia più veloce al corso, sentendosi da quelle punte stimolare.

Barbër, barbiere.

Pian, barbër, chè l' acqua scotta, piano barbiere, che il ranno scotta. Si dice così per avvertire che in certi casi si deve procedere con cautela.

Barbëra, barbiera. La moglie del barbiere.

Barbëra, barbera. Si dice così una sorta d' uva e il vino che se ne fa.

Barbètta, barbetta. Diminutivo di barba.

Barbi, barbe. Radici delle piccole pianticelle, e quelle che si diramano dalle radici delle grosse piante.

Barbii, barbio, barbo. Specie di pesce di fiume, e anche di mare.

Barbïs, baffi. Que' peli che rivestono il labbro superiore dell' uomo.

Om dai barbïs, uomo coi baffi. Che è di gran conto,

di gran valore, ecc. Es. *Eh! al sior Camill l' è un professor dai barbïs,* eh! il signor Camillo è un professore coi baffi. *L' è un om con tant d'barbïs,* gli è un uomo con tanto di baffi. *Rïder sotta i barbïs,* ridere sotto i baffi. Ridere nascostamente in modo che altri non s' avvegga, affine di simulare lo scherno o la gioia maligna. Esempio. *A col discors, a sla ridìssen sotta i barbïs,* a quel discorso ce la ridemmo sotto i baffi.

Barbïs, coda. Chiamasi così una pianta che fiorisce nel marzo in luoghi umidi.

Barbïs del gall, bargigli.

Barbïs, del gatt, baffi del gatto.

Barbisada, sbarbazzata. Acerba riprensione.

Barbisèn, baffino. Diminutivo di baffo.

Barbisi, branchia. Organo della respirazione dei pesci e di varî acquatici, detto volgarmente orecchia.

Barbisi dil galen-ni, ecc. bargigli. Quella carne assai rossa che pende di sotto al becco delle galline, dei galli, ecc.

Barbisi dil pianti, barbe.

Barboj, gallozzola. Quel globetto che fa l' aria in passando per qualche liquido, o quella bolla che fa nell' acqua la pioggia.

Barboj, polla. Vena d' acqua che scaturisca.

Barbojament, gorgogliamento. L' atto del gorgogliare.

Barbojär, gorgogliare. Rumore che fa un liquido uscendo con impeto da luogo stretto, o entrandovi.

Barbojar il budeli, o al corp, gorgogliare le budella o il corpo. Si dice quando l' aria, passando da un intestino a un altro, fa quel suono che fa il liquido uuscendo da un luogo stretto.

Barboli, ranelle. Sorta di postema che viene dentro le mandibole del cavallo.

Barbòn, barbone. Barba lunga e folta. Dicesi barbone anche colui che ha gran barba.

Barbòn, barbone. Specie di cane di pelo lungo e riccio, ed è per lo più bianco e mostra molta intelligenza.

Barboren, Barboren-na, Vedi *Babben.*

Barböta, burchiello. Barca a remi e anche a vela adoperata per lo più nel trasporto di merci nei fiumi e nei laghi.

Barbòtlada , barbottamentò , brontolìo.

Barbotlar, barbottare. Dolersi fra sè con voce sommessa e confusa, di cosa che ci dispiaccia e annoî. Si adopera anche a esprimere quel parlare indistinto e confuso in modo che altri oda, ma non intenda.

Barbotlon , borbottone. Chi borbotta per abito e molto. Esempio: *Col borbotlon el ne tãs mai,* quel borbottone non tace mai.

Barbozz, mento.

Barbozza, barbozza. Il punto dove il labbro inferiore del cavallo s' attacca alla mascella inferiore.

Barbozzal, barbozzale. La catenella che si mette dietro la barbozza del cavallo, e si ferma per i capi a' due lati del morso.

Barbra, Barbara. Nome proprio.

Barbù, barbuto, che ha gran barba.

Barca, barca.

Ajutar la barca, Far andar la barca, Mandar innanz la barca, Sburlar innanz la barca, aiutar la barca, fare andare innanzi la barca, spingere innanzi la barca. Mandar avanti un'impresa, un negozio, e anche l' amministrazione della casa. Esempio: *Se en fuss la mojëra ch' mandiss innanz la barca, pover fioeu!* se non fosse la moglie che mandasse innanzi la barca, poveri figli!

Barca d' roba, barcata. Il carico di una barca.

Barcada, barcata. Vedi *Barca d' röba.*

Barcaroeul, barcaiuolo. Chi traghetta i passeggieri dall'una all' altra riva di un fiume.

Barcaroeul, profime. Pezzo cilindrico di legno che serve a unire lo zoccolo con la base degli strumenti aratori.

Barcazza, barcaccia.

Barcell, Vedi *Barböta.*

Barcheggiăr, barcheggiare.

Barchessa, tettoia.

Barchetta, barchetta.

Fatt a barchetta, fatto a barchetta.

Barciolen, berrettino.

Barcon, barcone.

Barconza, profime. Vedi *Barcaroeul.*

Bardà, bardato.

Bardadura, bardatura. Tutti insieme i finimenti del cavallo. Esempio: *A j' ho comprà 'na bardadura ch' am costa mila franch,* ho comprato una bardatura che mi costa mille franchi.

Bardar, bardare. Mettere al cavallo i suoi finimenti.

Bardassa, bardassa. Ragazzaccio impertinente.

Bardëla, predella. Quel piano di legno a modo di grande scaglione, alto tanto o quanto da terra, che si mette dinanzi agli altari, e sul quale sta il prete celebrando la messa, o altri uffizi divini.

Bardëla, bardella. Sella ordinaria e con arcioni assai rilevati; è lo stesso che sella alla buttera, alla maremmana.

Bardìli, bardiglio. Sorta di marmo a liste bianche e cerulee scure.

Bardlon, bardellone. Specie di sella grossa che si mette ai puledri, quando si domano.

Barèla, barella.

Portăr in tla barèla, portare nella barella. Barellare.

Bargniff, scaltro, furbo.

Bargnoeul, prùgnolo. Frutice che produce le prùgnole, e del quale si fanno le siepi.

Baricada, barricata. Quel riparo, di legnami, sassi, terra, ecc. che si fa per lo

più attraverso le vie di una città dal popolo sollevato, a fine d' impedire il passaggio alle soldatesche, o starvi dietro a combatterle.

Baricār, barricare. Chiudere con barricate una strada.

Bariera, barriera, cancellata.

Barìl, barile.

Barilott, barilotto. Il centro del bersaglio.

Barilott, tombolotto. Si dice d' uomo non tanto alto, ma fatticcio.

Barisell, bargello. Il capo dei birri.

Barìton, baritono. Il cantante che ha una voce tra il tenore e il basso, e la cui chiave appartiene al *fa,* ed è posta in terza riga; la quale perciò si dice *chiave di baritono.*

Barlicch, demonio, diavolo.

Barlùm, barlume. Lume debole e incerto che non lascia distinguere gli oggetti. Vale anche, idea debole, confusa; leggiera conoscenza d' alcuna cosa.

Barlus, losco. Che ha gli occhi torti, guercio.

Barlusent, luccicante.

Barlusïr, luccicare.

Baroch, barocco, goffo. Di gusto scorretto.

Barocada, birbonata. Si dice di un' opera di mano o d' ingegno mal fatta o deforme.

Barochisem, barocchismo. Maniera, stile barocco; ed anche lavoro barocco.

Baròmeter, barometro. Strumento di fisica, che serve a determinare le variazioni di pressione dell' atmosfera.

Barometrograf, barometrògrafo. Strumento che indica le variazioni del barometro per mezzo di un meccanismo d' oriuolo.

Baron, barone. Titolo di nobiltà.

Baron, barone. Dicesi oggi anche per birba.

Baronada, baronata. Azione da briccone.

Baronada, arlecchinata. Spettacolo scipito e senza sugo; e anche, qualunque operazione o fatto ridicolo e scipito.

Far dil baronadi, far delle baronate. Birboneggiare.

Baronaia, ragazzaglia. Quantità di ragazzi non buoni e noiosi.

Baronda, baraonda. Confusione, disordine — Vale anche, mena, garbuglio, Es. *Cosa voeut capir in t' il baronadi diplomatichi?* cosa vuoi capire nelle mene (o ne' garbugli) diplomatiche? — Talvolta vale anche, tresca, pratica amorosa, disonesta. Esempio: *Intant che al marì l' è a Milan per curar i so affari, le la va in campagna con l' ufficialen, e la lassa chì so sorela col student.... insomma l' am par na baronda bela e bonna,* intanto che il marito è a Milano per curare i suoi affari, ella va in campagna con l' ufficialino, e lascia qui sua sorella collo studente.... insomma

la mi pare una tresca bella e buona.

Baronzell, baroncello. In senso di birba. Bricconcello.

Barozz, barroccio. Veicolo alquanto rozzo con due ruote, e si usa pel trasporto della roba.

Barozzér, barocciaio. Chi fa il mestiere di trasportar roba col baroccio. Vedi *Carattèr*.

Barozzen, baroccino. Piccolo baroccio.

Barsèla, lettiera.

Bartavell, bertabello. Sorta di rete da prender pesci.

Bartlamè, *Bartlen*, *Bartlon*, Bartolommeo, Bertolino, Bartolone.

Baruffa, baruffa. Azzuffamento confuso di uomini, o di animali. Es. *La baruffa, l' è fnida con l' arrest ad Tognola*, la baruffa l' è finita con l' arresto di Toniolo.

Barzletta, barzelletta. Motto spiritoso, faceto; e anche novelletta inventata per ischerzo, e per tener divertita la brigata.

Dir dil barzletti, dire delle barzellette, barzellettare.

Bas, bacio. Il baciare.

Bas a la francesa, bacio alla francese. Modo di baciare che consiste nello stringere lievemente le guance d' alcuno tra l' indice e il medio, e poi baciarle; il che si fa particolarmente da' bambini.

Bas ad Giuda, bacio di Giuda. Bacio finto, o carezza fatta altrui per ingannarlo o tradirlo.

Bas dla pasa, bacio
Quello che si dà
di riconciliazione.

Bas dal pè, bacio d
Onore che si rend
tefice, baciandogl

Bas dla reliquia, ba
reliquia. Pratica
zione che consist
ciare una reliquia

Basa, base. Sostegno
lonna o del piedi
quale riposa il fu
colonna stessa o
distallo.

Basa, base. Ogni m
un edifizio che
sostegno a un alt

Basa attica, base
chiamata così d
origine ateniese,
tori, il superiore
liente dell' inferio

Basalicch, basilico. P
bacea di odore as
che si coltiva n
per condimento

Basalt, basalte. Pietr
gine ignea molt
Ve ne sono di du
l' una è nera, l'
verdastra.

Basaman, baciamano
mani. Riverenza
altrui baciandogli

Basamdaj, bacchett
ostenta divozione,
dato alle pratiche

Basament, baciucchio
ciucchiarsi contin

Basament, basament
samento.

Basar, baciare. Acc
labbra alla gota d
stringendole, e po
candole per modo
con esse un certo

ar coi dent, baciare coi denti. Si dice di chi in apparenza dà prove d'amore, ma in effetto ti offende.

sar la tera dov' al metta i pè, baciar la terra dove egli mette i piedi. Si dice di persona assai benefica. *A te t' lament ad to zio? Vergògnat, ch' el fa an tropp per ti; e se at fuss più om at basariss la tera dov' al metta i pè,* tu ti lamenti di tuo zio? Vergognati, ch' egli fa anche troppo per te; e se tu fossi più omo, tu baceresti la terra dov' egli mette i piedi.

r, combaciare. Essere unita e congiunta l' una parte con l' altra di un corpo o anche due corpi l' uno con l' altro, per guisa che in ogni punto si tocchino esattamente.

rs, baciarsi; e anche, toccarsi.

rs, basarsi. Fondarsi, aver per base.

i, travette.

n, bacino. Diminutivo di bacio, e si dice più spesso di quel de' bambini. Es. *dà un basen a la mama,* dà un bacino a la mamma.

n, bacino. Specie di tessuto.

sen a la francesa Vedi *Bas.*

tt, bacino.

non, baciozzo.

a, catino.

a, bazza.

etta, farinaiuola. Vaso di legno in forma di largo piatto, dove s' infarinano le vivande prima di friggerle.

Basletta, barbozza. Il punto dove il labbro inferiore del cavallo s' attacca alla mascella inferiore.

Basletta, mento. La parte inferiore del volto umano sotto la bocca, che è formata dalla fronte di mezzo della mascella inferiore.

Baslon, bazzone. Colui che ha gran bazza, ossia il mento assai sporgente.

Baslott, bacino.

Baslott, (Termine de'cascinai), ciotolone.

Baslottada, catinellata. Quanto liquido è in una catinella. Es. *Al gh' ha buttà na baslottada d' acqua adoss,* gli ha gettato una catinellata d' acqua addosso.

Basman, Vedi *Basaman.*

Bass, basso. Poco elevato.

Bass, basso. La voce più profonda nella scala musicale. Colui che canta con voce e in chiave di basso.

Bass bariton, bass profond, basso baritono, basso profondo. Sono due gradazioni del basso, avendo il secondo un tono di voce più grave del primo.

Aver d' j' alt e bass, avere degli alti e dei bassi. Es. *Il malatii longhi i gh' an pr' al solit d' j' alt e bass,* le malattie lunghe hanno per il solito degli alti e dei bassi.

Far alt e bass, fare alto e basso. Si dice di cosa di cui uno possa disporre a

suo senno. Esempio: ***Molt critich todësch i fan alt e bass di noster classich, e i mudan, i tajon, i zontan a so caprizzi***, molti critici tedeschi fanno alto e basso de' nostri classici, e mutano, tagliano, aggiungono a loro capriccio.

A bass, a basso, al basso. In luogo basso. Giù in giù.

Da bass, da basso. Nella parte inferiore di un luogo.

In bass, in basso. In luogo basso.

Tgnir von bass, tener uno basso. Tenerlo depresso, o in soggezione.

Tgnir von bass a sold, tenere uno basso a denari. Tenerlo corto a denari.

Tgnirs bass, tenersi basso. Parlando di stime, offerte, domande, e simili, vale stimare, offrire, chiedere meno del giusto. Esempio: ***Am son tgnù bass in tla stimma, perchè chi vegnan in molt a dirgh***, mi sono tenuto basso nella stima, perchè vengano in molti a dirci.

Bassa, lama. Pianura, campagna concava e bassa, in cui l' acqua si distende e s' impaluda.

Bassa, abbassamento. L' abbassare, o l' abbassarsi di muro o di terreno.

Andar a la bassa, andare all' ingiù.

La bassa, la pianura; e anche, quella parte della nostra provincia che si stende lungo la riviera del Po.

Vers la bassa, verso la pianura, o verso la r[i]
Po.

Bassà, pascià.

Bassetta, bassetta. Ch[...]
così un giuoco di [...]
molto simile al F[...]

Bassezza, bassezza. L[...]
basso. Si dice pu[...]
prezzi. Vale anche, [...]
tezza, viltà; e per [...]
degna d' animo bas[...]
bietto.

Bassman, declivio. De[...]
pendìo.

Bassott, bassotto. Alqua[...]
so. Si dice pure di [...]
di statura alquanto [...]
ma per lo più comp[...]
fatticcia.

Bassrilev, bassorilievo[...]
lavoro di scultura, c[...]
tiene figure che esc[...]
quanto dal piano, [...]
non restano in tut[...]
cate dal fondo.

Bassura, Vedi *Bassa*.

Bast, basto. Specie di se[...]
portano le bestie da[...]
e sulla quale essa [...]
adatta.

Basta, sessitura. Piegat[...]
si fa per lo più da [...]
vesti, fermandole co[...]
to, per iscorciarle e [...]
garle a misura del b[...]

Basta, pedana. Rinfo[...]
panno, o di stoffa pi[...]
naria, che le donn[...]
tono in fondo a' vesti[...]
parte di dentro.

Bastant, bastante.

Bostanza, abbastanza.

Bastar, bastare. Essere [...]
ficenza, a bastanza.

Bastar l' anma, bast[...]
nimo. Aver ardire,
coraggio.

ar, bastaio. Facitore di basti.
ard, bastardo, trovatello.
arda, bastarda. Specie di lima, chiamata così, perchè è più grande, e più larga di denti dalle comuni.
ardazz, bastardaccio.
ardèla, bastardella. Vaso di rame stagnato, o di terra cotta, con coperchio, per cuocervi entro carne o altro.
ardèll, minuta. Il primo getto di una scrittura notarile.
ardèll, bastardello, trovatello.
ardi, Ospizio de' trovatelli.
ardon, bastardone. Accrescitivo di bastardo.
ardon, bastardone. La falsa buttata delle piante. Succhione, poppaione.
ardon, canarino, nato da una passera di canarie e da un cardellino.
en, Vedi *Slon.*
en-na, bastina. Diminutivo di basta.
en-na, bastina. Specie di basto leggiero, senza arcioni.
tian, Bastiano. Accorciativo di Sebastiano. Nome proprio di persona.
timent, bastimento.
tion, bastione. Fortificazione o riparo fatto con terra, legname, muro, ecc. per difesa di luoghi contro i nemici.
ton, bastone.
ton, bastone. Ornamento di superficie convessa che gira intorno al vivo della base delle colonne, e che ricorre sullo zoccolo de' piedistalli.
Baston, bastone. Uno dei quattro semi delle carte nostrane da giuocare.
Dar baston invece ad dinar, dar bastoni invece di danari. Dicesi di chi minaccia altrui invece di pagare.
Baslon, (termine de' fornai) bastone. Pane di forma allungata.
Baston, bastone. Sorta di dolce di forma allungata che si inzuppa nel caffè, o in altre bevande.
Baston da orb, bastone da orbo, batocchio.
Baston da pastor, bastone da pastore.
Baston da pelegrèn, bastone da pellegrino, bordone.
Baston da schizzar l'uva, bastone da pigiar l'uva, pillo.
Baston da zivetta, bastone da civetta. Gruccia.
Baston dla crósa, bastone della croce, asta della croce.
Baston dl' ombrela, bastone dell' ombrello.
Baston d' S. Giusepp, mazza di S. Giuseppe. Arboscello che fa di bellissimi fiori a gruppi, e ha le foglie bislunghe.
Baston grupplos, bastone nocchieruto, nodoso.
Andar con al baston, andar con il bastone, camminare appoggiato al bastone.
Bastonà, bastonato. Vale anche essere rotto, fiaccato dalla fatica, indolenzito per un malessere qualunque. Esempio: *A son tant fiacc,*

cmè si m' avissan bastonà, io sono tanto fiacco come se m' avessero bastonato.

Esser bastonà, essere bastonato.

Bastonada, bastonata. Colpo o percossa di bastone. E vale anche danno, pregiudizio. Es. *A t' al digh mi: in cl' impresa lì l' ha ciapà tal bastonada, da n' arfares maj pù*, te lo dico io: in quell' impresa lì egli ha pigliata tal bastonata, da non rifarsene mai più.

Bastonadi da can, bastonate da cani. Bastonate forti.

Bastonate da orb, bastonate da orbi, bastonate forti, date senza guardare dove cadono.

I' en du orb ch' zoeughen al bastonadi, sono due ciechi che giuocano (o fanno) alle bastonate. Si dice di due che giocano al bigliardo, alle bocce, o altro, senza saperne una buccicata.

Bastonadòr, bastonatore. Chi o che bastona.

Bastonadura, bastonatura.

Bastonar, bastonare.

Bastonar cme va, bastonare come va, di santa ragione. Grandemente, copiosamente.

Bastonar con el baston d' bambas, bastonare col bastone della bambagia. Il castigare in modo dolce.

Bastonares, bastonarsi. Darsi a vicenda bastonate.

Bastonèr, bastoniere, ramarro.

Bastonett, bastonetto, bastoncetto.

Bastonett, bastoncino. Tessitura propria di panni o di nastri fatta con rilievi a guisa di bastoncini.

Bastonett, bastoncino. Specie di pane.

Bastonett, bastoncino, astragalo, tondino. Membretto d'architettura negli ornamenti.

Bastonett, mattoncello. Diminutivo di mattone.

Bastonzen, bastoncello.

Bastorlïr, abbrustolire. Porre alcuna cosa intorno al fuoco sì che, senza ardere, resti più che abbronzata.

Basucrament, baciucchìo, baciucchiarsi continuato.

Basucron, baciucchiatore.

Bata e ribata, batti e ribatti.

Batosta, batosta. Grossa disgrazia, rovescio, perdita. Es. *In t' al faliment d' la banca ad Turen me fradel al parda des mila liri; j' en d' ch' il batosti!* Nel fallimento della banca di Torino mio fratello perde dieci mila lire; le sono di quelle batoste!

Battalia, battaglia.

Battalia navala, battaglia navale.

Caval d' battalia, cavallo di battaglia.

L' è el so cavall d' battalia, gli è il suo cavallo di battaglia. Suol dirsi di opera o esercizio, dove uno faccia miglior prova che in ciascun altro.

Perder la battalia, perder la battaglia.

Preparars a la battalia, prepararsi alla battaglia.

Prinzipiar la battalia, principiare la battaglia.
Battalietta, battaglietta. Diminutivo di battaglia.
Battalion, battaglione.
A battalion, a battaglioni. In grandissima copia.
Battaria, batteria. Quantità di pezzi d' artiglieria, con tutti gli attrezzi necessari per uso di guerra.
Battaria d' cusen-na, batteria di cucina. Il complesso dei varî utensili da cucina.
Battaria, batteria. Dicesi negli orologi il meccanismo che suona le ore.
Battcoeur, batticuore. Palpitazione.
Battcoeur, batticuore. Battito di cuore cagionato da timore, spavento, o altra forte commozione.
Battcova, batticoda. Sorta di uccello.
Battdor, battitore. Chi o che batte. E si dice anche di colui che batte il grano.
Battdor, battitori. Coloro che battono il grano.
Battdor, spianatoio.
Battdor, Vedi *Rullador.* Termine di tipografia.
Battdor, Vedi *Sbagdor* o *sbattdor.* Termine di tipografia.
Battell, barca. Quella che serve a traghettare un fiume.
Battell da timon, burchio. Barca a remi e anche a vela, adoperata per lo più nel trasporto di merci nei fiumi e nei laghi.
Battent, battente. Quella parte delle imposte d'usci, di finestre, ecc. che batte nello stipite, architrave, soglia, o nell' altra parte dell' imposta quando si serra. Si dice Battente anche la cornice d'uno specchio, di un quadro e simile in cui s' incontra il cristallo, il quadro, ecc.
Battent, seggiola. Gli scarpellini chiamano così il cavo che si fa nella pietra che deve sostenere una lapide di sepoltura, il chiusino di una fogna o simili.
Battent da piccar, battente. Martello o campanella con cui si picchia agli usci delle case.
Batter, battere. Percuotere o con mano, o con piede, ovvero con qualche istrumento come bastone, martello e simili. Vale anche sconfiggere, vincere. Es. *I Frances a Sedan j' en sta battù cmè va,* i Francesi a Sedan sono stati battuti come va. *Zvanett al carti al zoeuga ben, ma al boci a l'ho semper battù,* Giannetto alle carte gioca bene, ma alle bocce l'ho sempre battuto. Riferito a metalli significa lavorarli percuotendoli col martello; a moneta vale coniarla; a grano, a biade, vale farle uscire dal loro guscio, percuotendole col coreggiato, trebbiarle. Detto di sole, di luna, vale investire coi loro raggi un luogo. *Sedèmass in dova an batta miga tant al sol,* sediamoci dove non batte miga tanto il sole. Al giuoco del bigliardo vale, percuotere la palla dell' avversario.

Batter al coeur, battere il cuore.
Batter el gran, battere il grano.
Batter al tacch, battere il tacco. Fuggire, scappar via.
Batter el tacch, battere il tacco. Cioè percuotere col tacco fortemente il suolo in camminando.
Batter al temp, battere il tempo.
Batter all' uss, battere all' uscio. Bussare, picchiare all' uscio.
Batter cassa, chieder danari, anticipazioni.
Batter i dent, battere i denti.
Batter il brochetti, fortemente tremare pel freddo. Batter le gazzette, dicono i toscani, o batter la Diana.
Batter il campani, battere le campane. Farle suonare percotendole.
Batter il cornisi, scorniciare. Ridurre in forma di cornice.
Batter il cusduri, spianare le costure. Lo dicono i sarti per agguagliarle, battendole e passandovi sopra con un ferro caldo.
Batter il j' ori, battere le ore. Indicare col suono le ore, i quarti d'ora. ecc.
Batter il man, batter le mani. Applaudire.
Batter in Breccia, battere in breccia. Dirigere i tiri dell'artiglieria contro un punto delle mura a fine di aprirvi la breccia.
Batter j' occ', battere gli occhi.
Batter la campagna, battere la campagna.
Batter la carta, bussare. Giocare una carta, percotendo le nocche sulla tavola, perchè il compagno intenda che a quel seme abbiamo giuoco.
Batter la cattolica, ridursi all' accattolica. Ridursi all' elemosina.
Batter la diana, batter la Diana. Sonar la sveglia dei soldati.
Batter la generala, batter la generale. Dar con le trombe il segno che i soldati corrano alle armi.
Batter la lana, batter la lana. Batter col camàto la lana, perchè ritorni sciolta, e soffice. Scamatare.
Batter la lon-na, battere la luna. Essere lunatico. Si dice di chi di tempo in tempo si mostra melanconico, uggioso, irrequieto, iracondo, e simile.
Batter la terra, battere la terra. Pillarla.
Batter la zolfa, fare la spia.
Batter l' oca, batter l' oca. Rinnocare. Si dice al giuoco dell' oca il passare da un' oca a un' altra per aver tratto co' dadi un numero, contando il quale, si va a trovare un' oca su cui non ci si ferma; ma si conta da capo, quanti punti si sono fatti.
Batter sod in tna cosa, battere sodo in una cosa. Insistervi molto col discorso.
Batter un vitell, un bricch, tamburare. Voce usata dai macellari, i quali, quando hanno ammazzato un vitello, o un agnello, lo gonfiano; e, acciocchè il vento,

passando dappertutto, faccia spiccare la pelle dalla carne, bastonano la bestia con alcune bacchette.

La batte lì, la batte lì. Cioè c' è poca differenza.

Pr' al batter, alla battitura. Al tempo in cui si battono le biade. Es. *A tem sarà dir pr' el batter se ag sarà molt de ste forment,* mi saprai dire alla battitura se ce ne sarà molto di questo frumento

Battres, battersi.

Battersla, Svignarsla, battersela, svignarsela. Fuggire, partire in fretta da un luogo, e per lo più chetamente. Es. *Quand' al vèn imbariagh, bisogna battersla (o svignarsla); si no as ven el man,* quand' egli vien ubbriaco, bisogna battersela (o svignarsela); se no si viene alle mani.

Battesem, battesimo.

Battesem del foeugh, battesimo del fuoco. Si dice del primo ritrovarsi al fuoco delle battaglie.

Battesem d' sangov, battesimo di sangue.

Feda ad battesem, fede di battesimo.

Nom ad battesem, nome di battesimo.

Tgnir el battesem, tenere a battesimo.

Battesem, battistero.

Battezz, bambino battezzato, o battezzando.

Battibuj, battibuglio, parapiglia, tafferuglio, rissa. Questione di molte persone in confuso.

Battifianch, battifianco. Stanga o asse che si pone nelle stalle tra l' una e l' altra posta dei cavalli per impedire che si molestino, o si urtino tra loro.

Battifond, battifondo. Si chiamano così al bigliardo, e alla briscola e al tresette i due giocatori che subentrano ad altrettanti perdenti. E anche, specie di giuoco di biliardo, che consiste in questo: uno sfida parecchi al gioco delle bilie, i quali succedono l' uno all' altro nel giuocare contro di lui.

Battilor, battiloro. Colui che riduce l' oro e l' argento in lama o foglia per dorare e inargentare, oppure per essere filato.

Battista, Battista. Nome prop.

Battistrada, battistrada. Colui che a cavallo precede sulla strada che un gran personaggio deve percorrere, affine di annunciarne l' arrivo, o per altre occorrenze.

Battlada, battellata. Quanto può capire in un battello. Carico di un battello.

Battlen, battelletto.

Battmazza, battimazza. Aiuto del fabbro ferraio.

Battocc', vedi *Baccioch.*

Battocc' da forca, rompicollo. Persona malvàgia e trista.

Battocciar, vedi *Bacciocar.*

Battroeula dla stmana santa, battola, tabella, raganella. Tavoletta con due battenti di ferro, che, agitandola, rende suono strepitoso, e che si suona la settimana santa invece delle campane.

Battù, battuto. Vale anche, trebbiato; e, percosso, picchiato.

Battuda, battuta.

Battuda dla frusta, frustino. Lo spaghetto che si pone in fondo alla sferza per farla schioccare.

Battzà, battezzato.

Battzar, battezzare. Amministrare il sacramento del battesimo. Si dice anche per bagnare alcuno con acqua o altro liquido. Es. *Stanotta j' en gnù a vôsar anca sotta al me fnestri, ma mi a j' ho tot l' orinal, e a j' ho battzà*, stanotte essi son venuti a vociare anche sotto alle mie finestre, ma io ho tolto l' orinale, e li ho battezzati. Si dice pure per mettere dell'acqua nel vino. Es. *Cost l' è ven battzà, e a mì al me pias s-ciett*, questo è vino battezzato, e a me mi piace schietto (o pretto).

Bau, bau, bau, bau. Voce onomatopeica con la quale si imita il grido del cane.

Bau, quattrini. Es. *A far al sior ag voeul di bon bau*, a fare il signore ci vogliono de' boni quattrini.

An gh' aver un bau, non aver un soldo.

An valer un bau, non valer nulla, non essere buono a nulla.

Bava, bava. Umor viscoso che esce dalla bocca degli animali.

Bava, bava. Gli orefici chiamano così quell'orlo o profilo che risalta in fuori nei metalli che escono dalla forma.

Bava, bava. Quella seta che per non aver nerbo non può filarsi e si straccia.

Far gnir la bava a la bocca, far venire la bava alla bocca. Far entrare in collera, nelle furie.

Bavaren-na, baverina. Sorta di solino di tela ricamato e smerlato che riesce dal collo del vestito da donna e ricasca più o meno sulle spalle.

Bavaresa, mostra. Rivolta di panno che suol farsi ad alcune vesti, ed è per lo più di panno o di stoffa di color diverso da quello della veste medesima.

Bavaresa, bavarese. Sorta di bevanda.

Bavaroeul, bavaroeula, bavrolen, bavaglino. Tovagliolino da bambini, che si pone loro al collo, perchè, mangiando, non s' insùdicino il vestito.

Bavela, filaticcio. Si forma di bozzoli sfarfallati, sirighelle ed altre rigaglie non buone a trarne seta, che si cardano e poi si filano.

Bavela, filaticcio. Tessuto fatto di filaticcio.

Bàver, bavero. Quella parte del vestito ripiegata intorno al collo. E si chiama così anche un pezzo più o meno lungo di panno o di altro che scende sulle spalle.

Bavetti, taglierini. Sorta di pasta che si mangia per minestra,

Bavisi, bargigli. Quella carne

assai rossa che pende di sotto al becco ai galli e ai tacchini.

Bavisi, branchie. Organo della respirazione dei pesci, e di altri acquatici.

Bavlen, stracciuolo. Colui che carda i bozzoli sfarfallati, le sirighelle e altre rigaglie, che poi filate diventano filaticcio.

Bavlen-na, bavellina. Drappo fatto di bavella.

Bavôs, bavoso.

Bavra, Pappagorgia. Quella quantità di sostanza carnosa che per grassezza si vede pendere sotto alle mascelle inferiori di alcuna persona.

Bavra di bo, giogaia. La pelle pendente dal collo de' buoi.

Bavren, mantelletta.

Bavùl, baule.

Bavul, barella. Specie di lettuccio per portare i malati allo spedale.

Viazar in t' un bavul, viazar cmè i bavul, viaggiar come i bauli. Chi viaggia senza cavar profitto dai viaggi.

Bavulen, baulino.

Bavuta, bautta. Sorta di mantellina con piccol cappuccio di color nero, a uso di maschera.

Esser in bavuta, esser in beuta. Essere in cimberli, aver bevuto troppo.

Baz, soppassato. Leggermente appassito.

Baza, sbornia, ubbriachezza, ebbrezza.

Ciapar la baza, prendere la sbornia.

An gh' è miga la baza, non c' è mica da sbraciare.

Bazana, bazzana. Pelle di castrato conciata, e che si adopra a coprir libri, bauli e simili.

Bazla, bazlotta, bazlon, bazlott, Vedi *Basla*, ecc.

Bazoeuli, vimine. Vermena di vinco, con cui si tessono ceste, panieri, e simile.

Bazol, bilico.

Bazott, bazzotto. Si dice delle ova poco cotte col guscio.

Bazott, umidiccio.

Bazzica, bazzica. Sorta di gioco di carte.

Bazzigà, bazzicato.

Bazzigar, bazzicare. Praticare, usare spesso in un luogo.

Bazzigar, fare al gioco della bazzica, giocare a bazzica.

Bazzigott, bazzicotto.

Bazzila, bacinella.

Bazzill, bacino. Vaso di metallo, o di terra cotta, di forma rotonda, e concavo, per uso di far la barba.

Bcada, beccata. Il colpo che dà l' uccello col becco.

Bcada, beccata. Quel tanto di cibo che l' uccello piglia in una volta col becco.

Dar na bcada, dare una beccata. Ferire col becco.

Bcaden-na, beccatina.

Bcar, beccaio, macellaro.

Bcar, beccare. Pigliare il cibo col becco. Vale anche ferire col becco.

Bcares, beccarsi. Detto d' uccello, darsi beccate tra di sè.

Bcarìa, beccheria, macelleria. Si dice anche per carneficina, strage.

Bcazz, beccaccio.

Bchen, beccuccio.
Bcon, boccone.
Bcon da pret, boccon da preti. Si dice di vivanda buona, e squisita.
Bcon giott, boccon ghiotto. Si dice di vivanda buona, squisita.
Bon bcon, buon boccone. Dicesi di vivanda buona, e squisita.
Bcon dal pret, codione, codrione. L' estremità delle reni appunto tramezzo alle natiche, più apparente nei volatili che nell' uomo.
Bcon d' Adam, boccone di Adamo, il pomo d' Adamo.
Bcon dla vergogna, boccone della vergogna, bocconcino della creanza. Si chiama famigliarmente il piccolo avanzo d' una pietanza che niuno vuol prendere per non parere più ghiotto degli altri.
Bcon d'roba, boccone di roba.
Bcon dur da mandar zo, boccone duro (o amaro) da mandar giù.
A tocch e bcon, a pezzi e bocconi. A più riprese, interrottamente.
Al n' è miga bcon pri so dent, non è mica un boccone per i suoi denti.
Contare i bcon in bocca, contare i bocconi in bocca.
Dar un bcon d' pan e na bastonada, dare un boccone di pane e una bastonata.
I bon bcon i piason a tutti, i buoni bocconi piacciono a tutti.
Magnar un bcon, mangiare un boccone. Mangiare alla buona, e quanto basti per ristorarsi.
Es. *A magn un bcon, e vegn súbit*, mangio un boccone, e vengo subito.
Metter in bcon, mandare in pezzi, in brani.
Toeur al bcon d' in bocca, torre il boccone di bocca.
Bconada, boccata. Tanta quantità di una data cosa quanta si può tenere in bocca.
Bconzen, bocconcino.
A bconzen, a bocconcini. A piccoli pezzi.
Un bconzen, un bocconcino. Piccola quantità di checchessia.
Bdoll, *bdull*, betulla. Albero di grosso fusto che fa specialmente nei climi freddi.
Be, bi (B)
Beee! beee! Voce imitiativa il suono che manda la pecora.
Be, bene.
Beat, beato.
Beat mi, beat ti, beato me, beato te.
Beatificà, beatificato.
Beatificar, beatificare.
Bebè, bua. Vale malattia. Es. *Pover bamben, gat la bebè?* povero bambino, hai la bua?
Beccafich, beccafico. Uccello di grato sapore che passa al tempo dei fichi de' quali si nutre.
Beccamort, beccamorti, becchino.
Beccar, beccare. Levar di sotto astutamente, guadagnare.
Beccar, beccare. Mangiare divorare.
Beccar, beccare. Cogliere, acchiappare. Es. *Se al poss beccar ag n' indag quat-*

ter, se lo posso beccare (cogliere) glie ne do quattro.

Beccazza, beccaccia. Uccello di passo nell' autunno, di colore e di grandezza simile alla starna, e ha becco assai lungo e sottile.

Beccazzen, beccaccino. Uccello minore della beccaccia e di passo; ha becco lungo e sottile, ed è di color bigio, chiaro e bianco.

Becch, becco. Parte cornea della bocca dei volatili, e generalmente terminata in punta.

Becch, becco. Il maschio della capra domestica.

Becch, becco. Quella parte sporgente in fuori da alcuni vasi, e per la quale si versa il liquido, detto più comunemente beccuccio; e per estremità appuntata di checchessia.

Becch fottudell, furbacchiotto. Furbo, sottile, ma senza malizia.

Bagnar el becch, bagnare il becco; e più fiorentinamente: Mettere il becco in molle, cioè: bere.

Ecco fatt al becch a l'oca, ecco fatto il becco all'oca. Si dice quasi mostrando una cotal soddisfazione di esser giunti al compimento di una cosa.

Metter el becch in moeuj, mettere il becco in molle, metterci il becco. Vale entrare a cicalare temerariamente di cose che non ci appartengono.

Beda, biètola. Erbaggio che viene coltivato negli orti per uso della cucina.

Bedrava, barbabiètola. Sorta di biètola, la cui radice assai grossa, e di sapor zuccherino, si mangia cotta in forno e condita in insalata. Se ne estrae lo zucchero.

Bega, baco. Nome generico di ogni vermicciuolo.

Bega zuccara, zuccaiuola, grillotalpa. Insetto che abita sotterra nei luoghi coltivati a grani, e danneggia gli orti, rodendo le tenere radici delle piante e specialmente delle zucche.

Begh, bruco. Insetto che rode principalmente la verzura, e molti dei quali diventano poi farfalle.

Begh da romel, baco della crusca. Insetto che si fa nascere nella crusca, e che viene adoporato da noi a nutrire i rosignoli.

Begh dà tera, lombrico. Verme cilindrico, senza gambe a sangue rosso.

Begh dal forment, punteruolo. Insetto che rode il grano.

Begh dla rogna, pellicello. Piccolissimo bacolino che si genera ai rognòsi in pelle in pelle, e, rodendo, cagiona un acutissimo pizzicore.

Begh lusor, lucciola.

Pien d' begh, pieno di bachi.

Beghi, bachi da seta, o semplicemente, bachi.

Beghi nani, bachi nani.

Beghi rossi, bachi rossi. Cioè malati.

Beghi tardivi, bachi tardivi.

Tgnìr il beghi, fare i bachi. Allevare i bachi per averne seta.

Bejommi, begliuomini. Specie di fiore che si coltiva nei giardini.

Bèla, bella.

Bela, bella. Trascrizione in foglioseparato del compito di casa già fatto dagli scolari nel libro di brutta copia. E più generalmente, trascrizione di una scrittura.

Bèla, bella. L' innamorata.

Bela cmè un angel, bella come un angelo.

Cost' è bela, questa è bella! Cioè questa cosa è veramente singolare e strana.

Farla bela, farla bella. Fare o dire cosa sconvenevole.

La sarè bela! la sarebbe bella!

Scapparla bela, scapparla bella, passarla bella, passarla liscia.

Beladonna, belladonna. Pianta che produce frutti come piccole ciliege, ma venefici.

Bell, bello. Tutto ciò, che, o veduto od udito, reca all' animo un' impressione di piacere o di ammirazione.

Bell, bello. L' innamorato.

Bell bell, bel bello. Vale: adagio adagio, pian piano, a poco per volta.

Bell cmè al sol, bello come il sole. E vale pure, innocente; e anche, per ignorante; e per spiantato.

Bell è vià, bell' e avviato.

Bell e bon, bello e buono.

Bell e fatt, bell' e fatto.

Bell e fnì, bell' e finito.

Bell e cott, bell' e cotto.

Bell e mort, bell' e morto.

A la bell e mej, alla bell' e meglio.

Cosa gh' è d' bell? cosa c' è di bello? che novità abbiamo?

El pu bell dla cà, il più bel di Roma. Volgarmente dicono così i toscani il deretano, scherzando col Colosseo che è il più gran monumento di Roma.

El pù bell sarè, il più bello sarebbe.

Esser d' col bell, essere molto tempo.

Far el bell, fare il bello.

Fars bell o bela, farsi bello o bella. Azzimarsi, vestirsi con ricercatezza, profumarsi, lisciarsi.

Fars bell d' col ch' ans pertocca, farsi bello di una cosa. Farsene merito, togliendolo ad altri. Farsi onor del sol di luglio.

In tal pu bell, sul più bello.

Perder el so pu bell, perdere il suo bello.

Bellumor, bellumore. Si dice di uomo allegro, faceto e vivace. Si dice anche di chi vuol fare il bravo a forza di spiritosaggine, e sopraffare gli altri.

Far al bellumor, fare il bellumore.

Belveder, terrazzo. Vale anche belvedere. Cioè luogo alquanto elevato, donde si ha un bel prospetto di città o di campagna.

Bemoll, bemolle. Segno musicale, che si scrive nella forma presso a poco di una *b*.

Bèn, bene. Ciò che universalmente si desidera, come fine ultimo, e nel quale, posseduto, si acqueta interamente il nostro cuore.

Ben, bene, orazione, preghiera fatta a Dio. Es. *A son sta in cesa a dir un po' d'ben,* sono stato in chiesa a dire (o fare) un po' di bene.
Ben, beni, averi, possessioni.
Ben, bene, appunto.
Ben, ebbene.
Ben ben di mondi, molto molto, in gran copia.
Ben ben, bene bene. Si usa ironicamente a modo di concessione. Es. *Ben ben, se a t' arà dit le vrità el sarò,* bene bene; se avrai detto la verità lo saprò.
A fen d' ben, a fin di bene.
Al ben d' un ann al sin va in t' un gioren, il bene di un anno se ne va in un giorno.
An lassar aver ben, non lasciare aver bene. Cioè seccare, disturbare, annoiare. Es. *Col benedett ragass lì, al piansa tutt' la notta, e al nem lassa aver ben un moment,* quel benedetto ragazzo lì, piange tutta la notte, e non mi lascia aver bene un momento.
An s' conossa al ben, se al mal an ven, non si conosce il bene se il mal non viene.
An trovar da far ben, non trovare da far bene. Es. *L' è stada a servir in tant' cà, ma l'an troeuva da far ben,* la è stata a servire in tante case, ma la non trova da far bene.
Ben ch' dura poch, ben che dura poco.
Ben con ben, bene. Es. *Se a tem cred, ben con ben, se no, fa ti che mi am n' in lav il man,* se mi credi, bene; se no, fa tu ch' io me ne lavo le mani.
Ben mobil, beni mobili. Quelli che si possono mutare, come masserizie, capitali, ecc.
Ben stabil, ben immobil, beni stabili, beni immobili. Quelli che non possono mutarsi, come poderi, case e simili.
Ben tornà, ben tornato.
Cara al me ben, caro il mio bene.
Chi sta ben an s' moeuva, chi sta bene non si muove.
Dir al so ben, dire il suo bene, le orazioni.
Esser ben, essere bene.
Nè ben, nè mal, nè bene, nè male. Cioè: nè in un modo, nè in un altro.
Pagar ben na cosa, pagar bene una cosa. Comprarla a caro prezzo.
Star ben a dinar, a saluta, a gambi, a occ', a lengua, star bene a denari, a salute, a gambe, a occhi, e lingua. Cioè averne assai o in tale condizione che serva bene al bisogno.
Benassà, assai, molto.
Am n' importa benassà! me ne importa assai!
Benda, benda.
Bendà, bendato.
Bendar, bendare.
Benedett, Benedetto. Nome proprio.
Bendett, benedetto.
Bendìga, buonamano, mancia.
Bendì, benedetto.
Bendir, benedire.
Mandar a fars bendir, mandare a farsi benedire.

Vatt a far bendir, vatti a far benedire. Questo, e il precedente modo, significano per antifrasi, mandar uno alla malora.

Bendizion, benedizione.

Bendizion papala, benedizione papale. Si dice quella che dà il sommo Pontefice, o altri da lui autorizzati.

Dar la so santa bendizion, dare la sua santa benedizione. Oltre al suo senso proprio, vale anche figurativamente: non impacciarsi più di una cosa, abbandonarla per sempre. Parlandosi poi di un lavoro vuol dire: Compierlo e non occuparsene più.

Benedizion, benedizione. Si usa antifrasticamente per maledizione. Es. *Al tirava zo sert maledizion da far scappar un turch,* egli tirava giù certe benedizioni da far scappare un turco.

Benefattor, benefattore. Chi benefica comecchessia. E, in senso particolare, chi suol far elemosina, o di chi dà elemosina per qualche funzione sacra.

Beneficà, beneficato.

Beneficar, beneficare. Fare altrui del bene.

Benefizi, benefizio. Opera fatta in altrui servizio e vantaggio.

Benefizi, benefizio. Prebenda ecclesiastica.

Benefizi corporal, benefizio del corpo. Si dice dell'andar di corpo.

Benefizi d' inventari, benefizio d'inventario. Diritto concesso all' erede di non pagare i debiti del testatore al di là del valore delle cose ereditate.

Benefizià, benefiziato.

Beneplacit, beneplacito. Approvazione, assenso, consenso.

Benequidem, sta bene; e anche concedo, accordo, non occorre altro.

Benestant, benestante. Si dice di chi ha beni sufficenti per vivere comodamente.

Benevolenza, benevolenza. Disposizione d'animo che ci inclina ad amare alcuno, e a fargli del bene.

Benfatt, benefatto. Riferito a persona vale: che è di belle fattezze. Riferito ad animo o cuore significa: che è naturalmente disposto a bontà.

Beniamen, Beniamino. Nome proprio. E, dal Beniamino della scrittura, si dice così il figliuolo favorito sopra agli altri. Es. *Pippo l' è al Beniamen d' so pader,* Pippo è il Beniamino di suo padre. Per estensione si dice anche di qualunque persona prediletta dai superiori, ma sente sempre alcun poco di scherno.

Benintes, basta che, purchè. E si usa anche come esclamazione: *Benintes!* S'intende!

Benla, donnola.

Benservì, benservito. Attestazione del buon servizio ricevuto che il padrone rilascia in iscritto al servitore, allorchè se ne va.

Dar al benservì, dare il ben-

servito, licenziare, dar licenza.
Bentgnù, ben tenuto, ben custodito.
Benvgnù, benvenuto.
Dar al benvgnù, dare il benvenuto. Rallegrarsi con uno del suo felice ritorno.
Benvist, ben veduto. Gradito, ben accetto.
Benvlontera, ben volentieri.
Benvrer, ben volere. Farsi amare.
Fars benvrer, farsi benvolere.
Bequàder, beqquadro. Segno musicale che si scrive in forma di *b* prolungato di sotto.
Berdlecca, cicalona. Colei che cicala molto per abito. Chiacchierona.
Berdleccà, cicalato. Chiacchierato.
Berdleccar, cicalare. Parlare a lungo e noiosamente di cose. Chiacchierare.
Bergamen, mandriano, bùttero. Custode e guidatore delle mandrie.
Bergameina, mandra, armento. Branco di animali grossi, come buoi, cavalli, pecore.
Bergamott (Pèr), bergamotte. Aggiunto di una specie di pera morbida e sugosa, che matura nel mese di agosto.
Bàrghem, fiaba, carota, bugìa.
Bergniff, scaltro, malizioso.
Bergnocla, bernoccolo. Enfiato prodotto nella testa di alcuno per caduta.
Bergnoclen, bergnocleina, bernoccolino.
Bergnoclen dla polenta, grumo, grumoletto.
Bergnocleini o bergnocli dla fruta, nocchi. Si dicono certi quasi osserelli che si generano nelle frutte, e che le rendono in quelle parti più dure e men piacevoli a mangiare.
Bergnocleint, bernoccoluto. Pieno di bernoccoli.
Bergnoclett, bernoccoletto.
Bergnoclos, bernoccoluto.
Bergnoeul, bigiccio. Colore del mantello bovino, che pende al color bigio.
Bergnoeul, prugnolo. Frutice, che produce le prugnole, del quale si fanno le siepi.
Bericocli, Vedi *Arbicocch.*
Beril, berillo. Sorta di gemma che ha colore giallastro.
Berlein-na, berlina. Aggravio di pena che si dava ai malfattori, con esporli al vituperio sulla porta della prigione, prima di andare a subire la pena. Al tempo di Maria Luisa di Borbone il nome e cognome degli impiegati del Teatro Regio, che erano puniti di multa, o altro, per qualche mancanza, venivano posti in un quadro sotto all' atrio, e vi era dichiarato il motivo della multa; e questo mi ricordo che si diceva mettere alla berlina.
Berlicch, diavolo, farfarello, demonio.
A ca d' berlicch, a casa del diavolo.
Berliff, ghiotto, goloso.
Berlingott, castagne secche lessate.
Berlir, guardar losco, cioè cogli occhi torti.
Berlumm, barlume. Lume de-

bole e incerto che non lascia distinguere gli oggetti.

Bero, bravaccio, prepotente.

Far el bero, sbravazzare. Far atti e dir parole di braverìa, di millanterìa.

Berr, ciocca. Mucchietto, fiocco di capelli, di peli.

Berr d' lana, bioccolo. Piccola falda di lana spiccata dal vello.

Bersaca, carniera. Foggia di tasca che i cacciatori portano ad armacollo per mettervi la preda.

Bersaca da pastôr, zaino. Sacchetto di pelle, col pelo della parte di fuori, che portano addosso i pastori.

Bersai, bersaglio. Quel segno dove i tiratori drizzano la mira per esercitarsi al tiro.

Bersalier, bersagliere. Soldato di fanteria, che combatte alla spicciolata alla fronte o ai fianchi dell'esercito.

Bersò, pergola, pergolato. Ingraticolato di pali o di stecconi o altro a foggia di volta sopra il quale si mandano le viti.

Berta, Berta. Nome proprio.

A n' è miga pù el temp che Berta filava, passò quel tempo che Berta filava. Ecco l'origine di questo proverbio, origine che io rivendo al prezzo che è stata venduta a me. Berta fu una labòriosa contadina, nata e fatta per filare. Poco prima di Natale aveva bell' e in pronto parecchie matasse di filo, e andò con esse a un grosso mercato nella vicina Padova. Stette là fin quasi a notte, senza che potesse cavare un soldo dal suo filato, e, piena di tristezza, stava per ritornarsene a casa, quando le balenò alla mente un'idea: offrire quelle matasse all' imperatrice. Si recò alla reggia, e l'imperatrice commossa all'offerta ingenua e cordiale, donò a Berta tanto terreno, quanto ne poteva cerchiare tutto quel filo. Pur troppo, quando Berta fu padrona di tanti averi, montò in superbia; volle godere tutte le delizie della vita, ed ebbe anche gran numero di servi e di cameriere, e a chi si mostrava meravigliato alla vista di tanto servitorame, e di tante bellezze, l'arricchita filatrice gli rispondeva sul viso con accento superbioso: « *Passò quel tempo che Berta filava* ».

Bertagna, giacinto.

Bertagnein, brettagnino. Specie di baccalà.

Bertavell, bertabello, bertuello, bertovello. Sorta di piccola rete da prender pesci.

Bertavell dal j' ali, ritrosa. Sorta di gabbia da prender uccelli

Bartèla, bertella, cigna.

Berteli, bertelle, cigne. Quelle due strisce di lino, di cuoio o di cotone tessuto che, abbottonate per una delle loro estremità alla parte di dietro de' calzoni e passate in croce sopra le spalle si abbottonano per l'altra estremità alla parte davanti, a fine di sostenerli.

Berten, berrettino.

Berten da pret, berretta da prete.
Berten, cenericcio.
Bertinâr, berrettinaio. Colui che fa e vende berrette.
Bertocch, berretto, cappello.
Berton, tridente. Forca a tre punte.
Berton, berrettone. Si dice quello che portano i giudici, gli avvocati e i professori di università.
Berton, buzzo. Lo stomaco e gl' intestini degli animali.
Berton, centopelle. Si dice volgarmente il ventricolo degli animali ruminanti, che si dà a mangiare ai gatti.
Bertura, mecònio. Gli escrementi che il bambino manda fuori appena nato, i quali sono di un color nero verdastro.
Berzmen, marzimino. Sorta di vitigno e di uva.
Berzmen, marzimino. Il vino che si ricava coll'uva marzimina.
Bescazza, Scannatoio. Luogo dove si cerca di rovinare il compagno, o col giuoco, o con le truffe, o altro.
Bescorsa, rincorsa. Quel dare indietro e poi pigliare il corso che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e sveltezza.
Bescott, biscotto. Pane rimesso in forno dopo di essere stato cotto, per torgli tutta la umidità, acciocchè non muffisca, nè si guasti.
Bescott, biscottino. Piccolo pezzetto bislungo, di pasta dolce.
Bescottà, biscottato.
Bescottar, biscottare. Cuocere a modo di biscotto.
Bescottaria, biscotteria. Assortimento di biscotti, biscottini e altre simili paste. Il luogo e la bottega dove tali paste si vendono.
Besgan, morgiano. Sorta d'uva
Besià, appinzato.
Besiadura, appinzatura. L'atto e l' effetto dell' appinzare.
Besiar, appinzare. Pungere, pinzare, e si dice propriamente di certi insetti come api, vespe e tafani.
Besiar, rasentare. Passare così presso una cosa, da quasi toccarla.
Bestaià, tagliuzzato.
Bestaiar, tagliuzzare. Minutamente tagliare.
Bestia, bestia.
Bestia, bagascia. Donna di perduti costumi.
Bestia bustiancon-na, bestiaccia budellona. Si dice a uomo per modo d' ingiuria, e d' imprecazione.
Bestia da do gambi, bestia da due gambe. Bipede.
Bestia da latt, lattonzolo.
Bestia da lavôr, bestia da lavoro.
Bestia da mazzel, bestia da macello.
Bestia da soma, bestia da soma.
Bestia da tir, bestia da tiro.
Andar, esser, montar, saltar in bestia, andare, essere, montare, saltare in bestia. Entrare in collera, dare in escandescenze.
Conosser l' umor dla bestia, conoscere l' umore della bestia. Conoscere l' indole, l' inclinazione di alcuno.
Da bestia, da bestia. Senza giudizio, senza discerni-

mento, bestialmente. Es: *Al parla cmè una bestia, l' agissa da bestia, al viva da bestia,* egli parla da bestia, agisce da bestia, vive da bestia (bestialmente).

Fadiga, lavor da bestia, fatica, lavoro da bestia. Fatica, lavoro gravissimo.

Vita da bestia, vita da bestia. Vita tribolatissima.

Viver da bestia, vivere come una bestia. Bestialmente.

Bestial, bestiale. Si dice di chi ha indole, qualità e costumi da bestia.

Bestialità, bestialità. Azione o discorso privo affatto di senno, di giudizio.

Bestiam, bestiame. Quantità e moltitudine di bestie domestiche, specie di quelle che appartengono all'agricoltura.

Bestiam gross, bestiame grosso. Le bestie vaccine e cavalline.

Bestiam mnud, bestiame minuto. Le pecore, le capre e simili.

Bestiazza, bestiaccia.

Bestiazza, sgualdrina. Donna di perduti costumi.

Bestioeula da latt, lattonzolo.

Bestiolen-na, bestiolina.

Bestiolen-ni del Signor, bestioline del Signore. Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, che contiene moltissime specie. Un toscano di Empoli mi ha accertato che colà le chiamano Pizzanelle. Altri le chiama Canterelle, Coccinelle. Queste due voci le ha il Tramater; non le ha il Rigutini e Fanfani.

Bestirar, ritirare.

Tira e bestira, dàgli, picchia, e mena. Es: *Tira e bestira a son riuscì a fargla intender,* dàgli, picchia e mena sono riuscito di fargliela intendere.

Bestiuzza, Vedi *Bestiazza.*

Bestorlen, tamburlano, tostino.

Bestorlidi, bruciate. Castagne cotte a fuoco vivo in una padella bucherellata.

Bestorlidura, tostatura. L' operazione del tostare caffè o altro.

Bestorlir, tostare. Abbrustolire caffè o altro, tenendolo sul fuoco in un vaso di ferro, e agitandolo continuamente.

Bettla, bettola. Bottega dove si dà da bere e da mangiare, frequentata da gente del volgo.

Bettminghen, caruncola, caruncula. Piccola escrescenza carnosa che ricade sul becco al tacchino.

Bettoliner, bettoliere. Chi tiene bettola.

Bettònica, bettonica. Erba perenne e medicinale cui si attribuivano molte virtù.

Esser cognsù cmè la bettonica, esser più noto, o famoso, della bettonica. Si dice in ischerzo di persona o di cosa conosciutissima.

Beva, bevi.

Chi pu beva, men beva, chi più beve, meno beve. Il soverchio bere accorcia la vita.

Bevanda, bevanda. Qualunque liquido da bevere.

Bevdôr, bevitore.

Bever, bevere.
Bever a coll, bere a garganella.
Bever a dzon, bere a digiuno.
Bever a gòzz a gòzz, bere a centellini a centellini.
Bever a poch a la volta, bere a poco alla volta, a sorsi.
Bever con el pcon in bocca, bere col boccone in bocca.
O bever o romper el boccal, o bere o affogare. Si suol dire quando altri è costretto dalla necessità a pigliare un partito che gli dispiace.
Beversla, bersi una cosa. Crederla bonariamente, quantunque poco credibile.
Costa an la bev, questa non la bevo. Cioè non la credo.
Al bevrè la Parma, beverebbe il torrente Parma. Si dice di uno che beve moltissimo, o si consumerebbe il più vistoso patrimonio.
Bevrà, abbeverato.
Bevradora, abbeveratoio. Vaso o ricettacolo qualunque di acqua ove suol bevere il bestiame.
Bevradora, guazzatoio. Luogo dove sia raccolta acqua sufficente da guazzare i cavalli.
Bevragg, beveraggio. Bevanda. Più comunemente si dice la mancia che si dà al vetturaio, al facchino, e simili.
Bèvrar, abbeverare. Far bere, dar bere propriamente alle bestie.
Bevroeul, beriuolo. Quel vasello di coccio che pieno di acqua si pone nella gabbia dell' uccello, perchè vi beva. É detto anche, Beverino.
Bevron, beverone. Bevanda composta di acqua e farina che si dà ai cavalli, muli e bovi per ristorarli o per ingrassarli.
Bezzi, bezzi. I danari in generale.
Bghen, bacherozzolino.
Bghì, bacato. Guasto dal baco. Detto a persona, vale malsano, cagionoso.
Bghìr, bacare. Si dice di carni, frutta, cacio, e simili in cui s' ingenerano i bachi, e che ne rimangono corrotte o guaste.
Bgon, bacaccio.
Bgon, crisalide. Baco da seta o altro bruco rinchiuso nel bozzolo, prima che si trasformi in farfalla.
Biaca, biacca. Carbonato di piombo o di zinco.
Biad a mi, biad a lu! beato me! beato lui!
Biaden, ostia. Sottilissima falda di pasta per sigillar le lettere o altro, e si fa di varî colori.
Biancaria, biancheria. Ogni panno di lino, canapa e cotone imbiancato che serve per gli usi del vestirsi e di casa.
Biancaria da doss, biancheria da dosso.
Biancaria da lett, biancheria da letto.
Biancaria da tavla, biancheria da tavola.
Biancaria d' bugada, biancheria di bucato.
Biancaria scarboncida, incamolida, fiorida, biancheria imporrata.

Biancaria soprassada, biancheria stirata.
Armari ad biancaria, armadio di biancheria.
Mùdar ad biancaria, mutare di biancheria.
Bianch, bianco. Colore opposto al nero.
Bianch, bianco. Materia con la quale l' imbianchino imbianca le mura.
Bianch, leardo. Si dice del mantello di quel cavallo che sia di color bianco.
Bianch cmè n' a pezza lavada, bianco come un panno lavato. Si dice di persona che per subita paura diventi pallidissima.
Bianch dl' occ', bianco dell' occhio. Quella parte di esso che è bianca.
Bianch dl' oeuv, bianco dell' uovo. Albume, chiaro dell' uovo.
Lassar in bianch, lasciare in bianco. Lasciare nelle scritture o nei libri uno spazio non scritto o non stampato.
Firmar in bianch, firmare in bianco. È il porre la propria firma appiè d' un foglio bianco prima che vi sia scritta o la lettera o la ricevuta di che si tratta.
Metter al nigor sora al bianch, mettere il nero sul bianco. Scrivere, massimamente a fine d' interessi.
Bianchen, imbianchino. Colui che per mestiere imbianca, o altrimenti colorisce le stanze e qualunque altra muraglia.
Bianchissim, bianchissimo.
Biancus, biancuccio. Bianco più o meno schietto.
Bianczar, biancheggiare. Apparire, mostrarsi bianco.
Bias, Biagio. Nome proprio.
Biasen, Biagino. Nome proprio.
Biassà, biascicato.
Biassacarta, copista, scrivano.
Biassacarta, imbrattacarta.
Biassament, biasciamento.
Biassar, biasciare.
Biassarosàri, biasciarosari. Chi spende buona parte del tempo a recitar de' rosari.
Biasson, biascicotto.
Biassugar, biasciare.
Biassugon, biascione.
Biassugon, biasciotto.
Biastuma, bestemmia. Parola o discorso ingiurioso alla divinità.
Biastuma, esagerazione.
Biastumà, bestemmiato.
Biastumar, bestemmiare. Proferir bestemmie.
Biastumon, bestemmione. Colui che ha l'abito di molto bestemmiare.
Biava, biada. Ciò che si dà in cibo alle bestie da soma, come avena, orzo e simili.
Biavar, biadare. Dar la biada alle bestie.
Biavareoul, biadaiuolo. Colui che vende biada.
Bibbia, bibbia. Si chiama così il libro che contiene tutte le sacre scritture del vecchio e del nuovo testamento.
Biblioteca, biblioteca. Luogo dove si custodiscono i libri, acconciamente disposti e ordinati a uso degli studiosi.
Bibliotecari, bibliotecario. Chi sopraintende a una biblioteca.

Bibì, vedi *Babi* e *Bebè*.
Bibiana, Bibiana. Nome prop. Vergine e martire romana sotto l'impero di Giuliano.
Santa Bibiana quaranta dì e n' a stmana, santa Bibiana quaranta dì e una settimana. Vuol dire: il tempo che fa il giorno della festa di quella Santa (2 dicembre), durerà di seguito quaranta giorni, più una settimana.
Bicc', quattrini.
An gh' è un bicc, non c'è un quattrino.
Biccér, bicchiere. Vaso da bere, di cristallo, e di forma o cilindrica o a foggia di calice.
Affogars in t' un biccer d' acqua, affogarsi in un bicchier d' acqua. Sgomentarsi per poco.
Amigh del biccer, amico del bicchiere. Si chiama così colui al quale piace il vino.
Alzar el biccer, alzare il bicchiere, alzare il gomito.
Biccer a caliz, bicchiere a calice. Quello sorretto da un piede, e più stretto al fondo che all' orlo.
Biccer da vèn foraster, bicchiere da vino forestiero.
Biccer ad cristall molà, bicchiere di cristallo arrotato.
Biccer dla stafa, bicchiere della staffa. Quello che si beve nel dipartirsi da una casa o da un albergo.
Biccer dorà, bicchiere dorato.
Cuj d'biccer, culi di bicchiere. Così chiamiamo per ischerzo i diamanti falsi.
Cul d' biccer, culaccino. Piccolo avanzo di vino che copre appena il fondo del bicchiere. Centellino.
Un biccer d' roba, bicchiere. Quanto liquido o altro è contenuto in un bicchiere.
Bicc-rada, bicchierata. Il colpo di un bicchiere, avventato contro alcuno. Es. *Se an te tmatt chiet, ad dagh'na bicc-rada in tel mus*, se non ti metti cheto, ti do una bicchierata nel muso.
Bicc-radôr, beone.
Bicc-rar, bicchieraio.
Bicc-rèn, bicchierino.
Bicc-ron, bicchierone.
Bicoca o *bicocla*, bicocca. Casuccia misera. Biccicocca, biccicucca.
Bicorgna, cacciafuori. Ancudinetta con lunghe corna.
Bida, buina. Il fimo de' bovi, tori, manzi, vitelli. Quello delle pecore si dice Pecorino; e quello dei colombi Colômbina.
Bidà, imbovinato, imbuinato.
Bidar, imbovinare, imbuinare. Spalmar di sterco di bove.
Bidar l' ara, imbovinare, imbuinare l' aia.
Bidell, bidello.
Bièni, biennio. Lo spazio di due anni.
Biff, Voce usata ne' seguenti modi: *Nè in biff, nè in baff*, nè in un modo, nè in un altro. *N' in far nè in biff, nè in baff*, non volerci entrare nè in bene, nè in male.
Biffa, biffa. Bastone che si pianta in terra, adattandovi in cima un pezzo di carta, o altro che di bianco, da poterlo vedere a note-

vol distanza, per le operazioni di livellazione,e simili.

Bifftecc, bistecca. Larga fetta di carne di bove, tagliata sulla costola che si cuoce in gratella. Es. *Al dottor al gh' ha ordinà di bon bifftecc*, il dottore gli ha ordinato delle buone bistecche.

Bifftecc panà, bistecca panata.

Fem un bifftecc, fatemi una bistecca.

Magnar un bifftecc, mangiare una bistecca.

Biga, biga. Carrozza scoperta a due posti.

Bigant, birichino.

Bigantaria, birichini.

Bigantell, birichino.

Bigantisem, birichinata.

Bigatt, bigatto. Baco da seta.

Bigattar, bacaio. Allevatore di bachi da seta.

Bigattera, bigattiera. Luogo o edifizio fatto apposta per allevarvi i bachi da seta.

Bigattera, bacaia. Allevatrice di bachi da seta.

Biglia, palla. Quella d' avorio con la quale si gioca al biliardo.

Far biglia, far bilia. Mandare nella buca la palla dell' avversario.

Far biglia con la sova, far bilia con la sua. Andarvi colla propria palla.

·***Bigliard***, biliardo. Giuoco che si fa con palle d' avorio mandate mediante una stecca; e la tavola o banco di legno, con sponde, o mattonelle, e per lo più coperta di panno verde, su cui si fa questo giuoco.

Al par un bigliard, l' è un bigliard, pare un biliardo, è un biliardo. Si dice di una strada, o di una superficie pianissima.

Bel bigliard, bel biliardo.

Bon bigliard, buon biliardo.

Far 'na partida al biliard, fare una partita al biliardo.

Spondi del bigliard, mattonelle.

Bigliett, biglietto. Breve lettera a persona non lontana. Es. *Al m' ha scritt un bigliett ch' vaga da lù*, m' ha scritto un biglietto chè io vada da lui.

Bigliett d' invid a pranz, biglietto d' invito a pranzo.

Bigliett galant, biglietto galante.

Carta da bigliett, carta da biglietto.

Bigliett, biglietti. Carta moneta, o fogli di banca. Es. *Al m' ha pagà in tant bigliett d' banca*, mi ha pagato in tanti biglietti di banca. *Pagaräl in or, o in bigliett?* pagherà in oro, o in biglietti?

Bigliett ad banca, biglietto di banca.

Bigliett ad credit, biglietto di credito.

Bigliett ad visita, biglietto di visita.

Bigliett da matter sôra al scatli, liber, ecc., cartello.

Bigliett del lott, biglietto del lotto.

Bigliett del mont, polizza.

Bigliett del teater, biglietto.

Bigliett de sfida, cartello di sfida.

Bigliettèn, bigliettino.

Biglon, bighellone, scimunito.

Bignàr, arrovellarsi, stizzirsi rabbiosamente. Es. *Lassa pur ch' el bigna*, lascia pure che s' arrovelli.
Bignè, frittelle di mele.
Bigolon, bighellone.
Bigòrdi, trefolo. Filo attorto del quale, preso a più doppi, si compone la fune.
Lavorar a du bigordi, tenere da due partiti.
Bigott, bigotto. Chi è sempre per le chiese, e fugge i passatempi anche onesti, vedendo in tutto occasione di peccato e materia di scandalo.
Bigottisem, bigottismo, bigotteria.
Bigotton, bigottone, bacchettone. Chi ostenta divozione, ed è tutto dato alle pratiche religiose.
Bìla, bile. Umore che si stacca dal fegato, e si versa in una vescichetta ad esso attaccata.
Bìla, bile. Collera, sdegno contro alcuno.
Al crepa da la bìla, egli crepa dalla bile.
Discors ch' fan gnir la bìla, discorsi che muovono la bile.
La bìla l' agh gneva foeura daj' occ, la bile gli schizzava fuori dagli occhi.
Spudar la bìla, sputar la bile: Proferir parole di stizza e di cruccio.
Bilanc', bilancio. Prospetto delle entrate e delle uscite così pubbliche come private, per vedere quale delle due prevalgono.
Bilanc' attiv, bilancio attivo.
Bilanc' consuntiv, bilancio consuntivo. Quello che si fa per mostrare quanto fu riscosso e quanto pagato.
Bilanc' del Cmon, bilancio del Comune.
Bilanc' del Stat, bilancio dello Stato.
Bilanc' dl' ann, bilancio dell' anno.
Bilanc' d' prima prevision, bilancio di prima previsione.
Bilanc' general, bilancio generale.
Bilanc' passiv, bilancio passivo.
Bilanc' preventiv, bilancio preventivo. Quello che si fa prima che cominci l' anno per sapere, calcolando le entrate certe e le spese possibili, come governarsi.
Bilanc' suppletòri, bilancio suppletorio. Quello che si fa in aggiunta e rettificazione del primo.
Aligà del bilanc', allegati al bilancio.
Approvar al bilanc', approvare il bilancio.
Capitol del bilanc', capitoli del bilancio.
Commission del bilanc', commissione del bilancio.
Discuter al bilanc', discutere il bilancio.
Far, preparar, presentar al bilanc', fare, preparare, presentare il bilancio.
Stampar al bilanc', stampare il bilancio.
Bilancier, bilanciere. Si dice così la parte dell' orologio che serve a regolarne il moto.
Bilazza, gran bile.
Bilen, balocco. Trastullo, gingillo, e si dice per lo più

delle cose che si danno in mano ai bambini per trastullarli.

Far i bilen, fare i balocchi. Baloccarsi.

Bilì bilì, billi billi. Modo di chiamare le galline e i polli, quando si dà loro da mangiare.

Bilia, Vedi *Biglia*.

Bilion, bilione. Mille milioni.

Bilos, bilioso, collerico.

Om bilios, uomo bilioso. Collerico, stizzoso.

Temperament bilios, temperamento bilioso.

Bimben-na, vinello, acquerello. Bevanda fatta d' acqua messa nelle vinacce, dopo averne cavato il vino. Es. *A j'ho miss in tì vinazz, ses soeuj d' acqua per far un po' d' bimben-na per la bassa famìa*, ho messo sulle vinaccia sei bigonci d' acqua per fare un po' di vinello per la bassa famiglia.

Binâr, scegliere (termine di cartiera).

Bindà, bendato.

Bindar, bendare. Coprire con benda, mettere la benda.

Bindar j' occ' bendare gli occhi.

Bindell, nastro.

Bìo, dinci.

Per bìo! corpo de' bìo! zura bìo! per dinci! Maniere esclamative per non nominar Dio.

Bìo bìo, unguento. Es. *Con un po' d' bìo bìo a tal dag guarì*, con un po' d' unguento te lo do guarito.

Biolca, bifolca. Misura agraria parmigiana che corrisponde a 30 are, 81 centiara, 43 dmq. e 90 cmq. La *bifolca* si divide in 6 staia; e lo staio è uguale ad are 5, centiare 13, dmq. 57 e cmq. 31. Lo *staio* si divide in 12 tavole; e la *tavola* è uguale a centiare 42, dmq. 79, cmq. 77. La *tavola* si divide in 12 piedi; e il *piede* è uguale a centiare 3, dmq. 56, cmq. 64. Il *piede* si divide in 12 *once*. L'*oncia* è uguale a dmq. 29 e cmq. 72. L'*oncia* si divide in 12 punti. Il *punto* è uguale a dmq. 2 e cmq. 47. Il punto si divide in 12 *atomi;* e l' atomo è uguale a cmq. 20.

Biolcadura, bifolcheria.

Biolz, bifolco. Il contadino che ha in custodia il bestiame e che ara.

Biolz, bifolco. Uomo rozzo di maniere e di sentimenti. Es. *Al n' è miga un zittaden, ma un biolz*, egli non è punto un cittadino, ma un bifolco. *Coll lì un professor? Ma se al par un biolz*, quello lì un professore? Ma se pare un bifolco.

Biolzadura, Vedi *Biolcadura*.

Biond, biondo. Si dice dei capelli e dei peli che sono di un colore tra quello dell' oro e il castagno.

Col biond, quel biondo.

Cla bionda, quella bionda.

Biondeggiar, biondeggiare.

Bionden, bionden-na, biondino, biondina.

Biondett, biondetto.

Biondon, biondone.

Bioss, grossolano, disadorno.

Bioss bioss, disadorno disadorno.

Pan bioss, pane scusso. Il solo pane o simili senza altro.

Biracc, sopranno. Che ha più di un anno. Si dice per lo più de' bestiami.

Birba, birba. Giovinetto impertinente, male avvezzo, senza voglia di far bene. Si dice anche di persona adulta che abbia del maligno e del tristo.

Far la birba, fare la birba. Si dice dei ragazzi che stanno oziosi tutto il giorno, e facendo delle insolenze.

Birbant, birbante. Chi procede tristamente.

Birbantarìa, birbanteria. Opera e atto da birbante.

Birbo, birbo. Uomo capace di ogni mala azione. Vale anche per uomo furbo.

Birbon, birbone.

Il nozi di birbon duran poc, le nozze dei malvagi durano poco. Le gioie dei malvagi presto svaniscono, e perciò diceva bene il Grande di Boston: *L'uomo più furbo è l' onesto.*

Birbonada, birbonata. Azione da birbone. Si dice anche di lavoro, specialmente di ingegno, se è fatto molto male. Es. *La comedia d'jer sira l' è stada 'na gran birbonada,* la commedia di ier sera è stata una grande birbonata.

Birbonon, birbaccione.

Birbonzel, birboncello. Si dice per lo più di ragazzi, e piglia la qualità di vezzeggiativo.

Birichen, birichino. Ragazzo astuto e impertinente, che piglia diletto nel dar noia altrui per le strade della città. È voce venuta dal dialetto bolognese. Si usa anche in significato di Birbone.

Far al birichen, fare il birichino.

Mettres a far al birichen, mettersi a fare il birichino.

Occ' birichen, occhi birichini.

Birichinada, birichinata. Azione da birichino.

Birichinaia, ragazzaglia. Quantità di ragazzi non buoni e noiosi. Vale anche, ragazzame.

Birla, senno. Si adopera questa voce nella sola frase:

Andar zo d' birla, uscir di senno, perdere il cervello.

Birocc', barroccino. Veicolo leggero a due ruote, con un sedile, da attaccarsi a un cavallo.

Birra, birra. Bevanda fermentata che si fa con orzo e luppolo.

Birrar, (o Col dla birra) birraio. Colui che fa la birra; ed anche, chi la vende.

Birraria, birrarìa. Luogo dove si vende, o dove si va a bere la birra; e anche, il luogo dove si fa.

Birron, birrone. Qualità di birra più saporita e spiritosa dell' ordinaria.

Bis, pallido.

Bis, bigio. Aggiunto di colore che è di mezzo tra il nero e il bianco.

Bis, Vedi *Bisein.*

Bisbetich, bisbetico. Si dice di

persona stravagante, che di nulla si appaga.

Bisbìli, bisbiglio.

Bisca, bisca. Luogo dove si tien giuoco pubblicamente, e dove per lo più si raduna bassa gente.

Biscar, stizzirsi, arrovellarsi.

Biscazzăr, biscazzare. Consumare il suo sulle bische.

Biscazzĕr, biscazziere. Chi tien bisca. Ma più comunemente si chiama da noi *Biscazzer* (biscazziere) colui che nei pubblici biliardi segna i punti a' giocatori.

Bìscher, pirolo. Ciascuna delle chiavette del violino, della chitarra e simili strumenti di manico, con le quali si tendono le corde.

Bìscher di pianefort, pironi. Si chiamano così quei ferri girevoli che sono conficcati nei pianoforti, arpe, e simili, per avvoltarvi attorno le corde.

Bisegol, bisegolo, bussetto. Arnese di bossolo, col quale i calzolai danno il lustro al taglio delle suole, e dei tacchi delle scarpe.

Bisein, biseina, micino, micina.

Bislàcch, bislacco. Strano e notabile per la stranezza sola: che non abbia nulla d' ingegnoso, nè di gradevole.

Donna bislacca, donna bislacca.

Gust bislacch, gusto bislacco.

Idei bislachi, idee bislacche.

Manèri bislachi, maniere bislacche.

Om bislacch, uomo bislacco.

Vestìr bislacch, vestire bislacco.

Bislong, bislungo. Più lungo che largo.

Pezz bislong, pezzo bislungo.

Tavla bislonga, tavola bislunga.

Bismut, bismuto. Metallo fragile, bianco, giallastro, formato a lamine, e che si adopera specialmente in medicina.

Bisnona, bisnonna, bisavola.

Bisnonn, bisnonno. Il padre del nonno o della nonna. Bisavolo.

Bisoeul, alveare, arnia. Cassetta dove si tengono le api.

Bisoeul de dveli, bugno. Cassetta da pecchie, alveare, e specialmente quello di forma rotonda fatta di scorza d' albero o a doghe.

Bisoeul da bugada, conca. Vaso grande di legno o di terra cotta per farvi dentro il bucato.

Bisogn, bisogno. Mancamento di cosa che può anche non essere di assoluta necessità.

Aver al so bisogn, avere il suo bisogno. Aver quanto bisogna, cioè l' occorrente.

Aver d' bisogn, aver di bisogno. Lo stesso che aver bisogno, abbisognare.

Chi ha bisogn, slonga la man, chi ha bisogno si scomodi. Chi vuol avere quello di cui ha bisogno, faccia da sè.

Esser bisogn, far d' bisogn, essere bisogno, far di bisogno. Esser bisognevole, necessario.

Far i so bisogn, fare i suoi bisogni. Andare del corpo.

Guai aver bisogn, guai aver bisogno.
In cas d' bisogn, al bisogno, a un bisogno. In caso che abbisogni, che venga il bisogno.
In cas d'bisogn l'àsen trota, in caso di bisogno l'asino trotta. Il bisogno fa trottar la vecchia, il bisogno fa l' uomo ingegnoso.
Bisogna dir, bisogna supporre.
Bisogna vèder, bisogna vedere; e anche, bisognerebbe aver veduto.
Bisognà, bisognato.
Bisognar, bisognare. Far di bisogno, far d' uopo.
Bisognevol, bisognevole. Che fa o che ha di bisogno. Necessario.
Bisognos, bisognoso. Che ha bisogno dell' altrui aiuto e soccorso.
Bison, gattone.
Biss, bis. Due volte. Acclamazione degli spettatori nei teatri, per chiedere la replica di una parte o di tutto uno spettacolo.
Biss, bis. Parola che si scrive sopra un passo musicale, per indicare che si deve eseguire due volte.
Biss, serpe.
Fredd cmè un biss, freddo come un marmo, come un diaccio, come il naso di un gatto, come un cadavere.
Bissa, biscia.
Bissa da acqua, biscia acquaiuola.
Bissa scudlara, tartaruga.
Arvoltars cmè 'na bissa, Vedi *Arvoltars.*
Pela dla bissa, pelle della biscia.
Sit da bissi, serpaio.
Toeurs la bisse in sen, allevarsi la serpe in seno. Beneficare uno che poi ci abbia a rendere male per bene.
Tutt'il bissi han al so vlenn, ogni serpe ha il suo veleno.
Bissaboeuga (a), a spinapesce.
Bissaca, bisaccia.
Bissaca da postein, bolgetta. Quella larga borsa di pelle con serratura da portarvi lettere.
Bissaca da cazzador, carniera.
Bisson, biscione.
Bisù, galanteria, gioiello.
Bisuteria, minuteria. Nome collettivo di tutti quei lavori gentili di oreficeria, che si fanno per lo più col cesello.
Bisutier, minutiere. Quell'orefice che fa lavori di minuteria.
Bisuzz, bigiuccio. Che pende al bigio.
Bitumm, bitume. Materia untuosa, infiammabile, di colore tra il giallo e il nero.
Bituminôs, bituminoso. Che contiene bitume.
Bland, blando. Dolce, quasi carezzevole. Che opera a poco a poco, dolcemente.
Bravar con manèri blandi, rimproverare con modi blandi.
Foeugh bland, fuoco blando.
Paroli blandi, parole blande.
Purgant bland, purgante blando.
Biuss, Vedi *Bioss.*

Bivacc, bivacco, accampamento.

Bivaccar, bivaccare. Campeggiare, porsi a campo.

Bìvi, bivio. Il luogo dove fanno capo, o di dove muovono due vie. E anche, incertezza, dubbio in un partito da prendersi, tra due che se ne hanno alle mani.

Metter in t' un brutt bìvi, mettere in un brutto bivio.

Bizzarr, bizzarro. Capriccioso, strano; vago del nuovo e del fantastico.

Bizzarren, vagheggino. Giovane leggiadro e leggero che si dà a vagheggiare le donne.

Bizzarrìa, bizzarria. La qualità di chi è bizzarro.

Blanmanzè, biancomangiare.

Blason, blasone.

Blasonista, blasonista.

Blèdeg, solletico.

Patir al blèdeg, curare il solletico. Sentirne la più piccola impressione.

Bledgar, solleticare.

Blen, bellino.

Far al blen blen, fare il bellin bellino. Usare maniere dolci e amorevoli per ottenere un intento. Es. *El m' è gnù far di blen blen pr' aver imprest el m' è poledar, ma mi a l'ho mandà a col paes*, m' è venuto a fare il bellin bellino per avere in prestito il mio puledro, ma l' ho mandato a quel paese.

Blèn, Vedi *Bilèn*.

Blett, belletto. Composizione di sostanze coloranti, con la quale alcune donne e gli attori sogliono tingersi le guance per apparire di bella carnagione.

Dars al blett, darsi il rossetto.

Blezza, bellezza. Conveniente proporzione delle parti e dei colori, che desta piacere e maraviglia.

Blezza andada, bellezza appassita. Si dice di donna bella che ha perduto la freschezza della gioventù.

Blezza dla dònna, bellezza della donna.

Blezza dl' omm, bellezza dell' uomo.

Blezza e gioventù in duran miga semper, bellezza e gioventù non duran sempre.

Blezza stupida, *tsevda ch' l' an dis gnent*, bellezza stupida, scipita, che non dice nulla. Si dice di persona che ha belle fattezze, ma senza espressione di sentimento.

Blezzi, bellezze. Le parti d' un' opera d' arte, che destano più ammirazione.

Cla ragazza l' è 'na blezza, quella ragazza è una bellezza.

Per blezza, per bellezza. A solo fine di ornamento. Es. *Mettèmagh di vas a csì per blezza*, mettiamoci dei vasi così per bellezza.

Blicter, quattrino. Questa voce è usata solo nelle seguenti frasi:

An valer un blicter; an contar un blicter, non valere, non contare un quattrino.

Blisga, sdrucciolo.

Blisgà, sdrucciolato.

Blisgada, sdrucciolamento.
Blisgar sdrucciolare.
Blisgar con i ferr, patinare.
Blisgar denter, entrare di soppiatto.
Blisgar d' in man, sguizzare. Scappare che fanno i pesci di mano a chi li tien presi. E si dice di qualunque cosa che sfugga dalla presa.
Blisgaroeula, sdrucciolo.
Blisgon, sdrucciolo.
Blocc, bilia.
Far un bel blocc, fare un bel blocco.
Far un blocc, fare un blocco. Si dice al gioco del biliardo lo spingere direttamente e con forte colpo, la palla dell' avversario nella bilia.
Blòcc, blocco. Assedio posto alla larga e fuori del tiro del cannone per impedire ogni accesso a una piazza che si vuol prendere per mezzo della fame.
Blòcc d' marmar, blocco. Grosso pezzo di pietra o di marmo staccato intero dalla cava.
Bloccà, bloccato.
Bloccar, bloccare.
Bloccar von, acchiappar uno. Coglierlo, sorprenderlo.
Comprar, vender in blocc, comprare, vendere in blocco. Si dice di più cose che si vendono tutte insieme facendo tutto un prezzo.
Bloeu, blu. Aggiunto di colore che si avvicina al turchino.
Bloeu celest, blu celeste.
Bloeu ciar, blu chiaro.
Bloeu cup, blu cupo.
Blonda, trina, merletto. Lavoro generalmente di refe o di fil di seta, artificiosamente intrecciato per modo, che formi vago disegno; e serve per lo più di guarnizione.
Blott, belloccio. Alquanto bello.
Blucc, pagliuzze. Così chiamano i lanaiuoli i corpi estranei alla lana.
Blus, blusa. Specie di camiciotto di tela o di lana, per lo più in colori, che i facchini, i vetturali e simil gente porta sopra le vesti.
Blusen, blusen-na, blusina. Piccolo camicciotto di tela o lana, che talora portano i bambini.
Bnazz, bnazzoeul, trogolo. Vaso nel quale per lo più si ammollano i panni, prima di imbucatarli.
Bnazza, benaccia, navaccia. Gran vaso di legno in cui si pigiano le uve. (Queste due voci le ho tolte dal *Vocabolario domestico* del Rambelli, non avendo trovato nel Rigutini e Fanfani alcun' altra parola corrispondente alla nostra dialettale).
Bnen, benino.
Bnon, benone.
Andar bnon, andar benone.
Far bnon, far benone.
Star bnon, star benone.
Bo, bue. Si dice a uomo di tardo ingegno, ignorante dell' arte sua, o quasi stolido.
Bo, bue. Toro castrato e domato.
Bo àrzan, bue reggiano.
Bo ch' magna j' anolen o ch' el pippa, bue di bassa costa.
Bo da timon, bue timoniere.
Bo da timonzela, bue di trapelo.

Bo d' bela carna, bue di bella carne.
Bo grass, bue grasso.
Bo màgher, bue magro, patito.
Bo montàn, bue montanaro.
Bo nostràn, bue nostrale.
Bo pastà, bue ingrassato, bue da macello.
Bo s-ciavà, bue zoppicante. Bue che camminando allarga un po' troppo le gambe posteriori.
Bo suttil, bue sottile.
Bo d' or, bue d' oro. Si suol chiamare un uomo ricco, ma ignorante.
Andem pur là con sti bo magher, andiamo pur là con questi buoi magri; va pur là, ma non sono del tutto contento.
Metter el carr innanz aj bo, mettere il carro innanzi a' buoi. Si dice quando si fanno le cose senza ordine, mettendo prima quello che dee venir dopo.
Occ' da bo, occhi di bove. Grossi o sporgenti.
Pers i bo, sarà la stala, serrar la stalla quando sono scappati i bovi. Riparare, quando il male è già fatto.
Saver quant par i fan tri bo, sapere quante paia fanno tre buoi. Aver bastante discernimento.
Boa, boa. Il più grosso serpente che si conosce.
Boa, boa. Lunga striscia di pelliccia fina, che piglia forma come di un gran serpente, la quale portano al collo le signore nell' inverno.
Boaferr, legnoferro. Albero delle Indie, il legno del quale è durissimo.
Boar, guardamandrie.
Boaren-na, eutrettola, ballerina. Uccelletto silvano.
Boazza, buina, bovina.
Boba, bigutta. Minestra grossolana e in grande quantità.
Bobessa, padellina. Piccoli scodellini di latta, di cristallo, o d' altra materia che servono per i candelieri anche da tavolini a fine di riparare le gocciole della cera.
Bocca, bocca. La parte del volto dell'uomo e del muso degli animali, per la quale si introducono gli alimenti.
Bocca amara, bocca amara.
Bocca averta, bocca aperta.
Bocca cattiva, bocca cattiva.
Bocca da foeugh, bocca da fuoco. Un pezzo di artiglieria.
Bocca del baril, bocca del barile.
Bocca del canon, bocca del cannone.
Bocca del clarinett, padiglione. Il fondo di esso che si allarga a modo d' imbuto.
Bocca del fiasch, bocca del fiasco.
Bocca del fôren, bocca del forno.
Bocca del fusil, bocca del fucile.
Bocca del martèl, bocca del martello.
Bocca del sacch, bocca del sacco.
Bocca del stomegh, bocca dello stomaco. La parte superiore.

Bocca del vas, bocca del vaso.

Bocca d' dama, bocca di dama. Si chiama così una specie di pasta delicatissima.

Bocca d' inferen, bocca d'inferno. Si dice di chi è solito sparlare, bestemmiare o anche lacerare la fama altrui.

Bocca dla botta, bocca della botte.

Bocca dla ten-na, bocca del tino.

Bocca dla tnaja, bocca delle tanaglie.

Bocca dla vrità, bocca della verità. Si dice di chi fa professione di dire il vero. E si dice pure ironicamente di chi è conosciuto bugiardo.

Bocca d'leon, bocca di leone. Si chiama così un fiorellino selvatico assai noto, e detto dai botanici *Antirrhinum maius.*

Bocca dolza, bocca dolce.

Bocca sutta, bocca asciutta.

A mezza bocca, a mezza bocca. Parlare con parole poco espresse.

Andar con la bocca per tera, andare colla bocca per terra. Aver la persona molto curva o per vecchiezza o per malattia.

Andar in bocca al lov, andare in bocca al lupo.

An s' arcordar dal nâs a la bocca, non ricordarsi dal naso alla bocca. Si dice di chi ha pochissima memoria.

Arvir bocca, aprir bocca.

Arvir, spalancar la bocca, aprire, spalancare la bocca.

Aver sempr' in bocca von o 'na cosa, aver sempre in bocca una persona o una cosa. Parlarne spessissimo e troppo. Es. *L' ha sempr' in bocca la mojera,* ha sempre in bocca la moglie. *I gh' han sempr' in bocca la patria,* hanno sempre in bocca la patria.

Aver un pës a la bocca del stomegh, avere un peso alla bocca dello stomaco. Sensazione molesta per cattiva digestione o altro.

Cavar d' in bocca, cavare di bocca. Indurre alcuno forzatamente, o con arte, a dire ciò che vogliamo.

Dir col ch' ven in bocca, dire quel che viene alla bocca. Parlare senza riflessione, a casaccio.

El parla, perchè al gh' ha la bocca, egli parla, perchè ha la bocca. Si dice di chi parla senza riflettere, senza sapere quel che si dice.

Esser in bocca a la morta, essere in bocca alla morte. In gran pericolo di morire.

Far tant d' bocca, far tanto di bocca. Questa frase si accompagna per lo più col gesto. Allargare la bocca in segno di maraviglia. Es. *Quand l' ha sentì che ti at tolev mojera, l' ha fatt tant d' bocca,* quando ha sentito che tu pigliavi moglie, ha fatto tanto di bocca.

Sarar la bocca a von, chiudere la bocca a uno. Farlo tacere con ragioni, promesse, regali, o anche minacce. Es. *Con col voster*

discors, a gh' avì sarà la bocca, con quel vostro discorso gli avete chiusa la bocca. *Al ne parla pu, perchè i gh' han sarà la bocca con zinquantamila liri,* non parla più, perchè, gli hanno chiusa la bocca con cinquantamila lire.

Star, armàgner a bocca averta, stare, rimanere a bocca aperta.

Tgnïr von a bocca dolza, tener uno a bocca dolce. Tenerlo ben disposto, a forza di lusinghe, di belle parole. Si dice anche per celia a chi ci regala dei dolci.

Con la bocca o la pansa all' insù, con la bocca o la pancia all'in su, supino.

Con la bocca o la pansa all' inzò, con la bocca o la pancia all' in giù, bocconi.

Dar d' bocca, dar di bocca. Morsicare.

Esser in bocca d' tutti, essere in bocca di tutti.

Far gnir l' acqua in bocca, far venire l' acquolina in bocca. Si dice di cibo o bevanda che si appetisce grandemente.

Lassaras scappar d' in bocca, lasciarsi scappar di bocca. Proferire una cosa senza considerazione.

Restar a bocca sutta, rimanere a bocca asciutta. Senza mangiare; e anche, senza ottenere quello che si desiderava.

Stoppar la bocca, tappare la bocca.

Toeurs al pan d' in bocca, togliersi il pane di bocca. Privarsi del necessario per amore altrui.

Boccà, abboccato.

A boccabass, a bocca all' in giù.

Boccada, boccata. Tanta quantità di una data cosa, quanta si può tenere in bocca. Es. *Dagh 'na boccada d' fèn al cavall,* dàgli una boccata di fieno al cavallo.

Boccada d' aria, boccata di aria.

Boccada, morsicatura.

Boccal, boccale. Vaso di terra cotta o d' altro con manico e becco e che già serviva come misura di vino.

Boccal da pissär, orinale, pitale.

Farla foeura dal boccal, farla fuori dal pitale. Farne una grossa, operare alla peggio e con risultato cattivo.

Boccalar, stovigliaio.

Boccalen, boccalino.

Boccalett, boccaletto.

Boccalon, boccalone. Si dice di chi ha la bocca larga, e anche di chi parla goffamente, sgarbatamente.

Boccalon, boccalone. Vaso in forma di gran boccale.

Boccär, abboccare, mordere. Es. *I pess i boccon al begh,* i pesci abboccano il lombrico.

Boccär, abboccare. Accettare subito un partito, una proposta, che paian buoni. Es. *Appen-na a gh' ho fatt la proposta lu la boccà sùbit,* appena gli ho fatto la proposta l' abboccò subito.

Boccarden, sfogatoio. Apertura fatta nei muri di sostegno per lo scolo delle acque.
Boccaroeula, bollicina. Male che viene alle labbra.
Boccat, abboccato.
Boccazza, boccaccia.
Far dil boccazzi, far le boccacce. Contraffare il viso per ischerzo, o per dispetto. Es. *I ragazz i fan il boccazzi per rìder,* i ragazzi fanno le boccacce per ridere.
L' è 'na boccazza, gli è una boccaccia. Chi fa discorsi sconvenienti, lubrici. Maldicente.
Far dil boccazzi, dil pighi, dil crespi, far le boccacce. Vestito che non torna bene, da collo; o scarpe che non calzano bene. *Ste vestì el fa dil pighi,* questo vestito fà boccacce. *St' il scarpi i fan dil crespi,* queste scarpe fanno boccacce.
Boccen, boccen-na, boccetta, boccettina.
Boccen d' acqua d' odor, boccettino d' acqua d' odore.
Boccen da zugär al boci, boccino.
S' am gira al boccen, se mi gira il boccino. Se mi viene la voglia o la fantasia.
At gira al boccen ? Ti gira il boccino ?
Bocchè, mazzo di fiori.
Far i bocchè, ammazzolare. Far mazzi di fiori.
Bocchel, emissario. Apertura per cui escono le acque dirette alla irrigazione.
Bocchen, bocchino. Vezzeggiativo di bocca.
Far al bocchen, fare il bocchino. Si dice di un atto lezioso che fanno le donne, quasi acconciando la bocca con un certo stringer di labbra.
Bocchen, bocchino. Cannellino di varie fogge dove si infila il sigaro per fumare.
Bocchen, bocchetta. La parte in certi strumenti da fiato come fagotto, clarinetto, e simili, che si mette in bocca per suonarli.
Bocchèn da zigal, bocchino.
Bocchen dla fontana, cannello.
Bocchen dla luma, luminello.
Bocchen dla padela, beccuccio. Canaletto adunco pel quale si versa il grasso liquido della padella.
Bocchen d' un boccal, beccuccio.
Bocchetta, fogna.
Bocchetta d' un canadell o d' 'na dugara, chiusino, pietrino.
Bocchetta dla ciava, bocchetta. La guarnitura di metallo che si suol mettere al buco della chiave.
Bocchi, persone. Si dice segnatamente di persone che si abbiano da mantenere. Es. *A gh' ho in ca ses bocchi ch' magnon,* ho in casa sei bocche che mangiano.
Tant bocchi, tant gust, tante bocche, tanti gusti. I gusti sono vari, e ognuno ha il suo.
Boci, bocce. Si chiamano le

palle di legno da giocare in terra.

Far il boci d' savon, far le bolle di sapone. Quelle che fanno i ragazzi, soffiando dentro un cannello tuffato nella saponata.

Zoeugh dil boci, pallottolaio. Quello spazio di terreno, spianato e livellato, con piccole sponde ai lati, sul quale si gioca alle palle o bocce.

Bocia, boccia. Vaso di vetro dove si tiene il vino e l' acqua per la tavola. Differisce dalla bottiglia per essere più corpulenta e di vetro bianco.

Bocia impajada, boccia impagliata.

Bocia, boccia. La bolla che fanno i goccioloni, cadendo sull' acqua, o anche in terra.

Bocia dla savonada, boccia, bolla.

Bociada, pallata. Percossa data o ricevuta con palla.

Bociar, trucchiare, bocciare.

Bociar, tirare a indovinare.

Boccion, boccione. Boccia assai più grande delle ordinarie, dove si tiene il vino più comune.

Ven dal boccion, vin del boccione. Vin comunissimo.

Bocla, buccola. Orecchino o pendente che le donne portano per ornamento.

Bocla d' un còren, boccaglia. La parte più grossa d' un corno, tolta la punta

Bocla, buccola. Il cerchio o cerniera di ferro, ond' è munita l'estremità del mòzzo della ruota nelle carrozze, o altri veicoli signorili.

Boclen, buccoletta. Diminutivo di buccola. Buccolina.

Boclot, buccola. Termine dei carrozzieri. Vedi *Bocla*.

Bocroeul, bocciuolo. Quella parte del candeliere, dove s' infilano le candele.

Boden, budino. Pietanza fatta di varie materie e condimenti, cotta in forno o fornello nella sua forma.

Boden d' amandoli, budino di mandorle.

Bodenfi, gonfione. Persona grassa e sformata in modo che pare anche più gonfia. Es. *Al mè antipatich col bodenfi lì*, mi è antipatico quel gonfione lì.

Bodgar, bottegaio. Chi vende carni salate, formaggi, olio, ecc. Salumaio, pizzicagnolo.

Bodicc', atticciato. Di grosse membra, ben tarchiato.

Bodiccett, atticciatello.

Bodicciott, atticciatotto.

Bodòn, Bodoni. Celebre tipografo nato a Saluzzo nel 1740, e morto in Parma il 13 novembre 1813.

Bodon, tombolotto. Uomo non tanto alto, ma fatticcio.

Bodonian, bodoniana. Aggettivo che si dà ai tipi del Bodoni. Vedi *Bodon*.

Bodoniana (A la), alla bodoniana. Dicesi di libro legato in cartoncino.

Bòdri, botro. Cavità scoscesa ove scorre, e talvolta stagna, l' acqua.

Bodriè, bàlteo, tracolla. Striscia per lo più di cuoio, che girando di sulla spalla sotto all' opposto braccio, serve comunemente per l' uso di sostener la spada.

Bodriga, trippa, pancia, ventre, buzzo.

Aver pien la bodriga, aver pieno il buzzo.

Bodrigòn, buzzone, pancione. Chi ha gran pancia. E anche, chi mangia molto e ingordamente.

Boetta, buetta. Quella specie di cartoccio, pieno di tabacco in polvere o da fumo, e del peso di mezzo chilogrammo.

Far il boetti, far le buette.

Boeuga, boga. Pesciolino di mare.

Boeughi, spunzoni. Ciascuna delle punte del pettine da lino, sopra le quali i lanaiuoli passano le manate del lino, pigiando e tirando a sè, per nettarle e lisciarle bene.

Boff, soffio. L' atto del soffiare.

A boff, mangio. Vedi *Far boff*

Far boff, mangiare. Nel giuoco della dama e degli scacchi si dice per impadronirsi d' un pezzo dell' avversario.

Boff d' aria, un soffio di vento.

In t' un boff, in un soffio. In un attimo, subitamente.

Boffar, soffiare. Spinger l' aria più o meno fortemente col fiato, stringendo e aguzzando le labbra.

Boffàr (per lanzar), ansare, soffiare. Respirare con affanno e difficoltà, specialmente dopo di aver faticato troppo, o troppo camminato.

Boffàr, o portarsla zimada, andar gonfio per superbia.

Boffàr in t' al ris, soffiare, lavorar di soffietto, far il soffione. Far la spia.

Boffàr 'na bden-na, 'na dama, mangiare una pedina, una dama.

An boffar, non fiatare.

Lassar boffar, lasciar respirare, riposare.

Boffars in ti did, soffiarsi nelle mani.

Zugar a boffars adoss, giocare a soffiarsi addosso.

Boffett, manticetto. Strumento che attrae, e manda fuori l' aria, e serve per soffiar nel fuoco.

Col ch' fa i boffett, colui che fa i manticetti.

Boffòn, soffione. Canna di ferro traforata da soffiare nel fuoco.

Boffon, bofficione. Aggiunto di persona grassa.

Bofigon, Vedi *Boffon.*

Bogigòtt, tangoccio.

Bognòn, fignolo.

A momenti el bognon ven a co, la cosa è vicina ad accadere.

Bognonzell, fignolino.

Bognonzett, fignoletto.

Boj bollore.

Alvàr al boj, alzare, levare il bollore. Cominciare a bollire.

Dar un boj, dare una bollitura.

Romper al boj, ammostare. Affondar le vinacce nel tino coll' ammostatoio, quando, per la fermentazione, son cominciate a gonfiare e venire a galla.

Böja, boia. Il pubblico esecutore della pena di morte. Una volta era puntello al dispotismo; i tempi nuovi speriamo che ci faranno dimenticare persino il nome del ferale strumento.

Facia da boja, faccia di boia. Uomo di aspetto truce.

Boja, boia. Titolo di vitupero.

Minìster boja, ministro boia; *Professor boja*, professor boia; *Padron boja*, padrone boia.

Boja mal pratich, boia poco pratico. Guastamestieri.

Se al bôia an l' impicca, se non muore, l' aggiusto io.

Va al boja, va al diavolo, all' inferno.

Bòja, bolle.

Incoeu la gh' bòja, oggi egli ha le lune.

Lassar bòjar von in t' al so brod, lasciar bollire uno nel suo brodo. Lasciarlo fare a modo suo. Non occuparsene.

Saver cosa bòja in pugnata, saper quel che bolle in pentola. Sapere i disegni, le risoluzioni che si vanno maturando. Es. *Si savissan col ch' bòja in pugnata, i n' aren miga tanta voeuja d' rider*, se sapessero quel che bolle in pentola, non avrebbero mica tanta voglia di ridere.

A bòja al less, bolle il lesso.

A bòja al most, bolle il mosto.

A bòja al ris, bolle il riso.

A bòja al pess, bolle il pesce.

A boja al stufà, bolle lo stufato.

A bòja al vén, bolle il vino.

A bòja i faseu, bollono i fagioli.

A bòja i zis, bollono i ceci.

A bòja i vinazz, bollono le vinacce.

A bòja la calzen-na, bolle la calcina.

Al paroeul al bòja, bolle il paiuolo.

La cazzaroeula la boja, bolle la cazzaruola.

La dgama la bòja, bolle il tegame.

La pugnata la bòja, bolle la pentola.

La ten-na la bòja, bolle il tino.

Bojàca, bigutta, bazzoffia, bobbia. Roba da mangiare in gran quantità, piuttosto liquida, o immersa in qualcosa di liquido. Es. *Cmè as fa a magnar sta bojaca chi?* come si fa a mangiare questa bigutta qui?

Bojada, birbonata. Lavoro, specialmente d' ingegno, se è fatto molto male. Es. *Zert liber ch' as dan per test al scoeuli j' en 'na bojada*, certi libri, che si danno per testo alle scuole, sono una birbonata.

Bojdùra, bollitura. Il bollire per un dato tempo.

Bojdura, rosticcio. Scoria. Materia che si sèpara dal ferro, allorchè si bolle nella fucina.

Bojèn, bollorino. Es. *Con un bojen d' un minut al decott l' è bell' e fatt*, con un bollorino d' un minuto il decotto è bell' e fatto.

Bojent, bollente.

Cald bojent, caldo bollente.

Bòjer, bollire. Gonfiare e agitarsi che fanno i liquidi, quando, per calore, giunto a un determinato grado, levano le bolle.

Bòjer adasi, bollire adagio.

Bòjer fort, bollire forte.

Bòjer el ferr, bollire il ferro. Arroventirlo.

Bòjer el sangov, bollire il sangue. Essere di temperamento vivace, di spiriti ardenti. Es. ***A vint' ann el sangov al bòja,*** a vent' anni il sangue bolle.

Bòjer la panza, il budêli, bollire il corpo. Gorgogliare per aria racchiusa.

Bòjer a la desprada, bollire a scroscio.

Bòjer allegher, bollire a sodo.

Bòjer appen-na, sobbollire. Bollire leggermente.

Bòjer el cattarinen, farneticare, vagellare.

Bòjer al granàr, dar la balta il cervello. Ammattire.

Bòjer in pugnata n' affari, bollire in pentola un affare. Trattarsene con segretezza.

Lassar lì d' bòjer, sbollire. Cessar di bollire.

Star per bojer, star per bollire.

Bòjett, bolloruccio.

Bòjment, bollimento.

Bojment d' panza, bollimento di corpo.

Bojuda, stufa. Quella operazione che si fa alle botti prima di metterci il vino, e consiste nel versare dentro ad esse del vin caldo, agitandolo ben bene, finchè non sia tolta ad esse quel mal odore che potessero avere.

Bojuda, mosto bollito che si pone nel tino.

Bòl, bolo. Terra argillosa, arrendevole, appiccaticcia. *Indorar, inargentar a bol,* dorare, o inargentare a bolo. Modo speciale di dorare o inargentare, che consiste nel metter prima il bolo nella cosa che si vuol dorare o inargentare.

Bolè, ferri. La catena fermata ai polsi o al piede di un arrestato o condannato.

Bolè, nodello. Termine di Veterinaria.

Bolè o *bullè,* palla da cannone.

Bolei, boleto, novolo. Sorta di fungo.

Bolei fals, novolo velenoso.

Bolèn, bulino. Arnese colla punta d'acciaio che servè per intagliare e incidere.

Bolèn al zoeug dil boci, pallino, grillo, boccino.

Bolen da sigillar, Vedi *Biaden.*

Lavorar al bolen, lavorare a bulino.

Bolinàr, lavorare a bolino.

Boll, bollo. Sigillo colla cui impronta si contrassegnano cose, o carte e scritture; e l' impronta stessa.

Al boll dla posta, il bollo della posta.

Al boll d' 'na cambiala, il bollo di una cambiale.

Carta da boll, carta da bollo.

Dritt ad boll, tassa del bollo.

Legia d' register e d' boll, legge di registro e bollo.

Uffizi del boll, uffizio del bollo.

Boll d' cioccolata, panetto di cioccolata.

Bol dal titol, bollo del titolo. Termine degli orefici.

Boll d' fabrica, bollo di fabbrica. Marca.

Boll di varoeu, buttero. Il segno che lasciano nel viso le bolle del vaiuolo.

Boll di vareou, fede di vaccinazione.

Bolla, bolla. Lettera del Pon-

tefice, che suol essere in pergamena, e bollata con sigillo di piombo.

Bòlla del giubilèo, bolla del giubileo.

Bolla papâla, bolla papale.

Bolla d' scomùnica, bolla di scomunica.

Buttärs in bolla, entrare nel branco.

Von dla bolla, camerata. Compagno di divertimento, di spasso.

Bolladôr, bollatore. Chi o che bolla.

Al bolladôr dla dogàna, il bollatore della dogana.

Bolladùra, bollatura.

Bolladùra, chiazza. Macchia alla pelle, lasciata dalle bolle, o da altre malattie cutanee.

Bollàr, bollare. Apporre il bollo.

A la posta i bòllan il littri, alla posta bollano le lettere.

Far bollar i bavuj a la stazion dla strada ferrada, far bollare i bauli alla stazione della strada ferrata.

Far bollar un foeuj, un att, far bollare un foglio, un atto.

Bollär, carpir denari, danneggiare agl' interessi. Es. *Al dmanda di sold in prestit a cost e a coll, e al ja bolla tutti*, chiede denari in prestito a questo e a quello, e li bolla tutti. *Al s' voeul impicciar con cl' imbrojòn, che l' ha bollà di più fureb ed lu*, vuole impicciarsi con quell' imbroglione che ha bollato de' più furbi di lui.

Bollar, bollare. Si dice del segno che lascia, dove batte, un corpo scagliato. *Al gh' ha tirà 'na bala d' neva e al l' ha bollà in t' la schen-na*, gli ha tirato una palla di neve e l' ha bollato nella schiena.

Bollar d' catram, rinsaldare. Termine dei cappellai.

Bolläri, bollario. Collezione delle bolle pontificie.

Bolletta, bulletta. Pòlizza che si stacca per lo più da un libro a matrice.

Bolletta, macchia. Quel ricordo che i bambini sogliono lasciare per lo più nelle parti posteriori della camicia.

Bolletta d' transit, bulletta di transito.

Bolletta fioeula, bulletta figlia.

Bolletta madra, bulletta madre.

Aver la bolletta, essere privilegiato. Avere il cencio rosso.

Esser in bolletta, essere al verde.

Esser semper in bolletta, essere sempre al verde. È anche, esser sempre compromesso.

Bollettèn, bullettino. Annunzio dato al pubblico, di mano in mano, sull' andamento d' un fatto in corso, o una data specie o serie di fatti.

Bollettèn d' la guerra, bollettino della guerra.

Bollettèn dla morta d' Garibaldi, bullettino della morte di Garibaldi.

Incoeu a manca al bollet-

tèn d' la borsa, oggi manca il bullettino della borsa.

Bollon, paletto. Quel pezzo di ferro, che, posto alla testata delle catene che si mettono per fortezza negli edifizi, serve a tenervele fisse.

Bols, bolso. Affetto da bolsaggine.

Bols, bolso. Si dice di uomo che tossa, abbia colore smorto e sia debole delle membra.

Bols, ottuso. Che non è appuntato. Es. *Spada con la ponta bolsa,* spada colla punta ottusa.

Bols spaccà, bolso rifinito.

Bolsagina, bolsaggine. Malattia polmonare; segnatamente dei cavalli.

Bolseggiär, ansimare. Aver difficoltà di respiro.

Bolsòn, tisicuccio.

Boltèn, etichetta. Il cartellino che si soprappone alle cose per indicarne la qualità, il prezzo, ecc.

Boltèn, rammendatura. Il punto dove il panno o altro strappato è rammendato.

Boltinär da teater, bullettinaio. Quello che alla porta del teatro vende i biglietti d' ingresso.

Bolton, biglietto.

Bolton di varoeu, certificato di vaccinazione.

Bolton dla carità, certificato della carità. Biglietti che l' istituto San Filippo Neri dà ai poveri per ottenere un sussidio.

Bolzon, boncinello. Piccolo pezzo di ferro fermato al manico del chiavistello, con un buco in cima dov' entra la stanghetta della toppa, quando si chiude. Es. *An s' poeul sarar a ciava l'uss dla canten-na, perchè a s' è rott el bolzon,* non si può chiudere a chiave l' uscio della cantina, perchè s' è rotto il boncinello.

Bolzon da cavar l' acqua, mazzacavallo. Strumento che serve per attinger acqua da' pozzi, ed è un legno che accavallato sopra un altro, si abbassa o alza.

Bomba, bomba. Palla vuota di ferro fuso, che si riempie di polvere, e che, scagliata col mortaio, scoppia a una certa distanza.

Bòmba d' ris, bomba di riso. Sorta di vivanda.

Bomba, bomba. Millanteria, fandonia.

Bombàrda, bombarda. Sorta di artiglieria. Anticamente era una macchina di guerra da lanciare grosse pietre.

Bombarda, bombarda. Registro d' organo di canne a linguа, che serve a rinforzare il principale.

Bombardär, bombardare. Battere colle artiglierie città, fortezze, mura. Es. *Peschiera, Palermo, Borgfort, j' en stà bombardà,* Peschiera, Palermo, Borgoforte sono state bombardate.

Bombista, bombone. Chi dice bombe. Es. *Che bombista j' en sti giornalista,* che bomboni sono questi giornalisti.

Bombon, chicche. Roba dolce

da mangiare, come paste, confetti, e simili.

Degh al bombon, i bombon, dategli la chicca, le chicche; detto di persona grande che fa cose da bambini.

Bombon figurà, trionfi da tavola. Gruppi o statue di zucchero, di paste dolci, ecc. che si mettono su la tavola ne' grandi conviti.

Bombon glassè, canditi.

Bombon, vaghezza, gioiello. Es. *Se a te vdiss, col ricam l' è un bombon,* se tu vedessi, quel ricamo è una vaghezza, un gioiello.

Cost è un bombon, questo è un niente. Es. *La robà a so madra tri scud, e cost è un bombon, perchè j'han ditt che al gh' ha portà via an du brazzalett,* egli rubò a sua madre tre scudi, e questo è un niente, perchè hanno detto che le portò via anche due braccialetti.

Dar al bombon, lasciarsi vincere. Fa tristamente così chi gioca per indurre l' avversario al accettare poste vistose. Es. *In prinzipi al gh' ha dà al bombon, dop j' an zugà zeint franch per partida e al gh n' ha venz dodas,* da principio si è lasciato vincere, dopo hanno giocato cento lire per partita, e gliene ha vinte dodici.

Dar al bombon, allettare i compratori.

Miss cmè un bombon, adornato benissimo, vestito molto elegante.

S' at sarà sävi et darò al bombon, se sarai buono ti darò il dolce. Si direbbe così a un ragazzo per farlo star savio. Riferito a un uomo significherebbe: Se non farai a modo mio, te ne farò pentire.

To' al bombon, to' il dolce. Povero innocentino. Si direbbe così a persona maliziosa che volesse fare l'innocentina.

Bombonein, pasticcere, confetturiere. Chi fa o vende pasticci o altre paste dolci; e anche, chi fa o rivende confetture.

Bon, buono. Si dice di tutto ciò che risponde al concetto che l' uomo si forma del bene morale.

Bon! bono! Lo dice ironicamente chi sente nominare o citare persona di cui ha poca stima.

A dirgla in bon parmsan, a dirgliela in buon parmigiano. Cioè, senza tante eleganze, nè raggiri di parole.

A la bon-na, alla buona. Senza ricercatezze, senza cerimonie.

Al n' è bon nè per lù, nè per j' ater, non è buono nè per lui, nè per gli altri.

Andar d' bon pass, andare di buon passo. Cioè facendo i passi lunghi e frequenti.

Argent, ör bon; perli, predi bon-ni, argento, oro buoni; perle, pietre buone. Vere, contrario di false.

A sì el gran bon om, siete un gran buon uomo.

A sì pr' an bon! siete pur buono!

A sì pur bon a credregh, a fidarev d' zerta geinta, siete pur buono a credergli, a fidarvi di certa gente.

Aver bon in man, aver buono in mano. Aver ragioni, argomenti per tenersi sicuri di riuscire in un intento. Es. *Se al parla a csì, l'è sìgn ch' al gh' ha bon in man,* se parla così è segno che ha buono in mano.

Aver d' bon, aver di buono. Si dice notando una qualità buona in persona o in cosa che n' abbia pur di mediocri o cattive. Es. *Al pan casalengh al gh' ha d' bon ch' al spoeul magnär anca d' pü gioren,* il pane casalingo ha di buono che si può mangiare anche di più giorni.

Aver d' bon, aver di buono. Si dice notando una circostanza che abbia impedito qualche danno. Esem. *L' ha avù d' bon ch' el padròn el ne l' ha miga sentì,* ha avuto di buono che il padrone non l' ha mica sentito.

Avër la vista bon-na, aver la vista buona. Vederci bene.

Bell' e bon, bell' e buono. Es. *Il vostar ragion j' en beli e bon-ni, ma mi a farò a me moeud,* le vostre ragioni sono belle e buone, ma io farò a modo mio.

Bon aptitt, buon appetito.

Bon cap d' ann, buon capo d' anno, o buon capodanno.

Bon cmè al pan, buono come il pane. Buonissimo.

Bon del tesôr, o tsôr, buoni del tesoro.

Bon dì, buon dì.

Bon diavel, bon fioeul, buon diavolo, buon figliuolo.

Bon diavlazz, buon diavolaccio. Uomo alla buona da farne quel che uno vuole.

Bon gioren, buon giorno. Espressione d'augurio, e anche saluto.

Bon marcà, buon mercato. Di prezzo basso.

Bon marì, bon päder, buon marito, buon padre. Es. *El bon marì el fa la bon-na mojera,* il buon marito fa la buona moglie. *Un bon pader el val per zeint fioeu, zeint fioeu in valan nient pr' un pader,* un buon padre vale per cento figli; cento figli non valgono per un padre.

Bon occ', buon occhio. Si dice pure di chi colpisce sempre al bersaglio, a caccia, ecc. o di chi, appena veduto una merce o una materia, ne sa dire la quantità o il peso.

Bon om, buon uomo. Vale, più che altro, indulgente, facile a compatire, a perdonare. Es. *L' è un gran bon om,* è un gran buon uomo. *L' è bon con tutti,* è buono con tutti.

Bon pës, bon-na msura, buon peso, buona misura. Ciò che si dà oltre il peso o la misura dovuta.

Bon prezzi, buon prezzo. Alto e basso, secondo che si riferisce a chi vende o a chi compra.

Bon stomagh, buon stomaco. Chi digerisce ogni cosa, o

mangia senza ripugnanza cose anche disgustose. E si dice anche di chi comporta parole o atti offensivi il suo amor proprio, e non se ne dà per inteso.
Bon tom, buon tomo. Persona trista. Es. *Oh, andà là che sì un bon tom!* oh, andate là che siete un buon tomo! Riferito a ragazzo, varrebbe: « Oh, va là che sei birichino la tua parte. »
Bon viäz, buon viaggio. Espressione d' augurio.
D' bon occ', di buon occhio. Con benevolenza. Es. *Al me vèda d' bon occ',* egli mi vede di buon occhio.
Caratter bon, buon carattere. Di buon indole.
Cavall bon, cavallo buono. Mansueto, atto al servizio che deve prestare. Es. *L'è un cavall tant bon ch' el guidarè un bamben,* è un cavallo tanto buono, che lo guiderebbe un bambino.
Coeur bon, cuor buono.
Col è di bon! quello è buono!
Color bon, color buono. Che regge, che non va via.
Dir da bon, dir di buono. Senza scherzo, sul serio.
Dop el cattiv a ven el bon, dopo il cattivo viene il buono. Proverbio.
Do volti bon, due volte buono. Che è eccessivamente buono.
El bon el piäs a tutt, il buono piace a tutti.
Far bon, far buono. Frase di gioco.
In t' el pù bon, sul più bello.
L' è bon con tutti, è buono con tutti.
L' è un gran bon om, è un gran buon uomo.
L' è un poch d' bon, è un poco di buono. Si dice di uomo e di donna che fa parlar male di sè.
Mettregh tutt el so bon, metterci tutto il suo buono, cioè il massimo impegno, la più grande diligenza e attenzione.
Mi an son miga bon d' far zert cosi, io non son mica buono a far certe cose.
Natural bon, buon naturale.
N' esser bon che d' magnar, non esser buono di fare altro che mangiare. Essere un disutilaccio.
N' esser bon da nient, non esser buono a nulla.
Om bon da nient, uomo buono a nulla.
Perder el pu bon, perdere il più buono.
Saver d' bon, mandar buon odore.
Sia bon, sii buono.
Sonn bon, sonno buono. Naturale, non agitato.
Star bon, star buono.
Temp bon, Tempo buono. Sereno. Dice un po' meno di bello.
Tent ad bon, vantati di questa o quella cosa. Chiàmati fortunato.
Tgnir d' bon, tener buono.
Tropp bon, troppo buono. Es. *L' è tropp bon con chi ragazz, e al j' avia mal,* è troppo buono con que' ragazzi, e li avvezza male. *El padron l'è tropp bon, e la sarvitù la s'n'a-*

busa, il padrone è troppo buono, e la servitù se n'abusa.

Tutt j' en bon a discorrer, a criticar, tutti sono buoni adiscorrere, a criticare.

Tutt ven bon, tutto vien buono.

Un poc d' bon, un poco di buono.

Véder d' bon occ', veder di buon occhio. Con benevolenza.

Zugar da bon, giocar di buono. Giocar danaro.

Bon, bono. Obbligazione che si rilascia invece di denaro.

Bonagrazia, cortesia, gentilezza.

Bonalana, bonalana. Persona piuttosto trista. Es. *Oh, andà là, che sì 'na bonalana!* oh andate là, che siete una bonalana! *Savīv col ch' ha fatt cla bonalana del sior Luig?* sapete quel che ha fatto quella bonalana del signor Luigi?

Bonaman, bonamano, mancia.

Bonaman d' Nadal, bonamano, mancia pel Natale.

Bonament, Vedi *Abonameint.*

Bonamsura, buona misura. Ciò che si dà oltre la misura dovuta.

Bonanma, buon' anima. Si dice rammentando persone care e morte da qualche tempo.

Bonar, Vedi *Abonar.*

Bonariameint, bonariamente. Es. *Al l' ha dit a csì bonariament e senza malizia,* lo disse così bonariamente e senza malizia.

Bonavisc, altea. Pianta malvacea, le cui radici sono medicinali. I Botanici la chiamano: *Althea officinalis.*

Bonamorta, bonamorte. Funzione religiosa che si fa per implorare da Dio una buona morte.

Bonavoeuja, bonavoglia. Si dice ironicamente di ragazzo che non ha voglia di studiare, o di persone che lavorino malvolentieri, e poco. Es. *Col murador a n' el voeuj, l' è tropp 'na bònavoeuja,* quel muratore non lo voglio, è troppo una bonavoglia *Ehi, bonavoeuja, at fatt el compit?* Ehi, bonavoglia. l' hai fatto il compito?

Bonäzz, bonaccio. Che ha buon cuore. Es. *L' è bonazz e el s' lassa persuàder,* è bonaccio, e si lascia persuadère.

Bondänt, abbondante. In molta quantità.

Con el so bondant dinàr, col suo bravo denaro.

Con il so bondanti minenni, colle sue brave manine.

Bondanza, abbondanza. Gran quantità d' ogni cosa.

D' la bondanza tutt n' in goden, dell' abbondanza tutti ne godono. Si dice specialmente dei frutti della terra.

El pader d' la bondanza, il padre dell' abbondanza. Si dice, ironicamente, di chi a parole si mostra generoso, e che nel fatto è tirchio tirchio.

Essregh d' la bondanza, esserci dell' abbondanza.

Noeudär in t' la bondanza, nuotare nell' abbondanza.

Bondanzios, abbondante.

Bondbèn, molto.
Bondì, bondìssignoria, buon giorno a vostra signoria. Si usa anche nel senso: faccia come crede: Es. *Se el ven, ben; se no, bondissignoria,* se viene, bene; se no, faccia come crede.
Bondioeula, bondiolo. Specie di salume.
Bonè, berretto.
Bonen, bonino. Diminutivo di buono.
Bonett, Vedi Bonèn.
Bonett, Vedi *Bonè.*
Boneur, sorte, ventura.
Aver al boneur, aver la sorte, la fortuna.
Bongust, buon gusto. Si dice di quella facoltà di sentire e di scernere le vere bellezze e i difetti che sono nelle opere dell' ingegno e dell' arte.
Bonierba, prezzemolo. Erba odorosa che si usa per condimento di vivande.
Bonierba, ficchino. Chi per tutto vuol entrare e s' ingerisce de' fatti altrui, e anche non invitato cerca di farsi invitare a pranzi, a conversazioni, in commissioni, in uffici gratuiti, ecc.
Bonierba da prà, panacea. I botanici la chiamano *Heracleum sphondilium.*
Bonierba salvatga, luppola. Pianta dei campi. È la *Peucedanum elasticum* dei Botanici.
Bonìfic, bonificazione. Il bonificare.
Bonificà, bonificato.
Bonificar, bonificare. Il ridurre sano e fertile per mezzo della coltura e di lavori idraulici un luogo malsano e incolto.
Bon-na, buona.
Bon-n' anma, buon' anima.
Bon-na cazza, buona caccia.
Bon-na cera, buona cera. Mostrare all' aspetto buona salute.
Bon-na donna, buona donna.
Bon-na feda, buona fede.
Bon-na genta, buona gente. Onesta, con semplicità e modestia. Si dice più che altro di persone in condizione inferiore.
Bon-na la lisca! Buono! Esclamazione.
Bon-na lezion, buona lezione.
Bon-na memoria, buona memoria. È lo stesso che buon' anima.
Bon-n' ora, buon' ora. La mattina o la sera presto, per tempo. Es. *Alvares, andar a lett a bon-n' ora,* alzarsi, andare a letto a buon' ora.
Bon-na notta, buona notte. Espressione di saluto e di augurio. Si usa anche nella chiusa di un racconto, dopo aver detto come finì. Es. *I sen sposà, e bon-na notta,* si sono sposati e buona notte.
Bon-na pasqua, buona pasqua.
Bon-na passeggiada, buona passeggiata.
A la bon-na, alla buona, senza cerimonie.
An n' aver vuna d' bon-na, non ne aver una propizia, in favore.

Dio t' la manda bon-na! Dio te la mandi buona!

Esser in bon-na, essere in buona. Di buon umore, ben disposto. Es. *L' è un om bisbetich, ma, quand l' è in bon-na, l' è un piasēr a star con lù,* è un uomo bisbetico, ma, quando è in buona, è un piacere a stare con lui.

L' è 'na porcheria bela e bon-na, è una porcheria bell' e buona.

Magnar, vestìr a la bon-na, mangiare, vestire alla buona. Senza ricercatezza.

Messa bon-na, messa buona. Cominciata, ma che pur basta per soddisfare al precetto, assistendovi. Es. *La messa la n' è miga bon-na, perchè è voltà el lìber; l' è el Sanctus,* la messa non è buona, perchè è voltato il libro, l' è al Sanctus.

Mettregh 'na bonna parola, metterci una buona parola. Es. *Se lù el gh' metta 'na bon-na parola a son sicùr d' ottgnir el post,* se lei ci mette una buona parola sono sicuro di ottenere il posto.

Moneda bon-na, moneta buona. Che ha corso legale.

N' in far maj vuna ad bon-na, non ne far mai una di buona.

Opra bon-na, opera buona. Atto di carità.

Parlar a la bon-na, parlare alla buona. Senza ricercatezza.

Ricever, trattar a la bon-na, ricevere trattare alla buona. Senza cerimonie.

Tornar in bon-na, tornarè in buona. Riprendere la calma abituale, dopo un momento di collera.

Stagiòn bon-na, stagione buona.

Vestires a la bon-na, vestirsi alla buona.

Bon-ni, buone.

Bon-ni festi, buone feste.

Bon-ni manèri, buone maniere.

Bon-ni paroli, buone parole. Che danno a sperar bene, ma per lo più senza effetto.

Andar con il bon-ni, andar colle buone.

Col bonni, colle buone. Senza voler costringere, cercando d' indurre con ragioni. Es. *Col ragazz, se avrì cavareg qualcosa, bisogna toeural su col bon-ni,* quel ragazzo, se volete cavarne qualcosa, bisogna pigliarlo su colle buone.

Bonom, buon uomo.

Bonon, bonone. Es. *El bon cst' vein?.... Bon, bonon!* è buono questo vino?.... buono, bonone.

Bonsior, buon signore.

Bontà, bontà. Es. *Se savissav la bontà de ste can,* se sapeste la bontà di questo cane.

Tutta so bontà, tutta sua bontà.

Tutta vostra bontà, tutta vostra bontà.

Bontemp, buon tempo. Vedi *Temp.*

Bonton, moda.

Bonvivàn, buon compagnone.

Bonzur, bon giorno. Espressione d' augurio.

Boracia, flaschetta. Piccola fiasca con la pancia schiacciata, e specialmente quella che si porta ad armacollo in viaggio, per ristorarsi bevendo il liquore di cui si empie. Si dice pure Fiaschetta quel vaso (*Boracia*) o di corno, o di ottone, o di altra materia, fatto in figura di piccola fiasca, nel quale i cacciatori tengono la polvere, e i pallini.

Borana, borrana. Sorta di pianta. I Botanici la dicono *Borrago officinalis.*

Boras, borace. Sorta di sale.

Borasca, burrasca. Lo stato del mare, quand' è sconvolto da venti impetuosi.

Borasca d' mar, burrasca di mare.

El mar l' è in borasca, il mare è in burrasca.

El mar l' è in borasca, el temp l' è in borasca, a voeul far borasca, il mare è in burrasca, il tempo è in burrasca, vuol far burrasca. Si dice così, vedendo persona molto alterata, e che sia per dare in escandescenze.

Borasca, burrasca. Grave pericolo, e danno nella salute o negl' interessi. Es. *Povr' om, l' ha passà 'na bela borasca,* pover' uomo, ha passato una bella burrasca.

Borascheina, burraschina.

Boraschetta, burraschetta.

Borascon-na, burrascona.

Borascós, burrascoso.

Borasen, boraciere. Vaso da tenerci il borace.

Boraż, canovaccio. Pezzo di tela di canapa bislungo col quale si asciugano le stoviglie e le posate; e che serve anche per sciugamano.

An son miga el voster boraz; m' iv tott pr' el voster boraz? non sono il vostro canovaccio; mi avete preso per il vostro canovaccio? Si risponde così a chi pretende da noi ogni specie di servizio.

Boraz da la polvra, strofinacciolo.

Borcaj, panteruolo. Ferro appuntato e sottile per uso di forar carta, panno e simile materia.

Borcaj, sughero, tappo, turacciolo.

Borcaj, per 'na botta, spillo. Ferro lungo e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiare il vino.

Borchetta, bulletta.

Bord, mascherine. I calzolai chiamano così le punte di pelle che si soprappongono alle scarpe di cencio, o a quelle di pelle, quando sono rotte.

Bórda, befana.

Bórda, befana. Si dice di donna brutta e contraffatta. Es. *L' ha tött per mojera 'na don-na cla par la bórda, ma in compens la gh' ha 'na bela dota,* ha preso per moglie una donna che sembra la befana, ma in compenso egli ha una bella dote.

Far la bórda, far bau bau. Scherzare coi bambini, coprendosi e scoprendosi il viso.

Bordadura, orlatura.
Bordär, orlare. Fare l' orlo.
Bordéll, bordello. Gran rumore fatto da molte persone unite. Es. *Silenzi! Che bordell è cost?* silenzio! Che bordello è questo?
Andar in bordell, andar contro a dispiaceri. Es. *In mezza a zert lazzaron as fa prest andar in bordell*, in mezzo a certi lazzaroni si fa presto andare in disgrazie, in dispiaceri.
Far del bordell, fare del bordello.
Tirar in bordell, compromettere.
Bordigär, frugacchiare, frugolare.
Bordigar el fen, agitare sul prato il fieno con un bastone, acciocchè si secchi bene.
Person-na d' alt bordo, persona di alto affare. Molto considerevole per la sua condizione sociale, o per il grado eminente che occupa.
Bordon, bordone. Bastone da pellegrino.
Bordon, chimera, orco. Bestia immaginaria.
Bordrò, registro delle iscrizioni ipotecarie.
Bòrdura, orlatura.
Boregh, borgo.
Borgada, borgata. Caseggiati prossimi o contigui, all' aperta campagna, sopra o attorno una strada piccola.
Borgh, Vedi *Bóregh*.
Borgh schivadebit, borgo schivadebiti. Viuzza giù di mano, frequentata da chi evita l'incontro di qualche creditore, o di altri che possa conoscerlo.
Borgh stopp, borgo ceco.
Andar a boregh, andare in rovina.
Andar pr' i borgh schivadebit, battere le vie meno frequentate.
Borghès, borghese. Contrapposto a militare.
In borghes, alla borghese.
Borghesia, borghesia. Il ceto medio; contrapposto ad Aristocrazia e Basso ceto.
Borghessa, bagascia. Donna di cattivi costumi.
Borghen, borghettino.
Borghett, borghetto.
Borghinen, borghicciuolo.
Borgsan, borghigiano. Abitante di Borgo San Donnino.
Bòria, boria. Ostentazione vana o di autorità, o di ricchezze. Alterigia, iattanza. Vanagloria, pompa nel vestire.
Boria in t' el vestir, boria nel vestire.
El ne gh' ha che dla boria, non ha che boria.
Tutt boria, tutto boria.
Boricc', asino, ciuco, somaro.
Boricc', traccagnotto.
Borida, avventamento. L' avventarsi.
Boridòn, spaventacchio, gherminella, gretola. Sutterfugio, astuzia usata per venire al suo fine.
Dar di boridòn, piantar carote. Dare a intendere cose non vere.
Boridonista, carotaio. Che suole piantar carote. Farabolano.
Boriòn, borione. Che ha molta boria.
L' è un borion, è un borione.
Boriosett, boriosetto.
Borios, borioso. Che ha boria.

Boriuzza, boriuccia. Diminutivo di boria.

Bornìsa, cinigia. Cenere calda, e dove sia ancora qualche favilla di fuoco. Si dice pure di piccola quantità di brace.

Boròn, cappello a cilindro. Es. *El s' è miss el boron,* si è messo il cilindro.

Borr, quattrino.

An gh' aver un borr, non aver un quattrino.

Borra, borra. Tosatura di pannilani o di crini di cavallo, di cui si fa il ripieno ai basti.

Borrèn, chiodo.

Bòrrer, scovare. Far uscir dal covo.

Bòrrer, correr contro, avventarsi. Vale anche, morsicare.

Bòrrer denter, irrompere, entrare a furia.

Far bòrrer i can, aizzare i cani. Spingerli contro alcuno.

Borridôr, ramata. Strumento a guisa di pala tessuta di vinchi, il quale si adopra per ispaventare gli uccelli e farli dare nella rete.

Borrìr, Vedi *Borrer.*

Borsa, borsa. Sacchetto di pelle o di seta a maglia, od altro, dove si tiene il denaro che si porta indosso. Es. *Una bella borsa con la zernera d' azzal,* una bella borsa con cerniera d' acciaio. E anche quella che le signore portano infilate al braccio, e vi tengono la pezzuola, e altri piccoli oggetti.

Borsa, borsa. Lo scroto.

Borsa, sacchetto. Quello che i paratori portano a cintola e dentro cui tengono spilli, chiodi, ecc.

Borsa (La), la borsa. Luogo pubblico, dove si fanno affari in denaro, valori pubblici.

Borsa, ferriera. Tasca o bisaccia di pelle o cuoio, nella quale i manescalchi, o altri artigiani, tengono chiodi, bullette, tanaglie, o altri ferri del loro mestiere, per non tenerli a mano, quando lavorano.

Borsa, sbullettatura. L' atto e l' effetto dello sbullettare. Cioè quel gettar fuori che fanno gl' intonachi di calcina d' una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile al capo di una bulletta, e ciò per effetto di umidità o di ribollimento.

Borsa da cazzadôr, borsotto. Borsa dove alcuni cacciatori tengono la munizione.

Borsa da granisa (o boraccia), fiaschetta. Piccola fiasca nella quale i cacciatori tengono i pallini.

Borsa da zerchen, borsa.

Borsa del corporal, borsa. Arredo sacro, formato da due cartoni riuniti, coperti di drappo, dove i preti tengono il corporale.

Borsa dil paineli, paniaccio. Pezzo quadro di pelle, o d' altro, nel quale si avvolgono le paniuzze.

Borsa pr' il littri, busta. Foglio tagliato e piegato a misura, in cui si ripone la lettera, e sopra cui si scrive l' indirizzo.

Aver bon-na borsa, la borsa pien-na, aver buona borsa, la borsa piena. Aver molto denaro.

Aver la borsa voeuda, aver la borsa vuota. Non aver denari.

Chi fa d' so testa, paga d'so borsa, chi fa di testa, paga di borsa. Gli spropositi si pagano.

Con la borsa d' j' atar, colla borsa degli altri. Col denaro altrui. Es. *L' è un bel spender con la borsa d' j' atar,* è un bello spendere colla borsa degli altri.

Metter man a la borsa, metter mano alla borsa.

Msurar la borsa, misurare la borsa. Regolarsi nello spendere.

Pagàr con la so borsa, pagare colla sua borsa. Pagare del proprio.

Vudar la bòrsa, vuotare la borsa. Finirli.

Vudàr la borsa a von, vuotare la borsa a uno. Farsi dare, levargli di sotto molto denaro.

Borsaroeul, borsaiuolo. Ladro che con destrezza ci rubi la borsa, e altri oggetti che abbiamo addosso, specialmente nella calca.

Borseli, pinzette.

Borsen, borsina.

Borsen dl' arloeuj, taschino.

Borsi, borse. Le tasche della sella ove si ripone la rivoltella.

Borsi, borse. Specie di tasche ai lati e nell' interno delle carrozze per riporvi roba.

Borsìli, borsiglio. Quello che una persona, mantenuta da altri, riceve per le spese traverse, e quel tanto che i padri passano ai figli già grandicelli.

Borsòn, borson.

Boscaia, boscaglia. Terreno boscoso.

Boscajen, boscaiuolo. Chi fa il mestiere di tagliar boschi per conto altrui.

Boscarezz, sopranno. Che ha più d' un anno, che è sopra l' anno, e si dice comunemente de' bestiami.

Boscaroeul, Vedi *Boscajen.*

Bosch, bosco. Luogo piantato di querce, lecci, cerri, e simili alberi salvatici.

Bosch, bosco. I fasci delle scope, dove i bachi da seta fanno il bozzolo.

Bosch da fass, bosco folto.

Bosch da taj, bosco da taglio, ceduo. Dove di mano in mano si fanno tagliate.

Bosch ingles, bosco inglese. Terreno che imita un bosco naturale, ed è per lo più annesso a una villa.

Bosch da zìma, selva. Luogo per lo più di poggio, dove sono piantati alberi grossi e folti.

Bosch d' àzzar, acereto.

Bosch d' castagni, castagneto. Terreno piantato a castagni.

Bosch d' fäzi, faggeta e faggeto. Bosco di faggi.

Bosch d' frassen, frassineto.

Bosch d' gìli, giglieto.

Bosch d' londan, ontaneta, ontaneto.

Bosch d' olivi, oliveto, uliveto.

Bosch d' pen, pineta.

Bosch d' piopi, pioppeto.

Bosch d' querzi, querceto.
Bosch d' rôri, rovereto.
Bosch d' zerr, cerreto.
Bosch d' zipress, cipressaia.
Bosch d' znevar, ginepraio.
Da bosch, boschereccio.
Desfar el bosch, disfare il bosco. Tagliarlo con certa regola ogni tanto tempo.
Dvintar un bosch, divenire bosco. Imboschire.
L' è mej esser osel d' bosch, che osel da gabbia, è meglio essere uccel di bosco che uccel di gabbia. Meglio libero e con guadagno incerto, che schiavo e ben pasciuto.
Sugh d' bosch, sugo di bosco. Il bastone.
Tajar el bosch, tagliare il bosco. Tagliarlo con certa regola ogni tanto tempo.
Trèn tgnù a bosch, terreno tenuto a bosco. Senza nessuna coltura di piante domestiche.
Boschen-na, piccola foresta.
Boschett, boschetto. Diminutivo di bosco.
Boschiv, boschivo.
Boscon, frasconaia. Terreno disposto in modo da potersi tendere ai tordi.
Bosett, piccolo bue.
Bosìa, bugia. Cosa non vera. detta col fine di scolparsi o d' ingannare.
Bosìa, bugia. Specie di lume a mano, o anche fatto a guisa di piattellino con manico, e un bocciuolo nel mezzo per adattarvi la candela.
Bosìa, (e più spesso *Bosii*), bugia (bugie). Certe macchiette bianche che vengono nell'unghie, così chiamate, perchè si dà a intendere a' fanciulli che siano effetto delle bugie dette da loro.
Dir il bosii, dire bugie.
Il bosii i gh' han il gambi curti, le bugie hanno le gambe corte. Cioè si scoprono presto.
Bosiàder, bugiardo. Chi dice bugie.
Chi è bosiàder è lader, chi è bugiardo è ladro.
Chi è scopert bosiader, el n' è cardù gnàn quand el dis la vrità, chi è scoperto bugiardo, non è creduto anche quando dice la verità.
Bosiadrazz, bugiardaccio.
Bosiadrett, bugiardello.
Bosiadron, bugiardone.
Bosiazza, bugia grande.
Bosien-na, bugiuzza.
Bosma, bozzima. Intriso di crusca, acqua e untume col quale le tessitore fregano i fili dell' ordito.
Alvar la bosma, levare la bozzima. Cavar la bozzima dalla tela.
Dar la bosma imbozzimare. Dar bozzima all'ordito delle tele per ammorbidirle.
Fiss cmè la bosma, densissimo.
Bosmaroeula, sanguinelli. Specie di gramigna.
Bota, botta. Colpo dato a una persona per lo più colle mani, o col bastone. E anche il battere che fa una persona nel cadere in terra o investire contro un ostacolo. Es. *L' è cascà in terrà, e la dà 'na gran bota*, cadde in terra e battè una gran botta.

Bota, botta. Allusione che si fa nel discorso alla persona con cui si parla, perchè intenda, e a fine di punzecchiarla.

Bota, botta. Danno grave nella salute o negl' interessi. Es. *Coll' è stada 'na bota forta,* quella è stata una botta forte.

Bota d' scheina, botta capitale.

Bota e risposta, botta e risposta. Si dice di risposta pronta e calzante.

A bota calda, a botta calda.

Ciapar 'na bota, toccare una botta.

Restar in tla bota, restar morto sul colpo.

Salväres la bota, riparare il colpo.

Tgnir bôta, tener botta, tener duro, tener sodo.

Botànica, botanica. La scienza delle piante.

Botànich, botanico. Chi professa la botanica.

Botel, ghiozzo. Piccolo pesce d' acqua dolce.

Boti, botte, percosse.

Boti da can, botte da cani.

Boti da öreb, botte da orbi, da ciechi. Date senza badare dove vanno.

Ciapar dil boti, toccar delle botte.

Dar dil boti, dar delle botte.

Dar dil boti con il spali, buscarsi delle briscole.

Il boti in se msuren, le botte non si misurano, non si contano.

Squassar il boti, scuotere le busse.

Botla, pustola.

Botlen-ni, pustoline.

Botlós, pustoloso. Che ha delle pustole. Es. *In t' la facia l' è tutt botlós,* nella faccia è tutto pustoloso.

Bött, tocco. Ciascun colpo che batte nella campana il battaglio, mandando suono.

Bott e fass, o d' bott e fass, a catafascio. Affastellatamente, alla rinfusa.

Bott d' acqua, scossa.

Bott dil j' ori, tocchi delle ore.

Cascar lì d' bott e fass, cadere improvvisamente.

Dar di bott, rintoccare. Suonare a tocchi separati.

D' bott e d' rodlon, rotoloni. Rotolando, a modo di chi rotola.

Toeur a bott, dar a bott, far un bott, comprare a occhio e croce.

Bòtta, botte. Vaso di legno in cui si conserva il vino nella cantina. Le sue parti principali sono:

Assa d' mezz, mezzule. La doga della parte dinanzi della botte, è detta così perchè sta in mezzo alle altre.

Assi di la, contromezzane.

Boron, fecciaia, fondata. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per il quale si può trar la feccia.

Canèla, cannella.

Coccòn, cocchiume.

Dveli o dôghi, doghe. Ciascuna di quelle assi di legno, delle quali si compone il corpo della botte.

Fond, fondi.

Lunetti, lunette. Le due assicelle minori, che met-

tendo in mezzo la mezzana, e le contromezzane, compiscono il fondo della botte.
Orecci, orecchie.
Panza dla botta, pancia della botte.
Spen-na, zipolo.
Testa dil zen-ni, testa della capruggine.
Zen-ni o znaduri, capruggine.
Zerc', cerchi.
Botta in fass, botte sfasciata.

Botta panzuda, botte panciuta.
An s' poeul aver la botta pien-na e la serva imberiaga, non si può avere la botte piena e la serva briaca. Si dice di due cose che non si possono avere insieme e nel tempo stesso. Es. *Agh pias a magnar ben, el n' ha voeuja d' lavorar; el vrè aver la botta pien-na e la serva imbariaga*, gli piace di mangiar bene, e non ha voglia di lavorare; vorrebbe avere la botte piena e la serva briaca.
Dar un colp al zerc' e un colp a la botta, dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Si dice di chi, dovendo pronunziare un giudizio tra due parti, si destreggia, dando un po' di torto all' una e all' altra.
El par 'na botta, pare una botte. Si dice di una persona che ha una gran pancia.
El ten cmè 'na botta sfondada, tiene come una botte senza fondo. Si dice di chi non tiene il segreto.
Esser in tna botta d' ferr, essere in una botte di fèrro. Si dice di chi si tiene sicuro da ogni pericolo.
In t' il botti picen-ni agh sta el ven bon, nelle botti piccine ci sta il vin buono.
La botta dà semper del so odôr, la botte dà del vin che ha. Ognuno opera e parla secondo la propria natura e l' educazione che ha ricevuta.
Metter a arvgnir il botti, mettere a rinvenire le botti. Annaffiarle, perchè le doghe e i cerchi combacino bene.
Metter a man la botta, metter mano alla botte. Cominciare a levare il vino da una botte piena.
'Na botta d' acquavita, una botte d' acquavite.
'Na botta d' caffè, una botte di caffè.
'Na botta d' petrôli, una botte di petrolio.
'Na botta d' sarăchi, una botte di salacche.
'Na botta d' spĭrit, una botte di spirito.
'Na botta d' tabacch, una botte di tabacco.
'Na botta d' zùccher, una botte di zucchero.

Botta, botte. Opera di muramento sotto l' alveo d' un fiume, per dare scolo a terreni più bassi.
A mezza botta, a mezza botte. Si dice dagli architetti alle volte la cui sezione forma metà il cerchio.

Bottam, bottame. Botti ed altri vasi di vino presi collettivamente.

Bottär, bottaio. Artefice che fa botti, barili, ecc.
Bottar, vendere a occhio e croce.
Bottazz, barletto. Piccolo vaso in forma di barile.
Bottazz, bottaccio. Ritenuta e raccolta d'acqua per dar moto alle ruote de' mulini.
Bottazzar, macinare a bottaccio. Macinare, quando il bottaccio è pieno.
Bottazzoeul, bottaccino. Diminutivo di bottaccio.
Bottazzoeul, bottacciuolo. Persona piccola e traversa.
Al par un bottazzoeul, pare un bottacciuolo.
L' è un bottazzoeul, è un bottacciuolo.
Bottefass, (D'), di colpo.
Bottega, bottega. Stanza a terreno che dà sulla strada, e aperta al pubblico per esercitarvi un mestiere, o tenervi una vendita.
Bottega da arlojär, bottega di orologiaio.
Bottega da armaroeul, bottega di armaiuolo.
Bottega da barbèr, bottega di barbiere.
Bottega da bastär, bottega di bastaio.
Bottega da bcar, bottega di beccaio.
Bottega da bertinär, bottega di berrettaio.
Bottega da bombonen, bottega di confettiere.
Bottega da boccalàr, bottega di stovigliaio.
Bottega da bottgar, bottega di salumaio.
Bottega da caffè, bottega di caffè.
Bottega da calzolär, bottega di calzolaio.
Bottega da calztar, bottega di calzettaio.
Bottega da canven, bottega di canapino.
Bottega da chincaglier, bottega di chincagliere.
Bottega da drogher, bottega di droghiere.
Bottega da fontanär, bottega di fontaniere.
Bottega da fornar, bottega di fornaio.
Bottega da frar, bottega di fabbro.
Bottega da giolier, bottega di gioielliere.
Bottega da indorador, bottega di doratore.
Bottega da lattar, bottega di lattaio.
Bottega da lattar, bottega di stagnaio.
Bòttega da librar, bottega di libraio.
Bottega da lottonär, bottega di ottonaio.
Bottega da magnàn, bottega di ramaio.
Bottega da maringon, bottega di falegname.
Bottega da marcant, bottega da pannaiolo.
Bottega da marzar, bottega di merciaio.
Bottega da modista, bottega di modista.
Bottega da occialar, bottega di occhialaio.
Bottega da oliar, bottega di oliandolo.
Bottega da omberlar, bottega di ombrellaio.
Bottega da oravas, bottega di orefice.
Bottega da paltadör, bottega di tabaccaio.

Bottega da pasten, bottega di pastaio.

Bottega da risen, bottega di biadaiuolo.

Bottega aviada, bottega avviata.

Bottega desviada, bottega sviata.

Bottega, bottega. Si dice per ischerzo il luogo dove uno attende alle sue occupazioni ordinarie. Un impiegato dirà: *Andèma a bottega,* andiamo a bottega; intendendo l' ufficio.

Bottega! bottega! Modo di chiamare i giovani del caffè.

Bottega ch' lavora, bottega che lavora.

Bottega ch' lavora poch, bottega che lavora poco.

Andar a bottega, andare a bottega.

Arvir bottega, aprir bottega.

Aver la bottega averta, aver isbottonata la toppa dei calzoni. Espressione di scherzo.

Esser a bottega, essere a bottega. Esercitare un mestiere.

Esser a uss e a bottega, essere a uscio e a bottega. Abitare accanto o vicinissimo a bottega.

Ferr d' bottega, ferri di bottega. Gli arnesi proprî di un mestiere.

Fond d' bottega, fondi di bottega. Mercanzia rimasta invenduta.

Metter su bottega, metter su bottega.

Metter von a bottega, metter uno a bottega. Metterlo a un mestiere, o per garzone in qualche bottega.

Saver star a bottega, saper stare a bottega. Si dice di chi tratta bene gli avventori, e se li sa conservare.

Star d' bottega, star di bottega. Detto del luogo dove uno ha la bottega.

Bottèn, rintocchi. Il suono che fa la campana rintoccando.

Bottèn, bottino. Oggetti e valori d' ogni genere, presi al nemico.

Far bottèn, far bottino.

Far un bon bottèn, fare un buon bottino.

Sonar i bottèn, rintoccare. Sonare a tocchi separati, e si dice della campana.

Bottgar, bottegaio. Il pizzicagnolo, che vende non solo carni e pesce salato, ma anco cacio, civaie, burro, pane, olio, e spesso anche vino.

Bottgazza, bottegaccia.

Bottghèn, botteghino. Diminutivo di bottega.

Far bottghèn, far bottega. Trar lucro da dove non si dovrebbe.

Bottghen-na, botteghina.

Bottghetta, botteghetta.

Bottgon, bottegone.

Bottgon-na, bottegona.

Bottìglia, bottiglia. Vaso di vetro scuro, per lo più a uso di tenervi vini scelti o liquori.

Bottiglia bianca, boccia.

Bottiglia molàda, boccia arrotata.

Bottiglia nana, bottiglia nana.

Color d' bottiglia, verd bottiglia, color bottiglia, verde bottiglia. Verde cupo.

Sturar la bottiglia, sturare la bottiglia.

Turar la bottiglia, turare la bottiglia.
Ven in bottiglia, vino in bottiglia.
Vudar 'na bottiglia, vuotare una bottiglia.
Zimàr la bottiglia, sboccar la bottiglia. Es. *Prìma d' vudar el ven, zìma la bottiglia,* prima di mescere il vino, sbocca la bottiglia.

Bottiglien-na, bottiglina, bottiglietta.

Bottiglion-na, bottigliona.

Bottiglieria, bottiglieria. Stanza dove si custodiscono i vini in bottiglia, e i vini stessi.

Bottiglieria, fiaschetteria. Bottega ove si vendono vini scelti per lo più a fiaschetti o in bicchieri.

Bôtol, ghiozzo. Piccolo pesciatello che sta nell' acqua dolce. Es. *In tla Parma a gh' è molt bôtol,* nel torrente Parma pescano molti ghiozzi.

Bottòn, bottone. Pezzetto per lo più circolare di metallo o d' altra materia, che fissato da una parte dell' abito, ed entrando in una piccola apertura, praticata nell' altra, serve a tenère le due parti riunite.
Anma del botton, anima del bottone.
Attaccar un botton al cöl, al manghi dla camìsa, attaccare un bottone al collo, alle maniche della camicia.
Gamba del botton, gambo del bottone, picciolo.
Botton a cupla, bottoni a cupola.
Botton a uliva, bottoni a ulivo.
Botton doppi, bottoni doppi.
Botton d' oss, bottoni d'osso.
Botton zmei, bottoni gemelli.

Botton, bottone. Un motto coperto e pungente. Bottata. Es. *Parland jer sira dla faccenda del colleg, el ma dà du o tri botton, ma mi a j' ho tasù semper,* parlando ieri sera della faccenda del collegio, mi ha dato due o tre bottoni, ma io ho taciuto sempre.

Botton, bottone. Ferro chirurgico.

Botton, occhio. Gemma che gittano le piante.
Botton d' or, margheritine. Sorta di fiore.
Dar un botton d' foeugh, dare un bottone di fuoco. Cauterizzare.
Guarnì a botton, guarnito con bottoni.
Mëtter i botton, mettere i bottoni.
Trar un botton, dare un bottone. Dare un motto coperto e pungente.

Bottonà, abbottonato.

Bottonadura, abbottonatura.

Bottonär, abbottonare. Sopraporre una parte all' altra del vestito, e fermarla coi bottoni.

Bottonär, bottonaio. Chi fa e vende bottoni.

Bottonars, abbottonarsi. Abbottonare i vestiti che abbiamo addosso.

Bottonen, Vedi *Bottonär.*

Bottonëra, bottoniera. Fila di bottoni attaccati al petto

d' un abito; e la parte del petto a cui sono attaccati.

Bottonèra, bottoniera, arnese da orefice.

Bottonzen, bottoncino, anche Boccettina da tenervi acque odorose.

Bottzèla, botticella. Diminutivo di botte.

Bottzèla, boccia. Il primo formarsi del chicco nel grano.

Andar in bottzèla, il formarsi della boccia.

Bovazza, Vedi *Boazza.*

Boven, bovino.

Boz, spino giallo.

Bozött, covaccino. Piccola schiacciata fatta di pasta non lievitata, e cotta sotto la cenere.

Bozott, frasconi. Lunghi rami di quercioli o simili che si adoprano per bruciare.

Bozott, traccagnotto. Persona tarchiata, ma piccola.

Bozz, broncio. Il contegno di chi sta serio con qualcheduno, e non gli parla, per essersi avuto a male di qualche cosa.

Metter zo el bozz, mettere, portare il broncio.

Bozza, grinza. La piega che si forma in una superficie, che dovrebb' essere liscia e unita. Segnatamente della pelle, degli abiti, della biancheria.

Bozza, bozza. I fogli stampati a mano e senza impaginare. Prova di stampa, stampe.

Bozza del magnàn, ferriera. Tasca o bisaccia di pelle o cuoio nella quale il ramaio tiene chiodi, bullette e altri ferri del suo mestiere per averli pronti a ogni bisogno.

Bozzar, abbozzare. Dare la prima forma imperfetta, segnatamente a opere di arte.

Bozzett, bozzetto. Disegno o modello non rifinito di un' opera d' arte.

Bozzilàn, ciambella. Pasta con zucchero, intrisa con uovo, ridotta in forma d' un cerchio.

Bozzilan, pane a ciambella, in forma di ciambella.

Bozzilan, ciambella. Cerchio di paglia, fasciato di tela o no che si mette sulla buca del logo comodo.

Bozzilanär, ciambellaio. Chi fa o vende ciambelle.

Bozzilanèn, ciambellina.

Bozzilanett, ciambelletta.

Bozzilanòn, ciambellone.

Bracch, bracco. Specie di cane da caccia.

Sligar i bracch, sguinzagliare i bracchi.

Braga, scarpa. Quel fèrro incurvato che si adatta sotto le ruote di una carrozza per fermarne e rallentarne il movimento alla scesa.

Bragalòn, bracalone. Di chi porta i panni larghi o mal fermati, che paiono cascare di dosso.

Braghen, brache. Calzoni.

Farsla in ti braghen, farsela ne' calzoni, cascar le brache. Perdersi d' animo.

Tirars zo i braghen, sbracarsi.

Braghér, seccatore.

Aver mill braghér pr' i pe, aver mille fastidì.

Braghera, faccendiera.

Braghetta, geto. Correggiuolo che si adatta per legame a'piè degli uccelli di rapina.

Al temp dil do braghetti, al tempo che si tiravan su i calzoni con le carrucole.

Braghi, brache.

Cavars il braghi, sbracarsi.

Mettres il braghi, mettersi i calzoni.

Portàr il braghi, portare i calzoni.

Braghirada, bambocciata.

Braghirăr, braccare.

Bragotôn, bracalone. Che porta i panni larghi e mal fermati che paiono cascare di dosso. Trascurato, grossolano.

Brăma, brama. Desiderio vivo, impaziente.

A brama d' pan, a brama di pane. Si dice di chi mangia ingordamente, per dire che mangia come, essendo affamato, mangerebbe il pane.

Brama, pedana. Rinforzo di panno o stoffa più ordinaria che le donne mettono in fondo a' vestiti dalla parte di dentro.

Bramăr, bramare. Aver brama.

Bramòs, bramoso. Che brama.

Branca, brancata. Quanto di una cosa si può prendere con una mano.

Brancăda, Vedi *Branca.*

Dar 'na brancada d' roba, dare una brancata di roba.

'Na brancada d' erba, una brancata d' erba.

'Na brancada d' fen, una brancata di fieno.

'Na brancada d' sold, una brancata di soldi.

Sold a brancadi, soldi a brancate.

Brancadèla, brancatella.

Brancaden-na, brancatina.

A brancàdi, a brancate.

Brancadon-na, giumella. Tanto quanto cape nel concavo d' ambo le mani, per lo lungo accostate insieme. Es. *I msuravan i fasoeu a brancadon-ni,* misuravano i fagioli a giumelle. *'Na brancadon-na d' castagni,* una giumella di castagne.

Brancăl, calesse. Vettura a un cavallo solo e due ruote, con mantice o senza.

Brancà, abbrancato.

Brancar, abbrancare. Afferrare con forza e così subitamente da non lasciare alla preda il tempo di sfuggire.

Branch, branco. Un gran numero di animali della stessa specie. Un gran numero di persone unite.

Un branch d' bo, un branco di bovi.

Un branch d' cavăj, un branco di cavalli.

Un branch d' pegri, un branco di pecore.

Branchi, o gambi, o spoeuli del ferr da cavall branche del ferro da cavallo. Le sue parti laterali.

Brancòn, Vedi *Brancadonna.*

Branda, branda. Forte pezzo di tela tra due regoli o correnti di legno o di ferro, coi piedi incrociati al di sotto a uso di letto.

Brangognament, brotolamento.

Brangognăr, brontolare.

Brangognòn, brontolone.

Branz, rebbio. Ciascun ramo della forca.
Branz, stive. Vedi *Arà*.
Brăs, brace. Carbone di legna minuta.
Brăs dla candela, moccolaia. Fungosità che nasce in cima al lucignolo che arde, quando è lasciato troppo lungo, e che dà luce men pura e manda mal odore, onde conviene smoccolarlo.
A la bras, sulle brace. Termine de' cuochi.
Cascar da la padela in ti bras, cascare dalla padella nella brace. Evitare un male, andando incontro a un male maggiore. Es. *Muda, muda, a sàma cascà da la padela in ti bras*, muta, muta, siam cascati dalla padella nella brace.
Dvintăr un bras, diventar una brace.
Esser in ti bras, essere sulle brace.
Far di bras, far delle brace, ridurre in brace.
Ross cmè un bras, rosso come il carbonetto, come una ciliegia, come lo scarlatto, come un gambero, come un peperone, come un ferro rovente.
Brasăr o *brasara*, gran quantità di brace.
Brasca, carbonella. Carbone assai trito.
Brascon, carbone.
Brasĕra, braciere. Specie di bacino, in cui si mette la brace, e vi possono stare intorno più persone a scaldarsi. Il caldano.
Brasoeula, fetta sottile di carne che si cuoce nel tegame.
Brasoeuli, incotti. Sorta di macchia o lividore che viene alle volte alle cosce di chi tiene il fuoco sotto in tempo d'inverno.
Brav, bravo. Molto abile nella sua arte, nella sua professione.
Brav avocat, bravo avvocato.
Brav cantant, bravo cantante.
Brav medich, bravo medico.
Brav pittor, bravo pittore.
Brav om, brava don-na, brava person-na, brav'uomo, brava donna, brava persona. Buona e assennata. Es. *Al voster segretari l' è 'na brava person-na*, il vostro segretario è una brava persona. *Sò mojera l' è 'na brava don-na da ca*, sua moglie è una brava donna da casa.
Brav sartôr, bravo sarto.
Bravada, bravata.
Bravament, bravamente.
Bravar, bravare; vale anche, sgridare, rimproverare.
Bravazz, bravaccio. Chi pretende di soverchiare, e provoca e minaccia questo e quello, più che altro a ostentazione d'autorità, o di forza.
Bravo, bravaccio.
Far el bravo, fare il bravo.
Bravo, bravo. Coraggioso. Es. *Tutt j' en brav quand el pericol l' è passà*, tutti sono bravi quando il pericolo è passato.
Bravo, bravo. Per significare

la gran difficoltà di una cosa. Es. *Chi et capissa è bravo,* chi ti capisce è bravo.

Bravo! bravo! Voce d'applauso.

Bravo! Ma bravo! bravo! ma bravo! Si dice ironicamente in senso di rimprovero.

Bravo furb! bravo furbo! Si dice ironicamente a chi fa o dice cose da minchione.

El gh' ha dà un bravo scud, gli ha dato un bravo scudo.

El gh' ha dà un bravo bazèn, gli ha dato un bravo bacino.

Bravùra, bravura. Astratto di bravo.

Agh voeul 'na bèla bravura! ci vuole una bella bravura! Es. *Agh voeul 'na bela bravura pr' un om grand e gross cmè ti, mettres con un ragazz!* ci vuole una bella bravura per un uomo grande e grosso come te, a mettersi con quel ragazzo!

Che bravura! che bravura!

L' è 'na gran bravura! è una gran bravura!

Brazz, braccio. Quella parte del corpo dell' uomo che va dalla spalla alla mano.

Brazz, braccio. Misura parmigiana. *Brazz da legn,* braccio da legno (Vale metri 0, 5452); *Brazz da pann o da tela,* braccio da panno o da tela (Vale metri 0,6395); *Brazz da seda,* braccio da seta (Vale metri 0,5877).

Brazz, braccio. Forza, podestà, autorità. Es. *El brazz dla giustizia,* il braccio della giustizia.

Brazz, braccio. Sostegno, aiuto, appoggio.

Brazz, braccia. Per lavoratori. Es. *In clè famìa, a gh' è poch brazz pr' un podër csì grand,* in quella famiglia sono poche braccia per un podere così grande.

Brazz ben fatt, braccia ben fatte.

Brazz cub, braccio cubo. Cubo che ha un braccio di spigolo. (Vale metri cubi 0,162027183).

Brazz d' ferr, braccio di ferro. Fortissimo.

Brazz dil poltron-ni, bracciuoli. I due piccoli bracci ai due lati della spalliera, su cui riposa l' avambraccio della persona seduta.

Brazz dla balanza, braccia della bilancia. Ciascuna metà dell' asta di essa.

Brazz dla stadëra, braccia della stadera.

Brazz el coll e gamba a lett, braccia al collo e gambe a letto. Per guarirle.

Brazz quader dl' incusen, braccio quadro dell' incudine.

Brazz quäder pr' el legn, braccio quadro per il legno. Quadrato che ha un braccio di lato. (Vale metri quadrati 0,297207).

Brazz robust, braccio robusto.

Brazz suttïl, braccia sottili.

Brazz tond dl' incusen, braccio tondo dell' incudine.

Abbandonares, buttares, mëttres in ti brazz d' von, abbandonarsi, buttarsi, mettersi nelle braccia di uno. Oltre al senso proprio

dice l' atto dell' abbracciare, e gli affetti diversi che l' atto stesso significa. Es. *Mi am mett in ti vòster brazz,* mi metto nelle vostre braccia.

A brazz, a braccio. A misura di braccio.

A brazz, a braccio. Colle braccia, sulle braccia.

A brazz avert, a braccia aperte. In atto di desiderio. Es. *A t' asptava a brazz avert,* t' aspettavo a braccia aperte.

An se msura miga j' òmi a brazz, gli uomini non si misurano a braccia. Si dice quando alcuno è di piccola statura, ma è di molto ingegno e dottrina.

Arma al brazz, brazz' arm, arme al braccio, braccio arm! Comando militare.

Arvìr, stènder i brazz, aprire, stendere le braccia. Vedi *Abbandonares, buttares,* ecc.

A un tant al brazz, a un tanto il braccio. Vale pure: alla peggio, alla carlona.

Aver i brazz longh, aver le braccia lunghe. Molto potere. Es. *La pulizia la gh' ha i brazz longh,* la pulizia ha le braccia lunghe.

Bei brazz, belle braccia.

Buttars con i brazz el coll, buttarsi colle braccia al collo. Abbandonarsi nelle braccia di uno.

Buttar via i brazz, sbracciare. Agitar soverchiamente le braccia o nel declamare o nel camminare.

Campar di so brazz, campare delle sue braccia, delle proprie fatiche, del proprio lavoro.

Cascar i brazz, cascar le braccia. Scoraggirsi.

Con i brazz in crôsa, colle braccia in croce. In atto di preghiera.

Dar brazz, dar braccio. Prendere, menare a braccetto.

Dar d' brazz, dare di braccio. Offrire il braccio.

Dars in brazz, darsi in braccio. Abbandonarsi.

Dar zo di brazz, dar giù dalle braccia. Es. *Dop che a j' ho savù tutt, el me dà zo di brazz,* dopo che ho saputo tutto, egli mi è caduto giù dalle braccia. Cioè ho perduta la stima che avevo di lui.

Dir zo a brazz; parlar, predicar a brazz, dir giù a braccia; parlare, predicare a braccia. Vale senza aver prima scritto quel che si dice.

Distender, slongar un brazz, distendere, allungare un braccio.

D' un did faran un brazz, d'un dito farne un braccio. Esagerare.

El pess del brazz, pesce. Il muscolo bicipite del braccio.

Esser el brazz dritt d'von, essere il braccio destro o diritto di uno. Cioè, aiuto, appoggio.

Far el brazz, fare alle braccia. Fare a smuoversi o buttarsi in terra per forza di braccia.

Far el brazz d' ferr, fare

il braccio di ferro. Esercizio ginnastico che si fa colle braccia.

In brazz, in braccio. Sul braccio. In collo. Es. *Un quadar dla Beata Vergina col Bamben in brazz,* un quadro della Beata Vergine col Bambino in braccio.

Ligar i brazz a von, legare le braccia a uno. Impedire che uno faccia quello che vorrebbe.

Msurar j' ätor con el so brazz, misurare gli altri col proprio braccio. Giudicare che gli altri siano come noi.

Parlar, predicar a brazz, parlare, predicare a braccia. Senza aver pensato prima a quello che si vuol dire.

Portär un brazz el coll, portare un braccio al collo. Cioè l'avambraccio piegato sul petto, e infilato in un fazzoletto che s' annoda di dietro il collo.

Rompres un brazz, rompersi un braccio.

Slogars un brazz, slogarsi un braccio.

Sotta al brazz, sotto il braccio. Sotto l' ascella, tra il pesce del braccio e la vita.

Stimar la roba a un tant al brazz, stimar la roba a un tanto al braccio.

Tajar un brazz, tagliare un braccio.

Toeur von sotta al brazz, prendere uno sotto il braccio. Sostenerlo, passandogli la mano sotto l' ascella.

Zugar el brazz, Vedi *Far el brazz.*

Brazzada, bracciata. Tanta roba, quanta se ne può stringere e portare in una volta tra le braccia.

Brazzada d' fèn, bracciata di fieno.

Brazzada d' legna, bracciata di legna.

Brazzada d' paja, bracciata di paglie.

A brazzädi, a bracciate. In gran quantità.

Brazzada, abbracciamento.

Brazzadura, bracciatura. Misura d' una lunghezza, o d' un' area, espressa in braccia.

Brazzaj, braccioli. Le due stecche armate che servono a portare la brenta.

Brazzal, appoggiatoio. I regoli che sorreggono i fianchi delle persone che stanno sedute dentro la carrozza.

Brazzal, bracciuoli. I due piccoli lati della spalliera della seggiola, e su cui riposa l' avambraccio della persona seduta.

Brazzal, ventola. Arnese di legno, o d' altra materia, fatta a foggia di spira, con uno o più viticci da basso per uso di sostenere candele, e si appende alle pareti.

Brazzal, bracciuolo. Gli oriolai chiamano così quel pezzetto degli orioli da tasca che sostiene il perno dell' asta.

Brazzal da cesa, viticcio. Sostegno di candele o altro lume. Le sue parti sono *tacc,* appiccagnolo; *Brazz,* bracciuolo; *Padletta,* padellina; *Ponta,* punta; *Scud,* scudo.

Brazzal da zugar el balon, bracciale. Arnese dentato, di legno, che s' infila nel braccio per dare al pallone.

Asptar ch' vegna la bala in t' el brazzal, aspettar la palla al balzo. Aspettare il tempo e l' occasione opportuna a far checchessia.

Brazzalada, braccialata. Colpo dato col bracciale.

Brazzalett, braccialetto. Cerchietto d' oro, o d'altra materia, che le donne portano per ornamento ai polsi, detto anche smaniglio.

Brazzament, abbracciamento, abbraccio.

Brazzăr, abbracciare. Circondare, stringere colle braccia.

Chi tropp brazza en strenza gnent, chi troppo abbraccia nulla stringe.

Brazzent, bracciante. Chi vive alla giornata, sul lavoro delle braccia.

Brazzĕr, bracciere. Chi accompagna una signora dandole il braccio, per occasione, o anche abitualmente. Es. *Andèma a spassi, e vu fa da brazzer a me mojera,* andiamo a spasso, e voi fate da bracciere a mia moglie.

Brazzett, braccetto. Dim. di braccio.

Brazzett, piede di Parigi. Strumento adoperato dai cappellai per misurare le dimensioni della bocca dei cappelli.

A brazzett, a braccetto. Andare, avere, condurre a braccetto. Passando la mano tra il gomito e la vita d' una persona, per appoggiarsi all'avambraccio, che questa tiene ripiegato sul petto. Es. *Chi du spos i van semper a brazzett,* que' due sposi vanno sempre a braccetto.

Brazzón, braccione. Grosso braccio.

Breccia, breccia. Apertura fatta colle artiglierie nelle mura d' una città o di una fortezza per dare l' assalto.

Breccia, breccia. I sassi spezzati per rifiorire le strade. É pure una specie di cemento.

Far breccia, far breccia. Rovinare col cannone.

Far breccia, fare breccia. Fare impressione nella mente o nell' animo altrui. Persuadere.

Brenda, merenda. Il pasto che alcuni sogliono fare tra il desinare e la cena.

Bren-na, brina. Sottilissimo strato, come di neve, che riveste il suolo e le piante per effetto di rugiada che gela nelle notti fredde e serene.

È gnù la bren-na, a comincia a gnir la bren-na, è cascata la brina, comincia a cascar la brina. Si dice di persona a cui sono imbiancati o cominciano a imbiancare i capelli.

Brenta, brenta. Specie di tino portatile a spalle, a uso di travasar vino (Vale Ettolitri 0,71672).

Far brenta, far brenta. Compiere la brenta, aggiun-

gendovi quella quantità di vino che occorre.

Mezza Brenta, mezza brenta (Vale Ettolitri 0,35836).

Brenton, brentone. Questa voce è usata nella seguente frase: *Andar zo con el brenton,* fare una cosa senza badar tanto pel minuto.

Bresca, favo. Pezzo di cera, lavorata a cellette, che le api a bella posta formano per depositarvi le loro uova e elaborarvi il miele.

Esser sutt cmè 'na bresca, essere asciuttò come l' esca. Essere senza denari.

Bretta, berretta. Copertura del capo.

Bretta a la fanten-na, (o da fantèn) berretto da fantino.

Bretta a la parigen-na, berretta parigina.

Bretta a la prussiana, berretta prussiana.

Bretta a la repubblicana, berretta repubblicana, berretta rossa, berretto frigio.

Bretta con j' orecci, buffa.

Bretta da marinär, cappello da marinaio.

Bretta da notta, berretto da notte.

Bretta da prèt, berretta da prete.

Bretta da turch, berretta turca.

Bretta da servitôr, berretta da domestico.

Bretta da viäz, berretta da viaggio.

Cavars la bretta, cavarsi, levarsi il berretto. Far di berretto.

Mettres la bretta, mettersi la berretta in capo.

Brev, breve. Borsettina di panno o di seta ricamata, con dentro qualche segno di divozione, che si mette al collo dei bambini.

Brev, breve. Lettera del Papa.

Breve, breve. Nota musicale che vale due battute.

Brevett, brevetto. Decreto di nomina a un pubblico uffizio, segnatamente militare.

Brevett d' invenzion, brevetto d' invenzione. Attestato che si rilascia dall' autorità pubblica all' autore di un' invenzione.

Breviàri, breviario. Libro che contiene l' uffizio e le ore canoniche che i preti e i beneficiati devono recitare ogni giorno.

Al mè breviàri, al so breviàri, il mio breviario, il suo breviario. Si dice di un libro prediletto, che uno sia solito di leggere, tenere e portare con sè.

Brìa, briglia, redine o guide. Quelle lunghe striscie di cuoio, attaccate al morso del cavallo, con le quali si regge e guida.

Molär la bria, allentare la briglia.

Tgnïr in brìa, tenere in briglia.

Tirar la brìa, tirare la briglia.

Briccâr, agnellaio. Venditore di carne di agnello e capretto.

Bricch, montone. Il maschio della pecora.

Bricch, berta. Strumento per conficcare i pali nel far le palafitte, che è pure chiamato Gatto.

Briccò, Vedi *Abricò.*
Briccōla (D'), di mattonella. Vale, al giuoco del biliardo, il percuotere la palla dell'avversario con la propria, non direttamente, ma dopo aver dato nella mattonella.
Briccōla, mazzacavallo. Vedi *Balanza, Bolzon da cavar l' acqua.*
Bricón, briccone, tristo.
Bricondda, bricconata.
Briconìsem, bricconeria.
Briconzell, bricconcello.
Brighlett, Vedi *Briglen.*
Briga, pigrizia, svogliatezza, accidia. Avversione all' operare, accompagnata da tedio.
Briga, briga, cura.
Brigada, brigata. Più persone riunite, segnatamente a fine di divertirsi. Es. *Col so burletti el ten alegar la brigada,* colle sue burlette tiene allegra la brigata.
Brigada, brigata. Parte d' esercito che si compone di due reggimenti. Es. *A Custosa la brigada Parma la se fatt molt onor,* a Custoza la brigata Parma si è fatto molto onore.
Brigadēr, brigadiere.
Brigant, brigante. Chi fa professione o atti di brigantaggio.
Brigant, intrigante, raggiratore, impostore.
Brigant, brigante. Uomo di natura assai malvagia.
Brigar, brigare. Affaticarsi, più che altro segretamente, e usando mezzi poco onorevoli per riuscire a un fine. Es. *A forza d' brigar a gh' è riuscì d' esser fatt cavalier,* a forza di brigare gli è riuscito di esser fatto cavaliere.
Brighēla, Brighella. Nome di una maschera del teatro italiano, che rappresenta il personaggio bresciano o bergamasco, e gli si attribuisce il carattere di piacevole furberia.
Brighèla, frugoletto. Bambino vivace che non istà mai fermo.
Brighi, brighe.
Toeurs dil brighi, prendersi delle brighe.
Brighlèn, frugolino. Vedi *Brighèla* nel secondo significato.
Brigos, pigroso, accidioso. Chi è preso da pigrizia, da accidia.
Brilladôra, brilla. Meccanismo per ispogliare del loro guscio il riso, il miglio e altre biade.
Brilladôra, brillatoio. Arnese di legno col quale si brilla il miglio, il riso e simili biade.
Brillant, brillante. Diamante lavorato, tagliato a faccette. Es. *Un anel con un brillant,* un anello con un brillante. *Un finiment d' brillant,* un finimento di brillanti.
Brillant, brillante. L' attore che nelle compagnie comiche, fa le parti allegre, spiritose.
Brillant, brillante. Detto di persona vale pieno di brio, di gaiezza, di spirito.
Brillantar, brillantare, sfac

cettare. Tagliare a faccette o a piccoli piani inclinati gli uni sugli altri, diamanti, pietre preziose, cristalli di rocca, ecc.

Brillar, brillare. Splendere di luce viva e tremula.

Brillar, brillare. Detto di riso, miglio, e simili, levarli dal guscio.

Brinà, brinato.

Brinàda, brinata. La caduta o la distesa della brina; ed anche la brina stessa. Es. *Guarda che bella brinada,* guarda che bella brinata.

Brinär, brinare. Cader la brina. Es. *Jer nota l' è brinà, ma i frutt j'eran indrè e i n' han miga patì,* ieri notte brinò, ma i frutti erano addietro e non patirono.

Brinar, incuocere.

Brinar, rubare, truffare.

Brinar, far cuocere le uova a bere.

Brinar cmè un oeuv, gocciolar dal sudore.

Brinar la scoeula (Far fogon), marinare la lezione. Si dice, scherzevolmente, dagli scolari per non andarci, e si dice pure: Salare, Bruciare la lezione. Far forca.

Brìndes, brindisi. Il bere che si fa alla salute di qualcuno.

Brìndes, brindisi. Componimento poetico da recitarsi a tavola.

Brintador, brentatore.

Brìo, brio. Vivacità grande, che viene da buon umore, e si dimostra nella espressione del viso, nei moti della persona o nel parlare.

Brinton, Vedi *Brenton.*

Brisa, briciola. Particella segnatamente di pane: quelle che se ne distaccano e cadono nel romperlo.

Brìsa del pan, midolla. Quella parte del pane, soffice e a mo' di spugna, che è contenuta dalla corteccia. Es. *Am pias pù la grosta che la brisa,* mi piace più la corteccia che la midolla.

Tutt a brisa, midolloso. Pieno di midolla. *Ste pan el me pias poch, perchè l' è tutt brìsa,* questo pane mi piace poco, perchè è midolloso.

Brisa, mica. Piccolissima particella di checchessia.

A n' in voeuj savër brisa, non ne voglio saper nulla.

Gnan 'na brisa, neanche un briciolo.

Ne gh' n' aver 'na brisa, non averne punto.

Briscòla, briscola. Gioco di carte che si fa in due o in quattro.

Briscola, briscola. Il seme che trionfa, e ogni carta di quel seme. Es. *In sta partida a n' ho vist briscola,* in questa partita non ho visto briscola. *Tutt il briscoli al j' ha avudi lù,* tutte le briscole le ha avute lui.

Contar cmè al du d' briscola, contare quanto il due di briscola. Non aver alcuna autorità, o pochissima.

Briscolär, giocare a briscola.

Briscolär, briscolare. Dare delle briscole, cioè delle busse.

Briscolen, briscolino.
Briscolen-na, briscolina.
Briscoli, briscole. Busse. Es. *I gh' han dà zert briscoli che al s' n' arcordarà pr' un pezz,* gli hanno dato certe briscole che se ne ricorderà per un pezzo.
Briscolon, briscolone.
Brisèn, Brisen-na, briciolino.
Brisi rossi, rossola. Specie di fungo mangiabile, che ha un largo cappello, rosso di sopra.
Brisèn, brisinen, pochino, pocolino. Es. *M' n' indäl un brisen (o brisinein) ancà a mi?* me ne dà un pochino (o pocolino) anche a me?
Briv, caverna. Quel vuoto che ne' getti delle campane, de' pezzi d' artiglieria, e simili, rimane in qualche parte, quando la materia nello scorrere del getto non le ha riempite tutte.
Broca o *cioldaren-na,* bulletta. Pezzettino di ferro allungato con una capocchia e una punta. Segnatamente i piccoli chiodi con cui si guarniscono le suola delle scarpe; e quelli che i tappezzieri adoprano per le imbottiture.
Broca, martellina. Sorta di martello adoprato dagli scarpellini.
Broca da barbër, bricco. Vaso di metallo per farvi scaldare l' acqua.
Broca dall'acqua, brocca. Vaso di terraglia per tenervi l' acqua da lavarsi.
Broca da magnàn, bulletta.
Broca d' fass, ramettino.
Broca d' flor, ciocca. Riunione di fiori nati insieme e attaccati nella cima del ramicello.
Broca d' oliva, ramoscello di olivo.
Brocà, broccato. Tessuto di seta grave, lavorato a brocchi o ricci. Es. *La sala l' è tapzada tutta d' broccat d' or,* la sala è tappezzata tutta di broccato d' oro.
Brocà, ramoso. Che ha molti rami.
Brocadèn, rovescino. Maglia rovescia, che, nella parte posteriore della calza, abbraccia due giri.
Brocam, ramaglia.
Brocam, stipa. Nome di più specie di minuti arbusti, che, tagliati e seccati, levano flamma prontamente, appiccandovi fuoco.
Brocär, imbullettare. Fermar con bullette, ed anche munire di bullette.
Brocar, sfrondare. Tor via o con le mani, o rodendole le bestie, le foglie degli alberi.
Brocät, Vedi *Brocà.*
Broch, ramo.
Brochetta, ramettino.
Brochetta da barbër, ramino.
Brochetta da scarpa, bulletta.
Batter il brochetti, battere la diana, battere le gazzette. Tremare dal freddo. Es. *L' è sta fërem in piazza trei or a batter il brochetti,* è stato fermo sulla piazza tre ore a battere le gazzette.
Brochi, rami.

Metter il brochi, imbullettare.

Broclen-na, ramoscello.

Brócol, broccolo. Grumolo che il cavolo fa in mezzo al cesto, quando è vicino a fiorire.

Brocón, ramo grosso.

Brocon da calzolär, bullettone. Grossa bulletta.

Brocten, borzacchino. Stivaletto che arriva a mezza gamba.

Brocù, ramoso.

Bród, brodo. Acqua in cui la carne ha bollito.

Brod consùm, consumato, brodo molto ristretto. Generalmente consumè.

Brod d' cappon, brodo di cappone.

Brod d' manz, brodo di manzo.

Brod d' zis, broda di fagioli. Si dice di brodo, di caffè lungo e scipito.

Brod fatt, brodo fatto.

Brod longh, brodo lungo. Fatto con poca carne e molt' acqua.

Brod ristrett, brodo ristretto. Opposto di brodo lungo.

Brod senza sal, brodo sciocco. Che non ha verun sapore. Brodo insipido.

Andar in brod d' fasoeu, andare in broda di succiole. Provare una viva soddisfazione per motivi futili.

Carna ch' fa bon brod, carne che fa buon brodo.

Esser in t' el so brod, essere nella sua beva. Trovarsi con persone o con occupazioni di suo genio.

Far al brod, fare il brodo.

Galen-na veccia fa bon brod, gallina vecchia fa buon brodo.

Lassâr bòjer von in t' el so brod, lasciar bollire uno nel suo brodo.

Sporcars d' brod, imbrodolarsi.

Toeur 'na scudèla d' brod, prendere una scodella di brodo.

Toeur 'na tazza d' brod, prendere una tazza di brodo.

Toeur un brod, prendere un brodo.

Brodaja, bollitura, broda.

Brodett, brodetto. Specie di condimento della zuppa fatto con uova frullate e agro di limone.

Brodös, brodoso. Con molto brodo.

Broeuda, basoffia, bazzoffia. Minestrone abbondante e grossolano.

Broeul, frutteto, pomario. Luogo dove sono piantati alberi da frutto.

Bron, bruno. Colore che si accosta al nero.

Pan bron, pan nero. Di crusca.

Brontlà, brontolato.

Brontlament, brontolamento.

Brontlament d' panza, gorgogliamento di corpo.

Brontlär, brontolare. Parlare da sè, sotto voce, a riprese, con qualche risentimento. Es. *L' ha brontlà tutt' al gioren, perchè a son andà foeura senza diregh 'na parola,* ha brontolato tutto il giorno, perchè sono andato fuori senza dirgli una parola. *Miga toccar la so roba, si no al brontla*

un' ora, non gli toccare la sua roba, se no brontola un' ora.

Brontlăr la panza, brontolare il corpo.

Brontlòn, brontolone. Che ha il vizio di brontolare. Es. *Tăs, brontlon; nojos cmè al mal d' panza,* taci, brontolone; noioso come il mal di pancia.

Brônz, bronzo. Lega di rame, stagno o zinco.

Brõnz da campàni, bronzo da campane. Contiene 78 parti di rame e 22 di stagno.

Brônz da campani inglesi, bronzo da campane inglesi. È formato da 80 parti di rame, da 10,1 di stagno, da 45 di piombo e da 5,6 di zinco.

Brônz da mdaji, bronzo da medaglie. Contiene 88 parti di rame e 12 di stagno.

Bronz da sforz, da canòn, bronzo da cannoni. Contiene 79 parti di rame e 21 di stagno.

Bronz da statvi, bronzo delle statue. Contiene 91,03 di rame, 1 di stagno, 16 di piombo, 6,4 di zinco.

Bronz dorà, bronzo dorato.

Color d' bronz, color bronzo.

Facia d' bronz, faccia di bronzo. Chi non si vergogna di nulla.

Stòmagh, voeusa d' bronz, stomaco, voce di bronzo. Si dice per fortissimi e da resistere a ogni sforzo.

Bronza, calderotto. Vaso di rame con coperchio, fatto come una caldaia, ma più piccolo.

Ag n' è tant per la bronza cmè pr' el magnan, ce n' è da dire tanto pel calderotto, quanto pel calderaio. Si dice di due individui, per far capire che se uno è tristo, l' altro non lo è meno.

Bronzèn, *Bronzen-na,* *Bronzetta* — calderottino.

Brossùr, libretto, opuscolo.

Ligar in brossur, legare alla rustica.

Brovàda, leggera cottura a lesso.

Brovăr, dare un bollore.

Brozz, baroccio. Veicolo alquanto rozzo, con due grosse ruote, s' usa pel trasporto della roba per lo più campestre.

Brozzèla, treggia. Arnese fatto a modo di carro, e senza ruote, che i buoi trascinano, e di cui ci serviamo per luoghi, ove sarebbe impossibile andare con veicoli a ruote.

Brufla, *Bruflen,* *Bruflett,* — bolle, cossi, sudamina. Piccole bollicine fitte fitte, che sogliono nascere alla cute per effetto del sudore e che danno molto prudore.

Brùgna, susino. Albero che fa le susine.

Brùgna, susina. Il frutto del susino.

Brulott, brulotto. Galleggiante carico di materie combustibili che si lancia contro le navi nemiche per appiccarvi il fuoco.

Brùmol, codione, codrione. L'e-

stremità delle reni, più apparente negli uccelli che negli altri animali.

Mal del brumel, male del calcinaccio. Malattia degli uccelli, cagionata da sterco risecchito che ottura l'ano.

Brunett, brunetto. Piuttosto bruno che no.

Brunidòr, brunitoio. Strumento col quale si bruniscono i lavori di metallo, ed è o di acciaio o di denti di animale.

Brunidòr, lisciatoio. Strumento d' acciaio, d' osso o simile per lisciare.

Brunidòr, brunitore.

Brunidura, brunitura. Il lustro che si dà a' lavori di metallo.

Brunìr, brunire. Operazione con cui si dà un pulimento e un lucido particolare ai metalli già lavorati.

Brunott, brunotto.

Brusà, bruciato.

Brusà, adusto. Si dice di pianta molto risecchita dal sole.

Brusà, afato. Si dice di frutto che stretto dalla nebbia, o da troppo caldo, non può condursi a perfezione.

Brusà, arrabbiato. Si dice di cibo cotto con fuoco molto vivo, e senz' umido, o con poco. Vale pure arrivato. Si dice di cibo a cui nel cuocerlo si faccia sentire il fuoco più del dovere.

Odor d' brusà, puzzo di bruciaticcio.

Savér d' brusà, sapere di bruciaticcio.

Brusadèn, cociore. Dolore cocente, frizzante.

Brusadura, bruciatura. Segno che rimane di piaga in qualche parte del corpo, prodotta dal fuoco.

Brusaja, bruciaglia. Tutti i brucioli, sermenti, ecc. che servono ad accendere o avvivare il fuoco.

Brusapajòn, gabbamondo. Uomo fraudolento, aggiratore. Bruciapagliaccio.

Brusapugnàti, sguattero. L'uomo incaricato de' più umili servizi della cucina sotto la dipendenza del cuoco.

Brusär, bruciare. Attaccare il fuoco; consumare, distruggere per mezzo del fuoco.

Brusär, cuocere, rincrescere. Es. *L' ag brusa, perchè se en riva di sold al va in parzon,* la gli cuoce, perchè se non arrivano denari egli va in prigione.

Brusar, debbiare. Abbruciar legne, sterpi ed erba sur un campo per ingrassarlo.

Brusar el caffè, abbrostolire il caffè.

Brusar el pajär, bruciare il pagliaio.

Brusar el pajon a von, bruciar pagliaccio a uno. Lasciare uno, piantarlo, quando meno se l' aspetta; mancare a un ritrovo, non andare in un luogo dove s' era promesso.

Brusar el ven, distillare il vino.

Brusar la ca, bruciare la casa.

Brusar la gola, el stomagh, bruciar la gola, lo stomaco.

Brusar la roba in ti camp, inalidire la roba ne' campi. Disseccare.

Brusar la strada, divorare

la strada. Percorrerla rapidissimamente.

Brusar 'na frida, bruciare una ferita. Operazione chirurgica che si fa con ferro rovente o con caustici. Es. *L' avì paura che el can el fuss arabì, e el s' è fatt sùbit brusar*, ebbe paura che il cane fosse arrabbiato, e si fece subito bruciare.

I gh' han brusà n' ùlcera con la preda infernala, gli hanno bruciata un' ulcera colla pietra infernale.

Brusaras, bruciarsi.

Brusar via la roba, spacciar la roba presto e in gran copia.

Al cald l' ha brusà i fior, il caldo ha bruciato i fiori

Al coeugh l' ha brusà il cotletti, il cuoco ha bruciato le cotolette. Le ha arrivate troppo nel cuocerle.

Al gran fredd d' l'ann passà l' ha brusà tutt j' arbagg, il gran freddo dell' anno passato ha bruciato tutti gli erbaggi.

Il pianti i brusan pr' el gran cald e pr' el gran fredd, le piante bruciano pel gran caldo e pel gran freddo.

La soprassadora la m' ha brusà un par d' manizzen, la stiratrice mi ha bruciato un paio di manichini. Cioè li ha troppo arrivati col ferro nello stirare.

Pela brusada dal sol, pelle bruciata dal sole.

Tenta ch' brusa el pann, tinta che brucia il panno, il tessuto.

Brusarœula, eresipèla. Arrossamento e infiammazione della pelle.

Brusca, acquavite. Liquore, che mediante la distillazione si leva dal vino o da altri liquidi fermentati.

L' è brusca, l' aria punge. Fa freddo. E vale pure: La marina è torba. Si dice a significare il cruccio e lo sdegno che si vede espresso sul volto di alcuno.

Brus-cen, spazzolino.

Brus-cen da cavì, spazzolino da capelli.

Brus-cen pr' i dent, spazzolino pei denti.

Brus-cen pr' i petten, spazzolino pei pettini.

Brusch, brusco. Sapore che pende a un brusco aggradevole.

Brusch e dolz, agrodolce Che ha in sè commisto il sapore agro e il dolce.

Dvinter brusch, diventare brusco.

Esser brusch, essere brusco.

Bruschen-na, acquavite.

Bruschi, brusche. Aggettivo.

Con il bruschi, colle brusche. Con modi e parole brusche.

Manèri, paròli bruschi, maniere, parole brusche. Risolute.

Al temp l' è brutt, al s' fa brutt, il tempo è brutto, si fa brutto.

A n' aver paura di brutt mùs, non aver paura dei brutti musi. Non farsi caso, non aver paura delle minacce.

Chi sta el brutt, adessa ven al brutt, qui sta il brutto, ora viene il brutto.

Man, pè, dent brutt, mani, piedi, denti brutti.
Personăl brutt, personale brutto.
Brutta, brutta. Aggettivo femminile.
Brutta aziòn, brutta usanza, brutta riputazion, brutta accoglienza, brutta azione, brutta usanza, brutta riputazione, brutta accoglienza.
Brutta bestia! brutta bestia! Si dice per dispregio, ingiuria.
Brutta cera, brutta cera.
Brutta dapertutt, brutta dappertutto. Bruttissima.
Brutta fazada, brutta facciata. Es. *La ca la gh' ha 'na brutta fazada,* la casa ha una brutta facciata. Si dice anche per indicare il volto brutto di uomo o di donna.
Brutta giornada, brutta giornata.
Brutta simia! brutta scimia!
Brutta storia, brutta storia.
Avërghen dla brutta, trovarsi a mal partito.
Col brutti, colle brutte. Contrario di: *Col bon-ni,* colle buone.
Vèdersla brutta, vedersi in grave pericolo, o in condizione triste.
Bruttacopia, minuta. Il primo getto di una scrittura che si sta componendo. Es. *A j' ho fatt la bruttacopia del compit,* ho fatto la minuta del compito.
Bruttazz, bruttaccio.
Bruttèn, bruttino.
Bruttezza, bruttezza.
Bsèster, bisesto. Lo stesso che anno bisestile. Si dice anno bisesto, perchè il 24 febbraio che in latino si dice « sexto kalendas martias » - si replicava il dì 25 aggiungendovi il - « bis, » - e dicendo - « bis sexto kal. m. ».
Bisestïl, bisestile.
Ann bisestil, anno bisestile. Quello che avviene periodicamente ogni quattro anni, e conta 366 giorni.
Mes bisestil, mese bisestile. Il mese di febbraio, quando conta 28 giorni.
Bsia, vespa.
El va ch' al bsia, corre che vola.
Bsiär, appinzare. Vedi *Besiar.*
Bsij, pungiglione, aculeo. L'ago col quale pungono le vespe. Es. *Quand la bsia la bèsia, la lassa el bsij in t' la carna,* quando la vespa punge, lascia il pungiglione nella carne.
Bsij, Vedi *Asioeul.*
Bsion, Besion, insetto che appinza.
Bsoeul da säm, alveare. Specie di cassetta dove stanno le api, detta anche, arnia, bugno.
Bsônt, untume. Materia untuosa.
Bsont, untuoso. Che ha in sè dell' unto, del grassume.
Vestì bsont, vestito untuoso.
Bsontada, untata. L' untare. Vale anche adulazione.
Bsontament, untuosità.
Bsontär, ungere. Vale anche adulare.
Bsontar la man, unger le càrrucole. Far regali, spe-

cialmente di denari, a chi tratta come pubblico ufficiale qualche nostro negozio, acciocchè ne solleciti la spedizione, e la faccia favorevole.

Bsontòn, sudicione. Sudicio lercio. Sudicissimo.

Bsontùm, untume.

Bsunär, bisbigliare, pispigliare. Parlare senza quasi emetter la voce. Es. *L' è mezz' ora chi bsunan tra lor*, è mezz' ora che bisbigliano tra loro. *I fan un gran bsunar*, fanno un gran bisbigliare.

Btonga, bettonica. Erba perenne e medicinale.

Cognsú cmè la btonga, esser più noto della bettonica. Si dice di persona o cosa conosciutissima da tutti.

Bù bù, bu bu. Voci imitative dell' abbaiar de' cani.

Bublu, bubbola. Uccello di passo, che arriva in aprile e parte nel settembre.

Bubla, bubbola. Fandonia, frottola.

Bubla, collera, stizza.

Bubon, bubbone. Tumore infiammatorio e d' indole piuttosto maligna.

Bubon, luppolo. Vedi *Avertis*.

Bucc', nocchio, nodo. Le parti del fusto dell' albero, indurite e gonfiate per la pullulazione de' rami.

Bucc' dil càni, cannocchio. Il ceppo delle barbe della canna.

Bucc' (Mincion), broccolo, cùcciolo. Si dice per semplicione, balordo.

Bucchè, Vedi *Bocchè*.

Bucc-los, nodoso, nocchiuto. Che ha nodi, nocchi.

Bucolica, buccolica. Il mangiare.

Budèla, budello. Intestino.

Budèli, budella.

Budèli del calamari, stoppaccio.

Budeli d' mlon, d' zucca, interiora.

Andar il budèli in prossission, aver molta fame.

Barbotlar, brangognar, barbojar, brontlar il budèli, gorgogliare il corpo.

Trar via il budèli, venir le budella in bocca, recere le budella. Vomitare eccessivamente.

Budëll, budello, intestino.

Budell culär, intestino retto.

Budell orb, intestino cieco o ceco.

Se as n' accorsa el budell örb ! se se ne avvedono le budella! Per celia si dice così ai bambini, quando si fanno qualche leggera ferita.

Bugadèn, bucatino. Quel bucato che si fa in casa in una piccola conca per lavare pochi panni.

Bùgher, bravazzone, smargiasso.

Bùgna, bozza. Pietra di cui si riveste alcun' opera di muramento, colle testate sporgenti dal piano del muramento stesso.

Bùgni, bozze. Vedi *Bùgna*.

Bugnà, bugnato. Facciata di muro a bozze.

Bùia, rissa, contesa.

Bull e *Bullo*, Vedi *Bugher*.

Bulla, segatura. Quella parte del legno che ridotta quasi

in polvere, casca in terra nel segarlo.

Bùlla, pula, loppa, lolla. Guscio del grano che rimane in terra nel batterlo.

Bullăda, bravazzata, smargiassata.

Far dil bulladi, braveggiare.

Bullazz, bullon, bravazzone.

Bullo, Vedi *Bull.*

Bumbù, bombo, mommo. Voce fanciullesca, il bere.

Buratt, buratto, frullone. Strumento che si adopera a cernere la farina dalla crusca.

Burattà, burattato,abburattato

Burattada, abburattata.

Burattar, burattare, abburattare. Purgare la farina dalla crusca, separandola col buratto.

Burattén, burattino. Fantoccio di legno o di cencio al qualesi fanno eseguire brevi rappresentazioni drammatiche.

Comedia da burattén, commedia da burattino.

Teatar da buratten, teatro da burattino.

Buratten, burattino. Chi opera per impulso d' altri, senza esame nè deliberazione propria.

Far el buratten, fare il burattino.

Far far el buratten a von, far fare il burattino a uno. Fargli fare cattiva figura, mancando all' impegno che ha preso per conto nostro.

Parĕr un buratten, parere un burattino. Si dice di chi parlando gestisce o si agita molto.

Saltăr, ballăr cmè un buratten, saltare, ballare come un burattino. L' agitarsi, il camminare concitato, il picchiare i piedi di chi è preso dalla collera.

Burattinada, burattinata. Azione da burattino.

Burattinăr, burattinaio. Quello che va in giro coi burattini.

Burattinòn, sempliciono.

Bŭrber, burbero.

Burc', burchio. Barca a remi o a vela da trasportare roba, pei fiumi e per i laghi.

Burc', ronzino. Cavallo di poca grandezza.

Burla, burla. Cosa detta o fatta a fin di tirare altri in un inganno; non per fargli del male, ma solo per riderne poi e pigliarsene gioco.

Dir, far da burla, dire, fare per burla.

Far 'na brutta burla, fare una brutta burla.

Far 'na burla, fare una burla.

I n' en miga burli da far, non sono burle da fare.

I n' en miga cosi da burla, non sono cose da burla. Sono cose serie.

Lassàma il burli, lasciamo le burle.

Mĕtter tutt in burla, mettere tutto in burla.

Toeur in burla, pigliare a gabbo.

Burlà, burlato.

Burlăr, burlare.

An bŭral, non burlo.

A t'em bural? che, mi burli?

Burletta, burletta. Cosa detta

o fatta, o che paia detta o fatta apposta per far ridere.

Far 'na burletta, fare una burletta.

Burlòn, burlone. Chi ama di burlare, e n' ha l' abitudine.

Burlon, rotolo. Panno o drappo avvoltolato in sè stesso e che rigira da' piedi la veste.

Burlonàzz, burlone.

Burnūs, bernusse, bernusso. Sorta di mantello, in ispecie da donna, simile alla beduina.

Burò, ufficio, uffizio. Quello che a ciascuno si spetta di fare secondo il suo grado. E anche il luogo dove stanno gli ufficiali pubblici.

Buròn, burrone. Luogo scosceso, dirupato e profondo, tra monte e monte.

Bus, buco. Apertura che passa da parte a parte o penetra piuttosto addentro.

Bus, buco. Stanza piccola, oscura. Es. *L' ha tot un appartament con do camri beli; tutt' j' ater j'en bus*, ha preso un quartiere con due stanze belle; tutte l' altre son buchi.

Bus, cellette. I buchi degli alveari.

Bus, venti. I gettatori di metallo chiamano così alcuni vani che vengono nell' oggetto gettato.

Bus, bacato. Si dice di frutto guasto dal baco.

Bus del s-ciar, buco dell' acquaio.

Bus del scōl, sfiatatoio. Apertura che viene lasciata nei muri per dar sfogo all' acqua che ne geme.

Bus dal candlēr, bocciuolo. La parte superiore del candeliere, dove si mette la candela.

Bus del carbon, carbonaia. La buca dove si fa il carbone. La stanza dove si deposita il carbone.

Bus del coccòn, cocchiume. La buca per la quale si mette il vino nella botte.

Bus dal gatt, gattaiola. Apertura praticata tra la soglia e il battente dell' uscio, perchè il gatto possa passarci, quando l' uscio è chiuso.

Bus del nas, buchi del naso. Narici.

Bus, buca. Largo strappo e lacerazione nei panni.

Bus del rud, mondezzaio.

Bus di soregh, dil ponghi, cunicoli.

Bus dla chitara, rosa. Apertura con varî rabeschi fatta nel corpo della chitarra.

Bus dla ciava, buco della chiave. L' apertura per cui s' introduce la chiave nella toppa.

Bus dla cocla, femmina. La parte vuota che riceve la vite propria.

Bus dla cuccia, buca. Avvallamento che rimane nel covo dopo che l' animale vi è giaciuto.

Bus dla goccia, cruna. Il forellino nel capo dell' ago per cui passa il filo.

Bus dla grattaroeula, grata, graticola. Il pezzo di latta bucherellata, attraverso del quale il confessore può

sentire le parole del penitente, senza vederlo.

Bus d'un vaś da fior, fogna. Il foro che è nel fondo dei vasi da fiori, su cui si posa un coccio, perchè non intasi, e lasci sgorgare il soverchio umido.

Bus in tla muraja, buca.

Bus dla baslatta, dil sguanzi, buco del mento, delle gote. Buchino. Il punto del mento o delle gote che s'infossa leggermente nel ridere.

Bus d' l'uss, buco dell' uscio.

A dura pu un sôcch bus che un cius, dura più una conca fessa che una nuova. Alle volte vivono più le persone malaticce che le sane e robuste.

Arfâr i bus, rifare i buchi.

Avér il calzi pien-ni d' büs, aver le calze piene di buchi.

Aver un bus in tna calza. avere un buco in una calza.

Far un bus, fare un buco.

Far un bus in t' l' acqua, fare un buco nell' acqua. Fare una cosa che non produca l' effetto a cui si mirava. Far fiasco, fiascheggiare.

Star a sentir, a vèder del bus dla ciava, o dl' uss, stare a sentire, a vedere dal buco della chiave o dell' uscio.

Stoppâr i bus, turare i buchi. Pagare i debiti.

Trovar el bus, trovare il buco.

Tutt' a bus, bucherellato.

Zercar per tutt' i bus, cercare per tutti i buchi. Cercar dappertutto e con premura.

Busa, buca.

Busa, buchetta.

Zugar el busi, fare, giocare a buchetta, alle buchette. Gioco che i ragazzi fanno, con una palla e una o più buchette scavate in terra.

Busa, fossa. Quella buca che si fa a piè della fornace per serrarvi fortemente la forma.

Busa, taverna.

Busa da far la calzen-na, buca da fare la calcina. Calcinaio.

Busa da piantar j' ärbor, fossa, formella. Buca che si fa in terra per piantarvi alberi o piante.

Busa da bigliard, buca, biglia.

Busa dal lettäm, letamaio, concimaio, sugaia.

Busa dla calzen-na, calcinaio.

Andar busa, non riuscire.

Andar in busa, andare in buca.

Busazza, bucaccia.

Busca, fuscello.

Buscar, toccar le busse. Buscarle, pigliarle.

Buscar, buscare.

Buschen, saltanseccia. Uccelletto che sta molto per le siepi, e salta da frasca a frasca.

Bus-ciancon, buscherone. Aggettivo che si adopera per indicare quantità, grandezza, intensità straordinaria. Es. *Fredd bus-ciancon, cald bus-ciancon*, freddo buscherone, caldo buscherone.

Bus-ciancon-na, buscherona. Es. *L' è n' altezza bus-*

viancon-na, l'è un'altezza buscherona.

Buschi, bruscoli.

Aver il buschi in t' j' occ', avere i bruscoli negli occhi. Aver cosa che ci dà molestia.

Esser foeura dal buschi, esser fuori d' ogni impiccio.

Buseca, busecca, trippa.

Buseca, pancione.

Col dla buseca, trippaio.

Busëla, *busetta*, buchetta.

Busela da frar, dado.

Busela dla baslatta, buchino.

Buseli dil sguanzi, buchini.

Busen, buchino.

Busen fa buson, chi non tura bucolino, tura bucone.

Busett, bugigattolo.

Busi, buchette.

Zugar el busi, fare alle buchette. È un gioco che consiste nel far entrare tirandola da qualche distanza, una palla di ferro non troppo grossa, in una delle nove buche fatte in terra, nella quale sono i denari da vincersi.

Busigott, bugigattolo. Piccolo stanzino, e non bello.

Busilli, busilli, busillis. Difficoltà, punto più malagevole.

Chì sta el busilli, qui sta il busilli, o busillis. Qui sta il difficile.

Cost' è el busilli, questo è il busilli, o busillis. Qui sta l' imbroglio.

Busòn, bucone.

Bùssla, bussola. Scatoletta con un quadrante e un ago calamitàto, che serve a indicare la direzione specialmente nei viaggi di mare.

Bùssla d' un uss, bussola. Uscio interno delle case fatto con qualche eleganza.

Bussla, bazza. Il mento quando sporge in avanti più del giusto e del solito.

Bussla, tramoggia. Quella cassetta che si pone alle finestre delle prigioni e simili per impedire il vedere e l' esser veduti.

Bussla dil j' animi, bossolo. Strumento per raccogliere le limosine.

Busslen o zerchen, accattino. Colui che nelle chiese o fuori accatta per qualche opera religiosa, od opera pia.

Busslen, *busslen-na*, bazzino, bazzina. Si dice per vezzo di chi ha un tantino di bazza.

Busslon, *busslon-na*, bazzone, bazzona. Detto di uomo o di donna che hanno una bazza grande.

Busslott, bussolotti. Vasi in forma di un bicchiere stretto e bislungo, o di bossolo, o di latta, del quale si servono i giocatori di bussolotti per far i loro giuochi. E anche il vaso da agitarvi i dadi giocando.

Busslott, bietta. Termine dei carrai.

Busslott, cassettini. I canti del bischetto, ossia gli spazi compresi tra le due sponde e un regoletto fissato a piccola distanza dall' angolo.

Busson, buscione. Paglia at-

torcigliata che si adopera a fregare la pelle a' cavalli per toglier loro il sudore.

Busslott, bussolotto. Cassettina di latta nella quale gli ottonai vi depongono diversi ferri, come bulini, ecc.

Zugador da busslott giocatore di bussolotti.

Bussol, bossolo. Arboscello di perpetua verdura che serve a far siepi da giardini, orti, ecc. e del cui legno si fanno lavori di tornio. I botanici lo chiamano il *Baxus sempervirens*.

Bussonar, confricare.

Busson, turacciolo.

Bust, busto. Quella parte del vestimento di sotto delle donne, che, armato di stecche e sgheronata secondo il bisogno, cuopre il busto, e affibbiandolo, sostiene la persona.

Bust, busto. La parte del corpo umano che è dal collo al ventre, non comprese le braccia.

Bust, busto. Figura umana scolpita dalla cintura in su.

Bust ad ferr, corazza.

Busta, busta. Foglio tagliato e piegato in modo, che formi una specie di tasca di varie grandezze, dentro cui si mettono le lettere, alle quali serve di sopraccarta.

Busta, custodia.

Busta da possadi, astuccio. Quello dove si conservano le posate.

Busta da cerüsich, astuccio. Quello dove si custodiscono certi strumenti chirurgici.

Bustăra, bustaia, fascettaia. Quella che fa i busti.

Busten-na, fascetta. Specie di busto, portato dalle nostre montanare.

Bustia, scherzo, barzelletta.

Bustia, collera, ira.

Bustiancà, corbellato, giuntato.

Bustiancăda, corbelleria, giuntata.

Bustiancar, corbellare, giuntare.

A la bustiancon-na, malamente.

Per la pù bustiancon-na, alla peggio de' peggi. Es. *Senta, per la pù bustiancon-na col che a gh' ho dà in dinăr al m' el darà*, senti, al peggio de' peggi quel che gli ho dato in denaro me lo darà.

Bustii, barzellette.

Dir su dil bustii, barzellettare, dir barzellette.

Butĕr, butirro, burro. La parte più grassa del latte separata dal siero, e condensata.

Butĕr bon, burro buono.

Butĕr ch' sa d'rancid, burro che ha il rancido.

Butĕr fort, burro forte.

Butĕr fresch, burro fresco.

Butĕr vecc, burro vecchio.

Butĕr zettà, burro cotto.

Avĕr el cül in t'el butĕr, nuotàr nel lardo. Es. *Eh, adessa ch' el gh' ha el cul in t' el butĕr, al ne s' arcorda d' quand l' era in t' la miseria*, eh, ora che nuota nel lardo, non si ricorda più di quando era nella miseria.

Col ch' fa o venda el butĕr,

burraio. Chi fa o vende il burro.
Destènder el butĕr sora al pan, distendere il burro sul pane.
Grass cmè el butĕr, grasso come il burro. Grasso come un tordo, come un beccafico, come una quaglia, come un ortolano.
Pan col butĕr, pane colburro.
Un pan d' butĕr, un pane di burro.
Butirôs, burroso.
Butt, germoglio. Le prime foglioline che escono dalla gemma o dal seme, appena questi si schiudono; e quando il gambo, allungandosi, comincia a pigliare l' aspetto d' un ramettino.
Butt di fiôr, boccia. Il fiore non ancora sbocciato.
Butt dla vida, gemme. Gli occhi della vite.
Butt dla fontana, zampillo.
Andar via i butt, ammutolire. I contadini toscani dicono *che le viti ammutoliscono, o diventan mutole,* quando il freddo le arriva troppo, talchè vengono su stentate e adagio.
Tirăr via i butt, acceccar le piante. Si dice quando per impedire che le piante buttino, o per moderarne il rigoglio, si levano, o si guastano loro gli occhi.
Buttàda, gettata.
Buttada, buttata. Il ramo nuovo degli alberi e sempre tenero.
Buttada, mandata. Quantità o numero di cose che si porta o si manda o si fa in una volta.
'Na bela buttada, un bel numero, una gran quantità.
Far tutt 'na buttada, far 'na buttada sola, partire tutti insieme, mandar via più cose in una sol volta.
In tant buttadi, in tante mandate.
Butta foeura, butta fuori. Cioè: parla, di' quel che sai. Vale anche, sputa. Dal verbo sputare.
Buttafoeura, buttafuori. Quello che nelle compagnie comiche avverte gli attori, quando debbono entrare in scena.
Buttăm, messa. Il pollone o germoglio delle piante. Es. *I frutt i gh' an tutt un bel buttăm,* i frutti hanno tutti di belle messe.
Buttâr, buttare, gettare. Lasciar andare un oggetto dopo avergli impresso una fòrza, per cui vada a colpire o a cadere in un dato punto, o in una data direzione; e s' intende, senza aggiustare il colpo, con poco garbo e riguardo.
Buttâr all' aria, buttare all' aria. Mettere sottosopra, in disordine. Es. *A j' ho dovù buttar all' aria tutt' al comò per trovar la littra,* ho dovuto buttare all' aria tutto il cassettone per trovare la lettera. *Bisògna far semper a so moeud, si no al butta all' aria la ca,* bisogna far sempre a suo modo, se no, butta all' aria la casa.
Buttar all' aria un progett, mandare a monte un di-

segno. Non farlo altrimenti, non metterlo più in esecuzione, o far sì che non ci vada.

Buttar da 'na parta, buttar da una parte.

Buttar foeura, buttar fuori. Dire ciò che si sa. Vale anche, sputare.

Buttar foeura tutt el so bon, mettere in mostra tutto il suo buono, il suo merito.

Buttar indrè, buttare indietro.

Buttar in facia, buttare in faccia.

Buttar in tavla il carti, buttare in tavola le carte. Es. *Fioeu, j' en tutt copp, buttà il carti in tavla*, figlioli, son tutte coppe, buttate le carte in tavola.

Buttar in terra von, buttare in terra uno.

Buttar la roba dòva la va la va, buttar la roba deve va va.

Buttar mäl, riuscir male. Si dice di bambino o di bambina che nulla diano a bene sperare di buona riuscita.

Buttar marza, buttar marcia.

Buttar sangov, buttar sangue.

Buttar un pòm, buttare una mela.

Buttar un tocch ad pan, buttare un pezzo di pane.

Buttar via, buttar via. Disfarsi di una cosa che non serve, che è divenuta inutile, o c' impaccia, o ne abbiamo d' avanzo. Es. *Butta via chì sass*, butta via cotesti sassi.

Buttar via, buttar via. Scialacquare.

Buttar via, recere, vomitare.

Buttar via, scartare. Ricusare, rigettare via scegliendo.

Buttar via i sold, buttar via i denari. Consumare senza nessuna utilità o vantaggio cose di cui meriterebbe di tener di conto. Es. *In tutt sti lavor, i m' han fatt buttar via un sacch d' sold*, in tutti questi lavori m' hanno fatto buttar via un sacco di quattrini.

Buttar via la testa, strabiliare.

Buttar via la vergogna, i riguard, la paura, buttar via la vergogna, i riguardi, la paura.

Buttar zo, buttar giù. Ingollare.

Buttar zo un mur, 'na ca, un alber, buttar giù un muro, una casa, un albero. Abbattere, atterrare, far cadere un muro, una casa, un albero.

Al ne voeul buttar foeura nient, non vuol buttar fuori nulla. Cioè non vuol parlare.

Averegh di sold da buttar via, aver quattrini da buttar via. Molti e più del bisogno.

La fontana del PORTEGH DEL GRAN, *la butta ben*, la fontana del PORTICO DEL GRANO butta bene.

La fontana la butta poc' acqua, la fontana butta poc' acqua.

La fontana l' an butta più, la fontana non butta più.

La piaga dla gamba l' è guarida, perchè l' an butta più, la piaga della gamba è guarita, perchè non butta più.

Buttars a la strada, buttarsi alla strada. Darsi a fare l' assassino, se si parla d' uomo; darsi a vita scostumata, se si riferisce a donna.

Buttars amalà, ammalare. E anche, fingersi ammalato.

Buttars a quël, darsi a qualcosa. A un' arte o a un mestiere.

Buttars in strada, buttarsi in strada, buttarsi di sotto.

Buttars in t' el foeugh, buttarsi nel fuoco. Lasciarvisi cadere.

Buttars in t' el lett, buttarsi sul letto.

Buttars in tla Parma, buttarsi nel torrente Parma.

Buttars in znocc', buttarsi in ginocchio. Genuflettersi, prostrarsi.

Buttars per terra, buttarsi per terra. Sdraiarsi per terra, facendo dei voltoloni.

Buttars un vestì adôss, buttarsi un vestito addosso. Metterselo senza cura. Es. *La s' è buttada adoss un strazz d' un sciäl, e l' è corsa a ciamar el dottor,* la si è buttato addosso uno straccio d' uno sciallo, ed è corsa a chiamare il dottore.

Buttars zo, buttarsi giù. Sdraiarsi, mettersi a giacere. Es. *Appen-na el s' butta zo l' è bell' e dormentà,* appena si butta giù è bell' e addormentato.

Al s' buttarè in tel foeugh, si butterebbe nel fuoco. Si dice di chi è disposto a fare qualunque sacrifizio per servire o far piacere ad altri. Es. *L' è un gran bon om; per noiater al s' buttarè in t' el foeugh,* gli è un gran buon uomo; per noialtri si butterebbe nel fuoco.

Buzra, corbelleria. Cosa da nulla e non vera. Vale pure, collera.

Aver atar per la buzra, aver altro da pensare.

Aver la bùzra, essere in collera.

Cazzâr via la bùzra, cacciare, mandar via la collera, lo sdegno, l' ira.

Dir dil buzri, dire delle corbellerie.

Far 'na buzra, fare una corbelleria.

Gnir la buzra, venir la collera, lo sdegno, l' ira.

L' ha fatt 'na gran buzra, ha fatto una grande corbelleria.

'Na buzra! come! davvero! mai più! al contrario!

'Na bùzra grossa, una grossa corbelleria.

Quant buzri l' ha ditt, quante corbellerie ha detto.

Buzretta, piccola corbelleria.

Buzretta d' un om, omiciattolo.

Buzri, corbellerie.

Buzz, ventre.

Buzzancada, buccicata. Niente, nulla.

N' in savër 'na buzzan-

cada, non volerne sapere una buccicata.

Buzzarà, rovinato.

Buzzarà! caspita! Esclamazione.

Sia buzzarà! malannaggio! Voce imprecativa.

Buzzarada, punto. Un minimo che, nulla.

An capir 'na buzzarada, non intendere punto.

Buzzarar, giuntare. Sorprendere l' altrui buona fede. Vale pure danneggiare, rovinare.

Buzzarar, rovistare, tramestare. Vale anche affannarsi, darsi un gran d' affare.

Andars a far buzzarar, morire. Vale pure, andare in rovina, alla malora.

Vät a far buzzarar, va via! levati di costì!

Cosa buzzarav? che diavolo fate? Ma mi dite cosa ammestate?

Buzzaron, scaltrone, furbacchione.

O buzzaron o buzzarà, o ingannare o essere ingannato.

Buzzaron-na, furbacchiona, scaltrona.

A la più buzzaron-na, alla peggio.

Andar a la buzzaron-na, andare alla peggio.

Paura buzzaron-na, paura grandissima.

Razza buzzaron-na, genia di farabutti, razza pessima.

Vita buzzaron-na, vita travagliosa, vitaccia.

Bùzzer
Buzzrèn } omiciattolo.
Buzzrètt

Bvanda, bevanda. Ciò che è fatto per esser bevuto.

Bvù, bevuto.

Bvuda, bevuta. L' atto del bere.

Där 'na bvuda, fare una bevutina.

Där 'na gran bvuda, fare una gran bevuta.

Bzt! ehi! Modo di chiamare altrui.

C

C, ci. Terza lettera dell' alfabeto. Nella musica è il segno della chiave di Do, o di basso.

Ci grand, ci grande. (C.)

Ci majuscol, ci maiuscolo. Vedi *Ci grand*.

Ci minuscol, ci minuscolo, ci piccolo. (c.)

Ci stampadel, ci stampatello.

Far un ci, fare un ci.

Ca, casa. Costruzione coperta e per lo più murata, a più ordini o piani, diviso ciascuno in più scompartimenti a uso di abitazione.

Ca, casa. Indica talvolta tutto un parentado, e abbraccia anche gli ascendenti fino allo stipite comune. Es. *La*

Ca Sanvital l' è la più rispettada e amada d' Parma; tutt n' in disan ben, la Casa Sanvitale è la più rispettata e amata di Parma; tutti ne dicono bene.

Ca, casa. Senz' altra parola si intende la casa dove sta la persona di cui si parla.

Ca allegra, casa allegra.
Ca alta, casa alta.
Ca ariosa, casa ariosa.
Ca amobiliada, casa ammobiliata.
Ca bassa, casa bassa.
Ca bon-na, casa buona.
Ca bëla, casa bella.
Ca coi paviment tirà a lùcid, casa cogl' impiantiti a lustro.
Ca cômdu, casa comoda.
Ca con canten-na, e solär o granär, casa con cantina e soffitta.
Ca con zarden, armissa e stäla, casa con giardino, rimessa e stalla.
Ca da läder, casa cattiva, brutta, ottusa.
Ca da paizan, casa colònica.
Ca d' campagna, casa di campagna.
Ca d' carton, casa di cartone. Si dice per casa debole, senza fondamento e più d' apparenza che altro.
Ca d' comerc', casa di commercio.
Ca d' corezion, casa di correzione. Stabilimento penale.
Ca del Signör, Casa del Signore. La Chiesa.
Ca d' forza, casa di forza. Stabilimento penale.
Ca d' lavör, casa di lavoro.
Ca d' legn, casa di legno.
Ca d' me päder, casa di mio padre.
Ca d' pöch camri, casa di poche camere o stanze.
Ca d' Providenza, Casa di Provvidenza. Questo istituto cittadino aperto il 18 Agosto 1844, ha per iscopo di ottenere che i fanciulli, usciti dall' *Asilo d' infanzia*, trovino qui modo di continuare a istruirsi ed educarsi così da riuscire artigiani esperti, attivi e probi. Ora ne è Presidente il signor Conte Alberto Sanvitale, che, insieme al fratello, il signor Conte Stefano, dedica gran parte del censo avito a pro delle istituzioni che mirano ad alleviare ai poveri i dolori della vita.
Ca d' ricòver, casa di ricovero. Istituto di beneficenza dove si raccolgono i poveri.
Ca drocada, casa diroccata.
Ca mia, ca tòva, ca nostra, ca vostra, casa mia, casa tua, casa nostra, casa vostra.
Ca mia l' è ca vostra, casa mia è casa vostra.
Ca padronäla, casa padronale.
Ca rustica, casa rustica.
Ca saturna, casa buia.
Ca sòva e po più, casa sua e poi più. Casa mia casa mia, Benchè piccola tu sia, Pur mi sembri una badia.
Ca voeuda, casa vuota. Non abitata.
A ca mia, a casa mia. Cioè come l' intendo io, e se-

condo il comun modo di intendere. Es. *A ca mia usa rendar el salut*, a casa mia usa rendere il saluto.

Al pan d' ca el stuffa, il pan di casa stucca. Massima falsa, perchè dovrebbe sempre riuscire il più dolce e soave.

Al voeul insgnär a j' ater, e al ne sa gnanca dova a sta d' ca la creanza, vuole insegnare agli altri, e non sa dove stia di casa la creanza.

A n' aver nè ca, nè tecc', non aver casa, nè tetto. Non aver mezzi di sussistenza.

Andar a ca, andare a casa.

Andar foeura d' ca, uscir di casa. Metter su casa a parte.

Aver ca, tgnïr ca, metter su ca, aver casa, tener casa, metter su casa. Avere o tener casa, metter su casa. Avere o tenere una casa provveduta, a proprie spese, di quanto è necessario per abitarvi.

Avër al zervell a ca, avere il cervello a casa. Avere molto giudizio.

Aver la ca in testa, non posseder nulla.

Cap d' ca, capo di casa.

Chi ha ca e tren, el se squassa, ma el ten, chi ha casa e podere, può tremare, ma non cadere.

Ciopp, grupp, mucc' d' ca, ceppo di case. Poche case contigue l' una all' altra. Es. *Cmè l' è bell col ciopp d' ca in sima al mont!* come è bello quel ceppo di case in vetta al monte!

D' ca, di casa. Es. *L' è von d' ca, chi j' al lassan passär*, gli è uno di casa, che lo lascino passare.

Esser a ca, esser a casa. Esser sazio.

Esser a ca e a bottega, essere a casa e bottega. Di chi ha la casa e la bottega contigua.

Esser d' ca cmè il scrani, cmè la scova, essere di casa come le sedie, come la granata. Si dice di chi è assai intrinseco di una famiglia.

Far bugada in ca, fare il bucato in casa.

Far ca, far casa.

Far ca da lù o da le, far casa da sè. Aver sentimenti, opinioni, qualità diverse da quelle d' altre persone Es. *Luig l' è più savi che i so fradej; insomma al fa ca da lu*, Luigi è più savio che i suoi fratelli; insomma fa casa da sè.

Far il cosi d' ca, far le faccende di casa.

Far in ca, fare in casa.

Fars d' ca, farsi di casa.

Gnïr foeura d' ca, uscir di casa.

Guidär la ca, guidar la casa.

Il cosi d' ca, le cose di casa. Le faccende di casa.

Il prìmi ca, le case principali della cittá. Le famiglie più cospicue.

Il spesi d' ca, le spese di casa.

In ca d' j' atar ag voeul

di riguard, in casa degli altri ci vogliono dei riguardi.
In ca sòva tutt j' en re, in casa propria ognuno è re.
La ca d' Bericch, la casa del diavolo. L'inferno.
La ca dòva a sàna da trovär tutti, la casa dove s' ha a alloggiar tutti. Il sepolcro.
L' ha nom torna a ca, ha nome torna a casa. Si dice quando si dà qualche cosa in prestito a qualcuno di confidenza per ricordargli che la deve restituire. Es. *Ecco el lïbar; ma arcordat che l' ha nom torna a ca*, ecco il libro; ma ricordati che ha nome torna a casa.
La lumaga la va la va l' astira a drè la ca, la lumaca va e va e si strascina dietro la casa. Si dice per mettere in certo modo in canzone chi cammina molto adagio ed opera assai lentamente. Ho domandato se questo detto si usa anche come avvertimento morale, e mi fu risposto negativamente.
Mètter zo ca, smetter casa.
'Na ca del diavol, un casa del diavolo. Strepito, chiasso.
Ognon a ca sòva, ognuno a casa sua.
Om, doh-na d' ca, uomo, donna di casa. Chi sta molto in casa, non ama i divertimenti.
Person-ni d' ca, persone di casa. Conviventi nella stessa casa.
Star a ca del diavol, stare a casa del diavolo. Abitare un luogo fuor di mano.
Star d' ca in t' un sït, star di casa in un luogo. Abitare in quel luogo.
Star in t' la ca d' von, stare nella casa d' uno. Starci a pigione.
Star sempr' in ca, star sempre in casa.
Tirär a ca, ricuperare il perduto. È termine di gioco.
Tgnïr il man, la lengua a ca, tener le mani, la lingua a casa. È lo stesso che tener le mani, la lingua a sè.
Cabarè, vassoio. Arnese di varie forme e materie su cui si pongono chicchere e bicchieri.
Cabla, cabala. L' arte che presume indovinare i numeri del lotto, ricavandoli da sogni, ovvero operando sopra altri numeri.
Cabriolè, cesta. Specie di carrozza.
Cäca, cacca. Gli escrementi umani. Voce usata dai soli bambini.
Caca, cacca. Ogni cosa sucida. Voce che s' usa parlando coi bambini.
Cacà, cacca. Alterigia. Es. *Quanta caca ha al sior cavalièr*, quanta cacca ha il signor cavaliere.
Caca fifén! capperi! Interiezione.
Aver dla caca, aver della cacca. Essere borioso; e anche, fare il grande.
Far la caca, fare la cacca.
Pien d' caca, pieno di cacca.

Merdoso, imbrattato di merda. Vale anche, superbioso, altiero, tronfio.

Cacao, caccao, caccaos. *Theobromas cacao*. Arboscello che cresce spontaneamente nelle foreste umide dell' America Meridionale, e del Brasile, e del Messico, e nei distretti di Venezuela e di Caracas. Si coltiva prosperamente anche nelle Antille, e nell' Isòle di Borbone. Gli Spagnuoli trovarono al Messico in uso la cioccolata (preparazione alimentare la cui base è appunto il frutto del caccao) all' epoca della scoperta, e lo importarono in Europa, dove fu messo in voga dai Gesuiti. Si trovano in commercio molte varietà di questi frutti, le più conosciute sono: il *caccao caraca*, il *mavagnun*, il *trinidad* e il *caccao dell' Isole*. Il caccao è assai più nutritivo del caffè e del thè, ma è più difficile a digerirsi ed è molto riscaldante.

Butër d' cacao, burro di caccao.

Cachëtich, cachettico. Che mostra debolezza di temperamento, cattiva salute. Vale anche, meticoloso.

Colör cachetich, color cachettico.

Faci cachètichi, facce cachettiche.

Om cachetich, uomo cachettico.

Caciäver, tisicuccio.

Cacla, caccola. Sudiciume che le persone mal educate si levano col dito dai buchi del naso.

Cacla da nient, un nulla.

Cacla, fifen! Vedi *Caca fifen*.

Caclär, prender tabacco.

Caclënt, caccoloso. Pieno di caccole.

Näs caclent, naso caccoloso.

Caclòn, caccolone. Chi ha le caccole al naso. Vale anche, merdoso.

Cadäster, catasto. Libro in cui sono descritti tutti i beni compresi in un distretto, colla rispettiva quota d' imposta.

Al cadaster del Cmon, il catasto del Comune.

Arvèder el cadaster, rivedere, o correggere il catasto.

Fär el cadaster, fare il catasto.

Cadaster, catasto. L' imposta a cui vanno soggetti i beni immobili specie i terreni.

Pagar el cadaster, pagare il catasto.

Cadaströr, accatastare. Registrare sui libri del Comune i beni dei cittadini per sottoporli a tassa.

Cadäver, cadavere. Il corpo dell' uomo dopo la morte.

Cadäver, cadavere. Persona sparuta.

Al pär un cadaver ambulant, pare un cadavere ambulante.

Cadavërich, cadaverico. Che ha del cadavere.

Cera cadavërica, cera cadaverica.

Cademia, accademia.

Cadèn, catinella. Vaso di terra

cotta o di rame per lavarsi il viso e le mani.

Caden-na, catena. Seria più o meno lunga d' anelli di metallo, passati l' uno dentro l' altro per servire di legame.

Caden-na d' argent, catena d' argento.

Caden-na da arloeuj, catena da orologio.

Caden-na da cöll, collana. Piccola catena d' oro o di gemme che le donne portano pendente al collo. Differisce dal vezzo per questo ch' esso aderisce al collo e con più giri.

Caden-na da perït, catena metrica.

Caden-na da pöch centèsem, catena da pochi centesimi.

Caden-na d' azzàl, catena d' acciaio.

Caden-na del camèn o da foeugh, catena del camino. La piccola catena di ferro di pochi anelli, che raccomandata ad un grosso arpione o a una spranga, si tiene sotto la cappa del camino per attaccarvi il paiuolo o il calderotto.

Caden-na del can, catena del cane.

Caden-na d' ferr, catena di ferro.

Caden-na di gagliött, catena de' galeotti, de' forzati.

Caden-na dl' arà, catena dell' aratro.

Caden-na dl' arloeuj, catena dell'orologio. Catenella che quando si carica l'orologio, s' avvolge a un piccolo cilindro, e serve a dargli il movimento. Es. *L' arloeuj an va pu, perchè as gh' è rott la caden-na*, l'orologio non va più, perchè gli si è rotta la catena.

Caden-na dl' uss, catena dell' uscio. Certa catena di ferro o d' acciaio, a piccoli anelli o a maglie, che si fa passare da uno all' altro battente, perchè resti l'uscio socchiuso, nell' aprirlo in modo che non possa entrare in casa la persona che picchia.

Caden-na d' ör, catena d'oro.

Caden-na d' prezzi, catena di prezzo.

Avër la caden-na al cöll, aver la catena al collo. Essere sotto strettissima dipendenza.

Far la caden-na, far la catena. Giuoco che fanno i ragazzi, intrecciando le braccia, in una lunga fila, o in un giro largo.

Far la caden-na, far la catena. Si dice quando per un incendio le persone fanno una lunga fila, e passano l' una all' altra i bigoncioli dell' acqua per ispegnere.

Impgnär la caden-na, impegnare la catena.

Metter a la caden-na, mettere alla catena.

Metter la caden-na el cöl a von, mettere la catena al collo a uno. Farselo schiavo.

Metter 'na caden-na, mettere una catena.

Tgnïr a caden-na, tenere a catena.

Caden-na, catena. La pena della galera.
Caden-na, catena. Quella verga di ferro lunga e grossa che si mette fra una muraglia e l'altra, in modo da tenerle collegate insieme, e render solidi e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate delle volte e gli archi.
Caden-na, catena. Termine de' calzettai.
Cadent, cadente.
Cadenza, cadenza.
Cadett, cadetto. Nelle famiglie principesche tutti i fratelli meno il primogenito.
Cadnâzz, catenaccio. Chiavistello grosso.
Cadnazz, chiavistello. Ferro lungo e tondo, che scorrendo negli anelli, fissati alle due bande d'un uscio, serve a tenerle unite e chiuse.
Cadnazz, fucile vecchio e tutto arrugginito.
Cadnazz a bolzon, catenaccio a boncinello.
Cadnazz a merlètta, paletto a molle.
Bsontâr el cadnazz, ungere il catenaccio.
Dar el cadnazz, dare il catenaccio.
Dar tant d' cadnäzz, metter tanto di catenaccio.
Tastär el pols el cadnazz, tastare il polso al chiavistello. Detto dei ladri. Guardare se le porte son chiuse.
Cadnazzoeul dla saradura, stanghetta. Ferretto lungo che è nella toppa della serratura, e serve per chiuderlo.
Cadnazzoeul pian, paletto.
Cadnazzòn, catenaccio grosso.
Cadnèla, catenella. Diminutivo di catena.
Cadnela, catena.
Cadnela dà pozz, la molla della corda del pozzo. Grossa staffa di ferro spezzata in un punto, che, premuta, si apre, lasciando passar dentro di sè il manico della secchia che dee calarsi nel pozzo per attinger l'acqua.
Cadnen-na, catenina.
Cadnil, spranga, sbarra. Legno o ferro messo attraverso nella gola del camino, a sostegno della catena. Vedi *Caden-na del camèn o da fueugh.*
Cadnòn, catenone.
Cadnon-na, catenona.
Cadò, dono, regalo.
Caducèo, caduceo. La verga colle due serpi, nel mito pagano di Mercurio.
Caffé, caffè. Pianta aromatica e i semi della pianta stessa. Appartiene alla famiglia delle rubiacee e alla tribù delle caffetacee. Può crescere all' altezza di 8 metri, ma in generale nei luoghi ove si coltiva specialmente, cioè nell' Arabia e nell' America, si suol tenère a un' altezza di m. 1,50 a 2 per farne più facilmente la raccolta. Questa pianta è detta dai botanici *Cafoa Arabica.*
Caffè in gran, caffè in grani, in chicchi.
Caffè in polvra, caffè in polvere.

Caffè masnà, caffè macinato.
Caffè Moca, caffè Moca. (È quello che in commercio gode maggior eredito).
Caffè San Domingo, caffè San Domingo.
Masnàr el caffè, macinare il caffè.
Tostar el caffè, tostare il caffè.
Un gran d' caffè, un grano di caffè un chicco di caffè.
Caffè, caffè. La bevanda che se ne fa.
Caffè a machina, caffè a macchina. Fatto colla macchina.
Caffè alzër, caffè leggero.
Caffè aposta, caffè apposta. Fatto volta per volta, e a parte per ogni avventore.
Caffè cärich, caffè grave.
Caffè depost, caffè depositato.
Caffè e ciocolata, caffè e cioccolata.
Caffè e latt o bianch, caffè e latte.
Caffè longh, caffè lungo.
Caffè e pana, caffè e panna, o colla panna.
Amant d' caffè, caffeista.
Toeur el caffè, prendere il caffè.
Caffè, caffè. La bottega dove si vende caffè, cioccolata, sorbetti e simili.
Andàr el caffè, andare al caffè.
A t' aspett el caffè, t' aspetto al caffè.
Caffè Cavour, caffè Cavour.
Caffè del Risorgiment, Caffè del Risorgimento.
Caffè Ravazzoni, caffè Ravazzoni.
Caffè Vittorio Emanuel, caffè Vittorio Emanuele.
Caffè, caffè. Colore.
Color caffè brusà, colore caffè bruciato.
Color caffè e latt, colore caffè e latte.
Cafftër, caffettiere. Chi tiene bottega di caffè.
Cafftëra, caffettiera. La moglie del caffettiere, o donna che tiene bottega di caffè.
Cafftëra , caffettiera. Vaso in cui si fa bollire, o si serve il caffè.
Cafftëra da far el caffè, bricco. Vaso di metallo o di terraglia per fare il caffè.
Cagabàli, carotaio. Che suol piantar carote, spacciar fandonie.
Cagada, cacata. Evacuazione di ventre.
Cagadôr, cesso. Luogo ove si fanno i bisogni del corpo. Il luogo comune, il luogo comodo, il luogo.
Cagadùbbi, cacadubbi. Chi non sa pigliare alcuna risoluzione, affaccia dubbî sopra ogni cosa. Cacapensieri.
Cagadüra, cacatura. Gli escrementi d' alcuni piccoli insetti.
Cagadura d' cravi, d' pëgri, d' söregh, caeherello. Lo sterco delle capre, delle pecore, dei topi, e di tutti quegli animali che lo fanno in pallottole più o meno piccole.
Cagaduri d' oslen, sterco d' uccelli.
Cagaia, cacaiuola. Diarrea, scioglimento di corpo.
Cagapoi, coccole rosse del pruno bianco.

Cagar, cacare. Andar di corpo, fare i suoi bisogni.
Cagar foeura del boccâl, Vedi, *Farla foeura del boccäl* sotto alla voce *Boccal.*
Cagar in tel sojazz, essere in prigione.
Cagar el coeur e il budëli, cacare il cuore e le budella. Andar di corpo abbondantissimamente per effetto di cibi gravi e indigesti, oppure di un purgante che operi presto.
Cagärs adòss, farsela addosso.
Cagarëla, cacarella. Lo stesso che cacaiola.
Ch' et vegna la cagarela o la cagaia, che ti venga la cacaiola.
Savër ancora d' cagarëla, saper ancora di cacaiola. Essere novizio.
Cagg, caglio. Sostanza organica che s' adopera nella fabbricazione del cacio per farlo accagliare.
Caggià, accagliato.
Caggiada, accagliamento.
Caggiär, accagliare.
Caggiars, accagliarsi.
Caggiars el latt, accagliarsi il latte.
Caggiòn, grumo. Pezzetto di latte o di sangue coagulato.
Caggiondà, aggrumato.
Caghètt, cacherello. Bambino piccolo e stento.
Cagion, cagione. Causa.
A cagion d' esempi, a cagion d' esempio. Per esempio.
Cagionär, cagionare. Esser cagione.
Cagionàr dispiasër, cagionare dispiaceri.
L' umid cagion-na molt malattij, l' umido cagiona molte malattie.
Cagna, cagna. La femmina del cane.
Cagna, cagna. Per donna di cattivo cuore, cattiva, dispettosa; e anche, per donna di rilasciati costumi.
Cagna, fiaba, frottola, favola, bubbola, carota.
Cagna, cane. Specie di morsa o tanaglia, con cui si tiene il cerchio nel cerchiare le botti.
Cagna, morsa a coscia. Arnese da sellaio.
Cagnära, scioccheria, corbelleria.
Cagnarìa, canèa. Molti cani riuniti.
Cagnatër, canaio. Chi ha in custodia i cani di un signore.
Cagnatër, carotaio.
Cagnàzz, cagnaccio.
Cagnazza, cagnaccia. E anche donna crudele; e anche, donna di pessimi costumi.
Cagnèn, cagnolino.
Cagnett, cagnoletto.
Cagnen-na, cagnina.
Cagnoeul, cagnuolo.
Cagnoeula, cagnuola.
Cagnoeula, ghiozzo. Sorta di piccolo pesce.
Cagnon, cañòne. Cane assai grosso.
Cagnòn, cercone.
Vein gh' ha el cagnon, vino cercone.
Cagòn, Vedi *Cagador*.
Cagòn, cacatore.
Cagòn pien d' aria, vendi-

fumo. Chi fa vane mostre e promesse senza verun effetto. Vale anche vigliacco.

Cagon-na, superbiosa.

Cagon-na, sbornia. Ubbriachezza.

Cagott, Vedi *Cagaja*.

Cagott, fuffa, battisoffia, battisòffiola. Paura e gran rimescolamento, ma breve.

Caj, calli.

Pien d' caj, calloso.

Cajen, Caino. Nome proprio.

Un Cajen, un Caino.

Cäl, calo. Diminuzione di volume, di peso. La quantità di cui è scemato il peso o il volume di un corpo.

Al cal dla torza, calo del torcetto.

Pagär el cal dla zera, pagare il calo della cera.

Psar el gèner per vèder el cal, pesare la mercanzia, il genere, per vedere il calo.

Cal, calla. Minutissima particella d' oro o d' argento che si spicca da esso nel lavorarlo.

Cal, calo. Diminuzione di prezzo. Es. *In ti prezzi dla seda a gh' è un gran cal*, ne' prezzi della seta c' è un gran calo.

Calà, scemo. Dicono le donne a quella parte della calza dove incomincia a scemare il suo giro, perchè invece di prendere coi ferri una maglia, ne prendono due.

Far di calà, far de' scemi. Vedi *Calà*.

Calà, calato, scemato.

Calabraga, calabrache. Gioco di carte che si fa in due.

Calabrasëla, calabresella. Gioco di carte.

Calăda, scalo. Luogo fatto appositamente per scendere nell' alveo di un fiume, che abbia le sponde alte.

Calada, rotta, rotta.

Far la calada o la rotta, far la rotta. Rompere nei luoghi la neve con marre o altri strumenti per farvi strada e potervi viaggiare

Calada, calo.

Calada del sôl, la calata del sole.

Calamări, calamaio. Vasetto dove si tiene l' inchiostro per intingervi la penna nello scrivere.

Calamari con il budèli, calamaio a stoppaccio.

Calamari da saccossa, calamaio da tasca.

Calamari senza budèli, calamaio a guazzo.

Avër i calamari a j' occ', avere i calamai agli occhi. Le occhiaie livide.

Calamariada, calamaiata. Colpo di calamaio scagliato contro.

Calamariera, calamaio a scrivania, scrivania. Calamaio fermato sopra un piccolo vassoio insieme al polverino, le ostie e altro relativo allo scrivere.

Calamariên, calamaino.

Calamariazz, calamaiaccio.

Calamitta, calamita. Minerale che ha la proprietà di attirare il ferro; o altro a a cui questa proprietà sia comunicata artificialmente.

Calamitta, bussola. Scatoletta con un quadrante e un ago calamitato che serve a indicare la direzione, specialmente nei viaggi di mare.

Calamittà, calamitato.

Calamittär, calamitare. Comunicare le proprietà della calamita.

Calandra, calandra. Uccello simile alla lòdola.

Calnta / *Calanta* } calante.

Lon-na calanta, luna calante.

Moneda calànta, moneta calante.

Pës calant, peso calante.

Vösa calanta, voce calante.

Calär, calare. Abbassare un grave, regolandone il moto così che non cada. Es. *Al m' ha calà zo 'na sporta pien-na d' pärsegh,* mi ha calata giù una sporta piena di pesche. *I s' calìn zo da la fnestra; perchè brusava la ca,* si calarono giù dalla finestra, perchè bruciava la casa.

Calàr la bandèra, calare la bandiera. Abbassarla.

Calàr, calare. Diminuire, scemare di volume, di peso, di numero, di prezzo. Es. *Al ven, l' oli j' en calà d' prezzi,* il vino, l' olio sono calati di prezzo.

Calar, calmare, cessare, mancare.

Al cald el cmenza a calar, il caldo comincia a calare.

Al fredd l' è calà, il freddo è calato.

Calar al morben, calar la voglia di ridere.

Calär al pù bell, mancare il più bello, il più necessario. Es. *A vrè andär a Venezia, ma am calta el pù bel . . . i sold,* vorrei andare a Venezia, ma mi manca il più bello, il più necessario . . . . i denari.

Calär un nigher d' ongia, mancare un neo, una piccolissima cosa.

En calar nient, aver ogni desiderabile.

A negh calarè atter, non ci mancherebbe altro.

Nech calar atter, non mancarci altro.

Calastra, catasta.

Calca, calca. Di molta gente riunita in un luogo, che lo riempie tutto così che appena uno vi si possa muovere.

Calcà, calcato.

Calcadör, calcatoio. Grossa bacchetta con una capocchia per caricare i cannoni.

Calcalittri, calcaletteru. Formella di marmo, o piccola lastra di metallo che si tiene sulle carte, perchè non isvolazzino. Calcafogli.

Calcar, calcare. Passare con una punta sui contorni di un disegno, aggravando molto la mano, perchè ne resti l' impronta in una carta che si metta al di sotto. Vedi *Carcar.*

Calch, calco. Disegno riportato, calcando, sopra un altro foglio.

Càlcli, calcole. Termine dei tessitori. Regoletti appesi ai licci del pettine che mossi coi piedi alzandosi e abbassandosi alternati-

vamente aprono e chiudono i fili dell' ordito tra i quali deve passare il ripieno.

Càlcol, calcolo. La scienza che insegna i metodi da seguirsi nel fare i calcoli.

Far calcol, Far calcolo, fare assegnamento.

Far i so calcol, fare i suoi calcoli. Valutare tutte le possibilità. Es. *A j' ho fatt i me calcol, e al me par un affari màgher,* ho fatto i miei calcoli, e mi pare un affare magro.

Calcolăr, calcolare. Far calcoli.

Calcolăr i dănn d' un incendj, calcolare i danni d' un incendio.

Calcolăr il distanzi, calcolare le distanze.

Calcolar j' interess d' un capităl, calcolare gl' interessi d' un capitale.

Cald, caldo.

Cald, caldana. Caldo che monta improvvisamente al viso, alla testa. Es. *M' è gnù un cald a la facia,* m' è venuta una caldana al viso.

Cald, caldura. Calore estivo. Prov. Sant' Antonio la gran freddura, San Lorenzo la gran caldura, l'uno e l'altro poco dura.

An far nè cald nè fredd, non fare nè caldo nè freddo. Nè bene nè male.

A sangov cald, a sangue caldo. Con l' animo commosso, alterato, segnatamente dall' ira. Es. *A l' ho fatta a sangov cald, senza riflettregh; ma po a mnè dispiasù,* la feci a sangue caldo, senza rifletterci, ma poi me ne dispiacque.

Aver cald, aver caldo.

Bătter el ferr intant cl' è cald, battere il ferro quando è caldo. Bisogna fare le cose, mentre che dura l' opportunità.

Ciapăr voh cald cald, pigliare uno caldo caldo. Vale pigliarlo subito, o sul fatto, o all' improvviso.

Col ch' para el fredd el para al cald, quel che para lo freddo, para lo caldo. Proverbio.

Ecco 'n articol cald cald, ecco un articolo caldo caldo. Appena fatto.

Far cald, far caldo.

I l' han ciapà e fusila lì cald cald, lo hanno preso e fucilato lì caldo caldo. Subito.

Mann, pè cald, mani, piedi caldi.

Mnestra, fritt, rost cald, minestra, fritto, arrosto caldo. Cotto e levato allora dal forno.

Paës, sit, clima cald, paese, luogo, clima caldo.

Piatt cald, piatto caldo. Cosa cotta per il pasto in cui si deve mangiare. Es. *A disnar i gh' han semper la mnestra e du piatt cald,* a desinare hanno sempre la minestra e due piatti caldi.

Tgnir cald, tener caldo. Che conserva il calore naturale del corpo, che cuopre bène. Es. *ste vestì el me ten cald cl' è un piasèr,* questo vestito mi tiene caldo che è un piacere.

Un cald d' arabir, un caldo da arrabbiare. Un caldo che s' affoga.

Cälda, scaldata.

Chi la voeul cälda, e chi la voeul fredda, chi la vuol calda e chi la vuol fredda. È tutt' uno che dire: chi la vuole allesso e chi la vuole arrosto.

Daren 'na calda e 'na fredda, darne una calda e una fredda. Un po' da sperare e un po' no; una nuova buona e una cattiva.

Dars 'na caldà, darsi una scaldata. Es. *Ch' el vegna un po' denter per dares 'na caldà*, passi un pochino per darsi una scaldata.

Giornadi, òri caldi, giornate, ore calde.

N' essress 'na cosa nè calda nè fredda, non esserci una cosa nè calda nè fredda. Non importarcene nulla, esserci indifferente.

Novità calda calda, novità calda calda. Appena saputa.

Toeurla calda, pigliarla calda. Si dice di cosa che uno si metta a fare con troppo calore. Aversi troppo a male di una offesa.

Caldarèn, secchia. Vaso di rame piuttosto fondo con manico mobile che si adopra per attinger l' acqua de' pozzi.

Caldarèn d' roba, secchia. Tanta roba quanta può esserne contenuta in una secchia. Es. *Al gh' ha regalà un caldarèn d' fasoeu*, gli ha regalato una secchia di fagioli. Secchiata.

Caldarèn, o caldaren-na da l' acqua santa, secchiolino.

El caldaren d' San Zvan, il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale.

Caldaren-na, secchiolina.

Caldaron, secchione. Secchia molto grande.

Caldäzz, calduzz, caldaccio. Caldo eccessivo, detto di quello della stagione.

Calden, caldett, caldino, calduccio.

Caldëra, caldaia. Vaso di rame, più grande del paiuolo che s' appende al di sopra del focolare, per far bucati, scaldare, cuocere.

Caldëra (da calgàr), truogolo. I conciatori chiamano così la caldaia, in cui fanno scaldar l' acqua d' allume e sego per la concia del sugatto.

Caldëra (da casèll), caldaia.

Caldera (del tintòr) caldaia.

Caldera (dla birra), caldaia.

Caldera d' roba, caldaiata. Quanta roba vi entra in una caldaia.

Col ch' fa il calderi, calderaio.

Caldinen, calduccino. Caldo temperato e confortevole.

Caldòn, Vedi *Caldäzz.*

Caldon, lusinga, carezza, adulazione.

Dar di caldon, adulare, lusingare, accarezzare.

Caldrètta, caldaietta.

Caldron-na, caldaiona.

Caldura, caldura. Calore estivo.

Calduzz, Vedi *Caldäzz.*

Calendäri, calendario. Libretto o tabella in cui sono indicati per ordine tutti i giorni dell'anno, le feste, le fasi della luna, il levare e il tramontare del sole, ecc.

Calendari antich, calendario antico.

Calendari dla Diocesi d' Parma, calendario della Diocesi di Parma.

Calendari perpetav, calendario perpetuo.

Calendari roman, calendario romano.

Calendari scolastich, calendario scolastico. Dove sono indicati i giorni di scuola, e l'ora delle lezioni.

Calendari vecc', calendario vecchio. Anteriore all'anno in cui siamo.

Esser zo d' calendari, uscir de' gangheri. Dare in escandescenze.

Calendī, calende. I primi giorni di ciascun mese.

Al calendi grechi, alle calende greche. Un tempo che non verrà mai. M'ingegnerò di dare la ragione storica di questo usitatissimo modo di dire. A tre giorni di ciascun mese i Romani avevano dato un nome speciale: *calende, none, idi*. Chiamavano *calende* il primo di ogni mese; *none* e *idi* il 5 e il 13 di gennaio, febbraio, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre e dicembre, ed il 7 e 15 di marzo, maggio, luglio, ottobre. Per indicare un qualunque altro giorno dicevano *tanti giorni prima* o *dopo* delle *calende*, delle *none*, o degl' *idi*. La voce *calende* viene da un verbo greco che significa convocare, e il primo di ogni mese il popolo veniva adunato per fargli conoscere la parte del calendario spettante il mese nominato; ma il primo del mese era anche il termine stabilito per pagare i debiti, e molti, come avviene anch'oggi, tanto è vero che sotto il sole non c'è nulla di nuovo, non mantenevano la parola. Pare che di qui nascesse l'espressione alle *calende greche*, usata dai creditori come per dire: « Differisci di pagarmi a un giorno che non verrà mai. » E non c'era caso che venisse, perchè i Greci non contavano per *calende, none e idi*.

Calen-ni, Vedi *Calendī*.

Calestrìa, carestia. La condizione di un paese dove per effetto, segnatamente di cattiva raccolta, vengono a mancare i generi di prima necessità.

Calèzna, filiggine. La materia nera che il fumo deposita nella gola del camino.

Colör d' calezna, color di filiggine. Nero come la filiggine.

Gnoclett d' calèzna, falda di filiggine.

Pien' d' calezna, filigginoso. Pieno, coperto di filiggine.

Calgär, conciatore. Chi fa il mestiere di conciare le pelli.

Calgarìa, concia. Luogo o stabilimento per conciare le pelli.

Calìber, calibro. Il diametro interno delle armi da fuoco.

Calìgraf, calligrafo. Chi esercita o insegna calligrafia.

Calìgrafìa, calligrafia. L' arte di scrivere formando bene i caratteri.

Càliz, calice. Coppa per lo più d' argento con sotto un piede che il sacerdote adopera nel dir la messa.

Càliz d' un fior, calice d' un fiore. Le foglioline nelle quali sta chiuso il bottone, e che formano, quando il bottone s' apre, una specie di calice.

Call, callo. Punto della pelle indurito e divenuto insensibile, specialmente per contatto o fregamento prolungato con corpi duri. Es. *Il scarpi stretti i m' han fatt gnïr i caj,* le scarpe strette mi hanno fatto venire i calli.

Call di cavaj, ugnella.

Far el call, fare il callo. Assuefarsi. Es. *Al ne risponda pu el critichi di giornaj, perchè el gh' ha fatt el call,* non risponde più alle critiche dei giornali, perchè ci ha fatto il callo.

Callista, callista. Chi fa 'il mestiere di cavare i calli, e altre escrescenze ai piedi.

Callos, calloso. Che ha fatto il callo.

Man callosi, mani callose.

Pe callos, piedi callosi.

Callosità, callosità. Callo, parte callosa.

Calma, calma. Stato di riposo, di quiete, che succede a un' agitazione piuttosto violenta.

Calma perfëta, calma perfetta.

La calma dl' aria, la calma dell' aria.

Tutta notta l' ha smanià, stamatten-na l' è pu cälm. tutta notte ha smaniato, stamani è più calmo. Si direbbe parlando d' un malato.

Calmänt, calmante.

Calmër, calmiere. Tariffa delle vittovaglie. Determinazione di prezzi, fatta dall' autorità pubblica per il pane, le carni, ecc.

Calmucch, calmucco. Specie di panno lano.

Calomelàn, calomelano. Protocloruro di mercurio. Sostanza medicinale.

Calôr, calore. Corpo imponderabile, causa della sensazione che si prova stando al sole, al fuoco e sim.

Calor, calorico.

Calor, lampeggìo. Il frequente lampeggiare.

Calor, calore. Bolliciattole o macchie rossiccie che vengono alla pelle. Es. *Cosa sarà tutt stìl bottlen-ni?... Nient. L' è calor, un po' d' calor,* cosa saranno tutte queste bolliciattole?.... Niente. È calore, un po' di calore.

Calor del rud o del lettam, calore del concime o del letame.

Arcmandar von con calor, raccomandare uno con calore.

Aver i calor, avere i calori. Si dice di chi mostra di aver caldo, quando tutti gli altri hanno freddo. Es. *L' era senza tabarr? As veda ch' el gha i calor*, era senza mantello? Si vede che ha i calori.

In tal calor dla bùja, nel calore della zuffa.

Parlâr con calôr, parlare con calore.

Pien d' calor, pieno di calore. Vedi *Calor* nel quarto significato.

Toeurla con calor, pigliarla con calore. Offendersene.

Caloràzz, caldaccio.

Calorett, *Caloren*, calorino.

Calorìfer, calorifero. Apparecchio per riscaldare stanze, facendovi passare delle correnti d' aria calda.

Caloros, caloroso.

Calòruzz, caloruccio. Vale pure *Calorazz*, Vedi.

Calotta, callotta. Il fondo di quella specie di scatola, per lo più d' oro e d' argento, in cui sta chiuso il movimento o castello degli orologi da tasca.

Calotta da prêt, callotta. Berrettino da prete della stessa forma, che si applica alla parte posteriore del capo.

Calotta sferica, calotta sferica. La superficie curva di un segmento sferico a una sola base piana.

Calpestà, calpestato, calpesto.

Calpestär, calpestare, vilipendere. Es. *S' lè siör el na miga da calpestar i povrett*, se è ricco non deve calpestare i poveretti.

Calumà, scorto.

Calumär, scorgere.

Calunia, calunnia. Falsa accusa che si spaccia e si sostiene, conoscendone la falsità.

Calunià, calunniato.

Caluniar, calunniare. Spacciare una falsa accusa, conoscendone la falsità.

Calväri, Calvario. Il poggio dove Cristo fu crocifisso.

Calvari, malescio. Si dice di uomo cagionevole o infermiccio.

Calz, calcio. Colpo dato col piede, pedata. Parlandosi di animali, i soli colpi dati coi piedi di dietro. Se con quelli davanti zampate.

Calz, calcio. La parte dello schioppo opposta alla bocca.

A voeuj dâr un calz a tutt j' affari, vo' dare un calcio a tutti gli affari. Me ne voglio staccare per sempre.

Dar un calz, dare un calcio.

Mandar via von a calz in tel cûl, mandar via uno a calci nel sedere.

Mull, Cavãl, Àsen ch' tira di calz, mulo, cavallo, asino che tira calci.

Calza, calza. Lavoro di filo, per lo più fatto a maglia, da portarsi sulla pelle, che veste il piede e la gamba fino al ginocchio.

Calzi a machina, calze fatte a macchina.

Calzi d' seda, a d' lana, d' rev, d' coton, calze di seta, di lana, di refe, di cotone.

Calzi fatti coi ferr, calze fatte coi ferri.

Calzi fatti col tlär, calze fatte col telaio.

Desfar il calzi, disfare le calze.

Far la calza, fare la calza.

Inviar la calza, avviare la calza.

Méttress, mudåres, alvåres il calzi, mettersi, mutarsi, levarsi le calze.

N' aver calzi ai pè, ësser descalz, non aver calze in piede. Essere miserabile.

Calza, calza espulsiva. Calza elastica per chi soffre di vene vericose alle gambe.

Calza, calza. Quella striscia di panno, o di grosso nastro che si lega alle gambe de' polli per contrassegno.

Calzà, calzato.

Calzäda, calcio, pedata.

Calzadüra, calzatura. Ciò che serve a calzare, che si porta ai piedi.

Calzär, calzare. Mettere altrui calze e scarpe in gambe e in piede.

Calzar, calzare. Quadrare, essere al proposito.

Calzèn, calcino. Malattia dei bachi da seta.

Calzen-na, calcè. Pietra silicea cotta in fornace che spenta coll' acqua e mescolata colla rena forma la calcina.

Calzen-na, calcina. Calce mescolata con acqua e rena, a uso di cemento.

Calzen-na bagnada, calcina spenta.

Calzen-na cruda, calce cruda.

Calzen-na forta, calcina forte.

Calzen-na grassa, calcina grassa. Dov' è poca rena.

Calzen-na magra, calcina magra. Dov' è troppa arena.

Calzen-na mal cotta, calce mal cotta. Quella che quantunque bagnata non va in fermentazione.

Calzen-na s-cetta, calcina schietta, grassello. La calce spenta non mescolata con rena.

Calzen-na viva, calce viva.

Bagnär la calzen-na, spegnere la calcina. Gittar l' acqua sulla calce viva a fine di adoperarla pei lavori di muramento.

Colär la calzen-na, colare la calcina.

Dar la calzen-na, incalcinare. Coprire con calcina, intonacare di calcina.

Dar la calzen-na ai camp, calcinare. Spargere calcina su' terreni per ridurli più atti alla produzione.

Dar la calzen-na al gran, incalcinare il grano. Lavarlo con acqua di calcina, a fine di prepararlo per la semente.

Far la calzen-na, fare la calcina.

'Na cazzoeula d' calzenna, una mestolata di calcina.

Calzètta, calza.

Calzetti curti, calzerotti. Calze corte che arrivano fino allo stinco.

Calzinär, fornace da calce.

Calzinär, calcinaio. Quel truogolo dove i cuoiai mettono le pelli in calcina.

Calzinar, calcinaio. Buca dove

i muratori spengono la calce.
Calzinazz, calcinaccio. Pezzo di calcina vecchia che si stacca dal muro per rovina o altro.
Calsinazz di dent, tartaro. il deposito calcareo che si forma all' attaccatura dei denti colla gengiva, quando non si ha cura di lavarli.
Aver al mal del calzinàzz, avere il male del calcinaccio, avere la passione del calcinaccio. Si dice di chi ha smania di fabbricare.
Calzinèn, fornaciaio.
Calzinèn, venditore di calce.
Calzidŏnia, calcedonio. Sorta di pietra.
Calzolar, calzolaio. Chi fa scarpe, stivali e simili calzature.
Calzolar căr, calzolaio caro.
Calzolăr discrét, calzolaio discreto.
Calzolar pontval, calzolaio puntuale.
Calzolar precis, calzolaio preciso.
Bottega da calzolar, bottega di calzolaio.
Brav calzolar, bravo calzolaio.
Calzolăra, calzolaia. La moglie del calzolaio.
Calzolarèn, calzolaino.
Calzolarìa, calzoleria. La bottega dove si fanno e si vendono scarpe e altre calzature.
Calzolaruzz, calzolaiuccio
Calzòn, calzoni. Parte del vestiario da uomo che va dalla cintola ai piedi, formando una specie di forca, in cui s' infilano le gambe.
Calzon biànc, calzoni bianchi.
Calzòn d' colŏr, calzoni di colore.
Calzòn d' pann, calzoni di panno.
Calzòn d' tèla, calzoni di tela
Bottonărs i calzòn, abbottonarsi i calzoni.
Cavars i calzòn, cavarsi i calzoni.
Mudars i calzòn, mutarsi i calzoni.
Mèttres i calzón, mettersi, infilarsi i calzoni.
Calzonăzz, calzonacci.
Calzonzen, calzoncini.
Calztăr, calzettaio. Chi fa le calze e le raccomoda.
Calztara, calzettaia.
Calztazza, calzaccia.
Camaradu, camerata. Compagno di divertimenti, di spassi.
Camarada, camerata. Ognuna delle piccole compagnie in cui sono divisi gli alunni d' un convitto.
Camarada, camerata. Compagno più che d' altro d' armi o di collegio.
Camarăzza, cameraccia.
Camarazza scura, cameraccia scura.
Camarazza ùmida, cameraccia umida.
Camarèn, camerino. Piccola stanza ne' teatri, dietro il palcoscenico, dove comici, ballerini e cantanti vanno a vestirsi, o a riposarsi quando non sono in scena.
Al camaren dla prima don-na, del tenŏr, il came-

rino della prima donna, del tenore.

Camarèn, camerino. Luogo dove si chiudono i delinquenti appena arrestati.

Camarèn, camerino. Piccola stanza dove i Direttori di Collegi usano rinchiudere un alunno per punizione di qualche fallo grave.

Camarèn, cella. Ciascuna delle camerette dei conventi assegnata alle monache e ai frati.

Camarèn, uccelliera. Luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

Camarèn da ingrassär el salvategh, serbatoio. Luogo chiuso dove si tengono a ingrassare uccellami o altri animali.

Camarèn da pizzòn, colombaia. Specie di terrazza chiusa sopra il tetto delle case di campagna, dove stanno i piccioni a covare.

Camarèn da spoiares, spogliatoio. Stanza destinata per posare i panni da dosso.

Camarèn da studiär, studio.

Camarèn da teäter, camerino. Le stanzette annesse a ciascun palco del nostro teatro maggiore.

Camarèn da la fruta, camerino della frutta. Stanzina dove si tiene in serbo la frutta.

Camarèn di mort, stanza mortuaria. Luogo dove si tengono i morti, sinchè non vengano condotti alla sepoltura.

Camarèn, i buchi del naso, le narici. Voce di scherzo.

Camaren-na, camerina.

Camaren-na alëgra, camerina allegra.

Camaren-na pulìda, camerina pulita.

Camarìsta, camerista. Così chiamano a corte le cameriere addette alle principesse della famiglia regnante.

Camarista dla Regen-na, camerista della Regina.

Camaròn, camerone.

Camaron-na, camerona.

Camâta, casamatta. Opera murata sui bastioni delle piazze forti, sotto la quale sta il pezzo.

Camävor, camauro. Berrettino di raso o di velluto rosso che copre la testa fin sotto gli orecchi ed è portata dal Papa.

Camävor, sgrugno, cosotto. Colpo dato con forza a pugno chiuso.

Cambi, cambio. Le operazioni di commercio che si fanno sulla moneta; quanto alla specie della moneta stessa, o al luogo e al tempo del pagamento.

Cambi dl' argent, càmbio dell' argento.

Cambi dl' or, cambio dell' oro.

Littra d' cambi, lettera di cambio. Cambiale.

Prìma e sola d' cambi, prima e sola di cambio.

Seconda d' cambi, seconda di cambio. Cambiale che si fa in luogo d' altra smarrita.

Cambi, cambio. Il mutar una

cosa con un'altra. Baratto. Es. *Fàmma un cambi; vu dëm el vostar cavăll, e mi av dăgh el me arloeuj*, facciamo un cambio; voi datemi il vostro cavallo, e io vi do il mio orologio.

Cambi di cavaj, cambio di cavalli.

Cambi, scambio, errore.

Cambi in ti soldà, cambio. Quegli che si sostituisce in luogo di un altro.

Far la seconda d'cambi, fare la seconda di cambio. Incorrere nello stesso errore la seconda volta. Es. *La prima volta a gho perdonà, ma adess al m' ha fatt la seconda ad cambi, e a n' el voeuj pu*, la prima volta gli ho perdonato, ma ora m' ha fatto la seconda di cambio, e non lo voglio più.

Far un cambi, fare un cambio.

In cambi, in cambio. Invece. Es. *A gho dmandà un Giusti e al m' ha spedì in cambi un Guadgnòli*, gli ho domandato un Giusti e m'ha spedito in cambio un Guadagnoli.

In cambi d', in cambio di Es. *In cambi d' migliorar al peggiora tutt i gioran*, in cambio di migliorare pèggiora tutti i giorni.

Toeur in cambi, pigliare in iscambio. Pigliare una persona o una cosa per un' altra.

Toeur un cambi, pigliare il cambio. Termine militare.

Cambià, cambiato.

Cambiăla, cambiale. Lettera o cedola di cambio.

Cambiala a tant giòran data, cambiale a tanti giorni data.

Cambiala a vista, cambiale a vista. Da pagarsi a vista.

Accettàr 'na cambiala, accettare una cambiale.

Mètter la firma a 'na cambiala, mettere la firma a una cambiale.

Metter la girada a 'na cambiala, mettere la girata a una cambiale.

Protestàr, mètter, mandàr in protest' 'na cambiala, protestare, mettere, mandare in protesto una cambiale.

Scadènza d' 'na cambiala, scadenza d' una cambiale.

Scontăr 'na cambiala, scontare una cambiale.

Cambialen-na, cambialina.

Cambialetta, cambialetta.

Cabiamestër, scopamestiere. Colui che appena incominciato a imparare un mestiere, se ne stanca e si dà a un altro e via via.

Cambiamoneda, cambiamonete. Chi esercita l' industria del cambiare le monete.

Cambiar, cambiare. Passare da uno stato a un altro; non aver più le stesse qualità, non esser più quello di prima.

Cambiăr d' ca, cambiare di casa.

Cambiăr d' parer, cambiar di parere.

Cambiar d' post, cambiar di posto.

Cambiar il carti in man a

von, cambiare, barattare le carte in mano a uno. Fargli dire quello che non ha detto, o dare alle sue parole, e anche alle proprie, un senso diverso da quello in cui furono dette. Es. *I patt j' en sta costi, e vu en dovì miga adessa cambiar il carti in man*, i patti furono questi, e voi non dovete ora venire a cambiarmi le carte in mano.

Cambiar i linzoeu del lètt, cambiar le lenzuola al letto.

Cambiar la tvaja, cambiare la tovaglia.

Cambiar vita, cambiar vita. Emendarsi.

Al mond è cambià, il mondo è cambiato.

Al temp, la stagion voeul cambiär, il tempo, la stagione vuol cambiare.

I gust i cambian, i gusti cambiano.

Il cosi i poeulan cambiar da un moment a l' atar, le cose possono cambiare da un momento all' altro.

Cambiars, cambiarsi. Lo stesso che cambiar panni. Es. *Quand l' è molt sudà, el torna a ca e el s' muda*, quando è molto sudato, torna a casa e si cambia.

Cambiars, cambiarsi. Lo stesso che cambiar viso. Es. *Cmè el s' è cambià in tel sentir col discors*, come s' è cambiato nel sentire quel discorso.

Cambiars, cambiarsi. Lo stesso che cambiar vita. Es. *Dop la morta del pader, el s' è molt cambià*, dopo la morte del padre si è molto cambiato.

Cambista, cambista. Lo stesso che cambiamonete.

Cambräia, rensa. Tela bianca molto fine, a opera, che si dice anche tela di rensa, perchè viene dalla città di *Reims* in Francia.

Cambrar, rappigliare. Pigliar consistenza. Detto di liquido vale, divenire tanto o quanto solido.

Cambrì, cambrì. Tela di cotone bianco o in colore.

Camèlia, camelia. Pianta da giardino, che produce un fiore dello stesso nome. *Camelia japonica.*

Camèll, cammello. Animale da lavoro, originario dall' Asia e dall' Affrica, con due specie di gobbe sul dorso. *Camelus bactrianus.*

Camell con 'na goeuba, dromedario. Specie di cammello con una gobba sul dorso. *Camelus drômedarius.*

Camèn, camino. Quel piano di pietre o di mattoni, più o meno alto di terra, in cui si accende il fuoco nella cucina.

Camen grand, camino grande.

Camen piccen, camino piccolo.

Camen spazzà, camino spazzato. Nettato dalla filiggine.

Camen sporch, camino sporco. Filigginoso.

La cana, o gola, dal camen, la gola del camino. Tromba o cunicolo praticato nel muro per cui sale il fumo.

La capa del camen, la cappa del camino. Specie di padiglione al di sopra del camino, che raccoglie il fumo, e l' accompagna sino alla gola.

Nìgar cmè la capa del camen, nero come la cappa del camino. Nerissimo. Es. *Al gha la facia, il man nigri cmè la capa del camen*, ha il viso, le mani nere come la cappa del camino.

Nìgar cmè la capa del camèn, nero come la cappa del camino. Si dice, figuratamente, per dire di pessimo umore. Es. *Incoeu el professör l' è nïgar cmè la capa del camen*. oggi il professore è nero come la cappa del camino.

Massa del camen, la rocca del camino. La torricella sul tetto, con feritoie da cui esce il fumo.

Camen, camino. Si dice talvolta per indicarne la sola cappa. Es. *Camen ch' fa fumm*, camino che fa fumo.

Camen, camino. Talora si prende per la parte della gola di esso che sorge sopra il tetto. Es. *Cla scossa d' terremöt la buttà zo parecc' camen*, quella scossa di terremoto buttò giù parecchi camini.

Camen, caminetto. Mensa o piano di marmo, che aggetta dal muro della stanza, su due piccole colonne o pilastri, tra cui si accende il fuoco per riscaldarsi.

Camen a la 'Franclen, caminetto alla Franklin.

Camen d' na pipa, pipa. Bocciuolo di varie forme e materie, che s' empie di tabacco, e, adattatovi un cannello, si fuma

Camen, cammino. L' atto del camminare. La strada, e l' andare che uno fa verso un luogo.

Camèo, cammeo. Figura intagliata a basso rilievo in una pietra preziosa, e anche la stessa pietra intagliata.

Càmez, càmice. Veste lunga di pannolino bianco, che gli ecclesiastici portano sotto il paramento quando celebrano le sacre funzioni.

Càmez a pighi, camice a pieghe, o pieghettato.

Càmez liss, camice liscio.

Mettres el càmez, mettersi il camice.

Caminà, camminato.

Càminada, camminata. Il camminare a piedi piuttosto a lungo, o andando in fretta.

Far 'na caminada, fare una camminata.

Caminär, camminare. Detto dell' uomo e degli animali, andare colle sue gambe.

Caminär malament, camminar male.

Caminèra, caminiera. Specchio con cornice, per lo più intagliata e dorata, che suole collocarsi sul piano del caminetto.

Caminett, caminetto. Piccolo ed elegante camino costruito per lo più ne' salotti a fine di scaldarsi.

Cämis, Vedi *Càmez*.

Camïsa, camicia. Parte del vestiario da uomo e da

donna, che veste il torso e le braccia, e si porta generalmente sulla pelle.
Camïsa cusida a machina, camicia cucita a macchina.
Camïsa da don-na, camicia da donna.
Camisa da òmm, camicia da uomo.
Camisa d' colör, camicia di colore.
Camisa del pozz, camicia del pozzo.
Camisa d' forza, camicia di forza. Quella che si mette ai pazzi furiosi per tenerli fermi.
Camisa dla stua, camicia della stufa.
Camisa d' 'na muraja, camicia d' una muraglia.
Camisa poc sgolada, camicia accollata.
Camisa netta, d' bugada, camicia pulita, di bucato.
Camisa noeuva, camìcia nuova.
Camisa sgolada, camicia scollata.
Camisa soprassada, camicia stirata.
An gh' aver gnanca d' camisa, non aver camicia addosso. Essere poverissimo. Es. *In ghan gnan d' camisa adoss, e a la festa i voeulan far i sior,* non hanno camicia addosso, e alla festa la voglion far da signori.
An toccar la camisa el cül, la camicia non gli tocca il sedere. Si dice di chi mostra gran contentezza. Es. *Quand a gho ditt che l' aveva avù l' impiegh, l' è andà via che la camisa la neg toccava el cul,* quando gli ho detto che aveva avuto l' impiego, è andato via che la camicia non gli toccava il sedere.
Chi fila ha 'na camisa, chi an fila n' ha do, chi fila ha una camicia, e chi non fila due. Le ricompense vanno per solito a chi meno le ha meritate.
Còlla, o col, ch' fa il camisi, camiciaia, camiciaio. Chi fa o vende le camicie.
El darè via la camisa, darebbe via la camicia. Si dice di persona generosa, caritatevole.
El vendarè la camisa, venderebbe la camicia. Si dice di chi vuol far danari a ogni costo.
Far 'na camisa a 'na muraja, fare una camicia ad una muraglia.
Il manghi, el pett, al golett, i listèn dla camisa, le maniche, il petto, il solino, i polsini della camicia.
In camisa, in camicia. Colla camicia sola. Es. *L' era in tla so câmra in camisa,* era in camera sua in camicia.
In manga d' camisa, in maniche di camicia. Senz' altra veste sopra la camicia. Es. *I zugavan el boci in manga d' camisa,* giocavano alle bocce in manica di camicia.
Mettres, cavâres, muddres la camisa, mettersi, levarsi, mutarsi la camicia.
Quasi in camisa, quasi in camicia.

Restâr in camisa, restare in camicia, ridursi in camicia. Rimanere spogliato d' ogni suo avere.
Senza camisa, senza camicia.
Zugâr la camisa, giocare la camicia.
Camisen, camicino.
Camisen-na, camicina.
Camisetta, camicietta.
Camisoeula, Vedi *Camisa d' forza.*
Camisoeula, camiciuola. Sorta di vestimento per lo più di lana che si porta per ripararsi dal freddo e per lo più si pone al di sotto della camicia.
Camisòn, camicione. Camicia molto larga e lunga.
Camisòn, camiciotto. Abito di colore tagliato a guisa di camicia che i vetturini, gli operanti indossano, quando sono ai lavori del loro mestiere. Più comunemente Blusa.
Camlòtt, cammellotto. Tessuto di pelo di capra.
Câmola, tignuola. Piccolo insetto che rode la lana o altre cose simili.
Câmola del legn, tarlo.
Magnadüri dil câmoli, intignatura. Il guasto prodotto dalla tignuola nei panni, nelle pelli e simili.
Camolì, intignato.
Pagn camolì, panni intignati.
Camolïr, intignare. Esser roso, infestato dalle tignuole.
Camomilla, camomilla. Pianta medicinale. *(Matricaria chamomilla).*
Acqua d' camomilla, acqua di camomilla.
Decott d' camomilla, decotto di camomilla.
Camöss, camoscio. Specie di capra selvatica. *(Antilope Rupicapra).*
Andar a la cazza del camoss, andare alla caccia del camoscio.
Camöss, camoscio. Pelle del suddetto animale, ammorbidita, mediante una concia speciale.
'Na strizia d' camoss, una striscia di camoscio.
Un tocch d' camoss, un pezzo di camoscio.
Camöss, camoscio. La concia per accomodare la pelle del camoscio.
Dar al Camoss, dare il camoscio.
Camòzza, camozza. La femmina del camoscio.
Câmp, campo. Pezzo di terra lavorativa, limitato da fosse o arginetti, o con alberi per lo più lungo i cigli.
Camp ben tgnù, campo ben tenuto.
Camp coltivà, campo coltivato.
Camp d' fava, campo di fava. Baccellaio.
Camp d' gran, campo di grano.
Camp d' lèn, campo di lino.
Camp d' melgòn, campo di granturco.
Camp livlà, campo livellato.
Lavordr, arar, semnar i camp, lavorare, arare, seminare i campi.
Camp, campo. Lo spazio dello scudo, della bandiera, ecc. nel quale sono figurate

le imprese. Es. *Al gha pr' arma un leon d' or in camp azzurr*, ha per arme un leon d' oro in campo azzurro.

Camp, campo. Area piana a uso di rassegna o manovre militari.

Camp d' Marta, campo di Marte.

Camp d' esercizi, campo di esercizio.

Camp, campo. Il luogo ove un esercito è accampato sia per ragioni di guerra, ovvero di istruzione. Es. *Al camp d' S. Maurizi*, al campo di S. Maurizio.

Camp d' battaglia, campo di battaglia.

Camp avert, campo aperto.

Camp fortificà, campo fortificato.

Camp trincerà, campo trincerato.

Andar el camp, andare al campo.

Star a camp, stare a campo.

Camp, campo. Campo del canocchiale, del telescopio. Lo spazio, che, guardando si vede in ogni posizione fissa dello strumento. Es. *Ste canocial al gha el camp tropp strett*, questo canocchiale ha il campo troppo stretto.

Camp, campo. Il fondo di colore unito, su cui sono dipinte le figure di un quadro, o il piano da cui sporge un bassorilievo. Es. *L' ha fatt scür el camp del quèder, perchè risaltissen mej il figuri*, ha fatto scuro il campo del quadro, perchè meglio risaltassero le figure. *Al camp d' col bassrilev l' è pörfid, e 'l trej figuren-ni d' predi diversi*, il campo di quel bassorilievo è di porfido, e le tre figurine di pietre diverse.

Camp, campo. Spazio, tempo, opportunità che uno abbia di fare una cosa, o soggetto di cui possa occuparsi.

Aver camp, aver campo. Es. *A j' ho vu camp d' conosser el so bon coeur*, ho avuto campo di conoscere il suo buon cuore.

Dar camp, dar campo. Es. *Se em dà camp, a guardarò il vòster carti*, se mi date campo guarderò le vostre carte.

Mettr in camp, mettere in campo. Mettere avanti, affacciare, proporre. Es. *L'ha miss in camp un zert progett, ch' el nem piàs*, ha messo in campo un certo progetto che non mi piace.

Campada del tassël o di travett, passinata. L' ordine dei travicelli da trave a trave ne' soffitti.

Campagna, campagna. Luogo, paese aperto, più o meno coltivato con abitazioni sparse. Contrapposto a città.

Campagna alegra, campagna allegra, ridente, amena.

Campagna averta, o spazzada, campagna aperta. Dove la vista può spaziare liberamente.

Amar la campagna, amare la campagna.

Andar in campagna, andare in campagna.
Aria d' campagna, aria di campagna.
Casen d' campagna, casino di campagna.
Genta d' campagna, gente di campagna.
La campagna l' ë bela, la campagna è bella.
La campagna la promettà ben, la campagna promette bene.
La campagna l' é indrè, la campagna è indietro.
Star in campagna, stare in campagna.
Vestì da campagna, vestito da campagna. Da portarsi, quando s' è in campagna.

Campagna, campagna. Paese aperto dove guerreggiano due eserciti, e la serie delle operazioni militari eseguite in un luogo, o in un tempo determinato. Es. *La campagna del 59*, la campagna del 59. *La campagna del 66*, la campagna del 66.

Campagnoeul, campagnuolo.

Campagnoeula, villina. Villa piccola e graziosa.

Campana, campana. Getto di bronzo in forma d' un gran vaso arrovesciato, che oscillando suona, e serve a dare avvisi e segnali specialmente per cose di chiesa.

Campana, campana. Vaso che ha un beccuccio lungo e ricurvo verso il fondo per distillare.
Campana d' vëder, campana. Coperchio di vetro che somiglia a una campana per coprire oggetti delicati, come fiori fatti a mano, orologi da tavolino e simili.
A sentir 'na campana sola as giudica mal, a sentire una campana sola si giudica male. Per giudicar bene bisogna sentire le due parti.
Bisogna sentir tutt dov il campani, Vedi l'es. precedente.
Fatt a campana, fatto a campana. Accampanato.
Desligar il campani, sciogliere le campane. Quando al sabato santo le ricominciano a sonare.
Ligär il campani, legare le campane. Si dice del sospendere che si fa il suono delle campane dal giovedì al sabato santo.
Sentir zert campani, sentire certi discorsi.
Sonà campani! suonate campane! Si dice accadendo cosa a lungo desiderata. Es. *Sonà campani! El lavör l' è fnì*, suonate campane! il lavoro è finito.

Campanar, campanaio. Quello che ha le chiavi del campanile, e suona le campane. Es. *El campanar d' San Peder*, il campanaio di San Pietro.

Campanazz, campanaccio. Grosso campanello di ferro che si mette al collo della bestia che guida il greggie. Campáno.

Campanèla, campanella.

Campanèn, campanello. Arnese simile alla campana, più piccolo della campa-

nella, per lo più affisso al muro, che si suona tirando una funicella, e serve per dar segnali nell' interno delle case.

Campanèn, campanello. Lo stesso arnese, con manico, da suonarsi a mano.

El campanèn del president, il campanello del presidente.

El campanèn dla messa, il campanello della messa.

Andar a tavla a sonn d' campanèn, andare a tavola a suon di campanello. Si dice di chi vive d' entrata, o ha chi gli faccia le spese.

El son-na cmè un campanèn, suona come un campanello. Si dice di vaso saldo, non fesso, e ben cotto.

El par un campanèn, pare un campanello. Si dice di chi ha voce assai chiara e squillante. Es. *La prima donna l' ha 'na voeusa cla par un companen*, la prima donna ha una voce che pare un campanello.

Campanén, convolvolo. Pianta che getta viticci e s' arrampica, ed ha fiori a campanella di colori diversi.

Campanèn, campanella. Certi fiori formati a guisa di una piccola campana.

Campanèn, campanino. Aggiunto di una qualità di marmo o di pietra, che, lavorandoli, risuonano.

Campanèn, tentennelle. I mugnai chiamano così le nottole che tengono con corda certi pezzi di ferro, i quali, quando non vi è più grano nella tramoggia, cadono ed avvertono il mugnaio.

Campanèn tond, sonaglio, sonagliolo. Piccolo strumento rotondo di rame, o bronzo, o materia simile, con due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo che li congiunge, entrovi una pallottolina, che, movendosi, produce suono.

Campanen-na, campanina.

Companil, campanile. Edifizio accanto alla chiesa, e più alto, per le campane.

Fâr di campanij pr'aria, fare o fabbricare castelli in aria. Fantasticare di cose vane, e d' impossibile riuscita.

Ideii da campanil, amor d' campanil, interess d'campanil, idee da campanile, amor di campanile, interessi di campanile. Ristretti, che non vanno più in là della propria provincia, del proprio comune.

Campanòn, campanone.

Campâr, campaio. Chi sta a custodia de' campi.

Campâr, campare. Mantenersi in vita.

Campâr, campeggiare. Fare spicco, detto specialmente de' colori e delle figure di un quadro, d' un disegno.

Campâr dil j' acqui, caterattaio. Colui che ha cura e custodia delle cateratte di certi canali irrigatori per alzarle ed abbassarle al bisogno.

Camparètt, ranocchia.

Camparett da pra, raganella. Specie di ranocchio di color

verde: talvolta sale sopra gli arboscelli e virgulti, e lì si pone a cantare. È la così detta *Rana arborea* degli antichi e *Hyla viridis* de' moderni.

Campeggiār, campeggiare.

Campèn, camperello.

Campett, campetto.

Campëzon, campeggio. Albero americano della famiglia delle leguminose, col quale si fanno lavori d'intarsio, e se ne ricava una tinta pregiata per il nero e per il violetto. È originario della baia di *Campejo* donde trasse il nome; venne trasportato dalla Giammaica, a San Domingo, ecc. ove ora si trova in abbondanza. È detto dai botanici *Hoematoxylum Campechianum*.

Campiòn, campione. Chiunque piglia a sostenere una causa molto combattuta, e lo fa con molta gloria.

Campiòn, mòdano. Misura o modello col quale si regolano gli artefici nel fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.

Campion, campione. Tipo delle misure che si conserva dall' autorità per confronto colle misure usate dai venditori.

Campion, saggio. Piccola parte della cosa da mostrare o da prendere per acquistare o dare notizia del tutto.

Campion, campione, mostra.

Campion d' zuccher, d' caffè, d' pann, campione di zucchero, di caffè, di panno.

Campionāri, campionario. Raccolta di campioni, ossia mostre, saggi di diverse mercanzie, ordinati come in un libro.

Camra, camera. Stanza per dormire.

Camra a alcòva, camera a alcova.

Camra amobiliada, camera ammobiliata.

Camra a pianterèn, camera terrena.

Camra ariosa, camera ariosa.

Camra attacch ai copp, camera a tetto.

Camra d' accusa, camera delle accuse.

Camra da spojares, spogliatoio.

Camra da spôs, camera da sposi.

Camra d'comerc, camera di commercio.

Camra d' consilt, camera di consiglio.

Camra del carbon, carbonaia.

Camra el prìm, al second pian, el mzanèn, camera al primo, al secondo piano, al mezzanino.

Camra lucida, camera lucida. Strumento usato dai disegnatori.

Camra miga affittada, camera sfittata.

Camra mortuaria, camera mortuaria.

Camra orba, camera cieca.

Camra ottica, camera ottica. Strumento de' disegnatori.

Camra scura, camera buia.

Camra voeuda, nuda, smobiliada, camera smobiliata o senza mobilie.

Affittär 'na camra, affittare una camera.
Dil camri, delle camere.
Dottor, cantant d' camra, dottore, cantante di camera. Addetto alla corte, alla persona d' un sovrano.
Fär la camra, fare la camera. Rifare il letto, spazzare, e fare gli altri servigi occorrenti a mettere in ordine la camera.
Fila d' camri, fuga di camere.
Musica d' camra, musica da camera. Da eseguirsi in riunioni private.
Polir la camra, Vedi *Far la camra.*
Vesta da camra, veste da camera. Quella che si mette uscendo dal letto prima di vestirsi.
Camra, camera. Il luogo dove i Deputati del Parlamento Nazionale si adunano; e anche, i Deputati stessi.
Il Camri, il dov Camri, le Camere, le due Camere. S' intende dell' assemblea dei Deputati e di quella dei Senatori.
Camra, camera. La parte delle armi da fuoco in cui sia la carica
Camùff, cosotto, pugno, garontolo.
Camussòn, prigione.
Can, cane. Animale domestico, quasi compagno e amico dell' uomo.
Can anvèll, cane cùcciolo.
Can arabi, cane arrabbiato.
Can barbòn, can barbone.
Can bastärd, cane bastardo.
Can bracch, cane bracco.
Can buldò, cane buldog.
Can cattiv, cane cattivo.
Can ch' borra, ch' dà d' bocca, cane che morde, mordace.
Can còrs, cane corso.
Can du bcar, cane da beccaio.
Can da cazza, cane da caccia.
Can da cerusich, cane. Il ferro con cui si cavano i denti, detto anche: chiave.
Can da corsa, cane da corsa.
Can da contadèn, cane da contadino.
Can da du näs, cane a due nasi. Col naso diviso in due, da una fossetta che scende tra le narici.
Can da ferma, cane da ferma.
Can da guardia, cane da guardia.
Can da pajär, cane da pagliaio. Cane di quelli che tengono i contadini legati al pagliaio, per guardia della casa.
Can du pastôr, cane da pastore.
Can da pen-na, cane da penna.
Can du presa, cane da presa.
Can del fusil, cane del fucile. Pezzo nocellato che scattando batte nel luminello, dov' è il fulminante.
Can del Mont San Bernard, cane del Monte San Bernardo.
Can d' Terranoeuva, cane di Terranova.
Can gross, cane grosso. E fig. persona potente. Es. *I can gross i van daccordi a dànn di piccen,* i cani

grossi vanno d'accordo a danno dei piccoli.

Can ingles, o da siör, cane inglese.

Can levrër, cane levriere.

Can maggior, cane. La costellazione e la stella detta comunemente canicola.

Can maremman, cane maremmano.

Can mastèn, cane mastino.

Can moloss, cane molosso. Sorta di cane grande e feroce, così detto perchè viene dalla Molossia nell' Epiro.

Can spagnoeul, cane spagnuolo.

Can traditor, can rinnegà, cane traditore, cane rinnegato. Si dice a persona per insulto volgare.

Ai can mägher ag va drè il moschi, le mosche si posano sui cavalli magri. I meno potenti sono i primi a essere puniti o vessati. Agli sfortunati e ai poveri accadono sempre delle disgrazie.

An gh' era un can, non c' era un cane. Nessuno. Es. *A son tornà da teater a vunds' or, e an gh' era un can per strada,* sono tornato dal teatro ch' erano le undici, e non c'era un cane per la strada.

Aver i can a la vitta, avere i cani alle costole. Avere chi ci stia sempre accosto per sorvegliarci o stimolarci.

Bòtti da can, botte da cani. Forti, date senza badare dove vanno. Es. *Ier sira in Borg di Carra i sen dà botti da can,* iersera in Borgo delle Carra si sono date botte da cani.

Brutt can, fioeul d' un can, razza d' can, razza de' can, brutto cane, figlio d' un cane, razza di cane, razza d' un cane. Si dice a persona per villania.

Can en magna d' can, lupo non mangia lupo.

Can ch' baia an dà d' bocca, can che abbaia non morde. Chi fa molte parole, fa pochi fatti.

Cosi, descors da stomgär i can, cose, discorsi da far stomacare i cani. Che fanno schifo.

Desdar, stigar i can ch' d' dörman, svegliare o stuzzicare i cani che dormono. Provocare a ira uno che sia quieto, e che possa nuocerci, e anche suscitar cosa che torni a nostro danno.

Dïr d' von roba da can, dire di uno roba da cani. Dirne il peggio male possibile.

Drizzär il gambi ai can, addrizzar le gambe ai cani. D' impresa a cui uno si mette con buone intenzioni, ma che non può riuscire.

El can scottà dall' acqua calda, l' ha paura dla fredda, il cane scottato dall' acqua calda, ha paura della fredda. Chi è capitato male una volta, la seconda eccede in cautela.

Esser a la caden-na cmè un can, essere alla catena come un cane. Non avere un momento di libertà.

Esser cmè i can e i gätt, essere come i cani e i gatti. Non istar d' accordo.
Esser fortunà cmè i can in cësa, esser fortunato come i cani in chiesa. Sfortunatissimo.
Esser sol cmè un can, esser solo come un cane. Es. *I m' lassan söl cmè un can, intant i s' van a divertïr,* mi lasciano solo come un cane, intanto si vanno a divertire.
Fadighi da can, fatiche da cani. Gravissime.
Fäm, sëi da can, fame, sete da cani. Fame e sete grandissima.
Far i can, far i gozzén, fare i maialini. Vomitare, avendo troppo mangiato o bevuto.
La pär städa in man di can, pare stata in mano de' cani. Si dice di cosa che sia malconcia, sciupata, e simili. Es. *Guarda cmè l' ha ridott cla vesta! en perla stada in man di can?* Guarda come ha ridotta quella veste! non pare stata in man de' cani?
Lavorär cmè un can, lavorare come un cane. Di lavore faticoso, eccessivo.
N' avër un can per lör, non avere un cane per sè. Non avere nessuno che aiuti.
Portär rispett el can pr' amor del padrôn, portar rispetto al cane per amor del padrone. Portar rispetto a uno che non lo meriti per non far dispiacere a un altro.
Quand as dïs daj a col can, tutt ghen adöss, quando si dice dalli a quel cane, tutti gli sono addosso.
Restär in t' la piazza di can, rimanere sulla piazza de' cani. Rimaner sul lastrico.
Roba da can, roba da cani. Roba, specialmente da mangiare, cattiva, da non giovarsene.
Scazzâr vòn cmè un can, scacciare uno come un cane. Senza riguardi, nè rispetto.
Senza dir nè can, né äsen, senza dire nè ai nè bai. Senza dir nulla. Es. *El s' n' è andà senza dir nè can, nè äsen,* se n' è partito senza dire nè ai nè bai.
Spropösit da can barbòn, spropositi da can barbone. Grossi, massicci.
Squassaria cmè i can, scoterle come i cani. Di chi non cura nè rimproveri, nè castighi, nè offese.
Star da can, star da cani. Trovarsi in condizione disagiata, triste, deplorevole.
Tutt' i can i ghan la côva, e tutt' i minciòn disen la sòva, tutt' i cani hanno la coda e ogni fedel minchione vuol dir la sua ragione, il suo parere.
Vìta da can, vita da cani. Faticosa, stentata, tribolata.
Vìver, morïr cmè un can, vivere, morire come un cane. Malamente. E anche senza mostrare o avere nessuna credenza in religione.

Can, cane. Cattivo cantante. Es. *Col bass l' è un can*, quel basso è un cane. *L' è 'na compagnia d' can*, è una compagnia di cani.

Can, cane. Si dice di cosa eccessiva nel suo genere. Es. *A gho adoss, 'na rabbia da can*, ho addosso una rabbia cane. *Incoeu l' è un fredd da can*, oggi è un freddo cane.

Can, cane. Si dice di persona d' indole dura, o che esercita duramente la sua autorità. Es. *Coi povrett, l' è un can*, coi poveretti è un cane.

Azion da can, azione da cane.

Cāna, canna. Pianta sottile e flessibile, che allignа specialmente lungo i fiumi, con lunghe foglie che partono direttamente dal fusto. I botanici la dicono *Arundo donax*.

Cana, canna. Il fusto della pianta stessa secco e rimondo che serve a far cannucciate, armare vigne, e simili.

Cana, canna. Per tubi di qualunque lunghezza o materia.

Cana, soffione. Canna di ferro traforata per soffiare nel fuoco.

Cana, canna. L' arnese col quale i vetraî prendono il vetro fuso, e vi soffiano per fare i fiaschi.

Cana da pescadór, canna da pescatore. Quella alla quale si attacca la lenza e l' amo.

Cana, canna. Misura di lunghezza.

Cana da lavativ, canna da lavativo. Strumento col quale si fanno i serviziali.

Cana da organ, canna dell' organo. Ciascuno di quei tubi o di stagno o di legno che producono i suoni dei varî strumenti.

Cana da piär il candéli, accenditoio. Canna collo stoppino in cima per accendere i lumi nelle chiese.

Cana del s-ciopp, canna dello schioppo.

Cana del càmen, gola. Il condotto per cui sale il fumo del camino.

Cana del forcà, del badìl, dla vanga, ecc. gorbia, calza, calzuolo. Ferro fatto a cono o a piramide nel quale si mette il piè del bastone che serve di manico al badile, alla vanga, e simili.

Cana del loeugher cmon, condotto del bottino. Quel tubo di doccioni che dalla buca del comodo finisce nel bottino che è quel recipiente murato *(tomba dla latren-na)* dove vanno a scaricarsi gli escrementi umani.

Cana del s-ciar, il condotto dell' acquaio. Quel tubo di doccioni che dalla buca dell' acquaio finisce nelle fogne.

Cana d' Endia, canna d' India. I fusti del bambù di cui si fanno mazze e bastoni da portare in mano.

Cana dla gola, canna della gola. L' esofago, cioè quel canale da cui passa il cibo e la bevanda.

Cana dla pen-na, manico della penna. Asticciuola. Quella piccola asta in punta alla quale si adattano le penne di acciaio.

Cana d' zuccher, canna da zucchero (*Arundo saccarifera*). Canna da cui si ricava lo zucchero. Se ne fanno anche mazze e bastoni da portare in mano. Detta canna cresce nei paesi caldi delle Indie e dell' America; ma vegeta con frutto anche nelle parti più meridionali della nostra Penisola. Appartiene alla famiglia delle graminacee, e giunge a un' altezza di metri sei con un diametro di quattro centimetri.

Cana rigada, canna rigata.

Canada, cannata. Colpo dato colla canna.

Canadéla, fogna. Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acque o immondizie.

Canadéll, rigagnolo. Quell' acqua che corre nella parte concava della strada, quando piove, facendo come un rivoletto.

Canaja, canaglia. Gente dell' infima plebe. E anche, gente capace di qualunque ribalderia.

Canaja buzzaron-na, canaglia buscherona.

Canajäzza, canagliaccia.

Canajetta, birbettola, birbacchiola. Si dice specialmente di ragazzi. Es. *I so ragazz j' en canajetti curiosi,* i suoi ragazzi sono birbettole o birbacchiole curiose.

Canajòn, canaglione. Tristo, ribaldo. Detto di una persona sola. Es. *Col siôr cavalier, l' è un gran canajon,* quel signor cavaliere è un gran canaglione.

Canäl, canale. Corpo d' acqua che scorre per un lungo tratto, incassato tra due argini o ripe e il tratto di terreno su cui scorre, colle relative opere d'arte.

Canal da molèn, canale macinante.

Canäl, canale. Arnese di ferro, con un solco nel mezzo, in cui si versa l' oro o l' argento strutto per formare delle verghe.

Canal, canale. Fig. Via, mezzo di comunicazione.

Savër 'na cosa da bon canäl, saper una cosa da buon canale. Da buona fonte, da persona degnissima di fede.

Canala, doccia. Cannone di terra cotta, di latta o altro per raccogliere acque di scolo. Es. *A j' ho ciamà al lattär per fär mètter il canali al palazz,* ho chiamato lo stagnaio per far mettere le docce al palazzo.

Canalen, canalino.

Canalett, canaletto.

Canali, doccioni.

Canalòn, canale grande.

Canaluzz, gorgozzule. Il canale della gola. Strozza, l' esofago. Es. *Ciapär von pr' el canaluzz,* pigliare uno per il gorgozzule.

Canàpa, nasone.

Canapè, canapè. Mobile con spalliera e braccioli, per

lo più imbottito, dove possono sedere più persone insieme.

Canapè d' paja, canapè di paglia, o impagliato.

Canapè grand grand, canapeone.

Canapè piccen, canapeino.

Canapè quattà d' vlù, canapè coperto di velluto.

Bisògna ch' faga quattăr ste canapè, bisogna che io faccia ricoprire questo canapè.

Zaquars in tel canapè, sdraiarsi nel canapè.

Canăr, battere, percuotere colla canna.

Canarèn, canarino. Uccellino originario dalle isole Canarie, di color giallo, che canta bene. (*Fringilla canaria*).

El par un canarèn, pare un canarino. Si dice di cantante che gorgheggia bene.

Canaren-na, canarina La femmina del canarino.

Canari, Vedi *Canarèn.*

Canavucc, canapùle. Fusto secco della canapa spogliato del suo tiglio.

Canavucciara, canapaccia. Pianta erbacea che nasce ne' luoghi incolti.

Cancaren-na, cancrena. Mortificazione completa di una parte del corpo.

Cancellier, capinera.

Càncher, cancro. Specie di tumore che forma un' ulcera della peggior qualità.

Cancren-na, Vedi *Cancaren-na.*

Candèla, candela. Pezzo cilindrico di cera o d' altra materia grassa, con un' anima di bambagia, per cui s' accende e serve a far lume.

Candela da cerusich, candeletta. Strumento chirurgico.

Candela del năs, moccio.

Candela dla zeriola, candela benedetta.

Candela d' sei, candela di sego.

Candela stearica, candela stearica.

Candéla d' zera, candela di cera.

Candela inviada, candela avviata.

Candela noeuva, candela nuova.

A lum d' candela el solèn par tela, nè donna nè tela non guardare al lume di candela. Proverbio. Le donne e la tela bisogna vederle di giorno per iscoprirne i difetti.

L' è dvintà 'na candela, è doventato una candela. Di persona molto dimagrata, segnatamente per forte passione.

Mozzott d' candela, mozzicone di candela.

Un mazz d' candeli, un mazzo di candele.

Candelăber, candelabro. Candeliere grande, con un sol piede e più bracci, da potervi mettere più candele.

Candeluber, stivaloni.

Candi, candito.

Căndid, candido. Bianco e senza macchia.

Candid cmè un dent ad can, cmè la neva, candido come un dente di cane, come la neve.

Candït, candito. Roba candita, cotta nello zucchero, come frutta ecc. *Ag piäs molt i candït*, gli piacciono molto i canditi.

Canditär, candire. Conciar frutta, scorze e simili facendole bollire più volte, e lasciandole a lungo in fusione nello zucchero.

Canditär ananass, ceder, persegh, zucchi, candire ananassi, cedri, pesche, zucche.

Canditar el zuccher, candire lo zucchero. Ridurlo co' mezzi da ciò, come in pezzi di cristallo.

Candïr, Vedi *Canditar*.

Candlen-na, candelina.

Candlër, candeliere. Piede di metallo, o legno lavorato su cui si mette la candela o il cero, perchè stia ritto.

Candler da altäri, candeliere da altare.

Candler da mort, torcieri. Candelieri un poco piramidali a uso di reggere le torce intorno ai feretri.

Candler d' argent, candelieri d' argento.

Candler d' bronz, candelieri di bronzo.

Candler d' cristall, candelieri di cristallo.

Candler del zeri, candeliere del cero pasquale.

Candler dla stmana santa, saettìa. Triangolo di legno sul quale la settimana santa si pongono le candele, e si spengono a una a una prima di battere le tenebre.

Candler d' legn, candeliere di legno.

Candler dl' otton, candeliere di ottone.

Candler dorà, candeliere dorato.

Candler d' similor, candeliere di similoro.

Candler gross, mzan, piccen, candelieri grossi, mezzani, piccoli.

Candler inargentà, candelieri inargentati.

Candler lavorà, candelieri lavorati.

Candler liss, candelieri lisci.

Candler tond, candelieri tondi.

Bocroeul o büs del candler, bocciolo del candeliere. Vedi *Bus dal candler*.

El pe del candler, il piede del candeliere. La parte inferiore e più larga su cui riposa.

'Na muda d' candler, una muta di candelieri. Quanti bastano per l' assetto di un altare.

Ponta o goccia del candler, ago del candeliere. La punta che è nel centro della padellina e che serve per fissare la candela al candeliere.

Scudlen del candler, la padellina del candeliere. Piattellino di lamiera o di cristallo per parare la cera che cola quando arde.

Un pär d' candlër da caminett, da pianefort, un paio di candelieri da caminetto, da pianoforte.

Candleren, candelierino.

Candletta, candeletta. Piccola candela.

Candlon, candelone. Accrescitivo di candela.

Candlon, moccoloso, moccicoso. Imbrattato di mocci.

Candlon, spilungone. Uomo lungo e magro. Voce famigliare e con certa beffa.

Candlott, candelotto. Candela piuttosto corta e relativamente grossa, che serve per le lumiere, per i candelabri e simili.

Candlott d' giazza, diacciuolo. Colaticcio formato dal congelarsi di gocciole d' acqua pendenti, e che si prolunga pel congelarsi che fanno altre gocciole scorrendo sopra le prime. Es. *Il grondi j' en pienni d' candlott,* le grondaie sono piene di diaccioli.

Canè, canneto. Terreno piantato a canne.

Canēla, cannella. Pianta dell' Indie orientali (*Laurus cinnamomum*) la cui seconda scorza, seccata, è l' aroma che pur si dice cannella.

Colör canēla, color cannella. Rossiccio. Diciamo anche che una notizia è *color canela,* per dire che ha tutte le apparenze di essere una fiaba.

Canela, fiaba, favola, bubbola.

Canela da la fojada, matterello, spianatoio. Legno lungo circa un metro, e ben rotondo, col quale si spiana e si assottiglia la pasta per far lasagne, o altro.

Canela da la polenta, mestone. Matterello col quale si mesta la polenta.

Canela dla bòtta, cannella. Piccolo tubo per cui si spilla il vino dalle botti.

Canela da rasär, rasiera. Si chiama così un piccolo bastone rotondo, di lunghezza d' un braccio, per uso di levar via dallo staio il colmo che sopravanza alla misura.

Canèla dla ten-na, cannella.

Canèla da zugär u giarè, bacchetta.

Canèll, cannello. Pezzetto di canna; la parte compresa tra un nodo e l' altro; e anche tubetto di vetro, latta o altro aperto dalle due parti.

Canèn, cannellino.

Canèn, cannoncini. Specie di piega a rilievo che si fa stirando o cucendo, nei panni o nelle tele.

Canèn, pagliato. Aggiunto di color simile a quello della paglia, e detto di cosa che è del colore della paglia. Es. *A j' ho regalà a me cusen-na un naster color canèn,* ho regalato a mia cugina un nastro color pagliato.

Canen d' 'na scoffia, cannoncini della cuffia.

Canen dla rocca, cannellini.

Canetta, cannuccia.

Canetta, matitatoio, toccalapis. Strumento più che altro di metallo, fatto in modo da potervi adattar fissamente la matita per poter disegnare.

Canetta, manico della penna, asticciuola. Quella piccola asta in punta alla quale si adattano le penne d' acciaio.

Canetta, rovescio. Termine delle calzettaie.

Canetta, cannello da saldare. Tubo curvo adoperato dagli orefici per saldare a oro o ad argento.

Canetta dla pippa, cannello della pipa.

Canetta da ven, tromba. Strumento composto di un piccolo tubo di latta un po' arcuato, che si usa nel travasare il vino da uno in altro vaso, acciocchè venga chiaro e senza la fondata

Canetta per la fruta, canniccio, caniccio. Cannucce legate insieme per lo più con sala, e in forma di un rettangolo, sul quale si pongono frutte o uva a seccare.

Canetta pri bigatt, canniccio. Molti le chiamano stoie.

Canetti, cannucce. Sorta di canna che si adopera a farne stoie e canicci (*Phragmites vulgaris* o *Arundo phragmites*).

Canetti, Vedi *Canetta pri bigatt.*

Canetti da plafon, stoie. Un tessuto di canne palustri che si adopera per fare il soffitto alle stanze, intonacandolo.

Canfora, canfora. Sostanza bianca, trasparente, di odor forte, di sapore acre, facile a infiammarsi e che geme da un albero della specie del lauro, detto *Laurus camphora.*

Canfora da spezial, canfora artificiale. Si forma con l' assenza di trementina.

Canforà, canforato. Di cosa contenente canfora, o in cui è stata infusa della canfora. Es. *Fars dil freghi col spirit canforà per mandar via un reuma*, farsi le freghe collo spirito canforato per mandar via un reuma.

Oli canforà, olio canforato.

Unguent canforà, unguento canforato.

Cangiant, cangiante. Si chiama così il colore di quei tessuti, specialmente di seta, che, guardandoli da un punto diverso, mostrano diverso colore.

Canìff, temperino.

Canìff, crocchette, crochettine. Specie di polpettine di forma bislunga, fatte di riso e che si friggono in padella.

Canìppa, nasone, nappone. Naso grandissimo. Es. *Cl' om con cla canippa l' è 'na gran macetta*, quell' uomo con quel nasone, o nappone, è una gran macchietta. *Chi ëla cla canippa?* Chi è quel nasone, o nappone?

Canläda, colpo dato col matterello. Bastonata.

Canlär, bastonare.

Canlèn, cannellino.

Canlèn-na, cannellina.

Canlött, bastoncelli. Pasta con zucchero e anaci allungata e sottile.

Canocciäl, canocchiale. Strumento composto di uno o più tubi scorrevoli l' uno dentro l' altro, e armati di

lenti, per guardare oggetti lontani. Binòculo.

Canocciäl, caleidoscopio. Strumento ottico in cui le apparenze mutano a ogni nuova posizione che prendono, in parte, o tutti, gli oggetti che contiene.

Canoccial acromatich, canocchiale acromatico. Che non produce i colori dell'iride intorno agli oggetti.

Canoccial da campagna, canocchiale da campagna.

Canoccialèn, canocchialino.

Cannòn, cannone. Arma da fuoco di gran calibro. Es. *La matten-na prest as comincì a sintir el cannòn d' San Martèn*, la mattina presto si cominciò a sentire il cannone di San Martino.

Cannon Amstrong, cannone Amstrong.

Cannon a retrocàrica, cannone a retrocarica.

Cannon cavaj, cannoni cavalli.

Cannon da assëdi, cannone da assedio.

Cannon da camp, cannone da campo.

Cannon da campagna, cannone da campagna.

Cannon da sèdes, cannone da sèdici.

Cannon da ventiquätter, cannone da ventiquattro.

Cannon rigà, cannone rigato.

Ag voeul el cannon, ci vuole il cannone. Per dire che le buone maniere e le mezze misure non servono. Es. *Àter che amnistìa e proclăm! con zerta genta ag voeul el cannon*, altro che amnistia e proclami! con certa gente ci vuole il cannone.

Battarìa d' cannon, batteria di cannoni.

Cargăr i cannon, caricare i cannoni.

Carna da cannòn, carne da cannone. Si dice di truppe cattive o indisciplinate, o di gente che meriti di essere presa a colpi di cannone, o che sia destinata a morire in guerra. Es. *Cost' el ne miga un esercit, l' è carna da cannon*, questo non è un esercito, è carne da cannone. *Per Napoleon I j'òmi eran carna da cannon*, per Napoleone I gli uomini erano carne da cannone.

Per făral sentïr eg voeul el cannon, per farlo sentire ci vuole il cannone. Si dice per celia di chi è molto sordo.

Pezz, bocchi d' cannon, pezzi, bocche di cannone. Lo stesso che cannoni.

Pontăr i cannon, puntare i cannoni.

Sbarăr i cannon, sparare i cannoni.

Canòn, cannone. Pezzo di grossa canna tagliato tra nodo e nodo.

Canón, cannoni. Specie di piega a rilievo. Es. *Manghi d' seda a canon*, maniche di seta a cannoni.

Canôn da stùa, cannone. Quel tubo per cui esce il fumo dalle stufe.

Canon da svojăr, cannone per dipanare. Quelli ge-

neralmente su cui si avvolge il filo.

Canon del s-ciar, cannone. Doccione di terra, o d'altro, da far condotti. Es. *A s' è rott un canon del s-ciar,* si è rotto un cannone del secchiaio.

Canòn di condott, doccione. Cannone di terra cotta. più stretto dall' uno dei lati, che si usa per far condotti da acqua o da altro, i quali condotti si formano, imboccando l' un doccione nell' altro.

Canon dil navètti, grondaia.

Canon dil fontani, condotto.

Canon dil grondi, cannone.

Canon d' na frapa, cannoncini. Specie di piega a rilievo che si fa o stirando o cucendo.

Far i canon, fare i cannelli. I tessitori chiamano così l' operazione d' avvolgere su' cannelli il filo per tessere.

Canonada, cannonata. Colpo di cannone.

Canonada, cannonata. Di cose che vanno al di là del credibile, o si raccontano appunto per destare meraviglia. Es. *L' è un om ch' diverta, ma al sbara dil gran canonädi,* è un uomo che diverte, ma spara di gran cannonate.

Canonada, correggia. Suono di ventre.

El ne sentirè gnanca il canonadi, non sentirebbe neanche le cannonate. Si dice di uno che è molto sordo.

Canonamènt, cannoneggiamento. Il cannoneggiare. Sparo di più cannoni molto continuato. Es. *El canonament el durì parecc ori,* il cannoneggiamento durò parecchie ore.

Canonär, cannoneggiare. Battere a colpi di cannone e anche tirar frequenti colpi di cannone. Es. *Al nemig canonava la fortezza,* il nemico cannoneggiava la fortezza. *La fortezza fu canonada tutt un gioren',* la fortezza fu cannoneggiata tutto un giorno.

Canonër, cannoniere. Soldato addetto al servizio del cannone. Artigliere. Es. *Un brav canoner,* un bravo cannoniere. E anche, bubbolone.

Canonëra, cannoniera. Apertura nel muro dei bastioni, o nel fianco delle navi da guerra, per puntarvi i cannoni.

Canönich, canonico. Ognuno dei preti componenti il capitolo d' una cattedrale o collegiata.

Viver, star cmè un canonich, vivere stare, come un canonico. Vivere lautamente e senza pensieri.

Canönica, canonica. L' abitazione del parroco, per lo più accanto alla chiesa.

Canonicat, canonicato. Uffizio di canonico; e anche, il benefizio.

Cl' impiegh l' è un ver canonicat, quell'impiego è un vero canonicato. D' un impiego qualunque, ben pa-

gato, a dove non ci sia nulla o poco da fare.

Canonista, canonista. Chi sa e professa diritto canonico.

Canonzèn, cannoncino. Dim. di cannone.

Canonzèn, cannoncini. Specie di piega a rilievo che si fa, o stirando o cucendo nei panni e nella tela. Se sono più grandi si chiamano cannoni.

Canotiglia, canutiglia, cannutiglia. Nastrini in cui sono intessuti dei sottilissimi fili metallici, o anche composti dei fili medesimi, a uso delle modiste e delle ricamatrici. E anche piccoli cannellini di vetro bianco o in colore, che parimente si usano ne' ricami o nelle guarnizioni.

Canotiglia, granatiglia. Legname nobile di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse e simili.

Cans, cosotto, pugno, garantolo.

Cant, canto. Modulazione della voce umana con certa regola e misura.

Cant ambrosiàn, canto ambrosiano.

Cant corãl, canto corale.

Cant fërem, canto fermo.

Cãnt gregoriàn, canto gregoriano.

Cant italian, canto italiano.

Cant nazional, canto nazionale.

Cant popolar, canto popolare.

Bel metod d' cant, bel metodo di canto.

El cant d' j' oslen, il canto degli uccellini.

Galten d' prim cant, gallettino di primo canto. Giovanino, tenerino. Es. *I galten d' prim cant j' en bon da magnar cott in padëla*, i gallettini di primo canto son buoni a mangiare cotti in padella.

Cant, canto. Ognuno delle parti in cui si divide un componimento poetico.

Cant, canto, lato, parte.

Dal cant me, dal cant to, dal cant so, dal canto mio, dal canto tuo, dal canto suo. Per quanto spetta a me, a te, a lui, a loro. Es. *Dal cant me a farò col ch' poss; ti fa atartant dal cant to*, dal canto mio farò quello che posso; e tu fa altrettanto dal canto tuo. *J' han ditt che dal cant so d' lor i faran el possibil, perchè el contratt el s' faga*, hanno detto che dal canto loro faranno il possibile, perchè il contratto si faccia.

Cantãbil, cantabile. Che si può cantare.

Cantabil, cantabile. Pezzo di canto largo, espressivo.

Cantada, cantata. Componimento di vario metro, tra drammatico e lirico, scritto in più volte per occasione, da cantarsi a più voci.

Cantaden-na, cantatina. Dim. di cantata.

Cantadör, cantatore.

Cantant, cantante. Chi esercita l' arte del canto, massimamente nel teatro. Es. *Italo Campanèn l' è un cantant perfett*, Italo Campanini è un cantante perfetto.

Cantanta, cantante.
Cantär, cantare. Regolare la emissione della voce in modo, che la successione de' suoni costituisca un motivo musicale.
Cantar, cantare. Fare il cantante.
Cantar, cantare. Detto di attori, di oratori, e anche di chi parli, modular la voce con affettazione. Es. *El predicatör el canta un po',* il predicatore canta un po'.
Cantar, crocchiare. Suono che rendono le cose fesse, o mal connesse, quando si percotono.
Cantar ai sord, cantare ai sordi. Di chi non intende o non vuole intendere. Es. *Quand as parla d' zert cosi, con lu l' è cmè cantar ai sord,* quando si parla di certe cose, con lui è come cantare ai sordi.
Cantar a l' improvisa, cantare all' improvviso. Leggendo la parte senz' averla studiata prima.
Cantar ben, cantar bene.
Cantar compiëta, cantar compieta. Cantare l' ultima delle ore canoniche.
Cantar con sentiment, cantare con sentimento.
Cantar d' agilità cantare d' agilità.
Cantar da angel, cantare da angelo, come un angelo. Benissimo.
Cantar d' oreccia, cantare a orecchio. Di memoria; e anche, senza saper la musica.
Cantar il litanii, cantare le litanie.
Cantar in falsett, cantare in falsetto. Con note piuttosto di testa che di petto.
Cantar intonà, cantare intonato. Dando il giusto tono alle note da cantarsi.
Cantar mattuten, cantar mattutino. La prima parte dell' ufficio divino.
Cantar messa, cantar messa.
Cantar 'na romanza, cantare una romanza.
Cantar sott vôsa, cantare sotto voce.
Cantar un duett, cantare un duetto.
Cantar vësper, cantar vespro. Cantare la penultima delle ore canoniche, che si dice tra la nona e la compieta.
Cantar vittoria, cantar vittoria. Giudicarsi, proclamarsi vincitore, superiore. Es. *Spetta n' atar po' a cantar vittoria,* aspetta un altro po' a cantar vittoria.
Canta canta! canta canta! Si suol dire in segno di non curanza a chi parla.
Cantarla a von, cantarla a uno. Dire apertamente e con libertà il suo sentimento. Es. *Am par d' avergla cantada ciara e tonda,* mi pare d' avergliela cantata chiara e tonda.
Cantar la nina nana al bambèn, cantare la ninna nanna al bambino. Detto delle madri o delle bàlie, che nel ninnare o cullare i loro bambini, per farli addormentare, cantano: *ninna nanna.*

Carta canta e villan dorma, carta canta e villan dorme. Chi ha il documento che comprovi il suo diritto, o che autentichi le sue parole, può star sicuro. Es. *Mettama un po' d' bianch sul nigher; carta canta e villan dorma,* mettiamo un po' di bianco sul nero; carta canta e villan dorme.

Chi viva sperand moeura cantand, chi vive di speranza muore cantando. Senza aver ottenuto quel che voleva. L' ultima parola del proverbio è sostituita dalle persone costumate a un' altra più triviale.

El contratt el cantà ciar, il contratto canta chiaro. Si dice di scrittura, contratti e simili nei quali siano molto chiaramente indicati gli obblighi e i diritti delle parti.

El gha un bel cantar, ha un bel cantare. È lo stesso che: ha un bel dire. E vale, che uno parla inutilmente, o che nel suo caso non c' è difficoltà o merito a dire quello che dice. Es. *El gha un bel cantar lu, perchè l' è indipendent; ma se mi dman a fagh el repubblican, a stagh fresch!* ha un bel cantare lui, perchè è indipendente; ma se domani faccio il repubblicano, sto fresco!

Far cantar, far cantare. Cavar di bocca con arte ad alcuno quel che si vuol sapere. Es. *El giudis el l' ha fatt cantar,* il giudice lo ha fatto cantare.

La prima galen-na ch' canta l' è colla ch' ha fatt l' oeuv, la gallina che canta è quella che ha fatto l' ovo. Chi è il primo a parlare di certi fatti, o ne parla troppo, fa nascere il sospetto che ne sia stato l' autore lui.

Lassär cantar von, lasciar cantare uno. Lasciarlo dire, senza dargli retta. Es. *Lassamal cantar, e seguitama el fatt noster,* lasciamolo cantare, e seguitiamo il fatto nostro.

N' aver gnan da far cantàr un orb, non avere un quattrino da far cantare un cieco. Essere poverissimo.

Cantarà, canterano, cassettone.

Cantarèn, canterino. Cantante. Voce di scherzo.

Cantaren-na, canterina.

Cantarida, cantaride. Insetto che serve a fare la pasta da vescicanti. *Lytta vescicatoria.* Canterella.

Cantèn, cantino. La corda più sottile del violino.

Canten, tasto. In senso figurato.

Canten-na, cantina. Stanza nei fondi delle case, dove si tiene il vino.

Andar la vösa in canten-na, andare la voce in cantina. Farsi molto bassa.

Aver 'na bon-na canten-na, avere una buona cantina.

Parer 'na canten-na, parere una cantina. Si dice di casa e stanza buia.

Cànter, càntero. Vaso di terra cotta, colla bocca più larga

del fondo, che si tiene nella seggetta.

Cantèr, correnti. Travicelli lunghi e piuttosto sottili, che servono a diversi usi, e specialmente a far palchi di stanze e coperture di edifizi.

Cantër, canteo. La stanga che i segatori mettono attraverso alle pietiche, e dove posa la trave da segarsi.

Mezz canter, palanca. Palo diviso per lo lungo che serve a far palancato.

Cantilëna, cantilena. Ripetizione lenta e monotona di un tema musicale molto semplice.

Cantilena nojosa, cantilena noiosa.

Cantilena, cantilena. Modulazione della voce, con allungamento di suoni, cadenze o riprese, proprie di chi parla o dell' idioma che parla. Es. *El caratterista el gha 'na zerta cantilena cla nem pias*, il caratterista ha una certa cantilena che non mi piace.

Cantinar, scavar la cantina.

Cantinèla, correntino.

Cantinèn, cantinuccia. Dim. di cantina.

Cantinen-na, cantinina. Dim. di cantina.

Cantinèr, cantiniere. Chi soprintende alla cantina.

Cantinètta, cantinetta.

Canton, cantone, canto. L' angolo che fanno insieme due muri.

Canton, cantone. Angolo interno d' una stanza. Es. *El mëster el l' ha miss in pe' in t' un canton dla scoeula*, il maestro l' ha messo in piedi in un cantone della scuola.

Canton spigà, biscanto. Canto tagliato per modo che viene a formare due angoli.

Fatt a canton, tagliato a canto vivo. Ad angolo retto, non smuzzato.

Canton, canto. Capo di strada.

Ag n' è per tutt i canton, ce n' è su tutti i canti. Si dice di cose comuni e facili a trovarsi per tutto.

Fermars in ti canton, fermarsi pei canti delle strade.

Lassar in t' un canton, lasciare in un canto. Si dice di persona che si trascuri, o della quale non si faccia più il conto che merita. Es. *Quand a sèma vecc', is mettan in t' un canton*, quando siamo vecchi ci mettono in un canto. *Povra don-na, l' è semper là da le in t' un canton, e nisson la guarda pu*, povera donna! è sempre là da per lei in un canto, e nessuno la guarda più.

Metter in ti canton, affiggere ai canti, alle cantonate.

Metters in t' un canton, mettersi in un cantone.

Voltar canton, scantonare. Voltare da una scantonata per entrare in altra strada. Vale pure: cambiar discorso.

Cantón, cantonata. Canto di oggetti di una certa grandezza.

Cantonada, cantonata. L' angolo esterno delle fabbri-

che, che dà sulla strada, dove si svolta. Es. *La so ca la fa cantonada (o cantun) per voltar in borgh San Zvan,* la sua casa fa cantonata per voltare in borgo San Giovanni.

Cantonal, cantoniera. Mobile da tenersi nel canto di una stanza; con sportelli davanti, ovvero aperto, e con varî palchetti per uso di riporvi roba.

Cantonër, cantoniere. Colui che sta a guardia di un tratto di strada maestra, e la mantiene in buon grado.

Cantonër dla strada ferrada, cantonieri. Operaî costantemente distribuiti lungo una ferrovia in esercizio, incaricati di sorvegliare il tratto di linea che è tra la propria e la casella più vicina.

Cantonzèn }
Cantonzett } cantuccino.

Cantôr, cantore. Chi canta nel coro ecclesiastico.

Cantorìa, cantoria. Palco nelle chiese dov'è l'organo, e dove stanno i cantanti e i suonatori.

Cantron, correntone. Grossa trave quadrangolare.

Canucc', sceltume. L'avanzo delle cose cattive separate dalle buone.

Canva, canapa. Pianta annua, detta dai botanici *Cannabis sativa*, della famiglia delle urticacee ed originaria dalla Persia e dalle Indie. Il filo o tiglio che si ricava dagli steli della canapa è grossolano, ma robusto, e difficilmente vi si potrebbe sostituire un altro vegetale nella fabbricazione de' cordami e delle vele da bastimento. Se ne fa un vistoso consumo negli usi domestici, e, oltre ciò, i semi di questa pianta danno un olio eccellente, aggradevole al gusto, utilissimo alla pittura, buono per l'illuminazione, per la fabbrica del sapone e per altri usi. La canapa è sorgente di ricchezza a molte province, specie alle antiche quattro legazioni e al Piemonte. In Francia è particolarmente coltivata ne' dipartimenti della Sarche, dell' Isère e del Puy-de-Dôme, nelle Province dell' Ucrania in Russia e nell' America Settentrionale. Richiedendo questo vegetale una grandequantità di concime, e moltissime diligenze, la sua coltivazione riesce costosissima.

Dromper o gramlar la canva, dirompere o maciullare la canapa.

Fil dla canva, tiglio della canapa.

Lenzoeul d' canva, lenzuolo di canapa.

Metter la canva a mazrir, mettere la canapa a macerare.

Pettnär la canva, pettinare la canapa.

Canvà, filaticcio. Filato di seta stracciata, e il tessuto fatto di filaticcio.

Canvà d' 'na comedia, orditura di una commedia.

Canvar, canapaio. Campo dove è seminata canapa.

Canvaroeul, beccafico canapino. Uccelletto della specie de' beccafichi che volentieri fa il nido ne' campi di canapa. *Motacilla hippolais.*

Canvaroeula, contadina che ha cura del canapaio.

Canvèn, canapino. Chi pettina la canapa. E anche, venditore di canapa.

Canzlarìa, cancelleria. Il luogo di residenza del cancelliere.

Canzler, cancelliere. Uffiziale incaricato di stendere e conservare gli atti di un tribunale e anche di altri corpi e collegi.

Canzon, canzone.

La solita canzon, la solita canzone. Si dice di fatti o discorsi ripetuti, segnatamente ripetizione noiosa e inutile. Es. *Quand a la ved, l' em ripeta la sölita canzon: che so marì l' è un birbant, che le l' è onesta,* ecc. ecc., quando la vedo, mi ripete la solita canzone: che suo marito è un birbante, che lei è onesta, ecc. ecc.

Canzonazza, canzonaccia.

Canzonetta, canzonetta.

Caos, caos. Lo stato confuso in cui, secondo i libri sacri, si trovava la materia, prima che Dio creasse il mondo.

La so testa l' è un caos, la sua testa è un caos. Si dice di chi ha in testa mille pensieri diversi, o ha moltissime cognizioni, ma non ordinate.

Un caos ed cosi, un caos di cose. In gran numero, ma confuse.

Cap, capo.

Cap d' accusa, capo d' accusa.

Cap d' afezion, capo, oggetto, cosa d' affezione. Si dice di cosa che si acquista o compra non per bisogno o per mitezza di costo, ma perchè ci è sommamente caro il possederla.

Cap d' ann, capo d' anno, capodanno. Il primo giorno dell' anno.

Cap d' ca, capo di casa.

Cap del guaren, capo del governo.

Cap del municìpi, capo del municipio. Sindaco.

Cap del Stat, capo dello Stato.

Cap d' entrada, cap d' spesa, capo d' entrata, capo di spesa. Ognuno degli articoli di cui si compone l' entrata e la spesa. Cespite.

Cap d' opra, capolavoro.

Cap d' uffizi, capo d' ufficio.

Cap ed tavla, capo di tavola. Il posto d' onore.

Cap lavorant, caporale. Colui che soprintende ai lavoranti.

Cap per cap, capo per capo. Vale cosa per cosa, oggetto per oggetto, o parte per parte, punto per punto. Es. *A j' ho rispost cap per cap,* ho risposto capo per capo. *Metta tutt el so sit, cap per cap,* metti tutto al suo luogo capo per capo.

Cap prim, prima di tutto.

Cap rar, capo raro. Oggetto che per bellezza o altro difficilmente se ne trova l' uguale.

A cap, da cap, a capo, da capo. Tornare, scrivendo, in principio di riga. Es. *Du pont, e a cap,* due punti e a capo.

An trovär nè cap, nè côva, non trovare nè capo nè coda. Non esservi, non trovarvi alcun ordine, regola, nè via, nè verso.

Bel cap, bel capo. Si usa nel proprio significato, e anche ironicamente.

Da cap a fond, da capo a fondo. Dal principio alla fine. Es. *Dimm tutt da cap a fond,* dimmi tutto da capo a fondo.

Da cap a pè, da capo a piè. In tutta la persona.

Da un cap a l' atar dla zittà, da un capo all' altro della città. Da un' estremità all' altra.

Far cap da von, far capo ad uno. Rivolgersi a lui, presentarglisi per ottenere alcuna cosa.

Far cap in t' un sït, far capo in un luogo. Capitarvi.

In cap el mond, in capo al mondo. In luogo lontanissimo. Es. *Anca se l' andìss in cap al mond,* anche se andasse in capo al mondo.

Tra cap e coll, tra capo e collo.

Un bel cap, un bel capo. E, in senso ironico, vale: un bel mobile.

Un bon cap, un buon arnese. Un tristo.

Vestir da cap a pe, vestire dal capo alla punta dei piedi.

Cap, capo. Di ogni cosa che fa numero con altre dello stesso genere. Es. *Des cap d' bestii,* dieci capi di bestie. *Un bel cap d' vestiari,* un bel capo di vestiario.

Capa, cappa. Veste di tela, lunga sino ai piedi, con maniche, e legata ai fianchi con un cingolo, che sogliono portare i confratelli di una compagnia.

Capa, cappa. Mantello da frate.

Capa del camèn, cappa del camino. La parte del camino in forma di padiglione, che sta sopra il focolare, e raccoglie il fumo, ch' indi passa per la gola.

Capamägna, cappamagna. Sopravveste magnifica che oggi indossano più specialmente alcuni prelati, o i cavalieri di certi ordini nelle occasioni solenni.

Capäna, capanna. Costruzione di paglia, frasche o simili sostenuta da un' armatura di legno, da riporre attrezzi o prodotti campestri, e, all' occorrenza, può anche servire di ricovero.

Capana del presëpi, capannuccia. Rappresentazione della nascita del bambino Gesù, fatta con una capannella di cartone, figurine di gesso, cera, o simili.

Capanètta, capannetta.

Capanòn, capannone.
Capära, caparra. Ciò che si dà dopo concluso un contratto, e si perde da chi si ritira, prima che il contratto stesso sia stato eseguito. Es. *Zent lir d'capara*, cento lire di caparra.
Ardoppiär la capara, raddoppiare la caparra.
Perder la capara, perdere la caparra.
Render la capara, rendere, restituire la caparra.
Capara, scracchio, scaracchio. Sputo catarroso. Es. *Al gha dà 'na capara in mus*, gli diede uno scaracchio sul viso.
Caparär, caparrare, accaparrare. Fissar la compra di qualche cosa, o assicurarsi di averla ad avere, dando o ricevendo caparra.
Caparar, scracchiare, scaracchiare. Fare scaracchi o sputi catarrosi.
Caparen, cappero. Pianta che viene su pei muri vecchi, e il frutto che si mette sotto l' aceto, e si mangia per condimento.
Caparen-na, piccola caparra.
Caparon, grossa caparra.
Caparon, grosso scaracchio. Vale anche, catarroso.
Capazz, capace. Che ha molta abilità; e anche, atto, acconcio idoneo. Es. *L' è un segretari capazz, e tutt j' el stïman*, è un segretario capace, e tutti lo stimano. *L' è capazz da star a tavlen sètt or d' seguit*, è capace di stare a tavolino sette ore di seguito. *El conossi poc: l' è capazz ad cost, ed pëz, l' è capazz ed tutt*, lo conoscete poco: è capace di questo, di peggio; è capace di tutto. *Se l' affäri el va ben, a son capazz d' andarm a stabilir a Roma*, se l' affare mi va bene, sono capace d' andarmi a stabilire a Roma.
Far capazz, capacitare.
Capazzizzim, capacissimo.
Cap-banda, capobanda. Direttore di una banda musicale; e anche, capo d'una banda di ladri, di assassini.
Capcoeugh, capocuoco. Capo di più cuochi in una cucina. Al plurale fa Capicuochi.
Capcomich, capocomico. Capo d' una compagnia comica. Al plurale. Capicomici.
Capëla, cappella. Piccola chiesa ove si dice soltanto la messa, o si fa qualche festa tra l' anno. Si dice anche quella parte della chiesa, dov' è un altare consacrato al culto particolare del Sacramento, della Vergine o di qualche Santo.
Capela ardenta, cappella ardente. Stanza addobbata e illuminata per esporvi il cadavere di qualche gran personaggio. Es. *La matten-na del 26 luj a se vdeva in vescvà in tna capela ardenta el cadaver d' Monsïgnor Domenico Villa Vescov d' Parma*, la mattina del 26 luglio si vedeva in ve-

scovado in una cappella ardente, il cadavere di Monsignor Villa Vescovo di Parma.

Capela mortuaria, cappella mortuaria.

Mèster d' capela, maestro di cappella. Quello che dirige l' esecuzione della musica di chiesa.

Capèla, cappella. La parte superiore o slargata del fungo. Es. *Di fonz em pias pu il capeli che il gambi,* dei funghi mi piace più le cappelle che i gambi.

Capela d' ciold, capocchia. L' estremità superiore del chiodo.

Capell, cappello. Oggetto di vestiario, con cui uno si copre il capo, uscendo di casa

Capell bianch, cappello bianco.

Capell bsònt, cappello unto.

Capell nigher, cappello nero.

Capell noeuv, cappello nuovo.

Capell sboccià, cappello sbertucciato. Qua e là ammaccato.

Capell spian, cappello colla tesa liscia.

Capell tond, cappello tondo.

Capell vecc, cappello vecchio.

Capell a la calabresa, cappello alla calabrese.

Capel a la marinara, cappello alla marinara.

Capel a la spagnoeula, cappello alla spagnuola.

Capel a l' italiana, cappello all' italiana.

Capell a pan d' zuccher, cappello a pan di zucchero.

Capell a zilinder, cappello a cilindro.

Capell con la susta, cappello a molla, o a gibus.

Capell da cardinäl, cappello da cardinale, cappello cardinalizio, cappello rosso.

Capell da donna, cappello da donna.

Capell da omm, cappello da uomo.

Capell da pret, cappello da prete, a tre punte, a tre canti, a tre spicchi, a tre venti, a nicchio. Colla tesa ripiegata da tre parti, e fermata per tre punti al cocuzzolo.

Capeli d' castòr, cappello di castoro.

Capell d' felpa, cappello di felpa.

Capell d' Franza, cappello di Francia.

Capell d' Inghiltèrra, cappello d' Inghilterra.

Capell d' levra, cappello di lepre.

Capell d' paja, cappello di paglia.

Capell d' pann, cappello di panno.

Capell d' sàlez, cappello di salice.

Capell d' tibet, cappello di tibet.

Capell tirà su cappello arricciato.

Ala del capell, tesa del cappello.

Amigh d' capell, ed salut, amico di cappello, di saluto. Amico di semplice conoscenza.

Andär col capell in gir, o

in man, andare col cappello in giro, o in mano. Andare accattando, come fanno coloro che cantano e suonano per le vie, o in altro modo intrattengono il popolo.

Andar con el capell foeura da j' occ', andare a fronte alta, scoperta. Senza timore di vergogna per sicura coscienza.

Avër, tgnïr, mettres el capell, avere, tenere, mettersi il cappello. Coprirsi il capo col cappello.

Bisògna che tutt' i mëster d' musica fägan d' capell a Verdi, bisogna che tutti i maestri di musica facciano di cappello a Verdi. Cioè riconoscano, confessino la superiorità di lui.

Cavärs el capell, cavarsi, levarsi il cappello. Scoprirsi il capo per lo più in atto di saluto.

Ciapär el capell, pigliare il cappello. Adirarsi, impermalirsi, aversi a male. Es. *Quand s' entra in politica, el ciapa d' chì capell nùmer von,* quando s' entra in politica, piglia certi cappelli numero uno.

Far d' capell, fare di cappello. Salutare.

Ficcars el capell in testa fina in ti gl' jorecci, ficcarsi il cappello in capo sino agli orecchi.

Portar el capell a la bùlla, o in tl' oreccia o a la brusca, portare il cappello alla squarciona, portare il cappello per parte, pendente da una parte. Portare il cappello sulle ventitrè, sulle ventiquattro.

Zo el capell! giù il cappello! Si dice intimando a qualcuno di levarselo.

Zucch o piazza del capell, cucuzzolo del cappello.

Capell, cappello. I giornalisti dicono così le poche parole, che premettono a un articolo, inviato loro di fuori. Es. *El to articol ag farò mi un bel capell,* al tuo articolo farò io un bel cappello.

Capell, cappello. La massa de' raspi che sta a galla, quando il mosto fermenta ne' tini.

Capell, cappello. Coperchio delle campane da distillare.

Capell, cappello del lume. Specie d'imbuto rovesciato, che s' adatta al lume per riparare gli occhi e raccogliere la luce; se è di cartoncino, o di foglio, si dice ventola.

Capell, chioma. Le frondi degli alberi.

Capelton, sopraschiena. Quella striscia di cuoio che passa sul dosso del cavallo, e serve a sostenere le tirelle, ecc.

Capelvèner, capelvenere. Pianta crittogama, della famiglia delle felci. *Capillus veneris.*

Cäper, Vedi *Caparen.*

Caperioeula, capriola. Salto che si fa nel ballare, sollevando la persona da terra, e barattando i piedi per aria.

Caperioeula, capriola. Forza che fanno i ragazzi, puntando le mani in terra, e slanciando i piedi in aria, per ricadere di nuovo ritti a una certa distanza.

Caperioeula, capriola. Salto che fanno i cavalli ammaestrati, alzando insieme le due gambe davanti, e poi pure insieme le due di dietro.

Caperioeula, capriola. Caduta, fallimento. Es. *La n'è miga la prima dil caparioeuli ch' ha fatt col negoziant; l' è andà falì dil j' etar volti,* non è la prima capriola che abbia fatto quel negoziante; è andato fallito altre volte.

Far dil caperioeuli, far le capriole.

L' è brav pr' il caperioeuli, l' ha savù far la caperioeula a temp, gli è bravo per le capriole, ha saputo far la capriola a tempo. Si dice di chi muta opinione politica.

Capètt, capetto. Persona che ha del capriccioso e del cocciuto. Vale anche, bagattella, cosa da poco.

Capetta, batolo. Mantelletta di seta nera o paonazza, che portano sopra la cotta i preti, particolarmente i priori e i cappellani.

Capfila, capofila. Chi sta a capo d' una fila, specialmente di soldati. Al plurale si dice: Capifila.

Capgir, o capstoren, capostorno. Malattia de' cavalli, la quale produce in essi stordimento e stupore.

Capgir, capogiro. Vertigine, giramento di capo. Es. *A m' è gnù un capgir e a son cascà in terra,* mi è venuto un capogiro, e sono caduto in terra.

Căpi, cappio. Nodo che presenta come due maglie e due capi, e si scioglie tirando uno di questi capi.

Un capi! un cappio! Voce di esclamazione, e si dice così per non pronunziarne un'altra che è voce plebea.

Capiăr, accappiare. Fare cappi, fermare per mezzo di cappio.

Capiăr, ravviare. Rimettere in buon sesto cose arruffate e confuse.

Capiètt, cappietto.

Capigliatura, capigliatura. Tutti insieme i capelli d' una persona.

Capinera, capinera. La femmina del capinero che è un uccellino di becco sottile. *Motacilla atricapilla.*

Capioeula del fil, groviglióla. Quel ritorcimento che il filo fa sopra sè stesso, quando è troppo torto.

Capiòn, cappio grande.

Capïr, capire. Intendere, formarsi un concetto chiaro, adeguato della cosa. Es. *El grech el capìss poc,* il greco lo capisco poco.

Capir, capire. Sentire materialmente quello che altri dice. Es. *Con st' armŏr an s' capissa nient,* con questo rumore non si capisce nulla.

A j' ho capì! ho capito! Nell' atto di prendere una

risoluzione. Es. *A j' ho capì! con vu en gh' è moeud d' intendres, e am n' in lav il man,* ho capito! con voi non c' è modo d' intendersi, e io me ne lavo le mani.

An capïr nient, non capir nulla.

Capir a vol, capire a volo.

Capir mal, capir male.

Capir 'na person-na, capire una persona. Intendere, più ch' essa non dice, il fine per cui fa o dice una cosa. Es. *Che vostar fradel el se sia miss con zerta genta, el capiss: a l' ho cognsù semper pr' un cattiv soggett; ma vu, scusà, a n' ev capiss,* che vostro fratello si sia messo con certa gente, lo capisco; l' ho conosciuto sempre per un cattivo soggetto; ma voi, scusate, non vi capisco. *A j' ho capì; el voeul ch' em n' in vaga, e am' n' andrò,* ho capito; vuole che me ne vada, e me ne andrò.

Capir pr' aria, capire per aria.

Capissal? capïv? capisce? capite? È quasi intercalare, per fermare, quando si parla, l' attenzione di chi ascolta. Es. *El vreva indúram con di blen blen a firmar col foeuj; capissal? e quand a l' aviss firmà, capissal? allora an gh' era pu moeud ad ritirares,* voleva indurmi colle belle belline a firmare quel foglio; capisce? e quando l' avessi firmato, capisce? allora non c' era più modo di ritirarsi dall' impegno.

Capissal? capissal lu? capisce? capisce lei? Per significare minaccia, rimprovero. Es. *I galantöm in s' trattan miga a csì, capissal?* i galantuomini non si trattano così, capisce? *A s' ha d' arcordär chi a s' ha fatt del ben, capissal?* si deve ricordare chi ci ha fatto del bene, capisce?

El ne la voeul capïr, non la vuol capire. Si dice di chi non fa nessun conto di ciò che gli si dice, anche assai chiaramente. Es. *Se el ne la voeul capïr, ag la farò capir mi,* se non la vuol capire, gliela farò capir io. E interrogando. Es. *Bisogna far il cosi con pu attenzion: la vriv capir?* bisogna fare le cose con più attenzione: la volete capire?

Far fenta d' en capir, far finta di non capire.

Vu a capì, capirì ben, lu l' ha da capir, voi capite, capirete bene, ella deve capire. Accennando all' evidenza di quel che si dice. Es. *A capirì che il cosi in poeulan durar in ste moeud: se me moeura la mudarà vitta, ben con ben; continuarala a far la matta? e mi a cazzarò foeura d' ca le e me fioeul,* voi capirete che le cose non possono durare in questo modo:

se mia nuora muterà vita, bene; continuerà a fare la matta? e io caccerò di casa lei e mio figlio.

Capiròn, calderotto. Vaso di rame della forma di una piccola caldaia, e più fondo che largo.

Capiròn, caldaia. Vaso assai grande, di rame, di cui si servono i confettieri per cuocervi lo zucchero.

Càpita, capita. Voce del verbo Capitare.

Càpita jer, capita ieri. Si dice per dire a uno non venire mai più.

Càpita pur, capita pure. Vieni, non mancare.

A momenti el capita, a momenti capita. Giunge, arriva, viene.

Second la capita, secondo capita. A seconda dei casi, delle circostanze.

Capitaj d' 'na possion, stime.

Capitaj mort, stime morte.

Capitaj viv, stime vive.

Far i capitaj, fare le stime.

Capital, capitale. Qualunque valore accumulato, e per lo più fruttifero, o che sia dato a imprestito, oppure sia messo in qualche traffico.

Capital d' bottega, effetti di bottega. Capitale della bottega.

Capital mort, capitale infruttifero.

Bon capital, buon capitale. Grosso e sicuro. Si dice anche ironicamente d'uomo furbo, raggiratore, triste. Es. *Va là ch' et si un bon capital*, va là che sei un buon capitale.

Far capital, far capitale. Far conto.

Far capital d' vun, far capitale di uno. Farci assegnamento.

Far poc capital, far poco capitale. Far poco conto.

La question capitäla, la cosa capitala, la questione capitale, la cosa capitale. La cosa principale, la più importante.

Nemig capital, nemico capitale. Mortale.

Përder frutt e capitäl, perdere i frutti e il capitale. Perdere tutto, rimettere la spesa e la fatica.

Star, esser in capital, stare, essere in capitale. Non avere guadagnato nè perduto nulla. È termine per lo più dei giocatori.

Un bel capital! un bel cesto! un bel mobile! un certo arnese!

Capitala, capitale. La città dove risiede il capo dello stato e le sue prime autorità.

Capitalett, capitaletto. E anche, uomo furbo, raggiratore, tristo. Es. *L' è un zert capitalett da fidarsen poc*, è un certo capitaletto da fidarsene poco.

Capitalissim, capitalissimo. Es. *L' è n' argoment capitalissim*, è un argomento capitalissimo.

Capitalista, capitalista. Chi ha molti capitali; e anche, che fornisce il capitale.

Capitani, capitano. Capo di una compagnia di soldati.

Capitar, capitare. Far capo a un luogo; arrivarci, ma

segnatamente per caso o per poco tempo. Es. *Chì el capita tutt' i dì,* qui capita tutt'i giorni. *L' è sölit a capitar vers mezz gioren,* è solito capitare verso mezzogiorno.

Capitar ben, capitar bene.

Capitar de dnanz, capitare dinanzi. Venire alla presenza. Es. *A cred ch' el ne s' azzardarà pu a capitarem de dnanz,* credo che non si arrischierà più a capitarmi dinanzi.

Capitar in bon-ni man, capitare in buone mani.

Capitar in t' il man, capitare alle mani, venire nelle mani.

Capitar mal, capitar male.

Capitar sotta, capitar sotto.

Capitar tutti, capitare tutte.

An gh'podeva capitär d'pez, non gli poteva capitare di peggio.

I càpitan tutt chì, tutti càpitano qui. Di gente importuna o stravagante.

La m' è capitada bèla! la mi è capitata bella! Si direbbe di avventure. Es. *Stamatten-na m' è capità 'na bela occasion,* stamani m' è capitata una bella occasione.

S' ev capitiss d' andar a Soragna, fàmel savër, ch' avrè dàrav 'na commission per me cugnà, se vi capitasse di andare a Soragna, fatemelo sapere, chè vorrei darvi una commissione per mio cognato. Cioè, se vi accadesse, se vi succedesse.

Capitell, capitello. La parte superiore della colonna, ossia il pezzo lavorato su cui riposa l' architrave, o il piede dell' arco.

Capitell composit, capitello composito.

Capitell corint, capitello corintio.

Capitell dörich, capitello dorico.

Capitell jönich, capitello ionio.

Capitell toscàn, capitello toscano.

Capitell, capitello. La piccola striscia di pelle che i legatori mettono dietro alle testate de' libri.

Metter i capitell, accapitellare. Attaccare e cucire i coreggiuoli alle teste dei libri, sicchè facciano quel che si dice capitello.

Capìtol, capitolo. Corpo o collegio dei preti addetti a una chiesa.

Capìtol, capitolo. Ognuna delle parti in cui si divide uno scritto. Es. *A ogni capitol a gh' è dil noti,* a ogni capitolo ci sono delle note.

N' aver voeusa in capitol, non aver voce in capitolo. Non avere autorità, diritto di esprimere la sua opinione sopra una risoluzione, da prendersi in comune. Es. *Quant a mì a n' ho voeusa in capitol e a täs,* quanto a me non ho voce in capitolo, e me ne sto zitto. *Ti che et gha voeusa in capitol, fatt sentïr,* tu che hai voce in capitolo, fatti sentire.

Unir el capìtol, unire, convocare il capitolo.

Capitolar, capitolare. Rendersi a patti. Es. *Dop tri mes d' assedi j' han dovù capitolar*, dopo tre mesi d' assedio hanno dovuto capitolare.

Capitolar, capitolare. Venire a patti, ad accordi sopra qualunque vertenza, ma dopo di avere a lungo resistito. Es. *L' ha fatt tant che anca so peder l' ha dovù capitolar*, ha fatto tanto che anche suo padre ha dovuto capitolare.

Capitolar, capitolare. Aggettivo. Del capitolo, appartenente al capitolo.

Vicari capitolar, vicario capitolare.

Capitolazion, capitolazione. I patti della resa, e l' atto o scritto che li contiene.

Caplada, cappellata. Colpo dato col cappello. E anche, tanta quantità di roba, quanta n' entra in un cappello. Es. *El m' ha dà 'na caplada d' noeusi*, mi ha dato una cappellata di noci.

Guadagnar i sold a capladi, guadagnar quattrini a cappellate.

Caplan, cappellano. Il titolare d' una cappellanìa.

Caplan coral, cappellano corale.

Caplan d' corta, cappellano di corte.

Caplan dal Döm, cappellano del Duomo.

Caplan d' esercit, cappellano dell' esercito.

Caplan militar, cappellano militare.

Caplan dil soeuri, cappellano delle suore.

Caplan segret del Papa, cappellano segreto del Papa.

Caplanìa, cappellania. Benefizio semplice che porta l' obbligo di celebrare o far celebrare un certo numero di messe.

Caplär, cappellaio. Chi fabbrica e vende cappelli.

Caplar, cappellaio. Chi è facile pigliare il cappello.

Caplara, cappellaia. La moglie del cappellaio, oppure la venditrice di cappelli.

Caplazz, cappellaccio. Es. *Un Caplazz tutt bzont, tutt rott*, un cappellaccio tutto unto, tutto rotto.

Caplèn, cappellino. Cappello da ragazzi o da donna. Es. *Cost è un bel caplèn*, questo è un bel cappellino.

Caplen-na, cappello tondo.

Caplen-na, cappellina. Piccolo oratorio o anche tabernacolo aperto in cui sia dipinta una sacra immagine.

Esser in caplen-na, essere in cappella. Essere nel luogo dove i condannati sono condotti a ricevere i conforti della religione prima d' andare al patibolo.

Caplëra, cappelliera. La custodia di cartone o di cuoio dove si ripone il cappello.

Caplett, cappelletto. Dim. di cappello.

Caplett, cappelletto. Dicono i giornalisti d' una breve

avvertenza posta in testa a un articolo.

Caplett, cappelletto. Gioco dei ragazzi che si fa gettando in alto due monete, e vince chi indovina la parte della moneta che resta scoperta, dopo che sono ricadute in terra. Più comunemente è detto questo gioco *Par-o-liss.*

Caplett, gombina. Quel cuoio con cui si congiunge la vetta del coreggiato col manfanile o manico.

Caplett, cappelletto. Il coperchio della boccia da stillare.

Caplett d' un liber, testata.

Caplett, cappelletto. Pezzo rotondo di tela incerata che gli ombrellaî mettono in cima all' ombrello, dove si ricongiungono le stecche.

Caplètt, accento circonflesso. È termine de' tipografi.

Caplett da Candlër, Vedi *Bobessa.*

Caplett da far in mnestra, cappelletti. Si dicono per la loro forma certe paste per minestra che si riempiono di pieno. Vedi *Anolen.*

Caplett da scappèn, cappelletto. La parte della soletta da calze, in cui entrino le dita del piede.

Far el caplett a la soletta, fare il cappelletto alla soletta.

Caplòn, cappellone.

Caplon, bulletta. Specie di chiodo.

Capluzz, cappelluccio.

Capmäster, capomaestro. Chi soprintende alla edificazione delle fabbriche, e ha sotto di sè i muratori. Capimaestri.

Capnègher, capinero. Uccellino di becco sottile. *(Motacilla atricapilla).*

Capoccia, capocchia. La estremità superiore di mazza, bastone e simili, la quale è grossa e tondeggiante. Si dice anche l' estremità superiore del chiodo, dello spillo, della bulletta, ecc. che si chiama anche, capo.

Capoccia, capoccia. Capo della casa nelle famiglie dei contadini (più com. *Resdòr)*; e anche colui che in una compagnia di lavoratori li sorveglia, lavorando egli pure (più com. *Caporal*).

Capolg, grosso, marchiano. E aggiunto a certe specie di baccelli, di legumi e di frutta che crescono grosse più delle ordinarie.

Oh costa l' è capolga, o questa è marchiana.

Capòn, cappone. Galletto castrato.

Capon a lass, cappone allesso.

Capon a rost, cappone arrosto.

Capon ben castrà, *(o ras)* pollo ben castrato, bene accapponato.

Capōn col pien, cappone ripieno.

Capon in zladen-na, cappone in gelatina.

Capon mal castrà (o galluster), pollo mal castrato, male accapponato.

Cmè i capon d' Langhiran,

(1): *un grass e un măgher*, come i capponi di Langhirano: uno grasso, e uno magro. Come i polli di mercato. Si dice quando di due persone una è buona e l' altra è cattiva.

Caponăr, accapponare. Castrare i galletti.

Caponăra, capponaia. Stia o stanzina dove si tengono a ingrassare i capponi.

Caponăra, gabbia, prigione.

Caponòn, cappone grasso bracato. Grassissimo.

Caponzĕll, capponcello. Cappone giovane.

Caponzen, capponcino.

Caponzett, capponcetto. Cappone piuttosto piccolo.

Caporăl, caporale. Il grado più basso nella milizia, sopra quello di soldato semplice.

Caporal, caposquadra, caporale. Quello che in una compagnia di lavoranti conduce gli altri, e tratta per loro.

Caporal d' cusen-na, guattero, sguattero.

Caporal polpetta, caporaluccio. Caporale di poco ó nessun conto. Si riferisce per lo più a un ragazzo in senso canzonatorio.

Caporiòn, caporione. Capo, ma sempre ha senso di biasimo o di celia.

Capott, cappotto. Larga cappa da uomo, con maniche, per lo più di panno grossolano per ripararsi dal freddo o dalla pioggia.

Capott da militar (o da soldà), cappotto militare.

Capòtta, cappuccio. Specie di cuffia che le donne si mettono di sera, quando escono di casa per andare al teatro o in conversazione.

Capott, cappotto. Termine di gioco.

Dar capott, dare cappotto.

Far capott, fare cappotto.

Cap-post, capoposto. Il capo di un corpo di guardia. Es. *Trei sentinèli e un cap-post*, tre sentinelle e un capoposto. Il capo dell' uffizio dove si paga il dazio alle porte o barriere dei comuni chiusi. Il capo d' un picchetto di guardie di polizia.

Capra, conchiglia. Nicchio marino.

Capren-na, piccolo nicchio.

Caprizzi, capriccio. Voglia che viene all' improvviso, e per lo più dura poco. Anche voglia ostinata, ma non ragionevole. Es. *Neg badăr, l' è un caprizzi*, non gli badare è un capriccio.

Don-na pien-na d' caprizzi, donna piena di capricci.

A caprizzi, a capriccio. Capricciosamente, senza ragione.

(1) Borgo che sorge a piè del monte in un piano a sinistra del torrente Parma, e dista dalla città omonima chilometri 21, 50. È luogo molto commerciale, ed industriale.

Ad me, ad so caprizzi, di mio, di suo capriccio.

Caprizzi da matt, capriccio da matto.

Cavars un caprizzi, levarsi un capriccio.

Far passar i caprizzi, far passare i capricci.

Saltar el caprizzi, saltare il capriccio.

Un caprizzi n' è maj pagà, un capriccio non è mai pagato. Una voglia non è mai cara.

Caprizzi, capriccio. Inclinazione amorosa, di sentimento anche vivo, ma non profondo nè durevole. Opposto di passione. Es. *Colla la n' è miga stada 'na passion, ma un caprizzi*, quella non fu una passione, ma un capriccio.

Caprizzi, capriccio. Componimento musicale che abbia assai del vivace e del fantastico, e per lo più suol essere un pezzo di qualche opera ridotto per alcuno strumento. Es. *L' ha sonà un caprizzi su la Sonambula d' Belini*, ha suonato un capriccio sulla Sonnambula del Bellini.

Caprizziett, capriccetto.

Caprizzios, capriccioso. Che ha capricci.

Don-na caprizziosa, donna capricciosa.

Om caprizzios, uomo capriccioso.

Ragazz caprizzios, ragazzo, bambino capriccioso.

Caprizziosett, capricciosetto.

Capsald, caposaldo. Dicono i muratori quella pietra o altro che pongono in terra per indicare a qual punto dev' essere alzato od abbassato il livello d' un lastrico o d' una strada, e simili.

Capsold, caposoldo. Ciò che si aggiunge al soldo delle truppe in campagna. Soprassoldo.

Capsquadra, caposquadra. Quello che in una compagnia di lavoranti conduce gli altri, e tratta per loro. Vale anche, capo di una squadra di soldati, o di altra gente militarmente ordinata.

Capstören, capostorno. Malattia de' cavalli la quale produce in loro stordimento e stupore.

Căpsul, cappellotto, càpsula. Bocciuolino contenente una materia fulminante, che s' adatta al luminello per dar fuoco al fucile.

Capsula, capsula. Vescichette di gomma, ripiene di quelle sostanze che si fanno inghiottire a guisa di pillole.

Captast, capotasto. Pezzetto d' ebano o d' avorio con piccole tacche che negli strumenti di manico serve a tenere sollevate e tese le corde.

Capuzz, cappuccio. Specie di borsa per lo più cucita allo scollo della cappa, che cade sulle spalle, e che alzata serve a coprire il capo. L' usavano i nostri antichi, e ora l' usano i frati, invece di cappello.

Capuzz dla carrozza, mantice della carrozza. Quella parte che serve di coperta

alla carrozza, e che si alza e si abbassa per via di certi ordigni.

Capuzzèn, cappuccino. Frate dell' ordine di San Francesco, e della regola più stretta.

Al diaval s' voeul far capuzzen, il diavolo si vuol fare cappuccino. Si dice al vedere qualche scapato o vizioso darsi a opere pie.

A son capuzzèn, sono cappuccino. Sono al verde. Senza denari.

I capuzzen, i cappuccini. La chiesa e il convento de' cappuccini. Essa apparteneva ai Cavalieri Templari, e nel 1527 fu data ad una riforma di frati minori, detti Amadeiti, e a questi successero nel 1568 i Padri Cappuccini.

Vita da capuzzen, vita da cappuccino. Povera, ritirata.

Capuzzèn, cappuccino. Figurina, per lo più di cartone, con un cappuccio che si alza o si abbassa per effetto dell' umidità contenuta nell' atmosfera, e che serve così di barometro.

Capuzzen-na, cappuccina. Monaca dell' ordine dei cappuccini.

Capuzzen-na dna fnèstra, nottolina.

Insalata capuzzen-na, insalata cappuccina. Insalata composta di varie erbe minute. Si dice anche, minutina.

A la capuzzen-na, alla cappuccina. Alla buona, senza cerimonie.

Capuzzen-ni, fascette. Quelle lastre di ottone, o di altro metallo che tengono congiunta la canna alla cassa del fucile da milizia.

Il capuzzen-ni, le cappuccine. La chiesa e il convento delle cappuccine. Il Padre Zappata afferma che questa chiesa fu edificata nel 1561, e l' attribuisce allo zelo di una pia unione. La bellissima sua cupola è capolavoro a fresco di G. B. Tinti.

Capuzzoeul, *capuzzoeuli*, barbetta. Quel ciuffetto di peli che il cavallo ha sotto i garretti.

Cär, caro. Si dice di persona o cosa a cui portiamo grande affezione o abbiamo in gran pregio. Es. *Om car al popol, car a tutti*, uomo caro al popolo, caro a tutti.

Car lïber, car om, car ragazz, car paes, car scrittor, un car matt, un car original, cara compagnia, cara don-na, cara musica, cara person-na, cari ch' il manen-ni, caro libro, caro uomo, caro ragazzo, caro paese, caro scrittore, un caro matto, un caro originale, cara compagnia, cara donna, cara musica, cara persona, care quelle manine. Si dice di persona o cosa che per le sue qualità, sia, o meriti di essere, amata e ricercata da tutti;

o dia piacere, misto d' affetto e di desiderio.

Ma cara gioia, ma cara la m' è alma, ma cara le, ma cara lu, ma gioia cara, ma cara gioia, ma cara la mia anima, ma cara lei, ma caro lei, ma gioia cara. Es. *Ma cara el m' è ben, a nè miga cost ch' ev dmandava,* ma caro il mio bene, non è questo che vi domandavo. *Ma cara la me alma, quand mettriv un po' d' giudizi?* ma cara la mia anima, quando metterete un po' di giudizio?

Tgnir da cär, tener caro. Tener di conto.

Cär, caro. Che vale o si stima un prezzo alto. Es. *El gran, l' öli, el vèn, tutt' i viver j' en car,* il grano, l' olio, il vino, tutt' i viveri sono cari.

Anada cara, annata cara. Quella nella quale i viveri costano più del solito. Es. *Con st' il j' aqui, ho paura che la voeuja esser n' anada cara,* con queste acque, ho paura che la voglia essere un' annata cara.

Bottgär, droghër, negoziant car, bottegaio, droghiere, negoziante caro. Che vende la roba cara.

Car arabi, caro assaettato.

Comprar car, comprar caro.

Costär, pagär car 'na cosa, costare, pagar cara una cosa. Oltre al senso proprio si dice di chi per soddisfare una voglia, per lo più capricciosa, incontri gravi dispiaceri o danni. Es. *La ghè costada cara la corsa di cavaj, l' è cascà e el s' è rovinà 'na gamba e un brazz,* gli è costata cara la corsa dei cavalli; è caduto e si è rovinata una gamba e un braccio. *El l' ha pagada cara la voeuja del ball; la ciapà n' arfardör di pu gross,* l' ha pagata cara la voglia del ballo; ha preso un raffreddore de' più grossi. *L' ha mancà d' parola; ma a gla. farò pagâr cara,* ha mancato di parola, ma gliela farò pagar cara.

El temp l' è car, il tempo è moneta.

I sold j' en car, i quattrini sono cari. Si pena molto a metterli insieme, a guadagnarli.

L' or, i napoleon d' or j' en car, l' oro, i napoleoni d' oro sono cari. Quando l'aggio è alto.

Stimär car, stimar caro.

Vënder car, vendere caro.

Cara, carezza. Dimostrazione affettuosa di amorevolezza, fatta altrui con atti e con parole. Es. *El fa tropp cari a so fioeul; al l' avia mal,* fa troppe carezze a suo figlio; lo avvezza male.

Dil gran cari, gran carezze.

Far 'na cara, far dil-cari, fare una carezza, fare le carezze.

Oh, cara! oh, carino! oh, cara! oh, carino! Per canzonatura; e anche, per semplice ammirazione.

Quant cari! quante carezze! *Un mucc' d' cari,* un monte di carezze.

Caraben-na, carabina. Arma da fuoco un po' più corta che lo schioppo, ma di maggior portata.

Caraben-na da cavalleria, moschetto. Arma da fuoco. più corta dello schioppo, che si porta dalla cavalleria ad armacollo col calcio in su.

Caraben-na rigada, carabina rigata.

Carabinäda, colpo di carabina, moschettata.

Carabinér, soldati a piedi o a cavallo che formano tra noi un corpo militare scelto, addetto specialmente alla persona del Re e al servizio di polizia.

Caracò, casacchino. Specie di giubbetto di panno usato dalle donne, e che ne copre solo il busto.

Caracoll, caracollo. Il movimento del cavallo che caracolla.

Caracollar, caracollare. Andare un poco a traverso che fa il cavallo, a piccoli salti, e scambiando più volte di mano.

Caradà, caradà. Sorta di tabacco che si fiuta.

Caradà d' luss gross, caradà di lusso, grosso.

Caradà d' luss suttil, caradà di lusso, sottile.

Caräfa, caraffa. Vaso di vetro, corpacciuto, e col collo allungato.

Caragnäda, piagnucollo.

Caragnament, Vedi *Caragnada.*

Caragnär, piagnucolare. Piangere sommessamente e in modo noioso, e si dice più spesso delle donne e dei bambini. Piangolare.

Caragnòn, piagnucolone. Chi spesso e volentieri e per cosa da nulla piange e si lamenta.

Carämbola, carambola. Specie di gioco che si fa sul biliardo con tre palle due bianche e una rossa; o con cinque palle, tre delle quali hanno colore diverso.

Carambola francesa, carambola francese.

Carambola italiana, carambola italiana.

Carambola russa, carambola russa.

Carambola russa con j' omett, carolina coi birilli.

Caràmbola, carambolo. Tiro aggiustato in modo che la propria palla tocchi successivamente due delle palle che sono sul biliardo.

Caramëla, pasticca. Pezzetto rotondo o di altra forma, che si fa con certe materie medicinali, mescolate con zucchero, gomma e qualche essenza, e si usano tenendole in bocca per temperare la tosse, per calmare dolori, per leggermente purgarsi.

Carameli d' chen-na, pasticche di china.

Carameli d' lichene, pasticche di lichene.

Carameli d' orz, pasticche d' orzo.

Carameli per la tossa, pasticche per la tosse.

Carameli purgativi, pasticche purgative.

Caramëla, caramella. Pasticca di zucchero candito.

Caramöcch, ritorta. Vermena verde, la quale, attorcigliata, serve per legame di fastella e di cose simili. Ritortola.

Carantàn, carantano. Moneta di rame austriaca.

Carăt, carato. Peso di quattro grani, con cui i gioiellieri pesano le perle, i diamanti, e le pietre preziose.

Carat, carato. Ciascuna delle 24 parti uguali in cui si divide l' oncia, pesando l'oro, quando si vuole indicare quante parti contenga di metallo puro e quanto di lega. Oro di ventiquattro carati, oro purissimo.

Carat, carato. La parte del capitale di una società, che corrisponde alla messa di un socio, essendo questo capitale diviso in un determinato numero di quote uguali. Più comunemente: azioni.

Carătter, carattere. Le lettere di piombo coi loro segni ortografici, di cui si servono i tipografi per istampare.

Caratter cicero, carattere cicero.

Caratter corsiv, carattere corsivo.

Caratter diamant, carattere diamante.

Caratter d' lettura, carattere di lettura.

Caratter ebraich, carattere ebraico.

Caratter elegant, carattere elegante.

Caratter elzevir, carattere elzeviro.

Caratter fantasìa, carattere fantasia.

Caratter filosofia, carattere filosofia.

Caratter frust, carattere logoro.

Caratter garamon, carattere garamone.

Caratter garamonzèn, carattere garamoncino.

Caratter gotich, carattere gotico.

Caratter grass, carattere grasso.

Caratter grech, carattere greco.

Caratter imperial, carattere imperiale.

Caratter ingles, carattere inglese.

Caratter italich, carattere italico.

Caratter majuscol, carattere maiuscolo.

Caratter majusclett, carattere maiuscoletto.

Caratter mignon, carattere mignona.

Caratter minuscol, carattere minuscolo.

Caratter nitid, carattere nitido.

Caratter noeuv, carattere nuovo.

Caratter nompariglia, carattere nompariglia.

Caratter normann, carattere normanno.

Caratter roman, carattere romano.

Caratter real, caratt. reale.

Caratter test gross, carattere testo grosso.

Caratter testèn, carattere testino.
Caratter tond, carattere tondo.
Caratter silvi, carattere silvio.
Caratter vecc, carattere vecchio.
Caratter stracch, carattere stracco.
Fondaria di caratter, fonderia di caratteri.
Fonditor d' caratter, fonditore di caratteri.
Incisor d'caratter, incisore di caratteri.

Carätter, carattere. Il modo con cui scrivendo, uno forma le lettere. Mano.
Caratter ciar, carattere chiaro.
Caratter del dozent, carattere del dugento.
Caratter del terzent, carattere del trecento.
Caratter legibil, carattere leggibile.
Aver un bel caratter, avere un bel carattere.
Brutt caratter, brutto carattere.
El m' ha scritt d' so caratter, egli mi ha scritto di suo carattere, di suo pugno, di sua mano.

Carätter, carattere, indole, naturale.
Caratter alzêr, carattere leggero.
Caratter impetuos, carattere impetuoso.
Bel caratter, bel carattere.
Bon caratter, buon carattere.
Brutt caratter, brutto carattere.
Cattiv caratter, cattivo carattere.
Om d' caratter, uomo di carattere. Fermo, costante nel suo proposito.
Om senza caratter, uomo senza carattere. Leggero, mutabile.
Ball d' mezz caratter, ballo di mezzo carattere. Quello dove il grave è mescolato al giocoso.
Commedia d' caratter, commedia di carattere. Quella che si propone la rappresentazione de' caratteri più che l' interesse nascente dall' intreccio.
Musica d' mezz caratter, musica di mezzo carattere. Tra il serio e il buffo.

Caratterista, caratterista. Attore che nelle commedie rappresenta le parti piacevoli e facete.

Caratteristica, caratteristica. Segno per cui una cosa si distingue da un' altra. Un corpo, una pianta ha le tali e tali caratteristiche.

Carattrazz, caratteraccio. Nel senso morale, vale, indole bisbetica, piccosa. Vale anche, brutta mano di scrivere. Es. *L' è un carattrazz csì imbrojà ch' as fa fadiga a lezrel,* è un caratteraccio così imbrogliato che si dura fatica a leggerlo.

Carattrèn, caratterino. Nel significato di scritto. Es. *Carattrèn fiss, ma ben formà e ciar,* caratterino fitto, ma ben formato e chiaro.

Carattron, caratterone. Di scritto.

Carattruzz, caratteruccio. Nel senso morale e di scritto.

Caravana, carovana, caravana. Grossa compagnia di arabi o di turchi che viaggia, segnatamente a traverso il deserto, con le sue bestie e le robe caricate su le bestie.

Caravana, carovana, caravana. Si dice di ogni grossa compagnia di persone riunite per far viaggio insieme. Es. *A j' ho vist 'na caravana d' bëi matt ch' j' andavan a disnar el Porton d' San Lazar*, ho vista una carovana di bei matti che andavano a desinare al Portone di S. Lazzaro.

Aver fatt il so caravani, aver fatto le sue carovane. Aver fatto il noviziato.

Carbon, carbone. Legno sottoposto a una lenta combustione, nella quale prende un color nero, e perde gran parte del suo peso. Il carbone fabbricato con legni forti viene preferito per gli usi nei quali vuolsi ottenere una temperatura alta. Quello che si estrae dai legni dolci dà minor calore dell' altro, perchè più leggero, che del rimanente a peso eguale possiede lo stesso potere calorifico.

Carbon da desgnar, carbone da disegnare.

Carbon da frärr, carbone da fabbro.

Carbon d' äzzar, carbone di acero.

Carbon d' canëla, carbone in cannelle. Cioè di rami non tanto grossi, e che conserva la forma del ramo.

Carbön d' fäza, carbone di faggio.

Carbon d' quarza, carbone di quercia.

Carbon d' piopa, carbone di pioppa.

Carbon d' zerr, carbone di cerro.

Carbon fossil, carbon fossile. Questa specie di minerale si trova in natura: d' ordinario è di un nero vellutato, di fattura schistosa o lamellare e molto fragile; abbruciando dà una fiamma giallastra e fumo bituminoso. Riscaldato in vasi chiusi porge un'acqua contenente sali ammoniacali, gaz che serve alla illuminazione, olii bituminosi. Nella storta deposita un carbone duro, brillante, poroso, grigio detto *cok* che potrebbe tradursi *arso*.

L' Inghilterra è ricca di questo minerale (se ne trova in grande quantità a New-castel, Yorkshire, nel paese di Galles e nella Scozia), e ogni anno ne scava circa 250 milioni di quintali metrici che rappresentano a un di presso il valore di 375 milioni di lire. Dopo l' Inghilterra il paese più ricco di questo combustibile è il Belgio (se ne trova a Mons, a Charleroi, Namur, Liegi, Hay). N' è pure molto fornita la Francia (Valenciennes, Aniches, Sain Ettienne, Rive-de-Gier, Bris-

sae, Creuzot, Blanzy), la Germania (Westfalia, Slesia, Province Renane, Assia elettorale, Boemia) come ne sono ben provvedute l' Asia e l' America Settentrionale, mentre l' Italia n' è quasi totalmente priva.

Il carbone di New-castel si preferisce a tutti gli altri per la fabbricazione del Gaz; quello di Alois è de' più adatti alla lavorazione del ferro negli alti forni.

Molti, riflettendo all' immenso consumo che si fa del carbone minerale, temono che a lungo andare deva venir meno affatto; ma è così grande la quantità che se ne trova nella sola parte del territorio esplorato nel nostro pianeta, da rendere vano quel timore. Basti il dire che l' Inghilterra ha circa 1. 570. 000 ettare di suolo carbonifero che in alcuni luoghi (Dudley, Clakmanshire, Reufrewshire) è profondo dai 10 ai 32 metri; il Belgio ne possiede circa 150. 000 ettare (la 24a parte del suo territorio); la Francia 280. 000 ettare, senza contare la Slesia, la Rurh, la Sassonia e le Asturie (Spagna).

E oggidì assolutamente accertato che il carbon fossile fu prodotto dalle immense foreste che abbellivano il nostro pianeta nelle primissime epoche della sua vita. In mezzo a questo minerale si scavano interi tronchi d' alberi, ritti sulle loro radici, appartenenti a una flora diversissima da quella che ora alligna ne' luoghi dove si estrae il carbon fossile. E gli scienziati accertano che il clima dell' Europa, se poteva dar vita ad alberi di quella fatta, doveva essere molto più alto dell' attuale.

Carbon in tocch, bracione. Brace molto grossa.

Carbon mnud, polverino.

Carbon ordinări, carbone ordinario.

Carbon trïd, carbone trito.

Carbon mal passă, carbone mal cotto. Male arso.

Andăr tutt in t' un carbon, incarbonire.

Esser cmè el carbon d' salez, o ch'el tenza o ch' el scotta, essere come il carbone che tinge o scotta. Essere come la padella. Si dice di persona da non doversi praticare.

Far el carbon, fare il carbone.

Fargh un sign col carbon bianch, farci un segno col carbon bianco. Segnarlo col carbon bianco. Si dice di cosa straordinaria, e che forse non si rinnoverà mai. Es. *Quand el n' in farà vuna ẹd ben, bisogna sgnarla col carbon bianch*, quando ne farà una bene, bisogna segnarla col carbon bianco. *Costa la t' è andada ben, signla col carbon bianch*, questa la ti è andata bene, sègnala col carbon bianco.

Incoeu l' è nigher cmè al carbon, oggi è nero come il carbone. Di cattivo umore. E anche, arrabbiato.

Nīgher cmè el carbon, nero come il carbone. Es. *El gha il man e la facia pu nigri ch' el carbon*, ha le mani e la faccia più nera del carbone.

Polvra del carbon, polvere del carbone.

Un carbon, du carbon d' foeugh, un carbone, due carboni di fuoco. Uno, due pezzi di carbone accesi.

Carbon, cárbonchio. Bolla o tumore di natura maligna.

Carbon, carbonchio. Malattia del grano e di altre biade, prodotta da una specie di fungo.

Carbon, carbonchio. Rubino di colore molto acceso, simile a quello d' un carbone ardente.

Carbonär, carbonaro. Ascritto alla setta de' carbonari. Società segreta, nata sui monti della Calabria al cominciare del 1814, e che aveva per iscopo di combattere l' Austria e i Principi italiani, considerati come satelliti di essa, e di ordinare l' Italia ad unità di nazione indipendente e libera. Il patto fondamentale era lo *Statuto-dell' Ausonia*, in cui si comprendeva il Trentino, gli antichi dominî Veneti sino alle Bocche di Cattaro e le isole geograficamente appartenenti all' Italia, tra le quali anche Malta. Questa setta ebbe una gran parte nella rivoluzione italiana.

Carbonara, carbonaia. Luogo dove si fa il carbone.

Carbonara, carboniera. Stanza o buca, dove si tiene il carbone.

Carbonarìa, carbonerìa. La società dei carbonari.

Carbonät, carbonato. Nome generico dei sali formati dall' acido carbonico.

Carbonèn, carbonaio. Chi fa e porta intorno il carbone da vendere; chi tiene rivendita di carbone.

Nīgher cmè un carbonen, nero come un carbonaio. Si dice di chi ha il viso e le mani assai neri per il sudiciume.

Carbonen, carbonetto. Corallo di un rosso cupo.

Carbonen-na, carbonella. Carbone di legna minuta.

Col ch' venda la carbonenna, bracino.

Carbonzen, carboncino. Diminutivo di carbone.

Carbonzett, Vedi *Carbonzen*.

Carca, calca. Di molta gente riunita in un luogo, che lo riempie tutto, così che appena uno vi si possa muovere. Es. *En s'podeva passär da la carca*, non si poteva passare dalla calca. *El n' è miga vru entrar in t' la carca*, non è voluto entrare nella calca.

Carcà, calcato.

Carcada, calcatura.

Carcaden-na, calcatella.

Carcadura, calcatura.

Carcadura, callosità.

Carcagn, calcagno. La parte

posteriore del piede, dove il piede s' attacca alla gamba. Plurale calcagni e calcagna.

Carcagn dla calza, calcagno della calza. La parte delle calze, che copre il calcagno.

Carcagn dla scarpa, calcagno della scarpa. Quella parte che veste il calcagno.

Andar con i carcagn, camminare sui calcagni. Camminare, tenendo sollevata la pianta dei piedi, e appoggiando la persona sui calcagni.

Andar la voeuja in ti carcagn, andar la voglia nelle calcagna. Perderla affatto. Attaccare la voglia all' arpione.

Aver la testa in ti carcagn, aver la testa nei calcagni. Non aver giudizio, e anche fare le cose senza attenzione.

Sedres in ti carcagn, accoccolarsi. Abbassarsi, piegando la persona sulle ginocchia, e avvicinando il sedere alle calcagna.

Carcagnada, colpo dato col calcagno, o sul calcagno. E anche, orma, impronta del calcagno.

Carcagnada, spintone. È termine de' campanai.

Carcagnoeul, fascia. È termine de' calzolai.

Carcagnón, sciatto. Che usa negli atti, nelle parole e negli abiti soverchia negligenza.

Carcàn, anima della cravatta.

Carcăr, calcare. Premere fortemente colla mano, o altrimenti, una cosa.

Carcăr i figh in t' el cavagn, importunare uno a fare sollecitamente una cosa. Stringere i panni addosso ad alcuno. Vale anche, percuotere uno fortemente.

Carcarèn, arpioncino. Ferro con un becco all' insù che si conficca nel muro per attaccarvi roba.

Carcarett, arpioncello.

Carcarett, pipino.

Carcarón, arpione.

Carcaron dal tlar, calcole. Regoletti appesi ai licci che mossi coi piedi alzandosi e abbassandosi alternativamente, aprono e chiudono i fili dell' ordito tra i quali deve passare il ripieno.

Carcass, carcasso. Arnese di ferro o d' altro metallo in forma di pernio sul quale girano le imposte delle finestre o delle porte.

Carcher, cardine. Arnese per lo più di ferro in forma di pernio, sul quale girano le imposte delle finestre e delle porte.

Andar zo di cărcher, uscir da gangheri. Dare in escandescenze.

Esser zo dai cărcher, essere malazzato. Anche, esser demente.

Metter i cărchër, aggangherare.

Tirar zo dai carcher, sgangherare.

Cărcher, pipino. Pipa con un cannello corto corto.

Carcri, Vedi *Carcaron del tlar*.

Card, cardo. Pianta di cui si mangiano i picciuoli delle

foglie teneri e carnosi (*Cynara cardunculus*).

Card, garzella. Arnese da garzare, cioè dare ai panni vari tratti di cardo per trarne fuori il pelo.

Card femmna, cardo femmina.

Card mas-c, cardo maschio.

Carda, chiudenda. Riparo che si fa con pruni o altro a un' apertura lasciata in una siepe per comodo di passaggio, dovendo entrare o uscire dai campi con carro o bovi.

Cardär, cardare. L' operazione che si fa ai panni o alla lana per mezzo del cardo.

Cardassèn, cardino. Così chiamano i cappellai una spazzola con punte di ferro, invece di setole, della quale si servono per ridurre al suo punto il feltro dei cappelli.

Cardenza, credenza. Stanza annessa alla cucina dove si tengono le cose solite a servirsi in fin di tavola.

Cardenza, credenza. Mobile che nelle case delle persone agiate si tiene nel salotto da desinare, e dove si dispongono gli oggetti che servono ad apparecchiare la tavola.

Far cardenza, fare credenza.

Vënder, comprär, toeur a cardenza, vendere, comprare, pigliare a credenza. Senza pagarne o riceverne il prezzo subito.

Cardinäl, cardinale. Il primo grado nella gerarchia cattolica, dopo il Papa.

Cardinal, nappe di cardinale. Pianta che fa fiori simili alle nappe de' cappelli cardinalizi.

Cardinal, platea. Pavimento sul quale batte l' acqua fluente dalle cateratte dei mulini.

Cardinal, cardinale. Uccello così chiamato dal color rosso delle sue penne.

Cardinala, sarrocchino. Specie di piccolo mantello.

Cardinzen, credenzina. Piccolo armadio per riporvi cibi.

Cardinzen a mur, credenzina a muro. Armadino formato nel muro per uso di credenza.

Cardinzër, credenziere. La persona che sopraintende alla credenza.

Cardinzër, credulone.

Cardinzòn, credenzone. Accrescitivo di credenza, stanza o mobile.

Cardinzon, credenzone. Chi crede a tutto quello che gli si dice.

Cardlèn, Vedi *Scalzarèn.*

Carè, stoppiniera. Sorta di lume di cui si servono i sarti.

Carè, quadrato. Termine militare. Es. *I sen ordinà in carè, e j' han sostgnù l' urt dla cavallaria,* si sono ordinati in quadrato, e hanno sostenuto l' urto della cavalleria.

Cäregh, asso o tre al gioco della briscola.

Cäregh, caricato.

Cäregh, carico.

Cäregh cmè n' äsen, carico come un asino, un ciuco.

Caregh d' ann, carico d'anni.
Caregh d' debit, carico di debiti.
Caregh d' fioeu, carico di figli.
Caregh d' roba, carico di roba.
Caregh d' ven, carico di vino.
Alber caregh d' frutt, albero carico di frutti.
Color caregh, colore carico. Quello che nella sua specie è molto forte, o acceso, o tendente al cupo.
Ross caregh, rosso carico.
Turchèn caregh, turchino carico.
Ven caregh, vino carico.

Carel, Carlo. Nome proprio.
Far pu che Carel in Franza, fare più che Carlo in Francia. Condurre a prospero fine una impresa difficile e laboriosa, fare il fattibile. Talora si prende anche in senso cattivo, per dire che uno ne ha fatto una d' ogni colore e d' ogni sapore.

Carèn, carino. Diminutivo di caro, e si dice di tutte le cose o persone vaghe, gentili e graziose.

Caren, caretto, Piuttosto di prezzo caro che no.

Caren-na, carezzina. Diminutivo di carezza.
Far dil caren-ni, far delle carezzine.

Carestia, carestia. La condizione di un paese, dove, per effetto segnatamente di cattiva raccolta, vengono a mancare i generi di prima necessità.

Carestios, carestioso, carestoso. Soggetto a carestia.

Carett, caretto. Si dice di prezzo piuttosto caro.

Carezza, carezza. L' atto dell' accarezzare. Es. *A l' ho vist ch' el fava 'na carezza a so padder,* l' ho visto che faceva una carezza a suo padre.
Carezzi da villan, carezze villane, carezze asinine. Fatte senza garbo, in modo da offendere.

Carezza, carezza. Il prezzo troppo alto dei viveri.

Carezzà, accarezzato.

Carezzament, accarezzamento.

Carezzar, accarezzare. Far carezze.

Carg, carico.

Carga, carico. La quantità di roba che si mette addosso a uomini o animali. o sopra navi o veicoli.
Carga d' na bestia, carico di una bestia. Soma.
Carga d' un bastiment, carico d' un bastimento.

Carga, carica. La quantità di polvere e di piombo che si mette nelle armi da fuoco per ogni colpo.
'Na carga da canòn, una carica da cannone.
'Na carga da mortäl, una carica da mortaio.
'Na carga da s-ciopp, una carica da schioppo.
Poca carga, poca carica.
Troppa carga, troppa carica.

Carga, carica. Manovra della cavalleria, che va in massa e al galoppo a investire di fronte una linea nemica. Es. *'Na carga d' lanzër*

Montebello, una carica di lanceri Montebello.

Andar a la carga, andare alla carica.

Dar la carga, dare la carica.

Carga! carica! come dire: Giù, dàgliene. Da' forte.

Cargà, caricato.

Cargà cmè un äsen, caricato come un asino. Stracarico.

Cargadura, caricatura. Il caricare un baroccio, od altro veicolo da trasporto. E anche la spesa occorrente. Es. *Per cargadura e scargadura dla legna a ghè vrù ott franch,* per caricatura e scaricatura delle legne ci sono volute otto lire.

Cargadura, caricatura, affettazione, o tutto ciò che sa d'affettazione, nel parlare ,nei modi e nei sentimenti. Es. *Tutt ch' jnchen, ch' il mojen-ni, j' en cargaduri,* tutti quegli inchini, quei lezî sono caricature.

Cargadùra, caricatura. Si dice anche di persona leziosa ed esagerata nei modi, nel parlare, e nel vestire. Es. *Col dottor tutt tent, e ingingindà l' è 'na vera cargadura,* quel dottore tutto tinto e ripicchiato é una vera caricatura. *L' è 'na siora miga brutta, ma vestida a csì la par 'na cargadura,* è una signora non brutta, ma vestita così pare una caricatura.

Cargadura, caricatura. Specie di ritratto nel quale si cerca di conservare la somiglianza, esagerando i difetti. Es. *El giornal l' Ortiga l' ha miss in cargadura parecc' pramzan,* il giornale l' Ortica ha messo in caricatura parecchi parmigiani.

Cargadùra, scioccheria. Cosa da nulla. Es. *A zert cargaduri bisogna miga badaregh,* a certe sciocchezie bisogna non badarci.

Far la cargadura d' von, fare la caricatura d' uno.

Metter in cargadura, mettere in caricatura. Si dice anche del parlare o scrivere di chicchessia, rappresentandolo esagerato, caricato e ridicolo.

Cargär, caricare. Mettere addosso a persone, animali, o sopra veicoli, tanta roba quanta ne possono portare. Es. *Guarda cmè j' an cargà col povr' om!* guarda come hanno caricato quel povero uomo! *Guarda ve' col povr' asnen, cmè i l' han cargà mäl!* guarda ve' quel povero asinello come l' hanno caricato male.

Cargar el colör, l' espression, l' accent, caricare il colore, l' espressione, l' accento.

Cargar la fornasa, infornaciare.

Cargar la man, caricar la mano. Aggravare.

Cargar la dosa, caricar la dose. Eccedere nell' uso di alcuni rimedî, espedienti, e medicamenti.

Cargar 'na mola, 'na tra-

pla, caricare una molla, una trappola. Metterla al punto, disporne le parti come si deve, quando si vogliono adoperare.

Cargar n' estratt, un numer, un bigliett, caricare un estratto, un numero, un biglietto. I giocatori di lotto si esprimono così per dire: metterci molto denaro.

Cargar von d' botti, d' algnadi, caricare uno di botte, di legnate. Busse forti e ripetute.

Cargar von d' comission, caricare uno di commissioni. Dargliene molte. Es. *I' han savù ch' andava a Monc-rugol, e i m' han cargà d' comission*, hanno saputo che andavo a Montechiarugolo, e mi hanno caricato di commissioni.

Andà a cargàr, andate a caricare. Parlandosi di cosa saputa. Es. *Andà a cargar cl' è ora*, andate a caricare che è ora.

Cargär, caricare. Porre roba pesante sopra cosa che debba sostenerla. Es. *Sta miga cargàr tant el paviment d' gran*, non istate a caricare tanto il palco di grano.

Cargär, caricare. Detto delle armi da fuoco, mettervi e calcarvi dentro la polvere e la munizione per poter fare il tiro.

Cargär a polvra, a granisa, a granison, a bala, a mitraglia, caricare a polvere, a pallini, a goccioloni, a palla, a mitraglia.

Cargar da la culatta, caricare dalla culatta.

Cargar la pistola, el revòlver, el s-ciopp, i cannon, caricare la pistola, la rivoltella, lo schioppo, i cannoni. Mettervi dentro la carica.

Cargär, caricare. Parlandosi di milizie vale investire con impeto il nemico.

Cargars, caricarsi.

Cargars d' legna verda, caricarsi di legna verde. Pigliarsi brighe inutili. Gl'insegnanti dicono *caricarsi di legna verde* per dire: ricevere scolari poco istruiti, o poco intelligenti.

Cargars d' pagn, caricarsi di panni. Mettersi indosso panni gravi per difesa del freddo.

Carghetta, carichetto. Piccolo carico.

Cari, carezze.

Cariàtida cariàtide. Figure umane messe in luogo di pilastri o colonne negli edifizi, per sostenere medaglioni, cornici e simili. Al plurale, cariatidi.

Cärica, carica. Uffizio pubblico, ma solo de' più alti gradi.

Arnonziär a la carica, rinunziare alla carica.

Bela carica! bella carica! Si dice, ironicamente, d'incarico poco gradito, o poco onorevole. Es. *I l' han fatt dottòr di morti bela carica!* l' hanno fatto dottore dei morti: bella carica!

Incert dla carica, incerti della carica. Di danni, dispiaceri o molestie, a cui uno sia esposto per ragioni

dell' uffizio. Es. *Lavorar gioren e notta pr' el paës, e sentirs a dar del lader! Ecco j' incert dla carica.* lavorare giorno e notte per il paese, e sentirsi a dare del ladro! Ecco gli incerti della carica.

Occupär 'na carica, occupare una carica.

Carinen, carino.

Carinòn, carissimo.

Carità, carità. Virtuosa disposizione dell' animo che ci porta ad amar tutti gli uomini come tali, senza riguardo ai meriti e alle qualità di ciascuno, e a far loro tutto il bene possibile. Una delle tre virtù teologali.

Carità cristiana, carità cristiana.

Carità d' fradej, carità fraterna.

Congregazion d' carità, congregazione di carità.

Corregger con carità, correggere con carità.

Avër carità, avere carità.

Om ch' en senta carità pr' enson, uomo che non sente carità per nessuno.

Om senza carità, uomo senza carità.

Opra d' carità, opera di carità.

Rimproverär con carità, rimproverare con carità.

Soeuri dla carità, suore della carità.

Trattär con carità, trattare con carità.

Usär carità, usare carità.

Carità, carità. Soccorso che si presta in qualunque estremo bisogno, senza esserci specialmente obbligato, e senza nessun fine di utile proprio.

Carità d' San Flipp Neri, Congregazione di San Filippo Neri. Questo Istituto cittadino, il cui scopo principale è di soccorrere il prossimo ne' bisogni spirituali e temporali, fu istituito nel 1500 dal P. Francesco Meda minor osservante. I Parmigiani tutti, senza distinzione di colore politico e di grado sociale, benedicono a questo Istituto, che fin qui non è mai venuto meno alla sacrosanta sua missione.

Carità fiorïda, carità fiorita. Quando il soccorso torni grandemente utile a chi lo riceve.

Carità plôsa, carità pelosa. Quando nasconde un fine interessato, o anche colpevole.

Andà in päsa che la carità l' è fâta, andate in pace che la carità è fatta. Chi tardi arriva male alloggia. Trovare il diavolo nel catino. Arrivar tardi a tavola, e non trovar nulla da mangiare.

Bela carità! bella carità! Si dice per biasimare opere contrarie alla carità. Es. *Bela carità, imprestaregh un scud pr' averen du!* bella carità, imprestargli uno scudo per averne due!

Fär la carità, fare la carità.

Zercar la carità, cercare la carità.

Caritada } carità. Sono due vo-
Cariteda } ci contadinesche.

Caritas, voce latina usata nella seguente frase:

Prima charitas e po charitatis, prima a me, poi a te. Prima faccio del bene a me, e poi agli altri.

Caritatēvol, caritatevole. Che fa molta carità, elemosiniero.

Carlèn, Carlino. Nome proprio.

Carlèn, carlino. Piccola moneta napoletana.

El rest del carlen, il resto del carlino. Il compimento. Sempre di cose ingrate, spiacenti. Es. *Ier a gho ditt il me ragion foeura di dent; e dman agh darò el rest del carlen,* ieri gli ho dette le mie ragioni fuori de' denti; e domani gli darò il resto del carlino.

Carlòn, Carlone. Nome proprio.

Carlon-na, Carlona. Nome proprio.

A la carlon-na, alla carlona. Senza cura, alla grossa, e senza badare alla squisitezza, alla eleganza.

Carlòta, Carlotta. Nome proprio.

Carmelitàn, carmelitani. Frati dell' ordine religioso fondato nel XII secolo sul Carmelo, che è un monte della Siria che si estende da Cesarea sino alla baia d' Acri, ove forma un promontorio.

Carmèn, carminio. Color rosso finissimo, che si cava dalla cocciniglia, e serve per miniare.

Cărmin, carmine.

Cărmin, Carmine. Ospizio di arti e mestieri in Parma, sorto nel 1802 per lo zelo del sacerdote Ferdinando Oddi. In questo istituto si accolgono i trovatelli, gli orfani poveri e gli abbandonati. Vi è pure annessa una scuola di canto e istrumentale a cui molti devono la bella e onorata carriera nella quale vivono decorosamente.

Carmsèn, chermisino. Il colore che si cava dal chermes.

Cărna, carne. Le parti molli di cui è composto il corpo dell' uomo e degli animali: ossia il corpo escluse le ossa. Es. *L' è lu in carna e oss,* è lui in carne e in ossa.

Carna bela, carne bella.

Carna brovăda, carne tra cotta e cruda.

Carna ch' par d' avŏri, carne che par d' avorio.

Carna da less, carne da lesso.

Carna bianca, carne bianca.

Carna d' bo, carne di bue.

Carna d' castrà, carne di castrato.

Carna delicata, carne delicata.

Carna d' majăl (o d' gozzèn), carne di maiale.

Carna d' manz, carne di manzo.

Carna dura, carne dura.

Carna d' vaca, carne di vacca. Vale pure, malacarne. Carne di vacca che abbia servito per razza o per latte.

Carna d' vitell, carne di vitello.

Carna flossa, carne floscia.
Carna fresca, carne fresca.
Carna frola, carne frolla.
Carna grassa, carne grassa.
Carna in padèla, carne in padella.
Carna mägra, carne magra.
Carna marza, carne marcia.
Carna morbida, carne morvida.
Carna morta, carne morta. Vale anche, malacarne. Quella di bestia macellata in istato di malattia, o quella morta repentinamente o soprapparto.
Carna salada, carne salata.
Carna sbattuda, carne sbattuta. Ammaccata, perchè cocia meglio.
Carna smäca, carne livida.
Carna stagna, carne soda.
Carna stoppôsa, *sfilôsa*, carne stopposa, stoppona.
Carna straca, carne mencia.
Carna tènna, carne tenera.
Carna tgnizza, carne tigliosa.
Carna venduda, carne venduta. Si direbbe in senso di disprezzio a chi, con mezzi vili, si è reso schiavo della volontà d' alcuno.
Carna viva, carne viva.
An s' poeul avër la carna senza l' oss, non si può avere la carne senza l' osso. Il vantaggio senza gl' incomodi.
Armattres in carna, rimettersi in carne. Di chi era dimagrato, e incomincia ad ingrassare.
A sèma tutti ed carna e d' pela, siamo tutti di carne e di pelle. Tutti siamo soggetti a lasciarci vincere dalla lussuria; tutti siamo soggetti a peccare.
Avër poca o molta carna adoss, aver poca o molta carne addosso. Essere magro, essere grasso.
Color d' carna, color di carne. Rosso molto sbiadito.
D' carna in bcaria a n' invanza maj, di carne in beccheria non ne resta mai. Tutte le ragazze trovano marito, come tutt' i giovani trovano da ammogliarsi.
Esser in carna, essere in carne. Non magro, ma neanche troppo grasso.
Far dla carna, ingrassare.
Gnïr su la carna, rimettere. Si dice della carne sulle ferite richiuse e rimarginate.
In carna e in oss, in carne e in osso.
La lengua d' è la peggior carna del mond, la lingua è la peggior carne del mondo.
L' è più la zonta che la carna, è più la giunta che la derrata. Si dice di quelle cose in cui l' accessorio è maggiore del principale. Si dice anche per dire: Il racconto del fatto, dell' accaduto è esagerato.
La n' è carna pr' i so dent, non è carne per i suoi denti. Si dice di chi desidera quello che non può ottenere. Es. *Ag piasrè cla biondenna, ma la n' è miga carna pr' i so dent*, gli piacerebbe quella

biondina, ma non è carne per i suoi denti.

Magnadör da carna, carnivoro. Chi mangia la carne a preferenza d' ogni altro cibo.

N' esser nè carna, nè pess, non essere nè carne nè pesce. Non essere una cosa nè l' altra. Stare come in mezzo tra l' essere ed il non essere. Es. *Un po' l' è repubblican, un po' l' è socialista; el n' è nè carna, nè pess*, un po' è repubblicano, un po' è socialista; egli non è nè carne nè pesce.

Senza carna en s' fa goghetta, senza carne non si fa buona mensa.

Tra carna e carna, tra carne e carne. Tra l' una e l' altra pelle.

Tra carna e pela, pelle e pelle. Es. *El stïl el gh' è andà tra carna e pela, ma el n' ha miga frì mölt in t' el viv*, lo stile gli è entrato tra pelle e pelle, ma non lo ferì molto nel vivo.

Trovär carna pr' i so dent, trovar carne per i suoi denti. Trovare un avversario competente. Es. *El gha scritt contra in t' el Fanfulla, ma l' ha trovà carna pr' i so dent*, gli ha scritto contro nel Fanfulla, ma ha trovato carne per i suoi denti.

Un bel taj d' carna, un bel taglio di carne.

Carnagiòn, carnagione. La pelle, segnatamente del viso, parlando più che altro del colorito. Es. *L' è un po' mora d' carnagion*, è un po' mora di carnagione.

Carnagiòn bëla, carnagione bella.

Carnagiòn bianca, carnagione bianca.

Carnagiòn bron-na, carnagione bruna.

Carnagiòn brutta, carnagione brutta.

Carnäl, carnale. Congiunti del medesimo sangue.

Cusèn carnal, cugino carnale.

Fradell carnal, fratello carnale.

Parent carnal, parente carnale.

Soréla carnala, sorella carnale.

Carnal, carnale. Degli appetiti e dei piaceri del senso.

Om carnäl, uomo carnale.

Pcà carnal, peccato carnale.

Vita carnala, vita carnale.

Carnar, carnaio. Luogo dove si mette la carne macellata per conservarla.

Carnar, carnaio. Nome che si dava ad una sepoltura comune di spedali o di chiese.

Carnäzza, carnaccia. Es. *Incoeu al bear el s' ha dà 'na gran carnazza*, oggi il macellaio ci ha dato una gran carnaccia.

Carnazza venduda, Vedi *Carna venduda*.

Aver dla carnazza, essere molto grasso.

Carnër, carniera. Foggia di tasca che i cacciatori portano ad armacollo per metterci la preda.

Carnër, cacciatora. Abito corto

da cacciatore con larghe tasche.

Carnër, carniera. Tasca molto grande, aperta da ambe le parti che è nel di dietro della cacciatora.

Carnì, gremito. Pieno di cose minute e spesse. Vale anche popolato di gente, di uccelli, d' insetti. Es. *El Döm l' era carnì d' genta*, il Duomo era gremito di gente. *El bosch l' è carnì d' oslein*, il bosco è gremito d' uccelli. *El can l' è carnì d' plughi*, il cane è gremito di pulci.

Carnifizen-na, carneficina. Ammazzamento di molte persone, segnatamente in poco tempo e in uno spazio ristretto. Es. *In cla bùja a succedì 'na carnifizen-na*, in quella rissa accadde una carneficina.

Carnös, carnoso. Si dice di una persona, e di una parte del corpo, che sia piuttosto grassa o piena di carne.

Brazz carnös, braccio carnoso.

Coeussi carnösi, cosce carnose.

Escrescenza carnosa, escrescenza carnosa. Tessuti molli che sono nel corpo degli animali il prodotto di un processo morboso.

Carnös, carnoso. I pittori applicano questo aggettivo alle figure che hanno le carni pastose, morbide, da parer carne vera.

Carnosità, carnosità. L' esser carnoso.

Carnosità, carnosità. Escrescenza carnosa, che viene per malattia.

Carnosità, carnosità. I pittori chiamano così la pienezza e morbidezza di carni delle figure, tanto paiono carni vere.

Carnuzz, carniccio. La parte di sotto o rovescio della pelle degli animali, segnatamente del cuoio. E anche, le raschiature del carniccio, e le smozzicature che si levano dalle pelli, quando se ne fa cartapecora, delle quali smozzicature si fa poi la colla.

Carnuzzon, escrescenza carnosa.

Carnväl, carnevale, carnovale. Il tempo che corre dal giorno dopo il Natale al giorno delle ceneri, ed è tempo di balli, di spassi, di mascherate. Es. *Per san Stevan a cmenza carnval*, per santo Stefano comincia carnevale.

Carnväl alëgher, carnevale allegro.

Carnväl alt, carnevale alto. lungo. Che cade più tardi dell' ordinario.

Carnväl bass, carnevale basso. Corto. Che cade più presto dell' ordinario.

Carnväl curt, carnevale corto.

Carnväl fredd, carnevale freddo.

Carnväl longh, carnevale lungo.

Carnväl piovös, carnevale piovoso.

Carnväl spiritual, carnevale spirituale. Preci che si fanno in chiesa negli

ultimi giorni di carnevale.

Carnvăl sren, carnevale sereno.

A carnvăl, a carnevale. Al venir del carnevale. Es. *L' ha ditt ch' el sarà di nöster a carnval,* ha detto che sarà de' nostri a carnevale.

Ad carnvăl ogni burla văl, di carnevale ogni burla vale. Tutto è permesso.

Brusăr carnvăl, bruciare il carnevale. Si dice del dar fuoco alla figura con la quale si vuol rappresentare il carnevale, per segno che quel tempo è finito, e che incomincia la quaresima.

Carnvăl el sol, pasqua el foeugh; carnval el foeugh, pasqua el sol, carnevale al sole, pasqua al fuoco; carnevale al fuoco, pasqua al sole. Proverbio che significa solere la primavera essere fresca e piovosa, quando l' inverno è temperato e asciutto, e per converso.

Cera da carnval, cera da carnevale. Bellissima, prosperosa quanto mai.

D' carnval, per carnval, di carnevale, per carnevale. Es. *Per carnval a gh' arèma 'na bon-na compagnìa cömica,* per carnevale avremo una buona compagnia comica.

El par un carnval, pare un carnevale. Si dice di persona grassa o di lieta cera.

Far carnval, far carnevale. Darsi bel tempo, scialacquare.

Far el carnval, fare il carnevale. Passare il tempo del carnevale. Es. *L' è andà a far el carnval a Venezia,* è andato a fare il carnevale a Venezia.

Fatt carnval, fatto carnevale. Passato il carnevale. *Fatt carnval l' ha ditt ch' el voeul andar in campagna,* fatto carnevale ha detto che vuole andare in campagna.

Il mascri i s' vĕndon d' carnval, le maschere si vendono di carnevale. Ogni cosa a suo tempo.

Carnvăl, carnevale. Qualunque tempo di allegria. Es. *Chi gioran j' en sta al me carnval,* quei giorni sono stati il mio carnevale. E col nome di carnevale in certi casi si contano gli anni. Es. *El gha parecc' carnval in til spali,* ha parecchi carnevali sulle spalle.

Carnvalar, far carnevale. Darsi bel tempo, crapulare.

Carnvalèn, carnevalino. Dim. di carnevale, e si dice pure di un seguito di giorni in cui ricorrano feste o divertimenti. Es. *Pr' il donni il săgri j' en tant carnvalèn,* per le donne le sagre sono tanti carnevalini.

Carnvalett, carnevaletto.

Carnvalon, carnevalone. Accrescitivo di carnevale. Si dice anche i quattro giorni che a Milano dura di più il carnevale. Es. *L' è andà al carnvalòn d' Milan,* è andato al carnevalone di Milano.

Caroeul, ruggine. Malattia del riso.

Carògna, carogna. Si dice a bestia viva, come cavalli, muli, asini, ecc. ma di tristo aspetto, mal ridotta, e non buona a fare il servizio. E anche di bestia cattiva.

Carògna, carogna. Detto di persona ha senso fortemente dispregiativo, e vale dappoco, ò che non ha voglia di lavorare, o che ha brutti modi, cattivo cuore. Es. *Artista, soldà ch'j'en carogni,* artigiani, soldati che sono carogne. *L' è 'na carogna ch' en voeul ben gnan ai so fioeu,* è una carogna che non vuol bene neanche a' suoi figli.

Scolär carògni, scolari carogne.

Impiegà carògni, impiegati carogne.

Carognàzza, carognaccia. Peggiorativo di carogna.

Carognen-na, carognina. Dim. di carogna.

Carognètta, carognola. Dim. di carògna.

Carognòn, carognaccia.

Carognùzza, carognuccia.

Carotla, caròta. Pianta la cui radice, chiamata pur carota, comunemente gialla, si mangia cotta e serve di condimento a pietanze. *(Daucus carota).*

Caròtla, carota. Fandonia, racconto falso, trovato non verò.

Cùl ch' venda il carotli, carotaio. Che suol vendere o piantar carote.

Piantar dil carotli, piantare, ficcare, vender carote. Dare a intendere cose non vere, spacciar fandonie.

Carotlär, maneggiare, brancicare, palpeggiare. Vale anche, accarezzare.

Carotlòn, brancicone. E anche scioccone, semplicione.

Carpà, crepato, incrinato, screpolato. Fesso minutamente in più luoghi. Vale anche, crepato, morto.

Carpada, crepa. Crepatura. Fessura d'intonachi, muraglie, terreni e simili. Incrinatura.

Trâr 'na carpada, crepare, screpolare, incrinare.

Carpaden-na, crepàcciolo.

Trär dil carpaden-ni, screpolare.

Carpadon-na, crepaccia, crepaccio. Crepa estesa e lunga.

Carpadüra, crepatura, screpolatura.

Carpadura d' un vas, incrinatura, pelo. L' incrinarsi di un vaso.

Carpanèlà, càrpine. Albero di alto fusto, che ha molti ramoscelli fino dalle radici, de' quali si fanno fascine, e spalliere nei giardini. Il suo legno è assai duro, se ne fanno mobili, e se ne fa un carbone eccellènte. *(Carpinus betulus).*

Carpanèta / *Carpanetta* { carpione piccolo. Vedi *Carpnà.*

Carpanòn, carpione grosso.

Carpär, crepare. Detto di corpo che si apre alla superfice per isforzo che viene dall' interno del corpo stesso.

Carpar comè n' oeuv, crepare come un ovo. Sbonzolare. Allentarsi, uscendo l' intestino dal luogo suo.

Carpar da la fadiga, crepare di fatica. Sopportare grave e penosa fatica.

Carpar da la paura, crepare dalla paura.

Carpar da la rabia, crepare di rabbia.

Carpar da la stizza, crepare dalla stizza.

Carpar dal rider, crepare dalle risa.

Carpar d' gelosia, crepare dalla gelosia.

Carpar d' saluta, d' sanità, crepare di salute, di sanità. Si usano scherzando per dire: essere sanissimo.

Carpar d' voeuja, e da la voeuja, crepare di voglia, e dalla voglia.

Carpar la pela, crepare la pelle.

Carpar un bognòn, scoppiare un fignolo. Rompersi, incominciando a gittar marcia.

Aver 'na fam, 'na sei da carpar, avere una fame, una sete da crepare. Avere grandissima fame, grandissima sete.

Cosa da carpar, cosa da crepare

Carpar, crepare, morire. Si userebbe per ischerzo, o per disprezzo.

Ch' et poss carpar, che tu possa crepare.

Ch' el carpis, che crepasse.

Crepa! crepi! Questa, e le due precedenti, sono imprecazioni volgari.

Carpas, carpassi, crepaccio, crepacci. Malattia de' cavalli, che viene loro negli stinchi e nei nodelli.

Carpassa, spaccatura.

Carpètta, Vedi *Busta*.

Carpna, carpione. (*Cyprinus carpio*). Pesce d' acqua dolce che somiglia molto all' ombrina, e ha la scaglia argentina picchettata di rosso. Si pesca specialmente nel lago di Garda. (Benacus).

Carpòn, crepaccio.

Carpon, solandra. Sorta di malattia del cervello, consistente in crepacci longitudinali alla piegatura del garretto.

Carr, carro. Veicolo consistente in un piano di legno, su quattro ruote, e davanti a cui s' attaccano i buoi.

Carr, carro. Quanto di roba entra in un carro. Carrata. Es. *Un carr d' fèn, d' paja, d' gran*, un carro di fieno, di paglia, di grano.

Un carr d' insult, d' pugn, un carro d' insulti, di villanie, d' ingiurie, di pugni. Una gran quantità.

Carr, carro. La parte inferiore della carrozza, su cui posa la cassa.

Carr da munizion, carriaggio. Grosso carro a quattro ruote da trasportare attrezzi militari, vettovaglie, mercanzie e simili in luoghi lontani.

Carr del zēl, carro di Boote. La costellazione dell' Orsa maggiore.

Carr matt, carro matto. Carro composto di un forte tavolato senza sponde, su

quattro ruote molto basse.

Carr mortuari, carro funebre. Carro addobbato a lutto, su cui si porta il cadavere nelle pompe funebri.

Carr trionfant, carro trionfante. Carro decorato con bandiere, corone, ecc. con in mezzo una specie di trono, usato dagli antichi nei trionfi, ora nelle mascherate, e ne'balli teatrali.

Andar per la strà di carr, seguitar la corrente. Per fare o pensare ciò che i più fanno o pensano.

Ciapär la levra col carr, pigliar la lepre col carro. Procedere con pazienza per arrivare più sicuramente a un fine. Es. *Cara vu, costi j' en cosi ch' in s' poeulan sbrigar in t' un gioren: bisògna ciapar la levra col carr,* caro voi, coteste son cose che non si possono sbrigare con un giorno: bisogna pigliar la lepre col carro.

Esser stuff d' tirar el carr, essere stufo di una fatica grave, e volersene, potendo, liberare.

I carr, i carri. Le costellazioni dell' Orsa maggiore, e dell' Orsa minore.

Far la voltada di carr, fare la svoltata larga. Essere accorti, avveduti.

Farsn' un carr matt, prendersi gioco d' alcuno.

Mettr' el carr innanz ai bo, mettere il carro innanzi a' buoi. Far prima quel che si dovrebbe far dopo. Operare a rovescio.

Mezz carr, mezza carrata.

Prometter pu carr che bo, promettere molto e mantenere nulla.

Carrar, caratello. Vaso da vino più lungo che largo.

Carrara, callaia. Viottola per i campi.

Carrattela, carriazzen-na, carrettella. Legno o vettura più piccola e più leggera della carrozza, da potersi scoprire, per trasportar persone.

Carrattèr, carrettonaio. Il conduttore del carrettone.

Carratten, carrettino.

Caratton, carrettone. Carro a quattro ruote a cui si attaccano i cavalli per moverli o avvezzarli a tirare.

Carratton di mòrt, carrettone de' morti. Il carro su cui si portano i cadaveri al camposanto. Es. *A mezzanotta passa semper sotta il me fnestri el carratton di mort,* a mezza notte passa sempre sotto le mie finestre il carrettone de' morti.

Un carratton d' roba, una carrettonata di roba. Tanta roba quanta ne porta un carrettone.

Carreggiabila, carreggiabile. Detto di strada, da poterci passare i carri.

Carrett, carretto, baroccino. Veicolo per lo più leggiero da spingersi a braccia.

Carrett, carro. Gli stampatori chiamano così il piano mobile del torchio, o della macchina, dove si mettono le forme, e che si fa scorrere innanzi e indietro, per

dare l'inchiostro ai caratteri.

Carretta da indoradôr, trespolo. Arnese da verniciatori di carrozze per posarvi sopra la cassa a fine di verniciarla, bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso.

Carrett dl' arà, ruote dell' aratro.

Carretta, carriola. Carrettino da spingersi a braccia, con due stanghe, e una ruota sola davanti; s' adopra per trasporti di terra, di ghiaia minuta, e simili.

Carrezz, carreggio.

Andar in carrezz, far di carrezz, carreggiare. Trasportare sui carri.

Carriazz, carriaggio. Grosso carro a quattro ruote carico di bagagli e di salmerie, come quelli che seguono gli eserciti in movimento e simili.

Carrièra, carriera. L'andatura più veloce del cavallo.

Cavall gh' va d' carriera, d' gran carriera, cavallo che va di carriera di gran carriera.

Dar la carriera al cavall, mettrel a la carriera, dar la carriera al cavallo, metterlo alla carriera.

D' carriera, di carriera. Parlandosi di persona, vale in gran fretta. Es. *L' è partì d' carriera, d' gran carriera,* è partito di gran carriera.

L' è andà d' carriera a Piasenza, è andato di carriera a Piacenza.

Carriera, carriera. Professione, stato che uno abbracci.

Andar per la carriera, andare per la carriera.

Cominciar, èsser, continuar, mettres in t' la carriera d' impiegh, cominciare, essere, proseguire, mettersi nella carriera degl' impieghi.

Far carriera, far carriera. Avanzar molto, arrivare ai primi gradi. Es. *L' è un giovan ch' farà carriera, 'na bella carriera,* è un giovane che farà carriera, una bella carriera.

La carriera diplomatica, la carriera diplomatica.

Toeur la carriera d' avvocat, d' inzgner, prendere la carriera d' avvocato, d' ingegnere.

Carrioeul, carriolett, carrettino.

Carriola, carriola.

Esser a la carriola, essere al verde.

Carrozza, carrozza. Veicolo a quattro ruote da attaccarsi a due o più cavalli, con quattro posti nell' interno, o uno sul davanti per il cocchiere. Le parti principali della carrozza sono: *Balanzèn,* bilancini; *Cappuzz,* mantice; *Carr,* carro, o cassa; *Cassett,* cassette; *Cocetta,* cassetta; *Imperiala,* imperiale; *Moeuj,* molle; *Roeudi dardè,* ruote di dietro; *Roeudi de dnanz,* ruote davanti, o ruotini; *Timòn,* timone; *Stafa,* staffa; *Saccozzi,* le borse; *Zel,* cielo; *Starz,* sterzo; *Sportej,* sportelli; *Cristaj,* cristalli.

Carrozza a du, a quatter, a ses cavaj, carrozza a due, a quattro, a sei cavalli.
Carrozza coperta, carrozza coperta.
Carrozza da nöl, carrozza di fitto.
Carrozza da viaz, carrozza da viaggio.
Carrozza d' gala, carrozza di gala.
Carrozza scoperta, carrozza scoperta.
Andar in carrozza, andare in carrozza.
Fàrs tirãr in carrozza, farsi portare in carrozza. Scarrozzare.
Metter su carrozza, metter su carrozza.
Tgnïr carrozza, tener carrozza.

Carrozza, Vedi *Carcass.*

Carrozzabila, carrozzabile. Si dice di strada sulla quale si può andare comodamente con la carrozza.

Carrozzada, carrozzata. Tante persone quante entrano in una carrozza. Es. *'Na carrozzada d' amigh,* una carrozzata d' amici.

Carrozzèn, carrozzino. Piccola carrozza coperta, e piuttosto elegante, per lo più a un cavallo solo, e due posti.

Carrozzér, carrozziere, cocchiere.

Carrozzer, carrozziere. Fabbricante di carrozze.

Carrozzón, carrozzona, carrozzone. Accrescitivo di carrozza.

Carsent, crescente.

Carsenta, focaccia. Pane schiacciato, e messo a cuocere sotto le brace.

Carsimonia, rincaro. Aumento di prezzo nelle cose che si vendono. Crescimento.

Carsòn, crescione. Genere di piante che nascono per le fosse, e in tutti i luoghi acquosi. La sua specie più importante è il nasturzio e si mangia in insalata. (*Sisymbrium nasturtium* e *Nasturtium officinale*)

Carsù, cresciuto.

Carsuda, crescimento.

Carta, carta. Pasta di cenci macerati, o altre materie vegetabili, distesa in larghe e sottilissime strisce a uso di scrivere, stampare, involtare, ecc.
Carta alla forma, carta alla forma. Fatta colla forma.
Carta a machina, carta a macchina.
Carta a man, carta a mano.
Carta a mezza colla, carta a mezza colla.
Carta anemografica, carta anemografica. Che indica i principali movimenti, o le correnti atmosferiche.
Carta azurra, carta azzurra.
Carta bianca, carta bianca.
Carta bollada, carta bollata. Quella munita del pubblico bollo.
Carta comuna, carta comune.
Carta con el filett d' or, carta filettata d' oro.
Carta da dilucidar, carta da lucidare.
Carta da dsign, carta da disegno.

Carta da filtrar, carta da filtrare.

Carta da folsè, carta da filugelli, da bachi da seta. Quella regolarmente bucherellata che i bacai adoprano per rifare il letto ai filugelli.

Carta da formai, carta da formaggio, da cacio. Quella entro cui s' involge il formaggio grattato.

Carta da impanada, carta da impannata.

Carta da invölt, o da involtar, carta da involti, o da involtare.

Carta da lèttra, carta da lettera.

Carta da minüda, carta da minuta.

Carta da müsica, carta da musica.

Carta da protocöll, carta da protocollo.

Carta da reagent, carta da reagenti. Cioè per fare esperienze chimiche.

Carta d' argent, carta argentina.

Carta da scriver, carta da scrivere.

Carta da segretari, carta da segretario.

Carta da squadrar, carta da squadrare. Che dev'essere squadrata.

Carta da tapzàr, carta da tappezzare.

Carta da zeugh, carta da gioco. Quel pezzetto di cartoncino rettangolare, che ha da un lato vari segni e figure.

Carta da [illegible], carta da [illegible]raiuolo.

Carta d' gocci, carta d'aghi. Si dice un certo numero di aghi che dai fabbricanti si rinvolgono in una carticina, e così sono messi in vendita.

Carta d' gocci da pumël, carta di spilli. Si dice una lunga carta, ove sono infilati in più ordini spilli colla medesima grossezza.

Carta distinta, carta distinta.

Carta d' malgòn, carta di granturco.

Carta dorada, carta dorata.

Carta d' paja, carta di paglia.

Carta d'rïs, carta di riso.

Carta d' rizz, carta di trucioli.

Carta ducala, carta ducale.

Carta etnografica, carta etnografica. Quella che mostra ove risiedono le diverse razze della specie umana, e come siano distribuiti sulla terra i vari popoli e le grandi famiglie.

Carta fen-na, carta fina.

Carta fiorida, carta fiorita; e anche, imporrata. Cioè guasta dall' umido.

Carta generala, carta generale. Quella che rappresenta una parte del mondo. Es. *Carta d' Europa, d' Asia*, carta d' Europa, d' Asia.

Carta geografica, carta geografica. Disegno che rappresenta in piano la superficie della terra, o di qualche sua parte.

Carta geologica, carta geologica. Che rappresenta diverse sezioni della crosta terrestre, per mostrarne

le varie epoche di formazione, ed i caratteri che ne distinguono i diversi strati tra loro.

Carta idrografica, carta idrografica. Quella che descrive i corsi delle acque, i bacini, i fiumi, i torrenti, i laghi, i declivi fluviali, gli spartiacque, ecc.

Carta imperiala, carta imperiale. Della più grande e migliore.

Carta in colör, carta in colori.

Carta ipsometrica, carta ipsometrica. Quella indicante le diverse altitudini.

Carta lissa, carta liscia.

Carta maren-na, carta marina o nautica. Quella che serve agli usi del mare, mostrandone lo sviluppo.

Carta märmorizzada, carta marmorizzata. Carta che ha per via di colori, o in altro, modo apparenza di marmo.

Carta marochinada, carta marrocchinata. Carta che ha l' aspetto di marrocchino.

Carta militara, carta militare. Quella che mostra più specialmente le qualità ricercate in un paese pei movimenti di truppa, come le vie praticabili alle artiglierie, alla cavalleria, i luoghi forti per natura, o da potersi agevolmente fortificare.

Carta mineralogica, carta mineralogica. Quella che per mezzo di colori e di appropriate indicazioni fanno vedere ove si trovano le diverse qualità di terre, di pietre, di metalli, di sali.

Carta moneda, o monetada, carta moneta, o monetata. Biglietti di banca, e altri effetti mobili che s'acquistano per far pagamenti.

Carta mzana, carta mezzana.

Carta nazionala, carta nazionale.

Carta nïgra, carta nera.

Carta nodaren-na, carta notarile, notariale.

Carta nostrana, carta nostrale.

Carta oliäda, carta da stampini.

Carta ondäda, carta marezzata. Serpeggiata come le onde marine.

Carta ordinaria, carta ordinaria.

Carta orografica, carta orografica. Quella che ha per iscopo di mostrare le catene dei monti, colle loro diramazioni, altipiani e l'elevazioni di una parte del mondo, regione o paese.

Carta rasadä, carta a raso.

Carta realfen-na, carta realfina.

Carta realon, carta real grande.

Carta rigada, carta rigata.

Carta scritta, carta scritta.

Carta sflossa, carta di poco nervo. Facile a pigliar pieghe e a disfarsi.

Carta sgreza, carta greggia, grezza.

Carta soprafen-na, carta sopraffine. Più che fine, di ottima qualità.

Carta squadrada, carta squadrata.

Carta stampada, carta stampata.

Carta suzzaren-na, carta suga, sugante. Cartastraccia.

Carta topografica, carta topografica. Quella che descrive un luogo o territorio particolare, colle più minute indicazioni di strade, fiumi, torrenti, poggi, piani, villaggi, ecc.

Carta velen-na, carta velina. Sottilissima e trasparente.

Carta zernaia, mezzetti. Fogli di carta venuti difettosi.

Avĕr, dăr carta bianca, avere, dare carta bianca. Piena facoltà di fare e regolarsi, come crede meglio.

Averghen 'na carta d' tutt i zoeugh, avere una carta di tutti i giuochi. Aver in pronto mille ripieghi, avere una gran quantità di cose diverse e confuse, e anche, aver mille malanni addosso.

Bcon d' carta, boccone, pezzetto di carta.

Bianch cmè la carta, bianco come la carta.

Carta canta, villan dorma. Vedi *Cantăr*.

Ciamăr 'na carta, chiamare una carta. Si dice a terziglio, della carta che chi ha la mano e fa gioco, ha diritto di chiedere agli avversari. Es. *A ciam el tri d' baston*, chiamo il tre di bastoni.

D' carta, di carta, cartaceo.

Diren 'na carta d' tutt i zoeugh, dire una carta di tutti i giochi. Dire a uno ogni sorta d' ingiuria e villania. Dirne una di tutti i colori.

Far 'na carta, fare una carta. Fare uno scritto.

Gustar o *guzzar la carta*, succhiellare la carta. Scoprirla a pochino per volta, facendola sgusciare, tra le dita, di sotto a un' altra.

La butta ben, dà colore. Si dice della carta che si succhiella, quando, quel tanto che se ne scopre, mostra che è del seme che s' aspetta, e potrebbe anch' essere quella. Es. *Aspett el quatter d' baston, e la carta la butta ben*, aspetto il quattro di bastoni e la carta mi dà colore.

La carta dl' impossibil, la carta del miracolo. Quando viene appunto la carta che ci voleva, e la sola che facesse al bisogno. Es. *A me gnù la carta dl' impossibil, ed ecco fatt partion*, mi è venuta la carta del miracolo ed ecco fatto flussi.

Lavor d' carta, lavoro di carta.

Mettr' in carta, mettere in carta. Scrivere. Es. *Tutt galantomi, ma quand s' tratta d' affari è semper mej mettr in carta, el nigar sul bianch*, tutti galantuomini, ma quando si tratta d' affari, è sempre meglio di mettere in carta il nero sul bianco.

Om d' carta pista, uomo di carta pesta. Assai de-

bole. E anche pusillanime.

Piga dla carta, piega della carta.

Scarabocciär, sporcär, impiasträr, schicarar dla carta, scarabocchiare, insudiciare, impiastrare, schiccherare della carta o carta. Di chi scrive molto, e con grande facilità, ma cose di nessun conto. Valgono anche, scrivere male e alla peggio.

Sforzar la carta, forzare la carta. Costringere l'avversario a giocare una data carta.

Vojar in t' la carta, involtare nella carta.

Voltar carta, voltar carta. Mutar discorso, perchè altri non senta di che si parlava. Es. *El parlava d' zoeugh, ma quand a vens so päder l' ha voltà carta*, parlava di gioco, ma quando venne suo padre voltò carta.

Zugär ben la so carta, giocar bene la sua carta. Di chi, correndo pure un rischio, lo fa con accortezza, in buone condizioni, e con molta probabilità di riuscire. Es. *L' è un om fürab, e al sa zugar ben la so carta*, è un uomo furbo, e sa giocar bene la sua carta.

Zugar 'na bela carta, giocare una bella carta. Nel senso figurato: intraprendere una via molto buona; oppure: arrischiare assai.

Zugar 'na gran carta, giuocare una gran carta. Tentare un grosso colpo.

Zugar, risgar, tentar 'na carta, giocare, rischiare, tentare una carta. Mettersi a un' impresa, la cui riuscita dipende in gran parte dal caso. Es. *A zoeugh 'na carta: se agh riess, ben, se no, pazienza*, gioco una carta: se mi riesce, bene; se no, pazienza.

Cartapëgna, carta pecora. Pelle concia, per lo più di pecora, a uso di scrivervi, di rilegar libri, e altro. Plurale, cartapecore.

Cartapëgna, scacciata. Chiamano così i battiloro la cartapecora in cui si mette l' oro per batterlo.

Cartapegna, cartapecora. Le cose scritte su questa specie di carta. Es. *Cartapegni antighi*, cartapecore antiche.

Cartapista, cartapesta. La pasta di cui si fa la carta, gettata nelle forme e rassodata. Es. *'Na scatla d' carta pista*, una scatola di cartapesta.

Cartär, cartaio. Fabbricante di carta.

Bottega da cartar, cartoleria.

Cartara, toppa della serratura.

Cartastrazza, cartastraccia. Scritture o carte di nessun conto. Es. *L' è tutta cartastrazza da vënder al bottgar, el paltador*, è tutta cartastraccia da vendere al bottegaio, al tabaccaio. Plurale, cartestracce.

Cartatuccia, cartuccia. Una

carica da fucile, involta in un bocciolo di carta.

Cartazza, cartaccia. Quella su cui si scrive male.

Cartazza, cartaccia. Di libro o scritture di nessun conto. Es. *L' è cartazza da vender*, è cartaccia da vendere.

Cartazza, cartuccia. Al gioco si chiamano così le carte cattive. Es. *Ag' ava un tri; e el rest tutt cartazzi*, avevo un tre; e il resto tutte cartacce.

Cartegg, carteggio. Il carteggiare. Es. *Avĕr cartegg, star in cartegg con molt forestĕr,* aver carteggio, stare in carteggio con molti forestieri.

Carteggiar, carteggiare. Tenere commercio di lettere con alcuno, scrivere abitualmente lettere l' una persona all' altra.

Carteggiar, fare alle carte, giocare alle carte.

Cartèla, cartella. Due grossi cartoni, coperti di foglio fiorito o di pelle o di tela e uniti insieme in forma di libro, per riporvi dentro scritture, stampe e simili.

Cartela, Cartella. Quella carta da musica dov' è scritta la parte di ciascuno dei cantanti o suonatori.

Cartela, cartella. Piastra circolare nel castello degli orologi, dove sono incastrati i diversi pezzi che servono al movimento.

Cartela, cartella. Titolo o certificato di credito verso lo Stato, o Società, o Comuni, o Istituti pii.

Cartèla del debit publich, cartella del debito pubblico.

Cartela del prestit d' Milan, cartella del prestito di Milano.

Cartela dla Banca d' scont, cartella della Banca di sconto.

Cartela dla Regìa, cartella della Regìa.

Comprar, vendar, negoziar 'na cartela, comperare, vendere, negoziare una cartella.

Cartela, citazione. Lettera o polizza con la quale altri si cita a comparire innanzi a un tribunale.

Cartela, piastra. Lastra di ferro sopra cui sono incastrati i pezzi della serratura, o dell' acciarino.

Cartela da mort, messale da morto.

Cartela da pret, libro degli oremus.

Cartela del gloria, cartella. Cartagloria che sta nel mezzo dell' altare, dov' è scritto il *Gloria in excelsis*, e altre preci.

Cartela dil contribuzion, cartella.

Cartela dla tombola, vedi *Carteli.*

Carteli, cartaglorie. Le cartelle che stanno sull' altare. La maggiore contenente il *Gloria in excelsis*, e altre preci, sta nel mezzo; le altre due minori, quella cioè del *Lavabo*, e quella del vangelo di S. Giovanni, stanno ai lati.

Carteli, cartelle. Al giuoco della tombola, le tavolette

di cartone, ognuna delle quali contiene una delle combinazioni per quindici dei novanta numeri della borsa. Si dice anche di altre lotterie.

Cartell, cartello. Foglio per lo più stampato a gran caratteri, e di gran formato, che s' affigge per annunziare spettacoli, feste, e simili.

Artista, attor, cantant d' cartell, d' gran cartell, artista, attore, cantante di cartello, di gran cartello. Cioè di molto grido.

Predicatör, scrittor d'cartell, predicatore, scrittore di cartello.

Cartell, cartella dell' indulgenzà plenaria.

Cartell d' affittar, cartella dell' appigionasi o semplicemente: Appigionasi.

Carten-na, cartina. Carta di piccolo sesto.

Carten-na, cartina. A tressetti carte che non hanno valore, più comunemente si dice in dialetto: *Scartèn, scarten-ni.*

Carten-na, cartuccia. Quel tanto danaro che, involto in un pezzetto di carta, si dà per limosina della messa, o a inservienti di chiesa, ò a musici, o a medici per onorario dell' opera prestata.

Carten-na d' roba, cartuccia. Piccolo involto fatto con carta.

Carti, carte. Le carte da gioco.

Alzar il carti, alzar le carte. Dividere il mazzo in due, perchè chi le dà ponga di sotto la parte ch' era di sopra.

Barattar il carti in man, barattare le carte in mano. Mutare con furberia i termini della questione per imbrogliare l'avversario, e far apparire ciò che non è.

Buttar lì (o zo) il carti, buttar giù le carte. Metterle in tavola, o perchè tutte fatte, o perchè tutte dell' avversario.

Carti in tavla, carte in tavola. Discorsi o patti chiari. Es. *An gh' voeul tant scusi, nè mezz termin: carti in tâvla! Vriv, o no, accettar l' impign?* non ci vogliono tante scuse: carte in tavola! Volete, o no, accettare l' impegno?

Dar il carti, dare le carte. Dispensarle ai giocatori.

Dar il carti bassi (tgnir bass el mazz), dar le carte basse. Darle in modo che gli altri non ne vedano le figure e i semi.

Dar il carti scoperti, dare le carte scoperte.

Far carti falsi, far carte false. Far di tutto, anche ciò che non sarebbe onesto per arrivare al proprio intento. Es. *Per sposarla el farè carti falsi, ma el s' poeul spazzar i lâber,* per isposarla farebbe carte false, ma può nettarsi la bocca.

Far carti, far il carti, far carte, far le carte. Mescolarle e poi distribuirle ai giocatori.

Far tutt il carti, far tutte le carte. Tutti i punti.

Il sacri carti, le sacre carte. Il volume della Bibbia.

Mes-ciar il carti, mescolare le carte. Dividere il mazzo in due parti, e riunirle per costa premendole in modo che quelle di sopra entrino tra quelle di sotto. Scozzare. Es. *Bisogna mes-ciar ben st' il carti, si no, i vennan tutti d' 'na sorta, d' 'na ronfa,* bisogna mescolar bene (scozzarle bene) coteste carte, se no, vengono tutte d'un seme.

Tgnïr su il carti, tener su le carte. In modo che non siano viste dagli altri giocatori.

Tutt carti franchi, tutte carte sicure. Es. *A gho dez man, e j' en tutti carti franchi,* ho dieci date, e sono tutte carte sicure.

Zugàr a carti scoperti, giocare a carte scoperte. Figuratamente vale procedere senza nulla dissimulare o nascondere.

Cartiè dla scarpa, quartieri. Le parti laterali o posteriori del tomaio.

Cartlèn, cartellino. Dim. di cartello.

Cartlèn da biblioteca, cartellino. Cartellino, su cui è scritto il nome e cognome dell' autore ed altre indicazioni di ciascun libro.

Cartlèn da bottìglia, cartellino da bottiglia. Quel foglietto quadrato che si pone alle bottiglie e sul quale, o a mano o a stampa è scritto ciò che il vaso contiene. Alcuni barbaramente dicono: etichetta.

Cartlen da uss, cartellino. Quello che si pone all' uscio di casa col nome e cognome di chi ci sta.

Cartlòn, cartellone. Specie di cartello grande col quale si annunziano gli spettacoli e le feste.

Cartlòn, cartellone. Quello col quale si annuncia la pubblicazione di un libro, di una impresa commerciale e simili.

Cartlòn, cartellone. Quello della tombola, dove sono segnati tutti i novanta numeri, e serve per riscontro delle palline sortite.

Cartolà, cartolato. Detto di codice o libro, che ha ciascuna delle sue carte, segnata con numero progressivo.

Cartolàr, numerare. Porre il numero alle pagine di un libro.

Cartòn, cartone. Composto di cenci macerati e ridotti in foglio grosso.

Ca d' cartòn, casa di cartone. Casa debole. Nel senso figurato vale, cosa senza fondamento, e più d' apparenza che altro. Es. *Cla società l' è 'na ca d' cartôn, con un boff l' as butta zo,* quella società è una casa di cartone, con un soffio la si butta giù.

Cartòn da ligàr i lìber, cartone da legare i libri.

Figuren-ni d' carton, figurine di cartone.

Om d' carton, uomo di cartone. Senza vigore.

Soldà d' carton, soldato di cartone.

Dar el cartòn el pann, dare il cartone al panno. Dargli il lustro col mezzo dei cartoni.

Cartòn, cartone. Quel disegno per lo più a chiaro scuro che i pittori fanno dell'opera loro in una carta grande e soda prima di portarla sulla tela.

Cartòn, cartello. Tavoletta di pietra o di marmo che gli architetti collocano ne' finimenti, frontespizi, basamenti, ecc. per mettervi iscrizioni, emblemi o stemmi.

Cartonär, porre i cartoni. È termine dei legatori di libri.

Cartonazz, cartonaccio.

Cartonzèn, cartoncino.

Cartùfla, cartaccia. Peggiorativo di carta. E come termine di gioco, significa carta che non ha valore. Cartiglia, cartina.

Cartzar, Vedi *Carteggiar.*

Cartzèn, cartoncino. Foglietto di due o quattro pagine, che talora si stampa per compiere un libro; o anche si ristampa per mutar qualche cosa. Vale anche, rincarto.

Carubbi, carrùbbio, carrùbio. Albero assai grande con foglie sempre verdi, il cui frutto (carruba), in forma di grosso baccello, contiene una polpa dolcigna *(Ceratonia siliqua).*

Caruga, carogna. Per ingiuria. Es. *Va là ch' et sì propria 'na car... caruga,* va là che sei proprio una carogna!

Caruga, carughi, bruco, bruco. Insetto che rode principalmente la verzura, e molti dei quali diventano poi farfalle. Al plurale: bruchi, bruci.

Carvëll, crivello, vaglio. Arnese da nettare il grano.

Carvlà, crivellato. Si dice del grano o di altre biade nettate col crivello o vaglio.

Carvlà, crivellato. Tutto a fori, tutto bucherellato.

Carvlà d' fridi, crivellato di ferite.

Carvlar, crivellare. Nettar grano o altre biade col crivello. Meglio, vagliare.

Carvlar, crivellare. Fare spessi fori in checchessia, forare il corpo d'alcuno con molte ferite. Es. *Con 'na s-ciopttada a granisòn el gha carvlà el corp,* con una fucilata a pallini grossi gli crivellò il corpo.

Carvlèn, vaglietto. Diminutivo di vaglio.

Carvlèn, prugnòlo. Fungo odorosissimo, di ottima qualità, e che abbonda nelle nostre campagne.

Carvlòn, vaglio grande.

Carzada, carreggiata. I segni o solchi che lasciano sopra una strada molto battuta le ruote dei carri, delle carrozze, ecc.

Andar per la carzada (o per la strà di carr), andare per la carreggiata, seguitare la carreggiata. Figuratamente, stare alle usanze, far quello che fanno gli altri.

Andar per la so carzada (o anche strada), andare

per la sua carreggiata, per la sua strada. Oltre al senso proprio vale, fare il fatto suo senza curarsi di quello che altri fa o dice di noi. Es. *Lassa dïr chi s' voeul, e va per la to carzada* (o anche *strada*), lascia dir chi vuole, e va per la tua carreggiata.

Andar zo d' carzada, uscir di carreggiata. In senso figurato significa: uscir dalla via del dovere, della ragione. E anche, parlando, uscire dal soggetto del discorso.

Star in carzada, stare in carreggiata. E anche, fare ciò che è nostro dovere, mantenersi fedele, leale, e simili.

Tgnir adrè a la carzada, ormare. E anche, esplorare, indagare.

Carzada, carreggiata. Larghezza di un carro, d' una carrozza, o altro legno da ruota a ruota. Es. *L' è 'na carrozza tropp larga d' carzada, e la starza mal*, è una carrozza troppo larga di carreggiata, e che sterza male.

Carzament, carreggio. Il carreggiare continuo e abbondante. Es. *Col gran carzament l' ha sfondà tutt la strada,* quel gran carreggio, ha affossata tutta la strada.

Carzar, carreggiare. Trasportare sui carri o barocci. Es. *L' è un sït ch' el gha il carrari csì stretti, ch' en s' poeul carzar nè i rud, nè i raccolt, e bisogna portar tutt a spala o a sòma*, è un podere che ha le viottole così strette, che non si può carreggiare nè i concimi, nè le raccolte, e bisogna portare ogni cosa a spalla o a soma.

Carzoeul, pennecchio. Quel tanto di lino, di canapa o di lana che si mette in una volta sulla rocca per filarlo.

Carzoeul, garzuolo. La canapa cardata e netta.

Cäs, caso. Specie di potere occulto che si riguarda come la causa di ciò che succede, e non è l' effetto del volere umano, o di leggi conosciute.

A cas, a caso.

Arvïr un liber a cas, aprire un libro a caso.

Ciapär a cas, cogliere a caso.

Dïr il cosi a cas, dire le cose a caso.

El cas an gha d' legia, il caso non ha legge.

El cas fì, il caso fece.

El cas vöss, il caso volle.

Il cosi el ne j' a dïs a cas, le cose non le dice a caso.

L' è un cas, se el gh' indven-na, è un caso, se c'indovina.

Parlar a cas, parlare a caso.

Per cas, per caso. A caso. Es. *A l' ho savù per cas*, l' ho saputo per caso. *A l' ho trovà per cas*, l' ho trovato per caso.

Cas, caso. Ogni cosa che succeda.

Cas buff, caso buffo.

Cas curiös, caso curioso.

Cas noeuv, caso nuovo.

Cas rar, caso raro.
Cas sëri, caso serio.
Cas singolar, caso singolare.
Cas strãn, caso strano.
Al cas che, in cas che, cas che, per cas che, cas maj, cas maj che, se per cas, al caso che, in caso che, caso che, per caso che, caso mai, caso mai che, se per caso. Sono tutti modi avverbiali che valgono: Qualora, se mai, se il caso si desse.
Brutt cas, brutto caso.
Ders el cas, darsi il caso.
I cas d' un om, i casi d' un uomo. Le vicende, gli avvenimenti più importanti della sua vita. Es. *Se savissav tutt i so cas*, se sapeste tutti i suoi casi. *Che cas as dà in l' la vìta!* che casi si danno nella vita!
In cas contrari, in ogni cas, in tutt' i cas, in caso contrario, in ogni caso, in qualunque modo la cosa stia, qualunque cosa succeda.
In cas di casi, in caso dei casi. Si dice accennando a cosa poco probabile. Es. *I n' es daran pù fastidi; ma in cas di cas è ben star preparà*, non ci daranno più molestia; ma in caso de' casi è bene stare preparati.
In cas, in t' el cas, in caso, nel caso. Si dice per accennare a cosa che possa succedere. Es. *In cas d' malattia, d' morta*, in caso di malattia, di morte. Si usa anche nel senso di: per un caso. Es. *J' en sold ch' a tegn lì in cas d' bisogn*, son denari che tengo lì in caso di bisogno.
In ste cas, in questo caso. Se così è, se così stanno le cose, se questo succede.
J' en cas chi s' dan, sono casi che si danno.
L' è un cas success, è un caso successo.
Pensar ai so cas, pensare ai casi proprî. Di chi si trova in difficoltà, pericoli, angustie. Es. *Giovnöt, pensà ai cas vöster, perchè l' affari el s' imbroja*, giovinotto, pensate ai casi vostri, perchè l' affare si imbroglia.
Cas, caso. Fatto d' un genere determinato, che ha i caratteri proprî, e a cui si devono applicare le regole stabilite per tutto il genere.
Cas criminal, caso criminale. Delitto criminale.
Cas d' colèra, caso di colera.
Cas d' cossienza, caso di coscienza. Questione su cosa che riguarda la coscienza.
Cas d' eresia, caso di eresia. Peccato d' eresia.
Cas desgrazià, caso disgraziato. Funesto.
Cas de Stat, caso di Stato. Delitto contro la sicurezza dello Stato.
Cas d' falliment, caso di fallimento.
Cas d' guerra, caso di guerra. Di fatto che se succedesse, darebbe luogo a una dichiarazione di guerra. Es. *La violazion d' un trattat l' è un cas d' guerra bell' e bon*, la violazione

di un trattato è un caso di guerra bell' e buono.
Cas difficil, caso difficile.
Cas d' difterita, caso di difterite.
Cas-disprà, o desprà, caso disperato. Di male a cui non si vede rimedio, o di cosa nella quale non è possibile riuscire. Es. *L' è una malattia seria: el dottor el crèda ch' el sia un cas desprà,* è una malattia seria: il medico crede che sia un caso disperato. *L' è inutil fadigaras tant per faregh capir la ragion: ormaj l' è cas disprà*, è inutile affaticarsi tanto per fargli capir la ragione: oramai è caso disperato.
Cas d' miliara, caso di miliare.
Cas d' omicìdi, caso d' omicidio.
Cas d' perniciosa, caso di perniciosa.
Cas d' tifo, caso di tifo.
Cas d' tifoidea, caso di tifoidea.
Cas d' varoeu, caso di vaiolo.
Cas imbrojà, caso imbrogliato.
Cas pensà, o pinsà, caso pensato. Fatto o tratto premeditato con fine cattivo.
Cas pratich, caso pratico. L'atto col quale si mette in pratica una cosa. Es. *Costa l' è la teoria; gnema al cas pratich*, questa è la teoria: veniamo al caso pratico.
Cas riservà, caso riservato. I teologi dicono così di certi peccati la cui assoluzione è riserbata a confessori, che ne abbiano ricevuta la facoltà dal Vescovo o dal Papa.
Cas sempliss, caso semplice.
Cas vergin, caso vergine. Di caso sul quale non sia stata anche presa nessuna deliberazione, espresso nessun giudizio.
A cas pensà, o pinsá, a caso pensato. Pensatamente, con premeditazione. Es. *Cla cosa el l' ha fatta propria a cas pensà,* quella cosa l' ha fatta proprio a caso pensato.
A cas vergin, a caso vergine. Vedi, *Cas vergin.*
An far cas, non far caso. Di cosa che non ha importanza, che non guasta. Es. *Se el vestì l' è un po' longh, en fa cas: el sarà bon pr' un altr' ann*, se il vestito è un poco lungo non fa caso: sarà buono per un altr' anno.
An gh' esser cas, non esserci caso. Non esserci modo, verso, possibilità che una cosa succeda.
Esser al cas, n' esser el cas, essere il caso, non essere il caso. Nelle circostanze in cui si parla essere o non essere opportuno. Es. *L' è cost el cas d' fares sentir, ma el n' è miga el cas però ed dir tutt: el rest el gnirà da lu,* è questo il caso di farsi sentire, ma non è mica il caso però di dir tutto: il resto verrà da sè.
Esser foeura dal cas, essere fuori del caso. Essere un altro caso.

Esser in cas, essere al caso. Es. *El n' è miga in cas, d'spendar tant,* non è mica al caso (in grado) di spendere tanto.

Far cas, far caso. Far maraviglia, dar da pensare.

Far cas d' 'na cosa, far caso di una cosa. Tenersela cara, farne un gran conto.

Gran cas, gran caso.

Mettr' el cas che . . . , mettere, porre il caso che...., Supporre che ..... Es. *Mèttama el cas che la leggia en passa miga: cosa farà el Ministeri?* mettiamo il caso che la legge non passi: che farà il Ministero? *Se la Franza, mètta el cas, la fiss la guerra a l' Italia: cosa farè la Prussia?* se la Francia, metti il caso, facesse la guerra all' Italia: che farebbe la Prussia?

Cas, caso. Riferito a materie giuridiche o teologiche, vale: quesito, questione. Es. *A j' ho studià tutt a jer du cas d' diritt canonich,* ho studiato tutto ieri due casi (due quesiti, due quistioni) di diritto canonico.

Second al cas, secondo il caso. Secondo le circostanze.

Tutt fa cas, tutto fa caso. Cioè tutto giova. Es. *La bottgara la m' ha dà un par d' calzi e un camisèn; l' è poc, ma quand s' trata d' beneficenza, tutt fa cas,* la bottegaia m' ha dato un paio di calze e un camicino; è poco, ma quando si tratta di beneficenza, tutto fa caso.

Un bel cas, un bel caso. Lo dicono i medici parlando di malattia o infermità che abbia del singolare e del curioso per la scienza.

Casaca, casacca. Sorta di giacchettone.

Mudar casaca, voltar casaca, mutar casacca, voltar casacca. Lo stesso che mutar bandiera.

Casachèn, casacchino. Specie di giubbetto di panno, usato specialmente dalle donne di campagna.

Rancar pr' el casachèn, arraffar pel casacchino.

Casada, casata. Per famiglia nobile, tutte le famiglie del medesimo parentado.

Casal, casale. Un piccolo numero di case riunite in campagna aperta. Tra i molti casali della nostra provincia cito i seguenti:

Casalbarbà, Casalbarbato. (nel Comuue di Fontanellato).

Casalbaròn, Casalbaroncolo (nel Comune di S. Donato).

Casaltòn, Casaltone (nel Comune di Sorbolo).

Casalèn, casalingo, casereccio.

Magnar casalèn, mangiare casalingo.

Om casalèn, uomo casalingo. Che sta molto in casa; non ama i divertimenti e gli spassi.

Pan casalèn, pane casalingo. Fatto in casa. Contrario di pane comprato, compro, o della bottega.

Pan casalèn, pane casalingo.

Quello che si vende dai fornaî, ma fatto a imitazione del pan casalingo.

Casalen-na, casalinga, casereccia.

Donna casalen-na, donna casalinga.

Industerij casalen-ni, o nostrani, industrie casalinghe. Lo stesso che nazionali, paesane; contrapposto a straniere.

Virtù casalen-ni, virtù casalinghe. Lo stesso che domestiche.

Casamènt, casamento. Casa piuttosto grande, divisa in più quartieri, e abitata da più famiglie.

Casamènt, casamento. Tutte le persone che stanno in un casamento.

Casamentīv, fornito di case.

Casănt, casigliano. Tutti quelli che abitano nella stessa casa, ma in quartieri diversi.

Casant d' campagna, pigionale. Contadino che non sta a podere, ma a pigione. Es. *I casant d' campagna i stan pez di contadèn*, i pigionali di campagna stanno peggio dei contadini.

Casantăm, famiglie di contadini che non stanno a podere, ma a pigione.

Casăr, accasare. Collocare in matrimonio. Si dice unicamente delle donne.

Casăr, caciaio. Chi fa il cacio.

Casăra, caciaia.

Casăres, accasarsi. Aprir casa, prendendo moglie.

Caserma, caserma. Fabbricato per alloggiarvi soldati, e qualunque edifizio che serva anche temporaneamente a quell' uso.

Casarmēr, casermiere. Il custode d' una caserma.

Casat, casato. Nome di famiglia, lo stesso che cognome. Es. *El nom, el so; ma el casat a nem l' arcord*, il nome, lo so; ma il casato non me lo ricordo.

Casazza, casaccia. Peggiorativo di casa.

Casazza umida, casaccia umida.

Casazza scura, casaccia oscura.

Casazza in cattiv stat, casaccia in cattivo stato.

Casazza, casaccia. Anche per la cattiva qualità delle persone che ci stanno. Es. *L' è 'na casazza, e en so miga, perchè ti a teg bazzig semper*, è una casaccia, e non so, perchè tu la frequenti.

Casca, voce che si usa nelle seguenti frasi:

Frutt dla casca, frutta cascate, cascaticce, cascatoie.

Casca veh! casca veh!

El ghe casca, egli ci casca.

Cascà, cascato.

Cascada, cascata. Il fatto del cascare, dell'essere cascato. Es. *L' è a lett per 'na cascada*, è a letto per una cascata.

Cascada, cascata. Corpo d' acqua corrente che precipita a piombo da una certa altezza. Es. *La cascada d' Terni, d' Caserta*, la cacascata di Terni, di Caserta.

Cascada, ricascata. Il ricadere

di panni, drappi, ecc. per ornamento.

Cascada volanta, pendone. Stoffa, festone, o altro che di simile, che penda in alto e ricaschi per cagione di ornamento.

Cascaden-na, cadutella. Caduta non grave.

Cascamört, cascamorto. Vagheggino svenevole.

Far el cascamort con 'na don-na, fare il cascamorto con una donna. Starle d'intorno, guardandola con una espressione di tenerezza laguida e affettata. Vale anche, far lo gnorri. Fingere di non sapere una cosa.

Cascänt, cascante. Chi si regge a fatica.

Carni cascanti, carni cascanti. Flosce.

Period, vers cascant, periodo, verso cascante. Non sostenuto nella cadenza.

Vecc' cascant, vecchio cascante. Indebolito e ripiegato.

Cascar, cascare. Lo stesso che cadere. Es. *Bada dòva et mett i pè, si no et cascarà*, bada dove metti i piedi, se no cascherai.

Cascär adöss, cascare addosso. Star molto accosto, ripiegarsi, aggravarsi sopra una persona. Es. *Sta su ch' a t' em casch adöss*, tirati in là che mi caschi addosso.

Cascar a l' indrè, cadere all' indietro. Colla persona rovescia.

Cascar a tocch, cascare a pezzi. Si dice di cosa vecchia, logora, in cattivo stato.

Cascar ben, cascar bene. Si dice, in ginnastica, il cadere secondo le buone regole. Figuratamente si dice di chi, avendo pur fatto qualche grossa perdita, rimane tuttavia in condizioni buone.

Cascar cmè un ptazz, cascare come una pera mezza, come una pera cotta, come un cencio. Es. *El temp del colèra i cascavan (o croeudavan) cmè i për nizz*, al tempo del cholera cascavano come le pere mezze, come le pere cotte.

Cascar cmè un strazz, cascare come un cencio. Di scoppio, o privo di forze. Es. *Quand ag ven col māl (col brutt mal), el casca cmè un strazz*, quando gli piglia il brutto male, casca come un cencio.

Cascar con la faccia inanz, cader bocconi.

Cascar con la testa all' inzò, cadere a capo all' ingiù. Col capo rivolto a terra e coi piedi in alto. Cadere a capo di sotto, a capo fitto.

Cascar da cavall, cadere da cavallo.

Cascar da l' opinion, perdere il buon nome, il credito, la riputazione.

Cascar da 'na parta, pendere, inclinare.

Cascar d' bott e fass, stramazzare. Cadere a terra impetuosamente e senza sentimento.

Cascar d' in alt, da un alber, da 'na fnestra, da un terz pian, d' in carrozza, dal lett, in terra,

per terra, cascare dall'alto, da un albero, da una finestra, da un terzo piano, di carrozza, dal letto, in terra, per terra.

Cascar i brazz in tla zêndra, cascare le braccia. Perdersi d'animo, scoraggirsi.

Cascar il braghi, cascar le brache, perdersi d'animo. Vale anche: calarsi le brache, cioè, cedere, darsi per vinto.

Cascar in t' un imbroj, cadere in un imbroglio.

Cascar in pè, cascar in piedi, cascar ritti. Lo stesso che cascar bene. Es. *Se anca ig toeusan l' impiegh, con col ch' l' ha miss da parta el casca semper in pè*, se anche gli levan l'impiego, con quel che ha già messo da parte lui casca sempre in piedi (o ritto).

Cascar la gozza, venir l'acquolina in bocca.

Cascar mal, cascar male. In modo da farsi male. Es. *L' è cascà mal, e el s' è rott un brazz*, è caduto male, e si è rotto un braccio. In ginnastica vale, cadere contrariamente alle buone regole, e figuratamente significa, capitar male. Es. *Dop avër pensà tant a toeur mojera, l' è cascà (o capità) propria mal*, dopo aver pensato tanto a pigliar moglie è cascato proprio male.

Cascar mort, cascar morto. Morire. Di persona la cui morte si desidera, o ci è almeno indifferente. Es. *I spettan ch' casca mort col povr' om per far col chi voeulan*, aspettano che caschi morto quel povero uomo per far quel che vogliono.

Cascar mort da la fadïga, da la sonn, da la fäm, da la noeuja, cascàr morto dalla fatica, dal sonno, dalla fame, dalla noia. Aver fame, sonno, essere stanchi, annoiati in modo da non poter quasi reggersi in piedi.

Cascar zo dai brazz, perdere la stima o la grazia d'alcuno.

Cascar zo da la scala, ruzzolare la scala. Cascarne giù ruzzolando.

Cascaregh, cascarci. Detto di chi per poca avvedutezza dà in qualche insidia che gli sia tesa. Es. *L' era tant ch' et fava la ronda; finalment a te csì cascà*, era tanto che ti ci aspettavo; alla fine ci sei cascato.

Caschiss el mond el n' es moeuva, cascasse il mondo non si scrolla. Di uomo ostinato e imperturbabile.

Che cäsca mort, ch' i' caschi morto. Giuramento volgare.

Ch' em casca (o croeuda) el nas, j' occ, la lengua, mi caschi il naso, mi caschino gli occhi, mi caschi la lingua. Modo famigliare di affermare la verità di ciò che si dice.

Ch' et casch mort! Ch' et poss cascar mort! che tu caschi morto! che tu possa

cascar morto! Imprecazioni volgari.

El 'nin lassa cascar vuna, non gliene scappa una. Di chi raccoglie e riferisce tutto quello che sente dire. E anche, di chi nota con finezza e malignità tutto quello che nei discorsi e nei portamenti degli altri possa offrire occasione di censura o di risa.

È mej cascar da l' uss, che da la fnestra, è meglio cascar dall' uscio che dalla finestra. Tra due mali va scelto il minore.

Esser lì per cascar, essere lì per cadere.

Lassär cascär un discors, 'na proposizion, lasciar cascare un discorso, una proposizione. Uscirne con garbo; non volendo esprimere il nostro giudizio, nè volendo che questa intenzione apparisca.

Om, cosa, discors, da far cascar mort, uomo, cosa, discorso da far cascar morto. Molto noioso.

Quand el për l' è madür el casca da lu, quando la pera è matura la casca da sè. Non è necessario ed è inutile l' affannarsi, per procurare cosa che abbia a succedere naturalmente.

Un vestì ch' casca a tocch, un vestito che casca a pezzi.

Caschèn, giuoco delle ombre. Si dice una specie di gioco di carte che si fa in due.

Casèla, casina. Dim. di casa.

Casëla, casella. Ciascuna di quelle spartizioni che si fanno in tavole o in libri come prospetti di conti, registri e simili, per allegarvi distintamente nome, titoli o altre indicazioni.

Casëla, casella. Ciascuno degli scompartimenti di una cassetta, o di un mobile per tenervi separatamente e con ordine cose da non mescolarsi.

Caseli di numer, caselle.

Caseli di sam, cellette. Quegli scompartimenti che le api a bella posta formano nei favi per depositarvi le loro uova ed elaborarvi il miele.

Casell, cascina. L' officina dove si lavora il formaggio o cacio.

Casen, casino. Casa di campagna piuttosto elegante. Casino di campagna.

Casen, pallino. Quella palla molto più piccola delle altre, che si adopera nel gioco del biliardo.

Casen, casino. Luogo dove si riuniscono persone civili, con stanze di lettura, conversazione, giuoco e altri divertimenti.

Casen, casetto. Dim. e vezzeggiativo di caso.

Casen-na, casina. Es. *'Na casen-na d' poch sold,* una casina di poco prezzo.

Caserma, Vedi *Casarma.*

Casett, Vedi *Casen.*

Casista, casista. Chi professa ed è abile nella casistica che è la parte della teologia che insegna a risolvere casi difficili di coscienza.

Casista, casista. Si dice per celia di chi, anche in' cose

chiarissime, mette innanzi, per troppa sottigliezza, difficoltà e dubbî.

Caslazza, casaccia. Peggiorativo di casa.

Caslen-na, casettina.

Caslen-na, casellina. Dim. di casella.

Casletta, casetta.

Caslonazza, casonaccia. Peggiorativo di casona.

Caslon-na, casona. Casa molto grande.

Caslotta, casotta. Casa piuttosto grande.

Cason, Vedi *Caslon-na.*

Cason, seccatoio. Luogo dove si pongono le castagne a seccare.

Cason, gran caso.

Cason-na, Vedi *Caslon-na.*

Casott, casotto. Stanza posticcia, piccola e bassa, fatta di legname, oppure murata, da ripararvisi le sentinelle, le guardie, i pastori, i cacciatori, o da servire ad altri usi.

Casott, assito. Riparo intorno a fabbriche in costruzione o in restauro.

Casott da montanar, capanna. Costruzione di paglia, frasche o simili, sostenuta da una armatura di legno, e serve di ricovero.

Casott da oslär, capanno. Piccolo padiglione di frasche o paglia, sotto a cui sta l' uccellatore ne' paretaî.

Casott dil guardj del dazi, casotto.

Casott pr' attendr' a l' uva, capanno. Piccolo padiglione di frasche o paglia dove i contadini stanno la notte a badare a l' uva, quand'è matura.

Casottell, Casotten, casottino. Dim. di casotto.

Cäspita, caspita. Esclamazione di maraviglia e d' impazienza.

Caspitetta, caspiteretta, caspiterina. Eufemismi di caspita. Cappita, cappiterella, cappiterina.

Cassa, cassa. Arnese per lo più di legno segato, a facce piane, riunite insieme ad angolo retto, per tenervi roba, o trasportare oggetti fragili e delicati.

Cassa, cassa. Quanta roba è contenuta in una cassa. Es. *A gho molt cassi d' biancaria,* ho molte casse di biancheria.

Cassa da mort, cassa da morto. Quella più larga da capo che da piedi, e nella quale si chiude il corpo del morto.

Costa pù 'na cassa da mort, costa più una cassa da morto. Modo proverbiale per dire che una cosa costa pochissimo.

Maringòn da cassi da mort, falegname di casse da morto. Si dice, per dispregio, di un legnaiuolo poco abile nell' arte sua.

Suplìr con la cassa, seppellire colla cassa.

Suplïr senza cassa, seppellire senza cassa.

Cassa, cassa. Mobile con cassette e ripostigli, da tenervi danaro e altri valori.

Cassa d' amortizzazion, cassa d' ammortizzazione.

Cassa di deposit, cassa dei depositi.
Cassa di prestit, cassa dei prestiti.
Cassa d' risparmi, cassa di risparmio.
Cassa d' scont, cassa di sconto.
Cassa forta, cassa forte. Cassa da riporvi danaro od oggetti preziosi, per lo più di ferro, o foderata di ferro e con una serratura di particolari ingegni.
Cassa militara, cassa militare.
Andar a la cassa, andare alla cassa.
Avër, o 'n aver cassa; essregh o n' essregh cassa, avere, o non avere cassa; esserci, o non esserci cassa. Avere, o non avere; esserci, o non esserci danari in cassa.
Far cassa, far cassa. Mettere assieme molto danaro.
Far el rest d' cassa, fare il resto di cassa. Riscontrare il danaro che resta in cassa.
Far un voeud d' cassa, fare un vuoto di cassa.
Fond o rest d' cassa, fondo o resto di cassa. Ciò che rimane in cassa dopo la liquidazione dei conti.
La cassa dla banca, la cassa della banca.
L'ha fatt cassa e l' è scapà, ha fatto cassa ed è scappato.
Liber d'cassa, libro di cassa. Il registro in cui si notano le riscossioni e i pagamenti fatti.
Tgnir la cassa, tenere la cassa. Di chi ha in consegna il denaro.
Voeud d' cassa, vuoto di cassa. Sottrazione di danaro commessa da chi tiene la cassa.

Cassa, cassa. Per estensione la stanza dove si fanno le riscossioni e i pagamenti per conto di un' azienda pubblica o privata.

Cassa, cassa. Cassetta con varî scompartimenti o caselle, aperte superiormente, in cui gli stampatori tengono i caratteri.

Cassa d' caratter, cassa di carattere. Tanta quantità di caratteri, quanta ce ne vuole per empire giustamente una cassa.

Cassa, cassa. Tamburo.
Gran cassa, grancassa.
Cassa da ordir, orditoio. Strumento sul quale si ordisce.
Cassa del balett, cassa. Il cerchio di legno alla cui estremità è attaccata la pelle del vaglio.
Cassa del cannon, cassa del cannone. Il carro su cui posa il pezzo.
Cassa del fusil, dla pistola, ecc. cassa del fucile, della pistola, ecc. L' armatura di legno che serve anche di manico o impugnatura.
Cassa del lett, intelaiatura del letto.
Cassa del pastizz, cassa del pasticcio.
Cassa del tambor, del violèn, dl' organ, cassa del tamburo, del violino, del-

l' organo. Il corpo sonoro di detti strumenti.

Cassa dal tlär, cassa del telaio. I due regoli, tra i quali è fermato il pettine, per cui passa l' ordito, e servè a serrare il ripieno.

Cassa d' j' occiaj, cassa.

Cassa dla carrozza, cassa della carrozza. La parte che riposa sulle molle, e dentro cui stanno le persone.

Cassa dla moeula, cassa della macina.

Cassa dl' arloeuj, cassa dell' orologio. Quella specie di guscio dentro il quale sta il castello.

Cassa d' argent, cassa d' argento.

Casa d' argent dorà, cassa d' argento dorato.

Cassa d' or, cassa d' oro.

Cassa dla zidèla, cassa della carrucola. L'armatura dentro alla quale gira la carrucola.

Cassa dl' occ, cassa dell' occhio.

Cassa dl' anell, castone. Il foro o stampo nel cerchietto dell' anello, dove s' incastra e si lega la gemma.

Cassabanch, cassapanca. Cassa con coperchio, e una spalliera di legno, o anche senza, che serve a uso di panca.

Cassäl, succhiellone. Quello che s' adopera a forare il cocchiume delle botti.

Cassaroeula, cazzarola. Arnese da cucina, di rame, in forma di tegame, ma più fondo e meno largo, con manico di ferro, per cuocervi gli umidi, ecc.

Cassaroeulen-na, cazzarolina.

Cassen-na, casolare. Piccolo fabbricato, a uso di abitazione, in luogo aperto, isolato da ogni parte, di severissimo aspetto.

Cassen-na, cascina. Prati con stalla, e un fabbricato annesso dove si fa il formaggio e il burro.

Cassen-na del formaj, caciaia. Luogo dove si ripone il cacio.

Càsser, fienile. Luogo dove si ripone il fieno.

Cassër, cassiere. Che ha in consegna il danaro, fa i pagamenti e le riscossioni per conto di un' amministrazione pubblica o privata.

El cassër dla banca, il cassiere della banca.

Cassër, Cassëra, cassiere, cassiera. Si dice di persona a cui si dia a tenere il denaro che di mano in mano si spende, o che in una compagnia d' amici paga per tutti, e poi si divide la spesa. Es. *Quand a sema andà a Milan a j' em fatt cassër el segretari, perchè el sa spender ben*, quando s' andò a Milano si fece cassiere il segretario, perchè sa spender bene. *Me cusenna l' è la me cassera*, mia cugina è la mia cassiera.

Cassett, cassettini, caselle. Gli stampatori chiamano così gli scompartimenti della cassa dove tengono le lettere tipografiche.

Cassett, cassetta. I vani che si sogliono lasciare sotto i sedili delle carrozze per riporvi roba.

Cassett d' un comò, d' un tavlèn, ecc., cassetta. Piccola cassa di legno piallato, aperta superiormente, e incastrata nel vano d'un mobile, che s' apre e si chiude, scorrendo su due guide, fermate alle pareti laterali del mobile stesso.

Cassett, cassetta. Quella sotto il banco delle botteghe dove si ripone il denaro ricavato dalla vendita.

Cassett del comò, cassette del cassettone.

Cassett dl' armäri cassette dell' armadio.

Cassetta, cassetta. Dimin. di cassa.

Cassetta, cassetta. Chiamano così i giardinieri certi vasi composti di piccole assi, e in forma quadrangolare, che riempiono di terriccio per seminarvi alcuni fiori.

Cassetta, cassetta. Quell' arnese che è sotto la tramoggia.

Cassetta del magnar, o d' j' oslèn, cassetta, cassetta del panico. La cassettina dove nella gabbia si mette il becchime.

Cassetta di ferr, cassetta dei ferri. Quella dove gli artigiani custodiscono i loro ferri.

Cassetta dil bon-ni man, Cassetta dil j' almi, cassetta dil littri, cassetta delle mance, cassetta delle elemosine per le anime, cassetta delle lettere. Specie di scatola chiusa a chiave, con fenditura o bocca sopra, o da una parte per cui s'introducono fogli, lettere, denaro che poi si leva a comodo.

Cassetti dil possadi, cassetta delle posate.

Cassetta d' roba, cassettata. Quantità di roba che entra in una cassetta.

Cassetta d' un legn, cassetta. Il piccolo sedile sul davanti delle carrozze dove sta quello che guida.

Cassetta pr' il beghi, cassetta pei bachi da seta. Quelle che si adoperano per trasportare i bachi senza che soffrano.

Cassetta pr' el sal, cassetta del sale. Alberello. Cassetta di legno con battente, o senza, dove si tiene il sale da cucina.

Cassatta da cusïr, guancialino. Scatola con una imbottitura al di sopra in forma di guanciale in cui le donne appuntano il cucito mentre lavorano.

Cassetta da säm, alveare, arnia. Specie di cassetta dove stanno le api.

Cassetta da oreves, cassetta di orefice. Quella per tenervi le gioie ed ha il coperchio di vetro.

Cassetta da scaldars i pè, la cassetta, la cassettina. Si chiama una cassetta, con coperchio a ribalta, in cui si mette un piccolo braciere, e si tiene sotto i piedi per riscaldarli.

Cass, stopposo.

Cassetta da spudär, cassetta

Quella che si tiene in un angolo con dentro pula o segatura; e, al bisogno, vi si sputa dentro, per non ricamare di scaracchi l'impiantito o il tappeto d'una sala o d'un gabinetto.

Cassetti, pozzette. Gl'incavi delle ruote idrauliche.

Cassetti da fiör, cassette. I giardinieri chiamano così certi arnesi, composti di piccole assi, e in forma quadrangolare, ne' quali pongono fiori a germogliare.

Cassetti da fiör, scarpacce. Scarpe o vecchie, o troppo grandi, o mal fatte.

Cassia, cassia. Pianta leguminosa; ce n'è di più specie; alcune medicinali.

Decott d' cassia, decotto di cassia.

Polpa d' cassia, polpa di cassia.

Cassiròn, carcassa. Le ossa che formano la cavità del petto, segnatamente negli animali.

Cassiron del poläster, carcassa. Il petto del pollo dopo averne levata la parte carnosa.

Cassoeul, cestone.

Casson, cassone. Detto di cassa grande.

Casson, carretta. Veicolo a due ruote, tirato da' buoi, con sponde che formano una specie di cassa a uso di trasportar terra o altro per il podere.

Casson, seccatoio, metato. Così chiamano i montanini una stanza con fuoco nel mezzo, nella quale pongono a seccare le castagne.

Casson, carrettone. Carretta più solida delle ordinarie, con cui si trasportano le materie più pesanti e più grossolane con cassa a bilico e dietro una specie di cateratta, da levarsi quando si scarica.

Casson da sold, forziere. Cassa di legno o di ferro per tenervi chiuso il danaro, e altre cose di valore. Cassa forte.

Casson di mort, carrettone. Il carro sul quale si portano i cadaveri al camposanto.

Casson d' roba, carrettonata. Tanta roba, quanta ne contiene un carrettone.

Cassonër, carrettaio, carrettonaio.

Casta, casta. Una classe di persone, la quale gode di certe distinzioni sociali, o ci pretende.

Casta Susana, casta Susanna. Donna illibata. Susanna era figlia di Elcin, e una delle più belle donne del suo tempo. Sposò Gioachimo della tribù di Giuda, e seguì il marito nella cattività di Babilonia, regnando Nabuccodonosor. La rara avvenenza di lei accese perdutamente il cuore di due vecchioni del popolo ebreo, i quali, facendo il fattibile per averla, un giorno la sorpresero nel bagno. Minacciarono allora d'accusarla d'adulterio, se non cedeva alle loro voglie brutali; ma Susanna preferì di mantenersi virtuosa, piuttosto che conservarne la sola riputazione,

e affrontò le nefande minacce. Fu tratta davanti ai giudici che la condannarono a morte. In quel tempo Daniele era giovanissimo e sconosciuto, ciononpertanto ottenne che si rivedesse il processo. La casta donna fu assolta, e i suoi calunniatori scontarono la pena che avevano fatta pronunciare contro quella tanto leggiadra, quanto virtuosa creatura.

Casta Susana, casta Susanna. Vale anche, smorfiosa, smancerosa.

Castagn, castagno. Colore simile a quello della castagna fresca. Detto dei capelli e della barba dell'uomo. Del mantello dei cavalli, ma più comunemente in questo caso si dice Baio.

Castagn, castagno. Si dice di chi ha i capelli color castagno. Es. *El pu grand di du ragazz l'è biond; el second l'è castagn*, il maggiore dei due ragazzi è biondo; il secondo è castagno.

Castagna, castagno. Albero di grande fusto che prospera nelle montagne non tanto fredde, il cui frutto, utilissimo all'uomo, si dice castagna, e il cui legno è ottimo per lavorare. (*Castanea vesca*). Tra tutti i legnami è quello anzi che nel disseccarsi si restringe meno, e quindi meno si sbieca. Arriva all'ordinaria sua altezza a sessanta anni. Sono celebri, per la grossezza del loro tronco il Castagno di Sancerre nel Dipartimento del Cher (Francia) che ha una circonferenza nel tronco, all'altezza di un uomo, di 30 piedi; ma sopratutto nelle vicinanze dell'Etna, quello detto dei cento cavalli, il cui tronco misurava novanta piedi, e si riteneva vivesse almeno da quattromila anni.

Castagna, castagna. Il frutto del castagno.

Castagna, castagno. Aggiunto di colore, simile a quello della castagna.

Castagna a less, ballotta, succiola. Castagna cotta nell'acqua con la sua scorza.

Castagna busa, castagna bucata.

Castagna d'Endia, castagna d'India. Albero grandissimo usato specialmente per ornamento di viali, boschetti, e simili.

Castagna dla casca, castagna cascaticcia.

Castagna gostana, castagna agostina.

Castagna muffa, castagna muffata.

Castagna salvadga, castagna salvatica.

Castagna tènra, castagna tenera.

Cavar la castagna con la zanfa del gatt, cavare la castagna dal fuoco con la zampa del gatto. Fare alcuna cosa difficile o pericolosa con sicurezza propria, e con pericolo degli altri, della cui opera accortamente ci serviamo. Es. *Ch' ag vaga*

a parlar mi? Ah, et vriss cavar la castagna con la zanfa del gatt! Per sta volta en t'eg la căv, che vada a parlargli io? Ah, vorresti cavar la castagna dal fuoco con la zampa del gatto! Per questa volta non ci riesci.

Esser cmè la castagna, bela de d'foeura, e denter magagnada, esser come la castagna, bella di fuori, e dentro ha la magagna. Persona o cosa che abbia lusinghiera apparenza, ma che nell' intrinseco sia difettosa e guasta.

Faren-na d'castagna, farina di castagne, e più comunemente, farina dolce.

Castagnazz, castagnaccio. Intriso di farina con acqua, e che, condito con olio, si cuoce in teglia.

Castagnazz, baggiano. Uomo da nulla, sciocco e tardo.

Castagnen, bruciataio. Chi fa le bruciate per venderle.

El par un castagnen, pare un bruciataio. Si dice di uno mal vestito e sgarbato.

Castagnetti, unghielle. Le escrescenze cornee un poco molli, e grosse come castagne, poste al lato interno delle gambe del cavallo. Nelle gambe anteriori queste escrescenze sono situate al di sopra delle ginocchia, nelle posteriori al di sotto del garetto.

Castagni intla padela, bruciate. Castagne cotte a fuoco vivo in una padella bucherellata.

Castagni pladi o pladei, castagne pelate e assolutamente pelate. Cotte nell' acqua come le ballotte, ma senza il guscio.

Castagni secchi, castagne secche. Castagne fatte seccare nel seccatoio e poi sbucciate e mondate della loro pellicina.

Castrar il castagni, castrar le bruciate. Far loro un taglio da un lato, perchè col calore non iscoppino.

Bosch d' castagni, castagneto. Luogo piantato a castagni.

Castagnoeula, castagnetta.

Castagnoeula, succiamele. Sorta d' erba.

Castagnoeula, castagnuola. — Pezzo di carta avvolta e legata strettissimamente, dentro cui sia polvere da schioppo, e che, incendiato, produce un forte scoppio.

Castagnoeuli, peretta. Pallottola di metallo in forma di una piccola pera, fornita di acute punte, la quale si pone sul dorso del cavallo sciolto che corre il palio, acciocchè sia più veloce al corso, sentendosi da quelle punte stimolare.

Castagnoeuli da sonar, castagnette. Pezzi di bossolo o d' avorio in forma di conchiglie o di gusci che legati alle dita si suonano, percuotendoli insieme. Anche, Nacchere.

Castagnon-na, marrone. Sorta di castagna più grossa e più farinacea della comune.

Castazza, cassetta grande, ma brutta.

Castell, castello. Rocca, fortezza, cittadella, quale avevano le città medioevali nel loro punto più alto. Sue parti sono:
Bastion, bastioni.
Camati, casematte.
Casermi, caserme.
Fossi, fossi. Scavi fatti intorno le mura d' un castello o fortezza tra la scarpa e la controscarpa.
Magazzen, magazzini.
Muri, mura.
Polveriera, polveriera.
Porta d' soccors, porta da soccorso. Quella che serviva per introdurvi segretamente i soccorsi.

Castell dl' arloeuj, castello dell' oriolo. Il complesso delle ruote e degli altri ordigni onde ne è formato il meccanismo.
Castell dil campani, castello. Tutte le travi e i travicelli che sostengono le campane.
Far di castej pr' aria, fare castelli in aria. Fantasticare di cose vane, e d'impossibile riuscita.
Trar in castell, mangiare. Es. *Quattr' ôr ? a vagh a trar in Castell,* quattro ore ? vado a mangiare.

Casten, castinen, castinett, cassettino. Piccolo cassetto.
Casten d' 'na gabbia, beccatoio. Arnese, come una cassetta, dove si tiene o si dà il beccare agli uccelli.

Casten-na, cassettina.

Casten-na, Vedi *Caslen-na.*

Castig , gastigo. Punizione , pena.

Castigamatt, gastigamatti. Bastone, staffile. E anche, la persona stessa che gastiga.

Castigar, gastigare. Punire, dare il meritato gastigo.

Castigh, gastigo.
Castigh d' Iddio, gastigo di Dio, gastigo del Cielo.
El castigh d' von fa ben a zent, chi uno ne gastiga, cento ne minaccia. Proverbio che vale : il gastigo di uno serve d' esempio a molti.
Esser in castigh, essere in gastigo.
Metter in castigh, mettere in gastigo. Gastigare.

Castighett, piccolo gastigo.

Castità, castità. L' esser casto. Abito virtuoso di chi vive castamente.

Castlada, castellata. Recipiente che serve a trasportare da luogo a luogo l' uva pigiata. Questo vocabolo *castellata,* non è di lingua toscana parlata per la ragione che colà non si adopera, e, forse, non si conosce l'oggetto ; ma tra noi Parmigiani la voce italianizzata *Castellata* serve benissimo, e la possiamo liberamente usare, tanto più che in casi simili si ha l' appoggio delle teorie manzoniane, splendidamente illustrate dal mio carissimo amico Prof. Cav. Luigi Morandi.

Castlen, cappa, nocino, castellina. Giuoco fanciullesco, dove si mettono ritte in terra alcune noci, ovvero se ne fanno tante castelline, quanti sono i giocatori, e ciascuno tira verso

quelle con una noce che si chiama Bocco. Quante noci e castelline butta giù il tiratore, e tante ne vince. Se il mucchio o la castellina è di due noci sotto e una sopra, allora si dice Galletto.

Far a castlen, fare a cappa, a nocino.

Zugar a castlen, giocare a cappa, o nocino.

Castlett, telaio. Arnese de' legatori da libri. Le seguenti voci ne indicano le parti principali:

Cocla, chiocciola.
Cordon, coreggiuole.
Galett, nottolini.
Lazzett, laccetti.
Pian, piano.
Rigott, peducci.
Travers, traversa.
Vidi, viti.

Castlètt, castelletto. Dim. di castello.

Castlett da squadrar, torcoletto. Macchinetta che adoperano i librai per tagliare e pareggiare le carte dei libri.

Castlett del lott, castelletto. Nell'amministrazione del lotto è chiamato così il registro in cui sono riportate, come in prospetto, le somme giocate, e le vincite presunte.

Castòn, grande cassetto.

Castòn, cassettoni. Incavi o sfondi regolari, fatti per ornamento nelle volte, o soffitte delle stanze. Formelle, lacunarî.

Caston dardè, sederino. Terzo posto di dietro alla cassa de' legni a due luoghi, il quale è mastiettato per poterlo alzare ed abbassare.

Caston davanti, cassetta. Il piccolo sedile sul davanti delle carrozze dove sta quello che guida.

Castòn, castone. Il foro o stampo nel cerchietto dell'anello, dove s'incastra e si lega la gemma.

Castör, castoro. Animale anfibio mammifero. *(Castor fiber).* È uno de' rosicchianti maggiori, e il suo corpo, grosso e corto, si riveste di un pelo delicatissimo e fine che in commercio è molto apprezzato.

Nelle parti posteriori, vicino alla base della coda, il castoro ha due specie di borse che sono piene di una sostanza odorosissima usata in medicina come gagliardo eccitante. Abita i paesi boreali dell'antico e del nuovo continente; si nutre di germogli e di scorze di alberi, e porta alla bocca gli alimenti colle zampe davanti. Le zampe di dietro e la coda gli servono da remi, quand'è nell'acqua, dove nuota con una agilità quasi insuperabile. Verso la metà di giugno i castori si radunano in numero di dugento o trecento, vicino alla riva del lago o del fiume, dove hanno stabilito di passar l'inverno. Raccolgono pietre, terra sabbiosa e travi, poi, con sollecitudine sorprendente, innalzano tante piccole case a due e per-

sino a tre piani, i cui muri solidissimi sono intonacati di dentro e di fuori con una precisione tale da confondere i più provetti muratori. Una istintiva previdenza consiglia i castori a dare due entrate a ogni abitazione: una verso il lago, od il fiume, e l'altra verso terra; e così hanno quasi certa la via dello scampo in caso di un assalto nemico. Ma non è tutto: capiscono a colpo d'occhio, se il fiume o il lago, dove hanno presa dimora, è solito a violare le rive, e in questo caso costruiscono un argine di sicurezza.

Ogni abitazione può contenere su per giù trenta individui, e ha la dispensa, e le camere sempre pulite, coperte di un tappeto di verdura, di ramicelli di bosso o di pino, e la pace e la più perfetta tranquillità regna nella famiglia. Le provviste del cibo sono state fatte, secondo i più sicuri calcoli, e nessuno pensa nemmeno per sogno a invadere i magazzini altrui.

In primavera le femmine diventano madri di due o tre piccini e restano sole nella capanna, mentre i maschi partono per qualche lontana spedizione; ma, alcune settimane dopo, i piccini sono già grandi, e, insieme con le madri, raggiungono il resto della famiglia. Tale è la vita del castoro, e farà meraviglia il dire che la mano che sa compiere tante belle cose è appunto la coda che gli serve come di cazzuola, e che lo fa giudicare il più previdente e industrioso animale creato dalla mano di Dio.

Castör, castoro. La pelle, il pelo di questo animale, adoperati a far cappelli e tessuti.

Cappel, guant, pann d'castor, cappello, guanti, panno di castoro.

Castör, castoro. Il panno fatto di pelo di castoro. Es. *A j' ho comprà un bel castor per farem un vestì da inveren*, ho comprato un bel castoro per farmi un abito da inverno.

Mezz castor, mezzo castoro. Si dice di un tessuto fatto di pelo di castoro, misto a pelo d'altro animale.

Castrà, castrato. Agnello castrato e ingrassato.

Castrà, castrato. La carne dell'agnello castrato.

Costaioeuli d' castrà, costolette di castrato.

Castrada, castratura. L'operazione del castrare.

Castradlett, castratello.

Castrador, castratoio. Arnese per castrare animali.

Castrador, castratore. Chi castra.

Castradura, castratura. L'operazione del castrare.

Castrar, castrare. Amputare, estrarre una parte degli organi sessuali, così che l'animale non sia più atto a generare.

Castrar un cavall, un

manz, un can, 'na vaca, i polaster, castrare un cavallo, un manzo, un cane, una vacca, i polli. Si direbbe meglio per questi ultimi. Accapponare.

Castrar, spollonare. Ripulir le viti, troncando tutti i falsi polloni. Si dice anche per rompere colle unghie il capo de' tralci, che non sono destinati a formar la potatura dell'anno seguente; e anche, fermare, cioè ritardare la vegetazione o la produzione delle piante.

Castrar il castagni, i marron, castrare le castagne, i marroni. Della piccola incisione che si fa loro nella buccia, prima d'arrostirle, perchè non iscoppino.

Castrar un liber, un scritt, castrare un libro, uno scritto. Sopprimere i passi dove si esprimono certi sentimenti o giudizi più arditi.

Castrén, castrino. Piccolo coltello leggermente falcato in punta, di cui si servono i bruciatai per castrare le castagne e i marroni.

Castron, frinzello. Cicatrice sconcia e mal rammarginata.

Castron, pottiniccio, frinzello. • Ricucitura o rammendo, fatto male, a un vestito e per modo che fa più brutto vedere che avendolo lasciato stracciato. Vale anche, pottiniccio, lavoro mal fatto.

Castron, squarcio. Lacerazione grande di un abito; e anche, taglio grande, e con lacerazione, fatto nel corpo umano.

Castronàr, far frinzelli.

Casupla, casupola, casipola. Piccola casa di povero aspetto.

Casuzza, casuccia. Diminutivo e dispregiativo di casa.

Casva, causa. Principio per cui sono le cose; ciò che produce, dà origine, occasione a un effetto qualunque.

A casva, a causa. Es. *St' il pianti i vennan su mal a casva del fredd,* queste piante vengon su male a causa del freddo.

Dar casva, dar causa. Dar motivo. Es. *La tossa l' è pù forta, perchè a ghì dà casva andand foeura d' cà con col tempazz,* la tosse è più forte, perchè le avete dato causa, uscendo di casa con quel tempaccio.

Esser casva, esser la casva, esser causa, esser la causa. Es. *A si sta vu la casva d' tutt,* siete stato voi la causa di tutto.

Per casva, per causa. Es. *Per casva tova an s' va pu a teater,* per causa tua non si va più a teatro.

Casva, causa. Questione, lite tra due o più parti sopra un punto di diritto, risguardante fatti o interessi particolari a esse; e che si deferisce al giudizio di un tribunale, o di un' autorità competente.

Casva balorda, bela, bon-na,

civila, comerciala, d'esit incert, disprada, dubbia, giusta, imbrojada, matrimoniala, parsa, sbalada, sicura, causa balorda, bella, buona, civile, commerciale, criminale, d' esito incerto, disperata, dubbia, giusta, imbrogliata, matrimoniale, persa, spallata, sicura.

Aver 'na casva con qualdon, avere una causa con qualcuno. Avere una lite.

Con cognizion d' casva; parlar, risponder con cognizion d' casva, con cognizione di causa; parlare, rispondere con cognizione di causa. Di chi abbia notizia precisa d' un fatto qualunque. Si dice pure: *El parla con cognizion d'casva*, parla con cognizione di causa, per dire che di una cosa ha fatto esperienza a suo danno.

Där casva venza, dar venz la casva, dar causa vinta, dar vinta la causa. Assicurare l'esito felice di una lite portata in tribunale; e anche, cedere alle ragioni, dar ragione all' avversario, cessando ogni opposizione e contrasto.

Difender, sostgnïr, studiar, rovinar 'na casva, difendere, sostenere, studiare, rovinare una causa.

Esser in casva, essere in causa. Far causa ai tribunali.

Far casva, moeuvar casva, far causa, muover causa. Intentare la lite, ricorrere al tribunale per farla definire.

Fidär la casva a un bon avocat, affidare la causa a un buon avvocato.

In casva propria, in causa propria. Di cosa che appartiene e importa molto.

Riassùmer la casva, riassumere la causa.

Trattar 'na casva, trattare una causa.

Casva, causa. Gl' interessi generali d' un paese, d' uno stato, d'una città. Es. *Difender, sostgnïr la casva di popol*, difendere, sostenere la causa dei popoli.

Casvà, causato.

Cat, cappita. Esclamazione di maraviglia.

Tgnir da cat, tener di conto. Aver cura, non buttar via nè roba, nè danaro. Es. *Ragazz, tgnì da cat i vestì, perchè im costan un occ dla testa*, ragazzi, tenete di conto de' vestiti, perchè mi costano un occhio del capo.

Cata, cerca.

Vatl' a cata, vattel' a cercare, vattel' a pesca, indovinalo grillo.

Catada, raccolta. E anche, scoperta, scoprimento.

O 'na bon-na catada o 'na bon-na robada, o una buona vincita o una buona ruberia. Si dice di persona (facendo spesso una crudele insinuazione) che di povera s'è fatta ricca, e non se ne sa il come o il modo.

Catafalch, catafalco. Specie di palco che s' alza in mezzo di chiesa nei funerali, con un'urna in cima, coronato di ceri.

Far, metter su el catafalch, fare, rizzare il catafalco.
Catafalch sontuos, catafalco sontuoso.
Catalett, Vedi *Catafalch.*
Catalogà, catalogato.
Catalògar, catalogare. Fare il catalogo, registrare nel catalogo.
Catalogar i liber, il monedi, il j' opri, il pianti, catalogare i libri, le monete, le opere, le piante.
Catalogh, catalogo. Foglio o libro in cui si sono indicati distintamente, e per ordine, tutti gli oggetti componenti una collezione.
Catalogh d' Battei, catalogo di Battei.
Catalogh d'Ferrari e Pellegren, catalogo di Ferrari e Pellegrini.
Catalogh di quadar dla Pinacoteca, catalogo dei quadri della Pinacoteca.
Catalogh dil monedi, dil pianti, catalogo delle monete, delle piante.
Catalogh dla libreria, dla Biblioteca Nazionala, di liber noeuv, di stampà, di manoscritt, dil j' edizion rari, catalogo della libreria, della Biblioteca Nazionale, dei libri nuovi, degli stampati, dei manoscritti, dell'edizioni rare.
Catalogh pr' ordin alfabetich, pr'ordin d'materia, catalogo per ordine d' alfabeto, per ordine di materia.
Catalogh ragionà, catalogo ragionato. In cui, oltre il titolo, si trovano anche altre indicazioni.
Cataloghen, cataloghino.
Cataloghett, cataloghetto.
Catamlen-na, moina, lusinga, lezio. Specie di carezza di femmina, di bambino a fine di farsi benevolo e acquistar la grazia altrui; e si dice anche di adulti che lo facciano per ottenere qualche intento, o per ricoprire un errore.
Far dil catamlen-ni, far delle moine, delle lusinghe, dei lezi.
Catapan, piccolo.
Catapeccia, catapecchia. Casipola.
Catapioeuc, bastone.
Catär, trovare.
Catar el melgon, raccogliere il granturco. Spannocchiare.
Catar foeura, rinvenire, trovare.
Catar foeura el pu bel e el pu bon, scegliere il più bello e il più buono.
Catar i folsej, sbozzolare. Levare di sulla frasca i bozzoli che vi hanno fatto i bachi da seta.
Catar i frutt, cogliere i frutti.
Catar in dolo, cogliere in fallo, in flagrante, sul fatto.
Catar su, raccogliere.
Catar su dil boti, toccar delle busse, toccarne.
Cataratta, cateratta. L'addensamento dell'umor cristallino che appanna o toglie affatto la vista.
Cataren-na, Caterina. Nome Proprio.
Per santa Cataren-na o neva o bren-na, per Santa Caterina o neve o brina

(ovvero) per Santa Caterina la neve alla collina. Proverbio.

Caterinazza, Caterinazza. Disp. di Caterina.

Catarinen, Caterinina. Vezz. di Caterina.

Böjer el catarinen, vagellare. Errare con la mente, uscir del senno.

Catarinon, Caterinone. Accresc. di Caterina.

Catarr, catarro. Abbondante secrezione di mucco dalle membrane del petto; e il prodotto di questa secrezione.

Catarr, voglioline, capricci, estri.

Aver di catarr, aver dei grilli per il capo. Aver de' capricci, de' ghiribizzi.

Aver el catarr! aver il catarro. Essere catarroso.

Sentì che catarr! sentite che capricci! che voglie! che pretese!

Catarrala, catarrale. Aggettivo di catarro. Cagionato da catarro.

Freva catarrala, febbre catarrale.

Tossa catarrala, tosse catarrale.

Voeusa catarrala, voce catarrale. Roca, quasi rantolosa.

Catarrôs, catarroso. Affetto da catarro.

Respir, Spud, Voeusa catarrosa, respiro, spurgo, voce catarrosa.

Catasta, catasta. Si dice di cose ammassate a modo di catasta.

Catasta d' liber, d' sass, d' legna, catasta di libri, di sassi, di legne.

Cataster, Vedi *Cadaster*.

Catechisem, catechismo. Il libro in cui sono insegnati per domanda e risposta i principali articoli della fede e della morale cristiana. Dottrina cristiana.

Catechisem dla diocesi, catechismo della diocesi.

Catechisem d' Rosmini, catechismo di Rosmini.

Catechista, catechista. Chi insegna il catechismo in una parrocchia, scola, convitto.

Catedra, cattedra. Il banco al quale siede chi insegna in una scuola.

Andar, Esser, Montar in catedra, andare, essere, montare in cattedra.

Catedra, cattedra. L' ufficio e l' impiego di professore.

Catedra d' diritt, cattedra di diritto.

Catedra d' filosofia, cattedra di filosofia.

Catedra d' medsen-na, cattedra di medicina.

Catedra, cattedra. La sedia con baldacchino dove stanno il Papa e i Vescovi, quando assistono ai divini uffici.

Catedra d' San Peder, cattedra di San Pietro.
Catedra pontificia, cattedra pontificia.
Catedra papala, apostolica, cattedra papale, apostolica.
} La dignità di Pontefice

Catedra episcopala, vescovile, cattedra episcopale, vescovile. La dignità di vescovo.

Parlar ex-catedra, parlare ex-cattedra. Si dice del Papa, quando parla in modo solenne, come capo della Chiesa universale, sopra punti importanti di religione. Per estensione si dice di chi prende un tono autorevole per fare il saccente.

Catedrala, cattedrale. Chiesa dove risiede il vescovo.

Categoria, categoria. Ordine o adunamento di tutte le cose contenute sotto qualche genere o specie, e disposte ordinatamente. Vale anche semplicemente, qualità, natura.

Categoria, categoria. Termine di milizia.

Prima e seconda categoria, prima e seconda categoria. Due classi di coscritti che si distinguono per la diversa qualità degli obblighi che hanno rispetto al servizio.

Categoricament, categoricamente.

Risponder categoricament, rispondere categoricamente. Rispondere con precisione e chiarezza a ciascun punto della domanda. Es. *Miga andar pr' il longhi, risponda categoricament,* non andar per le lunghe, rispondi categoricamente.

Categorich, categorico.

Risposta categorica, risposta categorica.

Caten, Catina, Tina. Nomi vezzeggiativi e accorciativi di Caterina.

Cativ, cattivo. Contrario di buono.

Cativ, cattivo. Si dice di qualità, inclinazioni, abiti, movimenti dell'animo. *Cativ caratter, cativ coeur, cativa inclinazion, cativi massimi, cativ sentiment,* cattivo carattere, cattivo cuore, cattiva inclinazione, cattive massime, cattivi sentimenti.

Cativ acquist, cattivo acquisto. Non vantaggioso.

Cativ color, cattivo colore. Detto del viso vale: Indizio di poca salute o di mal essere. Detto del colore di certi generi. Es. *Ste ven, st' oli i gh' han un cattiv color,* questo vino, quest' olio hanno un cattivo colore.

Cativ garb, cattivo garbo. Cattive maniere.

Cativ moment, cattivo momento. Inopportuno.

Cativ portament, cattivo portamento, cattiva condotta.

Cativ sign, cattivo segno. Cattivo augurio, cattivo principio.

Cativ stat, cattivo stato. Di salute e di interessi. Es. *A l' ho trovà in cativ stat; el ne gha pu che la pela e j' oss,* l'ho trovato in cattivo stato; non ha più che la pelle e l'ossa. *Al s' è ridott in col cativ stat pr' el so poch giudizi,* s'è ridotto in quel cattivo stato per il suo poco giudizio. Si dice anche di cose e di utensili. Es. *Un abit ridott in cativ stat,* un abito ridotto in cattivo stato. *La macchina*

l'en serva pu ; l' è tropp in cativ stat, la macchina non serve più; è troppo in cattivo stato.

Cativ umor, cattivo umore. Essere di cattivo umore. Es. *A l' ho trovà ed cativ umor, perchè el gh' ha un ragazz malà,* l' ho trovato di cattivo umore, perchè ha un ragazzo malato.

Cativa lengua, cattiva lingua. Di chi abitualmente parla male degli altri. Es. *Il cativi lengui i disen che in cla ca marì e mojera in van miga d'accordi,* le cattive lingue (e anche, le male lingue) dicono che in quella casa marito e moglie non vanno d'accordo.

Cativa notizia, cattiva notizia. Cattiva nuova. Le cattive notizie volano. Proverbio.

Cativa vita, cattiva vita.

Col cativi, colle cattive. Contrario di colle buone. Es. *Col cativi a n' ottgnì gnent,* colle cattive non ottenete nulla.

Color cativ, color cattivo. Che non regge, che stinge.

Frida cativa, cattiva ferita. Difficile a curare, pericolosa.

La stagion cativa, la stagione cattiva. L' inverno.

Mar cativ, mare cattivo. In burrasca.

Moneda cativa, moneta cattiva. Falsa.

Om cativ, don-na cativa, uomo cattivo, donna cattiva. Di cattivo cuore.

Temp cativ, tempo cattivo. Quando piove o minaccia di piovere.

Tossa cativa, cattiva tosse. Ostinata, difficile a curarsi, pericolosa.

Un cativ quart d' ora, un cattivo quarto d'ora.

Cativ, cattivo. Persona cattiva.

Dvintar cativ, diventar cattivo.

Cativ cmè el diaval, cattivo come il diavolo.

Far da cativ, far da cattivo.

Far el cativ, far il cattivo, il bravaccio.

Cativèria, cattiveria. Azione da cattivo. Per lo più di bambini.

Cativett, cattivello. Diminutivo e vezzeggiativo di cattivo. Si dice per lo più di bambini, e a bambini.

Cativi, le brusche.

Gnīr al cativi, venir alle brusche.

Caton, Catone. Nome del celebre avversario di Cesare.

Toeur colla d' Caton, svignarsela. Come fecero gli impauriti senatori d' Utica, dietro suo consiglio.

Catrām, catrame. Bitume o ragia nera, che si cava dai legni resinosi, specialmente dal pino, e che serve più spesso a spalmare le navi e i cavi per difenderli dall' acqua, chè non li faccia marcire.

Dar el catram, incatramare. Impiastrar con catrame, detto di tappi, bottiglie e simili, a fine di fermarli o chiuderle perfettamente.

Catramonacia, malìa, malaugurio.

Catt! capperi! Interiezione.

Cattolica, cattolica. Agg. della nostra religione.

Batter la cattolica, andare elemosinando.

Causa, Vedi *Casva*.

Cav, cavità. Vuoto nell' interno d'un corpo.

Cav, cavo. Forma in cui si gettano le figure di cera, di gesso o di altra materia.

Cav, guardione. I calzolaî chiamano così il pezzo di suolo che va in giro in giro nel calcagno; ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere.

Cava, cava. Il luogo da cui si estraggono pietrami e minerali.

Cava d'alabäster, cava d'alabastro.

Cava del ferr, cava del ferro.

Cava dl' argent, cava dell'argento.

Cava dl' ör, cava dell'oro.

Cava d' marmar, cava di marmo.

Cava d' predi, cava di pietre.

Cava d'ram, cava del rame.

Cava d' solfer, cava dello zolfo.

Cavabali, cavastracci. Piccolo arnese di ferro a spirale e appuntato che si ferma per estrarre la carica dal fucile o dalla pistola.

Cavada, ricavata. Ciò che si ricava, o guadagna da una impresa.

Cavāda, cavata. L' atto o la facoltà di mandar fuori la voce, o del trarla da uno strumento.

Cavada d' sangov, cavata di sangue. Salasso.

'Na bon-na cavada d' sangov, una buona cavata di sangue. Spesa non leggera che uno ci faccia fare contro nostra voglia; o anche, il danaro che qualche amico, o alcuno della famiglia, abbia preso da noi.

Cavaden-na, cavatina. Diminutivo di cavata. Una cavatina di sangue.

Cavaden-na, cavatina. Aria musicale composta di un adagio e d' una cabaletta, che il cantante canta la primo uscire sulla scena.

Cavadent, cavadenti. Chi esercita l'arte di cavare i denti, e specialmente si dice del ciarlatano che la esercita nelle piazze.

Cavadent, frecciatore. Chi chiede altrui danaro, con animo di non renderlo; e anche glielo leva di sotto con astuzia o con un falso pretesto.

Cavagn, paniere. Arnese per lo più di vimini, di diverse grandezze che si usa per mettere e portar cosa da luogo a luogo.

Cavagn da cafter, canestro.

Cavagn da cavär el ven, colatoio.

Cavagn da dar la foeuja ai bigatt, canestrina.

Cavagn da indumiär, corbello.

Cavagn da lavor, canestrino. Quello dove le donne tengono il cucito e la calza.

Cavagn da mariden, canestrino.
Cavagn da polaster, cesta.
Cavagn da ricòta, canestruccio.
Cavagn da pizzon, cestino da piccioni.
Cavagn d' roba, canestrata di roba.
Cavagn pr' il bottigli, portafiaschi.
An gh' è gram cavagn ch'en vegna bon'na volta l'ann, non è sì cattivo paniere, che non s'adopri alla vendemmia. Metti la roba in un cantone, chè viene tempo ch' ella ha stagione.
Cavagna, panierone, canestra.
Cavagnada, canestrata.
Cavagnazz, canestraccio.
Cavagnazza, cestaccia.
Cavagnen, cavagnett, cavagnoeul, panierino, panierotto, panieruccio.
Cavagnen da canári, cestino. Quella piccola cesta, non molto profonda, dove covano i canarini, e simili.
Cavagnen da fro, cestella.
Cavagnen da scoeula, canestrino.
Cavagnen, cestaio. Colui che fa ceste, panieri e simili arnesi. Panieraio.
Cavagnen-na, cestella.
Cavagnen-na, cestaia. La moglie del cestaio. Panieraia
Cavagnolett, panieruzzo.
Cavagnon, cestone, panierone.
Cavagnazza, panieraccia, cestaccia.
Cavajon, bica. Il mucchio dei covoni del grano, che fanno i contadini nell'aia prima di battere.
Cavala, cavalla. La femmina del cavallo.
Cavala d'acqua, cavallone. Le ondate del mare, dei laghi, e de' fiumi, sollevate dal vento, o dalla stessa corrente.
Cavala del fil, accavallatura.
Cavala d' sabbia, renaio.
Cavalar, cavallaro. Chi in una masseria ha la custodia d' un branco di cavalli. Bùttero.
Cavalaria, cavalleria. Milizia a cavallo.
Cavalaria leggera, cavalleria leggera.
Cavalaria pesanta, cavalleria pesante.
Cavalaria, cavalleria. Modo di procedere da cavaliere. Es. *L'ha mostrà molta cavalaria,* ha mostrato molta cavalleria.
Cavalarizz, cavallerizzo. Chi esercita e ammaestra i cavalli, e insegna cavalcare.
Cavalarizz, cavallerizzo. Chi sa star bene a cavallo.
Cavalarizz dal Re, dla Regen-na, cavallerizzo del Re, della Regina. Ufficiale che seguita a cavallo la carrozza di essi principi.
Cavalarizza, cavallerizza. Luogo destinato all' insegnamento e all' esercizio del cavalcare.
Cavalazz, cavallaccio. Peggiorativo di cavallo.
Cavalcada, cavalcata. Passeggiata a cavallo.
Dop 'na cavalcada, von el se senta pu svelt, dopo una cavalcata, uno si sente più svelto.

Far 'na cavalcada, 'na bela cavalcada, fare una cavalcata, una bella cavalcata.

'Na cavalcada a Fornoeuv, per la campagna, una cavalcata a Fornovo, per la campagna.

Cavalcada, cavalcata. Compagnia di più persone che vadano insieme cavalcando a diporto. Es. *È passà 'na cavalcada d' siori,* è passata una cavalcata di signori.

Cavalcar, cavalcare. - Andare a cavallo.

Cavalcar a l' inglesa, cavalcare all' inglese.

Cavalcar a sordoss, cavalcare a bisdosso. Non essendo sellata la bestia.

Cavalcar ben, cavalcar bene.

Cavalcar un cavall, un mull, un asan, cavalcare un cavallo, un mulo, un asino o ciuco.

Cavalcavia, cavalcavia. Costruzione per lo più in forma d' arco o di ponte, chiusa o scoperta, che passa sopra una via, da una casa ad un' altra, da una parte all' altra d' una casa.

Cavalcò o Cavalon, a cavalluccio. Portare a cavalluccio. Della posizione che uno prende stando sulle spalle di un altro, con una gamba di qua e una di là ciondoloni sul petto.

Cavalen, cavallino.

Cavalen in t' il gambi, storto, malfatto, sbilenco.

Cavalèr, baco da seta.

Col ch' tenda ai cavaler, curatore de' bachi.

Esser a cavalèr, esser in santa Franca, essere a cavallo. Figuratamente. Aver superate le maggiori difficoltà in un' impresa, in un lavoro; aver fatto il più, esser vicini a conseguire l' intento.

Cavalett, cavalletto. Diminutivo e vezzeggiativo di cavallo.

Un bel cavalett, un bon cavalett, un bel cavalletto, un buon cavalletto.

Cavalett, cavalletto. Qualunque strumento mobile, composto per lo più di tre o quattro gambe, con traverse o senza, che serve a diversi usi.

Cavalett, cavalletto. La parte inferiore della maciulla, che si adopera per levare il filaccio dagli steli della canapa.

Cavalett, cavalletto. Pei conciatori serve a pelare, scarnire e pulire le pelli.

Cavalett, cavalletto. Pei legatori di libri, quella specie di cassa che regge lo strettoio.

Cavalett, capra. Corrente di legno su quattro gambe che formano come due V rovesciati. Es. *El murador el lavora sora un pian d' assi distesi sora du cavalett,* il muratore lavora sopra un piano di assi distese sopra due capre.

Cavalett, piedica, pietica. Arnese fatto a similitudine di grandi seste, con un

asse a traverso, di cui i segatori di legname si servono per tener sollevati i legni in modo acconcio a poterli segare.

Cavalett, arcione. La parte anteriore e posteriore che nella sella si leva in forma d'arco.

Cavalett, cavalletto. Armatura formata di travi e correnti disposti a triangolo per sostenere la tettoia, o il tetto di alcune chiese, le quali non hanno volta.

Cavalett del canoccial, del telescopi, cavalletto del canocchiale, del telescopio.

Cavalett, strettoio. Ordigno di legno che stringe per forza di vite ed è adoprato dai fabbricatori di tabacco.

Cavalett da barill, da botti, sedile. Que' sostegni, sopra i quali si posano le botti.

Cavalett, cavalletto. L' arnese mobile di legno, sul quale i pittori tengono i quadri per dipingere, e gli scultori lavorano di terra cose piccole o in bassorilievo.

Cavalett da resgar la legna, cavalletto da segar la legna.

Cavalett da stadera, capra. Quella su cui si attacca la stadera, quando si pesa.

Cavalett dal tlar da ricam, cavalletto, capretta.

Cavalett d' 'na tavla, trespolo. Arnese con tre piedi, uno dall'un capo e due dall' altro, sopra il quale si posano le mense.

Cavaletta , cavalletta. Nome volgare della locusta. È un insetto voracissimo e dannoso alle biade. Una delle sette piaghe, da cui fu colpito l' Egitto al tempo di Mosè.

Cavaletta , gherminella, inganno, frode.

Far la cavaletta, fare gambetta, dare il gambetto. L'attraversare il piede tra le gambe di un altro, mentre cammina per farlo cadere.

Cavalier, cavaliere. Titolo di chi è decorato da un sovrano d'una croce a titolo di onorificenza.

Cavalier, cavaliere. Per gentiluomo, uomo che ha squisita educazione.

Cavalier, cavallo. Si dice al gioco delle carte.

Cavalier, cavaliere. Ai balli si dice quello che balla con una signora.

Cavalier del dent, cavalier del dente. Chi per avarizia o per ghiottoneria, va continuamente a pranzo ora qua ora là, nelle case dei signori. Scroccone.

Cavalier d' industria, cavalier d' industria. Chi, spacciandosi per ricco e nobile, s'introduce nelle case rispettabili e nelle conversazioni, per farvi dei brutti tiri a proprio vantaggio.

Cavalier servent, cavalier servente. L'amante d' una signora maritata. E anche, semplicemente, l' amico di una signora, e che l' accompagna al passeggio o agli spettacoli.

Cavall, cavallo. Quadrupede da sella e da tiro, con cri_

niera, coda lunga e grossa, e con zampe terminate in zoccolo. *Equus caballus.* Una stupenda descrizione di questo animale si legge nelle *Prime letture pei fanciulli* dell'ab. Giuseppe Taverna, e non ricordo di averne letta una seconda, che l'agguagli per ordine, chiarezza, vivacità e splendore di forma.

Il cavallo vive venti o trent'anni, dorme poco e per lo più in piedi. I suoi crini servono a fare stacci, archetti da strumenti musicali, corde, cuscini, ecc. Le sue ossa sono lavorate al tornio e con la sua pelle si ottiene un cuoio molto apprezzato. La più bella razza di cavalli addomesticati è l'araba, ed è superiore alle altre per intelligenza. Gli Arabi ne fanno un importantissimo commercio coi Turchi e coi Barbareschi. Affini ai cavalli arabi sono i persiani e quelli della Nubia, vengono dopo, gli spagnuoli, particolarmente gli Andalusi; poi quelli di Napoli e della Gran. Bretagna. Quest'ultimi, lo sanno persino i muricciuoli, sono velocissimi. La Francia e la Germania posseggono eccellenti cavalli, specie quelli di Normandia e del ducato di Holstein, ma sono più adatti al tiro che alla sella.

Cavoll arab, cavallo arabo.

Cavall baj, cavallo baio.

Cavall balzan, cavallo balzano.

Cavall barber, cavallo barbero o di Barberia.

Cavall berton, cavallo bolognese.

Cavall bianch, cavallo bianco.

Cavall bizzarr, cavallo bizzarro. Vivace, brioso, facile a infierire.

Cavall boeus, cavallo mal castrato.

Cavall bols, cavallo bolso.

Cavall castrà, cavallo castrato, castrone.

Cavall corridôr, cavallo corritore. Che corre molto.

Cavall cremonës, cavallo cremonese.

Cavall domà, cavallo domato. Se non è domato, Puledro.

Cavall fogos, cavallo focoso.

Cavall furlan, cavàllo friulano.

Cavall giovan, cavallo giovane.

Cavall ingles, cavallo inglese.

Cavall inslà, cavallo sellato. Quello che ha la schiena molto incavata.

Cavall intregh, cavallo intero. Non castrato.

Cavall istruì, cavallo ammaestrato.

Cavall italian, cavallo italiano.

Cavall magher, cavallo magro.

Cavall marman o marmanen, cavallo maremmano.

Cavall montanär, cavallo montanaro.

Cavall morell, cavallo morello. Se ha il mantello co-

lor nero non pieno, si dice: Morello bruciato.
Cavall nigher, cavallo nero.
Cavall nostran, cavallo nostrale.
Cavall norman, cavallo normanno.
Cavall ombros, cavallo ombroso.
Cavall olandes, cavallo olandese.
Cavall ongares, cavallo ungherese.
Cavall piemontes, cavallo piemontese.
Cavall polacch, cavallo polacco.
Cavall pzà, cavallo pezzato. Si dice di cavallo il cui mantello è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore.
Cavall quiet, cavallo quieto, docile.
Cavall russ, cavallo russo.
Cavall sard, cavallo sardo.
Cavall sàur, cavallo sauro. C' è anche il sauro chiaro e il sauro bruciato.
Cavall sboccà, cavallo sboccato. Che non cura il morso.
Cavall scappadôr, cavallo scappatore.
Cavall sfiancà, cavallo sfiancato. Quello i cui fianchi sono cavi, non a livello delle costole e delle anche.
Cavall sicür, cavallo sicuro.
Cavall spagnoeul, cavallo spagnuolo.
Cavall spallà, cavallo spallato.
Cavall stlà, cavallo stellato in fronte. Quello che ha nel mezzo alla fronte una macchia bianca.
Cavall stòren, cavallo storno. Che ha il pelamo di color grigio.
Cavall svizzer, cavallo svizzero.
Cavall todesch, cavallo tedesco.
Cavall toscàn, cavallo toscano.
Cavall turch, cavallo turco.
Cavall vecc, cavallo vecchio.
Cavall vizios, cavallo vizioso.
Cavall ch' bocca, cavallo che morde.
Cavall ch' corra, cavallo che corre.
Cavall ch' es drizza in pè, cavallo che s' impenna.
Cavall ch' fabbrica, ch' batta il castagnetti, cavallo che batte le castagnette. Quello che nel correre accosta i piedi di dietro a quelli davanti. Ripigliarsi.
Cavall ch' galoppa, cavallo che galoppa.
Cavall ch' gha el restèn, cavallo che ha il restio. Vizio che ha di fermarsi per cammino, e ostinarsi a non voler andare innanzi.
Cavall ch' pippa, cavallo che mangia poco e adagio.
Cavall ch' scappa, cavallo che scappa.
Cavall ch' tira di calz, cavallo che tira calci, o semplicemente, che tira.
Cavall ch' toeus la man, cavallo che leva la mano.
Cavall ch' trotta, cavallo che trotta.
Cavall ch' va d' carriera, cavallo che va di carriera.
Cavall da balanzen, bilan-

cino. Cavallo che si attacca alla bilancia di una carrozza o d'altro legno per aiuto al cavallo che è sotto alle stanghe.

Cavall da carrozza, da sëla, da vettura, cavallo da carrozza, da sella, da vettura.

Cavall da còrsa, cavallo da corsa.

Cavall d' anma, cavallo d'anima.

Cavall da monta, cavallo da monta.

Cavall da sòma, da bast, cavallo da soma, da basto.

Cavall da stanghi, cavallo delle stanghe.

Cavall da strapazz, cavallo da strapazzo.

Cavall da tir, cavallo da tiro.

Cavall da truppa, cavallo di truppa.

Cavall da vitturèn, cavallo da vetturino.

Cavall dols d' bocca, d' mors, cavallo di bocca dolce e gentile.

Cavall d' gran razza, cavallo di gran razza.

Cavall d' razza, cavallo di razza. Se è levato da una buona razza.

Cavall d' rifianch, o d' briccòla, trapelo. Cavallo che si aggiunge agli altri per aiuto alle salite.

Cavall d' riguard, cavallo di riguardo.

Cavall d' ritòren, cavallo di ritorno. Quello che, avendo portati passeggeri a un luogo, ritorna a quello ond'è partito.

Cavall dûr d' bocca, cavallo duro di bocca.

Cavall tra do sëli, cavallo tra due selle. Di mezzana statura.

A cavall, a cavallo. Sopra il cavallo.

A ferr d' cavall, a ferro di cavallo. Si dice di cosa che nella sua forma o disposizione somigli a un ferro di cavallo.

Attaccar el cavall, attaccare il cavallo.

Color, mant, pël del cavall, colore, manto, pelo del cavallo.

Esser a cavall, essere a cavallo. Essere in buona e sicura condizione, esser fuori d'ogni pericolo.

Frar el cavall, ferrare il cavallo.

Freva da cavall, febbre da cavalli. Violentissima.

Medsen-na da cavall, medicina da cavallo. Molto gagliarda.

Metter la brìa, i finiment, la sëla al cavall, mettere la briglia, i finimenti, la sella al cavallo.

Montär a cavall, montare a cavallo. Salire a cavallo.

'Na cobbia d' cavall, una coppia, un paio di cavalli.

'Na pariglia, una pariglia, una pariglia di cavalli.

Om a cavall sepoltura avërta, uomo a cavallo sepoltura aperta. Proverbio. Andando a cavallo c'è sempre qualche pericolo.

Om, soldà a cavall, uomini, soldati a cavallo.

Savër star a cavall, saper stare a cavallo.

Smontar da cavall, smontare da cavallo.

Sproposit da cavall, spropositi da cavallo. Grossi, madornali.

Star ben, mal a cavall, star bene, male a cavallo.

Un bel cavall, un bon cavall, un bel cavallo, un buon cavallo.

Un par d' cavall, un paio di cavalli.

Cavall, forcata, inforcatura. La parte del corpo dove finisce il tronco e cominciano gli arti inferiori.

Cavall , fondi de' calzoni. Quella parte di essi che corrisponde alla forcatura dell' uomo.

Cavall, broncio, cappello.

Ciapar el cavall, pigliare il cappello, pigliare i cocci. Impermalirsi delle più piccole cose.

Cavall da resghèn, piedica. Vedi *Cavalett.*

Cavall d' battaglia, caval di battaglia. Propriamente quello che un capo di milizie cavalca più specialmente in tempo di guerra. E, figuratamente, si dice di ciò che un artista, un cantante, un suonatore, un attore, e simili, eseguisce più volentieri, perchè in esso mostra meglio la sua valentia.

Cavall, cavallo. Si dice una statua equestre. Es. *I cavaj d' Pïasenza*, i cavalli di Piacenza. Le due statue equestri in bronzo, di Ranuccio e di Alessandro Farnese, opere di Francesco Mocchi, scolaro di Gian Bologna. Alessandro Farnese fu bravo condottiero di eserciti, e si segnalò alla famosa battaglia di Lepanto nel 1571. Costrinse Enrico IV a torre l'assedio di Parigi, poi quello di Rouen, e morì nel 1612 d' una ferita in un braccio ricevuta a Candebac. Ranuccio, figlio d'Alessandro, fu principe prepotente e crudele. Basti il ricordare che condannò a morte molti nobili per immaginarie congiure, e ne confiscò i beni a proprio profitto. Morì nel 1622, e avrebbe fatto meglio a non nascere.

Cavall, cavallo. Uno de' pezzi nel giuoco degli scacchi.

Cavall donà in bocca an gh v' ha guardà, a caval donato non si guarda in bocca. La cosa che non costa, non bisogna guardarla minutamente. Non si devono notare i difetti delle cose regalate.

Cavall maren, cavallo marino. Lo stesso che ippopotamo, uno de' più grossi mammiferi e dei più tozzi; ha le gambe corte, la testa più grossa di quella del bue, gli occhi e gli orecchi assai piccoli, una bocca sterminata, fornita di trenta denti, un solo dei quali pesa talora un chilogramma. A sfregarlo coi denti dell' ippopotamo, il ferro manda scintille. Strano assai questo animale! vive ugualmente sopra terra e sott' acqua, anzi cammina in fondo ai fiumi, come fa per le nostre strade il ciuco od il

cavallo. Si pasce principalmente di piante acquatiche, e riposa ne' luoghi fangosi, o in mezzo ai canneti. All' accostarsi di qualche nemico, si precipita nel fiume, e vi si difende con un ardimento quasi incredibile. Non ha nulla a temere dai colpi di fucile, perchè il piombo non arriva a forare la sua pelle tanto è grossa. Questo singolare animale vive lungo le sponde delle grandi riviere africane.

A cavall al cöl, a cavalluccio. Portare altrui su le spalle con una gamba di qua e una di là ciondoloni sul petto, le quali gambe si abbracciano da colui che porta a cavalluccio.

Andär a cavall el breghi, far la via sul caval di San Francesco o de' frati. Viaggiare a piedi.

Chi en poeul batter el cavall, batta la sëla, chi non può dare all' asino dà al basto. Non potendo battere il cavallo, batte la sella. Chi non se la può pigliare, o non si può vendicare con chi vorrebbe, se la piglia e si vendica con un altro che abbia che fare in qualche modo con quello.

Compagnar un cavall, apparigliare. Accompagnare un cavallo con un altro simile per attaccarli insieme.

Far el cavall, scavallare. Andar correndo qua e là a modo di cavallo, detto più spesso di ragazzi.

La superbia l' andè a cavall e la tornè a pè, la superbia andò a cavallo e tornò a piedi. Si dice di un superbo umiliato.

L' occ del padron ingrassa el cavall, l' occhio del padrone ingrassa il cavallo. Ai proprî affari bisogna badarci da sè.

Matt pr' i cavaj, andar matto pei cavalli. Amarli e desiderarli grandemente, o averne maraviglioso piacere.

Mocciar un cavall, scodare. Tagliar la coda a un cavallo.

N' esser nè a pe nè a cavall, non essere nè a piedi nè a cavallo.

Scampa cavall che l' erba cressa, campa cavallo che l' erba cresce. Caval deh non morire che l' erba ha da venire. Proverbio.

Star a cavall al foss, stare a cavalcioni a un fosso. Stare tra le due acque. Tenersi in bilico tra due partiti. Non volersi risolvere.

Tgnir el cavall, tenere il broncio.

Zugar al cavall, fare ai cavalli. Giuoco da ragazzi, quando vanno a cavallo a una canna, a un bastone, oppure uno fa da cavallo, e l' altro lo guida.

Cavalocc, cavalocchio. Chi, senz' essere addottorato, fa il mestiere di trattare cause legali di poca importanza.

Cavalon, cavallone. Accrescitivo di cavallo.

A cavalon, a cavalcioni. Con una gamba di qua e una di là, come si sta a cavallo.
Zugar a cavalon, fare a' cavalli. Vedi *Zugar al cavall* nel primo significato.
Cavalott (da maringon), morsa. Strumento di legno a guisa di tanaglia, con sua vite da serrarla, e col quale il legnaiuolo tiene fermo il lavoro che ha tra mano per lavorarlo.
Cavalott, cavallotto. Cavallo di mezzana grandezza, ma gagliardo e ben formato.
Cavalott, filo di pane. Tre piccoli pani appiccati insieme per lo lungo, e anche un pane di forma allungata.
Cavalott, Vedi *Bolzòn da cavar l' acqua*.
Cavamaci, cavamacchie. Chi cava le macchie a' panni. Questa voce non è registrata nè dal Rigutini, nè dal Giorgini e Broglio.
Cavament, scavamento. L'atto di scavare, il punto della cosa scavata.
Cavàr, cavare. Estrarre, rimuovere dal suo posto. Lo stesso che levare.
Cavăr, ricavare.
Cavar da bever, cavar da bere. Spillare. Trarre il vino dalle botti.
Cavar el carbon, cavare il carbone. Scarbonare.
Cavar el ven, svinare. Cavare il vino dal tino ove ha bollito per metterlo in altri vasi.
Cavar al zov, cavare il giogo.
Cavargla, cavarcela.
Cavar i ciold, cavare, levare i chiodi.
Cavar i fondament, fare, gettare i fondamenti.
Cavar il maci, cavar le macchie, levar le macchie, smacchiare.
Cavar l' acqua, cavar l'acqua. Attingere dell'acqua.
Cavar la fam, *la sei*, *el sonn*, cavar la fame, la sete, il sonno.
Cavar la filagna, sguinzagliare. Sciogliere il cane dal guinzaglio.
Cavar 'na pianta, cavare una pianta.
Cavar nud, cavar nudo.
Cavar sanghev, cavar sangue. Fare un salasso, aprire una vena.
Cavar sanghev da 'na rava, cavar sangue da una rapa. Chieder danari e roba a chi non ne ha.
Cavars el vestì, *la camisa*, *el capell*, cavarsi il vestito, la camicia, il cappello.
Cavars la fam, *l' aptitt*, *la sei*, cavarsi la fame, l' appetito, la sete.
Cavars la sei col persutt, cavarsi la sete col prosciutto. Levarsi un capriccio, procurarsi una soddisfazione a caro prezzo.
Cavarsan la voeuja, cavarsene la voglia. Mangiare d' una cosa a sazietà. Es. *St' ann am son cavà la voeuja d' fro*, quest' anno mi sono cavato la voglia delle fragole.
Cavarsla ben o mal, cavarsene bene o male. Uscir bene o male da un imbroglio, da una difficoltà. Es. *L' esam l'era difficil, pur el slè cavada ben*, l'esame

era difficile, pure se l'è cavata bene. *Al n' ha studià, e a l' esam el slè cavada mal*, non ha studiato, e all' esame se l'è cavata male.

El n' es cava maj 'na voeuja, non si cava mai una voglia. D'uno misurato nello spendere, d' un avaro.

El s' cavarè la camisa per darla a j' ater, si caverebbe la camicia per darla agli altri. Di chi è molto generoso.

Cavar, cavare. Trarre da una materia greggia, cosa che abbia una data forma o misura, e si riferisce più particolarmente a cose d'arte. Es. *Da col tocch ed marmar la cavà foeura sta bela statven-na*, da quel pezzo di marmo ha cavato fuori questa bella statuina.

Cavartana, vinello.

Caverna, caverna. Grossa buca scavata sotto terra.

Caverna d' lãder, spelonca di ladri.

Cavastrazz, cavastracci. Piccolo arnese di ferro a spirale e appuntato, che si ferma all' estremità inferiore della bacchetta, e serve per estrarre la carica dal facile o dalla pistola.

Cavastvaj, cavastivali. Arnese di legno, dentro il quale ficcando il calcagno, ci si leva le scarpe.

Cavavida, cacciavite. Piccolo strumento di ferro da stringere le viti e allentarle.

Cavazzen, cavèdine. Pesce d' acqua dolce. *Leuciscus cavedanus.*

Cavcioeul, piccolo cavicchio.

Cavcioeula, noce del piede o noce. Quell' osso che spunta in fuori dall' estremità inferiore delle ossa della gamba, cioè della tibia e della fibula. Malleolo.

Cavcioeula, o cavuccia dla gamba, stinco. Osso della gamba che dagli anatomici è detto tibia.

Cavcioeulada, colpo nella noce del piede.

Cavcioeuli, chiavardette. Pezzi di ferro avvitati per tenere uniti o stretti insieme due o più pezzi.

Cavciolen, minor osservante riformato. Francescano della riforma di San Pietro d' Alcantara.

Cavdagna, capitagna, testata. Estremo lembo del campo.

Esser a la cavdagna, essere a capo. Al termine di una faccenda. Vale anche, essere al confitemini, cioè essere in punto di morte.

Cavdatàri, caudatario. Chi ha l' ufficio di tenere lo strascico ai prelati.

Cavdatari del vescov, del cardinal, caudatario del vescovo, del cardinale.

Cavden, capezzolo. Bottone carnoso nel mezzo della mammella, da cui esce il latte.

Cavdon, alari. Due pezzi uguali di pietra o di metallo lavorato, ai due lati del focolare, su cui si posano le legna da ardere.

Mettr el cavdon, fare una gran festa.

Caverioeul, capriolo. Animale salvatico del genere dei cervi. *Cervus capreolus.*

Caverioeul, viticcio. Vetta, o tralcio di vite che s' avvolticchia inanellandosi.

Andar in caverioeul, andare in viticci.

Cavèster, capestro. Fune colla quale si legano per il capo gli animali grossi, come bovi, vacche. La corda per impiccare.

Cavezz, scampolo. Quel tanto che avanza da una pezza di tela o di panno già venduto.

Cavezz d' tela, passino. Tanta larghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' ordito.

Cavezza, cavezza. Arnese di fune o di cuoio a strisce, che è una specie di museruola, con la quale si tien legato il cavallo alla mangiatoia e altrove, o si conduce a mano.

Dormïr in tla cavezza, star neghittoso.

Metter la cavezza, mettere la cavezza. Incavezzare.

Tgnïr von a cavezza, mèttregh la cavezza, tenere uno a cavezza, mettergli la cavezza. Tenerlo a freno, a stretta obbedienza.

Pagar in tla cavezza, pagare sulla cavezza. Nella contrattazione di cavalli, o altri bestiami, pagare nell'atto della compera.

Strazzar la cavezza, strappare la cavezza. Detto dei giovani, uscire di sotto all'obbedienza, e fare tutto quello che vogliono.

Cavì, capelli. I peli che rivestono la parte superiore e posteriore del capo.

Cavì bianch, capelli bianchi.

Cavì biond, capelli biondi.

Cavì biond ciar, capelli biondi chiari.

Cavì brinà, capelli brizzolati.

Cavì castagn, capelli castagni.

Cavì dritt, capelli ritti.

Cavì fent, capelli finti.

Cavì gröss, capelli grossi.

Cavì grïs, capelli grigi.

Cavì ingarbujà, capelli arruffati.

Cavì liss, capelli lisci.

Cavì longh, capelli lunghi.

Cavì nïgher, capelli neri.

Cavì pettnä, capelli pettenati.

Cavì postizz, capelli posticci.

Cavì rizz, capelli ricciolati.

Cavi ross, capelli rossi.

Cavì rossaster, capelli rossastri.

Cavì sbaruffà, capelli arruffati.

Cavì ver, capelli veri.

Cavì zo pr' il spali, capelli sparsi giù per le spalle.

Averen sin de dsora di cavì, averne sin sopra a' capelli. Di persona e di cosa, esserne sazio, stufo.

Attaocà a un cavì, attaccato, sospeso a un capello. Di cosa che da un momento all' altro, e, per il più leggero accidente, possa esser perduta.

Ciapares pri cavì, prendersi, pigliarsi per i capelli. Venire alle mani, accapigliarsi, azzuffarsi.

Far i cavì bianch, fare i capelli bianchi. Incanutire.

Segnatamente per soprac-capi, afflizioni e simili. Es. *A j' ho fatt i cavì bianch dai gran dispiasër*, ho fatto i capelli bianchi dai gran dispiaceri.

Fina ai cavì, sino a' capelli. Da capo a piedi.

In cavì, in capelli. Essere, stare in capelli. A capo scoperto, senza nulla in testa.

Mèttres il man in ti cavì, mettersi, cacciarsi le mani ne' capelli. Segnatamente per dolore, ira, disperazione.

'Na bèla côva d' cavì, una bella coda di capelli.

'Na bela trezza d'cavì, una bella treccia di capelli.

N' aver miga tutt i so cavì in testa, aver poco cervello.

Perder, o andar via i cavì, divenir calvo. Incalvire.

Rizzars i cavì, rizzarsi i capelli. Per orrore, raccapriccio, spavento.

Senza cavì, senza capelli. Calvo.

Spartîr i cavì, spartire i capelli.

Spartizion di cavì, spartizione, divisa. Quel segno che si vede nel capo delle donne, nel punto dove i capelli si spartiscono per essere acconciati così o così.

Strigar i cavì, strigare i capelli.

Suttîl cmè un cavì, fine come un capello. Finissimo.

Tirars pr' i cavì, pigliarsi per i capelli. Venire alle mani, accapigliarsi, azzuffarsi. Vale anche, trattare, dibattere le condizioni di un contratto, sforzandosi ognuna delle parti d'ottenere patti più vantaggiosi.

Trovars ai cavì tirà, trovarsi alle strette.

Un berr d' cavì, una ciocca di capelli.

Un ciuff d' cavì, un ciuffo di capelli.

Cavìa, cavigliatoio. Strumento su cui i setaiuoli torcono la seta.

Caviàl, caviale. Le ova dello storione e di certi altri pesci grossi, pigiate e salate, che vengono in botti dalla Russia, dall' Olanda e dalla Turchia.

Caviar, accavigliare. Avvolgere o distendere seta o altre cose filate sopra il cavigliatoio per renderle atte ai diversi usi e bisogni di quelle arti che l' adoprano.

Caviazz, capellacci.

Cavicc, cavicchio. Legnetto appuntato in forma di chiodo, che si conficca nel muro per attaccarvi qualche cosa.

Cavicc, cavicchio. Bastoncino appuntato per fare sul terreno il buco per trapiantare i cavoli e l' insalata.

Cavicc, figuratamente vale: Sorte fortuna.

Aver el cavicc, aver la lucertola a due code. Si dice comunemente di chi è molto fortunato.

Cavicc cavicc, a-ì a-ì. Guaito del cane.

Caviccia, caviglia.

Caviccia, cavicchia.

Caviccia dla gamba, tibia.

Il più grosso delle due ossa della gamba, e che forma lo stinco.

Cavil, capello.

A cavil, a capello, per l'appunto, precisamente.

Mancar un cavil, mancare un capello. Di piccolissima distanza o differenza.

Caviladòr, cavillatore. Chi o che cavilla.

Cavilar, cavillare. Metter fuori scuse, pretesti, con scaltrezza, per non fare una cosa, per sostenere una opinione, per difendersi da qualche censura. Metter fuori cavilli per mandare in lungo o crescer difficoltà in un accordo, in una convenzione e simili.

Cavilara, capigliatura scomposta, arruffata.

Cavilara, trecce o manichi della campana. La parte delle campane, che viene incassata nel mozzo.

Cavilos, cavilloso. Di persona che ha l'abitudine di usare, metter fuori cavilli.

Cavol, cavolo. Pianta erbacea che si coltiva negli orti e nei campi, e che si mangia cotta.

Cavol bròcol, cavolo in broccoli.

Cavol fior, cavolfiore.

Al gh' entra tant cmè el cavol a mrenda, averci che fare come il cavolo a merenda. Di cosa che non abbia nulla che fare con un' altra.

Piantar di cavol, piantar cavoli. Dire delle fandonie, piantar carote.

Salvar la capra e i cavol, salvar la capra e i cavoli. Prendere un partito che scansi un inconveniente, senza andare incontro a un altro; soddisfaccia a due condizioni in apparenza opposte.

Stimar von cmè un cavol a mrenda, stimare uno come il cavolo a merenda. Niente affatto.

Un cavol! un cavolo! diamine! per bacco!

Un cavol, un cavolo. Niente affatto. Es. *El n' em pias un cavol col mëster ed declamazion*, non mi piace un cavolo quel maestro di declamazione

Cavren, caprino. Escremento delle capre.

Cavsa, Vedi *Casva*.

Cavsar, causare. Esser causa, cagionare.

Cavteri, cauterio. Termine di Chirurgia. Piccola apertura che si fa in un braccio o in altra parte del corpo, con ferro rovente, oppure con pastacaustica, perchè sgorghino gli umori. Rottorio.

Cavterizzar, cauterizzare. Bruciare con ferro infocato, o con caustico, qualche parte del corpo offesa, per medicarlo. Detto specialmente di chi è morso da cane o gatto che si creda arrabbiato.

Cavterizzazion, cauterizzazione.

Cavucc, cavicchio.

Cavuccia, caviglia.

Cavzal, capezzale. Guanciale stretto e lungo quanto è la larghezza del letto, sul

quale si rimbocca da cima il lenzuolo di sotto, e vi si riposa il capo.

Cavzar, cimare.

Cavzion, cauzione. Garanzia che uno presta per sè o per altri, specialmente mediante deposito di danaro, che si perde quando non sono osservati i patti, o non è mantenuta l' obbligazione.

Dar cavzion, dar cauzione.

Perder la cavzion, perdere la cauzione.

Ritirar la cavzion, ritirare la cauzione.

Toeur cavzion, togliere la cauzione.

Cavzon, cavezzone. La cavezza che si mette ai cavalli da domare, e a quelli ritrosi per maneggiarli.

Cazza, caccia. L'ammazzare o il pigliare animali che vivono in libertà e non hanno padrone, affine di guadagno, o di esercizio, o di spasso.

Cazza, caccia. Gli animali ammazzati o presi. Cacciagione. Es. *Av mand un po' d'cazza*, vi mando un po' di caccia.

Andar a cazza, andare a caccia.

Andar a cazza d' onör, d' novità, andare a caccia di onori, di novità.

Dar la cazza, dare la caccia. Correr dietro, inseguire. Es. *I bersaglier j'hun dà la cazza ai brigant*, i bersaglieri hanno data la caccia ai briganti.

Far la cazza, fare la caccia. Di chi, desiderando di ottenere qualcosa, sta sull' avviso, e aspetta l' occasione, il destro. Es. *El fa la cazza a un debitor*, fa la caccia a un debitore. *I gatt fan la cazza ai soregh*, i gatti fanno la caccia ai topi. *Arturo el fa la cazza a 'na bon-na dota*, Arturo fa la caccia a una buona dote.

Cazzaball, sballone. Titolo d' un lunario che si stampa a Parma nel nostro vernacolo. Ora è una pubblicazione inutile, quanto melensa.

Cazzaciold, cacciatoia. Strumento di ferro a modo di punteruolo troncato, usato dai legnaiuoli per cacciar bene i chiodi nel legno, in modo che vi entri anche la testa di essi.

Cazzador, cacciatore. Chi va a caccia, o per diletto o per guadagno.

L' om l' è cazzador, l'uomo è cacciatore. Si dice, come a scusa, di chi corre dietro alle donne.

Cazzador, cacciatori. Soldati a piedi o a cavallo, armati alla leggera, destinati ad andare alla scoperta del nemico, assalirlo rapidamente, combattendo alla spicciolata.

Cazzador, cacciatore. Servitore che ha una livrea particolare e più ricca, e che sta diritto dietro alla carrozza ne' giorni di gala.

Cazzadora, tentenella. Nottole che tengono con corda certi pezzi di ferro, i quali, quando non v' è più grano

nèlla tramoggia, cadono e ne avvertono il mugnaio.

A la cazzadora, alla cacciatora. Come sogliono i cacciatori.

Magnar a la cazzadora, desinare alla cacciatora. Di poche pietanze e cotte semplicemente, senza grande apparecchio.

Cazzär, cacciare. Andare alla caccia.

Cazzar, cacciare. Metter dentro, far entrare per forza. Es. *J' han cazzà un ciold in st' assa, e el n'es poeul pu tirar via,* hanno cacciato un chiodo in quest' asse, e non si può più levar via.

Cazzar denter, cacciare in prigione.

Cazzar foeura, cacciar fuori. Mandar via, far uscir da un luogo minacciando, e anche usando la forza.

Cazzar foeura el cortell, cacciar fuori il coltello. Metterlo fuori.

Cazzar foeura el so bon, metter fuori il suo meglio.

Cazzar via, cacciar via.

Cazzars, cacciarsi. Entrare facendo qualche sforzo, e dove non si dovrebbe. Es. *A forza d' sbutton el s' è cazzà in t'la folla e l'ha travarsà la strada,* a forza di spunzoni, si cacciò nella folla, e attraversò la strada. *L' è un sfazzà ch' el s' voeul cazzar da per tutt,* è uno sfacciato che vuol cacciarsi dappertutto.

Cazzars a rider, a correr, a scappar, cacciarsi a ridere, a correre, a fuggire.

Cazzars 'na cosa in testa, cacciarsi una cosa in testa. Ostinarsi a crederla, a volerlo. Es. *El s' è cazzà in testa d'andar in America,* s' è cacciato in testa d'andare in America.

Cazzar via la malinconia, i pensër, scacciar via la malinconia, i pensieri.

Cazzavida, cacciavite. Piccolo strumento di ferro da stringere le viti e allentarle.

Cazzica ! cazzica ! esclamazione volgare di maraviglia o d'impazienza, come cappita !

Cazzoeula, cazzola. L'arnese da muratori, con cui prendono e distendono la calcina. Meglio, mestola.

Cazzott, cazzotto. Meglio, cosotto. Colpo dato a mano chiusa. Pugno.

Cazzottar, cazzottare. Dare de' cazzotti.

Cazzottars, cazzottarsi.

Ce, ci. La terza lettera dell' alfabeto.

Ce con la còva, ce con la codetta. Cioè quel segnetto in forma di *c*, che posto all' *e* delle voci latine, indica esser quella il dittongo *ae* od *œ*; ed anche quel segnetto della medesima forma, che si vede sotto alla lettera *e* francese, quando va pronunziato aspro e rinforzato.

Ce, o mezz circolett, arco del lucchetto. Quel ferretto articolato e ricurvo con cui si chiude il lucchetto.

Ce o lunada, lunata. Cor-

rosione prodotta nelle sponde de' fiumi, o torrenti dalla corrente dell'acqua per lo più in linea curva.

Cèder, cedro. Specie d'agrume simile al limone. *Citrus medica.*

Acqua, essenza, odòr, siropp d' ceder, acqua, essenza, odore, sciroppo di cedro.

Ceder, cedro. Pianta d'alto fusto, il cui legno è odoroso e resistente moltissimo.

Ceder, cedere. Darsi per vinto.

Ceder, cedere. Rilasciare ad altri l' uso di cosa nostra. Es. *Ho cedù el me post riservà a 'n amigh*, ho ceduto il mio posto riservato a un amico.

Ceder, cedere. Rilasciare ad altri una cosa alle medesime condizioni con cui s'è acquistata. Es. *Am cedet 'na parta dal formaj ch' et ha compra ?* mi cedi una parte del cacio che hai comprato?

Ceder, cedere. Rinunziare a qualche cosa che ci spetterebbe, in favore di altri. Es. *A ced la me parta a me cugnà*, cedo la mia parte a mio cognato.

Cedèr el pass a von, cedere il passo a uno. Farlo passare avanti per segno di rispetto.

Ceder el post ad j' ater, cedere il posto ad altri. Alzarsi per far sedere altri. Vale anche, lasciare un ufficio in favore di un altro.

El nè ceda mai, el nè voeul ceder, non cede mai, non vuol cedere. Di chi ostinatamente resiste; specie di chi persiste a dire, a borbottare, e non vuol tacere, anche avendo tutto il torto.

L' assa ceda, el pont el ceda, el trav el ceda, l'asse cede, il ponte cede, la trave cede. Se non stanno forti e tentennano.

Ste mur ceda, sta muraja la ceda, questo muro cede, questa muraglia cede. Se per difetto o di costruzione o di fondamenti, danno segno di voler rovinare.

Cediglia, codetta. Vedi *Ce con la còva*.

Cedola, cedola. Quella piccola parte di ciascuna cartella del Debito pubblico, o di altri titoli d' obbligazione, da doversi staccare e rilasciare, quando si riscuotono i frutti, e che altri barbaramente chiama *Cupone*.

Celenza, eccellenza. Titolo che si dà ai grandi personaggi, specialmente ai ministri.

Celest, celeste. Del celo, nel significato di paradiso.

El pan celest, il pane celeste. L' Eucarestia.

Arch celest, arco celeste. L'arcobaleno.

Celest impèr, celeste impero. L' impero chinese.

Pader celest, Padre Celeste. Dio.

Spirit celest, spiriti celesti. Gli angeli e i santi.

Celest, celeste. Aggiunto e nome di colore simile a quello del celo sereno.

Celest ciar, cup, celeste chiaro, cupo.
Occ celest, occhi celesti.
Un bel celest, un bel celeste.
Vestì d' seda celesta, vestito di seta celeste.

Celestial, celestiale. Agg. Del celo, degna del celo.
Armonia, Blezza, Cant, Lusa celestiala, armonia, bellezza, canto, luce celestiale.

Censór, censore. Chi ne' collegi di educazione provvede alla disciplina.
Censor teatral, censore teatrale. Quello che rivedeva e approvava le produzioni da rappresentarsi.

Censor, censore. Chi censura i costumi e le azioni degli altri.

Censura, censura. L'ufficio di censore.
Censura eclesiastica, censura ecclesiastica.
Censura preventiva, censura preventiva.
Censura repressiva, censura repressiva.
Censura teatrale, censura teatrale.

Centenari, centenario. Festa che ricorre ogni cento anni. Vale anche, commemorazione o festa solenne che si fa ogni cento anni, quando ricorre il centesimo anniversario della nascita di un santo, di un uomo grande, o di qualche avvenimento memorabile.

Center, centro. Il punto d' un circolo egualmente distante da tutti i punti della circonferenza.

Center, centro. La parte più interna di un luogo o di un oggetto. Es. *Center del paes, d' na tavla, center dla terra*, centro del paese, centro d' una tavola, centro della terra.
Center d 'na zittà, centro d' una città. La parte dove è maggiore il concorso e l'affluenza degli affari. Es. *L' ha mudà ca per avsinares el center dla zittà*, ha mutato casa per avvicinarsi al centro della città.

Center, centro. Militarmente parlando s'intende la parte dell' esercito compresa tra le due ali.
Center dl' esercit, centro dell' esercito.
Center d' 'na compagnia, centro d' una compagnia.
Center d' un reggiment, centro d' un reggimento.

Ce-o-co, baggeo. Minchione.

Cepolen, cipollino. Specie di marmo pieno di venature di più colori, che si adopra per far colonne, pavimenti e piani di mòbili.

Cepp, zeppo. Usato nel modo: *Pien cepp*, pieno zeppo. A significare, pieno quanto più può essere. Es. *El teater l'era pien cepp d'genta*, il teatro era pieno zeppo di gente.

Cera, cera. Il colore e l'espressione del viso.
Cera allegra, cera allegra, lieta.
Cera brusca, cera brusca.
Cera da imperador, cera da imperatore.
Cera da ospital, cera da malato.
Aver bon-na cera, brutta,

cattiva cera, aver buona cera, brutta, cattiva cera. Mostrare all' aspetto buona o cattiva salute.

Aver cera d' bon, d' caritatevol, aver cera di buono, di caritatevole.

Aver 'na zerta cera... avere una certa cera... Accennando dubbî sulla salute, o sull' indole d' una persona. Es. *El gh' ha 'na zerta cera... ch' el sia tisigh ?* egli ha una certa cera.... che sia tisico ? *El gh' ha 'na zerta cera col coeugh.... basta, el provarama,* ha una certa cera quel cuoco.... basta, lo proveremo.

Che cera ! che cera ! Esclamazione. Nèl vedere qualcuno molto pallido, e che dà indizio di essere malato, o malsano.

Che cera ! che cerone ! Esclamazione. Nel vedere alcuno esuberante di salute.

Esser in cera allegra, essere brillo.

Far bon-na cera, far lieta accoglienza.

In t' la cera, alla cera. Es. *In t' la cera el par un bon fioeu,* alla cera mi pare un buon figliuolo.

La cera l' en m' ingana, la cera non m' inganna. Si dice tanto per la salute, quanto per l' indole.

Cera, carezza.

Cèregh, cherico, chierico. Giovinetto che s' inizia alla vita ecclesiastica. E anche colui, che, senz'essere iniziato al sacerdozio, presta servizio in una chiesa, perchè nelle funzioni religiose veste abiti clericali.

Cerga, cherica, chierica. La parte del capo che i chierici tengono rasa.

Cerga, cocuzzolo. Il mezzo della testa, intorno al quale si vanno rigirando i capelli.

El gh' ha la cerga, l' ha fatt un po' d' cerga, ha la chierica, ha fatto un po' di chierica. Si dice di chi è un po' calvo in mezzo al capo.

El s' è fatt la cerga, a gh' è restà la cerga, si è fatto la chierica, gli è rimasto la chierica. Detto della parte del capo rimasta senza capelli , in conseguenza d' una ferita.

Cerga, scemo. La parte del bicchiere che si lascia vuota e quella piccola incavatura che rimane nell' albume dell' ova sode.

Cerga, soppelo. Taglio di carne macellata, e proprio quella punta che sta attaccata alla spalla.

Gnïr la cerga, venir la calvezza. Incalvire.

Cergaia, quantità di cherici.

Cergazz, chiericaccio. Peggiorativo di chierico. Chierico cattivo, o sciatto.

Cerghen, chierichino, cherichino.

Cerghen in padèla, ova affrittellate. Uova intere fritte in padella a guisa di frittelle.

Far i cerghen, affrittellare le ova.

Cerghen, cergott, cerguzz, cherìchino, chericotto, chericuccio.

Certificat, certificato. Scritto che afferma in modo più o meno autorevole la verità d'uno o più fatti, e che si rilascia a chi intende di valersene all' opportunità.
Certificat del parroch, certificato del parroco.
Certificat d' ipoteca, certificato d' ipoteca.
Certificat d' vita, d' morta, certificato di vita o di morte.
Certificat medich, certificato medico.
Certificat onorevol, certificato onorevole.
Avtenticar, legalizzar el certificat, autenticare, legalizzare il certificato.
Far el certificat, fare il certificato.
Presentar el certificat, presentare il certificato.
Rilassar el certificat, rilasciare il certificato.

Cerusìa, chirurgìa. Parte della scienza medica che ha per oggetto la cura delle malattie e delle lesioni esterne, segnatamente per mezzo di operazioni da eseguirsi colla mano.

Cerùsich, chirurgo. Chi professa la chirurgia.

Cesa, chiesa. L' universalità dei cattolici, e l'ordine sacerdotale che la presiede.
Cesa anglicana, chiesa anglicana.
Cesa apostolica, chiesa apostolica.
Cesa catolica, chiesa cattolica.
Cesa galicana, chiesa gallicana.
Cesa greca, chiesa greca.
Cesa militanta, chiesa militante. I fedeli viventi.
Cesa occidentala, chiesa occidentale.
Cesa orientala, chiesa orientale.
Cesa purganta, chiesa purgante. L' anime del purgatorio.
Cesa romana, chiesa romana.
Cesa trionfanta, chiesa trionfante. I santi e i beati.
La Santa Madra Cesa, la Santa Madre Chiesa.

Cesa, chiesa. L' edifizio dedicato al culto cristiano.
Cesa arcivescovila, metropolitana, patriarcala, primuziala, vescovila, chiesa arcivescovile, metropolitana, patriarcale, primuziale, vescovile.
Cesa colegiada, chiesa collegiata. Che ha un capitolo di canonici.
Cesa ag gh' ha cura d' anmi, chiesa che ha cura d'anime. Parrocchia.
Cesa a trej navadi, a crosa laten-na, a crosa greca, chiesa a tre navate, a croce latina, a croce greca.
Am ciam cesa, sto co' frati a zappar l' orto. Si dice da chi, interrogato sopra un affare la cui decisione dipenda da un superiore, non voglia per prudenza dirne il proprio sentimento; e anche per significare indifferenza assoluta, o disposizione di rimettersi all' altrui giudizio, qualunque esso sia. Es. — *El sät, o no, cl' ab-*

bia vendù cl' anell ?.. — A mi ?... Am ciam cesa, — Lo sai o no, ch'egli abbia venduto quell'anello ?... — A me ?... Sto co' frati e zappo l' orto.

Andär in cesa, andare in chiesa. Andare a confessarsi e comunicarsi.

Andär in cesa, andare in santo. Andare la puerpera la prima volta, dopo il parto, in chiesa per la benedizione del sacerdote.

Andär, star in cesa, andare, stare in chiesa.

Bell vas d' cesa, bel vaso di chiesa.

Consacrar, benedir 'na cesa, consacrare, benedire una chiesa.

Don-na tutta ca e cesa, donna tutta casa e chiesa. Che non si prende nessun divertimento, e frequenta le chiese, quando glielo permettono le cure domestiche.

Fabbricar 'na cesa, edificare una chiesa.

Fär dir in eesa, pubblicare in chiesa.

In cesa coi sant, all' osteria col diaval, in chiesa coi santi, in taverna co' ghiottoni. Bisogna adattarsi alla compagnia che si trova in un luogo.

In cesa sì, ma miga a tavla con lu, in chiesa, ma non a tavola con lui. Di uno che mangi moltissimo.

L' è 'na bon-na cesa, è una buona chiesa. Che ha molta rendita. Chiesa ricca.

'Na bela cesa, una bella chiesa.

Om ad cesa, servo di chiesa.

Om da cesa, uomo divoto.

Portar in cesa, portare in chiesa. De' morti che vi si portano pei riti sacri.

Pubblicar in cesa, fare in chiesa le pubblicazioni di nozze.

Visitar il sett cesi o i sett sepolcher, visitare le sette chiese. La divozione dei cattolici il giovedì santo.

Cesiolen-na, chiesicciòla.

Ceson, Ceson-na, chiesona.

Che, che. Pronome congiuntivo.

Che, che. Per quanto.

Che or è ? quante ore sono?

Che baccan! che baccano!

Che, da che. Es. *Quant temp' è ch' a te gnù ?* quanto tempo è da che sei venuto?

Ater che, sicuro, certo.

De ch' n' è ? che se ne sa, che cosa è di lui ?

Gira che te gira, gira e rigira.

Pensa che te pensa, pensa e ripensa.

Un bel che, un bel che.

Un gran che, un gran che.

Checa, Cecca. Accorciativo di Francesca.

Checa, cecca. Donna del volgo. Ciarlona; e anche, donna di mondo.

Checchegheeeghe, chicchirichì. Voce che imita il canto del galletto e del gallo.

Chech, beccaccino maggiore.

Checo, Cecco. Accorciativo di Francesco.

Chen-na, china. (*Chincona officinalis*). Scorza amara d' un albero del Perù che s' adopera come medicamento, come droga per il vermut.

Cheppia, cheppia. Sorta di pesce di mare, che, in primavera, va all'acqua dolce.
Cherdù, creduto.
Chernì, gremito. Es. *El teater l' era chernì d' genta*, il teatro era gremito di gente. Vedi *Carnì*.
Cherpà, Vedi *Carpà*.
Cherpada, Vedi *Carpada*.
Cherpar, Vedi *Carpār*.
Chersimönia, Vedi *Carsimönia*.
Chersù, cresciuto.
Far di chersù, fare de' cresciuti. Si dice dalle calzettaie, quando si ripiglia due volte la maglia per allargare la calza.
Chi, chi. Pronome. Es. *A j' ho vist chi è sta*, ho veduto chi è stato.
Chì, chi. Avverbio. Es. *Guarda chì, guarda là*, guarda qui, guarda là.
Chì a te vreva, qui ti volevo.
Chi gh' è me, chi gh' è to, qui c' è mio, qua c' è tuo. Si dice dai monelli per canzonare gli zoppi, quasi volendo con quelle parole imitare i movimenti dei poveri sciancati.
Chi su, quassù.
Chi va là? chi va là?
Chi zo, quaggiù.
A gh' è chi t' vedda, c' è chi ti vede.
Da chì fina chì, di qui sino qua. E anche, per filo e per segno.
De d' chì, per di qua, da questa parte.
De d' chì as sa cmè la va, de dlà po . . . . di qua sappiamo come stiamo, nell' altro mondo poi . . . . vattel' a pesca.
Dì chì, vedete, guardate qua.
Vegna chi voeul, venga chi vuole.
Chichen, Cecco, Cecchino. Accorciativo di Francesco.
Chĭcra, chicchera. Tazza col manico, in forma di ciottoletta per prendere il caffè o la cioccolata.
Chicrar, sbevazzare, cioncare.
Cichren-na, chiccherina. Diminutivo di chicchera.
Chicon, Francescone. Nome proprio.
Chicon-na, Francescona. N. P.
Chicon-na, la polenta.
Chiet, quieto, placido, tranquillo, contento.
Chietar, quietare.
Chiffer, chifel, chifello. Pasta bislunga, affusata e ripiegata a guisa di mezza luna che s' inzuppa nel caffè.
Chiffrar, venditore di chifelli.
Chilè, costei. Pronome.
Chilor, costoro. Pronome.
Chilù, costui. Pronome.
Chimica, chimica. La scienza che studia e descrive la composizione dei corpi, determinandone gli elementi in quantità e in qualità.
Chimica animala, chimica animale.
Chimica farmacèutica, chimica farmaceutica.
Chimica fisiològica, chimica fisiologica.
Chimica inorganica, chimica inorganica.
Chimica minerala, chimica minerale.
Chimica organica, chimica organica.

Chimica patologica, chimica patologica.
Chimica tecnologica, chimica tecnologica.
Chinà, chinato, chino.
Chinà, con china. Es. *Ven chinà.* vino con china, o con entro della china.
Chinar, chinare. Piegare all' in giù, verso terra.
Chinar la testa, chinar la testa. In segno di saluto. E, figuratamente, rassegnarsi. Es. *Bisògna chinar la testa a Col lassù,* bisogna chinar la testa a Quello di lassù.
Chinars, chinarsi. Chinar la persona. Es. *Chinars per catar su 'na cicca,* chinarsi per raccattare una cicca.
Chinars, far cecca. Abbassare il capo per evitare un colpo. Es. *Al gh' ha tirà 'na bastonada, che, se el n' es chinava, el ghe spaccava la testa,* gli tirò una bastonata, che, se non faceva cecca, gli spaccava la testa.
Chincàlia, chincaglie. Oggetti minuti per lo più di metallo non prezioso per decorazione di mobili, stanze, e usi diversi. Chincaglierie.
Chincalier, chincagliere. Chi tiene bottega di chincaglie.
Chincalieria, chincaglieria.
Chinen, chinino. Sostanza alcalina, di color biancastro, amarissima, che serve di medicamento, specie contro le febbri.
Chinetta, cestina.
Chinon, chino, chinato.
Andar chinon, andar chino.
Chirichichì, fronzoli. Ogni ornamento superfluo.
Chichessia, chicchessia. Meglio Chiunque, Chissisia.
Chitara, chitarra. Strumento a corde che si suona colle dita.
Chitara o chitara rotta, conca fessa. Persona malaticcia.
Sonadör da chitara, chitarrista. Sonatore e sonatrice di chitarra.
Sonar, strimplar la chitara, sonare, strimpellare la chitarra.
Chitaren, chitarrino. Piccolo strumento, somigliante alla chitarra.
Romper el chitaren, rompere il chitarrino. Importunare, noiare. Es. *Oh, sat, et m' ha rott el chitaren: va via,* oh, sai, m' hai rotto il chitarrino: vattene.
Chitars, acchitarsi. Mandare con la stecca la palla in un punto del bigliardo a piacere, acciocchè l' avversario la batta.
Chiviv, chi va là? Grido col quale s' intima ad alcuno, specialmente dalle sentinelle, di dire chi è.
Dar el chiviv, dare il chi va là.
Chizzoeula, schiacciata, focaccia.
Chizzoeula in tel cül, sculaccione, sculacciata. Percossa data con mano aperta nelle parte di dietro.
Chizzoeulen-na, *Chizzoeuletta,* schiacciatina. E anche, sculaccioncino, sculacciatina.
Ciaccer, chiacchiere. E anche, questioni, dispute, litigi.

Far dil ciaccer, far delle chiacchiere.

Far do ciaccer, quatter ciaccer, fare due chiacchiere, quattro chiacchiere.

Ciacch, ciacche, ciàcchete. Voce imitativa del suono che fa un corpo duro battendo in un molle e cedente.

Ciăcch, Ciàcch, schiocco. Suono della frusta agitata fortemente per l' aria. Vale anche, Chicche ciacchè, voce imitativa del suono che fanno le mani battute insieme, o sopra un' altra parte nuda del corpo.

Ciacciarisem, chiacchiericcio. Il chiacchierare di più persone insieme, molesto a chi ci si trova presente.

Ciacc-ra, chiacchiera, ciarla. Il parlar molto senza conclusione.

Ciacc-ra, chiacchiera, ciarla. Discorso non vero, fatto per lo più con qualche malizia a carico di qualcuno. Es. *L' è una ptagla, e la fa dil ciacc-ri a carich d' coll e ad ch' l' ater,* l' è una pettegola, e fa delle chiacchiere a carico di quello e di quell' altro.

Ciacc-ra, chiacchierona. Di donna che si rende noiosa agli altri col troppo chiacchierare.

A gira la ciacc-ra, c' è la chiacchiera, circola la voce, si dice, si ripete.

Aver dla ciacc-ra, aver molta chiacchiera, star bene a chiacchiera.

L' è brăv, j' en brav a ciacc-ra, a chiacchierare, è bravo, son bravi. Di millantatori.

Per gnent an s' ciacc-ra, per nulla non si chiacchiera. Qualcosa ci dev' essere di vero.

Ciacc-ri d' soeura, chiacchiere di suora. Specie di grossi tagliatelli di pasta soda, fatti con farina, ova e zucchero, e che posti a friggere in padella' s' increspano. Non ho trovata la corrispondente parola toscana, e, anzichè mettere la voce *crespelli* la quale, secondo me, non risponde alla dialettale, ho tradotta l' espressione parmigiana alla lettera.

Far dil ciacc-ri, far delle chiacchiere.

Far quatter ciacc-ri, fare quattro chiacchiere.

Mond d' ciacc-ri, mondo di chiacchiere. Gran quantità di chiacchiere.

Portăr il ciacc-ri, riferire i discorsi altrui, per abito, per ispensieratezza.

Pu ciacc-ri, che fatt, più chiacchiere che fatti. Si dice di alterchi e di liti, che si risolvono in nulla. E anche, di certi ammazzasette che non si arrischierebbero di torcere un pelo a un coniglio.

Tgnĭr a ciacc-ri, tenere a chiacchiera. Trattener uno chiacchierando.

Ciam, chiamata. L' atto e l'effetto del chiamare.

Ciam, richiamo. Uccello chiuso in gabbia, che col canto alletta gli altri a cader nella rete.

Ciamada, chiamata. Il chiamare.

Ciamada, chiamata. La parola posta a piè di pagina, e che è la prima della pagina seguente. E anche, il segno che si pone in una scrittura, e che si ripete in margine o a piè di pagina, o in fine della scrittura medesima per indicare correzione, aggiunta, annotazione e simili.

Ciamada, chiamata. Il cenno che si dà al cavallo nel guidare.

Ciamada, chiamata. Dicono i medici l' invito che hanno per fare le visite.

Ciamar, chiamare. Volgersi colla voce o con altro segno a qualcuno per farlo venire a sè. Es. *L' è un' ora ch' et ciam,* è un' ora che ti chiamo.

Ciamàr ajut, chiedere aiuto.

Ciamar a l' adunanza, al consìli, chiamare all' adunanza, al consiglio. Convocare in adunanza, in consiglio.

Ciamar el cavall, chiamare il cavallo. Fargli il cenno col tirargli la briglia.

Ciamar el dottör, chiamare il dottore, il medico.

Ciamar el zoeugh, invitare.

Ciamar foeura, chiamar fuori. Detto di attori e di autori di opere teatrali, invitati dalle acclamazioni del pubblico a presentarsi sul palco scenico. Chiamare sul proscenio, all' onore del proscenio.

Ciamar fort, chiamar forte.

Ciamar genta, chiamar gente.

Ciamar i can, chiamare i cani.

Ciamar il cosi col so nom; ciamar pan el pan, ven el ven, chiamar le cose col loro nome; chiamar pane il pane, e vino il vino. Giudicare delle cose senza reticenze, senza simulazione.

Ciamar in ajut, chiamare in aiuto.

Ciamar indrè, chiamare indietro.

Ciamar in pretura, in giudizi, chiamare in pretura, in giudizio.

Ciamar in testimoni Dio e i Sant, chiamare in testimonio Dio e i Santi.

Ciamar per nom, chiamare per nome.

Ciamar per testimòni, in testimòni, chiamare per testimonio, in testimonio.

Ciamar qualchdon, chiamar qualcuno.

Ciamar sotta gl' jarmi, chiamare sotto le armi. Riferito a milizia, vale: ordinare che vengano o si raccolgano, o che accorrano sotto le bandiere.

Ciamar sottvosa, chiamare con voce sommessa.

Ciamar von aj cont, chiamar uno ai conti.

Ciamar von fandegh sign con la man, col fazzolett, chiamare uno facendogli cenno colla mano, colla pezzola.

Cost es ciama parlar, cost es ciama scriver, cost es ciama ragionàr ciar,

questo si chiama parlar, questo si chiama scrivere, questo si chiama ragionar chiaro. Modi enfatici di manifestare approvazione, soddisfazione e simile.

L' è tant che ciam, ma nisson risponda, è tanto che chiamo, ma nessuno risponde.

'Na cosa 'n' in ciama 'n' altra, una cosa ne chiama un' altra.

Ciamar, chiamare. A certi giochi di carte vale: chiedere la carta che ci occorre per far gioco, o sopra la quale si vuol giocare.

Am ciam foeura, fuori mi chiamo. Dice il giocatore, prima che finisca la partita, quando ha già fatto i punti richiesti alla vincita.

Ciamars, chiamarsi.

Ciamars content, chiamarsi contento.

Ciamars foeura, chiamarsi fuori. Oltre al significato che ha al giuoco, vale figuratamente: Non voler più partecipare a un negozio, a un' impresa.

Ciamars in colpa, chiamarsi in colpa. Confessare uno sbaglio.

Ciambèla, ciambella. Pasta sopraffina intrisa con uovo, e ridotta in forma d' un cerchio.

Far la ciambela, far la ciambella. Il movimento aggraziato del cavallo, fatto con tutto il corpo senza scostarsi dallo stesso punto.

Ciànfer, cazzabubbolo. Persona di bassa statura, e che ha della presunzione.

Cianfrett, piccinino.

Cianfretta, piccinina.

Ciapa, chiappa, natica. Le due carnosità che sono in fondo alla schiena dell' uomo e di altri animali.

Ciapa, prendi, piglia.

Ciapa lì, piglia lì. Modo con cui s' incita il cane contro a uno od a una cosa.

Ciapa d' copp, coccio di tegola.

Ciapa sù, piglia su, te lo meriti.

Far a ciapa ciapa, fare a ruffa raffa. Si dice, quando sono molti intorno a una medesima cosa, che ognuno cerca con gran prestezza, e senza ordine, o modo, di pigliarne più che si può.

Ciapà, preso. E vale anche, assestato, sorpreso, afferrato, acchiappato.

Tant ciapà, tant spès, tanti guadagnati, tanti spesi.

Ciapada, chiappa. Guadagno, acquisto.

Ciapada, presa, preda. La quantità degli animali presi in caccia.

Ciapada, pesca. I pesci pescati.

Ciapiadìzz, presiccio. Aggiunto di uccelli acchiappati di fresco.

Ciapaferr, presa. Guancialino con che si tiene la maniglia del ferro da stirare per non iscottarsi la mano.

Ciapamoschi, piglia-mosche. Pianta le cui foglie si espandono alla superficie

del suolo, e hanno la cima formata da due lastre arrotondate, congiunte in modo tra loro da potersi, a guisa d' imposte o ribalte, chiudere e combaciare insieme l' una con l' altra. Le dette foglie sono bagnate, di dentro, da un certo umore dolciastro, e quando qualche mosca o altro insetto vi si posa sopra, le due ribalte si chiudono come le copertine di un libro rilegato, e la mosca vi rimane prigioniera. Se si dibatte per fuggire, la meschinella fa il suo peggio, perchè la pianta allora si restringe sempre più, e vi rimane schiacciata.

Ciapamoschi , mezzano. Chi tien mano a pratiche amorose.

Ciapar, prendere. Porre la mano su checchessia e stringerlo con essa a fine di toglierlo con noi, di darlo altrui, di mutargli luogo e simili. Si prende anche per mezzo di strumenti. Es. *Ciapa el scolpi con la mojetta*, prendi lo scorpione con le molli.

Ciapar, prendere. Arrestare uno a fine di condurlo in prigione, o fargli alcun male.

Ciapar, cogliere, sorprendere. Es. *S' et ciap 'n' altra volta povr' a ti!* se ti prendo, se ti colgo, se ti sorprendo un' altra volta, povero a te!

Ciapar, colpire. Es. *A gh' ho tirà 'na sassada, ma an gh' ho miga ciapà*, gli ho tirato una sassata, ma non l' ho preso, colpito.

Ciapar, contrarre. Riferito anche a costumi. Es. *Da dop che el va con chì birichen, l' ha ciapà un brutt far*, da che va con quei birichini ha contratto, ha preso un brutto fare, un brutto tratto.

Ciapar a cavaler, pigliare la lepre al covo. Detto di persona, vale coglierla: in casa sua, o nel suo nascondiglio.

Ciapar el stretti, stringere i panni addosso ad alcuno. Fargli forza, acciocchè si risolva subito.

Ciapar a sangov fredd, pigliare a sangue freddo Vale anche, pigliare uno caldo caldo, cioè subito, coglierlo sul fatto.

Ciapar con el lazz, prendere col laccio.

Ciapar con el rampen, uncinare, arroncigliare. Pigliare, afferrare con uncino o col ronciglio o graffio.

Ciapar con i dent, pigliare coi denti.

Ciapar contra, urtare.

Ciaper corrend, raggiungere, pigliare.

Ciapar da un sit a l' ater, occupare da un punto all' altro.

Ciapar d' bricöla, di mattonella. Al gioco del bigliardo vale, percotere la palla dell' avversario con la propria, non direttamente, ma dopo di aver dato nella mattonella.

Ciapar d' cul, cogliere di

dietro. Al gioco del bigliardo vale cogliere la palla dell' avversario, facendola prima battere nella mattonella corta che sta dietro la palla stessa.

Ciapar del cald, del fredd, dl' umid, pigliar del caldo, del freddo, dell' umido.

Ciapar de sbiess, cogliere di scancio, di sghembo, a sghimbescio.

Ciapar de sponda, cogliere di mattonella.

Ciapar de travars, avvinghiare.

Ciapar d' fum, d' strinà, prendere di fumo, di strinato. Puzzare che fa una cosa, di questi cattivi odori.

Ciapar dil strapazzadi, pigliare delle strapazzate. Cioè, sgridate acerbe.

Ciapar dova doeul, cogliere dove duole.

Ciapar dov' es mira, ciapar a von, cogliere dove si mira, cogliere a uno.

Ciapar d' terza sponda, rinquartare. Al gioco del bigliardo si chiama così quel tiro, dove la palla dell' un avversario battuta dall' altro, urtando in tre mattonelle, va poi a trovare i birilli o il pallino.

Ciapar el bcon, pigliare il boccone. Lasciarsi corrompere con danari.

Ciapar el cavall, pigliare il cappello. Pigliare i cocci, aversi per male.

Ciapar el ferdor, prendere il raffreddore.

Ciapar el fort, prendere sapore di forte. Infortire.

Ciapar el palor, riscaldarsi. Parlandosi di grano, o altre biade, incominciare a guastarsi per fermentazione.

Ciapar el secch, pigliare il secco. Es. *Ste ven el gha un po' el secch,* questo vino ha un po' di secco.

Ciapar el vizi, pigliare il vizio.

Ciapar el simörr, prendere l' infermità del cimurro. incimurrire.

Ciapar il moschi, fare il mezzano.

Ciapar in tla rei, prendere nella rete, colla rete.

Ciapar i prim, far i primi. Detto di chi ha una bottega o un negozio, e che incomincia a far danari.

Ciapar la bala, cogliere la palla.

Ciapar la bala, pigliar la sbornia. Sborniarsi.

Ciapar la baza, la scoffia, la cioncen-na, la sporta, la cagon-na. Vedi *Ciapar la bala,* nel secondo significato.

Ciapar l' acqua, rinvenire. Dicono i cestai dell' ammollirsi e rigonfiare che fanno le vermene secche messe nell' acqua.

Ciapar l' uss, ciapar la porta, pigliare il cappello, andarsene.

Ciapar 'na bon-na piga, prendere una buona piega. Detto di capelli, peli e simili, piegarsi in modo che faccia bella vista. Detto di affari, di cose, di negozi, incamminarsi a buona riuscita.

Ciapar 'na bonna, 'na cat-

tiva piga, prendere una buona, una cattiva piega. Detto di persona. volger essa a bene o a male, prendere una buona o una cattiva condotta di vita.

Ciapar poch in t' el mur, appoggiar poco sul muro. Detto di travi.

Ciapar pr' el coll, pigliare per il collo.

Ciapar pri strazz, tirare alcuno per la giubba.

Ciapar su, toccare delle busse, o assolutamente, toccarne. Esser percosso, ricever delle busse.

Ciapar un pel, sfiorare la palla. Si dice al bigliardo quando la palla del giocatore tocca appena appena quella dell' avversario.

Ciaparegh, indovinare.

Ciaparegh poch, cogliere, colpir poco.

Ciaparegh ben, cogliere, colpir bene.

Ciaparen quatter, toccarne delle busse. Essere percosso.

Ciaparen-na, fermezza, fermaglio. Ornamento composto di due pezzi che possono a volontà separarsi e riunirsi, e, fissati ai due capi d' un vezzo, d' un monile, d' un braccialetto, servono a levarlo e a metterlo.

Ciapares pri cavì, prendersi, pigliarsi per i capelli, accapigliarsi, azzuffarsi. Es. *J' han prinzipià a diras dil paroli insolenti, e po' i sen ciapà pri cavì,* hanno cominciato a dirsi delle parole insolenti, e poi si sono presi per i capelli.

Ciapi, natiche.

Ciapòn, ganghero. Piccolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè, simile al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare invece di bottone, entrando nella femminella.

El mas-c, ganghero, gangheretto.

La femna, femminella, gangherella.

Ciapon da cassa, ganghero. Due pezzetti di ferro o di altro metallo, per congiungere i coperchi della cassa.

Ciapon da liber, borchia.

Ciaponär, aggangherare, affibbiare.

Ciar, chiaro. Luce, chiarore, lume.

Ciar, chiaro. Manifesto, evidente, non dubbio, certo.

Ciar, chiaro, limpido, schietto. Detto di cielo, aria, giornata, tempo, ecc.

Ciar, chiaro, chiaramente.

Ciar, chiaro. Scevro di sostanze o materie che offuschino, o intorpidino. Puro, limpido, e si dice particolarmente dell' acqua, del vino, dell' olio e simili.

Aver idëi ciari, avere idee chiare. Di chi sa bene le cose che ha studiato, e le fa intendere bene agli altri.

Ciar d' lon-na, chiaro di luna, lume di luna.

Ciar d' oeuv, chiaro d' ovo. Chiara.

Ciar e nett, chiaro e lampante.

D' ciar, ciar volti, di rado, raramente.

Dïr ciar e tond, dir chiaro e tondo. Es. *A gh' ho ditt ciar e tond che so fradell el voeuj scazzar,* gli ho detto chiaro e tondo che suo fratello voglio scacciarlo.

Far ciar, far lume. Rischiarare ad altri il luogo per dove cammina, precedendolo con lucerna, candela accesa, e simili.

Far ciar, reggere, o tenère il lume. Aiutare alcuno, senza saperlo, in qualche faccenda amorosa.

Gioran ciar, giorno chiaro. Delle prime ore della mattina, quando ci si vede bene. Es. *Alvãv ch' l' è gioran ciar,* alzatevi che è giorno chiaro.

Gnïr ciar, albeggiare. L'apparire, il cominciare del giorno.

Gnir in ciar, venire in chiaro. Detto di una cosa, vale, giungere ad accertarsene, a conoscerla con precisione.

Metter in ciar, mettere in chiaro, porre in chiaro.

Parlar a voeusa ciara, perchè tutt possan capïr, parlare a voce chiara, perchè tutti possano capire.

Parlar, scriver ciar, parlare, scrivere chiaro. Si dice del parlare e dello scrivere che s' intende senza difficoltà.

Parlars ciar, parlarsi chiaro. Senza reticenze.

Vèdregh ciar, vederci chiaro.

Ciarada, inciarada, chiarata. Chiara d' uovo sbattuta nella quale si tuffa o stoppa o altro per applicarla sopra una percossa o una ferita.

Ciarada, camicia. Incrostatura che i fonditori fanno con gesso, con mestura di creta, cimatura o sterco di bue o di cavallo, sopra la cera onde sono rivestite le forme della statua o altro da gettarsi.

Ciarenza, vocabolo che si usa soltanto nell' espressione: *Esser in ciarenza,* essere cotticcio. Mezzo ubriaco.

Ciarescür, chiaroscuro. Pittura d' un color solo, a cui si dà rilievo con chiari e scuri dello stesso colore.

Pitturar a ciarescur, dipingere a chiaroscuro.

Ciarescür, chiaroscuri. I calligrafi chiamano così le linee grosse e fine. Grossezze e finezze.

Ciarescur, chiaroscuri. I musici chiamano così il raddolcire e rinforzare i suoni per maggior espressione.

Ciarett, chiaretto. Alquanto chiaro, detto più spesso di colore.

Ciarezza, chiarezza. L' esser chiaro.

Ciarezza, radezza. L' esser rado.

Ciarificar, chiarire. Far diventar chiaro.

Ciarificar el ven, l' oli, el zuccher, chiarire il vino, l' olio, lo zucchero.

Ciarïr, chiarire. Render chiaro, manifesto.

Ciarir i fatt, chiarire i fatti.

Ciarirs, chiarirsi. Levarsi ogni dubbio.
Ciarir, bere.
Ciarluscon, beone. Che ha l' abitudine di ber molto vino.
Ciarluscar, sbevazzare. Bere spesso e molto.
Ciaron, gran chiarore.
Ciaror, chiarore.
Ciaror dil stelli, splendore delle stelle.
Ciaror dl'alba, albore. Quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando incominciano a dileguarsi le tenebre della notte.
Ciaror dla lon-na, lume della luna. Il chiarore che manda la luna.
Ciass, chiasso. Rumore fatto da persone, segnatamente nel divertirsi.
Far del ciass, far chiasso. Di cosa che fa parlare molto di sè.
Ciass, sfarzo, spicco, pompa, sfoggio.
Ciastra, lastra. Pietra non molto grossa e di superficie piana, da lastricare e da altri lavori.
Ciastra, schiaccia, stiaccia. Ordigno per pigliare gli animali; e consiste in una pietra sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico. Tra questi si mette il cibo per allettarli, ma, tocchi, scoccano e la pietra cade, schiacciando l' animale che v' è sotto.
Ciastri, piastrelle. Si chiamano così certe piccole pietre piatte, delle quali si servono i fanciulli per giocare.
Far el ciastri, fare alle piastrelle.
Ciava, chiave. Strumento di acciaio o di ferro per aprire e chiudere le serrature.
Ciava ch' arva divers uss, chiave che apre più usci, chiave comune.
Ciava d' ca, chiave di casa. Quella che apre l' uscio di casa.
Ciava dla camra, d' canten-na, del granar, del comò, del bavull, chiave della camera, di cantina, di soffitta, del cassettone, del baule.
Ciava doppia o a du contrari, chiave a due ingegni, a doppio ingegno.
Ciava falsa, chiave falsa.
Ciava femmna, chiave femmina. Quella che ha il cannello vuoto dalla parte dell'ingegno. Opposto a: *Ciava mas-cia*, chiave maschia.
Bus dla ciava, buco della chiave. Il buco della toppa per cui s' introduce la chiave.
Cana dla ciava, cannello della chiave.
Contrari, ingegni della chiave.
Dar la ciava, chiudere, serrare a chiave.
Gir d' ciava, mandata. Es. *Sara l' uss, e dagh tutt du i gir*, chiudi l' uscio e dà tutt' e due le mandate.
Girar la ciava, girare la chiave.
Guastares la ciava, guastarsi la chiave.
Metter la ciava sotta l' uss, bruciar il pagliericcio.
Metter, tgnir sott ciava,

mettere, tenere sotto chiave.

Occ dla ciava, anello della chiave.

Tgnïr il ciavi, tener le chiavi. Detto di chi ha il maneggio in una famiglia. Es. *La sposa la nè miga padron-na ed gnent, perchè il ciavi a ja ten la cugnada,* la sposa non è padrona di nulla, perchè le chiavi le tiene la cognata.

Tgnïr, sarar sotta sett ciavi, chiudere, serrare a sette chiavi. Di cosa custodita gelosamente.

Un mazz d' ciavi, un mazzo di chiavi.

Voltada d' ciava, mandata.

Ciava del rubinett, chiave della cannella. La gruccetta che si gira per dar la via all' acqua o ad altro liquido.

Ciava dl' arloeuj, chiave dell' orologio. Quella che serve per caricarlo. Se è di un orologio di tasca, è più comunemente detta: Chiavina, chiavicina.

Ciava pr' acordar el pianefort, l' arpa, chiave per accordare il pianoforte, l' arpa.

Ciava prì lett ed ferr, chiave per i letti di ferro. Arnese per aprire o serrare le viti.

Ciava, licciaiuola. Strumento di ferro fatto a foggia di una bietta del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega.

Ciava, topo. Strumento di ferro col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli al necessario contorno.

Ciava, contraccifra. Modo di scoprire e d' intendere un carattere a cifra, che si dice pure: chiave della cifra.

Ciava da lettëra, Vedi *Ciava prì lett ed ferr.*

Ciava del galon, trocantere. Nome dato a due risalti considerabili, che sporgono ai lati del femore, e quasi sotto al suo capo.

Ciava d' un volt, catena.

Ciava inglesa, chiave inglese.

Ciavada, colpo di chiave.

Ciavan, scimunito.

Ciavar, chiudere a chiave.

Ciavaroeul, paletto. Quel pezzo di verga di ferro, che posto alla testata delle catene che si mettono per fortezza agli edifici, serve a tenervele fisse.

Ciavaroeul, staffa. Arnese di ferro con cui si tengono collegate insieme pietre con pietre.

Ciavaroeul, Bollon, Caviccia, chiavarda. Grosso perno di ferro, con capocchia da un lato, e dall' altro fatto a vite o fornito di chiavetta, che si adopera per tenere stretti due o più pezzi commessi insieme.

Ciavazza, chiavaccia. Chiave cattiva.

Ciavèla, o bastonett d' un cricch, gruccia.

Ciaven-na, Ciavinen, Ciavinen-na, chiavina, chiavicina.

Ciavetta, chiavetta. Diminutivo di chiave.

Ciavetta dl' arloeuj, Vedi *Ciava dl' arloeuj.*
Ciavga, chiavica. Fogna murata e coperta per lo scolo delle acque.
Ciavgant, caterattaio. Chi ha l' incarico o di alzare o di abbassare una o più cateratte.
Ciavi dl' armonica, pironi. Ferri girevoli intorno a cui si avvoltano le corde dell' armonica.
Ciao, addio, buon giorno. Modo di salutare.
Ciavon, *Ciavon-na*, grossa chiave.
Cibacch, ciabattino.
Cibaria, cibaria. Tutto ciò che serve di cibo.
Cicăr, masticar tabacco.
Cicar, arrovellarsi, stizzirsi.
Cicca, cicca. Mozzicone o piccolo avanzo di sigaro fumato.
Col ch' catta su il cicchi, ciccaiuolo.
Cicca, mezza cicca. Uomo piccolo e sparuto.
Cicett, cosino. Ragazzo od uomo piccino.
Cicciarada, chiacchierata. Il chiacchierare prolungato sopra uno o più argomenti. Vale anche, discorso lungo e noioso improvvisato o stampato.
Cicciarada, vaneggiamento.
Far 'na gran cicciarada, fare una gran chiacchierata.
Cicciaraden-na, chiacchieratina.
Cicciarament, chiaccherìo. Chiacchierare prolungato di più persone insieme.
Cicciarar, chiacchierare. Parlar molto senza conclusione. Divulgar ciarle, e riferire e spargere discorsi uditi, o fatti segreti potuti raccapezzare. Parlare alla buona di cose di qualche importanza. Parlare con leggerezza de' fatti altrui.
Cicciarar adrè, mormorare. Biasimare altrui, dirne male.
Cicciarar con j' amigh, chiacchierare cogli amici.
Cicciarar d' cagnari senza sugh, chiacchierare di cose senza sugo.
Cicciarar da matt, chiacchierare da matto.
Cicciarar senza bisògn, chiacchierare senza bisogno.
Cicciarar sott vòsa, chiacchierare sotto voce. Bisbigliare.
N' esser bon che ed cicciarar, non esser buono che di chiacchierare.
Cicciarela, chiacchierino. Chi chiacchiera molto. Detto specialmente di ragazzi.
Cicciarela, chiacchierina. Piccola sbornia.
Aver la cicciarela, aver un po' d' cicciarela, aver la chiacchierina, aver un po' di chiacchierina. Di chi è un poco alterato dal vino, e lo mostra con un' insolita loquacità.
Cicciaròn, chiacchierone. Chi si rende noioso agli altri col troppo chiacchierare.
Cicciaron, chiacchierone. Chi riporta i fatti altrui.
Cicciaron, parabolano. Chiacchierone, ciarlone, che dice parole vane e bugiarde.

Cicciaron-na, chiacchierona. Di donna che ha l' abito di chiacchierare assai, o con altrui molestia, o senza nulla concludere. E anche, che divulga i discorsi e i fatti altrui.

Cicciaronon, ciarlone, cicalonaccio. Di chi parla a lungo e noiosamente di cose leggere.

Ciccion, cucco. La persona prediletta.

Ciccion, ciccione. Persona grassa.

Cicciota, ganascina. Dim. di ganascia.

Dar la cicciota, pigliare per il ganascino. Carezzare, applicando il dosso della mano alla gota, e stringendola tra l' indice ed il medio.

Cicisbeo, cibisbeo. Vagheggino, damerino. Colui che vagheggia una tal donna, e quasi si dice a modo di dispregio.

Far el cicisbeo, fare il cicisbeo. Fare il galante con tutte le donne.

Cich, piccolo.

Cich, o cichen, pocolino.

Cich ciach, salterello. Sorta di fuoco artificiale.

Cich ciàch, cicche ciacche. Voci imitanti lo schiocco della frusta.

Cicolata, cioccolata. Pasta composta di diversi ingredienti, e principalmente di caccao e zucchero. E la bevanda che se ne fa.

Cicolata in pan, cioccolata a pane.

Caffè e cicolata, caffè e cioccolata.

Far la cicolata, fare la cioccolata. Prepararla per bevanda.

Frullar la cicolata, frullare la cioccolata.

Latt e cicolata, cioccolata e latte.

'Na cicolata, una cioccolata.

Pan d' cicolata, panelli, panini di cioccolata.

Cicolata d' animal, cioccolata di maiale. È una specie di salume. L' espressione italiana non si trova in nessun vocabolario: serve per noi Parmigiani a far capire al salumaio quello che chiediamo. A usare la voce *cicciolata,* addotta dal Malaspina, si sarebbe subito intesi? Risponda il lettore.

Cicolatà (*caffè o latt*), con cioccolata.

Cicolatèn, cioccolatini. Si chiamano così i panettini tondi di cioccolata rinvoltati in foglietti.

Cicolaten, cerottino. Diminutivo di cerotto. Vedi *Zirott.*

Cicolaten, sedere, deretano.

Cicolatër, cioccolatiere. Chi fabbrica la cioccolata.

Cicolatëra, cioccolatiera. Bricco in cui si fa la cioccolata per berla.

Cicoria, cicoria. Pianta erbacea detta comunemente radicchio. *Cichorium intybus.* Si mangia nell' inverno e nel cominciare della primavera. La povera gente di campagna va ad estrarla insieme ad altre radichelle, col coltello, lungo le rive e nei luoghi soleggiati, onde il nome di *radicchio scol-*

tellato che gli è dato in alcune parti della Toscana. Le radici della cicoria coltivata, tagliate a fette e seccate, sono torrefatte ed impiegate come succedaneo del caffè. Le radici e le giovani foglie di questa pianta erbacea si mangiano anche cotte.

Cicuta, cicuta. Pianta che appartiene alle ombrellifere. La si trova tra i rottami, ne' cimiteri, ne' luoghi ombrosi e umidi. Questa pianta costituisce un violento veleno fatale all' uomo e agli animali. A vincerne i cattivi effetti è duopo provocare il vomito e far uso di bevande corroboranti. Socrate e Focione furono rimunerati de' proprî servigi prestati alla Grecia, con una tazza di cicuta. In quanto a Socrate però si vorrebbe che non gli si fosse data pura la cicuta, ma mescolata ad altra sostanza torpente, a motivo che il sommo filosofo e moralista morì tranquillamente, parlando sino all' ultimo co' proprî discepoli; mentre la cicuta da sè produce gravi convulsioni.

Ciff o Ciffon, truffatore.

Ciffar, truffare. Sottrarre ad altri con inganno roba o denari. Vale anche prendere o afferrare qualche cosa con violenza. Es. *El lader i l' han ciffà,* il ladro l' hanno acciuffato. Per dire che è stato preso dagli agenti di polizia.

Ciffra, cifra. Segno che rappresenta un numero.

Ciffra, cifra. La somma risultante da più numeri. Es. *En m' ercord la ciffra,* non mi ricordo la cifra.

Far la ciffra tonda, fare la cifra tonda. Non far conto delle ultime cifre di un numero, sostituendovi degli zeri.

Ciffra, cifra. Le iniziali del nome e cognome intrecciate o unite, o altro segno rappresentante un nome o una cosa.

Far incidar la so ciffra in t' un sigill, in t' un anell, far incidere la sua cifra in un sigillo, in un anello.

Cigota, bottone.

Cilìnder, cilindro. Solido generato dal rivolgimento di un rettangolo intorno a un suo lato immobile. Ha tre superficie, una curva e due piane, circolari, parallele tra loro: ciascuna delle due superficie piane può esser base del cilindro.

Cilinder, pila. Si dice nelle cartiere quel recipiente di materiale, in cui si pestano i cenci per ridurli in pasta scioltissima a fine di farne carta.

Cilinder, arcolaio. Arnese di canne o stecche del quale si servono i ceraiuoli per filar la cera.

Cilinder, cilindro. Orologio da tasca messo in moto da un cilindro.

Cilinder, rullo. Gli stampatori chiamano così un cilindro col quale si distende

l' inchiostro sui caratteri. Più comunemente *Rull.*

Cilinder, cilindro. Macchina per dare il lustro alle stoffe ed alla carta.

Cilinder, cilindro. Rullo di pietra per ispianare un terreno, una strada, e per tritare la ghiaia.

Cilinder, tuba, cappello a cilindro. Es. *El va sempar in cilinder*, va sempre in tuba, col cappello a cilindro.

Cilindrà, laminato, cilindrato.

Cilindrada, cilindratura.

Cilindràr, cilindrare. Far passare un cilindro di metallo sopra una stoffa, o sopra la carta, perchè prendano il lucido.

Cilindrett, cilindretto.

Cimbalis, cimberli. Voce famigliare e da scherzo, usata nel seguente modo:

Esser o andar in cimbalis, essere o andare in cimberli. Per ismodatamente allegro, più spesso per aver bevuto troppo. Es. *Beva e che te beva jen gnu a ca tutt in cimbalis*, bevi che ti bevo e son venuti a casa tutti in cimberli.

Cinaber, cinabro. Composto di zolfo e di mercurio che ha un bel color rosso. Si adopera più che altro nella pittura.

Cinàber da fresch, cinabro da affreschi.

Cinaber dla Chen-na, cinabro della China.

Cinaber d' Olanda, cinabro d' Olanda.

Cinen, piccolino.

Cinen, pocolino.

Cininen, piccolissimo.

Un cininen, un briciolino.

Ciò, assiolo, chiù (*Strix scops*). Uccello notturno che appartiene alla famiglia delle civette. É grosso suppergiù come un bel merlo, e il suo piumaggio è un bel misto di rosso, di bigio e di nero. In autunno e a primavera si raccoglie in branchi per passare in altri paesi, ritorna tra noi verso il venti di marzo, e ci abbandona poco dopo le rondini.

L' assiolo rende segnalati servigi all' agricoltura, facendo strage di surmolotti, secondo che affermano Buffon e il Dale. Però Quand' è affamato, mangia anche dei pesci. Fa preda di pipistrelli e d' insetti grossi. È molto famigliare, e facilmente si addomestica; conosce la voce di chi gli dà da mangiare, meno che al tempo delle immigrazioni, può lasciarsi libero per casa che non c' è pericolo che scappi.

Ciò, allocco. Uomo goffo e balordo.

Ciocada, picchiata, bussata. Vale anche schioccata. Atto dello schioccare con la frusta.

Ciocament, rumore; e, rumorio.

Ciocar, romoreggiare. Far romore o tumulto.

Ciocar a l' uss, picchiare all' uscio

Ciocar al sol, scottare, saettare.

Ciocar il budeli, gorgogliar

le budella o il corpo. Si dicono qnando l' aria passando dall' uno all' altro intestino, fa quel suono che fa il liquido, uscendo da luogo stretto.

Ciocar i did, scoppiettar le dita.

Ciocar il campani, suonar le campane.

Ciocar il j' orecci, fischiare gli orecchi. Quando ci si sente una specie di ronzio.

Ciocar il scarpi, scricchiolare le scarpe. Si dice del romore che fanno le scarpe, segnatamente nuove, in camminando.

Ciocar l' acqua piovana, scrosciare. Es. *L' acqua la ciocava cmè mäj,* l' acqua scrosciava rovinosamente.

Ciocar la frusta, schioccare. Si dice del suono che fa una frusta agitata con forza per l' aria. Scoppiettare.

Cioccar la roba sotta i dent, scricchiolare. Si dice del romore che fanno sotto i denti alcune cose mangerecce, quando hanno in sè terra, sabbia o altra cosa simile.

Ciocar un ferr del cavall, crocchiare.

Ciocar un mobil, scricchiolare.

Ciocar von, battere, percuotere uno.

Ciocarlèn, sonaglietto.

Ciocarlen, d' arloeuj, ciondolo.

Ciocarolen da ciochera, sonàglio, sonàgliolo. Piccolo strumento rotondo di rame, o simile, con due piccoli buchi e con un pertugino in mezzo che li congiunge, entrovi una pallottolina di ferro che movendosi produce suono.

Ciocarlen da collar, bubbolo. Sferetta d' ottone vuota, con una piccola apertura, e dentro una pallottolina di ferro o un sassolino, che agitandola, suona come un campanello. Se ne mette alla bubboliera de' cavalli, e anche al collare de' cani.

Coicarlen d' un molèn, tentenelle. I mugnai chiamano così quelle nottole che tengono con corda certi pezzi di ferro, i quali, quando non v' è più grano nella tramoggia, cadono e avvertono il mugnaio.

Ciocaroeu, vecchioni. I marroni secchi e cotti nel vino col guscio.

Ciòcaroeula, scoppietto. Sorta di gioco fanciullesco che consiste nel fare, con terra umida, specie di scodelle che, cacciate a bocca all'ingiù per terra si schiacciano scoppiando. La voce scoppietto in questo senso non la trovo registrata nel Rigutini e Fanfani.

Ciocaroeula, nacchera.

Ciocca, sbornia. E, detto di donna, vale: sciocca, stolida.

Ciocch, acciocchìto.

Esser ciocch da la sonn, cascar dal sonno.

Esser ciocch del ven, acciocchìto dal vino.

Cioch, scoppio, romore, fracasso.

Cioch dla frusta, chiocco. Scoppio prodotto dalla frusta fortemente agitata in aria.

Ciochèra, sonagliera. Fascia di cuoio o d' altro, a cui sono appiccati de' sonagli, che si pone al collo dei muli, o altri animali da soma, acciocchè si sentano da lontano, e così nelle strade strette si èvitino riscontri pericolosi.

Ciochett, faloppa. Bozzolo incominciato e non finito dal baco morto nel lavorare, da cui si trae una seta inferiore.

Ciold, chiodo. Ferruzzo appuntato e con capocchia per appuntare.

Ciold da cantër, aguto.

Ciold da montar, chiodi da tappezziere.

Arbattr' el ciold, ribadire il chiodo. Figuratamente, confermare, rinforzare, aggiungere a quel che uno ha detto, o è stato detto da un altro.

Cavar un ciold, e piantar 'na caviccia, cavare un chiodo e ficcare una cavicchia. Fare un debito grosso per pagarne uno più piccolo.

Dïr a von roba da ciold, dire a uno roba da chiodi. Dirgli delle insolenze.

Dir d' von roba da ciold, dire di una persona roba da chiodi. Dirne molto male.

Magnars anca i ciold attach el mür, consumare tutto il suo patrimonio.

Moll cmè un ciold, durissimo.

Piantar un ciold, piantare un chiodo. Fare un debito. Es. *El pianta di ciold dapertutt*, egli pianta dei chiodi dappertutto.

Roba da ciold, roba da chiodi. Cose stranissime.

Secch cmè un ciold, secco come un chiodo, come un uscio.

Tgnïr el ciold, fissare il chiodo Prendere una risoluzione con animo di non recedere.

Tutt a ciold, tutto a chiodi.

Cioldam, chiodame. Assortimento di chiodi.

Cioldara, tiratoio. Edifizio dove si sciorinano, con ordigni da ciò, i panni per asciugarli e tenderli, riducendoli così alla larghezza che avevano perduta nel feltrarli.

Cioldaren-na, bulletta, piccolo chiodo che si adopera a varî usi.

Guarnì d' cioldaren-ni, imbullettato.

Cioldazz, cattivo chiodo.

Cioldèn, chiodaiolo. Chi per mestiere fa i chiodi.

Ciolden, chiodino, chiodetto, chiodettino, Dim. di chiodo.

Ciolden d' garofan, garofanini.

Ciolden, chiodaiolo. Chi fa molti debiti.

Cioldera, chiodaia. Arnese che serve per fare la capocchia ai chiodi.

Cioldera, chiodaia. Arnese di acciaio di cui si servono gli orologiai per ribadire i rocchetti delle ruote, l'asta del tempo, e simili.

Cioldera, sbornia, imbriacatura.

Cioldett, chiodetto. Dimin. di chiodo.
Ciolla, minchione, sciocco, balordo, stordito.
Ciolluda, scempiaggine, scimunitaggine, balordaggine. Atto o discorso da scempiato.
Ciolinen, scioccherello.
Ciolon, scioccaccio.
Ciolon-na, scioccaccia.
Ciolonazz, balordaccio.
Cioma, chioma, capelli.
Cioma del cavall, chioma. La criniera del cavallo.
Cioma del leon, chioma. La criniera del leone.
Cioma d' j'arber, chioma. Le fronde degli alberi.
Cioma dil cometti, chioma delle comete. La loro irradiazione.
Cioncen-na, ubbriachezza.
Esser in cioncen-na, essere ubbriaco.
Cionciada, abbondante bevuta.
Cionciar, cioncare. Bevere con avidità e smodatamente.
Cioncion, babbeo, baggeo. E anche, buffone.
Ciopa, coppia. Due pani uniti insieme.
Ciopa, pagnotta.
Ciopada, scalciata. Si dice del tirar calci che fa il cavallo.
Ciopèn, coppietta. Diminutivo di coppia, segnatamente di pane fine.
Dar di ciopèn o ciopett, scalciare. Tirar calci.
Ciopett, carro. La parte inferiore della carrozza a quattro ruote, su cui posa la cassa.
Ciopett, ciocchetta; e anche, mucchietto, branco.
Ciopett ed cavì, ciocca di capelli. Un mucchietto.
Ciopett ed fior, ciocchetta di fiori.
Ciopp, branco, mucchio, crocchio.
Ciopp d' bestj, branco di animali.
Ciopp d' ca, ceppo di case. Poche case contigue l'una all' altra.
Ciopp d' oslam, folata d' uccelli.
Ciorbiga, bircio. Di vista molto corta. Es. *L' è ciorbiga, e da lontan el negh sbarlùma*, è bircio, e da lontano non ci sbornia.
Ciorbigar, sbirciare. Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose. Aguzzar l' occhio, la vista. E Dante scrisse:

E sì ver noi aguzzavan le ciglia,
Come vecchio sartor fa nella cruna.
(Inferno. Canto XV. v. 20)

Ciorbigòn, bircione.
Cioster, cesto. Le foglie riunite a guisa di mazzo, che certe piante gettano dalle radici. Es. *Vam a comprar du cioster d' insalata*, vammi a comprare due cesti d' insalata.
Ciostrèn, cestuccio. Diminutivo di cesto. Es. *Per du ciostren d' insalata vint centesem!* per due cestucci d' insalata, venti centesimi!
Ciostrì, cestito, accestito.
Ciostrìr, accestire. Far cesto, proprio delle piante erbacee, e d' alcuni cereali; e si dice che accestiscono, quando da un sol piede gettano più steli o foglie.
Ciozza, chioccia. La gallina

quando cova, e quando guida i pulcini.

Ciozza, gallinella. Il popolo chiama così la costellazione delle Pleadi.

Ciozzar, chiocciare. Detto della voce che manda fuori la chioccia.

Cipp, tiepido.

Cipp, cippo. Colonnetta senza capitello, con iscrizione, collocata presso una sepoltura.

Cippa, tiepida.

Cipricch, chifellino.

Circa, *incirca*, circa, in circa. Approssimativamente, presso a poco. Avverbio.

Circa, circa. Intorno a, relativamente a. Preposizione.

Circass, circasse. Nome dato a un tessuto a spina di lana e cotone, per vestiti, segnatamente da donna.

Circh, circo. Anfiteatro dove si facevano varî giochi, e specialmente le corse dei cocchi, e si davano gli spettacoli delle fiere.

Circol, circolo. Figura piana contenuta in una linea curva, i cui punti sono egualmente distanti dal centro.

Quadratura del circol, quadratura del circolo.

Tròvar la quadratura del circol, trovare la quadratura del circolo. L' impossibile.

Circol, circolo. D' una quantità di persone riunite in conversazione, e sedute in giro. Cerchio, crocchio.

Un circol d' person-ni, un circolo di persone. Più persone riunite. Capannello.

Circol politich, circolo politico. Associazione di persone che si riuniscono per discutere di cose politiche.

Circol vizios, circolo vizioso. Si dice quando l' ordine delle idee necessario a compiere il ragionamento, non essendo regolare, si ricade nel concetto medesimo, quando si dovrebbe passare a un altro.

Circolara, circolare. Lettera che da un capo d' ufficio è mandata ai subalterni o agl' interessati, uguale per tutti nella sostanza e nella forma.

Circolara, circolare. Che ha figura di circolo.

Circolazion, circolazione. Il circolare.

Circolazion del dinar, circolazione del denaro.

Circolazion del sangov, circolazione del sangue.

Metter in circolazion dla carta, mettere in circolazione della carta.

Circolett, circoletto. Dim. di circolo.

Circum circa, circa, in circa, a un di presso, press' a poco.

Ciricicì, pissi pissi. Bisbiglio, favellio affrettato e segreto.

Far ciricicì, far pissi pissi. Bisbigliare.

Cispa, cispa. L' umore viscoso che cola dagli occhi, e resta secco sulle palpebre.

Cispa, materie fecali.

Cisterna, cisterna. Serbatoio d' acqua piovana, costruito per supplire al difetto di acque di polla. Vale anche pozzo di acqua piovana.

Citazion, citazione. L' atto di citare, e l' atto legale con

cui si cita le parti e i testimoni.

Ciù ciù, Vedi *Ciricicì*.

Ciucciada, poppata. E anche, succiata, beuta.

Ciucciar, poppare. E anche, succiare. E anche, bere, cioncare.

Ciucciar i figh, poppare.

Ciuccion, beone. Che ha l'abitudine di ber molto.

Ciuff, ciuffo. Que' cappelli che aggruppati insieme, risaltan sopra gli altri sulla fronte.

Accomodars, fars, lissars, pettnars el ciuff, accomodarsi, farsi, lisciarsi, pettinarsi il ciuffo.

Ciuff, ciuffo, capelli. Es. *Ciapar von pr' el ciuff*, pigliare uno per i ciuffi, pigliare uno per i capelli.

Ciuff, ciuffo. I peli sporgenti sul capo di un animale, e un gruppetto di penne più lunghe delle altre sul capo d'un uccello. Es. *Gallen-ni col ciuff*, galline col ciuffo.

Ciuff, ciuffo. Di poche piante sulla cima di un monte spogliato all'intorno.

Ciuff d' erba, ciuffo d'erba. Un gruppo di fili d'erba sporgenti.

Ciuff, ciuffo. Di rami che si alzino sugli altri nella cima di un albero. Es. *Cla piöpa tutta scalvada foeura che in tla sima la fa cmè un ciuff*, quel pioppo tutto potato, fuorchè nella cima, fa come un ciuffo.

Ciapar la forton-na pr' el ciuff, pigliare la fortuna per il ciuffo. Approfittarsi della fortuna.

Ciuffèn, ciuffettino.

Ciuffett, ciuffetto.

Ciuffòn, ciuffone. Vale anche, chi porta gran ciuffo: e di chi porta i capelli lunghi e arruffati.

Ciurel, chiurlo. (*Arcuata major*). Uccello che appartiene all' ordine dei trampolieri. Ha il becco lunghissimo, arcuato e rotondo. Le sue piume sono di un color misto di grigio, di rosso mattone, di bruno, di fulvo e di bianco. Dimora lungo le spiagge del mare, nelle paludi e nei prati pantanosi, dove si ciba di vermi, d' insetti acquatici e di piccoli molluschi. Si trovano de'chiurli in tutte le regioni del globo. Arrivano tra noi in aprile e partono sul cadere di agosto. Si possono cacciare molto facilmente, bastando imitare il loro fischio, per accostarli sino a tiro di schioppo. Del resto la loro carne è poco ricercata, conservando assai forte il sapore di pesce.

Ciurlada, beuta.

Ciurlador, tracannatore.

Ciurlar, tracannare. Bere fuor di misura e avidamente.

Ciurma, ciurma. La gente al servizio d' una nave.

Ciurma, ciurma. Moltitudine di persone.

Ciurmaja, ciurmaglia. Ciurma di gente vile, abbietta. Es. *Cmè s' fa star semper con cla ciurmaja?* come si fa a star sempre con quella ciurmaglia?

Cius, chiuso. Contrario di *Avert*, aperto.

Cius, succhio, succo, sugo.

Ciusa, chiusa. Riparo posticcio intorno ai terreni, e il terreno circondato da essi ripari.

Far 'na ciusa a n' ort, a un camp, fare una chiusa a un orto, a un campo.

Ciusa, tura. Ritegno di sassi, di tavole o d' altro che si pone attraverso a un corso d' acqua, acciocchè non iscorra più oltre, e specialmente quello che i ragazzi fanno nei rigagnoli.

Ciusa, steccaia. Alzata di muro, che si fa attraverso dei fiumi per volger l' acqua a mulini e simili edifizî.

Ciusa, pescaia. Chiusa di sassi o d' altro, fatta in un fiume per pigliarvi facilmente i pesci. Es. *J' han fatt la ciusa el fium, e j' han ciapà un diluvi d' pess*, hanno fatto la pescaia al fiume, e hanno preso un diluvio di pesci.

Ciusa, chiusa. Le parole con cui si conclude un ragionamento, e si termina un componimento.

Ciusar, turare. Porre qualunque impedimento a un corso d' acqua.

Ciusetta, pescaiuolo. Riparo di muro od altro per reggere o moderare il corso delle acque nei botri.

Ciuson, callone. Apertura che si lascia nelle pescaie dei fiumi per il passaggio delle barche.

Clarèn, *Clarinëtt*, clarino, clarinetto. Stromento a fiato, fatto di bossolo, e che si suona coll'ancia o linguetta

Sonadör da clarinett, suonatore di clarinetto.

Sonar el clarinett, suonare il clarinetto.

Claren, *Clarinett*, Clarino, Clarinetto. Il suonatore di questo stromento.

Classa, classe. Divisione che si fa tra cose del medesimo genere e della medesima specie, secondo il grado, la condizione, e secondo certi distintivi.

Classa, classe. Di persone in genere, secondo la condizione sociale. Es. *Classa nobila*, *classa elevada*, *classa infima*, *classa colta*, classe nobile, classe elevata, classe infima, classe colta.

La classa, la classe. Gli scolari di una classe. Es. *La classa st' ann l' è bon-na*, la classe quest' anno è buona. *L' è 'na classa armorosa*, è una classe romorosa.

Classa, classe. I soldati della leva del medesimo anno. Es. *La classa del* 59, *del* 70, la classe del 59, del 70.

Arciamar il classi in congè, richiamare le classi in congedo.

Congedar dò classi, congedare due classi.

Metter sott' il j' armi tutt' il classi, metter sotto le armi tutte le classi.

Classa, classe. Carrozza, vagone. Es. *Post ed prima*,

d' seconda, ed terza classa, posti di prima, di seconda, di terza classe. Si può tacere anche nel dialetto la parola *Classa* e dire: *Andar in prìma*, *in seconda*, andare in prima, in seconda.

Ed prima classa, di prima classe. Si dice di persona o cosa che nel suo genere tiene il massimo grado. Es. *Avvocat, dottor, professor ed prìma classa*, avvocato, dottore, professore di prima classe. Si adopera anche in mal senso. Es. *Un asen, un birbant, un balosson d'prìma classa*, un asino, un birbante, un farabutto di prima classe.

Classi, classi. Le scuole secondo il grado d' insegnamento. Es. *El ginasi ha zinchev classi, el liceo trej*, il ginnasio ha cinque classi, il liceo tre. Si usa anche l' aggettivo numerale senza la parola classe: Es. *I scolar dla prima, dla seconda*, gli scolari della prima, della seconda.

Classich, classico. Detto di autori e di libri che si danno a studiare nelle scuole, e si propongono a imitazione. Si dice anche d' altra opera d' arte, o d' artista proposto a esemplare. Es. *Opra classica, musica classica, scultura classica*, opera classica, musica classica, scultura classica.

Costa è classica! questa è classica! Per esclamazione di detto o di un fatto che abbia del singolare, e che écciti la maraviglia.

Classificar, classificare, classare. Distribuire, ordinare in classi.

Clava, clava. La mazza di cui si figura armato Ercole.

Claudia, Claudia. Nome proprio

La Claudia, la Secca, la morte.

Andar con la siora Claudia, morire.

Clavicola, clavicola. L' osso del corpo umano situato sulla parte superiore del petto, che serve di punto fisso alla spalla e a tutto il braccio ne' suoi movimenti.

Clausula, clausola. Proposizione negli atti pubblici e privati, che modifica in qualche parte il valore delle cose antecedenti.

Clausula, clausola. Condizione o riserva. Es. *L' ha ditt ed gnîr stasîra, ma el gh' ha miss la clausula: se en pioeuva*, ha detto di venire stasera, ma ci ha messo la clausola: se non piove.

Clavsura, clausura. La parte d' un convento o il recinto da cui non possono uscire i religiosi, e in cui non possono entrare gli estranei.

Clazion, colazione. Il pasto della mattina.

Clazion a la forzen-na, colazione in forchetta.

Andar a far clazion el caffè, andare a far colazione al caffè.

Far clazion, far colazione.

L' ora dla claziòn, l' ora della colazione.

Un tocch ed pan e un po' d' formaj l' è la me clazion, un pezzetto di pane e un po' di cacio è la mia colazione.

Clazionzazza, colazionciaccia.

Clazionzela, colazioncella.

Clazionzen-na, colazioncina.

Client, cliente. Chi si serve abitualmente dell' opera di un legale. Es. *L' avvocat Cesar Sanguinett, perchè l' è brav, el gh' ha molt client,* l' avvocato Cesare Sanguinetti, perchè è bravo, ha molti clienti.

Client, cliente. Chi si serve abitualmente dell' opera di un medico. Es. *El dottor Bisson l' è brav, e el gh' ha molt client,* il dott. Bissoni, è bravo, e ha molti clienti.

Clientela, clientela. I clienti d' un legale o d' un medico.

Acquistars la clientela, acquistarsi la clientela.

Aver molta clientela, aver molta clientela.

Clìma, clima. Condizione dell' aria respirabile in un paese.

Clìma costant, rìgid, temperà, variabil, clima costante, rigido, temperato, variabile.

Clìma san, clima sano.

Muddär clìma, mutar clima.

Clìma, clima. Spazio della superficie terrestre compreso tra due circoli paralleli all' equatore, dove la durata del giorno più lungo del solstizio estivo differisce d' un' ora, o di mezz' ora, in più o in meno, da quella del giorno più lungo dei due altri spazî tra i quali è situato.

Cloaca, cloàca. Fogna, chiavica.

Clomb, colombo, piccione.

Clombara, colombaia. Specie di terrazza chiusa sopra il tetto delle case di campagna, dove stanno i piccioni a covare.

Clombaren, Vedi *Clombara.*

Clomben-na, colombina. Gli escrementi del piccione usati per concime.

Clombïr, biondeggiare. Detto delle messi prossime alla maturità. Es. *El forment el cmenza a clombïr,* il grano comincia a biondeggiare.

Clu, colui. Pronome.

Chi el clu lì? chi è colui?

Club, ritrovo. Conversazione di più persone che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo.

Cmadra, comare. La donna che tiene un bambino al battesimo.

Cmadra, levatrice. La donna che esercita la professione di assistere alla femmina partoriente, e ne raccoglie il parto.

Cmadra, chiacchierona.

Cmadrar, cicalare. Parlare a lungo e noiosamente, di cose leggere.

Cmadrar, indugiare, differire. Spendere molto più tempo del bisogno prima di mettersi all' opera.

Cmadròn, ostetrico. Chirurgo che esercita l' ostetricia.

Cmand, comando. L' atto del

comandare, e la cosa comandata.

Ai so, ai voster cmand, ai suoi, a' vostri comandi. Modo umile e cortese per dichiararsi pronto a fare quel che altri vuole.

Aspett i voster cmand, a j'ho eseguì i voster cmand, aspetto i vostri comandi, ho eseguito i vostri comandi.

Aver el so cmand, avere al suo comando. Di persone e cose, vale: averle pronte a ogni occorrenza. *Es. El gh' ha tutt j' impiegà d' prefettura al so cmand*, ha tutti gl' impiegati di prefettura al suo comando.

Aver il làgarmi, i sveniment, il convulsion al so cmand, aver le lacrime, gli svenimenti, le convulsioni al suo comando. Di chi piange di nulla nulla, e di chi simula svenimenti e convulsioni per destar compassione.

El baston del cmand, il bastone del comando. Autorità suprema. Es. *L' è Stèvan che in ca el ten el baston del cmand*, gli è Stefano che in casa tiene il bastone del comando.

Star al cmand, ai cmand ed qualdon, stare al comando, ai comandi di qualcuno. Essere sottoposto o pronto a fare quel che comanda.

Zeder el cmand, deporre il bastone del comando. Rinunziarci.

Cmand, comando. L' ufficio di un comandante militare. Es. *El cmand dla Guardia Nazionale l' era dova incoeu a gh'è el ginasi del cmon*, il comando della Guardia Nazionale era dove oggi si trova il ginnasio comunale.

Cmandar, comandare. Manifestare ad altri la propria volontà, perchè sia eseguita.

Cmandar, comandare. Dirigere gli esercizi e le manovre. Es. *A l' arvista a cmandava al general d' brigada*, alla rivista comandava il generale di brigata.

Cmandar a bacchetta, comandare a bacchetta. Pretendere di essere ubbidito e servito puntualmente e nell' atto.

Cmandar da far el pan, comandare il pane. Indicare alle famiglie l' ora in cui possono mandare al forno il pane che fanno in casa.

Cmandar la zen-na, da bèver, comandare la cena, da bere.

Cmandar quand' è quattà el foeugh, comandare quando è spento il fuoco. Non avere alcuna autorità.

Cmandar un lavor, ordinare un lavoro.

Tutt j' en bon ed cmandar, tutti sono buoni a comandare. C' é sottinteso il resto: ma pochi a eseguire a modo.

Cmè, come. Particella che unisce due termini di paragone e di somiglianza. Es. *El brusa cmè la paja*.

brucia come la paglia. *Bell cmè 'n angiol*, bello come un angelo.

Cmè dar un pugn in zël, come dare un pugno in cielo. Di cosa impossibile a farsi.

Cmè mi, cmè ti, come me, come te. Non si usi mai in lingua: come io, come tu.

Cmè es fa ... come si fa ... In tuono di rimprovero e di maraviglia. Es. *Cmè es fa a dir tant bozii?* come si fa a dire tante bugie?

Cmè dir, come dire. Es. *El gha fatt un sign, cmè dir, va via*, gli fece un cenno, come dire, va via.

Cmè dir, come dire, cioé.

Cmè se, come se. Nel modo che, quasi che. Es. *Eg voeuj ben cmè s' el fuss me fradel*, gli voglio bene come se fosse mio fratello.

Cmè Dio voeul, come Dio vuole. Per dire che un'azione è fatta senza cura ed è lasciata in balìa del caso. Es. *I fan il cosi cmè Dio voeul*, fanno le cose come Dio vuole.

Cmè, nel modo che. Es. *Regolev cmè cardì mëj*, regolatevi come credete meglio.

Cmè, come. Dopo la voce *Second*. Es. *Second cmè s' intenda*, secondo come si intende.

Cmè el ven el ven, come viene viene. Per dire che una cosa si fa senza cura, senza attenzione.

Cmè, quanto. Es. *Et sa cmè le bon el Rettor, ebben an lu el gh' ha di nemigh*, sai quanto è buono il Rettore, e bene, anche lui ha dei nemici.

Cmè, perchè. Es. *En s' capissa cmè l' abbia fatt tant ciacri*, non si capisce perchè abbia fatto tante chiacchiere.

Cmè, con qual nome. Dopo il verbo chiamare. Es. *Cmè as ciama vostar pader?* come (con qual nome) si chiama vostro padre?

Cmè, in qual modo. Es. *Cmè va la saluta?* come (in qual modo) va la salute?

Cmed, come.

Cmèd fulla? come fu? come accadde?

Cmed ela? come è? Es. *Cmed ela che en s' in senta pu parlar?* com' è che non se ne sente più parlare?

Cmèd va, ammodo. Es. *Studia cmed va*, studia come va, ammodo.

Giustär von cmed va, aggiustar uno ammodo. Bastonarlo di santa ragione. Grandemente, copiosamente, in abbondanza.

Sia cmed sia, comunque, in qualunque modo, comunque sia, comunque si sia.

Cmenz o Cminzà, cominciato.

Cmenzar o Cminzar, cominciare. Fare i primi atti di una operazione.

Cmenzar a lezer, a parlar, cominciare a leggere, a parlare.

L' affari el cmenza mal, l' affare comincia male.

Tutt sta a cmenzar, tutto sta nel cominciare.

Cmettar, commettere.
Cminzìpi, principio.
Cminzipiar, principiare.
Cmiss, commettitura.
Cmon, comune. Lo stesso che municipio.
Cmon rüral, comune rurale.
Cmon urbàn, comune urbano.
Ben del cmon, beni del comune. Possessi, specialmente di terre.
In cmon, in comune. Insieme
Cmon, comune. Che appartiene egualmente a più o a tutti.
Loeugh cmon, logo comune. Lo stesso che: luogo comodo.
Mur cmon, muro comune. Quello che serve a chiudere, e quello che serve d' appoggio a due fabbricati.
Pozz cmon, pozzo comune. Dove più famiglie attingono l' acqua.
Sal cmon, sal comune. Quello che serve ordinariamente agli usi di cucina.
Ven cmon, vino comune. Quello che si beve ordinariamente a tavola.
Cmon-na, comune. Il luogo dove risiede il magistrato.
Andär in cmon-na, andare alla comune. Fare il matrimonio alla comune.
Co, capo, principio.
Co d' aj, capo d' aglio. Il bulbo.
Co d' bestia, capi di bestie.
Co d' cavì, capo di capelli. E anche, riferito a persona: buon capitale soggettino.
Co dla filza, capo della matassa. Bandolo.
Co dla pezza, capo della pezza.
Co dla roeuda, mozzo. Quel pezzo di legno, nel mezzo della ruota, dove sono fitte le razze.
Co dla vida, capo della vite.
Co d' un ann, sermento. Ramo secco d' una vite. E anche, tralcio.
Co gross, capovoto. Bozzolo del baco da seta, quando riesce floscio, e di forma irregolare. Faloppa.
Co gross, capitone. Filo di seta disuguale, bozzoluto.
Co noeuv, tralcio. Ramo della vite mentre esso è verde e su la pianta.
Co secch, sermento.
Co tratorà, propaggine. Ramo di vite coricato sotterra, perchè anch' egli per sè stesso divenga pianta.
A co compì, a opera compiuta.
A co a co, *a su e su*, a pari.
A co pe, a capo giù, all' ingiù, a capo fitto, capofitto.
A du co, *a tri co*, a due capi, a tre capi.
Andärgh ed co, terminare.
Cattär el co, trovare il bandolo.
Ciapär i co, pigliare i bandoli.
Chi d' co, qui presso, qui vicino.
Da co del lett, a capo del letto.
D' co del mond, in capo al mondo. In luogo lontanissimo.

D' co d' un ann, in capo a un anno.
Esser d' co, essere al termine, alla fine.
Far un bon co d' cavì, fare una cattiva fine.
Gnïr a co, venire a suppurazione. Detto di tumore.
In co dla strada, in capo di strada.
In co d' tavla, in capo di tavola.
Là d' co, là in fondo.
Trovär el co dla filza, trovare il bandolo della matassa. Trovare il modo per venire a capo di una difficoltà: si dice, parlandosi d' una questione, o d' un affare imbrogliato.
Un bon co d' cavì, una buona lana.
Vrer andargh d' co, voler venire a una conclusione.
Cobbi, covo. Il luogo dove vanno ordinariamente a nascondersi gli animali selvatici.
Cobbia, coppia, paio.
'Na cobbia d' matt, una mano di pazzi.
Cobbiar, accoppiare.
Coca, cucco. La persona prediletta.
Coca, cocca. Le estremità del fuso che finiscono come in una specie di bottoncino, dove si ferma il filo; e anche: il nodo che si fa alla rocca quando si fila.
Coca, gallina, noce. Voce infantile.
Coca, curra. Voce con la quale i bambini chiamano la gallina.
Coca coca, curra curra. Voci colle quali si chiamano le galline.
Cocabìgna (D'), bagnato e cimato. D' uomo accortissimo.
Cocaj, *Cocajett*, *Coçajoeul*, frugolo, frugoletto, frugolino. Bambino vivace che non istà mai fermo.
Cocaj, turacciolo. Tutto quello che si adopera per turare vasi di bocca stretta, come fiaschi, bottiglie e simili.
Cocajar, turare. Chiudere l'apertura o bocca di un vaso, specialmente da liquidi, con sughero o simile.
Cocarda, coccarda. Uno o più nastri annodati o cuciti del colore simile a quello della bandiera di uno stato, e che si porta al petto come simbolo di partito politico.
Cocarda, coccarda. Specie di rosa artificiale, fatta di nastri di più colori, che portano ai cappelli i servitori di famiglie ricche, quando sono in livrea. Brigidino. Si mette anche ai due lati della briglia dei cavalli attaccati a una carrozza.
Cocaroeula, fusaiolo. Ciambellina d'una materia piuttosto pesante, che s' infila nella cocca inferiore del fuso, per mantenerne l' appiombo, e renderne il movimento più regolare.
Coccër, cocchiere. Servitore che ha l' incarico di custodire i cavalli, e di guidarli quando sono attaccati alla carrozza.
Coccètta, cassetta. Il piccolo sedile sul davanti delle

carrozze dove sta quello che guida. Questa voce si usa in lingua italiana solo nelle locuzioni: stare, montare, prendere a cassetta.

Cocc, cocco *(Cocos nucifera)*. È un maestoso albero che cresce nella zona torrida, raggiungendo un' altezza di 30 metri. Le sue foglie sono, starei per dire, colossali penne, lunghe circa sei metri. Il suo frutto è una specie di noce, grossa, suppergiù, come un popone; e somministra agli abitatori di que' luoghi, acqua per dissetarsi, latte per nutrirsi, vino per esilararsi, aceto, alcool, zucchero, vasellami, utensili, e tanti altri servigi rende agli abitanti di quelle regioni un tale albero, che, a volerli tutti ricordare, sarebbe opera troppo lunga. Chi desidera di averne una notizia più completa ricorra a qualche autore di Storia Naturale.

Cocch, cucco. La persona prediletta.

El cocch dla mama, il cucco della mamma.

El cocch dla non-na, il cucco della nonna.

Cocchèn, beniamino. Il figliuolo prediletto. Il cucco.

Coccon, cocchiume. Il tappo delle botti, e la buca per la quale ci si mette il vino.

Coccon, cucco. Voce dei bambini, lo stesso che ovo.

Coccon, minchione.

Cocconar, stacciaio.

Cochen-na, questa voce si adopera solo nel seguente detto: *Andar in cochenna*, non poterne più. Si dice del cavallo, quando per soverchio cammino non può più andare avanti. Si dice anche di frutte troppo mature. Parlandosi di noci, verrebbe a dire: vicine a essere mature.

Cochi, callosità.

Cocinilia, coccìniglia *(Coccus cacti)*. Insetto che vive al Messico, nelle Canarie e nell' Algeria, e appartiene all' ordine degli emitteri; è singolare anche per questo, che il maschio e la femmina si rassomigliano così poco, che paiono di genere diverso. Curiosissimo è il modo con cui nascono le larve della cocciniglia: vedono la prima luce nel corpo disseccato della madre morta, quindi hanno per culla lo scheletro della propria genitrice. Questo animaluccio vive selvatico ne' boschi, ma si può propagare artificialmente senza molta fatica. Il suo corpo, disseccato e polverizzato, somministra una materia di un color rosso vivo che non c' è l' eguale.

Cocinilia, cocciniglia. Il colore che si estrae dal predetto animaluccio.

Cocla, dado. Quel pezzo quadrato di bronzo o di ferro col quale si serrano le viti.

Coclearia, coclearia *(Cochlearia officinalis)*. Pianta medicinale che è il più potente antiscorbutico.

Cocluss, tosse canina. Specie di tosse convulsa, che viene specialmente ai bambini.

Cocò, baggeo.

Cocodrill, coccodrillo (*Lucerta crocodilus*). Rettile enorme che vive presso le spiagge marittime, e le sponde dei fiumi. Ha il capo depresso che si allunga a muso, sul davanti del quale sono le narici; la sua bocca si apre sin oltre alle orecchie, e le sue mascelle, di smisurata lunghezza, sono munite di terribili denti. Il coccodrillo non mangia che carne: di notte si pone in agguato, e fa preda di piccoli mammiferi, di uccelli acquatici, di rettili e pesci. Fatta numerosa cacciagione, la trascina sott' acqua, e, dopo di averla lasciata bene macerare, la mangia. Talora tocca questa brutta fine anche all'uomo, ed è un errore il credere che quei terribili animali lo divorino immediatamente. I coccodrilli vivono in Africa, in Asia e in America.

Far cmè el cocodrill ch' el mazza l' om, e po el la piansa, fare come il coccodrillo che ammazza l'uomo e poi lo piange. Di chi fa il male deliberatamente, e poi fa vista che gli rincrescano le conseguenze.

Lagarm d' cocodrill, lacrime di coccodrillo.

Piant del cocodrill, pianto del coccodrillo.

Cocrè, bracciolo. Chiamano gli orologiai quel pezzetto dell' orologio da tasca, che sostiene il perno dell' asta.

Coddn, castrone. Detto d'uomo, vale balordo.

Codana, donnaccia.

Codga, cotenna. La pelle del maiale scarnita e pulita dalle setole.

Codga, sciavero. Quella porzione rozza del legname, che si cava colla sega da un pezzo di legname che si riquadra.

Codga del sanghev, cotenna del sangue. I medici chiamano così quella parte di esso che galleggia sopra il siero, e si assoda quasi a modo di cotenna, allorchè il sangue è cavato ai malati di infiammazione, della quale cotenna è il segno.

Codga dla testa, cotenna. La cute del capo dell' uomo.

Aver o dar 'na cosa pr' una codga d' grass, comprare, o vendere una cosa per pochissimo.

Codgar, piotare. Mettere o distendere piote sopra un suolo che si vuol ridurre erboso a modo di prato.

Codghen, coteghino. Specie di salume fatto colla carne di maiale insaccata.

El codghen d' Modna, il coteghino di Modena.

Codgon, cotennone. Uomo rozzo e zotico.

Codïz, codice. Il libro delle leggi civili, e dei rescritti degl' imperatori.

Codiz, codice. Libro che contiene tutte le disposizioni legislative che assicurano

i diritti e i doveri dei cittadini, e le regole per giudicare in materie civili e criminali.

Codizen, codicetto.

Còdizìli, codicillo. Disposizione d'ultima volontà in iscritto, con cui si aggiunge o si muta qualche parte del testamento.

Codogn, cotogno *(Pyrus cydonia)*. Albero del genere dei meli coltivato per il suo frutto e per innestarvi altri meli o peri. Melocotogno.

Codognàda, cotognato. Conserva o gelatina di mele cotogno.

Còdol, ciottolo, sasso.

Codonăr, scodare. Tagliar la coda a un cavallo, a un cane o a un altro animale.

Codūr, piviere. Uccello acquatico, che ha il becco schiacciato e tondeggiante, le narici strette, e i piedi con tre dita atti a correre.

Coeuda, cote. Pietra per affilare i ferri da taglio.

Coeuga, cuoca.

Coeugh, cuoco. Chi fa da cucina, segnatamente nelle famiglie signorili.

Un brav coeugh, un bravo cuoco.

Un coeugh fen, un cuoco fine.

Un coeugh ordinari, un cuoco ordinario.

I tropp coeugh i guăstan la cusen-na, i troppi cuochi guastan la cucina. Dove più persone metton mano a una medesima cosa, la non suole riuscir bene.

Coeugma o Cogma, cùccuma. Vaso di rame o di ferro per iscaldar l' acqua.

Coeur, cuore. Viscere che regola e mantiene la circolazione del sangue.

Coeur cattĭv, cuor cattivo.

Coeur da leon, coeur da conì, cuor di leone, cuor di coniglio.

Coeur d' Cesar, cuor di Cesare. Generoso.

Coeur d' giazza, cuor di ghiaccio.

Coeur d' mazìgna, cuor dì macigno.

Coeur d' preda, cuor di pietra.

Coeur d' sass, cuor di sasso.

Coeur d'tigra, cuore di tigre.

Coeur dur, cuor duro.

Coeur fredd, cuor freddo.

Coeur me! cuor mio! Espressione di viva tenerezza.

Coeur nöbil, cuor nobile.

Coeur pietös, cuor pietoso.

Amigh del coeur, amico del cuore. Il più caro degli amici.

Andar al coeur, andare al cuore. Che tocca, che commove.

Aver, lassär el coeur in t' un sìt, avere, lasciare il cuore in un luogo. Le cose più care.

Aver un coeur tant fatt, avere un cuore tanto fatto.

Battuda d' coeur, battuta di cuore. Si dice del suo movimento normale.

Bel coeur, bel cuore.

Cascar el coeur, cascare il cuore. Di dolor forte ed improvviso. Es. *Sentend cl' era difterite, em son sentì cascar el coeur*, sentendo ch' era difterite, mi sono sentito cascare il cuore.

Col egh ho in t' el coeur a gl' ho in t' la lengua, aver sulla lingua quel che si ha nel cuore.

Con la bocca al dseva d' sì; ma con el coeur el dseva d' no, colla bocca diceva di sì; ma in cuore diceva di no.

Conosser el coeur d' von, conoscere il cuore di uno.

Contra coeur, contro cuore. contraggenio, a malincuore.

Costar el coeur, costare il cuore. E con maggior forza diciamo: *Costar j' occ e el coeur,* costare il cuore e gli occhi.

Dar coeur, dar cuore. Far coraggio.

Dïr d' coeur, dire di cuore. Con tutta sincerità, con pieno convincimento.

El coeur el me dïs ch' j' ho venz, il cuore mi dice che ho vinto.

El darè via el coeur, darebbe via il cuore. Si dice di persona generosa.

El dsïv con el coeur o con la bocca, lo dite col cuore o colla bocca?

El gh' ha el coeur con tant ed pël, ha il cuore con tanto di pelo.

Genta egh' ha l' odi in coeur, gente che ha l'odio in cuore.

Genta senza coeur, gente senza cuore.

I moviment del coeur, i movimenti del cuore.

In t' el coeur dl' inveren, dl' istà, dla notta, nel cuore dell' inverno, della state, della notte.

Lavör fatt col coeur, lavoro fatto col cuore.

L' è un bon coeur, è un buon cuore. Che volentieri dà, compatisce, si commove.

L' è un om tutt coeur, è un uomo tutto cuore.

Liber scritt col coeur, libro scritto col cuore.

Lontan da j' occ, lontan del coeur, lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

Malattia d' coeur, malattia di cuore.

Mancar el coeur, mancare il cuore.

Mettr el coeur in pasa, mettere il cuore in pace. Acquietarsi, rassegnarsi.

Mettres 'na man el coeur, mettersi una mano al cuore.

'Na spen-na el coeur, una spina al cuore. Dispiacere vivo e continuo. Es. *A me 'na spen-na el coeur cla fioeula ch' dovrò lassär senza ansòn appogg,* mi è una spina al cuore quella figliuola che dovrò lasciare senza nessun appoggio.

'Na stiltada el coeur, una stilettata al cuore.

Palpitaziòn d' coeur, palpitazione. Del disordine cagionato da malattia o dal troppo affaticarsi. Es. *A j' ho fatt il scali in pressia, e a me gnu la paltaziòn d' coeur,* ho fatte le scale in fretta, e m' è venuta la palpitazione di cuore.

Parlar col coeur in man, parlare col cuore in mano. Parlare con sincerità.

Perder el coeur, perdere il cuore.
Rosgars el coeur, rodersi il cuore. D' ira e di dispetto.
Sfiancament ed coeur, sfiancamento di cuore.
Slargars el coeur, allargarsi il cuore. Provare gran consolazione, uscire da ansietà.
Strazzar el coeur, strappare il cuore. Di dolore eccessivo.
Termar el coeur, tremare il cuore. Di grande apprensione o paura.
Tgnir 'na cosa in t' el coeur, tenere una cosa in cuore. Non la dire.
Toccar el coeur, toccare il cuore. Commovere.
Un coeur csì fatt, un cuore così fatto.
Ven chì se et gh' ha coeur, vien qua se hai cuore. Con senso di minaccia.
Vomitär el coeur, vomitare il cuore. Di vomito abbondante.
Vomitär j' occ e el coeur, vomitare il cuore e gli occhi. Come il precedente, ma con più forza.

Coeur, cuori. Uno dei semi delle carte (da noi dette francesi), per esservi dipinta la figura del cuore.

Coeuser, cuocere. Mettere al fuoco, co' necessarî condimenti, cose che servono di cibo, e tenervele sino a che siano ridotte buone a mangiare.
Coeuser a la bras, cuocere sulla brace.
Coeuser a less, lessare. Cuocere carne o altro in acqua bollente.
Coeuser a rost, arrostire. Cuocere senz' umido, e a fuoco vivo.
Coeuser bomben, moltben, rosolare, crogiolare. Far che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso.
Coeuser el zuccher, cuocere lo zucchero.
Coeuser i bàrel, lessare le castagne.
Coeuser il castagni, arrostire, far le bruciate.
Coeuser in gradèla, a rost, in ùmid, in tla dgama, in padela, in tla cazzaroeula, cuocere in gratella, arrosto, in umido, nel tegame, in padella, nella cazzarola.
Coeuser in pressia, cuocere in fretta. E anche, arrabbiare. Detto di vivande vale: cotto con fuoco molto vivo.
Coeuser la calzen-na, i quadrej, i copp, j'embrez, cuocere la calcina, i mattoni, i tegoli, gli embrici.
Coeuser la carna in tla bronza, cuocere la carne in pentola.
Coeuser poch, cuocere poco.
A sech coeusa, ci si cuoce. Dove c' è gran fuoco.
L' en s' veoul coeuser, non vuol cuocere. Di cose dure.
Lassar coeuser in tèl so brod, Vedi *Brod.*
Metter a coeuser, mettere a cuocere.

Coeusers, affloscire. Diventar floscio. Detto di carni e di tessuti.

Coeussa, coscia. La parte superiore della gamba, dall' anca al ginocchio.

20

Coeussa d' bo, coscia di bove.
Coeussa d' cappon, coscia di cappone.
Coeussa d' galen-na, coscia di gallina.
Coeussa d' un pont, coscia d' un ponte. La parte più vicina alla riva.
Coeussa d' vitell, coscia di vitello
Coeussi di volt, cosce delle volte. I rinfianchi tra la volta e il diritto delle mura a cui si appoggia.
Coeuv, covone. I fastelli o mazzi che il mietitore fa delle spighe.
Cogazz, cuoco sucido lercio.
Coghett, cuoco di poco merito.
Coghetta, baldoria.
Cogn, pugno, garontolo.
Cognar, garontolare. Dare delle percosse coi pugni.
Cognizion, cognizione. Il conoscere e la cosa conosciuta.
Aver cognizion, aver cognizione. Conoscere, sapere.
Gnir a cognizion, venire a cognizione.
Toeur cognizion d' n' affari, prendere cognizione di un affare.
Cognizion, cognizioni. L' istruzione, il sapere. Es. *L' è un gioven ag ha molt cognizion*, è un giovine che ha molte cognizioni.
Cognom, cognome. Nome di famiglia. Casato.
Aver du cognom, avere due cognomi.
Ciamar a nom e per cognom, chiamare a nome e per cognome.
Dir nom, cognom e patria, dire nome, cognome e patria.
Mudar el cognom, mutare il cognome.
Toeur el cognom d' un atar, prendere il cognome di un altro.
Cognsant, conoscente.
Cognsanza, conoscenza. Il conoscere.
Far cognsanza, far conoscenza.
Cognsù, conosciuto.
Poch cognsù, poco conosciuto.
Cogòll, paretaio. Aiuola disposta in modo da stendervi le reti, con in mezzo un boschetto, e con tutto ciò che è necessario a quella specie di uccellagione che si dice la caccia del paretaio.
Gnir a cogoll, cadere nella rete.
Trovar a gogoll, trovare sul fatto.
Cogon, un cuoco grasso e grosso.
Coi, quelli.
Coi d' ca, quelli di casa.
Cojen! capperi!
Cojomber, minchione. Sciocco, balordo, stordito.
Cojombrarìa, minchioneria. Atto o detto di minchione. Errore.
Cojon, *Cojonar*, minchioncione.
Cojonaggina, minchioneria.
Cojòn-net o fatt a l' amor? vieni o non vieni? la finisci?
Cojonzell, minchioncello. Sciocherello.
Cola, colla. Materia glutinosa e tenace che serve per unire specialmente i legnami.
Cola ch' taca, colla che attacca.

Cola ch' en taca, colla che non attacca
Cola ch' ten, colla che tiene.
Cola d' pasta, pasta. Intriso di farina e acqua, ridotto a una certa consistenza per via di bollore, che si adopera come materia tegnente per appiccicare qualche cosa.
Cola d' pess, colla di pesce. Quella che si ricava dalle vesciche d' alcuni pesci.
Cola gardvela, colla.
Andar in cola, andare in colla, divenir come colla.
Dar la cola, incollare.
Taccar cmè la cola, attaccare come la colla.
Colà, colato. Dal verbo colare.
Colà, incollato.
Colabrod, colabrodo. Arnese da cucina, fatto di rame o di stagno, o di latta, in forma di piccolo vaso bucherellato con un manico, o di staccio, o di velo fitto, per colare il brodo.
Colada, colatura. L' operazione di colare.
Colada, grappa. Quel segno o figura che accenna unione di due o più articoli, colonnini, ecc. È termine degli stampatori.
Coladör, colatoio. Vaso che s' empie di cenere, per cui si fa passare l' acqua che diventa ranno.
Coladora, rastrelliera. Strumento di legno fatto a guisa di scala a piuoli dove si tengono le stoviglie per farle asciugare.
Coladora d' tela, colatoio.
Coladura, colatura. La cera che cola dalle candele accese.
Colana, collana. Piccola catena d' oro o di gemme, che le donne portano pendente al collo per ornamento.
Colar, colare. Far passare un liquido, o materia liquida per un panno o per qualche strumento apposta perchè esca a gocciole, e si purifichi delle fecce.
Colar el brod, colar el ven, colare il brodo, colare il vino.
Colar la calzen-na, colare la calcina. Farla passare per la colla, perchè sia libera dai sassolini della rena.
Colar, colare. Si dice di liquido che vien fuori a gocciole. Es. *L' acqua la cola dal muraj umidi,* l' acqua cola dalle muraglie umide.
Colar, colare. Si dice di vaso che non tiene bene il liquido. Es. *La botta la cola,* la botte cola.
Colar, colare. Della cera che cade da una candela accesa. Es. *Guarda cmè cola la torza,* guarda come cola la torcia.
Colar, filtrare. Passare un liquido per feltro.
Colar el ferr, fondere il ferro.
Colar, collare. Quella specie di cravatta che portano i preti.
Mettres el colar, mettersi il collare. Farsi prete.
Buttär via el colär, buttar via il collare. Lasciare la carriera ecclesiastica.
Colar, collare. Striscia di cuoio, o di pelle, o di tessuto, che si mette al collo dei

cani per ornamento o per tenerli legati.

Colaroeula, ceneracciolo. Il panno che copre la conca del bucato, e dentro il quale si mette la cenere.

Colaroeula, cola. Calza. Sacchetto di tela da colare il vino.

Coldra, collera Movimento improvviso dell'animo, che si manifesta in parole e in atti clamorosi, per effetto d'offese o di contrarietà.

Andar in coldra, andare in collera.

Esser in coldra con von, essere in collera con uno.

Far gnir la coldra, far venire la collera.

In att d'coldra, in un momento di collera.

In coldra, in collera. Agitato da collera.

Saltar in coldra, saltare in collera.

Colem, colmo. Detto di vaso o di misura di capacità, il cui contenuto sorpassi gli orli e sia quasi traboccante.

Biccer colem, bicchiere colmo.

La msura l' è colma, la misura è colma. Figuratamente: non se ne può più; la cosa è arrivata a un punto che non si può andare più oltre.

Msura, stār colem, misura, staio colmo.

Colem, colmo. Il punto più alto di una prominenza.

Colem, colmo. Il massimo grado.

Colem dla coldra, colmo dell' ira.

Colem dl' età, colmo dell' età.

Colem dla gioventù, colmo della gioventù.

Colem dla gloria, colmo della gloria.

Colem dla miseria, colmo della miseria.

Colem dla vciara, colmo della vecchiezza.

Colem dla vita, colmo della vita.

Colem, colmatura. Quel che si mette nel vase per colmarlo.

Colèra, colera. Morbo epidemico, venutoci dall' Asia, che produce improvvisamente vomiti, diarree, e più spesso è seguito da morte.

Colerich, collerico.

Colerôs, coleroso.

Colgār, coricare. Porre a giacere una persona sopra il letto, canapè o simile.

Colgars, coricarsi. Mettersi a giacere.

Colì, sugo.

Colica, colica. Malattia intestinale.

Coll, collo. La parte del corpo che unisce la testa alle spalle.

Andar a rotta d' coll, andare a rotta di collo. Detto di operazioni, imprese, affari, vale andar malissimo e con pericolo certo.

A rotta d'coll, a rotta di collo. Coi verbi Andare e Correre, precipitosamente e con pericolo.

A tutt a gh è rimedi foeura che all' oss dal coll, tutto s'accomoda fuor che l'osso del collo. A tutto c'è ri-

medio fuor che alla morte.
Aver, porter el coll, avere, portare al collo.
Ciapar pr' el coll, pigliare per il collo. Far pagare troppo caro un oggetto, una merce, specialmente profittando della voglia o del bisogno del compratore.
Coll d' caffè, collo di caffè.
Coll dla camisa, solino. Quella parte della camicia, che copre il collo.
Coll d' coraj, filo di corallo. Ognuno dei giri di cui sono composti i vezzi e le collane delle donne.
Coll dla man, polso. Il punto dove il braccio si unisce alla mano. Si dice polso anche la parte della veste che si abbottona ai polsi.
Coll del pè, collo del piede La parte superiore e più rilevata del piede.
Coll largh, collo largo.
Coll strett, collo stretto.
Coll tort, collotorto. Bachettone, torcicollo.
Dar 'na sentenza tra cap e coll, dare una sentenza tra capo e collo. Sfavorevole e dura a una delle parti.
Largh, strett ed coll, largo, stretto di collo. Detto di persona e di veste.
Magnar dla carna d' coll, amoreggiare sotto la finestra.
Mettr' i pè el coll, mettere i piedi sul collo. Soverchiare, tiranneggiare.
Nërev del coll, nervi del collo.
Portar, tgnïr, toeur in coll, portare, tenere, prendere in collo. Sollevato e appoggiato sulle braccia e al seno. Detto specialmente dei bambini. Es. *A l' ho portà in coll per tutt la strada,* l' ho portato in collo per tutta la strada.
Rompers el coll, rompersi il collo. Fare un cattivo matrimonio, e anche in via di scherzo, di qualunque matrimonio.
Rompres el coll, l' oss del coll, rompersi il collo, l' osso del collo. Morire di una caduta.
Scarpi stretti ed coll del pè, scarpe strette sul collo del piede.
Senza coll, scollato. Di veste che lasci scoperto il collo.
Slongar el coll, allungare il collo. Impiccare.
Slongär el coll, allungare il collo. Aspettare lungamente una cosa desiderata.
Slongar el coll, allungare il collo o il viso, o fare il viso o il collo o il muso lungo. Dimagrare.
Tirar el coll, tirare il collo. Detto di polli, ammazzarli per cuocerli. Es. *A j' ho fatt tirar el coll a un par d' gallett,* ho fatto tirare il collo a un paio di galletti.
Toeur coll, mancar l' equilibrio.
Tra cap e coll, tra capo e collo.
Coll d' oca, collo torto. Qualsivoglia cosa curvata a mo' del collo d' oca.
Colltort, torcicollo. Uccello

così detto par la sua singolare proprietà di torcere il collo per modo da volgere il capo in ogni verso. Compie questo movimento specie sotto l'impulso della collera o della sorpresa, e allora i suoi occhi si fanno fissi, le piume del capo irte, e dilatata la coda. Può attaccarsi, al pari dei picchi, agli alberi e restarvi verticalmente fin che vuole; ma non vi si può arrampicare. Cerca il suo cibo ne' formicai, vive mesto, solingo, e invoca la sua fedel compagna solo nella dolce stagione degli amori. Il torcicollo è uccello migratore estivo, ma qualche individuo rimane sempre tra noi anche nell' inverno.

Còll, quello, colui.

Coll, uomo, persona.

Coll ch' fà ballar i can, quello che fa ballare i cani

Coll ch' fa il cordi da violen, quello che fa le minugie.

Col ch' taca j' avis, quello che mette gli affissi alle cantonate.

Coll dai botton, bottonaio.

Coll da j' organ, organista. Si chiama così in lingua anche il sonator d' organo.

Coll dai sorbett, quel che vende i sorbetti.

Coll dai tordej, tortellaio. Colui che fa e vende tortelli.

Coll da la tavèla, nastraio.

Coll dal figuren-ni d' gess, gessaio, gessaiuolo.

Col dal figuren-ni d' zera, quel dalle figurine di cera

Coll dal gocci, merciaio.

Coll da j' ingurii, cocomeraio.

Coll dal latt, lattaio. Colui che vende latte di mucca (è più pulito il dir mucca che vacca) burro, panna, ecc.

Coll da l' oli, oliandolo. Colui che vende olio.

Coll dal pen-ni, pennaio. Chi vende ed acconcia penne per ornamenti femminili.

Coll dal scosi, granataio. Chi fa le granate, e va attorno vendendole.

Coll del vèn, vinaio.

Col del buttèr, burraio.

Coll del carbon, carbonaio.

Coll del ferr vecc, ferravecchio. Chi compra e rivende robe usate di qualunque genere.

Coll del lèn, linaiuolo. Colui che vende il lino.

Coll di busslott, giocatore di bussolotti.

Coll di guant, guantaio. Colui che ha una bottega dove si vendono guanti.

Coll di foghett, fochista. Colui che fa o vende fuochi artifiziati.

Coll dil brus-ci, setolinaio. Colui che fa e vende setolini.

Coll dil castagni, bruciataio.

Coll dil pantofli, pianellaio. Chi fa e vende pianelle.

Coll di lunari, lunarista. Chi fa lunari.

Coll di pom, fruttaiuolo.

Coll di scalfarott, pianellaio.

Coll di scoeuzz, cocciaio.
Coll di tarvlen, succhiellinaio. Colui che fa e vende succhielli.
Coll di zolfanej, fiammiferaio.
Coll di zolfarèn, zolfanellaio.
Coll dla carbonen-na, bracino. Chi vende brace.
Esser coll che Dio feze, esser quel che ci voleva, che abbisognava.
Colla, quella, colei.
Colla d' spada, d' copp, ecc. napoletana. Al gioco di tre setti è l'avere in mano il tre, il due e l'asso dello stesso seme.
Colla d' spada, d' copp, ecc. *in quart, in quint,* ecc. napolitana quarta, quinta ecc. Si dice di napoletana che si componga delle tre carte maggiori, più una quarta, quinta ecc. carta dello stesso seme.
Esser semper d' colla, essere sempre la stessa, essere sempre alle solite.
Collana, collana. Piccola catena d'oro o di gemme che le donne portano al collo per ornamento.
Collana da bara, collare. Specie di saccuccio, ripieno di paglia, di forma ovale, coperto di pelle e che si mette al collo delle bestie da tiro e al quale si attaccano i finimenti.
Collanen-na, collanina.
Collanetta, collanetta.
Collar, collare. Striscia di cuoio o di pelle o di tessuto che si mette al collo dei cani per ornamento o per tenerli legati.
Collar da prét, collare. Quella specie di cravatta che portano i preti.
Metter su collar, mettersi il collare. Farsi prete.
Metter zo collar, buttar via, levarsi il collare. Lasciare la carriera ecclesiastica.
Collarèn, collarino.
Collaren, collarino. Gli architetti chiamano così un membretto piano, sporgente in fuori, che si fa in cima al fuso della colonna.
Collaren, anelli. Chiamano così i botanici certi righi circolari che si osservano intorno al gambo di certi funghi in prossimità al cappello.
Collaren-na, cravatta. Pezzuola che gli uomini portano avvolta al collo, ed è fermata sul davanti con un nodo a cappio.
Collega, collega. Compagno di un altro in un medesimo ufficio, in un medesimo grado.
Collega, brigata. Più persone riunite, segnatamente a fine di divertirsi.
Esser dla collega, essere della brigata, di brigata.
Collegar, collegare. Unire strettamente.
Collegars, collegarsi. Unirsi in alleanza, far comunella.
Collëgg, collegio. Casa dove convivono più giovinetti per esservi educati.
Collegg Maria Luigia, Real Collegio Maria Luigia.
Collegg Taverna, Collegio Giuseppe Taverna.
Collegg, collegio elettorale. Circoscrizione territoriale per l' effetto di eleggere

Deputati al Parlamento, e l'insieme degli elettori di quella circoscrizione.

Collegg, collegio. Adunanza di più persone che hanno un intento comune, e facoltà di prendere deliberazioni. Es. *Collegg d' j' avocat, d' inzgner, di professor,* collegio degli avvocati, degl' ingegneri, de' professori. *El collegg di Cardinal,* il collegio dei Cardinali. Per antonomasia il sacro collegio.

Colleggial, collegiale. Allievo, convittore di un collegio.

Colleggial, collegiale. Di giovane semplicione che non ha pratica del mondo.

Esser ancora colleggial, essere ancora collegiale. Oltre al senso proprio, vale non essere ancora pratico del mondo.

Far la figura dal colleggial, far la figura del collegiale.

Far la vita del colleggial, far la vita del collegiale. Di giovanetto che volontariamente tiene le usanze proprie di un collegio, e vive troppo riservatamente.

Colleggiada, collegiata. Chiesa che ha un capitolo di canonici, ma senza sede vescovile.

Cesa colleggiada, chiesa collegiata.

Colen-na, collina. Piccola elevazione di terreno.

Collett, colletto. Diminutivo di colle.

Collett, goletto. Quella parte della camicia da uomo, che veste il collo, e che avanza al fazzoletto da collo o cravatta. Ora i goletti da camicia si fanno da levare e mettere.

Collett, colletto. Diminutivo di collo di mercanzia.

Colletta, colletta. Raccolta di danaro, fatta tra molte persone a fine di beneficenza.

Far ' na colletta, fare una colletta.

Collezion, collezione. Raccolta di oggetti della medesima specie, e di un certo pregio.

Colli, quelle.

Colli d' Gesù, busse, percosse abbondantissime. Es. *El n' è miga sta a bottega? . . . . Ben, quand el gnirà a ca eg darò colli d' Gesù,* non è mica stato a bottega? . . . . Bene, quando verrà a casa, gli darò busse abbondantissime.

Colli di mazz, quelle che ammazzolano. Le donne che nelle fabbriche dei tabacchi ammazzolano i sigari.

Colmar, colmare. Far colmo.

Colmìgna, comignolo. La parte più alta dei tetti costruiti a padiglione, cioè pioventi da più parti.

Colmìgna, comignolo. Il pezzo di legno che regge la spina del tetto.

Colmìgna, comignolo. Una specie di embrice fatta a basto rovescio per coprire la spina del tetto.

Colmìgna, convessità.

Colmìr, colmare.

Colombara, colombaia.
Colomben-na, colombina. Nome proprio.
Colomben-na, colombina. Dim. di colomba.
Colonada, colonnata. Più colonne disposte in ordine per un edifizio. Possono esserci per solo ornamento.
Colonat, colonnato.
Colonell, colonnello. Titolo di chi comanda un reggimento di soldati.
Colonell d' na strada, piuolo. Colonnino di pietra, che si mette di qua e di là alle porte, o torno torno alle piazze, ecc. per ornamento, per riparo e simile.
Colonen, colonnino. Diminutivo di colonna.
Colonèn, colonnino. Nei libri e negli scritti gli scompartimenti verticali di una pagina.
Colon-na, colonna. Sodo per lo più di pietra, che si alza verticalmente a sostegno d' archi e di edifizi, e anche per ornamento. Le sue parti principali sono la base, il fusto e il capitello.
Colon-na a vida, colonna spirale.
Colon-na d' aria, colonna d'aria.
Colon-na, d' foeugh, colonna di fuoco.
Colon-na dal portagh, dl' atrio, del loggiat, del porton, colonne del portico, dell'atrio, del loggiato, del portone.
Colon-na, di mìa, colonna. Il piuolo di pietra in cui son segnate le distanze da una città. Il miglio.
Colon-na d' preda, d' marmor, d' porfid, d' legn, colonna di pietra, di marmo, di porfido, di legno.
Colon-na d' soldà, colonna di soldati. Una schiera di soldati in marcia, che si distende in lunga ordinanza.
Colon-na d' 'na scala, colonna di una scala.
Colon-na dla stàla, colonnino. Quei ritti di legno che si mettono nelle scuderie per reggere le traverse degli scompartimenti.
Colon-na mestra, colonna maestra. Quella su cui posa principalmente l' edifizio.
Colon-na tonda, quadra, scanlada, spirala, colonna tonda, quadra e quadrata, scannellata, spirale.
Colon-na sfuslada, colonna affusolata. Quella che va assottigliandosi verso l' estremità.
Marciar in colon-na, marciare in colonna.
Scriver a colon-na, in colon-na, scrivere a colonna, in colonna. Scrivere in una sola parte d' un foglio piegato in due.
Colon-na, stollo. Lo stile del pagliaio. Quel lungo fusto di albero, intorno al quale si va formando il pagliaio.
Metter dil colon-ni, metter delle colonne.
Colon-na, colonna. Quella che è innalzata in luogo pubblico per memoria di grandi avvenimenti. Colonna monumentale.

Colonn-a, colonna. Di persona che si riguardi come il principale appoggio o sostegno. Es. *Carlèn l' è la colonna dla famìa,* Carlino è la colonna della famiglia.

Colör, colore. L' apparenza diversa che rivestono i corpi, dipendentemente dal modo particolare con cui riflettono le cose.

Color alègher, color vivace.

Color biancüs, color bianchiccio. Che pende al bianco.

Color canèn, color zolfino. Detto così per la somiglianza del colore dello zolfo.

Color cangiant, color cangiante, cangio, che cangia. Quello che secondo il punto, o la parte da cui si guarda, apparisce diverso.

Color cäregh, color carico. Quello che nella sua specie è molto forte, o acceso, o tendente al cupo.

Color castagn, color castagno. Simile a quello della castagna fresca.

Color castagn scur, color castagno cupo.

Color che sbata, color tagliente. Senza dolce digradazione di colore e di ombre; senza pastosità.

Color ch' va in bugada, colore che resiste.

Color crèmes, color cremisi, cremisino, chermisi. Il colore che si ricava dal chermes.

Color d' acqua d' mär, color d' acqua di mare. Color glauco, tra bianco e verde.

Color d' abricò, color giallo rosseggiante.

Color d' amatista, color leggermente violetto.

Color d' angel, color d' angelo.

Color d' argent, color d' argento.

Color d' aria, color celeste. Simile a quello del cielo sereno.

Color d' bronz, colore bronzino. Simile a quello del bronzo.

Color d' caffè, color caffè. Color del caffè tostato o in bevanda.

Color d' caffè e latt, color caffè e latte.

Color d' carna, carnicino. Color simile a quello della carne.

Color delicat, color delicato.

Color d' foeuia secca, color di foglia secca.

Color d' gionchilia, color di giunchiglia.

Color d' Isabela malada, colore infelice, avere aspetto malaticcio.

Color d' mort, color di morto.

Color d' nizzoeula, color di nocciuola.

Color d' ör, color d' oro.

Color d' pen-na d' angel, color di penna d' angelo. Celeste.

Color d' piomb, color di piombo.

Color d' plüga, color di pulce.

Color d' quadrel, color di mattone.

Color d' roeusa, color di rosa.

Color d' roeusa pallida, color di rosa pallida.

Color d' ruzna, color di ruggine. Specie di colore giuggiolino simile a quello della ruggine.

Color d' sanghev, color di sangue. Sanguigno.

Color d' terra, color della terra. È detto segnatamente del colore del volto. Es. *El gh' ha la facia color terra, ch' fa paura,* ha un viso del color della terra (o terreo) che fa paura.

Color d' vèder, color di vetro. Verdastro.

Color d' ven, color di vino.

Color d' zaffran, color di zafferano. Croco.

Color d' zëder, color di cedro.

Color d' zera, color di cera. Bianco che tende un tantino al giallognolo.

Color d' zölfer, color di zolfo.

Color zresa, color ciliegia.

Color fen, color stabile, che regge.

Color grisaster, color grigiastro. Che tende al grigio.

Color in pan, pastelli da pittori.

Color lilla, color lilla.

Color marròn, color marrone.

Color matt, color falso.

Color minerãl, colori minerali. Quelli che sono cavati da materie minerali per mezzo di preparazioni chimiche.

Color naranz, colore arancio, aranciato, ranciato, rancio. Giallo carico.

Color natural, colori naturali. I colori di terre e pietre che si adoprano tali e quali senza grandi preparazioni.

Color nazionãi, colori nazionali. I particolari colori adottati da ogni nazione come segno distintivo delle loro bandiere, e che si riproducono nelle coccarde, e dovunque sia necessario manifestare materialmente una idea patriottica.

Color nigher càregh, color nero morato.

Color olivaster, olivastro. Di color d' uliva.

Color quiet, color quieto.

Color sfazzà, colore vivacissimo, acceso, ardente.

Color smort, color pallido.

Color verd bottiglia, color verde bottiglia, verdebruno. Verde pendente allo scuro.

Color verd-ciar, verde chiaro. Verde che pende al chiaro, cioè al bianco.

Color verdon, verdone. Verde assai carico.

Color vioeula, violaceo. Di color di viola mammola. Violato.

Color viv, color vivo.

Ad du color, bicolore. Di due colori.

Ciapar el color, pigliare il colore. Si dice di cosa che facilmente si incorpora il colore che le si vuol dare.

Dar el color, dare il colore. Colorire. Detto di vivande, Rosolare.

D' l' istess color, dello stesso colore.

D' molt color, di vari colori. Variopinto.
Gnïr et tutt i color, diventare di tutti i colori, fare il viso di mille colori. Manifestare nel viso diverse sensazioni, segnatamente spiacevoli.
Magnars el color, perdere il colore. Stingersi.
Roba d' color, panno, stoffa.
Smoltirs ed color, smontare di colore, smontare. Si dice delle tinte che non mantengono il fiore e la vivezza di colore. Scolorire.
Sott color, sotto colore. Con apparenza.
Tutt d' un color, Tutt un color, tutto d' un colore, tutto un colore. D' oggetto che in ogni sua parte ha il medesimo colore.
Vèder tutt color d' roeusa, veder tutto color di rosa. Di chi spera sempre bene.
Veder tutt color d' nigher, veder tutto di color nero. Di chi teme sempre.
Color, colore. Il colore del viso.
Aver el so color natural, avere il suo colore naturale. Bianco e rosso come persona sana.
Aver un bel color, un bon color, avere un bel colore, un buon colore. Di chi ha l' apparenza di sanità.
Aver un brutt color, un color ch' en piäs, avere un brutto colore, un colore che non piace. Di chi non ha l' apparenza di sanità.
Far un color, un zert color . . . . , fare un colore, un certo colore . . . . . Per lo più di colore cattivo per effetto di malattia. Es. *L'ha fatt un zert color la Marietta . . . . basta, speràma ben,* ha fatto un certo colore la Marietta . . . basta, speriamo bene.
Far el color dla morta, fare il color della morte. Diventare pallidissimo per paura o per una forte impressione dolorosa.
Color politich, colore politico. Il partito a cui uno appartiene.
Esser tutti d'un color, esser tutti d' un colore. Di persone che hanno la stessa opinione, la stessa indole, le stesse abitudini. Per lo più in mal senso.
Faren ed tutt i color, farne di tutti i colori. D' azioni brutte.
Mudar color, mutar colore. Mutar opinione, partito.
Colorazz, coloraccio. Peggiorativo di colore. Brutto, cattivo colore.
Aver un colorazz, avere un coloraccio. Per effetto di malattia.
Colorèn, colorino.
Colorett, coloretto.
Colorir, colorire. Dare il colore.
Colorista, Pittore eccellente nell' uso delle tinte.
Colorït, colorito. Il colore dato ai quadri.
Colorït, colorito. Del colore del viso.
Colorït, colorito. Il colore, l' espressione nel parlare e nello scrivere.
Coloruzz, coloraccio. Peggiorativo di colore.
Coloss, colosso. Statua di gran-

dezza molto maggiore del naturale.

Coloss, colosso. Di persona di proporzioni gigantesche.

Coloss, colosso. Di stato potentissimo. Es. *Vensar la Prussia agh sarà da far; incoeu cmè incoeu l' è un coloss*, a vincere la Prussia ci sarà da fare; oggi com' oggi è un colosso.

Colp, colpo. Accidente.

Colp, colpo. Caso, fatto non preveduto che ha dolorose conseguenze, e l' impressione che l' animo ne riceve. Es. *El falliment ed Loran, l' è sta un gran colp per Parma*, il fallimento di Laurent è stato un gran colpo per Parma.

Colp, colpo. Guadagno.

Colp, colpo. Il segno che rimane del colpo. Es. *In ti mur es veda ancora i colp ed cannon*, nelle mura si vedono ancora i colpi delle artiglierie.

Colp, colpo. L' atto di chi colpisce o percuote.

Colp, colpo. Rumore che fa il colpo. Es. *Es sentiva i colp lontan trì mìja*, si sentivano i colpi lontano tre miglia.

Colp d' aria, Vedi *Aria*.

Colp da mester, colpo da maestro.

Colp ed man, colpo di mano. Strattagemma. Atto improvviso qualunque per prendere uno all' impensata.

Colp ed sena, colpo di scena. Parte d' un' azione drammatica per fare effetto all' improvviso.

Colp ed sol, colpo di sole. Forte impressione che fa il sole in una persona.

Colp ed stat, colpo di stato. Atto imperioso di un principe o di un governo col quale muta o àltera la costituzione e le leggi dello stato.

Colp ed vent, colpo di vento.

Colp mortal, colpo mortale. Quel colpo che è immediata cagione dell' altrui morte.

Dar un colp al zerc e un colp a la botta, dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Vedi *Bòtta*.

El prim colp, al primo colpo. Arrivar subito al punto obbiettivo, al proprio e al figurato.

Far colp, fare colpo. Fare gran sensazione.

Far un bel colp, fare un bel colpo. Di chi con molto accorgimento ottiene un vantaggio importante.

Morir, restar sul colp, morire, restar sul colpo.

Un colp, colpo d' apoplessia. Accidente.

Un colp ed cannon, un colp ed fusìl, un colpo di cannone, un colpo di fucile.

Colp, colpo. La forza con la quale il giocatore batte la palla colla stecca.

Aver poch colp, avere poco colpo.

Aver un bel colp, avere un bel colpo.

Aver un colp csì fort da far far a la bala trei voltì el gir del bigliard, avere un colpo così forte da far fare alla palla tre volte il giro del biliardo.

Colp ed grazia, colpo di grazia.
Colpa, colpa. Azione che viola una legge, e merita gastigo o rimprovero.
Aver la colpa, aver la colpa.
Buttar la colpa addoss a j' ater, buttar la colpa addosso agli altri.
Chi è senza colpa ch' el tira la prima preda, chi è senza colpa scagli la prima pietra.
Ciamars in colpa, chiamarsi in colpa.
Confsar il so colpi, confessare le proprie colpe.
Dar la colpa a chi n' l' ha dar la colpa a chi non l' ha.
Dar la colpa a j' ater, dar la colpa agli altri.
En gh' ho nè fià, nè colpa, io non ci ho ne colpa nè peccato.
Esser in colpa, essere in colpa. Esser reo.
I fan i spropòsit, e po i dan la colpa a chi gh'entra cmè Barabba in t' el credo, fanno gli spropositi, e poi danno la colpa a chi c' entra come Pilato nel credo. E anche: come il prezzemolo nelle polpette.
Mi an gh' ho miga colpa, se il cosi i van mal, io non ho colpa se le cose vanno male.
Scontar il colpi d' jater, scontare le colpe degli altri.
Senza colpa, senza colpa.
Soffrir per colpa d' j' ater, soffrire per colpa degli altri.
Colpett, colpetto.
Colpett, affaretto. Affare buono e utile.
Far un bon colpett, fare un buon affare.
Tirar un colpett, tirare un colpetto. E, figuratamente, toccare un tasto. Entrare col discorso in qualche proposito.
Colpevol, colpevole. Che ha colpa, che è in colpa.
Confsares, dichiarares, sentires colpevol, confessarsi, dichiararsi, sentirsi colpevole.
Còlter, coltro. Specie di vomero che fende il terreno da una sola parte, e che per mezzo d' un altro fesso che ha dall' altra parte, separa le zolle e le rivolta.
Arar con el colter, coltrare. Lavorare col coltro, passare sul campo col coltro.
Coltiv, coltivabile. Detto di terreno, da potersi coltivare. E anche, colto, coltivato; e, coltivazione.
Coltivazion, coltivazione. Il coltivare, detto dei terreni. E anche, l' effetto del coltivare; i terreni coltivati.
Coltra, Vedi *Còlter*.
Coltura, cultura. L' operazione e l' effetto di coltivare.
Coltura, lavorativo. Detto di terreno, atto a esser lavorato.
Coltura dal mòr, cultura del gelso.
Coltura dì camp, cultura dei campi.
Coltura dla vida, cultura della vite.
Camp senza cultura, campi senza cultura.
Far il colturi, rompere le

zolle, rompere le porche. Disfarle.

Coltura, cultura. Cognizioni estese e variate.

Om eg gha molta coltura, uomo che ha molta cultura.

Person-na senza coltura, persona senza cultura.

Coltura, cultura. Civiltà, incivilimento. Es. *Paes d' molta coltura*, paese di molta cultura.

Colturen, lodola comune o lodola dei campi. Caro uccellino che anche tra le gretole della gabbia scioglie la voce ad allegre note.

Colza, colza. Pianta che appartiene all' ordine delle crocifere, *Brassico oleifera*.

Coma, virgola. Segno di breve posa della scrittura, che si tramette nel periodo.

Coma, comma. Capoverso.

Coma, comma. Chiamano così i musici il minimo intervallo tra suono e suono.

Comandi, orlature.

Comazzar, rotolare. Spingere una cosa per terra facendola girare. Svoltolare.

Comazzon, rotoloni.

Cascar a comazzon, cader rotoloni.

Combasament, combaciamento. Il combaciare, e il punto dove due corpi combaciano.

Combasar, combaciare. Essere unita e congiunta l' una parte con l' altra di un corpo, o anche due corpi l' uno con l' altro, per modo che in ogni punto si tocchino, senza il più piccolo spiraglio.

Combatter, combattere. Far battaglia, battersi.

Combattar a corp a corp, combattere a corpo a corpo.

Combatter con la morta, con la sonn, con la fām, con la miseria, col dificoltà, combattere colla morte, col sonno, colla fame, colla miseria, colle difficoltà.

Combatter el spiritīsem, el materialīsem, combattere lo spiritismo, il materialismo. Confutare queste dottrine.

Combatter in camp avĕrt, combattere in campo aperto.

Combatter i pregiudizi, combatter j' error, combattere i pregiudizi, combattere gli errori. Cercare di toglierli, di attutarli.

Combattr i vizi, il passion, combattere i vizi, le passioni.

Combatter 'na fortezza, combattere una fortezza.

Combatter per la patria, per la libertà, per la religion, combattere per la patria, per la libertà, per la religione.

Combatter valorosament, combattere valorosamente.

El leon el combatta con la tigra, il leone combatte colla tigre.

Combinar, combinare. Si dice di due o più cose e parti d' una cosa che si adattino bene tra di loro.

Combinar, combinare. Esser d' accordo, in armonia. Es. *El voster discors el comben-na con coll ch' ha*

ditt el nodär; donca l'afari l' è fatt, il vostro discorso combina con quello che ha detto il notaio; dunque l' affare è fatto.

Combinar, combinare. Essere conforme. Es. *La copia la comben-na con l' original,* la copia combina coll' originale.

Combinar, compitare. Leggere pronunziando distintamente le lettera di cui si compone la sillaba, e poi la sillaba stessa.

Combinar ben, compitar bene.

Combinar mal, compitar male.

El leza tant mal, che a par semper ch' el comben-na, legge tanto male che par sempre che compiti.

El sa appen-na combinar, sa appena compitare.

Combinazion, combinazione. Caso fortuito. Es. *Se per combinazion et capita un bel liber, còmprumel,* se per combinazione ti capita un bel libro, compramelo. *Se per combinazion a t' el vedd, salutmel,* se per combinazione lo incontri, salutamelo.

Quand es dïs il combinazion! quando si dice le combinazioni!

Combrìcola, combriccola. Riunione di poche persone che s' accordano tra loro per giovarsi scambievolmente, anche con danno degli altri, e non istimano buono se non ciò che fanno loro.

Far combrìcola, far combriccola.

Formar 'na combricola, formare una combriccola.

Esser dla combrìcola, essere della combriccola.

Combrìcola, combriccola. Compagnia di buontemponi, brigata di begli umori.

Combustion, combustione. Bruciamento, bruciatura.

Combustion spontanea, combustione spontanea. Detto del corpo umano, se prende fuoco spontaneamente, senza che se ne avveda la immediata cagione esterna.

Metter in combustion, mettere in combustione. Detto d' un popolo, d' un paese, eccitare gli animi in modo che ne nasca una sollevazione. Es. *La notizia l' ha miss in combustion tutt boregh di Carra,* la notizia ha messo in combustione tutto il borgo delle Carra.

Comda, comoda. Di cosa che può farsi senza difficoltà o disturbo.

Aver 'na cosa comda, avere una cosa comoda. Poterla arrivare colle mani.

Toeursla comda, andare col suo comodo.

Comda, comoda. Di cosa o luogo poco lontano, a pochi passi di distanza e da potervi andare a piedi. Es. *La cesa l' è comda pri me paizan,* la chiesa è comoda per i miei contadini.

Passeggiada comda, passeggiata comoda. Che non istanca a farla a piedi.

Comdar, castrare. Ammortare

gli organi della generazione a certi animali quadrupedi.
Come, Vedi *Cmè*.
Comed, Vedi *Còmod*.
Comedia, commedia. Componimento drammatico che rappresenta i costumi degli uomini col fine di correggerli, ordinariamente per via del ridicolo.
Comedia d' caratter, commedia di carattere. Quella che ha per fine principale di rappresentare uno o più caratteri.
Comedia d' intrecc, commedia d' intreccio. Quella che tiene desta l' attenzione dello spettatore al viluppo ben congegnato dei casi e degli episodî.
Comedia ed du (o in du), ed tri (o in tri) ed zinchev (o in zinchev) att, commedia di due (o in due) di tre (o in tre), di cinque (o in cinque) atti.
Comedia storica, commedia storica. Che rappresenta i costumi dei tempi passati.
Andar a sentīr la comedia, andare a sentire la commedia.
Far 'na comedia, fare una commedia.
Rapresentar 'na comedia, rappresentare una commedia.
Recitar 'na comedia, recitare una commedia.
Scriver 'na comedia, scrivere una commedia.
Comedia, commedia. Fatto ridicolo e stravagante.
Aver parta in comedia, aver parte in commedia. Si dice, scherzando, per aver parte in una faccenda, in una impresa.
Che comedia! che commedia! Esclamazione per fatti o discorsi che hanno dello stravagante e danno motivo di ridere.
Faren 'na comedia, finir in commedia. Di cosa seria e grave che finisce col far ridere.
Far dov parti in comedia, fare due parti in commedia. Fare più cose insieme. Manifestare più e diverse opinioni e sentimenti.
La comedia la fnissa in tragedia, la commedia finisce in tragedia. D' uno scherzo che ha fine spiacevole.
Metter in comedia, mettere in commedia. Mettere in burla, in ridicolo una cosa seria.
Metter tutt in comedia, metter tutto in commedia. Metter tutto in ridicolo.
Comediabil, commediabile.
Comediant, commediante. Lo stesso che comico.
Comediant, commediante. Chi si finge diverso da quello che è. E anche, chi ha il vizio di declamare e di parlare in modo affettato.
Comediazza, commediaccia.
Commedien-na, commedina.
Comedietta, commedietta.
Comedioeula, commediola.
Comediögraf, commediografo. Scrittore di commedie.
Comedion-na, commediona.
Comediuzza, commediuccia.
Comen, comino. Pianta, il cui

seme somiglia all' arancio. *Cominium.*

Comenda, commenda. Beneficio o rendita che hanno alcuni ordini cavallereschi.

Comendator, commendatore. Grado negli ordini cavallereschi, e titolo che ne deriva a chi n' è investito.

Coment, commento. Serie ordinata di annotazioni a un libro.

Coment, commento. Aggiungere altre parole alle altrui per ispiegare o rettificare. Es. *En gh' è bisogn ed tant coment*, non c' è bisogno di tanti commenti.

Comentadör, commentatore. Autore di commenti.

Comentar, commentare. Fare commenti.

Comerzi, commercio. Lo scambio delle merci con altre merci, o con danaro, che si fa tra persone e persone o tra popolo e popolo.

Comerzi attiv, commercio attivo.

Comerzi a l' ingross, commercio all' ingrosso.

Comerzi al mnüd, commercio al minuto.

Comerzi d' esportaziòn, commercio d' esportazione.

Comerzi d' importazion, commercio d'importazione.

Comerzi estëren, commercio esterno.

Comerzi in grand, commercio in grande.

Comerzi in piccen, commercio in piccolo.

Comerzi intëren, commercio interno.

Comerzi marittim, commercio marittimo.

Ca d' comerzi, casa di commercio.

Camra d' comerzi, camera di commercio.

Città d' comerzi, città di commercio. Dove la popolazione attende principalmente agli affari.

El comerzi el fiorissa, il commercio fiorisce.

El comerzi l' è flörid, il commercio è florido.

El comerzi l' è languid, il commercio è languido.

Metter in comerzi, mettere in commercio. Di cosa che si vende e si compra.

Mettres el comerzi, mettersi al commercio. Mettersi agli affari, ai traffici.

Comerzi, commercio. Il ceto dei cittadini ch' esercitano il commercio. Es. *La notizia ed coll falliment l'ha sconcertà el comerzi*, la notizia di quel fallimento ha sconcertato il commercio.

El comerzi piccen, il piccolo commercio. Il ceto dei bottegai o trafficanti che prendono le mercanzie di seconda o terza mano, e rivendono al minuto.

Comess, commesso. Impiegato subalterno in un banco o in una casa di commercio.

Comess d' negozi, commesso di negozio. Colui che fa le faccende del principale.

Comess viazadör, commesso viaggiatore. Quello che viaggia per conto d' una casa di commercio per offrire generi di mercanzia e stabilire relazioni.

Comestìbil, commestibile. La roba da mangiare.

Cometta, cometa. Corpo celeste così detto, perchè la sua figura presenta, per lo più, una specie di coda o ciuffo luminoso; e ho detto per lo più, a motivo che qualche volta la cometa non ha la coda, tale altra ne ha due, essendo svariatissime le forme di questo fulgido vagabondo celeste; e si può dire che non se ne trovano due somiglianti tra loro. Molte comete nel loro perielio si avvicinano al sole più che il nostro globo. Quella apparsa nel febbraio 1880 si accostò tanto al sole da toccarne quasi la superficie.

Non si sa quante siano le comete, perchè il loro apparire è raro e incostante, e cominciano a splendere, quando il sole le illumina. Le poche comete conosciute si chiamano periodiche: tra le altre ricorderò quella d' *Encke* che ha un periodo di circa quaranta mesi; quella di *Halley* la più antica e più famosa, e che riappare ogni settantaquattro anni. Quella che si vide nel 1880 ha un periodo di trentasette anni, e fu osservata nel 1843.

Cometta d' carta, aquilone. Balocco consistente in un pezzo di carta quadrangolare o a pera, stesa e fermata sopra due canapùli messi in croce come le gambe dell' iccase (X), e a cui è attaccata una lunga coda pur di foglio, e che vien mandato in aria, quando c' è un po' di vento, allentando via via lo spago a cui è raccomandato.

Cometter, commettere. Dare una ordinazione per generi di commercio, o di manifattura.

Cometter el sartor un sopràbit, commettere al sarto un soprabito.

Cometter la mobilia a Chiàvari, commettere la mobilia a Chiavari.

Cometter un taj d' äbit, commettere un taglio d'abito.

Cometter, commettere. Unire più pezzi, incastrandoli in modo che combaciano.

Cometter, commettere. Fare.

Cometter 'n' agression, commettere un' aggressione.

Cometter un delitt, commettere un delitto.

Cometter un error, commettere un errore.

Cometter un furt, commettere un furto.

Cometter un omizìdi, commettere un omicidio.

Cometter un pcà, commettere un peccato.

Cometter un sbali, commettere uno sbaglio.

Comic, comico. Chi fa la professione di recitare nei teatri.

Comic, comico. Appartenente a comedia.

Argoment, *soggett comic*, argomento, soggetto comico. Di commedia; e anche, che può prestarsi alla commedia.

Căp comic, capo comico. Capo o direttore di un'associazione di attori (compagnia) che vanno da un luogo all' altro a recitare.
Gèner comic, genere comico.
Poeta comic, poeta comico.
Scrittor comic, scrittore comico.
Stïl comic, stile comico.
Teater comic, teatro comico. Raccolta di commedie di uno o più autori.

Comica, comica.
Compagnia comica, compagnia comica.
Costa è comica! Questa è comica! Quando si vede o si sente raccontare cosa che ha un intreccio bizzarro od una fine inaspettata.
Forza comica, forza comica. Qualità necessaria allo scrittore di commedie per ottenere il suo effetto.
Sena comica, scena comica. Un' avventura che ha del bizzarro e del ridicolo.

Comifò, come va, come si deve.

Cominatoria, comminatoria. Intimazione che fa il giudice, minacciando qualche pena.

Comiss, commesso. Messo insieme.

Comissări, commissario. Persona a cui è affidato temporaneamente qualche servizio pubblico.
Comissari del cmon, commissario del comune.
Comissari del guăren per regolar i cont, commissario del governo per regolare i conti.
Comissari d' guerra, commissario di guerra.
Comissari d'ispezion, commissario d' ispezione.
Comissari distrettual, commissario distrettuale.
Comissari dla lega, commissario della lega.
Comissari dla piazza, grasciere. Agente della polizia municipale, deputato a visitare le grasce che si vendono sul mercato per accertarsi che siano sane.
Comissari d' pulizia, commissario di polizia.
Comissari straordinari, commissario straordinario.

Commissariat, commissariato. Ufficio di commissariato.
Comissariat ed guerra, commissariato di guerra.
Comissariat d'pulizia, commissariato di polizia.

Comission, commissione. Il commettere e la cosa commessa.
Aver 'na comission, avere una commissione.
Dar molt comission, dare molte commissioni.
Eseguir 'na comission, eseguire una commissione.
Far 'na cosa ed comission, o per comission, fare una cosa di commissione o per commissione.
Ricëver 'na comission, ricevere una commissione.
Spedïr dla merce per comissiòn, spedire della merce per commissione.

Comission, commissione. Più persone incaricate di qualche pubblico servizio.
Comission consultïva, commissione consultiva.
Comission del teăter, commissione del teatro.

Comission d' finanza, commissione di finanza.
Comission d'inchiesta, commissione d' inchiesta.
Comission dla richezza mobila, commissione della ricchezza mobile.
Comission esaminatrice, commissione esaminatrice.
Comission sientifica, commissione scientifica.
Comissura, commessura, commettitura. Il punto in cui un pezzo di tavola o simile, è unito con un altro.
Comität, comitato. Più persone che formano una specie di magistratura temporanea con officio deliberativo o esecutivo.
Comitat d' saluta, comitato di salute.
Comitat d' sorveglianza, comitato di sorveglianza.
Comitiva, comitiva. Quantità di persone riunite per accompagnare qualcuno, o per divertirsi.
Esser dla comitiva, essere della comitiva.
'Na comitiva d' amïgh, una comitiva d' amici.
'Na comitiva numerôsa, una comitiva numerosa.
Comò, cassettone. Mobile da camera con piano per lo più di marmo, e diverse cassette, per riporvi biancheria e altri oggetti di vestiario.
Cōmod, comodo. Ciò che soddisfa, o è adatto, o corrisponde al bisogno delle persone.
Comod, comodo. Detto di persona che vive con una certa agiatezza.
Famija comda, famiglia comoda.
Genta comda, gente comoda.
Om comod, uomo comodo.
Person-na comda, persona comoda.
Comod, assettato, aggiustato. Si dice delle cose rimesse in buono stato dopo di essersi guastate.
Comod, comodo. Detto di luogo, vale: vicino e da potervi andare a piedi.
Comod, comodo. Veicolo, vettura per trasporto di persone Es. *Andar comod*, andare in comodo. In vettura e non a piedi.
Comod, comodo. Lo stanzino per le necessità corporali.
Comod, comodo. Detto di vestito, non attilato. Es. *El paltò el voeuj un po' comod*, il soprabito lo voglio un po' comodo. *Il scarpi a ja voeuj comdi*, le scarpe le voglio comode.
Comod, comodo. Riferito a luogo, dove non manca spazio, nè altra cosa necessaria. Es. *Ca eg gh ha tutt i comod*, casa che ha tutti i comodi. *Chi a gh' è el comod per far tutt col che es voeul*, qui c' è il comodo per fare tutto quello che si vuole.
Andar con tutt el so comod, andare con tutto il suo comodo. Adagio adagio.
El voeul tutt i so comod, vuole tutti i suoi comodi. Quando una persona non solo sfugge ogni più lieve disagio, ma studia il modo di vivere spensieratamente, e quasi mollemente.

Es parlarèma con pù comod, ci parleremo con più comodo.

Far comod, far comodo. Esser opportuno, utile, gradito. Es. *Gnì quand ev fa comod*, venite quando vi fa comodo.

Far una cosa con tutt el so comod, fare una cosa con tutto il suo comodo. Senza furia.

Ste comod, state comodo. Non vi disturbate, state a sedere, tenete il cappello in capo.

Zercar i so comod, cercare i suoi comodi. I comodi della vita.

Comodà, accomodato.

Comodabil, accomodabile. Che si può accomodare.

Comodada, accomodatura. L'opera dell' accomodar roba. Vale anche, compenso di detta opera.

Comodament, accomodamento, e l' accomodarsi.

Comodament, accomodamento. Accordo tra due parti che sieno state in lite o in questione, cedendo tutt' e due qualche cosa delle prime pretese.

Comodament, comodamente. Con comodo, con tutto il suo comodo. E anche, senza danno, senza disagio.

Andar denter, star comodamente, entrare, stare comodamente. Di spazio maggiore del necessario.

Far un comodament, fare un componimento. Si dice di accordo fatto tra due parti in lite, cedendo in qualche cosa l' una e l' altra. Es. *Dop tant tacagnär j' han fatt un comodament*, dopo tanto litigare hanno fatto un componimento.

Comodar, accomodare. Rimettere in buono stato cosa che si sia guastata.

Comodar i mobil, accomodare i mobili.

Comodar i vestì, accomodare gli abiti.

Comodar l' arloeuj, accomodare l' orologio.

Comodar la strada, accomodare la strada.

Comodar, accomodare. Correggere un lavoro sbagliato, non riuscito bene alla prima.

Comodar un dsign, accomodare un disegno.

Comodar un period, accomodare un periodo.

Comodar un vers, accomodare un verso.

Comodar un vestì, accomodare un vestito.

Comodar, accomodare. Rimettere in ordine cose, mobili, libri, fogli che si trovino fuori di posto.

Comodar il so cosi o i fatt so, accomodare le sue cose, i suoi affari. Rimetterli in buon ordine.

Comodar, accomodare. Detto di lite o di questione, indurre le parti a un accomodamento.

Comodar el stòmegh, accomodare lo stomaco. Di cibo che lascia lo stomaco sodisfatto e in buon ordine.

Comodar i cont, il partidi, accomodare i conti, le partite. Liquidare, saldare,

quando ci fossero dubbi o differenze, o ritardi nei pagamenti.

Comdar una cosa, o comodarla, accomodare una cosa, o accomodarla. Di chi, avendo fatto cosa da cui potesse venirgli molto danno, abbia trovato il modo di uscirne con poco o nessuno. Es. *Col giovnott al l' aveva fatta grossa, ma is ghen miss in meza in tanti che i glan comdada*, quel giovinotto l' aveva fatta grossa, ma ci si sono messi di mezzo tanti che gliel' hanno accomodata.

Comodar von, accomodar uno. Si dice ironicamente per fargli più o meno danno. Es. *Col povr' om i l' han comdà pr' i dì dil festi*, quel pover' uomo l' hanno accomodato per il dì delle feste.

Aspetta, adessa et comod mi! aspetta, ora t' accomodo io! Espressione di minaccia.

Comodar, castrare.

Comodares, accomodarsi. Mettersi d' accordo sulle condizioni di un contratto.

Comodares, accomodarsi. Terminare all' amichevole una questione, una lite. Es. *Puttost che mettrem in man a j' avocat em son accomodà*, piuttosto che mettermi nelle mani degli avvocati mi sono accomodato.

Comodares, imbrattarsi, bruttarsi.

Comodar's a tutt, adattarsi a tutto.

Comodar's el temp, rasserenarsi il cielo.

Comodars i cavì, accomodarsi i capelli. Pettinarli, disporli con qualche eleganza.

Comodèn, comoduccio. Diminutivo di comodo.

Comodèn, comodino. Nei teatri si chiama così il telone che si cala tra un atto e l' altro invece del sipario.

Comodèn, comodino. Si dice di persona che viene adoprata solo in mancanza di altri.

Comodità, comodità. Lo stesso che comodo.

Ca con tutt il so comodità, casa con tutte le sue comodità.

Ca granda, ma con poch comodità, casa grande, ma con poche comodità.

Comodità, comodità. Il luogo, il tempo e il momento necessario, opportuno per fare una cosa. Es. *Post ag gh' è la comodità, es podrè far un fören*, giacchè c' è la comodità, si potrebbe fare un forno. *La avù tutt la comodità d' sbrigar l' affari*, ha avuta tutta la comodità di sbrigare l'affare. *La comodità (più comunemente l' occasion) fa l' om lader*. la comodità fa l' uomo ladro. L' occasione induce spesso a fare quello che non si dovrebbe.

Comoeuver, commovere. Produrre una forte impressione nell' animo, da far quasi piangere.

Il so paroli im comoeuvan,

le sue parole mi commovono.

Comoeuvers, commoversi. Es. *El s' comoeuva facilment*, si commove facilmente.

Comoeuver el popol, la zittà, commovere il popolo, la città. Agitarli, eccitarli a tumulti a disordini.

Compäder, compare. Chi tiene al battesimo un bambino, contraendo un vincolo di parentela spirituale.

Compader, compare. Padre del battezzato rispetto al compare. Es. *Luig al m' ha tgnù un fioeul el battesem, e a sama compader*, Luigi mi ha tenuto un figliuolo al battesimo e siamo compari.

Armàgner, restär compader, rimanere, restar compare. Si dice, scherzando, quando si presta denari o altra roba, e non viene restituita.

Compaginar, impaginare. Formare le pagine coi caratteri messi insieme dal compositore.

Compagn, compagno. Chi accompagna o fa compagnia.

Compagn alegher, compagnone. Chi sta volentieri in compagnia, e la cerca, per darsi buon tempo.

Compagn d' ca, compagno di casa.

Compagn d' color, compagno di colore.

Compagn d' colpa, compagno di colpa, complice, còrreo.

Compugn d' età, compagno di età. Coetaneo.

Compagn d' lavòr, compagno di lavoro.

Compagn d' negozi, compagno di negozio. Consocio.

Compagn d' offizi, compagno d' ufficio.

Compagn d' regiment, compagno di reggimento.

Compagn d' scoeula, compagno di scuola. Condiscepolo.

Compagn d' servizi, compagno di servizio.

Compagn d' tavla, compagno di tavola. Commensale.

Compagn d' viaz, compagno di viaggio.

Aver molt compagn, avere molti compagni.

Bon compagn, buon compagno.

Cattiv compagn, cattivo compagno.

E compagn, e compagni. Aggiunto nelle ditte commerciali dove si nomina uno o pochi. Socio di commercio. Es. *La Ditta Calamari e compagn*, la Ditta Calamai e Compagni.

E compagn, e compagni. Lo stesso che compagnia bella. Di più persone a cui si accenna, senza nominarle, associandole ad altra persona che si nomina con intenzione di biasimo. Es. *Gaitanèn e compagn*, Gaetanino e compagni.

Compagn, compagni. Si dicono le persone della medesima età che uno suol praticare per divertirsi. Es. *Andar a trovar i compagn*, andare a trovare i compagni. *I compagn i l' avìan mal*,

i compagni l' avvezzano male.

A nin ven pu d' compagn, non ne nasce più un compagno. Di persona buonissima o eccellente in un' arte o professione.

Far da bon compagn, fare da buoni compagni. Aiutarsi l' un l' altro.

Om ch' an gh' è el compan, uomo che non c' è l' eguale.

Compagn, compagno. Eguale *Ste ven chì, el n' è miga compagn ed coll che a m' avì mandà,* questo vino qui non è compagno a quello che mi mandaste. Es. *En s' nin vedda, en s' pòeul vèder el compagn,* non se ne vede, non si può vedere il compagno.

Compagn, compagno. Detto del cavallo che sta a pariglia con un altro.

Compagn compagn, compagno compagno. Ripetuto in forza di superlativo.

Compagna, compagna.

Compagna, la rivincita. Termine di giuoco.

El Sgnoeur ja fa e po al ja compagna, Cristo fa le persone e poi l' appaia.

Compagnament, accompagnamento. L' azione dell' accompagnare; specialmente di molte persone insieme, a dimostrazione di onore. E anche, tutte le persone riunite per questo fine.

Compagnament, accompagnamento. Note d' armonia eseguite da una o più voci o strumenti, che devono seguire l' andamento e aiutare l' effettò d' una parte principale, eseguita da altre voci o strumenti, e anche dallo stesso strumento.

Compagnament d' örgan, accompagnamento d' organo.

Compagnament d' pianefort, accompagnamento di piano forte.

Compagnar, accompagnare. Andare in compagnia, e seguir da vicino cose o persone, a dimostrazione di affetto, o per atto di cortesia, o per assistenza, o per guardia.

Compagnar con l' occ, accompagnare con l' occhio. Seguitare uno coll' occhio per vedere la direzione che prende, o i movimenti che fa.

Compagnar el pret durant la messa, accompagnare il prete durante la messa o nella messa. Seguirlo colla preghiera nella celebrazione della messa.

Compagnar i ragazz a scoeula, accompagnare i ragazzi a scuola.

Compagnar la siora a teater, accompagnare la signora al teatro.

Compagnar sina all' uss 'na person-na gnuda a fares visita, accompagnare all'uscio una persona che sia venuta a farci visita.

Compagnar von col coeur, accompagnare uno col cuore. Detto di chi parte per un' impresa. Far voti perchè riesca.

Compagnar von col desideri, accompagnare uno col desiderio. Desiderare vivamente di seguirlo. Es. *Fortunà lu ch' el va a Roma, mi el compagn col desideri*, fortunato lei che va a Roma, io l' accompagno col desiderio.

Il guardji d' pubblica sicurezza j' han compagnà in parzon un borsaroeul, le guardie di pubblica sicurezza hanno accompagnato in prigione un borsaiuolo.

La diligenza l' era compagnada (e scortada) dai carabiner, la diligenza era accompagnata dai carabinieri.

Compagnar, apparigliare. Accompagnare un cavallo con un altro simile per attaccarli insieme.

Compagnar, accompagnare. Eseguire in un pezzo di musica la parte detta accompagnamento.

Compagnar a oreccia, accompagnare a orecchio.

Compagnar i bo, appaiare i buoi.

Compagnar il parpaji, accoppiare le farfalle.

Compagnar 'na tenta, accompagnare una tinta.

Compagnar 'na cosa con 'n' altra, accompagnare una cosa con un' altra. Metterle insieme: fare l'altra perchè aiuti la prima, e ne accresca l' effetto. Es. *Compagnar la voeusa col gest*, accompagnare la voce col gesto.

Compagnar 'na cosa con 'n' altra, accompagnare una cosa con un' altra. Si dice specialmente quando per l' uso che se ne vuol fare, le due cose che vogliono unirsi, devono essere simili per forma, grandezza, materia, genere di lavoro ecc. o tra cui deva essere accordo e armonia. Es. *Ho comprà stè poleder, perchè el voeuj compagnar col me cavall bianch*, ho comprato questo puledro, perchè lo voglio accompagnare al mio cavallo bianco.

Compagnars, assomigliarsi.

Compagnars, accompagnarsi. Unirsi con persona nella quale uno s' imbatte per fare strada insieme. Es. *A j' ho incontrà el president e em son compagnà con lu*, ho incontrato il presidente e mi sono accompagnato con lui; mi ci sono accompagnato.

Compagnìa, compagnia. Più persone riunite insieme per conversare, per divertirsi, o per qualche altro fine comune.

Compagnia noiosa, compagnia noiosa.

Compagnia numerosa, numerosa compagnia.

Andär in compagnia, andare in compagnia.

Avër, zercär, vrër la compagnia d' qualdon, avere, cercare, volere la compagnia di qualcuno.

Bela compagnia, bella compagnia.

Bon-na compagnia, buona compagnia.

Cattiva compagnia, cattiva compagnia.
El gh'ha semper compagnia, ha sempre compagnia.
El lum, el foeugh l' è 'na meza compagnia, il lume, il fuoco è una mezza compagnia.
E n' em pias nè al ven nè la compagnia, non mi piace nè il vino nè la compagnia.
El nè poeul star senza compagnia, non può stare senza compagnia.
El voeul semper compagnia, vuol sempre compagnia.
Esser in compagnia, essere in compagnia.
Far compagnia, *far bon-na compagnia*. far compagnia, far buona compagnia. Stare, trattenersi con persone, con reciproca soddisfazione. Es. *Ven a tgnirem un po' d' compagnia*, vieni a tenermi un po' di compagnia, *Fam compagnia sina in piazza*, fammi compagnia sino in piazza. *'Na bon-na compagnia, la scurta mezz el viaz*, una buona compagnia abbrevia mezzo il viaggio. *Ste can el me ten compagnia*, questo cane mi tiene compagnia.
I liber j' en la me compagnia, i libri sono la mia compagnia.
In compagnia ed . . . . . in compagnia di . . . . Per insieme, accompagnato da. Es. *L' è gnù in compagnia ed so pader*, è venuto in compagnia di suo padre.
In compagnia di me pensër, in compagnia de' miei pensieri.
La compagnia di bon la frutta semper del ben, la compagnia de' buoni frutta sempre del bene.
Lassar la compagnia, lasciare la compagnia.
Om, don-na d' bon-na compagnia, uomo, donna di buona compagnia.
Per la compagnia, per compagnia. Per uniformarsi a quello che fanno altre persone colle quali uno si trova, più che per elezione o per inclinazione propria. Es. *Per la compagnia a son andà a teater*, per compagnia sono andato al teatro. *Un fra per la compagnia l' ha tot mojera*, per compagnia prese moglie un frate.
Star in compagnia, stare in compagnia.
Compagnia, compagnia. Associazione di laici che si riuniscono per pratiche di religione e per servigi di chiesa.
Compagnia, compagnia. Associazione di commercianti. Società.
Compagnia còmica, compagnia comica. Associazione di attori che vanno da un luogo all' altro a recitare.
Compagnia, compagnia. Un numero determinato di soldati posti sotto il comando immediato di un capitano.
Istruir la compagnia, istruire la compagnia.
Riunir la compagnia, riunire la compagnia.

Compagnia d' Gesù, compagnia di Gesù. L' ordine religioso dei gesuiti.
Compagnia, compagnia. Si aggiunge al nome d' una persona per indicare una ditta commerciale. Es. *Cavalli e Compagnia*, Cavalli e Compagnia.
Compagnia, compagnia. Salutando persona di conoscenza che va insieme ad altre, si suol dire: *Staga ben, sior Minghèn, e compagnia*, stia bene, signor Menichino, e compagnia.
E compagnia bela, Vedi *E compagn*.
Compagnia, compagnia. Per moglie o marito. Es. *El sta semper con la so compagnia (o metà)*, sta sempre colla sua compagnia.
Companadegh o companatech, companatico. Ogni cibo che si mangia col pane, ma specialmente le vivande di carne. Es. *El magna el companadegh e el pan el n' el guarda gnan*, mangia il companatico, e il pane non lo guarda.
Compariment, apparizione. L' apparire. Si dice solo di cose soprannaturali, o fantastiche.
Comparir, apparire. Il primo mostrarsi di una cosa o di una persona.
Comparir, comparire. Mostrarsi, farsi vedere.
Comparir, comparire. Apparire improvvisamente. Di persona. Es. *È compars el zio, ch' s' era a tavla*, è comparso lo zio, mentre s' era a tavola.
Comparir, comparire. Vedersi da una certa distanza. Es. *A vedd a comparir la bandera*, vedo comparire la bandiera.
Comparir, comparire. Far bella mostra di sè. Es. *La voeul comparir bela*, vuol comparir bella. *Per comparir più che gli altri la fa spender di tesor a so marì*, per comparire più che le altre fa spendere tesori a suo marito.
Far comparir 'na cosa pr' un' altra, far comparire una cosa per un' altra. Ingannare.
Comparir, comparire. Fare buona figura. Es. *L' è galantom; e quand' è la scadenza, per comparir ben, el vendrè anca el lett*, è galantuomo; e quando è la scadenza, per comparir bene venderebbe anche il letto.
Comparir, comparire. Di raccolte che vengon su contro l' aspettazione. Es. *A cardeva che st' ann la sparzara l' em diss poch späraz; ma ogni gioren a nin comparissa un diluvi*, quest' anno credevo che la sparagiaia mi desse pochi sparagi; ma ogni giorno ne comparisce un diluvio.
Compars, comparso.
Comparsa, comparsa. Il comparire per mostrarsi.
Comparsa, apparizione. Es. *La comparsa d' 'na cometta*, la comparsa di una cometa.
Comparsa, arrivo, venuta.
Comparsa, comparsa. Al plu–

rale comparse. Le persone che compariscono sulla scena senza parlare, facendo la parte di servitori, soldati e simili.

Far da comparsa, far da comparsa. Di chi sta presente a un' operazione, o alle trattative di un affare, senza prendervi parte. In una festa, in una mostra pubblica fa da comparsa chi v' interviene per obbligo o per cerimonia, senza avervi una parte principale.

Compart, compartimento. Ognuna delle parti per lo più simili, in cui è divisa un' area.

Compart d' 'na fazada, compartimento d' una facciata.

Compart d' 'na volta, compartimento d' una volta.

Compart d' un zardèn, compartimento d' un giardino.

Compart d' un paviment, compartimento d' un pavimento.

Compart, compartimento. Una delle due o tre parti in cui è diviso un carrozzone di strada ferrata.

Compass, compasso. Stromento adoperato nel disegno geometrico per descriver circoli e prendere misure lineari. Sesta, seste.

Avër, tgnïr el compass in man, avere, tenere il compasso in mano, stare col compasso in mano. Di Chi prende bene le misure in ogni sua operazione.

Far il spesi col compass, far le spese col compasso. Essere molto assegnati nello spendere.

Parlar, scriver col compass, parlare, scrivere col compasso. Misurando le parole per dire appunto quel che si vuole, usare i riguardi dovuti a certe opinioni.

Compassà, compassato. Misurato col compasso. Figuratamente si dice di chi fa le cose con tutta precisione, quasi a misura di compasso.

Om compassà, uomo compassato. Preciso in tutte le sue operazioni.

Om compassà in t' el parler, in tel spender, uomo compassato nel parlare, nello spendere.

Paroli compassadi, parole compassate. Molto misurate.

Compassion, compassione. Dispiacere o dolore dei mali altrui.

Aver compassion, aver compassione.

El n' ha compassion, el nè senta compassion per nisson, d'anson, non ha compassione, non sente compassione per nessuno, di nessuno. Di persona dura di cuore.

Far compassion, far compassione. Di chi fa cattiva prova di sè. Es. *Col pover cantant el me fa compassion*, quel povero cantante mi fa compassione. *L' è un poeta da far compassion*, è un poeta da far compassione.

L' è 'na compassion! è una compassione! Di cosa do-

lorosa e disgustosa. Es. *Vèdral a patïr tant l' è 'na compassion!* vederlo a soffrir tanto è una compassione! *L' è 'na compassion a sentir a recitar csì mal i vers ed Dante*, è una compassione a sentir a recitare così male i versi di Dante.

Moeuver a compassion, muovere a compassione.

Provär compassion, provar compassione.

Sentïr compassion, sentir compassione.

Compassionar, compassionare. Aver compassione.

Compassionevol, compassionevole. Che sente, che si muove a compassione. Detto di persona e cosa, che desta a compassione, che muove a compassione. Es. *Povr' om, l' è in condizion propria compassionevola*, pover' uomo, è in condizione veramente compassionevole. *L' è un fatt compassionevol*, è un fatto compassionevole.

Compatibil, compatibile. Che merita compatimento.

Compatiment, compatimento. Il compatire. Indulgenza. Es. *L' è n' artista giovan, e al merita compatiment*, è un artista giovane, e merita compatimento.

Compatïr, compatire. Aver compassione, provar dolore del male altrui. E anche, avere indulgenza, fare scusa a ciò che in altri ci sembra men che buono. Es. *L' è mej esser invidià che compatì*, è meglio essere invidiato che compatito. *J' en ragazz, bisògna compatirja si fan qualch sbali*, son ragazzi, bisogna compatirli se fanno qualche sbaglio. *Che el me compatissa se a scriv poch; a gh' ho tant fastidi per la testa*, mi compatisca se scrivo poco; ho tante brighe. *Zert person-ni, zert azion i n' es pöeulan compatir*, certe persone, certe azioni non si possono compatire.

Compatir, compatire. In senso dispregiativo, si dice parlando di errori nei quali si cade per effetto di poco giudizio, mancanza di educazione, o altro difetto che serve loro di scusa. Es. *Bisògna compatirel; el ne sa col che el s' diga*, bisogna compatirlo; non sa quel che si dice. *Av compatiss, perchè j' ani in van miga miss ancóra giudizi*, vi compatisco, perchè gli anni non vi hanno messo ancora giudizio.

Fars compatir, farsi compatire. Portarsi in qualche occasione in modo degno o di riprensione o di dispregio. Es. *Va pur a recitar, ma badèm d' an fares compatir*, va pure a recitare, ma badiamo di non farsi compatire.

Compateriott, compatriotta. Chi è della medesima patria.

Compendi, compendio. Libro o discorso che contiene ristretta in minore spazio la materia di un libro o discorso più lungo.

Compendi d' storia greca, compendio di storia greca.
Compendi d' storia romana, compendio di storia romana.
Compendi d' storia sacra, compendio di storia sacra.
Bon compendi, buon compendio.
Far un compendi, fare un compendio.
In compendi, in compendio. In poche parole.
Scriver un compendi, scrivere un compendio.
Usar i compendi, usare i compendi.

Compendiar, compendiare. Ridurre in compendio. Es. *I scolar i compendian la lezion del mëster,* gli scolari compendiano la lezione del maestro. *Compendiar un liber, 'na storia, un discors,* compendiare un libro, una storia, un discorso.

Compens, compenso. Ciò che si fa o si dà per compensare. Es. *Bisogna trovar un compens ai dann ch' ha sofert cl' om,* bisogna trovare un compenso ai danni che ha sofferto quell' uomo. *Cost a sarà in compens ed col ch' l' ha sofert,* questo sarà in compenso di quel che ha sofferto.

Compens, compenso. Retribuzione che si dà per un servizio o per un lavoro non materiale. Es. *L' è un compens meschen zent franch pr' un lavor tant fadigos,* è un compenso meschino cento lire per un lavoro tanto faticoso.
Dar el compens, dare il compenso. Compensare.

Compensar, compensare.
'Na cosa compensa l' altra, una cosa compensa l' altra.

Cömper, compro.
Pan comper, ven comper, pane, vino compro o comprato. Contrario di pane, vino fatto in casa, o raccolti ne' proprî possessi.

Competent, competente. Di giudice, di tribunale, di autorità; che ha giurisdizione, o facoltà estese sino al grado che si richiede. Es. *Ricorrer a l' avtorità competenta,* ricorrere all' autorità competente.
Person-na competenta, persona competente. Capace di dar giudizio. Es. *El sior Lorenz el n' è miga giudiz competent in materii musicali,* il signor Lorenzo non è giudice competente in materie musicali.

Competenza, competenza. Astratto di competente. Aver competenza. Es. *Sta cavsa l' è d' competenza dla Corta d' Appell,* questa causa è di competenza della Corte d' Appello.

Compëter, competere. Stare a competenza. Es. *Col ragazz el voeul competer con cl' omm,* quel ragazzo vuol competere con quell' uomo.

Competer, competere. Convenire, esser proprio. Es. *Sol al popol competa el dritt d' modificar la lengua,* solo al popolo compete il

diritto di modificare la lingua.

Competitör, competitore. Chi compete, che sta a competenza con altri. Es. *L' ha trovà un competitor che el gh darà molt da far*, ha trovato un competitore che gli darà molto da fare.

El ne gh' ha competitor, non ha competitori. Detto di chi non può essere superato. Es. *Alberto Rondani el ne gh' ha competitor in tla critica d' belli arti*, Alberto Rondani non ha competitori nella critica di belle arti.

Competitor, competitore. Concorrente. Emulo.

Compì, compito, compiuto. Es. *El gh' ha ottant' ann compì*, ha ottant' anni compiti. (Non si direbbe compiuti). Es. *El pagarò a lavor compì*, lo pagherò a lavoro compiuto (non si direbbe compito).

Om compì, uomo compito (non si direbbe compiuto). Gentile, bene educato.

Compiänser, compiangere. Esprimere compassione, segnatamente di mali a cui non è in poter nostro di apprestar rimedio. Es. *Povra don-na! tutt la compiansen*, povera donna! tutti la compiangono *J' en in' molt a compiansrem, ma poch ed aiutarem*, sono molti a compiangermi, ma pochi ad aiutarmi.

El compians, ev compians, lo compiango, vi compiango. Nel senso di compatire, trattandosi di mancamenti gravi, nel sentimento più di disprezzo che di pietà.

Compiasent, compiacente. Che fa volentieri il piacere degli altri.

Compiasër, compiacere. Fare il piacere altrui.

Scompiäsel ? si compiace ? Modo famigliare con persona da più, lo stesso che: *Permettel ?* (permette ?) *S' contentel?* (si contenta ?).

Compiasërs, compiacersi.

Compiasenza, compiacenza.

Compiëta, compieta. La parte dell' uffizio che i preti cattolici dicono dopo il vespro, ed è l' ultima delle ore canoniche.

Cantâr, dir compiëta, cantare, dire compièta.

Compilar, compilare. Comporre. Detto di libri e scritture in cui si riuniscono tutte le notizie relative a un dato soggetto, ricavate sia da informazioni proprie, sia da libri e scritture. Es. *Compilar un vocabolari l' è 'na fadiga da can*, il compilare un vocabolario è una fatica da cani.

Compilar el bilanc, compilare il bilancio.

Compilar el process, compilare il processo.

Compilar un giornal, compilare un giornale.

Compilar un trattat d' aritmetica, compilare un trattato d' aritmetica.

Compiment, compimento. Il compire.

Dar compiment a un lavor, a 'n' operazion, dar com-

pimento a un lavoro, a un' operazione.

Compïr, compire. Condurre a fine.

Compir el ciopp, el mazz, compire il mazzo. Di persona che avendo del singolare e del tristo, si accompagni con altre della stessa qualità. Es. *E n' eg mancava che lu per compir el ciopp, el mazz,* non ci mancava che lui per compire il mazzo.

Compir el discors, compire il discorso.

Compir el viaz, compire il viaggio.

Compir i studi, compire gli studî.

Compir j' ani, compire gli anni.

Compir 'na somma, compire una somma. Aggiungere quel che manca per arrivare alla somma stessa.

Compir un lavor, compire un lavoro.

A compir l' opra, per compir l' opera. Si dice famigliarmente, e più spesso ironicamente, quando a fatti biasimevoli se ne aggiunge un altro pur biasimevole. Es. *A compir l' opra l' è anca mancà a l' appell,* per compir l' opera è anche mancato all' appello.

Còmpit, compito. Quel tanto di lavoro che uno deve fare in un determinato tempo.

Bisògna che et fniss el compit prima d' andart a divertir, bisogna che tu finisca il compito prima di andarti a divertire.

Dar el compit, dare il compito.

El mëster el dà el compit ai scolar, il maestro dà il compito agli scolari.

Far el còmpit, fare il compito.

Fnïr el cómpit, finire il compito.

Compitar, Vedi *Combinar.*

Compleannos, compleanno. Il giorno in cui uno compisce gli anni. Genetliaco, se si celebra la nascita di persona illustre. Es. *Incoeu l' è el me compleannos e a t' invid a disnär,* oggi è il mio compleanno e ti invito a desinare. *A dman l' è el compleannos del Re,* domani è il genetliaco del Re.

Compless, complesso. Di cosa composta di più parti di natura e qualità differente. Es. *L' è 'na question complessa,* è una questione complessa.

Compless, complesso. Detto di persona: che ha corporatura grossa e robusta.

Compless, complesso. Tutte le cose di cui si parla, o più cose dello stesso genere unite insieme. Es. *Un compless ed mäj,* un complesso di mali.

In compless, in complesso. Es. *Giudicär in compless,* giudicare in complesso. Senza scendere ai particolari.

In compless, in complesso. Tenendo conto d' ogni cosa. Es. *In compless em par che il cosi i vagan ben,* in complesso mi pare che le cose vadano bene.

Complession, complessione. Detto del corpo umano, considerato nel suo aspetto generale, e segnatamente nelle sue condizioni di salute e di forza.
Complession bon-na, complessione buona.
Complession cativa, complessione cattiva.
Complession dëbola, complessione debole.
Complession delicata, complessione delicata.
Complession grăcila, complessione gracile.
Complession linfatica, complessione linfatica.
Complession robusta, complessione robusta.
Complession sanguïgna, complessione sanguigna.
Complët, completo. Che ha tutto il numero richiesto, a cui nulla manca per essere intero.
Completa guarigion, completa guarigione.
Alegrìa completa, allegria completa.
Assortiment complet, assortimento completo.
Catalogh complet, catalogo completo.
Dimostrazion completa, dimostrazione completa.
Felizità completa, felicità completa.
Opra complëta, opera completa.
Regiment complët, reggimento completo.
Trattat complet, trattato completo.
Completament, complemento. Ciò che si aggiunge per compire.
Completament, compiutamente. Lo stesso che interamente, perfettamente.
Completar, completare. Aggiungere a una cosa ciò che le manca.
Complicà, complicato.
Affari complicà, affare complicato.
Malattia complicada, malattia complicata.
Question complicada, questione complicata.
Complicar, complicare. Intrigare, imbrogliare, detto comunemente di questione, di affare e simile. Es. *St' atar fatt el complica la question*, quest' altro fatto complica la questione.
Complicares, complicarsi. Es. *La malattia l' es complica*, la malattia si complica. *J' affari i sen complicà*, gli affari si sono complicati.
Il quistion is còmplican, le questioni si complicano.
Compliment, complimento. Discorso o atto che si fa per ossequio o civiltà.
Badar ai compliment, badare ai complimenti.
Bel compliment! bel complimento! Si dice ironicamente per discorso dispiacente o saluto sgarbato.
Brutt compliment, brutto complimento.
Cattiv compliment, cattivo complimento.
En vel dig miga per compliment, ma con tutta sincerità, non ve lo dico per complimento, ma con tutta sincerità.
Far di compliment, far

complimenti. Detto di chi prepara per gl' invitati un ricevimento non solito, o un pranzo più copioso del consueto; e di chi si riguarda nel mangiare, nel bere, o nell' accettare cosa offerta. Es. *Incoeu a disnàma insèma? Guardà ch' en fagh ed compliment,* oggi pranziamo insieme? Badate, non fo complimenti. *Perchè en màgnal? Fal di compliment?* perchè non mangia? fa i complimenti?

I me compliment a la so siöra, i miei complimenti alla sua signora. Per semplice saluto. E per atto di congratulazione: *A fagh i me compliment a la sioren-na ch' l' ha cantà benissim,* fo i miei complimenti alla signorina che ha cantato benissimo.

La nè miga person-na da compliment, non è persona da complimenti.

Om pien d' compliment, tutt compliment, uomo pieno di complimenti, tutto complimenti.

Senza tant compliment, senza tanti complimenti. Con franchezza, senza riguardi. Es *Senza tant compliment el gh' ha dit cmè el la pensa,* senza tanti complimenti gli disse come la pensa.

Star in ti compliment, stare sui complimenti.

Complimentös, complimentoso. Pieno di complimenti, tutto complimenti. Si dice di persona.

Complott, conventicola. Adunanza segreta e a fine non buono.

Complott, intrigo.

Far di complott, cospirare.

Complott, capannello. Cerchio ristretto di persone che stanno parlando tra di loro, e come in segreto. Es. *Sta matten-na a gh' era chi e là per la piazza di complott,* stamani ci erano capannelli qua e là per la piazza.

Compöner, comporre. Mettere insieme più cose formandone una sola.

Componer, comporre. L' arte di scrivere.

Componer in italian, comporre in italiano.

Componer in latèn, comporre in latino.

Esercitares a componer, esercitarsi nel comporre.

Imparar a componer, imparare a comporre.

I ragazz i s' han d' aviär a componer, i ragazzi devono avvezzarsi a comporre.

Componer, comporre. L'arte del comporre.

Componer, comporre. Dicono gli stampatori l' operazione di mettere insieme i caratteri per istampare lo scritto.

Componiment, componimento. Lavoro letterario non tanto lungo da potersi chiamar libro.

Componiment, componimento. Lo scritto che fanno gli scolari per esercitarsi nel comporre.

Componiment, componimento.

Accordo fatto tra due parti in lite, cedendo in qualche cosa l' una e l' altra.

Comportar, comportare. Soffrire senza mostrar dolore, nè risentimento, cose dispiacenti.

Comportares, comportarsi. Procedere.

Comportares ben, comportarsi bene.

Comportares māl coi so genitor, comportarsi male co' suoi genitori.

Compösit, compòsito. Uno dei cinque ordini di architettura greco-romana.

Compositor, compositore. Che compone. Detto più comunemente degli stampatori.

Far el compositor, fare il compositore.

La stamparia d' Michel Adorni la gh' ha di bon compositor, la stamperia di Michele Adorni ha dei buoni compositori.

Compositor d' musica, compositore di musica. Il maestro che la compone.

Compositor, compositoio, compositore. Arnese di ferro, in cui gli stampatori dispongono i caratteri per formare la riga.

Composizion, composizione. L' atto e l' effetto del comporre. Es. *La composizion di corp*, la composizione de' corpi.

Composizion, composizione. La cosa composta. Es. *Composizion chimica per mandar via il maci*, composizione chimica per mandar via le macchie.

Composizion, composizione. Di opera letteraria. Lo stesso che componimento.

Composizion, composizione. Esercizio nelle scuole dello scrivere sopra un tema.

I scolar j' han fatt 'na bela composizion, gli scolari hanno fatto una bella composizione.

Tema ed composizion, tema di composizione.

Composizion, composizione. In pittura o scultura il modo con cui le figure sono atteggiate e disposte.

Composizion, composizione. Accomodamento.

Gnïr a 'na composizion, venire a una composizione. A un accomodamento.

Composizion, composizione. Gli stampatori chiamano così l' opera de' compositori. *La composizion la costa pu che la tiradura*, la composizione costa più della tiratura.

Compost, composto. Ciò che si compone di più parti o elementi.

Compòst, composto. Di chi tien bene la persona.

Andar compost, andar composto.

Star compost, star composto.

Compra, compra. Il comprare.

Far 'na compra, fare una compra.

Far 'na bon-na compra, fare una buona compra.

Chi sprezza compra, chi biasima vuol comprare. Attenuare i pregi di una cosa per poterla ottenere più facilmente e a buon mercato. Detto anche di chi mostra i difetti di persona,

segnatamente di sesso diverso, per la quale ha dell' inclinazione.

Venderla cmè la s' è comprada, venderla come s' è comprata. Riferire una cosa precisamente come s' è sentita dire, o senza garantirne la verità.

Comprador, compratore. Chi compra.

Comprador, acquirente. Colui che acquista, che compra una qualche cosa. Voce propria del linguaggio forense.

Comprador a l' asta, aggiudicatario. Colui a favore del quale è fatta l' aggiudicazione. Termine legale.

Comprar, comprare. Acquistare la proprietà di una cosa col dare in cambio denaro.

Comprar a cambiali, comprare a cambiali.

Comprar a dinar contant, comprare a pronti contanti.

Comprar a la mnuda, comprare a minuto. Comprare una merce a poco per volta, e non in grossa partita.

Comprar a l' ingrossa, comprare in grosso, in partita. Non a piccola quantità.

Comprar a respir, comprare a respiro. Con dilazione al pagamento.

Comprar a strazz marcà, comprare a molto buon mercato.

Comprar căr, comprar a caro prezzo.

Comprar con poch dinar o sold, comprare con pochi denari.

Comprar dil possion, dil ca, comprare dei poderi, delle case.

Comprar el gran, el pan, el ven, comprare il grano, il pane, il vino.

Comprar el marcà, comprare al mercato.

Comprar fin-na l' aria, en comprar l' aria, perchè Dio la manda, comprar sino l' aria, non comprar l' aria, perchè Dio la manda. Non avere in casa nessuna scorta, esser sprovveduto di tutto, e dover comprare ogni cosa a minuto.

Comprar in cardenza, comprare a credenza, a debito, a fido. Comprare una cosa senza pagarne il prezzo subito.

Comprar in erba, comprare in erba. Prima che i frutti o le ricolte sieno mature.

Compar 'na cosa ed prima man, comprar una cosa di prima mano. Da chi n'è il primo proprietario.

Comprar 'na cosa ed seconda ed terza man, comprare una cosa di seconda, di terza mano. Da chi la rivende.

Comprar pr' arvender, comprare per rivendere.

Comprar per poch sold o dinar, comprare per pochi denari.

Comprar un cavall, comprar un par d' bo, comprare un cavallo, comprare un paio di bovi.

Comprar un testimòni, un giùdis, comprar i vot, la consenzia, la pen-na,

comprare un testimonio, un giudice, i voti, la coscienza, la penna. Corrompere con danaro.

Elog comprà, lodi comprate. Lodi non sincere, ma date per guadagno.

Genta comprada , gente comprata. Che opera non per proprio impulso, ma per essere stata subornata.

Voeuja d' comprar, voglia di comprare.

Comprensori , comprensorio. Questa voce non è registrata nè dal Fanfani, nè dal Rigutini.

Comprēs, compreso.

Tutt compres, tutto compreso. Facendo il conto d' ogni cosa, valutando tutto. Es. *El cont l' arriva a dozent lir tutt compres*, il conto arriva a dugento lire tutto compreso.

Compressor, compressore. Macchinetta chirurgica.

Comprometter, compromettere. Esporre a pericolo od a danno.

Comprometter el patrimoni. compromettere il patrimonio.

Comprometter la libertà, compromettere la libertà.

Comprometter la riputazion, compromettere la riputazione.

Sta miga pu irritār col povr' om, el compromettrì, non lo irritate più quel pover' uomo, lo compromettereте.

Comprometttres , compromettersi. Mettersi al pericolo di commettere qualche sbaglio da cui venga danno alla persona propria. Es. *E n' em voeuj comprometter per chi n' ha giudizi*, non mi voglio compromettere per chi non ha giudizio. *Per carità nè t' far sentir: ti tet comprometf,* per carità non ti far sentire: tu ti comprometti. *E n' em voeuj miga comprometter, del rest et vedriss che bela sena !* non mi voglio compromettere, del resto vedresti che bella scena !

Comprometttres con la giustizia, compromettersi colla giustizia.

Comprometttres col tribunāl, compromettersi col tribunale.

Ne s' poder comprometter, non potersene fidare. Detto segnatamente di persona.

Compromiss, compromesso. Esposto a pericolo o danno, o impiccio. Es. *An dovì miga mettrem mi in compromissa, perchè in cl' affari an gh' ho avù nissuna parta,* non avete a mettere in compromessa me che in quell' affare non ci ho avuto nessuna parte.

Compromiss, compromesso. Atto con cui le parti nominano uno o più arbitri per decidere una loro controversia.

Accettar el compromiss, accettare il compromesso.

Cŏmput, computo. Calcolo.

Computar , computare. Mettere in conto.

Computista, computista. Chi per professione tiene e ri-

guarda i conti di amministrazioni pubbliche o private.

Computistaria, computisteria. L' arte del computista, e l' uffizio ove stanno i computisti.

Comunal, comunale. Che appartiene al comune, che dipende dal comune.

Ca comunala, casa comunale.

Palazz comunal, palazzo comunale.

Possession comunali, possessioni comunali.

Scoeula comunala, scuola comunale.

Stradi comunali, strade comunali.

Comunicar, comunicare. Far comune con altri, mettere altri a parte. Detto per lo più di cose non materiali.

Comunicar i pensër, comunicare i pensieri.

Comunicar i sentiment, comunicare i sentimenti.

Comunicar 'na notizia, comunicare una notizia.

Comunicar un segrët, comunicare un segreto.

Comunicar, comunicare. Di luoghi che hanno adito comune. Es. *La sala la comunica col camri,* la sala comunica colle camere. *La ca del nonn la comunica con colla del cugnà,* la casa del nonno comunica con quella del cognato.

Comunicar, comunicare. Amministrare che fa il sacerdote il Sacramento dell' Eucarestia.

Comunicativa, comunicativa. La facoltà di parlare acconciamente, chiaramente, di una data disciplina in modo che altri l' apprenda.

Comunicazion, comunicazione.

Comunion, comunione. Il Sacramento dell' Eucarestia. E anche, il punto della messa, quando il prete si comunica, e le orazioni che recita.

Andar a la comunion, andare alla comunione.

Far la comunion, fare la comunione.

Far la prima comunion, far la prima comunione.

Preparars a la comunion, prepararsi alla comunione.

Sonar la comunion, suonare a comunione. Del segno che si dà colla campana o col campanello.

Comunionum, voce latina adoprata nella frase: *In comunionum,* cioè, in comune.

Comunisim, comunismo. Dottrina di chi vorrebbe che le possessioni fossero egualmente distribuite tra tutti gli uomini.

Comunista, comunista. Chi professa il comunismo.

Comunità, comunità. Il comune nel significato di municipio.

Comunità, comunità. Dei frati e monache conviventi nel medesimo convento.

Comunità, comunità. Di più persone che convivono in un medesimo luogo, specialmente in collegio.

Con, con. Preposizione.

Con mi, con ti, con lu, con me, con te, con lui.

Con, quanto. Avverbio. Es. *Con pu el spenda, pu el spendrè*, quanto più spende, tanto più spenderebbe.

Con tutt, con tutto. Es. *Con tutt el voster saver, a j' avì fatt 'na bela figura!* con tutto il vostro sapere, avete fatto una bella figura!

Con tutt chè, contuttochè, benchè, quantunque.

Con tutt cost, con tutto questo. Nonostante questo, non ostante ciò.

Conca, conca. Ogni vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca e apertura.

Conca, vassoio. Arnese di legno, quadrangolare, su cui i manovali trasportano la calcina.

Còncav, concavo.

Concëder, concedere. Soddisfare alle richieste o preghiere altrui. Detto di superiore, e di cose che si fanno per grazia e per favore. Es. *El Sgnoeur el me concedrà sta grazia*, il Signore mi concederà questa grazia. *Conceder 'na dilazion el pagament* concedere una dilazione al pagamento.

El padron del sït el conceda el pass pr' il carrari, il padrone del sito cencede il passo per le viottole.

Concentrà, concentrato. Raccolto, meditabondo.

Concentrar, concentrare. Ridurre, spingere a un centro o verso un punto determinato, che si considera come centro. E anche, raccogliersi per meditare.

Concentrares, concentrarsi.

Conchen, *conchen-na*, *conchetta*, conchino, conchina, conchetta. Diminutivi di conca.

Conchèn, manovale. Quell' operaio che porta al muratore la calcina, i mattoni o altro che possa bisognare al suo lavoro.

Conchilia, conchiglia. Il guscio dei testacei piccoli, e il testaceo stesso.

Concistöri, concistoro. L' adunanza dei Cardinali, convocata dal Papa per interrogarli su cose di grande importanza. Il collegio stesso dei Cardinali, e il luogo dove si adunano.

Far un concistori, fare un concistoro. Si dice di più persone che parlano a lungo tra loro di cosa che dagli altri non si creda importante.

Conclav, conclave. Adunanza dei Cardinali per eleggere il Papa, e il luogo dove si adunano.

Concluder, concludere. Detto d' affari, indica il termine degli accordi. Es. *Concluder 'n' affari, 'na vendita, un matrimoni, un trattat, 'n' aleanza*, concludere un affare, una vendita, un matrimonio, un trattato, un' alleanza.

Concluder, concludere. Detto di discorso, indica non solamente il termine di esso, ma la dichiarazione dello scopo a cui mirava. Es. *Dop tant paroli l' ha*

conclŭs che la leggia la ne miga opporton-na, dopo tante parole ha concluso che la legge non è opportuna.

Concluder, concludere. Venire a capo, passare dai discorsi ai fatti. Es. *E's discorra, es discorra, e a nes concluda gnent,* si discorre, si discorre, e non si conclude nulla.

Conclus, concluso.

Affari, matrimòni conclus, affare, matrimonio concluso.

L' affari l' è bell' e conclus, l' affare è bell' e concluso.

Conclusion, conclusione. L'atto e l' effetto del concludere. Es. *Gnĭr a 'na conclusion,* venire a una conclusione.

Conclusion dla cavsa, conclusioni. Il discorso del pubblico ministero come difensore della legge, al pubblico dibattimento. Es. *El procurator del re in t' il so conclusion l' ha dmandà la condan-na dl' accusà,* il procuratore del re nelle sue conclusioni ha domandato la condanna dell' accusato.

A la conclusion! alla conclusione! Espressione ellittica per dire che si esponga brevemente lo scopo del discorso, o che si venga al fatto.

Genta senza conclusion, gente senza conclusione. Colla quale non c' è da concluder nulla.

In conclusion, in conclusione. Insomma, finalmente. Es. *In conclusion, mi an so più dova dar la testa,* in conclusione, io non so più dove mi battere il capo.

In conclusion, in conclusione. In sostanza, restringendo, limitando il discorso. Es. *In conclusion, saviv cosa i voeulan? Magnar, bevar e andar a spassi,* in conclusione, sapete cosa vogliono? Mangiare, bere e andare a spasso.

Senza conclusion, senza conclusione. Senza fondamento, senza effetto. Es. *J' en discors senza conclusion,* son discorsi senza conclusione.

Concon, conca grande.

Andar in t' el concon, morire.

Concordanza, concordanza. Il concordare.

Concordat, concordato. Trattato tra la Santa Sede e uno stato per regolare le relazioni tra la potestà ecclesiastica e la religiosa.

Concordat, concordato. L' atto con cui i creditori si accomodano col fallito. Es. *In forza del concordat, i creditor j' aran el vintizinchev per zent,* in forza del concordato i creditori avranno il venticinque per cento.

Concorrent, concorrente.

Concorrenza, concorrenza. Il concorrere di più persone in un luogo. Meglio, concorso.

Concorrenza, concorrenza. Il concorrere di più persone a un guadagno o altro vantaggio.

Far concorrenza, far concorrenza. Di chi fa cose che fanno altri per attirare a sè in parte o tutta l' utilità di esse. Es. *El teater Reynach al fa concorrenza el Regio*, il teatro Reynach fa concorrenza al Regio.

La concorrenza l' è l'alma del commerc, la concorrenza è l'anima del commercio. Noi parmigiani sappiamo che questa sentenza non va intesa alla lettera.

Libra concorrenza, libera concorrenza. Libertà di commercio e d' industria.

Concorrer, concorrere. L'andare di molte persone in un luogo, attirati dal divertimento o dalla speranza d' un' utilità. Es. *A la festa a gh' è concors molta genta*, alla festa ci concorse molta gente.

Concorrer, concorrere. Di più cause che si uniscono a produrre il medesimo effetto. Es. *Molt cosi i concorran a tgnires in sospett*, molte cose concorrono a tenerci in sospetto.

Concorrer, concorrere. Di più persone che prendono parte a un' impresa, o a qualche opera che porti spesa. Es. *Tutt i cmon dla provincia j' han concors a fondar l' orfanotrofi Vittorio Emanuël*, tutti i municipî o comuni della nostra provincia hanno concorso a fondare l'orfanatrofio Vittorio Emmanuele.

Concorrer a 'na carica, a un impiegh, concorrere a una carica, a un impiego. L' aspirarvi insieme con altri. Es. *Du professor dla provincia j' han concors al post d' ispettor scolastich*. Due professori della provincia hanno concorso al posto d' ispettore scolastico.

Concors, concorso. Il concorrere di molta gente in un luogo. Es. *El Porton a gh' è semper gran concors el dì d' San Lazar*, al Portone c' è sempre gran concorso al giorno di San Lazzaro.

Concors, concorso. L' esperimento a cui si sottopongono più persone che aspirano a un impiego da conferirsi, a un premio o simile per decidere quale ne sia il più degno. Es. *L' è avert el concors al post ed segretari di noster ospìzi*, è aperto il concorso al posto di segretario dei nostri Ospizî.

Andar ben, mal el concors, andar bene, male il concorso.

Andar el concors, andare al concorso.

Conferir, dar per concors, conferire, dare per concorso.

Far el concors, fare il concorso.

Far un bel concors, fare un bel concorso.

Metter 'na cattedra a concors, mettere una cattedra a concorso.

Condan-na, condanna. La sen-

tenza che condanna, e la pena decretata.

Condana da poch, condanna mite.

Condana grossa, condanna severa.

Condanà, condannato. Chi ha avuto una condanna, e chi è in carcere a scontare la pena.

Condanà, bacato. Di persona che abbia qualche male interno, che non si veda.

Condanabil, condannabile. Che merita di essere condannato.

Condanar, condannare. Dichiarare uno colpevole e stabilire la pena che deve essergli inflitta.

Condanar a morta, condannare a morte.

Condanar a pagar 'na multa, condannare a pagare una multa.

Condanar a tri ann d' parzon, ài lavor forzà, condannare a tre anni di carcere, ai lavori forzati.

Condanar, condannare. Contrapposto ad assolvere. Es. *El process l' è brutt, a vedrì che chi strozzèn i ja condannan tutti,* il processo è brutto; vedrete che quegli strozzini li condannano tutti.

Condanar, condannare. Obbligare, costringere a fare o patire cose spiacevoli. Es. *El pover contadèn l' è condanà a di lavor fadigosissim,* il povero contadino è condannato a lavori faticosissimi.

Condanars, cariarsi. Detto di dente. Intarlare, detto segnatamente di legno; putrefarsi detto di corpi e di sostanze.

Condì, condito.

Condì cmè l' insalata, condito come l' insalata.

Fasoeu, insalata, ziis condì, fagioli, insalata, ceci conditi.

Poch condì, poco condito.

Condiment, condimento. Ciò che serve a condire. Es. *Sta pitanza la n' es poeul magnar, perchè a gh' è pòch condiment,* questa pietanza non si può mangiare, perchè c' è poco condimento. *El n' è miga piatt d' economia, perchè i condiment i costan tropp,* non è piatto da famiglia, perchè i condimenti costano troppo.

L' aptitt l' è el miglior condiment, l' appetito è il miglior condimento.

Condir, condire. Aggiungere alle pietanze ingredienti che le rendano gustose. Detto segnatamente d' olio, sale, pepe, aceto.

Condissendent, condiscendente.

Condissendenza, condiscendenza. Il fare o permettere, per compiacere all' altrui desiderio: detto di chi non sarebbe obbligato a fare, o avrebbe diritto o ragione d' impedire. Es. *Col so tropi condissendenzi l' avìa màl i fioeu,* colle sue troppe condiscendenze avvezza male i figliuoli.

Condissender, condiscendere. Avere, usare condiscendenza.

Condizion, condizione. Lo stato,

le circostanze buone o cattive in cui si trova una persona. Es. *La malattia el l' ha ridott in tla condizion che vdì*, la malattia lo ha ridotto nella condizione che vedete.

Condizion d' saluta, condizione di salute.

Bon-na condizion d' saluta, buona condizione di salute.

Cattiva condizion d' saluta, cattiva condizione di salute.

Genta ed bassa condizion, gente di bassa condizione.

Genta ed condizion, gente di condizione. Assolutamente significa di alta condizione.

Passar da 'na condizion a n' altra, passare da una condizione in un' altra.

Mettres in condizion ed..... mettersi in condizione di.... Acquistare le qualità, procacciarsi i mezzi necessari per un dato fine. Es. *A forza ed sparagnar el s' è miss in condizion ed pagar tutt i so debit*, a forza di risparmiare si è messo in condizione di pagare tutti i suoi debiti.

Condizion, condizione. Lo stato buono o cattivo in cui si trova una cosa. Es. *Guardà in che condizion la lassà i so liber*, guardate in che condizioni ha lasciato i suoi libri.

Condizion, condizione. I patti diretti a stabilire le modalità di un contratto principale.

Condizion accettabila, condizione accettabile.

Condizion dura, insopportabila, condizione dura, insopportabile.

Condizion vantaggiosa, condizione vataggiosa.

Accettar, discuter, stipular il condizion, accettare, discutere, stipulare le con dizioni.

Far, offrir bon-ni condizion, fare, offrire buone condizioni.

Vender, comprar a bon-ni, a vantaggiosi condizion, vendere, comprare a buone, a vantaggiose condizioni.

Condizion, condizione. Circostanza che viene indicata, intendendo che una data disposizione della nostra volontà ha o non ha effetto, qualora la circostanza stessa si verifichi o no. Es. *Se accettà la condizion che a v' ho fatt, la cosa l' è subit conclusa*, se accettate la condizione che vi ho fatta, la cosa è subito conclusa. *Accett l' invid, ma a 'na condizion, che en fa miga ed compliment*, accetto l' invito, ma ad una condizione, che non facciate complimenti.

A condizion, a condizione. Es. *A vegn, ma a condizion che a n' em fa spender*, vengo, ma a condizione che non mi facciate spendere.

Condott, condotto. Opera murata, e anche tubo di metallo o di terra cotta per condurre le acque.

Condott dal s-ciar, condotto dell' acquaio.

Condott del comod, condotto del bottino.

Condotta, condotta. I portamenti abituali dell' uomo, segnatamente in fatto di costumi, e anche verso determinate persone.

Condotta bon-na, condotta buona.

Condotta cattiva, condotta cattiva.

Condotta irregolare, *regolara*, condotta irregolare, regolare.

Attestat ed bon-na condotta, attestato di buona condotta.

Giovan ed bon-na condotta, giovane di buona condotta.

Muda condotta, el me ragazz, se et voeu che la genta et voeuja ben, muta condotta, ragazzo mio, se vuoi che la gente ti voglia bene.

Condotta, condotta. Ufficio medico per la cura gratuita dei poveri. Es. *El me amigh dottor Dallavalle l' ha avù 'na bella condotta in collen-na*, il mio amico Dallavalle ha avuto una bella condotta in collina.

Condotta, condotta. Il condurre, il trasportar cose da luogo a luogo.

Condur, condurre. Andare insieme con persone per essergli di guida. Es. *Bisogna che et condus el ragazz dal sartor*, bisogna che tu conduca il ragazzo dal sarto.

Condur i ragazz a scoeula, in cesa, a messa, a spasi, a passegg, condurre i ragazzi a scuola, in chiesa, alla messa, a spasso, al passeggio.

Condur il pegri, i bo a pasclar, a bever, condur le pecore, i bovi a pascolare, a bere.

Condur, condurre. Nel senso di accompagnare. Es. *A j' ho da condur i ragazz ai buratten*, devo condurre i ragazzi ai burattini. *Condusat me mojera a far 'na passeggiada ?* conduci mia moglie a fare una passeggiata ?

Condur, condurre. Detto di strade per cui si va in un dato luogo. Es. *Tutt il stradi i condusan a Roma*, tutte le strade conducono a Roma. E figuratamente. *Cost' è la strada che et condurà in ervennà*, cotesta è la via che ti condurrà in rovina.

Condur, condurre. Detto delle acque farle andare da un luogo a un altro, regolandone il corso per via di acquedotti o condotti, o con altre opere idrauliche.

Condur via, esportare.

Lassares condur, lasciarsi condurre.

Condusïr, Vedi *Condur*.

Conduttor, conduttore. Chi guida qualsivoglia veicolo per il trasporto di cose o di persone.

Conèn, capperi! corbezzoli!

Confalon, gonfalone. Stendardo di colori diversi, e con emblemi diversi, che si scelgono per insegna di compagnie religiose, o politiche o di arti e mestieri,

dal quale si fanno precedere, quando vanno fuori con solennità.

Portar, tgnir el confalon, portare, tenere il gonfalone.

Confar, confare. Convenire, star bene, essere acconcio, adatto, giovevole.

Confars, confarsi.

Confederazion, confederazione. Più stati indipendenti, riuniti per alcuni effetti sotto un governo comune. Quando trattasi di provvedere a comuni interessi della Confederazione, si uniscono insieme i deputati dei singoli stati e formano un *Consiglio* o *Assemblea* come in Svizzera, o *Dieta Federale* (*Reichstag* o *Reichsrath*) come in Germania, o *Camera de' Rappresentanti* come nella Confederazione degli Stati Uniti d' America.

Confen, confine. Il punto dove finisce uno stato, un territorio, un possesso e ne incomincia un altro.

Arrivar el confen, arrivare al confine.

Esser a confen, essere a confine.

Foss d' confen, fosso di confine.

Guardar, difender i confen, guardare, difendere i confini.

I confen imbrojà, i confini imbrogliati.

I confen dla Franza con l' Italia, i confini della Francia coll' Italia.

I confen dla terra, i confini della terra. Iperbolicamente di paesi lontanissimi.

Linea d' confen, linea di confine.

Mandar i soldà ai confen, mandare i soldati ai confini.

Paes, zittà, dogana d'confen, paese, città, dogana di confine. Situata presso il confine.

Violar el confen, violare il confine. Oltrepassarlo, violando il diritto del vicino.

Confen, confine. La pietra che segna il confine di possessi.

El confen dla vita, il confine della vita. L' estrema vecchiezza.

Confen, confino. Specie di pena afflittiva non più in uso.

Conferenza, conferenza. Riunione di due o più persone per trattare di un oggetto importante, segnatamente di pubblico interesse.

Conferenza, conferenza. Lezioni libere e staccate, e conversazioni sopra qualche argomento di scienza.

Conferenzi agrari, conferenze agrarie.

Conferenzi pedagogichi, conferenze pedagogiche.

Conferir, conferire. Dare, accordare, concedere cariche, benefizî ecclesiastici, privilegi, doni e simili.

Conferir, conferire. Dare, somministrare, detto di qualche proprietà, qualità, ecc.

Conferir, conferire. Giovare, contribuire. Es. *St' aria la nem conferissa miga,* quest' aria non mi conferisce.

Conferir, conferire. Contri-

buire a un effetto. Es. *El mot regolà al conferissa a la saluta*, il moto regolato conferisce alla salute.

Conferir, conferire. Avere un colloquio sopra un argomento speciale e importante.

Conferma, conferma. L'atto del confermare. Es. *I mester comunal j' en sottopost a 'na conferma triennala*, i maestri comunali sono sottoposti a conferma triennale. *L' è 'na notizia ch' merita conferma*, è una notizia che merita conferma.

A conferma, a conferma.

A maggior, per maggior conferma, a maggiore, per maggiore conferma.

In conferma, in conferma.

Confermar, confermare. Ripetere cose già da noi dette o da altri, affermandone di nuovo la verità. Es. *El testimòni l' ha confermä la so deposizion*, il testimonio ha confermato il suo deposto.

Confermar, confermare. Mantenere, tener fermo, mercè un nuovo atto, decreto o deliberazione, e si riferisce così a persone, come a offici, gradi, privilegi, benefizî e simili, ond' è alcuno investito. Es. *El professor l' è sta confermà in carica pr' un atr' ann*, il professore è stato confermato in carica per un altro anno.

Confermar, confermare. Approvare, acciocchè abbia il suo primo effetto, una deliberazione o un giudizio. Es. *La Corta d' Apell l' ha confermà la sentenza del tribunal*, la Corte d' Appello ha confermato la sentenza del tribunale.

Confession, confessione. Il confessare o il confessarsi. Es. *Far 'na confession pien-na e intrega di so pcâ, dil so mancanzi*, fare una confessione piena e intera dei proprî peccati, delle proprie mancanze.

Confession del dèbit, confessione del debito.

Confession dl' accusà, confessione dell' accusato.

Far la confession, fare la confessione. Es. *L' accusà l' ha fatt la confession ed tutt i so delit*, l' accusato ha fatto la confessione di tutti i suoi delitti.

Confession, confessione. Il Sacramento della Penitenza.

Confession generala, confessione generale. Confessarsi di tutti i peccati che uno ha commessi, sin da quando ebbe l' uso di ragione.

Ascoltar, ricevar la confession, ascoltare, ricevere la confessione. Del sacerdote.

Aver, dar, toeur la confession, avere, dare, togliere la confessione. La facoltà di confessare.

In confession, cmè in confession, sotta el sigill dla confession, in confessione, come in confessione, sotto

sigillo di confessione. Di cose che si confidano ad altri sotto promessa di segreto. Es *Sta cosa ev la dig in confession,* questa cosa ve la dico in confessione.

Confession, confessione. La parte del tempio cattolico situata sotto l' altar maggiore, dove prima si custodivano le reliquie dei Santi.

Confessionari, confessionale. Specie di stallo con un inginocchiatoio da parte, dove il sacerdote sta a confessare.

Andar el confessionari, *mettres, sarrares in t'el confessionari,* andare al confessionale, mettersi, chiudersi nel confessionale.

Esser, star el confessionari, essere, stare al confessionale. Detto del sacerdote, vale: confessare.

El confessionari, il confessionale. Per il confessare. Es. *El confessionari el la fadiga tropp*, il confessionale lo affatica troppo.

Confett, confetto. Dolci di zucchero cotto, con dentro mandorle, pistacchi, coriandoli, ecc.

Confett, pecorino.

Confett assortì, confetti assortiti.

Confett bianch, confetti bianchi.

Confett ed color, confetti in colore.

Confett grand, confetti grandi.

Confett piccen, confetti piccoli.

Dar i confett, dare i confetti. Di chi è sposo. Es. *Quand s' ja dav sti confett?* quando ce li date questi confetti? *A magnarèma prest i confett,* mangeremo presto i confetti. Per significare che una ragazza presto sarà sposa.

'Na scatla d' confett, una scatola di confetti.

Un scartocc' ed confett, un cartoccio di confetti.

Confidar, confidare. Consegnare a qualcuno cosa o persona che ci preme, perchè n' abbia cura e la custodisca.

Confidar un segret, confidare un segreto. Dire a qualcuno una cosa sotto condizione che non la ridica ad altri. Es. *Sta cosa i ml' han confidada, e en poss dirvla,* questa cosa me l' hanno confidata, e non posso dirvela.

Confidar, confidare. Aver piena e intera fiducia. Es. *A confid in tla vostra lealtà,* confido nella vostra lealtà.

Confidars con qualdon, confidarsi con qualcuno. Affidargli dei segreti.

Confident, confidente. Persona con cui uno si confida. Es. *L' è el so confident,* è il suo confidente.

Confident del guaren, confidente. Spia. Termine di polizia.

Confidenza, confidenza. Il confidare. Es. *Cl' abbia confidenza in mi,* abbia confidenza in me.

Confidenza, confidenza, fami-

gliarità che passa tra persone di condizione diversa.

Abit, vestì d' confidenza, abito, vestito di confidenza.

Aver confidenza, aver confidenza.

Dar confidenza, dare confidenza. Incoraggiare persone da meno a trattare con troppa familiarità e senza il dovuto rispetto. Es. *El mëster el n' ha migu da dar tropa confidenza ai scolar,* il maestro non deve dare troppa confidenza agli scolari.

Esser in confidenza, ed confidenza, essere in confidenza e di confidenza.

Far 'na confidenza, fare una confidenza. Confidare cosa detta con più o meno segretezza. Es. *El general el m' ha fatt 'na confidenza,* il generale mi ha fatta una confidenza.

Genta, person-ni, ed confidenza, gente, persone di confidenza. Che si possono trattare alla buona.

In confidenza, in confidenza. Avv.

In confidenza, e che nisson el sapia, in confidenza, e che nessuno lo sappia.

Littra d' confidenza, lettera di confidenza. Scritta famigliarmente da un superiore a un inferiore o viceversa.

Star in confidenza, *con confidenza, trattar con confidenza,* stare in confidenza, con confidenza, trattare con confidenza. Senza cerimonie, alla buona.

Toeuras dil confidenzi, prendersi delle confidenze. Tra uomo e donna, vale: atto di famigliarità che passa i confini della decenza. Es. *Sior Pepino, ch' el s' arcorda ch' en voeuj ch' el s' toeuga de stil confidenzi*, signor Peppino, si ricordi che non voglio che si pigli di coteste confidenze.

Toeuras 'na confidenza, prendersi una confidenza. Fare atto di soverchia famigliarità. Es. *Em son tot la confidenza ed fermar el marches per strada,* mi sono presa la confidenza di fermare il marchese per istrada.

Confinant, confinante.

I nostar confinant, i nostri confinanti.

Confinar, confinare. Mandare a confine. Es. *J' an confinà parecc borsaroeul,* hanno confinato parecchi borsaiuoli.

Confinar, confinare. Costringere persona a stare in un luogo dove essa non vorrebbe. Es. *L' ha confinà la mojera in campagna, e lu el sta a Milan a divertires,* ha confinata la moglie in campagna, e lui sta in Milano a divertirsi.

Confinares, confinarsi.

L' economia d' cl' om la confen-na con la pioeucciaria, l'economia di quell' uomo confina colla pidocchieria.

Confisca, confisca. Pena per cui i beni del colpevole sono devoluti allo Stato.

Confiscar, confiscare. Decretare, applicare la pena della confisca. E anche impadronirsi momentaneamente di cosa o persona. Es. *Ste liber e vel confisch*, questo libro ve lo confisco. *Et confisch to cusen na, a voeuj cla vegna a teatar con nojater*, ti confisco tua cugina, voglio che venga a teatro con noialtri.

Confönder, confondere. Mescolare insieme cose che avrebbero a rimanere distinte, e in modo che sia difficile separarle. Es. *A j'ho confus tutt chi foeuj, e adessa am tocca perder del temp per riordinaria*, ho confuso tutti que'fogli, e ora mi tocca perdere del tempo per riordinarli.

Confonder, confondere. Convincere uno con ragioni in modo da chiudergli la bocca. Es. *Al gh' ha portà tant ragion, che el l' ha confus*, gli ha portato tante ragioni che l' ha confuso.

Confonder, confondere. Di garbatezze, cortesie, distinzioni che uno non creda di meritare. Es. *Lu el me confonda con tant regäi*, lei mi confonde con tanti regali.

Confonder, confondere. Di chi, dicendo cose opposte, o troppe alla volta, non possa altri formarsi di nessuna un' idea chiara e distinta. Es. *A t' el confond ste pover ragazz con tant dmandi*, tu lo confondi questo povero ragazzo con tante domande.

Confonder la testa, confondere la testa.

En confondram, non confondermi.

Far confondar, far confondere. Di chi con atti o discorsi importuni ci distoglie da cosa che stiamo facendo, e richiede tutta la nostra attenzione. Es. *Ragazz, sta chiet, che em fa confonder*, ragazzi, state cheti, che mi fate confondere.

Confondres, confondersi. Imbrogliarsi, avvolgersi nel discorso, perdere il filo. Es. *L' accusà in tel risponder al giüdis el s' è confus*, l' accusato nel rispondere al giudice si è confuso.

Conforma, conforme. Vale anche, secondo i casi, le circostanze. E, in conformità.

Conforem, conforme. Che ha forma e qualità uguale. Es. *Copia conforem a l' originäl*, copia conforme all' originale.

Per copia conforem, per copia conforme. Formula adoperata nelle copie delle scritture, per indicare che la firma non è originale.

Conformazion, conformazione. La forma conveniente. Detto di corpo e delle membra.

Confortador, confortatore. Chi o che conforta.

Confortar, confortare. Recare, portare, dare conforto.

Confortar el stomagh, confortare lo stomaco. Di cibo e di bevanda.

Confortar i condannà, confortare i condannati. Del sacerdote che assiste i condannati a morte negli ultimi momenti.

Confortar j' amalà, confortare gl' infermi. Di chi li visita.

Confradëll confratello. Chi è ascritto a una confraternita.

Confratërnita, confraternita. Associazione di laici, che ha per fine esercizî religiosi. E gli stessi confratelli.

Confront, confronto. L' atto del confrontare. Es. *Fatt tutt i confront a risulta che a gh' è un sbali*, fatti tutti i confronti resulta che c'è uno sbaglio.

Far un confront, fare un confronto.

Gnïr a confront, venire a confronto.

I confront j' en odios, i confronti sono odiosi.

Metter a confront, mettere a confronto.

Star a confront, stare a confronto. Essere pari di merito. Es. *L' è un pittor ch' poeul star a confront coi prim*, è un pittore che può stare a confronto coi primi.

Confrontar, confrontare. Mettere una cosa a riscontro con un' altra, per rilevarne la somiglianza e la differenza.

Conf-sar, confessare. Manifestare pensieri, sentimenti o azioni proprie, mettendo da parte timori, o altri rispetti. Es. *L' accusà l' ha conf-sà tutt*, l'accusato ha confessato tutto.

Conf-sar, confessare. Del sacerdote che sta a sentire gli altrui peccati. Es. *Dov' el al päroch? L' è a conf-sar*, dov'è il parroco? è a confessare.

Conf-sor, confessore. Il prete che confessa.

Conf-sor d' manga larga, confessore di manica larga. Che assolve con facilità.

Conf-sor d' manga stretta, confessore di maniche strette. Il contrario del precedente.

Al conf-sor, al dottor, e a l' avocàt bisogna dir tutt, a confessore, medico e avvocato non tenere il ver celato.

Conftur, confettare. Conciare segnatamente frutti, nello zucchero chiarito.

Conften, confetturiere. Chi fa o rivende confetture.

Conften, confettino. Diminutivo di confetto.

Conftera, confettiera. Vaso da tenervi i confetti.

Conftura, confettura. Assortimento di confetti di varie forme e qualità.

Confus, confuso.

Testa confusa, testa confusa.

Confusion, confusione. Disordine di più cose ciascuna delle quali è fuor del suo posto; e lo stato di più cose mescolate insieme senza ordine e distinzione.

Confusion d' genta, confusione di gente. Di molte persone riunite in un luo-

go, dove non si può distinguere l' una dall'altra.

Far confusion, far confusione.

Confutar, confutare. Dimostrare la falsità di opinioni e dottrine sostenute da altri.

Confunzer, conciare. Detto delle pelli.

Congè, congedo. Ordine o licenza data a chi presti un servigio, di lasciarlo per sempre o per un dato tempo.

Dar el congè, dare il congedo. Congedare.

Congetura, congettura. Opinione che si desume da qualche indizio, ed è proposta come solamente probabile. Es. *J' en tutti congeturi il vostri*, sono tutte congetture le vostre.

Congiuntura, congiuntura. Il punto in cui si congiungono le parti. Es. *La congiuntura del brazz, dla spala, del pè*, la congiuntura del braccio, della spalla, del piede.

Congiuntura, congiuntura. La condizione delle cose; le circostanze in cui uno si trova. Es. *Em troeuv in tali congiunturi che 'en poss contentarev*, mi trovo in tali congiunture che non posso accontentarvi.

Congiuntura, congiuntura. Tempo opportuno, occasione. Es. *Approfittà dla congiuntura*, approfittate della congiuntura.

Congiura, congiura. Accordo segreto tra più persone per mutar violentemente gli ordini di uno Stato. E anche, accordo segreto, senza fine politico, ma con fine di nuocere ad altri. Es. *J' han fatt 'na congiura per mazzar l' imperator d' Russia*, hanno fatto una congiura per ammazzar l' imperatore di Russia. *I scolar j' han fatt 'na congiura per far sarar il scoeuli*, gli scolari hanno fatto una congiura per far chiudere le scuole.

Congiurar, congiurare. Far congiura.

Congratulazion, congratulazione. L' atto del congratularsi. Es. *Al voster ragazz el s' fa onor; e a v' nin fagh il me congratulazion*, il vostro ragazzo si fa onore; e ve ne faccio le mie congratulazioni.

Congratular, congratulare. Significare altrui con efficaci parole il piacere che si piglia di ciò che tocca a sua prosperità, lode, onore.

Congratulars, congratularsi.

Congregar, congregare. Adunare.

Congregazion, congregazione. Il congregarsi, e le persone congregate.

Congregazion di fedej, congregazione de' fedeli. La chiesa cattolica.

Congregazion religiosi, congregazioni religiose. Società laiche per opere spirituali.

Congress, congresso. Riunione di principi o rappresentanti di più Stati per deliberare sopra questioni

internazionali. Es. *Congress ed Vienna*, congresso di Vienna.

Congress, congresso. Riunioni tenute saltuariamente in questa o in quella città, a cui sono invitati tutti i cultori d' una scienza, per discutere sopra argomenti della scienza stessa.

Congress d' operai, congresso d' operai.

Congress ed statistica, congresso di statistica.

Congress giuridich, congresso giuridico.

Congress medich, congresso medico.

Congress, congresso. Di persone riunite per trattare di qualche affare con aria di mistero o di gravità. Es. *Jen trei or ch' j'en a congress*, sono tre ore che sono a congresso.

Conì, coniglio Animale mammifero, domestico (*Lepus cuniculus*).

Aver un coeur da conì, avere un cuore di coniglio. Di persona molto paurosa.

Dvintar un conì, diventare un coniglio.

Pauros emè un conì, pauroso come un coniglio.

Conigher, Vedi *Capnïgher*.

Coniugar, coniugare. Dire per ordine i tempi e le persone dei verbi.

Con-na, culla. Specie di cesta o altro mobile, a uso di letto per i bambini neonati.

Senza cölli dla con-na! senza quelli della culla! Sottinteso anni, si risponde, a modo di celia, a chi richiesto quanti anni abbia, ci pare che se ne levi.

Conomia, Vedi *Economia*.

Conossenza, conoscenza. Il conoscere. Di cose. Es. *El gh' ha molta conossenza ed lìber e ed stampi*, ha molta conoscenza di libri e di stampe. Di persone. Es. *Aver conossenza con von*, avere conoscenza con uno.

Far la conossenza d' von, fare la conoscenza di uno.

El m' ha fatt far la conossenza d' una brava person-na, mi ha fatto fare la conoscenza di una brava persona.

L' è 'na me conossenza antïga, è una mia conoscenza antica.

Conossenza, conoscenza. Aderenze, amicizie. Es. *A Parìgi a gh'ho molt conossenzi*, a Parigi ho molte conoscenze.

Conosser, conoscere. Detto di cose, aver piena cognizione di un soggetto, saperne tanto da poterne giudicare rettamente.

Conosser el mar, conoscere il mare. Aver navigato molto.

Conosser el mond, conoscere il mondo. Sapersi governare.

Conosser la voeus, la man de scritt d' von, conoscere la voce, la mano di scritto di uno.

Conosser i sït, el paes, il stradi, conoscere i luoghi, il paese, le strade.

Conosser sè stess, conoscere sè stesso. Le proprie qua-

lità, le proprie forze o debolezze. Es. *Poch j'en còlli chi conossen sè stess*, pochi sono quelli che conoscono sè stessi.

Conosser von a la lontana, conoscere uno alla lontana.

Cönosser von da vsèn, conoscere uno da vicino.

Conosser von ed nom, per littra, conoscere uno di nome, per lettera. Per averne sentito parlare, o aver con lui carteggiato.

Conosser von d' person-na, conoscere uno di persona. Per avergli anche parlato.

Conosser von d' vista, conoscere uno di vista. Per averlo soltanto veduto.

A conoss i me polaster, conosco i miei polli. So bene con chi ho che fare.

El conoss appen-na, lo conosco a pena.

El conoss pr' esperienza, lo conosco per esperienza.

El conossa tutti, conosce tutti. Di chi ha facile entratura con tutti, e con tutti si affiata.

El nè conossa pu, non conoscé. Ha perduto la conoscenza, o per malattia, o per delirio.

El nè conossa Dio, el nè conossa religiòn, non conosce Dio, non conosce religione. Non se ne cura, non ne vuol sapere.

En conossa d' miseri, non conosce miserie. Di chi fa alla grande.

En conossa cosa sia pavura, non conosce paura.

En conossa ed ragion, non conosce ragione. Di chi non si lascia convincere nè svolgere dalle altrui ragioni.

En conoss nè amigh, nè anson, non conosco amici, non conosco nessuno. Non aver riguardi o rispetti. Es. *Quand as tratta ed difender la vrità, en conoss, nè amigh, nè anson*, quando si tratta di difendere la verità, non conosco amici, non conosco nessuno.

E n' el conoss pu, non lo conosco più. È mutato da quel di prima.

En s' conossa el ben, se el ne s' è pers, non si conosce il bene, se non quando s' è perduto.

E t' el conoss mal cl' om lì, lo conosci male quell' uomo. È più da pregiarsi di quello che tu non credi. E anche nel significato contrario.

Incoeu a n' es conossa pù d' mezzi stagion, in oggi non si conoscono più mezze stagioni. Si passa a un tratto dal freddo al caldo, e viceversa.

In t' il disgrazi es conossa j' amigh, nelle sventure si conoscono gli amici.

Quand en s' gha pu i genitor, allora i s' conossan, quando non si hanno più i genitori allora si conoscono.

Conotat, connotato. I segni o tratti particolari, che, a fine d' identificare la persona, sono indicati nei passaporti e altri documenti di polizia. Ha pure senso più esteso, vale indizi e

segni di altre cose. Es. *Con sti conotat a sper ed scoprir el fatt*, con questi connotati spero di scoprire il fatto.

Conqualment, come qualmente, qualmente. Avverbio.

Conquibus, cumquibus. Danaro. Es. *Senza el conquibus a n' es fa gnent*, senza il cumquibus non si fa nulla.

Conquista, conquista. Il conquistare e la cosa conquistata.

Conquista, conquista. Si dice famigliarmente per buona fortuna in amore. Es. *An lu da giovan l' ha fatt il so conquisti*, anche lei da giovane ha fatto le sue conquiste.

Conquistar, conquistare. Far uso colle armi.

Consacrăr, consacrare. Destinare alla divinità o al culto. Fare, rendere sacro.

Consacrar n' altari, consacrare un altare.

Consacrar 'na cesa, consacrare una chiesa.

Consacrar n' oratŏri, consacrare un oratorio.

Consacrazion, consacrazione. L' azione ed il sito del consacrare.

Consacrazion del pan e del ven, consacrazione del pane e del vino.

La messa l' è a la consacrazion, la messa è alla consacrazione.

Paroli dla consacrazion, parole della consacrazione.

Consapevol, consapevole.

Far consapĕvol von d' 'na cosa, far consapevole uno d' una cosa. Renderlo informato.

Consecutivament, consecutivamente. Di seguito, immediatamente. Anche nel senso di conseguenza.

Conseguenza, conseguenza. Ciò che deriva o può derivare da checchessia.

Conseguenza giusta, conseguenza giusta.

Conseguenza legìtima, conseguenza legittima.

Conseguenza naturala, conseguenza naturale.

Conseguenza necessaria, conseguenza necessaria.

Conseguenza spontanea, conseguenza spontanea.

A n' è miga la frïda in sè ch' em fa paura; ma j'en il conseguenzi, non è la ferita in se che mi fa paura; ma sono le conseguenze.

A nin ven per conseguenza, ne viene per conseguenza.

As ven a sta conseguenza, si viene a questa conseguenza.

Cosa ed conseguenza, cosa di conseguenza. D'importanza.

In conseguenza, in conseguenza. Modo avverbiale. Es. *In conseguenza del tropp cantar l' ha pers la voeusa*, in conseguenza del troppo cantare ha perso la voce.

L' è un personagg ed conseguenza, è un personaggio di conseguenza. Autorevole, rispettabile.

L' ha venz un incident ed poca conseguenza, ha vinto un incidente di poca conseguenza.

Per conseguenza, per con-

seguenza. Es. *Mi a n' ev conoss, e per conseguenza a n' ev poss arcmandar;* io non vi conosco, e per conseguenza non vi posso raccomandare.

Consens, consenso. Consentimento, approvazione data altrui di fare cosa da lui domandata, e anche l' atto scritto che contiene il consenso. Es. *Ag voeul el consens del padar*, ci vuole il consenso del padre. *Senza el voster consens en s' movarà 'na foeuja*, senza il vostro consenso non si moverà foglia.

Andar a tour el consens, andare a fidanzarsi.

Consentiment, consentimento. Consenso.

Consentir, consentire, acconsentire.

Consenzia, coscienza. Il sentimento distinto di ciò che è o avviene dentro di noi. Es. *A gh' ho la consenzia d' aver fatt tutt coll ch' podeva*, ho la coscienza di aver fatte tutto quello che potevo.

A sgravi d' consenzia, a sgravio di coscienza. Di ciò che si fa per adempiere un dovere; anche quando non ci sia speranza di effetto.

Aver la consenzia netta, pulida, avere la coscienza netta, pulita. Non aver nulla da rimproverarsi. Il contrapposto di: *Aver la consenzia sporca*, avere la coscienza sudicia.

Fê l' esam d' consenzia, fate l' esame di coscienza. Si dice di chi non si ricordi, o finga di non ricordarsi di qualche torto fatto, o di qualche obbligo contratto.

Far l' esam d' consenzia, fare l' esame di coscienza. Richiamarsi a mente i peccati commessi, a fine di confessarsene.

Mettres in tla consenzia, mettersi sulla coscienza. Di chi ha fatto o fa cosa disonesta.

Scrupol d' consenzia, scrupolo di coscienza.

Consenzia, coscienza. La volontà abituale di conformare le nostre azioni alle regole dell' onesto; e il natural sentimento che abbiamo di queste regole.

Affari d' consenzia, affare di coscienza. Dove sia un dovere morale da compiere, per quanto non assistito dalla legge.

Agir senza consenzia, agire senza coscienza.

A sent in consenzia che se a fiss a ment a vu en farè miga ben, sento in coscienza che se dessi retta a voi, non farei bene.

Aver consenzia, avere coscienza.

Consenzia plôsa, coscienza pelosa.

En vrër 'na cosa in l' la consenzia, non volere una cosa sulla coscienza. Non voler far cosa che ci paia peccato.

Far 'na cosa contra consenzia, fare una cosa contro coscienza. Sapendo che non istà bene.

In consenzia dl' alma, in coscienza dell' anima. Modo di affermare la verità. Es. *Ev dig in consenzia dl' alma che la cosa l' an va miga ben*, vi dico in coscienza dell' anima che la cosa non va bene.

Libertà d' consenzia, libertà di coscienza. Il diritto che ogni uomo ha di professare la religione che crede.

Om d' consënzia, uomo di coscienza. Es. *Con lu a podì trattar francament; l' è un om d' consenzia*, con lui potete trattare francamente; è un uomo di coscienza.

Conserva, conserva. Il sugo di alcuni frutti, come mele, pere, pomidori e simili, ridotti, mediante il bollore, a una maggiore o minore densità, e doperato agli usi della credenza o della cucina.

Conserva d' përsegh, conserva di pesche.

Conserva d' tomachi, conserva di pomidori.

Conservabil, conservabile. Atto a conservarsi.

Conservär, conservare. Tenere una cosa, anche usandone, in modo che non vada perduta, o non s'alteri in peggio.

Ben conservà, ben conservato. Detto di cosa antica, vale: che è sempre in buono stato. Detto di animale morto, o altro, vale: che è stato ben preparato o impagliato.

Conservar la roba, conservare la roba. Es. *Guarda ste paltò comed l' ho conservà!* guarda questo soprabito come l' ho conservato!

Conservares san, in saluta, conservarsi sano, in salute.

Dio el conserva un pezz! Dio lo conservi lungamente, un pezzo!

L' ha conservà i dent, la vista, anca da vecc, ha conservato i denti, la vista anche da vecchio.

Om o don-na ch' es conserva, ch' es conserva ben, uomo o donna che si conserva, che si conserva bene. Che, quantunque innanzi cogli anni, ha sempre certa apparenze di giovanezza.

Pomada ch' conserva i cavì, pomata che conserva i capelli.

Conservator, conservatore.

Conservatöri, conservatorio. Istituto di educazione per le fanciulle.

Conservatöri, conservatorio. Grande scuola di musica dove gli alunni stanno a convitto.

Consgnà, consegnato.

Consgnär, consegnare. Dare, rimettere ad altri il possesso materiale di una cosa, che questi deve ritenere come sua, o custodire per restituirla.

Consgnar la truppa, consegnare la truppa. Tenerla nei quartieri, pronta al bisogno, per timore di disordini nella città.

Considerà, considerato.

Cäs migà considerà da la legia, caso non considerato dalla legge. Non contemplato.

Considerà che, considerato che. Lo stesso che: considerando che. Si dice esponendo i motivi di una deliberazione, sentenza, e simili.

Om considerà, uomo considerato. Stimato, apprezzato.

Tutt considerà, tutto considerato. Tenuto conto di tutte le ragioni che stanno contro e in favore. Es. *Tutt considerà, l' è mej che ed cl' affari en s' nin parla pu*, tutto considerato, è meglio che di quell'affare non se ne parli più.

Considerãbil, considerabile, considerevole. Degno di considerazione.

Considerand, considerando. I motivi che nel testo di una legge, sentenza o deliberazione precedono la parte dispositiva. Es. *A l' articol del codiz ag ten adrè un considerand longh un mija*, all' articolo del codice tien dietro un considerando lungo un miglio.

Considerar, considerare. Fermare l' attenzione piuttosto lungamente sopra una cosa.

Considerar, considerare. Tenere in pregio. Es. *El voeul esser considerà, ma i n' el stiman nient affatt*, vuol essere considerato, ma non lo stimano punto. *Lu el s' considra cmè un gran om*, lui si considera come un grand' omo. *Mi em consider cmè guarì*, io mi considero come guarito.

Consideraziòn, considerazione. L' atto del considerare.

Cosa fatta senza consideraziòn, cosa fatta senza considerazione. Senza riflessione.

Om senza consideraziòn, uomo senza considerazione. Non avvezzo a riflettere alle conseguenze delle cose.

Om tgnù in molta consideraziòn, uomo tenuto in molta considerazione. Molto stimato, tenuto in pregio.

Toeur in consideraziòn, prendere in considerazione. Detto di istanze, o di chi le faccia. Vale anche, accoglierle con favore, esaudirle.

Consiër, consigliere. Chi consiglia. Titolo dato ad alcuni ufficiali pubblici.

Consiera, consigliera.

Consìgna, consegna. Il consegnare, e la cosa consegnata. Es. *La consìgna dla bandèra*, la consegna della bandiera.

Avër, dãr, lassãr, toeur in consìgna, avere, dare, lasciare, prendere in consegna.

Far la consìgna, fare la consegna.

Pagar all' att ed consìgna, pagare all' atto della consegna. Pagare la roba, la mercanzia all' atto che si riceve.

Consìgna, consegna. L' ordine che si dà alle sentinelle.

Consìli, consiglio. Parere, avviso dato a una persona, sul modo con cui essa avrebbe a regolarsi nel proprio interesse.

Consìli cattiv, consiglio cattivo.
Consìli franch, consiglio franco.
Consìli sincër, consiglio sincero.
Consìli spassionà, consiglio spassionato.
Consìli a voeusa, consiglio a voce.
Consìli in scritt, consigli in iscritto.
A cosa fata, consìli inutil, a cosa fatta, consiglio inutile.
Dar consìli, dare consigli.
Dmandar consìli, domandare consigli.
El n' ascolta consìli, non ascolta consigli. Non li cura.
En sta far a ment ai cattiv consìli, non date retta ai cattivi consigli.
Om da consìli, uomo di consiglio. Capace di consigliar bene.
Suggerir un consìli, suggerire un consiglio.
Consìli, consiglio. Collegio istituito per consigliare o deliberare sopra oggetti, segnatamente di pubblico interesse.
Consìli accademich, consiglio accademico.
Consìli d' famija, consiglio di famiglia.
Consìli d' guera, consiglio di guerra.
Consìli di minìster, consiglio de' ministri.
Consìli d' Stat, consiglio di Stato.
Consìli municipal, consiglio municipale.
Consìli provincial, consiglio provinciale.
Consìli scolastich, consiglio scolastico.
Consìli superior, consiglio superiore.
La sala del consìli, la sala del consiglio.
President del consìli, presidente del consiglio.
Consìli, consiglio. Tutt' insieme i membri di un consiglio.
Consìli, consiglio. Uno dei sette doni dello Spirito Santo.
Consiliär, consigliare. Dar consiglio o consigli. Es. *Chi v'ha consilià acsì, el v'ha consilià mäl*, chi v' ha consigliato così, v' ha consigliato male.
Consilier, Vedi *Consier*.
Consista. Questa voce è adoprata nelle seguenti frasi:
An consista, non importa.
Cosa el consista? cosa importa?
Consistent, consistente. Es. *L' ha comprà un po' d'mobilia, consistenta in t' un lett, un comò e quatter scrani*, ha comprato un po' di mobilia, consistente in un letto, un cassettone e poche seggiole.
Corp consistent, roba consistenta, corpo consistente, roba consistente. Che ha consistenza, che mostra di voler resistere e durare.
Consistenza, consistenza. Di materia che stia ferma e stretta in sè stessa; capace di resistere a qualche sforzo.
Algnäm ed poca consistenza, legname di poca consistenza.
Cola ej gh' ha poca consistenza, colla che ha poca consistenza.

Cosi ed poca consistenza, cose di poca consistenza. Di poca entità.

Pann ch' en gh' ha brisa d' consistenza, panno che non ha consistenza.

Roba eg gh' ha poca consistenza, roba che ha poca consistenza.

Consister, consistere. Avere il suo essere, il suo fondamento in checchessia, e si dice dello stato delle cose considerate nella loro essenza o nelle loro proprietà e qualità. Es. *Tutt la forza d' Sanson la consisteva in ti cavì*, tutta la forza di Sansone consisteva nei capelli. *Tutt el so divertiment el consista in t' el far a la sira 'na partida a trisett*, tutto il suo divertimento consiste nel fare alla sera una partita a tresetti.

Consòl, Consòn, consòlle. Mobile alto come un cassettone, il quale ha tre facciate che si vedono, e la quarta sta accosta al muro, con quattro piedi alti, lisci e intagliati. A questo mobile dà fine su in alto il piano di marmo, sopra il quale generalmente si mette uno specchio.

Cosolà, consolato.

Consolada. Figuratamente:

Star con il man in tla consolada, stare in panciolle. Con ogni comodità, adagiato sopra comodo sedile.

Consolant, consolante.

Consolar, consolare. Mitigare l'altrui dispiacere; e anche, essere cagione di allegrezza, appagando un lungo e vivo desiderio. Es. *I bon fioeu i consolan la veiara del pader*, i buoni figli consolano la vecchiezza del padre.

Consolar j' afflit, consolare gli afflitti.

Dio ev consola, Iddìo vi consoli. Si dice a modo di buon augurio.

El gh' ha 'na faccia da birbant che consòla, ha una faccia di birbante che consola. Si direbbe ironicamente.

L' è un ventzen eg consola, è un venticello che consola.

Un po' d' arpös, dop tant fadighi, el consola, un po' di riposo, dopo tante fatiche, consola.

Consolars, consolarsi.

Consolazion, consolazione. Ciò che mitiga il dolore, o reca allegrezza; e il sentimento prodotto.

A j' ho d' bisogn ed consolazion, ho bisogno di consolazione.

A j' ho provà 'na gran consolazion, ho provato una grande consolazione.

Al gh' ha 'n' aria d' consolazion cl' inamora, ha un' aria di consolazione che innamora. Gli si vede la contentezza e la consolazione sul viso.

Cosi ch' fan consolazion, cose che fanno consolazione.

I fioeu j' en la so consolazion, i figli sono la sua consolazione.

La consolazion di dannà,

la consolazione dei dannati. Di chi prova qualche conforto nel non essere solo a patire.

Consorëla, consorella. Detto delle donne che appartengono allo stesso ordine religioso, o alla stessa confraternita.

Consortaria, consorteria. Nome dato per isfregio a una parte politica, che s' accusa d'aver per fine l' utile privato di quelli che vi sono addetti.

Consorzi, consorzio. Detto di alcune associazioni per fini determinati.

Consorzi di Cmon, dil Provinci, consorzio di Comuni, di Provincie. Più comuni o provincie associate per l' esecuzione di un' opera pubblica.

Consorzi dil j' acqui, consorzio delle acque. Quello formato tra possidenti di terreni limitrofi, per l'uso e la distribuzione, o la difesa dei terreni dai danni delle acque..

Consuet, consueto. Solito, conforme a un uso costante..

Consuetudina, consuetudine. Modo ordinario di operare o di procedere. Es. *A g'ho la consuetudina ed portar la lana sora la pela tutt l' ann*, ho la consuetudine di portar la lana sulla carne tutto l' anno.

Consult, consulto. Consultazione di più medici chiamati per deliberare intorno alla cura d' un ammalato.

Far consult, far consulto.

Consultar, consultare. Fare, tener consulta. Più comunemente: Domandare il consiglio, il parere, l' opinione di qualcuno.

Consum, consumo. Il consumare, e ciò che si consuma. Es. *In cla ca es fa gran consum d' gran, d' carna, d' oli, d' legna, d' carbon*, in quella casa si fa gran consumo di grano, di carne, d' olio, di legna, di carbone.

Consum d' biancaria, consumo di biancheria.

Dazi d' consum, dazio consumo. Ellissi di Dazio sul consumo. Dazio che si paga sulle derrate, e altri articoli di consumo, all' introduzione o alla vendita, nel territorio del comune.

Far un gran consum, fare un gran consumo.

Gran consum d' carta, d' inciostær, gran consumo di carta, d' inchiostro.

Per me, per to, per so consum, per mio, per tuo, per suo consumo. Per il nostro bisogno. Scherz. Es. *Ed frances a nin so tant e quant per me consum*, di francese ne so tanto e quanto per mio consumo.

Consum, guardia daziaria o del dazio. Es. *Nascöndet ch' passa i consum*, nasconditi che passano le guardie del dazio.

Consumar, consumare. Rifinire, distruggere lentamente, a poco a poco. Es. *L' incendi l' ha consumà tutt l' edifizi*, l' incendio ha consumato tutto l' edifizio.

Consumar el delitt, consumare il delitto.
Consumar la fadiga, el temp, consumare la fatica, il tempo.
Consumar la piazza, consumare le lastre. Di chi passeggia molto su e giù per la nostra Piazza Grande.
Aver consumà pù oli che ven, aver consumato più olio che vino. Si dice di persona studiosa. E viceversa:
Aver consumà pù ven che oli, aver consumato più vino che olio.
I vizi i consuman la saluta, i vizi consumano la salute.
L' è mej consumar il scarpi che i linzoeu, è meglio consumare le scarpe che le lenzuola. Il moto fa bene alla salute.
L' ha consumà j' occ sora i liber, ha consumato gli occhi sui libri.
L' ha consumà tutt el so patrimòni, ha consumato tutto il suo patrimonio.
Om consumà in ti studi, uomo consumato negli studi. Che ha molto e sempre studiato e appreso.
Consumars, consumarsi.
Consumars d' rabbia, d' dolor, d' gelosìa, consumarsi di rabbia, di dolore, di gelosia.
Cla ragazza l' as consuma ed voeuja d' marì, quella ragazza si consuma di voglia di marito.
La roba l' è consumada, la roba è consumata. Quando non ce n' è più. Es. *Pan, ven, carna consumada in t' el cors dl' ann,* pane, vino, carne consumata nel corso dell' anno.
Consumazion, consumazione.
Consumon, sciupone. Chi spende senza senno, e anche: chi sciupa ogni cosa.
Consuntiv, consuntivo. Il rendimento dei conti col quale si dimostra e si dà ragione del modo come sono state spese le somme richieste; e in generale a far conoscere lo stato presente di un'amministrazione rispetto al modo con cui è stata tenuta.
Bilanc consuntiv, cont consuntiv, bilancio consuntivo, conto consuntivo. Conto delle spese fatte e delle entrate riscosse nell' anno. Per ellissi si dice: Il consuntivo.
Bilanc preventiv, cont preventiv, bilancio preventivo, conto preventivo. Contrario ai precedenti. Per elissi si dice: Il preventivo.
Consunzion, consunzione. Si dice del consumarsi la vita, la salute per lenta malattia. Es. *Povra don-na, cmè l' è ridotta! La s'nin va in consunzion,* povera donna, com' è ridotta! Se ne va in consunzione.
Consunzion prodotta da la tisi, consunzione prodotta dalla tisi..
Andar in consunzion, andare in consunzione.
Andar in consunzion, andare in consunzione. Si dice anche di cose. Es. *La vostra cademia l' è an-*

dada in consunzion, la vostra accademia è andata in consunzione.

Mort ed consunzion, morto di consunzione.

Cont, conte. Titolo d' onore. Es. *El cont Albert, el cont Stevan Sanvital*, il conte Alberto, il conte Stefano Sanvitale.

Cont senza contea, conte senza contea. Si dice per ispregio di nobile senza danari.

Cont, conto. Operazione aritmetica, piuttosto semplice, e segnatamente quelle che si fanno nelle contingenze della vita.

Far i cont, fare i conti. Atto di minaccia con senso di domandar ragione ad alcuno del suo modo di procedere. Es. *Fa pur a to moeud, a dman a farema i cont*, fa pure a modo tuo, domani faremo i conti.

Far i cont adoss a von, fare i conti addosso a uno. Ricercare con curiosità importuna quel che uno ha, quel che spende, e come lo spende.

Far i so cont, fare i suoi conti. Deliberare, bilanciare l' utile e il danno, le probabilità favorevoli e le contrarie.

Far un cont, far i cont, fare un conto, fare i conti. Raccogliere le somme del dare o dell' avere, oppure dell' uno e dell' altro insieme a fine di saldare o regolare comecchessia le partite.

Cont, conto. Scrittura dimostrativa delle entrate e delle spese di un' azienda qualunque, o di ciò che uno deve dare o avere da un altro.

Cont a parta, conto a parte. Separato dagli altri.

Cont avert, conto aperto. A cui si vanno sempre aggiungendo nuove partite. Contrario a *Cont sarà*, conto chiuso.

Cont ciär, conto chiaro.

Cont ciar amicizia longa, conti chiari, amici cari, conti spediti, amicizia lunga.

Cont corrent, conto corrente. Quello a cui di mano in mano si aggiungono partite così in dare come in avere.

Cont da speziäl, conti da speziali. Conti esagerati, e dai quali si deve fare una grossa tara.

Cont longh amicizia curta, conti lunghi amicizia corta.

A bon conto, a buon conto. Di una cosa certa e sicura sebbene sopra altre restino dubbi, e incertezze. Es. *Per ste mës, a bon cont, a j' àma miss da parta l'occorrent*, per questo mese, a buon conto, abbiamo messo da parte l'occorrente.

A cont, a conto.

A cont di, a conto di.

Andar 'na bottega a cont ed von, andare una bottega a conto di uno. In testa sua, a tutto suo rischio e pericolo. Es. *La bottega la va a cont d' j' eredi*, la bottega va a conto degli eredi.

Arvir un cont corrent, aprire un conto corrente. Vedi, *Cont corrent.*

Aver di cont da far con von, avere dei conti da fare con uno. Di chi abbia ragione di dolersi de' suoi portamenti. Es. *Tra vu e mi a gh' è di cont da far,* tra voi e me ci sono dei conti da fare.

Bisògna tgnir cont ed tutt, bisogna tener conto di tutto. Non buttar via nulla.

Chi fa i cont senza l' ost, ja fa do volti, chi fa i conti senza l' oste, gli convien farli due volte. Di chi si tien sicuro prima del fatto.

Ciamar von ai cont, chiamare uno a' conti. A rendere conto.

Comprar per cont me, comprare per conto mio.

Corta di cont, corte dei conti. Magistratura la quale rivede i conti di tutte le pubbliche amministrazioni per approvare, in ciò che concerne la osservanza delle leggi, e per impedire abusi. La camera dei conti.

Cost, a cont, questo, a conto.

Dar cont, bon cont di fatt so, dar conto, buon conto de' fatti suoi. Di persona la cui condotta in punto di onestà, non dia appiglio a sospetti.

Dar cont d' 'na cosa, dar conto di una cosa. Darne avviso, notizia.

Dar el so cont a von, dargh el so avër, dare il suo conto a uno, dargli il suo avere. Dargli ciò che gli si perviene.

Dar, ricever a cont ed dota, ed fitt, dare, ricevere a conto di dote, di pigione. A titolo di dote, di pigione.

Dar, ricever dinar a cont, dare, ricevere denari a conto. Di denari dati per pagare, ma solo in parte, un debito di maggior somma.

El caplär l' ha mandà, l' ha portà el cont, il cappellaio ha mandato, ha portato il conto.

El cont del boar, il conto del macellaro.

El cont del droghër, il conto del droghiere.

El cont del sertòr, il conto del sarto.

El cont dla modista, il conto della crestaia.

El cont el ne va miga ben, il conto non va bene. Il conto non torna.

El cont el va ben, il conto va bene. Il conto torna.

Far cont, far conto proporsi, aver intenzione. Es. *St' avton a fagh cont d' andar a Caron-na,* quest' autunno faccio conto di andare a Carona.

Far cont, far conto. Supporre, immaginare. Es. *Fàma cont ch' en sia sta nient,* facciamo conto che non sia stato nulla.

Far cont d' 'na person-na, d' 'na cosa, far conto di una persona, di una cosa. Farne grande stima.

Far mal i so cont, far male i suoi conti. Apporsi male, non indovinarla. Es. *El*

cardeva che agh caschiss; ma l' ha fatt mal i so cont, credeva ch' io ci cadessi; ma ha fatto male i suoi conti.

Fatt el cont, fatt tutt' i cont, fatto il conto, fatti tutt' i conti. Tutto considerato. Es. *Fatt tutt' i cont, l' è mej vïver ritirà*, fatti tutt' i conti, è meglio vivere ritirato.

In fèn di cont, a la fèn di cont, a cont fatt, in fin de' conti, a la fin de' conti, a conti fatti. In somma, in conclusione. Es. *A la fèn di cont a vedràma chi aveva ragion*, alla fine dei conti vedremo chi aveva ragione.

L' è un cont ch' es fa con i did, è un conto che si fa colle dita, sulle dita.

L' è un om ch' en seg poeul mïga far cont sora, è un uomo del quale non c' è da far conto. Sul quale non si può contare.

Liquidär i cont, liquidare i conti.

Mètter, notär, portär a cont, mettere, notare, portare a conto. Segnare a suo debito una somma, una partita.

Mi a n' ho da rènder cònt a nisson dil me cosi, di fatt me, non devo rendere conto a nessuno delle cose mie, de' fatti miei.

Om d' cont, d' molt cont, uomo di conto, di molto conto, di gran conto.

Pagär, saldär i cont, pagare, saldare i conti.

Per cont di, per conto di.

Per cont me, per conto mio. Quanto a me, per quello che mi riguarda.

Per cont me, so, per conto mio, suo.

Render bon cont, rendere buon conto. Quando il conto è trovato in perfetta regola.

Render cont, rendere conto. Presentare il conto di una gestione. Detto di chi amministra per altri, e, per estensione, rendere ragione della propria condotta, segnatamente da inferiore a superiore.

Salutäl per cont me, salutatelo per conto mio. Da parte mia.

Savër el cont so (el fatt so), sapere il conto suo. Sapersi condurre, essere avveduto. Es. *L' è n' omèn ch' sa el cont so*, è un omino che sa il conto suo. Si dice anche di persona istruita. Es. *In musica el sa el cont so (el fatt so)*, in musica sà il conto suo.

Savër fär i cont, saper fare i conti. Saper l' abbaco.

Tgnïr cont, tener conto. Scrivere, appuntare nel conto. Es. *Tén cont dil spesi ch' et fa per mi*, tieni conto delle spese che fai per me.

Tgnïr von in bon cont, in cattiv cont, tenere uno in buon conto, in cattivo conto. Averne buona, o cattiva opinione

Tgnïr von in cont ed ..... tenere uno in conto di .... In concetto.

Trovargh el so cont, el so

tornacont, trovarci il suo conto, il suo tornaconto. Es. *Se el va sémper in cla ca, el la fa, perchè el ghe troeuva el so tornacont,* se frequenta molto quella casa, lo fa perchè ci trova il suo tornaconto.

Contäbil, contabile. Istrutto, pratico di contabilità. Impiegato in un ufficio di contabilità.

Contabilità, contabilità. L'arte e il modo di tener i conti. La tenuta dei conti.

Contada, contata. L' atto del contare o riscontrare.

Dar 'na contada, dare una contata. Es. *Prima ed ricever i sold l' è prudenza dargh 'na contada,* prima di ricevere quattrini, è prudenza dar loro una contata.

Contadén, contadino. Che fa il mestiere del contadino. E anche, che è proprio del contado, della campagna.

Contadén, contadino. Chi lavora la terra.

Fär el contadén, fare il contadino.

Mandar via el contaden, mandar via il contadino.

Contadén-na, *Contadèla*, contatina. Diminutivo di contata.

Dar 'na contaden-na, dare una contatina.

Contadör, contatore. Chi o che conta.

Contadör, contatore. L' ordigno che serve a indicare esattamente il grano macinato da un mugnaio.

Contàgg, contagio. Influenza di malattia, che per sua natura si trasfonde in altri per contatto. E anche, quella materia impercettibile e volatile che trasfonde le malattie dall' uno all' altro individuo.

Contagg, fetore. Puzzo molto grave e disgustoso. Es. *Che contagg ! a gh' ha da esser qualca bestia morta,* che fetore! ci dev' essere qualche bestia morta.

Contaggiar, infettare, corrompere, guastare.

Contaggiös, contagioso. Si chiama così quella malattia che per sua natura si trasfonde in altrui per via di contatto.

Contant, contante.

Comprar a pront contant, comprare a pronti contanti. Pagando sull' atto.

Dinär contant, danaro contante, danari contanti. Danari effettivi.

Pagar a dinar contant, pagare a danari contanti.

Contär, contare. Dire una serie di numeri, nella quale il numero seguente sia sempre uguale a quello che lo precede, più uno. Es. *Col ragazz el nè sa ancora contär*, quel ragazzo non sa ancora contare.

Contar con i did, sora i did, contare colle dita, sulle dita. Alzando un dito a ogni numero.

Contär, contare. Applicando il numero astratto a oggetti determinati, e passando colla mente da un numero all' altro degli oggetti medesimi. Es. *Contà un po' sti co d' bestiäm,*

contate un po' cotesti capi di bestiame. *J' eran zent, senza contar i ragazz e i vecc*, erano cento, senza contare i bambini e i vecchi.

Cl' om i n' el contan nient, quell' uomo non lo contan nulla.

Contar, contare. Considerare. Es. *In contan miga il fadighi ec costa el lavôr*, non contano le fatiche che costa il lavoro.

Contar sora 'na person-na, 'na cosa, contare sopra una persona, sopra una cosa. Farci su assegnamento. Es. *A cont sora d' vu*, conto sopra di voi. *En contà miga sora d' mi*, non contate sopra di me. *Noiater a contàma sora la vostra lealtà*, noialtri contiamo sulla vostra lealtà.

Contar, contare. Tener sicuro. Es. *Quand a dmand 'na cosa a lui, fagh cont d' averla za ottgnuda*, quando chiedo una cosa a lui, faccio conto d' averla già ottenuta.

Contar, contare. Avere autorità. Es. *Mi en cont nient, ma se contiss qualcosa, eg mettrè prest rimedi*, io non conto nulla, ma se contassi qualcosa, ci metterei presto rimedio.

Contar, contare. Aver efficacia, valere. Es. *I discors in contan nient, eg voeul di fatt*, i discorsi non contan nulla; ci vogliono fatti.

Contar, contare. Raccontare. Es. *Còntas un po' cmè l' è andada*, contaci un po' come l' è andata.

Contar cmè el du d' copp a cotecc, contare quanto il due di briscola. Si dice di chi, essendo in ufficio, capo di una casa, la sua autorità non è valutata nulla.

Contar dal ron al buss, raccontare per filo e per segno.

Contar dil bali, dil balazzi, sparar bugie, fandonie. Sballarle.

Contarell, conterello. Diminutivo di conto.

Contarla el j' ochi, predicare a' porri. Parlare inutilmente, e senza che ti sia dato ascolto.

Contarla ancòra, esserci ancora.

Contatt, contatto. Detto di cose o di persone accostate in modo che per qualche punto si tocchino. Es. *La me ca l' è a contatt con la vostra*, la mia casa è a contatto con la vostra.

Contegg, conteggio. Il conteggiare.

Conteggiar, conteggiare. Fare i conti, fare di conto.

Contëgn, contegno. Il modo che si tiene trattando colle persone, in quanto esprime un particolare sentimento o disposizione dell' animo.

Contëgn altër, contegno altero.

Contegn dignitös, contegno dignitoso.

Contegn disinvolt, contegno disinvolto.

Contegn franch, contegno franco.

Contegn signorîl, contegno signorile.

Contegn sostgnù, contegno sostenuto.

L' ha tgnù semper un contegn esemplar, ha tenuto sempre un contegno esemplare.

N' aver brisa un contegn da om, non avere un contegno prudente, da uomo assennato.

Contemplar, contemplare. Avere, prendere in considerazione.

Contèn, contino. Es. *El contèn el m' ha scritt 'na bela littren-na*, il contino mi ha scritto una bella letterina.

Content, contento. Che non ha altro da desiderare.

Content vu, *content tutti*, contento voi, contenti tutti.

A son content, sono contento.

A son restà content, sono rimasto contento.

Chi è content è matt, chi è contento è pazzo.

Chi è content moeura, chi è contento muore.

Ciamars content, chiamarsi contento. Rimanere soddisfatto.

Coeur content, core contento. Che vive allegramente, e non si dà pensiero di nulla.

Coeur content, cuore contento. Fantoccio senza gambe e tutto pancia, con un peso nell' interno, per cui da qualùnque parte si pieghi, si raddrizza.

Em ciam content, mi chiamo contento.

Esser content, essere contento.

Esser content cmè un grill, *cmè 'na passra*, essere contento come una pasqua.

Esser content d' 'na cosa, *d' na person-na*, essere contento di una cosa, di una persona. Non trovarci nulla da ridire.

Far content, fare contento.

Star content, stare contento.

Contentar, contentare. Appagare, soddisfare pienamente le voglie, i desiderî, di qualcuno. Es. *Per contentäret a son pront a far qualunque cosa*, per contentarti sono pronto a fare qualùnque cosa.

Chi el contenta è brav, chi lo contenta è bravo.

Nisson al contenta, nessuno lo contenta.

Contentars, contentarsi. Saper limitare la voglia, non desiderare di più.

Contentares dl' onest, contentarsi dell' onesto. Si suol dire per raffrenare la propria cupidigia.

A gh' è chi n' es contenta maj de nient, c' è chi non si contenta mai di nulla.

Bisógna contentares, bisogna contentarsi.

Chi s' contenta goda, chi si contenta gode. Si dice per significare che la felicità sta nell' appagarsi del poco, e, più specialmente, quando si vede alcuno appagarsi del poco. Es. « *Cmè va la saluta? cmè va j' affari?* » « *Em content.* » « Come va la salute? come vanno gli affari? » « Mi contento. »

El s' contenta d' aver saluta e lavor, si contenta di aver salute e lavoro.

Em content ed poch, mi contento di poco.

Contentars, contentarsi. Permettere. Es. *S' el s' contenta, papà, andàma a teater*, se si contenta, babbo, andiamo al teatro.

Contentòn , contentone. Es. « *Voster fradël ël content dla ca noeuva ?* » « *Contenton.* » « Vostro fratello è contento della casa nuova? » « Contentone. »

Contesa, contesa. Il contendere.

Contesa d' fatt, contesa di fatti.

Contesa d' paroli, contesa di parole.

Contesa longa, contesa lunga.

Contestar, contestare. Intimare, notificare detto di lite. E anche, contrastare, negare.

Contgnïr, contenere. Tenere dentro di sè. Comprendere in un determinato spazio. Es. *Col sacchett el contèn dla roba preziosa*, quel sacchetto contiene della roba preziosa.

Contgnïrs, contenersi. Del contegno nel trattare con altri. Es. *Lassà fär a mì; a so cmè contgnïrem*, lasciate fare a me; so come contenermi.

Contgnirs, contenersi. Reprimere, rattenere la collera, o altri moti dell' animo, in modo che non appariscano di fuori. Es. *Appen-na, a l' ho vist a n' em son podù contgnïr; ac son saltà al coll, e l' ho basà*, appena l' ho visto, non ho saputo contenermi; gli son saltato al collo, e l' ho baciato.

Contgnirs el sölit, farne delle sue.

Contìnov, continuamente.

Continov, continuo. Che continua.

D' continov, di continuo. Es. *A j' ho lavorà dez or d' continov*, ho lavorato dieci ore di continuo.

Lavor contìnov, lavoro continuo.

Möt continov, moto continuo.

Rimpröver continov, rimproveri continui.

Contintär, Vedi *Contentar*.

Contintezza, contentezza. L'essere contento. Es. *El troeuva la so contintezza a lezer di bon liber*, trova la sua contentezza a lèggere dei buoni libri. Si dice anche per espressione d' affetto a persona o di persona. Es. *El gh' ha du fioeu ch' jen la so contintezza*, ha due figliuoli che sono la sua contentezza.

Continton, Vedi *Contenton*.

Continvär, continuare. Proseguire una operazione incominciata. Es. *L' ha continvà du gioren a pioeuvar*, ha continuato due giorni a piovere.

Continuazion, continuazione. Il continuare.

Contista, computista. Vedi *Computista*.

Contören, contorno. Qualunque ornamento con che si attornia una cosa.

Contoren, contorno. I pittori chiamano così i lineamenti estremi delle figure.

Contoren, contorno. Parlandosi di corpi, la linea estrema che li circonda.

Contoren, contorno. Detto di vivande, guarnizione.

Contornà, contornato.

Esser mal contornà, essere mal contornato. Es. *Lu l' è bon, ma l' è semper contornà ed cattiv,* egli è buono, ma è sempre contornato di cattivi.

Contornar, contornare. Stare attorno, circondare.

Contornar, contornare. Di persone che stanno attorno per rendere onore. Es. *I minister e el stat maggior i contornavan el re,* i ministri e lo stato maggiore contornavano il re.

Contornar, contornare. Di vivande, di piatti. Es. *Contornar el manz ed spinazzi,* contornare il manzo (il lesso) di spinaci.

Contorsiòn, contorsione. Il contorcersi.

Contra, contro. Preposizione che denota opposizione.

Contra ed, contro di. Es. *Contra ed mi, ed ti, ed lu, ed vu,* contro di me. di te, di lui, di voi.

Andar contr' acqua, andar contr' acqua. Tener cammino opposto a quello che si dovrebbe.

Andar contr' acqua, contr' el vent, andare contr' acqua, contro vento. In direzione opposta a quella dell' acqua, del vento.

Andar contra la correnta, andare contro alla corrente. Contro alla comune opinione.

A scomett zent contra von scommetto cento contr'uno.

Dar contra, dar contro. Contraddire. E anche, urtare.

Esser contra, esser contro. Essere contrario.

Far contra, far contro. Operare in contrario di ciò che si deve.

Sentì el pro e al contra, l' ha sentenzià, sentito il pro e il contro, sentenziò.

Scriver, parlar, votar contra, scrivere, parlare, votar contro.

Star contra, prendere la responsabilità, rispondere, essere mallevadore. Es. *Et gira el boccen! Se lu el ne paga a gh' ho da star contra mi?* ti gira il boccino! se lui non paga devo rispondere io?

Tgnïr contra, tener contro.

Contrà, contrada, strada.

Contraband, contrabbando. Introduzioni di merci nello Stato, e in una cinta daziaria, fatta in frode della legge.

El va qualca volta in ca, ma d' contraband, va qualche volta in casa, ma di contrabbando. Di nascosto.

Marcanzia, roba d' contraband, mercanzia, roba di contrabbando.

Contrabandër, contrabbandiere. Che fa il contrabbando.

Contrabass, contrabbasso. Strumento a corda. Il più grande nella famiglia delle viole.

Sonadôr da contrabass, suonatore di contrabbasso.

Contrabassista, contrabbassista. Suonatore bravo di contrabbasso.

L' è un gran contrabbas-

sista, è un gran contrabbassista.

L' ë von di prim contrabassista, è uno dei primi contrabbassista.

Contrabattuda, controbattuta. La ripercussione dell' acqua di un fiume nella riva opposta ; dopo la prima battuta.

Contracambi , contraccambio. Il contraccambiare, ricompensa, rimunerazione.

Contracambiar , contraccambiare. Dare, rendere il contraccambio.

Contracana, guida.

Contracartela, controcartella. Cartella di metallo che ne riveste un' altra.

Contracàssa, controcassa. Cassa che racchiude un' altra cassa, e per custodir meglio ciò che in questa si contiene. Es. *El cadäver l' è sta miss in t' 'na cassa d' zingh con la contracassa d' querza,* il cadavere è stato messo in una cassa di zinco colla controcassa di quercia. *Arloeuj con la contracassa,* orologio colla controcassa.

Contraciava , contracchiave. Chiave falsa.

Contraciäva , contracchiave. Chiave d' una seconda serratura. Es. *Sara, e dagh la ciava e la contraciava,* chiudi e dagli la chiave e la controchiave.

Contraciäva, contraccifra. Modo di scoprire e d' intendere un carattere in cifre, che si dice anche: chiave della cifra.

Contracölp , contraccolpo. Il colpo, l' urto che avviene in un punto, come effetto di un urto o colpo dato in un altro. Es. *La dà in t' el mur; e al contracolp el l' ha fatt cascär a l' indrè,* ha battuto nel muro, e il contraccolpo lo fece cascare all' indietro.

Contracölp, rimpallo. Nel giuoco del biliardo si chiama rimpallo, quando, battuta la palla dell' avversario, nel fare le palle il loro corso, si riscontrano un' altra volta ribattendosi insieme, e stornando così il giuoco ch' erano per fare.

Contrăcqua , contr' acqua. In direzione opposta a quella della corrente. Figuratamente vale: contro l' opinione dei più o contro il volere di quelli che hanno più credito e autorità.

Contradanza , contraddanza. Ballo in cui più coppie di ballerini con movimenti combinati formano insieme diverse figure.

Ballar 'na contradanza , ballare una contraddanza.

Sonar 'na contradanza, sonare una contraddanza.

Contradïr, contradire.

Contradir von, contradire uno. Dirgli che non è vero ciò ch' egli dice. Es. *A gh' è chi gh' ha el vizi d' contradir semper,* c' è chi ha il vizio di contradir sempre.

El nè voeul esser contradì, non vuol essere contradetto.

Contradirs , contradirsi. Uno si contradice, quando dice

l'opposto di quel che ha detto altra volta. Due scrittori si contradicono, se sostengono dottrine diverse; se narrano fatti in modo diverso uno dall' altro.

Contradizion, contradizione. Il contradire ad altri, e il contradirsi. Es. *I so scritt j' en pièn ed contradizion*, i suoi scritti sono pieni di contradizioni.

Aver el spirit ed contradizion, avere lo spirito di contradizione. Di chi si oppone sempre a quel che altri dice o fa.

Esser in contradizion, essere in contradizione. Contradirsi con le parole o coi fatti.

L' è la contradizion in person-na, è la contradizione in persona.

Controdota, controdote. Ciò che per ragione di matrimonio lo sposo assegna alla sposa in aumento di dote. Sopraddote.

Contrafar, contraffare. Fare come fa un altro. Imitarlo negli atti della persona, nel modo di parlare, nella voce, e simili a fine per lo più di metterlo in ridicolo.

Contrafar, contraffare. Far cosa tanto simile a un' altra, da potersi scambiare con quella, per lo più a fine d' ingannare, o ad altro fine non buono.

Contrafassa, controfascia. Negli strumenti a manico è quella parte che unisce il fondo al coperchio.

Contrafatt, contraffatto. Mal conformato o deformato.

Contrafasiòn, contraffazione. Il contraffare.

Contrafnestra, controfinestra. Finestra opposta ad altra finestra, per lo più dalla parte esterna, a fine di meglio difendersi dal freddo. Siffatte finestre si chiamano anche Doppie.

Contrafoeudra, controfodera. Seconda fodera sovrapposta a una prima.

Contrafond, contrafondo. Fondo soprapposto a un altro per maggior sicurezza, o per lasciare tra i due uno spazio vuoto da riporvi oggetti.

Contrafort, fortezza. Pezzo di tela che si cuce negli abiti da uomo tra il panno e la fodera, nei punti dove si strappano più facilmente.

Contrafort dla sëla, posola. Quel sovatto che per sostenere lo straccale s' infila ne' buchi delle sue estremità e si ferma nella sella da cavalcare, e da cui pendono le staffe.

Contrageni, contraggenio. Sentimento che si prova facendo cosa opposta alla naturale inclinazione dell' animo.

Far 'na cosa a contrageni, fare una cosa a contraggenio.

Far 'na cosa d' contrageni, fare una cosa di contraggenio. Mal volentieri, ma per riflessione o per obbedienza.

Contralt, contralto. La più grave delle voci bianche, e chi canta le parti proprie di quella voce.

Contraltari, contr' altare, contraltare. Tutto ciò che si faccia per mandare a vuoto i disegni di un altro segnatamente col mettersi a un' impresa del genere stesso. Es. *Forsi qualdon cardrà el me vocabolari un contraltari a un ater; ma a nè miga vera*, forse alcuno crederà il mio vocabolario un contraltare a un altro; ma non è vero.

Contralum, controlume. In arte, luce che viene della parte opposta a quella, da cui, nel dipinto, è illuminato l' oggetto, che il quadro rappresenta.

Contralüsa, controluce. Vedi *Contralum*.

Contramsura, contrordine. Ordine in tutto o in parte contrario a uno o più ordini dati innanzi.

Contramür, contromuro. Muro che serve di sostegno a un altro.

Contrapass, raddoppio. Sorta di moto particolare del cavallo, consistente in muovere alternativamente i piè dinanzi insieme o i piè di dietro insieme.

Contrapass, travago tronco. Sorta d' andatura del cavallo.

Contrapël, contrappelo. Verso o piegatura contraria del pelo.

Dar el contrapël, fare il contrappelo. Si dice del barbiere che dopo aver raso il pelo pel suo verso, vi ripassa sopra col rasoio per il verso opposto.

Contrapës, contrappeso. Peso che, essendo uguale a un altro peso, e operando in direzione opposta, ne distrugge l' effetto.

Contrapes, contrappesi, o pesi. Quei cilindri di piombo od altro, che si legano con funicelle alle ruote degli orologi per farli andare.

Contrapes, bilanciere. L' asta di cui si servono i saltatori di corda per mantenere l' equilibrio.

Contrapiga, contropiega. Piega fatta nel verso contrario ad altra piega. Es. *Vestì, tutt' pighi, e contrapighi*, vestito tutto pieghe e contropieghe.

Contrapont, contrappunto. La scienza e l' arte della composizione nella musica.

Contrapontista, contrappuntista. Chi sa bene il contrappunto.

Contrappëll, contrappello. Secondo appello, in cui sono chiamati per la seconda volta quelli che non risposero al primo. Controchiama.

Contraproeuva, controprova. Nelle votazioni per alzata e seduta: seconda votazione in cui tutti quelli che nella prima rimasero seduti, sono invitati ad alzarsi, e viceversa.

Contraproposta, controproposta. Quanto si propone in luogo di ciò che fu prima proposto da altri.

Contrapsär, contrappesare. Uguagliare peso con peso.

Contrapsär, contrappesare. Nel senso di bilanciare. Es. *Contrapsar l' util e el*

dann, contrappesare l' utile e il danno.

Contrari, contrario. Opposto. Es. *Leggia contraria al ben dl' operari*, legge contraria al bene dell' operaio.

Contrari, contrario. Avverso. Es. *La forton-na la me stada contraria*, la fortuna mi è stata contraria.

Contrari, contrario. Ciò che è contrario. Es. *La pasa l'è el contrari dla guerra*, la pace è il contrario della guerra.

Contrari, ingegni. Quella parte della chiave, che serve ad aprire la toppa.

El contrari, al contrario. In modo opposto. Es. *Avrè che fass bon temp; e, el contrari, j' en tri gioran che pioeuva*, vorrei che facesse buon tempo; e, al contrario, sono tre giorni che piove.

El contrari, al contrario. Modo di rispondere negativamente a una domanda.

El contrari, al contrario. A rovescio. Es. *A te tsì miss il calzi el contrari*, ti sei messo le calze al contrario. *El fa tutt' il cosi el contrari*, fa tutte le cose al contrario.

In contrari, in contrario. Es. « *Aviv nient in contrari?* » « *Mi no*, » « avete nulla in contrario ? » « Io no ».

Contrariar, contrariare. Si dice di cosa che altri faccia o che succeda in opposizione a qualche nostro disegno.

Contraricevuda, controricevuta. Ricevuta che si rilascia per annullare l'effetto di un' altra.

Contrarietà, contrarietà. Opposizione. E anche ciò che non va a seconda dei nostri desideri o disegni.

Contrarzen, contràrgine. Argine alzato a difesa o a rinforzo d' un altro, o per il caso che questo sia rotto.

Controscrittura, controscritta. Copia d' una medesima scritta a uso delle due parti.

Controscrittura, controscritta. Nuova scritta che modifica alcune delle condizioni contenute in una scritta precedente.

Contrasigurtà, commallevadore. Chi si fa mallevadore insieme con altri.

Contrassa, Vedi *Contrafond*.

Contrassìgn, contrassegno. Segno che si mette o si fa a un oggetto per riconoscerlo e distinguerlo da altri dello stesso genere.

Contrast, contrasto. Il contrastare.

A contrast, a contrasto.

Metter in contrast, mettere in contrasto. Es. *I me cusèn i sen miss in contrast per 'na cosa da nient*, i miei cugini si sono messi in contrasto per una cosa da nulla.

Senza contrast, senza contrasti.

Contrastampa, controstampa. Foglio che premuto sopra un altro foglio stampato di fresco, ne riceve l' impronta. E l'impronta stessa.

Contrastampar, contrastampare. Fare la controstampa,

si dice segnatamente dei libri stampati di fresco, che lasciano i segni della stampa nelle pagine che sono a contatto.

Contrastar, contrastare. Adoperarsi, far di tutto perchè altri non riesca in un suo intento. Vale anche, contendere.

Esser contrastà, essere contrastato.

Amor contrastà, amore contrastato. Che incontra ostacoli, difficoltà, da parte di terze persone.

Contratemp, contrattempo. Occasione, momento.

Contratemp, contrattempo. Nella musica, lo stesso che tempo sincopato, o sincope.

Contravelen , contravveleno. Rimedio che s' amministra per distruggere l' effetto d' un veleno.

Contravlontà, malvolentieri, contro voglia.

Contribuïr, contribuire. Entrare a parte di una spesa.

Contribuzion , contribuzione. Tutto ció che i cittadini sono obbligati a pagare per far fronte alle pubbliche spese. Tassa, imposta.

Contrit, contrito.

Contrizion, contrizione. Perfetto dolore dell' animo per le colpe commesse con proponimento di emenda per solo amor di Dio.

Att d' contrizion, atto di contrizione.

Dïr, far l' att d' contrizion, dire, fare l' atto di contrizione.

Dir, far l' att d' contriziòn, dire, fare l' atto di contrizione. Disporsi a morire. Si dice familiarmente.

Lägarmi d' contrizion, lacrime di contrizione.

Controcifra, contraccifra.

Controdata, controdata. Nuova data che si appone a una lettera non spedita nel giorno indicato dalla prima.

Contröll, controllo. Esame, revisione dei conti di una pubblica azienda, per assicurarsi della loro regolarità. Revisione, sindacato, riscontro.

Controllär, controllare. Sottoporre a controllo. Riscontrare, sindacare.

Controlloeur, controllore, sindaco, revisore.

Contrördin, contrordine. Ordine in tutto o in parte contrario a uno o più ordini dati innanzi.

Controricevuda, Vedi *Contraricevuda*.

Controsena, controscena. La parte che fa sulla scena l' attore, nel tempo che l' altro parla, e cosí i due alternativamente.

Controscrittor, Vedi *Controlloeur*.

Controsens, controsenso. Senso sbagliato, e che non s' accorda con quello dato ad altre parti del testo.

L' è un controsens, è un controsenso. Di proposizione assurda, o che contraddice a ciò che uno ha detto prima.

Controversia, controversia. Disputa sopra argomenti dottrinali.

Contrust, costrutto. Utile, pro.

N' in podër aver contrust,

non ricavarne un costrutto. Un utile, un sugo, una conclusione.

Discors senza contrust, discorsi senza costrutto. Da cui non si cava nulla.

Contùmazz, contumace. Del debitore e del reo che non comparisce in giudizio il giorno fissato per la trattazione della causa.

Contumazza, contumacia. Il disubbidire ai giudici, specialmente non presentandosi nè facendosi da altri rappresentare, chiamato in giudizio per rispondere di un' accusa.

Contusion, contusione. Lesione esterna, ma senza rottura della pelle, cagionata da un forte colpo.

Convalissent, convalescente. Guarito d' una malattia, ma non ancora perfettamente ristabilito in salute.

Convalissenza, convalescenza. Astratto di convalescente.

Convalissenza curta convalescenza breve.

Convalissenza longa, convalescenza lunga.

El malà l' è entrà in convalissenza, il malato è entrato in convalescenza.

Convenient, conveniente. Che in tutto e per tutto si addice, sta bene, si accorda alle varie occorrenze, al soggetto, alle condizioni, al grado, alla qualità di una cosa o persona.

Convenienza, convenienza. Astratto di conveniente.

Convenienza, convenienza. Modo di trattare usato tra persone bene educate. Es. *La convenienza voeul che qualca volta un povr'om el faga la parta del minciom*, la convenienza vuole che qualche volta un pover' uomo faccia la parte del minchione.

Convenienza, convenienza. Utilità, tornaconto. Es. *A n' eg vedd la me convenienza*, non ci vedo la mia convenienza.

Convenienzi teatrali, convenienze teatrali.

Matrimòni d' convenienza, matrimonio di convenienza. Fatto per ambizione, o per interesse; non per inclinazione.

Ragion d' convenienza, ragioni di convenienza. Tali che bastino a determinarci, sebbene non inducano necessità nè obbligo assoluto.

Convent, convento. Luogo dove fanno vita comune religiosi o religiose d' un ordine regolare.

Convent di capuzzen, convento de' cappuccini.

Col ch' passa el convent, il convento non passa altro. Si dice quando alcuno, non contentandosi del trattamento, massimamente del cibo, che riceve, si vuol significargli che quella è l' usanza che corre in famiglia, e che, se non gli piace, se ne vada.

Entrar in convent, entrare in convento.

La regola manten el convent, la regola mantiene il convento. Si dice proverbialmente per significare che dove non vi sono buoni

ordinamenti, o, se vi sono, non si osservano, non può fiorire nessuna istituzione.

L' è un convent, è un convento. Di una casa dove è regola, ordine in tutto.

Metter 'na ragazza in convent, mettere una ragazza in convento.

Convenzër, convincere. Provare ad altrui il suo torto, o studiarsi di provare la propria ragione, con tali argomenti che quegli, a cui si parla, non possa disdirlo. Es. *Ev voeuj convenzer del vostr' error*, voglio convincervi del vostro errore.

Convênzres d' 'na cosa, convincersi d' una cosa. Acquistarne la certezza. Es: *Em convenz semper pu che il marachelî fatti da giovan, is pägun da vecc*, mi convinco sempre più che le marachelle fatte da giovani, si pagano da vecchi.

Convenzion, convenzione. Atto mediante il quale due o più persone assumono liberamente le une verso le altre, obblighi determinati.

Convers, converso. Frate che non è sacerdote nè di coro, ma che attende ai più umili servizi della chiesa e del convento.

Conversa, conversa. Suora conversa.

Conversär, conversare. Trattenersi parlando, segnatamente per diletto, per passatempo, sopra argomenti liberi e diversi.

Conversazion, conversazione. Convegno di più persone che si riuniscono per conversare insieme, o ricrearsi con qualche passatempo, come gioco, musica e simili.

Conversaziòn allegra, conversazione allegra.

Conversaziòn bëla, conversazione bella.

Conversaziòn scielta, conversazione scelta.

Andar in conversaziòn, andare in conversazione.

La conversaziòn la s' ànima, la conversazione si anima.

Savër star in conversazion, saper stare in conversazione.

Tgnïr conversazion, tener conversazione. Ricevere persone in casa, segnatamente la sera.

Conversiòn, conversione. Del rivolgersi i soldati da quella parte; e quel tanto che dice il comando.

Conversion a destra, conversione a destra.

Conversion a sinistra, conversione a sinistra.

Conversion, conversione. Nel senso morale e religioso: il volgersi che fa l' anima dal male al bene, dal falso al vero, con fermo proposito al quale seguono veraci affetti.

Converson, tegolo grande.

Convertì, convertito.

Convertïr, convertire. Far passare una cosa da uno stato a un altro. E anche, ritrarre da una falsa religione alla vera, mediante esortazioni, argomenti, ragioni. E anche ritrarre uno da scellerata a vita onesta.

Convertïr el ferr in azzäl, convertire il ferro in acciaio.

Convertirs, convertirsi. Ridursi da una falsa religione alla vera; oppure da vita peccaminosa a virtù.

Convess, convesso. Detto di corpo o superficie, opposto di concavo. Rilevato più nel mezzo che alla circonferenza o presso i lati.

Lenta convessa, lente convessa.

Specc' convess, specchio convesso.

Vëder convess, vetro convesso.

Convgnïr, convenire. Trovarsi d' accordo due o più persone nella stessa opinione, nello stesso sentimento. Es. *Convegn che in ste cas vu avì mil ragion,* convengo che in questo caso voi avete mille ragioni.

Convgnïr, convenire. Mettersi d' accordo sulle condizioni di un contratto. Es. *A s' è convgnù d' far cmè a t' ho ditt,* s' è convenuto di fare come t' ho detto.

Convgnïr, convenire. Di cose, ognuna delle quali s' adatti bene, stia bene coll' altra. Addirsi, confarsi. Es. *A vestì vecc en conven miga arpzaduri noeuvi,* a vestito vecchio non convengono rattoppature nuove.

A mi a n' em conven miga entrar in cla question, a me non conviene entrare in quella questione.

Csì a convèn, così conviene.

En convèn, non conviene.

En convèn entrar in ti fatt d' j' ater, non conviene entrare nei fatti degli altri.

Fatt tutt i cont ho trovà che a nem convèn miga, fatti tutti i conti ho trovato che non mi conviene.

Marì ch' en convèn a cla don-na, marito che non conviene a quella donna.

Convïnt, convinto.

L' è restà convint, è rimasto convinto.

Convintèn, abetella, stilo. Antenna che serve ai muratori per fare i ponti alle fabbriche.

Convocär, convocare. Invitare tutti quelli che hanno diritto di prender parte a una deliberazione a riunirsi in un dato tempo, e in un dato luogo.

Convoj, convoglio. Accompagnatura che segue checchessia, specialmente per maggior sicurezza.

Convoj, convoglio. La locomotiva coi carri che si sono attaccati, quando è allestita per una corsa, o già in movimento.

El convoj el parta prìma, il convoglio parte prima.

È passà el convoj, è passato il convoglio.

Convuls, convulso. Si dice di leggero tremito o vibrazioni muscolari, cagionate anche da una forte commozione dell' animo.

Gest convuls, gesti convulsi.

Mot convuls, moti convulsi.

Tossa convulsa, tosse convulsa.

Convulsion, convulsione. Moti, scosse involontarie della persona, cagionate da uno

stato particolare del sistema nervoso.

Avër il convulsion, avere le convulsioni.

Soffrïr il convulsion, patire di convulsioni.

Il don-ni i gh' han il convulsion ai so cmand, le donne hanno le convulsioni al loro comando.

Convulsiv, convulsivo.

Mott convulsiv, moti convulsivi.

Conz, condito.

Conza, concia. L' arte di conciare il cuoio e le pelli la quale consiste nell' indurire col tannino le pelli medesime, e prepararle per modo da renderle atte ai molteplici usi cui vengono destinate.

Conza, condimento. Ciò che serve a condire.

Conza, pinzimonio. Salsa fatta con olio, pepe e sale per condimento di sedani o di carciofi, che si mangiano crudi, intingendoveli dentro.

Conza, concia. Acconciamento che si fa ai vini, infondendovi checchessia.

Andar a la conza, morire.

Far la conza el ven, fare la concia al vino.

Mettr' in conza, mettere in concia.

Conzadura, conciatura. L' operazione di conciare.

Conzadura, pettinatura. L' azione del pettinar lino, canapa e simili cose.

Conzär, conciare. Detto di pelli, prepararle con materie adattate, per lavorarle e servirsene a varî usi industriali.

Conzar, conciare. Detto del tabacco, accomodarlo con una preparazione per ridurlo in sigari e in polvere.

Conzar, pettinare. Detto di lino, canapa e simili vale separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine.

Conzar, acconciare, racconciare.

Conzar i vitëj, i gozèn, castrare i vitelli, i maiali.

Conzar la mnestra, l' insalata, condire la minestra, l' insalata.

Consëder, concedere. Soddisfare alle richieste e preghiere altrui. Permettere.

Conzèn, canapino. Chi fa il mestiere di pettinar la canapa e il lino. Canapaio.

Conzèn, da lana, cardatore. Chi fa il mestiere di cardar la lana.

Conzèn da pëli, conciatore. Chi fa il mestiere di conciare le pelli.

Conzentrà, concentrato.

Conzentrar, concentrare. Vedi, *Concenträr*.

Conzëri, condimento. Ciò che serve a condire.

Conzert, concerto. Esecuzione di musica fatta da più cantanti o suonatori.

Conzert, concerto. Ordine, accordo.

D' conzert, di concerto.

Conzertär, concertare. Ordinare e stabilire checchessia tra due o più persone.

Conzertar, concertare. Suonare o cantare di concerto.

Conzertèn, concertino. Diminutivo di concerto, nel senso musicale.

Conzètt, concetto. Opinione,

stima che si fa delle persone.

Avër, formars un bon, un cattiv conzett, avere, formarsi un buono, un cattivo concetto.

Aver von in conzett d' galantom, d' birbant, avere uno in concetto di galantuomo, di birbante.

Esser in bon, in cattiv conzett, essere in buono, in cattivo concetto.

L' è tgnù in conzett ed sant, è tenuto in concetto di santo.

Con-zgnar, congegnare. Unire stabilmente tra loro, e a regola d'arte, segnatamente parti di fabbricati e di macchine. Es. *Con-zgnar i pezz d' 'na macchina*, congegnare i pezzi di una macchina.

Con-zign, congegno, arnese, ordigno.

Conzistori, Vedi *Concistori*.

Conzubiar, congegnare, combinare.

Cooperar, cooperare. Prender parte a un' opera che si fa in comune da più persone. Segnatamente di lavoro non materiale.

Copè. Questa voce si adopera nella frase:

A copè, a capo giù, a capo all' ingiù, a capo fitto, o capofitto.

Copëla, coppella. Vaso simile a una coppa, in cui si assaggia l' argento e l' oro.

Metter in copëla, coppellare. Saggiare l' oro e l' argento alla coppella. Metterlo alla coppella per purgarlo da una lega.

Copell, coppello. Misura parmigiana di capacità, pei grani, e vale litri 2,94. Devo ripetere per questa voce quanto ho detto alla parola *Castlada*. Vedi.

Copèrta, coperto. Piatto, salvietta e posata che si apparecchiano per ciascun convitato.

Copertèn, bandinella. Il drappo o panno a due calate, col quale si cuopre il leggio delle chiese.

Coperten-na, copertina.

Copett, raperella. Cerchio di ottone o di ferro che s'infilza nel maschio della vite, acciocchè faccia meglio il suo ufficio di stringere.

Copia, copia. Scritto, il contenuto del quale è identico a quello di un altro, e che fu da questo ricavato.

Copia corretta, scorretta, copia corretta, scorretta

Copia d' 'na littra, copia di una lettera.

Copia d' un document, copia d'un documento.

Brutta copia, brutta copia. Il primo disteso di uno scritto con più o meno correzioni e cancellature. Il contrario di *Bela copia*, copia a pulito.

Dar copia, far la copia d' 'na scrittura, dar copia, far la copia d' una scrittura.

Rilassar copia d' 'na scrittura, rilasciar copia di una scrittura.

Copia, copia. Opera fatta a similitudine di un' altra, e tanto più perfetta quanto più conforme alla prima.

Copia del San Girolam, copia del San Girolamo.

Copia in litografia, copia in litografia.

Copia, copia. Di stampe, incisioni, fotografie e simili. L'opera, disegno, ritratto od altro, quante volte è ripetuto con uno di questi mezzi. Es. *Del me vocabolari es nin tira zinczent copi*, del mio vocabolario se ne tirano cinquecento copie. *Appen-na l' è sta stampà el liber, el m' n' ha mandà do copi*, appena che è stato stampato il libro, me ne ha mandate due copie.

Copia completa, copia completa.

Copia scompleta, copia scompleta.

Copiador da dsìgn, copiatore. Chi copia.

Copiadorazz, copistuccio.

Copialitter, copialettere. Libro sul quale si trascrivono giornalmente le lettere da spedirsi per conservarne copia.

Copialitter, copialettere. Macchinetta, di cui si servono negli scrittoî per imprimere in un altro foglio, a ciò preparato, la copia della lettera scritta con inchiostro fatto a posta.

Copiär, copiare. Trascrivere fedelmente. Es. *Copia chi document*, copia quei documenti.

Copiar, copiare. Mettere a pulito qualche scritto. Es. *Copia el componiment, e po' pörtmal*, copia il componimento, e poi portamelo.

Copiar, copiare. Detto di uno scritto, d' un quadro e simili farne copia. Es. *L' è in academia a copiar la Madon-na dla Scudëla*, è in accademia a copiare la Madonna della Scodella.

Copiär dal vër, copiare dal vero.

Copiar, copiare. Imitare a puntino. Es. *A gh' è chì copia sìna i difett dla genta, e el s' nin vanta*, c' è chi copia sino i difetti della gente, e se ne vanta.

Tornar a copiar, di nuovo ricopiare.

Copiazza, copiaccia. Copia scorretta, sudicia.

Copista, copista. Chi copia a prezzo scritture, musica, e simili, e ne fa professione.

Copista esatt, copista esatto.

Copista inteligent, copista intelligente.

Copista lent, copista lento.

Copista material, copista materiale.

Copista svelt, copista lesto.

El fa el copista, fa il copista.

L' è un bon copista, è un buon copista.

Copla, scappellotto. Colpo dato nella parte deretana del capo con la mano aperta.

Dar dil cöpli, scappellottare. Percuotere con scappellotti.

Coplar, coppellare. Metter l'oro, o l' argento alla coppella per purgarlo d' una lega.

Copletta, leggero scappellotto.

Copon, cupone. La parte che si stacca da un titolo di rendita pubblica, a ogni

scadenza d' interessi, per chiederne il pagamento.

Copp, tegolo. Sorta di lavoro, di terra cotta, lungo e arcato, che serve per coprire su i tetti le congiunture degli embrici.

Copp da colmìgna, comignolo. Specie d' embrice, fatto a basto rovescio per coprire la spina del tetto.

Copp romàn, embrice. Ognuno dei pezzi di terra cotta che nella copertura dei tetti, formano il piano su cui si posano i tegoli.

Copp, coppe. Uno dei quattro semi delle nostre carte da giuoco.

Coppa, coppa. La parte di dietro del capo.

Coppa d' nimal, coppa. Specie di salame.

Coppa del caliz, coppa. La parte superiore del calice.

Coppà, accoppato.

Coppar, accoppare. Percuotere uno, specialmente sul capo, in modo da ammazzarlo.

Coppar, coprir di tegoli.

Coppèn, collottola. La parte posteriore del collo.

Ceppetta, coppetta. I medici chiamano così un vasetto di vetro che si applica a qualche punto del corpo, facendovi il vuoto col bruciare un po' di stoppa, per richiamare il sangue alla cute.

Attaccars 'na copetta, attaccarsi una coppetta.

Coppetta a taj coppetta a taglio. Quando s' intacca insieme la pelle per farne uscire il sangue.

Coppon, Vedi *Copla*.

Copponär, Vedi *Dar dil cöpli.*

Copritura, veste. Il complesso di vimini o di vetrici con cui si coprono esteriormente le damigiane e i fiaschi.

Coproeul, spegnitoio. Arnese di metallo in forma di piccolo cono e per lo più con manico, a uso di spegner lumi.

Coproeul d' gianda, cupola. Piccola coppa che fascia alla base la ghianda, frutto della quercia.

Corada, coratella. Il fegato degli animali, e particolarmente degli animali quadrupedi piccoli, come agnelli, maiali e simili.

Coradela, Vedi *Coradà.*

Coradör, accoratoio. Arnese di ferro lungo e aguzzo con che si uccidono i maiali, ficcandolo ad essi nel cuore.

Coragg, coraggio. Qualità e disposizione dell' animo, per cui l' uomo non cura il pericolo. E forza d' animo dimostrata nel sopportare il dolore e le avversità. Es. *L' ha avù el coragg, d' buttars in mezza el fiämi per salvar 'na povra veccia*, ha avuto il coraggio di gettarsi in mezzo alle fiamme per salvare una povera vecchia. *In mezza a tant dolor, el n' ha miga pers el coragg*, in mezzo a tanti dolori non ha perso il coraggio.

Coragg, civïl, coraggio civile. Si dice l' affrontare impavidamente l' odio o le ire di pochi o di molti dicendo o facendo cosa utile alla patria.

Där, fär, mëtter coragg, dare, fare, metter coraggio.
Far perder el coragg, far perdere il coraggio. Scoraggire.
Fars coragg, farsi coraggio. Nelle avversità.
Gran coragg, gran coraggio.
Mostrar coragg, mostrare coraggio.
Tornar a färes coragg, rincorare.

Coragg! coraggio! Per esortazione o incitamento. Es. *Su, coragg! che a sèma a la fèn,* su, coraggio! che siamo alla fine.
Bel coragg! bel coraggio! Ironicamente. Es. *Bel coragg toeursla con chi a n' es poeul difender!* bel coraggio a pigliarsela con chi non si può difendere!

Coragg, coraggio. Per isfacciataggine. Es. *Dop 'n' azion cmè còlla, l' avù el coragg d' mandarem un piasër,* dopo un' azione come quella, ha avuto il coraggio di chiedermi un piacere.

Coraggios, coraggioso. Che ha coraggio, e all' occorrenza, sa dimostrarlo. Es. *I coraggios is veden a la proeuva,* i coraggiosi si vedono alla prova.

Coraj, corallo. Prodotto pietroso e calcareo che si estrae dal fondo del mare, per lo più rosso, e che si lavora e se ne fanno oggetti di gioielliere.
Bocli d' coraj boccole di corallo.
Forniment d' coraj, finimento di corallo.
Gola d' coraj, vezzo di corallo.
Läbar ross chi paran d' coraj, labbra rosse che paion di corallo.

Coräl, libri corali. Libri grandi, per lo più di cartapecora, e a mano, per il canto ecclesiastico.

Coräl, corale. Da coro.
Cant coräl, canto corale.

Corall, corallo.
Col ch' lavora el corall, corallaio.
Corallèn, corallino. Simile al corallo, che ha il color del corallo.

Coram, corame. Cuoio lavorato per diversi usi per lo più con impressioni e disegni.
Coram d' bo, cuoio di bove.
Coram frances, cuoio francese.
Coram ingles, cuoio inglese.
Coram d' vitell, cuoio di vitello.
Coram dla stecca, cuoio. Piccola girellina di cuoio, incollato di sotto, e rotondato un poco di sopra, che si appicca in cima alle stecche da biliardo per dar maggior forza alla palla, battendola, o per farle fare questo piuttosto che quel moto, dandole o sull' una o sull' altra parte.

Coramär, cuoiaio. Chi tiene rivendita di pellami conci per far scarpe.

Corar, accorare. Produrre altrui un dolore gravissimo.
Corar i gozzèn, accorare. Ferire nel cuore i maiali.

Corazz, coraccio. Peggiorativo

di cuore, segnatamente, per cor cattivo, duro.

Corāzz, cor buono, largo, generoso. Figuratamente.

Corāzza, corazza. Armatura del busto, fatta di cuoio e di acciaio. Corsaletto.

Corazzēr, corazziere. Soldato a cavallo, di grave armatura.

Corbulion, brodo ristretto.

Corda, corda. Fune piuttosto sottile, torta di più, e più resistente.

Corda curta, corda corta.

Corda del mandes, fune del mantice.

Corda del pozz, fune del pozzo. Quella che serve a tirare su l' acqua.

Corda dla campana, fune della campana.

Corda dl' uss, corda dell' uscio. Il tirante legato alla stanghetta dell' uscio di casa, e che serve ad aprirlo senza scendere le scale.

Corda longa, corda lunga.

Corda magna, tendine di Achille. Tendine grosso che dai muscoli della polpa della gamba va sino al calcagno.

A tirar tropp, la corda se strazza, chi troppo tira, la corda si strappa. Chi vuol troppo, alla fine perde tutto. La pazienza scappa a tutti.

Mètter la cōrda el cōll a von, mettere la corda al collo d' uno. Violentarlo a fare cosa ch' egli non vorrebbe fare, o ad accettar condizioni che sono per lui gravissime.

Molāres zo pr' una corda, calarsi giù per una corda.

Molār, tirar la corda, allentare, tirare la corda.

Msurar con 'na corda l' altezza d' un mūr, misurare con una corda l' altezza di un muro.

Saltadôr da corda, saltatore di corda. Di quelli che ballano sulla fune.

Tirar 'na corda, tendere una corda.

Corda, corda. Quella che serve al boia per impiccare i condannati.

Andar su per scala e zo per corda, andare su per scala e giù per corda. Essere impiccato.

Dar la corda, dare la corda. Specie di tortura.

Dār la corda el vèn, annacquare il vino.

Dar la corda, diminuir di prezzo.

Corda, corda. La linea retta che congiunge i due punti estremi di un arco.

Corda, corda. E al plurale corde. I fili di minugia o di metallo, che negli strumenti musicali, vibrando, producono il suono.

Armetter il cordi rimettere le corde.

Mudâr il cordi, mutar le corde.

Strument a corda, strumenti a corda.

Toccâr 'na corda, 'na zerta corda, toccare una corda, una certa corda. Detto di chi parla, toccare un punto capace di risvegliare in chi sente pensieri e affetti diversi. È lo stesso che

toccare un tasto, un certo tasto. Es. *Zert cordi en bisògna toccarja*, certe corde non bisogna toccarle.

Cordada, colpo di fune o di corda. Funata.

Cordâm, cordame. Quantità di corde di varia grossezza per corredo di checchessia. Funame.

Cordar, cordaio. Colui che fà o vende corde. Funaio, funaiolo.

Bottega da cordar, bottega di funaio.

Cordar, accordare. Concedere.

Cordarìa, Vedi *Cordam*.

Cordēla, cordella.

Cordèn, cordino. Cordicella.

Cordèra, cordiera. Pezzo fissato al di sotto del ponte sul coperchio degli strumenti a manico, a cui s' attaccano le corde dalla parte opposta ai piroli.

Cordi, corde. I diversi suoni componenti la scala nella voce umana.

Cordi del violen, dla viola, del violonzēll, del contrabass, dl' arpa, del pianefort, corde del violino, della viola, del violoncello, del contrabbasso, dell' arpa, del pianoforte.

Cordi naturali, corde naturali. I suoni ai quali la voce d' un cantante arriva senza sforzo. È il contrario di *Cordi sforzādi*, corde sforzate.

Cordial, cordiale. Brodo con tuorli d' ova sbattuti e agro di limone.

Cordial, cordiale. Si dice figuratamente di cosa che conforta, che rianima. Es. *Chil des mila liri j' e stadi un bon cordial pe lu*, quelle dieci mila li sono state un buon co diale per lui.

Cordiāl, cordiale. Di atti ch si fanno a dimostrazion di affetto sincero che vien dal cuore.

Accolienzi cordiali, acc glienze cordiali.

Avgùri cordial, auguri co diali.

Salut cordial, saluti co diali.

Cordial, cordiale. Di person i cui atti hanno abitua mente una tal qualità.

Cordialità, cordialità. Astratt di cordiale.

Cordialment, cordialmente. A fettuosamente.

Cordialment, cordialment Detto anche di sentimen non benevoli. Es. *Chi d lì i s' odian cordialmen* quei due lì si odiano co dialmente.

Cordlen-na, cordellina. Dim nutivo di corda.

Cordlen-na dla marletta funicella del saliscendi.

Cordletta, funicella. Diminu tivo di fune.

Cordon, cordone. Intrecciatur o di seta, o di lana, o d cotone fatta a modo d corda non grossa, e d vari colori, che si adopr o per tirare le tende, o cortinaggi del letto, o campanelli o ad altri us simili, e anche di pur ornamento.

Cordon, cordone. Tirante d seta, di cotone, o di lan fatto come una funicella

più che altro pei lavori di tappezzieri.

Cordon elettrich, cordone elettrico.

Cordon sottmarén, cordone sottomarino. Specie di corda contenente più fili elettrici.

Cordon, cordone. Risalto a modo di bastone, o di corda, sporgente in fuori, con che si adornano e cingono talora i bastioni, i baluardi e altri edifizî.

Cordon, cordoni. File di pietre che si mettono di tratto in tratto a traverso di una strada troppo ripida, e sporgenti dal piano a mezzo bastone, per puntarvi il piede.

Cordon, capestro. Fune colla quale si legano per il capo gli animali grossi, come bovi, vacche.

Cordon, bastone. Sorta di pialla usata per scorniciare.

Cordon da fra, capestro. La corda colla quale si cingono i frati di alcuni ordini religiosi. Cordiglio.

Cordon d' San Franzesch, capestro di San Francesco.

Cordon da prët, cordiglio. La cordicella con cui il sacerdote si cinge al di sopra del camice, quando si para.

Cordon da guidar i cavaj, guide. Le due striscie di cuoio fermate da una parte alla briglia, e che dall'altra si tengono in mano per guidare i cavalli da tiro. Redini.

Cordon d' 'na scala, cordoni.

Cordon del cappell, cordone. Quello col quale si cingono il cappello i preti o altri ufficiali. Es *I capplan militär i gh' han in t'el cappell el cordon d' seda con i fiocch d' ör*, cappellani i militari hanno al cappello il cordone di seta con nappe d' oro.

Cordon del carcagn, corda magna, tendine d' Achille.

Cordon del coll, corde del collo, o solamente: corde. I due tendini de' muscoli del collo.

Cordon dl' ombrigol, cordone ombelicale, cordone spermatico.

Cordon d' 'na mura, cordone.

Cordon per la pesta, o pr' el contagg, o pr' el colera, cordone sanitario, o di sanità. Le precauzioni che si prendono ai confini in tempo di peste per impedire che passino o persone o merci infette.

Cordon tirà, intrigo, imbroglio.

Tgnïr a cordon, tener di mano, tenere il sacco, reggere il sacco. Aiutare qualcuno nel furto; ma si estende anche ad altre malvage opere.

Tirar i cordon, chiudere i passi.

Cordon, cordone. Quello ricchissimo al quale si appiccano le croci di alcuni ordini cavallereschi per segno di grado altissimo in tali ordini.

Cordonada, cordonata. Piano inclinato a uso di scala,

con ordine di pietre traverse, per lo più rotonde, in foggia di mezzo bastone, che servono a sostegno di esso piano e agevolano in qualche modo il salire.

Cordonada, cordonata. Fila di pali per impedire le corrosioni delle acque correnti.

Cordonett, *cordonzëll*, cordoncino.

Cordonett, vergola. Sorta di seta addoppiata e torta.

Cordonett, cordone. Termine d'architettura.

Cordonié, calzolaio.

Cordonzèn, cordoncino.

Coregh, corbello. Vaso rotondo, più o meno grande, tessuto di stecche e col fondo piano. Se ne servono i contadini per trasportarvi erba. Cestone.

Corëgior, correggere. Avvertire alcuno di errore, sbaglio, dicendo com' egli doveva dire o scrivere. Gastigare.

Coregior il bozzi d' stampa, correggere le bozze di stampa.

Coregior, correggere. Detto di cose, vale: mutarle in meglio.

Còren, *Corn*, corno, corna. I due corpi appuntati e simmetrici che sporgono dall' osso frontale del bove e di altri animali.

Coren curt, corna corte.

Coren curv, corna curve.

Coren dil lumaghi, le corna delle lumache.

Coren longh, corna lunghe.

Coren ramos, corna ramose.

Dūr cmè un coren, duro come un corno.

I coren di tör, di buffal, di bricch, dil cravi, dil vächi, le corna de' tori, de' bufali, de' montoni, delle capre, delle vacche.

Coren, corno. Il corno separato dall' animale e lavorato per diversi usi, e la sostanza di cui è composto. Es. *A gh' è chi ten la polvra da cazza in t' un coren,* c' è chi tiene la polvere da caccia in un corno. *I sgadôr del fén, di legn, i biolz, i tenan un coren con un po' d'oli denter per bsontar la fren-na o la resga, o il roeudi del carr,* i segatori di fieno, di legne e i bifolchi tengono un corno con un po' d' olio dentro per ungere la falce, la sega o le ruote del carro.

'Na scatla da tabacch d' coren, una scatola da tabacco, una tabacchiera di corno.

Coren, corna. In alcune locuzioni vale capo.

Alzar i coren, alzar le corna. Minacciare, mostrare arroganza, baldanza.

An stimâr un coren, non stimare un corno.

An valer un coren, non valere un corno.

Aver dur i coren, éssere uomo di nerbo.

Aver i coren in saccozza e vrër mettersia in testa, avere le corna in seno e mettersele in capo. Di chi palesa disonori che si potevano ed era meglio tenere occulti.

Aver qualcosa prì coren, aver qualcosa per le corna.
Avër von in ti coren, aver uno in uggia.
Dar ai coren, dare al capo.
Dars in ti coren, darsi sulle corna.
Metter 'na cosa in ti coren a von, mettere una cosa per le corna ad uno. Fargliene nascere il pensiero, il sospetto, la voglia.
Rompr' i coren, rompere le corna. Bastonare.

Coren, corno. L' arnese per calzare le scarpe, che è la metà d' un corno tagliato per il lungo, o di quella forma.

Coren, corno. Il bernoccolo che viene nella fronte per averla battuta contro un corpo duro. Es. *L' è cascà e el s' è fatt un coren in tla fronta*, è caduto, e si è fatto un corno sulla fronte.
Coren dl' incusen, corna dell'ancudine. Le due punte in cui finisce.
Far i coren, far le corna. Detto del lume all' inglese, quando la calza è stata tagliata male, e la fiamma fa come due punte.
Far i coren, far le corna. D' infedeltà coniugale.
Far i coren, fare le corna. Quel segno di spregio che si fa a uno che non si voglia secondare in qualche suo desiderio, alzando l' indice e il mignolo, e abbassando il pollice ed il medio e l' anulare della mano.
Fatt a cören, fatto a corno. Cornicolato.
Metter foeura i córen, metter fuori le corna. Minacciare, mostrare arroganza.
San cmè un coren, sano come un pesce, come una lasca.
Un coren, un corno. Per niente affatto. Es. *A n' em n' importa un coren*, non me ne importa un corno.
Un coren! un corno! Per significare negativa e rifiuto.
Un coren! Un coren che t' ammazza, un corno! un corno che t' ammazzi, che ti sfondi! In modo di imprecazione.

Coren, corno. Strumento musicale d' ottone, ripiegato in due o tre larghi giri, e colla campana molto larga.
El son-na el coren in t' el teater regio, suona il corno al teatro regio.
Pezz d' musica concertà per du coren, pezzo di musica concertato per due corni.
Professor d' coren, professore di corno.

Coren ingles, corno inglese. Si avvicina all' oboe, ma ha suono più malinconico.

Corén, cuoricino. Diminutivo di cuore.
Cara el me corén, coricino mio.

Corev, inarcato.

Correzion, correzione. Ciò che correggendo si sostituisce alla lettera, parola o pezzo che si cancella.

Correzion, correzione. Ciò che si dice a uno, perchè si corregga di qualche suo difetto.

Corga, cesta.

Corgh pr' el fen, gabbia fienaia.

Corgh pr' i ragazz, cestino. Arnese di vimini, fatto come una grossa campana, aperto in cima e in fondo, dentro al quale si mettono i bambini, perchè imparino a camminare.

Coriandel, coriandolo. Pianta ombrellifera, il cui frutto o seme si chiama parimente coriandolo. *Coriandrum sativum.*

Coriandel, coriandoli. I confetti fatti col seme di coriandolo.

Coriandel, coriandoli. Le pallottole di gesso somiglianti a confetti che si gettano nei corsi del carnevale.

Coriandel! capperi! per bacco!

Coriandel, babbeo.

Corinén, Vedi *Corén.*

Corispondent, corrispondente. Chi carteggia. Es. *El deputà Coccon l' è el corrispondent del Present,* il Deputato Cocconi è il corrispondente del Presente.

Corispondent, corrispondente. I mercanti chiamano così coloro coi quali sono soliti tener commercio di lettere e negoziare.

Corispondent, corrispondente. Detto di cosa che ha con altra la proporzione o conformità dovuta o desiderata. Es. *L' altezza la n' è miga corispondenta a la larghezza,* l' altezza non è corrispondente alla larghezza.

Corispondenza, corrispondenza. Il corrispondere.

Corispondenza, corrispondenza. Carteggio che suol avere una certa regolarità e intimità. Es. *A son con lu in corispondenza da un pezz,* sono con lui in corrispondenza da un pezzo.

Corispondenza, condotta di prigionieri arrestati.

Corisponder, corrispondere. Aver proporzione, convenienza con un' altra cosa. Es. *La spesa l' en corisponda miga el guadagn,* la spesa non corrisponde al guadagno. *I fatt in corispondan miga el paroli,* i fatti non corrispondono alle parole.

Corisponder, corrispondere. Detto di luogo od altro, vale riuscire, dare, mettere. Es. *Guarda dova corrisponda ste ciold,* guarda dove corrisponde questo chiodo.

Corista, corista. Chi canta in coro, o nei cori, alle musiche, in teatro o altrove.

El fa al corista, fa il corista.

I corista e il coristi del teäter, i coristi e le coriste del teatro.

L' è córista, è corista.

L' è un brav corista, è un bravo corista.

Corista, corista. L' arnese che serve a indicare il tono fisso convenzionale su cui s' accordano tutti gli strumenti. Diapason.

Corista alt, corista alto.

Corista bäss, corista basso.

El corista d' Parìgi, d' Vienna, il corista di Parigi, di Vienna.

I strument bisôgna tgnirja a corista, gli strumenti bisogna tenerli a corista.
Coriv, corrivo. Facile a credere senza esaminare la cosa; o facile a concedere, e lasciar correre.
Corizio! corbezzoli!
Corlèra, maglia scappata. Maglia che, per rottura di filo, si trova lenta e allargata, e non si può concatenarla con le maglie vicine.
Toeur su 'na corlera, riprendere una maglia. Ritirare in su una maglia scappata.
Cornaci, crociere.
Cornaccia, cornacchia. Uccello della specie del corvo. *Cornix.*
Cornacciòn, corvo. Uccello carnivoro. *Corbus.*
Nïgher cmè un cornaccion, nero come un corvo.
Cornaccion, corvi. Per celia si chiamano così i Preti, perchè vestiti di nero.
Cornada, cornata. Colpo di corno. Cozzata.
Dar dil cornadi, dare delle cornate.
Cornal, corniolo. Albero che ha il legno duro, e fa un frutto come un' uliva, di color rosso, ma non buono a mangiare. *Cornus mascula.*
Cornén, cornino. Diminutivo di corno.
Cornen d' pan, cornino di pane.
Cornett, cornetto. Dim. di corno.
Cornett, cornetti. Piccoli pani che terminano in punta.
Cornett, fagiolini. Fagioli in erba non sgranati.
Cornett, cornetto. Quel bernoccolo che, generalmente ai bambini, ma anche ad altri viene nel capo, o per batterlo cadendo, o per un colpo qualunque.
Cornetta, cornetta. Strumento da fiato.
Cornioeula, corniola. Specie di àgata di color rosso sanguigno, o carnicino pallido, o anche gialliccio.
Cornïsa, cornice. Il telaio più o meno lavorato, nel vano del quale s' incassano i quadri, gli specchi, e simili per attaccarli e metterli in mostra. Es. *Quader ch' gh' ha 'na bëla cornisa,* quadro che ha una bella cornice.
Battër o far 'na cornïsa, scorniciare. Ridurre in forma di cornice.
Metter in cornisa, mettere in cornice. Incorniciare.
El gh' ha fatt un po' d' cornisa (d' franza), ci ha fatto un po' di cornice. Di circostanze non vere aggiunte a un racconto o simile.
Cornisam, corniciame. Qualunque lavoro di cornici. Es. *El lavora benissim d' cornisäm,* lavora benissimo di corniciame.
Cornisetta, Cornisen-na, cornicetta, cornicina. Diminutivi di cornice.
Cornison, cornicione. Quel membro di architettura, che è come corona di un nobile edifizio, sporgente in fuori, e più o meno ornato secondo i diversi ordini di architettura. Es. *El cor-*

nison dl' Oratori di Ross l' è tropp pesant, il cornicione dell' Oratorio dei Rossi è troppo pesante.

Cornon, corno grande.

Cornon, cornuto. Figuratamente lo stesso che: becco cornuto, baron cornuto.

Cornù, cornuto. Che ha corna, armato di corna.

Cornucopia, cornucopia. Corno simboleggiante l' abbondanza, detto anche, corno d' Amaltea.

Coro, coro. Parte della chiesa dove si recitano o si cantano gli uffizî divini, che suol esser dietro l' altar maggiore. Es. *I sedìli del coro d' S. Zvãn j' en d' legn intajà*, i sedili del coro di S. Giovanni sono di legno intagliato.

Coro grand, coro grande.

Coro lãregh, coro largo.

Coro piccen, coro piccolo.

Coro strett, coro stretto.

Andar el coro, andare al coro.

Mancar el coro, mancare al coro.

Sonãr el coro, sonare a coro. Si dice del segnale che si dà con la campana per chiamare al coro.

Coro, coro. Pezzo cantato da più e diverse voci nelle opere in musica, e nelle tragedie. Es. *In cl' opra a gh' è di bei coro*, in quell' opera ci sono de' bei cori.

Coro a quatter voeusi, coro a quattro voci.

Coro del Guglielmo Tell, del Mosè, del Nabucco, coro del Guglielmo Tell, del Mosè, del Nabucco.

Coro, coro. Le persone che cantano nel coro delle chiese o sulle scene eseguiscono i pezzi a più voci.

Coro, coro. Si dice per lo più in mal senso delle persone che si accordano nel dire la stessa cosa. Es. *El coro di scroccon*, il coro degli scrocconi.

Banca da coro, stallo.

Liber da coro, libro corale. Libro grande e per lo più di cartapecora, e a mano, per il canto ecclesiastico.

Coroborant, corroborante.

Coroborare, corroborare. Dar forza, accrescere vigore, segnatamente del corpo umano, e in particolare dello stomaco. Es. *El beva un po' d' vèn per coroborars el stomagh*, beve un po' di vino per corroborarsi lo stomaco. *La chen-na l' è un coroborant*, la china è un corroborante.

Coronen, coronaio. Colui che fa e vende le corone da rosario.

Coron-na, corona. Ornamento in forma di cerchio da portare sul capo, come distintivo del grado, per lo più d' oro, con gemme e pietre preziose. Es *La coron-na del re*, la corona del re.

Coron-na, corona. Per la dignità regia. Es. *La coron-na d' Italia*, la corona d'Italia; *la coron-na d' Spagna*, la corona di Spagna.

Coron-na da dùca, da marchës, corona di duca, di marchese.

Bigliett d' visita con la coron-na da cont, biglietto di visita colla corona di conte.
Ceder la coron-na, cedere la corona.
Depòr la coron-na, deporre la corona.
Discors dla coron-na, discorso della corona. Il discorso col quale il re apre le sessioni del Parlamento.
Erede dla coron-na, erede della corona.
Perder la coron-na, perdere la corona.
Usurpar la coron-na, usurpare la corona.

Coron-na, corona. Fiori o fronde intrecciate nella stessa forma, usate in antico, come premio dei vincitori, nei sacrifizî, nei conviti, ecc.
Coron-na d' gianda, corona di quercia.
Coron-na d' lävor, corona di alloro.
Coron-na d' mirt, corona di mirto.
Es metta dil coron-ni insìma a la bara, e sora la tomba dil person-ni cari, si mettono corone sulla bara, o sulla tomba delle persone care.
Far dil coron-ni, intrecciare, tessere corone o ghirlande.
Il ragazzi ch' van a marì is metten in testa 'na coron-na d' fior, le fanciulle che vanno a marito si mettono in capo una corona di fiori.

Coron-na, corona, corona del Rosario. Pallottolline bucato, e infilzate in un cordoncino, o ritenute mediante una catenella, per contare le Avemmarie nel dire il Rosario.
Coron-na bendetta, corona benedetta.
Coron-na d' avori, corona d' avorio.
Coron-na d' ëban, corona di ebano.
Coron-na d' vèder fus, corona di vetro fuso.
Coron-na, d' zinchev, d' quindes dzen-ni, corona di cinque, di quindici poste.
Bendïr il coron-ni, benedire le corone.
Dïr la coron-na, dire la corona.
Recitar la coron-na, recitare la corona.
Sfilzar dil corón-ni, scoronciare. Dir molti rosari.
Sfilzar la coron-na, sfilar la corona. Dir senza ritegno tutto quello che si sa a carico di qualcuno.
Sfilzars la coron-na, sfilarsi la corona.

Coron-na, corona. In musica è quel punto sormontato da un semicircolo che indica che la nota su cui è posta ha un valore indeterminato, e perciò si deve sospendere la battuta.

Coron-na dal fior, calice.

Coron-na del dent, corona del dente.

Coron-na del cören, corona del corno.

Coronna dl' ongia del cavall, corona dell' unghia del cavallo.

Coron-na dl' alber, corona dell' albero. I rami dove

maggiormente si allargano.
Inestär a coron-na, innestare a corona.
Coron-na d'genta, corona. Persone che stanno attorno.
Coron-na d' amigh, corona d' amici.
Coron-na d'amiratôr, corona d' ammiratori.
Tutt ig fan coron-na, tutti gli fanno corona.
Coron-na d' sonett, corona di sonetti. Sonetti che per il soggetto si collegano l' un con l' altro; e qualche volta uno comincia dal verso con cui finisce l' altro, o con la stessa rima.
Coron-na, corona. Nome di due costellazioni, una dell' emisfero boreale, e l' altra dell' australe, che la prima si dice anche: La corona d' Arianna.
Coronon, coroncione. Accrescitivo di corona. Coronciona.
Coronzen-na, coroncina. Es. *A j' ho disnà a l' Albërgh dla Coronzen-na,* ho desinato all' Albergo della Coroncina.
Coross, capirosso. Uccelletto così chiamato dal color del capo.
Corp, corpo. La materia in ogni stato o forma, sotto la quale essa può colpire i nostri sensi.
Corp celest, corpi celesti. Le stelle i pianeti.
Corp compost, corpo composto. Quello che consta di più elementi o parti.
Corp inorganich, corpo inorganico. Che non è organizzato.
Corp liquid, corpo liquido. Si chiamano così tutte le sostanze scorrevoli, e che pigliano la forma del vaso entro cui sono messi.
Corp opach, corpo opaco. Si dice di quei corpi per i quali non passa il lume o la luce, ma percotendo in essi torna indietro.
Corp organich, corpo organico. Che ha organi, organizzato.
Corp sempliss, corpo semplice. Si chiamano così quei corpi che sin qui non si sono potuti risolvere in altri corpi componenti.
Corp solid, corpo solido. Quello compreso sotto una data forma, e le cui particelle hanno una coesione assai forte.
Corp trasparent, corpo trasparente. Si dice di quei corpi attraverso ai quali passa la luce, e che lasciano vedere gli oggetti che sono di là da essi.
Corp vivent, corpi viventi. Gli animali, le piante.
Corp, corpo. Parlando di tessuti, carte, vale: consistenza. Es. *Sta carta l'è sflossa e senza corp,* questa carta è floscia e senza corpo. E, detto di vino od altri liquori, vale: forza, robustezza. Es. *El me vèn ha più colör e più corp,* il mio vino ha più colore e più corpo.
Corp, vita. Quella parte dell' abito che veste la persona dalle spalle ai fianchi.
Corp, corpo. La parte corporea del composto dell' a-

nimale. Es. *L' om l' è compost d' anma e ed corp,* l' uomo è composto d' anima e di corpo.

Corp delicăt, corpo delicato.

Corp grăcil, corpo gracile.

Corp robust, corpo robusto.

Corp san, corpo sano.

Corp senz' anma, corpo senz' anima. Persona di sentimenti ottusi.

A corp a corp, a corpo a corpo. A solo a solo. Si usa col verbo combattere. Es. *I sen battù a corp a corp,* si sono battuti a corpo a corpo.

A corp mort, a corpo morto. Alla disperata.

Andar d' corp, andare di corpo. Funzione del basso ventre.

Aver al diavel in corp (o adoss), avere il diavolo in corpo (o addosso).

Dar corp a gl' jombri, dar corpo alle ombre. Dare importanza a cose minime, esagerandola con la propria fantasia.

Dars anma e corp a 'na cosa, darsi anima e corpo a una cosa. Dedicarsi tutto quanto a essa.

L' è lu in corp e in anma, è lui in corpo e in anima. È proprio lui.

Mossa d' corp, mossa di corpo.

'N' aver benefizi d' corp, non avere il benefizio del corpo.

Corpo, corpo. Per ordine, ceto, società di persone.

Corp d' armada, corpo di armata. Un aggregato di più divisioni, poste sotto il comando di un generale in capo.

Corp d' ball, corpo di ballo. Tutti i ballerini e le ballerine che prendono parte a un' azione mimica con ballabili.

Corp d' guardia, corpo di guardia. I soldati che fanno la guardia a un luogo. E il luogo stesso.

Corp diplomatich, corpo diplomatico. Tutti i rappresentanti delle potenze estere, accreditati presso un governo.

El corp di negoziant, il corpo de' negozianti.

El corp di pompèr, il corpo de' pompieri.

El corp di zittadèn, il corpo dei cittadini.

El corp dla nazion, il corpo della nazione.

I fan tutt' un corp, fanno tutto un corpo.

In corp, in corpo. Tutti insieme. Es. *I professor j' en andà in corp a incontrar el minister,* i professori sono andati in corpo a incontrare il ministro.

J' en tutt' un corp, sono tutti un corpo.

Spirit d' corp, spirito di corpo. Dicono i militari quell' affezione che lega i soldati tra di sè, e tutti alla propria bandiera.

Corp, corpo. La parte più larga e rigonfia di un vaso, d' un recipiente e simili.

Corp d' caratter, corpo di carattere. La grossezza o spessore che compongono quel dato carattere.

Corp dla bomba, calibro. La grossezza della bomba ragguagliata alla bocca da fuoco che la deve ricevere.

El corp dla demigiana, il corpo della damigiana.

El corp dla bronza, il corpo della pentola.

El corp d' 'na botta, il corpo d' una botte.

El corp d' un fiasch, il corpo d' un fiasco.

El corp d' un väs, il corpo d' un vaso.

El corp d' un violèn, il corpo d' un violino.

Corp del delïtt, corpo del delitto. Ciò che ne fu l' oggetto, che ha servito a commetterlo, che ne conserva le traccie.

Corp d' un lìber, dorso di un libro.

Corp sant, corpo santo. Il corpo d' un santo.

In corp, in un miscuglio, in comune, tutt' insieme, in combutta.

Corp, corpo. Di cose dello stesso genere riunite insieme.

Corp d' acqui, corpo d' acque. Le acque che scorrono per un canale, per un fiume.

Camp ch' fan tutt un corp, campi che fanno tutto un corpo.

El corp dil leggi, il corpo delle leggi.

Un corp d' ca, un corpo di case.

Corpäzz, corpaccio.

Corpett, corpicciuolo. Diminutivo di corpo.

Corpett, camiciuola. Specie di giacchetta di flanella o di maglia, che si porta per ripararsi dal freddo, per lo più sulla pelle al di sotto della camicia.

Corpett, camicia di forza. Specie di cappa che si mette ai pazzi furiosi per tenerli fermi.

Corpett da om (Gilè) panciotto, sottoveste. Abito che cuopre solo il torace, abottonato sul davanti, che si porta dagli uomini sotto la giubba o il soprabito.

Corpinèn, corpicino. Diminutivo di corpo.

Corpo. Voce usata nelle seguenti locuzioni:

Corpo de Baco, *Corpo del mond! Corpo del diavel! Corpo de' mi! Corpo d' mìla diavel! Corpo d' un can*, *Corpo d' un pitt*, Corpo di Bacco! Corpo del mondo! Corpo del diavolo! Corpo di me! Corpo di mille diavoli! Corpo d' un cane! corpo d' un tacchino! Esclamazioni famigliari.

Corpon, corpone.

Corporadura, corporatura. La forma e le dimensioni del corpo degli animali.

Bëla corporadura, bella corporatura.

Gran corporadura, grande corporatura.

Corporäl, corporale. Pannolino di forma quadrata, che il sacerdote stende sull' altare per posarvi il calice e l' ostia consacrata.

Corporal, corporale. Aggettivo che vale: del corpo, che riguarda il corpo dell' uomo.

Bisògn corporal, bisogni cor-

porali. I bisogni del corpo, come il mangiare, il bere.

Corporazion, corporazione. Compagnia, società di persone, riconosciute nello Stato come capaci di diritti. Es. *Il corporazion religiosi*, le corporazioni religiose.

Corptèn, corpettino.

Corpù, corpacciuto, corpulento.

Corpusdomini, Corpus Domini, Corpusdomini. La festa che si celebra dalla Chiesa dodici giorni dopo la Pentecoste in memoria della istituzione del SS. Sacramento. Es. *Processione del Corpusdomini*, processione del Corpusdomini.

Còrra, corri. Sbrigati, ho fretta. Spicciati.

Corrand, correndo. Subito, in fretta.

Corrent, alveo, letto. Spazio compreso tra le ripe nel quale scorrono le acque d' un fiume.

Corrent, corrente. Detto di giorno, settimana, mese, anno, secolo vale quello nel quale si parla o al quale si riferisce il discorso.

Corrent, corrente. Correntemente, speditamente.

El leza corrent, legge corrente.

El scrìva corrent, scrive corrente.

Star in corrent, stare in giorno. Avere e procurarsi via via le notizie che riguardano l' andamento di un fatto, e lo stato di una cosa soggetta a continui cambiamenti. Es. *Bisogna star in corrent dil j' opri ch' vennan man man a la lusa*, bisogna stare in giorno delle opere che vengono man mano alla luce.

Star in corrënt, stare in giorno. Non lasciare addietro nulla di ciò che occorre di fare in ciaschedun giorno.

Corrènta, corrente. Corpo di acqua che si muove in una direzione determinata e costante. Es. *In t' el passar el fium, l' è sta portä via da la correnta*, nel passare il fiume è stato trasportato via dalla corrente.

Corrënta d' aria, corrente dell' aria. Il passaggio che fa l' aria di una stanza all' altra per essere aperti usci o finestre. Es. *Andama via da sta correnta d' aria, si no a ciappa-rema el fardór*, leviamoci di questa corrente dell' aria, se no piglieremo un' infreddatura.

Corrënta, corrente. Di opinioni dominanti per il momento.

Andär adrè a la correnta, andare colla corrente.

Cëder a la correnta, cedere alla corrente.

Lassares trasportar da la correnta, lasciarsi trasportare dalla corrente.

L' è un cattiv andär contra la correnta, è un cattivo andare contro la corrente.

Resister a la correnta, resistere alla corrente.

Seguitar la correnta, seguitare la corrente.

Còrrer, correre. Andare, camminare con velocità.
Còrrer a ciamär el dottör, correre a chiamare il dottore.
Correr adoss a von, correre addosso a uno.
Correr adrè a von, correre dietro a uno.
Correr a j' occ', correre agli occhi. Offrirsi subitamente agli occhi.
Correr al j' armi, correre alle armi. Dar prestamente di piglio alle armi.
Correr cmè el vent, correre come il vento.
Correr de t' sa e de d' là, correre di qua e di là.
Correr al cortèll, correre al coltello. Dar prestamente di piglio al coltello.
Correr in aiut, correre in aiuto.
Correr in còntra a von, correre incontro a uno.
Correr in furia, correre in furia.
Correr innanz a von, correre innanzi a uno.
Correr molt, correre molto.
Correr su, correre su.
Correr zo, correre giù.
Correr via svelt, correre via lesto.
A corra in zël il nuvli, corrono in cielo le nubi.
A corra la voeusa, corre la voce.
El gatt al corra adrè el soregh, il gatto corre dietro al topo.
El sanghev al corra in t' il ven-ni, il sangue corre nelle vene.
El temp al corra, il tempo corre.
Far correr, får correre.
I söregh i corran a intanärs in ti bus, i topi corrono a rintanarsi nei buchi.
Lassa còrrer, lassà correr, lascia correre, lasciate correre. Per esortare altri che non si diano pensiero se una cosa va in un modo o in un altro, o non si risentano per torti e offese ricevute. Es. *Et voeut comprometter? lassa correr, e vèn a ca*, ti vuoi compromettere? lascia correre, e vieni a casa.
Lassär correr, lasciar correre. Di cosa poco regolare che dovrebbe impedirsi; o di cosa che si potrebbe fare o impedire, ma non merita conto. Es. *Il cosi i van mal, ma lor i lassan correr*, le cose vanno male, ma loro lasciano correre.
L' è cors in parola, è corso in parola.
Mèttres a correr, mettersi a correre.
Tutt' i fium i corran el mär, tutt' i fiumi còrrono al mare.
Vers, perìod ch' còrra, verso, periodo che corre. Facile, spontaneo; e anche, che è giusto.
Zugär a còrrer, fare a correre, fare a chi più corre.
Zugär a correrѕ adrè, fare a corrersi dietro.
Còrrer, scorrere. Correre lentamente all'in giù o per un piano, detto specialmente di liquidi. Es. *L' acqua dla Parma la corra adasièn adasièn*, l' acqua

del Parma scorre adagino adagino.

Corrër, corriere. Colui che porta le lettere, correndo per le poste.

Corrèra, corriera. La carrozza che porta il corriere.

Corrëtt, corretto. Si dice di cosa in cui non si possa notare nessun difetto.

Copia corrëtta, copia corretta.

Dsìgn corrett, disegno corretto.

Edizi̇òn corretta, edizione corretta.

Proeuvi d' stampa bell' e corretti, prove di stampa bell' e corrette.

Scrittör corrett, scrittore corretto. Purgato, gastigato, senza difetti.

Stīl corrett, stile corretto.

Correttament, correttamente. Con modo corretto, con correzione, con regola.

Disgnär correttament, disegnare correttamente.

Parlar correttament, parlare correttamente.

Pronunziär correttament, pronunziare correttamente.

Scrìver correttament, scrivere correttamente.

Correttör, correttore. Chi corregge. Nelle stamperie è quegli che ha l' ufficio di riveder le bozze per toglierne gli errori.

Correttora, correttora. Correttrice.

Correziòn, correzione. Ciò che si dice a uno, perchè si corregga di qualche difetto.

Correziòn alzëra, correzione leggiera.

Correziòn patërna, correzione paterna.

A digh cost per vostra correziòn, dico questo per vostra correzione.

Făr 'na correziòn, fare una correzione.

Ricëver 'na correziòn, ricevere una correzione.

Correziòn, correzione. Ciò che correggendo si sostituisce alla lettera, parola, o pezzo che si cancella. E i segni coi quali si accennano le correzioni da farsi.

Bozzi pien-ni d' correzion, bozze piene di correzioni.

Far 'na correzion, fare una correzione.

Correzion, correzione. Nel senso di correttezza.

Correzion d' lengua, d' stīl, correzione di lingua, di stile.

Corrìa, correntìa. Lo stesso che corrente. Vedi *Correnta*.

Corridör, corridoio. Passare nell' interno delle case che dà accesso a più stanze. Corridore.

Corridôr arios, corridoio arioso.

Corridôr löngh, corridoio lungo.

Corridôr scūr, corridoio buio.

Corridôr, carruccio. Il castelluccio su quattro girelle, sul quale si mettono i bambini per tenerli ritti, quando cominciano a camminare.

Corridorèn, corridoino. Diminutivo di corridoio.

Corridorett, corridoretto.

Corròder, corrodere. Rodere,

o logorare a poco a poco. Es. *La ruzna la corröda el ferr,* la ruggine corrode il ferro.

Corròmper, corrompere. L'alterarsi e l' andar a male di sostanze, segnatamente animali, o di altro corpo, come l' aria, l' acqua, ecc. Es. *Gl' j' acqui fermi is corrömpan,* le acque ferme si corrompono.

Corromper, corrompere. Guastar l' animo, il cuore. Es. *La cattiva istruzion la corrompa i costum,* la cattiva istruzione corrompe i costumi.

Corromper el gust, gl' idëi, la lengua, corrompere il gusto, le idee, la lingua.

Corromper la giustizia, corrompere la giustizia.

Corromper un giüdiz, un testimòni, corrompere un giudice, un testimonio.

Corromper von, corrompere uno. Indurlo con donativi, o simili mezzi, a fare a pro nostro ciò che non dovrebbe.

Anmi corrotti, anime corrotte.

Genta corrotta, gente corrotta.

Corrosiòn, corrosione. Il corrodere e il risultato del corrodere.

Corrosïv, corrosivo. Che corrode.

Inguent corrosiv, unguento corrosivo.

Polvri corrosivi, polveri corrosive.

Ulcri corrosivi, ulceri corrosive.

Sublimät corrosiv, sublimato corrosivo. Sostanza venefica usata anche come medicamento.

Corrù, corso. Vedi *Cors.*

Corrutôr, corruttore. Chi o che corrompe.

Corrutor dla gioventù, corruttore della gioventù.

Dottren-ni corrutori, dottrine corruttrici.

Lìber corrutor, libro corruttore.

Prinzìpi corrutor, principî corruttori.

Corruzion, corruzione. Il corrompersi.

Corruziòn di costùm, corruzione dei costumi.

Corruziòn del coeur, corruzione del cuore.

Corruziòn dl' aria, corruzione dell' aria.

Corruziòn d' 'na lëngua, corruzione di una lingua.

Corp ch' va in corruzion, corpo che va in corruzione.

Cors, corso. Il correre.

Cors lënt, corso lento.

Cors löngh, corso lungo.

Cors räpid, corso rapido.

Cors, corso. Lo scorrere delle acque di un fiume e lo spazio per il quale il fiume scorre. Es. *Longh el cors dla Parma, a gh' è di bosch,* lungo il corso del Parma ci sono dei boschi.

El cors dla Parma, il corso del Parma.

Cors d' acqua, corso d' acqua.

Cors del fium, corso del fiume.

Cors, corso. Il naturale procedere di una cosa, detto segnatamente di malattie.

Es. *La malatia la fa el so cors,* la malattia fa il suo corso.

Fermar el cors d' 'na malatia, fermare il corso di una malattia.

La malatia la voeul far el so cors, la malattia vuol fare il suo corso. Non si può guarire tutt' a un tratto.

L' ha avù un cors ed frëvi, ha avuto un corso di febbri.

Cors, corso. Lo spazio del tempo decorso o da decorrere.

Cors dla nostra vita, corso della nostra vita.

El cors dil stagion el n' è pù regolär cmed' l' era 'na volta, il corso delle stagioni non è più regolare com' era una volta.

El cors natural dil cosi umani, il corso naturale delle cose umane.

Fär un cors ed bägn salà, fare un corso di bagni salati.

In t' el cors dl' invëren, nel corso dell' inverno.

In t' el cors d' un änn, d' un mës, nel corso di un anno, di un mese.

Cors, corso. Serie continuata di lezioni sopra una data disciplina. Es. *A sama a metà del cors d' fisica, e a la fén d'coll d'botanica,* siamo a mezzo il corso di fisica, e alla fine di quello di botanica.

Dar un cors d' leziòn, dare un corso di lezioni.

Esser inscritt el cors d' farmacìa, essere inscritto al corso di farmacia.

Far un cors d' filosofia, fare un corso di filosofia.

Fnïr, compïr, ripëter el cors, finire, compire, ripetere il corso.

L' ha fatt regolarment el cors di stùdi, ha fatto regolarmente il corso degli studî.

Cors, corso. Detto delle monete, è il potersi spendere e doversi accettare per le occorrenze e per le contrattazioni. Es. *J' han miss in cors molt monedi d' argent,* hanno messo in corso molte monete d' argento.

Cors forzos, corso forzoso, e, molto meglio, corso forzato. Della carta che uno è obbligato di accettare per moneta.

Cors legäl, corso legale. Delle monete che non si possono rifiutare in pagamento.

El cors forzos, in grazia del Minìster Maliani, l' è finì, il corso forzoso, e meglio forzato, in grazia del Ministro Magliani è finito.

Monëdi gh' han cors, monete che hanno corso. Che sono ricevute in pagamento.

Monëdi ch' in gh' an pu cors, monete che non hanno più corso. Che non sono ricevute in pagamento.

Cors, corso. Come traslato dalla moneta alla parola è naturalissimo. Es. *Bisogna scriver col paroli ch' j' en in cors,* bisogna scrivere colle voci, colle parole che sono in corso.

Paroli, locuzion chi n' én

miga registradi in t' el vocabôlari, ma ch' j' en in cors, parole, locuzioni che non sono registrate nel vocabolario, ma che sono in corso.

Chi voeul faras capïr, l' ha da scriver con la lengua ch' è in cors, chi vuol farsi intendere deve scrivere colla lingua che è in corso.

Cors, corso. Moto. Es. *Cmè l' é regolar el cors dil stëli, del sol, dla lon-na!* com' è regolare il corso delle stelle, del sole, della luna!

Cors, corso. Via piuttosto spaziosa. Es. *El cors d' San Michel,* il corso di San Michele.

Cors dil carrozzi, corso delle carrozze. Giro di carrozze per certe strade determinate.

Domenica ch' sarà un cors d' gala, domenica ci sarà un corso di gala.

El cors dil mascri, il corso delle maschere.

In t' j' ultim giören d' carnval a gh' è el cors dil carrozzi, negli ultimi giorni di carnevale c'è il corso delle carrozze.

Jër a gh' era un bel cors, ieri c' era un bel corso.

Mi an vagh miga el cors, io non vado al corso.

Passadman ch' sarà un cors meschèn, dopodomani ci sarà un corso meschino.

Corsa, corsa. Il fare a chi più corre per fine di scommessa, esercizio o spettacolo. Es. *Far a la corsa in t' un prà,* fare alla corsa in un prato.

Corsa di Barbar, palio dei barberi.

Corsa di sacch, il palio nel sacco. Quello dove fanno a gara a chi arriva prima a un dato punto, persone chiuse in un sacco sino al collo.

Corsa d' j' asen, palio dei ciuchi.

Dman a gh' è la corsa in t' el Camp ed Marta, domani c' è la corsa al Campo di Marte.

La corsa di cavai, di fantén, la corsa de' cavalli, dei fantini.

Corsa, corsa. L' andare correndo e senza fermarsi da un luogo a un altro. Es. *A j' ho dovù far 'na gran corsa pr' arrivar a temp,* ho dovuto fare una gran corsa per arrivare a tempo.

Corsa dla maten-na, corsa dla sira, corsa della mattina, corsa della sera.

Corsa in strada frada, corsa sulla strada ferrata.

Dar 'na corsa a Rez, dare una corsa a Reggio. Andare in quella città per trattenervisi poco.

Dman bisogna ch' faga 'na corsa a Piasenza, domani bisogna ch' io faccia una corsa a Piacenza.

El poeul esser poc lontan; s' at fa 'na corsa a t' el ciap, può essere poco lontano; se fai una corsa lo raggiungi.

Corsär, corsaro. Ladro di mare.

Corsett, giubbetto. Abito da donna, e anche da ragazzi

che arriva ai fianchi e ha maniche piuttosto larghe. Es. *La s' è fatt un corsett d' vlù in seda*, s' è fatta un giubbetto di velluto in seta.

Corsett, fascetta. Specie di busto da donna.

Côrsia, rincorsa. Quel dare indietro, e poi pigliare il corso che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e sveltezza.

Toeur la côrsia, prender la rincorsa.

Corsìa, corsìa. La parte che ne' teatri, o in una sala o stanza occupata da oggetti diversi, si lascia libera per potervi passare.

Corsïv, carattere corsivo. Presso gli stampatori, quello che ha la forma del carattere adoperato per la scrittura. Contrapposto a *Tond*, tondo.

Corsïv, corsivo. Carattere adoperato comunemente nello scrivere.

Corta, corte. Area scoperta che si lascia nel mezzo di un fabbricato per dar luce alle stanze più interne. Dei palazzi: cortile.

Corta, corte. Il palazzo dei monarchi con tutta la sua appartenenza.

Corta, corte. La famiglia regnante, e le persone addette al servizio di essa.

Abit da corta, abito di corte.

Andär a corta, andare a corte.

Andar a la festa, al ball d' corta, andare alla festa, al ballo di corte.

Avër dil protezion a corta, aver protezioni in corte.

Carrozzi dla corta, carrozze di corte.

Cerimoniäl d' corta, cerimoniale di corte.

Dami d' corta, dame di corte.

El re con tutt la corta, il re con tutta la corte.

Festa, gala a corta, festa, gala a corte.

Impiëgh ed corta, carica di corte.

Incoeu a gh' è pranz a corta, oggi c' è pranzo a corte.

Incoeu a gh' è ricevimènt a corta, oggi c' è ricevimento a corte.

Jër al corsi a gh' era la corta, ieri alle corse c' era la corte.

Person-ni missi a corta, a la corta, persone ammesse a corte, alla corte.

Residenza dla corta, residenza della corte.

Corta, corte. S' intende qualche volta dei sovrani. Es. *La corta d' Berlèn, d' Viëna*, la corte di Berlino, di Vienna.

Corta, corte. Si dice di casa dove si tiene un lusso principesco. Es. *Cla ca la pär 'na corta*, quella casa pare una corte.

Corta bandida, corte bandita. Il convitare. Si dice di case signorili dove si riceve molta gente, e si danno, abitualmente, pranzi sontuosi, feste, ecc. Es. *In cla ca a gh' è semper corta bandida*, in quella casa v' è sempre corte bandita.

Far la corta a von, far la

corte a uno. Stare attorno a uno, usando ogni mezzo per entrargli in grazia, e acquistarne il favore. Es. *El fa la corta al sindac*, fa la corte al sindaco. *Tutt ch'fan la corta, perchè i spĕran la so protezion*, tutti gli fanno la corte, perchè sperano la sua protezione. *L' è un spatazzen ch' fa la corta a tutt il don-ni*, è un lecchino che fa la corte a tutte le donne. *La marchĕsa la gh' ha piasêr chi ch' făgan la corta*, la marchesa ha caro che le facciano la corte.

Corta d' appĕl, corte d'appello.

Corta d' cazzazion, corte di cassazione.

Corta di cont, corte dei conti.

Corta di gl' j' assisi, corte delle assise.

La corta! la corte! Formula dell' usciere, nell'annunziare al pubblico che la corte entra in sala d' udienza.

President, conziĕr dla corta, presidente, consigliere della corte. Non si direbbe bene dicendo: di corte.

Corta, corte. Il luogo dove la corte si riunisce, e delibera.

Andar a la corta, esser ciamà a la corta, andare alla corte, esser chiamato alla corte. E si direbbe male in questo senso: essere chiamato a corte, andare a corte.

Cortazza, cortaccia. Corte nel primo significato. Es. *Cortazza sporca e scura*, cortaccia sudicia e buia.

Cortegg, corteggio. Le persone che accompagnano il principe in certe solenni occasioni, a pubblica dimostrazione d' onore.

Gran cortegg d' carrozzi, gran corteggio di carrozze.

Cortegg, corteggio. Anche di privati. Es. *Jersira dal prefett gh' era tutt al cortegg d' j' adulator*, iersera dal prefetto c' era tutto il corteggio degli adulatori. *J' ann i passan, e la vciăra l' arriva prest con tutt el cortegg di tribuleri*, gli anni passano, e la vecchiaia arriva presto con tutto il corteggio dei malanni.

Cortegg, corteo. Le persone che accompagnano un bambino al battesimo, e anche per l' accompagnamento degli sposi.

Corteggiar, corteggiare. Far corte. Prestar onori e servigi di cerimonia ad un potente.

Corteggiar, corteggiare. Far la corte alle donne.

Corteggiator, corteggiatore.

Cortĕll, coltello. Arnese d' acciaio con manico per tagliare o ferire. Le sue parti principali sono: *Costa*, costola. *Còva*, codetta. *Lama*, lama. *Manegh*, manico. *Ponta*, punta. *Taj*, taglio. *Vera*, ghiera. *Tajen del cortell per poderal arvîr*, tacca.

Cortell anatomich, coltello anatomico.

Cortell con la ponta tonda, coltello colla punta rotonda.

Cortell con la süsta, coltello a molla, o a cricco. Coltello da tasca, il quale, aprendosi, entra, con una piccola codetta nel suo manico, nel foro di una molla che è lungo la parte di dietro del manico; e così resta fisso come se fosse in asta *(Cortell dritt).*

Cortell da banch, coltello da banco.

Cortell da bcär, coltello da macellaro.

Cortell da calzolär, trincetto. Lama d' acciaio senza manico, larga forse due dita, lunga circa un palmo, alquanto curva in ambedue i versi, tagliente da una sola banda presso una delle estremità, e serve ai calzolaî per tagliare il suolo e il cuoio.

Cortell da casträr il castagni, castrino. Piccolo coltello, leggermente falcato in punta, di cui si servono i bruciataî per castrare le castagne o i marroni.

Cortell da cäzza, coltello da caccia.

Cortell da cerüsich, coltello da chirurgo.

Cortell da du taj, coltello a due tagli. Coltello affilato anche dalla parte della costola.

Cortell da far la pëla, scortichino. Coltello da scoiare le bestie all' ammazzatoio.

Cartell da inëst, coltello da nesti o innesti.

Cortell da saccozza, coltello da tasca.

Cortel da scarnär, coltello da scarnire.

Cortell da slär, coltello da sellaio.

Cortell da tavla, coltello da tavola.

Cortell del grass, da cusen-nä, coltella da cucina.

Cortell dritt, coltello in asta. Quel che ha la lama fissata al manico, e non si ripiega.

Cortell saradòr, coltello serratoio.

Cortell tort, coltello a petto. Dicono i formaî e i bottaî una lama posta orizzontalmente tra due manichi ripiegati in dentro, e della quale si servono in parecchi lavori della rispettiva arte.

Amör d' fradell amor d' cortell, fratelli, flagelli. Corruccio di fratelli fa più che due flagelli.

Aziön da cortell, azione da coltello. Che irrita e provoca a vendetta.

Avër el cortell pr' el manegh, avere il coltello per il manico. Avere tanto in mano da essere certo che un nostro creditore ci pagherà; e anche, esser certi che altri, per non compromettere sè, non vorrà colpire noi.

Ciapär el cortell pr' el manegh, pigliare il panno pel suo verso. Pigliare il vero modo di far checchessia; e anche, intendere una cosa nel modo che va intesa.

Far molär el cortell, far

arrotare, affilare il coltello.

Frïr col cortell, ferire col coltello.

Frida d' cortell, ferita di coltello.

Gnïr al cortell, venire al coltello. Nelle risse, metter mano al coltello.

Guerra a cortell, guerra a coltello. Di guerra accanita.

Metter man el cortell, metter mano al coltello. Impugnarlo per ferire.

Mettr' el cortell a la gola, mettere il coltello alla gola. Forzare a far una cosa spiacevole.

Morïr d' cortell, morire di coltello. Essere ucciso con ferite di coltello.

Vén ch' as taja col cortell, vino che si taglia col coltello. Vino denso.

Cortell, coltello. Generalmente gli artefici chiamano coltelli certi loro arnesi da taglio, benchè di forma diversa dal coltello ordinario.

Corten-na, corticina. Diminutivo di corte. Nel senso di area che si lascia nel mezzo di un fabbricato per dar luce alle stanze più interne.

Corten-na, cortina. Dicono così i militari quella parte di fortificazione che è tra un baluardo e l' altro.

Cortēs, cortese. Che ha, che usa cortesia.

Cortes con tutti, *vers tutti*, cortese con tutti, verso tutti.

Accolienza cortesa, accoglienza cortese.

Att cortes, atto cortese.

Invïd cortes, invito cortese.

Molt cortes, molto cortese.

Om cortes, uomo cortese.

Paröli cortesi, parole cortesi.

Cortesìa, cortesia. Ufficio o servigio a cui uno non sarebbe tenuto, e a cui non è spinto da particolare affetto od interesse. Anche la corrispondente disposizione dell' animo: e più specialmente: gentilezza di animo che si dimostra nel tratto. Es. *L'è un om pien d' cortesia, tùtt cortèsia; l' è la cortesia in person-na*, è un uomo pieno di cortesia, tutto cortesia; è la cortesia in persona.

Dla cortesia el g' n' ha poc, brisa, della cortesia ne ha poca, punto.

Dmandär è lëcit; risponder l' è cortesia, domandare è lecito; rispondere è cortesia.

El n' ha gnanca avù la cortesia d' salutarem, non ha avuto neppure la cortesia di salutarmi.

Salutär è cortesia; render el salut è öbligh, salutare è cortesia; rendere il saluto è obbligo.

Trattär còn cortesia, trattare con cortesia.

Cortïl, cortile. Corte spaziosa e in qualche modo decorata.

Cortlà, marciapiede. Quello spazio ai lati di una strada o d' un ponte, dove può passare chi cammina a piedi senz' essere incomo-

dato da' carri, carrozze e simili.

Cortlà, accoltellato. Ferito di coltello.

Cortlada, coltellata. Ferita fatta con un coltello o coltella.

Dar 'na cortlada, dare una coltellata.

Far el cortladi, fare alle coltellate.

Fnïr von a cortladi, finire uno a coltellate.

La cosa la fnirà a cortladi, la cosa finirà a coltellate.

Morïr d' 'na cortlada, morire di una coltellata.

Cortlada, coltellata. Impressione dolorosa. Es. *Cla notizia l' è stada 'na cortlada el coeur d' cla povra don-na*, quella notizia è stata una coltellata al cuore di quella povera donna.

Cortlär, col ch' fa i cortell, coltellinaio. Chi fabbrica e vende coltelli.

Cortlär, accoltellare, scoltellare. Ferire di coltello.

Cortlares, scoltellarsi. Es. *Stanotta, lì a vsen el pont d' Caprazucca, i s' en cortlà*, stanotte, lì vicino al ponte di Caprazucca, si sono scoltellati.

Cortlazz, coltellaccio.

Cortlazz dl' arà, coltellaccio dell' aratro.

Cortlen, *Cortlett*, coltellino, coltelletto.

Cortlen-na, coltella. Coltello con la lama lunga e larga e che non si serra.

Cortlen-na, mestichino. Piccolo strumento di acciaio, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno.

Cortzan, cortigiano. Colui che sta nelle corti de' principi per esercitarvi questo o quello ufficio in servigio e onore di essi.

Cortzan, cortigiano. Adulatore. Chi mira, parlando, a procacciarsi il favore delle persone, senza badare alla verità di quello che dice. Es. *Vu a sì un gran cortzan*, voi siete un gran cortigiano.

Cortzanada, cortigianata. Azione da cortigiano.

Cortzanon, cortigianone. Accrescitivo di cortigiano. Consumato nell' arte della cortigianeria. Es. *L' è un cortzanon d' prim ordin*, è un cortigianone di primo ordine.

Cortzanuzz, cortigianuccio. Cortigiano di poco conto.

Cörv, corvo. Grossa tanaglia da alzar l' incudini.

Corvè, servizio a vicenda, servizio per turno. Le faccende che i soldati fanno a vicenda nella caserma.

Corvè, aggravio, incarico.

Corvètta, corvetta. Bastimento da guerra a tre alberi, e colla batteria scoperta.

Corvètta, corvetta. Quel movimento che fa un cavallo di maneggio, allorchè abbassando la groppa, e reggendosi sui piedi di dietro, alza quelli dinanzi, piegandoli verso il petto.

Corvettär, corvettare. Far corvetta, detto del cavallo.

Corzoeula, strisciuola. Pezzo di cuoio più lungo assai che largo.

Cos, coso. Volgarmente si dice di qualunque oggetto non sapendo che cosa sia, come si chiami, e non ricordandosi il nome. Es. *Däm col cos*, dammi quel coso. *L' ha portà un cos ch' el me par un calamari*, ha portato un coso che mi pare un calamaio.

Cos, coso. Di persona molto materiale: che non sente nulla, non ha garbo, nè grazia. Es. *L' è un cos longh longh*, è un coso lungo lungo.

Cos, coso. Si dice per dispregio a persona ignota. Es. *D' indova el gnù col cos lì*, di dove è venuto quel coso lì.

Pöver cos, povero coso. Povero ragazzo, povero diavolo.

Un cos tìmid, un coso timido. Di persona di poco spirito.

Cos, coso. Per moneta. Es. *A gh' ho dà un cos da du centesem*, gli ho dato un coso di due centesimi.

Cos, coso. Si adopera determinando spazio, misura. Es. *Un cos ch' el sarà du mëter*, un coso che sarà due metri.

Un cos da nient, un coso da nulla.

Cosa, cosa. Il più comprensivo e il più indeterminato dei nomi.

Cosa? cosa?

Cosa certa, cosa certa.

Cosa ciära, cosa chiara.

Cosa da nient, cosa di nulla.

Cosa da rìder, cosa da ridere.

Cosa disal? cosa dice?

Cosa dïsni? cosa dicono?

Cosa dsïv? cosa dite?

Cosa dït, cosa dici?

Cosa dolorosa, cosa dolorosa.

Cosa egh gh' ha tant ed barba, cosa che ha tanto di barba. Cosa che si sa da un pezzo; detto a chi la dà per nuova, e quelle parole, per lo più, si pronunciano, puntando sotto il mento il pollice della mano spiegata.

Cos' è sta ch' ent vén pu? cos' è stato che non ti si vede più?

Cosa fatta, l' è fatta, cosa fatta capo ha.

Cosa giudicada, cosa giudicata. Soggetto di lite che è stato giudicato.

Cosa importanta, cosa importante.

Cosa incredìbila, cosa incredibile.

Cosa privada, cosa privata.

Cosa pubblica, cosa pubblica.

Cosa, quanto. Es. *Cosa còstal?* quanto costa?

Cosa senza esempi, cosa senza esempio.

Cosa sicura, cosa sicura.

Cosa strana, cosa strana.

A cosi fatti, a cose fatte. Es. *A sàma rivà a cosi fatti*, siamo arrivati a cose fatte. Quando tutto era fatto.

A gh' è sta dil cosi grossi, ci sono state cose grosse. Tra persone, forti dissapori.

A j' ho cosa ch' dl sia malà, credo (o penso, od opino, o sono d' avviso) ch' egli sia malato.

A j' ho cosa ch' voeuja nvär, sono di credere che voglia nevicare.

Allora l' è n' altra cosa, la cosa cambia d' specia, muda specia, allora è un' altra cosa, la cosa cambia specie, muta specie. Si dice, volendo ritrattare quello che si era detto, non essendo bene informati.

A mi st' il cosi ? a me queste cose ? Con senso di rimprovero e di minaccia.

An bisogna miga creder a tutt' il cosi chi disan, non bisogna credere a tutte le cese che dicono.

Arcordares, smingares d' 'na cosa, ricordarsi, dimenticarsi d' una cosa.

Avër coeur a 'na cosa, aver cura a una cosa, riguardo.

Avër cosa, essere d' avviso, opinare, credere, pensare. Vedi *A j' ho cosa.*

Badär el cosi d' ca, d' campagna, badare alle cose di casa, di campagna.

Bela cosa! bella cosa! Ironicamente. Es. *A j' avì fatt 'na bela cosa!* avete fatto una bella cosa!

Bisògna far 'na cosa per volta, bisogna fare una cosa per volta, alla volta.

Che bëla cosa! che bella cosa! Espressione di vivo desiderio. Es. *Che bëla cosa se a venziss un tëren el lott!* che bella cosa se vincessi un terno al lotto!

Cla cosa, quella cosa. Indicando cosa nota alla persona con cui si parla, quando non si vuol nominarla, o non si ricorda del nome. Es. *Arcordäv cla cosa*, ricordatevi quella cosa. *Quand a gnirì, ev dirò cla cosa*, quando verrete, vi dirò quella cosa. *En stadïr nient ed cla cosa*, non dite nulla di quella cosa.

Cla cosa d' esser semper smort, quell'essere sempre smorto.

Cla don-na e al diävol j'en 'na stessa cosa, quella donna e il diavolo sono la stessa cosa. Di donna bruttissima, o cattiva, o dispettosa.

Confònder 'na cosa con l'altra, confondere una cosa coll' altra.

Da cosa nassa cosa, di cosa nasce cosa.

Dir 'na cosa, parlar d' 'na cosa, dire una cosa, parlare di una cosa.

Distinguer 'na cosa dall' altra, distinguere una cosa dall' altra.

Dsì 'na cosa, dite una cosa. Modo famigliare, e un po' enfatico, d' interrogare. Es. *Dsì 'na cosa: jer nota ha brinà ?* dite una cosa: ieri notte brinò ?

El gh' ha 'na cosa, ha una cosa. Detto di qualità, requisiti particolari sui quali si vuol richiamare l' attenzione. Es. *L' è un bon ragazz, ma el gh' ha 'na cosa: l' è fogos, e el s'accenda cmé un zolfanël*, è un buon ragazzo, ma ha

una cosa: è focoso, e piglia fuoco come un zolfino.

En gh' è cosa che .... en gh' è cosa cmè .... non c' è cosa che .... non c' è cosa come .... Parlando di cosa superiore a tutte per un dato rispetto. Es. *En gh' è cosa cmè la ginastica che piasa ai ragazz*, non c' è cosa, come la ginnastica, che piaccia ai ragazzi.

En succeda cosa che Dio en voeuja, non succede cosa che Dio non voglia. Tutto accade per permissione di Dio.

Esaminar la cosa, esaminare la cosa.

Esser la cosa d' un' ora, d' un mja, essere la cosa di un' ora, di un miglio. Cioè il tempo, la distanza.

Esser la stessa cosa, essere la stessa cosa.

Ev dirò 'na cosa, vi dirò una cosa. Per chiamare l' attenzione su quello che si vuol dire.

Fa 'na cosa, fa' una cosa. Nel consigliare, proporre; e anche, con aria di comando. Es. *Fa 'na cosa, văgh da ti*, fa' una cosa, vacci da per te.

Giovnŏtt, fa 'na cosa, mudà strada, giovinotto, fate una cosa, mutate strada.

Fra gl' j' ater cosi, fra le altre cose. Dicendo una cosa tra molte che si potrebbe. Es. *Fra gl' j' ater cosi, bisogna riflettar ch' el n' ha che dez ann*, fra le altre cose, bisogna riflettere ch' egli non ha che dieci anni.

Intendras d' 'na cosa, intendersi d' una cosa.

La cosa la sta a csì e csì; l' è successa cmè a j' ho ditt mi, la cosa sta così e così; è successa come ho detto io.

La cosa pubblica, la cosa pubblica.

La n' è miga gran cosa, non è gran cosa. Di persona e di cosa che ha sì certe qualità, ma non nel grado che si crede. Es. *Im dsĕvan cl' era un gran òm: a j' ho vist po' ch'el n' è miga gran cosa*, mi dicevano ch' era un grand' uomo: ho veduto poi che non è gran cosa.

La prìma cosa, per prìma cosa, la prima cosa, per prima cosa. Innanzi tutto.

La stessa cosa, la stessa cosa.

L' è cosa, l' è 'na cosa, l' è 'na cosa che .... è cosa, è una cosa, è una cosa che ... Es. *Un vĕr amĭgh l' è cosa preziosa*, un vero amico è cosa preziosa. *Criticăr l' è cosa facila*, criticare è cosa facile. *La vostra ostinazion l'è cosa ch' ev fa tŏrt*, la vostra ostinazione è cosa che vi fa torto.

L' è 'na cosa ch' va măl, i n' en miga cosi da fars, è una cosa che sta male, non sono cose da farsi. Per correzione più che per rimprovero. Es. *Senta, Zvanèn, ma et păr chi sìan cosi da făr costi?*

senti, Giovannino, ma ti pare che siano cose da fare codeste?

L' è 'na gran cosa che.... è una gran cosa che..... È una cosa strana, dolorosa che.... Esprimendo maraviglia, o rammarico. Es. *L' è 'na gran cosa ch' ogni fedël mincion el voeuja giudicar d' arta*, è una gran cosa che ogni fedel minchione voglia giudicare d' arte.

Mancär dil cosi pù necessari, mancare delle cose più necessarie.

Miga gran cosa, non gran cosa. Non molto. Es. « *Ëla granda la ca?* » « *Sì, ma miga gran cosa.* » « È grande la casa? » « Sì, ma non gran cosa. »

'Na cosa giusta, una cosa giusta. Nè troppo, nè poco. Es. « *Incoeu el puttèn l'ha magnà molt?* » « *'Na cosa giusta.* » « Oggi il bambino ha mangiato molto? » « Una cosa giusta. »

'Na cosa per volta, ragazz! si no a farèma di potacc, una cosa per volta, ragazzi! se no faremo dei pottinicci.

Pensär a 'na cosa, pensare a una cosa.

Per cosa? per cosa?

Per fàr lïta eg voeul trei cosi: avër ragion, saverla dïr, e trovär chi vla däga, per far lite ci vogliono tre cose: aver ragione, saperla dire, e trovare chi ve la dia.

Poca cosa, poca cosa. Pochíssimo. Es. *L' è un po' più alt, ma poca cosa*, è un po' più alto, ma poca cosa.

Savër bèn 'na cosa, saper bene una cosa.

Tra 'na cosa e l' altra, tra una cosa e l' altra. Es. *Tra 'na cosa e l' altra en s' è conclus gnent*, tra una cosa e l' altra non s' è concluso nulla. Accennando in genere che diverse cose sono state la cagione di ciò.

Trattär a fond la cosa, trattare a fondo la cosa.

Tutt' altra cosa, tutt' altra cosa. Diversissima.

Väl pu 'na cosa fatta che zent da far, vale più una cosa fatta che cento da fare.

Cosazz, cosaccio. Peggiorativo di *Cos*, coso. (Vedi).

Cosazza, cosaccia. Peggiorativo di cosa.

Dïr dil cosazzi, far, veder dil cosazzi, dire delle cosaccie, fare, vedere delle cosaccie.

Coscritt, coscritto. Il giovane chiamato sotto le armi in forza della coscrizione.

Esser ancora coscritt, essere novellino. Chi di fresco è entrato in un nuovo ceto, o simile.

Pader coscritt, padri coscritti. Si dice, per celia, ai consiglieri comunali.

Coscrizion, coscrizione. Il reclutamento dell' esercito negli stati dove il servizio militare è obbligatorio per tutti i cittadini.

Esser in tla coscrizion, essere in coscrizione.

Far la coscrizion, farè la coscrizione.

Cosi, cose. Plurale di cosa.

Cosi bëli, cose belle. Es. *I saran cosi beli, ma i n' em vann*, saranno cose belle, ma non mi vanno.

Cosi da foeugh, cose di fuoco. Straordinarie, insolite, e si dice non in senso buono. Es. *L' ha fatt cosi da foeugh pr' aver cla fioeula, e adessa el la voeul ripudiar*, ha fatto cose di fuoco per avere quella figliuola, e ora la vuol ripudiare. *L' ha scritt ed Baccelli cosi da foeugh*, ha scritto di Baccelli cose di fuoco. Ne ha scritto moltissimo male.

Cosi da magnar, cose da mangiare.

Cosi da orb, cose da ciechi.

Cosi d' en pensaregh gnan, cose da non pensarci nemmeno.

Cosi de st' mond, cose di questo mondo. Per iscusare azioni nostre o d' altri; o per confortare. Es. *An tolïvan miga tant: j' en cosi de st'mond*, non affliggetevene tanto: son cose di questo mondo.

Cosi dl' alma, cose dell' animo.

Cosi dl' atar mond, cose dell'altro mondo. Stranissime.

Cosi d' religion, cose di religione.

Cosi d' uffizi, cose d' uffizio. I doveri, le incumbenze del proprio ufficio, o impiego.

Avër il so cosi, aver le sue cose. Di donna, aver le sue ricorrenze.

Cmed' vãni il cosi? come vanno le cose? Interrogando sull' andamento di un affare, della salute e degl' interessi.

Dïr cosi beli, gentili, graziosi; un mond, un mont d' beli cosi, dire cose belle, gentili, graziose; un mondo, un monte di belle cose.

El gh' ha tropp cosi pr' il man, ha troppe cose tra mano.

Gran cosi; fär, preparär gran cosi, gran cose; fare, preparare grandi cose. Di spese o preparativi per qualche occasione. Es. *El marchës el farà dil gran cosi pr' el matrimoni d' so fioeula*, il marchese farà grandi cose per il matrimonio di sua figlia.

Il beli cosi d' 'na zittà, le belle cose d' una città. I monumenti, e altre cose notabili.

Il cosi animadi e il cosi inanimadi, le cose animate e le cose inanimate.

Il cosi d' scoeula, le cose di scuola. Il compito assegnato agli scolari. Es. *L'ha finì il cosi d' scoeula*, ha finito le cose di scuola.

Il cosi naturali e il cosi sopranaturali, le cose naturali e le cose soprannaturali.

Il so cosi, le sue cose. Le proprie occupazioni, i proprî interessi Es. *Far savër a tutti il so cosi*, far sapere a tutti le sue cose. *Accomodar il so cosi*, accomodare le sue cose.

Il cosi temporali e gl' j' e-

terni, le cose temporali e le eterne.
In coll liber a gh' è molt cosi, in quel libro c' è molte cose.
J' en cosi ch' el s' immagina, el s' ja figura lu, son cose che se le immagina, se le figura lui.
La natura dil cosi, la natura delle cose.
Trei cosi, bazzicotto. Nel giuoco di bazzica, son tre carte uguali che è buon punto, e conta sette a bazzica lunga; dieci a bazzica corta.
Tutt' il cosi j' han da finïr, tutte le cose hanno da finire.
Zert cosi, certe cose. Di cose poco regolari, alle quali si accenna senza indicarle. Es. *Tgnì d' occ col ragazz: el fa zert cosi chi n' em piasan miga*, tenete d'occhio quel ragazzo: fa certe cose che non mi piacciono.
Cosidura, cocitura. L' operazione di cuocere, l' atto del cuocere e del cuocersi.
Coslèn, cosino. Diminutivo di *Cos*, coso.
Coslèn, cosino. Di ragazzo e uomo piccino. Es. *L' è un coslèn (bagaj, bagajett) tant' ält*, è un cosino tant' alto.
Coslèn, cosino. Ironicamente. Es. *Coslèn, coslèn! ev gira el boccen?* o cosino, cosino! Vi gira il boccino?
Cara el me coslèn! caro il mio cosino! Ti conosco, saprò regolarmi, t' aggiusterò.
Coslen-na, cosina.
Coslett, cosetto.
Un coslett trist che n' vèn da nient, un cosetto tristo che cresce stentato.
Coslletta, Coslen-na, cosina.
'Na cosletta aptitosa, una vivanda appetitosa.
Cospett! cospetto! Esclamazione di maraviglia.
Cospetto de dinna! cospetto, cospettone! Esclamazione che ha qualche cosa di stizza.
Cossai, cosciali. La parte dell' armatura che copriva le cosce.
Cossett, coscetto. La coscia delle bestie piccole macellate.
Un cossett d' agnëll, un coscetto d' agnello.
Un cossett d' cravatt, un coscetto di capretto.
Un cossett d' manz, un coscio di manzo, di bove.
Cossienza, Vedi *Consenzia*.
Cost, costa, questo, costui, questi, questa, costei, cotesto, cotestui, cotesta, cotestei.
Cost, costo. Il prezzo reale di una cosa, quel che costa.
Cost del lavör, costo del lavoro.
A cost ed, a costo di.... Indica volontà ferma e ostinata. Es. *A cost ed desgustaral, eg voeuj dir la vrità*, a costo di disgustarlo, gli voglio dire la verità.
A cost ed tutt i cost, a tutti i costi, a ogni, a qualunque costo, a costo di qualunque cosa. Avvenga quel che vuol venire.
A me cost, a so cost, a mio

costo a suo costo, a mia spesa o sua spesa. E figuratamente: a mio danno, a suo danno.

Dăr, vènder 'na cosa pr'el cost, dare, vendere una cosa per il costo. Senza guadagnarci nulla. Venderla al prezzo che s' è comprata.

L' è roba ec costa, è roba di costo, di prezzo. Che costa molto.

Cost che chi, questo; questo che è qui.

Cŏsta, costola. Nome degli ossi che formano la cassa del petto.

Costa, costa. Il terreno lungo il mare.

Costa, costa. Terreno in pendio. Meno inclinato della collina.

Costa d' manz, costola di manzo.

Costa d' vitëll, costola di vitello.

Costa del cortell, costola del coltello. E, in generale, ne' ferri taglienti, la parte opposta al taglio.

Costa del pĕtten, costola del pettine. La parte senza i denti.

Ad costa, in costa, per coltello. Detto di mattoni, messi per il lato dell' altezza. Mattoni per ritto.

A mezza costa, a mezza costa.

Avër el costi, avere alle costole. Aver sempre addosso, attorno, o a carico persone. Es. *Fin-na a tant cla avù el costi tutta cla genta, el n' ha miss da parta gnan un sold,* finchè ha avuto alle costole tutta quella gente, non ha messo da parte nemmeno un soldo.

Con cla don-na semper el costi, bisògna ch' el faga di debit, con quella donna sempre alle costole, bisogna che faccia dei debiti.

A s' ec conta il costi, gli si contano le coste. Si dice d' animale molto magro.

Esser semper el costi, esser sempre alle costole.

Fra 'na costa e l' altra, tra una costola e l' altra.

Magnar il costi, mangiare le costole. Si dice iperbolicamente, di chi campa alle spalle d' altri. Es. *L' è n' oziosazz, e el viva magnand il costi d' so pader,* è un oziosaccio, e vive mangiando le costole di suo padre.

Magnar 'na costa a von, mangiare una costola a uno. Si dice, scherzando, per andarci a desinare. Es. *Domenica s' lè bon temp, a vegn a magnaret 'na costa,* domenica, se è buon tempo, vengo a mangiarti una costola.

Mettr' in costa, mettere in corbona. Mettere da parte i danari, come in una cassa da sè.

Mostrăr, far vèdar, vèdras il costi, mostrare, far vedere, vedersi le costole. Si dice di animale molto magro.

Rompr' il costi, rompere le costole. Dar forti busse. Es. *S' el sèguita a scrivrem contra, agh romp il*

costi, se seguita a scrivermi contro, gli rompo le costole.

Rompres il costi, rompersi le coste. Iperbolicamente, di chi sta seduto o sdraiato con disagio. Es. *A stâr in ste omnibus a gh' è da rompras il costi, tant sec sta stricch*, a stare in questo omnibus, c' è da rompersi le costole, tanto ci si sta stretti.

Stâr el costi d' von, stare alle costole a uno. Stargli attorno, insistere, perchè faccia quel che si vuole da lui. Es. *A vrër ch' el lavora, bisogna staregh el costi*, a voler che lavori, bisogna stargli alle costole.

Costa, questa. Pronome.

Costa la n' em va, questa non mi va, non m'entra.

Cla costa coll cla sa costâr, costi quel che costi, costi quel che vuole. È anche: a costo di qualunque cosa.

Costà, costato. Participio passato del verbo costare.

Costajoeula, costerella.

Costâna, carniccio. La parte di sotto o rovescio della pelle degli animali.

Costant, costante. Che non si cambia, nè s' indebolisce col tempo.

Affett costant, affetto costante.

Amor costant, amore costante.

Temp costant, tempo costante.

Vlontà costanta, volontà costante.

Costanza, costanza. Virtù per la quale l' uomo non si rimuove dal suo buon proposito, nè per lusinghe, nè per minacce, nè per tormenti.

Costar, costare. Si dice di cosa nell' indicarne il prezzo.

Costar câr, costar caro.

Costar molt, costar molto.

Costar poch, costar poco.

Costar salada 'na cosa, costar salata una cosa. Pagarla un gran prezzo. Es. *L' è 'na bëla parilia, ma l' am costa salada*, è una bella pariglia, ma la mi costa salata.

Costar savorì, costar saporito. Es. *L' è un caprizzi ch' am costa savorì*, è un capriccio che mi costa saporito.

Costar un occ' dla testa, un occ' d' cristian, costare, valere un occhio. Costare moltissimo.

A tla farò costar (o *pagar*) *câra*, te la farò costar cara. In senso di minaccia.

L' am vèn a costar pu ed coll cl'en vâl, mi viene a costare più che non vale. Di cosa che si paga più del giusto.

Costeggiâr, costeggiare. Navigare senza allontanarsi dalle coste.

Costeggiar, costeggiare. Detto di strada e luogo che va o si estende lungo il confine d' un altro. Es. *La strada frada la costeggia el Tär*, la ferrovia costeggia il Taro.

Costelaziòn, costellazione. Più stelle fisse riunite sotto un appellativo comune.

Costen-na, costolina. Diminutivo di costola.

Costëra, costa. Terreno in pendio.

Costëra, proda. Aiuola a pendio posta per lo più a levante o a mezzogiorno.

A la costëra, a solatio. Dalla parte volta a mezzogiorno, contrario di a bacio.

Costernaziòn, costernazione. Abbattimento, subitaneo, e quasi prostrazione dell' animo per grande sciagura o pericolo, a cui non si veda rimedio, nè scampo.

Costi, questi, queste.

Costi chì, questi-e qui.

Costipà, costipato. Malato di costipazione.

Costipazion, costipazione. Forte infreddatura.

Costituïres, costituirsi. Mettersi spontaneo in mano della giustizia.

Costitut, costituto. La parte del processo criminale che contiene l' esame dell' accusato davanti al giudice d' istruzione.

Costituzion, costituzione. Il complesso delle qualità del corpo umano. Il suo temperamento.

Costituzion bon-na, costituzione buona.

Costituzion debla, costituzione debole.

Costituzion gracila, costituzione gracile.

Costituzion forta, costituzione forte.

Costituzion, costituzione. La legge che determina in chi risiede il potere sovrano, e ne regola l' esercizio e i limiti.

Coston, costolone. Accrescitivo di costola.

Coston, torso. Il fusto di alcune piante erbacee spogliato delle foglie e segnatamente del cavolo.

Esser un bon coston, essere un bel mobile, un buon mobile. Si dice, ironicamente, per dare a uno del tristo.

Costonada, torsolata. Colpo dato altrui con un torsolo scagliatogli contro.

Costos, costoso. Che porta molta spesa.

Costrënzer, costringere. Mettere altri nel caso di dover fare cosa che gli rincresca.

Costrenzer a lavorar, costringere a lavorare.

Costrënzer a parlar, costringere a parlare.

Costrett, costretto.

Costruïr, costruire. Condurre, eseguire, segnatamente opere di muramento.

Costruir 'na cësa, costruire una chiesa.

Costruïr un mür, costruire un muro.

Costruïr un palazz, costruire un palazzo.

Costruir un pont, costruire un ponte.

Costrutt, Vedi *Contrust*.

Costruzion, costruzione. L' operazione di costruire.

Costruzion antiga, costruzione antica.

Costruzion sòlida, costruzione solida.

Algnàm da costruziòn, legname da costruzione. Quello adoperato segnatamente per costruire le navi.

In costruzion, in via d' costruzion, in costruzione, in via di costruzione. Non anche terminato.

Material da costruzion, materiale da costruzione. Mattoni, sassi, calcina e simili.

Spesi d' costruzion, spese di costruzione.

Costruzion, costruzione. Termine di grammatica. Il disporre le parole in modo che formino un verso, o un periodo, secondo le regole e l' uso della lingua.

Costruzion inversa, costruzione inversa. Quando la disposizione delle parole non segue l' ordine logico del pensiero.

Costruzion regolara, costruzione regolare. Il caso opposto al precedente.

Faregh la costruzion, farci la costruzione.

Costudïr, custodire. Detto di cose, averne cura, segnatamente per conservarle in buona condizione. Es. *La roba bisògna costudirla; se no, la s' consùma,* la roba bisogna custodirla; se no, si sciupa.

Costudïr, custodire. Detto di persone. Es. *Costudir i fioeu,* custodire i figli.

Costùm, costume. Usanza, e il complesso delle usanze proprie di un dato tempo e di un dato popolo, segnatamente quelle che ne fanno conoscere l' indole, la cultura.

Costum, costume. Ciò che universalmente si pratica.

Avër per costum, avere per costume.

Costùm, costume. Foggia di vestire non più usata. Es. *Un costum del terzent,* un costume del trecento.

Ball in costum, ballo in costume.

Costum, costume. Della condotta in quanto è conforme o no alla legge morale. Es. *L' è un om ed bon costum,* è un uomo di buoni costumi.

Costum, costume. Ciò che uno è solito di fare. Es. *A gh' ho per costum d' an badar al ciacc'-ri*, ho per costume di non badare alle chiacchiere.

Costumà, costumato.

Costumar, costumare. Avere per consuetudine, essere costume.

Cosuzz, cosaccio. Di persona cattiva e da nulla.

Cosuzza, cosaccia.

Cosuzza, sgualdrina, donnaccia. Donna di cattivi costumi.

Cot, Vedi *Cott.*

Cota, cotta. Cottura, il cuocere.

'Na cota d' calzen-na, una cotta di calcina.

'Na cota d' quadrei, una cotta di mattoni.

Cota, cotta. Sopravveste di tela bianca, che i preti si mettono per alcuni atti del loro ministero, e scende sino a mezza vita.

Cota arizza, cotta pieghettata.

Cota d' neva, nevata. Neve caduta abbondantemente. Es. *Stanotta è gnù 'na*

bela cota d' neva, stanotte è venuta una bella nevata.

Cota d' pan, infornata. Tanto pane quanto può in una volta contenerne il forno.

Chi la voeul cota e chi la voeul cruda, chi la vuol cotta e chi la vuol cruda. Varî sono gli umor, varî i cervelli.

Ciapar 'na cota, pigliare una cotta. Di una forte passione amorosa.

Intèndersen quand l'è cota, non saperne, non intendersene buccicata. Non intendersene nulla.

L' è cota, son pronto. Si dice in certi giuochi fanciulleschi.

Cotcodè, coccodè, coccorè. La Voce della gallina, quando ha fatto l' ovo.

Cotcoeugoeuga , chicchirichì. Voce che imita il canto del gallo e del galletto.

Cotizzà, quotato.

Cotizzar , quotare. Assegnare a uno od a sè stesso la quota che deve dare.

Cotletta, costoletta. Costola di bestia piccola colla carne attaccata. Cotoletta, è voce che pute di francese.

Cotletta fritta , costoletta fritta.

Cotletta a la milanesa, costoletta alla milanese.

Cotletten-na, costolettina.

Coton, cotone. Materia di cui si fanno tessuti. Il cotone proviene da varie piante della famiglia delle *malvacee (Gossypium* o *Hilon herbaceum).* L' altezza delle piante sorpassa di raro i 60 centimetri e ha un fiore giallo pallido. Sotto al pistillo si sviluppa un grosso frutto simile a una nociuola, diviso in varie celle dentro cui si trovano un otto o dieci semi circondati da una leggiera, e fioccosa lana. Il frutto si apre, quand' è maturo, e, se non si raccogliessero presto i grani e la lana che li ravviluppa, il vento sperderebbe la raccolta. Il cotone è coltivato estesamente nelle Indie, nella Cina e negli Stati Uniti d' America.

Il Georgia lungo o *Sea-Island* è il più ricercato dei cotoni tanto per la lunghezza, quanto per la finezza delle fibre, la forza e il candore. Alcune di queste varietà costano persino 14 lire il Chilogramma.

Il cotone costituisce il principale articolo di esportazione per gli Stati Uniti, e Liverpool e l' Havre sono i due più importanti porti pel Continente Europeo.

C' è una specie di cotone che prospera benissimo anche in Italia.

Camisa, fazzolett, vestì d' coton, camicia, fazzoletto, vestito di cotone.

Coton , cotone. Il cotone filato per cucire.

Cotonen-na , cotonina. Specie di tessuto di cotone per vestiti.

Un scossäl, un vestì d' cotonen-na , un grembiule, un vestito di cotonina.

Cott, cotto. Participio passato del verbo *Coeuser*, cuocere.

Cott, cotto. Innamorato, innamorato cotto, cotto spolpo, e spolpato.

Cott, cotto. Cotto dal vino. Ubbriaco.

Cott dal fredd, cotto dal freddo. Incotto dal freddo.

Cott dal söl, cotto dal sole. Arrabbiato. E anche, abbronzato.

Cott e stracott, è cotto stracotto.

Cott in bianc, cotto in bianco.

Cott in padèla, cotto in padella.

Cott in pressia, cotto in fretta.

Andaregh el cott e al crud, perdere i frutti e il capitale. Perdere tutto.

Ben cott, cotto bene.

D' cott, di cotto. Di terra cotta.

Mezz cott, mezzo cotto.

Cöttim, cottimo. Contratto tra chi dà e chi prende a fare un lavoro per una somma convenuta.

A cottim, a cottimo.

Dar, far, toeur a cottim, dare, fare, pigliare a cottimo.

Cottimant, cottimante. Chi prende a fare un lavoro a cottimo.

Cottma, cottimo.

Cottmen, cottimante.

Cottura, cottura. Il cuocere e l' esser cotto.

Cottura del pàn, dla carna, cocitura del pane, della carne. Si direbbe male: cottura.

Cottura di quadrei, dla calzen-na, cottura dei mattoni, della calcina. Si direbbe male: Cocitura:

Cottura giusta, cottura giusta.

D' bon-na cottura, di buona cottoia. Facile a cuocere.

Dür d' cottura, di cattiva cottoia. Non facile a cuocere.

Poca cottura, poca cottura.

Cottuzz. Voce usata nelle seguenti espressioni:

Ciapär el cottuzz, savër d' cottuzz, prendere, sapere di cattivo. Detto di cibo, vale: aver preso qualche cattivo gusto, segnatamente per aver bollito in un vaso col coperchio troppo chiuso.

Coturén, stivale. Specie di calzamento.

Coturnen, stivaletto.

Coturnen, calzerotto. Calza corta che arriva sino allo stinco.

Coturnisa, coturnice. Sorta d' uccello, che appartiene all' ordine dei gallinacei. Sta volentieri sui monti, e nella buona stagione va sino alle regioni della neve. È molto ghiotto dell' uva e delle chiocciole. È comune sui monti della Liguria e delle Romagne.

Cöva, coda. Il prolungamento della parte vertebrale di alcuni quadrupedi; del corpo dei rettili; dei pesci; e le penne degli uccelli, che sporgono raccolte dal codrione. Es. *La còva del can, la còva dl' arzintela, la còva dla tenca, la*

còva del pavòn, la coda del cane, la coda della lucertola, la coda della tinca, la coda del pavone.

Cova, stiva, stevola. Manico dell' aratro.

Cova, coda. La striscia luminosa che accompagna le comete.

Còva, codolo. I coltellinai chiamano così quella parte più sottile di una lama di coltello in asta, che si ferma nel manico.

Còva, coda. Le ultime persone di una lunga schiera. Es. *L' era a la còva del battalion*, era alla coda del battaglione.

Cova, frangia. Ciò che di non vero si aggiunge a una cosa raccontandola. Es. *L' ha contà la cosa, ma el gh' ha fatt un po' d' còva*, ha raccontata la cosa, ma ci ha fatto un po' di frangia.

Cova, coda. Pianta che fiorisce nel marzo in luoghi umidi.

Cova a vintäi, coda a ventaglio. Quella del cavallo, quando, nell' alzarla, i crini si sparpagliano dalle parti.

Còva d' cavì, coda di capelli.

Còva del cadnazz, manico del catenaccio.

Còva del leon, coda del leone. E anche, chioma di Berenice. Costellazione dell' emisfero boreale.

Còva del sonett, coda del sonetto. I versi che si aggiungono ai quattordici distribuiti in strofette di tre, e il primo settenario.

Còva dl' assa del pioeud, orecchio dell'aratro. Quella parte laterale di esso, la quale è per lo più di legno, e che serve a impedire che la terra smossa ricaschi sul solco.

Cova dl' occ', coda dell' occhio. L' estremità dell' occhio dalla parte delle tempie. Codette.

Còva d' 'na cometta, coda dell' aquilone.

Côva dla vesta, coda del vestito. Il prolungamento del vestito delle donne, che strascica di dietro. Es. *Con la cova dla vesta il donni i spazzan la străda*, con la coda del vestito le donne spazzano la strada.

Còva longa, coda lunga.

Cova mozza, coda mozzata.

A còva d' ronda, a coda di rondine. Di qualunque oggetto la cui estremità finisce in due punti somiglianti alla coda delle rondini.

Andăr, star, mèttres a la còva, andare, stare, mettersi alla coda.

Avĕr la còva, la còva longa, aver la coda, la coda lunga. Contrario di liberale.

El diavol el gh' ha miss la còva, il diavolo ci ha messo la coda. Di difficoltà che sono sopravvenute nel fare o continuare una faccenda o una impresa.

El pu dür da rosgăr l' è la còva, nella coda sta il veleno. Proverbio preso dal latino. *In cauda venenum*. Nell' ultimo sta la difficoltà e il pericolo.

El temp còva, il tempo fa culaia. Quando il cielo è nuvoloso e minaccia di piovere.

Guardar con la còva dl' occ, guardare colla coda dell' occhio. Guardare o vedere persona o cosa che ci sia o che ci passi di fianco, senza fissarvi gli occhi, come alla sfuggita, e fingendo di non guardare. Es. *El m' ha guardà con la còva dl' occ,* mi ha guardato colla coda dell' occhio.

Metter la còva tramezz el gambi, mettersi la coda tra le gambe. Partire da un luogo chiotto chiotto, e umiliato.

Mettras a la còva, mettersi alla coda. Prendere l' ultimo posto per modestia, o per timidezza.

Mnar la còva, dimenar la coda, e si dice dei cani. Scodinzolare.

Rizzar la còva, rizzare, alzare la coda. Oltre al senso proprio, vale: prendere, o riprendere, coraggio; o imbaldanzire.

Saver dova el diavol tèn la còva, sapere dove il diavolo tien la coda. Conoscere i luoghi più segreti o meno conosciuti, e saper le cose più difficili o meno comuni. Si dice anche di chi è pratico del mondo ed è accortissimo.

Taccar la cóva, appiccicar la coda. Scherzo che tra noi fanno i monelli, appiccicando sulla schiena a uno, carta o altro.

Tirar a còva d' cavall, strascinare a coda di cavallo.

Trär la còva, dimenar la coda.

Tutt' i can tran la còva, tutt' i mincion disen la sòva, Vedi *Can.*

Unïr a còva d' ronda, addentare. Dicono i legnaiuoli per fare, in due pezzi di legname, quegl' intagli a coda di rondine a fine di callettarli insieme. Calettare, incastrare.

Vestì a còva d' ronda, giubba a coda di rondine. L' abito nero degli uomini.

Coväda, nidata. Tanti uccelli o animaletti che faccian nido, quanti nascono in una covata.

Covada, covata. Un numero di pulcini o d' uccelli nati nel medesimo tempo. Es. *La ciozza la gh' ha 'na bela covada,* la chioccia ha una bella covata.

Covada, colpo dato colla coda.

Covada d' ragazz, covata di bambini. Più bambini della stessa famiglia; e anche, un certo numero di bambini della stessa età che si vedano insième. Es. *L' amigh chi el gh' ha 'na bela covada d' bamben,* l' amico qui ha una bella covata di bambini. *A gh' era vsen a la piazza 'na covada d' ragazz,* c' era vicino alla piazza una covata di ragazzi.

Esser a la covada, cominciare a covare.

Esser d' 'na cattiva, d' 'na brutta covada, essere di

una cattiva di una brutta covata.

Esser d' 'na stessa covada, essere della stessa covata. Si dice scherzevolmente di più persone insieme educate nello stesso istituto, o insieme elette a un ufficio e simile.

Ultim dla covada, ultimo della covata.

Covadura, covatura. L' atto del covare, e il tempo in cui gli animali covano.

Covăr, covare. Della femmina dei volatili, star sopra le uova, finchè sian nati i pulcini; e anche, star sopra i pulcini.

Covăr, covare. Di malattie che si formano lentamente senza dar segni manifesti.

Covăr, covare. Detto di pensieri, di passioni e di propositi, tenerli chiusi nell' animo, aspettando luogo e tempo per metterli a esecuzione.

Covăr, nicchiare. Quel rammaricarsi che fanno le donne sopra parto, quando comincia ad accostarsi il momento del loro dare alla luce.

Covăr el foeugh, covare il fuoco. Dei freddolosi che non sanno staccarsi dal fuoco.

Covar el maridén, la cassetta, Vedi *Covar el foeugh.*

Covar el lett, covare il letto. Stare molto a letto per poltronaggine.

L' è lì ch' el còva, è lì che cova. Per dire di persona o di cosa cercata, ma che non c' è Es. *Per cla mestren-na eg vrè un bel tocch d' marì — Sì, l' è lì ch' el cova*, per quella maestrina ci vorrebbe un bel tocco di marito. — Sì, è lì che cova.

Covăra, Vedi *Cavaion.*

Covăzza, codaccia. E anche, codone.

Covèn, codino. Coda corta e sottile.

Covèn, codino. Capelli naturali o posticci, che, avvolti in un nastro, usavano di portare anco gli uomini, e scendevano giù per la collottola.

Covèn, codino. Chi in politica è nemico di ogni novità. Coda.

Covètta, codetta. Diminutivo di coda.

Covetta, cordiera. Pezzo fissato al di sotto del ponte sul coperchio degli strumenti a manico, a cui s' attaccano le corde dalla parte opposta ai piroli.

Covetta, staffa di dietro. La parte posteriore della calza.

Covetta dil braghi, pezzo di drappo o panno cucito dietro la serra dei calzoni per attaccarvi la fibbia con cui affibbiarli.

Covetti, becchetti. Quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri o gli spaghi.

Covetti, staffe. Le due parti, l' anteriore e la posteriore, della calza, e che sono separate tra loro dai quaderletti. Staffa davanti, staffa di dietro.

Covetti, codette. La parte della farina abburattata, da cui è stato separato il fiore.

Covi, gocciole. Ornamento di drappi che pende quasi a modo di gocciola.

Covi, o Manegh dl' arà, stiva, stevola. Manico dell' aratro.

Covi del mors, guardia del morso. Quella parte del morso che non va in bocca del cavallo.

Covi del pioeud, burè. La estremità della stanga dell' aratro dove s' attacca il giogo.

Covinett, codinzolo. Diminutivo vezzeggiativo di codino, nel significato di piccola coda.

Covlen-na da cordar, capecchio. La parte più intricata e tigliosa del lino e della canapa, che alla prima pettinatura vien via colla lisca.

Covon, Covon-na, codone, codona. Accrescitivo di coda.

Covon, grosso covone.

Covross, codirosso. Uccello di becco sottile e colla coda rossa.

Covtòn, staffa davanti. La parte davanti della estremità inferiore delle calze.

Cozzetta, ciotola. Vasetto di legno rotondo, concavo, senza piede a uso di bere.

Cozzetta dla spada, coccia della spada. La guardia della mano sotto l' impugnatura della spada.

Cozzon, colatoio. Strumento per passare liquidi e materie liquide.

Cozzott, ciotola. Specie di tazza senza manico, di legno, per tenerci i denari.

Cra, cra. Voce imitante il verso della cornacchia e del corvo.

Far cra cra, gracchiare. Il rumore particolare che fanno la cornacchia e altri uccelli, emettendo la voce.

Crach, cricch, cric e cricche. Voci imitative del suono che manda un corpo duro nel rompersi, specialmente il ghiaccio, il vetro e la terra cotta. E Dante:

Non fece al corso suo sì grosso velo
Di verno la Danoia (1) in Austericch, (2)
Nè 'l Tanai (3) là sotto 'l freddo cielo(4),
Com' era quivi: che, se Tabernicch (5)
Vi fosse su caduto, o Pietrapana (6),
Non avria pur dall' orlo fatto cricch.

---

(1) *Il Danubio.*
(2) *Austria.*
(3) *Il Don.*
(4) *Sotto il clima freddo della Moscovia.*
(5) *Monte della Schiavonia.*
(6) *Pietra Apuana, monte altissimo nella Garfagnana.*

Crani, cranio. Le ossa del capo, le quali formano la cassa destinata a contenere e rinchiudere il cervello.

Crani d' mort, teschio. Il capo dell' uomo, spiccato dal busto e spogliato della carne, dei muscoli e di tutte le parti molle.

Crava, capra. Questo animale, che appartiene all' ordine dei ruminanti, è resistente, sobrio, e somministra gran copia di eccellente latte. Se una madre non potesse allattare il suo bambino, la capra può tenerne le veci, ed è per ciò che alcuni

chiamano la capra, la vacca del povero. Guastano queste belle doti alcuni difetti: la capra è indocile, vagabonda, capricciosa.

Crava del Casimir, capra del Cascemir. È questa la più preziosa di tutte le razze caprine. La sua lanuggine serve a tessere quelle stoffe preziose delle Indie che si dicono *cascemir*, e che sono stimate in tutto il mondo.

Crava del Tibè, capra del Tibet.

Crava salvadga, capra selvatica, stambecco. Questo animale abita le alte montagne dell' Europa. Ha l'occhio vivace, l' orecchio mobile e un' andatura altera. Si nutre di graminacee, di gemme di salcio alpestre, di nane betule e di rododendri.

Quando lo minaccia la presenza d' un cacciatore, è capace di precipitarsi da un' altezza di otto o dieci metri per fermarsi sulla punta d' uno scoglio, dove ci stanno a stento i suoi quattro piedi. E ripete questi voli audaci due o più volte, e sinò a che non si creda fuori di pericolo. C'è il caso per altro che lo stambecco non può salvarsi collo spediente dei salti, e allora si volta a un tratto, si slancia sul cacciatore, e lo scaraventa nell'abisso.

Crava, caparbia, sudicia. Figuratamente, si dice a donna in modo d'ingiuria.

Crava, capra. Corrente di legno su quattro gambe, che formano come due V rovesciati.

Crava, capricorno. Uno dei dodici segni del zodiaco.

Crava, fattore. Strumento che serve a sostenere ferri, e altri usi nelle officine.

Crava, la gola della stufa. L' apertura per cui sale il fumo della stufa.

Crava, capra. Si dice anche la pelle conciata di questo animale.

Sit da cravi, luoghi da capre. Selvaggi, scoscesi, alpestri.

Tappei d' pêl d' crava, tappeto di pel di capra.

Cravar, capraio. Pastore di capre.

Cravata, cravatta, corvatta. Pezzuola che gli uomini portano avvolta al collo, ed è fermata sul davanti con un nodo a cappio.

Cravett, capretto. Diminutivo di capro. Il parto della capra non anchè spoppato.

Cravon, caprone. Accrescitivo di capro o becco, maschio della capra.

Cravòn, cravonà, zucconato.

Parer un cravòn, parere un caprone. Di chi porta gran barba.

Cravonar, zucconare. Tosare tutt' i capelli del capo sino rasente alla cotenna.

Creà, creato.

Mal creà, malcreato. Senza creanza. Es. *A n' el voeuj d' intorna, perchè l' è un mal creà*, non lo voglio dintorno, perchè è un malcreato.

Creanza, creanza. Il modo di trattare usato tra le persone civili e ben educate. Es. *J' en person-ni senza prinzìpi d' creanza,* sono persone senza principî di creanza.

Bela creanza! bella creanza! Ironicamente. Es. *L' è 'na bela creanza entrar in t' 'na camra senza fares annonziar,* è una bella creanza entrare in una stanza senza farsi annunziare.

Bela, bon-na creanza, bella, buona creanza.

Esser pien d' creanza, essere molto adorno di buona creanza.

Esser senza creanza, essere senza creanza.

Mala creanza, mala creanza.

Crear, creare. Nel senso teologico: cavar dal nulla, dare l' esistenza.

Creatör, Creatore. Per antonomasia: Dio.

Andär al Creatör, andare al Creatore. Morire.

Mandar el Creatör, mandare al Creatore. Far morire, uccidere.

Creatura, creatura. La cosa creata, segnatamente l' uomo.

Creatura, creatura. Il feto.

Creatura, creatura. Al plurale, i figliuoli piccini con particolare significazione di affetto. Es. *El lavora vlontera pr' amor d' ch' il quattar creaturi,* lavora volentieri per amore a quelle quattro creature.

Creatura, creatura. Di persona, mostrando compassione. Es. *Povra creatura, cmed l' ha soffert in cla malattia!* povera creatura, quanto ha sofferto in quella malattia!

Bela creatura, bella creatura.

Esser la creatura d' von, essere la creatura d' uno. Es. *Luig l' è 'na so creatura,* Luigi è una sua creatura.

Creaturen-na, creaturina. Detto di bambini.

Credd, credo.

En credd s' en vedd, non credo se non vedo. Io non credo che a' fatti.

Credenziala, credenziale. Aggiunto di lettera che si rilascia a un agente diplomatico per accreditarlo presso il governo al quale si manda.

Littra credenziala, lettera credenziale.

Creder, credere. Tener per vero, essere di opinione, prestar fede.

Crèder, credere. Nel senso religioso. Es. *A credd col ch' j' ho da creder e basta,* credo quel che devo credere e basta.

A credd fermament ag gh' è un sol Dio, credo fermamente che c' è un solo Dio.

Crèder a..., credere a.... Prestar fede, tener per vero quello che altri dice.

Crèder ai miracol, credere ai miracoli.

Crèder a la virtù, credere alla virtù.

Crèder a 'na cosa, credere a una cosa. Vale anche,

credere che una cosa sia stata, o sia, o deva, o possa succedere.

Crèder ben, credere bene. Es. *A ogni moeud a j' ho cardù ben d' avvisarev*, a ogni modo ho creduto bene di avvisarvi.

Creder el ciacc'ri, credere alle chiacchiere.

Creder in...., credere in ..... Nel senso religioso. Es. *Creder in Dio*, credere in Dio.

Creder 'na cosa, credere una cosa. Es. *L' è un semplición ch' el credda tutt*, è un semplicione che crede tutto.

A credd a csì, a csì a credd, credo così, così credo. Questa è la mia opinione.

A credd ed sì, a credd ed no, credo di sì, credo di no. Lo stesso che, lo credo, non lo credo. Es. « *Credel lu che col professor el sia matt?* » « *A credd ed sì.* » « *E mi a credd ed no.* » « crede lei che quel professore sia matto?» « Io credo di sì. » « E io credo di no. »

An crèder tutt coll ch' id dan da l' intender, non creder tutto quello che ti danno a intendere.

A credregh! a credergli! Ironicamente. Di chi racconta o promette, intendendo che non gli si crede.

A l' ho cognsù bosiader e a n' ec credd pu, l' ho conosciuto bugiardo, e non gli credo più.

A n' el credd, non lo credo. Lo stesso che, credo il contrario. Es. « *Cherdïv che a coll prezzi el m' el daga?* » « *A n' el credd.* » « Credete che a quel prezzo me lo dia? » « Non lo credo. ».

A podì creder se.... potete credere se.... Es. *A podì creder se cla sena la m' è despiasuda*, potete credere se quella scena m' è dispiaciuta.

A voeuj creder, voglio credere. Nel far supposizioni benevole sui portamenti d' una persona. Es. *A voeuj crèder che el ne saviss niënt*, voglio credere che non sapesse nulla.

Avrè crèder, vorrei credere. Di cosa che ci sarebbe gradita, ma di cui pur dubitiamo. Es. *Dop coll ch' el m' ha dit. a vrè creder ch' el me pagarà*, dopo quello che mi ha detto, vorrei credere che mi pagherà.

Ch' el me credda, mi creda.

Cherdì a mi, cherdì a chi ev voeul bén, credete a me, credete a chi vi vuol bene.

Cherdïm, credetemi.

Chi crèdel, d' esser? Chi credel d' esser lu? chi crede d' essere? Chi crede d' essere lei?

Chi l' arè cardù? En l' arè maj cardù! chi l' avrebbe creduto? Non l' avrei mai creduto! Di cosa che succede contro la nostra aspettazione. Es. *Chi l' arè cardù che col ragazz lì l' aviss avù tant fidegh,*

chi l'avrebbe creduto che quel ragazzo lì avesse avuto tanto coraggio.

Credel lu a st' il così? Mi a n' ec credd, crede lei a queste cose? Io non ci credo.

Ec credd, perchè l' è un galantom, gli credo, perchè è un galantuomo. Tengo per vero quel che dice.

El cherdëva d' färem piasër, credeva di farmi piacere

El cherdrissev? Chi el cherdrè? lo crederesti? Chi lo crederebbe?

El credd capaz d' tutt, lo credo capace di tutto.

El credda che tutt sìan galantòmi, che tutt sìan cmè lu, crede che tutti siano galantuomini, che tutti siano come lui.

El credda semper d' aver ragion lu, crede sempre d' aver ragione lui.

El credda d' n' esser brav che lu, non crede d' esser bravo che lui.

El pössia creder? lo posso credere?

En podì credèr, non potete credere. Dicendo cosa che abbia dello straordinario. Es. *En podì creder quant l' abbia sbrajà*, non potete credere quanto abbia sbraitato.

Fa coll che cherdì, fate quel che credete. Quel che vi piace, che vi par meglio. Es. *Per mi fa coll che cherdì, andagh da vu*, per me fate quello che credete, andateci da voi.

I gh' l' han ditt, e lu el l' ha cherdù, gliel' hanno detto, e lui l' ha creduto.

J' el cherdevan mort, lo credevano morto.

Povra ragazza, la credda a coll sventà, povera ragazza, crede a quello scapato.

Pù ed coll ch' en s' credda, mén ed coll ch' en s' credda, più che non si crede, meno che non si creda. Parlando di cose delle quali non è fatta generalmente una giusta stima. Es. *L' è pu giust ed coll ch' en s' credda*, è più giusto che non si crede.

Se cardiss, quand a cardiss, se credessi, quando credessi. Modo enfatico di significare che uno non se ne starebbe dal fare una cosa per danno o contrarietà che ne potesse avvenire. Es. *Allora a gh' andarè anca s' a cardiss d' carpar*, allora vi andrei anche se credessi di crepare.

Se cardeva ..,.. se a j' aviss cardù..., se credevo .... se avessi creduto..... Esprimendo pentimento o rammarico. Es. *Se aviss cardù 'na cosa compagna a stavà a ca*, se avessi creduto una cosa simile stavo a casa.

Creders, credersi.

Credìbil, credibile. Che si può credere. Es. *Ma ëni credìbili il così ch' el conta?* ma sono credibili le cose che conta?

Credit, credito. Ogni som-

ma che sia dovuta da altri. Es. *J' en pu i credit che i dëbit*, son più i crediti dei debiti.

Crëdit agricol, credito agricolo.

Crëdit fondiari, credito fondiario.

Crëdit mobiliar, credito mobiliare.

Credit privilegià, credito privilegiato.

Credit sballà, credito spallato.

A crëdit, a credito. Avverbio. Lo stesso che a credenza, a fido: detto di contrattazioni e affari di qualche entità.

Arvir un credit, aprire un credito. Mettere a disposizione una somma determinata o mercanzia sino a una certa somma.

Assicurar un credit sora un fond, assicurare un credito sopra un fondo.

Avër credit, aver credito. Buona riputazione, segnatamente nell' esercizio di una professione. Es. *Sarpaja l' è un dottor d'molt credit*, Serpaglia è un dottore che ha molto credito. Detto di negozio, bottega, merci. Es. *La farmacia Caprara la gh' ha credit* la farmacia Caprara ha credito.

Avër credit, aver credito. Nel senso commerciale, essere stimato capace di soddisfare ai proprî impegni. Es. *La Ditta Ferrari e Pellegren la goda un gran credit in Italia e all' ëster*, la Ditta Ferrari e Pellegrini gode un grande credito in Italia e all' estero.

Comprär, där, fär, vënder a credit, comprare, dare, fare, vendere a credito.

El credit, il credito. La fiducia che si ripone nelle promesse di pagamento. Es. *Quand em son miss in comerc en gh' aveva gnan un sold; a j' ho lavorà sul credit*, quando mi sono messo in commercio non avevo un soldo; ho lavorato sul credito.

El credit publich, il credito pubblico. La fiducia che si ripone sulle obbligazioni dello Stato.

Ësser, restar in credit, essere, restare in credito.

Far crëdit, far credito. Fidare mercanzie o capitali sulla parola. Es. *El caftër el ne fa pu credit a nisson*, il caffettiere non fa più credito a nessuno.

Istitut, istituzion d' credit, istituti, istituzioni di credito. Quelli che fanno operazioni di credito.

Operazion d' credit, operazione di credito. Prendere o dare a imprestito.

Perder el credit, perdere il credito.

Riscuoter un credit, riscuotere un credito.

Crediton, grande credito; e anche, grande riputazione.

Creditor, creditore. Chi ha un credito o crediti con qualcuno. Es. *Antoni l' è creditor d' settmilafranch*, Antonio è creditore di settemila lire.

Creditor inscritt, creditore inscritto.
Creditor privilegià, creditore privilegiato.
Pagär i creditor, pagare i creditori.
Creditora, creditrice.
Credo, credo. Il simbolo degli Apostoli.
Credo, credo. La parte della Messa in cui il sacerdote o il coro dice o canta il credo. Es. *La Messa l' è el credo,* la Messa è al credo.
Credo politich, credo politico. I principî politici che uno professa.
El gh' entra cmè Pilät in t' el credo, c' entra come Pilato nel credo. Di persona che si nomina fuor di luogo, fuor di proposito, o si mette in qualche negozio in cui non ha che vedere.
In t' un credo, in un credo, in quanto si dice un credo. Lo stesso che in un baleno, in un attimo. Es. *In t' un credo a vagh e vegn,* in un credo vo e vengo.
Crèma, crema. Piatto dolce composto di latte, tuorli d' ovo, ecc.
La crèma dla società, la crema della società, la crema. Le persone più segnalate per nascita, ricchezza, cultura, parlandosi di conversazione e ricevimenti. Il fiore. Es. *Al ball de stasirà ec sarä la crèma dl' aristocrazia,* al ballo di stasera ci sarà la crema (meglio: il fiore) dell' aristocrazia.
Cremes, cremisi, cremisino, chermisi, chermisino. Il colore che si cava dal chermes.
Cremör, cremortarter, cremore, cremor di tartaro. La parte più pura cavata per via d' operazione chimica dalla gruma delle botti, e serve in medicina come leggero purgante.
Cremsèn, Vedi *Cremes.*
Crèn, toccafilari. Arnese da calzoiaio.
C' ren-na, cera, viso, aspetto.
Cren-na, crine. Peli lunghi che pendono al cavallo dal collo e dalla coda. Setole.
Cren-na, crino. Crino di cavallo conciato per varî usi.
Cren-na, intaccatura.
Cren-na, setole.
Crep, crespo. Specie di tessuto di lana e seta.
Crëp, Vedi *Carpà.*
Crepa! tu crepi! tu possa crepare! Imprecazione volgare.
Crepafia, voce usata ne' seguenti modi:
A crepafia, a più non posso.
Cridar a crepafia, gridar forte. Gridare quanto se n' ha nella gola.
Crepapanza (A) a crepapancia.
Bever a crepapanza, bever troppo, bever come un lanzo, come un tedesco, quant' un bove, come una spugna, berrebbe il Po.
Creppia, greppia. Quell' arnese in forma di lunga cassa, fermata nel muro a certa altezza dove si mette il fieno o simile innanzi le bestie. Mangiatoia.

Far cmè l' asen quand l'ha magnà ch' el volt el cŭl a la creppia, far come l' asino al corbello, o alla secchia. Render male per bene, bistrattare chi ci ha beneficato.

Crës, creduto.

Cresma, cresima. Uno dei sacramenti della Chiesa cattolica.

Cresmà, cresimato.

Ragazz, ch' sta pr' esser cresmà, cresimando. Ragazzo che deve passare a cresima.

Cresmar, cresimare. Amministrare il sacramento della cresima.

Cresmar, schiaffeggiare. Figuratamente.

Cresp, crespo, cresputo.

Crespa, crespa. Della pelle: lo stesso di grinza, ruga. Detto di tessuti: le piccole pieghe che si formano alla loro superficie quando nel cucire si ravvicinano i punti per cui l' ago è passato.

Crespen-na o crespetta, crespolina. Diminutivo di crespa.

Crespi, crespe.

Far il crespi, fare le crespe. Increspare.

Guastar il crespi, disfare le crespe. Screspare.

Tirar su il crespi, ridurre in crespe. Increspare.

Cress e Carsì, cresciuto. Nella calza, quando si ripiglia due volte la maglia per allargare la calza.

Cress, callo. Vedi *Call*.

Cressend, crescendo. Termine musicale. Il passaggio graduale dal piano al forte, dei suoni della voce e degli strumenti.

Cresser, crescere. Divenire più grande Es. *Col ragazz cmè l' è carsù in poch mes*, quel ragazzo com' è cresciuto in pochi mesi.

Cresser, crescere. Detto di legname e di legumi, vale aumentare di volume, rigonfiare.

Cresser a la desprada, crescere a esorbitanza.

Cresser cmè la neva el söl, aumentare come la neve al sole. Dimagrare

Cresser el cald, crescere il caldo.

Cresser el dòppi, crescere il doppio. Aumentare il doppio

Cresser el fitt, accrescere il fitto.

Cresser el pës, crescere il peso.

Cresser l' acqua, crescere l' acqua

Cresser la paga a j' impiegà, crescere la paga agl' impiegati.

Cresser l' erba, crescere l' erba.

Cresser sotta a j' occ', crescere sotto gli occhi. Crescere a occhiate.

A cressa i cavì, il j' ongi, i dent, la barba, crescono i capelli, le ugne, i denti, la barba

A gh' è carsù in poch temp la famìa, gli è cresciuta in poco tempo la famiglia.

An cresser pu, non crescere più.

Cmè el cressa col ragazz! come cresce quel ragazzo!

El cressa d' pës, il peso cresce. Di derrate o altro, quando il loro peso si trova maggiore di quello che si pensava.

El lavor el cressa in man, il lavoro cresce tra mano.

I fornär j' han carsù el prezzi del pan, i fornai hanno cresciuto il prezzo del pane, accresciuto il pane.

In t' el cresser, sul crescere. Di ragazzo o di cose che non siano anche finite di crescere. Es. *In t' el cresser el mettrà un po' pu d' giudizi,* sul crescere metterà un po' più di giudizio.

I polzèn i cressen prest, i pulcini crescono presto.

La lon-na cressa, la luna cresce. S' intende della parte illuminata.

L' è cmè l' erba cattiva, la cressa prëst, gli è come la mal' erba, cresce presto.

Cricca, loia. Lordume, sudiciume invecchiato sulla persona. Es. *El gh' ha in t' el coll la cricca alta un did,* ha nel collo la loia alta un dito. Roccia.

Cricca, roccia. Immondizia, sudiciume che sia sopra qualsiasi cosa.

Cricch, binda. Ordigno per tirar su pesi.

Cricch, cric e cricche. Voci imitative del suono che manda un corpo duro nel rompersi, segnatamente il ghiaccio, il vetro e la terra cotta.

Cricch, stanghetta. Ferretto lungo che è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle.

Saradura a cricch, serratura a sdrucciolo, serratura a colpo. Piccola serratura la cui stanghetta a mezza mandata è messa in guisa, che l' uscio spingendolo si schiude da sè.

Crid, grido. Suono alto e forte di voce umana che si manda fuori per varie cagioni, come dolore, spavento, ira.

Mettres in t' un crid, gridare. E anche, piangere dirottamente.

Cridada, gridata. E anche, piagnucolata.

Cridar, gridare. Alzar la voce per essere sentiti di lontano, o per concitazione d' animo.

Cridar, piàngere.

Cridar adrè, sgridare, riprendere.

Criminal, criminale. Che riguarda la materia dei delitti e delle pene.

Cavsa, question criminala, causa, questione criminale.

Codiz, dritt criminal, codice, diritto criminale.

Condana, giudizi, process, sentenza criminala, condanna, giudizio, processo, sentenza criminale.

Parzon criminali, carceri criminali. Nelle quali si sconta la pena.

Crinera, criniera. I crini del collo del cavallo.

Crisi, crisi. Il risolversi di una malattia in bene o in male.

Crisi ministeriala, o crisi, crisi ministeriale, o crisi. La caduta di un ministero, e la condizione del governo nel tempo che corre tra la

caduta d' un ministero e la costituzione di un altro. Es. *La crisi ministeriala l' è durada poch, e la s'è risolta con l' ussida dal ministëri d' Zanardelli e ed Baccaren,* la crisi ministeriale è durata poco, e si è risolta con l' uscita dal ministero di Zanardelli e di Baccarini.

Crisi monetaria, comerciala, crisi monetaria, commerciale. Perturbazione nell' andamento degli affari, che viene dalla scarsità della moneta in circolazione, da numerosi fallimenti e da altre cagioni.

Crisi, vicenda, caso, sinistro.

Crisolet, crisolito. Specie di pietra preziosa.

Crist, Cristo. Nome che si aggiunge alle sacre carte al nome di Gesù, o si pone invece di questo.

Crist in sacrament, Cristo in sacramento.

Crist! per Crist! Cristo! per Cristo! Esclamazioni.

An gh' avër un Crist, non avere il becco d' un quattrino.

An gh' è Crist ch' tegna, non c' è Cristo o Cristi. Non c' è modo, non c' è verso; parlando di cosa in cui non si possa riuscire, segnatamente parlando di persona che non si riesce a rimovere dalla sua ostinazione. Es. *An gh' è Crist ch' tegna, el voeul far a moeud so,* non c' è Cristo, vuol fare a modo suo.

Col ch' fa i Crist, crocifissaio. Chi fa e vende crocifissi.

Creder in Crist, credere in Cristo.

El pär un Crist spirant, pare un Cristo spirante. Di persona pallidissima ed emaciata.

El sangonava cmé un Crist, grondava sangue come un Ecce Homo.

En star nè con Crist, nè con el diavol, non tenere nè da Cristo, nè dal diavolo. Non prender parte per nessuno.

Far Crist, far cilecca. Al gioco del biliardo.

Il piaghi d' Crist, le piaghe di Cristo.

J' ani d' Crist, gli anni di Cristo.

La religiòn d' Crist, la religione di Cristo.

Ligà cmè un Crist, legato come un Cristo. Legato strettamente.

Negär Crist in crosa, negare col furto in mano.

Prima d' Crist, dop Crist, avanti Cristo, dopo Cristo. L' èra antica e l' èra volgare.

Star in Crist, stare in Cristo. Stare a segno, a dovere.

Trar di Crist, bestemmiare.

Un Crist in croeusa, un Cristo in Croce. L' immagine del Cristo in croce.

Cristaj, gli occhiali.

Cristaj pr' il fnëstri, cristalli per le finestre. Vetri.

Cristall, cristallo. Corpo duro, trasparente, incoloro, di esso si fanno lavori diversi.

Boci, biccër d' cristall finissim, bocce, bicchieri di cristallo finissimo.

Rompr' un cristall, rompere un cristallo.

Trasparent cmè un cristall, trasparente come un cristallo.

Cristallär, cristallaio. Chi lavora in cristalli, o vende cristalli.

Cristén, piccolo crocifisso.

Cristeri, clistere, lavativo, serviziale.

Cristian, cristiano. Chi crede in Cristo; chi professa la religione di Cristo.

A se spendn vlontera qualch franch d' pu in cla locanda, perchè i trättan da cristian, si spende volentieri qualche lira di più in quella locanda, perchè trattano da cristiani.

Ca, disnar, lett, pan, roba, ven da cristian, casa, desinare, letto, pane, roba, vino da cristiano.

Cara el mè cristian, mio buon uomo.

Cost l' è un parlar da cristian, questo è un parlare da cristiano.

Da cristian battzà, da cristiano battezzato. Per rincalzare un' affermazione. Quant' è vero Dio.

Ël un parlar da cristian, cost! è un parlar da cristiano codesto?

Fars cristian, farsi cristiano. Di chi d' altra religione viene al cristianesimo.

Ogni fedel cristian (più comunemente: *Ogni fedel mincion,* o *cojon*) ogni fedel cristiano. Chiunque, ognuno, accennando a operazioni, giudizi che tutti sarebbero buoni o capaci di fare. Es. *Ogni fedel cristiàn el farè col ch' el fa lu, s' el gh' aviss il so ricchezzi,* ogni fedel cristiano farebbe quel che fa lui, se avesse le sue ricchezze.

Cristianett, cristianello. Cristiano che ha poco fervore.

Cristianësim, cristianesimo. La religione fondata da Gesù Cristo.

Cristianuzz, cristianuccio.

Cristofel, Cristoforo. Nome proprio.

Criteri, criterio. Principio che serve di regola per un' intera classe di giudizii.

Criteri, criterio. Senno, discernimento

El ne gh' ha d' criteri, non ha criterio.

Fars un criteri, farsi un criterio. Formarsi una chiara idea della cosa sulla quale abbiamo a risolverci.

Farsen un criteri, farsene un criterio.

Fissar, stabilir i criteri, fissare, stabilire i criteri.

Giudïcar second un criteri, giudicare secondo un criterio.

L' è senza criteri, è senza criterio.

L' è un om d' criteri, è un uomo di criterio.

Person-nu d' criteri, persona di criterio.

Criticu, critica. L' arte di accertare la verità dei fatti, mediante l' esame e la discussione delle prove che se ne adducono.

Critica, critica. L' esame e il giudizio che si fa di un'o-

pera d' arte, rilevandone i pregi e i difetti.

Critica, critica. Il notare i mancamenti, i difetti, così in un' opera d' arte, come nei portamenti di una persona.

Aver paura dil critichi, temere le critiche.

Autor ch' manca affatt d' critica, autore che manca affatto di critica.

Far la critica d' un lavör, fare la critica d' un lavoro.

Tirars addoss 'na critica, esporsi alla critica.

Criticar, criticare. Di persone o cose, dirne male.

El critica tutt e tutti, critica tutto e tutti.

El n' è bon che ed criticar, non è buono che di criticare.

Fars criticar, farsi criticare. Far cosa che dia argomento di critiche. Es. *Miga andar con ch' il person-ni, a te t fa criticar*, non andare con quelle persone, ti fai criticare.

Critich, critico. Che fa professione di critica.

Critich, critico. Censuratore d' opere d' arte; e anche, biasimatore, riprensore, per lo più abituale e alquanto maligno.

Critich, pericoloso, difficile.

Moment critich, momento critico.

Criticon, criticone. Da criticare. Es. *L' è un gran criticon; el credda d' en far ben che lu*, è un gran criticone; non crede di far bene altro che lui.

Crivlar, Vedi *Carvlar*.

Cro, la voce che manda fuori il corvo.

Far cro cro, crocidare.

Crocant, croccante. Sorta di dolce fatto di mandorle tostate e zucchero.

Crocant, croccante. Di cosa da mangiare, che scricchiola sotto il dente nel romperla.

Fritt crocant, fritto croccante.

La grosta del pan l' è crocanta, la corteccia del pane è croccante.

Crocantar, crostare. Esporre le vivande all' azione del fuoco, tanto che la superficie formi, disseccandosi, una specie di crosta.

Crocanten, piccolo croccante.

Crocefiss, crocifisso.

Crochetti, crocchette. Polpettine di forma bislunga, fatte anche di riso che si friggono in padella.

Croclär, sgretolare. Del rumore che fanno sotto i denti alcune cose mangerecce, quando hanno in sè rena o qualche cosa di simile.

Croclär, scrosciare. Bollire molto e romorosamente.

Crodà, cascaticcio. Detto di frutti che son caduti dall' albero. Vale anche caduto.

Crodada, cascata.

Crodar, cascare, spiccicarsi. Staccarsi una cosa dal luogo dov' è appiccicata.

Crodar da la sonn, cascar dal sonno. Non poter quasi reggersi in piedi dal sonno.

Crodar el calzinazz, scalcinarsi. Es. *El mur l' è vecc, e croda el calzi-*

nazz, il muro è vecchio e si scalcina tutto.

Crodar il foeuj, cascar le foglie.

El temp del colera i crodavan cmè i per nizz, al tempo del cholera cascavano come le pere cotte.

Croeuda, Vedi *Casca* e *Crodar*.

Croeuj, ciambella. Cerchio di paglia o di sala su cui si posano le pentole o simili per non tingere l' impiantito o il piano dei fornelli.

Croeuj, cercine. Panno avvoltato a guisa di cerchio, che usano quelli che portano pesi in capo.

Fatt a croeuj, accercinato.

Metter el croeuj, mettere il cercine.

Croeun-na, divisa. Lo spartimento dei capelli lungo il capo.

Croll, crollo. L' atto del crollare.

Croll, crollo. Danno, rovina.

Crònica, cronaca. Componimento storico limitato alla semplice registrazione dei fatti, per lo più temporanei, secondo l' ordine dei tempi.

Cronica, cronaca. Le voci che corrono. Es. *La cronica la dïs ch' l' ha bastonà so mojera*, la cronaca dice che ha bastonato sua moglie.

Cronica comerciala, politica, teatrala, cronaca commerciale, politica, teatrale. Quella parte dei publici fogli nella quale sono raccolte le notizie concernenti il commercio, la politica, il teatro.

La cronica scandalôsa, la cronaca scandalosa. Le chiacchiere degli oziosi circa i fatti più o meno scandalosi di questo e di quello.

Cronich, cronico. Chi è affetto di malattia non infiammatoria, ma che dura lungo tempo.

Mal cronich, male cronico.

Crósa, croce. Specie di patibolo composto di due pezzi di legno, messo l' uno a traverso dell' altro, su cui s' inchiodavano i condannati.

Crôsa, croce. Quella sulla quale morì Gesù Cristo.

Crósa, croce. Tribolazione, tormento.

Crôsa, croce. Certe croci di legno con gli emblemi della passione che si vedono in campagna ai crocicchi delle strade.

Crôsa, croce. L' insegna che va avanti alle processioni, e agli accompagnamenti funebri, e consiste in una croce, o porta in cima una croce.

Crosa, croce. Tribolazione, tormento. Es. *Col ragazz, l' è la me crosa*, quel ragazzo è la mia croce.

Crosa, croce. Qualunque cosa che abbia la figura d' una croce. Es. *El ne sa miga scriver, e el s' firma con 'na crosa*, non sa scrivere, e si firma con una croce.

Crosa da cavalier, croce di cavaliere.

Crosa dil pizzonäri, posatoio.

Crosa dla legion d' onor, croce della legione d' onore.

Crosa d' onor, croce. Il distintivo degli ordini cavallereschi.

Crosa d' toca, croce di tocca d' argento o d' oro.

Crosa d' un Dio, crosa e po santa, per la croce di Dio. Esclamazione.

Crosa greca, croce greca. Quella in cui si attraversano nel loro centro le due sbarre, ed ha la lunghezza uguale all' altezza.

Crosa laten-na, croce latina. Quella la cui asta è attraversata un po' in alto dall' altro legno, e ha la lunghezza maggiore della larghezza.

A la crosa, alla croce. Di luogo dove da molto tempo sia una croce di legno, o ci sia stata.

An gh' è altări senza crosa, non c' è altare senza croce. Ognuno ha la sua croce, ciascuno ha le sue croci.

A occ' e *crosa,* a occhio e croce. Locuzione avverbiale. All' ingrosso, all' incirca, senza fare le operazioni necessarie. Es. *Psăr a occ' e crosa; stimăr a occ' e crosa,* pesare a occhio e croce; stimare a occhio e croce.

Cesa a crosa greca, a crosa laten-na, chiesa a croce greca, a croce latina. Si dice secondo che la navata di mezzo è attraversata nel centro, oppure più in alto dalla navata laterale.

Che crosa! che croce! Es. *Che crosa aver semper d' intorna sta genta!* che croce aver sempre attorno questa gente!

Cosa fata a crosa, cosa fatta a croce. Che ha la figura d' una croce.

Cosi mìssi in crosa, cose messe in croce. In modo che formino assieme una croce, l' una attraverso dell' altra.

Fargh su la crosa, fare un crocione. Detto di cose cui ci convenga di rinunciare. Es. *Su col crĕdit ec podì far 'na crosa,* su quel credito ci potete fare un crocione.

Far il crosi adrè a von, adrè a vùna, pregare con insistenza; e anche, far di tutto per possedere una cosa, per conseguire la mano di sposa della persona amata.

Far il crosi in terra con la lengua, fare le croci in terra colla lingua. Era anche un gastigo di scuola, ora, grazie al cielo, andato del tutto in disuso.

Far 'na cosa a occ' e crosa, fare una cosa a occhio e croce. Con poca attenzione, con poca diligenza.

Fars el sìgn dla crosa, farsi il segno della croce. Segnarsi. Vedi *Sign dla crosa.*

Far, tirar 'na crosa sora un scritt, sora un debit, sora 'na partida, fare, tirare una croce sopra uno scritto, sopra un debito, sopra una partita. Cancellare, dar di frego.

Gran crosa, gran croce. Grado superiore in alcuni ordini cavallereschi.

Gridar la crosa adoss a von, gridare la croce addosso a uno. Dirne gran male, perseguitarlo.

Mettr' in crosa, mettere in croce. Tormentare.

Moltiplicar in crosa, moltiplicare in croce. Parlandosi di frazioni ordinarie, vale moltiplicare il numeratore dell' una per il denominatore dell' altra, e il numeratore dell' altra per il denominatore dell' una.

Negär el Sgnor in crosa, negherebbe il pasto all' oste col boccone in bocca.

Santa crosa, santa croce. La tavoletta con cui insegnavano a leggere. Lo stesso che abbiccì. Es. *El ne sa ancora la santa crosa*, non sa ancora la santa croce.

Sign dla crosa, segno di croce. L' atto di devozione che si fa, toccandosi colla mano destra la fronte, il petto e le spalle.

Tgnïr in crosa, tenere in croce. Tormentare.

Tgnïr tutt'el gioren i brazz in crosa, tenere tutto il giorno le braccia in croce. Star lì senza far nulla.

Crosén, crocifero. Nome dei religiosi dell' ordine fondato da San Camillo de Lellis.

Crosen-na, crocina. Diminutivo di croce.

Crosëra, crociera. Di legni e ferri che s' attraversano a modo di croce per armatura o per ornamento.

Crosera d' 'na stumparia, gruccia. Strumento che serve a distendere su corde tese in alto i fogli di stampa, perchè asciughino.

Crosetta, crocetta. Diminutivo di croce.

Crosetti, giorni d' ozio per manco di lavoro.

Far dil crosetti, far delle crocette, far degli sbadigli. Patir la fame. Digiunare mal suo grado.

Crosetti o *Pont in crosa*, punto in croce. Sorta di punto che si fa attraversando il punto fatto con un altro punto in modo che formino croce.

Crosi, crociere.

Crosïl, crocicchio. Punto da cui si partono più strade. Es. *Fatt poch pass. a trovarì un crosïl, tolì la strada a dritta*, fatti pochi passi, troverete un crocicchio: prèndete la strada a destra.

Crosïla d' 'na cesa, crociata della chiesa. Lo spazio intorno al punto che è come il centro della croce.

Crosöeul, crogiuolo. Vaso per fondere i metalli.

Croson, crocione. Accrescitivo di croce.

Faregh sora un croson, Vedi *Faregh su la crosa.*

Crossè, ago torto, ago da crocè, da croscè, uncinetto. Ago terminato in cima da un uncinetto, per via del quale si aggruppa la seta o il refe, con cui si fa una specie di trina a disegno.

Far el crossè, fare il crocè.
Lavŏr a crossè, lavori a crocè.
Crosten-na, crocellina. Diminutivo. vezzeggiativo di croce.
Crott, spelato.
Crovăt. croato Di Croazia.
Nigher cmè un crovăt, nero come un carbone, come la cappa del camino, come un calabrone, come l' inchiostro, come la pece, come la filiggine, come il culo del paiolo, come un corvo.
Crovata, corvatta, cravatta. Pezzuola che gli uomini portano avvolta al collo, ed è fermata sul davanti con un nodo o cappio.
Crucca, pane da munizione.
Crŭd, crudo. Contrario di cotto.
Crŭd, crudo. Per cotto poco. Es. *Ste polaster l' è crud, mettīl a coeusar ancora un quart d' ora*, questo pollo è crudo; mettetelo a cuocere ancora un quarto d' ora.
Crŭd, crudo. Di alcune cose che non sono anche venute a perfezione, non sono state modificate come si conviene all' uso che se ne fa. Es. *Seda cruda*, *tela cruda*, seta cruda, tela cruda.
Acqua cruda, acqua cruda. Quella che ha in sè qualche sostanza minerale, per cui la si digerisce male, e male vi si cocionò le robe.
Andăregh el còtt e el crud, andarne il cotto e il crudo, andarne il frutto e il capitale.
Aria cruda, aria cruda. Non anche riscaldata dal sole.
Fāren dil crudi e dil cotti, farne delle crude e delle cotte. Di azioni poco regolari. Farne di tutte le sorte.
Inveren crŭd, *fredd crŭd*, *vent crud*, inverno crudo, freddo crudo. vento crudo.
Quadrei crud, mattoni crudi. Seccati al sole.
Crudēl, crudele. Che ama di far soffrire, e quasi gode dei patimenti che infligge.
Crudeltà, crudeltà. Astratto di crudele.
Crudezza. crudezza. La qualità astratta di ciò che è crudo ne' suoi varî significati.
Crupp. crup, grup. Malattia dei bambini.
Crusca, crusca. La buccia del grano macinato, che abburattando la farina, si separa dal fiore.
En vrer von in crusca, non volerlo attorno.
La faren-na del dieval la va tutta in crusca, la farina del diavolo va tutta in crusca. Le cose male acquistate tornano a danno.
Cruzzi, fastidio, noia, briga, travaglio.
Cruzziar, infastidire, annoiare, tormentare.
Csì, così. Avverbio: in questo modo. Es. *El mond el va csì*, *csì van il cosi*, il mondo va così, così vanno le cose.
Csì, così. Nel significato di *tant* (tanto), correlativo di *che*, *cmè* (che, come). Es. *l' ha fatt el compit csì*

mäl che el n' es poeul corregior, ha fatto il compito così male che non si può correggere.

Csì, così. Col verbo *ciamär* (chiamare) significa con queste nome, con questo soprannome. Es. *J' el ciäman tutti a csì l' è un stranòm*, lo chiamano tutti così, è un soprannome.

A csì dïr, per csì dïr, csì per moeud ed dïr, a così dire, per così dire, così per modo di dire. Si usano per diminuire la forza dell' espressione, o per togliere quello che in essa fosse di troppo affermativo e assoluto. Es. *L' è sta, per csì dir, un asen*, è stato per così dire un asino.

A t' el fa a csì el to dovër? lo fai così il tuo dovere?

Basta a csì, basta così.

Csì burland, l' ha ditt molt vrità, così celiando, ha detto molte verità.

Csì csì, così così. Mediocremente, ma accenna più verso il male. Es. « *E la saluta cmè vala?* » « *Csì csì.* » « E la salute come va? » « Così così. »

Csì em piäs, così mi piace. Modo di approvare.

Csì fatt, tanto fatto, di questa grossezza, così. Accompagnando il discorso col gesto. Es. *El m' ha portà 'n' anguria csì fatta*, mi ha portato un cocomero così.

Csì matt cmè l' è, dil volti el dïs dil cosi giustissimi, così matto com' è, alle volte dice cose savissime.

E csì? e così? Chiedendo la risposta a chi indugia a darla, o domandando l' esito d' un' ambasciata o eccitando uno a continuare e finire un racconto. Es. *E csì, cos' ha rispost el prefett?* e così, che cosa ha risposto il prefetto?

E csì i van in arven-na, e così vanno in rovina.

Em piäs a csì, l' è bell' e fnida, mi piace così, è bell' e finita. Modo risoluto di esprimere la propria volontà.

Ësser a csì, esser fatt a csì, essere così, essere fatto così. Di persona, parlando del carattere, delle inclinazioni. Es. *Oramäi l' è fatt a csì, e ag voeul pazienza*, oramai è fatto così, e ci vuol pazienza.

È sta ben a csì, mej a csì, è stato bene così, meglio così. Che la cosa sia successa in questo modo.

I sla toeusan semper csì pian pian, se la pigliano sempre così pian piano.

L' è csì, così è. Confermando quello che uno ha detto. Anche in senso di rassegnazione.

Mi a digh a csì, che quand es voeul critiear von en manca mai di pretest, io dico che quando si vuol criticare uno non mancano mai de' pretesti. Dove il così, che è pleonasmo, dà una certa enfasi al discorso.

Per csì, per così. Accenna direzione, verso, parte. Es. *Mettel per csì; ciäpal per*

csì, mettilo per così; piglialo per così.

S' et piäs a csì, en t' voeuj miga contrariar, se ti piace così, non voglio contrariarti. Viene a esprimere un sentimento di sommissione all'altrui volontà.

Csichenchì, quivi, in codesto luogo.

Csss, csss. Voce che si fa per dire: molti, tanti in gran copia.

Ctäl, coso. Vedi *Cös*.

Cu cu, cuccù. Lo stesso che chiù, cuculio. Specie d' uccello, e il canto di quell' uccello.

Cu cu! cuccù! Come per burlarci di chi voleva cuccarci, e non ci sia riuscito. Es. *El m' eg vreva far cascar! cu cu*, voleva farmici rimanere! cuccù.

Cu cu, cuccù. Per dire che non faremo una tal cosa, ad onta delle altrui esortazioni. Es. *Mì inchinärem a costù! cu cu*, io rinchinarmi a costui! cuccù.

Cu cu, cuccù. Gridano i ragazzi quando fanno a capo a nascondere, come per burlare i cercatori, che non sanno trovarli.

Far cu cu, far cuccù. Scherzo che si fa coi bambini imbacuccandosi, e mandando fuori quella voce, nello scoprirsi la faccia, come per far loro paura.

Cucagna, cuccagna. Grande abbondanza; e luogo dove uno possa avere quel che gli piace con poca o nessuna spesa, o guadagnare molto con poca fatica.

Cucagna, cuccagna. Spettacolo già molto usato in occasione di pubbliche feste. Erano diversi premii legati in cima a un albero fitto in terra, e per lo più insaponato, sul quale i concorrenti si arrampicavano, e quello che uno pigliava era suo. L' albero della cuccagna.

A gh' è la cucagna, c' è la cuccagna.

El paës dla cucagna, il paese della cuccagna.

Far cucagna, far cuccagna.

L' è 'na bela cucagna; ma l' en poeul durar, è una bella cuccagna; ma non può durare.

Cucalèn, denari, monete. E anche: Carlino. Piccola moneta napoletana.

Cucc', chiotto chiotto. Aggettivo.

Cuccar, buscare, ottenere, conseguire.

Cuccar von, acchiappare uno.

Cuccetta, cuccetta, cuccina. Diminutivo di cuccia.

Cucch, cuccù, chiù, cuculio *(Cuculus)*. Questo uccello che « sempre canta il suo nome, ma non è udito volentieri (Bartolomeo da San Concordio), dimora in Europa durante la bella stagione, e passa l' inverno in Africa o nelle regioni calde dell' Asia. Viaggia di notte solo solo, o tutt' al più è in compagnia di tre individui. Rimane nelle parti più fitte de' boschi, o va ramingo per le cam-

pagne dove si ciba d' insetti e segnatamente di bruchi.

Le femmine del cuculo non allevano i piccini. Cavano dal nido d' un passeraceo un ovo, lo rompono, ne disperdono i gusci, e, al posto di quello, ci mettono uno de' proprii; per accertarsi poi che hanno affidato a una buona levatrice il frutto delle loro viscere, visitano, non vedute, parecchie volte quel nido, e, rassicurate intorno alla sorte del figliolo, abbandonano quel luogo.

Cucch, babbeo, balordo.

Vecc' cmè el cucc, antico quanto il brodetto. Modo familiare, e vale antichissimo.

Cuccia, cuccia. Il luogo dove il cane va ad accovacciarsi, accomodato per quell' uso. Es. *Con un po' d' paia prepara la cuccia al can*, con un po' di paglia prepara la cuccia al cane.

Cuccia, cuccia. Letto. Es. *Ragazz, l' è ora d' andar a la cuccia*, ragazzi, è ora d' andare a cuccia.

Va a la cuccia, va a cuccia. Si dice ai cani.

Cucciar, cucciare. Lo accovacciarsi del cane. Vale anche, coricare. E figuratamente, uccidere, stendere morto.

Cucciăr, cucchiaio. Quello tra i pezzi componenti la posata che serve per portare alla bocca gli alimenti liquidi. E quanta roba entra in un cucchiaio.

Cucciar d' bussal, cucchiaio di bossolo.

Cucciar d' legn, cucchiaio di legno.

Cucciar d' roba, una cucchiaiata.

All' ora dl' elevazion del cucciar, all' ora della bucolica. All' ora del mangiare.

Cucciara, bazza. Il mento, quando sporge in avanti più del giusto e del solito.

Cucciara, cucchiaia. Arnese di ferro fatto a T, e piantato su uno zoccolo di legno, per pieghettare la biancheria fine o per stirarvi le gale e certi sgonfiotti e increspature dei vestiti da donna.

Cucciarada, cucchiaiata. Quanto sta in un cucchiaio. Es. *Do cucciaradi de mnestra*, due cucchiaiate di minestra.

Cucciarada, vitto. Quello che si dà ai mietitori, quando mietono per prezzo.

Cucciarar, mangiare.

Cucciarèn, cucchiaino. Diminutivo di cucchiaio. Es. *Dodes cucciarèn da caffè*, dodici cucchiaini da caffè.

Un cucciarèn d' roba, una cucchiaiatina.

Cucciares, dare un gangheró. Si dice della lepre, quando, sopraffatta dal cane, dopo aver corso in diritto, si caccia in terra, e si volge a un tratto, mutando direzione.

Cucciares, morire.

Cucciaron, cucchiaione. Grosso cucchiaio con cui si prende

la minestra nella zuppiera per versarla nelle scodelle.

Cucciaron, cucchiaione. Accrescitivo di cucchiaio.

Cuccuccia, cocuzzolo. Il mezzo della testa intorno al quale si vanno rigirando i capelli.

Cuccuccia, testa, capo.

Cucù, Vedi *Cucch*.

Cucümer, cetriolo, treciòlo, cedriolo. Pianta simile a una piccola zucca allungata, che si mangia per lo più in insalata (*Cucumis sativus*).

Bergnocli del cucumer, bernoccoli del cetriòlo.

Cugnà, cognato. Marito della sorella; fratello del marito o della moglie.

Cugnada, cognata. La moglie del fratello, la sorella della moglie o del marito.

Cul, culo. Parola non usata in buona conversazione ed è lo stesso che; sedere, deretano.

Cul, culatta. Gli orefici chiamano così ciò che resta nel crogiuolo.

Cul, fortuna. Termine di gioco.

Cul, fondo. La parte inferiore di vaso e simile.

Cul, rovescio. Quella parte di una cosa che è opposta alla parte dritta.

Cul d' biccër, cul di bicchiere. Diamante falso.

Cul del biccër, culo del bicchiere.

Cul del paroeul, culo del paiuolo.

Cul del salãm, culaccino. Quel che rimane da un salame finito di affettare.

Cul del violèn, fondo del violino.

Cul dil braghi, fondo dei calzoni. La parte di essi che dall' inforcatura va verso il di dietro.

Cul dla bòcia, culo della boccia. Meglio: fondo della boccia.

Cul dla bötta, fondo della botte.

Cul dla candëla, culo della candela. Il fondo di essa. Quella parte che entra nel bocciuolo del candeliere.

Cul dla cassa, fondo della cassa.

Cul dla padëla, culo della padella.

Cul dl' articiocch, girello. Il fondo del carciofo, a cui siano state levate le foglie e il gambo.

Cul dla scrana, piano, sedere della seggiola. Quel piano orizzontale, sostenuto dall' intelaiatura, e nel quale uno si siede.

Cul dla ten-na, fondo del tino.

Cul d' un fiasch, culo d' un fiasco.

Cul d' un trign, culo d' un orcio.

Cul pass, culo floscio, mencio.

A cul in su, capovolto.

Alcar el cul, leccare, adulare. Piaggiar uno.

Andär con el cul a l' aria, andare a gambe all' aria, battere una culata. Cader per terra supino.

Avër el foeugh el cul, essere in grande angustia. Essere in viva inquietudine per timore di mali avvenire.

Aver plà al cul, essere accortissimo, furbissimo, essere praticissimo del mondo.

Aver un gran cul, avere un gran sedere. E anche: essere nato vestito. Essere fortunatissimo nel gioco.

Aver von foeura del cul, avere in tasca uno, avere uno a carte quarantotto. Averlo in uggia, averlo a fastidio.

Bus del cul, ano.

Esser cul e pataia, essere pane e cacio, essere due anime in un nocciolo. Essere due intrinseci amici.

Far el cul a la candëla, acculattare. Far la culatta al cero.

Fars toeur in cul, farsi mal volere.

Metter el cul el mur, mettere i piedi al muro, metter le spalle al muro. Star fermi e ostinati nel proprio pensiero.

Metter el cul in t' un sït, piantare il culo in qualche luogo. Per posarvisi, fermarvisi, ma è maniera volgare.

Mnar el cul, dimenare le natiche.

Mostrar el cul, mettere il culo alla finestra. Mettere in mostra le proprie turpitudini, senza provarne vergogna. Modo triviale.

Squattär el cul, scoprire gli altarini. Scoprir le mene, i fini segreti, le cattive azioni che altri sperava di tener celate.

Strënzer el cul, farti il cul leppe leppe. Essere preso da grande paura.

Tirär indrè el cul, mostrarsi dubbiosi di fare cosa promessa.

Toccär el cul, sculacciare. Battere a mano aperta i bambini sulle parti di dietro.

Toeurs von dal cul, disfarsi d' una persona.

Trar del cul, dimenare le natiche.

Tutt' i calz in t' el cul, manden inanz un pass, ogni prun fa siepe. Si dee tener conto d' ogni minimo che.

Voltar el cul a von, voltargli le spalle.

Vedregh el cul, veder il fondo. Detto di bottiglia, beverla tutta.

Culada, culata. Colpo dato col deretano, col culo.

Dar 'na culada, dare una culata. Cadere battendo il deretano in terra.

Culata, (o *cul*), culatta, Una grossa toppa messa ai calzoni per fortezza nella parte di dietro.

Culata, culatta. Fondo della canna d' ogni bocca da fuoco.

Culata, natica. Ciascuna di quelle due carnosità che sono in fondo alla schiena dell' uomo, e di altri animali.

Culata dil braghi, di braghèn, di calzon, di pantalon, Vedi *Cul*.

Culata d' manz, culaccio. La parte di dietro delle bestie da macello, separata dalle cosce.

Culata d' 'na campana, testa della campana. La

parte superiore di essa, quasi emisferica, il cui diametro suol essere la metà di quello della bocca. La distanza dalla testa alla bocca per lo più è uguale al diametro di questa.

Culata d' un lìber, culatta. Il dorso dei libri, fasciato per più stabilità, di pelle o di cartapecora.

Andar in culata, andare in rovina. Perdere tutto il suo, ridursi in miseria.

Culatëll, culaccio. Sorta di salame notissimo.

Culati, natiche. Vedi *Culata.*

Culatòn, grossa natica.

Culaton del fusĭl, la culatta della canna dello schioppo.

Culazz o *culon*, gran deretano.

Culazz, fortunatissimo.

Culbianch, culbianco. Uccello di padule (*Sylvia oenauthe)*.

Culè, corsivo. Vedi *Corsiv.*

Culett, culaccino. I ceraiuoli chiamano così i pezzetti che si tagliano dai lavori di cera.

Culett del salam, culaccino. L' estremità del salame.

Culiseo, culisèo. Stroppiatura di Colosseo. Deretano.

Culon, culada, culata. Colpo dato col deretano.

Dar un culon, dare una culata. Cadere, battendo il deretano in terra.

Culpa, colpa. Si usa nella frase:

Dir mea culpa, dire il confiteor. Incolpare sè stesso di un danno. Es. *El gh'ha di dispiasër pri fioeu, ma el poeul dir mea culpa,* ha de' dispiaceri pei figliuoli, ma può recitare il confiteor.

Culross, Vedi *Covross.*

Cùmer, Vedi *Cucùmer.*

Cumrèn, cetriolino. Cetriolo piccolo e non maturo che si mette nell' aceto per poi mangiarlo col lesso.

Cunär, cullare. Far dondolare la culla del bambino, nella quale si trova, perchè si addormenti, o stia zitto.

Cunela, gorellino.

Cùni, conio. Forma scavata nell' acciaio, per fare impronte sopra oggetti di metallo, fabbricati a freddo e a colpo, come monete, medaglie e simili.

Cuniador, coniatore. Chi o che conia.

Cuniar, coniare. Delle monete e delle medaglie, fabbricarle.

Cupla, cupola. Costruzione molto elevata a base circolare e archi acuti che si riuniscono intorno al suo vertice, nelle chiese copre d' ordinario l' abside (coro) o la crociata. Es. *La cupla del Dom,* la cupola del Duomo; *la cupla dla Steccada,* la cupola della Steccata.

A cupla, a cupola. In forma di cupola. Es. *Querc fatt a cupla,* coperchio fatto a cupola.

Cuplèn, lanterna. Quell' apertura che è in cima alle cupole e dalla quale ricevono la luce.

Cupon, Vedi *Copon.*

Cura, cura. L' occuparsi che uno fa di cosa che gli sta a cuore, gli preme.

Cura, cura. Il curare che fanno i medici una malattia.

Cura, cura. Il ministero del parroco, e la chiesa col distretto sul quale si esercita. Es. *Benefizi con cura d' almi*, benefizio con cura d' anime.

Cura amorosa, cura amorosa.

Cura esterna, cura esterna.

Cura interna, cura interna.

Cura materna, cura materna.

Cura mëdica, cura medica.

Cura patërna, cura paterna.

Aver cura dla so saluta, aver cura della propria salute.

Aver cura d' quattares ben, aver cura di coprirsi bene.

Aver cura, perchè tutt vaga in ordin, aver cura, perchè tutto vada (o proceda) con ordine.

Cotle ti e vén bon: che bela cura! costolette e vin buono: che bella cura!

Don-na senza cura nè del marì, nè dla ca, donna senza cura nè del marito, nè della casa.

El fa la cura dl' arsenich, fa la cura dell' arsenico.

Far la cura del sangov, d' j' occ', fare la cura del sangue, degli occhi. Prendere per un dato tempo medicamenti atti a guarirci di quella data malattia.

In cla ca l' è la mojera cl' ha cura d' tutt, in quella casa è la moglie che ha cura di tutto.

Insgnär, lavorär con cura, insegnare, lavorare con cura.

La so cura l' è el zoeugh, la sua cura è il gioco.

L' è sotta la cura del professör, è sotto la cura del professore.

Malà ch' j' en sempr' in cura, malati che sono sempre in cura. Che il medico va sempre visitando.

Quant pensër e quant curi as costa la famìa! quanti pensieri e quante cure ci costa la famiglia!

Stà el coccër avër cura, di cavaj, sta al cocchiere aver cura dei cavalli.

Curäbil, curabile. Che si può curare.

Difett curabil, difetto curabile.

Malattia curabila, dificilment curabila, malattia curabile, difficilmente curabile.

Curandër, curandaio. Chi fa il mestiere di curar le tele.

Curär, curare. Aver cura, prendere, pigliar cura. Es. *Curar i so interess: curar la mojera e la famìa*, curare i proprii interessi, curare la moglie e la famiglia.

Curar el mal, curare il male.

Curar 'na cosa, 'na person-na, curare una cosa, una persona. Farne caso, tenerla in conto. Es. *Il don-ni poch curadi dal marì, j' en semper in pericol*, le donne poco curate dal marito sono sempre in pericolo.

A n' em cür d' saver col chi disan ed mi, non mi

curo di sapere quello che dicono di me.

Da lu a n' em farè curar gnan un call, da lui non mi farei curare neanche un callo.

Curät, curato. Il prete che assiste e coadiuva il parroco nella cura delle anime. Es. *J' han mandà a ciamär el curät, perchè l'amalà l'è peggiorà,* hanno mandato a chiamare il curato, perchè il malato è peggiorato.

Cürev, curvo. Che non è diritto. Es. *Mänegh cürev,* manico curvo.

Curev, curvo. Detto di persona.

Al gh' ha il spali curvi, ha le spalle curve.

El va curev, cammina curvo.

L' è un po' curev, è un po' curvo.

Vecc' curev, vecchio curvo.

Curia, curia. La cancelleria del vescovo.

Curia Romana, Curia Romana. Il complesso dei varii ufficii che sopraintendono all' amministrazione della Chiesa.

Curiös, curioso. Che desidera sapere, segnatamente i fatti che non lo riguardano. Es. *A son curios ed savër se el minìster l' è arrivà,* son curioso di sapere se il ministro è arrivato.

Curios, curioso. Di cosa che fermi l' attenzione per ciò che abbia di singolare, nuovo, inaspettato. Es. *L'è un lìber curios!* è un libro curioso!

Curios, curioso. Di persona che abbia opinioni, pretese non ragionevoli. Es. *Ti et sì curios ti! Cmè as fa a comprar, quand a n'es gh' ha gnan i sold?* tu sei curioso tu! come si fa a comprare, quando non si ha danaro?

Curios, curioso. Di persone e di cose che muovono al riso. Es. *L' è un om tant curios, ch' el farè rìder il pùvi,* è un uomo tanto curioso che farebbe ridere le telline. *La gh' ha 'na manëra d' vestïr csì curiosa, che la fa rìder a guardarla*, ha un modo di vestire così curioso, che fa ridere a guardarla.

Curiosär, soddisfare la curiosità.

Curiosar, spiare, origliare. Investigare i fatti altrui.

Curiosazz, curiosaccio.

Curiosen, curiosetto.

Curiosità, curiosità. Astratto di curioso. Es. *Em vén 'na curiosità; tolim 'na curiosità; l' è pien d' curiosità;* mi viene una curiosità; levatemi una curiosità; è pieno di curiosità.

Per curiosità, per curiosità.

Curiosòn, curiosaccio. E anche, ficchino, ficcanaso.

Currì currì, bille bille, billi billi. Modo di chiamare le galline e i polli, quando si dà loro da mangiare.

Curt, corto. Che ha poca lunghezza, o meno di quella che dovrebbe o bisognerebbe.

Arma curta, pistola curta,

arme corta, pistola corta. Insidiosa, da potersi tener celata.

A son curt a sold, sono corto a denari. Non ne ho abbastanza.

Avër vista curta, aver corta vista. Della vista della mente. Es. *El voeul giudicar da lontan mila mija con la vista curta 'na spana,* vuol « giudicar da lungi mille miglia con la veduta (o vista) corta d' una spanna . . . . » Dante. Parad. c. XIX.

Braghi curti, calzoni corti. Calzoni di un taglio particolare che arrivano sin sotto al ginocchio. Es. *Es vedda semper qualch vecc' montanar eg gh' ha il braghi curti,* si vede sempre qualche vecchio montanaro che ha i calzoni corti.

Ded chì l' è pu curta, di qua è più corta. Ellitticamente, si dice di strada. Es. *Andama per la pu curta,* andiamo per la più corta.

Discors curt! tajama curt! Discorsi corti! Es. *Discors curt, tajàma curt! o magnar sta mnestra o saltar sta fnestra,* discorsi corti! o mangiar questa minestra, o saltar questa finestra.

Fàmla curta, alle corte. Modo di terminare o concludere una disputa. Es. *Famla curta! cosa pretendat?* alle corte! cosa pretendi?

Färla curta, andar per le corte. Venire alla conclusione.

Farvär l' è el mës pu curt dl' ann, febbraio è il mese più corto dell' anno.

Gambi curti, gambe corte.

Il bosii i gh' han il gambi curti, Vedi *Bosia.*

I pantalòn j' en un po' curt, i calzoni sono un po' corti.

La pu curta, la più corta. Detto di operazione. Il modo più spicciativo di farla. Es. *La pu curta l' è andär da lòr, e vädar coi so occ',* la più corta è andar da sè, e veder coi proprii occhi.

Manghi curti, maniche corte.

Montada curta, salita corta.

Passegiada curta, passeggiata corta.

Soprabit curt, soprabito corto.

Stann el carnval l' è curt, quest' anno il carnevale è corto.

Strada curta, strada corta.

Tgnïr a stecch, tenere a stecchetto. Tenere uno con iscarsità di vitto, di danaro o d' altro.

Tajar curt in t' un discors, tagliar corto in un discorso. Rispondere in modo da far capire che non si vuol continuare quel discorso. Es. *A gh' ho dmandà se l' era vera la ciac'ra del falliment, e lu l' ha tajà curt,* gli ho domandato se era vera la voce del fallimento, e lui tagliò corto.

Tgnïr curt von, tener corto uno. Non gli dar comodità di moversi, o far risoluzioni gagliarde.

Tgnïr da la curta, andare per la più breve.

Tgnïr von curt, tener corto uno. Dargli poco danaro od altro. Es. *So pädar el la ten curt a sold,* suo padre lo tien corto a danaro. *In collëg i tenan i ragazz curt a ven, e i fan benissim,* in collegio tengono i ragazzi corti a vino, e fanno benissimo.

Viäl curt, viale corto.

Vista curta, vista corta. Di chi non vede se non a poca distanza. Es. *L' è d' vista curta; el gh' ha la vista curta,* è di vista corta; ha la vista corta.

Curtèn, cortino. Aggettivo diminutivo di corto.

Curv, curvo. Detto di persona, vale che ha la schiena tanto o quanto piegata in fuori, sia per difettosa conformazione di natura, sia per età, per malattia o simili.

Andar curv, andar curvo. Andare, camminare con la schiena curva.

Curva, curva. Aggettivo e nome. Es. *Fa, o tira 'na linea curva,* fa o descrivi una linea curva. *La strada di Genoves, là dal Pörtegh di Crosén la fa 'na curva,* la strada de' Genovesi, lì dal Portico dei Crociferi fa una curva.

Curvà, curvato.

Curvadura, curvatura. Il punto dove la cosa è curvata.

Curvar, curvare, render curvo.

Curvar la testa, la fronta, curvare la testa, la fronte. Lo stesso che chinare, abbassare. Es. *A zert ordin bisogna curvar la testa,* a certi ordini bisogna curvare il capo.

Curvars, curvarsi. Es. *La porta l' è bassa, e per passar bisogna curvares,* la porta è bassa e per passare bisogna curvarsi. *I legn mïga stagionà is curvan,* le legna non stagionate si curvano.

Curvità, curvità, rotondità.

Curvità dl' arch, curvità dell' arco. Sesto.

Cusada, accusata. Dichiarazione delle carte, o combinazioni di carte che uno ha, e che danno diritto a segnar certi punti.

Cusär, accusare. Denunciare al giudice, ai superiori. Imputare ad altri un delitto, una colpa, un mancamento, un atto, una qualità non lodevole.

Cusär, accusare. Dichiarare il punto che uno ha, o certe combinazioni di carte. Es. *Cusär tri ass,* accusare tre assi. *Cusar dës pont,* accusare dieci punti. *Cusar la napolitana o colla d' copp,* accusare la napoletana di coppe.

Cusdüra, costura. La cucitura che unisce insieme i due pezzi, rimboccandosi l' estremità.

Cusdura a filza, costura a filza.

Cusdura a pont indrè, costura a punto indietro.

Cusdura dil braghi, costura de' calzoni.

Cusdura dil calzi, costura delle calze. La riga che si vede sul di dietro della

calza da cima a fondo, fatta a maglia rovescia.

Senza cusdura, senza cucitura. Inconsutile.

Spianar il cusduri, spianare le costure. E, figuratamente, bastonare.

Cusduretta, cusduren-na, costurina.

Cusén, cugino. Sono reciprocamente cugini i figli e discendenti di fratelli e sorelle.

Cusèn carnal, cugino carnale.

Cusèn in second, in terz grad, cugino in secondo, in terzo grado. Biscugino.

Cusen-na, cugina.

Cusen-na, cucina. La stanza dove si fa da mangiare.

Cusen-na ariosa, cucina ariosa.

Cusen-na con du, con quatter fornëi, cucina con due, con quattro fornelli.

Cusen-na granda, cucina grande.

Cusen-na picen-na, cucina piccola.

Cusen-na scura, cucina buia.

Don-na d' cusen-na, donna di cucina. La cuciniera.

Far da cusen-na, far da cucina. Lo stesso che far da mangiare per la casa.

Molt brav da far da cusen-na, molto bravo da fare da cucina.

Cusen-na, cucina. Il modo di cucinare. Es. *La cusen-na d' cla locanda la n' em piäs,* la cucina di quella locanda non mi piace.

Cusen-na a la franzësa, cucina alla francese.

Cusen-na a la milanesa, cucina alla milanese.

Cusen-na a la piemontesa, cucina alla piemontese.

Cusen-na a l' inglesa, cucina alla inglese.

Cusen-na alzëra, cucina leggera.

Cusen-na grassa, testament mägher, cucina grassa, testamento magro. Chi spende troppo nel mangiare, si riduce povero.

Cusen-na pesanta, cucina grave.

I tropp coeugh i guastan la cusen-na, Vedi *Coeugh.*

Cusen-na, cucina. Tutte le cose che si cuociono, compresi i condimenti. Es. *La cusen-na l' am costa domila lir all' ann,* la cucina mi costa due mila lire l' anno.

Cusì, cucito. E anche, ristretto. Di luogo angusto. Affollato. Di luogo popolatissimo.

Cusidör, cucitore.

Cusidora, cucitora, cucitrice.

Cusidora in bianch, cucitora di bianco. Più comune nella lingua parlata che non cucitrice.

La fa la cusidora, fa la cucitora, la cucitrice.

Cusidura, cucitura. Il lavoro del cucire. Es. *Em costa pu la cusidura che la roba,* mi costa più la cucitura che la roba.

Cosdura, cucitura. I punti che riuniscono insieme i due pezzi di roba. Es. *El lavör l' è tant precïs, ch' en s' vedda gnan il cusiduri,* il lavoro è tanto preciso che non si vedono nemmeno le cuciture.

Cusidura, cucitura. Del riunire tagli, ferite con ago e

refe. Es. *Dop l' operazion a gh'è la cusidura del taj*, dopo l' operazione c' è la cucitura del taglio.

Cusidura a cadnëla, cucitura a catenella. Modo di cucitura dei libri, il quale si usa nelle legature alla rustica.

Cusinadüra, cocitura.

Cusinär, cucinare. L' operazione del preparare e cuocere gli alimenti composti, segnatamente le carni.

Cusinèn, cucinetta. Diminutivo di cucina.

Cusinër, cuciniere. Chi fa da cucina, segnatamente nelle comunità religiose, o negli spedali.

Cusinera, cuciniera. Vedi *Cusinër.*

Cusïr, cucire. Unire insieme pezzi di panno, tela e simili con filo condotto da un ago.

Cusïr a pont indrè, cucire a punto addietro. Cucitura in cui l' ago, in ogni punto successivo, si rimpianta nella giusta metà del punto precedente, e si cava altrettanto di là dal luogo, da cui fu precedentemente cavato.

Cusïr a sorman, cucire a sopraggitto. Forte cucitura nella quale il filo, a ogni tirata d' ago, accavalca i due lembi delle due cose che si cuciono, i quali siano di natura a non spicciare, cioè a non sfilacciarsi, come sarebbero, per esempio, i due vivagni dei teli delle camicie, delle lenzuola e simili.

Cusïr col rëv, con la seda doppia, cucire a refe, a seta doppia.

Cusïr da om, da don-na, cucire da uomo, da donna.

Cusïr di cappej d' paja, cucire cappelli di paglia.

Cusïr dil camïsi, cucire delle camicie.

Cusïr di pantalon, cucire calzoni.

Cusïr di soprabit, cucire soprabiti.

Cusir dla biancheria, cucire della biancheria.

Cusir fiss, cucire con punti fitti. Impuntire.

Cusïr il tendi, cucire le tende.

Cusïr 'na cosa sora 'n' altra, cucire una cosa sopra un' altra. Unirla ad essa per via di punti fatti coll' ago.

Cusïr 'na frïda, cucire una ferita.

Cusïr 'na pezza, cucire una toppa. Rattoppare.

Cusïr 'na quarta, cucire una coperta.

Cusïr un sbrägh, un strazz, un strazzon, cucire uno strappo.

Cusïres la bocca, cucirsi la bocca. Star silenzioso.

Roba cusïda ben, mal cusida, cusida forta, stabila, roba cucita bene, mal cucita, cucita forte, stabile.

Cussen, cuscino. Guanciale imbottito di piume, di lana o altro, per adagiarvisi o sedervi sopra.

Cussèn, cuscino. Si dice a una specie di guanciale coperto per lo più di pelle ed imbottito, e adoprato a varii usi.

Cussen, guanciale. Specie di sacco rettangolare, cucito da tutti i lati, e ripieno di lana, crino o simile, per posarvi il capo, o appoggiarvi le reni.

Cussen da divàn, cuscino da divano.

Cussen da scrãni, cuscino da seggiole.

Cussen da carrozza, cuscino da carrozza.

Cussen elãstich, cuscino elastico.

Cussinett, cuscinetto. Diminutivo di cuscino.

Cussinett, guancialino. Piccolo guanciale ripieno di crino, di crusca, di rena o d' altro, in cui le donne tengono infilati gli spilli e gli aghi.

Cussinon, piumino. Guanciale assai grande, ripieno di piume, e ricoperto spesso di seta, che si suol tenere nel letto l'inverno per mantener caldi i piedi.

Custodi, custode. Colui che custodisce, o ha l' incarico di custodire.

Custodi, custode. Titolo di ufficiali subalterni. Es. *L' è el custodi dla cademia*, è il custode dell' accademia.

Custodi dil parzon, custode delle carceri.

Custodi dla ca, custode della casa.

Angel custodi, angelo custode, angelo tutelare. Quello che è deputato da Dio alla tutela di ciascun uomo.

Angel custodi, angelo custode, angelo tutelare. Si dice a persona che ci protegga, ci aiuti, o ci faccia alcun segnalato benefizio.

Angel custodi, angeli custodi. Per ischerzo si dice alle guardie e ai carabinieri, quando hanno sotto la loro custodia i rei o gl' imputati.

Custõdia, custodia. L' astuccio, dentro al quale si tengono riposte cose di pregio, o facili a guastarsi.

Custodia, custodia. Detto di Dio, del Cielo o simili, vale protezione, patrocinio.

Custodia dil reliqui, custodia delle reliquie.

Dar in cattiva custodia la so roba, dare in cattiva custodia la propria roba.

La custodia d' j' occiãl, la custodia degli occhiali.

La custodia d' un lìber, la custodia d' un libro.

Custodĩr, custodire. Guardare, conservare, aver cura, e vigilanza di una cosa.

Custodir von, custodire uno. Tenerlo prigione.

Czà, qui, là, costà, colassù.

Czar, czar. Titolo dell' imperatore di Russia. In russo *tsar;* la forma *czar* è dei Polacchi e dei Francesi.

Czãra e Czãren-na, czara e czarina. Titolo dell' Imperatrice di Russia.

D

D, di. Quarta lettera dell' alfabeto. Come segno dei numeri romani vale 500, e, colla lineetta sopra vale 5000.

Da, da. Preposizione.

Da, come. Avverbio. Es. *A dirò da coll*, dirò come quello. *A farò da coll*, farò come quello.

Da, dato. Participio passato del verbo dare.

Da, dà, dammi.

Da chì, dammi qui, dammi qua; *el dà*, egli dà.

Da, dado. Piccolo cubo che in ciascuna delle faccie ha incisi dei punti neri da uno sino a sei.

Da, dado. Ogni cosa di figura cubica.

Da, dado. Nel linguaggio delle arti e dei mestieri si chiama così un pezzo quadrato di metallo, o di pietra, forato o semplicemente incavato, nel quale s' imperna, si ferma, o col quale, essendo a vite, si stringe l' estremità di checchessia.

El da l' è tra, l' è tratt, il dado è tratto, il dado è gettato. Oramai la cosa è cominciata, non si può ritrarsene.

Esser liss cmè un da, essere liscio come un dado.

Esser pulì, nett cmè un da, esser pulito, netto come un dado. Si dice di persona e di cosa.

Far ai da, fare ai dadi. Giuocare ai dadi.

Far desdott con tri da, far diciotto con tre dadi. Aver grande fortuna, riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo il diciotto il maggior punto che possa farsi con tre dadi.

Tirär, trär el da, tirare, trarre il dado. Tentare una impresa, e altresì cominciarla.

Zugär ai da, giocare a' dadi.

Da banda, da banda, da parte.

Metter da banda, mettere da banda, metter da parte.

Da bass, da basso.

Dabèn, dabbene. Detto di persona: di buoni costumi.

Dabenaggina, dabbenaggine. Semplicità estrema.

Dabon, davvero, da senno, sul sodo.

Daburla, da burla, in burla, per burla. Per puro scherzo.

Dacap, daccapo, da capo.

Dacatt, voce usata nel seguente modo:

Tgnïr dacatt, tener di conto. Detto di cosa, averne molta cura, risparmiarla.

Dachinanz, da qui avanti, d' ora in avanti, da qui in avanti. Indica tempo futuro. Es. *Speràma che dachinanz l' andarà mej*, speriamo che da qui in avanti andrà meglio.

Dacó, capo del letto, il daccapo del letto. La parte dalla quale, stando a letto, si tiene il capo.

Dacordi, d' accordo. Concorde-

mente, di comune consenso.
Andar dacordi, andare d'accordo. Acconsentire, approvare, ammettere.
Andar dacordi, stare d' accordo. Vivere insieme, e in buona armonia: si direbbe di fratelli, di marito e moglie, di suocera e nuora. Es. *Col natural ch' la gh' ha, l' è impossibil che cla don-na la vaga dacordi con ansòn,* col naturale che ha, è impossibile che quella donna stia d' accordo con nessuno.
El dacordi, il convenuto.
Esser dacordi, essere d' accordo. Essere dello stesso parere, voler la stessa cosa.
I van dacordi cmè can e gatt, stanno d' accordo come cani e gatti. Si direbbe ironicamente.
Mettres dacordi, mettersi d' accordo. Accordarsi.
Poch e mal dacordi, pochi, e mal d' accordo. Si dice di una società i cui componenti, benchè pochi, non stanno d' accordo.
Restär dacordi, restar d'accordo. Indica il partito a cui due o più persone si sono fermate; ch' era inteso tra loro, quando si sono separate. Es. *A s' è restà dacordi d' andaregh tutt' insèma,* si rimase d' accordo d' andarvi tutt' insieme.
Trovares dacordi, trovarsi d' accordo. Riconoscere che s' è d' accordo.
Tutt dacordi, tutti d' accordo. Son tutti d' accordo.

Dacquà, annacquato. Mescolato con acqua.
Dacquada, annacquata. L' annacquare un poco.
Dacquaden-na, annacquatina.
Dacquador, annaffiatoio. Vaso a·mano per lo più di latta, che serve per annaffiare.
Dacquadora, Vedi *Dacquador.*
Dacquament, annaffiamento.
Dacquar, adacquare, annaffiare, annacquare.
Dacquar el ven, annacquare. Mescolare acqua con vino per allungarlo. Es. *Ven dacquà,* vino annacquato. Allungato con acqua.
Dacquar i fiör, annaffiare i fiori.
Dacquar il camri, il stradi, el Stradon, annaffiare le camere (segnatamente per ispazzarle), le strade, lo Stradone.
Dacquar l' ort, il pianti, i väs, annaffiar l' orto, le piante, i vasi.
Dacquar von, annaffiare uno. Bagnarlo per ischerzo.
Dada, data. Ogni nuova distribuzione delle carte.
Dadardè, di dietro.
Dadëntar, di dentro.
Dadentar dl' oreccia, entro dell' orecchio. La cavità interna di esso.
El dadentar, il di dentro. Si dice la parte di un oggetto che non si vede all' esterno.
Dadnanz, davanti.
El dadnanz, il davanti.
Dadöp, da che, dacchè.
Dadoss, d' addosso, da dosso, di dosso.
Dadrè, dietro. Dalla parte op-

posta a quella che d' ordinario è rivolta verso di noi.

Dadrè a noiater, dietro a noi, a noialtri.

Dadrè d' noiater, dietro di noi, di noialtri.

El dadrè, il didietro. Es. *El dadrè del monument d' Astorri el n' em piäs*, il didietro del monumento di Astorri non mi piace, non mi va.

El sta d' ca chi dadrè, sta di casa qua dietro.

El ten i cavì tirà dadrè a gl' j' orecci, tiene i capelli tirati dietro gli orecchi.

Guardà dadrè l' uss, a l' uss, guardate dietro l' uscio, all' uscio.

Il man ligadi dadrè, le mani legate dietro.

Per dadrè, di dietro.

Dafar, faccenda.

Avër el so dafar, aver le sue faccende, trovare le difficoltà.

Daga, daga. Specie di arme bianca, con lama a due tagli, assai corta e più larga di quella della spada. Ha la impugnatura in forma di croce.

Dagla, dagliela. Da *Dar*, dare. Si usa spesso nella seguente locuzione:

E dagla, e dagliela, e dagli. Esclamazione familiare che si usa, quando uno non vuole intender ragioni, e torna con insistenza a dire o a fare la medesima cosa.

Dagnöra, oramai, a momenti.

Dai, dagli, dalli, picchia; e anche, bada, ferma, para.

Dai che te dai el gh' è po capità, tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino; tante volte al pozzo va la secchia, ch' ella vi lascia il manico o l' orecchia; tanto va la mosca al miele, che ci lascia il capo; tanto va la capra al cavolo, che ci lascia il pelo. Tante volte l' uomo si mette a un rischio, che alla fine ne rimane danneggiato.

Daj, Daj! dalli! dalli!

Daj e daj e daj, picchia che ti picchia, dagli, picchia e martella. Si dice a denotare azione ripetuta.

Daj e negh dar, dagli e non dagli, fa e disfà. Vale anche, tra ugioli e barugioli, tra uzzoli e minuzzoli. Es. *Daj e negh dar a s' andrà a milla lïr*, tra ugioli e barugioli s' andrà a un migliaio di lire.

Quand i cmenzan a dïr daj daj, guai a coll, quando a uno cominciano a dirgli: dalli dalli, guai a quello.

Däin, daino. Specie di cervo più piccolo del cervo comune, e poco più grosso del capriolo, che ha le corna curvate indietro, e palmate in una. Dal latino *Daina*.

Daina, daina. La femmina del daino.

Dalia, dalia, giorgina. Nome di una pianta che fa il fiore a modo di una gran rosa: è di varii colori, tutti vivissimi, ma è quasi senza odore.

Dalmatica, dalmatica. Veste sacerdotale con orli e altri fregi, con maniche corte e larghe, divisa dai lati, che la porta il diacono e il suddiacono, quando assistono alla messa solenne o ad altre sacre funzioni. Tonacella, in Toscana, è più usata.

Dama, dama. Donna di nobile condizione, gentildonna, signora.

Dama, dama. Quella figura delle carte da giocare che più comunemente si chiama donna.

Dama, dama. Sorta di giuoco che si fa in due sullo scacchiere, con ventiquattro piccole girelle di legno chiamate pedine, dodici d' un colore e dodici d' un altro; detto così da quella pedina che, quando è arrivata in uno scacco dell' ultima fila dell' avversario, si raddoppia ed è quasi signora del giuoco.

Dama, dama. Quella pedina alla quale n' è stata soprapposta un' altra, e che signoreggia il giuoco, potendo andare per ogni parte; essa mangia le semplici pedine dell' avversario, nelle quali s'incontra, e non è mangiata, se non da un' altra dama.

Dama, dama. La tavola su cui si gioca a dama.

Dama d' corta, dama d'onor, dama di corte, dama d'onore. Quella gentildonna che, a solo titolo d' onore, ha speciali uffici presso regine, imperatrici, e simili.

Dama d' compagnia, dama di compagnia. Quella che ha per ufficio di accompagnar principesse, o grandi signore, ovvero di tener loro compagnia.

Andar a dama, far dama, andare a dama, far dama. Condurre una pedina, e arrivare essa all' ultima fila dello scacchiere, dove le se ne pone un' altra sopra, e così essa diventa dama. Es. *El va semper a dama pu prest d' mi,* va sempre a dama più presto di me. *Con 'na dama e dobden-niel gh' ha sgagnà trei dami,* con una dama e due pedine gli ha mangiato tre dame.

Boffar la dama, 'na bdenna, buffare la dama, soffiare la dama o la pedina. Portar via all' avversario un pezzo, col quale egli avrebbe dovuto mangiare, e non l' ha fatto.

Bocca d' dama, bocca di dama. Pasta dolce assai gentile, fatta con va, mandorle, zucchero, ecc.

Vén, liquor da don-na o da dama, vino, liquore da donna. Non molto forte, poco spiritoso.

Zugar a dama, giuocare a dama.

Damà, damato. Participio passato di *Damär,* damare.

Damanimän, di mano in mano. Successivamente, volta per volta.

Daman che, caso che.

Daman da lu, come lui, come fece lui.

Esser damàn, essere gran tempo.

Essergh daman, esserei ancora lontano.

Damär, damare. Soprapporre nel gioco della dama, una pedina a quella dell' avversario che è stata condotta a uno degli scacchi dell' ultima fila dello scacchiere, affinchè, distinta dalle altre pedine, possa adoprarsi per dama.

Damarèn, damerino. Chi fa per abitudine il grazioso e il cascante con tutte le donne, o veste con ricercatezza.

Far el damarèn, fare il damerino.

L' è un damarèn sciocch, stüpid, è un damerino sciocco, stupido.

Damascà, damascato. Si dice di panno o velluto lavorato a fiorami come il damasco.

Damascar, damaschinare. Incastrare i filuzzi d' oro o d' argento nell' acciaio o nel ferro preparati per ricevere l' investitura.

Damasch, damasco, dommasco. Sorta di drappo operato a fiorami sul fondo di raso; ed è così detto dalla città di Damasco in Soria, donde in antico veniva. Es. *Il camri j' en paradi ed damasch finissim*, le camere sono parate di damasco finissimo.

Ed damasch, di damasco. Damasceno.

Damaschèn, damaschino. Aggettivo di acciaio temperato al modo delle lame finissime di Damasco.

Damaschen-na, damaschina. Sciabola di lama eccellente per qualità di tempra e di acciaio.

Damatten-na, domattina, domani mattina. Es. *Damatten-na arriva i forestër*, domattina arrivano i forestieri. *Asptà sina a damatten-na*, aspettate sino a domattina. *Gnì damatten-na*, venite domattina.

Dämel, dammelo. Voce del verbo *Dar*, dare.

Far a toeumel e damal, fare ai bambini. Di chi dà e ripiglia quello che ha dato. Es. *Jer et ma dà el lìber, incoeu a t' el voeu indrè. Famia a toeumel e dämal?* ieri mi hai dato il libro, oggi lo vuoi indietro. Si fa a' bambini?

Damezz, tra. Frammezzo. Ma quest' ultima voce è riprovata dal Rigutini.

Damezz al banch, al banco, entro il banco.

Damen-na, damina. Diminutivo vezzeggiativo di dama. Vale anche, al figurato, leziosa, smorfiosa.

Damigiana, damigiana. Vaso di vetro in forma di grande fiasca o di grande bottiglia, ma con collo corto e grande corpo, vestito d' ordinario con tessuto di vimini, per uso di conservarvi e trasportar vino od altri liquori. Dall' arabo volgare *dâmegâna o dâmigâna*, grossa fiasca rivestita di giunchi, o vetrici; e questa molto pro-

babilmente dal persiano *dameghân*, nome di città della Persia celebre per le sue vetrerie.

Damon, dama.

Zugar a damon, giocare alle dame.

Dan dan, ton ton. Voci imitanti il suono della campana che dà rintocchi.

Dandà, dannato.

Dann, danno. Tutto ciò che offende nella persona, nella reputazione, negl'interessi.

Dann alzër, danno leggero.

Dann e interess, danni e interessi. Dicono i legali i frutti del denaro con più il compenso di qualche altro pregiudizio che sia immediatamente derivato dal ritardato pagamento.

Dann grav, danno grave.

Andär sotta ai dann d' j' ater, pregiudicare gli altri.

Bisògna star al manch dann, bisogna rassegnarsi al minor danno, essendoci pericolo di un danno maggiore.

Dar del dann, far danno. Danneggiare.

Far dann, portar dann, risentir dann, far danno, portar danno, risentir danno. Es. *I dann dl' inondazion*, i danni dell' inondazione. *Per vrità i n'han miga sentì un gran dann*, per verità non hanno risentito un gran danno. *In cl' affari a gh' arem un dann d' mìla lir*, in quell' affare ci avremo un danno di mille lire.

Far dann, gemicare. Gemere, stillare, trapelare lentamente, sottilmente gocciolare. Es. *La botta la fa dann da sta dvëla*, la botte gèmica da questa doga.

L' è mej a star in ti prim dann, è meglio stare ai primi danni per non incontrarne de' maggiori.

Poch dann, poco danno.

Rifar i dann, rifare i danni. Di chi è obbligato a compensare altri che per cagion sua abbia risentito danno.

So, to, me dann, suo, tuo, mio danno. Maniera ellittica che vale: colpa sua, colpa tua, colpa mia del danno che può venire a lui, a te, a me. Peggio per lui, per te, per me.

Toccar dann e spesi, esser condannato a rifare i danni e le spese.

Dannà, arrovellato.

Dannà cme l' aj, ebbro di stizza.

Dannament, dannazione.

Dannazion, Vedi *Dannament*.

Danneggià, danneggiato.

Danneggiar, danneggiare. Far danno.

Dannös, dannoso. Che fa danno.

Dant, Dante Alighieri. Il primo e il più rinomato poeta italiano, nato in Firenze il 1265 e morto a Ravenna il 1321. Scrisse la *Divina Commedia*, la *Vita Nuova*, il *Convito*, e altre opere di minor mole. Può dirsi il fondatore della lingua italiana.

Dant, dante. Pelle concia di daino o di cervo. Dallo

spagnuolo *ante*, e questo dall' arabo *lacut*, animale affricano del genere antilopi, della cui pelle si facevano eccellenti scudi.

Dant, dante. Oggi si dice pelle di dante alla pelle di montone, o d' altro simile animale, scamosciato e conciato in modo particolare, la quale viene usata, a cagione della sua grande morbidezza, a pulire oggetti delicati, e farne guanti, calzoni da cavallerizzi e altro.

Dantesch, dantesco. Proprio di Dante, usato da Dante.

Scrittor dantesch, scrittore dantesco. Che tiene della maniera di Dante.

Dantista, dantista. Che fa suo studio particolare il poema e le altre opere di Dante e le conosce a fondo.

Daperlè, daperlù, dapermì, daperlor, da per ti, da per lei, da per lui, da per me, da per loro, da per te.

Dapertutt, da per tutto. In ogni luogo, per ogni dove.

Dapochisìa, dappocaggine. Astratto di dappoco.

Dapöz, dietro, di dietro, dopo. E anche: presso, vicino, a lato.

Mettres dapoz, porsi dietro.

Dappè, da piè, da piedi. Dalla o nella parte più bassa, da basso.

Dar, dare. Arrivare.

Dar, dare. Assegnare, destinare per un servizio, uffizio, e simili.

Dar, dare. Battere la palla, dare alla palla.

Dar, dare. Ciò che uno deve pagare.

Dar, dare. Colpire, tirare.

Dar, dare. Cozzare, percuotere, ferire colle corna.

Dar, dare. Far passare, trasferire in altri la proprietà, o il materiale possesso di cose.

Dar, dare. Incontrarsi, urtare.

Dar, dare. L' atto del porgere ad altri cosa che si abbia sotto la mano.

Dar, dare. Parlando di giudizii, significa: attribuire, affermare, supporre, e simili.

Dar, dare. Picchiare, battere.

Dar, dare. Produrre, dar frutto, fruttare.

Dar, dare. Rendere. Detto della penna con che si scrive, vale: gettar essa bene l'inchiostro, scorrer bene per essa l' inchiostro.

Dar a cardenza, dare a credenza, a fido.

Dar a conósser, a crëder, dare a conoscere, a credere.

Dar a crëdit, dare a credito.

Dar adoss, dare addosso. Far contro. Es: *J' accusà is dan adöss von con l' atar*, gli accusati si danno addosso l' un coll' altro.

Dar a dozen-na, a cambi, a frutt, a cottim, dare a dozzina, a cambio, a frutto, a cottimo.

Dar adrè, proseguire un lavoro con alacrità.

Dar adrè a von, perseguitare uno; e anche, rincorrere uno.

Dar a indvinär, dare a indovinare.

Dar a intender luzzli per

lantërni, dare a intendere lucciole per lanterne. Una cosa per un' altra a fine d' ingannare.

Dar aiut, dar facoltà, dar el dritt, dar la licenza, dar el permess, dare aiuto, dare facoltà, dare il diritto, dare la licenza, dare il permesso.

Dar a la stampa, dare alla stampa.

Dar a la testa, dare al capo, alla testa. Di cosa che fa salire i vapori al cervello. Es. *Col vén bianch a n' el bëv, perchè el me dà a la testa*, quel vin bianco non lo bevo, perchè mi dà alla testa.

Dar a la volpa, far lo strascico. Specie di caccia che si dà alla volpe, pigliando un pezzo di carne fetida, e strascinandola per terra legata ad una corda per far venire la volpe al fetore di essa.

Dar alt, dar bass, dar dritt, dare alto, dare basso, dare diritto.

Dar a mëzz, dare a mezzo guadagno. Si dice dei campi che si danno a lavorare a un contadino, col patto di dividerne col padrone il raccolto.

Dar ancòra, dar ancòra, dare un' altra volta.

Dar cavsa, dar coragg, dar voeuja, dar gust, dar fastidi, dar noeuja, dar incomod, dar disturb, dar un despiasër, dar 'na consolazion, dar causa, dar coraggio, dar voglia, dar gusto, dar fastidio, dar noia, dar incomodo, dar disturbo, dare un dispiacere, dare una consolazione.

Dar a respïr, dare a respiro. Con dilazione al pagamento. Es. *A la toeugh, s' em la fa pagar a respïr*, la prendo, se me la fate pagare a respiro.

Dar aria a la cămra, dare aria alla camera. Tenère aperte le finestre per farvi entrare dell'aria nuova.

Dar aria a la roba, dare aria alla roba. Tenerla per qualche tempo esposta all' aria, sciorinarla.

Dar aria a la roba, sprecare il proprio patrimonio.

Dar a taj, dare a taglio. Detto della carne, e d' altra roba, che si dà a pezzi tagliati da uno più grosso.

Dar a volta, dar volta, dare la volta ad una cosa. Rovesciarla.

Dar battaglia, dar battaglia.

Dar bon, cattiv esempi, dar buono, cattivo esempio.

Dar campăna a martell, sonare a martello.

Dar contra, dar contro. Contradire. Vale anche, urtare.

Dar da bëver el bestii, dar da bere alle bestie. Abbeverare le bestie.

Dar da fär, dar da fare. Dar delle brighe, dar dei fastidii.

Dar da l' intëndar, dare a intendere.

Dar dal ti, dal vu, ed siör, dar di tu, del tu; di voi, del voi; di lei, del lei. Es. *Prima ag dava del ti;*

ma adessa l' è dvintà superbi, e al voeul ch' s'eg daga del sior, prima gli davo del tu, di tu; ma ora ha messo superbia, e vuole che gli si dia del lei.

Dar da magnär, rabboccare la carbonaia. Gettarvi dentro de' pezzi da catasta per nutrire il fuoco.

Dar da magnär, da bëvar, da sëder, dar da mangiare, da bere, da sedere.

Dar da pensär, dar da pensare.

Dar d' ascolta, dare ascolto. Ascoltare. Vale anche, origliare. E anche, dar retta.

Dar d' bianch, imbianchire.

Dar d' bianch, lasciar correre, non curare.

Dar d' bocca, mordere.

Dar d' bocca, recar grave danno; e, recar dispiacere.

Dar dënter, dar dentro. Assaltare.

Dar dënter, inciampare. Porre il piede in fallo, o percuoterlo in alcuna cosa nel camminare. E anche, incontrare,abbattersi in checchessia.

Dar d' brazz, dar di braccio. Prendere, menare a braccetto.

Dar del rüd, dare del concime. Concimare.

Dar d' gross, essere, star grosso con alcuno. Un poco meno che adirato.

Dar di bott, sonare a tocchi. Rintoccare. Si dice delle campane.

Dar di castròn, far de' frinzelli. Ricucire malamente, e senza verun' arte, un vestito, per modo che fa più brutto vedere che avendolo lasciato stracciato.

Dar di cazzott, caricare di cazzotti.

Dar dil bon-ni paroli, e en gnïr mai a vüna, buone parole e friggi. Promettere con buone parole, e non mantenere poi le promesse.

Dar dil cortladi, dare delle coltellate.

Dar di për secc, o *di secch*, dar de' pugni sul capo.

Dar di pugn sotta il lasenni, dar de' garontoli.

Dar di sbutton, dare degli spintoni.

Dar di sold, dare del danaro, de' quattrini.

Dar dla roba, dare della roba.

Dar d' man, pigliar per mano.

Dar d' man, pigliare, prendere.

Dar d' näs, torcere, arricciare il naso. Mostrare, o scontento, o fastidio.

Dar d' pen-na, depennare, cancellare.

Dar d' sotta, rimettere, scapitarci. Vale anche, toccarne delle busse.

Dar d' volta, traballare.

Dar el biseghel, dare il bussetto.

Dar el bon giören, el bon ann, il bon-ni festi, el ben tornà, el ben arrivà, dare il buon giorno, il buon anno, le buone feste, il ben tornato, il benarrivato, benvenuto.

Dar el caträm, el colör, dare il catrame, il colore.

Dar el ciar d' oeuv, dare l' albume.

Dar el colör, dar lo zafferano. Voce de' caciaii.
Dar el ferment, mettere il fermento. Termine de' birraii.
Dar el ferr, dare il ferro. Stirare.
Dar el fïl, dare il filo. Affilare.
Dar el foeugh, cauterizzare. Bruciar con ferro infuocato, qualche parte offesa del corpo a fine di medicarla.
Dar el latt, dare il latte. Allattare.
Dar el magnär el bestji, dar il mangiare alle bestie.
Dar el manghèn el pann, dare il màngano a un panno. Manganare. Dare il lustro ai panni, stringendoli nel torchio del màngano.
Dar el nìgher, el bianch, el ross, el lüster, dare il nero, il bianco, il rosso, il lustro.
Dar al randevù, dare l'appuntamento. Darsi vicendevole promessa di trovarsi insieme in un determinato luogo, e a un' ora prefissa.
Dar el roeus, rosolare. Far che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso.
Dar el sacch, dare lo sfratto. Discacciare.
Dar el sant, dar la parola, o la parola d' ordine. Il contrassegno che si dà ai soldati per potersi far riconoscere.
Dar el sant a von, l'intesa.
Dar el so, del so, dare il suo, del suo.
Dar el sol, soleggiare. Porre qualunque cosa al sole a fine di asciugarla.
Dar el titol d' professôr, d' cavaliër, dare il titolo di professore, di cavaliere.
Dar el violòn, lasciare. Es. *A gh' ho fatt a l' amör sett mës, e po' a gh' ho dà el violòn*, ho amoreggiato con lei sette mesi, e poi l' ho lasciata.
Dar foeugh, dar fuoco. Accendere.
Dar foeugh, dar fuoco. Incendiare.
Dar foeura, distribuire.
Dar foeura, palesare, manifestare. Mettere all' altrui conoscenza ciò che è segreto e celato.
Dar i latèn, dare l' imbeccata, il suggerimento, l'avviso. Istruzione data di nascosto di quanto si ha da dire e da fare.
Dar il carti, dar le carte, far carte. Di chi tiene il mazzo, e dispensa le carte ai giuocatori. Es. *La man prìma a j' ho fatt il carti; adessa a sta a ti*, al gioco innanzi ho fatto carte io; ora sta a te.
Dar il j' ori, battere le ore.
Dar i lum, lumeggiare. Dicono i pittori per porre i colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose dei corpi.
Dar in don, in regäl, in pagamènt, dare in dono, in regalo, in pagamento.
Dar in dota, per dota, dare in dote, per dote.
Dar indrè, indietreggiare.

Tirarsi indietro, farsi indietro.

Dar indrè, rendere, restituire.

Dar indrè, rinculare. Tirarsi indietro senza volgere la faccia.

Dar in foeura, sporgere in fuori, uscire dalla dirittura o piombo di un muro o simili. Aggettare.

Dar informazion, spiegazion, notizii; dar sign, dar cont, dar bon cont dil so azion, dare informazioni, spiegazioni, notizie; dar segno, dar conto, dar buon conto delle proprie azioni.

Dar in limosna, dare in elemosina.

Dar in piant, dare in pianti.

Dar in prëstit, dare in prestito.

Dar in t' il grosti, picchiare, battere, percuotere. Vale anche: danneggiare, nuocere.

Dar in t' l' occ', dare nell' occhio. Di persona o cose molto appariscenti. Es. *L'è 'na ragazza ch' dà in tl' occ*, è una ragazza che dà nell' occhio.

Dar in t' n' ürel, dare in un urlo. Prorompere in un urlo.

Dar la biava, dar la biada. Biadare.

Dar la calzen-na, coprire di calcina, intonacare di calcina. Incalcinare.

Dar la calzen-na el gran, incalcinare il grano. Lavarlo con acqua di calcina, a fine di prepararlo per la semente.

Dar la calzen-na el peli, mettere in calcina le pelli. Metterle sotto la calcina. Termine de' cuoiaii.

Dar la cazza, codiare. Andar dietro a una persona, senza che quella se ne accorga, per spiare dove va, e quel che fa.

Dar la cazza, dar la caccia. Correre dietro, inseguire. Es. *I bersaglier j' han dà la cazza a 'na banda d' brigant*, i bersaglieri hanno dato la caccia a una banda di briganti.

Dar la coramèla el rasör, dare la striscia al rasoio.

Dar la foeuja, affogliare. Detto di bestiame, provvederlo di foglie.

Dar la foeuja ai bigatt o *folzè*, dare la foglia ai bachi.

Dar la fuga, mettere in fuga. Fugare.

Dar la fuga a von, dar la berta ad uno. Beffarlo, schernirlo, sbertarlo.

Dar la man, dare la mano.

Dar la man a von, stringere la mano ad uno. Fare quell' atto d' amicizia o di fede, che consiste nel prendere con la nostra destra la destra altrui, e stringerla con più o meno forza.

Dar la man per strada, cedere altrui la mano, dare altrui la mano. Metterglisi alla sua sinistra per riverenza ed ossequio.

Dar la moca, dare il grassello.

Dar la parola d' onör, dar la parola d' onore.

Dar la pegla, impeciare, impiastrare.

Dar la polvra, impolverare.

Dar la polvra, vincere una prova. Riportarne la vittoria, superare gli altri in quella prova.

Dar la posta, dar la posta. Dar l' appuntamento.

Dar la preda, dare il filo. Affilare.

Dar la scartazza o *la squartazza,* accullattare. Prendere una persona supina per i piedi e sotto le braccia, e alzarla e abbassarla più volte, in modo da farle battere ogni volta in terra il sedere.

Dar la seconda man, arricciare. Preparare il muro, già coperto di calcina, a ricever l' intonaco: si fa bagnandolo a parte a parte, e passandovi sopra più volte col pialletto.

Dar la sentenza, dare la sentenza.

Dar la tavla, dare il vitto, il trattamento.

Dar la torza a cäl, dar la torcia a calo.

Dar la vernisa ai mobil, dare la vernice ai mobili.

Dar l' acqua, battezzare.

Dar l' acqua ai prà, dare l' acqua ai prati.

Dar l' ämid a la biancheria, dare la salda alla biancheria.

Dar man forta, dare mano forte.

Dar marì, dar marito. Maritare.

Dar mojera, dar moglie Ammogliare.

Dar möt, dar vìta, dar ördin, dar forma, dar forza, dar grazia, dar moto, dar vita, dar ordine, dar forma, dar forza, dar grazia.

Dar 'na bon-na educazion, dare una buona educazione.

Dar 'na cosa per bon-na, per fatta, dare una cosa per buona, per fatta.

Dar 'na cosa per sicura, dare una cosa per sicura.

Dar 'na lustrada el scarpi, dare una lustrata alle scarpe.

Dar 'na man, dare una mano.

Dar 'na man, dare una mano. Aiuto soccorso.

Dar 'na man d' bianch el parèi d' 'na camra, dare una mano di bianco alle pareti di una camera.

Dar 'na pulida, dare una pulita.

Dar 'na rana, 'na pinghëla, dare un biscottino, un buffetto.

Dar 'na slëpa, applicare una gotata.

Dar 'na spolvrada el vestì, dare una spolverata al vestito.

Dar 'na stcada, fare steccaccia. Si dice al gioco del biliardo per non pigliare in pieno la palla colla stecca, onde questa rende suono come se si scheggiasse.

Dar 'na vôsa, dare una voce. Chiamare.

Dar 'n' accusa, 'na querëla, dare un' accusa, una querela.

Dar 'n imbarcada, appioppare un lattone. Dare al-

trui a mano aperta un colpo sul cappello.

Dar parola, dar parola. Promettere, dar fede.

Dar per zonta, dar per giunta. Per soprappiù.

Dar poch adrè, far poca ricerca.

Dar prinzìpi, dar fén, dar la morta, dar la pasa, dar ben, dar principio, dar fine, dar morte, dar pace, dar bene.

Dar ragiòn, dar tort, dar ragione, dar torto.

Dar scăndal, dare scandalo.

Dar sora, dar giunta.

Dar sotta, dare ansa, dare ardire.

Dar sotta, regger la celia. Si dice di chi aiuta un altro a burlar qualcuno.

Dar sotta a von, tirar su le calze a uno. Adoperarsi con destrezza a cavargli di bocca un segreto. Es. *L' è brav lu da dar sotta, ma da mi el ne sarà gnent,* è bravo lei a tirar su le calze, ma da me non saprà nulla.

Dar su, incontrare. Accadere, avvenire per sorte. Vale anche, indovinare.

Dar su, rincarare. Crescere il prezzo della roba che si vende.

Dar su' 'na carga, aiutare uno a porsi sulle spalle un peso.

Dar temp, dar tempo. Lasciare che altri si prenda il tempo necessario a fare ciò che si richiede da lui.

Dar temp el temp, dar tempo al tempo. Aspettare con pazienza cosa che deve succedere per il corso naturale degli avvenimenti.

Dar un bòj, staccare il bollore. Cominciare a bollire.

Dar un calz a la seccia, dare un calcio a una cosa. Respingerla, staccarsene per sempre.

Dar udienza, dare udienza.

Dar un gess, Vedi *Dar 'na stcada.*

Dar un lavor da far, dar da fare un lavoro.

Dar un pass, dar un salt, dare un passo, dare un salto.

Dar un pugn, un băs, n'abbràzz, un s-ciaff, dare un pugno, un bacio, un abbraccio, uno schiaffo.

Dar un ragazz a bălia, dare un bambino a balia.

Dar un sbuttòn, dar n' urtòn, dare una spinta, un urtone.

Dar un s-ciaffon, affibbiare, applicare un ceffone.

Dar un scopazzòn, accoccare uno scapaccione.

Dar un sgrugnatòn, somministrare uno sgrugno.

Dar un stirazzòn, dare una stratta. Scossa subita e violenta.

Dar un tòcch, toccare un tasto. Entrare col discorso in qualche proposito per iscoprir paese.

Dar via, dar via. Vendere, esitare. Es. *Jer a j' ho dà via zent copii del vocabolari,* ieri ho dato via cento copie del vocabolario.

Dar via, spacciare, dar via vendendo, segnatamente al minuto.

Dar volta, dar el tracoll, dar volta, dare il tracollo.
Dar zò, dar giù. Cadere.
Dar zò, dar giù. Decadere nella salute.
Dar zò, denunziare.
Dar zò, intisghîr, intisichire.
Dar zo, andar in coldra, andare, montare in collera.
Dar zo, dar d' bassa, andare in rovina, perdere tutto il suo, ridursi in miseria.
Dar zo di brazz, perdere la stima, non fidarsi più.
Dar zò d' prezzi, scemare di prezzo. Rinvilire, rinviliare.
Dar zò gl' j' ombri, ombreggiare. Voce di pittura.
Dar zò la polvra, il posarsi della polvere.
Dar zò la polvra, spolverare.
Dar zò l' infiasòn, disenfiarsi. Scemare o cessare la enfiagione.
Dar zò 'na lèttra, dettare una lettera.
Dars a conosser, darsi a conoscere.
Dars a correr, a scappar, darsi a correre, a fuggire.
Dars a la strada, darsi alla strada.
Dars a un mestër, al studi, el lavör, darsi a un mestiere, allo studio, al lavoro.
Dars da far, darsi da fare. Affaccendarsi.
Dars di pugn, dil cortladi, darsi dei pugni, delle coltellate.
Dars el cas, darsi il caso.
Dars in brazz a von, darsi in braccio a uno.
Dars la zappa in ti pé, darsi la zappa su' piedi. Si dice di colui che volendo operare, o allegar ragioni in proprio vantaggio, fa invece il contrario.
Dars pensër, darsi pensiero.
Dars per venz, darsi per vinto.
A n' eg darè un centesim, non gli darei un centesimo.
A t' el darò mi, te lo darò io, te la darò io. Si dice anche in tono di minaccia.
Avër da dar, dovër dar, avere a dare, dover dare. Essere debitore.
Chi dà e toeus el diavel el la coeus, chi dà e ritoglie il diavolo lo raccoglie; chi dà e poi ripiglia, all' inferno si scapiglia. Per significare che non si deve ridomandare quello che una volta si è dato.
Cla gran roeuda (o rodon) la dà moviment a tutt la macchina, il rotone dà il movimento a tutta la macchina.
Dà a Cesar col ch' è d' Cesar, date a Cesare quel ch' è di Cesare. A ognuno il suo.
Dà che succeda cmè dsì vu, date che succeda come dite voi.
Dà e miga conçess ch' sia vera, dato e non concesso che sia vero.
Dai, dai, dalli, dalli. Modo di eccitare alcuno a dare addosso ad altri, percuoterlo, e simili. Es. *Dai,*

dai ch' l'è un borsaroeul, dalli, dalli che è un borsaiuolo.

Dai e dai, dagli dagli. Alla fine, dopo alcun tempo. Es. *Dai e dai ac son riussì*, dagli dagli ci son riuscito.

Dai e ridai, dai e ridagli, dagli, picchia e mena. Dopo molte prove, dopo aver detto tanto.

Dàmegh in mezz, diamogli in mezzo. Si dice quando due questionano sul prezzo di una cosa ed uno di loro propone di dividere per ugual parte la differenza del prezzo stesso.

Dăria tutti d' venta, darle tutte vinte. Lasciare, dopo qualche contrasto, che altri faccia a suo modo.

Darla tra cap e coll, darla tra il capo e il collo.

Darla venta, Vedi *Dària tutti d' venta*.

Darla da bevĕr, darla a intendere.

Dmandà e av sarà dà, chiedete e vi sarà dato.

E dai! e dagli. Diciamo famiXliarmente a denotare impazienza, sdegno, o simile, dell' altrui insistenza su checchessia. Es. *E dai! tornagh adrè, e et vedrà cosa et farò*, e dagli! tornaci dietro, e vedrai cosa ti farò.

El ne dà gnent anson, non dà nulla a nessuno.

El ne darè gnan un centesem a so păder, non darebbe un quattrino a suo padre. Di un avaro.

El darè via la camisa, darebbe via la camicia. Di persona generosa e caritatevole.

El paltò el gh' dà appenna el znocc', il soprabito gli dà appena al ginocchio. Cioè gli arriva.

El rëuma el ne gha dà ben in tutt la notta, il reuma non gli ha dato bene, o requie, in tutta la notte.

El voeul ch' a seg daga dl' illustrissim, vuole che gli si dia dell' illustrissimo.

Em par ch' el daga piuttost in tel ross, mi pare che dia piuttosto nel rosso.

En so cmè l' abbia dà la fioeula a col spiantà, non so come abbia dato la figliuola a quello spiantato.

Es poeul dar, si può dare.

Fra dăr e avĕr a ghè dla differenza, tra dare e avere ci corre, c' è della differenza.

Guarda veh! Prima a t'ja dagh, e po a t' ja promett, bada veh! Prima te le do, e poi te le prometto.

Ig dan dla bestia sin ch' el voeul, gli danno della bestia quanto ne vuole.

Ig dan zent lir el mes ed paga, gli danno cento lire al mese di paga.

Il partidi del Dar e dl' Aver, le partite del Dare e dell' Avere.

In cl' ort el sol el gh'dava da la maten-na a la sira, in quell'orto il sole vi dava dalla mattina alla sera (BENCIVENNI, *Cura delle malattie*).

Il terri i dan poch frutt, le terre danno poco frutto.

Jen così chi dan da pensăr,

son cose che danno da pensare.

Jer el s' è da con so fradell, ieri s' è dato con suo fratello.

La botta la dà del vén cla gh' ha, la botte dà del vino che ha.

La ca i la dan per poch, per nient, la casa la danno per poco, per nulla.

La n' es desda che quand el sol el gh' dà in t'j'occ' coi so ragg d' or, non si risveglia, se non quando il sole le dà negli occhi co' suoi raggi d' oro (*G. Batista Fagiuoli*).

L' è un om ch' el dà vlontera, è un uomo che dà volentieri. Che fa piaceri volentieri

Lìber del Dar e Avĕr, libro del Dare e Avere.

Mal chi ja dà, e pezz per chi ja ciappa, male per chi le dà, e peggio per chi le riceve.

'Na bela cornisa la dà risalt el quader, una bella cornice dà risalto al quadro.

Nisson poeul dar col ch'en gh' ha, nessuno può dare quello che non ha.

Quant' ann darissev a cla ragazza ? quanti anni dareste a quella ragazza ?

Restar da dar, restare a dare. Restar debitore.

Se as diss el cas che, se si desse il caso che.

Se tant am dà tant. . . . se tanto mi dà tanto . . . Di previsioni fondate sul supposto che le cose procedano in futuro come hanno proceduto sino al presente. Es. *Se tant am dà tant, cosa farâl col ragazz lì, quand l' arà vint ann?* se tanto mi dà tanto, cosa farà quel ragazzo lì, quando avrà venti anni?

Se tant am dà tant, a so cmè stàma, se tanto mi dà tanto, so io come si sta.

Tolì col giovnott; a v' el dagh pr' un galantòm, prendete quel giovinotto, ve lo do per un galantuomo.

Darasòn, di ragione. Giustamente, meritamente.

Darasòn, a sufficienza, molto.

Darasòn, ammodo, a modo, con garbo, per bene.

Darasôn, onesto, savio, probo, come va. Es. *El sior Vizenz l' è un om darasòn,* il signor Vincenzo è un uomo savio. onesto, probo, come va.

Andar darasòn, camminare compostamente.

Darcares, imbarcarsi, incurvarsi nella sua lunghezza. Si dice di asse o legni non molto grossi, che agevolmente e senza spezzarsi si piegano dopo che son messi in opera.

Dardè, il sedere, il deretano.

Dardè del bust, il di dietro del busto o fascetta.

Dardè dil braghi, Vedi *Cul dil braghi.*

Dardè di stvaj, quartieri. La parte laterale e posteriore del tomaio.

Andar dardè a von, andare dietro a uno. Seguitarlo.

An tla mand miga a dir dardè, non te la mando a dir di dietro. Ti dico il fatto mio liberamente, e in faccia tua.

Coll dardè, l'ultimo.

Dir dardè a von qualcosa, dire dietro a uno qualcosa. Dirla quando la persona di cui si parla, non è presente, e s'intende sempre di biasimo, censura e simili.

El dardè, il di dietro. La parte posteriore. Es. *El dardè dla cardenza,* il di dietro della credenza.

Guardà dardè a l' uss, guardate di dietro all' uscio.

Mettres dardè a von, mettersi dietro a uno. Seguitarlo dove va, tenergli dietro, badare ad esso. Si dice per lo più in senso cattivo.

Dardèra, in passato, un tempo. E anche, di dietro. È voce del contado.

Dăren, darne.

Daren chi 'na calda e chi 'na fredda, darne o averne una calda e una fredda. Una nuova buona e una nuova cattiva; oppure: un po' di ragione, e un po' di torto. Es. *A vagh tutt' i giören per savër qualcosa del me affari, e ora i min dan 'na calda e ora' 'na fredda,* vado ogni giorno per saper qualcosa del mio affare; e ora me ne danno una calda, ora una fredda.

Daregh d' assà d' 'na cosa, o d' 'na person-na, non curarla, non far verun conto o de' suoi biasimi, o della sua lode o della sua autorità. Infischiarsene.

Daregh el didon, dare il tratto o il tracollo alla bilancia. Di ciò che fa abbassare uno dei piatti.

Daregh su, ciaparegh, indvinaregh, indovinare, dar nel segno, apporsi, coglierci.

Daregh su, mettervisi a tutt' uomo, a tutto potere, di voglia e con forza.

Darla a la gambisa, fuggire.

Dàrsen, accorgersene.

Darsla da von a l' atar, palleggiarsela.

Darva, darvì, darvir, apri, aprite, aprire.

Dascos o *Descos,* nascosto.

Andar dascos o *descos,* andare di nascosto. Celatamente.

Lavorar descôs, lavorar sott' acqua. Procedere copertamente e insidiosamente a fine di nuocere ad altri.

Star descos, stare nascosto. E anche, essere latitante. Stare nascosto per isfuggire alle ricerche della giustizia.

Dascra, amara.

Saver dascra, saperci d' amaro una cosa. Averne dolore, o pentimento.

Dat, indizio, segno, segnale, argomento.

Data, data. L' indicazione del luogo e giorno in cui si scrive, messa in capo od appiè dello scritto. Es. *La littra l' è in data del prim fervar,* la lettera è in data del primo febbraio.

Data, data. Il tempo in cui un fatto è avvenuto. Es. *L' è*

cosa fresca d' data, è cosa fresca di data.

Costa è noeuva d' data, questa è proprio marchiana.

Metter la data, mettere la data.

Sbagliar la data, sbagliare la data.

Datarès e *Datar*, Vedi *Adattares*.

Dàter, dattero. Il frutto della palma.

Datorna, dattorno, d' attorno, attorno.

Andar datorna, *mandar datorna*, andare attorno, mandare attorno. Qua e là, in varii luoghi.

Dars datorna, darsi attorno. Darsi molta cura di fare o terminare questa o quella cosa.

Datorna al .... attorno a .... Indicando cosa che sia nel mezzo o stia ferma. Es. *I stavan datorna al foeugh*, stavano attorno al fuoco.

Star datorna a von, stare attorno a uno. Stargli continuamente vicino.

Toeurs datorna von, levarsi d' attorno uno. Allontanarsene.

Davantaz, da vantaggio. Di più.

Davanti dla camisa, il davanti della camicia. Quella parte di essa che copre il petto, la quale, perchè rimane scoperta, si fa a pieghe o si ricama.

Davanz, davanzo, d' avanzo.

Averen, *essreghen davanz*, averne, essercene d' avanzo. Più del bisogno.

Dàvis o *a me davis*, essere d' avviso. D' opinione, di parere. Es. *A me davis che bisognava regolàres diversament*, io son d'avviso che bisognava regolarsi diversamente.

Davsén, da vicino. Dappresso. Es. *Guardla pu davsén*, guardala più da vicino.

Dazi, dazio. Ciò che si paga per la introduzione delle merci nello Stato, o nei comuni chiusi. Gabella. Es. *Tutt cosi ch' in pàgan miga dazi*, tutte cose esenti da dazio.

Dazi d' consùm, dazio consumo. Il dazio che devono pagare tutte le cose che servono alla necessità della vita per ciascuna parte dello Stato.

Dazi d' entrada, dazio di entrata.

Dazi d' ussida, dazio d' uscita.

Foeura del dazi, fuori della cinta daziaria.

Il paroli in pagan miga dazi, le parole non pagano dazio. Proverbio.

Pagar el dazi, pagare il dazio.

Tutt' il paroli an pagan miga dazi, le parole non s' infilzano. Proverbio col quale s' avverte altrui a non si fidare di parole, ma assicurarsi con iscrittura e con prove. Vale anche: non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente.

Dazi, Dazio. Nome proprio.

Daziar, daziare. Gravar di dazio.

Daziar e Dazier, *Guardia del dazi*, guardia daziaria.

Dazzett, eccetto, eccetto che.

D' bott, di botto, di subito, di colpo.

D' co, a capo, in fine.

De, di. Quarta lettera del nostro alfabeto. Vedi *D*.

Dea, dea. Deità femminile, nel senso mitologico.

Dea d' amor, ninfa, bella. Giovane bella, vezzosa, leggiadra.

Bela emè 'na dea, bella come una dea.

Esser 'na dea, essere un occhio di sole. Di donna bellissima.

La so dea, la sua dea. La sua bella.

Parer 'na dea, parere una dea.

Debà, dibattimento. Giudizio pubblico, segnatamente per cause criminali.

Debà a porti saradi, dibattimento a porte chiuse.

Debà pubblich, dibattimento pubblico.

Far el debà, fare il dibattimento.

La sala del debà, la sala del dibattimento.

Debit, debito. Ciò che uno deve a un altro.

Debit del Stat, debito dello Stato.

Debit d' zoeugh, debito di gioco.

Debit fort, debito forte.

Debit gross, debito grosso.

Debit ipotecari, privilegià, persondl debito ipotecario, privilegiato, personale.

Debit piccèn debito piccolo.

Debit sora debit, debiti sopra debiti.

Debit vergognôs, debito vergognoso.

Adossars un debit, addossarsi un debito.

Avër molt debit, avere molti debiti.

Caregh d' debit, carico di debiti.

Cartelli del debit pubblich, cartelle del debito pubblico.

Chi gh' ha debit ha credit, chi ha debito ha credito. Segno che qualcuno gli fida.

Chi paga debit, acquista credit, chi paga debiti acquista credito.

Cos' è el me debit? quanto è il mio debito.?

El ne gh'ha gnan un sold ed debit, non ha neanche un soldo di debito.

Essër in debit, essere in debito.

Far un debit, fare un debito.

Far un debit nöeuv per pagaren un vecc', cavare un chiodo e ficcare una cavicchia. Fare un debito grosso per pagarne uno più piccolo.

Gran liber del debit pubblich, gran libro del debito pubblico.

L' ha fatt di gran debit, ha fatto di gran debiti.

L' ha liberà el patrimòni dai debit, ha liberato il patrimonio dai debiti.

L' ha pagà tutt i so debit, ha pagato tutti i suoi debiti.

Pagar un debit, pagare un debito.

Pien d' debit, pieno di debiti.

Pien d' debit sina a j' occ',

immerso nei debiti sino agli occhi.

Zent pensër in pagan gnan un debit, cento pensieri non pagano un debito.

Debitazzoeul, debituccio.

Debitor, debitore. Chi deve a qualcuno danaro o altro.

Debitor duras, debitore moroso. Colui che non paga al tempo assegnato.

Debitora, debitora, debitrice.

Deblén, debolino, deboluccio.

Deblezza, debolezza. Astratto di debole.

Deblezza d' argoment, debolezza di àrgomento.

Deblezza d' brazz, debolezza di braccia.

Deblezza d'gambi, debolezza di gambe.

Deblezza d' inzìgn, debolezza d' ingegno.

Deblezza d' pett, debolezza di petto.

Deblezza d' stömegh, debolezza di stomaco.

Deblezza d' testa, debolezza di testa.

Em sent 'na gran deblezza adoss, mi sento una gran debolezza addosso.

I gh' han la deblezza d'vrer parer siör, hanno la debolezza di voler parer ricchi.

Il deblezzi umani, le debolezze umane. I difetti proprii della natura umana.

La gh' ha la deblezza d' credress bëla, ha la debolezza di credersi bella.

Tutt gh' han il so deblezzi, ognuno ha le sue debolezze.

Debol, debole. Che ha poca forza, che regge poco alla fatica.

Debol d' caratter, debole di carattere.

Alma debla, anima debole.

A son debol, son debole.

Coeur debol, cuor debole.

Conosser el debol d' 'na per-son-na, conoscere il debole di una persona. Quella cosa dove uno pecca più facilmente per averci naturale inclinazione.

Edifizi debol, edifizio debole.

El m' ha toccà in t' el me debol, mi ha toccato nel mio debole.

El sess debol, il sesso debole. Le donne.

El so debol, il suo debole.

Em sent debol, mi sento debole.

Lìber, componiment debol, libro, componimento debole. Che vale poco.

Lusa debla, luce debole. Languida, che non rischiara.

Memoria debla, memoria debole. Che non ritiene le cose apprese o udite.

Occ', vista debla, occhio, vista debole.

Om debol, uomo debole. Che si lascia facilmente vincere.

Pëtt, gambi debli, petto, gambe deboli.

Pols debol, polso debole.

Rimëdi debol, medsen-na debla, rimedio debole, medicina debole.

Scolär debol, scolare debole. Poco capace.

Scrana debla, seggiola debole.

Spïrit debol, spirito debole.

Stòmagh debol, stomaco debole.
Tavlén debol, tavolino debole.
Testa debla, testa debole.
Toccar von in t' el so debol, toccare uno nel suo debole. Dov' è più facile a cedere, dove meno sa resistere.
Vén debol, vino debole. Poco spiritoso.
Vôsa debla, voce dobole.

Debolment, debolmente. Con debolezza, in modo debole, con fiacchezza, senza forza.

Deboss, crapula. Il mangiare e bere senza misura di più persone che si riuniscono con questo fine.

Debossè, dissoluto, scapestrato, incontinente.
Far el debossé, menar vita dissoluta.

Debutt, esordio.

Debuttant, esordiente. Chi per la prima volta si presenta al pubblico sulla scena. Es. *L' è un debuttant, bisogna incoraggiarel*, è un esordiente, bisogna incoraggirlo.

Debuttar, esordire. Incominciare un discorso, una narrazione. E anche, il primo presentarsi che fa sulla scena al pubblico un attore, un cantante.

Decàder, decadere. Lo scendere per gradi da una condizione prospera ad una inferiore. Detto delle forze del corpo, della salute, che vanno ognora più affievolendosi. Es. *Dventand vëcc' a decada il forzi*, divenendo vecchi, decadono le forze.

Decampär, desistere. Rinunziare a una presa deliberazione.

Decàn, decano. Dignità ecclesiastica. Es. *El decan del capitol*, il decano del capitolo.

Decan, decano. Il più anziano secondo l' ordine di ammissione, in un corpo, in una compagnia. Es. *Decan dl' accademia, decan di mëster, decan di dottor, decan d' j' avocat*, decano dell' accademia, decano dei maestri, decano de' dottori, decano degli avvocati.

Decantär, decantare. Lodare in modo superlativo. Es. *Tutt decäntan la generosità di Sanvitäi*, tutti decantano la generosità dei Sanvitale.

Decapitar, decapitare. Mozzare, tagliare il capo.

Decëni, decennio. Spazio di dieci anni.

Decent, decente. Che non offende il pudore, la convenienza.
Abit decent, abito decente.
Ca decenta, casa decente.
Cosa decenta, cosa decente.
Discors decent, discorso decente.
Paroli decenti, parole decenti.

Decenza, decenza. Qualità, o abito di chi opera conforme al decoro, al pudore.
Decenza in t' jatt, in t' il paroli, decenza negli atti, nelle parole.
Decenza del vestïari, decenza del vestiario.
Om senza decenza, uomo senza decenza.

Pcar contra la decenza, peccare contro la decenza.

Decìda, decidi, risolvi.

Decìder, decidere. Pronunziare un giudizio sopra un punto controverso. Es. *Dmàn es decidrà la nostra question; decidì vu chi gh'abbia tort o ragion; a lass decider a vu se mi a poss andar avanti a csì,* domani si deciderà la nostra questione; decidete voi chi abbia torto o ragione; lascio decidere a voi se io possa andare avanti così.

A n' em so decìder, el n'ess sa decìder, non mi so decidere, non si sa decidere. Di persona incerta, titubante.

Cost en decìda mìga, questo non decide. Si suol dire di cosa che non ha importanza nell' affare di cui si tratta.

Decìdrës, decidersi. Prendere una risoluzione.

Dècima, decima. Tributo che si pagava sulla terra consistente nel decimo dei frutti.

Abolîr il dècimi, abolire le decime.

Affrancares dil decimi, affrancarsi dalle decime.

La dëcima del vén, dl'oli, la decima del vino, dell' olio.

Pagär il dëcimi a la Cesa, pagare le decime alla Chiesa.

Decima, la decima. Nella musica è un intervallo che abbraccia dieci gradi della scala.

Decimà, decimato.

Decimàl, decimale. Che procede per decupli del dieci, e per decimi si divide.

Moneda, msura decimala, moneta, misura decimale.

Sistema decimal, sistema decimale. Quello in cui da ogni ordine di unità si passa al superiore o all' inferiore, moltiplicando o dividendo l' unità stessa per dieci.

Sistema metrich decimal, sistema metrico decimale. Il complesso delle misure che hanno per base il metro.

Decimar, decimare. Tra molti colpevoli dello stesso delitto punirne di morte uno su dieci, tirando a sorte.

Dècimar, decimare. Scemare il numero, la quantità di checchessia. Es. *El colera el va decimand la popolazion ed Damietta,* il colèra va decimando la popolazione di Damietta. *St' ann la tempesta l' ha decimà la raccolta,* quest' anno la grandine ha decimato la raccolta.

Decis, deciso, giudicato.

Cheür, anim, om decis, cuore, animo, uomo deciso. Fermo nelle risoluzioni prese.

Decisament, decisivamente: Con decisione, francamente.

Decision, decisione. Il decidere, o la sentenza che definisce una lite. Es. *A sentirèma la decision del tribunal,* sentiremo la decisione del tribunale.

Om senza decision, uomo senza decisione. Che non

sa risolversi, pigliare un partito.

Decisiv, decisivo. Definitivo, che decide.

Battaglia decisiva, battaglia definitiva. Quella dal cui esito dipende la formale vittoria della guerra.

Declamà, declamato.

Declamär, declamare. Recitare ad alta voce, accompagnando il discorso col gesto.

Declamär, declamare. Parlare con enfasi affettata, dicendo cose che hanno poca sostanza.

Declamatör, declamatore.

Declamatöri, declamatorio. Che sa di declamazione. Per lo più in senso non buono.

Declamaziòn, declamazione. Arte del declamare.

Declinà, declinato.

Declinär, declinare. Andare all' ingiù, volgere al basso. E anche, decadere.

Declinär, declinare. In grammatica vale: dire per ordine i casi dei nomi e dei verbi.

Declinaziòn, declinazione. Es. *Nom dla prima, dla seconda, dla terza declinaziòn*, nomi della prima, della seconda, della terza declinazione.

Decollà, decollato.

San Zvän decollà, San Giovanni decollato.

Decollär, decollare. Separare il capo dal busto, decapitare, tagliare il collo.

Decollaziòn, decollazione. Azione del decollare. Es. *Festa dla Decollazion d' San Zvan Battista*, festa della Decollazione di San Giovanni Battista.

Decompöner, decomporre. Separare gli elementi dei quali è composto un corpo.

Decör, decoro. Il sentimento della dignità personale, a cui l' uomo può fallire colle azioni proprie, e che può essere offeso dalle altrui. Es. *El me, el vöster decör i voeulen a csì*, il mio, il vostro decoro vogliono così. *Tutti avema el noster decor*, tutti abbiamo il nostro decoro.

Decorà, decorato. Adornato. Es. *La cesa l' era decorada ben*, la chiesa era decorata bene.

Decorà, decorato. Es. *Me nonn l' è sta decorà con la croeusa dla Legion d' onor*, mio nonno è stato insignito della croce della Legion d' onore.

Decorär, decorare. Adornare, addobbare un luogo in modo che faccia nobile mostra.

Decorar, decorare. Conferire un ordine cavalleresco. Es. *El Direttor Fermo Corsi l' è sta decorà al passagg del Chiese*, il Direttore Fermo Corsi è stato decorato al passaggio del Chiese.

Decorazion, decorazione. Tutto ciò che serve a decorare.

Decorazion teatrali, decorazioni teatrali.

Decorazion, decorazione. L'insegne degli ordini cavallereschi. Es. *El Prof. Don Antòni Consigli, Rettor del Colleg Maria Luigia,*

i gh' han dà la decorazion, al Prof. Don Antonio Consigli, Rettore del Collegio Maria Luigia, hanno data la decorazione.

Decorrer, decorrere. Trascorrere. Detto del tempo.

Decorrer, decorrere. Di obblighi o diritti continuativi, indicando il tempo da cui cominciano ad avere effetto. Es. *I frutt del prestit i cominciaràn a decorrer dal prim dl' ann*, i frutti dell' imprestito cominceranno a decorrere dal primo dell' anno.

Decors, decorso.

Decott, decotto. Acqua nella quale furono tenuti in infusione o fatte bollire sostanze vegetabili, e segnatamente medicinali.

Decott d' canten-na, vino. Per celia.

Decottén, decottino.

Decrëpit, decrepito. Che è nell' estrema vecchiezza.

Om decrepit, uomo decrepito.

Vecc' decrepit, vecchio decrepito.

Stat, società decrepita, stato, società decrepita.

Decrepitezza, decrepitezza. L'estrema vecchiezza, l'età decrepita

Decret, decreto. Atto che emana da un' autorità competente, e che ha valore esecutivo. Es. *Con decret del mes passà, el segretari l' è sta miss in arpös*, con decreto del mese passato, il segretario è stato messo in riposo.

I decret di Dio, del zel, dla Providenza, i decreti di Dio, del cielo, della Provvidenza. Gli atti della volontà divina, che, secondo il nostro modo di vedere, determinano qualche avvenimento.

Decretà, decretato.

Decretär, decretare. Ordinare con decreto.

Decretis, voce usata in questa frase:

Star in decretis, stare in decretis. Portarsi bene, non trasgredire alle prescrizioni.

Decrotoeur, lustrascarpe, lustrino. Colui che sta su per i canti delle vie, con gli arnesi da ciò, per lustrare le scarpe.

Decùbit, decubito. Il giacere in letto, specialmente per infermità.

Decuriòn, decurione. Nelle nostre scuole elementari si chiama così il bambino incaricato dal Maestro ad ascoltare la lezione a' proprii compagni.

Dedfoeura, esteriormente.

Dedica, dedica. L' atto e lo scritto con cui si dedica.

Dedica, dedica. Le poche parole per lo più autografe, scritte sulla copertina o sul frontespizio d' un libro dall'autore nel regalarlo.

Dedicà, dedicato.

Dedicär, dedicare. Dichiarare con parole e con atti solenni che un edifizio, una chiesa, un monumento è destinato a uso religioso.

Dedicar un lìber, dedicare un libro. Intitolarlo pub-

blicamente a persona in attestato di riverenza o d' affetto.

Dedicar il fadighi, el temp, dedicare le fatiche, il tempo. Applicarli stabilmente a un fine qualunque. Es. *A dedich tutt il me fadighi, el me temp al Vocabolari Pramzan - italian,* dedico tutte le mie fatiche, il mio tempo al Vocabolario Parmigiano-italiano.

Dedicars, dedicarsi. Darsi con ogni studio a una cosa.

Dèdit, dedito. Che attende abitualmente a una cosa, e ne fa la sua applicazione abituale.

Dedit a gl'j'armi, dedito alle armi.

Dedit el lavoeur, dedito al lavoro.

Dedit al vén, dedito al vino.

Dedit el vizi, dedito al vizio.

Dedit el zoeugh, dedito al gioco.

Dedlà, di là, per di là, da quella parte.

Esser pù dedlà che detsà, essere all' olio santo.

Dedladalacqua, di là dall' acqua.

Dednanz, dossale, palliotto. La parte davanti della mensa dell' altare.

El dednanz, il dinanzi, il d' avanti.

Dedott, dedotto.

Dedrè, Vedi *Dardè.*

Dedsôra, di sopra, sopra.

Dedsott, di sotto, sotto.

Dedurr, dedurre. Sottrarre.

Dedurr, dedusïr, dedurre. Ricavare una verità nuova da altre già conosciute.

Deduziòn, deduzione. Il dedurre.

Dedzà, di qua.

Dedzadalacqua, di qua dall' acqua.

Defalcà, difalcato, defalcato.

Defalcar, difalcare, defalcare. Levare, facendo i conti, una quantità da un' altra.

Dèficit, deficit. Latinismo molto comune; ciò che manca all' entrata per pareggiare la spesa. Es. *Tutt j' ani ec trovàma un deficit,* tutti gli anni ci troviamo un deficit.

Colmär el deficit, colmare il deficit.

Far fronta al deficit, far fronte al deficit.

Defilà, sfilato.

Defilar, sfilare. Termine militare. Marciare su piccole fronti, e anche l' un soldato dopo l' altro; ma si dice anche di qualsivoglia moltitudine, che cammini siffattamente.

Defilé, marcia.

Far el defilè, sfilare.

Definì, definito.

Definïr, definire. Di parole: spiegarne il significato. Di cose: dichiararne l' essenza.

Definir, definire. Determinare con precisione.

Definïr 'na question, 'na lita, definire una questione, una lite. Porvi fine con una decisione.

Definir un contratt, stipulare un contratto.

Definiziòn, definizione. Proposizione, colla quale si definisce.

Gnïr a 'na definizion, con-

cludere un contratto, un affare, venirne a la fine.

Deförem, deforme. Più che brutto.

Deformità, deformità.

Degenerà, degenerato.

Degenerär, degenerare. Perdere le qualità buone del genere a cui uno appartiene.

Degenerar, degenerare. D'ogni cosa che muti in peggio. Es. *Libertà ch' degènera in licenza*, libertà che degenera in licenza. *Us ch' degenera in abus*, uso che degenera in abuso.

Degn, degno. Es. *El n'era miga degn d' avër 'na mojëra tant bon-na*, non era degno d' avere una moglie tanto buona.

Degn d' biäsim, d' castigh, d' onör, d' loda, d' riverenza, degno di biasimo, di castigo, d' onore, di lode, di riverenza.

Al n' è gnan degn d' lustrargh il scarpi, non è degno di lustrargli, di legargli, le scarpe. Di chi è molto inferiore a un altro.

El n' è gnan degn d' basar la terra dova el metta i pè, non è degno di baciar la terra dove egli mette i piedi. Nel parlare di persona che un' altra censuri, essendole molto inferiore, e avendole obblighi particolari di gratitudine.

J' en aziòn degni d' lu, sono azioni degne di lui.

Degnà, degnato.

Degnär, degnare. Detto della cortesia colla quale una persona di alto grado tratta cogl' inferiori, accoglie qualche lor domanda, o mostra di gradire ciò che le viene offerta da loro.

Degnäres, degnarsi.

An degnares d' salutar, non degnarsi di salutare.

An degnares gnan d' rispönder, non degnarsi neppure di rispondere.

Degradà, degradato.

Degradär, degradare. Applicare la pena della degradazione. *Es. Degradar un sergent, n' official*, degradare un sergente, un offiziale.

Degradar, degradare. Di azioni sconvenienti, contrarie alla dignità, al decoro. Es. *L' è n' azion ch' el la degrada in faccia a la società*, è un' azione che lo degrada in faccia alla società.

Degradar, digradare. Detto dai pittori de' colori e della luce. Passare, per gradazioni appena sensibili, da un tono all'altro, dal chiaro allo scuro.

Degradares, degradarsi. Es. *A praticär zerta genta a s' eg degrada*, a praticare certa gente ci si degrada.

Degradaziòn, degradazione. Pena consistente nella perdita del grado. Detto, segnatamente, dei militari.

Degradazion, digradazione. Il digradare. Detto della luce e dei colori.

Del, dello, del.

Del per: il. Es. *Damàn del gatt*, come il gatto.

A gh' n' è del bel, ve n' ha assai, molto.

Del, per: molto, assai. Es. *L' è del bel*, è molto tempo.

Delegà, delegato. Es. *El delegà d' pubblica sicurezza*, il delegato di pubblica sicurezza.

Delegà straordinari, delegato straordinario. Consigliere di prefettura mandato ad amministrare, temporaneamente, un municipio.

Assessör delegà, assessore delegato. L' assessore del municipio che fa le veci del Sindaco.

Consier delegà, consigliere delegato. Il consigliere di prefettura che fa le veci del prefetto.

Delegà, delegato. Colui che è deputato da altri con facoltà di far checchessia.

Delegar, delègare. Deputare, mandare alcuno con facoltà di fare. Es. *Mi en poss miga gnïr, ma a delegarò 'na person-na ch' em rappresenta*, io non posso venire, ma delegherò una persona che mi rappresenti.

Delfén, delfino. Pesce della famiglia dei cetacei (*Delphinus delphis*).

Delfén, delfino. Nome di una costellazione dell' emisfero boreale.

Delfén, delfino. Titolo che si dava al primogenito dei Re di Francia.

Delibera, deliberazione. Il deliberare.

Metter in delibera, mettere in deliberazione.

Toeur 'na delibera, prendere una deliberazione.

Delibera, deliberazione. La cosa deliberata, e lo scritto che la contiene. Es. *Delibera dla zonta municipala*, deliberazione della giunta municipale. *Notificar 'na delibera*, notificare una deliberazione.

Deliberà, deliberato.

Deliberar, deliberare. Prendere una risoluzione dopo maturo esame. Es. *L' ha deliberà d' comprar el palazz dil finanzi*, ha deliberato di comprare il palazzo delle finanze. *Bisògna deliberar se a sa o no da conceder i prestit su l' onor*, bisogna deliberare se si deve o no concedere i prestiti sull' onore.

Deliberar, deliberare. Di collegi e assemblee. Es. *El Consili Direttiv dla Cassa d' Risparmi l' ha deliberà ed dar domila liri a la Società d' j' operai e commess*, il Consiglio Direttivo della Cassa di Risparmio ha deliberato di dare duemila lire alla Società degli Operai e Commessi.

Deliberar, aggiudicare. Attribuire, dopo pubblico incanto, la proprietà di una cosa, l' esecuzione di un' opera, un appalto, una fornitura.

Deliberatäri, deliberatario. Colui al quale è stato aggiudicata la cosa posta agl' incanti.

Deliberaziòn, Vedi *Delibera*.

Delicat, delicato. Facile a risentirsi, alterarsi, guastarsi per la più lieve ca-

gione. Soave al tatto, morbido, liscio.

Delicat, delicato. Detto di persona, che ha bisogno di molti riguardi per la salute. Es. *La me Antonietta l' è 'na bamben-na delicata*, la mia Antonietta è una bambina delicata.

Delicat, delicato. Di cosa di cui si deve trattare o bisogna usare colla massima cautela e riguardo. Es. *La riputazion l' è 'na cosa delicata*, la riputazione è una cosa delicata.

Delicat, delicato. Di tutto ciò che produce un' impressione non forte, ma gradevole.

Delicat, delicato. Del sentimento in quanto avverte le più lievi impressioni, e distingue le più simili.

Carnagiòn delicata, carnagione delicata.

Cib delicat, cibo delicato. Scelto, squisito.

Color delicat, colore delicato. Gentile, gradevole alla vista, e facile ad alterarsi.

Costituzion delicata, costituzione delicata.

Gust delicat, gusto delicato.

Lavör delicat, lavoro delicato. Condotto con isquisitezza, che ha leggiadria di forme.

Man delicati, mani delicate.

Nërev delicat, nervi delicati.

N' esser miga tant delicat, non essere tanto delicato; e, figuratamente, non guardarla pel sottile, non la guardare in un filar d' embrici.

Oggett delicat, oggetto delicato.

Om delicat, uomo delicato. Incapace di far cosa meno che onesta, specialmente in materia d' interessi. Es. *Cl' òm l' è csì delicat che quand l' ha sentì chi parlavan d' so fradel, el s'è ritirà dall' adunanza*, quell' uomo è così delicato che quando sentì che parlavano di suo fratello, si è ritirato dall' adunanza.

Pela delicata, pelle delicata.

Pensër delicat, pensiero delicato. Che ha dell' ingegnoso nella sua benevolenza.

Saluta delicata, salute delicata.

Savör delicat, sapore delicato.

Sentiment delicat, sentimento delicato.

Son delicat, suono delicato. Dolce, piacevole.

Stomagh delicat, stomaco delicato. Che non digerisce bene, se non cibi che siano leggeri.

Tatt delicat, tatto delicato.

Vén delicat, vino delicato.

Delicatén, delicatino.

Esser un delicatén, essere un delicatino.

Delicatezza, delicatezza. L'esser delicato. Al plurale vale: morbidezze, delizie, cose da persona delicata e molle.

Agïr con delicatezza, agire con delicatezza.

Andar con delicatezza, andar con cautela, con riguardo.

Parlar con delicatezza, parlare con delicatezza.

Trattar con delicatezza. trattare con delicatezza.
Delinear, delineare. Segnare i contorni d'una figura.
Deliquii, deliquio, svenimento.
Delirant, delirante.
Delirär, delirare. Andare, essere in stato di delirio. Es. *L' è un dolör csì fort che el la fa delirar*, è un dolore così forte che lo fa delirare.
Delìri, delirio. Alterazione della immaginativa, per cui i fantasmi che si producono nella mente ci paiono cose vere e presenti. Es. *L' è sta in delìri tutta la notta*, è stato in delirio tutta la notte.
Deliri, delirio. Di mente alterata da passione. Es. *Jen deliri d' menti esaltadi*, sono deliri di menti esaltate.
Delitt, delitto. Azione punita dalla legge dello Stato.
Delitt capital, delitto capitale.
Delitt contra la proprietà, delitto contro la proprietà.
Delitt d' sangov, delitto di sangue.
Delitt politich, de' Stat, d' lesa maestà, delitto politico, di stato, di lesa maestà.
Commetter, confssär un delitt, commettere, confessare un delitto.
Corp del delitt, corpo del delitto. Ciò che ne costituisce la prova materiale.
Far un delitt a von d' qualcosa, fare un delitto a uno di qualche cosa. Dargli carico d' un' azione lecita, come se fosse un delitto. Es. *Sotta al giurament a j' ho ditt la vrità e em nin vrì far un delitt?* sotto il giuramento ho detto la verità, e me ne volete fare un delitto?
Perchè em strapazzav in ste moeud? hoj commiss forsi un qualch delitt? perchè mi strapazzate in questo modo? ho commesso forse qualche delitto?
Delizia, delizia. Piacere, godimento di cui non potrebbe immaginarsi il maggiore, e ciò che n' è la cagione.
Col bambèn l' era la me delizia, quel bambino era la mia delizia.
Col giardèn l' è 'na delizia, quel giardino è una delizia.
El gran el vén su cl' è 'na delizia, il grano vien su che è una delizia.
El viva in mezza el delizii, vive in mezzo alle delizie.
Esser 'na delizia, essere una delizia. Si dice di cosa bella, e che reca altrui gran piacere a vederla o a udirla.
Il delizii del studi j' en provadi da poch, le delizie dello studio sono provate da pochi.
L' è 'na delizia a sentir, a vèder, è una delizia a sentire, a vedere.
Leopardi l' è la me delizia, Leopardi è la mia delizia.
Magnär cl' è 'na delizia, mangiare che è una delizia.
Paradìs d' delizii, paradiso di delizie.

Sentì sti për, che delizia! sentite queste pere, che delizia!
Sït ed delizii, luogo di delizie. Dove si trova tutto quello che può farne dilettevole il soggiorno.
Ste vén l' è 'na delizia, questo vino è una delizia.
Tgnïr 'na cosa cmè 'na delizia, tenere una cosa come una delizia. Averla carissima.
Tutt' i gioren el va in Giara a comprar ogni delizia, tutti i giorni va in Ghiaia (al mercato) a comprare ogni delizia.

Deliziars, deliziarsi. Avere per una delizia.

Delizios, delizioso. Pieno di delizie.
El Petrarca l' è un poeta delizios, il Petrarca è un pòeta delizioso.
Il colèn-ni deliziosi d' Sala, le colline deliziose di Sala.
La compagnia d' Morandi l' è deliziosa, la compagnia di Morandi è deliziosa.
La Pamëla nubila d' Goldon l' è 'na comedia deliziosa, la Pamela nubile di Goldoni è una commedia deliziosa.
Sït deliziös, luogo delizioso.
Vén delizios, vino delizioso. Squisito.
Vita deliziosa, vita deliziosa.

Delùder, deludere. Ingannare alcuno frodolentemente, venendo meno alle promesse fatte.
Delüder l' aspettazion, il speranzi, la vigilanza, deludere l' aspettazione, le speranze, la vigilanza.

Delüs, deluso.

Delusion, delusione.

Delusöri, delusorio.

Delüvi, diluvio.

Dèma, piega. Ripiegamento di una parte di panno, drappo, carta, e simili in sè stesso. E anche, quella riga che rimane nella cosa piegata.
Ciapar 'na cattiva dèma, prendere una cattiva piega. Detto di capelli, peli, e simili, piegarsi in modo che faccia brutta vista. Figuratamente, si dice di cosa, affare, negozio, e vale: avere cattivo avviamento, incamminarsi a cattiva riuscita. Es. *La faccenda la ciapa 'na cattiva dema,* la faccenda piglia una cattiva piega. Detto di persona vale: volger essa a male, prendere una cattiva condotta di vita. Es. *Dop la morta d' so pader, col ragazz em para ch' l' abbia ciapà 'na cattiva dema, basta!* dopo la morte di suo padre, quel ragazzo mi pare che abbia presa una cattiva piega, basta!

Demagogìa, demagogia. Democrazia disordinata, esagerata, corrotta.

Demani, demanio. Il complesso dei beni spettanti allo Stato, e l' ufficio che sopraintende all' amministrazione di essi.

Demanial, demaniale. Che appartiene al demanio.

Demĕrit, demerito. Azione per la quale si demerita.
Demerità, demeritato.
Demerităr, demeritare. Cessar di meritare, perdere i titoli che uno aveva alla benevolenza, alla stima e simili. Es. *Demeritar dla patria,* demeritare della patria.
Demissiòn, dimissione. Il dimettere, o il dimettersi da un uffizio. Es. *I gh' han accordà la dimission,* gli hanno accordato la dimissione.
L' ha dmandà la demission, ha domandato la dimissione.
Dar a von la demissiòn, dare a uno la dimissione. Dimetterlo.
Dar il so demissiòn, dare le sue dimissioni.
Democratich, democratico.
Giornal democratich, giornale democratico.
Goveren democratich, governo democratico.
Istituzion democratichi, istituzioni democràtiche.
Manĕri, vĕstiări, trattament demòcratich, maniere, vestiario, trattamento democràtico. Per semplice, alla buona.
Opiniòn, dòttren-ni, sentiment demòcràtich, opinioni, dottrine, sentimenti democratici.
Partì demòcràtich, partito democràtico.
Viver, trattar a là demòcràtica, vivere, trattare alla democratica.
Democratizzăr, democratizzare. Ridurre a democrazia.
Democrazia, democrazia. Governo di popolo.
Demòni, demonio. Diavolo.
Demòni, demonio. Persona bruttissima. Es. *L' è inamorà matt d' cla don-na, cl' è un demóni d' bruttezza,* è innamorato matto di quella donna che è un demonio di bruttezza.
Demòni, demonio. Persona irrequieta, che non lascia ben avere. Es. *A vĕdrĕl foeura es dirè ch l' è un angel; ma in ca l' è un demòni dl' inferen,* a vederlo fuori si direbbe che è un angelo; ma in casa è un demonio dell' inferno.
Dvintar, parer un demoni, diventare, parere un demonio. Es. *L' era tant infurià ch' el pareva un demòni,* era tanto infuriato che pareva un demonio. *Quand ig parlan d' so mojera el salta su cmè un demòni,* quando gli parlano di sua moglie, salta su come un demonio.
Lassal star col demòni, lascialo stare quel demonio.
Demoniett, demonietto. Vezzeggiativo di demonio.
L' è un demoniett, è un demonietto. Di ragazzo vivacissimo, e di donna giovane, spiritosa e avveduta. In celia e senza biasimo.
Demoralizzăr, corrompere, pervertire.
Dén dén o *Dindén,* tintin. Voce colla quale si esprime il suono del campanello.
Denunzià, denunziato.
Denunziar, denunziare. Dichiarare. Detto delle di-

chiarazioni che i cittadini hanno l' obbligo di fare alla pubblica autorità, per il pagamento d'alcune tasse, o per le leggi di polizia e sullo stato civile.

Denunziär i mort, il nässiti, l' arriv d' un forestër, denunziare i morti, le nascite, l' arrivo d' un forestiere.

Denunziär 'na rendita, un credit, denunziare una rendita, un credito.

Denunziar un delït, el colpevol d' un delit, denunziare un delitto, il colpevole d' un delitto.

Denotà, denotato.

Denotar, denotare. Dare indizio, significare.

Dent, dente. Ciascuno di quei piccoli ossi che sono in bocca, fitti negli alveoli delle due mascelle, e che servono principalmente a triturare e masticare i cibi, e, negli animali, anche a mordere.

Dent acüt, dente acuto.

Dent bianch, dente bianco.

Dent ch' balla, dente che balla.

Dent ch' sponta, dente che spunta.

Dent ciär, denti radi.

Dent da latt, denti di latte, denti lattaiuoli. I primi denti.

Dent dall' occ', denti occhiali, o canini.

Dent d' cavall, denti di cavallo. Molto grossi.

Dent dednanz, denti davanti.

Dent dednanz dedsöra, denti davanti di sopra.

Dent dednanz dedsotta, denti davanti di sotto.

Dent del giudizii, dente del giudizio. L' ultimo dei denti mascellari che si mette tra i venti e i trent' anni.

Dent dla lama del cortell, del rasôr, dla spada, dente della lama del coltello, del rasoio, della spada. Ognuna di quelle tacche che si facciano nel filo di quegli strumenti taglienti.

Dent dla lima, denti della lima.

Dent dla rasora, ricci dei buchi della grattugia.

Dent dla resga, denti della sega.

Dent dla roeuda, denti della ruota.

Dent dla streggia, denti della striglia.

Dent fent, denti finti.

Dent fiss, denti fitti.

Dent dil foeuj, denti delle foglie.

Dent foeura d' post, o soradent, sopraddente. Dente spuntato sopra un altro dente, e che sporge in fuori.

Dent giazzoeul, dente diacciolo. Che non regge alle impressioni del freddo.

Dent guast, dente guasto, cariato, bacato.

Dent incalzinà, dente rugginoso. Quello coperto di materia putrida, di color simile alla ruggine.

Dent incisïv, denti incisivi.

Dent masslär, denti mascellari, o molari.

Dent postiss, denti posticci.

Dent sporch, denti sudici.

Dent terzon, Vedi *Dent foeura d' post.*
An toccăr gnanca un dent, non toccare un dente, non stuzzicare un dente. Di cibo scarso a paragone dell' appetito.
Armà sìna ai dent, armato sino ai denti. Di chi abbia molte armi addosso.
Avĕr de gran dent, essere venalissimo.
Bătter i dent del fredd, da la freva, battere i denti dal freddo, dalla febbre. I denti di sopra con quelli di sotto.
Bĕi dent, bei denti.
Brontlăr tra i dent, borbottare fra i denti. Tra sè e sè, senza fare intendere quel che uno si dice.
Cavaliĕr del dent, Vedi *Cavalĭer.*
Cavargh i dent, venirne a capo.
Cavar i dent, cavars i dent, cavare i denti, cavarsi i denti.
Ciapar con i dent, addentare. Afferrare o stringere coi denti.
Coron-na del dent, corona del dente.
Dolor di dent, dolore di denti.
El dent dl' invidia, dla maldicenza, dla calunnia, il dente dell' invidia, della maldicenza, della calunnia.
El dent el va cavà quand el fa măl, il dente va cavato quando duole. Da un affare spinoso bisogna uscir subito.
Esser senza dent dednanz, essere senza denti davanti.
Foeura el dent l' è finì el dolor, cavato il dente passato il dolore.
Ferr da cavăr i dent, chiave inglese. Arnese da cavare i denti.
Imbusìrs i dent, cariarsi i denti.
La lengua batta dòva a doeula el dent, la lingua batte dove il dente duole. Ognuno parla più spesso e più volentieri delle cose che gli premono più.
La n' è carna, o pan, prì so dent, Vedi *Carna.*
Ligăr i dent, allegare i denti. La sensazione prodotta nei denti dal morsicare cose agri.
Mal di dent, mal di denti. Dolor di denti.
Metter i dent, mettere i denti. Spuntarli.
Metter i dent postizz, mettere i denti posticci.
Mĕtter, spontăr i dent, mettere, spuntare i denti.
Mostrar i dent, mostrare i denti. Detto del cane che minaccia di mordere. Figuratamente, mostrare a uno che non abbiamo paura di lui, e che sapremo, se occorre, tenerlo a segno.
Mudăr i dent, mutare i denti.
O al dent o la ganassa, dente o ganascia. Detto di cavadenti inesperti. E anche, di chi si ostina a volere un effetto a qualunque costo.
Parlar foeura di dent, parlar fuori dei denti. Dire le sue ragioni senza rispetti nè reticenze.

Parlär tra mezza i dent, parlare tra i denti. Parlare senza bene esprimere le parole, e a voce bassa.

Polvra per pulïr i dent, polvere per pulire i denti.

Prìm dent, primi denti. Lattaiuoli.

Restär a dent sutt, restare a denti asciutti, o secchi. Perdere, non ottenere cosa molto desiderata, e di cui uno si teneva sicuro.

Schernir o s-ciasghar i dent, diruggginire i denti. Stringerli, arrotarli in modo che se ne sente il suono.

Smalt del dent, smalto del dente.

Tirargla con i dent, tirarla co' denti. Di ragione o citazione male applicata: d' interpretazione sforzata.

Tirargla con i dent, vivere magramente, stare a stecchetto. Vivere miseramente, usar gran parsimonia nello spendere.

Trovar pan prì so dent, trovare un osso per i suoi denti.

Dentà, dentato. Di qualunque ordigno od arnese che ha intaccatura.

Dentada, dentata. L' atto del mordere, e il segno che il dente lascia.

Dentadura, dentatura. Tutti i denti dell' animale, finchè sono al loro posto. Si dice anche di strumenti. Es. *La dentatura d' 'na roeuda,* la dentatura di una ruota.

Dentadura fenta, dentatura artificiale. Dentiera.

Dentaroeul, ciambella. Cerchio d' avorio che si dà ai bambini per tenerlo in bocca quando mettono i denti.

Dentazz, dentuccio. Peggiorativo di dente.

Dentell, dentello. Ornamento a guisa di un ordine di denti, che ricorre sotto la cornice nell' ordine dorico.

Dentén, dentino. Diminutivo di dente. Es. *El me puttén l' ha miss du dentén,* il mio bambino ha messo due dentini.

Dentén, dentini. Si dicono i primi denti delle bestie vaccine, che sogliono cadere tra il terzo e il quarto anno.

Denter, in denter, dentro, in dentro.

Denter del mës, dentro il mese.

Denter d'incoeu, dentr'oggi.

Denter la stmana, dentro la settimana.

Denter l' ann, dentro l'anno.

Denter d' mi, dentro di me. Nella mente dell' animo mio.

Andar denter, andar dentro. Andare in carcere.

Ciapar denter in qualcosa, dar dentro a una cosa. Inciampare in essa.

Dar denter in tl' arei, dar dentro nella rete. Rimanerci preso.

Essregh denter chi l'ha fatt, esserci dentro chi l' ha fatto. Si dice di lavoro oltremodo pesante.

Metter denter, introdurre.

O denter o foeura, o dentro o fuori. Modo ellittico per eccitare a risolversi, a dir sì o no. Es. *L' è un mes ch' el discorra del con-*

tratt, senza concluder gnent; ma incoeu a voeuj ch' es fnissa: o denter o foeura, è un mese che si discorre del contratto senza concluder nulla; ma oggi voglio che si finisca: o dentro o fuori.

Sburlar denter, intrudere.

Tiraragh denter a rotta d' coll, mettersi a fare una cosa a tutt' uomo, a tutto potere.

Dentéra, dentiera.

Dentista, dentista. Chi fa professione di curare i denti. Chirurgo dentista. Es. *Franzesch Trevisi l' è un dentista molt stimà,* Francesco Trevisi è un dentista molto stimato.

Dentista, cavadenti. Chi esercita l' arte di cavare i denti, e specialmente si dice del ciarlatano che la esercita nelle piazze. Es. *I dentista da piazza j' en fatt per gl' ignorant,* i cavadenti da piazza sono fatti per gl' ignoranti.

Dentizion, dentizione. Il mettere i denti.

Dentòn, dentone. Accrescitivo di dente. Es. *El gh' ha zert dentòn chi paran da cavall,* ha certi dentoni che paiono di cavallo.

Denton, dentone. Chi ha i denti davanti grossi.

Dentzell, dentino.

Dentzell, dentello. Termine di architettura. Vedi *Dentell.*

Dentzell, dentello. Risalto od intaccatura in certe opere d' arte, a fine di collegarle con altre parti.

Deograzias, deogratias. Es. *La messa l' è al deograzias,* la messa è al deogratias. È finita.

Deograzias, deogratias. Di persona o cosa desiderata, che alla fine giunga; o di cosa noiosa che cessi. Es. *Deograzias l' è po gnù!* deoratias, alla fine è venuto.

Deograzias, deogratias. Dio sia con voi. Entrando in casa altrui, ma in via di celia, trovando la porta aperta.

Deperì, deperito.

Deperir, deperire. Decadere, detto di persona; s' intende della persona. Es. *Povra don-na, la deperissa tutt i gioren,* povera donna, deperisce tutti i giorni. Si direbbe anche di animali, di piante e di cose inanimate. Es. *Col cavall cmè l' è deperì in poch gioren,* quel cavallo come è deperito in pochi giorni. *Ste përsegh al de-perissa a vista d' occ',* questo pesco deperisce a vista d' occhio. *La me ca l' è mezza deperida,* la mia casa è mezzo deperita.

Deplorà, deplorato.

Deplorabil, deplorabile. Che merita di essere deplorato.

Deplorar, deplorare. Detto di cosa o di avvenimento, esprimendo il rammarico che ne proviamo.

Depòner, depositare. Detto dei liquidi, abbandonare le materie che tenevano sospese, e che per effetto della loro gravità vanno a posarsi nel fondo del vaso. Es. *Ste caffè l' è torbid, perchè el ne s' è ancòra depost,*

questo caffè è torbo, perchè non ha ancora depositato.

Deponër, deporre. Del testimonio, e di ciò che egli dice, rispondendo alle interrogazioni del giudice. Es. *I testimoni j' han depost contra la Gazzetta d' Parma*, i testimonii hanno deposto contro la Gazzetta di Parma.

Deponer gl' j' ermi, deporre le armi.

Deportà, deportato.

Deportar, deportare. Trasportare i condannati alla deportazione nel luogo dove quella pena si sconta.

Depösit, deposito. La consegna d' una cosa, fatta sotto condizione che sia conservata e restituita ad ogni richiesta, ovvero ritenuta come garanzia d' un obbligo eventuale. E anche, la cosa consegnata, e l'atto del consegnare sotto quelle condizioni.

Deposit, deposito. Sepoltura, con iscrizione o altro segno commemorativo della persona.

Deposit, deposito. Quello che, nel depositare che fanno i liquidi, rimane al fondo del vaso. Es. *L' acqua ch' lassa in t' il boci molt deposit la n' è miga bonna*, l'acqua che lascia nelle bocce molto deposito non è buona.

Depôsit d' lìber, deposito di libri.

Deposit d' merci, deposito di merci.

Deposit d' seda, deposito di seta.

Deposit d' un reggiment, deposito d' un reggimento.

El gh' ha un gran deposit a la cassa d' risparmi, ha un ricco deposito alla cassa di risparmio.

Far un depösit, scaricare il ventre, o il corpo. Andar di corpo.

Lassär 'na cosa in deposit, lasciare una cosa in deposito.

Magazzèn ed deposit, magazzino di deposito.

Metter in deposit, mettere in deposito.

Tgnïr in deposit, tenere in deposito, in serbo.

Depositâ, depositato.

Depositar, depositare. Dare in deposito.

Deposizion, deposizione. Il deporre.

Deposizìon del S. S. Sacrament, deposizione del S. S. Sacramento. Il contrario di esposizione.

Deposizion dla crosa, deposizione di croce. Pittura, o anche scultura, rappresentante Gesù deposto dalla croce.

Deposizion giurada, scritta, deposizione giurata, scritta.

Depost, deposto.

Depravà, depravato.

Depravar, depravare. Corrompere l' animo e il cuore.

Deprìmer, deprimere. E anche, umiliare, opprimere.

Deprofundis, deprofundis. Salmo che i cattolici sogliono recitare per i morti.

Cantar el deprofundis a von, cantare il deprofundis a uno. Farlo già bello e morto.

Depurà, depurato.
Depurar, depurare. Detto di liquidi, renderli puri.
Depurar el sanghev, depurare il sangue.
Depuratissim, depuratissimo.
Depurativ, depurativo. Che fa l'effetto di depurare.
Deputà, deputato. Titolo dato ai membri della Camera elettiva.
Deputà, deputato. Chiunque da una corporazione, società, o classe di persone sia stato eletto a rappresentarle, a trattare un negozio, o compiere un ufficio a nome e per conto di tutti.
Deputar, deputare, dare, affidare a qualcuno un incarico determinato. Detto solo di autorità e funzioni pubbliche, e d' incarichi temporanei.
Deputazion, deputazione. L'ufficio di deputato.
Deputaziòn, deputazione. Più deputati eletti allo stesso fine.
Derbar, pascere.
Derìder, deridere. Detto di persona, deridersi, beffarsi di lei, anche ridendole in faccia a dimostrazione di spregio. Es. *La s' fa derìder da tutti a vestirs a cla manera*, si fa deridere da tutti per quel suo modo di vestire.
Derivà, derivato.
Derivar, derivare. Di cosa che trae la sua origine da un'altra, o n' è l' effetto, o la conseguenza.
Derivazion, derivazione.
Dernara, lombaggine. Specie di reumatismo de' lombi.
Dernì, indolenzito.
Dernirs, indolenzirsi. Addormentarsi quasi il senso alle membra per essere state tanto in positura sconcia.
Dèroga, deroga. Disposizione di legge che deroga a quella d' una legge anteriore.
Derogà, derogato.
Derogar, derogare. Togliere forza: detto della legge nuova che toglie forza ad una precedente in quanto è a essa contraria. Es. *Derogar a 'na leggia*, derogare a una legge con altra legge.
Dersett, diciassette.
O per sett o per dersett a voeuj därel via, o bene o male voglio liberarmene.
Dës, dieci.
Ev l' ho ditt des volti, ve l' ho detto dieci volte. Indeterminatamente, per dire molte o troppe.
L' è von ch' magna, ch'beva per des, è uno che mangia, che beve per dieci.
Desabiliè, vestito alla buona. Senza ricercatezza, senza cerimonie.
In desabiliè, in veste di camera.
Desbadacciär, levare il bavaglio.
Desbadacciar 'na fnestra, levar le sbarre.
Desbadacciar un cavall, levare la museruola, levare le morse al cavallo.
Desbadzà, sbattezzato.
Desbadzar, sbattezzare.
Desbadzares, sbattezzarsi.
Desballà, sballato.
Desballar, sballare. Cavar dalla balla.

Desbalzà, spastoiato.
Desbalzar, spastoiare. Levar via le pastoie.
Desbarattar, disfar il baratto.
Desbarcà, sbarcato.
Desbarcar, sbarcare. Cavar della barca o nave, e mettere a terra le cose trasportate.
Desbastardì, sbastardato.
Desbastardïr, sbastardare. Torre via i bastardumi dalle viti.
Desbavulà, sbaulato.
Desbavular, sbaulare. Levar dal baule ciò che vi è.
Desberiagars, uscir d'ebbrezza.
Desbisolà, sconcato.
Desbisolar, sconcare. Cavar fuori dalla conca i panni del bucato, dopo che sono stati bolliti.
Desbollăr, levare il bollo.
Desboscà, sboscato; e anche, sbozzolato.
Desboscar, sboscare. Spogliare un terreno boschivo delle sue piante per coltivarlo altrimenti.
Desboscar, sbozzolare. Levare di sulla frasca i bozzoli che vi hanno fatto i bachi da seta.
Desbragà, squarciato.
Desbragar, squarciare. Aprire, sbranare stracciando o fendendo.
Desbrattà, sbrattato; e anche, sgombrato.
Desbrattar, sbrattare, togliere via ogni imbratto, nettare.
Desbrattar, sgombrare. Render libero un luogo, rimovendo gli ostacoli, gl' impicci.
Desbrigà, sbrigato.
Desbrigar, sbrigare. Dar fine con prestezza a qualche faccenda.
Desbrojà, sbrogliato; e anche, disimpacciato.
Desbrojar, sbrogliare. Tor via gl' impacci che ingombrano un luogo. E anche, disimpacciare.
Descaclars, levarsi le caccole dal naso.
Descadnà, scatenato.
Descadnar, scatenare.
Descalza, scalzo. Senza scarpe nè calze.
Andar o esser descalza, andare scalzo, essere scalzo.
Cavar descalza, scalzare. Trarre le scarpe e le calze di piedi.
Descalzà, scalzato.
Descalzar, scalzare. Levare la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante.
Descantà, scaltrito. Involpito.
Descantar, scaltrire, involpirè. Di rozzo e inesperto fare altrui destro e accorto.
Descantares, involpire. Divenir malizioso come la volpe.
Descăpit, scapito, discapito. Lo scapitare.
Descapità, scapitatò.
Descapitar, scapitare. Perdere in una impresa tanto o quanto del capitale. Non rientrar nel capitale, contrario di guadagnare.
Descaplà, scappellato.
Descaplar, scappellare. Cavarsi il cappello di capo per atto di riverenza. Es. *Quand a passa ĕl Vescov Miotti, tutt la genta es descapela*, quando passa il Vescovo Miotti tutta la gente si scappella.

Descaprizià, scapriccito, sbizzarrito.

Descapriziar, scapriccire. Levare altrui di testa un capriccio, vincere la sua ostinazione.

Descapriziares, scapriccirsi, sbizzarrirsi.

Descärga, sparo, scarica. Sparo di più armi da fuoco a un tempo.

Descargà, scaricato.

Descargar, scaricare. Porre giù da barroccio od altro veicolo la mercanzia caricatavi sopra.

Scarga lì el carr d' fass, scarica lì il carro di fascine.

Scargär un carr d' legna, scaricare un carro di legna.

Descargar, scaricare. Detto di armi da fuoco, farne uscire la carica col dar loro fuoco.

Descarognires, snighittirsi. Cessar di fare la carogna.

Descassà, scassato.

Descassar, scassare. Cavar dalla cassa le mercanzie o simili, contrario d' incassare.

Des-ciaponà, sbottonato, sfibbiato.

Des-ciaponär, sbottonare, sfibbiare. Contrario di abbottonare, affibbiare.

Des-cioldà, schiodato, sconficcato.

Des-cioldar, schiodare, sconficcare. Cavare il chiodo confitto.

Des-ciollà, snighittito; e anche, infurbito.

Des-ciollars, snighittirsi; e anche, infurbire, divenir furbo.

Descobbià, spaiato.

Descobbiare, spaiare. Contrario di appaiare. Disunire, separare cose o persone appaiate.

Descocajà, stappato, sturato.

Descocajär, stappare, sturare. Cavare il tappo o turo dalle bottiglie, o da altro che sia tappato o turato.

Descodgà, scotennato.

Descodgar, scotennare. Levar via la cotenna.

Descolà, scollato.

Descolar, scollare. Staccare d' insieme le cose incollate.

Descolars, scollarsi. Disgiungersi, sconnettersi le parti d' alcunchè per il non tener più la colla che le univa.

Descolars, staccarsi da mattonella. Termine del gioco di biliardo.

Descolorì, discolorito, scolorito.

Descolorir, discolorire, scolorire. Perdere il colore.

Descolorires, discolorirsi, scolorirsi.

Descolpa, discolpa, giustificazione. Dimostrazione di non essere in colpa.

Descolpà, discolpato.

Descolpar, discolpare. Difendere da accusa o sospetto di colpa. Giustificare, scusare, scolpare.

Descolpares, discolparsi, scolparsi.

Descomod, discomodo, incomodo, scomodo.

Descomodà, discomodato, scomodato, disagiato.

Descomodar, discomodare, scomodare, disagiare.

Descompagn, spaiato, scompagnato.

Descompagn, dissimile, diverso, vario. Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità.

Descompagnà, scompagnato.

Descompagnar, scompagnare. Fare che una cosa non si accompagni più con un' altra o con altre. Es. *In t' el metter a post il scrani, al gl' j' ha tutt scompagnadi*, nel rimettere a posto le seggiole le ha tutte scompagnate.

Calzi scompagnadi, calze scompagnate.

Descomparì, *descompars*, scomparito, scomparso, sparito, disparito.

Descomparir, disparire, scomparire, sparire.

Descomponer, discomporre, scomporre, disordinare.

Descomponer, scomporre. Dicono gli stampatori per disfare una forma, separandone le lettere, e disponendole di nuovo nelle casse.

Descompost, disordinato, scomposto.

Desconsacrà, dissacrato, sconsacrato.

Desconsacrar, dissacrare, sconsacrare. Ridurre dal sacro al profano, togliere il carattere della consacrazione.

Desconzà, sconciato, guastato, disordinato.

Desconzar, sconciare, guastare, disordinare.

Descoppar, togliere, o portar via il tetto, scoprire la casa. Es. *Perchè el casant el ne vreva miga andar via, el gh' ha fait descoppar la ca*, perchè il pigionale non se ne voleva andare, gli fece scoprire la casa. La voce *Distegolare*, addotta dal Trinchera, non è registrata nel Vocabolario Rigutini, non nel Rigutini e Fanfani, non nel Giorgini e Broglio.

Descordà, dimentico, dimenticato.

Descordares, dimenticarsi. Es. *Em son descordà a ca la scatla dal tabacch*, mi sono dimenticato a casa la scatola del tabacco.

Descordares, disaccordarsi, scordarsi. Cessare di accordarsi, di essere accordato.

Descordi, discorde. Che discorda.

Esser descordi, essere in disaccordo.

Descordia, discordia. Dissensione, divisione, disunione d' animi.

Descorrer, discorrere. Lo stesso che parlare. Es. *L' ha descors un' ora, e semper ed politica*, ha discorso un' ora, e sempre di politica.

Descorrer, discorrere. Fare all' amore. Es. *Tognett el descorreva con la Majen, ma adessa el neg discorra pu*, Tonietto discorreva colla Mariuccia, ma ora non le discorre più.

Descorrer, leticare, litigare, liticare. Contendere, contrastare.

Descorrer accademicament, discorrere accademicamente.

Descorrer adasi, discorrere adagio.

Descorrer a proposit, discorrere a proposito.

Descorrer ben, descorrer mal d' 'na person-na, discorrere bene, discorrere male di una persona.

Descorrer con il man, rubare. E anche, fare a' pugni. Espressione di scherzo.

Descorrer da lôr, vaneggiare; e anche, far soliloquii.

Descorrer del pu e del mën, discorrere del più e del meno.

Descorrer magnand, discorre mangiando.

Descorrer sott vôsa, bisbigliare, pispigliare. Il parlare di più persone sotto voce con certo movimento di labbra.

An nin discor-rèma po, ne discorreremo poi. Rimettendo ad altro tempo il trattare di una cosa.

A s' nin descorra, se ne discorre. Di ciò che si dice in pubblico. Es. *È vera ch' va el matrimoni? es nin descorra da un pezz*, è vero che va il matrimonio? se ne discorre da un pezzo.

Basta! en voeuj descorrer, basta! non voglio discorrere. Quando non si vuol dire quello che si sa.

Con lu en gh' è moeud ed descorrer, con lui non c' è modo di discorrere. Di chi vuol parlare sempre o non intende ragioni.

Con lu en s' poeul descorrer, con lui non si può discorrere. Di persona intrattabile, o che vuol avere sempre ragione.

Cosa em gnïv a descorrer! che discorsi mi fate!

El descorra perchè el gh' ha la bocca, o la lengua, discorre perchè ha la bocca, la lingua. Di chi dice cose fuor di proposito, o dice delle sciocchezze.

El nè sa descorrer, non sa discorrere.

En descòrr miga con vù, non discorro con voi. Per rimproverare a chi entri a parlare non chiamato.

En descorrëman pu, non ne discorriamo più. Di cosa spiacevole o noiosa, o di trattative che si vogliono troncare.

Es descorra ben, i descorren ben, a descorrì ben, si discorre bene, discorrono bene, discorrete bene. Di chi parla di cose difficili come se fossero facili. Es. *A descorrì ben, ma con pöch söld en s' fa d' bëli cösi*, voi discorrete bene, ma con pochi denari non si fanno belle cose.

E via discorrend, e via discorrendo. Dopo una lunga enumerazione di cose, per dare a intendere che se ne potrebbe nominare delle altre.

Far per descorrer, fare per discorrere. Vedi *El descorra perchè el gh' ha la bocca o la lengua*.

Lu l' ha voeuja ed descorrer! lei ha voglia di discorrere! Con impazienza a chi parli troppo, e non a proposito. E anche per dire: lei ha voglia di litigare.

N' em fa descorrer, non mi fate discorrere. A chi

ci provochi a dire quello che non si vorrebbe.

Prinzipiär a descorrer, balbettare. De' bambini che ancòra non sanno parlare.

Qualcdon ha descors, qualcheduno ha discorso. Di cosa che doveva rimanere celàta, e che si è risaputa.

Stentar a descorrer, stentare a discorrere, a parlare.

Descors, discorso. Participio passato del verbo *Descorrer,* discorrere.

Descors, discorso. Quello che si dice o si scrive ordinatamente, e con ampiezza, intorno a qualche argomento.

Descors, discorso. Ciò che si discorre tra più persone. Es. *L' amigh l' ha fatt un zert descors ch' m' ha miss in sospett,* l' amico ha fatto un certo discorso che m'ha messo in sospetto.

Descors acadëmich, discorso accademico.

Descors curt, discorsi corti. Nell' ammonire, quasi in atto di minaccia.

Descors in aria, pr' aria, discorsi in aria. Che non hanno nulla di determinato.

Descors moral, discorso morale.

Allora l' è un àter descors, allora è un altro discorso. Lo stesso che la cosa è diversa, muta aspetto.

An' vrër descors, non voler discorsi.

Appen-na a sàma entrà nuatar, l' ha troncà subït el descors, appena siamo entrati noialtri, ha troncato subito il discorso.

Beï descors, bei discorsi. Ironicamente.

Che descors! che discorsi! Esclamazione che si suol fare quando qualcuno dice cosa nota e inutile, o delle sciocchezze.

Che discors ëni costi? che discorsi sono codèsti? A chi dice cose che non si approvano o dispiacciono.

Compöner, lëzer, stampar un descors, comporre, leggere, stampare un discorso.

Con cla siocchezza el m' ha troncà el fïl del descors, e adessa en so pu col ch' em dséva, con quella sciocchería m' ha troncato il filo del discorso, e ora non so più quello che mi dicevo.

El descors dla coron-na, il discorso della corona. Quello con cui il Re apre la sessione del Parlamento.

Entrar, gnïr in descors, entrare, venire in discorso.

Gnïr foeurà, scappar foeura con un descors, venir fuori, scappar fuori con un discorso.

Il parti del descors, le parti del discorso. Termine di grammatica. Le parole classificate.

J' en bei descors, ma bisogna pagär, sono bei discorsi, ma bisogna pagare.

L' è gnü foeura con un zert descors, è venuto fuori con un certo discorso.

L' è un descors ch' es fa da per tutt, è un discorso che si fa dappertutto. Ciò che si dice in pubblico.

Lassàma sti descors, lasciamo questi discorsi.
Lassär a mezz un descors, lasciare a mezzo un discorso.
Mĕn descors, meno discorsi. A chi sta a tu per tu.
Metter 'na cosa in descors, mettere una cosa in discorso. Cominciare a trattarne.
Mudär descors, mutar discorso.
Passar da un descors a n' atar, passare d' uno in altro discorso.
Poch descors, senza tant descors, pochi discorsi, senza tanti discorsi. Per dire che si venga alla conclusione.
Ròmpar, lassär, seguitär, fnĭr el descors, interrompere, lasciare, seguitare, finire il discorso.
Sĕguita, fnissa el descors, sèguita, finisci il discorso.
Senza tant descors, senza tanti discorsi. Indicando il modo risoluto con cui si fa una cosa. Es. *Senza tant descors el l' ha mandà via*, senza tanti discorsi l' ha mandato via.
Troncàma sti descors, tronchiamo questi discorsi.
Troncar el descors, troncare il discorso. Es *Appen-na a sama entrà nuater, l' ha troncà subit el descors*, appena siamo entrati noialtri, ha troncato subito il discorso. *Con cla buffoñada el m' ha troncà el fĭl del descors, e adessa an so pù col ch' em dsĕva*, con quella buffonata mi ha troncato il filo del discorso, e ora non so più quello che mi dicevo.
Descorsèn, discorsino. Discorso corto e piacevole.
L' è stà un descorsèn cl'ha durà un' ora, è stato un discorsino che ha durato un' ora. Ironicamente.
El cmenza o prinzipia a far i so descorsèn, comincia o principia a fare i suoi discorsini. Il bambino che comincia a parlare.
Descorsett, discorsetto. Diminutivo vezzeggiativo di discorso. Discorso breve e non ispregevole. Es. *Coi so discorsett el s' ha tgnù allĕgar*, co' suoi discorsetti ci ha tenuti allegri. *Chi descorsett segret i n' em piasan*, que' discorsetti segreti non mi piacciono.
Descorsiv, discorsivo. Atto a discorrere, dotato della facoltà di discorrere, di ragionare, che discorre. Conversativo.
Descorsìva, parlantina. Loquacità viva e smoderata.
Descorsòn, discorsone. In senso di lode. Es. *Col del prof. Luig Rossi, Direttor dil Tecnichi, l' è sta, un descorson*, quello del Prof. Luigi Rossi, Direttore delle Scuole Tecniche, fu un discorsone.
Descorsuzz, discorsuccio. Discorso meschino, povero di idee e privo d' eleganza.
Descorzà, scorzato.
Descorzâr, scorzare. Levare la scorza.
Descost, discosto. Tanto o quanto lontano. Es. *Mettel de-*

scost del mur ste sgablen, mettilo discosto dal muro cotesto sgabello.

Descostà, discostato, discosto.

Descostar, discostare. Levare una cosa daccosto a un' altra. Scostare.

Descrèder, discredere. Non credere più quello che si credeva. Es. *Zert così, prima a ja cardeva a occ' sarà, ma po a j' ho dovudi descreder*, certe cose prima le credevo a chius'occhi; ma poi ho dovuto discrederle.

A credd e descredd con la stessa facilità, credo e discredo colla stessa facilità.

Descredres, discredersi.

Descredit, discredito. Perdita di riputazione. Si dice di persone e di cose.

Esser in descredit, essere in discredito.

Metter von in descredit, mettere uno in discredito.

Parlar in descredit ed qualcdon o d' qualcosa, parlare in discredito di qualcuno o di qualcosa.

El descredit d' 'na bottega, d' 'na mercia, il discredito di una bottega, d' una merce.

Descreditā, discreditato, screditato.

Descreditar, discreditare, screditare. Togliere o scemare il credito, mettere in discredito.

Descrespà, discrespato, meglio: screspato.

Descrespar, discrespare. Far perdere le crespe o rughe. Disfare le crespe di una cosa increspata. Meglio: screspare.

Descritt, descritto.

Descriver, descrivere. Rappresentare con parole, affinchè altri possa dalla cosa o dal fatto di cui si parla, formarsi un' idea così compita, come se avesse veduto la cosa, o assistito al fatto.

Descriver 'na macchina, 'n' animal, un fior, descrivere una macchina, un animale, un fiore.

Descriver 'na malattia, 'na battaglia, 'na tempesta, 'n' durora, un temporal, 'na bùja, descrivere una malattia, una battaglia, una tempesta, un' aurora, un temporale, una rissa.

A n' ev so descriver col ch' j' ho soffert, non vi so descrivere quel che ho sofferto.

Cosa d' en podēres descriver, cosa da non potersi descrivere.

Se cl' om l' è cmè a m' el descrivi, el ritegn un gran cattiv soggett, se quell' uomo è come me lo descrivete, io lo tengo per un gran cattivo soggetto.

Descriver, descrivere. Detto di linee o figure geometriche, segnarle, tracciarle sulla carta. Es. *Descrivi un circol, un quadrat, 'na curva*, descrivete un circolo, un quadrato, una curva.

Descrivibil, descrivibile. Che si può descrivere.

Descrizion, descrizione. L' azione e il modo di descrivere, e la cosa descritta.

Desculà, scrunato.

Descular, scrunare. Rompere la cruna.

Descular, levare o rompere il culo o fondo.

Desculars, Vedi *Descular*.

Descusì, scucito, sdrucito, sdruscito.

Descusir, scucire, sdrucire, sdruscire. Contrario di cucire; disfare il cucito.

Desd o desdà, desto, sveglio. Il contrario di addormentato. Es. *Son sta desd tutta nota*, sono stato desto tutta la notte. *J' eran desd stamatten-na a ses or*, erano desti stamattina alle sei.

Chi bisògna star desd, qui bisogna star desti.

M' inson-nia o son-nia desd? sogno o son desto?

Ragazz desd, ragazzo desto. Pronto, vivace, intelligente.

Desdär, destare. Svegliare, guastare, rompere altrui il sonno. Es. *Dorma quiët ch' ed desdarò mi*, dormi tranquillo che ti desterò io. *Desdäl col dormiòn*, destatelo quel dormiglione. *Stanotta el vent el m' ha desdà molt volti*, stanotte il vento m' ha destato molte volte.

A n' al desdarè gnanca el tron, il canonadi, non lo desterebbe il tuono, le cannonate. Di chi dorme sodo.

Desdars, destarsi. Es. *Em desd tutt il matten-ni a la solit' ora*, mi desto tutte le mattine alla solit' ora. *El n' es desda maj*, non si desta mai. *Em son desdà tropp prest*, mi sono destato troppo presto.

Desdernì, sgranchiato, sgranchito.

Desdernir, sgranchiare, sgranchire. Contrario di aggranchire.

Desdintà, sdentato. Senza denti.

Desdintar, sdentare. Rompere i denti. Es. *Con un pugn a l' ho desdintà*, con un pugno l' ho sdentato. *L' ha battü la bocca in t' un spigh dla tavla e el s' è sdentà*, ha battuto la bocca nello spigolo della tavola, e si è sdentato.

Desdintar, sdentare. Romper qualche dente d' un istrumento od ordigno, come sega, ruota o simili.

Desdïr, disdire. Negare di aver detto. Es. *El dïs e el desdïs con la massima facilità*, dice e disdice colla massima facilità.

Desdïr, disdire. Non star bene, non essere conveniente.

Desdïr 'na parola, un fatt, disdire una parola, un fatto. Ritrattarlo.

Desdïr la ca, la bottega, disdire la casa, la bottega. Mandare la disdetta.

Desdires, disdirsi. Ritrattarsi.

Desdìtt, disdetto.

Desdìtta, disdetta. Sfortuna, segnatamente al giuoco. Es. *Incosu a son in desditta*, oggi sono in disdetta.

Che desditta! che disdetta!

Mudàma un po' post, perchè chi a gh' è la desditta, mutiamo un poco posto, perchè qui c' è la disdetta.

Desdoppià, sdoppiato.

Desdoppiar, sdoppiare. Ren-

una cosa da quello che è, e anche, raccontarla in modo diverso da quello che è veramente.

Desferenzià, differenziato.

Desferenziar, differenziare. Fare o rendere differente. Distinguere.

Desfià, disenfiato.

Desfiär, disenfiare. Andar via, sparire, o semplicemente scemare l' enfiagione. Cessare dall' essere enfiato.

Desfibià, sfibbiato.

Desfibbiär, sfibbiare. Contrario di affibbiare.

Desfidgà, sfegatato. Sviscerato, spasimato, cascante di fatica.

Desfidgar, sfegatare. Gridare quanto uno ne ha nella canna.

Desfidgars, sfegatarsi. Affaticarsi con ira e stizza.

Desfigurà, disfigurato, sfigurato.

Desfigurär, disfigurare, sfigurare. Alterare la figura per modo che la cosa o la persona quasi non si riconosca. Vale anche, far cattiva figura.

Desfilà, sfilacciato, sfilaccicato.

Desfilar, sfilacciare, sfilaccicare. Far le filaccia; ed è propriamente l' uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni.

Desfilars, sfilacciarsi, sfilaccicarsi.

Desfilars, sfilarsi. Rompersi o distrarsi, comecchessia il fil delle reni.

Desfissì, schiarito, diradato; e anche, diluito.

Desfissïr, schiarire; e anche, diradare, diluire. Far chiaro, allargare. Riferito a bosco, alberi, piante, diradarli, perchè v' entri più luce ed aria. Rischiarare, rimondare. Detto di liquidi divenir chiaro. Contrario d' *Infissir*, intorbidare.

Desfilzà, sfilzato.

Desfilzar, sfilzare. Contrario d' *Infilzar*, infilzare.

Desfittà, sfittato.

Desfittar, sfittare. Contrario di *Afittar*, affittare.

Desfodrà, sfoderato.

Desfodrar, sfoderare. Levar la fodera. Cavar dal fodero. E anche, cavar fuori, mostrare.

Desfornà, sfornato.

Desfornar, sfornare. Cavar dal forno. Contrario d' *Infornar*, infornare.

Desforton-na, sfortuna, mala sorte.

Desfortunà, sfortunato, sventurato. Contrario di *Fortunà*, fortunato.

Desfrà, sferrato.

Desfrar, sferrare. Tor via i ferri dallo zoccolo del cavallo.

Desgalonà, scosciato.

Desgalonar, scosciare. Aprire violentemente a uomo od animale le cosce e dislogargliele. Vale anche, affaticarsi camminando.

Desgalonar, levare i galloni.

Desgannà, disingannato.

Desgannar, disingannare. Togliere uno dall' inganno in cui è.

Desgannars, disingannarsi. Uscir d' inganno.

Desgarbujà, sbrogliato, strigato.

Desgarbujär, sbrogliare, stri-

gare. Ravviare ciò che è intrigato, tor via gl' impacci che ingombrano un luogo, liberare dagl' impicci, uscire dagl' intrighi.

Desgiàrà, disselciato.

Desgiarar, disselciare. Contrario d' *Ingiarar*, inghiarare.

Desgiaronär, Vedi *Desgiarar*.

Desgiazzà, sghiacciato.

Desgiazzar, sghiacciare. Contrario di *Giazzar*, agghiacciare.

Desgiustà, sconciato.

Desgiustar, sconciare. Guastare, disordinare.

Desgnà, disegnato.

Desgnador, disegnatore. Chi disegna, segnatamente per professione.

Desgnar, disegnare. Di figure ed oggetti, rappresentarli sulla carta, o altro, con semplici tratti lineari, e senza colore.

Desgnar a pen-na, a lapis, disegnare in penna, a lapis.

Desgnär dal natural, disegnare dal naturale.

Desgnar d' prospettiva, disegnare di prospettiva.

Desgnoclà, stemperato.

Desgnoclar, stemperare.

Desgonfià, sgonfiato.

Desgonfiar, sgonfiare. Contrario di *Gonfiar*, gonfiare.

Desgradà, degradato.

Desgradant, degradante.

Desgradar, degradare. Applicare la pena della degradazione. Es. *Desgradar 'n' offiçial, un sergent*, degradare un ufficiale, un sergente.

Desgranà, sgranato.

Desgranar, sgranare. Cavare i legumi dal guscio.

Desgranär el reviott, sgranare i piselli.

Desgranar i fasoeu, sgranare i fagiuoli.

Desgranar la fava, sgranare la fava.

Desgrassà, digrassato.

Desgrassàr, digrassare. Togliere il grasso, separare il grasso dalla carne delle bestie macellate. Es. *I desgrassan i gozzèn, e col grass i fan el dolēgh*, digrassano i maiali, e col grasso fanno lo strutto.

Desgrazi, disgrazie.

An vrer saver d' desgrazi, attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio. Non pigliarsi pensiero di nulla.

Il desgrazi j' en cmè il zresi, adrè vuna a gh'in và des, le disgrazie non vengono mai sole, le disgrazie sono come le tavole degli osti, sempre apparecchiate.

Desgrazia, disgrazia. Caso, segnatamente non preveduto, che sia cagione di grave danno o dispiacere. Es. *È succes 'na disgrazia: un murador l' è cascà da un terz pian*, è successa una disgrazia: un muratore è caduto o cascato da un terzo piano. *L' è 'na gran desgrazia aver che far con sert birbant*, gran disgrazia, aver che fare con certi birbanti.

Al gh' ha la desgrazia d' esser orb, ha la disgrazia d' esser cieco.

Che desgrazia esser sord! che disgrazia esser sordo!
El dis ch' ec succeda semper dil desgrazi, ma l' è la so balordagina, dice che gli succedon sempre delle disgrazie, ma è la sua balordaggine.
L' ha rott el biccër, ma el ne l' ha miga fatt apposta; l' è sta la desgrazia ch' el gh' è blisgà d' in man, ha rotto il bicchiere, ma non l' ha fatto apposta, è stata la disgrazia che gli è sdrucciolato di mano.
Per desgrazia, per disgrazia. Disgraziatamente. Es. *El conoss pur tropp per me desgrazia,* lo conosco pur troppo per mia disgrazia.
Vdèmma se per desgrazia a gh' aviss in saccozza da barattarev ste bïgliett da vint lir, vediamo se per disgrazia avessi in tasca da barattarvi cotesto foglio di venti lire.
Desgrazia, disgrazia. Disfavore.
Esser in desgrazia d' von, essere in disgrazia d' uno.
Metter in desgrazia, mettere in disgrazia.
Desgrazià, disgraziato. Che suole avere disgrazia in tutto quello che fa. Es. *A son desgrazià in zoeugh,* sono disgraziato al gioco. *A chi è desgrazià ec tempesta in t' el foren*, a chi è disgraziato gli tempesta nel forno.
Desgrazià, disgraziato. Si dice di cosa male riuscita e anche di tempo e luogo. Es. *Affari, guerra, impresa desgraziada,* affare, guerra, impresa disgraziata. *Matrimòni desgrazià*, matrimonio disgraziato. *Ann desgrazià,* anno disgraziato.
Desgrazià! disgraziato! interiezione. Incauto! temerario! inesperto.
Desgrossà, digrossato.
Desgrossada, digrossatura. Fattura del digrossare.
Desgrossär, digrossare. Dare il primo sbosso a un lavoro d' arte. Sgrossare. Es. *Degrossar 'na statva, un töcch d' legn,* digrossare una statua, un pezzo di legno.
Desgrossär, dirozzare. Cominciare ad ammaestrare, e disciplinare. Es. *Bisògna ch' metta in collëg me fioeul, perchè chi m' el desgrossan,* bisogna che io metta in collegio mio figlio, perchè me lo dirozzino.
Desgrossèn, piallone. Sorta di grossa pialla.
Desgrostà, scrostato.
Desgrostar, scrostare. Es. *El mur el s' è tutt desgrostà*, il muro s' è tutto scrostato.
Desgruppà, sgruppato.
Desgruppar, sgruppare. Disfare il gruppo.
Desgruzzì, dirozzato.
Desgruzzïr, dirozzare.
Desgualá, disuguagliato.
Desgualar, disuguagliare. Rendere disuguale.
Desguarnì, sguarnito, sguernito.
Desguarnïr, sguarnire, sguer-

nire. Togliere la guarnizione.

Desgust, disgusto. Sentimento d'avversione, di repugnanza, segnatamente per cose che solevano appetirsi.

Desgust, disgusto. Per dispiaceri cagionati da cattivi portamenti di persone, segnatamente amiche o congiunte. Es. *Quant desgust l' ha provà per cavsa d' so marì!* quanti disgusti ha provato a cagione di suo marito!

Desgustà, disgustato.

Far el desgustà, fare il disgustato, mostrare il broncio.

Om desgustà, uomo disgustato. Che non trova più piacere nè diletto in nulla.

Desgustar, disgustare. Inspirar disgusto.

Con cla so arroganza el m' ha desgustà, con quella sua arroganza mi ha disgustato.

I bon amigh in sdevan miga desgustar, i buoni amici non si devono disgustare.

I sen desgustà per 'na cosa da nient, si sono disgustati per una cosa di nulla.

Desgustös, disgustoso. Che cagiona disgusto.

Cib desgustos, cibi disgustosi.

Contegn desgustos, contegno disgustoso.

Discors desgustos, discorso disgustoso.

Manëri desgustosi, maniere, modi disgustosi.

Purgant desgustos, purgante disgustoso.

Savör desgustos, sapore disgustoso.

Desiderà, desiderato.

Desiderabil, desiderabile. Da desiderarsi, degno di essere desiderato. Es. *L' è poch desiderabil chi s' incontran,* è poco desiderabile che s' incontrino.

Desiderar, desiderare, Avere, provare, sentire desiderio.

A desider d' vederla, d' parlaregh 'na volta sola, e po d' morïr, desidero di vederla, di parlarle una volta sola e poi di morire.

A desìder el voster ben, la vostra felicità, desidero il vostro bene, la vostra felicità.

A vu e a tutt i vöster a desìder ogni sorta d' felicità, a voi e a tutti i vostri desidero ogni sorta di felicità.

Cosa desidral? che desidera? che cosa desidera? Modo di interrogare chi si presenti in atto di cercare qualcosa o qualcuno.

Desidral forsi mi? desidera forse me? Chiede di me?

El desidera che i so fioeu i sian bon, desidera che i suoi figli siano buoni.

El gh' ha tutt col ch' es desidera in t' un professor, ha tutto quello che si desidera in un professore. Cioè quel che si richiede.

El lassa molt a desiderär, lascia molto a desiderare. Di lavoro d' arte, o altra opera, vale: che ha difetti.

El ne lassa gnent da desiderar, non lascia nulla

a desiderare. Di cosa perfetta.

El s' fa desiderar, si fa desiderare. Di chi si fa aspettare. E come per complimento si dice: *Ch' el n' es faga tant desiderar*, la non si faccia tanto desiderare. *El sior Chichèn, el s' fa semper desiderar*, il signor Francesco si fa sempre desiderare. *Ch' el vègna, perché tutt j' el desìdran*, venga, perchè tutti lo desiderano.

En desiderar la roba, la dòn-na d' jater, non desiderare la roba, la donna d' altri. Precetti del decalogo.

Desidëri, desiderio. Il sentimento che proviamo nel pensare a cosa che succedendo, od essendo ottenuta da noi ci tornerebbe gradita. Es. *A procurarò d' adempïr i vöster desideri*, procurerò d' adempire i vostri desiderii.

Desìster, desistere. Rinunciare a un intento.

Deslabbrà, slabbrato.

Deslabbrar, slabbrare. Tagliar le labbra. E anche, tagliare i canti del legname che s' intaglia.

Desladinà, allentato.

Desladinar, allentare. Detto di corpi tirati per i due capi o stretti con altri o tra sè, diminuire la forza da cui son tesi, o presenti l' un contro l' altro. E anche, rallentare.

Deslamà, smallato.

Deslamar, smallare. Tor via il mallo dalle noci.

Deslanà, sfilacciato, sfilacciato.

Deslanar, sfilaccicare, sfilacciare. Uscir che fanno le fila nel taglio o straccio dei panni.

Deslattà, divezzato, spoppato, slattato.

Deslattar, divezzare, spoppare, slattare. Riferito ai bambini.

Deslazzà, slacciato.

Deslazzar, slacciare. Sciogliere.

Deslazzars, slacciarsi, sciogliersi.

Desligà, slegato.

Desligar, slegare. Contrario di legare, sciogliere.

Deslippa, sfortuna, disdetta.

Deslippà, sfortunato.

Deslogà, slogato.

Deslogar, slogare. Far uscire o uscire i capi delle ossa dalle loro cavità.

Desmaccià, smacchiato.

Desmacciar, smacchiare. Levar le macchie da abiti, stoffe, ecc.

Desmadonar, bestemmiare.

Desmagonars, sfogarsi. Dar corso alla passione che ci agita, parlando assai o piangendo.

Desmagrì, smagrito, dimagrato.

Desmagrïr, smagrire, dimagrare.

Desmajà, dismagliato.

Desmajar, dismagliare. Rompere le maglie.

Desmajar, smagliare. Levar le acciughe dalle maglie, in cui sono rimaste attaccate per il collo nel loro passo.

Desmalizià, scaltrito, invelpito, infurbito.

Desmaliziar, scaltrire, infur-

bire, involpire. Divenir malizioso, scaltro, furbo.
Desmangà, smanicato.
Desmangar, smanicare. Privar del manico, rompendolo o guastandolo. Es. *I cortej j' en tutt smangà*, i coltelli sono tutti smanicati.
Desmantonà, sciolto dalle manette.
Desmantonar, levar le manette.
Desmarcar, levar la marca.
Desmarollà, smidollato.
Desmarollar, smidollare. Tor via la midolla.
Desmastlà, scomposto, sconnesso, sfasciato.
Desmastlar, scomporre, sconnettere, sfasciare.
Desmattar, mettere uno in giudizio.
Desmazzar, disfare il mazzo.
Desmestgà, addomesticato.
Desmestgar, addomesticare. Rendere domestico.
Desmestogh, domestico.
Desmetter, smettere. Interrompere il fare, cessar di fare una cosa.
Desmingà, dimenticato.
Desmingar, dimenticare.
Desmiss, smesso. E anche, dimesso, negletto, trascurato.
Desmobilià, smobiliato.
Desmobiliar, smobiliare. Levare la mobilia di una casa, di un quartiere, d'una stanza.
Desmontà, smontato.
Desmontar, smontare. Scendere da luogo ove uno prima era montato. E anche, scendere da cavallo, da carrozza. E anche, scolorire.
Desmorbà, smorbato.
Desmorbar, smorbare. Levare il morbo. E anche, liberare o pulire checchessia da alcuna rea cosa.
Desnà, smorfioso, cascante di vezzi.
Desnamorars, disinnamorarsi.
Desnià, *Desnidà*, snidato.
Desniar, *Desnidar*, snidare. Cavar dal nido. E anche, far uscire alcuno dal luogo, ove sta occulto.
Desnoeuv, diciannove. Una decina e nove unità.
Calar semper desnoeuv sold a far 'na lira, mancare sempre diciannove soldi per fare una lira. Esser povero.
Desnum, sceda, lezio, smorfia.
Desolà, desolato.
Desolar, desolare.
Desolazion, desolazione. Dolore che non lascia luogo a nessun altro sentimento, che nulla può consolare. Es. *L' è 'na desolazion a vèder cmè il campagni jen ridotti da la tempesta*, è una desolazione veder come le campagne sono sperperate dalla grandine.
Despabiar, ammorbidire.
Despactar, sciogliere un pacchetto.
Despajar, spagliare. Levar la paglia.
Despallà, spallato.
Despallar, spallare. Guastare le spalle al cavallo e simili, o per soverchio affaticamento o per percossa.
Despantumar, liberare dal soverchio cibo il canal della gola.
Despaplar, levare la cispa dagli occhi; e anche, da checchessia.

Despaplà, spappolato.
Despaplar, spappolare. Non si tener bene insieme, disfarsi. Si dice segnatamente di cosa morbida, che, toccandola, si disfa tra le dita.
Despära, dispari, caffo. Numero che non si può dividere in due numeri eguali e interi.
Desparà, disimparato.
Desparar, disimparare. Dimenticare ciò che si era imparato.
Desparar, levare il parato. È termine de' paratori.
Desparars, spogliarsi de' sacri paramenti.
Desparcià, sparecchiato.
Desparciar, sparecchiare. Levar via la tovaglia, le vivande, e le altre cose poste sopra la mensa.
Desparër, disparere. Diversità d' opinione.
Desparir, disparire, sparire.
Desparità, disparità, disuguaglianza, differenza.
Desparta o *in desparta*, da parte, in disparte. Es. *Tirat in desparta, e lassal passar*, tirati da parte, e lascialo passare.
Metter desparta, mettere da parte. In serbo. Es. *J' avanz mettja in desperta; is magnaran stasira*, gli avanzi mettili da parte; si mangeranno stasera.
Tgnïr in desparta, tenère a parte, tener diviso, tener lontano.
Despaterià, spatriato.
Despateriar, spatriare.
Despazz, dispaccio. Lettera scritta per affari di stato.
Despazz telegrafich, dispaccio telegrafico, e assolutamente dispaccio, l' avviso che si manda per mezzo del telegrafo. Es. *Informäm për despazz*, informatemi per dispaccio.
I despazz, i dispacci. La parte dei giornali politici che contiene succintamente le notizie più recenti, mandate per lo più per via telegrafica.
Despeglar, levar la pece. Figuratamente vale: spastoiare, levar d' impiccio.
Despensa, dispensa. Stanza dove si tengono le robe da mangiare, e tutto ciò che occorre per la tavola.
Despensa, credenza. Mobile per tenervi gli oggetti che servono per apparecchiare la tavola.
Despensa, dispensa. Atto col quale l' autorità competente proscioglie da un obbligo, o leva un divieto che nasce dalla legge. Es. *El poeul lëzer qualunque lìber, perchè el gh' ha la despensa*, può leggere qualunque libro, perchè ha la dispensa.
Despensa per magnar da grass in ti gioren proibì, dispensa per mangiare di grasso ne' giorni proibiti.
Despensa, dispensa. *Quel tanto di foglio d' un' opera che si pubblica periodicamente o a riprese.* Es. *Del Vocabolari Pramsan-italian compilà dal Professor Carlo Pariset a negnù foeura ses despensi*, del Vocabolario Parmigiano-Italiano compilato dal Pro-

fessore Carlo Pariset ne sono uscite sei dispense.

Despensà, dispensato.

Despensar, dispensare. Distribuire; e anche, disobbligare. Es. *Despensar benedizion*, dispensare benêdizioni.

Despensèn, dispensina.

Despenser, dispensiere. La persona che nelle case dei signori ha la cura della dispensa.

Desperders, disperdersi.

Despersiòn, dispersione.

Despersion, aborto.

Despess, spesso, sovente, frequentemente, spesse volte, spesso e volentieri.

Despettnà, spettinato.

Despettnăr, spettinare. Disfare la pettinatura, arruffare.

Despettnars, spettinarsi. Es. *A te tsì tutta despetnada*, ti sei tutta spettinata.

Despett, dispetto. Atto o azione fatti col solo intento di recar dispiacere a determinate persone. Es. *Ed despett en nin vòeuj*, dispetti non ne voglio. *Rispett, despett e sospett i guastan el mond*, rispetti, dispetti e sospetti guastano il mondo.

Despett, dispetto, stizza. Es. *J' en cosi ch' fan despett*, son cose che fanno dispetto.

Despett, fastidio, noia, disgusto.

A despett di..., a dispetto di.... Contro il suo volere. Es. *En s' va in paradis a despett di sant*, non s' entra in paradiso a dispetto de' santi.

Andar via la roba per despett, andar via la merce a ruba.

Con despett, con dispetto.

Far despett, far dispetto. Es. *L' ha cantà 'n' ora per fărem despett*, ha cantato un' ora per farmi dispetto.

Per despett, per dispetto. Es. *El fa tutt' il cosi per despett*, fa tutte le cose per dispetto.

Per, o, a marz despett, per, o, a marcio dispetto. Es. *Ag voeui andar a so marz despett*, ci voglio andare a suo marcio dispetto.

Despettos, dispettoso. Che si prende gusto a fare dei dispetti.

Despettosell, dispettosello.

Despettosazz, dispettosaccio.

Despgnà, disimpegnato.

Despgnar, disimpegnare.

Despgnares, disimpegnarsi.

Despianlà, smattonato.

Despianlar, smattonare. Levar i mattoni al pavimento.

Despiantà, spiantato.

Despiantar, spiantare. Sbarbare dalle piante, svellere.

Despiasër, dispiacere, spiacere. Tristezza o molestia per un male che c' incolga, per un torto fattoci, per un danno recatoci. Es. *Em despias che la littra l'en sia miga arrivada in temp*, mi dispiace, che la lettera non sia arrivata in tempo.

Despiaser, dispiacere, non piacere. Es. *L' è un insèma d' color ch' despiăs*, è un accozzo di colori che dispiace.

Despiaser, dispiacere. Colla negativa, vale: piacere tanto o quanto. Es. *La n' em despiaz miga cla ragazza*, non mi dispiace quella ragazza.

A m'ha fatt despiaser, mi ha fatto dispiacere. Es. *A m'ha fatt despiaser a sentir ch' si stà malà*, m' ha fatto dispiacere il sentire che siete stato ammalato.

Avër despiasër d' 'na cosa, aver dispiacere di una cosa. Provarne rammarico.

Dar di despiasër a von, dare dei dispiaceri a uno. Essergli cagione di cordoglio, di dolore.

Em despias, em nin despias, mi dispiace, me ne dispiace. Es. *Am despias ch' el sia andà via csì prest*, mi dispiace che sia pàrtito così presto.

Despiccà, spiccato, staccato.

Despiccar, spiccare, staccare. Levar la cosa dal luogo ov' ella è appiccata.

Despiccià, disimpacciato.

Despicciar, disimpacciare. Levare d' impaccio.

Despicciares, disimpacciarsi. Es. *Se poss despicciarem da ste impign ag gh' ho, a voeui andar quindes gioren in campagna*, se posso disimpacciarmi da questo impegno, che ho, voglio andare quindici giorin in campagna.

Despigà, spiegato.

Despigar, spiegare. Svolgere, distendere cosa che sia piegata.

Despigares, uscir della spiga. Detto del grano.

Despiocià, spidocchiato.

Despiociär, spidocchiare. Levare di dosso i pidocchi.

Despiociars, spidocchiarsi.

Despiombà, spiombato.

Despiombar, spiombare. Levare o staccare il piombo, contrario d' impiombare.

Despitturà, sdipinto.

Despitturar, dipingere. Cancellare ciò che è dipinto.

Desplugà, spulciato.

Desplugar, spulciare. Tor via le pulci da dosso a un altro o a sè.

Desplugars, spulciarsi.

Despojà, spogliato.

Despojär, spogliare.

Despojars, spogliarsi.

Despolpà, spolpato.

Despolpar, spolpare. Tor via la polpa.

Despomar, Vedi *Despantumar*.

Desponer, disporre. Mettere al posto, in ordine. Es. *A j'ho despost tutt il parti dla macchina cmè j' han da star*, ho disposto tutte le parti della macchina come devono stare.

Despòner, disporre. Per preparare. Es. *Tutt' è despost per la partenza*, tutto è disposto per la partenza.

Desponer a, disporre a. Detto di persona, inchinarne l'animo a far cosa che altri desideri da lei, segnatamente farle presentir cosa che le deve rincrescere, perchè l' annuncio le faccia meno colpo. Es. *Bisògna ch' el despòna a sentir 'na brutta notizia*, bisogna che io lo disponga a sentire una brutta notizia.

Desponer di ..... disporre di ...... Per deliberare, comandare. Es. *L' ha desposl d' partir dman per Caron-na*, ha disposto di partire domani per Carona.
Desponer d' ..... disporre di .... Di cosa o persona, poterne usare come a noi piace, o valersene in ogni occorrenza. Es. *El dispona d' zinquanta milla lir all' ann*, dispone di cinquantamila lire all' anno. *Quand a v' occorra, disponì d' mi*, quando vi occorre, disponete di me. *La leggia, el regolament despona che*.... la legge, il regolamento dispone che...
L' om propona e Dio dispona, l' uomo propone e Dio dispone.
Desponres, disporsi, prepararsi. Es. *Desponiv a sentiren dil brutti*, disponetevi a sentirne delle brutte.
Despontalà, spuntellato.
Despontalar, spuntellare. Levare i puntelli.
Despostà, spostato.
Despostar, spostare. Porre fuori del proprio suo luogo una cosa.
Despota, despota. Principe che governa con autorità assoluta e arbitraria.
Despotaccià, sbrigato, sgombrato.
Despotacciar, sbrigare, sgombrare.
Despotacciars, strigarsi, sciorsi.
Despotiars, spicciarsi.
Despotisem, despotismo, dispotismo. Governo dispotico.
Desprà, disperato. Persona che non ha da campare. Es. *Prima l' era un siör; adessa l' è un desprà*, prima era un signore; ora è un disperato.
Desprá, disperato. Essere disperato. Esser preso dalla disperazione. Es. *Povra don-na! l' è desprada con chi fioeu tant cattiv*, povera donna! è disperata con que' figlioli tanto cattivi.
Desprà, insolvente. Di chi non ha modo di pagare quel che deve a' suoi creditori.
Desprà, scavezzacollo, risicoso.
Affari desprà, affare disperato. Che non può riuscir bene.
A la desprada, alla disperata.
Anma desprada, anima disperata. Es. *El pianza cmè n' anma desprada*, piange come un' anima disperata.
Cas desprà, Vedi *Cas*.
Da desprà, da disperato. Fuor di modo, senza misura. Es. *El pianza da desprà, el lavora da desprà*, piange da disperato, lavora da disperato.
Desprà cmè san violèn, povero in canna. Si suol chiamare chi è nella estrema miseria.
Dvintar desprà, impoverire.
Far el desprà, fingersi povero.
Far 'na cosa a la desprada, fare una cosa alla disperata. Alla peggio.
Magnar un pcon a la desprada, mangiare un boccone alla disperata. In fret-

ta e furia. Es. *El vén a ca tardi, el magna un pcon a la desprada, e al torna a lavorar,* viene a casa tardi, mangia un boccone alla disperata, e torna subito a lavorare.

Vita desprada, vita disperata. Piena di tribolazioni, di fastidii.

Despradôn, ciencioso.

Despradon, birbaccione.

Desprar, disperare. Dire a uno cose che fingiamo di credere vere per farlo andare in collera, e a fine di pigliarsene gioco: e anche, fare atti col medesimo fine. Es. *Col pover vecc' j' el fan semper desprar,* quel povero vecchio lo fanno sempre disperare.

Far desprar, far disperare. Di persona e cosa che dia gran molestia, ammattimento e simili. Es. *Chi fioeu i fan semper desprar la mãma,* quei figlioli fanno sempre disperare la mamma.

Desprars, disperarsi. Es. *El s' despera perchè ag fa mal un dent; perchè a n' eg vén miga bell al lavor,* si dispera perchè gli duole un dente; perchè non gli vien bene il lavoro.

Despretà, spretato.

Despretar, spretare. Deporre l' abito e l' ufficio di prete. Es. *L' è un pret despretà, e tant basta,* è un prete spretato e tanto basta.

Desprezz, disprezzo. L' atto del disprezzare.

Desprezzà, disprezzato.

Desprezzant, disprezzante.

Desprezzar, disprezzare. Tenere a vile, non fare nessuna stima.

Desprocà, scassinato.

Desprocar, scassinare. Rompere, guastare, sconquassare.

Desptôs, dispettoso. Che si prende gusto a fare dei dispetti.

Desquattà, scoperto.

Desquattar, scoprire.

Desquattar j' altari, scoprire gli altari. Cerimonia di chiesa. Si dice pure per: scoprir le mene, i fini segreti, le cattive azioni che altri sperava di tener celate.

Desransgnà, sgranchito.

Desransgnars, sgranchirsi.

Desrazzà, estirpato.

Desrazzar, estirpare.

Desrenars, direnarsi, sfilarsi le reni, slombarsi. Es. *In tl'alvar col pës em son desrenà,* nell'alzare quel peso ho avuto a direnarmi.

Desrizzà, steso.

Desrizzar, stendere.

Desrizzar il castagni, sdiricciare le castagne. Cavar le castagne dal loro riccio.

Desruznì, dirugginito.

Desruznïr, dirugginire. Pulire dalla ruggine. Es. *Bisògna desruznïr la lama dla spada,* bisogna dirugginire la lama della spada.

Dëss, adesso.

Dëss! oibò! oibò!

L' era chì dëss, era qui poc' anzi, poco fa.

Des-saccà, disaccato.

Des-saccar, disaccare. Levar dal sacco.

Dessadessa, or ora.

Dessadessa mi! ora vengo io! In tono di minaccia.
Dessaldar, disfar la saldatura.
Dessalgà, disselciato.
Dessalgar, disselciare. Rompere il selciato.
Dessanguà, dissanguato.
Dessanguar, dissanguare.
Dessempià, scempiato, sdoppiato.
Dessempiar, scempiare, sdoppiare. Contrario d' addoppiare.
Dessepanà, separato.
Desseparar, separare.
Dessigilà, dissigillato.
Dessigilar, dissigillare. Rompere il sigillo. Es. *Dessigilar 'na littra, un plich, un pacch,* dissigillare una lettera, un plico, un pacco.
Desslà, dissellato.
Desslar, dissellare. Levar la sella al cavallo.
Dessojà, sconcato.
Dessojar, sconcare. Cavar fuori della conca, segnatamente i panni del bucato, dopo che sono stati bolliti.
Dessolà, disolato.
Dessolar, disolare. Tagliare o levar via il suolo, cioè la pianta del piede.
Dessoniàr, Vedi *Desdar.*
Dessoniars, dissonniarsi, svegliarsi.
Dessornaciars, distasarsi.
Dessuader, dissuadere.
Dessuas, dissuaso.
Dessuplì, disseppellito, dissepolto.
Dessuplir, disseppellire. Cavare un cadavere dalla sepoltura, o dal luogo dov' è sepolto. Si dice anche di cose.
Destabarà, senza mantello, senza tabarro. E anche, col mantello o tabarro svolto.
Destàbarar, levare il mantello, levare il tabarro. E anche, svolgere il mantello o tabarro.
Destabarars, levarsi il mantello, levarsi il tabarro. E anche, svolgersi il mantello o tabarro.
Destaccà, staccato.
Destaccament, distaccamento. Il distaccare, e il distaccarsi.
Destaccament, distaccamento. Un piccolo numero di soldati staccati dal loro corpo per un servizio particolare.
Destaccar, staccare. Rimuovere una cosa dal luogo dov' è attaccata.
Destaccar l' uva, la frutta, spiccare.
Destacch, distacco.
Destacch, rilievo, spicco.
Destagnar, levar lo stagno.
Destagnares, perdere lo stagno.
Destajoeular, levar le biette.
Destanar, trovar fuori, rinvenire. E anche, scovare.
Destasslà, spalcato.
Destasslar, spalcare. Disfare il palco.
Destecciar, scoprire il tetto. Levarne le tegole o gli embrici. Disfare il tetto.
Destèn, destino. Tutto ciò che nelle condizioni dell' uomo non dipende dal volere suo nè d' altri, e ch' esso riguarda come l' effetto di una predisposizione immutabile. E anche questa predisposizione, e il potere ignoto che si predispone. Es. *El desten el me per-*

sĕguita, il destino mi perseguita. *Ognon ha el so destèn,* ognuno ha il suo destino.

Che destèn! El par un destèn, che destino! Pare un destino! Di cosa spiacevole che succede più d' una volta e sempre nella stessa forma. Es. *L' è un gran desten chi m' abbian da capitar tutti a mi,* è un gran destino che abbiano a capitare tutte a me.

La littra la nè miga rivada al so destèn, la lettera non è giunta al suo destino.

Mandar dla roba al so destèn, mandare della roba al suo destino.

Destendèn, distendino. Apparecchio che serve per tirare il ferro.

Destender, distendere. Svolgere cosa ripiegata sopra sè stessa.

Destender, distendere. Mettere a giacere. Es. *J' han ciapà la povra don-na ag gh' era gnù mal, e i l' han destesa sora el lett,* presero la povera donna svenuta, e la distesero sul letto.

Destender, distendere. Buttar in terra. Es. *Con un pugn al l' ha destes,* con un pugno l' ha disteso, Vale anche, ammazzare. *Con do bastonadi in tla testa i l' han destes,* con due bastonate nel capo l' hanno disteso.

Destender del buttĕr sul pan, distendere del burro sul pane.

Destender dl' unguent sora 'na pzolen-na d' tela, distendere dell' unguento sur una pezzetta di tela.

Destender el gran in tl' ara per daregh aria, distendere il grano sull' aia per dargli aria.

Destender el verbăl d' 'na seduta, distendere il verbale d' una seduta. Metterlo in carta.

Destender i brazz, il gambi, distendere le braccia, le gambe.

Destender i linzoeu sora el lett, distendere le lenzuola sul letto.

Destender i pagn el sol per şugaria, distendere i panni al sole per asciugarli.

Destender i soldà, distendere i soldati.

Destender la foiada, distendere in falda sottile la pasta.

Destender la tvaja in tla tavla, distendere la tovaglia sulla tavola.

Destender mort, ammazzare.

Destender un att, distendere un atto. Metterlo in carta.

Destender un soeul d' sabbia, distendere uno strato di rena.

Destender un tappei, distendere un tappeto.

Destender zo, svolgere, sciogliere, dispiegare.

Longh destes, lungo disteso. Es. *El s' nin stava a lett longh destes,* se ne stava nel letto lungo disteso.

Destendras, distendersi. Mettersi a giacere. *Dop disnar em destend 'n ora sora el canapè,* dopo desinare, mi distendo un' ora sul canapè.

Destesa, distesa. Estensione grande di terreno.

Destesa, la lunga. Il suono della campana a disteso che chiama i fedeli alle sacre funzioni.

Destesa, distesa. Quantità di cose messe le une accanto alle altre. Es. *Bela destesa d'verdura, d'frutta, d' liber, d' roba*, bella distesa di verzura, di frutte, di libri, di roba.

A la destesa, alla distesa. Senza interruzione.

A la destesa, a distesa. Detto delle campane, il contrario di *A bott*, a rintocchi.

Destesser, stessere. Disfare cosa tessuta.

Destillà, distillato.

Destillar, distillare. Di corpi, segnatamente liquidi, separare le sostanze che si evaporano a una temperatura più bassa, per raccoglierle a parte. Stillare. Es. *Destillar el vén, il roeusi, i gelsmèn*, distillare il vino, le rose, i gelsomini.

Destimprà, stemperato.

Destimprar, stemperare. Sciogliere alcune sostanze in un liquido in modo che esso pigli il colore o il sapore della detta sostanza.

Destimprar, stemperare. Perdere la tempera.

Destinà, destinato. Es. *Col ch' è destinà è destinà*, quel che è destinato è destinato.

Destinar, destinare. Fermare nell'animo una risoluzione, un disegno. Es. *A dman a destinarama col ch' sa da far*, domani destineremo quello che si ha da fare.

Destinar, destinare. Segnatamente di Dio e di ciò che avviene per voler divino. Es. *A sperava ed tornarla a veder; ma Dio l' ava destinà diversament*, speravo di rivederla; ma Iddio aveva destinato altrimenti.

Destinar, destinare. Di persona, indicando ciò ch' essa abbia a fare o che le deve succedere. Es. *Tutti a sàma destinà d' morir*, tutti siamo destinati a morire. *Mi a son destinà a patir*, io sono destinato a patire. *Un fioeul el l' ha destinà a far l' avocat*, un figlio l' ha destinato a far l' avvocato.

Destinar, destinare. Di cose, indicando l' uso che intendiamo di farne. Es. *Destinar'na somma pr' aiutar i pover desgrazia d' Casamicciola*, destinare una somma per aiutare i poveri disgraziati di Casamicciola. *Sta bottiglia a l' ho destinada pr' el gioren ch' et gnirà a disnär da mi*, questa bottiglia l' ho destinata per il giorno che verrai a desinare da me.

Destinaziòn, destinazione. L'uso o l' ufficio a cui è destinata cosa o persona, segnatamente d' impiegati. Si dice anche di merci e lettere. Es. *El Prefett el nę conossa ancòra la so destinazion*, il Prefetto non conosce ancora la sua destinazione. *El plïch el n' è miga arrivà a la so de-*

stinazion, il plico non è arrivato alla sua destinazione.
Destindèn, Vedi *Destendèn.*
Destirà, allentato.
Destirar, allentare.
Destirars, sgranchirsi.
Destirpà, sterpato; e, estirpato.
Destirpar, sterpare. Sbarbare, divellere, segnatamente piante minute. Es. *Destirpar la gramigna,* sterpare la gramigna.
Destirpar, estirpare. Di piante, levarle sino dalla radice in modo che non si possano più riprodurre. Es. *Bisògna destirpar ch' il j' arbazzi dai filar del camp,* bisogna estirpare quelle erbacce dai filari del campo.
Destituì, destituito.
Destituir, destituire. Deporre da un ufficio. Es. *J' han destituì quatter professor,* hanno destituito quattro professori.
Destituziòn, destituzione. Il destituire.
Destoeur, distorre, distogliere. Rimuovere uno dal suo proponimento.
Destolt, distolto.
Destomgà, stomacato.
Destomgar, stomacare. Commuoversi e perturbarsi dello stomaco, specialmente alla vista o all' odore di cose fastidiose.
Destomgos, stomacoso. Che turba lo stomaco per il suo fastidio Es. *J' en così destomgosi sol a arcòrdaria,* sono cose stomacose anche a rammentarle.
Destondà, stonato.
Destonar, stonare. Uscir di tono, non essere in tono.
Destopp, destoppà, sturato.
Destoppar, sturare.
Destorna, beffa, baia.
Dar la destorna a von, proverbiare, beffare, canzonare uno.
Destornà, distolto.
Destornar, distogliere. Vedi *Destoeur.*
Destornar, proverbiare, beffare, canzonare.
Destortià, storto.
Destortiar, storcere. Torcere con forza e per lo più stravolgendo.
Destrament, destramente. In modo destro, con destrezza.
Destravà, senza travi.
Destravar, levar le travi.
Destrezza, destrezza. Es. *El fa di bei zoeugh d' destrezza,* fa de' bei giochi di destrezza.
Destrezza, destrezza. Dell' animo, accortezza, sagacia.
Destribuì, distribuito.
Destribuir, distribuire. Dividere una cosa tra più, con dare a ciascuno la parte che gli spetta.
Destrigà, strigato, distrigato.
Destrigar, strigare, distrigare. Ravviare ciò che è intrigato. Riferito a questione, inviluppo e simile, vale sciogliere.
Destrigar i cavì, strigare, ravviare i capelli.
Destrigar i polzen, spastoiare i pulcini.
Destrigar la filza, strigare la matassa.
Destrigar 'na question, comporre una lite, una contro-

versia. Far fare un accordo, metter d' accordo le parti.

Destrigavla tra voiatar, strigatevela tra voialtri.

Destrigares, spicciarsi, sbrogliarsi, spastoiarsi. Togliersi, sottrarsi dagl' imbarazzi.

Destrigòn, pettine rado.

Destrugger, distruggere. Di cosa, guastarla in modo che nessuna sua parte resti capace degli effetti che produceva, o dell' uso a cui era destinata. Es. *Un incendi l' ha destrutt la biblioteca*, un incendio ha distrutto la biblioteca.

Destrùtt, distrutto.

Destrutt, strutto. Lardo di maiale, fatto struggere al fuoco, che poi si conserva in vessiche per uso di cucina.

Destuccà, senza stucco, che ha perduto lo stucco.

Destuccar, levare lo stucco.

Desturà, sturato.

Desturar, sturare. Cavare il turo o tappo a un vaso.

Derturb, disturbo. Cosa che disturba.

Son-nia d' desturb? disturbo? Non vorrei darle disturbo.

Desturb, disturbo. Alterazione leggera di salute. Es. *L' è stà un desturb d' stomagh*, è stato un disturbo di stomaco.

Desturbà, disturbato.

Desturbăr, disturbare. Obbligare altri a sospendere, anche per poco, un' operazione alla quale attenda con qualche premura. Es. *Quand el studia al ne voeul esser desturbà*, quando studia non vuol essere disturbato.

Desturbar, disturbare. Di ciò che àltera l' andamento regolare di una cosa. Es. *El cattiv temp l' ha desturbà la festa*, il cattivo tempo ha disturbato la festa.

Desturbar, disturbare. Del sonno, romperlo. Es. *Con chi sbrăi i m' han desturbà el sonn*, con quelle grida mi hanno disturbato il sonno.

Desturbar, disturbare. Recare incomodo, molestia. Es. *Ch' el scusa, en vrè miga desturbarel*, scusi, non vorrei disturbarlo. *Ch' el me perdon-na se vegn a desturbaral*, mi perdoni se vengo a disturbarlo.

Desturbar, disturbare. Alterare la quiete dell' animo. Es. *Cla notizia al l' ha desturbà*, quella notizia lo ha disturbato.

Desturbares, disturbarsi. Es. *Em son desturbà per lu*, mi sono disturbato per lei.

Ch' el n' es desturba, non si disturbi. Anco a modo di complimento, per dire: non s' incomodi, non si dia questa pena. Es. *Dsìgh ch' el n' es desturba*, ditegli che non si disturbi.

Desunè, colazione.

Desvagars, divagarsi. Prendersi un po' di spasso, per ricrearsi da gravi cure o pensieri.

Desvari, divario.

Desvestì, spogliato.

Desvestir, spogliare. Levare altrui le vesti di dosso.

Desvestirs, spogliarsi. Levarsi le vesti di dosso.
Desvià, sviato. Che è uscito dalla retta via, e si è dato al mal costume.
Desviăr, sviare. Tirar fuori della via diritta. Traviare. Ritrarre alcuno dalla via della virtù e del dovere.
Desvidà, svitato.
Desvidăr, svitare. Levare la vite o le viti, da cosa fermata con esse.
Desvoià, dipanato; e anche, svolto.
Desvoiar, dipanare. Svolgere il filo dalla matassa per formare il gomitolo. E anche, svolgere.
Des-zaplà, strigato.
Des-zaplar, strigare.
Des-zervlares, discervellarsi. Stillarsi il cervello, beccarsi il cervello, lambiccarsi il cervello.
Des-zifrà, decifrato.
Des-zifrar, decifrare. Spiegare cose che hanno alcun che di oscuro, di misterioso. Es. *L' è 'na cosa che mi en so des-zifrar*, è una cosa che io non so decifrare.
Des-zingià, scinto.
Des-zingiar, scingere. Sciorre i legami che cingono.
Des-zingiars, scingersi. Sciorsi i legami che cingono.
Des-zingiars, scingersi. Sciorsi i legami delle vesti.
Des-zlà, dighiacciato, didiacciato.
Des-zlar, dighiacciare, didiacciare. Il tornare allo stato ordinario dei liquidi ghiacciati. Es. *Accosta l' ampolen-na a la stuva, se at voeu che l' oli el se des-zela*, accosta l' ampolla alla stufa, se vuoi che l' olio disghiacci.
Detadura, dettatura. Il dettare; e anche, la cosa dettata.
Detadura, dettatura. Esercizio nelle scuole.
Detenù, detenuto. Chi è ritenuto, custodito in carcere. Es. *I detenù j' en molt*, i detenuti son molti.
Detenziòn, detenzione. La pena del carcere.
Deteriorà, deteriorato.
Deteriorament, deterioramento. Il deteriorare, lo stato della cosa deteriorata.
Deteriorar, deteriorare. Ridurre o ridursi in peggiore stato.
Determinà, determinato; e anche, risoluto.
Determinabil, determinabile.
Determinant, determinante.
Determinar, determinare. Indicare con precisione l' essenza, e le modalità proprie di un oggetto o d'un fatto particolare. Es. *Determinar i limit e i confèn d' un camp*, determinare i limiti e i confini d' un campo.
Determinar, determinare. Stabilire con inchiusa l' idea di una autorità e d' una scelta. Es. *Bisògna determinar el pont dla questìon*, bisogna determinare il punto della questione.
Determinar, determinare. Detto di ciò che è la causa ultima e immediata d' un fatto. Es. *El descors del minìster l' ha determinà el vot*, il discorso del mi-

nistro ha determinato il vòto.

Determinar, determinare. Di persona, indurla a prendere una risoluzione. Es. *A l' ho determinà a andare via*, l' ho determinato a partire.

Determinatessa, determinatezza.

Determinatissim, determinatissimo.

Determinazion, determinazione.

Tocur 'na determinazion, prendere una determinazione.

Detestabil, detestabile. Degno d' essere detestato, da doversi detestare. Es. *Azion, condotta detestabila*, azione, condotta detestabile.

Detestar, detestare. Di persona o cosa che c' ispiri la più viva repugnanza, e il più vivo sentimento di riprovazione. Es. *La bestemia l' è un vizi da doveres detestar*, la bestemmia è un vizio da doversi detestare.

Detràr, detrarre. Levare. Vale anche, sparlare, dir male d' alcuno, scemando così la sua fama.

Detratt, detratto.

Detrattor, detrattore. Colui che sparla di alcuno per nuocere alla sua riputazione.

Detrazion, detrazione; e anche, diffamazione.

Detriment, detrimento. Pregiudizio, danno.

Detronizzà, detronizzato.

Detronizzar, detronizzare. Deporre dal trono.

Dettà, dettato.

Dettadura, Vedi *Detadura*.

Dettai, dettaglio. I particolari d' un fatto.

Vënder in dettai, vendere in dettaglio. Al minuto.

Dettalià, dettagliato.

Dettaliar, dettagliare. Descrivere minutamente; particolareggiare.

Dettaliatament, dettagliatamente.

Dettar, dettare. Pronunziare lentamente ad alta voce, acciocchè un' altra persona scriva per filo e per segno le parole dette da noi. Es. *El professor el detta el tema*, il professore detta il tema.

Dettar il condiziòn d' 'n' accord, dettare le condizioni di un accordo. Stabilire quelle condizioni, costringendo l' altra parte ad accettarle.

Dettar legia, dettar legge. Imporre agli altri la propria volontà. Es. *K. el pretenda d' dettar legia a tutti*, K. pretende di dettar la legge a tutti. *Con che avtorità pretendel d' dettar legia a tutti?* con che autorità pretende di dettar legge a tutti?

Devgnïr, divenire, derivare, provenire.

Devgnù, divenuto, derivato, provenuto.

Devià, deviato.

Deviar, deviare. Uscir dalla via che conduce da un punto, prendendone un' altra. Sbagliar strada.

Devlam, dogame. Quantità di doghe di diverse qualità.

Devoziòn, devozione. Il sentimento verso una persona, per cui si sia disposti a fare tutto ciò che ad essa giovi, o le piaccia, con qualunque nostro incomodo e sacrifizio. Es. *Cardì ai sentiment dlà me devoziòn*, credete ai sentimenti della mia devozione. *Devozion a la patria*, devozione alla patria.

Devozion, devozione. Il raccoglimento, e gli altri segni visibili delle interne disposizioni; nelle pratiche di religione. Detto anche per le pratiche stesse segnatamente preghiere. Es. *S' al va in Cesa, el ghe stà con devozion*, se va in Chiesa, ci sta con devozione.

Far il so devozion, fare le sue devozioni. Confessarsi e comunicarsi. Es. *Dman al farà il so devozion*, domani farà le sue devozioni.

Romper il devozion, rompere le devozioni. Importunare. Es. *L' è sta chi tutta matten-na a rompres il divozion*, è stato qui tutta la mattina a romperci le devozioni.

Dezunè, Vedi *Desunè*.

Dezzeni, *Dezzent*, *Dèzzenza*, *Dezzider*, ecc. ecc., Vedi *Deceni*, *Decent*, *Decenza*, *Decider*, ecc. ecc.

Dfatt, di fatto, in fatto. E anche, affatto, interamente.

Dgäm, tegame. Vaso di terra cotta, piatto, con orlo alto, per uso di cuocer vivande.

Di, dei, degli.

Dì, vedete, guardate. Es. *Dì chi s' el gh fuss*, guardate qui se ci fosse.

Dì, di'. Es. *Dì col ch' et sa*, di' quel che sai.

Dì, giorno. Es. *Am son alvà a dì fatt*, mi son levato a giorno fatto.

Dì curt, giorni corti.

Dì da grass, giorni grassi. Nei quali si mangia di grasso.

Dì da lavor, giorno di lavoro. Contrapposto a festa.

Dì da magher, giorni magri. Nei quali dalla Chiesa è vietato mangiar carne.

Dì d' festa, giorno festivo. Il contrario di feriale.

Dì grand, giorno alto. Quando è fatto giorno da un pezzo.

A dì, a giorno. Appena fa giorno.

A n' ho vist tant a voltar casacca ai me dì, ne ho veduti tanti a voltar casacca a' miei giorni.

Al dì d' incoeu, al di d'oggi, al tempo presente. Es. *Al dì d' incoeu em par ch' s' studia pock*, al giorno d' oggi mi pare che si studii poco.

A mez dì, a mezzogiorno.

Bon dì, addio! È finita! *Actum est*. Quando è perduta una speranza qualunque.

Bon dì, buon giorno, felice giorno. Augurio e saluto che suole scambiarsi incontrandosi, segnatamente, nelle ore della mattina. Es. *Bon dì, Carlo*, buon giorno, Carlo.

Cosa pu ciara dla lusa dal dì, cosa più chiara della luce del giorno. Chiarissima.

Dachè dì è dì, dacchè giorno è giorno, dacchè il mondo è mondo.

Da tutt i dì, tutti i giorni.

Da un dì a l' atar, da un giorno all' altro.

D' bel dì, di bel giorno, di chiaro giorno, di pieno giorno, in pieno giorno. Quando è giorno alto.

D' dì, di giorno.

Dì e notta, giorno e notte. Di continuo.

El sest di so dì, il sesto dei suoi giorni.

Gnìr su el dì, farsi giorno, sorgere i primi albori.

I dì d' festa, i dì delle feste.

In t' el far del dì, allo spuntare del giorno.

In t' un dì, in un giorno. Es. *Roma la nè stada fata in t' un dì*, Roma non fu fatta in un giorno.

L' altar dì, l' altro giorno. Es. *Sentì col ch' è accudù l' altar dì*, sentite quel che è accaduto l' altro giorno.

L' è cosa d' dì, è cosa di giorni. Che dura poco.

Parer el dì del giudìzi, parere il giorno del giudizio, parere un finimondo. Si dice quando piove o tuona fortemente, o nel caso di straordinaria confusione e scompiglio. Es. *A j' ho trovà tutt sottsora in famja, ch' pareva el dì del giudizi*, li ho trovati tutti sottosopra in famiglia, che pareva il giorno del giudizio.

Quand gnirăl col dì! quando verrà quel giorno! Espressione di desiderio.

Roba pri dì da lavor, roba per i giorni di lavoro.

Star a dì, essere imminente. Detto di donna incinta. Essere in giorno in giorno per partorire.

Star a dì, stare in giorno. Avere a procurarsi via via le notizie che riguardano l' andamento di un fatto, o lo stato di una cosa soggetta a continui cambiamenti. Es. *Al voeul star a gioren ed tutt il cosi ch' accadan*, vuole stare in giorno di tutte le cose che accadono.

Sti quattar gioren ch' se sta al mond, zercàma d' passaria pu chiet ch' es poeul, questi quattro giorni che si sta nel mondo, cerchiamo di passarli più tranquilli che si può.

Tutt el sant e dì, tutto il santo giorno, tutto il giorno quanto è lungo, tutti i giorni che Dio manda in terra. Es. *Tutt el sant e gioren l' è al caffè*, tutto il santo giorno è al caffè.

Tutt i dì in passa von, ogni giorno ne passa uno. Adagio adagio s'invecchia.

Un bel dì, un bel giorno.

Vivar a dì per dì, campare giorno per giorno. Stentatamente, senza mezzi di sussistenza stabili, assicurati. Es. *I vivan dì per dì; el dman l' è in man di Diò*, campano giorno giorno per giorno; il domani è nelle mani di Dio.

Diacon, diacono. Che ha ricevuto il diaconato. Nella messa cantata in terza, si dice diacono il prete, anche sacerdote, che canta il Vangelo.

Diaconat, diaconato. Il secondo degli ordini maggiori.

Diadëma, diadema. Ornamento in forma di corona che le signore portano in capo.

Diäfen, diafano. Trasparente, contrapposto a *Opac*, opaco.

Dialegh, dialogo. Il discorrere alternativo di due o più persone tra loro.

Dialett, dialetto. L' idioma proprio di una città, terra o provincia parlato dai nativi di quella.

Diamant, diamante. Minerale simile al cristallo; la più ricercata tra le pietre preziose.

Esser un diamant, essere un diamante. Di cosa durissima.

Fazzii del diamant, facce del diamante.

Diamantén, diamantino. Diminutivo di diamante.

Diana, diana. Nome della stella che apparisce prima del levare del sole.

Batter la diana, battere la diana. Battere i denti dal freddo.

Batter la diana, battere la diana. Segnale de' soldati di alzarsi.

Per diana! per diana!

Diarea, diarrea. Flusso di ventre. Scioglimento di corpo.

Diari, diario. Libri in cui sono scritti giorno per giorno i fatti successi.

Diaschen! diamine! Esclamazione.

Diäsper, diaspro. Pietra dura delle meno pregiate.

Diavla, diavola. Es. *L' è propria 'na diavla, la n' es metta a sëder un moment*, è proprio una diavola, non si mette a sedere un momento. Diavolessa.

Bon-na diavla, buona diavola. Di donna buona e semplice.

Diavlarìa, diavoleria.

Diavlazz, diavolaccio.

Bon diavlazz, buon diavolaccio. D' uomo semplice, alla buona, da farne quel che uno vuole.

Diavlèn, diavolino.

Diavlëri, diavoleto.

Far un diavleri, fare un diavoleto. Gridare per collera o per rimproverare.

Un diavleri d' roba, roba a iosa.

Davlett, diavoletto. Diminutivo vezzeggiativo di diavolo.

Diavlett, diavoletto. Di donna giovane e ragazzi molto vivaci e furbi.

Diavlòn, diavolone. Accrescitivo di diavolo.

Diavol, diavolo. Lo spirito del male.

Andà al diavol vu e la vostra roba, andate al diavolo voi e la vostra roba.

Andar in bocca al diavol, andare in bocca al lupo. In poter del nemico, o in luogo di certo pericolo.

Andar, mandar al diavol, andare, mandare al diavolo. In perdizione. Es. *I mandan tutt el diavol sti*

ragazz, mandano tutto al diavolo questi ragazzi.

A n' el voeul nè Dio nè al diavol, non lo vuole nè Dio nè il diavolo. Di chi è fuggito da tutti.

A preferiss al diavol, e a la darè putost al diavol, preferisco il diavolo, la darei piuttosto al diavolo. Mostrando disprezzo ad una persona.

A se scaden-na tutt i diavol dl' inferen, si scatenano tutti i diavoli dell'inferno. Quando nasce una gran confusione o sorgono a un tratto ostacoli impreveduti.

A tira un vent del diavol, avër 'na fäm del diavol, avër 'na sei del diavol; i fan un baccan, n' armor del diavol, tira un vento del diavolo, avere una fame del diavolo, avere una sete del diavolo; fanno un chiasso, un rumore del diavolo.

Aver al diavol addoss, avere il diavolo addosso.

Avër al diavol in t' la panza, in corp, avere il diavolo in corpo. Di gran disturbo di stomaco o di corpo.

Bon diavol, bon diavolo. D' uomo buono e semplice.

Brutt cmè al diavol, brutto come il diavolo, brutto come il peccato.

Ca del diavol, casa del diavolo. Inferno.

Ch' el diavol em porta via, il diavolo mi porti via. Forma di giuramento. Es. *Ch' el dlavol em porta via se a n' è vera,* che il diavolo mi porti via se non è vero.

Chi ha paura del diavol en fa forton-na, la fortuna sta coi forti.

Corpo dal diavol, corpo del diavolo. Esclamazione che denota risentimento, dispetto.

Dars al diavol, darsi al diavolo. Far vita cattiva e disperarsi.

Diavol! diavolo! Esclamazione di maraviglia e di rimprovero.

Doppi cmè el tabarr del diavol, più doppio delle cipolle.

Dvintar un diavol, diventare un diavolo. Andare sulle furie.

El diavol el fa a l' amor, il diavolo fa all' amore. Quando piove e c' è il sole.

El diavol el nè miga brutt cmè j' el dpenzàn, il diavolo non è brutto come si dipinge. Spesso le cose finiscono meglio di quello che si credeva.

El diavol gh' ha miss i so coren, Vedi *Cova.*

El diavol l' ha pers un' anma, il diavolo ha perso un' anima. Si dice per dire che una donna di vita libera, si dà, per essere in là cogli anni, a vita religiosa.

El diavol l' insigna a far il bronzi, ma miga i querc', il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi. Le cattive azioni o prima o poi si scoprono.

El diavol quand l' è vecc'

el s' fa capuzzèn, Vedi *Capuzzèn*.

El diavol s' cassa pertutt o ficca i coren dapertutt, il diavolo si caccia dappertutto o ficca le corna dappertutto.

El diavol s' el porta, il diavolo se lo porti. Si dice per modo d' imprecazione.

El diavol tenta, il diavolo tenta.

El sa dòva a ten la còva al diavol, Vedi *Còva*.

Esser pu vecc' ch' el tabarr dal diavol, essere più vecchio del tabarro del diavolo, essere più antico del brodetto. Si suol dire di cosa vecchia, e oramai fuori d' uso e poco accettevole.

Far el diavol a quatter, fare il diavolo a quattro, fare il diavolo e peggio. Fare ogni sforzo per ottenere l' intento.

Far la parta del diavol, fare la parte del diavolo. Dare cattivi consigli.

Far 'na ca del diavol, fare un casa del diavolo. Strepito, chiasso, segnatamente fatto da molti.

Far vèder el diavol d'mezz dì, far veder el diavol in t' un bus, mostrare o far vedere la luna nel pozzo. Voler dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli vedere quello che non è.

Fradd, cald dal diavol, freddo, caldo del diavolo. Eccessivo.

J' en cmè al diavol e la crosa, sono come il diavolo e la croce. Di persone che si odiano e si sfuggono.

La faren-na del diavol la va tutta in romol, Vedi *Crusca*.

La n' è miga al diavol, non è il diavolo. Di persone o cose che non sono brutte nè cattive come si crederebbe.

L'-è un diavol, è un diavolo. Di ragazzo molto vivace e irrequieto.

L' ha fatt pati col diavol, ha fatto patti col diavolo. Di persona che le indovina tutte, e che ha fortuna in ogni cosa.

Mandar al diavol, mandare al diavolo. Licenziare sgarbatamente, levarsi d' attorno. Es. *Mandēl el diavol col birbon*, mandatelo al diavolo quel birbone.

Pover diavol, povero diavolo. Di chi è povero e di chi merita compassione per qualunque altra cosa.

Pu fureb del diavol, più furbo del diavolo.

Savern un pont pu del diavol, saperne un punto più del diavolo. Essere astutissimo.

Scappar cmè al diavol dall' acqua santa, scappare come il diavolo dalla croce.

Sit ch' an gh va gnanca al diavol, luogo ove non saliberebbero nemmeno le capre; ove non andrebbe il diavolo per un' anima.

Un diavol scazza l' äter, un diavolo scaccia l' altro. Un malanno nuovo fa che non si senta più, o si dimentichi quello di prima.

Un diavol e mezz, un subisso, un diluvio. E anche, molto caro. Es. *El costa un diavol e mezz*, costa molto caro.

Un tòcch ed diavol, un pezzo di diavolo. Di persona di alta statura e forte.

Diazen! diavolo! diamine!

Dibattiment, Vedi *Debà*.

Dicasteri, dicastero. Una divisione del Ministero a cui sia affidata una speciale amministrazione.

Dichiarà, dichiarato.

Dichiarar, dichiarare. Dire in modo chiaro e preciso, segnatamente cosa che importi a noi di far conoscere, o ad altri di conoscere. Vale anche, denunziare.

Dichiarars, dichiararsi. Manifestare la propria volontà, la propria intenzione.

Dichiarazion, dichiarazione.

Diciaria, diceria. Voce che corre, ma non ha fondamento. E anche, mormorazioni pubbliche, senza malignità, per cosa spiacente, o biasimevole.

Did, dito, e al plurale: diti e dita. Le cinque appendici articolate della mano e del piede dell' uomo.

Did ch' signa, dito indice.

Did dl' anèll, dito anulare.

Did d' mezz, dito medio.

Did gross, dito grosso, o pollice.

Did manvèn, dito mignolo.

Did, dito. Misura che uguaglia la grossezza di un dito.

Did, ditale. Parte del guanto che corrisponde a un dito, tagliato dal guanto medesimo. Es. *Bisògna fazzares con un po' d' tela al did malà, e quattärel con un did d' guant*, bisogna fasciarsi con un po' di tela il dito malato, e coprirlo con un ditale.

A dargh al did el toeus la man, a dargli il dito prende la mano. Degl' indiscreti che abusano dell' altrui bontà.

A gh' è un did tra mi e vu, ci corre un dito tra me e voi.

Alcars i did, leccarsi le dita. Di cibi molto ghiotti.

A mena did, a menadito. Usato coi verbi *savër, conösser*, sapere, conoscere, vale esattamente, per l' appunto. Es. *El conossa Venezia a menadid*, conosce Venezia a menadito.

Chi gh' è el did d' Iddio, qui c' è il dito di Dio. Intendendo che il fatto avvenne per volere di Dio.

Aver du did d' zervell, avere due dita di cervello. Un po' di giudizio. Es. *Se al gh' aviss du did d' zervell al ne parlarè a csì*, se avesse due dita di cervello non parlerebbe così.

Cazzar zo i did per far a chi sta, fare al tocco. Si dice per decidere a chi tocca in sorte alcuna cosa, alzandosi da ciascuno uno o più diti a suo talento, e facendo cader la sorte su quello, in cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzati.

Cioccar i did, fare scoppietti colle dita. Far scat-

tare con forza l' un dito sull' altro.

Dars d' bocca al did, mordersi il dito. Mostrare dispetto e rincrescimento, per non aver fatto cosa, che sarebbe stata di nostro vantaggio, avendone pure avuto il pensiero e il modo.

D' un did farn un brazz, far d' una mosca un elefante. Ingrandire le cose, dar loro un' importanza che non hanno.

Far i cont con i did, contare colle dita. Alzando un dito a ogni numero.

Gnïr i picchett ai did, venir le unghiella. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo. (TRINCHERA).

L' è mei perder un did che la man, meglio perdere il dito che la mano. Tra due mali il minore.

Ligarsla al did, legarsela al dito. D' ingiuria che ci sia fatta, pigliarne ricordo, affine di ricattarsene, quando ne capiti il destro. Es. *Costa po a mla son ligada al did,* questa poi me la son legata a dito.

Magnars i co di did, Vedi *Dars d' bocca al did.*

Manch did, manch puïdi, manco dita, manco pipìte. Meno cure, meno fastidi.

Metter el did sora la piaga, mettere il dito sulla piaga. Indicare senza riguardi la causa vera del male.

Mostrar a did, mostrare a dito. Additare. Di persona in buono e in mal senso.

Quant did ëni costi ? quante dita sono queste ? Si dice nel gioco del beccalaglio, a quello che ha la benda, come per beffarsene.

Ragazza ag gh' ha i did d' ör, ragazza che ha le dita d' oro. Abilissima e assidua al lavoro.

Slogars i did, slogarsi le dita.

Un did ed vén, un dito di vino.

Didada, ditata. Colpo dato con un dito, o colle dita.

Didada, ditata. Quanto d' una cosa si può raccogliere con un dito.

Didada, ditata. Il segno o impronta delle dita rimasta sopra un oggetto che sia toccato.

Didäl, anello, anello da cucire.

Didalen-ni, didole. Sorta di funghi.

Didén, ditino.

Didon, pollice.

Didon, ditone. Es. *Che manòn, che didòn,* che manoni, che ditoni.

Dar el didon, dare il tratto.

Dieresi, dieresi. Termine grammaticale. Il dividere in due sillabe le vocali che formano un dittongo. E anche, i due punti che si mettono sulla prima vocale del dittongo come segno della dieresi. GLORÏOSO, per la dieresi è di quattro sillabe GLO-RÏ-O-SO).

Diesïra, diesire. Voce latina per *Dies irae.* L' inno della chiesa che si canta o si recita nell' Uffizio e nella messa da morto. Familiarmente vale: il giorno della morte, o il giorno del giu-

dizio. Es. *Al diesira al vén per tutti,* il diesire vien per tutti. Il giorno in cui si deve render conto delle cattive azioni.

Diesis, diesis. Segno musicale che messo innanzi a una nota la fa alzare di mezzo tono.

Doppi diesis, doppio diesis.

Dieta, dieta. Assemblea convocata dai re di Germania per trattare le cose concernenti l'Impero. Es. *La Dieta d' Worms, d' Roncaja,* la Dieta di Worms, di Roncaglia.

Dieta, dieta. Il Consiglio supremo negli stati federali.

Dieta, dieta. La regola seguita nel vitto, e segnatamente l' astenersi dal mangiare per ragion di salute.

Star in dieta, stare in dieta.

Tgnìr in dieta, tenere in dieta.

Difalcà, Difalcar, Vedi *Defalcà, Defalcar.*

Difatti, di fatto.

Difender, difendere.

Difendres, difendersi.

Difensor, difensore. Chi o che difende.

Diferenza, differenza.

Diferì, differito.

Diferir, differire. Rimettere ad altro tempo. E anche, essere diverso, aver qualità diverse.

Difesa, difesa.

Difett, difetto. Ciò cha manca a una cosa per essere perfetta, o ne diminuisce il pregio.

Chi è in difett è in sospett, chi è in difetto è in sospetto.

Sol Dio è senza difett, solo Dio è senza difetti. Proverbio per scusare i difetti proprii o degli altri.

Tutti as gha i noster difett, tutti abbiamo i nostri difetti.

Difettos, difettoso. Che ha qualche difetto. E anche, d' imperfezione fisica. Es. *Quader difettos,* quadro difettoso; *gambi difettosi,* gambe difettose.

Difettuzz, difettuccio. Diminutivo di difetto. Es. *I so difettuzz al gh' j' ha anca lu,* i suoi difettucci li ha anche lui.

Dificil Vedi *Difizil.*

Dificoltà, difficoltà. Astratto di difficile, ciò che rende difficile.

A n' aver dificoltà, non aver difficoltà. Essere disposto a far ciò che altri desidera.

Dificoltos, difficoltoso. Che presenta più o meno difficoltà. Es. *Lavör dificoltos,* lavoro difficoltoso.

Difidà, diffidato.

Difidar, diffidare. Mancare di fiducia. Es. *Al difida d'tutti,* diffida di tutti. Vale anche, avvisare di un fatto che ad altri importi conoscere, per modo che questi non possa allegarne poi l' ignoranza.

Difident, diffidente. Inclinato a diffidare degli altri.

Difilar, Vedi *Defilar.*

Difizil, difficile. Di cosa, che richiede molta abilità o studio o fatica. Es. *L' è un impiegh difizil a ot-*

tgnir, è un impiego diffi-cile a ottenersi.
Difizil, difficile. Detto anche di autori, di strada, di luogo.
Temp difizil, tempi difficili. Pericolosi. Nei quali occorra regolarsi con molto accorgimento e industria.
Difizilatt, difficiletto.
Difonder, diffondere.
Diga, diga. Argine, segnatamente a riparo delle acque del mare.
Digerì, digerito.
Digerir, digerire. L'operazione che rende il cibo atto ad essere assimilato, e si fa nello stomaco.
An poder digerir 'na cosa, non poter digerire una cosa. Non crederla, non ci poter star sotto. Es. *Al m' n' ha fatt parece, ma st'ultma po an la poss digerir*, me ne ha fatte parecchie, ma quest' ultima poi non la posso digerire.
Digestion, digestione. Il digerire. Es. *S' avrì far 'na bon-na digestion, sgagnà ben i cib*, se volete fare una buona digestione, masticate bene i cibi.
Cattiva digestion, cattiva digestione.
Digestiv, digestivo. Che serve alla digestione, che aiuta la digestione.
Dighel pür, non c'è verso, vuol fare di suo capo.
A chi dighia, o là! a chi dico ? !
Digitala, digitale. Pianta medicinale (*Digitalis purpurea*).
Dignità, dignità. Grado, ufficio elevato. E anche, le persone stesse rivestite d' una dignità.
Dignità, dignità. Il sentimento del rispetto che l'uomo deve a sè stesso, dimostrato cogli atti e colle parole. Es. *La nostra dignità la n' es permetta miga d' accettar col post*, la nostra dignità non ci permette di accettare quel posto. *Al fa il cosi con molta dignità*, fa le cose con molta dignità.
Dil, vedetelo, eccolo.
Dilatar, dilatare. Accrescere o accrescersi, segnatamente la larghezza o il volume.
Dilatator, dilatatore.
Dilatazion, dilatazione. Il dilatare, e il dilatarsi.
Dilazion, dilazione. Il differire, e segnatamente, il tempo che corre tra il termine stabilito per l' esecuzione di un disegno o d' un obbligo, e quello a cui si rimanda. Es. *A pagar al so debit l' ha dmandà 'na dilazion d' du mès*, a pagare il suo debito ha domandato una dilazione di due mesi.
Dilazionà, dilazionato.
Dilazionar, dilazionare. Differire.
Dilazionar i pagament, dilazionare i pagamenti.
Dilettant, dilettante. Chi coltiva un'arte, segnatamente arti belle, senza farne professione. E anche per contrario a comici. Es. *El teater Reinach a recita 'na compagnia ed dilet-*

tant, al teatro Reinach recita una compagnia di dilettanti.
Diligenza, diligenza. Astratto di *Diligent,* diligente.
Diligenza, diligenza. Ricerca, pratica.
Diligenza, diligenza. I punti di merito che si dànno nelle scuole.
Diligenza, diligenza. Vettura più grande delle ordinarie che fa un servizio regolare da un luogo all' altro.
Dilucidà, lucidato.
Dilucidar, lucidare. Ricopiare al riscontro della luce, e sopra cosa trasparente, disegni, scritture o simili.
Delucidazion, lucidazione. Il lucidare.
Delucidazion, dilucidazione. Il dilucidare, cioè dare schiarimenti su cosa dubbia od oscura.
Dilùvi, diluvio. Inondazione totale o parziale della terra.
Dilùvi, diluvio. Pioggia dirotta. Es. *Al sentì che dilùvi stanotta?* ha sentito che diluvio stanotte? E anche, quantità grande di persone, di animali, di cose. Es. *Un diluvi d' genta, d' crosi da cavalier,* un diluvio di gente, di croci da cavalieri. Talvolta è riferito a persona. Es. *Vëgna pur al diluvi, lu el n' es moeuva dal so post,* venga pure il diluvio, non si muove dal suo posto.
Diluvià, diluviato.
Diluviar, diluviare. Piovere dirottamente.
Diluvì, diluito.
Diluvir, diluire. Rendere meno concentrata una soluzione, aggiungendovi per lo più acqua.
Dìm, dimmi.
Dim, vedetemi. Es. *Dim chi,* eccomi qui, vedetemi qui.
Dimension, dimensione. Estensione dei corpi espressa in numeri.
Dimetter, dimettere. Deporre qualcuno da un pubblico uffizio o impiego.
Dimetters, dimettersi. Rinunziare all' impiego.
Diminuì, diminuito.
Diminuir, diminuire. Ridurre a meno, rendere più piccolo. Es. *Il spesi i cressen, e gl' j' entredi i diminuissan,* le spese crescono e le entrate diminuiscono.
Diminuzion, diminuzione. Atto ed effetto del diminuire.
Dimostrà, dimostrato.
Dimostrar, dimostrare. Addurre le prove di ciò che si afferma. E anche, rendere palese, manifesto.
Dimostrars, dimostrarsi. Farsi conoscere, palesarsi, scoprirsi.
Dimostrazion, dimostrazione. Il complesso delle prove, il ragionamento, o il fatto con cui si dimostra.
Dimostrazion, dimostrazione. I segni esterni dell' animo. Es. *El m' ha fatt dil dimostrazion d' amicizia,* mi ha fatto delle dimostrazioni di amicizia.
Dimostrazion, dimostrazione. Riunione di popolo che ha per fine di far conoscere al governo i desiderii per lo più di un partito politico. Es. *Col dimostrazion*

d' piazza j' aran poch, colle dimostrazioni di piazza otterranno poco.

Dimostrazion matematica, dimostrazione matematica. Data coi mezzi proprii delle scienze matematiche. Vale anche, rigorosa, evidente, incontrastabile.

Dinar, danaro. La moneta o ciò che ad essa equivale.

Dinar, denaro. La XXIV parte di un' oncia. Questa vale grammi 27.

Dinar, danari. Uno dei quattro semi delle nostre carte da gioco.

Dinar e amicizia i rõmpan el coll a la giustizïa, danari e amicizia fiaccano il collo alla giustizia.

Dinar e n' aver paura, danari e non aver paura.

Dinar e santità, metà dla metà, danari e santità metà della metà. Nel giudicare della ricchezza e della bontà si è soliti esagerare.

Dinar mort, danari morti. Quelli che non si mettono in giro.

Mìralo ben, mìralo tutto l' omo senza dinar come l' è brutto, miralo bene, miralo tutto l' uomo senza danari come è brutto.

Poch dinar poch sant' Antoni, poco danaro poca merce.

S' am vrì aiutar, mità parer e mità dinar, buono il consiglio se il soccorso è presso.

Dinaroeul, sommetta.

Dinaros, danaroso. Che ha molti danari.

Dinastia, dinastia. Famiglia che regna o ha regnato per più d' una generazione sopra un paese.

Dinden, tintin. Voce colla quale si esprime il suono del campanello.

Dindon, dindon. Voce indeclinabile per esprimere il suono della campana.

Dindonà, dondolato.

Dindonament, dondolamento. il dondolare e il dondolarsi.

Dindonar, dondolare. Di cosa ritta o appesa, un capo della quale si move in qua e in là, mentre l' altro sta fermo. Es. *Bisògna fermaral al specc, si no al dindon-na,* bisogna fermarlo lo specchio, se no dondola.

Dindòva, di dove, donde.

Dindzell, punto allacciato.

Dindzell, dentello.

Dinzell o Dindzon, voci usate per: allegare i denti. Es. *I limon i fan gnïr el dintzell o al dindzon,* i limoni allegano, o fanno allegare i denti.

Din-na (Per), per dinci! Per non nominare Dio.

Dintà, dentato. Di qualunque ordigno o arnese che ha intaccature E anche, addentato.

Dintà, morsicchiato.

Dintada, dentata. L' atto del mordere ed il segno che il dente lascia.

Dintadura, dentatura. Tutti i denti dell' animale, finchè sono al loro posto.

Aver 'na bela, 'na bon-na, 'na forta dintadura, aver

una bella, una buona, una forte dentatura.

Dintadura d' un cortel, tacca.

Dintal, dentale. La parte dell' aratro a cui s'attacca il vomero.

Dintar, addentare.

Dintar un cortèll, intaccare un coltello. Guastarne il filo.

Dintaroeul, ciambella. Cerchio d'avorio che si dà ai bambini per tenerlo in bocca, quando mettono i denti.

Dintazz, dentaccio.

Dintén, ***Dintinén***, dentino.

Dintera, dentiera. Dentatura artificiale.

Dintòn, dentone. Accrescitivo di dente; e anche, di chi ha i denti davanti grossi.

Dintorna, attorno, intorno.

Tutt d' intorna, intorno intorno. In giro, circolarmente.

Dio, Dio. L' essere supremo, creatore di tutte le cose.

Dio, Dio. Di persona eccellente senza paragone sopra le altre. Es. *Rossini l' è al Dio dla musica*, Rossini è il Dio della musica. E anche per enfasi: *Al canta cmè un dio, al scriva cmè un dio*, egli canta come un dio, egli scrive come un dio.

Dio al gh' è per tutti, Dio c' è per tutti.

Dio al sa col ch' al fa, Dio sa quel che fa.

Dio benedett! Dio bon! Santo Dio! Dio benedetto! Dio buono! Santo Dio! Anche per impazienza. Es. *Santo Dio, l' è tant ch' es tribula!* santo Dio, è tanto che si tribola!

Dio ev daga la so santa grazia, Iddio vi dia la sua santa grazia.

Dio gh' l' armerita, Dio ch' nin renda merit, Dio la rimeriti, Diel meriti. Dio gliene renda merito. Dicono i poveri, ringraziando il benefattore.

Dio l' abia in glòria, Dio l' abbia in gloria. Di persona defunta. Es. *L' era 'na bon-na don-na, che Dio l' abia in gloria*, era una buona donna, che Dio l' abbia in gloria. Anche ironicamente. Es. *L'è mort finalment: Dio l' abia in gloria*, è morto finalmente: Dio l' abbia in gloria. E anche, si aggiunge a parole che esprimono disapprovazione o rammarico pei portamenti d' una persona, come per temperarne l' effetto. Es. *Cla bendetta don-na, che Dio l' abia in gloria, la nin dìs mai vuna d' giusti*, quella benedetta donna, che Dio l' abbia in gloria, non ne dice mai una delle giuste.

Dio l' è giust, Dio è giusto. Dice, come a conforto, chi abbia patito un sopruso. Es. *L' ha rovinà la nostra famìa, e al l' ha ridotta a la miseria. Ma Dio l' è giust*, egli ha rovinato la nostra famiglia, e l' ha ridotta alla miseria. Ma Dio è giusto.

Dio 'l sa, Dio sa, Dio lo sa, Dio solo lo sa. Modi di asseverare, quasi chiaman-

do Dio in testimonio. Es. *Dio 'l sa se at voeui ben,* Dio lo sa se ti voglio bene.

Dio 'l voeuia, Dio voglia. Es. *Dio 'l voeuia ch' al torna prest,* Dio voglia che torni presto.

Dio m' in guarda, Dio me ne guardi. Accennando a cosa lontanissima dalla nostra intenzione. Es. « *È vera che zèrcà moiera ?* » « *Dio m' in guarda.* » « È vero che cercate moglie? » « Dio me ne guardi ». E con più forza, di mali e di disgrazie, si direbbe: Dio me ne guardi, scampi e liberi.

Dio sla manda bon-na, Dio ce la mandi buona. Accennando a cosa che abbia per noi qualche rischio. Es. *A dman a gh' è j' esam; Dio sla manda bonna,* domani ci sono gli esami; Dio ce la mandi buona.

Dio v' aiuta, Dio ev daga ben, Dio v' aiuti, Dio vi dia bene. Formule d' augurio, e deprecative.

Dio v' aiuta! Dio v' assista! Dio vi salvi! Augurio a chi stranuta.

Dio voeuja, Dio vriss, Dio voglia, Dio volesse.

A Dio piasend, a Dio piacendo. Parlando di cose che uno si propone di fare.

An casca foeuja che Dio n' voeuja, non si move foglia che Dio non voglia. Tutto accade per permissione di Dio.

Andà con Dio, andavan con Dio, andate con Dio, andatevene con Dio. Modo di rimandare, segnatamente con un rifiuto.

Andar da Dio, andar benissimo.

An gh' avèr un Dio, non aver un becco d' un quattrino, non avere un quattrino da far cantare un ceco. Essere affatto senza denari.

Ch' el prega Dio, ch' el prega al so Dio ch' el n' em capita miga tra il man, preghi Dio, preghi il suo Dio che non mi capiti tra le mani. Minacciando.

Ciappär colli d' Dio. essere battuti.

Cmè vera Dio, com' è vero Dio, quant' è vero Dio. Cercando di ottenere fede a ciò che si afferma. Es. *Ste pann, cmè vera Dio, al me costa dòdez franch al mëter,* questo panno, com' è vero Dio, mi costa dodici lire al metro.

Col che Dio fa è ben fatt, quel che Dio fa è ben fatto.

Da la parta di Dio, in nome di Dio.

Dir d' von 'n' ira di Dio, dire di uno ira di Dio. Dirne malissimo. Es. *El n' in dis 'n' ira di Dio,* ne Dice ira di Dio.

Essergh d' ognï ben di Dio, esserci ogni ben di Dio. Abbondanza d' ogni cosa. Es. *In cla ca a gh' è d' ogni ben di Dio,* in quella casa c' è d' ogni ben di Dio. *A col pranz a gh' era d' ogni ben di Dio,* a quel pranzo c' era d' ogni ben di Dio.

Esser in grazia di Dio, essere in grazia di Dio.

Esser in tla menta ed Dio, essere nella mente di Dio. Di cosa non ancora successa, e di persona non anco nata. Es. *Ti a t' ër in tla menta d' Dio, quand accadevan ch' il cosi,* tu eri nella mente di Dio, quando accadevano quelle cose.

Faga Dio! Dio fiss! faccia Dio! Dio facesse! Espressioni di desiderio, con più o men viva inquietudine. Es. *Faga Dio che il cosi vägan ben,* faccia Dio che le cose vadano bene.

Far il cosi cmè Dio voeul, far le cose come Dio vuole. Poco bene, alla peggio.

Gnïr zo n' acqua che Dio la manda, venir giù l' aqua come Dio la manda, a dirotto, a secchie, a orci, a catinelle. Piover forte.

Grazia Dio, grazie a Dio. Lo stesso che: per grazia di Dio. Es. *Grazia Dio, ora a stägh ben,* grazie a Dio, ora sto bene.

Grazia di Dio, grazia di Dio. D' ogni cosa che serva a sodisfare i bisogni dell' uomo. Es. *St' änn il campagni i promettan ben: a gh' è d' ogni grazia di Dio,* quest' anno le campagne prometton bene: c' è d' ogni grazia di Dio.

Ira di Dio, ira di Dio. Di persona cattivissima; e anche, di cosa pessima. *Es. St' om l' è 'n' ira di Dio,* quest'uomo è un' ira di Dio. È un pezzo d' ira di Dio.

Lamintärs dla grazia di Dio, lamentarsi o dolersi di gamba sana. Di chi si lamenta per cosa di cui dovrebbe rallegrarsi.

L' avgnïr l' è in man ed Dio, l' avvenire è nelle mani di Dio.

L' è coll ch' Dio fece, è quello che Dio fece. È quanto si richiede di meglio, o di adatto.

L' è n' angel d' Dio, l' è un om mandà da Dio, è un angelo di Dio, è un uomo mandato da Dio. Che arriva al momento del bisogno, recando un aiuto non sperato.

Lodato Dio, lodato Dio, o *Laus Deo.* Esprimendo la nostra soddisfazione per cosa terminata felicemente. Es. *Lodato Dio, l' operazion l' è fnïda,* lodato Dio, l' operazione è finita.

L' om propòna, e Dio dispòna, l' uomo propone e Dio dispone.

Magari Dio! magari a Dio! volesse Dio! Dio volesse! Significando il piacere che si proverebbe se ciò che ci è detto fosse vero.

Morïr in grazia d' Dio, morire in grazia di Dio.

Oh Dio! oh Dio! Esclamazione di maraviglia, di dolore, di gioia, o altra forte commozione dell'animo. Es. *Oh Dio, cosa sent!* oh Dio, che sento! *Dio, che giornäda!* Dio, che giornata!

Pr' amor di Dio, per l' amor di Dio, per amor di

Dio, per l' amor di Dio. Formula di preghiera. Es. *Per l' amor di Dio ch'al nem staga abbandonar,* per l' amor di Dio non m' abbandoni.

Providenza di Dio, Provvidenza di Dio. La cura che Dio si prende delle cose umane, e ogni bene che si ripete da lui. Es. *L' è stada 'na providenza di Dio,* è stata una provvidenza di Dio.

Se Dio fiss che .... se Dio facesse che .... Di eventi futuri o poco probabili, sebbene desiderati.

Se Dio voeul, se Dio vuole. Esprimendo insieme desiderio e speranza. Es. *Se Dio voeul, a momenti a j' ho fnì,* se Dio vuole, a momenti ho finito.

Star da Dio, nuotar nel lardo. Vivere in mezzo all' abbondanza. E anche, stare benissimo.

Diöcesi, diocesi. Il territorio soggetto alla giurisdizione d' un vescovo.

Dipartiment, dipartimento. Ufficio pubblico in cui si tratta una determinata specie d' affari. Oggi: Direzione, Divisione.

Dipendent, dipendente, subalterno.

Dipënder, dipendere. Trarre origine, derivare.

Dipiù, più, di più, inoltre.

Dipiù, giunta; e anche, per giunta.

Diplöm, diploma. Atto o documento antico e autentico contenente la concessione di titoli, privilegi e simili. E anche, documento pubblico che si rilascia, in prova di un titolo o grado accademico, regolarmente ottenuto.

Diplomatich, diplomatico. Chi è addetto alla diplomazia, è esperto nelle cose della diplomazia.

Diplomazia, diplomazia. La scienza delle regole da osservarsi nel trattare cogli stati esteri. E anche, i pubblici servigi istituiti per questo fine. E anche, il ceto delle persone a cui sono affidati.

Diport o ***Diportament,*** condotta, contegno.

Diportars, diportarsi.

Dïr, dire. Significare con parole il pensiero.

Dïr per: addirsi.

Dir, per: chiamare.

Dir adasi, dir adagio.

Dir adrè, dir contro, mormorare di una persona.

Dir al fatt so, dire il fatto suo. A una persona, dirle senza riguardi il giudizio che facciamo de' suoi portamenti. E in senso generale, dire senza riguardi quel che si ha nell' animo.

Dir a l' incant, offrire all' incanto, all' asta.

Dir al pater noster di sòregh, dire il paternostro della bertuccia. Borbottare, mormorare; e anche, bestemmiare tra i denti.

Dir al so sentiment, la so opiniòn, al so parër, l'anim so, col ch'es pensa, un segrët, un sproposit, dil bosii, i pcà al confsör, dire il suo sentimento, la

sua opinione, il suo parere, l' animo suo, quel che si pensa, un segreto, uno sproposito, delle bugie, i peccati al confessore.

Dir a mezza bocca, dir tra mezza i dent, dire a mezza bocca, dire tra' denti.

Dir a vôsa, dire a voce. Contrario a: *In iscritt,* per iscritto.

Dir ben, andar le cose a seconda. E anche, affarsi, confarsi.

Dïr ciär e tond, dir chiaro e tondo. Senza riguardi.

Dir e desdir, Vedi *Desdir.*

Dir d' sì, dir di sì, affermare, acconsentire. Il contrario di: *Dir d' no,* dir di no.

Dïr d' sì, dir di sì. Nei matrimoni. Es. *'Na volta ch' s' è ditt d' sì an s' torna pu indrè,* una volta che s' è detto di sì, non si torna più addietro.

Dir d' sì, fare il beccheggio. Quel vizio di alcuni cavalli che alzano e abbassano di continuo la testa dall' avanti all' indietro.

Dir fort, dir forte. A voce alta.

Dir in confidenza, dire in confidenza.

Dir in faccia, sul müs, dire in faccia, sul viso. Dire liberamente a una persona ciò che pensiamo di lui.

Dir in secret, dire in segreto. Segretamente.

Dir in t' 'n' oreccia, dire in un orecchio. Piano, accostando la bocca all' orecchio della persona con cui si parla. E, figuratamente. in modo che nessuno senta,

Dïr la sòva, dire la sua. Dire il proprio sentimento, la propria opinione, segnatamente di giudizio non chiesto.

Dir mal, essere in disdetta.

Dir mal d' von, dir male di uno.

Dïr molt in poch paroli, dir molto in poche parole.

Dïr 'na cosa, dire una cosa.

Dïr 'na cosa e faren 'n' altra, dire di fare una cosa e poi farne un' altra. Accennar coppe e dar denari.

Dir o dirs adrè al nom dil festi, picchiarsi, dirsi delle insolenze.

Dïr pan al pan, dir pane pane. Chiaramente, senza riguardi, o rispetti.

Dir per burla, dire per burla.

Dir pererìa d' von, dir roba da chiodi di una persona. Dirne molto male.

Dir plagas, dir plagas. Di una cosa o di una persona, dirne tutto il male possibile.

Dïr roba da ciold, Vedi *Ciold.*

Dir su, narrare, raccontare.

Dir sul seri, dire sul serio. Contrario di: *Dir il cosi per burla,* dir le cose per burla. E anche, far le cose di proposito. Es. *Quand al s' gh metta al dis sul seri,* quando ci si mette dice le cose sul serio.

Dir su roba da s-ciopp, dir su improperi.

Dir tutt, dire tutto, per filo e per segno.

Dir tutt el ben, dir tutto il bene possibile.

Dir zo, raccontare per disteso. Minutamente.

Dir zo zapa e badil, dar la stura alle parole, alle impertinenze.

A chi dighia? a chi dico? A chi non dia retta o finga di non sentire. Es. *A chi dighia? Ragazz, lassà lì d' far ste fracass,* a chi dico? Ragazzi, smettete questo chiasso.

A csì as dïs, a csì va ditt, così si dice, così va' detto. Approvando quel che altri dice.

Ad digh, a t' ho ditt, ti dico, t' ho detto. Es. *Lassa lì ad digh, lassa lì a t' ho ditt,* smetti ti dico, smetti t' ho detto.

A dir bondben o moltben o abotta, a dir molto, tutt' al più.

A dirè, direi. Nelle seguenti locuzioni: *S' al fuss un povrett, a dirè!* se fosse un povero, direi! *S' in gh' avissen da spender, a dirè!* se non avessero da spendere, direi! Come dire: il fatto si potrebbe scusare, sarebbe scusabile.

A dir poch, a dir poco.

A dirla a lu, a dirla a ti, a dirla a lei, a dirla a te. Vale, parlando in confidenza, schiettamente. Es. *Per dirtla s-cetta, am par ch' as manca d' delicatezza,* per dirtela schietta, mi pare che si manchi di delicatezza.

A fagh a csì per dir, dico per dire.

A gh' è da dir e da far, c' è che dire e che fare. Quando c' è molto da fare e per tutti. E anche, parlando di cosa che richiede molta fatica. Es. *Per färal andar via ug fu da far e da dir,* per farlo uscire, ci fu da fare e da dire.

Ag n' ho ditt ad tutt i color, glie n' ho dette di tutt' i colori.

Ag n' ho ditt tant che a la fèn al s' è convint, glie n' ho dette tante che alla fine s' è convinto. Detto di ragioni.

Al dsëva mi! lo dicevo! Di cose che s' erano previste. Es. *Al dsëva mi ch' al doveva andar a fnïr mal,* lo dicevo io che doveva andare a finir male.

Al nè s' al fa dir do volti, non se lo fa dir due volte. Di chi acconsente o accetta alla prima.

Al nè sa maj col ch' as dìga, non sa mai quel che si dica. Di chi parla a caso.

Al nin dis ed còlli ch' in stan nè in zèl, nè in terra, ne dice di quelle che non stanno nè in cielo nè in terra. Di racconti, opinioni molto strane, contro ragione e quasi impossibili.

Al s' la fa, al s'la dïs da lu, da sè se la fa e da sè se la dice. Di chi non fa capire quel che dice.

Al sla fa e al sla dïs, se la fa e se la dice. Di chi facendo da sè, e senza testimoni, pretende poi che

gli si creda tutto quello che egli ne dice.

Al vreva dir mi, al vreva dir an mi, lo volevo dire io, lo volevo dire anch' io. Sentendo che altri dice quello che noi pure avevamo pensato.

Am savrissev dir? mi sapreste dire? Modo d' interrogare.

An bisògna miga dir tutt, non bisogna dir tutto. Ogni vero non è ben detto.

Andar a dir, andare a dire. Con forza di rimprovero e di sdegno. Es. *Cosa siv andà a dir a so mojera?* che siete andato a dire a sua moglie?

An digh miga d' no, non dico di no. Modo di concedere con qualche restrizione. Es. *La sarà 'na bela don-na, an digh miga d' no, ma....* sarà una bella donna, non dico di no, ma....

A n' ec sarà gnent da dir, non ci sarà che dire.

An fagh per dir, non fo per dire, non dico per dire.

An faman mïga dir dil beli, non me ne far dir delle belle. Non mi far inquietare.

An far che dir, non far che dire. Parlar molto in lode. Es. *I n' han fatt ater che dir dla festa*, non hanno fatto altro che dire della festa.

An gh' è da dir, non c' è che dire. Non c' è da ripetere, non c' è da fare osservazioni. Es. *An gh' è da dïr; l' è un galantom*, non c' è che dire; è un galantuomo.

An saver gnanca dir àmen, non accozzare il nome col verbo. Di uno che non sa parlare.

An s' dirè miga, non si direbbe. Verrebbe fatto di supporre, di credere. Es. *An s' dirè miga ch' ste lavor l' è d' un orb*, non si direbbe che questo lavoro è d' un cieco.

An so cosa dir, non so cosa mi dire. Trovarsi impacciato. Es. *An so cosa dir; l' è n' affari imbrojà*, non so che cosa mi dire; è un affare imbrogliato.

An voeul dir, an voeul dir gnent, non vuol dire, non vuol dir nulla. Non importa, non c' è nulla di male.

As dis, j' al dïsan, as senta dir, si dice, lo dicono, si sente dire.

As dis per dir, si dice per dire. Dicendo una cosa, ma senza una determinata intenzione, e senza voler dare importanza a quel che diciamo. E anche, *As fa per dir*, si fa per dire. Es. *A l' ho ditt per dir, ma a n' aveva miga l' intenzion d' offendar*, l' ho detto per dire, ma non avevo intenzione d' offendere.

As fa prest a dir, si fa presto a dire. Parlando di cosa difficile.

A s' nin dis ben, a s' nin dis mal, se ne dice bene, se ne dice male.

A sto per dir, sto per dire.

Come per attenuare l' effetto di ciò che siamo per dire. Es. *S' al me fiss ste piasër, ag darè, stagh per dir, metà dal me patrimòni*, se mi facesse questo piacere, gli darei, sto per dire, metà del mio patrimonio.

A vreva ben dir, volevo ben dire. Accadendo cosa da noi prevista, come a significare la maraviglia che avremmo provata, se non fosse accaduta, o accaduta diversamente. Es. «*Alvëndni al palazz?*» «*No!*» «*Avreva ben dir!*» «Lo vendono il palazzo»? «No!» «Volevo ben dire!»

A v' al digh mi, ve lo dico io. Lo stesso che, credete a me, lo so di sicuro.

A v' al digh d' sicur che l' affari al va all' aria, ve lo dicó di sicuro che l' affare va all' aria. Essendo certi di quel che si dice.

Atr' è dïr, e atr' è far, altro è dire, altro è fare. A dire si fa presto; ma fare, lì sta il busilli.

Aver da dir con 'na perso-na, aver che dire con una persona. Di questioni, litigi, differenze. Es. *J' han vu da dir per 'na cosa da nient*, hanno avuto che dire per una cosa di nulla.

A vla digh tal e qual, ve la dico tale e quale.

A voeuj dïr, voglio dire. Ripetendo con altra parola una cosa già detta per maggiore esattezza e chiarezza.

A voeul dir, vuol dire. Esser segno, indizio. Es. *Si spendon tant, a voeul dir chi gh' han molt sold o poch giudizi*, se spendono tanto, vuol dire che hanno molti denari o poco giudizio.

Bisògna dir, è da supporre.

Ch' at poss dir l' ultma, che tu possa dir l' ultima. Imprecazione volgare a chi non vuol tacere. Anche di sè stesso. Es. *A voeui dir anca se cardiss ad dir l' ultma*, vo' dire, se credessi di dir l' ultima.

Ch' al diga, ch' al diga pur; dsì, dsì, sta miga aver sudizion, dica, dica pure; dite, dite, non abbiate soggezione. Eccitando a parlare liberamente. Es. *Ch' al diga su, ch' al n' abia riguard*, dica su, non abbia riguardo.

Chi dïs cost? Ch' il dïs? chi dice questo? chi lo dice? Quando ci è fatto dire quel che non abbiamo detto, o che non era nel nostro pensiero.

Chi l' arè ditt? Chi l' arè mai ditt? chi l' avrebbe detto? chi l' avrebbe mai detto? Di cosa avvenuta, ma che nessuno avrebbe potuto prevedere.

Cmè sarè a dir? come sarebbe a dire? Chiedendo spiegazione.

Cosa ed dis al coeur? che ti dice il cuore?

Cosa dighia? che dico? Ripigliandosi, per rincarare su ciò che si è detto. Es. *L' è un om poch delicat;*

ma cosa dighia? l' è un birbòn, è un uomo poco delicato; ma che dico? è un birbone.

Cosa disal? Cosa disal al noster signor Michel? che dice? che dice il nostro signor Michele? Modo di saluto confidenziale a chi ci viene dinanzi.

Cosa dsïv mai? Ma cosa dït! che dite mai? Ma che dici! Mostrando maraviglia di ciò che altri dice. Anche per modestia a chi ci fa elogi, ringraziamenti e simili.

Cosa podïv dir d' mi? che cosa potete dire di me? de' fatti miei?

Cosa voeul dir? che vuol dire? Per qual ragione. Es. *Cosa voeul dir ch' an te fa mai veder?* che vuol dire che non ti si vede mai?

Da 'n dir, da non si dire Immenso, grande.

Diregh, dirci. Concorrere con altri per l' acquisto. Es. *Erni in molt a diregh?* erano molti a dirci, a dirci su?

Dïria beli, diren dil grossi, dirle belle, dirne delle grosse. Di fandonie e di spropositi.

Dirò csì, per csì dir, dirò così, per così dire.

Dirt al coeur, dirti il cuore, dirti l' animo. Suggerirti.

Dsamal pur, diciamolo pure. Dicendo cosa che altri deve riconoscere per vera, sebbene possa riuscire sgradita; o cosa che si ha riguardo a dire. Es. *A j'avì comiss, dsämal pur, 'n' imprudenza,* avete commesso, diciamolo pure, una imprudenza.

Dsì un po', dite un po'. In tuono di rimprovero. Es. *Dsì un po', av parni beli cosi?* dite un po', vi paiono belle cose?

E dïr! e dire! Di cosa che non si crederebbe possibile, ma che pure sia vera. Es. *E dir che in poc' anni l' ha consumà un patrimoni immens!* e dire che in pochi anni ha consumato un patrimonio immenso!

Far dir, far dire. Far inquietare. Es. *I la fan sempar dir cla donna,* la fanno sempre dire quella donna.

Gnir a dïr, venire a dire. Indicando il fine su cui si fonda il discorso. Es. *L'ha cminzà csì per gnir a dir ch' el voeul di sold,* ha cominciato così per venir a dire che vuol denari.

Guarda col ch'et dis, guarda a quel che dici. Per modo di avvertimento, e anche di minaccia.

Intend ad dir, intendo di dire.

J' era per dir, a stagh per dir, a stava per dir, a dirè quasi, per moeud ad dir, ero per dire, sto per dire, stavo per dire, direi quasi, per modo di dire. Come per attenuare l' effetto d' una parola, che va più innanzi dell' intenzione.

Lässal dir col ch' al voeul, lascialo dire quello che vuole. Non dargli retta, e fa a tuo modo.
L' è tutt dir! è tutto dire!
L'è un bel dir! è un bel dire! Esclamazione di meraviglia.
Mi an digh gnent, non dico nulla. Avvertendo altri che quel che fa, lo fa a tutto suo rischio. Es. *Mi an digh gnent, ma l' è 'na cosa da pensaregh do volti,* io non dico nulla, ma è una cosa da pensarci due volte.
N' al dir anson, non lo dire a nessuno.
N' em stà far dir col ch' an vrè, non mi fate dire quello che non vorrei. Con impazienza a chi provochi o inquieti.
Nè 't star far dir il cosi do volti, non ti far dire le cose due volte. Ubbidisci alla prima.
Quand as dis il combinaziòn! quando si dice le combinazioni!
Sentir a dir, sentir dire. Es. *Av la digh cmè a l' ho sentïda a dir,* ve la dico come l' ho sentita dire.
Senza dir atar, senza dir altro.
Stassira la forton-na la n' em voeul dïr, stasera la sorte, o la fortuna, non mi vuol dire.
Trattgnìrs dal dir, trattenersi dal dire.
Trovar da dir, trovar da dire. Es. *Sora tutt al troeuva da dir; a n' al contenta nisson,* su tutto trova da dire; non lo contenta nessuno.
Voeulel dir? dice da vero! da senno?
Voeut dir? credi che ciò sia?
Vrer dir, voler dire.
Vriv dir? lo pensate, lo credete voi?

Diramà, diramato.
Diramar, diramare.
Diramars, diramarsi.
Dirett, diretto. Che va da un punto all' altro per la più corta, senza mai deviare.
Aiut dirett, aiuti diretti. Senza intermediarii.
Ben dirett o *mal dirett,* diretto bene o mal diretto.
Cogniziòn diretta, cognizione diretta. Che viene immediatamente da un principio stabilito.
Conseguenza diretta, conseguenza diretta.
Dirett a..., diretto a..., Che ha per fine.
Imposti diretti, imposte dirette. Quelle che si pagano in proporzione degli averi, e secondo liste formate dalla pubblica autorità. Contrario di: *Indirëtti,* indirette.
Lusa diretta, luce diretta. Contrario di: *Lusa riflessa,* luce riflessa.
Mezz dirett, mezzo diretto. Che produce l' effetto immediatamente, alla prima.
Proporziòn diretta, proporzione diretta. Opposto di: *Proporzion inversa,* proporzione inversa.
Treno dirett o *al Dirett,* treno diretto o il diretto. Nelle strade ferrate, quello più veloce degli ordinari,

e col quale si va da un punto estremo a un altro senza mutar di carrozza.

Direttor, direttore. Che ha la direzione di un uffizio, di un'amministrazione, d'un lavoro e simili. Es. *Molossi l' è diretior dla Gazzetta d' Parma e Ostacchén del Present,* Molossi è direttore della Gazzetta di Parma e Ostacchini del Presente.

Direttor d' orchestra, direttore d' orchestra. Es. *Ferrari Pio l' è un bravissim direttor d' orchestra*, Ferrari Pio è un bravissimo direttore d'orchestra.

Direttor spiritual, direttore spirituale. Il confessore. Si dice anche, Direttore della coscienza; che non sempre è il confessore. Es. *Don Andrea Stracconi l'è Direttor spiritual in t' al colleg Maria Luigia, e al s' fa vrer ben e stimar da tutti,* Don Andrea Stracconi è direttore spirituale nel collegio Maria Luigia, e si fa voler bene e stimare da tutti.

Direzion, direzione. L' azione permanente o temporanea del dirigere. E anche, titolo di pubbliche amministrazioni, e il luogo dove risiedono.

Direzion, direzione. Il verso del movimento, o il lato verso cui una cosa si trova. Es. *Corregiar la direziòn d' un canal, d' un fium, d' 'na strada,* correggere la direzione d' un canale, d'un fiume, d' una strada.

Direzion, direzione. L' indicazione del luogo o persona a cui si spediscono lettere, o altro. Es. *A j'ho sbaglià direzion, perchè l' amigh l' ha mudà d' ca,* ho sbagliato direzione, perchè l'amico ha mutato casa.

Diriger, dirigere. Regolare e sorvegliare imprese od operazioni eseguite da altri. E anche, volgere a un punto determinato. E anche, spedire, indicando il luogo o la persona a cui la cosa è spedita.

Dirigers, dirigersi. Andare verso un luogo. E anche, rivolgersi a una persona per averne notizie, aiuto o simile.

Diritt, diritto. Legittima facoltà di far qualche cosa, di goderne, di disporne, di esigerla, d' impedire che altri la faccia, e che questa facoltà derivi dalla legge naturale, ovvero dalla legge scritta. Es. *Con che diritt parlav di fatt me?* con che diritto parlate de' fatti miei?

Dirla, dirla.

A, per dirla giusta, a, per dirla giusta. Nell'esprimere un pensiero, un' opinione, un giudizio. Es. *A dirla giusta a credd chi gh' ăbian tort,* a dirla giusta credo che abbiano torto. *Per dirla giusta, l' è un sbali,* per dirla giusta, è uno sbaglio.

Aiutăm a dirla, aiutami a dirla.

Dirli grossi, dirle grosse. sballarle grosse. Di chi racconta cose incredibili.

Diroccà, diroccato.

Ca, muri, torri, castei diroccà, case, torri e campanili, castelli diroccati.

Diroccar, diroccare. Detto di opere murate, disfarle in parte, lasciandone in piedi gli avanzi.

Dïscol, discolo. Giovane vagabondo e vizioso. Es. *Col voster lassar correr a nin farì un discol*, col vostro lasciar correre ne farete un discolo.

Far al discol, fare il discolo. Trascurare le proprie occupazioni per divertirsi.

Discors, Vedi *Descors*.

Discrët, discreto. Ragionevole, moderato nelle sue domande, ne' suoi desiderii. Es. *L' è discrët in ti prezzi*, è discreto ne' prezzi. Vale anche, mediocre, piuttosto buono e bello. Es. *Ste vén l' è discret*, questo vino è discreto. *L'ha fatt un discrët affari*, ha fatto un discreto affare. 'E anche, nè molto nè poco. Es. *El gh' ha un discrët patrimoni*, ha un discreto patrimonio. E ironicamente. Es. *L' è un zert om ag gh' ha 'na discreta superbia*, è un certo uomo che ha una discreta superbia, cioè molta. Vale pure, che è sufficientemente bravo, abile. Es. *L' è un discrët sonadör d' pianefort*, è un discreto sonatore di pianoforte.

Om discret, uomo discreto. Moderato. non esigente.

Quantità discreta, quantità discreta. Divisa, distinta. Contrario di: *Quantità continua*. Es. *Un sacch d' gran, d' fasoeu jen quantità discrëti*, un sacco di grano, di fagioli sono quantità discrete.

Discretament, discretamente. Con discrezione, e con discretezza. E anche, mediocremente, piuttosto bene.

Discrezion, discrezione.

Aver j' ann dla discrezion, avere gli anni della discrezione. L' età in cui l' uomo ha acquistato l'uso della ragione.

Rendras o arrendras a discrezion, rendersi a discrezione. Senza patti, senza condizioni.

Star a la discrezion d' j' ater, stare alla discrizione degli altri.

Discùss, discusso.

Discuter, discutere. Esaminare, dibattere tra più persone una cosa dubbia o controversa.

Dïsel? basta questo?

Cosa disël? che cosa dice?

Disertaziòn, dissertazione. Ragionamento scritto sopra argomenti di scienza o di erudizione.

Disinfettà, disinfettato.

Disinfettant, disinfettante.

Disinfettar, disinfettare. L'operazione a cui si assoggettano le robe che hanno servito ai malati, o provenienti dai luoghi ove regna una malattia conta-

giosa, per impedirne la diffusione.

Disingann, disinganno.

Disingannà, disingannato.

Disingannar, disingannare. Levare uno d' inganno, da una falsa opinione a cui sia.

Disingannars, disingannarsi.

Disinteressà, disinteressato.

Disinteressar, disinteressare. Fare in guisa che altri si ritiri da una società di commercio, concorso di creditori, ecc. mediante i relativi saldi e compensi.

Disinvolt, disinvolto. Di persona che ha il tratto, le maniere naturali, non studiate e non impacciate.

Parlar disinvolt, parlare disinvolto.

Disinvoltura, disinvoltura. Astratto di disinvolto.

Disnada, bel desinare, buon desinare.

Disnär, desinare. Il pasto principale della giornata.

Disnar da papa, desinare da papa.

Disnar d' famìa, desinare di famiglia. Il desinare consueto.

Dop disnar, dopo desinare.

Gustar al disnar, gustare il desinare.

Un gran disnar, un pranzo.

Disnarén, desinarino.

Disnaròn, desinarone.

Dispenser, Vedi *Despensër*.

Disperazion, disperazione. Stato di chi, essendo colpito da una sventura, rifiuta ogni consolazione, s' abbandona al dolore, e lo manifesta senza ritegno. Es. *La disperazion la fa far dil brutti cosi*, la disperazione fa fare brutte cose.

Dars a la disperazion, darsi alla disperazione, in preda alla disperazione.

Esser la disperazion, essere la disperazione. Di persona e cosa che dà grande molestia o fatica, con poca o nessuna speranza di liberarsene, o riuscire nell' intento. Es. *Col ragazz l' è la disperazion di genitör e di mëster*, quel ragazzo è la disperazione de' genitori e de' maestri.

Per disperazion, per disperazione, per maledetta disperazione. Es. *A l' àma mandà via per disperazion*, l' abbiamo mandato via per disperazione.

Dispërder, disperdere. Mandare in luoghi diversi persone, o consumare in usi diversi cose in guisa che nulla resti di ciò che prima formarono unite.

Dispòner, Vedi *Desponer*.

Disposizion, disposizione. Il disporre e il modo con cui le cose sono disposte. E anche, delle inclinazioni naturali e attitudini. Vale pure, preparativi. Significa anche, ordini.

A son a vostra disposizion, sono a vostra disposizione. Sono pronto a fare quello che volete.

Dispost, disposto.

Dispotisim, Vedi *Despotisem*.

Disprezz, Vedi *Desprezz*.

Disprezzà, Vedi *Desprezzà*.

Disprezzant, Vedi *Desprezzant*.

Disprezzar, Vedi *Desprezzar*.

Disputa, disputa. L' atto del disputare.
Disputà, disputato.
Disputar, disputare. Sostenere due opposte opinioni ribattendo ognuna delle parti le ragioni dell' altra.
Dissecà, disseccato.
Disseccant, disseccante.
Disseccar, disseccare. Levare l'umidità. Prosciugare, seccare.
Dissendent, discendente.
Dissendenza, discendenza.
Dissënder, discendere. Muovere, andare all' ingiù. Scendere.
Dissentaria, dissenteria. Flusso di ventre con sangue.
Dissenzion, dissensione. Alterazione degli animi per diversità di opinioni, di consiglio.
Dissesa, discesa. Scesa.
Dissest, dissesto. Cattivo stato negl' interessi, ma che di ordinario può ripararsi. Meno che, rovina.
Dissestà, dissestato.
Dissestar, dissestare. Recare dissesto.
Dissestars, dissestarsi.
Dissimulà, dissimulato.
Dissimular, dissimulare. Nascondere, non dare a vedere i proprii sentimenti, e il fine al quale si mira.
Dissimulaziòn, dissimulazione.
Dissipà, dissipato. Dedito al-l' ozio e agli spassi.
Dissipament, dissipamento.
Dissipar, dissipare. Cacciar via, disperdere.
Dissiplen-na, disciplina. Piccolo fascio di cordicelle con nodi in cima, coi quali uno si flagellava da sè, in castigo de'proprii peccati. Es. *Dars la dissiplen-na,* darsi la disciplina.
Dissiplen-na, disciplina. Ubbidienza che deve prestarsi ai superiori e ai regolamenti di uno istituto, da chi vi appartiene; e ai regolamenti stessi.
Dissiplen-na ecclesiastica, disciplina ecclesiastica.
Dissiplen-na militara, disciplina militare.
Dissiplen-na scolastica, disciplina scolastica.
Mantgnïr, osservar la disciplen-na, mantenere, osservare la disciplina.
Sala d' dissiplen-na, sala di disciplina. Luogo di reclusione per punire mancanze di disciplina.
Uniformars a la dissiplen-na prescritta, uniformarsi alla disciplina prescritta.
Violär la dissiplen-na, violare la disciplina.
Dissiplinar, disciplinare. Assoggettare, abituare alla disciplina.
Dissiplinars, disciplinarsi.
Dissolut, dissoluto. Che mena una vita sregolata, e tutta dedita ai piaceri della carne.
Dissolutezza, dissolutezza.
Dissuäder, dissuadere. Persuadere uno, indurlo con ragioni a non fare ciò che aveva divisato.
Distant, distante.
Distanza, distanza. La misura dello spazio tra due cose, o luoghi.
Distillà, Vedi *Destillà.*
Distillador, distillatore. Chi distilla.

Distillar, Vedi *Destillar.*
Distillazion, distillazione. L'operazione del distillare.
Distillazion, distilleria. Fabbrica, dove si distillano i liquori.
Distinguer, distinguere. Avvertire, notare ciò, per cui una cosa differisce da un'altra ed è la ragione del giudizio diverso che se ne fa, o il segno a cui si riconosce. Es. *J' orab i distinguan j' oggett al tätt, mej d' chi ch' vedan,* i ciechi distinguono gli oggetti al tatto, meglio degli alluminati.
Distinguers, distinguersi.
Distint, distinto.
Distintament, distintamente.
Distintiv, distintivo.
Distinzion, distinzione.
Far distinzion, far distinzione.
Senza distinzion, senza distinzione.
Distrār, distrarre. Sviare l' attenzione della cosa alla quale era, o dovrebbe essere rivolta.
Distrars, distrarsi.
Distratt, distratto.
Giovan distratt, giovine distratto. Che non sta attento.
Om distratt, uomo distratto. Assorto, fisso in un pensiero in guisa da nulla avvertire fuori che quello. Es. *L' è semper distratt, e al ne vadda miga chi al saluta,* è sempre distratto, e non vede chi lo saluta.
Distraziòn, distrazione. Atto del distrarsi. Es. *An vo miga salutà per distraziòn,* non vi ho salutato per distrazione. Vale anche, sollievo da cure, o da studii importanti. Es. *Qualca volta, csì per distraziòn, al lëza qualch romanz,* qualche volta, così per distrazione, legge qualche romanzo. E anche, la cosa che serve di distrazione. Es. *La musica l' è 'na bëla distraziòn,* la musica è una bella distrazione.
Distrett, distretto. Parte di territorio in cui si divide una provincia, agli effetti amministrativi, giudiziarii, o simili. Nel linguaggio militare, è una parte della divisione territoriale, che ha a capo un colonnello.
Distrettual, distrettuale.
Distribuì, distribuito.
Distribuïr, Vedi *Destribuïr.*
Distributor, distributore.
Distribuziòn, distribuzione.
Distrugger, Vedi *Destrugger.*
Distrutt, Vedi *Destrutt.*
Distruttor, distruttore.
Distruzion, distruzione. Il distruggere.
Disturb, Vedi *Desturb.*
Disunion, disunione; e, discordia.
Dit? lo credi?
Dit da bon? dici da vero?
Ditongh, dittongo. Due vocali, riunite sotto lo stesso accento, in una sillaba sola.
Ditt, detto, parola, motto.
Ditt e fatt, detto e fatto. Senza tempo in mezzo tra la risoluzione o il comando e l' effetto. Issofatto.
Ditt e riditt, o straditt, detto e ridetto.

Col ch' j' am ditt, quello che abbiamo detto.
Dal ditt al fatt a gh' è un gran tratt, dal detto al fatto c' è un bel tratto. Altro è dire, altro è fare, dal fare al dire, c' è che ire, il dire è una cosa, il fare è un' altra.
Star al ditt, stare al detto.
Star al ditt d' j' ater, stare al detto degli altri.
Vrer il cosi ditti e fatti, voler le cose dette e fatte. Che sien fatte subito.
Ditta, riputazione, fama, grido, credito.
Ditta, ditta. Società di commercio, indicando il nome, sotto il quale essa va.
Dìttamo, *Dittem*, dittamo. Pianta erbacea, odorosa, e anche, medicinale. (*Dictamus*).
Divàn, divano. Sedile imbottito, senza sponde dalle due parti, e aderente al muro.
Divāri, divario. Differenza.
Diverbi, diverbio. Contesa di parole piuttosto vivace tra due o più persone. Un po' meno che alterco.
Divers, diverso. Che non è quello, nè uguale, nè simile a quello.
Divers, diversi. Più, parecchi. Es. *A la festa a gh' era divers impiegà*, alla festa c' erano diversi impiegati.
Diversament, diversamente.
Diversissim, diversissimo.
Diversità, diversità.
Diversiv, diversivo. Diversità.
Diversiv, diporto, sollazzo.
Divertì, divertito.
Divertiment , divertimento. Tutto ciò che diverte.
Divertīr, divertire. Si dice di ogni esercizio, spettacolo, trattenimento, che non abbia altro fine o effetto, se non quello di ricreare l' animo e di far passare il tempo gradevolmente.
Divertires, divertirsi.
Divìder, dividere. Fare due o più parti di una medesima cosa.
Divider in do, in quattar parti, dividere in due, in quattro parti.
Divìder , dividere. Detto di persone che questionano e si azzuffano., entrare di mezzo per separarle e troncare la contesa.
Dividres, dividersi. Separarsi. E anche, cessar di convivere, o di abitare insieme.
Divina, divina. Eccellente, perfetta nel suo genere. Es. *Musica divina* , musica divina.
Divinament, divinamente. Da Dio. per opera, per volere di Dio.
Divinità, divinità.
Divino, divino. Di Dio.
Divīs, diviso.
Division , divisione. L' atto e l' effetto del dividere.
Division, divisione. Una delle quattro principali operazioni aritmetiche, per la quale si cerca quante volte un numero entra in un altro.
Division , divisione. Per gli stampatori è quella linea orizzontale che si pone alla fine della riga, quando la parola non è terminata.
Division, divisione. Parte di un corpo d' esercito riu-

nita sotto il comando d'un ufficiale superiore.

Division, divisione. Disunione, discordia.

Division navala, divisione navale. Parte d'un'armata navale.

Division territoriala, divisione territoriale. Ognuna delle parti in cui si divide il territorio di uno Stato, agli effetti amministrativi.

Pont d' division, punto di divisione. Il punto in cui una cosa è divisa o si divide.

Divisori, divisorio. Che divide, che è fatto per dividere.

Mur divisori, muro divisorio.

Parei divisoria, parete divisoria.

Divorà, divorato.

Divorador, divoratore.

Divorar, divorare. Mangiare con grande avidità, in gran fretta, non lasciando avanzi. Es. *Al ne magna miga, al divora,* non mangia, divora.

Divorzi, divorzio. Scioglimento del matrimonio, viventi i coniugi, sicchè ciascuno possa contrarre altre nozze.

Divot, devoto, divoto. Che ha, professa divozione.

Divoziòn, Vedi *Devoziòn.*

Divulgà, divulgato.

Divulgar, divulgare. Spargere nel pubblico.

Dizionari, dizionario. Libro in cui sono registrate per ordine alfabetico, e dichiarate tutte le voci di una lingua o di un dialetto, o quelle proprie d' una o più scienze o arti.

Dizionarien, dizionarino.

Dizionariett, dizionarietto.

Dlong, subito, difilato.

Dlùvi, diluvio; e, mangione.

Dman, domani. Il giorno che seguirà quello in cui si parla.

Dman a ott, dman a quindez, domani a otto, domani a quindici. Tra otto, quindici giorni, cominciando a contare da domani.

Dman matten-na, domani mattina, domattina.

Dman matten-na pr' al fresch, domattina per il fresco.

Dman matten-na pr' al fresch! domani! Ironicamente per: mai, no. Es. « *Ven chi ch' at daga un scopazzon.*» «*Dman matten-na, pr' al fresch!* » « Vieni qua che ti dia uno scappellotto. » « Domani! »

Far 'na cosa da incoeu a dman, fare una cosa da oggi a domani. Con una certa sollecitudine. Es. *Da incoeu a dman l' è impossibil ch' sia pront un lavor csì longh,* da oggi a domani è impossibile che sia pronto un lavoro così lungo.

Incoeu a mi e dman a ti, oggi a me, domani a te. Del morire.

Incoeu o dman, oggi o domani. Accennando a un tempo che non si determina. Es. *Incoeu o dman, l' importa poch; basta che la cosa la sia fatta,* oggi o domani importa poco; basta che la cosa sia fatta.

L' è mei un oeuv incoeu che 'na galen-na dman, meglio un ovo oggi che una gallina domani. Far subito ciò che deve esser fatto.

Prega incoeu, prega dman, a s' è ottgnù col ch' es vreva, prega oggi, prega domani, s' è ottenuto quello che si voleva. Di cosa continuata con insistenza.

Dmanda, domanda. L'atto del domandare.

Dmandà, domandato.

Dmandand, domandando. Es. *Dmandand a s' va a Ròma,* domandando si va a Roma, o si va per tutto.

Dmandar, domandare. Rivolgersi con parole a persona, indicando una cosa che si vuol sapere da lei.

Dmandassïra, doman da sera, domanassera.

Dmandon, cercatore; e, frecciatore.

Dmatten-na, domattina. domani mattina.

Dmenegh, Domenico. Nome proprio.

Un San Dmenegh, un subisso.

Dmengu, domenica.

Dnanz, Vedi *Dednanz.*

Do, due.

Do, dove.

Do vät? dove vai?

Do, do. Nota musicale.

D' do, di due.

Farla d' do, fare ad alcuno um mal tiro.

Vuna dil do, una delle due.

Dòa, dove.

Dobador, Vedi *Adobador.*

Dobar, Vedi *Adobar.*

Dobla, dobla. Moneta d' oro, detta anche, doppia.

Doblett, dobletto. Specie di tessuto di cotone a righine, usato per lo più per far corpetti, mutande e simili.

Doccià, occhiato.

Docciär, occhiare. Scorgere, guardare quasi furtivamente, cosa o persona, formando il disegno d' ottenerla, o di giovarsene.

Dŏcil, docile. Che ascolta volentieri i consigli altrui, e si piega facilmente all' altrui volontà.

Document, documento.

Documentà, documentato.

Documentar, documentare. Corredare di documenti un atto giuridico; e comprovare con documenti un' affermazione, la verità di un racconto.

Dodes, dodici. Dieci più due.

Dodsesim, dodicesimo. La dodicesima parte.

Doeua, Vedi *Doeuga.*

Doeuga, doga. Ciascuna delle assi di legno con cui si formano i tini, le botti, e i barili. Es. *Bisogna far armàttar 'na doeuga a la botta,* bisogna far rimettere una doga alla botte.

Doeuga, cotenna.

Alt ed doeugh, grasso.

Doeuja, doglia. Dolore fisico reumatico.

Doeuler, dolere. Dare, recar dolore.

Doeulers, dolersi.

Doga, Vedi *Doeuga.*

Dogana, dogana. Il pubblico uffizio dove si sdaziano le mercanzie.

Toeur d' indogana la roba, levar la roba di dogana.

Doganër, doganiere. Il capo di un uffizio locale di dogana.

Dogman, battezziere. Il prete che ha l' ufficio speciale di battezzare.

Dolegh, Vedi ***Destrutt***.

Dolent, dolente.

Dolër, dolere.

Dolìa, dolo, doglia.

Dolintar, dolicchiare, dolliccicare.

Dolor, dolore. Sensazione che suole associarsi a qualsivoglia guasto o disordine che si produca nell' organismo dei corpi viventi o nelle sue funzioni.

Dolor dal marì o dla sposa, dolor di gomito.

Dolor d' panza, dolor di corpo.

Dolor d'testa, dolor di testa.

Dolor d' testa, dolori di ca o. I pensieri molesti e i debiti.

Dolorà, addolorato.

Dolorar, addolorare.

Dolorazz, dolore gagliardo.

Dolorèn, doloretto.

Doloros, doloroso. Di cosa che cagiona dolore.

Doloruzz, doloruççio.

Dolz, dolce. Il sapor dolce.

Dolz cmè la mela, cmè al zuccher, dolce come il mele, come lo zucchero.

Dolz d' bocca, delicato di bocca.

Dolz dolz, dolcemente. E anche, dolcissimo.

Dolz d' picaja, dolce di sale. Troppo buono, sciocco.

Dolz e brusch, dolce e forte, agrodolce.

Dolz Minghen-na, adagio, Biagio.

Al tropp dolz al fa navsea, il troppo dolce stomaca. Dei piaceri troppo prolungati.

Alzìa dolza, ranno dolce, ranno vergine. Fatto colla sola cenere.

Aria, clìma, stagion dolza, aria clima, stagione dolce. Contrario di freddo, rigido.

Aver amär in bocca e spudar dolz, avere l' amaro in bocca e sputar dolce. Di chi dissimula il proprio dispetto, o simula benevolenza.

Bagn dolz, bagno dolce. Contrario di salato, zolfato, medicato.

Caratter, natural dolz, carattere, naturale dolce. Affettuoso.

Dop al dolz a vén l' amar, dopo il dolce vien l' amaro. Delle vicende umane.

Faren-na dolza, farina dolce. Quella di castagna.

Gnïr dolz, divenir dolce.

I dolz, i dolci. Le pasticcerie, e le confetturerie. Es. ***L' ha portà a ca un bel scartocc ed dolz***, ha portato a casa un bel cartoccio di dolci.

Lègni dolzi, legna dolci. Leggere, che bruciano presto e danno meno calore. Contrario di forte. ***Carbon dolz***, carbone dolce. Fatto con questa legna.

Legn dolz, preda dolza, metäl dòlz, legno dolce, pietra dolce, metallo dolce. Che si lavorano con facilità. Contrario di: duro.

Màndorla dolza, mandorla dolce. Il frutto del mandorlo, e la mandorla di una specie di albicocche.

Piatt dolz, piatto dolce.
Roba dolza, roba dolce.
Salida, dissesa dolza, salita, discesa dolce. Non ripida.
Spudar dolz, sputar dolce.
Tempra dolza, tempera dolce. Quella che rende il metallo più facile a lavorarsi.
Terra dolza, terra dolce. Sciolta, leggiera, contrario di: forte.
Ven dolz, vino dolce.
Dolzèn, dolzett, dolcino.
Dolzign, dolcigno. Che pende nel dolce, non disgustoso, ma neppur grato.
Dolzum, dolciume. Il sapore dolce stucchevole.
Dolzura, mitezza della temperatura.
Dolzuria, dolciume.
Dom, duomo. La chiesa cattedrale.
Creder d' esser in dom a pirlär, credersi sicuro. Esser felice in sogno.
Domà, domato.
Domar, domare. Rendere mansueto. Di animali. Di persona, correggerne il naturale, usando al bisogno la forza e il rigore. E anche, vincere, assoggettare, reprimere.
Domar i cavaj, domare i cavalli.
Domenica, domenica. L' ultimo giorno della settimana.
Domenica dil palmi, domenica delle palme, domenica dell' ulivo. Quella che viene immediatamente prima di Pasqua.
Domenica d' passion, domenica di passione. Quella che precede di due settimane la Pasqua di Resurrezione.
Domenica in Albis, domenica in Albis. Quella che succede immediatamente alla Pasqua.
Chi ridda in venerdì, pianza in domenica, chi ride in venerdì, piange la domenica. Proverbio.
Domila, dumila, duemila.
Domind, dominato.
Dominar, dominare. Esercitare un' autorità non limitata, nè contrastata. E anche, vincere, sopraffare; e anche, prevalere.
Dominar von, dominare uno, una persona. Tenerla soggetta alla propria volontà.
Dominar, dominare. Di luoghi che soprastanno ad altri. Es. *Da la colen-na a s' domina tutt la pianura*, dalla collina si domina tutta la pianura.
Domini, dominio. Piena potestà di diritto, e anche solo di fatto, sopra cose e persone.
Domino, dominò. Gioco che si fa con ventotto tessere rettangolari, divise in due scompartimenti in ciascuno dei quali è impresso un certo numero di punti.
Al domino, il dominò. Le ventotto tessere. Es. *A voeuj comprar al domino per passar 'n' ora in t' il siri d' inveren*, voglio comprare un dominò per passare un' ora nelle sere d' inverno.
Domino, dominò. L' abito da maschera, che è una specie

di cappa con cappuccio. Es. *L' è andà al veglion con un bel domino d' ras violett,* è andato al veglione con un bel dominò di raso violetto.

Domizìli, domicilio. Il luogo dove uno ha dimora fissa. E anche, la casa dove uno sta.

Domizìli coatt, domicilio coatto. Punizione correzionale, o provvedimento di sicurezza pubblica.

Domizilià, domiciliato.

Domiziliăr, domiciliare.

Don, don. Titolo d' onore che si mette innanzi ai nomi dei sacerdoti e de' nobili.

Don don, Vedi *Dindon.*

Un don de Dio, un dono del cielo.

Zercar la Vìta in don, cercare la vita in dono.

Zugar a don don, fare a stacciaburatta. Gioco fanciullesco dove due ragazzi, seduti l' uno dirimpetto all' altro, si pigliano per le mani tirandosi innanzi e indietro.

Donà, donato.

Donar, donare. Dare in dono. Regalare.

Donatari, donatario. La persona in cui favore è fatta la donazione.

Donaziòn, donazione.

Donca, dunque, adunque.

Donca, chi n' sa murar porta la conca, talor, qualor, quinci, sovente e guari, Rifate il ponte coi vostri danari. Di chi non rifinisce mai di parlare. Il detto italiano ebbe origine in Toscana ai tempi del Gran Duca Ferdinando II. Ed ecco come. I cittadini di non so qual paese di là, chiesero al Duca la ricostruzione di un ponte, diroccato pochi mesi prima, e a tal fine fecero pervenire al sovrano una supplica inzaffardata di *quinci, quindi, guari* ed altri sì fatti vocaboli ricercati. A quella prosa indigesta il Gran Duca, indispettito, ai piedi del memoriale scrisse i due versi che ho riferiti più sopra a riscontro del detto dialettale: *Donca*, ecc.

Dondolar, Vedi. *Dindonar.*

Donén , Donnino. Nome proprio.

Donén l' è mort e so fioeul stà mal, Donnino è morto e suo figlio sta male. Si dice per far intendere che non si è punto disposti a far doni.

Don-na, donna. La femmina dell' uomo.

Don-na da ca, donna da casa Capace di dirigere le cose domestiche, e che vi attende con premura.

Don-na fatta, donna fatta. Non tanto giovine. Si dice anche di ragazza in età da marito.

Esser don-na e madon-na, essere donna e madonna. Padrona assoluta.

Don-na , donna. Per moglie. Es. *A j' ho parlà con la vostra don-na,* ho parlato colla vostra donna. È uso volgare, e comunemente in campagna.

Prìma don-na, prima don-

na. Tra i cantanti, il soprano.
Don-nara, donnaccia.
Don-nen, donnina.
Don-netta, donnetta.
Don-nletta, donnicciola.
Don-nlotta, donnotta.
Don-non, donnone.
Donzèla, damigella.
Doppi, doppio.
Doppiador, addoppiatore.
Doppiadura, addoppiatura.
Doppiar, addoppiare.
Doppiett, duplicatura. Termine di stamperia.
Doppiezza, doppiezza.
Doppigadura, piegatura.
Doppigars, piegarsi.
Doppigars un assa, imbarcarsi.
Dorà, dorato.
Dorar, dorare, indorare.
Dorch, tenero, morbido.
Dorciar, orecchiare.
Dorma, dormi.
Dorma dorma al mè puttén, ecc. Fa la nanna, bimbo mio, ecc.
Chi dorma an ciapa d' pess, chi dorme non piglia pesci. Cioè perde le occasioni di giovare a sè stesso.
Dormend, dormiveglia Lo stato tra il sonno e la veglia.
Dormia, alloppio.
Dar la dormia, alloppiare.
Dormida, dormita. Il dormire a lungo e senza interruzione. Es. *Stanotta a j' ho fatt 'na bon-na dormida,* stanotte ho fatto una buona dormita.
Dormida, dormita. Dei bachi da seta. Il tempo in cui dormono.
Dormidazza, dormitaccia.
Dormiden-na, dormitina.
Dormidon-na, dormitona.
Dormidor, tempia. Parte della faccia, posta tra l' occhio e l' orecchio.
Dorminpè, dormiglione. Chi dorme molto per abitudine, e per pigrizia.
Dormintars, addormentarsi.
Dormion, Vedi *Dorminpè.*
Dormir, dormire. Pigliar sonno, essere nello stato di sonno, e si dice così dell' uomo, come dei bruti.
Dormir, dormire. Per alloggio. Es. *Ig pägan al dormir,* gli pagano il dormire.
Dormir a bocca bassa, dormire a bocconi.
Dormir accompagnà, dormire accompagnato.
Dormir all' aria averta, dormire all' aria libera.
Dormir a occ' avert cmè 'l levri, dormire a occhi aperti come le lepri. Star cauti, vigilanti.
Dormir cmè 'n tass, dormire come un tasso, come un ghiro, come una marmotta. Dormire molto, e di sonno profondo.
Dormir con la testa bassa, dormire a capo basso, col capo basso.
Dormir da co, dormir daccapo.
Dormir da pè, dormire dappiedi.
Dormir dla grossa, dormire della grossa. Dormire profondamente.
Dormir dla prima, dla seconda, dormir della prima, dormir della seconda. Dei bachi da seta.
Dormir in schen-na, dormir supino.

Dormir quiet i so sonn, dormir quieti i suoi sonni.

Dormir semper, dormir sempre. Non darsi pensiero di nulla.

Dormir tra du cussen, dormire tra due guanciali, dormire col capo tra due guanciali. Essere sicurissimo, non aver timore, nè sospetto.

Dormir tutt' i so sonn, dormire tutt' i suoi sonni.

Dormir un pocten, dormire un pochino.

Dormir un sonn, dormire un sonno.

Dormĭregh sora, dormirci sopra. Di cosa la cui risoluzione si differisce per rifletterci meglio. Es. *S' al fa tant da dormiregh sora, al negh pensa pu,* se fa tanto di dormirci sopra, non ci pensa più.

Dormirsla, dormirsela. Es. *Al s' la dorma quiet,* se la dorme tranquillo.

Dormir sul canapè, in t' 'na scrana, con la testa appoggiada al tavlèn, dormire sul canapè, sur una seggiola, col capo appoggiato al tavolino.

Al dorma cmè 'n matarass, dorme come le materasse, dorme quanto i sacconi. Di chi dorme molto.

A j' arò dormì trei or in tutta la nota, avrò dormito tre ore in tutta la notte.

Al dormirè in t' l' acqua, dormirebbe nell' acqua.

Al fa mej lu quand al dorma, che vu quand a si dest, fa meglio lui dormendo che voi stando sveglio. Di persona a cui una cosa riesce senza nessuno studio, meglio che ad altri con molto.

Al nè poeul dormir quiet i so sonn con tant penser, non può dormir quieti i suoi sonni con tanti pensieri.

Alvares a l' ora dil galenni, alzarsi quando i polli. Prestissimo.

Andar a dormir, andare a dormire.

Andar a dormir a l' ora dil galen-ni. andare a letto quando i polli. Di chi va a letto molto presto.

An dormir, non dormire. Stare all' erta, sull' avviso.

Camra da dormir, camera da letto. Stanza da dormire.

Coll lavor al dorma, quel lavoro dorme. È trascurato affatto.

Far dormir, far dormire. Di cosa noiosissima. Es. *L' è un lìber ch' fa dormir,* è un libro che fa dormire.

Mettr' a dormir un lavŏr, mettere a dormire un lavoro. Metterlo per ora da parte.

Mettr' a dormir von, mettere a dormire uno. Servirlo nell' andare a letto. Si dice per lo più, di bambini.

Taccar sotta 'n' altra volta a dormir, riattaccare il sonno.

Dormitori, dormentorio. Camerone delle comunità dove più persone stanno a dormire.

Dors, dorso.

Dors d' un lìber, il dorso d' un libro. Costola.

Dosa, dose. La quantità di una sostanza che deve impiegarsi per produrre un determinato effetto, o introdursi con altre in un composto.

Dosa, dose. Di cose morali, segnatamente in mal senso. Es. *Aver 'na dosa, 'na bon-na dosa d' superbia,* avere una dose, una buona dose di superbia.

Dosà, dosato.

Dosar, dosare. Di sostanze, 'impiegarle nella dose conveniente.

Dosent, dugento.

Doss, dosso. Tutta la parte di dietro del corpo dalla nuca sino ai fianchi.

El par fatt, tajà a so doss, par fatto, tagliato a suo dosso. D' abito che torna bene a persona per la quale non era fatto.

Da doss, di dosso. Lo stesso che d' addosso. Es. *Cavars da doss un vestì,* cavarsi da dosso un vestito.

Dota, dote. Ciò che in occasione del matrimonio la donna porta al marito, e che questo, sciolto il matrimonio, deve restituire.

Dota, dote. L' assegnamento fatto a una ragazza che si fa monaca.

Dota, dote. Ciò che si assegna per il mantenimento di un pubblico istituto. Es. *St' ann an s' arva miga al teater perchè an gh' è miga dota,* quest' anno non s' apre il teatro, perchè non c'è dote.

Dota, dote, e, al plurale, doti. Qualità pregevoli che uno ha da natura. Es. *L' è 'na ragazza ch' porta dota e doti,* è una ragazza che porta dote e doti.

Dottor, dottore. Titolo che si conseguisce nelle università al termine degli studii.

Dottor Angelich, Dottore Angelico. San Tommaso d' Aquino.

Dottor da bon marcà, dottor da burla, dottore dell' acqua fresca, dottore spiccialetti, dottore da cavalli, dottore de' miei stivali. Modi dispregevoli.

Dòttor dla Cesa, dottori della Chiesa. Quelli la cui autorità è venerata dalla Chiesa.

Dottor d' Santa Cesa, dottore di Santa Chiesa. Teologo.

Dottor e Apostöl dil genti, Dottore e Apostolo delle genti. San Paolo.

Dottor in legia, in medsen-na, in matematica, in teologia, dottore in legge, in medicina, in matematica, in teologia.

Dottor in utroque, dottore in utroque. In legge civile e canonica.

Dottor senza dottren-na, dottore senza dottrina.

Dottor Serafich, Dottor Serafico. San Bonaventura.

Dottor sottïl, Dottor Sottile. Giovanni Scoto.

Dottor vecc' e cerusïch giovan, medico vecchio e chirurgo giovine.

Al dottor, il dottore. Il medico.

Al n' in sa pu d' un dottor, ne sa più di un dottore. Di chi ha pratica nell' assistere i malati.

Far al dottor, fare il dottore. Chi mette bocca in cosa che non lo riguarda, arrogandosi un'autorità che non abbia.

Parlar cmè un dottor, parlare come un dottore. Di chi ha cognizioni superiori alla sua condizione e all' età.

Dottora, dottoressa. Donna che fa la saputa.

Dottorada, saccenteria.

Dottorament, addottoramento.

Dottorar, addottorare. Far dottore, ossia dare il grado e il titolo di dottore. E anche, fare il saccente.

Dottorat, dottorato. Grado e titolo di dottore.

Dottorén, dottorino.

Dottoron, dottorone. Dottore di gran nome.

Dottren-na, dottrina. Quantità grande di cognizioni acquistate con molto studio.

Dottren-na, dottrina. Le opinioni professate ed insegnate in materia di scienza e di religione.

La dottren-na cristiana, la dottrina cristiana. La dottrina. I rudimenti della religione cattolica; il libretto che li contiene, detto anche: Catechismo.

Dov, due.

Dova, dove, ove. Il luogo in cui, nel luogo in cui. Es. *Dova a sama noiater ag podì star an vu,* dove siamo noi potete stare anche voi.

Dova? dove? In qual luogo? Es. *Dov' eni andà i ragazz?* dove sono andati i ragazzi?

A 'n es sa maj dova i mettan la roba, non si sa mai dove mettano la roba.

Dova che o *in dova che,* quando, laddove.

Dova vat? a stagh cm' i fra, dove vai? Le son cipolle. Modo proverbiale, familiare. Quando uno non risponde a tono alle domande.

D' in dova? di dove? Donde.

In dova? in dove? Per: dove? in qual luogo.

Dovër, dovere. Ogni azione o cosa, che sia necessaria, prescritta, conveniente, fissata.

Dover, dovere. Motivo di fare, fondato sopra un precetto; il precetto stesso, e l' atto conforme al precetto.

Far al dover, fare il dovere. Il compito degli scolari. Es. *L' è sta tutta sira in tla camra per far i dover,* è stato tutta sera nella camera per fare i doveri.

Far star a dover, far stare a dovere. Costringere altri colla forza o con minacce a fare il debito suo.

Pu del dover, più del dovere. Oltre il giusto, più del bisogno.

Dozen-na, dozzina. Dodici cose simili.

Dozen-na, dozzina. Il contratto di chi tiene in casa propria e alla propria tavola un estraneo a un tanto il mese.

Dozen-na, dozzina. Ciò che si paga per la dozzina.

Metter a dozen-na, mettere a dozzina.

Star a dozen-na, stare a dozzina.

Tgnir in dozen-na, tenere a dozzina.

Dozinal, dozzinale. Comunale.

Lavôr dozinal, lavoro dozzinale, comunale.

Doznant, dozzinante. Chi sta a dozzina.

D-pent, dipintura.

D-pent, dipinto.

An gh' starè gnan d-pent, non ci starei dipinto. Di grande avversione a un luogo.

Star d-pent, star dipinto. D' abito che torni bene alla persona.

D-penzer, dipingere. Rappresentare oggetti corporei per mezzo di segni e colori.

D-penzer al natural, al vër, in grand, in piccén, dipingere al naturale, al vero, in grande, in piccolo.

D-penzer a oli, a fresch, a tempra, a cola, a secch, a encaust, a grafit, a mosaich, a guazz, a ciar e scur, dipingere a olio, a fresco, a tempera, a colla, a secco, a encausto, a graffito, a mosaico, a guazzo, a chiaroscuro.

D-pënzer 'na sala, la fazzada d' 'na ca, 'na parei, dipingere una sala, la facciata d' una casa, una parete. Anche per solamente stendervi sopra un colore.

D-penzer sul vëder, sul metall, sora la porzlana, su l' avöri, dipingere sul vetro, sul metallo, sulla porcellana, sull' avorio.

L' è da d-penzer, è da dipingere. Di cosa o persona di bellezza singolare. Es. *Che bei përsegh! j' en da d-penzer*, chè belle pesche! son da dipingere.

Dracà, malandato, infermiccio.

Gnir dracà, infermare, invecchiare. E anche, impoverire; e, imbambolire.

Dragh, drago. Animale favoloso.

Draghett, cavalcavia; e, anche, terrazzo, balcone.

Dragon, dragone. Soldato di cavalleria. E, carabiniere.

Dragon, dragone, gendarme. Di donna d' alta statura, rozza nei modi e di fiero aspetto.

Dragonà, affacchinato.

Dragonar, affacchinare. Durar gran fatica. Affaticarsi quanto un facchino.

Dragonars, affacchinarsi. Darsi a un lavoro eccessivo.

Dragon-na, dragona. Striscia di cordoncino o passamano di lana, seta o altro, con una nappa in fondo, che si avvolge per ornamento alla impugnatura della sciabola dei militari.

Drama, dramma Componimento per lo più in prosa di genere tra il tragico e il comico.

Dramma, dramma. L' ottava parte dell' oncia che corrisponde a 27 grammi.

Drapò, bandiera.

Drapp, drappo. Tessuto di seta ad opera.

Drapp dil crosi, panno del Cristo, fusciacco. Quel drappo di tocca o di velluto, ricamato a oro o ad argento, che suole adattarsi, quasi baldacchino, ai Crocefissi che si portano a processione.
Drapparia, drapperia. Quantità di drappi di seta.
Drappell, drappello. Un piccolo numero di soldati, raccolti sotto il comando d'un ufficiale inferiore. E anche, di più persone che vanno insieme per qualche scopo comune.
Drè, Vedi *Adrè*.
Drè drè, costa costa.
Drevìa, dietro.
Dritt, coperta. Termine dei libraii.
Dritt, diritto. Contrario di gobbo o zoppo *(Goeub, Zopp)*.
Dritt, diritto. Contrario di manco, mancino.
Dritt, diritto. Destro.
Dritt, diritto. Detto di persona, vale: che ha molta accortezza. Es. *L' è 'n om dritt*, è un uomo diritto. *Che don-na dritta!* che donna diritta!
Dritt, diritto. Di figura o corpo lungo che ha per asse una linea retta. Contrario di *Cūrev*, o *Tort*, curvo o torto.
Dritt, diritto. Perpendicolare al piano dell'orizzonte, contrario d' *Inclinà*, *Pendent*, inclinato, pendente.
Dritt, diritto. Dirittamente.
Dritt, diritto. La parte che in un oggetto a due faccie, deve stare di sopra, comparire di fuori. Es. *Al dritt d' un pann, d' un vestì*, il diritto d' un panno, di un vestito. *Mettat al siall pr' al dritt*, mettiti lo scialle da diritto. *Al dritt d' 'na pagina*, il diritto di una pagina. *Al dritt d' 'na mdaja*, il diritto di una medaglia.
Dritt, diritto. Vedi *Diritt*.
Andar dritt, andar diritto. Es. *Va dritt a ca; n' et fermar in nisson sīt*, va diritto a casa; non ti fermare in nessun luogo.
Andar dritt, andar diritto. Nello scrivere, fare i righi diritti. Es. *Va più dritt, si no, toeu la falsariga: an vedett cmè at va tort?* vai più diritto, se no, prendi la falsariga: non vedi come tu vai torto?
Per dritt o per travers, per diritto o per traverso. In un modo o nell' altro. A qualunque costo. Es. *Tolīla mo pr' al dritt o per travers, la da esser cmè j' ho ditt*, prendetela per diritto o per traverso, dev' essere come ho detto.
Andar per la strada dritta, andare per la strada diritta.
Arar dritt, arare diritto. Operare rettamente, specie, per timore di gastighi. Rigar diritto.
Dritt cmè un fūs, diritto come un fuso, come un cipresso.
Esser l' occ' dritt d' qualdon, essere l' occhio diritto di qualcuno. Es. *Cla ragazza l' è stada semper l' occ' dritt dla mar-*

chesa, quella ragazza è stata sempre l' occhio diritto della marchesa.

I dritt, i diritti. Contrario a: *i goeub*, i gobbi.

La man dritta, al brazz dritt, la mano diritta, il braccio diritto. La persona di cui uno si fida più, e si vale in ogni occorrenza.

Tirar dritt per la so strada, tirar diritto per la sua strada. Far ciò che si crede meglio, senza curarsi delle critiche.

Toeur il cosi pr' al so dritt, pr' al so vers, prendere le cose per il loro diritto, per il loro verso.

Dritta, diritta. La mano destra.

Dritta, diritta. La strada diritta. Es. *Andar per la dritta*, andare per la diritta. Anche in senso morale.

Dritta, diritta. La parte destra. Es. *Tgnïv semper a la dritta*, tenetevi sempre sulla diritta.

An sarè a chi dar la dritta, non saprei a chi dare la diritta, la marritta. Facendo il confronto tra due persone o cose: a chi dare la preferenza.

Avër la dritta, avere la diritta. Avere il posto più onorevole.

Cëder, vrër la dritta, cedere, voler la diritta.

Dar la dritta a von, dare la diritta a uno. Nel passeggiare o nel sedere collocarsi in modo ch' esso ci rimanga a destra, il che si fa per segno di rispetto.

Drittazz, dirittaccio. Di uomo molto accorto. Es. *L' ha da far con un drittazz, ch' al n' es lassa miga far su dal ciac-ri*, l' ha che fare con un dirittaccio, che non si lascia imbecherare dalle ciarle.

Drittezza, dirittezza.

Drittiv o *A drittiv*, a dirittura.

Drittòn, dirittone. Di persona molto furba.

Drittura, dirittura. Direzione in linea retta da un punto indicato.

Drittura, dirittezza. Accortezza.

Drittura dal tabarr, falde.

A drittura, a dirittura. Addirittura.

Drizza, vantaggio. Vantaggino. Dicono i calzolai a quel pezzetto di pelle che mettono nella scarpa, la quale si è rotta presso la suola.

Drizzà, addirizzato.

Drizzar, addirizzare. Rendere diritto quel che era torto.

Drizzar al tacch, mettere un taccone.

Drizzar il gambi ai can, addirizzare le gambe ai cani. Vedi *Can*.

Drizzar il scali, appoggiare le scale al muro.

Drizzar von, sollevare uno.

Drizzares, addirizzarsi.

Drizzáres, rifarsi.

Drizzars i cavì in testa, rizzarsi i capelli, arricciarsi i capelli. Vedi *Cavì*.

Drizzars in pe, impennarsi. Si dice del cavallo, quando si regge sulle zampe di dietro, levando in aria quelle davanti.

Drocà, diroccato, rovinato.
Drocar, diroccare. Detto di opere murate, disfarle in parte, lasciandone in piedi gli avanzi.
Droch, malaticcio. Che abitualmente ha degl' incomodi, i quali àlterano tanto o quanto la sua sanità; e anche, detto d' un edificio: diruto, rovinato.
Dar un droch, fare staglio, fare un taccio, dare un taccio. Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirla.
Droga, droga. Nome generico delle spezierie e degli aromi che si usano per ingredienti nelle pietanze e nelle bevande, e che vengono per lo più dalle Indie orientali. Al plurale: *Droghi*, droghe.
Droghër, droghiere. Il padrone o il conduttore di una drogheria.
Drogherìa, drogheria. La bottega in cui si vendono a minuto generi coloniali.
Dromedāri, dromedario. Specie di camello con una gobba sola (*Camelus dromedarius*).
Dromper, lisciare, e ammorbidare le pelli.
Drompres, snighittirsi. È voce contadinesca.
Drovà, adoperato, messo in uso. E anche, manomesso.
Drovābil, adoperabile.
Drovar, adoperare. Far uso.
Drovar un baston, bastonare.
Drovar von, adoperare uno. E anche, berteggiare uno.
Drussi, ruvido, aspro.
Dsabità, disabitato. Che non è abitato.
D-sadessa, fra poco, quanto prima.
Dsafittà, sfittato.
Dsfittar, sfittare. Contrario di: affittare.
Dsanimà, disanimato.
Dsanimar, disanimare. Far perdere il coraggio, levare la volontà.
Dsanimars, disanimarsi.
Dsarbatter, sbadire. Disfare la ribaditura, contrario di: ribadire.
Dsarmà, disarmato.
Dsarmament, disarmo.
Dsarmar, disarmare. Di persona, levargli l' armi di mano.
Dsarmar, disarmare. Di Stati, mettersi nel piede di pace.
Dsarmar, disarmare. Levare ad altri ogni motivo di sdegno.
Dsarmar 'na fortezza, 'na zittà, disarmare una fortezza, una città. Sguarnirle delle artiglierie e degli altri strumenti di difesa.
Dsarmar 'na volta, un tett, un pont, un arch, disarmare una volta, un tetto, un ponte, un arco. Levarne l' armatura.
Dsèdla, setola. Una specie di malore che viene ne' piedi de' cavalli, ed è una fessura che si forma nello zoccolo e che ha sempre una direzione verticale parallela a quella delle fibre dell' unghia.
Dsèdla, e al plurale *Dsèdli*, setola, setole. Piccole scoppiature che si producono

nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre e ne' capezzoli delle mammelle delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione.

Dsèdla, setola. Il pelo che ha sul fil della schiena il porco, e i peli lunghi della coda dei cavalli e di altri animali.

Dsember, dicembre. L' ultimo mese dell' anno.

Dsen-na, diecina. Dieci unità, o dieci cose dello stesso genere.

Dsen-na per l' acqua, cateratta. Apertura fatta per trattenere e raccogliere l' acque, e per mandarle via, o per impedire che inondino, la quale si chiude o s' apre alzando od abbassando una tavola di legno incastrata nei lati; e la tavola stessa che chiude l' apertura.

Dsarbar, diserbare. Svellere l' erbe dannose.

Dseredà, diseredato.

Dseredar, diseredare. Privare dell' eredità.

Dsert, deserto. Vedi *Desert.*

Dsert, dsertazz, dsertuzz, scomposto, sciatto, trascurato.

Dsertaggina, sciatteria.

Dsertar, disertare. Lasciar la bandiera senza regolare congedo.

Dsertar, disertare. Di chi manca ad un fissato, o se ne va via da un luogo cheto cheto. Es. *Quand l' è 'na zert' ora chiet chiet al dserta,* quando è una certa ora cheto cheto diserta.

Dsertòn, sciattone. Che usa negli atti, nelle parole o negli abiti soverchia negligenza.

Dsertör, disertore. Soldato che ha disertato.

D-sesa, ascesso.

D-sevod, insipido. E anche, freddo, contegnoso.

D-sevod cmè l' acqua, insipido come l' acqua. Sciocco.

D-sign, disegno. Figura o immagine qualunque disegnata.

Dsimparà, disimparato.

Dsimparar, disimparare. Dimenticare ciò che si era imparato.

Dsimpgnà, disimpegnato.

Dsimpgnar, disimpegnare. Di qualsivoglia parte, incarico, uffizio, ecc. lo stesso che sostenere, eseguire, adempire. Detto di persona, scioglierla da un impegno.

Dsimpgnars, disimpegnarsi.

Dsobdì, disubbidito.

Dsobdir, disubbidire. Non ubbidire.

Dsobedient, disubbidiente.

Dsobedienza, disubbidienza.

Dsobbligant, disobbligante.

Dsobligar, disobbligare.

Dsobligars, disobbligarsi.

Dsoccupà, disoccupato. Che non ha occupazioni.

Dsoccupazion, disoccupazione.

Dsonëst, disonesto. Contrario di onesto, segnatamente in fatto d' interessi e di buon costume.

Dsonestà, disonestà.

Dsonör, disonore. Perdita di stima, di considerazione per azioni disoneste, e anche, per dappocaggine.

Dsonorà, disonorato.
Dsonorar, disonorare. Far perdere il diritto alla stima, alla considerazione pubblica. Detto di azioni disoneste, e di chi le commette.
Dsonorars, disonorarsi.
D-sora, su, sopra, di sopra.
D-sorapiù, di soprappiù, soprappiù.
Dsorbitant, disorbitante, esorbitante.
Dsordin, disordine. Stato, disposizione, andamento di cose, e anche azioni non regolari. Contrario d' *Ordin*, ordine.
Dsordin gross, stravizio.
Adrè a un dsordin in vén un äter, un disordine ne fa cento.
Dil volti un dsordin fa un ordin, talvolta da un disordine nasce un ordine.
Far di dsordin, fare dei disordini.
Dsordnà, disordinato.
Dsordnar, disordinare. Contrario di: ordinare.
Dsordnars, disordinarsi.
Dsorientà, confuso.
Dsorientar, confondere.
Dsorlà, senza orlo.
Dsorlar, togliere l' orlo.
Dsossà, disossato.
Dsossar, disossare. Detto dell' animale morto, levare gli ossi, lasciando solo la carne. Es. *Dsossar un cappon, 'na galen-na, un pït*, disossare un cappone, una gallina, un tacchino.
Dsossar i frutt, snocciolare.
D-sotta, di sotto, sotto, per di sotto.
Dsugual, disuguale.
Dsugualianza, disuguaglianza.
Dsugualiar, disuguagliare. Rendere disuguale.
Dsuman, disumano. Inumano, feroce.
Dsunion, disunione. Mancanza di unione. E anche, discordia.
Dsunïr, disunire. Togliere la unione, disgiungere, separare.
Dsuplì, Vedi *Dessuplì*.
Dsuplïr, Vedi *Dessuplir*.
Dsus, disuso. Mancanza d' uso.
Andar in dsüs, andare in disuso.
Dsusà, disusato.
Dsusär, disusare. Di cose, smetterne l' uso.
Dsùtil, disutile. Peggio che inutile, incapace di qualunque cosa utile e bona. E anche, danno, svantaggio.
Du, due.
Du a nùmer, due di numero. Per determinare. Es. *A j' ho magnà du pom, du a numer*, ho mangiato due mele, due di numero.
Du per du, due per due. Della disposizione di oggetti; e anche, di persone. Es. *I van miss du per du sti väs*, vanno messi due per due questi vasi.
A du a du, a due a due. Lo stesso che: a coppia. Es. *In t' il procession i van a du a du*, nelle processioni vanno a due a due.
A gh' è du pass, ci sono due passi. Di piccola distanza.
A voeuj comprär du për pèr disnar, voglio com-

prare due pere per desinare. *Du,* due, qui è usato determinatamente per dire alcune o poche.

Dividrass in du, dividersi in due. Di chi fa più di quanto comportano le sue forze. Es. *S' am podiss divider in du al farè prest al lavor,* se mi potessi dividere in due lo farei presto il lavoro.

Far per du, lavorar per du, fare per due, lavorare per due. Di chi lavora molto.

L' ann del du, alle calende greche, non mai.

L' è andà a fär du pass, è andato a fare due passi. A passeggiare.

Provar cmè du e du fan quatter, provare come due e due fa quattro. Di cosa che si dimostra facilmente. Es. *La cosa l' as proeuva cmè du e du fan quatter,* la cosa si prova, si dimostra come due e due fa quattro.

Toeur al du, còlla d' caton, la mola, battere il taccone. Fuggire, andar via da un luogo.

Tutt du, tutt' e due. Entrambi.

Dùbi, dubbio. Stato dell' animo che rimane incerto se una cosa sia vera. E anche, incertezza se una cosa sia o no, sia in un modo o in un altro; e lo stato di chi non ha anche preso una risoluzione e non è certo che la prenderà.

Dùbi, dubbio. Punto di una cognizione o dottrina che rimane tuttora oscuro.

Amigh dùbi, amico dubbio. Su cui non si può contare.

Aver un dùbi, avere un dubbio.

Cäs dubi, caso dubbio.

Esser, star in dubi, essere, stare in dubbio.

Fatt dubi, fatto dubbio.

In moeud dubi, in modo dubbio.

In moeud miga dubi, in modo non dubbio. Chiaro, distinto, preciso.

Lassar in dubi, lasciare in dubbio.

L' è n' om dubi, è un uomo dubbio. Che dà ragione a pensare di lui più male che bene.

Malatia dubia, malattia dubbia.

Metter in dubi, mettere in dubbio.

Paroli dubii, parole dubbie. Non chiare, ma che si possono più specialmente interpretare in cattivo senso.

Senza dùbi, senza dubbio.

Temp dubi, stagiòn dubia, tempo dubbio, stagione dubbia. Che si volta al cattivo.

Dubiös, dubbioso. Che è in dubbio.

Star dubios, star dubbioso.

Dubità, dubitato.

Dubitar, dubitare. Essere, stare in dubbio.

Dublass, valico. Ordigno di legno o d' altro che si usa per torcere o filar la seta.

Dùca, duca. Titolo del capo di alcuni stati. E anche, titolo di nobiltà.

I temp del duca zidëla, il tempo antico.

Ducal, ducale. Di duca, del duca.

Ducat, ducato. Stato governato da un duca. Es. *Ducat ad Parma*, ducato di Parma.

Duch (Gran), gufo reale.

Duchèn, duchino. Diminutivo di duca. Il figliolo del duca.

Duchessa, duchessa. La moglie del duca.

Duchsen-na, duchessina.

Dudäna, dondolamento.

Duell, duello. Combattimento di due a corpo a corpo, con armi uguali e preceduto da sfida. Es. *Ier a gh' è sta un duell a la pistola*, ieri ci fù un duello alla pistola.

Duell al prim sangov, a l' ultim sangov, duello al primo sangue, all' ultimo sangue.

Accettär, rifiutar, sfidar al duell, accettare, rifiutare il duello, sfidare a duello.

Duett, duetto. Pezzo di musica vocale e strumentale à due parti.

Dugara, cessino. Materia che si cava dal cesso, e si dà ai terreni coltivati per ingrassarli. Es. *Dà la dugara a l' ort, ai cavol*, dai il cessino all' orto, ai cavoli. E anche, fogna.

Dugara, bottino, il cesso, il pozzo nero.

Dugaroeul, bottinaio. Che vuota i bottini. Votacesso.

Ori da dugaroeul, ore da bottinai. Dopo la mezza notte, perchè i bottini non si potevano votare prima della mezza notte.

Dulcamära, Dulcamara. Dal nome del protagonista dell' opera musicale del Donizzetti l' Elisir d' Amore. Es. *Lassa lì d' far al Dulcamara*, smetti di fare il Dulcamara.

Dulcamara, dulcamara. Sorta d' erba (*Solanus dulcamara*).

Duplicà, duplicato.

Duplicar, duplicare. Lo stesso, e men comune, che raddoppiare.

Duplicazion, duplicazione, raddoppiamento.

Dur, duro. Di ogni corpo compatto che resiste alla pressione, non cede al tatto, ed è difficile a maneggiarsi. Contrario di: *Tèner, Morbid*, tenero, morvido.

Dur cmè un coren, cmè un mazign, cmè un mass, cmè al ferr, cmè al marmar, cmè un todesch, duro come un corno, come un macigno, come un masso, come il ferro, come il marmo, come un tedesco.

Dur con dur an fa bon mur, duro con duro non fà buon muro. Due volontà ostinate non possono combinarsi.

Dur da coeuser, di difficile cottura, non cottoio.

Dur d' oreccia, orecchio duro, timpano duro. Di chi per imperfezione fisica ha l' udito difficile.

Dur dur, duro duro. Durissimo.

Dura necessità, vita dura, leggi duri, patt dur, condizion duri, dissiplen-na dura, dura necessità, vita

dura, leggi dure, patti duri, condizioni dure, disciplina dura. Difficile o doloroso a soppertarsi.

A mus dur, a grenta dura, a muso duro, a grinta dura. Con franchezza ruvida, con modi burberi.

Aver i coren dur, Avër la pëla dura, avere le corna dure, aver la pelle dura. Di chi resiste ai malanni fisici e morali.

Cib dur, cibi duri. Di cibi di coltura e di digestione difficile.

Coeur dur, cuor duro. Che non compatisce, che non si commove.

Con faccia dura, con faccia dura. Senza commoversi.

Corp dur, corpo duro. Stato non naturale del ventre.

D'bocca dura, di bocca dura. Del cavallo che non cura il morso.

E lu dur! e lui duro!

Far al dur, fare il duro. Incaponirsi, ostinarsi, non si lasciar commovere.

Frutt dur, frutte dure. Non ben mature.

Gran dur, gran duro. Specie di grano il cui chicco è più grosso dell' ordinario, è di forma più bislunga, di cui si fanno le paste da minestra.

L' è 'na cosa dura, è cosa dura. Che fa dispiacere, si sopporta male.

Legn dur, legno duro. Che è assai compatto.

Lett, sedìli dur, letti, sedili duri. Contrario di: morvidi, soffici.

Oeuv dur, ova dure, meglio: ova sode.

Oss dur, osso duro. Difficoltà grave.

Oss dur da rosgār, osso duro da rodere. Es. *S' al tratta con lu al troeuva n' oss dur da rosgar*, se tratta con lui ci trova un osso duro da rodere.

Pan dur, pane duro. Contrario di: fresco.

Paroli duri, parole dure. Spiacevoli.

Pëla dura, pelle dura. Non cedente, resistente.

Predi duri, pietre dure. Le più preziose.

Saradura dura, toppa dura.

Sôn dur, suono duro. Aspro, ingrato.

Star dur, tgnïr dur, star duro, tener duro. Fermo, ostinato nel suo proposito.

Testa dura, testa dura. Di chi è tardo a intendere.

Tren dur, terreno duro. Non dissodato, non lavorato. Sodo.

Trovar al dur, trovare il duro. Il difficile.

Vers dur, stïl dur, verso duro, stile duro. Che non ha armonia.

Durada, durata. Il tempo che una cosa dura.

Ad durada, di durata. Di cosa che dura, che si conserva lungamente. Es. *Ai ragazz bisogna faregh dla roba ad durada*, ai ragazzi bisogna far roba di durata.

Durar, durare. Di cosa, fatto o stato che continua senza interruzione, nè cambiamento per un tempo piuttosto lungo. Es. *St' ann al cald al voeul durar*,

quest' anno il caldo vuol durare.

A dura pu l' incusen che al martell, dura più l' incudine che il martello. Proverbio furbesco. Di cose che si consumano coll' uso.

A dura pu un socch bus che un socch cius, dura più una conca fessa che una nuova. Chi è vecchio e malaticcio ha più cura della salute di uno giovane e sano, e può viver più.

Al bel temp al ne dura miga semper, il bel tempo non dura sempre, Avvertimento all' orgoglio, alla vanità, alla imprevidenza.

Chi la dura la venza, chi la dura la vince.

Duräs, duràcine. Di una specie di frutte, segnatamente pesche, che hanno la polpa attaccata al nocciolo. Contrario di: *Spiccatoi*, spiccatoie, spicche.

Duräs, stitico.

Durett, duretto.

Durezza, *Durgnon*, durezza. Astratto di duro.

Durgnon di frutt, nocchi. Certi quasi osserelli che si generano nelle frutte, e che le rendono in quelle parti più dure e meno piacevoli a mangiare.

Durlindana, spada.

Durott, durotto. Tanto e quanto duro.

Dutta, spinta.

Dar la dutta, dar la spinta.

Duvell, Vedi *Duell*.

Dvela, Vedi *Doeua*, *Doeuga*, *Doga*.

Alvar via 'na dvela o dil dveli, sdogare. Togliere ad una botte qualche doga.

Mettr' il dveli, dogare. Mettere o rimettere le doghe alle botti.

Dvintà, diventato.

Dvintar, diventare, doventare, divenire.

Dvintar bianch cmè 'na pezza lavada, diventar bianco come un panno lavato. Di persona, che per subita paura diventi pallidissima.

Dvintar d' tutt i color, diventar di mille colori. Per ira, per vergogna, paura.

Dvintar mutt, ammutolire.

Dvintar ragazz, imbambolire.

Dvintar zivetta, incivettire.

Dvoltar, voltare, volgere, svolgere, distogliere, distornare, mutare.

Dvoltares, voltarsi, mutarsi.

Dzon, digiuno. Il digiunare.

Ac tocca far di dzon, gli tocca a far de' digiuni. Di chi è in miseria.

A dzon, a digiuno. La mattina prima di colazione.

Esser dzon, essere digiuno.

Osservar al dzon, osservare il digiuno.

Predicar al dzon a panza pien-na, predicare il digiuno a pancia piena.

Rompar el dzon, rompere il digiuno.

Dzunar, digiunare. Astenersi da tutti o da certi cibi per qualche tempo, segnatamente per un fine di religione. E anche, per non mangiare semplicemente.

E

E, e. Quinta lettera dell' alfabeto, seconda delle vocali. É di genere tanto mascolino, quanto femminino.

Ebanista, ebanista. Chi fa lavori in ebano o in altri legni di pregio per mobilia.

Ëben, èbano. Albero dell' Indie (*Diospyrus ebenum*). Il legno d' esso albero.

Cmè l' eben, al par eben, come l' ebano, pare ebano. Di cosa nerissima.

Ebrèi, ebreo. Lo stesso che Israelita.

Ebrei, ebreo. Volgarmente, e spesso impropriamente, si dice di persone che mostrano avidità di guadagno e indiscretezza nelle contrattazioni.

Confonder i Giudei coi Samaritan, confondere gli Ebrei coi Samaritani. Mettere insieme cose disparate.

Ebreja, ebrea.

Ebrejada, azione da ebreo. Espressione volgare.

Ebrejon, usuraio.

Ecelent, eccellente. Di persona e di cosa che siano le migliori nel loro genere.

Ecelenza, eccellenza. Astratto di eccellente.

Balozz pr' ecelenza, birba per eccellenza.

Ecelenza, eccellenza. Titolo di chi riveste le più alte cariche dello Stato.

Ecceomo, Ecce Homo. Figura dipinta, o in rilievo, rappresentante Gesù Cristo, coronato di spine e grondante sangue dalla faccia.

Parer un ecceomo, parere un Ecce Homo. Di persona che sanguina, specialmente nel viso, per ferite riportate. Es. *L' è gnù a ca ch' al pareva un ecceòmo*, venne a casa che pareva un Ecce Homo.

Ecco, ecco.

Ecëder, eccedere. Passare una data misura. Es. *La spesa l' eceda la rendita*, la spesa eccede la rendita.

Ecepïr, eccepire. Eccettuare, escludere.

Ecess, eccesso. Tutto ciò che passa la giusta misura.

A l' ecess, all' eccesso. Eccessivamente, più del giusto, più del dovere. Es. *Roba cara a l' ecess*, roba cara all' eccesso. *Inamorà a l' ecess*, innamorato all' eccesso.

Andar a j' ecess, andare agli eccessi. Di persona che nel parlare, o nell' agire, non sa contenersi: e di chi esagera in bene o in male nel giudicare di cose o persone.

A t' em farà cometter qualch' ecess, tu mi farai commettere qualche eccesso. Qualche colpa per violenza di passione.

L' è n' ecess! l' è sta n' ecess! è un eccesso! è stato un eccesso!

Portar il cosi a j' ecess,

portare le cose agli eccessi. Es. *Ti at port semper il cosi a j' ecess,* tu porti sempre le cose agli eccessi.

Ecessiv, eccessivo. Di cosa maggiore del bisogno, del dovere; che eccede, che va all' eccesso. Es. *L'è un cald, un fredd, un dolor ecessiv,* è un caldo, un freddo, un dolore eccessivo.

Ecettuà, eccettuato.

Ecettuăr, eccettuare. Di cosa o persona, dire che non è compresa tra quelle di cui si parla. Es. *Da la regola generala a s' ecettua sti nom chi,* dalla regola generale si eccettuano questi nomi.

Eceziòn, eccezione. Caso che non è compreso nella regola.

A ecezion d' . . . , a eccezione di . . . , Lo stesso che eccetto, eccettuato. Es. *L' ha inviđà tutt' i parent a ecezion d' du,* ha invitato tutt' i parenti, a eccezione di due.

Far ecezion, fare eccezione. Lo stesso che eccettuare.

In via d'ecezion, pr' ecezion, in via d' eccezione, per eccezione.

Maggior, superior a ogni ecezion, maggiore, superiore a ogni eccezione. Di persona o cosa non censurabile.

Senza ecezion, senza eccezione. Niuno escluso.

Tutt il regoli han la so ecezion, non v' è regola senza eccezione.

Ecità, stuzzicato, provocato.

Ecitar, stuzzicare, provocare.

Eclà, sfoggio, sfarzo, spicco, lusso.

Far eclà, fare sfoggio.

Ecliss, ecclissi, ecclisse. L' oscurazione del sole, riguardo a noi, per l' interposizione della luna; e l' oscurazione della luna per l' interposizione della terra.

Eclissà, ecclissato.

Eclissar, ecclissare. Produrre l' ecclisse. In locuzione figurata. Es. *La contessa l' eclissava tutt' il blezzi d' Parma,* la contessa ecclissava tutte le bellezze di Parma. E anche si dice di una luce che ne vince una minore. Es. *Al sol l' eclissa il stëli,* il sole ecclissa le stelle.

Eco, eco. Voce o suono che si sente per ripercussione, dopo averlo sentito direttamente. Es. *L' eco al rispondeva al me paroli,* l' eco rispondeva alle mie parole. E anche, il luogo stesso che fa eco. Es. *A gh' è un eco, ch' ripëta tutt' intregh un vers,* c'è un' eco che ripete tutto intero un verso.

Far l' eco, far l' eco. Di chi imita per beffa i suoni o ripete le ultime voci pronunziate da altri.

Fars eco d' von, dil so opinion, farsi eco d' alcuno, delle opinioni di lui. Di chi servilmente si rimette sempre e loda quel che altri dice.

Ecönom, economo. Chi amministra le cose proprie, o le

altrui, quanto alle rendite e alle spese. E anche, di pubbliche amministrazioni. Es. *Enrich Serventi l' è l' econom dal Colleg Marìa Luigia,* Enrico Serventi è l' economo del Collegio Maria Luigia.

Econom, appuntatore. Colui che nota le altrui mancanze in un ufficio.

Econom general, economo generale. Il pubblico ufficiale che sopraintende all' amministrazione dei beni ecclesiastici.

Econom spiritual, economo spirituale. Il sacerdote che ha la cura delle anime di una parrocchia vacante.

Om econom, molt econom, uomo economo, molto economo. Regolato, assegnato nello spendere. Che sa risparmiare.

Economät, economato. Uffizio d' economo, o anche, la durata di esso.

Economät, economato. L' amministrazione dei beni ecclesiastici, il luogo dove essa risiede.

Economìa, economia. Arte di ben condurre e amministrare gli affari domestici, e delle cose altrui.

Economia, economia. Risparmio. Es. *In sti temp chi bisògna far economia,* in questi tempi bisogna fare economia.

Economia, economia. La scienza della pubblica ricchezza. Amministrazione dello Stato quanto alle sue rendite, alle sue risorse.

Economia, economia. Amministrazione di benefizi vacanti e delle loro rendite.

Economia, economia. Ordine e governo di cose più alte.

Economia, economia. Di cose scientifiche.

Econòmia, economia. Delle opere d' ingegno. Disposizione e coordinazione delle parti tra di loro e col tutto.

Economia animala, economia animale. Il complesso delle leggi che governano la vita degli animali.

L' economia dla natura, l' economia della natura.

Economia d' 'na machina, economia di una macchina. Il congegno delle varie parti di essa.

Economia d' temp, d' forza, economia di tempo, di forza.

Economia d' un poema, economia d' un poema.

Economia pubblica, sociala, politica, economia pubblica, sociale, politica.

Economia vegetala, economia vegetabile. L' ordine delle leggi che governano la vita dei vegetabili.

Far economia, fare economia.

Metter un benefizii in economia, mettere un benefizio in economia. Affidarne l' amministrazione all' economato.

Econömich, economico. Di economia, appartenente o riguardante la economia.

Economich, economico. Di cosa in cui si trova risparmio.

Biblioteca economica, biblioteca economica.

Lum ecònomich, lumi economici.

Trasport economich dil merci, trasporto economico delle merci.
Vita economica, vita economica.
Viver economich, vitto economico.
Economista, economista. Dotto di economia pubblica, e chi ne tratta scrivendo, o la insegna dalla cattedra.
Ecran, parafuoco. Arnese che ha due piedi ad archetto, sopra i quali sorgono due aste tornite, tramezzo a cui havvi un telaio a cateratta foderato di seta o di altro, da alzarsi o abbassarsi. Si mette dinanzi a' caminetti accesi per parare il fuoco a chi vi sta lì presso.
Editör, editore. Chi prende a stampare per proprio conto opere d'altri anche già pubblicate.
Ediziòn, edizione. Ognuna delle pubblicazioni d' un' opera fatta per mezzo della stampa.
Educà, educato.
Educanda, educanda. Giovanetta che è in educazione in qualche conservatorio o monastero.
Educar, educare. Svolgere le facoltà intellettuali e morali dell' uomo e dare a esse una buona educazione.
Educazion, educazione. L' azione e l' effetto dell' educare.
Eff, effe. Nome della sesta lettera dell'alfabeto; e anche, il segno o la figura che la rappresenta.
Effett, effetto. Correlativo a causa. Fatto qualunque in quanto dipende da un altro fatto od operazione, senza di cui non sarebbe avvenuto. Es. *L'è tutt effett dal so bon coeür, dla so bontà*, è tutto effetto del suo buon cuore, della sua bontà.
Quader d' molt effëtt, Drãma d' effět, Che effett fa al mãr a chi al vedda la prima volta! quadro di molto effetto, dramma d' effetto, che effetto fa il mare a chi lo vede la prima volta. D' impressione piuttosto viva, segnatamente di cosa che mova il sentimento.
Al purgant al gh' ha fatt effett, il purgante gli ha fatto effetto. Dell' azione dei medicamenti.
Far l' effett ed . . . . . far l' effetto di.... Parere. Es. *Zert poeta im fan l' effett d' matt*, certi poeti mi fanno l' effetto di matti.
Effett ottich, effett d' lusa, effetti ottici; effetti di luce. Fenomeni della visione, nei quali l' immagine non risponde in tutto all'oggetto.
La leggia la n' ha miga effett retroattiv, la legge non ha effetto retroattivo.
Effett, effetti. Beni, averi, possessioni; e anche, mobili; e anche, cambiali.
Effettivament, effettivamente. Veramente, in realtà.
Effettuär, effettuare. Condurre, mandare a effetto.
Effettuars, effettuarsi.
Egitt, Egitto. Grande contrada dell' Africa settentrionale.

confinante al nord col Mediterraneo, all' est col Mar Rosso, al sud colla Nubia e all' ovest col deserto di Barkah.

Ego sum person-na prìma o *prìma caritas incipit ab ego,* Vedi *Caritas*.

Egoïsem, egoismo. Il vizio dell' egoista.

Egoista, egoista. Chi non pensa che a sè, ai vantaggi e ai comodi proprii senza punto curarsi degli altri.

Egoistazz, egoistaccio. Peggiorativo di egoista.

Egual, eguale. Vedi, *Ugual.*

Egualar, eguagliare. Vedi, *Ugualar.*

Eh! eh! Interiezione di rammarico, di maraviglia. E anche, per rispondere a chi ci chiama. Es. «*Zvann*» «*Eh!*» «Giovanni.» «Eh!» Come dire: che vuole? che vuoi? che volete?

Eh! eh! Dicendo cosa della quale non s' è ben certi, o non s' è interamente soddisfatti. Es. «*Cmè väni il voster cosi?*» «*Eh, csì, csì,*» «Come vanno le cose vostre?» «Eh, così così.» «*Cardiv che ste matrimôni al s' farà?*» «*Eh! as podrè anca dar!*» «Credete che questo matrimonio si farà?» «Eh! potrebbe anche darsi!»

Ehi! o *Ei!* ehi! Modo di chiamare persona di confidenza, o di chi non si sappia il nome (Non si usa mai con persona di riguardo; in questo caso si direbbe: *Ch' al diga, col siör,* che dica, quel signore). Es. *Ehi! galantom,* Ehi! galantuomo. È anche, modo familiarissimo di rispondere a chi chiami o saluti. Es. «*O Zvanén?*» «*Ehi!*» «O Giovannino»? «Ehi!» E minacciando. Es. *Ehi, ch'al guarda cm' al parla!* ehi, badi com' ella parla!

El, egli, ei, e'; e anche, il, lo. Es. *El dïs per dïr,* egli dice per dire. *El cavall,* il cavallo. *El vedd,* lo vedo.

Elastich, elastico. Che ha elasticità. E anche, molla o cosa elastica.

Elastich, elastico. Il cintolo elastico delle calze con gancio e maglietta per fermarle. Es. *A j' ho pers n' elastich,* ho perduto un elastico. *A s' me molà n' elastich,* mi s' è allentato un elastico.

Elastich, molla. *Canapè elastich,* canapè a molla. *Pajon elastich,* saccone a molla, *lett elastich,* letto a molle.

Elastich, saltaleone. Sorta di filo di ottone avvolto minutissimamente sopra sè stesso, e per conseguenza elasticissimo, che serve a varii usi.

Aria elastica, aria elastica. Pura, mossa.

Corda elastica, corda elastica.

Paroli elastichi, parole elastiche. Che possono interpretarsi in più sensi.

Elëbor, elleboro. Erba medicinale che gli antichi di-

cevano che guariva dalla pazzia. È di due qualità: bianco e nero.

Elefant, elefante. Il più grande dei quadrupedi, come le balene sono i più grandi animali acquatici. Gli elefanti abitano nei paesi più caldi dell' Africa e dell' Asia. Il loro nutrimento si compone di erbe, radici, semi, e spesso vanno a cercarlo nei campi coltivati, ove cagionano danni considerevoli. L' elefante è veloce, e nuota benissimo. Dorme ordinariamente coricato sul fianco, come la maggior parte dei quadrupedi ed è molto intelligente. Vive circa dugent' anni.

L' avorio che presta tanti servigi all' industria umana, non è altro che la zanna dell' elefante.

Dent d' elefant, dente di elefanti. Per iperbole.

Gross cmè n' elefant, grosso come un elefante.

Elefanta, elefantessa. La femmina dell' elefante.

Elegant, elegante. Che si distingue dal comune per certa grazia non affettata e certa semplicità disinvolta. Detto di persona, vale: che mette grande studio nel vestirsi e vive nel bel mondo.

Eleganza, eleganza. Astratto di elegante.

Elegìa, elegia. Presso i Greci e i Latini, componimento lirico in distici, di argomento per lo più tristo.

Elegior, eleggere. Lo stesso che scegliere. E anche, di elezioni a voti.

Element, elemento. Ciascuna delle sostanze semplici, dalla cui combinazione sono formati i corpi, e che possono sceverarsi coll' analisi chimica. Vale pure: quel che è necessario e ordinario alla vita.

Element dil scienzi, dil j' arti, elementi delle scienze, delle arti. Le prime regole che derivano dai principii, i primi rudimenti.

Aver tutt j' element per riussir in t' 'na cosa, avere tutti gli elementi per riuscire in una cosa. Tutte le qualità da sperarne un buon successo.

Trovars in t' el so element, trovarsi nel suo elemento. In luogo, in condizione, in compagnia confacente, graditissima.

Elench, elenco. Indice di cose varie, registrate con cert' ordine.

Elett, eletto.

Elettor, elettore. Chi ha il diritto e la facoltà di eleggere per una dignità. Chi ha il diritto di eleggere i deputati della nazione o dei consigli provinciali e municipali.

Elettrich, elettrico. Aggiunto di corpo che dà segni di essere elettrizzato, o che può essere elettrizzato.

Correnta elettrica, corrente elettrica.

Fïl elettrich, filo elettrico.

Fluïd elettrich, fluido elettrico.

Machina elettrica, macchina elettrica.

Elettrich, elettrico. L' elettricità.

Elettrizzà, elettrizzato.

Elettrizzar, elettrizzare. Comunicare la virtù elettrica ad un corpo, o suscitarvela per via d' un altro già elettrizzato.

Elettrizzisem, elettricismo.

Elettrizzità, elettricità. Agente incognito, causa de' fenomeni d' attrazione e di ripulsione, che si vedono in alcune sostanze, come l'ambra, il vetro, lo zolfo e altre, confricate che siano.

Elettrizzità, elettricità. Fluido esilissimo, ma potentissimo, il cui accumulamento si manifesta con lampi e scintille, che fa provare al sistema nervoso degli animali sensazioni particolari, e contrazioni e scosse al sistema muscolare, e produce effetti analoghi a quelli del fulmine.

Elevazion, elevazione. Nel senso di elevatezza.

Elevazion del càliz, dl' ostia, elevazione del calice, dell' ostia. Alla messa. E anche assolutamente, elevazione.

L' ora dl' elevazion del cucciar, l' ora del desinare.

Eleziòn, elezione. L' atto di chi non essendovi in alcun modo costretto, prende una deliberazione piuttosto che un' altra.

Elezion, elezione. L' eleggere e l' essere eletto a una dignità, a un ufficio.

Elezion amministrativi, elezioni amministrative. Per i consigli provinciali e municipali.

Elezion del domizìli, elezione del domicilio. Del domicilio che si prende in un luogo, solamente a certi effetti legali.

Eleziòn politichi, elezioni politiche. Quelle dei deputati al Parlamento.

Elisi, elisi. Singolare di Eliso. La sede oltremondana dei buoni, secondo i Gentili.

Andar ai camp Elisi, andare agli Elisi. Morire.

I camp Elisi, i campi Elisi. Luogo di passeggiata a Parigi.

Elisir, elisir, elisire. Liquore spiritoso, più o meno addolcito, contenente l' estratto di una sostanza medicinale o aromatica.

Elisir, elisir, elisire. Enfaticamente di vino eccellente. Es. *Ste vén l' è n' elisir,* questo vino è un elisire.

Elogg, elogio. Genere di componimento che ha per iscopo di mettere in chiaro le virtù e i meriti di una persona.

Far l' elogg, j' elogg, fare l' elogio, gli elogi. Lodare in tutto, e senza mistura di biasimo.

L'ha fatt un bell' elogg d' vu! ha fatto un bell' elogio di voi! Con senso ironico.

Elom, elmo. La parte delle antiche armature che copriva il capo; per lo più di ferro o di cuoio, conservata anche per alcuni corpi nelle milizie moderne. Es. *I corazzêr i stan*

ben con l' elom, i corazzieri stanno bene coll'elmo.

Emaus, Emmaus. Piccolo borgo presso Gerusalemme con acque calde di miracolosa virtù, e dove Gesù Cristo si manifestò a due suoi discepoli dopo la risurrezione.

Andar in Emaus, andare in Oga Magoga. Lontanissimo. Vale anche, dileguarsi, smarrirsi, andare in fumo.

Emendà, emendato.

Emendär, emendare. Toglier via le mende o difetti. Lo stesso che correggere.

Emendars, emendarsi.

Emigrà, emigrato.

Emigrar, emigrare. Uscire dal paese nativo per andare a stabilirsi in uno straniero.

Emigraziòn, emigrazione. L'emigrare.

Emissari, emissario. Fosso, canale e qualsivoglia apertura per la quale si scaricano le acque d' un lago o d' una palude; o si deviano le acque di un fiume.

Emission, emissione. Di operazioni di credito. Es. *Emission d' carta,* emissione di carta.

Emm o *Emma,* emme. Nome della undecima lettera del nostro alfabeto, se si conta anche l' *H.*

Emolient, emolliente.

Emoragìa, emorragìa. Perdita di sangue che esce in quantità piuttosto considerevole da una parte qualunque del corpo.

Empit, impeto.

Con empit, con impeto. Impetuosamente.

Emulà, emulato.

Emular, emulare. Studiarsi di uguagliare o superare altri in opere degne di lode.

Emulazion, emulazione.

Emulsion, emulsione. Bevanda di un color lattiginoso, che si prepara pestando e passando per staccio semi o altre parti di qualche pianta, sciolta prima nell' acqua.

En, sono.

Partì eni, quali sono.

Costi j' en dsign, questi sono disegni.

Enciclopedia, enciclopedia. L' opera compilata in Francia al cadere del secolo XVIII nella quale s' intese di riunire tutte le cognizioni, e le altre opere dello stesso genere.

Enciclopedia, enciclopedia. La totalità delle cognizioni umane.

Enciclopedich, enciclopedico.

Endegh, indaco. Materia di colore tra turchino e azzurro, che comunemente si cava da un arboscello dell' Indie, chiamato: *Indigofera tinctoria.* Per il colore stesso.

Endes, endice. Uovo di marmo, o altro che si lascia nel nido delle galline, per attirarle a deporvi il loro. È anche detto: Guardanido e nidiandolo.

Endes, tisicuzzo; e anche, fetente.

Energìa, energìa. Forza, e, più propriamente, l' intensità, il vigore della forza e dell' atto. E detto

anche, del vigore della forza e dell' atto.

Energicament, energicamente. Con energia.

Energich, energico. Che ha energia.

Eni, sono.

Eni o n' eni? sono o non sono?

Partì gh' eni? come ci sono?

Enigma, enimma. Detto o discorso che accenna ad una cosa, additandone alcune proprietà, ma in modo indiretto e lontano, sì che riman difficile riconoscere alla prima quel che si sia voluto significare. L' indovinello è cosa men grave, e spesso di celia.

Enigma, enimma. Di cosa oscura. Es. *Ste scritt l' è n' enigma*, questo scritto è un enimma. Si dice di persona di cui non si conosca bene l' indole, la condotta. Es. *Cla don-na l' è n' enigma*, quella donna è un enimma.

Enn, enne. Nome della duodecima lettera del nostro alfabeto, contando anche l' *H*.

Enörem, enorme. Che eccede la mole, o la misura solita e naturale.

Enormità, enormità. Astratto di enorme.

Enta, innesto. Ramo innestato o che s' innesta.

Entar, innestare.

Entén, marza. Piccolo ramoscello che si taglia ad un albero per innestarlo a un altro.

Entén o Tassell, tassello. Piccolo pezzo di pietra o legno o altra simile materia, che si commetta in luogo dove sia guasto o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento o vaghezza.

Entén, coll ch' fa il jenti, innestatore. Chi o che innesta.

Enteròtom, enteròtomo. Strumento chirurgico che serve a tagliare gl' intestini.

Enterotomìa, enterotomia. L'operazione chirurgica di tagliare un intestino.

Entisii, vanità.

Entità, entità. Importanza, rilievo.

Affari d' poca o d' gran entità, affari di poca o grande entità.

Entra, entra.

Cosa gh' entra, che c' entra, che monta, che importa.

Costa l' an m' entra, questa non mi ci vuol entrare, questa nen mi va, non mi persuade.

Entrada, entrata. Il punto per il quale si entra in un luogo. E anche, il momento in cui comincia un' operazione. E, l' entrare degli strumenti e delle voci in un concerto. E, l' utile che si ricava dai beni patrimoniali e dall' esercizio di una professione.

Liber dl' entrada e dl' ussida, libro dell' entrata e dell' uscita. Dove si segnano i proventi e le spese.

Vìver d' entrada, vivere di entrata.

Entraii, frattaglie. Le interiora e altre parti minute delle bestie macellate. Al singolare: frattaglia.

Entrant o *Intrant*, entrante.
Al mës, la stmäna entranta, il mese, la settimana entrante. I più prossimi.
Entrar, entrare. Di luogo, passare nell' interno, contrario di escire.
Entrar, rientrare. È voce di certi giochi, quando dopo aver scartato, o perduto quei dati punti, si rimette la posta e si ricomincia a giocare.
Entrar in descors, entrare in discorso.
Entrar in sacris, entrare in sacris. Di preti, avere il primo ordine.
Entrar in ti fatt d' jatar, entrare nei fatti degli altri. Implica indiscretezza.
Entraregh cmè barabba in t' el passi o cmè el du d' copp a cotecc, entrarci come Pilato nel credo.
Cmè gh' enträmia noiater in ste imbroj? come ci entriamo noialtri in questo imbroglio? Che relazione, che attinenza ci abbiamo?
Entremè, Vedi *Antremè*.
Entusiasem, entusiasmo. Stato dell'animo esaltato da qualche fatto che colpisce l'immaginazione, e che si manifesta esteriormente.
Entusiasmà, entusiasmato.
Entusiasmar, entusiasmare. Destare entusiasmo.
Entusiasmars, entusiasmarsi.
Entusiasta, entusiasta. Chi parla od opera con entusiasmo.
Epata, epatta. I giorni che si aggiungono all'anno lunare per pareggiarlo col solare.
Epidemìa, epidemìa. Influenza di malattia che si attacca a molte persone in un luogo e nel tempo medesimo. Si dice anche, di un errore che si vada spargendo e allargando. E anche, di una tendenza cattiva che si faccia comune a molti. Es. *Quant suicìdi! l' è n' epidemìa*, quanti suicidi! è un' epidemia.
Epidemich, epidemico.
Epifania, Epifanìa. Il giorno sesto di gennaio in cui i cristiani commemorano la manifestazione che fece di sè Gesù Cristo ai re Magi. Es. *Da la prìma domenica dl' avent, fìna a l' Epifanìa an s' fa miga d' matrimòni dai cattolich*, dalla prima domenica dell' avvento sino all' Epifania non si celebrano le nozze dai cattolici.
Epìstola, epistola. La parte della messa in cui si recita un' epistola di Apostoli. E anche, lettera; e anche, componimento poetico a modo di lettera.
La parta dl' epistola, la parte dell' epistola. La destra di chi guarda l'altare, detta anche: *Cornu epistolae*.
Epistolari, epistolario. Libro in cui sono raccolte lettere familiari di uno o più autori rinomati.
Epitafi, epitaffio. Iscrizione sepolcrale.
Pu bosiadar d' un epitafi, più bugiardo d' un epitaffio.
Epitalami, epitalamio. Com-

ponimento poetico per celebrare un matrimonio.

Epitalamich, epitalamico.

Epoca, epoca. Il tempo in cui è successo un grande avvenimento che muta le condizioni dei popoli, e il tempo più o meno lungo che distingue una serie di fatti da un' altra serie.

Far epoca, fare epoca. Di cosa che faccia gran rumore, e che meriti di essere ricordata. Es. *J' en spropost da far epoca,* sono spropositi da far epoca.

Equilìbèr, equilibrio. Il giusto contrappeso, per il quale i corpi solidi, stando sospesi con un solo punto d' appoggio non cadono nè pendono da nessuna parte.

Equilìber di Stat, equilibrio tra gli Stati. Quando uno Stato non ha preponderanza sugli altri.

Conservar l' equilìbèr, conservare l' equilibrio.

In equilìber, in equilibrio.

Perder l' equilìber, perdere l' equilibrio. Cadere per il soverchio peso di una delle parti.

Star in equiliber, stare in equilibrio.

Equilibrà, equilibrato.

Equilibrar, equilibrare. Far stare, mettere in equilibrio.

Equilibrars, equilibrarsi. Stare in equilibrio.

Equinozi, equinozio. Ciascuno de' due tempi dell' anno, quando il giorno è uguale alla notte. E anche, equivoco. Voce di scherzo.

Ciapar n' equinozi, prendere un equinozio. Prendere un equivoco. Espressione di scherzo.

Equipagg, equipaggio. Tutti gli effetti che una famiglia signorile porta con sè in viaggio. E anche, la gente che arma un bastimento, meno lo stato maggiore. E anche, tutto ciò che occorre a un esercito in marcia. E anche, carrozza di lusso con cavalli bardati elegantemente e servitori in livrea.

Equipaggià, equipaggiato.

Equipaggiar, equipaggiare. Fornire d' equipaggio.

Ben equipaggià, bene equipaggiato. Provveduto di tutto ciò che occorre a vestirsi, o a viaggiare comodamente.

Equipaggiars, equipaggiarsi. arredarsi, corredarsi.

Equivalent, equivalente.

Equivalër, equivalere. Essere di valore, pregio, peso e simili uguale a quello di un' altra cosa. Essere quel medesimo che. Es. ***Far a lu ste discors, equival a dmandar licenza,*** il fare a lui codesto discorso, equivale a chieder licenza.

Equivoch, equivoco. Di parole, locuzioni e discorsi che potendosi interpretare in più modi dànno luogo a sbagliare. E anche, falsa interpretazione delle parole e delle azioni altrui, e il giudizio che ne deriva. Es. ***L' è sta n' equivoch, ma an gh' è miga sta d' malizia,*** è stato un e-

quivoco, ma non c' è stata malizia. E anche, il confondere una cosa con un'altra. Es. *L' ha fatt n' equivoch per la somiglianza,* ha preso un equivoco per la somiglianza. Vale pure, piccoli dissensi tra persone e persone. Es. *A gh' è na d' j' equivoch tra lor,* ci son nati degli equivoci tra loro.

Erări, erario. Le finanze dello Stato e le casse pubbliche.

Erari pubblich, erario pubblico.

Erariăl, erariale. Che appartiene all' erario.

Avocăt erarial, avvocato erariale. Pubblico ufficiale incaricato di assistere l'amministrazione nelle questioni di diritto che interessano il patrimonio dello Stato.

Imposti erariali, imposte erariali. Quelle che riscuote lo Stato per distinguerle dalle Provinciali e Comunali.

Spesi erariali, spese erariali. Quelle che fa lo Stato.

Erata, errata, errata-còrrige. La tavoletta che si stampa, per lo più nell' ultima pagina d' un libro nella quale sono indicati gli errori corsi nella stampa e a riscontro le correzioni.

Erba, erba. Ogni pianta bassa a foglie sottili che non fa fusto. E anche, quella che nasce senza cultura.

Erba acquatica, erba acquatica.

Erba amăra, erba amara.

Erba aromătica, erba aromatica.

Erba bon-na, finocchio.

Erba brusca, acetosa. Pianta erbacea coltivata, che dà un sugo acido (*Rumex acetosa*).

Erba cassia, erba cassia.

Erba da prà, erba de' prati.

Erba da presepi, borraccina. Musco, vegetazione minuta che viene sulla scorza degli alberi vecchi, in luoghi umidi.

Erba dal camp, erba del campo.

Erba del lantcoeur, elleboro. Erba medicinale che gli antichi credevano avesse la virtù di guarir dalla pazzia (*Helleborus viridis, foetidus, niger*).

Erba di can, forasacco. Nome volgare del *Broncus.*

Erba di nader, lente palustre. Sorta di pianta ed è comune nell' acqua stagnante.

Erba dl' aleluja, acetosella. Pianta erbacea (*Oxalis acetosella,* e *Oxalis corniculata*).

Erba d' S. Pedar, bettonica. Erba perenne e medicinale.

Erba ferfara o farfara, farfaro. Erba medicinale. (*Tussilago farfara*).

Erba fresca, erba fresca.

Erba fumaria , fumaria. Specie d' erba detta anche, fumosterno (*Fumaria officinalis* e *Corydalis fabacta*).

Erba gatta, maro. Pianta aromatica di sapore acutissimo.

Erba larioeula, olivella.

Erba limonen-na, cedronella.

Nome volgare della melissa.
Erba luigia, erba cedrina.
Erba medga, erba medica. Sorta d' erba assai nota, e che si semina per pastura.
Erba medicinala, erba medicinale.
Erba molinära, pelosella. Cresce ne' luoghi aridi e montuosi, ed è coperta di pelo onde ha preso il nome.
Erba morösa, ginestrina (*Lotus corniculatus*).
Erba odorosa, erba odorosa.
Erba pr i pör, cipolla porraia.
Erba pr' il fistoli, mentastro.
Erba salvadga, erba selvatica.
Erba voglio, erba voglio. Es. *L' erba voglio l' an gh' è miga*, l' erba voglio non c' è. Si dice per lo più ai ragazzi quando dicono *voglio*. E anche, a chi mostra una volontà assoluta e ostinata.
Ag nassa l' erba, ci nasce l' erba. Di strade e città spopolate o non frequentate.
A nec cressa pu gnan l' erba, non ci cresce più neanche l' erba. Di campagne devastate, isterilite. Es. *Guardà cmè l' acqua l'ha ridott chi camp; a nec cressa pu gnan l' erba*, guardate come le acque hanno ridotto que' campi; non ci cresce più neanche l' erba.
An segh troeuva un fïl d' erba, non ci si trova un fil d' erba.
Al senta andar i gatt, al senta nässar l' erba, sente nascer l' erba. Di chi ha sottilissimo udito.
Color d' erba, color d' erba. Gradazione del verde.
Comprar, vendar in erba, comprare, vendere in erba. Di granaglie contrattate innanzi alla raccolta.
Cressregh l' erba, crescerci l' erba. Es. *In t' el camp, in t' el zardén ec cressa l' erba*, nel campo, nel giardino ci cresce l' erba. Quando sono trascurati.
Far d' ogn' erba fass, fare d' ogni erba fascio. Di chi mette insieme alla rinfusa e senza scelta.
Far l' erba, far l' erba. Raccoglierla per darla alle bestie.
Gnïr su l'erba, venir su l'erba. Il crescere dell' erba.
In erba, in erba. Di persona che si prepara all' esercizio di una professione, o che si crede destinata, o pretenda a un ufficio. Es. *Dottör, avvocät, professör, mëster in erba*, dottore, avvocato, professore, maestro in erba.
In erba, esser in erba, in erba, essere in erba. Particolarmente del grano che non ha fatto la spiga. Di ogni cosa che non è a perfezione.
L' erba cattiva la cressa prest, la mal' erba cresce presto. Scherzevolmente ai ragazzi.
L' erba cattiva an se stirpa maj, l' erba cattiva non si distrugge mai.

Magnär al forment o la racolta in erba, mangiare il grano, o la raccolta in erba. Di chi spende sulle rendite che hanno a venire.

Magnar el guadagn in erba, mangiare il guadagno in erba. Di chi prende anticipazioni su lavori che ha da fare.

Metter a l' erba, mettere all' erba. Delle bestie, e segnatamente dei cavalli, quando in primavera si pascono di sola erba.

Metter l' erba a scär, metter l'erba a seccare.

N'esser pu dl' erba d' incoeu, non essere più dell' erba d' oggi. Si dice di una persona che è già in là con gli anni, benchè non lo dimostri o non lo voglia dimostrare. È lo stesso che: *Al n' è pù dil verzi d'jer sira* o *d' jer d' là*.

Pien d' erba, erboso.

Quattà d' arba, erbito.

Speta, cavall, che l' erba cressa; o *Intant che l'erba cressa el cavall moeura*, o *crèpa*, mentre l' erba nasce muore il cavallo. Dell' affidarsi a promesse e speranze incerte e lontane.

Stirpar l' erba, sradicar l' erba.

Un fil d'erba, un filo di erba.

Erbagg, erbaggio. Ogni sorta di erba da mangiare.

Erbari, erbario. Raccolta di piante seccate e disposte con metodo, per uso scientifico.

Erbaroeul, Erbaroeula, erbaiolo, erbaiola. Chi va a far l' erba per rivenderla.

Erbazza, erbaccia. Erba inutile o nociva alla buona cultura.

Erbetti, bietole. Sorta d' erbaggio che si coltiva negli orti per uso di cucina (*Beta vulgaris*).

Erbgà, erpicato.

Erbgar, erpicare. Lavorare la terra coll' erpice.

Erborista, erborizzatore. Chi erborizza, cioè chi va in cerca di piante per istudio di botanica.

Erclén, Bancäl, sbilenco. Storto, malfatto.

Ercòl, Ercole. Semidio del Paganesimo, simbolo della forza.

Esser un Ercol, essere un Ercole. D' uomo tarchiato e dotato di gran forza muscolare.

La forza d' Ercol, la forza d' Ercole. Forza muscolare straordinaria. Es. *Ag vrè la forza d' Ercol per portar col pës*, ci vorrebbe la forza d' Ercole per reggere quel peso.

Il förzi d' Ercol, le forze d' Ercole. Esercizii di robustezza e di agilità a fine di spettacolo.

Il fadighi d' Ercol, le fatiche d' Ercole. Di lavori o imprese difficilissime. Queste fatiche d' Ercole consistono in dodici prodezze meravigliose che sono le seguenti: Strangolò il Leone della foresta Nemea; uccise l' idra di Lerna, prese vivo il Cinghiale

d' Erimanto, raggiunse e prese la Cervetta di Menalo dalle corna d' oro, uccise a colpi di freccia gli uccelli della palude Stinfalide, col divergere l' Alfeo purgò le stalle d' Augia, domò l' immane Toro di Creta, rapì le cavalle di Diomede, vinse le Amazzoni e Ippolita loro regina, combattè Gerione gigante a tre corpi e seco ne trasse le vacche, rapì Teseo all' inferno, e uccise il dragone delle Esperidi e ne tolse i pomi d'oro.

Il colon-ni d' Ercol, le colonne d' Ercole. Il limite estremo che non si può o non si vuole oltrepassare. Secondo la favola Ercole peregrinò per molte parti del mondo allora conosciuto, e una volta si spinse verso occidente sino allo stretto di Gades (oggi Cadice). Quivi arrestato il carro delle sue spedizioni, rizzò due colonne, sulle quali si trovò scritto *non plus ultra,* ossia « non si va più in là ». Ecco perchè, quando si vuol dire che qualcuno in una data cosa ha fatto tutto quel più che era fattibile, si suol dire che ha toccato le colonne d' Ercole, ossia è impossibile far di più o arrivare più in là.

Le colonne che i mitologi figurano rizzate da Ercole, erano evidentemente i due scogli *Abila* e *Calpe* che sorgono sullo stretto di Gibilterra, e dei quali il primo è nell' estremità settentrionale dell' Africa, e il secondo all' estremità meridionale della Spagna.

Ercol, Ercole. Nome di una costellazione dell'emisfero boreale.

Ercolen, ercolino. Si dice delle gambe leggermente arcuate in dentro.

Eredi, erede. Chi succede nei diritti e negli obblighi patrimoniali d' una persona, dopo la sua morte.

Eredi del trono, erede del trono.

Eredi legittim, erede legittimo. Che è tale per legge.

Eredi necessari, erede necessario. Che non può essere privato della successione, se non che in parte, o per causa determinata dalla legge.

Eredi presunt o presuntiv, erede presunto o presuntivo.

Eredi universal, erede universale. Di tutto il patrimonio.

Far rìder j' erēdi, far ridere gli eredi. Di chi cerca di accumulare con sacrifizio proprio.

Eredità, eredità. Il patrimonio che proviene da una successione; la successione stessa, e il diritto a succedere.

Eredità, ereditato.

Ereditār, ereditare. Acquistare a titolo, in qualità di erede.

Erēm, eremo. Luogo solitario, in cui uno o più uomini facevano vita ascetica.

Eremìta, eremita. Chi vive

ritirato in luogo solitario per fine religioso.

Eremitagg, eremitaggio. Luogo abitato da uno o più eremiti. E anche, luogo molto discosto dall' abitato e piuttosto orrido.

Eremitàn, eremitano. Nome di un ordine religioso.

J' eremitan d' Sant' Agostén, gli eremitani di Sant' Agostino.

La cesa, al Convent d' j'éremitan, la chiesa, il convento degli eremitani.

Eresìa, eresia. Dottrina contraria ai dommi della chiesa cattolica, sostenuta pubblicamente. Resìa.

Eresìa, eresia. Bestemmia. Es. *Dai ragazz as sent zert eresii!....* dai ragazzi si sentono certe eresie!...

Eresìa, eresia. Sproposito grosso, proposta esagerata. Es. « *Ste cavall al costa tremìla lir.* » « *L' è n' eresia, costa, perchè el nin väl pu d' zinczent.* » « Questo cavallo costa tremila lire. » « È un' eresia codesta, perchè non ne vale più di cinquecento. »

Eretich, eretico. Chi dice cose contrarie alla religione cattolica, o trasgredisce ai precetti della chiesa.

Ergna, ernia. L' uscire d' un viscere, specialmente degl' intestini dalla propria cavità, distendendo i tessuti sovrastanti in guisa da formare protuberanze all' esterno.

Ergo, ergo. Parola latina che si usa familiarmente per dunque.

Ergo donca? ergo dunque? Domandando una conclusione. Es. *Ergo donca, cosa av nin par?* ergo dunque, che cosa ve ne pare?

Ergo donca ch' in sa murar porta la conca, Vedi *Donca*.

Esser, gnir a l' ergo, essere, venire all' ergo. Alla conclusione, alla decisione, al punto che si era preveduto.

Ermafrodït, ermafrodito. Individuo che in sè riunisce i due sessi.

Ermeticament, ermeticamente. In modo che non vi penetri l' aria. Es. *La scatla la va sarada ermeticament*, la scatola va chiusa ermeticamente.

Sarars su ermeticament, chiudersi ermeticamente. Di chi sta chiuso in una stanza o per salute o per non veder persona.

Ermlen, Vedi *Armlén*.

Ernios, ernioso. Detto di persona, vale: che ha l' ernia.

Erod, Erode. Dal nome del re famoso della Giudea si dice: *N' Erod*, un Erode, chi non vuol bene ai bambini.

Mandar 'na person-na o 'na cosa da Erod a Pilat, mandare persona o cosa da Erode a Pilato. Quando un affare si rimette da una persona a un' altra, da un uffizio all' altro, e non se ne vede la conclusione.

Parër i soldà dal re Erod, parere i soldati del re Erode. Di soldati mal vestiti e che marciano senza ordine.

Parer n' Erod, aver 'na faccia d' Erod, parere un Erode, avere una faccia da Erode. Burbera, truce.

Eroe, eroe. Nella mitologia; degli uomini che si dicevano nati da un dio e da una mortale e compivano imprese superiori alle forze umane. E anche, chi merita ammirazione per atti straordinari di coraggio. E anche, chi sacrifica sè medesimo per il bene degli altri, per il trionfo di un principio.

Erogà, erogato.

Erogabil, erogabile. Che si può o si deve erogare.

Erogar, erogare. Di dènaro, spenderlo, indicando l'oggetto della spesa. Detto più specialmente di opere pubbliche e di beneficenza.

Erogazion, erogazione. L'erogare.

Eroica, eroica.

A l' eroica, all' eroica. Detto segnatamente del vestire. Es. *J' eran vestì a l' eroica*, erano vestiti all' eroica.

Eroich, eroico. Di eroe, degno d' eroe. Es. *L' ha fatt 'na morta eroica*, ha fatto una morte eroica.

Rimedi eröich, rimedio eroico. Efficacissimo.

Eroicomich, eroicomico, eroicocomico. Che tiene dell' eroico e del comico. Che volge in comico un argomento serio, o tratta in forma grave un soggetto comico.

Eroisem, eroismo. Virtù, atto eroico.

Erpegh, erpice. Strumento di legno fatto a graticcio guernito di sotto di denti di ferro o di legno, il quale si adopra per ispianare e triturare il terreno lavorato, e per nettarlo dall' erbe state smosse dal lavoro già fatto. L' erpice fatto di sterpi e di fascine si chiama Strascino.

Erpeta, erpete. Specie di malattia cutanea.

Erpgar, Vedi *Erbgar*.

Err, erre. La quindicesima lettera del nostro alfabeto.

Tacar in tl' err, batter l' erre. Di chi la pronuncia molto scolpita e più delle altre lettere.

Errör, errore. Sbaglio, sproposito, oppure mancamento contro alle regole di qualche arte.

Error d' gioventù, errore di gioventù.

Error e cattiva moneda an fa pagament, errore non fa pagamento. Essendovi un errore nel conteggio, si corregge anco fatto il pagamento, acciocchè non ci sia danno di chi ha dato di più.

Error dl' lengua, d' grammatica, d' sintassi, d' pronunzia, d' stampa, tipografich; error d' nom, d' memoria, d' citazion, d' storia, errore di lingua, di grammatica, di sintassi, di pronuncia, di stampa, tipografico; errore di nome, di memoria, di citazione, di storia.

Cascär in t' n' error, cadere in un errore.

Chì sta al vostr' error, qui sta il vostro errore.
Confsar al so error, confessare il proprio errore.
Esser in error, essere in errore.
Gran om, gran galantòm, salv error, grand' uomo, gran galantuomo, salvo errore. Ironicamente.
J'errör di dottor j' én quattà da la terra, còlli di siöri dai sold, gli errori de' medici sono ricoperti dalla terra, quelli dei ricchi dai denari.
Pr' error, per errore, per isbaglio.
Salv error, salvo errore.
Ers, marche, avanti, cammina.
Erta, Vedi *Arta.*
Eructavit, voce latina usata nel seguente modo:
Far eructavit, recere, e, plebeiamente, vomitare.
Erudì, erudito. Che ha erudizione.
Erudīr, erudire. Ammaestrare.
Erudiziòn, erudizione. Cognizioni estese e recondite, segnatamente storiche, o concernenti la storia d'una scienza.
Eruziòn, eruzione. Si dice propriamente d' un' uscita subitanea di bollicelle alla superficie del corpo, procedente da vizio del sangue. Ed anche, eruttazione di un vulcano.
Esagerà, esagerato.
Esagerador, esageratore. Chi o che è solito a esagerare.
Esagerar, esagerare. Eccedere nel discorso, passando il segno del vero e del giusto. Vale anche, in arte, rappresentare con esagerazione.
Esageraziòn, esagerazione. L'esagerare.
Esalà, esalato.
Esalar, esalare. Detto delle particelle invisibili che emanano dai corpi, e si disperdono nell' ammosfera. Es. *I liquör spiritös, se i n' es tenan ben sarà, j' esalan,* i liquori spiritosi, se non si tengono ben chiusi, esalano. Della sensazione prodotta. Es. *Da cla bocchetta esala 'na spuzza ch' fa arvoltar al stomagh,* da quella fogna esala un puzzo che dà allo stomaco. *Dal roeusi esala 'n odor gratissim,* dalle rose esala un odore gratissimo. In significato transitivo. Es. *Il magnolii esalan n' odor acutissim,* le magnolie esalano un odore acutissimo.
Esalar l' alma, l' ultim fià, esalare l' anima, l' ultimo fiato. Morire.
Esalaziòn, esalazione. L' atto dell' esalare, e la materia che esala.
Esaltà, esaltato. Di fantasia riscaldata, che trascende i limiti del vero e del conveniente, specie parlandosi di cose pubbliche. Es. *L'è un repubblican esaltà,* è un repubblicano esaltato.
Esaltament, esaltamento. L'esaltare.
Esaltar, esaltare. Levare in alto; per lo più di gradi e dignità. Segnatamente delle supreme dignità della Chiesa. E anche, magnifi-

care con lodi. Es. *L' esaltar sìna al steli i mediocar, l' è n' oltragg a j' omi grand*, l' esaltare sino alle stelle i mediocri, è un oltraggio agli uomini grandi.

Esaltars, esaltarsi. Gloriarsi, vantarsi. Es. *Tutt' i sarlatan i s' esaltan da lor*, tutti i ciarlatani si esaltano da sè. *Chi s' esalta, sarà umilià, e chi s' umilia, sarà esaltà*, chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato. Vale anche, riscaldarsi la fantasia. Es. *Per 'na cosa da nient al s' esalta*, di nulla nulla si esalta.

Esäm, esame. Attenta considerazione di un oggetto, e delle sue qualità, intrapresa a fine di proferirne un giudizio. E anche, il saggio che gli scolari danno del profitto fatto, e del loro grado di istruzione. Es. *Esam d' amission, d' promossion, semestral, final, d' licenza*, esame di ammissione, di promozione, semestrale, finale, di licenza. *Esam oral, esam scritt, far sostgnir l' esam; passar all' esam, esser rimandà all' esam, assister a l' esam*, esame orale, esame scritto; fare, sostenere l' esame; passare all' esame, essere rigettato all' esame; assistere all' esame.

Esam d' consenzia, esame di coscienza.

Al liber esam, il libero esame. Il diritto di regolarsi secondo il proprio giudizio, in materia di religione.

Esam, esame. Termine di procedura, l' interrogazione delle parti e dei testimonii Es. *Dop l' esam di testimoni l' è sta assolt*, dopo l' esame dei testimoni è stato assolto.

Esaminà, esaminato.

Esaminar, esaminare. Fare esame o l' esame.

Esaminator, esaminatore. Chi o che esamina.

Esatt, esatto. Di persona, che adempie puntualmente un dovere; che eseguisce colla massima precisione un impegno, un lavoro, e simili. Detto di cosa, vera in ogni sua parte; conforme in tutto alle regolo. Es. *Esatt a intervgnir a tutt' il j' adunanzi; raccont esatt; version esatta; notizii, informazion esatti; cont esatt*, esatto a intervenire a tutte le adunanze; racconto esatto; versione esatta; dizione esatta notizie, informazioni esatte; conti esatti.

Scrittor esatt, scrittore esatto.

Scienzi esatti, scienze esatte. Le scienze matematiche.

Strument esatt, strumenti esatti. Specialmente quelli che servono alle misurazioni.

Esatt, esatto. Da esigere.

Esattor, esattore. Riscotitore delle imposte e altre pubbliche entrate.

Esaudì, esaudito.

Esaudïr, esaudire. Accordare una grazia chiesta con viva istanza.

Esaurì, esaurito, esausto.

Esauriment, esaurimento. L'esaurire.

Esaurir, esaurire. Di una quantità o di un numero limitato di cose, usarle, consumarle sino all' ultimo. Detto di operazioni, terminarle così che nulla resti da fare.

Esazion, esazione. Riscossione d' imposte o d' altra entrata pubblica.

Esclamà, esclamato.

Esclamar, esclamare.

Esclamativ, esclamativo.

Esclamazion, esclamazione. L' esclamare.

Far dil j' esclamaziòn, fare delle esclamazioni.

Escluder, escludere. Lasciar fuori, non comprendere persona o cosa in una compagnia, regola, genere, e simili.

Esclüs, escluso. Da escludere.

Esclusion, esclusione.

Esclusiva, esclusiva. L' atto e l' effetto dell' escludere.

Esebì, esibito.

Esebïr, esibire. Presentare, profferire.

Esebitor, esibitore. Chi o che esibisce.

Esebiziòn, esibizione. L' atto dell' esibire.

Esecrà, esecrato.

Esecrabil, esecrabile. Degno d' essere esecrato.

Esecrand, esecrando.

Esecrär, esecrare. Detestare, maledire cosa che sia contraria ad ogni principio di giustizia, di umanità, di religione.

Esecutör, esecutore. Da eseguire, chi o che eseguisce.

Esecutor testamentari, esecutore testamentario. Quello a cui il testatore commette di far eseguire l' ultima sua volontà.

Esecuziòn, esecuzione. L' eseguire.

Esecuzion d' j' ordin, esecuzione degli ordini.

Esecuzion dla legia, esecuzione della legge.

Andar in esecuziòn, andare in esecuzione. Cominciare ad eseguirsi.

Dar esecuziòn a n' ordin, dare esecuzione a un ordine. Eseguirlo.

Eseguì, eseguito.

Eseguìbil, eseguibile. Da potersi eseguire.

Eseguïr, eseguire. Far cosa pensata innanzi, e nel modo prestabilito.

Esempi, esempio. Cosa che viene proposta, o è degna d'esser proposta a imitare.

Esempi, esempio. Fatto o caso speciale che si adduce per ispiegare o dimostrare ciò che si afferma in termini generali. E anche: passo di un autore che si cita a confermare una regola grammaticale, a dichiarare il significato di una voce e simili.

Cosa senza esempi, cosa senza esempio. Detto per enfasi, come quand diciamo: *Così mäj successi,* cose inaudite. Per lo più in cattivo senso. Es. *Ipocrisia senza esempi,* ipocrisia senza esempio.

Dar bon esempi, cattïv esem-

pi, dar buon esempio, dar cattivo esempio. Fare in presenza d' altri, e segnatamente d' inferiori, cose lodevoli o disoneste.

Dar n' esempi, dar un esempio. Infliggere una pena affine di far cessare un grave disordine.

Pr' esempi, per esempio, che si scrive anche abbreviato: p. e. Modo ellitico nell' allegare qualche passo, o anche rammentare qualche fatto, che serva a confermare o spiegare la verità di ciò che asseriamo. Per modo d' esempio, per un esempio.

Pr' esempi, per esempio. Si usa pure interrogando. Es. *At dìs che son tropp franch con j' amigh. Pr' esempi?* dici che io sono troppo franco cogli amici. Per esempio? Cioè specificami un fatto dal quale, come da un esempio, apparisca vero quello che dici.

Toeur, servìr d' esempi, pigliare, prendere esempio, servire di esempio.

Esemplar, esemplare. Che serve o può servire d' esempio: detto di condotta, di costumi, e anco di persona. E anche, ciò che serve di esempio.

Esent, esente. Che gode di una esenzione. E anche, libero. Es. *Esent dal servizi militar,* esente dal servizio militare. *Fond esent da imposti,* fondi esenti da imposte.

Andar, esser, restar esent du 'na mulatia, da 'na disgrazia, andare, essere, restare esente da una malattia, da una disgrazia. Non esserne colpito.

Far esent, fare esente. Esentare.

Esentà, esentato.

Esentar, esentare. Sciogliere da un obbligo nascente dalla legge comune.

Esenzial, essenziale. Indispensabile.

Esenziòn, esenzione. Il favore o privilegio per effetto del quale si è sciolti da un obbligo.

Esequii, esequie. Funzione sacra e solenne in suffragio di un defunto e onore insieme reso alla sua memoria. Mortorio, quando il cadavere è sempre sopra terra e il fine è puramente religioso. Es. *Esequii solèni ai mort in guerra,* esequie solenni ai caduti in guerra.

Eserzit, esercito. La totalità delle forze militari di uno Stato. O una parte considerevole di esse, sotto il comando dello stesso capo, o riunite nello stesso luogo. Es. *Esercit italian,* esercito italiano. E anche, gran quantità di persone e di animali. Es. *N' esercit d' professor, d' scolar,* un esercito di professori, di scolari. *N' esercit d' moschi, d' zigàli,* un esercito di mosche, di cicale. E anche, di cose. *N' esercit d' lìber, d' sproposit,* un esercito di libri, di spropositi.

Eserzità, esercitato, addestrato.

Eserzitar, esercitare. Addestrare, istruire uno per via di atti ripetuti, sì che si possa renderglisi abituale l' operazione di cui si tratta, e docili le membra e le forze a essa operazione richieste.

Eserzitäres, esercitarsi.

Eserzìzi, esercizio. L' esercitare e l' esercitarsi e anche il modo e l' effetto. Es. *L' esercizi l' è necessari in tutt, pr' acquistar la pratica dil cosi*, l' esercizio è necessario in tutto, per acquistar la pratica delle cose. Riferito al corpo. Es. *Eserzizi ginastich*, esercizii ginnastici. Riferito alla mente. Es. *Eserzizi d' memoria, eserzizi scolastick*, esercizi di memoria, esercizii scolastici.

Eserzizi, esercizii. L' istruzione del soldato nel maneggio delle armi, e nei movimenti sul terreno.

Eserzizi, esercizii. Pezzi scelti o composti per essere eseguiti da chi voglia esercitarsi in un' arte. Es. *Eserzizi per pianofort, eserzizi d' gramatica, d' caligrafia*, esercizii per pianoforte, esercizii di grammatica, di calligrafia.

Eserzizi, esercizii. Quelli che si fanno specialmente dagli ecclesiastici in luogo ritirato, per meditare più assiduamente le verità religiose, e facendo atti di mortificazione e di penitenza. Esercizii di pietà; esercizii spirituali.

Esser, star, tgnirs in eserzizi, essere, stare, tenersi in esercizio. Esercitarsi in una data cosa.

Esibì, Vedi *Esebì*.

Esibïr, Vedi *Esebir*.

Esigent, esigente. Di chi nelle relazioni sociali mette innanzi pretensioni eccessive, indiscrete.

Esigenza, esigenza. Ciò che si richiede al buon andamento di una cosa. E anche, pretensione indiscreta, eccessiva.

Esigenza, esazione. Riscossione d' imposta o d' altra entrata pubblica.

Esigibil, esigibile. Da potersi esigere. Detto di crediti.

Esìgior, esigere. Chiedere ciò che ci è dovuto, o crediamo che ci sia dovuto, o ciò che abbiamo, o crediamo avere il diritto di imporre, usando o intendendo di usare al bisogno anche mezzi coercitivi. È anche riferito a cose. Es. *L' è un lavôr ch' esigia molta attenzion*, è un lavoro che esige molta attenzione.

Esìli, esilio. Pena consistente nel divieto di soggiornare nel territorio dello Stato, o in qualche sua parte, un tempo determinato. E anche il luogo dove l' esule ha posta la sua dimora. E anche, esclusione, sfratto da un luogo qualunque che uno era solito di frequentare. E anche, luogo solitario ove uno vive solitario. Es. *I l' han condan-nà a l' esìli*, l' han-

no condannato all' esilio. *Chì in t' el me esìli a j' ho fatt qualca conosenza,* qui nel mio esilio ho fatto qualche conoscenza. *A gh' ho dà l' esìli da la me ca,* gli ho dato l' esilio da casa mia. *Gnì in t' al me esìli a passar qualch gioren,* venite nel mio esilio a passare qualche giorno.

Esìli volontari, esilio volontario. L' abbandono volontario del proprio paese, o d' altro luogo che ci fosse caro, per ragioni che ce ne rendano ingrato o mal sicuro il soggiorno.

Vala d' esìli, valle d' esilio. Questo mondo, contrapposto alla patria celeste e permanente.

Esilià, esiliato.

Esiliar, esiliare. Condannare all' esilio. Vale anche, escludere, mandar via. Es. *J' han esïlià tutt' i cap dla rivoluzion,* hanno esiliato tutti i capi della rivoluzione. *A l'uma esilià da la nostra compagnia,* lo abbiamo esiliato dalla nostra compagnia.

Esiliars, esiliarsi. Allontanarsi volontariamente da un luogo. Es. *A voeuj esiliaram da ste paes, e andar a star in America,* voglio esiliarmi da questo paese, e andar a stare in America.

Esistent, esistente.

Esïstenza, esistenza. L' esistere, l' essere attualmente.

Esìstar, esistere. Essere attualmente e in realtà.

Esit, esito. Uscita, sfogo. Es. *J' han slargà la porta dla cesa per dar esit a la fòlla in zert gioran d' festa,* hanno allargato la porta della chiesa per dare esito alla folla in certi giorni di festa. Si dice anche, dell'esitare merci. Es. *St' ann a gh' è poc esit d' vén bianch,* quest' anno c' è poco esito di vini bianchi.

Esit, esito. La riuscita di una impresa, il modo come una cosa finisce. Es. *An bisògna miga giudicar il cosi dall' esit,* non bisogna giudicare le cose dall' esito.

Esit, esito. Lo scioglimento di un dramma, la catastrofe. Es. *Dop tant intrecc, a son curios ad veder l' esit de sta comedia,* dopo tanto intreccio, sono curioso di vedere l' esito di questa commedia.

L' esit d' 'na malatia, l' esito di una malattia. Il modo con cui va a terminare. Es. *Chi poeul dïr l' esit ch' arà un mäl csì complicà,* chi può dire l' esito che avrà un male così complicato?

Esitabil, esitabile. Da potersi esitare, facile a essere esitato.

Esitar, esitare; e, vendere, spacciare; e anche, rimanere incerto, dubbioso sopra una risoluzione da prendersi, non sapersi decidere.

Esorbitant, esorbitante. Che passa il segno, la giusta misura. Sempre in mal senso. Es. *Cosa esorbitan-*

ta, spesi esorbitanti, esorbitanti imposti, penna esorbitanta, esorbitanta ambizion, pretension esorbitanti, cosa esorbitante, spese esorbitanti, esorbitanti imposte, pena esorbitante, esorbitante ambizione, pretese esorbitanti.

Esorbitanza, esorbitanza. Astratto di esorbitante.

Esordi, esordio. La prima parte di un discorso piuttosto solenne, in cui se ne annunzia il soggetto o il modo con cui s' intende trattarlo, lo scopo che uno si propone. Si dice, per ischerzo, anche nei discorsi familiari. Es. *Ch' el lassa pur j' esordii, e ch' al me diga col ch' el voeul,* lasci pure gli esordii, e mi dica quel che vuole.

Esordi, esordio. L' accenno che faccia presentire qualche cosa non molto gradita. Es. *A j' ho sentì un zert esordi!* ho sentito un certo esordio!

Esordì, esordito.

Esordient, esordiente.

Esordir, esordire. Incominciare un discorso, una narrazione. E anche, il primo presentarsi che fa sulla scena al pubblico un attore, un cantante.

Esortà, esortato.

Esortar, esortare. Cercare di indurre alcuno, con ragioni e preghiere, a far cosa che deva tornargli utile. Implica benevolenza, e una certa autorità. Es. *A v' esort a perseverar in tla vostra impresa,* vi esorto a perseverare nella vostra impresa.

Esortativ, esortativo. Che è atto, o attende a esortare.

Esortator, esortatore.

Esortazion, esortazione. L' esortare.

Esos, esoso. Gravemente uggioso, antipatico, malvisto. E anche, sordido, spilorcio, sudicio.

Esosità, spilorceria, sordidezza, sudiceria.

Esotich, esotico. Propriamente, forestiero, straniero; specialmente delle piante coltivate in una regione diversa da quella di cui son native. Es. *Al tamarind l' è 'na pianta esotica,* il tamarindo è una pianta esotica.

Espansion, espansione. L' espandersi; e anche, il manifestare ad alcuno i proprii sentimenti con certa effusione d' affetto. Es. *Espansion del gaz,* espansione del gas. *A! m' ha parlà con tutta l' espansion dl' alma,* mi parlò con tutta l' espansione dell' animo.

Espedient, espediente. Mezzo a cui si ricorre per superare una difficoltà che non può essere tolta. Es. *As va inanz a forza d' espedient,* si va innanzi a forza di espedienti.

Esperienza, esperienza. Cognizione delle cose umane, ricavata dai fatti occorsi a noi stessi, e che noi stessi abbiamo potuto osservare. Es. *L' esperienza l' è madra dla sienza,*

esperienza madre di scienza. Proverbio.

Esperiment, esperimento. Ciò che uno fa per accertarsi, mediante la osservazione propria, di cosa della quale dubiti. Es. *J' esperiment i convenzan pu di precett*, gli esperimenti convincono più dei precetti. E anche, saggio di abilità, d' idoneità, in cose di scienze, lettere ed arti. E anche, dei saggi che a voce o in scritto, danno del loro profitto i giovani al termine dell' anno scolastico, segnatamente in pubblico. Es. *A credd d' aver dà esperiment dla me onestà*, credo di aver dato esperimento della mia onestà. *Sonär a l' improvisa un pezz d' musica csì difficil l' è sta un bel esperiment*, sonare all' improvviso un pezzo di musica così difficile è stato un bell' esperimento. *Dman il scoeuli serali i fan j' esperiment*, domani le scuole serali fanno gli esperimenti.

Esplorà, esplorato.

Esplorar, esplorare. Spiare, cercar di scoprire. Es. *Esplorar il mossi del nemigh*, esplorare le mosse del nemico.

Esplorar 'n amalà, esplorare un ammalato. Riscontrarlo per accertarsi dell' indole della malattia. Es. *Esplòrar al pett*, esplorare il petto.

Esplorar 'na miniera, esplorare una miniera. Saggiarne il terreno con scavi più o meno profondi per accertarsi della bontà e della quantità del minerale in essa contenuto.

Esplorar un paes, esplorare un paese. Percorrerlo a parte a parte, per arrivare a conoscerne la configurazione, il clima, il prodotto e ogni altra cosa. Es. *I van esplorand l' Africa*, vanno esplorando l' Africa.

Esploratŏr, esploratore. Chi o che esplora. E anche, i soldati che negli eserciti si mandano innanzi per riconoscere le mosse del nemico. Vale pure, spia, o di chi, anche a fine non ignobile esplora per semplice curiosità. Es. *Al savì da j' esplorator ch' al nemigh al s' esponeva a passar al fium*, seppe dagli esploratori che il nemico si disponeva a passare il fiume. *Tutt i guaran i gh' han i so esplorator*, tutti i governi hanno i loro esploratori. *Al sta lì a far l' esplorator per vèder chi va denter e chi vén foeura da cla ca*, sta lì a far l' esploratore per vedere chi entra e chi esce da quella casa.

Esponent, esponente. Chi, parlando o scrivendo, espone alquanto a lungo le ragioni proprie o le altrui. Es. *L' esponent l' ha parlà con molta ciarazza*, l' esponente ha parlato con molta chiarezza.

Esponent, esponente. In matematica è il numero scrit-

to in alto alla destra di una quantità per indicare la potenza a cui la quantità stessa deve innalzarsi.

Espòner, esporre. Mettere in mostra, in vista al pubblico. Detto segnatamente di oggetti d' arte. Es. *La Toscana l' esporrà molt oggett d' arta a la gran Esposizion d' Toren in tel* 1884, la Toscana esporrà molti oggetti d'arte alla grande Esposizione di Torino nel 1884. E anche, di oggetti che si mettono in mostra per un fine di culto. Es. *Esponer al corp d' un sant a la venerazion di fedëi*, esporre il corpo di un santo alla venerazione dei fedeli. E anche, assolutamente, dell' esporre il Sacramento. Es. *Al caplàn l' è andà a esponer*, il cappellano è andato a esporre.

Espòner 'na cosa a la vendita, esporre una cosa alla vendita. Per venderla.

Espòner 'na cosa al vent, a la lusa, al sol, a l'aria, esporre una cosa al vento, alla luce, al sole all' aria. Collocarla in guisa che ne risenta gli effetti. Es. *In tl' està j' esponàn al gran, al söl, j' al destendan, j' el voltan sottsora, per conservaral*, nell' estate espongono il grano al sole, e lo distendono e lo rivoltano sottosopra per meglio conservarlo.

Espòner von a pericol, esporre uno a pericoli.

Espòner la vita, j' avër, esporre la vita, gli averi. Mettersi a rischio di perderli. Es. *J' en pront a espòner la vita in guerra per difender la patria*, son pronti a esporre la vita in guerra per difender la patria.

Espòner un bamben, esporre un bambino. Abbandonarlo in luogo pubblico, perchè sia raccolto e allevato dall' altrui carità.

Espòner, esporre. Dichiarare, interpretare. E anche, narrare ordinatamente, per filo e per segno. Es. *Esponer i cant pu oscur d' Dant*, esporre i canti più oscuri di Dante. *Sedat chi pressa d' nuater, e esponass cmè j' én andadi il cosi*, siedi qui presso a noi, ed esponici come sono andate le cose.

Espòner n' imbassada, esporre un' imbasciata. Riferirla a voce e con certa solennità.

Esponers, esporsi. Es. *Esponers a pericoi*, esporsi a pericoli. Andar loro incontro. Vale anche, cimentarsi. Es. *L' ę sempar al prim a esponers*, è sempre il primo a esporsi.

Esponers al critichi, al dicerii, al calun-nii, esporsi alle critiche, alle dicerie, alle calunnie.

Esponres al pubblich, esporsi al pubblico. Presentarsi dinanzi al pubblico per parlare o altro. Es. « *Perchè n' äl miga recità?* » « *Perchè al nè voeul miga esponers al pubblich*, »

« Perchè non ha recitato? » « Perchè non vuole esporsi al pubblico ».

Esportà, esportato.

Esportar, esportare. Portar fuori d' un paese derrate, o prodotti manifatturati, per ragioni di commercio.

Esportazion, esportazione. L'esportare.

Esposizion, esposizione. L' esporre. E anche, situazione.

Esposizion del cadaver, esposizione del cadavere. Quando per segno di riverenza o di affetto, si tiene esposto il corpo di un defunto.

Esposizion del Sacrament, esposizione del Sacramento.

Espost, esposto. Da esporre.

Espost, esposto. Trovatello, gettatello. Al plurale, gli esposti.

Express, espresso. Da esprimere.

Express, espresso. Persona che si manda in un luogo non vicino per portare lettere o roba che preme far recapitare sollecitamente. Es. *St' il litri a j' ho avudi pr' espress*, queste lettere l' ho avute per espresso.

Espressament, espressamente. In modo chiaro e preciso. E anche, apposta.

Espression, espressione. L' esprimere. E anche, la parola in quanto esprime il sentimento. E anche, del viso, degli occhi in quanto esprimono visibilmente i moti dell' animo. Es. *Espression d' afett, d' benevolenza, d' riverenza, d' gratitudina*, espressione d' affetto, di benevolenza, di riverenza, di gratitudine. *Il so espression gentili, afettuosi i s' han comoss*, le sue espressioni gentili, affettuose, ci hanno commossi. *Al concett l' è giust: ma l' espression la nè miga convenienta*, il concetto è giusto; ma l' espressione non è conveniente. *L' è 'na bela ragazza: quanta espression la gh' ha in t' j' occ'!* è una bella ragazza: quanta espressione, ha negli occhi! *Guardà cla statva: che espression!* guardate quella statua: che espressione! *Il leggi j' én l' espression di costum d' un popol*, le leggi sono l' espressione de' costumi di un popolo.

Espression algebrica, espressione algebrica. Termine di matematica. Formula colla quale è significato il calcolo o la regola per ottenere la soluzione d' un quesito.

Esprimer, esprimere. Manifestare colla parola o con atti esterni quello che si ha nella mente o nell' animo. Es. *Esprimer al so giudizi in termin ciär, precis*, esprimere il proprio giudizio in termini chiari, precisi. *J'att espriman al desidëri, la speranza, la gioia, al dolör*, gli atti esprimono il desiderio, la speranza, la gioia, il dolore. *Con cl' atteggiament l' ha vrù esprimer un gran concëtt*, con quell' atteggiamento ha vo-

luto esprimere un gran concetto.

Esprimers, esprimersi.

Ess, esse. La diciottesima lettera del nostro alfabeto.

Ess, esse. Ferretto in forma di S che serve di gancio.

Far n' esse, fare un' esse. Di strada che descrive una linea somigliante a un' S.

Aver il gambi a ess, aver le gambe a esse.

Tort cmè n' ess, torto come un' esse. Di chi ha le gambe torte, segnatamente dei rachitici.

Ësser, essere. Per accadere. Es. *Col ch' ha da esser bisògna ch' sia,* quel che dev'essere conviene che sia.

Esser a..., essere a... Es. *Esser a tavla, a lett, a pranz, a sen-na, a dormïr; incoeu an sàma miga a pranz in ca; esser a bottega, a la gvera, a l' orba; i scolar j' en a la gramatica,* essere a tavola, a letto, a pranzo, a cena, a dormire; oggi non siamo a pranzo in casa; essere a bottega, alla guerra, al buio; gli scolari sono alla grammatica.

Esser a cärich, essere a carico.

Esser a gala, essere a galla. Galleggiare.

Esser ai ferr, essere ai ferri. Essere alla conclusione del fatto. E anche, essere alla catena.

Esser a j' ördin, ai cmand d' quaidòn, essere agli ordini, ai comandi di qualcuno. Es. *Quand am vrì a son ai vöstar cmand,* quando mi vorrete sono a vostri comandi.

Esser a la proeuva, essere alla prova.

Esser a lèss, essere al verde. Essere senza un quattrino.

Esser al cãs, essere il caso. Cadere in acconcio, a proposito.

Esser a l' insalata, essere all' insalata. Stare al fine di una cosa.

Esser a l' oli sant, essere all' olio santo. Essere in estremo della vita.

Esser al lumén, essere al lumicino. Essere in fin di vita.

Esser a l' orba d' tutt, essere al buio di tutto. Non aver nessuna notizia.

Esser al pozz d' S. Patrizi, essere il pozzo di S. Patrizio. Non saziarsi, non empirsi mai.

Fiss ch' is vriss, fosse chi volesse.

Esser al prinzìpi, a la fén, a un bon pont, essere al principio, alla fine, a un buon punto.

Esser anma e corp d' von, essere anima e corpo di uno. Essere suo strettissimo amico, quasi una cosa medesima.

Esser a un pël, essere a un pelo. Essere presso, quasi vicino.

Esser a tir, essere a tiro. Essere dentro allo spazio dove arriva il tiro del fucile e simile.

Esser ben, essere bene. Convenire.

Esser carna e ongia, essere carne ed unghia. Di per-

sone molto congiunte di interessi e d' amicizia tra loro.

Esser contént, essere contento. Rimaner soddisfatto.

Esser contra, esser contro. Essere contrario.

Esser d'...., essere di.... Produrre un effetto. Es. *Al parlär senza riflessiòn l'è spèss d' dann,* il parlare senza riflessione è spesso di danno.

Esser d' accordi, essere di accordo. Concordare. Andar di concordia.

Esser da la mia, da la sòva, essere dalla mia, dalla sua. Esser favorevole Es. *Sién tutti da la vostra, an podì miga aver paura,* se son tutti dalla vostra, non potete aver paura.

Esser dand, essere dannato. Essere condannato all' inferno. E anche, essere al verde.

Esser da von, essere da uno. Trovarvisi. Es. *De cl' ora lì a j' era dal professor Claudio Poggi ch' el me parlava d' tant cosi da col sapient e filosof cl' è, amà e stimà da tutti,* a quell' ora lì ero dal prof. Claudio Poggi che mi parlava di tante cose da quel sapiente e filosofo che è, amato e stimato da tutti.

Esser d' cont, essere di conto. Esser nobile, stimato, o in istima, in riputazione.

Esser dëntar, essere dentro. Essere in carcere.

Esser foeura, esser fuori.

Esser in abit d' gala, in vesta da camra, in manga d' camisa, essere in abito di gala, in veste da camera, in maniche di camicia.

Esser in ball, essere in ballo. Per cosa di cui si parli, si tratti; e cosa per lo più smaltita, e imbrogliata. Es. *Adessa a gh' è in ball l' affari del testament,* ora c' è in ballo l' affare del testamento.

Esser in bocca a la morta, essere in bocca alla morte. Tenersi per ispacciato.

Esser in bon-na, essere in buona. Essere di buon animo, allegro.

Esser in carna, essere in carne. Essere alquanto complesso.

Esser in cas, essere in caso.

Esser in cavì, essere in capelli. A capo scoperto. Degli uomini si dice anche: *esser in zuccon,* essere in zucca.

Esser in cl' atar mond, essere nell' altro mondo. Essere astratto col pensiero.

Esser in concëtt, essere in concetto. Essere in istima.

Esser in disdètta, essere in disdetta. Avere la fortuna contraria.

Esser in error, esser in fall, esser in ven-na, esser in coldra, esser in üs, essere in errore, essere in fallo, essere in vena, essere in collera, essere in uso.

Esser in faccendi, essere in faccende.

Esser in grazia, essere in grazia. Essere accetto.

Esser in florid, essere in florido. In buona condizione.

Esser in gioventù, in età avanzada, esser in là con j' ani, essere in gioventù, in età avanzata, in là cogli anni.

Esser in odii a tutti, essere in odio a tutti.

Esser imbald, essere impallato. Si dice al gioco del biliardo, quando tra la nostra palla e quella dell' avversario si trovano i birilli o il pallino, per modo che l' avversario stesso non può colpire direttamente la nostra palla.

Esser in pè, essere in piedi. Di questioni, contrasti, liti, vale: che non sono ancor terminate, non ancor definite.

Esser in sè, essere in sè. Nella pienezza delle facoltà intellettuali. Es. *Quand a l' ho vist al n' era pu in sè,* quando l' ho visto non era più in sè.

Esser in t' el so arbitrio, essere nel suo arbitrio. Essere libero e padrone di sè.

Esser lì, a sàma lì, esser lì, siamo lì. Lo stesso che: è così.

Esser miss a sëder, essere messo a sedere. Essere deposto di carica.

Esser nient, essere niente.

Esser nett, essere netto. Figuratamente, non aver colpa.

Esser om, essere uomo. Essere riputato uomo, essere stimato.

Esser patta e pagà, esser del pari. Aver reso il contraccambio. Es. *Lu al m'ha dà al lìber, mi a gh' ho comprà la carta; a sàma pagà,* lui m' ha dato il libro, io gli ho comprato la carta; siamo del pari.

Esser par so, essere di suo pari. Di uguale condizione. Es. *A n' eg voeuj contrastär, perchè al n' è miga un par me,* non ci voglio contrastare, perchè non è di mio pari.

Esser senza, essere senza. Essere privo, mancante. Es. *A säma senza un centësam,* siamo senza un centesimo.

Esser zo di cärcher, essere fuori de' gangheri, uscir de' gangheri. Essere, uscir fuori di cervello. Es. *Cosa diaval dsiv? A par ch' a sì zo di carcher,* che diamine dite? Par che siate fuori de' gangheri.

Esser tutt d' un tocch, tutt d' un pezz, essere tutto d' un pezzo. Di persona ferma ne' suoi propositi.

Ac sàma, ci siamo. Siamo arrivati o siamo vicini. Es. « *Gh' è molt ancòra a la villa?* » « *An vèdad ch' ac sàma?* » « C' è molto ancora alla villa? » « Non vedi che ci siamo? »

Ac sàma! ci siamo! Quando accade quello che si prevedeva o si aspettava con un certo timore. Es. *T' l' avia ditt? Ac sàma!* Te l' avevo detto? Ci siamo!

Ag n' è per del temp, ce n' è per del tempo. Di cosa che abbia a durare un dato tempo. Es. *Dal vén ag n' è per tutt l' ann,* del

vino ce n' è per tutto l' anno.

A gh' è chi dïs ch' al Prefett Salaris al sarà traslocà, c' è chi dice che il Prefetto Salaris sarà traslocato.

A gh' era 'na volta un re e 'na regen-na, c' era una volta un re e una regina. Al principio delle novelle raccontate ai bambini.

A gh' ho da esser an mi! Ci ho da essere anch' io! Di cosa che non possa farsi senza il nostro consenso, o rispondendo a una minaccia.

A gh' ho da esser per qualcosa, ci devo essere per qualche cosa. Averci qualche autorità o merito o parte.

Ah, sit ti, siv vu? ah, sei tu, siete voi? Accorgendosi dell' arrivo di persona.

Allora fu che, fu allora che, allora fu che, fu allora che. Indicando le conseguenze di un fatto.

Al pret l' è al Vangeli, a la Comunion, il prete è al Vangelo, alla Comunione. Nella Messa.

Al viva contënt in tl' esser so, vive contento nell' esser suo.

A n' è gnent, a n' è sta gnent, non è nulla, non è stato nulla. Di cosa di poca o nessuna gravità. Es. « *Cos' è tutta cla genta là?* » « *A n' è gnent, j' en du contaden* (*paisàn*) *chi questiönan* ». « Che cos' è tutta quella gente là? » « Non è nulla, son due contadini che questionano ».

An poeul esser, non può essere.

An son mi se . . ., non sono io se . . . . Esprimendo un fermo proponimento, segnatamente in segno di minaccia. Es. *An son mi s' an gla fagh pagär*, non sono io se non gliela faccio pagare.

An son pu mi, non son più io. Chi sia preso da un sentimento novo e diverso dall' abituale, o molto cambiato per malattia, vecchiaia, dolori, ecc.

A n' ess sa d' ch' il sia, non si sa di chi sia.

A n' ess sa ch' il sia, non si sa chi sia. Di persona ignota, in senso di dispregio. Es. *J' han elëtt von ch' a n' ess sa ch' il sia,* hanno eletto uno che non si sa chi sia.

An sarà mäi, non sarà mai.

An vrër esser pu d' coll che von è, non voler essere più di quello che uno è. Non volersi dare troppa importanza, non voler fare di più di quel che uno può.

A sàma a còlli, al sòliti, siamo alle solite, alle medesime. Di fatti che continuano o si rinnovano: ha senso di rincrescimento e di disapprovazione. Es. « *Cmè vani il facendi!* » « *A sàma semper al sölit.* » « Come vanno le faccende? » « Siamo sempre alle medesime. »

A sàma d' venerdì, siamo di venerdì.

A sàma semper lì, siamo sempre lì. Nulla è mutato.

A sàma tutti d' carna, siamo tutti di carne. Tutti siamo soggetti alle passioni, alle debolezze, ai bisogni proprii dell' umana natura.

A savì cmed l' è cl' om, sapete com' è quell' uomo. Di che natura.

A sent dal baccàn, andà a vãder cos' è, sento dello strepito, andate a vedere che cos' è.

A v' al farò vãder mi chi son, ve lo farò vedere io chi sono. Minacciando.

Av dirò col ch' è senza zontaregh 'na sìlaba, vi dirò quel che è, senza aggiungervi una sillaba.

Basta ch' sia, basta ch' fuss o fiss, pur che sia, pur che fosse. Es. *Un cavall basta ch' sia*, un cavallo pur che sia.

Bisògna aver provà cos' è amor d' pãder, bisogna aver provato che cos' è amor di padre.

Bisognarè esser lì, bisognerebbe esser lì. Essere presente in quel luogo, a quei fatti.

Chi è? chi è? Domanda nel sentir picchiare a una porta o sentendo chiamare Es. *Chi è?» «A son mi, a sàma noiater.* » « *Ah, a sì voiater?* » « Chi è ? » « Sono io, siamo noi. » « Ah, siete voi ? » *Chi sarà maj ? Chi poeul esser a st' ora ? Andà a vàdar chi è.* » « Chi sarà mai? Chi può essere a quest' ora ? Andate a vedere chi è.

Chì è al fort dla questiòn, qui è il forte della questione.

Chi è sta ch' ha fatt ste bel lavõr? chi è stato che ha fatto questo bel lavoro?

Chi gh' è gh' è, chi c' è c' è. Per dire che non si aspetta chi tarda. Es. *A ses or andàma a pranz, e chi gh' è gh' è*, alle sei andiamo a pranzo, e chi c' è c' è.

Chi ch' sarà allora, ch' ag pensa, chi ci sarà allora ci pensi.

Col ch' è stà è stà, quel che è stato è stato. Non se ne parli più. Accettiamo il fatto compiuto.

Ch' sia csì! Che così sia! Esprimendo assenso.

Cmed ëla ch' al nè vèn? com' è che non viene? Per qual ragione..

Cmed ëral quand l' è andà via? com' era quando è partito? Di che umore.

Col ch' gh' è gh' è, quel che c' è c' è. Bisogna contentarsi di quello che si trova. Segnatamente nell' invitare qualcuno a pranzo.

Col ragazz l' è tutt so pader, quel ragazzo è tutto suo padre. Affermando somiglianza fisica e morale.

Cosa sarà mäi? che sarai mai?

Cos' è, cosa n' è, che è che non è. Tutto a un tratto, imprevedutamente. Es. *Cos' è, cosa n' è, a te t' vedd andar via la roba*, che è che non è, ti vedi andar via la roba.

Cosa gh' è? Che c' è? modo sgarbato a chi si presenta per parlare.

Cos' ëni zent franch per vu? Per vu i nen gnent. per mi j' en un dsor, cosa sono cento lire per voi? Per voi son nulla, per me sono un tesoro.

Cos' è sta og gh' è tanta genta? che è stato che c' è tanta gente?

Cmè se nient fuss, come se nulla fosse. Di cosa fatta alla svelta, senza difficoltà. Es. *Al fa vint mija cmè se nient fuss,* fa venti miglia come se nulla fosse.

Csìa col ch' es voeul, sia quel ch' esser si voglia. Accennando a una risoluzione irrevocabile.

Csì an fuss o fiss! così non fosse! Esclamazione di rammarico per cosa accaduta. Es. « *È vera che la tempesta l' ha fatt molt mäl?* » « *Csì an fuss!* » « È vero che la grandine ha fatto molto male? » Così non fosse! »

Dal fu, dla fu, del fu, della fu. Nelle indicazioni personali, denota il padre e la madre defunti. Es. *Pedar del fu Zvän e dla fu Rosa,* Pietro del fu Giovanni e della fu Rosa.

« *D' che famija eni?* » « *J' en d' bon-na famija.* » « Di che famiglia sono? » « Sono di buona famiglia. »

D' col ch' è sta an s' n' ha pu da parlär, di quel che è stato non se ne deve più parlare.

Dev' esser, dev' esser a csì, dev' essere, dev' essere così.

Dir il cosi cmè j' en, dire le cose come sono.

Ecco cos' è, in voeulan miga pagär, ecco che cos' è, non vogliono pagare.

È o n' è? è o non è? Lo stesso che: è vero o non è vero?

« *È propria vera col ch' am dsì?* » « *L' è csì cmè av la dig.* » « È proprio vero quello che mi dite? » « È così come ve la dico ».

È sta me nonn cl' ha dà l' esser a cla famija, è stato mio nonno che ha dato l' essere a quella famiglia.

Gh' è gnent da magnar, da bevar? C' è nulla da mangiare, da bere?

Gh' nin fuss! gh' nin fiss stà! ce ne fosse! ce ne fosse stato! Iperbolicamente, indicando cosa che appena sia bastata al desiderio, al bisogno. Es. « *La mägna l la mnestra?* » « *Gh' nin fuss!* » « La mangia la minestra? » « Ce ne fosse! »

In bon, in cattiv esser, in buono, in cattivo essere. In buona, in cattiva condizione.

I n' en maj d' accordi tra lor, non sono mai d' accordo tra loro.

Jan da esser, hanno a essere. Preceduto da un nome, per dimostrare la importanza della cosa. Es. *Sold j' han da esser e miga discors,* quattrini hanno a essere e non discorsi.

J' en ancòra a la mnestra,

sono ancora alla minestra.

J' en col ch' j' en, l' è col ch' l' è, sono quel che sono, è quel che è. Di persone o cose che possono mutare.

J' en da schivar zert compagnìi, sono da scansarsi certe compagnie.

La n' è pu le, ăl n' è pu lu, non è più lei, non è più lui. Di persona molto cambiata. Es. *La contessa l' era 'na bela don-na, adessa la n' è pu le,* la contessa era una bella donna, ora non è più lei.

La Providenza la gh' è per tutti, la Provvidenza c' è per tutti.

L' atar gioran a son sta a ca vostra, l' altro giorno sono stato a casa vostra.

L' è andà foeura ad ca cmed l' era, è uscito di casa com' era. Cogli abiti che aveva per casa; s' intende: senza essersi rivestito.

L' è cmè se al n' ec fuss, è come se non ci fosse. Di persona: quieta, tranquilla, che non si fa sentire, non dà alcuna molestia. Es. *I gh' han in ca col vcett, ma l' è cmè se al n' ec fuss,* hanno in casa quel vecchietto, ma è come se non ci fosse.

L' è col ch' al poeul esser, è quel che può essere. Di persona, trista, malvagia in sommo grado. Se si indica la qualità, allora tanto in buono come in mal senso. Es. *L' è col ch' poeul esser d' bĕl, d' seccant,* è quel che può essere di bello, di seccante.

L' è csì, è così.

L' è d' tri mës, d' zincav mes, è di tre mesi di cinque mesi. Di donna incinta.

L' è lu, è lui. La persona che si cerca, di cui si domanda. Es. « *Ël al fattör?* » « *L' è propria lù.* » « È il fattore? » « È proprio lui. »

L' è 'na bon-na e brava ragazza, ma la n' è miga per lù, è una buona e brava ragazza, ma non è per lui. Adatta, conveniente.

L' è n' om tutt cesa, tutt sant e madon-ni; un limon tutt sugh, è un uomo tutto chiesa, tutto santi e madonne; è un limone tutto sugo.

Mal' esser, mal' essere. L' inquietezza di chi non sia bene in salute o ha qualche afflizione. Es. *Incoeu a gh' ho un mal' esser ch' an son bon d' far gnent,* oggi ho un mal' essere che non mi riesce di far nulla.

O chi ël lu? O chi è lei? Lo stesso che: chi si crede di essere?

O l' è o al n' è (o al n' è miga), o l' è o la non è. Il fatto esiste o no. Anche per eccitare qualcuno a decidersi.

Ormäj ac sàma, bisògna staregh, oramai ci siamo, bisogna starci. Di difficoltà nelle quali uno si trovi.

Per quant' è mi.... per

quanto è a me.... Riferito a persona, per quel che dipende da essa. Es. *Per quant' è mi, an dubità a farò tutt' al possibil,* per quanto è a me, non dubitate, farò tutto il possibile.

Po' a gh' è, poi c' è. Si aggiunge, si deve aggiungere. Es. *Cost è al prezzi del gran, po' a gh' è l' oli,* questo è il prezzo del grano, poi c' è l' olio.

Poeul esser, podrè an esser, può essere, potrebbe anch' essere.

Pr' esser, per essere. Lo stesso che: per verità. Es. *Pr' esser, al l' è un bon om, ma an basta miga,* per essere, è un buon uomo, ma non basta. Con un aggettivo. Per ciò che riguarda la tale qualità. Es. *Pr' esser onest lu al l' era quant mäi as poeul dïr,* per essere onesto, egli era quanto mai si può dire. Talvolta indicando una qualità che farebbe supporre la mancanza di un'altra, che pure si attribuisce al soggetto. Es. *Pr' esser un ragazz l' ha molt giudizi,* per essere un ragazzo ha molto giudizio.

Quant ag n' è, quant ag n' era, quanto ce n' è, quanto ce n' era. Tutto. Es. *A nin voeuj quant ag n' è,* ne voglio quanto ce n' è.

Quand a sì in fond a la strada voltà, quando siete in fondo alla strada voltate.

Quand sarà col gioren! quando sarà quel giorno! Espressione di vivo desiderio.

Quand von l' è lì, quando uno è lì. Quando ci si trova a un certo punto, a un impegno. Es. *Quand von l' è lì, ch' al spenda dës, ch' al spenda vint l' è la stessa cosa,* quando uno è lì, che spenda dieci o che spenda venti è la stessa cosa.

Sarà, sarà. Dubitando di ciò che altri dice. Es. *Vu a m' assicurà ch' l' è un brav' om; sarà sarà, ma a n' eg credd,* voi m' assicurate che è un bravo uomo; sarà sarà, ma non ci credo.

Sät cmed l' è? sai come l' è? Vuoi tu che ti dica come la penso, come stanno le cose? Es. *Sät cmed l' è? A n' ho miga piasër d' esser seccá,* sai come l' è? Non ho piacere d' esser seccato.

Se cost fuss o fiss bisognarè agïr diversament, se questo fosse bisognerebbe agire diversamente.

Se sarì semper del medesim sentiment, se sarete sempre del medesimo sentimento.

Sia che, fuss o fiss che, sia che, fosse che. Nei contrapposti. Es. *Sia ch' l' abbia poch giudizi, sia ch' el nè rifletta miga, al fa spess di sproposit,* o sia che abbia poco giudizio, o sia che non rifletta, fa degli spropositi spesso.

Sït propria ti? sei proprio tu? A persona molto desiderata che arrivi.

Sïv vu ch' ha ditt stil parōli? siete voi che avete detto queste parole?

S' l' è per cost avì ragion, se è per questo avete ragione.

Sta cosa la mè noeuva, questa cosa mi è nuova. Mi riesce nuova.

Sta a sentir col ch' son per dïrev, state a sentire quello che sono per dirvi.

Ste mēs a gh' è da pagār al fitt, questo mese c' è da pagare il fitto.

Ti a t' ec sì! tu ci sei! T'ho acchiappató. Oppure: sei al punto che volevo io.

Un centēsem, ch' l' è un centesem, an gh' al darè, un centesimo, che è un centesimo, non glielo darei.

Vu a sì n' esser fortunà, voi siete un essere fortunato.

Estasi, estasi. Lo stato dell' animo assorto nella contemplazione di cose soprannaturali, durante il quale rimane sospeso il sentimento corporale.

Esser, andar in estasi, essere, andare in estasi. Essere come sopraffatti dalla maraviglia, dal piacere.

Estatich, estatico.

Restar estatich, restare, rimanere estatico.

Estemporani, estemporaneo. Di discorso composto in brevissimo tempo; anzi nel tempo stesso in cui si pronunzia o si scrive.

Cosa estemporanea, cosa estemporanea. Di deliberazione improvvisa, e immediatamente eseguita.

Poeta estemporani, poeta estemporaneo. Che fa versi estemporanei. Improvvisatore.

Estender, estendere. Di cosa, crescerne l' estensione. Detto di leggi, applicarle a un maggior numero di casi e di persone.

Estension, estensione. Lo spazio occupato dai corpi riferito ai corpi stessi e concepito come una loro proprietà. E anche, dimensione di una superficie in lunghezza e in larghezza.

Estensör, estensore. Chi mette in iscritto, segnatamente le cose deliberate da altri.

Ëster, forastiero, straniero.

Ester, estero. Che viene di fuori dello Stato e appartiene ad altro Stato. Detto di merci, vini, ecc.

Ester, estro. La disposizione naturale a scrivere in poesia, Es. *Ag manca l'ester, e pur el scriva semper in poesia,* gli manca l'estro, e pure scrive sempre in poesia. E anche, l' ispirazione. Es. *Al scrìva col ch' detta l' ester,* egli scrive quello che gli detta l' estro. E anche, movimento improvviso dell' animo per il quale si dicono o si fanno cose che hanno del bizzarro e del capriccioso. Es. *Quand' ag salta l' ester, al tacca al cavall e al va in zittà;* quando gli salta l' estro

attacca il cavallo e va in città.

Estern, esterno, esteriore.

A l' esteren, all' esterno.

Aria esterna, aria esterna. Quella che viene dal di fuori.

Pr' üs esteran, per uso esterno. Formula nei cartellini che gli speziali mettono ai recipienti dei medicamenti per indicare che si applicano alle parti esterne del corpo. Il contrario di: *Pr' üs intëren*, per uso interno.

Scolär esteren, scolari esterni. Quelli che frequentano le scuole di un collegio, o seminario senza essere convittori.

Esternà, esternato.

Esternär, esternare. Di cosa che si ha nell' animo, manifestarla. Es. *Esternar i so sentiment; esternar l' afett, la riconossenza, al rincressiment*, esternare l' affetto, la riconoscenza, il rincrescimento.

Esternars, esternarsi. Es. *L' è un bendatt' om ch' el ne s' esterna maj con nisson*, è un benedett' uomo che non si esterna mai con nessuno.

Ëstim, èstimo. Ruolo o registro dei beni soggetti alle pubbliche gravezze, colla relativa stima.

Ëstor, estro. Vedi *Ëster*.

Estrar, estrarre.

Estratt, estratto. Il succo che per distillazione si estrae dalle piante, per uso di medicina o di profumeria. Es. *Estratt d' bella donna, d' roeusi*, estratto di belladonna, di rose. *Un bic-crèn d' estratt d' absenzi, d' chén-na*, un bicchierino d' estratto di assenzio, di china. *'Na boc-ten-na d' estratt ad gesmén*, una boccettina d' estratto di gelsomini.

Estratt, estratto. Ciò che si leva fuori da un libro o a brani o in compendio. Es. *Estratt d' divers document*, estratto di diversi documenti.

Estratt, estratto. Nel giuoco del lotto, un numero solo che si giuoca. Es *A j' ho zugà dës numer estratt*, ho giocato dieci numeri per astratto. *Prim, second estratt*, primo, secondo estratto. L' ordine con cui sono estratti i numeri. Nel gioco della tombola. Es. *Al quint estratt j' ava sgnà tri numer*, al quinto estratto avevo segnato tre numeri.

Estrazion, estrazione. L' estrarre. Es. *Estrazion di minerăl*, estrazione dei minerali.

Estrazion, estrazione. Detto di condizione sociale. Es. *J' en person-ni d' bassa estrazion*, sono persone di bassa estrazione.

Estrazion, estrazione. Dei numeri del lotto. Es. *L' estrazion d' Milan*, l' estrazione di Milano. *St' altra estrazion a spër d' vënzer almën un amb*, quest' altra estrazione spero di vincere almeno un ambo.

Estrem, estremo. Del punto in

cui una cosa finisce. Es. *I pont estrem dla colen-na*, i punti estremi della collina.

Estrem dolör, estrema pressia, urgenza estrema, estremo dolore, estrema fretta, urgenza estrema.

Estrem perìcol, estremo pericolo. Di pericolo di morte.

A mäj estrëm, estrem rimëdi, a mali estremi, estremi rimedii.

Andar a j' estrem, andare agli estremi. Di provvedimenti, risoluzioni. Mancare di moderazione.

Bel, bon in estrem, bello, buono in estremo. Massimo. Es. *Ridott a l' estrema miseria*, ridotto all' estrema miseria. *Esser in estrema necessità*, essere in estrema necessità.

Cäs estrem, casi estremi. Gravissimi, con debolissima speranza di rimedii.

Dann estrem, danno estremo.

Esser ridott a j' estrem, esser ridotto agli estremi. Di casi disperati.

J' estrèm confort dla religiòn, gli estremi conforti della religione. I Sacramenti che si amministrano ai moribondi, e la raccomandazione dell' anima.

J' estrem is toccan, gli estremi si toccano. Un eccesso ne provoca un altro.

J' estrëm onör, gli estremi onori. I funerali.

L' estrema destra, l' estrema sinistra, l' estrema destra, l' estrema sinistra. Nel linguaggio parlamentare, i deputati che siedono negli ultimi banchi dei due lati della Camera, e rappresentano due partiti politici.

L' estrema unzion, l' estrema unzione. L' olio santo.

L' estrem supplizi, l' estremo supplizio. La pena di morte.

L' ora estrema, l' ora estrema. Il fine della vita.

Opinion estremi, opinioni estreme. In politica, degli ultra conservatori e dei rivoluzionari.

Estremità, estremità.

Esultà, esultato.

Esultär, esultare. Mostrare cogli atti viva allegrezza.

Età, età. Gli anni dell' uomo, contati dal momento della sua nascita, e i diversi periodi nei quali si parte la vita.

Età dla ragion, del giudizi, età della ragione, del giudizio.

Età avanzada, età avanzata.

Bisògna aver riguard, portar rispett a l' età, bisogna aver riguardo, portar rispetto all' età. S' intende la gioventù o la vecchiaia.

« *Che età aviv?* » « *Che età hani sti ragazz?* » « Che età avete? » « Che età hanno questi ragazzi? »

D' bell' età, di bell' età. Di persona un po' avanzata, ma che si mantiene fresca e robusta.

D'età, d' età. S' intende d'età avanzata. Es. *L' è n' om d' età, l' ha tot per serva 'na don-na d' età*, è un

uomo d' età; ha preso per serva una donna d' età.
D' mezza età, di mezza età. Fra la giovinezza e la virilità.
D' 'na zerta età, di una certa età. Piuttosto avanzata. Es. *Per vu ag voeul un om d' 'na zerta età, miga un giovnott*, per voi ci vuole un uomo d' una certa età, non un giovinotto.
L' è 'na bell' età, è una bell' età. De' primi anni, in quanto sono i più felici. Es. *L' è 'na bell' età colla di ragazz; as gh' ha poch penser*, è una bella età quella dei ragazzi; si hanno pochi pensieri. Si dice pure di vecchiaia già inoltrata, in quanto sia pur bello arrivarci. Es. *L' è arrivà a la bela età d' ottantazincq' ann*, è arrivato alla bella età di ottantacinque anni.
Età, età. Per epoca. Es. *L' età dla preda, del ferr, dl' or*, età della pietra, del ferro, dell' oro.
Etëren, eterno. Che non ha principio nè fine.
Discors eteren, discorso eterno. Troppo lungo e che stanca. Anche riferito a persona. Es. *Parlador, lodator eteren*, parlatore, lodatore eterno.
La zittà eterna', la città eterna. Per antonomasia, Roma.
Longh eteren, lungo eterno. Es. *L' ha fatt 'na predica longa eterna*, ha fatto una predica lunga eterna.
'N abit de sta seda l' è etëren, un abito di questa seta è eterno.
Padar eteren, Padre eterno. Dio.
Eternà, eternato.
Eternamént, eternamente.
Eternär, eternare. Rendere eterno, segnatamente nella memoria degli uomini.
Eternars, eternarsi. Immortalarsi.
Eternità, eternità. Nel senso anche di: molto tempo. Es. *Al gh' metta 'n' eternità a fnir un lavor*, ci mette una eternità a finire un lavoro.
Etica, etica. La parte della filosofia che tratta dei doveri dell' uomo, detta anche, scienza morale.
Etich, etico, tisico. Affetto da etisia.
Etichetta, etichetta. Regole osservate, segnatamente nelle corti, circa il vestiario, le precedenze, le dimostrazioni d'onore, ecc. da usarsi in date occasioni, secondo la qualità e il grado delle persone. Cerimoniale. Es. *La marchesa la riceva tutt' il stmani, ma senza etichetta*, la marchesa riceve tutte le settimane, ma senza etichetta. *Vïvar a la bon-na, senza etichetta*, vivere alla buona, senza etichetta. *Star su l' etichetta*, stare sull' etichetta.
Etichetta, etichetta. Il cartellino delle bottiglie, dei vasi o altri recipienti, che ne indica il contenuto. Es. *Adessa che 'l bottigli j' en pien-ni, bisògna mèttregh l' etichetta*, ora che le bot-

tiglie son piene, bisogna metterci l' etichetta.

Etisìa, etisia. Malattia degli organi della respirazione.

Ett, ette. Cosa minima. Nome preso dalla congiuzione latina *et*. Es. *Al n' ha sbaglià un ett*, non ha sbagliato un ette. *An spoeul dïr un ett di fatt so,* non si può dire un ette dei fatti suoi.

Etzètera, eccetera. Latinismo che si usa dopo nominato cose o persone, accennando ad altre che per brevità si tralasciano. Si usa anche in luogo di una parola che non è conveniente proferire, dopo proferita quella a cui d' ordinario si aggiunge. Es. *L' è un baron ..... etzetera,* è un barone .... eccetera.

Evacuà, evacuato.

Evacuar, evacuare. Rendere vuoto, vuotare.

Evasion, evasione. L' evadere,

Evasïv, evasivo. Di parole, e, segnatamente, risposte, quando non si vuol far conoscere il proprio pensiero o dare a faccia un rifiuto. Es. *Al m' ha dà 'na risposta evasiva,* m'ha dato una risposta evasiva.

Evident, evidente. Di ogni affermazione la cui verità non ha bisogno d' essere dimostrata, in modo che rende il dubbio impossibile. Es. *L' è un fatt evident,* è un fatto evidente.

Evità, evitato.

Evitär, evitare. Sfuggire l'incontro, tenersi lontano da cosa che può recar danno o molestia. Es. *Evitar un pericol, il noii, il seccaturi,* evitare un pericolo, le noie, le seccature. *Avrè evitar la compagnia d' cl' om,* vorrei evitare la compagnia di quell' uomo.

Eviva, evviva. Voce usata per applaudire. Viva. Es. *Eviva l' Italia,* evviva o viva l' Italia. È anche, saluto familiare incontrandosi, o rispondendo al saluto, ed è pure augurio a chi starnutisce. Esclamazione quando una cosa va a seconda dei desiderii. Es. *Al lavör l'è fnì Eviva!* Il lavoro è finito. Evviva! E ironicamente: Es. *Eviva la generosità!* evviva la generosità!

Evnucch, eunuco. Castrato.

Ex, ex. Preposizione latina che si unisce per lo più a un titolo per indicare che uno ebbe un ufficio o dignità, e non l' ha più. Es. *Ex direttor,* ex direttore.

Exabrupto, ex-abrupto. All' improvviso, inaspettatamente.

Exequatur, exequatur. Latinismo usato in modo di sostantivo maschile. Decreto col quale il potere sovrano rende esecutorie nello Stato disposizioni date dall' autorità ecclesiastica, o da un governo estero.

Exprofess, ex-professo. Di proposito, pienamente, dottamente.

Extremis (in), extremis (in). In fine di vita. Modo latino dell' uso.

Ezzëder, eccedere. Passare una data misura.

F

F, effe. Sesta lettera del nostro alfabeto. La effe iniziale si scrive talvolta sola invece dell' intero vocabolo: e ripetuta al plurale: Ven. F. F., *Venerabil fradej*, Venerabili fratelli. Nelle epigrafi F. vale Fece. Q. M. F. Questo monumento fece. F. F. per: facente funzione. Il sig. tale ff. di Sindaco.

Fa, fa. Quarta nota della scala musicale di do e il tono o chiave che esso rappresenta.

As fa, as fa e po' s' crepa, si affatica, si affatica, e poi si crepa.

Chi in fa vùna in fa anca dov, chi ne fa una ne fa anche due. Chi fa una trappola, ne sa tendere cento.

Chi n' fa an fala, chi non fa non falla.

Cmè s' fa a s' ha, come si fa si ha, come si tratta si è trattati.

Fabisogn, il bisognevole, l' occorrente.

Fabriàn, culiseo, deretano.

Fabrica, fabbrica. Edifizio che si va murando, o che è già finito di murare. Es. *È cascà dalla fabbrica un pöver murador*, è cascato dalla fabbrica un povero muratore.

Fabrica, fabbrica. Edifizio provveduto degli utensili, apparecchi e locali occorrenti alla fabbricazione di certi oggetti destinati alla vendita. Manifattura. Es. *Fabrica d' pann, d' pan e pasta, d' carta, d' polvra, d' carti da zoeugh, d' savòn, d' zuccher, d' möbil, d' armi*, fabbrica di panni, di pane e pasta, di carta, di polvere, di carte da gioco, di sapone, di zucchero, di mobili, d'armi.

As lavora per la fabrica dl' aptit, si lavora per la fabbrica dell' appetito. Di chi lavora, stretto dal bisogno. Detto come a scusare il genere o il modo del lavoro.

Lavör d' fabrica, lavori di fabbrica.

Roba comprada a prezzi d' fabrica, roba comprata a prezzo di fabbrica.

Fabricà, fabbricato.

Fabricant, fabbricante. Es. *J' en sbassà i prezzi, perchè al fabricant al voeul liquidär*, sono scemati i prezzi, perchè il fabbricante vuol liquidare.

Fabricar, fabbricare. Costruire, non solo di opere murarie, ma di qualunque prodotto dell' industria. E anche per: murare. Es. *Fabricar 'na ca, un palazz; fabricar armi, canòn, strument rural; fabricar dil navi; fabricar pann, carti, bigliett ed banca; fabricar d' j' arloeuj*, fabbricare una casa,

un palazzo; fabbricare armi, cannoni, strumenti rurali; fabbricar navi; fabbricar panni, carta, biglietti di banca; fabbricar orologi.

Fabricar notizii, calun-nii, tradiment, congiuri, fabbricare notizie, calunnie, tradimenti, congiure.

Fabricatör, fabbricatore. Chi o che fabbrica.

Fabricator d' candeli, fabbricatore di candele.

Fabbricator d'cordi da violén, minugiaio.

Fabricazion, fabbricazione. Il fabbricare.

Fabrizïer, fabbriciere. Il capo della fabbricieria.

Fabrichetta, fabbricuccia.

Fabricön, fabbricone. Accrescitivo di fabbrica.

Faccetta, faccetta. Diminutivo di faccia. E anche, ciascuno dei piani di un poliedro.

A faccetti, a faccette. In forma di poliedro.

Faccettà, sfaccettato, faccettato.

Faccettar, sfaccettare, faccettare. Ridurre a faccette.

Fachén, facchino. Inserviente pagato per portare addosso dei pesi, o per fare dei servizii più umili e più faticosi. Es. *I fachén dla dogana, dla stazion,* i facchini della dogana, della stazione. *Bisògna pagar i fachén,* bisogna pagare i facchini. Detto di persona che ha maniere grossolane o triviali. Es. *Al me par un fachén puttost che un dottor,* mi pare un facchino piuttosto che un dottore.

Esser, far al fachën, essere, fare il facchino. In un ufficio, in una casa, si dice iperbolicamente di chi sta occupato e si affatica più degli altri. Es. *Lor i s' nin stan a dindolares, e a mi im fan far al fachén,* loro se ne stanno a dondolarsi, e a me mi fanno fare il facchino.

Manëri, moeud, agïr trattament, linguagg da fachén, maniere, modi, agire, trattamento, linguaggio da facchini.

Vìta da o del fachén, vita da o del facchino. Molto affaticata. Es. *L' è pu d'un ann ch' am tocca d' fär la vìta del fachén,* è più di un anno che mi tocca a fare la vita del facchino.

Fachinà, affacchinato.

Fachinada, facchineria. Atto, azione da facchino.

Fachinagg, facchinaggio. Il diritto che si paga alle dogane per l'opera dei facchini nello sgabellare le mercanzie.

Fachinär, affacchinare. Affaticarsi quanto un facchino, durar gran fatica.

Fachinazz, facchinaccio. Peggiorativo di facchino. Es. *I parlan cmè fachinazz,* parlano come facchinacci.

Facoion, soppiattone. Persona simulata e doppia, che opera di soppiatto.

Far al facoion, fare la gatta morta, fare la gatta di Masino. Far mostra di semplicità, di modestia, d' indifferenza affine di non destare sospetti, aspettando

il momento opportuno per fare il colpo con maggiore sicurezza.

Facoltà, facoltà. Detto dell' animo e della mente, la potenza corrispondente a ciascheduna delle operazioni ch' esse potenze compiono. Es. *Facoltà d' intender, d' sentïr, d' giudicar, d' ragionar,* facoltà d' intendere, di sentire, di giudicare, di ragionare.

Facoltà, facoltà. Tutti gl' insegnanti addetti a una facoltà. Es. *A gh' era tutt' la facoltà medica*, ci era tutta la facoltà medica. Vale anche, le diverse sezioni in cui sono divise le università, in vista delle professioni diverse a cui l' insegnamento apparecchia. Es. *Facoltà legala, d' giurisprudenza, d' medzen-na,* facoltà legale, di giurisprudenza, di medicina.

Facoltà, facoltà. Diritto, e segnatamente di quelli che uno esercita in virtù di una speciale abilitazione, delegazione o ufficio. Es. *Facoltà d' testar, d' amministrar i so ben; facoltà d' confsar, d' predicar; facoltà d' concëder un permess, 'na vacanza; dar facoltà d' dir, d' far, d' trattar,* facoltà di testare, di amministrare i proprii beni; facoltà di confessare, di predicare; la facoltà di concedere un permesso, una vacanza; facoltà di dire, di fare, di trattare.

Il facoltà, le facoltà. Beni, averi, sostanze.

Facoltos, facoltoso. Che ha molte facoltà, cioè beni, averi, ricchezze. Es. *Om facoltos, genta facoltosa*, uomo facoltoso, gente facoltosa.

Factotom, factotum. Voce composta di due voci latine, detto di chi coll' annuenza più o meno espressa di quelli che vi hanno interesse, e segnatamente per darsi importanza, si frammette in tutti i negozi riguardanti un' azienda, o una società di persone, o simili. Es. *L' è al factotom d' ca, al factotom dla zittà,* è il factotum di casa, il factotum della città.

Factotòn, faccendone. Chi si dà l' aria d' aver sempre da fare molte cose e importanti, affannone. Es. *L' è von di prìm factotòn ed Parma*, è uno de' primi faccendoni, o affannoni di Parma.

Fada, rospo.

Fadabil, succhiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Sorta d' uccello di passo, comune negli scopeti.

Fadiga, fatica. Di ogni lavoro o esercizio che richiede un' azione grande o molto prolungata delle forze muscolari. Es. *Fadiga inutila*, fatica inutile; *sopportar 'na fadiga, molt fadighi*, sopportare una fatica, molte fatiche; *resistar al fadighi*, reggere alle fatiche; *molta fadiga e pöch guadagn,* molta

fatica e poco guadagno; *a gh' è fadiga e pericol in st' impresa*, c'è fatica e pericolo in questa impresa. *Pöver nostri fadïghi spesi mäl!* povere nostre fatiche spese male! Quando si vede guastare un lavoro che costava fatica, o non si arriva all' intento per cui si era affaticato. *La poca fadiga l'è sana*, la poca fatica è sana. Scusa degli oziosi. *Ogni fadiga merita prëmi*, ogni fatica merita premio o ricompensa.

Fadiga da.... fatica da... Es. *Ev pärni fadïghi da ragazz?* vi paiono fatiche da ragazzi? *I nen miga fadighi da don-na, ma da fachén*, non sono fatiche da donna, ma da facchino.

Fadiga particolara del prìm attör (o d' atar), fatica particolare del primo attore (o d' altri). Spettacolo in cui uno abbia la parte principale.

A fadiga, a fatica. Con molta difficoltà. Es. *A fadiga a s' è podù ottgnïr ch' al paga la metà*, a fatica s' è potuto ottenere che paghi la metà.

Campär, vïvar col fadighi, col so fadighi, campare, vivere colle fatiche, colle sue fatiche. Col frutto di esse. Es. *Col nöstar fadïghi as sàma procurà ste po' d' bén*, colle nostre fatiche ci siamo procurati questo po' di bene.

Costär fadiga, costare fatica. Al proprio e al figurato. Es. *Ste lavör al s' è costà molta fadiga*, questo lavoro c' è costato molta fatica. *A gh' è vrù 'na gran fadiga a persuädral*, c' è voluta una gran fatica a persuaderlo.

Da fadiga, da fatica. Di persona capace di durar fatica. Es. *Al zerca 'na don-na da fadiga, e miga 'na camarera*, cerca una donna da fatica e non una cameriera.

Om d' fadiga, uomo di fatica. In certi pubblici uffizii si dice colui che fa i più grossi e più umili servigi, e si chiama così forse per non chiamarlo facchino.

Fadigà, faticato.

Fadigär, faticare. Durar fatica. Es. *Quand' s' è fadigà ben ben, as ricava appen-na da vïvar*, quando s' è faticato ben bene, si ricava appena da vivere.

Fadigar per gnent, affaticare per impoverire.

Fadigazza, faticaccia. Fatica sproporzionata alle forze di chi la sostiene.

Fadighi, galle. Tumori che vengono da sollevamento della pelle ai piedi dei cavalli.

Fadïghi da can, fatiche da cani. Gravissime.

Far dil fadighi da fachén, sopportare fatiche da facchini.

Fadigôs, faticoso. Che fa durar fatica. Es. *L'è un lavör tropp fadigos*, è un lavoro troppo faticoso.

Stïl, lìber, discors fadigös,

stile, libro, discorso faticoso, pesante.

Strada, salida, vita fadigosa, strada, salita, vita faticosa.

Fagh, faccio. Voce del verbo *Fär*, fare, prima persona singolare del presente indicativo.

An fagh per dir, Vedi *Dir*.

Fagnàn, fannullone. Di chi non ha voglia di lavorare. E anche, finto, fintaccio.

Fagott, fagotto. Roba avvolta insieme alla meglio: per lo più, panni o cenci. Es. *Ad tutt st' j' artaj d' tela fann un fagott, e mettja da parta*, di tutti codesti ritagli di tela fanne un fagotto, e mettili da parte. *L' ha avurt al fagott, e a gh' era di liber per lu*, ha aperto il fagotto, e c'erano dei libri per lui.

Fagott de strazz, fagotto di cenci.

Fagott scôs, fagotto nascosto.

Aver fatt fagott, essere incinta.

Far su fagott, far fagotto. Andarsene, partire. E anche, per morire. Es. *Al gh' ha 'na gran brutta cera; a j' ho paura ch' al voeuja far fagott*, ha una gran brutta cera; ho paura che voglia far fagotto.

Far fagott, far fagotto. Di roba da dosso che in qualche punto non s' adatta alla persona, non veste bene. Es. *Sotta i brazz al sortù al ve fa fagott*, sotto le braccia il soprabito vi fa fagotto.

Metter zo al fagott, sgravarsi.

Fagott, fagotto. Di donna fatta o vestita in modo da non potersi distinguere le forme della persona. Es. *L' è 'na don-na senza garb nè grazia; la par un fagott*, è una donna che non ha nè garbo nè grazia; pare un fagotto.

Fagott, fagotto. Strumento musicale, da fiato, per lo più di acero con un cannello d' ottone all' estremità superiore, curvato a collo d' oca. Ha il suono grave, ed è di molta utilità nelle orchestre. Si dice anche il sonatore di tale strumento. Es. *Al professör Beccali l' è sta un brav fagott*, il prof. Beccali è stato un bravo fagotto.

Fagottà, affagottato. Aggettivo, di vestito che faccia della persona come un fagotto, e anche, di persona così vestita.

Fagottär, affagottare. Ravvolgere più cose insieme confusamente; farne come un fagotto.

Fagottén, fagottino.

Fagottinén, fagottuccio.

Fagotton, fagottone. Accrescitivo di fagotto. Detto anche di persona. Es. *Che fagotton! L' è un fagotton*, che fagottone! gli è un fagottone.

In fagotton, in fretta e furia; e anche, alla peggio.

Fajen-na, faina (*Mustela foina*). Piccolo animale salvatico. Es. *La fajen-na l' ha distrutt al polär*,

la faina ha distrutto il pollaio.

Fala, falla. Imponendo a uno di fare una cosa. Es. *Se al t' ha ditt ad farla, fala,* se t'ha detto di farla, falla. *Fala?* accètti? ti basta? *Fàla per la ca?* ti piacerebbe? t' accomoderebbe?

Falcada, falcata. Specie di salto che fa il cavallo, piegandosi prima sulle gambe di dietro, e poi slanciandosi con tutto il corpo in avanti e in alto.

Falch, falco. Uccello di rapina *Falch morett,* sparviere. Uccello di rapina.

Falch real, falcone. Detto solamente de' falchi che una volta si ammaestravano per la caccia.

Falchett, falchetto. Diminutivo di falco.

Falda, falda. Termine dei cappellai. La groppa della pelle di lepre acconciata e lavorata per fare il cappello. Si dice falda matta, se non è tutta di pelo di groppa.

Faldà, affaldato.

Faldār, affaldare. Detto di drappo, ripiegarlo a falde e mettendo falda sopra a falda.

Faldistòri, faldistoro. Seggio senza spalliera, dove siede il vescovo, quando celebra.

Faldòn, arcione. La parte anteriore e posteriore che nella sella si leva in forma d' arco.

Falilēla, voce usata nella frase: *Andar in falilēla,* andare in rovina, fallire.

Falìva d' foeugh, favilla.

Fall, fallo. Trasgressione di un dovere, commesso per debolezza o leggerezza, più che per malvagità d'animo. Es. *J' én d' chi fall perdonabil; von ac casca senza avcorzres,* sono quei falli perdonabili, ne' quali uno cade senza accorgersene. Detto anche di trasgressione grave, purchè sia quel carattere espresso per mezzo d' un aggettivo. Es. *J' én fall imperdonabil,* sono falli imperdonabili.

Fall d' 'na ronfa, faglio. Da fagliare, che significa: scartare del seme, dove uno non ha gioco, per norma del compagno.

A chi è in fall, al von par du, a chi è in fallo, l'uno par due.

Andar in fall, andare in fallo. Di busse. Es. *Al ga'ha dà parècc' algnädi, e an n' è andà gnan vùna in fall,* gli diede parecchie legnate, e non ne andò una in fallo.

Ësser in fäll, essere in fallo.

Mètter al pè in fall, mettere o porre il piede in fallo. Nel camminare, posarlo inavvedutamente sopra un punto mal fermo, o in guisa che la pianta non tocchi tutta ugualmente. Es. *L' è dificil andar in mezza a sti säss, senza mètter un pè in fall,* è difficile camminare fra tutti questi sassi, senza mettere un piede in fallo. Si usa anche al figurato. Es. *L' è tant guardingh*

che dificilment al metta al pè in fall, è tanto guardingo che difficilmente mette il piede in fallo.

Senza fall, senza fallo. Infallibilmente, senza dubbio. Es. *Dman am trovarì senza fall al Gabinett d'lettura insèma al cont Andrea Castagnola. col ch'è csì brav a far di zoeugh,* domani mi troverete senza fallo al Gabinetto di lettura, insieme al conte Andrea Castagnola, quello che è così bravo a fare de' giochi.

Tirär in fall, dare in fallo.

Toeur in fall, cogliere in cambio.

Trovär in fall, trovare in fallo. Scoprire la trasgressione, potendo addurre le prove.

Fall, malafatta. Ogni errore di tessitura.

Fallà, fallato. Da fallare.

A pont fallà, a punti alterni. Uno lasciato e l' altro preso.

Al se sarà fallà, si sarà sbagliato.

Falländ, fallando. Gerundio del verbo fallare.

Falland s' impara, fallando s' impara.

Fallär, fallare. Sbagliare. In agricoltura vale: fallire. Detto d' armi da fuoco: fallire, quando, scattando il grilletto, la polvere non s' accende. Es. *Al s-ciop al gh'ha fallà,* lo schioppo gli fallì, gli fece cecca.

Fallär 'na ronfa, fagliare. Vedi *Fall.*

Soggett a fallar, soggetto a errare.

Fallì, fallito. Colui che è fallito; e, per dispregio, si dice di chi si trova in misera condizione d' interessi, di averi.

Buttars fallì, dichiararsi fallito.

Marcant fallì, arzifallì, mercante fallito, arcifallito.

Mestër fallì, sballà, mestiere fallito. Che non va più, da cui non c' è da sperar più guadagno. Es. *Col dal pittör, ai nöster temp, l' è un mestër fallì,* quello del pittore, ai nostri tempi, è un mestiere fallito.

Falliměnt, fallimento. Il fallire nel significato giuridico.

Falliment dolös, fallimento doloso.

A forza d' falliment l' ha miss insèma un patrimòni, a forza di fallimenti ha messo insieme un patrimonio.

Dichiarär al falliment, dichiarare il fallimento.

Esser in stat ad falliment, essere in stato di fallimento.

Quant falliment a s' ha da sentïr! Quanti fallimenti si vogliono sentire!

Sindach del falliment, sindaci del fallimento.

Fallïr, fallire. In senso giuridico è detto del debitore diventato insolvibile, perchè il passivo del suo patrimonio ha superato l' attivo.

Fallïr con la borsa pien-na, fallire colla borsa piena. Cioè coi denari in tasca.

Falò, falò. Fuoco di stipa o altra materia che facilmente si accenda, e faccia gran fiamma, ma presto si consumi. Es. *Un gioran o l' atar a voeuj toeur tutt sti librazz, e faran un falò*, un giorno o l' altro vo' prendere tutti questi libracci, e farne un falò.

Falŏpa, faloppa. Bozzolo incominciato e non finito di lavorare dal baco da seta mortovi dentro.

Fals, falso. Di cosa, contrario al vero, e ciò che non è vero. Es. *Dal fals ben a vén al vér mäl*, dal falso bene viene il vero male. *Supposizion falsa*, supposizione falsa. — Detto di persona, che affetta sentimenti che non ha per fine d'ingannare. Es. *Bigottonazz fals*, bacchettonaccio falso. Di qualità, sentimenti simulati. Es. *Devoziòn falsa*, devozione falsa. *Fals amör d' patria*, falso amore di patria. Di cosa simulata, inventata o in qualunque modo alterata col fine di ingannare. Es. *Argent fals, ör fals, gioji falsi, monĕdi falsi*, argento falso, oro falso, gioie false, monete false. *I m' han dà un marengh fals*, mi hanno dato un marengo falso. *A gh' è in gir molt bigliett da zincov franch fals*, sono in giro molti fogli, o biglietti di banca, da cinque lire (mai franchi) falsi. *Document fals*, documento falso. *Citaziòn falsa*, citazione falsa. *Fals testament*, falso testamento. *Cambiali falsi*, cambiali false. *Firma falsa*, firma falsa. *Toeur un giurament fals*, pigliare un giuramento falso. *Al fu condannà per difusion d' falsi notizii*, fu condannato per diffusione di false notizie.

Fals d' 'na scarpa, flosso. La parte più stretta della scarpa tra il tacco e la pianta. Es. *Scarpi gh' han al fals tropp lurgh*, scarpe che hanno il flosso troppo largo. *Barbĭs o fulsett nĭgher dla scarpa*, le rasce del flosso. Le due parti laterali del flosso, così dette, perchè si tingono di nero.

Fals gust, locuzion falsa, falsa eloquenza, stĭl fals, falso gusto, locuzione falsa, falsa eloquenza, stile falso.

Falsa strada, falsa strada. Che non conduce dove si vuole andare. Es. *Col ragazz l' ha töt 'na falsa strada; l' andrà in arven-na*, quel ragazzo ha preso una falsa strada; andrà in rovina.

Aptìtt fals, appetito falso. Languore di stomaco che può simulare l' appetito.

Color fals, colore falso. Che non regge.

Colp fals, colpo falso. Che non coglie in pieno.

Conòsser al fals dal vĕr, discernere il falso dal vero.

Där, bätter, picciär in fals, dare, battere, percuotere in falso. Di colpo male assestato.

Chi conduce le bestie al pascolo.

Famì (da spesa), colono. Il contadino che tiene un podere a colonìa.

Famìa, famiglia. La società che nasce dal matrimonio e comprende i figli. Es. *Bon-na, bela famìa; famìa ben educada; famìa popolana; famìa ricca, povrètta; famìa onorada; pädar d' famìa, madra d' famìa; om caregh d' famìa; al cäp d' famìa l' è responsabil del bon andament dla famìa; dovër, affett, pensër, gioji, interëss d' famìa*, buona, bella famiglia; famiglia bene educata; famiglia popolana; famiglia ricca, povera; onorata famiglia; padre di famiglia, madre di famiglia; uomo carico di famiglia; il capo di famiglia è responsabile del buon andamento di essa; doveri, affetti, pensieri, gioie, interessi di famiglia.

Famìa, famiglia. Il fastidio che viene, segnatamente in capo, a chi sta sudicio. Es *Al gh' ha la famìa in testa*, ha la famiglia in capo. E a chi si leva il cappello dicono talvolta con scherzo triviale: *Ch' al staga cömad ch' an ciapa al fardor la famìa*, la tenga in capo, che non gli infreddi la famiglia.

Famìa andada, famiglia decaduta.

Famìa morta, bocche inutili. Le persone nate a far numero e a consumare il pane.

Avër dla famìa in testa, Vedi, *Esser pién d' famìa*.

Aver famìa, metter su famìa, aver famiglia, metter su famiglia.

Consìli d' famìa, consiglio di famiglia. Collegio di persone, appartenenti alla famiglia per esaminare e risolvere gli affari alla cura loro affidati per legge o per particolari statuti.

Crèsser in famìa, crescere in famiglia.

Don-na, ragäzza da famìa, donna, ragazza da famiglia. Che ha attitudine al governo della casa, e vi attende.

Esser d' famìa, essere di famiglia. Lo stesso che essere di casa. Di chi ha molta domestichezza in una famiglia, sebbene non le appartenga.

Esser pien d' famìa, esser pieno di fastidio. Cioè d' insetti schifosi che si producono nella persona per mancanza di nettezza

Famìa reala, famiglia reale. Di regio sangue.

Far famìa noeuva, pigliar la granata. Mandar via tutti in una volta i servitori, gl' impiegati di un uffizio, o simili. Es. *Ag voeul famìa noeuva; si no l' è inutil a sbrajar*, ci vuol la granata; se no è inutile gridare.

Festa d' famì, alutt d' famìa, festa di famiglia, lutto di famiglia. Di avvenimenti che sono per la famiglia motivo di gioia o di dolore.

Fioeu d' famìa, figliolo di famiglia. Sottoposto alla patria potestà.

La famìa d'un convīt, d'un seminări, la famiglia d'un convitto, d' un seminario.

La Sacra Famìa, la Sacra Famiglia. Quando rappresentante la Vergine col Bambino in collo, S. Giuseppe e S. Giovanni.

L' umăna famìa, la umana famiglia. Il genere umano.

Mantgnīr, educăr la famìa, mantenere, educare la famiglia.

Om, donna tutta famìa, uomo, donna tutta famiglia. Detto di chi mette innanzi a ogni altro, le cure della famiglia.

Pan, vén, roba d' famìa, pane, vino, roba da famiglia. Nè troppo ordinaria. nè troppo fine. Es. *Pr' i ragazz, ch' j' én solit esser struzziòn, a n' eg voeul miga del pann fén, ma roba d' famìa*, per i ragazzi che sogliono essere strubbioni, non ci vuol panno fine, ma roba da famiglia.

Vīver, stăr in famìa, vivere, stare in famiglia. Di chi convive co' suoi; e anche con altri.

Vita d' famìa, vita di famiglia. Tutta chiusa nelle cure e nelle affezioni domestiche.

Famìa, famiglia. La totalità delle persone discendenti da uno stipite comune per via di maschi. E anche, un certo numero di persone, in qualunque modo congiunte di sangue, e non separate d' interessi, che fanno vita comune; comprese anche le persone conviventi con loro, sebbene non congiunte di sangue. Es. *L' è 'na famìa d' dez person-ni, contand il person-ni d' servizii*, è una famiglia di dieci persone, contando le persone di servizio. E per estensione: *Al colleg· Maria Luigia a sàma tutt 'na famìa*, al collegio Maria Luigia siamo tutti una famiglia.

Famieul, guardianello. Che conduce le bestie al pascolo.

Faminciòn, fa minchione. Chi sa fare il minchione.

Famioeula, famigliuola. Diminutivo di famiglia. Con senso di vezzo e di commiserazione. Es. *Al viva con la sò famioeula*, vive colla sua famigliuola. *L' è 'na povra famioeula*, è una povera famigliuola.

Famioeula, guardianella. Vedi il suo maschile *Famioeul*.

Famioeula, famigliuola. Una specie di funghi detti anche: Ditole.

Famiòn, famigliona. Accrescitivo di famiglia. Vale anche, famiglia ricca, potente.

Famŏs, famoso. Di gran fama. Es. *Famos filosof, famos capităni, famos poeta, famosi vittorii ; famos per virtù e santità*, famoso filosofo, famoso capitano, famoso poeta, famose vittorie; famoso per virtù e santità.

Famos, famoso. In mal senso. Es. *Famos strozzén, famos lädar, famos imbrojòn; famos pri sò imbroj; la famosa pesta d' Milan*, famoso strozzino, famoso ladro, famoso imbroglione; famoso per i suoi imbrogli, la famosa peste di Milano. E anche in celia. Es. *Coll al fu un disnär famos; at gh' ha dà zert famosi algnadi, ch' al s' j' a senta ancòra*, quello fu un desinare famoso; gli diede certe famose legnate, che se le sente ancóra. Si dice anche di cosa di cui si sia parlato molto. Es. *Chì famös törd, quand j' a mandav? cla famosa trifola, quand arivla? Coll famos viaz, quand al fàmia? Coll famos lìber, quand as pubblical?* quei famosi tordi, quando li mandate? quei famosi tartufi, quando arrivano? quel famoso viaggio, quando si fa? quel famoso libro, quando si pubblica?

Libëll famos, libello famoso. Infamatorio. Es. *Colla la n' è miga 'na difësa; l'è un libell famos*, quella non è una difesa; è un libello famoso.

Fanal, fanale. Lumi chiusi da vetri per le vetture. E anche, quelli che servono per la illuminazione notturna della città. E anche, quelli che si tengono di notte all' ingresso delle locande, delle bettole, delle osterie, e delle botteghe. E anche, lumi di varie forme, accesi in occasioni di pubbliche feste.

Fanalén, fanalino.

Fanalett, fanaletto.

Fanalón, fanalone.

Fanätich, fanatico. Aggettivo e nome da fanatismo. Es. *I fanätich in persuädan nisson*, i fanatici non persuadon nessuno. *Liberal fanätich*, liberale fanatico. *Fanatich covèn, moderà*, fanatici codini, moderati. *Repubblicàn fanatich*, repubblicano fanatico. *Fanatich pr' al zoeugh, per la cazza, per la musica*, fanatico per il gioco, per la caccia, per la musica. *Amiraziòn fanatica*, ammirazione fanatica. *Applavs fanatich*, applausi fanatici.

Fanatisem, fanatismo. Esaltazione del sentimento religioso, che rende ogni esame impossibile, e non solo fa l' uomo capace di affrontare la morte per una credenza, ma gli fa anche parere lecito tutto ciò che può servire a propagarla, fosse pure il delitto. Es. *Al fanatisem politich l' ha avù anca lu i so màrtir e il so vittimi*, il fanatismo politico ebbe anch' esso i suoi martiri e le sue vittime.

Fandönia, fandonia. Cosa non vera che si racconta per vantarsi o burlarsi d' altri, od ottenere qualcosa, ma di cui non è difficile riconoscere la falsità.

Fanèla, flanella. Tessuto di

lana poco serrata, di cui si fanno camiciuole e mutande. E anche per camiciuola. Es. *I portan la fanèla sotta la camisa,* portano la flanella sulla carne.

Fanell, fanello (*Fringilla linaria*). Uccelletto con alcune macchie sanguigne nel capo e nel petto, e alcune striscie bianche nell'ali; e canta dolcemente.

Fanell, accorto, furbo, avveduto, svegliato.

Fanfaròn, fanfarone. Uomo vano che si vuol far credere da più di quel che è; e segnatamente che minaccia, ostentando un coraggio che non ha. Es. *J'én discors da fanfaròn,* sono discorsi da fanfarone.

Fanfaròn, spaccone.

Fanga, fanga. La poltiglia che si forma nelle strade e nei campi, dalla terra inzuppata dalla pioggia. Fango. Es. *In t' la carrara a gh' è troppa fanga, an sèc poeul passar*, nella viottola c' è troppo fango, non ci si può passare. *A gh'è la fanga alta du dīd,* c' è il fango alto due dita. *Al gh' ha il scarpi pienni d' fanga,* ha le scarpe piene di fango. *Sporcāres con la fanga*, imbrattarsi col fango.

Fanga, pillacchera. Es. *Al gh' ha al vestì tutt pien d' fanga*, ha il vestito tutto pieno di pillacchere.

Fangh, fanghi. I depositi delle acque sulfuree. Es. *L' è andà ai fangh per curares 'n' erpete,* è andato ai fanghi per curarsi di un' erpete.

Fangōs, fangoso. Aggettivo di terreno, dov'è molto fango. Es. *Stradi fangosi, carrari fangosi, sintēr fangos, camp fangos,* strade fangose, viottoli fangosi, sentieri fangosi, campi fangosi. Si dice anche di cose, a cui s' è attaccato il fango. Es. *Al s'è presentà col scarpi fangosi,* si è presentato colle scarpe fangose. *Il roeudi dla carrozza j'én semper fangosi,* le ruote della carrozza son sempre fangose. Di persona imbrattata di fango si direbbe: infangato.

Fant, fante. La figura delle carte da gioco, la quale rappresenta un soldato a piedi. Es. *L' ha scartà al fant d' copp,* ha scartato il fante di coppe.

Scarza con i fant e lassa star i sant, scherza coi fanti e lascia stare i santi. Si deve parlare con rispetto di ciò che appartiene alla religione.

Fantarìa, fanteria, infanteria. Milizia a piedi.

Fantasìa, fantasia. La facoltà con cui la mente apprende e si rappresenta i fatti del mondo e della coscienza, e può essere causa di errori. Es. *Avēr molta fantasìa,* aver molta fantasia. *Col che cardì vu, al n' em passa gnan per la fantasìa,* quello che credete voi, non mi passa neanche per la fantasia.

Fantasìa, fantasia, bizzarria, capriccio. Es. *A gh' è gnù la fantasia d' far cla spesa inutila*, gli è venuta la fantasia di far quella spesa inutile.

Articol, gener, oggett d'fantasìa, articoli, generi, oggetti di fantasia. Quelli che non hanno un uso determinato, e servono solo d' ornamento, più che altro soggetti ai capricci della moda. Es. *In col negozi an sec troeuva che di gëner d' fantasia*, in quel negozio non ci si trovano che generi di fantasia.

Giudicar d' fantasia, giudicare di fantasia. Secondo l'impressione del momento e senza riflettere.

Lavorar d' fantasia, lavorare di fantasia. Senza proporsi nessun modello.

Sonär, cantär a fantasìa, d' fantasìa, suonare, cantare a fantasia, di fantasia. Inventando o improvvisando il motivo.

Fantasma, fantasma. Figura umana senza corpo, prodotta dalla fantasia, a cui per errore di giudizio, si attribuisce un' esistenza esterna. Ombra, spettro.

Ësser, parër, dvintär un fantasma, essere, parere, diventare un fantasma. Di persona lunga o magrissima. Es. *L'era 'na don-na grassa e fresca; ma adessa l' è dvintada un fantasam*, era una donna grassa e fresca; ma ora è diventata un fantasma.

Fantasmagorìa, fantasmagoria. Le illusioni ottiche prodotte segnatamente dalla lanterna magica.

Fantasticà, fantasticato.

Fantasticar, fantasticare. Affaticare la mente intorno a un pensiero senza che vi sia modo di riuscire a nessuna conclusione precisa. Es. *A j' ho fantasticà tutta la nota*, ho fantasticato tutta la notte. *E adessa cosa fantasticav?* e ora che cosa fantasticate?

Fantastich, fantastico. Che non ha fondamento o riscontro nel vero. Es. *L' è un raccont fantastich*, è un racconto fantastico. Si dice anche di persona che muta facilmente e senza una ragione, di pensiero, di voglie, e d' umore. Es. *L' è un om fantastich che a n' ess sa maj cosa al voeuja*, è un uomo fantastico, che non si sa mai che cosa voglia.

Fantén, fantino. L' uomo che nel palio monta uno dei cavalli. Es. *Ha venz al fantén vestì d' ross*, ha vinto il fantino vestito di rosso.

Fantozz, fantoccio di paglia. Spauracchio.

Fantozz, fantoccio. Persona di poco conto che si lascia guidare da altri. Es. *J' al cardëvan un om seri; ma l' è riussì un fantozz*, lo credevano un uomo serio; ma è riuscito un fantoccio.

Fär, fare. Operare.

Far, fare. Bastare, servire per

un dato uso. Es. *Col ch' fa incoeu, al nè podrè miga far dman,* quel che fa oggi, potrebbe non fare domani. *L' è n' abit ch' farà 'na stagion,* è un abito che farà una stagione « *Cmè at fàni j' occiaj?* » « *Im fan bén* » « Come ti fanno gli occhiali? » « Mi fanno bene. »

Far, fare. Per dire. Es. *Apenna al sentì la proposta al fì: a n' eg mancarè atar!* Appena sentì la proposta fece: non ci mancherebbe altro!

Far a bcon, fare a bocconi. Tagliare a pezzetti.

Far a calabrăghi, fare a calabrache.

Far a cörrer, a chi pu corra, a chi magna, a chi studia d'pù, far ai pugn, al sassadi, al cortladi, fare a correre, a chi più corre, a chi mangia, a chi studia di più, fare a' pugni, alle sassate, alle coltellate.

Far a chi sta, fare a chi spetta.

Far a chi sta, fare al tocco. Decidere a chi tocca in sorte alcuna cosa, alzandosi da ciascuno uno o più diti a suo talento, e facendo cader la sorte su quello, in cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzati.

Far acqua, far acqua. Delle barche nelle quali entri l'acqua per le fessure. Es. *Sta barca la fa acqua,* questa barca fa acqua.

Far acquist, fare acquisto.

Far acquist d' biancheria, fare acquisto di biancheria.

Far ai da, fare a' dadi. Giocare a' dadi.

Far a la mej, fare alla meglio. Fare quello che si può con mezzi scarsi al bisogno. Adattarsi a condizioni poco vantaggiose. Es. « *Cmè scàmpni con ch' l' entrada a csì picen-na?* » « *I fan a la mĕj.* » « Come campano con quella piccola entrata? » « Fanno alla meglio.

Far a la scondroeula, fare a capo nisconderé, a capo a niscondersi, fare a rimpiattarsi, a rimpiatterello.

Far al bell con 'n a don-na, fare il bello con una donna. Farle la corte.

Far al bellimbust, al zerbinött, fare il bellimbusto, il zerbinotto.

Far al bellumör, fare il bellumore.

Far al bocchén da rìder, fare il bocchino da ridere.

Far al bravo, fare il bravo. Vantarsi di volere o poter fare cose pericolose o difficili.

Far al buffòn, fare il buffone. Buffoneggiare.

Far al buratén, fare il burattino. Chi manca di parola, o non sta mai fermo in un' opinione.

Far al caffè, fare il caffè.

Far al căs, fare al caso. Che serve, calza, riesce opportuno.

Far al coll longh, fare il collo lungo.

Far al crossè, Vedi Crossè.

Far al cul, stozzare il fondo. È termine de' vetraj.

Far el diavol, fare il diavolo. Fare un gran chiasso. Vedi, *Diavol.*

Far al Dottor, fare il dottore. Vedi, *Dottör.*

Far al formaj per la caldèra, affaticare per impoverire.

Far al gall, fare il galletto. Si dice di persona vivace.

Far al grand e essar piccén, fare il passo più lungo della gamba.

Far al lëtt al bestii, fare il letto alle bestie.

Far al massell, massellare. Battere il ferro caldo all' uscir dalla fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto il martello, e quasi rimpastarlo per renderlo più dolce e purgato.

Far al mëdich, l' avvocät, l' impiegà, al pittor, al contadén, l' agricoltör, al sartör, al calzolar, al bodgär, fare il medico, l' avvocato, l' impiegato, il pittore, il contadino, l' agricoltore, il sarto, il calzolaio, il pizzicagnolo.

Far al mesc', far la boccaccia. Detto specialmente dei ragazzi che accennano di voler piangere. Es. *A pen-na guardaral al fa subit al mesc',* appena guardarlo fa subito la boccaccia.

Far a mezz, a metà, fare a mezzo, a metà. Dividersi tra due in parti uguali. Es. *Se a guadagnarem mill lir, a fàma a mezz,* se si guadagna mille lire. faremo a mezzo.

Far al molinell, fare il mulinello. Rigiro vorticoso di acqua, di vento e simile.

Far al mus, fare il broncio.

Far al mus, far le boccacce. Il contraffare il volto, torcendo la bocca, gli occhi e tutti i muscoli della faccia per ischerno.

Far al müs lõng, al brutt müs, fare il muso lungo, fare il brutto muso.

Far al pan, l' insalata, fare il pane, l' insalata.

Far al pass second la gamba, fare il passo secondo la gamba. Misurarsi o no nelle spese; regolarsi coi mezzi che uno ha. Fare i bocconi a misura della bocca.

Far al pastell pr' il galen-ni, far la bozzima alle galline. Il pastone di crusca e acqua che si dà ai polli.

Far al possibil, l' impossibil, l' incredibil, l' immaginabil, fare il possibile, l' impossibile, l' incredibile, l' immaginabile. Fare quanto uno può e più che non potrebbe, quanto non si crederebbe.

Far al salt del montòn, fare il salto del montone. Quando il cavallo salta impennandosi e ficcandosi il capo in seno, come fa il montone, ed è salto pericolosissimo per il cavaliere.

Far al scapén, fare il pedule, la soletta.

Far al scranën, portare a predelucce. Si dice quando

due, avendo intrecciato tra loro le mani, un terzo ci si pone a sedere, ed è così portato da essi.

Far al so cors, fare il suo corso. Si dice di malattia, quando procede senza fenomeni straordinari.

Far al so dovër, fare il suo dovere.

Far al sölit, fare il solito. Es. *Alvav pu prest, a dman; an fa miga cmè al sölit,* levatevi più presto, domani; non fate al solito.

Far al sottpè, solettare. Mettere la soletta alle scarpe.

Far alt e bass, fare alto e basso. Farla da padrone, disporre di cose e di persone, senza aver a dipendere da nessuno.

Far altolà, fare alto là. Vedi *Altolà.*

Far al vagabond, fare il vagabondo.

Far andar, cucinare.

Far andar, dindondare. Far dindon, e si dice del suonar le campane.

Far a pari e dispari, fare pari e caffo.

Far a posta, fare apposta. Con intenzione corrispondente all' effetto. Es. *Ti a t' al fa apposta per fàram arabbir,* tu lo fai apposta per farmi arrabbiare.

Far armondar o antdr, far rimondare. Purgare, nettare, far mondo.

Far armontar, far rimontare.

Far assà, abòtta, fare assai. Quanto e più di quanto si potesse ragionevolmente sperare, o pretendere. Es. *A j ho fatt assà aver pazienza sina incoeu,* ho fatto assai ad avere pazienza sino a oggi.

Far a temp, in temp, fare a tempo, in tempo. Es. *Se an ve sbrigà a la svelta, an fàma miga a temp,* se non vi sbrigate, non facciamo a tempo

Far a tocch, in pcon, in pconzèn, fare a pezzi, a brani, in minuzzoli.

Far a toeumal e damal, fare a ripiglino. Si dice di due persone che, per capriccio o per disgusti, ripiglino le cose che si sono vicendevolmente regalate.

Far avertì, fare avvertito, fare avvisato.

Far bala, far bilia. Al gioco del biliardo, il mandare in una delle sei buche di esso, la palla dell' avversario.

Far barlich e barloch, fare berlic e berloc. Barattar le parole, non mantenerle.

Far bèn, venir bene a perfezione, attecchire. Si dice delle piante.

Far ben, far bene. Aver ragione di fare quel che si fa. Es. *At fa bèn, a n' eg dar a ment,* fai bene a non gli dar retta.

Far ben, far bene. Il contrario di *Far mal,* far male.

Far ben ben, far ben bene. Tutto visto o considerato. Es. *Quand' a j' avì fatt ben ben, al guadagn l' è scars,* quando avete fatto ben bene, il guadagno è scarso.

Far bĕver il bestii, far bere le bestie. Condurle, menarle a bere.
Far blédegh, fare il solletico.
Far bocca da rìder, far bocca da ridere.
Far bon, far bono. Restar mallevadore. Es. *A fagh bon per mill franch*, fo bono per mille lire.
Far bon, far bono. Al gioco chi tiene il banco.
Far bon, trovar la passata. Termine de' cacciatori.
Far bricch bäa, far bè. Belare.
Far bugada in ca, fare il bucato in famiglia. Aggiustare differenze, segnatamente spiacevoli, tra quelli che vi hanno interesse, senza pubblicità, senza scandalo.
Far cagar von, Vedi *Far cantär*.
Far carambola, far carambolo. Si dice così alla carolina un tiro aggiustato in modo che la propria palla tocchi successivamente due delle palle che son sul biliardo.
Far cavicc, far Caino. Il grido acuto e ripetuto dei cani, quando senton dolore. Es. *Al can al fa cavicc, i gh' han pistà un pè*, il cane fa Caino, gli hanno pestato un piede.
Far cera, far carezze, accarezzare.
Far che .... far che .... Con una proposizione di complemento diretto. Nelle locuzioni deprecative. Es. *Faga Dio che il cosi i vagan ben*, faccia Dio che le cose vadan bene.
Far cmè al vent, far come il vento. Fuggire velocemente.
Fä cmè av consiglia un galantom, fate come vi consiglia un galantuomo.
Far cmè chi s' affoeuga, ch' al s' attaccarè ai rasôr, far come chi affoga, che s' attaccherebbe ai rasoi. Di chi ricorre per disperazione a cose nocive o impossibili.
Far cmè i piffer d' montagna, fare come i pifferi di montagna.
Far coeusar, far cuocere.
Far col ch' as poeul, fare quello che si può.
Far col ch' fa j' ater, fare quello che fanno gli altri.
Far col ch' para e pias, fare quello che pare e piace. Es. *A voeuj far coll ch' am par e pias*, vo' fare quello che mi pare e piace.
Far col so, fare col suo. Spendere del proprio. Es. *Nisson m' ha da far al mĕster d' ca, perchè a făgh col me*, nessuno mi deve fare il maestro di casa, perchè fo col mio.
Far cont, vedi *Cont*.
Far covär, far covare. Porre le ova. Metterle sotto la chioccia, perchè le covi.
Far da bon, far di buono. Al gioco, giocar di denari. Al contrario di *Zugar j' ani*, far di nulla. Es. *Fàma una briscola, ma zugama j' ani*, si fa a briscola, ma di nulla.

Far da bon, far di buono. Contrario di: *Far da burla, per scherz,* far da burla. in celia, per ischerzo. Es. *I cardevan ch' al burliss, ch' al scarziss, ma al fava da bon,* credevano che scherzasse, ma faceva di buono.

Far da cusen-na, da zenna, far da cucina, da cena.

Far da dottör, far da dottore. Diportarsi, operare come un dottore.

Far dal bèn, far del bene. Fare opere buone.

Far dal ben a qualdòn, far del bene a qualcuno. Aiutarlo coll' opera, col consiglio. Giovargli. Es. *L' è un brav om; s' al poeul far dal ben, al la fa,* è un brav' uomo; se può fare del bene, lo fa.

Far dal ben a von, far del bene a uno.

Far da lor, da mi, da lu, far da per loro, da per me, da per lui. Senza l' aiuto d' altri.

Far da Marta e da Maddalen-na, far da Marta e da Maddalena. Di chi è solo a disimpegnare varie incombenze.

Far da Méntore, fare da Méntore. Farsi guida e consigliere di qualcheduno, inferiore a noi per età, e bisognoso di esser diretto ne' suoi passi. Ecco l' origine di questo modo di dire. Ulisse, dovendo partire per la guerra, affidò la moglie Penelope e suo figlio Telémaco a Méntore. Eran già passati molt' anni, e Ulisse non si faceva vivo. Intanto Telémaco s' era inomito, e sentiva più che mai potente il desiderio di riveder suo padre, sicchè deliberò di solcare il mare in cerca di lui. Mentore gli si pose al fianco, e lo aiutava ad uscir d' impaccio tutte le volte che incappava in qualche pericolo. Così Telémaco potè compire il suo viaggio, e ritornare in patria, dove lo aveva preceduto il tanto sospirato genitore.

Fär da mi, da ti, da lu, fare da me, da te, da per lui. Es. *Fa da vu, a farì mej,* fate da voi, farete meglio.

Far dannär, far dannare. Es. *L'è tutt la matten-na ch' al fa dannär cla pövra don-na,* è tutta la mattina che fa dannare quella povera donna.

Far da pader, far da segretäri, da mëdich, da coeugh, far da padre, far da segretario, da medico, da cuoco. Esercitare provvisoriamente questi ufficii.

Far da zana e da burattèn, adattarsi a tutto.

Far d' bricòla, Vedi *Briccöla.*

Far desdott con tri dà, far diciotto con tre dadi. Ottenere il più che si potesse desiderare.

Far de tutt, far di tutto. Adoperarsi in ogni maniera. Es. *L' ha fatt de tutt pr' ottgnïr cl' impiegh,* ha fatto di tutto per ottenere quell'impiego.

Far dez, vint smenzi, far

delle dieci, delle venti. Es. *L' è un sit ch' al fa anca vint smenzi*, è un podere che fa anche delle venti.

Far di blen blen, fare il bellin bellino. Usare maniere dolci, amorevoli per ottenere un intento.

Far di castej in aria, far castelli in aria. Far cose vane, pensare a disegni di impossibile effettuazione.

Far di descors sconclusionà, fare dei discorsi sconclusionati.

Far di fatt, far di fatti. Venire ai fatti, passare alla esecuzione, prima d' annunziare il discorso.

Far dj' alvam, fare allevata.

Far dil carezzi, dil smorfii, di compliment, far carezze, far smorfie, far complimenti.

Far dil cari, far le carezze.

Far dil cerghi, far delle chieriche.

Far di mostazz, far delle figuracce. Far cosa che possa parere poco o punto delicata.

Far di piant, fare dei pianti.

Far di sbali, di sproposit, fare sbagli, fare spropositi.

Far dispari, far dispari o caffo.

Far di vent o dil flati, far vento o flati. Generar ventosità.

Far d' mën, far di meno. Di cosa o persona, lo stesso che: far senza. Es. *S' an podàmu avër cla camarëra, a n' im faràma d' mën*, se non possiamo avere quella cameriera, ne faremo di meno. Il contrario è: *An podëren far a mën*, non poterne fare a meno. Es. *Al nè poeul far a men d' n' ajut*, non può fare a meno di un aiuto.

Far d' notta giòran, far di notte giorno. Passar la notte in divertimenti, o continuando nelle ore destinate al riposo i lavori del giorno. Es. *L' ha fatt d' nota gioren pr' assister al fradell*, ha fatto di notte giorno per assistere il fratello.

Far d' necessità virtù, fare di necessità virtù. Rassegnarsi.

Far do parti in comedia, far due parti in commedia. Si dice di chi fa ufficii e servigi diversi, secondo il luogo dov' è o le persone con cui parla.

Far d' sì, far d' no, far di sì, far di no. Far col capo il cenno di acconsentire, di approvare o del contrario.

Far d' trèi spondi, giocare di rinterzo. Si dice così al giuoco del biliardo quel tiro dove la palla dell' avversario, battendo in due mattonelle (*spondi*), va a trovare i birilli o il pallino, e fa più o meno punti.

Far e desfar, fare e disfare. Esser padrone, avere autorità senza limiti in una data cosa. Es. *J' han dà facoltà al president d' far e desfar*, hanno dato facoltà al presidente di fare e disfare.

Far e desfar l' è tutt lavorar, fare e disfare è tutto lavorare. Di chi non essendo mai contento del fatto, o cangiando disegno a mezzo lavoro, ricomincia da capo; o di chi lavora senza un concetto determinato.

Far far al buratttn a von, far fare il burattino a uno. Fargli fare cattiva figura, mancando all' impegno che ha preso per conto nostro.

Far festa, far festa.

Far fiasch, far un gran fiasch, far fiasco, fare un gran fiasco.

Far filott, fare la fila di mezzo. Al giuoco del biliardo, i tre birilli posti sull' asse maggiore del biliardo.

Far foeugh, far fuoco.

Far fogòn, bruciar la scuola. Non andarvi per quel giorno. Salar la scuola.

Far glò glò, glù glù, fare glo glo, glu glu. Bere.

Far gnïr, accagionare.

Far gnir al latt al nòsi, ristuccare, nauseare, saziare sino alla nausea.

Far gnïr voeuja, invogliare, indur voglia, inuzzolire, far venir l' uzzola.

Far gola, allettare.

Far grìgola, fare a ruffa raffa.

Far i canòn, fare i cannoni. Termine delle stiratrici.

Far i catalett, erigere i catafalchi.

Far i cavì bianch, Vedi *Cavì*.

Far i cont senza l' ost, fare i conti senza l' oste. Si dice di coloro che deliberano qualcosa, senza essersi accaparrato il consenso di chi ha potere e autorità d' impedirla.

Far i cont sora 'na cosa, contare sopra una cosa. Farci su assegnamento.

Far i cöv, fare i covoni. Legare il grano e la paglia in covoni.

Far i dettaj, particolareggiare. Descrivere minutamente.

Far i fass, far fascine. Affascinare. Raccogliere le legna minute in fascine.

Far i fianch, far schen-na, fare i lombi, fare schiena. Ingrossare, divenir robusto.

Far i fondament, fare i fondamenti. Fare i muramenti al di sotto del suolo, su cui posano gli edifizii.

Far i foss o il busi, affossare. Detto dei terreni, farci le fosse per dare scolo alle acque o per far piantagioni.

Far i fus, far le fusa. Del gatto, è lo stesso che: filare. Il russare del gatto, quando qualcuno lo tiene addosso e lo accarezza.

Far i mazz, ammazzolare.

Far i mur, murare.

Far i padigliòn, fare i padiglioni.

Far i pàn, ridurre in pani, appanare.

Far i polaster, far manne, ammannare.

Far i siòn, far le porche.

Far i rivaj, fare i ciglioni.

Far i solch, fare i solchi. Solcare.

Far i spaccăt, fare gli spaccati.
Far i so călcol, fare i suoi calcoli.
Far il carti, far le carte. Di chi tiene il mazzo, e dispensa le carte ai giuocatori.
Far il castagnoeuli, ripigliarsi. Si dice del cavallo che, andando, si ribatte coi piedi di dietro.
Far il cavăli, rammontare il fieno.
Far il cosi all' arvarsa, Vedi *Arvarsa.*
Far il cosi bén, far le sue cose per bene. Con garbo, con precisione.
Far il cosi cmè Dio voeul, Vedi *Dio.*
Far il cosi cmè va, far le cose per bene.
Far il cosi da galantòm, far le cose da galantuomo.
Far il colturi, porre un terreno a seme. Prepararlo per seminarvi.
Far il cornĭsi, Vedi *Cornisa.*
Far il cosi giusti, far le cose giuste.
Far il filzi, annaspare. Avvolgere il filato sul naspo per formarne la matassa.
Far il freghi, frugare addosso.
Far il parti giusti, far le parti giuste. Distribuire in parti uguali e secondo il merito.
Far il sassadi, fare ai sassi, fare la sassaiuola.
Far il sesi, chiudere con siepe. Assiepare.
Far il sii, far le porche.
Far il so devoziòn, far le sue devozioni. Confessarsi e comunicarsi.
Far il scali, far le scale. Scenderle o salirle.
Far in moeud, in manèra, fare in modo, in maniera.
Far il quadraduri, lavorar di quadro.
Far il quadraduri, far le riquadrature.
Far il so vendètti, far le sue vendette. Di chi si pigli quella soddisfazione che più gli piace contro a chi lo ha offeso. Si usa anche scherzando.
Far in brĭs, fare in briciolı. Rompere in pezzi minutissimi.
Far l' alzat, far l' alzato. Detto d' un edifizio, farne la sua projezione verticale.
Far j' ărzen, arginare.
Far j' omett col balèn, fare i birilli col pallino.
Far j' oren-ni ciari, far le orine chiare.
Far la barba, Vedi *Barba.*
Far la ciambĕla, far la ciambella. Si dice del cavallo quando si muove regolarmente nell' istesso luogo, saltando, senza andare innanzi o indietro.
Far la franza, la zonta a un discors, far la frangia, far la giunta a un discorso. Aggiungere, nel riferirlo, cose non vere.
Far l' ălbar, far la colonna, far querciola. Si dice per mettere il capo in terra e le gambe in aria, come sogliono fare i ragazzi.
Far l'alvadŏr, fare il lievito.
Far l' ara, spianar l' aia.
Farla ben, fargla ben, farla bene, farcela bene.

Far la bocca, j' occ, al stòmagh, fare la bocca, gli occhi, lo stomaco. Assuefare. Es. *A ste vén a gh' ho fatt la bocca, e an sent più ch' al gh' ha un po' d' ponta*, a questo vino ci ho fatto la bocca e non sento più che ha un poco lo spunto.
Far la biografia d' von, è lo stesso che: *Contar la vìta e i miracol d' von*, far la biografia d' uno, raccontar la vita, morte e miracoli di uno. Raccontar d' uno tutto quello che si sa, per lo più dicendone male.
Far la bocca torta, far la bocca torta.
Far la calzen-na, fare la calcina.
Far la cazza, far la caccia. dar la caccia. Di chi desiderando di ottener qualcosa, sta sull' avviso e aspetta l'occasione, il destro. Es. *Al ragn al fa la cazza a la mosca, al gatt al soregh*, il ragno fa la caccia alla mosca, il gatto al topo. *Far la cazza a un creditor*, far la caccia a un creditore.
Far la cicolata, fare la cioccolata. Prepararla per bevanda.
Far la confessiòn generala, far la prìma comuniòn, far 'na novëna, un triduo, il quarant' ör, far la confessione generale, fare la prima comunione, fare una novena, un triduo, le quarant' ore.
Far la crösa, Vedi *Crosa*.
Far l' erba, far l' erba. Raccoglierla per darla alle bestie.
Far la falda, feltrare. Calcare e sodare il panno per ridurlo come il feltro.
Far la festa, far la festa. Celebrarla.
Far la fioca, montare le chiare. Farle rigonfiare, agitandole e sbattendole con un istrumento di ottone detto: Frusta.
Far la foeuja, fare la foglia. E, figuratamente, amoreggiare.
Far la gata mògna, far la gatta morta. Infingersi semplice e innocentino e incapace di torcere altrui un capello.
Far la grëpa, far la gromma. Es. *Al bon vén al fa dla grëpa, e al cattïv al fa dla muffa*, il buon vino fa gromma e il cattivo muffa.
Far la gronda, fare la grinta. Mostrar dispetto; e si dice di una irritazione che si contiene, ma non si nasconde.
Far la madra, patir prolasso.
Far la muda, far la muta. Il mutare che i bachi da seta fanno la lor pelle a ogni dormita.
Far la nota, la lista di pagn, fare la nota del bucato.
Far la parta, far la parte. Degli attori. Es. *Al fa ben la parta d' amorös, al sa far al brillant; far da prìma don-na, da sopràn*, fa bene la parte d' amo-

roso, fa il brillante, fa da prima donna, da soprano.

Far l' ora, far l' ora. Occupare in qualunque modo il tempo, aspettando l' ora fissata per cosa da farsi. Es. *Zugàma tant da far l' ora d' disnär,* giochiamo tanto da far l' ora di desinare.

Far la pela, scorticare.

Far la perìzia, fare la perizia.

Far la pianta, far la pianta, levar di pianta. Descrivere per via di disegno, colle proporzioni aggiustate, le piante d' edifizii o altro.

Far la rotta, far la rotta. Rompere la neve con marre e altri strumenti nei luoghi, ov'essa molto si alza e ghiaccia, per farvi strada e potervi viaggiare.

Far la roeuda, far la ruota. Si dice del pavone e del gallo d' India, quando distese e fatto ventaglio delle penne della coda, si girano torno torno per esser guardati.

Far la so parta, fare il suo dovere.

Far la soprassada con la testa d' gozzén, o d' nimäl, fare la soprassata col capo di maiale.

Far la so vlontà, far la vlontà d' j' ätor, far al so dovër, fare la sua volontà, fare la volontà degli altri, fare il suo dovere.

Far la strada a la resga, far la strada alla sega. Allicciare. Dicono i legnaiuoli il dare ai denti della sega con la chiave (*ciava*), detta licciaiuola, una leggiera piegatura alternativamente a destra e a sinistra.

Far la spartiziòn, la croeunna, fare la spartizione, far la divisa.

Far la testa, far la testa. Uccidere uno, tagliandogli la testa.

Far l' impossibil, fare l'impossibile. Si dice per fare quanto uno può e più che non potrebbe; quanto non si crederebbe.

Far lum, reggere, tenere il lume. Aiutare alcuno senza saperlo in qualche faccenda amorosa. E anche, reggere, portare il candeliere. Far da mezzano in cose disoneste.

Far mëj, far pëz, far meglio, far peggio. Es. *Se al n' ev piäs, fa mäj vu,* se non vi piace, fate meglio voi. *Al biàsima j' ätar e al fa pëz lu,* biasima gli altri e fa peggio lui.

Far molt, pöch, tropp, far molto, poco, troppo. Es. *L' ha fatt molt per la so famìa,* ha fatto molto per la sua famiglia. *Incoeu a j' avì fatt tropp poch,* oggi avete fatto troppo poco. Di lavoro.

Far 'na bëla morta, far 'na brutta morta, fare una bella morte, fare una brutta morte.

Far 'na bestialità, fare una bestialità. Un' azione da ignorante, o senza riflessione.

Far 'na bon-na, 'na cattiv' azion, fare una buona, una cattiva azione.
Far 'na cattiva speculaziòn, fare una cattiva speculazione.
Far 'na coltura mazzenga, maggezzare.
Far 'na falcada, fare una falcata. Vedi *Falcada*.
Far 'na fattura, fare un lavoretto.
Far 'na vita da can, fare una vita da cani.
Far 'na parta d' forza, fare una parte di forza. Si dice scherzevolmente per procedere in alcun caso con risolutezza e vigore.
Far 'na rigolada, fare un ruzzolone. Cadere precipitando.
Far 'na frittada, fare una frittata. Di chi rompe delle ova, anche per disgrazia. E anche, deformare schiacciando. E anche, abortire. E si dice anche di uno sbaglio che porti conseguenze gravi, e senza rimedio. Es. *Ormaj la frittada l' è fatta; speràma che al dann al nè sia miga tant gross*, oramai la frittata è fatta; speriamo che il danno non sia tanto grave.
Far 'n' ingiustizia, un brutt tir, fare un' ingiustizia, un brutto tiro.
Far nottada, far nottata.
Far occén, far l' occén, ammiccare.
Far pan, fare il pane.
Far pandàn, far riscontro, accompagnare.
Far panza, far pancia. Detto di muraglie, uscire dalla propria dirittura.
Far pascelär, far pascolare.
Far pasqua, far la pasqua.
Far pata, far patta, impattare. Non vincere, nè perdere un gioco.
Far per tri, per quatter, fare per tre, per quattro. Di uno che fa solo il lavoro di molti. Es. *L' è un om ch' al fa per trì*, è un uomo che fa per tre. *Ch' il do don-ni j' han fatt per dëz*, quelle due donne hanno fatto per dieci.
Far per.... fare per. Essere adatto. Es. *St' om chì al farè per vu*, quest'uomo farebbe per voi. *La ca la farè per la nostra famia*, la casa farebbe per la nostra famiglia. *Giovnott, an fa miga per mi, a podì andarvan*, giovinotto, non fate per me, potete andarvene.
Far pian, far piano. Es. *Ch' al faga pian, che la scala l' è longa*, faccia piano, che la scala è lunga. *Fa pian ch' an s'desda al puttén*, fate piano che non si svegli il bambino.
Far piänzar, far ridar, far stizzïr, far piangere, far ridere, far stizzire.
Far piasër, piacere, gradire.
Far più, far mën, far più, far meno. Es. *A fagh pu mì in t' un' ora che vu in t' 'na giornada*, fo più io in un' ora che voi in una giornata.
Far prà, appratire. Ridurre a prato.
Far prëst, far tärdi, far

presto, far tardi. Es. *J' han fatt prest a tornar,* hanno fatto presto a tornare. *Cmè j' han fatt tardi jersira!* come hanno fatto tardi ieri sera!

Far pu d' Carl in Franza, far più di Carlo in Francia. Vedi *Carel.*

Fa pur, ch' al faga pur, fa' pure, faccia pure. Dando un permesso. Es. *Ch' al faga lu; mi an gh' entar,* faccia lei; io non c' entro.

Far qualcosa, far qualcosa. Occuparsi in qualche modo.

Far quattär, far coprire. Detto del maschio nell' accoppiamento degli animali. Es. *L' ha fatt quattär la so cavàla da un cavall arab,* ha fatto coprire la sua cavalla da un cavallo arabo.

Far rapport, far rapporto.

Far razza, far razza. Detto degli animali, vale: figliare, procreare.

Far repulisti, far repulisti. Portar via tutto.

Far resistenza, far resistenza.

Far rìder i sass, il pùvi, far rider le pietre, le panche, le telline. Di persona e cosa grandemente ridicola.

Far ripär, far riparo.

Far risalt, far risalto. Fare spicco. Molto effetto.

Far risparmi d' 'na cosa, far risparmio d' una cosa. Risparmiarla, usarne assai moderatamente.

Far säca, far saccaia. Delle piaghe infistolite, quando saldate prima di guarire, rifanno della marcia dalla parte di dentro.

Far San Martén, mutar casa. Andare a stare in altra casa. Non avrei difficoltà a usare la frase: Far San Martino, benchè questa abbia il significato di festeggiare il giorno di quel Santo (11 novembre). Vale tra noi, anche il tempo in cui i contadini passano da un podere a un altro di diverso padrone.

Far savër, far sapere.

Far senza; podër, o an podër far senza, fare senza; potere, o non poter far senza. Di cosa e di persona, che ci sia o no necessaria: lo stesso che: fare a meno. Es. *Podïv fär senza al copista? Al nè poeul far senza i lìber; De st'omm, an poss far senza,* potete far senza il copista? Non può far senza i libri; Di quest' uomo non posso far senza.

Far sessè, stare, mettersi a cecce. Stare e mettersi a sedere.

Far sìgn, far segno.

Far sïra, far sera. Trattenersi in una occupazione sino alla sera. Es. *Ciciarand a s' fì sira,* chiacchierando si fece sera. Nello stesso senso: *Far gioran,* far giorno. Es. *L' ha fatt giöran con col lavör,* ha fatto giorno con quel lavoro.

Far su, involgere; e anche, ripiegare. Vale pure: aggirare, gabbare, abbindolare.

Far su e su, far pari e patta.
Far su il filzi, ridurre il filo in matasse. Ammatassare.
Far su il manghi, arrovesciarsi, rimboccarsi le maniche. Ripiegarne una porzione sul braccio dal di dentro all' infuori.
Far su la neva, spalare la neve. Tor via con pala la neve dalle strade.
Far sul so, fare sul suo. Di chi, facendo cosa poco ragionevole, pare non rechi danno che a sè. Es. *Finchè a fa sul vöster, tajà pur,* finchè fate sul vostro, tagliate pure.
Far su 'na giövna, abbindolare una giovine.
Far tant che .... far tanto che ... Di sforzi per ottenere un fine. Es. *L' ha fatt tant cl' ha ottgnù col ch' al vrëva,* fece tanto ch' ebbe quel che voleva.
Far testament, far testamento. Del testatore.
Fa ti, fa vu, ch' al faga lu, fa tu, fate voi, faccia lui (o lei). Lasciando ad altri una decisione, di cui non si vuol prendere la responsabilità. Es. *Ch' al faga lu, mi a n' eg mätt, nè säl, nè oli,* faccia lui, io non ci metto nè sale, nè olio.
Far tutta a vùna, mettere in comune. Detto di utilità, di guadagni, fare che ne partecipino egualmente i soci, i compagni, ancorchè non vi abbiano diritto.
Far un baratt, fare un baratto.
Far un brìndisi, fare un brindisi. Il bere che si fa alla salute di qualcuno.
Far un brutt tïr, fare un brutto tiro.
Far un büs in tl' acqua, fare un buco nell' acqua. Vedi *Acqua.*
Far un cors d' stùdi, fare un corso di studj.
Far un crosòn, Vedi *Crosòn.*
Far un dëbit, di debit, fare un debito, dei debiti.
Far un fagott, far fortonna, fare un fagotto, far fortuna.
Far un gïr, fare un giro. Una passeggiata.
Far un' impnada, fare una impennata, l' impennarsi del cavallo. Figuratamente vale: fare un tiro.
Far un lìber, 'na ca, un palazz, 'na cesa, un mur, un poema, un romanz, un sonètt, un quädar, 'na statua, 'na littra, 'na sùpplica, fare un libro, una casa, un palazzo, una chiesa, un muro, un poema, un romanzo, un sonetto, un quadro, una statua, una lettera, una supplica.
Far un matrimòni, fare un matrimonio.
Far un par d' scarpi, un vestì; la sa far d' tutt con ch' il man, far un paio di scarpe, un vestito; sa far tutto con quelle mani.
Far un piàn, fare un piano.
Far un pign, fare un pegno.
Far un plafòn, fare un soffitto.
Far un rimprövar, fare un rimprovero.

Far un salüt, fare un saluto.
Far un tassëll, fare un soffitto.
Far un teatar, fare un teatro. Di comici o cantanti. Esercitare l' arte loro in quel teatro. Es. *L' ha fatt tri o quattar teatar d' prim ordin*, ha fatto tre o quattro teatri di primo ordine.
Far un testament, fare un testamento. Del notaro.
Far un ùss, 'na fnestra fënta, fare un uscio, una finestra finta. Disegnarli o dipingerli nella parete.
Far un viazz e du servizii, fare un viaggio e due servizî. Conciliare in una operazione più faccende o fini.
Far un vërs con la bocca, fare un verso colla bocca.
Far un vestì, un vestidén, un tabarr a non, tirar giù a uno. Sparlarne nella sua assenza.
Far väder al bianch per nigher, far vedere il bianco per nero. Mostrare una cosa per un' altra. Es. *L' è un bosiàdar ch' al farè vader al bianch per nigher*, è un bugiardo che farebbe vedere, sarebbe capace di mostrare, che darebbe ad intendere il bianco per nero.
Far vigna, avvignare. Ridurre a vigna un terreno, piantarvi per tutto viti.
Far vista, far vista.
Far vitalizi, far vitalizio.
Far zinquen-na, far cinquina. Al giuoco della tombola, la vincita che si fa, quando escono cinque numeri nella stessa fila orizzontale d' una cartella, prima che nelle altre cartelle.
Far zo, dipanare, disfare la matassa, facendo col filo un gomitolo.
Far zo, abbindolare, ingannare alcuno.
Far zo, macellare.
Far, zugär a la con-na, fare a ripiglino. Giuoco fanciullesco che si fa in due, avvolgendosi sulle mani del filo e l' un dall' altro ripigliandolo in varie figure.
Fars, farsi. Indicando movimenti della persona. Es. *Fatt pu in sa*, fatti più in qua. Avvicinati. *Fav in a*, fatevi in là. *Fars inanz, fars indrè, fars pu vsén*, farsi innanzi, farsi indietro, farsi più vicino.
Fars amigh, farsi amico. Amicarsi.
Fars avanti, farsi avanti. Avvicinarsi, presentarsi a una persona. Es. *Se a n' ev fa più avanti, an poss miga sentir ben col ch' am vrì dir*, se non vi fate più avanti, non posso sentir bene quello che mi volete dire. E, figuratamente, di persona che si faccia a chiedere, si offra per qualche incarico, ufficio, e simile. Es. *Ora al post l' è vacant: fatt avanti sùbit*, ora il posto è vacante: fatti avanti subito.
Fars bell, farsi bello. Es. *Al temp al s' fa bell*, il tempo si fa bello.

Fars bell, farsi bello. Vestirsi con eleganza. Es. *L'è andàda a faras béla, perchè la va a teâter*, è andata a farsi bella, perchè va al teatro. E di chi è vestito con abiti nuovi o eleganti. Es. *Cmè l' è bell incoeu al siör Michēl!* com' è bello oggi il signor Michele!

Fars bell d' 'na cosa, farsi bello d' una cosa. Vantarsene.

Fars ciapär pr' al zacchett, pr' al sortù, farsi tirar per le falde; farsi tirare il giubbone, o per il giubbone. Di cattivo pagatore, non puntuale, a cui bisogna chiedere con insistenza per esser pagati.

Fars compatīr, mincionär, conòssar, farsi compatire, corbellare, scorgere. Es. *A fares mincionar an se spenda gnent*, a farsi canzonare non si spende nulla.

Fars coragg, farsi coraggio.

Fars cristian, fars protestant, farsi cristiano, farsi protestante. Es. *Ac sarè da fars turch a sentīr zart' aziòn d'cristiàn*, ci sarebbe da farsi turchi a sentire certe azioni di cristiani.

Fars da cò, farsi da capo.

Fars dar la capärra, farsi dare la caparra.

Fars giustizia da lòr, farsi giustizia da loro.

Fars gnīr mal, farsi venir male. Di finti svenimenti.

Fars guärdar, farsi guardare. Di donna, indica civetteria. Es. *I stan a la fnēstra tutt' al sant' e gioran per fars guardar*, stanno alla finestra tutto il santo giorno a farsi guardare.

Fars guardär da tutti, farsi guardare da tutti. In mal senso. Es. *Con cla manēra d' andär la s' fa guardär da tutti*, con quel modo di camminare si fa guardare da tutti.

Fars impiccär da un boia pratich, farsi impiccare da un boia pratico. Quando s' ha a spendere, è meglio rivolgersi a chi è pratico del suo mestiere. Es. *Quand' sa d' bisògna d' un dottòr l' è mej fars impiccär da un boia pratich*, quando s' ha bisogno d' un medico è meglio farsi impiccare da un boia pratico.

Farsla adoss, farsela addosso.

Fars 'na cerga, farsi una cherica. Detto della parte del capo rimasta senza capelli in conseguenza di una ferita.

Fars 'na ragion, farsi una ragione. Rassegnarsi, adattarsi a un male. Es. *Bisògna ch'av fa'na ragiòn, perchè an s' poeul màga star sempar bén*, bisogna che vi facciate una ragione, perchè non si può star sempre bene.

Fars onör, farsi onore.

Fars scūr, nötta, nùovl, farsi buio, notte, nuvolo. Es. *L' era un srén bellissim, e a s' è fatt nùvol in t' un moment*, era un

sereno bellissimo, e s'è fatto nuvolo a un tratto.

Fars soldà, fars prët, fars frà, farsi soldato, farsi prete, farsi frate.

Fars strada, farsi strada. Progredire, acquistar merito, riputazione. Es. *A credd ch' al s' farà strada seguitand a studiär*, credo che si farà strada seguitando a studiare.

A csì va fatt, così va fatto. Approvando, o dando l' esempio.

A fagh a csì, perchè l' è mej, faccio così, perchè è meglio.

A fa molt fredd, cald, fa molto freddo, caldo.

A far che.., e fare che... Per affinchè, volendo che. Es. *A far ch' i n' es neghissan al debit, bisognarè avër 'na dichiaraziòn scrìtta*, a fare che non ci negassero il debito, bisognerebbe avere una dichiarazione scritta.

A far mondben, a fare assai. Al più al più. Es. *A far col lavör igh daràn zent lir, a far mondben*, a far quel lavoro gli daranno cento lire, a fare assai.

A gh' avì un bel da far mi a parsuädar cl' ostinà, ebbi un bel da fare io a persuadere quel caparbio.

A gh'. è da far molta strada, c' è da far molta strada. Percorrerla.

A gla farèm väder, gliela faremo vedere. Minacciando.

Ah, birbon! a t' ém l' ha fatta! Ah, birbone! tu me l' hai fatta. Rimproverando, anche senza mal animo.

Ah, birichen-na, a t' ém la vrìss far! ah, birichina, tu me la vorresti fare!

Al diaval l' ha fatt ch' an l' ho podù vadar, il diavolo ha fatto che non l' ho potuto vedere.

Al far dl' alba, dla lon-na, dla sira, sul far dell'alba, sul far della luna, sul far della sera. Il principio.

Al farè la pëla al pioeuc, scorticherebbe il pidocchio.

Al fa sëmpar col ch' al voeul, e al nin renda cont ansòn, fa sempre quel che vuole, e non ne rende conto a nessuno.

Al l' ha fatta a lëtt, l' ha fatta a letto.

A l' ho fatt far al frär, lo feci fare al fabbro.

Al m' l' ha fatta! al s' l' ha fatta! al v' l' ha fatta! me l' ha fatta! ce l' ha fatta! ve l' ha fatta! Di una brutta azione che non ci si aspettava. Es. *A te t' fidav tant d' cl' omm: ma al t' l' ha fatta!* ti fidavi tanto di quell' uomo: ma te l' ha fatta!

Al n' ha fatt d' còlli!.... n' ha fatte di quelle!... S' intende grosse.

Al purgant al nè gh' ha fatt nient, il purgante non gli ha fatto nulla.

Al sa far, egli sa fare. Sa insinuarsi con destrezza nell' animo altrui: Es. *L' è ben vist in cla ca, perchè al sa far*, è ben visto

in quella casa, perchè sa fare.

Al s' è fatt mal a'na gamba, s' è fatto male a una gamba.

Al s' fa magnar al so, si fa mangiare il suo.

Al s' farà, si farà. Di persona che dà speranza di diventar brava. Es. *Pr' adëss l' è gìovan, e al studia; a credd ch' al s' farà*, per ora è giovane, e studia; credo che si farà.

Al Sgnor al sa col ch' al fa, Dio sa quel che fa.

Al sla fa e al sla dïs, se la fa e se la dice. Vedi *Dir*.

Al vestì la s' l' è fatt far da la sartöra, il vestito se l'è fatto fare dalla sarta.

Al voeul far al sapient, vuol fare il sapiente.

Al voeul far al sprezzant, vuol fare lo sprezzante.

Andà a farev ... Mandaja a far ... andate a farvi ... mandateli a farsi ... Con reticenza per non dire una parola indecente.

Andar a färes benedïr, andare a farsi benedire. Di cosa che deperisce.

Andar a färes benedïr, andare a farsi benedire. Andar a male, rompersi, guastarsi. Es. *Stagh attent; si no, cla roba, la va a fares benedïr*, state attenti, se no, quella roba va a farsi benedire. Anco di persona. Es. *Cla povra don-na l'è propria andada a fars benedïr*, quella povera donna è proprio andata a farsi benedire.

An fam miga al solit, ad fars aspttar, non facciamo il solito di farsi aspettare.

An far a j' atar col ch' an t' vriss fatt a ti, non fare agli altri quello che non vorresti fatto a te.

An far che ..., non fare che .... Fare una cosa senza interruzione, è lo stesso che: non fare altro che .... Es. *Al n' ha fatt che rìder tutt' al temp dla leziòn*, non fece che ridere tutto il tempo della lezione.

An far miga tant al matt, non far tanto il matto.

An far nè cald, nè fradd, non fare, nè caldo nè freddo. Detto di cosa, non fare nessun' impressione, nessun effetto, lasciare il tempo che trova.

An far nient, non far nulla o niente. Stare in ozio. Es. *L' è sta lì tutt' al giöran senza far nient*, è stato lì tutto il giorno senza far nulla.

An fa nient, non fa nulla, non importa. Es. *O pu o men, an fa nient*, o più o meno non fa nulla.

An gh' ho da far gnënt, non ho da far nulla.

A nin faràma gnent, non ne faremo niente.

An savër cosa far, non saper quel che si fare. Trovarsi impacciato. Es. *An savëva cmè far a daregh cla notizia*, non sapevo come mi fare a dargli quella notizia.

An saver cosa faran, non saper che farne. Di per-

sona o cosa, indica un certo disprezzo. Es. *D' vu an so cosa faran*, di voi non so che me ne fare.

An so col ch' farè per podëregh parlär, non so quello che farei per potergli parlare.

A s' fa prest a . . . si fa presto a . . . Accennando a qualche danno che possiam tirarci addosso con un atto poco considerato. Es. *A s' fa prest a tirars adoss 'na critica*, si fa presto a tirarsi addosso una critica. Di affermazioni facili a proferirsi, quanto sarebbe difficile il darne le prove e; di chi annunzia risoluzioni che non sia facile mandare a effetto. Es. A *giudicar a s' fa prest*, a giudicare si fa presto.

A s' fa prest a' dir: pagà, si fa presto a dir: pagate.

A sì tropp bon se a n' ev fa pagar, siete troppo buono se non vi fate pagare.

A v' al farò conòssar mi che si in error, ve lo farò conoscere io che siete in errore.

Avër a fär, avër da far, aver a fare, aver da fare. Di affari, faccende, in modo indeterminato. Es. *Al n' è s' è ancòra vist, perchè al gh' ava da fär*, non s' è ancora veduto, perchè aveva da fare.

Avëregh che far, averci che fare. In una cosa, averne colpa. Es. *Cosa gh' hoi da far mi s' l' è cascà!* che ci ho che fare io se è caduto!

Averla fatta, averla fatta. Di sproposito grosso. Es. *An pensar ch' al l'ha fatta a dar la fioeula a col desprà!* non pensare che l' ha fatta a dar la figliuola a quel disperato!

Avër molt da far, avere molto da fare. Di difficoltà. Es. *A gh' arì molt da far prìma d' ottgnïr 'na risoluziòn*, avrete molto da fare prima di ottenere una risoluzione.

Av nin farò vàder dil beli, ve ne farò veder delle belle.

Avrè un giovnott sul far d' coll ch' a m' avì propost l' ann passà, vorrei un giovinotto sul far di quello che mi avete proposto l' anno passato. *Su ste far al n' em dispiasrè miga al vestì*, su questo fare non mi dispiacerebbe il vestito.

Av si fatt asptëar tropp, vi siete fatto aspettare troppo..

Carna fa carna; pan fa sangov, carne fa carne; pane fa sangue.

Ch' as faga, si faccia. Modo di acconsentire e di comandare. Es. *L' am par 'na bon-na idea: ch' as faga, ma prest*, mi pare una buona idea: si faccia, ma presto.

Che temp fa incoeu? A fa un gran fredd, A fa molt cald, che tempo fa oggi? Fa un gran freddo. Fa molto caldo. Delle condizioni dell' atmosfera.

Chi an n' ja fa al nè ja tèmma, chi non le fa non le teme. Chi non fa male a nessuno, vive sicuro.

Chi a ja voeul far al nè ja dis miga, chi a ja dis al nè ja fa miga, chi le vuol fare non le dice, chi le dice non le fa. Di brutte azioni.

Ch' al faga tant salut a la mama, al papà, al zio, faccia tanti saluti alla mamma, al babbo, allo zio.

Chi an fa an fala, chi non fa non falla.

Chi an fa, quand' al poeul, al nè fa quand al voeul, chi non fa quando può, non fa quando vuole.

Chi an poeul far cmè al voeul, faga cmè al poeul, chi non può fare come vuole, faccia come può.

Chi è avià a far an poeul star chiet, chi è avvezzo a fare non si può stare.

Chi fa fala e chi an fa strafala, chi fa falla e chi non fa sfarfalla.

Chi farāmia president? chi faremo presidente?

Chi ha fatt al māl faga la penitenza, chi ha fatto il male faccia la penitenza.

Chi ha voeuja d' far, n' ha miga bisògna ch' j' al sburlan su, chi ha voglia di fare, non ha bisogno di pungolo.

Chi la fa la spĕtta, chi la fa la spetti. Vedi. *Aspetta*.

Chi l' ha fatta sla spazza, chi l' ha fatta, la rasciughi. Chi ha sbagliato, pensi a sopportarne tutte le conseguenze.

Chi pu fa, men fa, chi più fa meno fa. Proverbio, segnatamente di cose fatte in fretta e senz' ordine.

Coi sold as fa de tutt, col denaro si fa ogni cosa.

Col ch' Dio fa l' è ben fatt, quel che Dio fa è ben fatto.

Col ch' fa la piazza, quello che fa la piazza. Dei prezzi che corrono.

Cmè s' fa a . . . come si fa a . . . . Per esclamazione di maraviglia e di disapprovazione. Es. *Cmè s' fa a lassares raggirar in col moeud!* come si fa a lasciarsi raggirare in quel modo! *Cmè s' fa a star tutt' al gioran a girondlar!* come si fa a star tutto il giorno a girellare!

Col ch' fa a sincov fa a sēs, quel che fa a cinque fa a sei.

Col ragazz al gh' ha un far ch' l' inamora, quel bambino ha un fare che innamora.

Con col so far sgarbà, al s' fa vrer mal da tutti, con quel suo fare sgarbato, si fa mal volere da tutti.

Cosa ch' fav a col ragazz ch' al sbraja? che gli fate a quel bambino che grida?

Cosa fāv, cosa s' fa d' bĕll? che fate, che si fa di bello? Domandando a uno in che si occupa.

Cosa gh' avīv far s' l' è un spensierà, che gli volete fare se è uno scapato.

Cosa s' fa? cmè s' fa? che si fa? come si fa? Per dire: che rimedio c' è? come ci si regola? Es. *An gh' è*

d' mezz d' andar inanz: cmè s' fa? non c' è mezzi d' andare avanti: come si fa?

Cosa vrïv? Dio al m' ha fatt a csì, che volete? Dio m' ha fatto così. Dio m' ha creato così.

Da far, da fare, lavoro. Es. *Al da far in cla ca al nè manca maj,* il da fare in quella casa non manca mai.

Da noiatar a s' è fatt semper csì, da noi s' è fatto sempre così.

Dio l' ha fatt al zël e la terra, Dio ha fatto il cielo e la terra. Qui fare sta per creare.

Dio lassa far, ma miga strafar, Dio lascia fare, ma non sopraffare.

D' 'na fnestra i n' han fatt un uss, di una finestra hanno fatto un uscio.

Du, trì ann fa, due, tre anni fa.

Ecco fatt, ecco fatto.

Fa che i camp i sìan ben quattà d' rud, fate che i campi siano concimati bene.

Se al cas al fa ch' al me capita tra i pe, ag nin voeuj dïr tant, se il caso fa che mi capiti fra' piedi, gliene voglio dir tante.

Fa col ch' av dìgh, fate quello che vi dico.

Fa col che vrì, fate quello che volete.

Fa dal ben chè la morta la ven, fate del bene, chè la morte viene.

Fa d' mi col che vrì, fate di me quel che volete.

Fagh un pont ch' al period l' è fnì, fateci punto che il periodo è finito.

Faja qualca volta il virgoli, fatele qualche volta le virgole.

Fàma la bëla e po' a pajòn, facciamo la bella e poi a letto. L' ultima partita del giuoco.

Faran, farne. Di azioni cattive. Es. *Al m' n' ha fatt tanti col birbant!* me n'ha fatte tante quel birbante! *Al n' ha fatt ad colli chi n' han nè padar, nè madra,* ne ha fatte di quelle che non hanno nè babbo, nè mamma.

Faran dil crudi e dil cotti, farne delle crude e delle cotte. Commettere ogni sorta di cattive azioni.

Faran dil sòvi, farne delle sue. D' errori che non riescono nuovi in una persona. Es. *Al s' 'n ha fatt vùna dil sòvi,* ce n' ha fatta una delle sue.

Fargh al call, farci il callo. Vedi *Call.*

Farla bëla, farla bella. Di chi fa un' azione, un mal garbo, una celia che non s' aspettava.

Farla bela, farla grossa, farla bella, farla grossa. Di spropositi. Es. *Ti at l'ha fatta bela a contar tutt,* tu l' hai fatta bella a raccontare ogni cosa.

Farla ben, farla mal, farla bene, farla male. Di affari, di guadagni. Es. *Cmè sla fäni in cla bottega? i gla fan poch ben,* come ce la fanno in quella bottega? ce la fanno poco bene.

Farla curta, farla corta. Vedi *Curta*.
Farla da . . , farla da . . . Lo stesso che fare da. Es. *Farla da sior, da grand*, farla da signore, da grande.
Farla fnïda, farla finita. Smettere, solo di azioni sconvenienti e moleste. Anche, troncare con un atto risoluto una relazione, una trattativa o simili. Es. *Famla fnida con sti descors*, facciamola finita con questi discorsi.
Farla giusta, farla giusta. Essere giusto, imparziale. Es. *Se al tribunal al la voeul far giusta, al l' ha da assolver*, se il tribunale vuol farla giusta, lo deve assolvere.
Farla in barba a von, farla in barba a uno. Far cosa che gli dispiaccia in modo che lo sappia, quando non c' è più tempo a impedirla.
Farsla adoss, in t' il braghi, farsela addosso, nei calzoni. Di persona pusillanime, paurosa. Es. *I s' la fann adoss per nient*, se la fanno addosso per nulla.
I dïsan d' sì e i fann d' no, dicono di sì e fanno di no. Es. *J' han ditt semper d'no, e i fann d' sì*, hanno detto sempre di no, e fanno di sì. Agire contrariamente a quello che uno dice.
I fan i siöri senza sold, fanno i ricchi senza denari.
I fan tropp luss in cla famìa, fanno troppo lusso in quella famiglia.
I l' han fatt general in cap, lo hanno fatto generale in capo. Cioè eletto, nominato.
Il vïdi i n' han miga fatt d' l'uva, le viti non hanno fatto dell' uva.
Incoeu as fa la lon-na, oggi fa la luna.
Incoeu i fan al deputà, oggi fanno il deputato.
In ste camp ag voeuj faragh vìgna, in questo campo ci vo' fare una vigna.
I sen fatt amigh subit, si son fatti amici subito.
I s' fan grand con la roba d' j' jatar, si fanno grandi colla roba degli altri.
I zercan d' far genta, cercano di far gente.
J' én aziòn ch' fan vergògna, sono azioni che fanno vergogna.
J' én cosi ch' fan navsea, stomagh, son cose che fanno nausea, stomaco.
J' én cosi da far gnïr i cavì bianch, son cose da far venire i capelli bianchi.
La mela l' as fa alcär perchè l' è dolza, il miele si fa leccare perchè è dolce. Per farsi ben volere bisogna usar buone maniere.
L' andì a lett sul far dla sïra, andò a letto sul far della sera. *L'arivì sul far dal gioran*, arrivò sul far del giorno. Del principio del giorno e della notte.
La prìma galen-na ac canta l' é colla ch' ha fatt l' oeuv, la gallina che canta ha fatto l' uovo. Vedi *Cantar*.

La s' fa 'na bela ragazza, si fa una bella ragazza.

Lassär fär, lasciar fare. Lasciare che altri faccia a suo modo. E anche, non molestare. Es. *Fa e lassà far,* fate e lasciate fare. *Lässal far col ragazz,* lascialo fare codesto ragazzo.

Lässa star, an fa nient, lascia stare, non fa nulla.

L' è 'na provincia ch' fa dal bon vén, è una provincia che fa buon vino.

L' è n' om ch' sa far, è un uomo che sa fare. Di chi sa regolarsi con accortezza in ogni occasione.

L' è un bel far, è un bel fare. Si suol dire per ammirazione. Es. *In tri quart d' ora l' ha fatt zinch mija; l' è un bel far,* in tre quarti d' ora ha fatto cinque miglia; è un bel fare.

L' è un bendatt ragazz che quand al cmenza al nè la fa maj fnida, è un benedetto ragazzo che quando comincia non la fa mai finita. *A sarè ora d' farla fnida con zarta genta,* sarebbe ora di farla finita con certa gente.

L' è un cavall ch' fa dez mija l' ora, è un cavallo che fa dieci miglia l' ora.

L' è un brutt far cost; bisògna corregres, è un brutto fare codesto; bisogna correggersi.

L' è un negozi ch' han fa nient, è un negozio che non fa nulla.

L' è un mëster ch' fa di bon scolar, è un maestro che fa dei buoni scolari.

L' ha fatt ben, fece bene.

L' ha fatt 'na brutta morta, ha fatto una brutta morte.

Lu al m' l' ha fatta, ma mì ag la voeuj far pu bëla, lui me l' ha fatta, ma io gliela voglio far più bella.

Mandar von a fars benedïr, mandare uno a farsi benedire. Dirgli che non vogliamo più aver che fare con lui. Mandarlo via. Es. *Andà a farav benedïr vu, e tutt colli cla ténan da vu,* andate a farvi benedire voi, e tutti quelli che la tengono da voi.

Al nè fava pu per mi e a gh' ho dà al benservì, non faceva più per me, e gli ho dato il benservito.

Ormaj l' è fatta, e an sec pensa pu, oramai è fatta, e non ci si pensa più.

Parma la fa quarantazincavmila anmi, Parma fa quarantacinquemila anime.

Per faran? per che farne! Per quale caso? Es. *La mandà tutta sta roba, a n' es sa per cosa faran,* ha mandato tutta questa roba non si sa per che farne.

Quand' as fala la lon-na noeuva, quando fa la luna nuova. Del principio delle fasi lunari.

Quand l' ha fatt al prìm ragazz l' aveva desdott ann, quando ha fatto il primo ragazzo aveva diciott' anni.

Savër får, saper fare. In genere di qualunque azione, esser capace. Es. *Metta zo col lavör an t' sa miga far*, smetti codesto lavoro; non sai fare.

S' a risparmiarì cmè fa vostar pader, av trovarì content, se risparmierete come fa vostro padre, vi troverete contento.

St' j' albar a j' ha fatt piantar al padron, questi alberi li ha fatti piantare il padrone.

Ste lavör a l' ho fatt tutt da mi, questo lavoro l' ho fatto tutto da me.

Ste lavör al m' ha fatt immatïr tutt' al gioran, questo lavoro m' ha fatto ammattire tutto il giorno.

Ste sutt ostinà l' ha fatt molt mal a la campagna, questo asciuttore ha fatto molto male alla campagna.

Tant fa, tanto fa. È la stessa cosa. Es. *Con zerta genta tant fa esser premuros che negligent*, con certa gente tanto fa esser premurosi quanto negligenti.

Tutt fa, tutto fa. Modo proverbiale per dire che le cose minime, messe insieme, contribuiscono a un grande effetto. Es. *A 'na famìa numerosa tutt fa*, a una famiglia numerosa tutto fa. Vale anche: importare. Es *Cosa fa se i n' én gnan tutt dal medesim parër?* che fa se non son tutti del medesimo parere?

Tutt' i bej i s' fan pregär, tutti i belli si fanno pregare. Detto di chi fa il prezioso o il modesto, quando è pregato a mostrare la sua abilità.

Un ann fa, un anno fa; *Du gioran fa*, due giorni fa. Parlando di tempo passato.

Un bel far, un bel fare. Di cosa difficile che riesce a fatica. Es. *Quaranta mija a pe in t' un gioran l' è un bel far*, quaranta miglia a piedi in un giorno è un bel fare.

Un matt a nin fa zént, un matto ne fa cento.

Farabolan, parabolano, chiacchierone, ciarlone.

Faragina. faraggine. Gran numero di cose messe insieme senza scelta e senz' ordine.

Faraòn, faraone. Specie di gioco d' azzardo simile alla Bassetta.

Faregh dentar, giuntare, gabbare.

Faregh dla fissa, non farci nulla.

Faregh giusta cmè tri via ott scoffiott, non farci nulla. Si dice di medicina o di cura per affermare che non avrà nessun effetto.

Faren dil beli, farne delle belle.

Faren vùna d' ogni sorta, farne una d' ogni colore, o d' ogni sapore.

Da faren cosa? da farne che?

Faren-na, farina. Il grano macinato.

Faren-na bianca, farina bianca o di grano.

Faren-na d' castagna, farina dolce. La farina delle castagne.

Faren-na gialda, Vedi *Faren-na d' malgòn.*
Faren-na d' malgòn, d' lovén, d' fava, d' pomdaterra, d' ris, farina di granturco o (gialla), di lupini, di fave, di patate, di riso.
Al n' è miga pan dla so faren-na, la n' è miga so faren-na, non è farina sua o del suo sacco. Si dice di lavoro che, secondo noi, superi le forze di alcuno, e sospettiamo che sia fatto da un altro.
Burattär la faren-na, abburattare la farina. *Sdazzar la faren-na,* stacciare la farina. *Al fior d' faren-na,* il fior di farina. La parte più sottile. *Pu bianch dal fior d' faren-na,*più bianco del fior di farina. Di cosa bianchissima.
Coll ch' venda la faren-na, venditor di farina.
Esser tutta faren-na, esser tutt' uno. Essere una cosa stessa.
Fär al büs in tla faren-na, far la buca nella farina. Far quel vuoto in mezzo alla farina ove si pone l' acqua per impastarla.
Il ciacer in fan faren-na, le chiacchiere non fanno farina. Con le chiacchiere non si conclude nulla.
La faren-na arpozada la fa pan miör, la farina riposata fa pane migliore.
La faren-na dal diaval la va tutta in ròmal, Vedi *Crusca.*
La n'è miga faren-na dal to, dal so sacch, non è farina del tuo, del suo sacco. Quando un lavoro ci sembra superiore alle forze di chi se ne dice autore.
N' ësser faren-na s-cietto, non esser farina schietta. Di persona, dimostrazioni o discorsi non sinceri.
Farfojà, ciangottato.
Farfojada, affollata di parole poco chiare e meno intese.
Farfojar, ciangottare. Parlare con parole poco distinte ed intelligibili.
Farfojon, Farfojon-na, ciangottone, ciangottona.
Farghén dla fissa, fare quanto l' incenso ai morti. Si dice di cosa che non opera nè può operare su checchessia alcun effetto.
Farinär, farinaio. Luogo ove si ripone e si conserva la farina.
Farinaroeula, farinaiuola. Vaso di legno in forma di largo piatto, dove s' infarinano le vivande prima di friggerle.
Farinazz, prataiuolo. Aggiunto di una qualità di fungo che suol nascere per i prati.
Farinazz, farinaccio. Farina che nella lavorazione del pane e delle paste, cade in terra e serve poi a far pastoni alle bestie.
Farinazz, farinata.
Farinazz, baggeo.
Farinèla, cruschello.
Farinèll, bozzolo, grumo, pallottolina di farina, o altra matéria, non sciolta nell' acqua.

Farinos, farinàcciolo. Che si disfà agevolmente.
Farinott, abburattatore. Chi o che abburatta. Il garzone de' fornaî, che abburatta si dice: Cruschino.
Farioeul, ferraiuolo, mantello.
Farioeula, farro ramoso (*Triticum dicocum var*).
Fariolèn, ferraiuoluccio.
Farisell, furfante; e anchè, frugolo. Bambino vivace che non sta mai fermo.
Fàrla, gruccia. Bastone che ha in cima una piccola traversa, su cui appoggia le ascelle per camminare chi è impedito nelle gambe.
Farlada, grucciata. Colpo dato colla gruccia.
Farletta, gruccetta.
Farletta, accecatoio. Termine de' chiodaioli.
Farletta, pettegola, ciarliera.
Farlon-na, grossa gruccia.
Farloscada, pappolata.
Farloscăr, ciaramellare.
Farnesìa, frenesia. Delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre e da veglia; ma si usa talora in senso più largo per furore o simile. Vale anche, voglia o passione affatto irragionevole, e arrivata al più alto grado di esaltazione. Si dice anche, di qualunque voglia o pensiero non ragionevole, oppure ostinato.
Farneticà, farneticato.
Farneticăr, farneticare.
Farnètich, farnetico.
Farr, farro. Specie di grano che non si macina, ma lo si mangia cotto per minestra. Gran farro.
Torta d' farr, farrata. Specie di torta fatta di farro.
Farsa, Vedi *Falsa*.
Farsi, morbillo. Sorta di malattia.
Farsì, Vedi *Falsì*.
Farzell, cruschello.
Fasàn, fagiano (*Phasianus colchicus*). Uccello salvatico, grande press' a poco quanto un gallo, colle penne di color vario, e squisito a mangiarsi.
Fasan color d' or, fagiano color d' oro.
Fasan reăl, fagiano reale.
Fasan ross, fagiano rosso.
Fasan, facente.
Fasan, baccello, sciocco, scimunito.
Fasanar, cuocere a guisa di fagiano.
Fasanara, fagianaia. Il luogo dove si allevano e custodiscono i fagiani.
Fasanett, fagianotto. Fagiano giovane.
Fasanòn, grosso fagiano. E anche, baccellone, scioccone.
Fasoeu, Vedi *Fasoeul*.
Fasoeuj con la tĕga, fagioli col guscio.
Fasoeuj d' cappon, fagioli. Es. *Un piatt d' gresten-ni e fasoeuj d' cappon*, un piatto di crestine e fagioli. *Pastizz pién ad fidghén, ad gresten-ni e ad fasoeuj*, pasticcio ripieno di fegatini, crestine e fagioli.
Fasoeuj d' cottura bon-na, fagioli cottoi.
Fasoeuj dur, fagioli duri.
Fasoeuj d' pela dura, fagioli di buccia dura.

Fasoeuj sgranà, fagioli sgranati.

Andar in brod ad fasoeuj, Vedi *Brod*.

Un bel camp d' fasoeuj, un bel campo di fagioli.

Fasoeul, fagiolo. Pianta leguminosa, e il seme della pianta stessa.

Fasoeul ballotten, fagiolo tondino.

Fasoeul bianch, fagiolo bianco.

Fasoeul da l' aquila, fagiolo brizzolato.

Fasoeul da la tega longa, fagiolo americano.

Fasoeul da l' occ', fagiolo dall' occhio o coll' occhio.

Fasoeul d' Egitt, fagiolo di Egitto.

Fasoeul frisòn, fagiolo turco.

Fasoeul grïs o *grisòn*, fagiolo brizzolo.

Fasoeul nigher, fagiolo nero.

Fasoeul rampòn, fagiolo galletto.

Fasoeul ross, fagiolo rosso.

Fasoeul schizz, fagiolo romano.

Fasoeul verdén, fagiolo verdino.

Fasoeul, fagiolo. Minchione, scimunito.

Fasolada, fagiolata. Scorpacciata di fagioli.

Fasolar, fagiolaio. Gran mangiatore di fagioli.

Fasolara, campo di fagioli.

Fasolén, fagiolino.

Fasolén, Fagiolino. Nelle commedie dei burattini è un personaggio che rappresenta il carattere bolognese e ne parla il dialetto.

Fasolen-na da l' occ', fagiolo dall' occhio.

Fasolen-na piasinten-na, fagiolo piacentino.

Fasolòn, grosso fagiolo; e anche, lasagnone, bietolone.

Bon fasolòn, buon pastricciano.

Fass, fascina. Fascio di legna minuta.

Fass, fascio. Quantità d' erba, di legna o d' altre cose legate insieme che una persona possa portare addosso.

Fass, fascio. Tre fucili leggermente inclinati l' uno verso l' altro col calcio appoggiato in terra e le bocche riunite superiormente, per mezzo delle baionette, così che ognuno di essi serva di appoggio agli altri.

Fass da vinten-na, fastella.

Fass d' bosch, fascine di bosco.

Fass d' erba, *d' paja*, fastello d' erba, di paglia.

Fass pajaroeu, fascetto.

Andär a fär i fass, andare a fare le fastella, le fascine.

Coll ch' venda i fass, fascinaio.

J' erbaroeuli i portan zert fass d' erba chi s' ec pïgan sotta, l' erbaiole portano certi fastelli d' erba che ci si ripiegano sotto.

Mandär, *mëtter in fass*, mandare in un fascio. la rovina.

Fassa, fascia. Striscia di pannolino, lunga e stretta per avvolgere e stringere una parte del corpo.

Fassa, cintura. Fascia di tessuto o di pelle; nastro alto per cingersi una veste o la spada ai fianchi.

Fassa, fusciacca. Striscia di nastro largo o di drappo che serve di cintura alla vita delle donne, scendendo in due liste o sul di dietro o sopra un fianco.

Fassa, fascia. Striscia di carta con cui si avvolgono libri o altri fogli che si spediscono per la posta, e nella quale si scrive l' indirizzo. Es. *At spediss sott fassa al liber che a t'em dmand*, ti spedisco sotto fascia il libro che mi chiedi.

Fassa, fascia. Gli architetti chiamano così il fregiô dell' architrave.

Fassa, fascia. Si dice quella striscia sporgente o dipinta nelle facciate delle case per segnare la divisione dei piani.

Fassa da fassar, fascia. Quella che serve ad avvolgere i neonati.

Fassa dal tavlén, fascia del tavolino. Le assi per coltello che uniscono le gambe col piano.

Fassa dil braghi, cintura. La parte più alta de' calzoni, detta anche: Serra, che cinge i fianchi.

Fassa d' ornat, fascia. L'ornato che cinge il corpo della campana.

Brutt in fassa, bell in piazza, brutto in fascia, bello in piazza; bello in fascia, brutto in piazza. Si dice dei bambini per significare che quando mostrano belle fattezze da piccolini, da grandi poi le perdono, e viceversa.

Il pezzi, il fassi, i pissött, le pezze, le fascie, i topponi.

I mettan insema fili e fassi pr' i frì, mettono insieme fila e fasce per i feriti.

In fassa, in fascia, in fascie. Es. *J' en cosi che a n' ja farè un bambèn in fassa*, son cose che non le farebbe un bambino in fascia.

Fassà, fasciato.

Fassada, Fassadura, fasciatura. L' operazione del fasciare e la fascia messa in opera, e al posto.

Fassadura, avvoltatura.

Fassadura stretta, fasciatura costrittiva. Quella che serve a tener bene applicata e fissa una cosa sopra alcuna parte del corpo.

Fassär, fasciare. Avvolgere con fasce. E anche, circondare.

Fassär i puttèn, fasciare i bambini.

Fässar un brazz, 'na gamba, un did, 'na frida, fasciare un braccio, una gamba, un dito, una ferita.

Fassar, affantocciare. Legare insieme a guisa di fantoccio i ramoscelli rimondati delle piante.

Fassar, accintolare. Cucire un cintolo al vivagno della pezza di lana che si vuol tingere, perchè in quella parte non prenda il colore.

Fassén, fastelletto.

Fassén, fascinotto. Piccola fascina formata di stipa o altre legna minute con qualche pezzetto di legno grosso, spaccato per avviare il fuoco.

Fassén (di bigatt), fasci.

Fassén de brusi, scopa.

Fassen-na, fascina.
Fassetta, fasciola. Diminutivo di fascia.
Fassetta, fascetta. Ciascuna di quelle lastre di acciaio o di ottone, la quale unisce la canna alla cassa del fucile.
Fassetta da salass, pr' il fridi, fascia per i salassi, per le ferite.
Fassi da stvaj, rivolte. Quelle parti dell'estremità dello stivale che si rivoltano sopra sè stesse, e che sogliono essere di colore diverso.
Fassìcol, fascicolo. Libretto di poche pagine. E anche, Dispensa.
Fassinara, catasta di fascine. E anche, Fasciname. Quantità di legna minute per far fascine. E anche, Fascinata. Quantità di fascine messe insieme per empir fossi e munire gli argini contro gl' impeti delle acque. E anche, Fascinaia. Il luogo dove si tengono ammassate le fascine.
Fassinett, fascinetto. Diminutivo di fascio.
Fassinòn, frasconi. Lunghi rami di quercioli o simili che si adoprano per bruciare.
Fassoeutta, fascetta. Specie di fascia, munita di stecche di balena e di una molla d' acciaio sul davanti, che le donne portano sotto il vestito per sorreggere la vita. Es. *mèttras, ciapponáres la fassoeutta,* mettersi, agganciarsi la fascetta.
Fassòn, Vedi *Fassinòn.*
Fassòn, balza. Striscia o zona a varii colori o disegni all' estremità di sottane, soprammessa, o tessuta insieme col fondo.
Fassòn-na, fascia grande.
Fasstà, affaccettato, sfaccettato.
Fasstar, affaccettare, sfaccettare. Lavorare un corpo solido, in maniera che presenti più piani o faccette.
Fastìdi, fastidio. Alterazione dell' animo cagionata dal prolungarsi di una sensazione molesta, o d'una occupazione sgradita; segnatamente da brighe e sopraccapi che dobbiamo pigliarci, per cosa che non interessano o di cui non vediamo l' utilità; o da persone noiose. Es. *Andarò via, e csì a n' ev darò pu fastidi,* me n' anderò, e così non vi darò più fastidio. *Fioeu piccén, fastidi piccén; fioeu grand, fastidi grand,* figliuoli piccoli, fastidi piccoli; figliuoli grandi, fastidi grandi.
Dar fastidi, dar fastidio. Molestare. Es. *Ragazzas chi dan fastidi a tutti,* ragazzacci che danno fastidio a tutti.
I fastidi dla vìta, dla profession, i fastidi della vita, della professione.
Toeur in fastidi, gnir in fastidi, pigliare in fastidio, venire in fastidio.
Fastidiös, fastidioso. Che reca fastidio.
Fata, fata. Personaggio fantastico di sesso femminino,

e dotato di potenza sovrumana.

Fata morgana, fata morgana. L' effetto della refrazione dei raggi solari che fa apparire gli oggetti in un luogo diverso da quello in cui effettivamente si trovano.

Fatal, fatale. Di ciò che si crede inevitabile come stabilito dal destino.

Fatal, fatale. Di ogni cosa che produce un danno irreparabile. Es. *Il ricadudi in t' il malattii j' en spess fatali,* le ricadute nelle malattie sono spesso fatali. *L' ostinazion la ch' podrè esser fatala,* l' ostinazione gli potrebb' esser fatale.

Al gioran, l' ora, al moment fatal, il giorno, l'ora, il momento fatale. Quelli ne' quali deve accadere inevitabilmente un fatto grave e doloroso. Es. *A s'avsenna al moment fatal ch'as dovàma separar,* s'avvicina il momento fatale in cui ci dobbiamo separare. Detto anche della morte.

Ch' il pianuri j' én stadi sempar fatali ai noster esercit, quelle pianure sono state sempre fatali ai nostri eserciti. *Al 25 d' Marz l' è un gioran fatal per la me famìa,* il 25 marzo è un giorno fatale per la mia famiglia.

Colp fatäl, colpo fatale. Che ha cagionato la morte. Es. *Cla notizia la fu un colp fatal per lu,* quella notizia fu un colpo fatale per lui.

Om fatal, uomo fatale. Che pare destinato a fare grandi cose, segnatamente grandi mali. Es. *L' è sta un om fatal pr' al noster paës,* è stato un uomo fatale per il nostro paese.

Sït fatal, data fatala, luogo fatale, data fatale. Di luoghi e date in cui sono più d' una volta accaduti fatti importanti, e per lo più disgraziati.

Fatalista, fatalista. Che segue il fatalismo.

Fatalità, fatalità.

La par 'na fatalità, pare una fatalità.

L' è 'na fatalità, è una fatalità.

Che fatalità! che fatalità!

Fatt, fatto. Avvenimento.

Fatt a . . . , fatto a . . . , Con una data forma.

Fatt a campana, fatto a campana. Fatto a foggia di campana.

Fatt a croeusa greca, laten-na, fatto a croce greca, a croce latina.

Fatt compiù, fatti compiuti.

Fatt csì, fatto così. Di tal natura, indole. Es. *Cosa vrïv? mi a son fatt a csì,* cosa volete? Io son fatto così.

Mezz fatt, mezzo fatto. Fatto per metà.

Fatt d' armi, fatto d' armi.

Fatt d' . . . , fatto di . . . . Indicando la materia.

Fatt d' ferr, fatto di ferro. Di persona robustissima che resiste alle fatiche e ai dolori.

Fatt divers, fatti diversi.

Fatt grand, fatto grande. Di

Për, nösi fatti, pere, noci fatte. Giunte a maturità.
Prest fatt, presto fatto. Senza difficoltà.
Proeuva d' fatt, prova di fatto.
Ragazza fatta, ragazza fatta. Da marito.
Savër al fatt so, sapere il fatto suo. Di persona molto istruita, valente nella sua professione.
Star ai fatt, stare ai fatti.
Subit fatt, subito fatto.
Tant fatt, csì fatt, tanto fatto. Così grosso. Accompagnando le parole col gesto.
Trovar sul fatt, trovare sul fatto. In flagrante.
Vén fatt, vino fatto. Arrivato al punto da potersi bere.
Vii d' fatt, vie di fatto. Percosse.
Vrër al fatt so, volere il suo, voler la sua.
Vrer savër i fatt d' j'atar, voler sapere i fatti degli altri.

Fatta, fatta, specie, foggia, sorte, indole, qualità, grandezza, o simile.
Azion de sta fatta, azione di questa fatta.
Bus de sta fatta, buco di questa fatta.
L' erba de stà fatta, l'erba di questa fatta.
'N anguria de sta fatta, un cocomero di questa fatta.

Fattarëll, fatterello.

Fattezzi, fattezze. Le forme, i lineamenti del corpo umano e anche degli animali. Es. *Che beli fattezzi a gh' ha maj cla don-na!* che belle fattezze ha quella donna!

Fattibil, fattibile.
Far al fattibil, fare il fattibile. Si dice pure: il possibile, l'impossibile.

Fattor, fattore. Agente dei beni rurali di alcuno.
Fam fattör un ann; se a restarò povrett, mè dann, fammi fattore un anno; s' io son povero mio danno.
L' è dvintà un fattor. è diventato un fattore. Di bambino grasso e fresco.
Fattora, fattoressa. La moglie del fattore.

Fattora, guidaiola. Quella bestia che in un branco, in una mandra, in un gregge, va innanzi alle altre, e serve ad esse di guida.

Fattorén, fattorino.

Fattorìa, fattoria.

Fattoròn, fattorone.

Fattoròn, factotum, faccendone, affannone.

Fattoron-na, fattorona, grassona.

Fattoron-na, faccendona, affannona.

Fattura, fattura. Il lavoro fatto dagli artigiani negli oggetti del loro mestiere. o il prezzo del medesimo, Es. *La fattura dal vesti, dil scarpi, dil scrani,* la fattura del vestito, delle scarpe, delle seggiole. *A costa pu la fattura che la roba,* costa più la fattura della roba. *Con vint franch al nè paga gnan la fattura,* con venti lire non paga la fattura.
Fattura, fattura. Conto. Es.

Mandäm la fattura, mandatemi la fattura.

Star, lavorar, pagar a fattura, stare, lavorare, pagare a fattura. Dei lavoranti che si pagano in ragione del lavoro fatto, al contrario di quelli pagati a giornata.

Fatturà, fatturato.

Vén fatturà, vino fatturato.

Fatturar, fatturare. Di vino, e di altri liquori; alterarli coll' introdurvi sostanze eterogenee.

Fava, fava. Specie di legume che nasce nel baccello (*Fava vulgaris*).

Fava, macco. Vivanda grossolana fatta di fave sgusciate, cotte nell' acqua, ammaccate e ridotte in tenera pasta.

Fava barbantana, capolga, o da ort, fava marchiana.

Fava marzaroeula, fave marzuole.

Fava mazenga, fave nane.

Fava vernizza, fave mulette.

Fava dl' Epifania, fave della Epifania, della Befana. Quel grano di fava che si fa mettere in quella festa dentro un buccellato, e la persona a cui esso tocca per caso è fatta re della festa.

Fava d' Sant' Ignazi, fave di Sant' Ignazio.

Fava fresca, sguzzada, secca, fave fresche, sgranate, secche.

Fava e fasoeu, scadagnòn faga i fatt soeu, ognun faccia della sua pasta i gnocchi.

Gamba d' fava secch, faule, favule.

Favär, campo di fave.

Favazz, colombaccio.

Favazz, baccellone, babbione.

Favén, fave mulette.

Favetta, faverella. Sorta di vivanda.

Fävola, favola.

Favör, favore.

Favorevol, favorevole.

Favorì, favorito.

Favorì, pizzi. Quei ciuffi di barba che si lasciano crescere giù da ambedue le gote, e che terminano in punta.

Favorir, favorire.

Favuzz, fauli, favoli. Gambi delle fave svelti e secchi.

Fäz, o *Faza,* faggio. Albero di alto fusto (*Fagus sylvatica*).

Bosch d' faza, faggeto, faggeta.

Fazia o *Facia,* faccia. La parte anteriore della testa dell' uomo.

Fazia alegra, viso allegro.

Fazia antipatica, faccia antipatica.

Fazia averta, s-cetta, da galantom, faccia aperta, schietta, da galantuomo.

Fazia brusca, faccia brusca.

Fazia crespa, viso grinzoso.

Fazia franca, faccia franca.

Fazia fresca, faccia fresca.

Fazia noeuva, faccia nuova.

Fazia scarna, faccia scarna.

Fazia sentimentala, faccia sentimentale.

Fazia proibita, faccia proibita.

Fazia stralunada, faccia stralunata.

Fazia ch' an dis nient, faccia che non dice nulla.
Fazia da angel, viso angelico.
Fazia da arabì, faccia di arrabbiato.
Fazia da basén, ruba cori.
Fazia da birichén, viso di birichino.
Fazia da boia, faccia di boia.
Fazia da bon, viso tutta bontà.
Fazia da Cajén, faccia di Caino.
Fazia da can, faccia di cane.
Fazia da caprizii, viso geniale.
Fazia da do fazii, fintone.
Fazia da gabbiàn, faccia di balordo.
Fazia da galèra, faccia di birbone.
Fazia d' imbariagh, faccia di ubbriaco.
Fazia d' impunità, faccia di temerario.
Fazia da lädar, da assasén, fazia proibida, da can, da gatt, da simmia, faccia di ladro, d' assassino, faccia proibita, di cane, di gatto, di scimmia.
Fazia da mort, faccia di morto. Faccia cadaverica.
Fazia da pom cott, viso di pomo cotto.
Fazia da pugnattén, viso di tegame.
Fazia da scapuzz, faccia sinistra.
Fazia da spirità, faccia di spiritato.
Fazia d' bronz, faccia di bronzo.
Fazia dla terra, faccia della terra. La superficie della terra.
A spēr ch' al n' arà tanta fazia ad compariram pù dednanz, spero che non avrà tanta faccia (ardimento) di comparirmi più dinanzi.
A fazia a fazia, a faccia a faccia. L' uno in presenza dell' altro. Es. *A j' eran da noiatar, a fazia a fazia*, eravamo soli, a faccia a faccia.
An guardar in fazia anson, non guardare in faccia nessuno. Non aver riguardi alla condizione delle persone per essere imparziale, per dire le sue ragioni.
Avēr rott la fazia, essere sfrontato.
Buttàr 'na cosa in fazia a qualdon, buttare una cosa in faccia a qualcuno. Dirgliela liberamente, senza riguardo, e per lo più in forma di rimprovero. Es. *Tutt' il volti ch' al me parla, al me butta in fazia col po' d' bén ch'al m' ha fatt, e a csì al m' al fa pagār cār*, ogni volta che mi parla, mi butta in faccia quel po' di bene che m' ha fatto, e così me lo fa pagar caro.
Con cla fazia lì al voeul dar da l' intender d' esser malà, con quella faccia vuol dare a intendere di esser malato.
D' fazia, di faccia, di fronte, di rimpetto.
Dīr il cosi in fazia, in tla fazia, dire le cose in faccia, sulla faccia. Dirle li-

beramente, alla presenza delle persone, e senza reticenze.

Ridar in fazia a von, ridere in faccia a uno. Di atto sgarbato e provocante.

I dà i gh' han ses fazii, i dadi hanno sei facce.

In fazia a...., in faccia a.... Accennando a chi deve giudicare di un' azione, o alla regola secondo la quale deve giudicarsene. Es. *In fazia alla società, in fazia al mond, in fazia a la genta,* in faccia alla società, in faccia al mondo, in faccia alla gente.

I gh' han spudà in fazia, gli sputarono in faccia.

La bontà la segvada dpenta in fazia, la bontà gli si vede dipinta nella faccia.

Mostrăr la fazia, mostrare la faccia. Comparire innanzi a qualcuno, segnatamente al pubblico.

Mudăr fazia, mutare faccia. Mostrare sul viso i turbamenti dell'animo. E anche, mutar pensieri, sentimenti, opinioni.

N' avĕr al coragg, d' mostrar la fazia, non ardire di mostrare la faccia. Vergognarsi.

Om da do fazii, uomo a due facce. Finto, simulato, doppio.

Om, donna senza fazia, uomo, donna senza faccia. Che non ha vergogna.

Podĕr mostrăr la fazia, poter mostrar la faccia. Poter rendere buon conto di sè e delle proprie azioni.

Savĕr mostrăr la fazia, saper mostrare la faccia. Far valere arditamente le proprie ragioni.

Un vent ch' taja la fazia, un vento che sega la faccia. Impetuoso e freddo.

Viva la so fazia, la vostra fazia, la so fazia, viva la sua faccia, la vostra faccia, la loro faccia. Talvolta suona come lode, ma ironicamente ha anche senso di biasimo amaro. Es. *Viva la vostra fazia che podì studiar des or d' seguit,* viva la vostra faccia che potete studiare dieci ore di seguito. *Lu al dìs il cosi cmè al gl' ja senta: viva la so fazia,* egli dice le cose come le sente: viva la sua faccia! *I roban e po is ciaman gagalantom; viva la so fazia!* rubano e si chiamano galantuomini: viva la loro faccia!

Faziazza, facciaccia. Brutta faccia, e dalla quale traspare un animo basso, cattivo. Es. *J' en faziazzi ch'fan paura,* son facciacce che fanno paura.

Faziazza franca, facciaccia franca.

Far dil faziazzi, fare delle facciacce. Figure umilianti. Es. *Anson miga avià a far de stil faziazzi,* non sono avvezzo a fare queste facciacce.

Fazien-na, Faziètta, faccetta, faccettina.

Fazietta geniala, faccetta geniale.

Bella fazietta, visino.

Fazil, facile. Che non richiede

grande abilità, nè studio, nè fatica. Contrario di: *Diffizil*, difficile.

A nè csì fazil, non è così facile.

Cosa fazila, cosa facile.

Dman l' è fazil che mi vaga in campagna, domani è facile che io vada in campagna.

« *Donca at m' imprestarà n' atar po' d' sold.* » « *L'è fazil!* » « Dunque mi presterai un altro po' di quattrini. » « È facile! »

Făzil a creder, a pianzer, a rider, facile a credere, a piangere, a ridere. Di chi crede, piange, ride per la più lieve cagione. Es. *Il don-ni j' en più făzili a pianzar che j' ommi*, le donne sono facili a piangere più degli uomini.

Lavor fazil, lavoro facile.

L' è fazil ch' ac sia la guerra, è facile che ci sia la guerra.

L' è pu fazil ch' al partorizza, è più facile che il sole devii dal suo cammino. Per dire che una cosa è impossibile, volgendo per lo più la frase a un uomo.

Per lu tutt' è fazil, per lui è tutto facile.

Salida făzila, salita facile.

Se seguita ste vent, l' è fazil che pioeuva, se seguita questo vento, è facile che piova.

Fazilità, facilità.

Fazilità, facilitato.

Fazilitar, facilitare. Render facile.

Fazilitòn, facilone. Di persona che cede troppo facilmente agli altrui desidèri. Vale anche, credenzone.

Fazilment, facilmente.

Fazilon, facilone.

Fazion, fazione, partito, setta.

Fazion, *Fazion-na*, facciaccia.

Faziòn, fazione. Il servizio dei soldati in guarnigione e in campo, come montare la guardia o fare la sentinella.

Fazion dal vestì, sparato.

Fazionèr, sentinella.

Fazios, fazioso. Chi resiste alla pubblica autorità, annunziando dottrine sovversive, o commettendo atti riprovati dalla legge.

Fazott, faggiòla. Frutto o seme del faggio.

Fazzada, facciata. La parte degli edifizii, dov'è l' ingresso principale, e che suol essere più decorata delle altre. Vale anche, sembianza, aspetto, viso.

Fazzadon-na, grande facciata.

Fazzares, affacciarsi.

Fazzenda, faccenda. Cosa che uno abbia da fare, o che stia facendo. Affare, negozio. Es. *Scadagnon gh' ha il so fazzendi*, ognuno ha le sue faccende. *L' è brava pr'il fazzendi d'ca*, è brava per le faccende di casa. *Quand l' ha fatt il so fazzendi, la don-na d' servizi l' è libra*, quando ha fatto le sue faccende, la donna di servizio è libera. *Il ragazzi j' ajutan la mama a far il fazzendi*, le ragazze aiutano la mamma a far le faccende.

Fazzenda, faccenda. Detto de' lavori di campagna. Es. *Ogni stagiòn la gh' ha il so fazzendi,* ogni stagione ha le sue faccende. E anche, per cosa qualunque. Es. *Costa l' è 'na fazzenda seria*, questa è una faccenda seria.

Bisògna ch' vaga a far 'na fazzenda, bisogna che vada a fare una faccenda. Per eufemismo, di bisogni corporali.

Vuna d' ch' il fazzendi, dova an spoeul mandar nisson, una di quelle faccende, dove non si può mandar nessuno.

Fazzindà, affaccendato.

Fazzindares , affaccendarsi. Darsi gran moto, andare di qua e di là con fretta e premura molto vistosa.

Fazzindòn , *Fazzindon-na* , faccendone, faccendona.

Fazzolett, pezzuola. Fazzoletto col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore, ed è un pannicello di lino o di cotone.

Fazzolett da coll, fazzoletto da collo.

Fazzolett da nas, pezzuola da naso.

Fazzolett da sudör, pezzuola da sudore.

Fazzolett da testa, bianch, d' colör, d' seda, d' tela, d' cambrè, fazzoletto da testa, bianco, di colore, di seta, di tela, di cambrì.

Al fazzolett al n' è miga orlà, il fazzoletto non è orlato.

Ciappär pri pizz dal fazzolett , accoccare. Accostare e riunire superiormente i quattro capi o canti o cocche d' un fazzoletto o pezzuola in cui si sia riposto qualcosa.

Lädar da fazzolett, ladro di pezzuole, di fazzoletti.

L' ha comprà 'na dozzenna d' fazzolett d' tela per sugars al sudör, ha comprato una dozzina di fazzoletti di tela per asciugarsi il sudore.

Pizz dal fazzolett, cocca del fazzoletto.

Fazzoltada, pezzuolata. Tanta quantità di roba, quanta si contiene in una pezzuola.

Fazzoltén, fazzolettino.

Feda, fede. Intimo e pieno convincimento che si ha della verità di una cosa che però non possa materialmente provarsi. E anche, documento che si rilascia da una pubblica autorità per attestare un fatto di cui si deve fornire la prova.

An gh' aver nè legia nè feda, non avere nè legge nè fede. Essere uomini vagabondi e pronti a ogni mal fare.

Aver feda, prestar feda al paroli d' qualdòn, aver fede, prestar fede alle parole di alcuno. Credere a quello che dice.

Aver feda in . . . , aver fede in . . . . Parlando di cosa, credere fermamente che essa esiste, o che sia per succedere, o abbia le qualità, l' efficacia che le si attribuisce. Es. *Aver feda*

in t' la virtù, aver fede nella virtù. *Aver feda in t' un rimedi,* aver fede in un rimedio.

Bon-na feda, buona fede. Stato dell' animo di chi dice una cosa falsa, credendola vera.

Degn d' feda, degno di fede.

Far feda, far fede. Di cosa, attestare la sua verità. Es. *Tutt' i fan feda dla so onestà,* tutti fanno fede della sua onestà.

In bon-na feda, in buona fede.

In feda, in fede mia, per fede mia.

Ridür a la feda, convertire. E, figuratamente, appaltare colle parole, cioè confondere, aggirare con molte chiacchiere uno e indurlo a fare checchessia.

Fedël, fedele. Chi professa la religione cristiana, contrapposto a: *Infedël,* infedele.

Ogni fedel cojon, ogni fedel cristian, ogni fedel minchione, ogni fedel cristiano. Chiunque. Parlando di cosa che non richieda molta coltura d' ingegno, nè altra qualità che esca dall' ordinario. Es. *J' en cosi ch' ja veda ogni fedel cojon,* son cose che le vede ogni fedel minchione. *An gh' è fedel cristian ch' an sappia far di progett,* non c'è fedel cristiano che non sappia far dei progetti.

Fedel ai patt, ai so prinzìpi, al so opinion, fedele a' patti, a' suoi principii, alle sue opinioni.

Fedelìssim, fedelissimo.

Fedelòn, fedelone.

Fedeltà, fedeltà.

Fegnàn, simulatore.

Fèla, fiele. Lo stesso che bile.

Amar cmè la fela, amaro come il fiele. Molto amaro.

An gh' aver fela in corp, non aver fiele, punto fiele. Di persona mansueta, paziente.

Buttar foeura la fela, buttar fuori il fiele. Manifestare il malanimo contro le persone.

Chi magna fela an spuda mela, chi mastica fiele, non può sputar dolce.

Fazia d' mela, coeur d' fela, volto di miele, cor di fiele.

Paroli pien-ni d' fela, parole piene di fiele.

Poca fela dà l' amar a molta mela, poco fiele fa amaro molto miele.

Felez e Feloz, felce. Pianta che cresce comunemente ne' luoghi sterili e su pei monti, che non produce nè fiore nè frutto, e le cui foglie son minute, tagliuzzate e distese. Ce ne sono di diverse qualità.

Felīz, Vedi *Content.*

Felizità, felicità.

Al va a lett, e al s' dormenta subit: che felizità! Va a letto, e s'addormenta subito: che felicità!

Cla don-na, l' ha fatt la felizità del nostr' amigh, quella donna ha fatto la felicità del nostro amico.

Dal cōlam dla felizità l' è cascà in t' al fond dla miseria, dal colmo della

felicità cadde nel fondo della miseria.

Felizità! felicità! Si diceva a chi starnutiva. Oggi non si usa più che tra la plebe.

Felpa, felpa. Drappo di seta, o anche di lana, col pelo più lungo del velluto.

Fĕlter, feltro. Panno di lana non tessuto, ma composto di piccoli peli strettamente intrecciati e collegati, mediante una specie di colla.

Felter, filtro. Apparecchio da colare i liquidi, di panno, carta, tela, carbone, o simili.

Feltrada, feltratura. L' atto e l' effetto del feltrare.

Fĕlza, Vedi *Felez.*

Femna, femmina. Quello tra i due individui concorrenti alla ripreduzione della specie dentro cui si forma e si sviluppa il nuovo animale.

La cagna l' è la femna dal can, la cagna è la femmina del cane.

La femna l' è pu debla del masc', la femmina è più debole del maschio.

'Na famija composta d' du masc' e trei femni, una famiglia composta di due maschi e tre femmine.

Femna, femmina. Negli arnesi, formati di due pezzi, uno dei quali entra o gira nell' altro: il primo si dice maschio e il secondo femmina.

Ciava femna, chiave femmina. Vedi *Ciava.*

La femna dla vida, la femmina della vite. Madrevite.

Femnén, donnaiolo.

Femnòn, donnone.

Femnota, femminoccia.

Fén, fieno. L' erba segata e fatta seccare per foraggio.

Fén gostan, fieno agostino.

Fén grech, fieno greco. Specie d' erba da foraggio, usata anche in medicina.

Fén mazengh, fieno maggese.

Fén riscaldà, fieno riscaldato.

Fen sant, fieno maremmano.

Fén sporch, fieno misto di stoppia, di sala e d' altre erbe.

Fén terzaroeul, fieno seròtino. Grumereccio.

Mucc d' fén, monte di fieno.

'Na man d' fén, una manata di fieno.

Sega o temp di fén, il tempo del falciare. Falciatura.

Tajăr, sgar, bordigar, mucciăr al fén, tagliare, segare, spandere, rammontare il fieno.

Tra zo del fén ch' al me asan l' ha parlà in latén, porta giù del fieno che il mio asino ha parlato in latino. Si dice per ischerzo a chi sproposita parlando in latino.

Fén, fine. Il punto, il momento da cui una cosa non continua. Il contrapposto a: *Prinzìpi,* principio.

Fén, fine. Ellitticamente. Dove termina il libro.

Fén, fine. Per Morte.

Fén, fine. Il termine a cui uno si propone di arrivare e che è la causa e il movente delle azioni.

Fén secondări, fine secon-

dario. Tra più fini che uno si propone nel fare una cosa, quello che è meno importante.

Fén segrët, fine segreto.

Fén dirett, indirett, fine diretto, indiretto. A cui si tende direttamente, ovvero indirettamente, cioè con mezzi tendenti a conseguirne uno apparentemente diverso.

A che fén? a che fine? per qual motivo? Es. *A vrè savër a che fén l' ha fatt col discörs csì longh,* vorrei sapere a che fine ha fatto quel lungo discorso.

A fén ad.... a fine di.... Es. *A se spera chi faran csì a fén d' jutaras,* si spera che faranno cosí a fine d' aiutarci.

A fén d' ben, a fin di bene. Con intenzione retta. Es. *Quand' il cosi j' en fatti a fén d' ben, anca chi riessan mal an gh' è da pentirsan,* quando le cose son fatte a fin di bene, anche se riescon male non c' è da pentirsene.

A gh' è al so fén, ag sarà al so fén, a n' è senza un fén, c' è il suo fine, ci sarà il suo fine, non è senza un fine. Supponendo un fine occulto in chi parla od opera.

A la fén dal sälam as canta al gloria, alla fin del salmo si canta il gloria. Di cose, predicendo il modo con cui andranno a finire.

A la fén dal zoeugh, alla fin del gioco. Lo stesso che: Finalmente, in conclusione. Es. *A la fén dal zoeugh a seg va tutt' sott' terra,* alla fin del gioco ci si va tutti sottoterra.

A la fén dla strada, a cmenza il fili d' j' arbar, alla fine della strada cominciano le fila degli alberi.

A la fén fén, a la fén di fén, alla fin fine, alla fine delle fini. Es. *A la fén di fén, al padròn l' è lu e miga j' atar,* alla fine delle fini, il padrone è lui e non altri.

A la fén, in fén, alla fine, in fine. Lo stesso che: *Finalment,* finalmente. Es. *A la fén a te t' n' accorzrà!* alla fine te n' avvedrai!

A n' è miga la fén dal mond, non è mica la fine del mondo. A chi si dispera.

An s' fa gnent senz' un fen, non si fa nulla senza un fine.

A voeuj vèdar la fén, voglio veder la fine.

Bisògna far gnïr al vén, perchè a sàma a la fén, bisogna far venire il vino, perchè siamo alla fine.

Bon-na fén e bon prinzìpi, buona fine e buon principio. Per augurio alla fine dell' anno.

Che burrasca! a pareva la fén del mond, che burrasca! pareva la fin del mondo.

Dop tant temp al l' ha condòtt a fén col lavör, dopo tanto tempo l' ha condotto a fine quel lavoro.

Esser in fén d' vìta, essere in fin di vita.
Esser vers la fén, essere verso la fine.
Far il cosi con un fén bon, far le cose con un fine buono.
In fén d' morta, in fin di morte.
La fén del lavör, la fine del lavoro.
La fén dal mond, la fine del mondo. Il finimondo.
La fén dal soldà l' è d' esser mazzà, il fine del soldato è l'essere ammazzato.
La fén del giust, la fine del giusto.
La fén dla stmana, la fine della settimana.
L' an gh' ha nè prinzìpi nè fén, non ha nè principio nè fine. Di cosa fuori di ogni regola e d' ogni ragione.
L' ha fatt cattiva fén, ha fatto una cattiva fine.
L' ha fatt 'na fén da sant, fece una fine da santo.
L' ha miss in fén col ch' andava in prinzìpi, ha messo in fine quel che doveva andare in principio.
Mirăr a un fén, mirare a un fine.
Ottgnĭr un fén, ottenere un fine.
Prima d' esser a la fén dla stagiòn ag n' è, prima di essere a fin di stagione c' è che ire.
Second fén, secondo fine. Il vero motivo che ci spinge a fare una cosa che si nasconde, adducendone uno diverso. Es. *Al fa cost per un second fén,* fa questo per un secondo fine.
Tutt' il cosi j' han d' avĕr un fén, tutte le cose debbono avere un fine.

Fèn, fine, meglio che fino. Molto sottile, contrario di grosso.
Fén cmè un cavì, cmè un fil d' seda, fine come un capello, come un fil di seta.
Gust fén, gusto fine. Delicato, squisito.
Inzìgn fén, ingegno fine. Acuto.
Ironìa fen-na, ironia fine o fina.
La parta dal fèn, la parte del fine. Quella più sottile. Es. *Al s' è forà, perchè l' ha ciapà la goccia da la parta fen-na,* s' è bucato, perchè ha preso l' ago dalla parte fine.
Lén, cănva, lana, stoffa fen-na, lino, canapa, lana, stoffa fine.
L' è un ricam molt fén, è un ricamo molto fine.
Or, argent fén, oro, argento fine e fino.
Pan fén, pan fine. Non fino.
Pann fèn, panno fine e fino.
Roba fen-na, roba fine. Non fina.
Seda fen-na, seta fine. Meglio che, fina.
Ti at sì fén, ma al t' ho amigh al l' è pu d' ti, tu sei fine (hai molta accortezza), ma il tuo amico l' è più di te.

Finaroeula, fienaiola. Aggiunto di una specie d' erba da foraggio.

Fent, finto.
Amor fent, amor finto.
Cavì, dent fent, capelli, denti finti. Posticci.

Fenta, finta. Atto di fingere.

Fénta battaglia, finta battaglia.

A l' ho incontrà d' passagg, ma l'ha fatt fenta d' nèm vadar, lo incontrai di passaggio, ma fece finta di non vedermi.

Far fenta, far finta.

Quand al parla lu, a fagh fenta d'esser sord, quando parla lui, fo finta di esser sordo.

Porta, fnestra fenta, porta, finestra finta. Dipinta nella parete.

Fenta, finta. Termine de'sarti.

Fenta, finta. Nella scherma, l' accennare un colpo in un punto della persona e portarlo in un altro. Es. *Al gh' ha fatt 'na fenta al brazz, e al l' ha colpì in 't' al stomagh*, gli fece una finta al braccio e lo colpì nel petto.

Fënzer, fingere. Simulare alcuna cosa. Mostrar di fare o di voler fare alcuna cosa coll' intendimento di farne un' altra.

Chi an sa fënzer an sa regnär, chi non sa fingere non sa regnare. Proverbio favorito di Luigi XI. Aveva sempre tenuto suo figlio, che fu poi Carlo VIII, lontano dalla Corte, senza farlo istruire. Del latino, volle che imparasse queste sole parole. *Qui nescit dissimulare, nescit regnare*, le quali, in sostanza, voglion dire che il segreto è l'anima delle grandi imprese, il più sicuro elemento del loro felice successo.

Fera, fiera. Mercato al quale affluiscono i prodotti di una regione più o men vasta, e anche di lontani paesi, che suol tenersi annualmente, e a giorni fissi, in un luogo determinato.

Fera animada, länguida, fiera animata, languida. Secondo che si son fatti molti o pochi affari.

Fera grossa, fiera grossa. Quando è maggiore il concorso.

Al marcant al s' conossa a la fera, il mercante si conosce alla fiera. Gli uomini si conoscono nelle occasioni.

Al marcant l' è ancòra in fera, il mercante è ancòra nella fiera. Non è ancora persa ogni speranza.

Gran fera d' beneficenza, gran fiera di beneficenza.

In temp ad fera an s' eg bada, in tempo di fiera non ci si bada. Dice per ischerzo chi vende e chi compra, intendendo di non voler tirare sul prezzo. E anche nel senso che a certe intemperanze non ci si bada in tempo di fiera.

La fera la sarè venerdì, ma i la traspörtan a lunedì, la fiera cadrebbe di Venerdì, ma la rimettono al Lunedì.

Tutta sta genta la torna da la fera, tutta questa gente torna dalla fiera.

Feragost, ferragosto. Il primo giorno del mese d' Agosto.

Far feragost, far ferragosto.

Ferdén o Ferdètt, fredderello, freddolino.

Ferdòn, gran freddo.

Ferdòr, raffreddore. Infreddatura. Leggera flussione alla membrana della gola, o delle narici, accompagnata da tosse, gravezza di capo, scoli dal naso, e qualche volta da febbre.

Ferdör d' pett, infreddatura di petto.

Ferdör d' testa, infreddatura di testa. Intasatura.

Ciapär al ferdor, prendere una infreddatura.

Gran ferdor, costipazione.

Ferdorètt, infredducchiato. Leggermente infreddato.

Ferdura, freddura. Il freddo della stagione.

Ferdura, freddura. Inezia. Cosa di nessun conto. Es. *Am vrì ringraziar? J' en ferduri.* Che volete ringraziarmi? Le son freddure.

Ferdura, freddura. Motto che vorrebb' esser lepido, ed è invece scipito Es. *Al credda d' far ridder col so ferduri*, crede di far ridere colle sue freddure.

Ferem, fermo. Che non si muove, non muta luogo. Es. *Fërem cmè un päl*, fermo come un palo. *Ferem cmè un colonnell dla piazza*, fermo come un piuolo. *L' arloeuj l' è ferem; bisogna montaral*, l' orologio è fermo; bisogna caricarlo. *Ferem cmè un mur*, fermo come un muricciuolo, come una rupe.

Ferem ferem, fermo fermo.

Ferem in posta, fermo in posta. Si scrive sulle lettere, quando non si sappia o non si voglia indicarne il recapito.

Ferem là! fermo là! Intimazione che fa la sentinella avanzata, ordinando a chi s' inoltra di arrestarsi, fino a che non abbia dato la parola d' ordine, o si sia fatto conoscere. È lo stesso che: *Alt. Chi va là?* Alt. Chi va là?

Ferem! Tutt ferem! Andama, ferem! Ferem un po'! Fermo! Tutti fermi! Fermo, via! Fermo un poco!

A pè ferem, a piè fermo. Senza muovere i piedi.

Aspttar von a pè ferem o d' piantòn, aspettare uno a piè fermo o di piantone. Senza smuoversi o scostarsi dal posto.

Il bali i n'en ancora fermi, le palle non son ferme. Non è ancora finita; nè può dirsi con certezza come finirà. Es. *An cantà vittoria; il bali i n'en ancòra fermi*, non cantate vittoria; le palle non sono ancora ferme.

I mont stan fërem e j'ommi i camenan, o *i s' incontran*, i monti stanno fermi e gli uomini camminano. Quando s'incontrano persone che non si son riviste da un pezzo; o per accennare speranza d' aversi a rivedere quando che sia.

Omm ferem, uomo fermo.

Pont ferem, punto fermo. Il segno ortografico che nella scrittura si mette in fine di ciascun periodo. Es. *Fa pont ferem, e a cap*, fa punto fermo e daccapo.

Star ferem, star fermo. Non si muovere. E detto con

atto di dispetto a chi è inquieto o ci stuzzica. Es. *Sta ferem, sta un po' ferem; sta ferem col man, coi pè*, sta fermo, sta un po' fermo; sta fermo con le mani, co' piedi.

Star ferem al ciold, star fermo al chiodo. Non si smuovere da quello che uno ha detto o risoluto.

Fergà, fregato.

Fergà, arrotato. Detto di mattone.

Fergada, fregata. L' atto del fregare. Es. *Toeu al strazz, e dà 'na fergada a col tavlén*, piglia il cencio, e da' una fregata a cotesto tavolino.

Fergaden-na, fregatina. Es. *Con 'na fergaden-na la macia la s' n' è andada*, con una fregatina la macchia se n' è andata.

Fergadura, fregatura. L'atto di fregare, e il segno rimasto sulla cosa fregata. Es. *Chì a gh'è 'na fergadura*, qui c' è una fregatura.

Fergament, fregamento. Il fregare. In meccanica, lo scorrere l'una sull'altra di due superficie che si toccano.

Fergar, fregare. Muovere la mano aperta o un corpo condotto dalla mano sulla superficie d'un altro corpo, premendo con qualche forza, e ripassando più volte sugli stessi punti. Stropicciare, strofinare.

Fergar alzër, leggermente fregare. Sfregacciare, sfregacciolare.

Fergar con la man, fregare con la mano.

Fergar con la sabbia, fregare con la rena.

Fergar insèma, confricare.

Fergar i quadrè, arrotare i mattoni.

Fergar la caldèra, pulire la caldaia. Dicono così i tintori.

Fergar un cavall, stropicciare un cavallo.

Fergar via la fanga, spillaccherare.

Fergar zo, strofinare, spolverare.

Tornar a fergar, rifregare.

Fergares, fregarsi. E anche, spillaccherarsi.

Fergares con la pzoeula, darsi il liscio.

Fergars il man, fregarsi le mani, stropicciarsi le mani.

Fergòn, canovaccio. Panno di canapa, grosso e ruvido, specialmente per gli usi di cucina, e per pulire o asciugare mobili, stoviglie, ecc. Vedi *Borazz*.

Fergon, tortoro. Questa voce non l' hanno i Vocabolari della lingua parlata. La registra il Trinchera, dicendola voce d' uso.

Fergon, spazzaforno. Arnese per ispazzare il forno.

Fergött, carico di pugni, di legnate.

Dar un fergott, caricar uno di pugni, di legnate.

Ferioeul, ferraiolo. Sorta di mantello.

Feritoia, caditoia. Buca che facevano gli antichi negli sporti, ballatoi, o nelle volte in cima delle torri per piombar giù sassi e altro per difesa.

Ferlètta dla fibbia, ardiglione,

spilletto, puntale. Il ferruzzo appuntato e articolato della fibbia.

Ferma, ferma. Patto col quale uno si obbliga verso lo Stato a servire come soldato per tutto il tempo determinato dalla legge. E anche, la durata di tal servizio.

Fermà, fermato; e anche, arrestato, impedito, chiuso, staggito.

Fermaden-na, guardacorde. Pezzo dell' oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare.

Fermada, fermata. Il fermarsi e il tempo che uno si ferma a mezzo di un viaggio. E anche, il luogo ove unò si ferma.

Fermada, fermata. Pausa, interruzione momentanea di discorso.

Fermada, Vedi *Coron-na.*

Fermaden-na, fermatina.

Fermaj, fermaglio. Arnese da tener fermo o sostenersi una cosa.

Fermaj, fermaglio. Spillo sormontato da una borchia; e anche, ornamento composto di due pezzi, che possono, a volontà, separarsi e riunirsi, e, fissati ai due capi d' una cintura, o d' un vezzo, servono a levarlo e a metterlo. Fermezza.

Fermament, fermamente.

Fermar, fermare. Di cosa che sia in movimento. Far cessare il movimento stesso. Di persona: impedirle di continuare il cammino. Es. *Fermar n' arloeuj, 'na macchina,* fermare un orologio, una macchina. *Al borsaroeul al fu fermä dai carabinër*, il borsaiuolo fu fermato dai carabinieri.

Fermar, assicurare, stabilire.

Ferma! Fermà! Ferma! Fermate! Invitando qualcuno a fermarsi. *Fërmal!* fermalo! Eccitando a fermare uno che fugge. *Ferma! ferma!* Ferma! Ferma! Si dice al vetturino, quando si vuole che fermi i cavalli. *Fermo là!* fermo là! Modo minaccioso d' intimare a qualcuno che si fermi.

Fermär 'na cosa a 'n' altra, fermare una cosa a un' altra. Assicurarla. Es. *Ferma gl' imposti dla fnestra, ch'in se sbattan,* ferma le imposte della finestra, che non sbacchino.

Fermar un cavall, prendere a nolo un cavallo. E anche, arrestarlo, mentre fugge.

Fermar von, fermare uno. E anche: Trattenere persona che si incontri per discorrere con essa. Es. *S'incontar al dottör, al vòeuj fermar per dmandaregh un parër,* se incontro il dottore, lo voglio fermare per domandargli un parere.

Fermäres, fermarsi.

Ferment, fermento. Qualunque sostanza atta a promuovere la fermentazione. Vale anche: Agitazione degli spiriti, più o meno manifesta, che suol precedere i moti popolari. Es.

A gh' è un gràn ferment per la zittà, c' è un gran fermento per la città.

Fermentà, fermentato.

Fermentär, fermentare. Il ribollire e gonfiarsi di certe materie che tendono a ricomporsi in un nuovo stato.

Fermentazion, fermentazione.

Fermezza, fermezza. Astratto di fermo.

Ferr, ferro. Metallo di color grigio, malleabile, duttilissimo, il più usitato nei bisogni della vita.

Ferr, ferratura. Tutti insieme i ferramenti di una porta, di una finestra, d' un recipiente o simili.

Ferr, ferri. Tutt' insieme i ferri di tale o tal arte.

Ferr, ferri. I pezzi di ferro ripiegati e spianati, che si inchiodano sotto lo zoccolo de' cavalli, de' muli, ecc. Es. *Ai cavaj ch' andand j' urtan i pè d' ardè in coj dednans, as metta i ferr a mezza lon-na,* ai cavalli che, camminando, urtano i piedi di dietro in quelli davanti (si ripigliano) si mettono i ferri a mezza luna.

Ferr, ferro. Specie di medicamento per rafforzare la complessione.

Ferr, ferri. La catena fermata ai polsi o al piede di un arrestato o del condannato. Es. *L' è in parzòn coi ferr ai pè,* è in prigione coi ferri a' piedi.

Ferr a sajetta, ferro a saetta.

Ferr chirurgigh, ferri chirurgici.

Ferr da calza, ferri da calza, e assolutamente, i ferri. Le asticine di acciaio finissimo, con cui si fanno i lavori di maglia.

Ferr da fnïl, trincione.

Ferr da fornej, gratella.

Ferr da giazza, ferri da ghiaccio. Pattini.

Ferr da inestar, coltello da innestare.

Ferr dal caldarén, erro. Il ferro che si tiene accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie.

Ferr dal camén, ferro del camino. Quello a cui si attacca il paiuolo.

Ferr dal camén, ganci.

Ferr dal frar, ferri del magnano, del fabbro. Nota che il magnano fa lavori minuti di ferro, come chiavi, toppe, gangheri, ecc. a differenza del fabbro che lavora più in grosso.

Ferr dal guindol, fuso.

Ferr dal maniscalch, ferri del maniscalco.

Ferr dal marmorén, ferri dello scalpellino, del marmista. Il marmista non fa che cose usuali; e lo scalpellino riduce le pietre a quella forma volute dall' arte.

Ferr dal mestêr, ferri di bottega. Tutto quanto occorre di avere a mano per condurre un lavoro anche intellettuale.

Ferr dal zambott, menatoio.

Ferr da papiliott, stiaccia. Quello strumento con cui i parrucchieri pressano i capelli.

Ferr da rizz, ferro da ricci.
Ferr da saldon, ferro da cialde.
Ferr da scravar, ferro da scarnire.
Ferr da sgar, falce.
Fer da soprass, ferro da stirare. La piastra di ferro, che, riscaldata, serve a stirare biancherie, spianar lavori di sarto e simili.
Ferr da stizzar al foeugh, attizzatoio. Strumento per attizzare il fuoco.
Ferr da stuccar, stecca.
Ferr da tirar su i stvaj, tirante.
Ferr dal trăpan, ferro del trapano.
Ferr da tricò, ferri da maglie.
Ferr dla meridiana, gnomone.
Ferr dla piola, ferro della pialla.
Ferr fŭs, ferro fuso.
Ferr nostràn, ferro nostrale.
Ferr quădar, ferro quadro.
Ferr tond, ferro tondo.
A ferr d' cavall, a ferro di cavallo. Di cosa che ha forma simile a quella di un ferro di cavallo, o anche di cose disposte in quella guisa. Es. *La platea dal nostar teater l' è a ferr d' cavall*, la platea del nostro teatro è a ferro di cavallo. *La tavla l' era accomodada a ferr d'cavall*, la tavola era accomodata a ferro di cavallo.
Al digerirè al ferr, digerirebbe il ferro.
Al ferr dal pozz, il ferro del pozzo. Quello a cui si attacca la carrucola.
An gh' aver nè ferr nè ciold, affaticare per impoverire.
An son miga d' ferr, non son di ferro. Intendendo che uno è capace di commuoversi, intenerirsi, ecc. Vale anche, Non maravigliatevi se sono stanco, perchè in fin dei conti son di carne ed ossa nè più nè meno come un altr' uomo.
Băttar al ferr in tant cl'é cald, battere il ferro quand' è caldo. Nel senso figurato significa: Valersi della opportunità che nasce da sentimenti o disposizioni che possono cambiare.
Căva dal ferr, cava di ferro, miniera di ferro.
Coeur d' ferr, cuore di ferro. Duro, senza pietà.
Col dăi ferr vecc', ferravecchio.
Color d' ferr, color di ferro.
Dissiplen-na d' ferr, disciplina di ferro. Molto severa.
Esser d' ferr; omm, don-na d' ferr, essere di ferro; uomo, donna di ferro. Forte e sano. Es. *Se al nè fuss d' ferr, el nè resistarè miga a tanta fadiga*, se non fosse di ferro non resisterebbe a tanta fatica.
Esser in t' un zerc d' ferr, essere in un cerchio di ferro. Circondato e stretto da ogni parte dal nemico. Vale anche, non maravigliatevi se son stracco, perchè in fin de' conti son di carne ed ossa. Esser chiuse tutte le vie per

per uscire da una situazione spiacevole. E anche nel senso di: Essere in una botte di ferro. Cioè tenersi sicuro di ogni pericolo.

Esser, trovars a sti ferr, essere, trovarsi a questi ferri. Indicando una condizione grave o difficile, alla quale uno si trovi ridotto, per propria o per altrui colpa.

Fil d' ferr, filo di ferro.

Gnir ai ferr, venire a ferri. Venire alla conclusione, all' atto pratico della cosa di cui si parla.

I ferr del maringòn, i ferri del legnaiuolo.

Lett d' ferr, letto di ferro. Che ha l' ossatura di ferro.

Maj dal ferr, magone.

Memoria d' ferr, memoria di ferro. Tenacissima.

Mettar a ferr e foeug un paes, mettere a ferro e fuoco un paese. Correrlo, distruggendo cose e persone.

Metter in t' al ferr vecc', mettere nel dimenticatoio.

'Na botta coi zerc' d' ferr, una botte coi cerchi di ferro.

Pal d' ferr, palo di ferro.

Pett, saluta d' ferr; voeusa d' ferr, petto, salute di ferro; voce di ferro.

Pont d' ferr, ponte di ferro. Detto di ponti sospesi.

Ross cmè un ferr bojent, rosso come un ferro rovente.

Stomagh d' ferr, stomaco di ferro. Di chi digerisce facilmente qualunque cibo.

Testa d' ferr, testa di ferro. Di persona ferma ne' suoi propositi, e anche ostinata.

Un rastell, un cancell, d' ferr, un cancello di ferro.

Fĕrtil, fertile.

Fertilità, fertilità.

Fertilizzà, fertilizzato.

Fertilizzar, fertilizzare. Render fertile un terreno.

Fervăr, febbraio. Nome del secondo mese dell' anno.

Fervăr curt curt pezz che un turch, febbraietto corto e maledetto. Del tempo che per solito è stravagante in quel mese.

Fervazza, febbraccia, febbrone.

Fervetta, febbretta.

Fervös, febbricoso. Che cagiona febbre.

Festa, festa. Giorno più specialmente destinato al culto religioso, e nel quale non si lavora.

Festa da ball, festa da ballo.

Festa da la luma, festicciola. Festa da ballo senza pretensione.

Festa d' famia, festa di famiglia. Ciò che si fa in casa per celebrare o commemorare avvenimenti di famiglia.

Festa d' precett, festa di precetto.

Festa intrega, festa intera. Quando, oltre l' obbligo, pei cattolici d'ascoltare la messa, non si può attendere al lavoro manuale.

Festi mobili, feste mobili. Che non cadono tutti gli anni nello stesso giorno, il contrario di: Feste immobili.

A festa, a festa. Come si usa in giorno di festa. Es.

Cesa dobada a festa, chiesa parata a festa.
Il campani i sonan a festa, le campane suonano a festa.
Al vestì da la festa, il vestito della festa. Il migliore che le persone del popolo portano in giorno di festa. Es. *Al s' è miss al cappell da la festa,* s' è messo il cappello delle feste.
A n' è miga festa tutt' i gioran, ogni giorno non è festa. Non sempre le cose vanno a seconda dei desiderii.
Comodar von pr' al dì dil festi, conciare uno pel dì delle feste. Ridurlo a cattivo termine, picchiandolo, o dicendone male.
Esser sott' il festi, esser sotto le feste. Vicino al giorno del Natale o di Pasqua di Risurrezione.
Far festa, far festa. Smettere di lavorare. E anche, accogliere con grandi dimostrazioni di gioia. Es. *Dop' ott' or d' studi bisegna far festa,* dopo otto ore di studio bisogna far festa. *I padron i san fatt un mont d' festi,* i padroni ci hanno fatto un monte di feste.
Gioran d' festa, festa.
Guastar la festa, guastare la festa. Di chi disturba ad altri qualche piacere.
Mezza festa, mezza festa. Quando pei cattolici non corre altro obbligo che di ascoltare la messa.
Osservar la festa, osservare la festa.
Ragazz, an fa za tanta festa, perchè a j' ho paura che la cosa l' an sia miga vera, ragazzi, non fate tanta festa, perchè ho paura che la cosa non sia vera.

Festar, far festa.

Festar, festaiuolo.

Festar, confortinaio.

Festazza, festaccia.

Festen-na, Festella, festina, festicina.

Feston, festona, festone.

Feston, festone. Più fascetti di ramoscelli, frondi e fiori, legati insieme, e formanti come una catena, che si appende per i due capi in occasione di feste ai muri delle chiese e di altri edifizii. I festoni si fanno anche di pezzi di tela merlati, e si distendono da una parte all' altra della strada per dove passa la processione.

Festonär, far festoni; ornar di festoni. E anche: Smerlare.

Fett, telo. Pezzo di tela che, cucito con altri somiglianti, compone vestito, lenzuolo, o simile, ed è per lo più della lunghezza della cosa ch' egli compone. Es. *Linzoeu d' quattar fett,* lenzuoli a quattro teli.

Fetta, fetta. Di roba, segnatamente da mangiare, che tagliando si divide in parti più o meno sottili; ognuna di queste parti, compresa tra un taglio e l' altro. Es. *'Na fetta d' pan e al grostén,* una fetta di pane e il cantuccio. *Pan tajà a fetti,* pane tagliato

a fette. *Fetta d' salam d' parsutt*, fetta di salame, di presciutto. *'Na bela fetta d' less, d' rosbiff*, una bella fetta di lesso, di rosbiffe. *'Na bella fetta d' polenta*, una bella fetta di polenta, di pattona gialla. *L' inguria e al mlon is tajan a fetti*, il cocomero e il popone si tagliano a fette.

Fetta d' terra, fetta di terra. Lo stesso che: Striscia. *Es. In cla fetta d' terra ag vén bén al reviött*, in quella fetta di terra ci vengono bene i piselli.

La n' è miga 'na ca, l' è 'na fetta d' ca, non è una casa, è una fetta di casa. Di casa, alta, ma stretta da petto a reni.

Tajar a fetti, faran fetti, tagliare a fette, farne fette. Ammazzare. Es. *Ad ti, vedat, a nin voeuj far tant fetti*, di te vedi, ne voglio far fette. E con più enfasi: polpette.

Fevdatari, feudatario. Il possessore o titolare del feudo.

Févod, feudo. Possesso a cui andava congiunta una giurisdizione sulle persone, e importava obblighi verso il concedente che ne riteneva l' alto dominio. E anche, qualunque possessione di terreno, detto per celia. Es. *Al s'nin sta sempar in tal so bel fevod*, se ne sta sempre nel suo bel feudo.

Fezzi, fecci. Plurale di feccio. Recipiente di legno, usato in commercio. Es. *Un fezzi d' zuccher*, un feccio di zucchero.

Lassa far a fezzi, lascia fare a chi sa fare.

Fezia, feccia. Le materie depositate nel fondo del vaso da un liquido che si spoglia. Più comunemente: fondo, posatura. E anche, la parte peggiore e più corrotta della società. Es. *In coll caffè ag va tutta la fezia dla zittà*, in quel caffè ci va tutta la feccia della città.

Fià, fiato. L' aria che si emette respirando.

Fià, fiato. Forza. Es. *A n' ho miga fià da star in pè*, non ho fiato da stare in piedi.

Fià gross, fiato grosso. Respiro frequente, segnatamente per fatica che uno abbia fatta.

A daregh dal fià, a far molto. A tutt' andare.

At manca al fià stamatten-na che a n' et päral? ti manca il fiato stamani che non parli? Cioè: Non hai forza di parlare?

An sentir un fià, non sentire un alito.

Appanar al vëdar col fià, appannare il vetro col fiato.

Aver al fià, aver la forza, il coraggio.

Aver al fià cattiv, avere il fiato cattivo. Lo stesso che: Puzzare il fiato. Per cattiva digestione o simile. Es. *Ag spuzza al fià d' vein, d' liquor*, gli puzza il fiato di vino, di liquori.

Consumar, buttar via, perdar al fià, consumare,

buttar via, perdere il fiato. Parlare inutilmente. Es. *A s' è zercà d' persuadral, ma a s' è pers al fià,* si è cercato di persuaderlo, ma s' è perso il fiato.

Con tutt chi fià, a n' eg resist pu d' 'n' ora in t' la scoèula, con tutti quei fiati non ci resisto più d' un' ora nella scuola.

Dar fià, dar tempo.

Vëndar al fià, fare la spia.

Fin che gh' arò fià, sin che avrò fiato, finchè mi regge il fiato. Fino al termine della vita. Es. *Fin che gh' arò fià, a voeuj farm obdir dai fieou,* sin che avrò fiato, voglio farmi ubbidire dai figliuoli.

Fintant gh' è fia a gh' è speranza, finchè c' è fiato c' è speranza. Non bisogna mai disperare. Detto segnatamente per conforto nelle malattie gravi.

In t' un fià, in un fiato. In un fiato. In pochissimo tempo, e senza interruzione. Es. *L' ha imparà la lezion in t' un fià,* ha imparato la lezione in un fiato.

Lavör fatt col fià, lavoro fatto col fiato. Di lavoro molto difficile, eseguito con franchezza che non fa vedere lo studio, lo sforzo.

L' è mej ch' at risparmii al fià; tant an t' ottén gnent, è meglio che tu risparmi il fiato; tanto non ottieni nulla.

L' è tutt fià buttà via, a consigliar zerta genta senza testa, è tutto fiato buttato via a consigliare certi scapati.

L' ha paura che ag manca al fià, ha paura che gli manchi il fiato. Esagera il pericolo di perdere o di non avere il necessario.

Mancar al fià, mancare il fiato. Provare difficoltà di respiro. Es. *A andär dentar in zert camri as senta mancar al fià,* a entrare in certe camere ci si sente mancare il fiato.

Per mancanza d' fià, per mancanza di fiato. Espressione di scherzo. Es. « *D' che mal el mort cl' omm?* » « *Per mancanza d' fià.* » « Di che male è morto quell' uomo? » « Per mancanza di fiato. ».

Sin-na a l' ultim fià, sino all' ultimo fiato. Sino alla morte.

Strument a fià, strumento a fiato. Contrapposto a: *Strument a corda,* strumento a corda.

Tirar al fià in denter, tirare il fiato a sè. Aspirare.

Mandar l' ultim fià, mandare l' ultimo fiato. Morire.

Toeur al fià, mozzare il fiato. Di cattive esalazioni. Es. *Da la camra a vén'na spuzza ch' toeus al fià,* dalla camera viene un puzzo che mozza il fiato.

Toeur fià, ripigliare, riprendere fiato. Interrompere un' operazione tanto quanto basta per respirare. Es. *L' ha buttà zo un biccer d' vén senza toeur fià,* ha tirato giù un bicchier di vino senza riprender

fiato. E anche, fermarsi un poco per riposarsi; cominciare a riaversi dopo aver sofferto danno; e anche, riprender coraggio, vedendo cessare un pericolo. Es. *L' è tant ch' lavor; a voeuj toeur fià*, è tanto che lavoro; voglio ripigliar fiato.

Trattgnīr al fià, trattenere il fiato. Non emetterlo.

Un fià, un fiato. Cioè nulla. Es. *Vēn battzà an val un fià*, vin battezzato non vale un fiato.

Fiaca, fiacca. Lassezza, stanchezza. Es. *Al cald al metta la fiaca adöss*, il caldo mette la fiacca addosso.

Fiacār, fiaccare. Stancare, snervare.

Fiacch, fiacco. Stremato di forze, più che debole. Es. *Incoeu am sent tropp fiacch, an vegn miga a spassi*, oggi mi sento troppo fiacco, non vengo a passeggiare.

Fiacchezza, fiacchezza.

Fiacchezza dil gambi, di brazz, del corp, fiacchezza delle gambe, delle braccia, del corpo.

Fiacola, fiaccola.

Fiacon, fiaccone.

Fiacon-na, fiaccona. Stato misto di svogliatezza e di spossatezza.

Fiadà, asolato.

Fiadār, asolare.

Fiama, fiamma. Il getto luminoso è impalpabile che si alza da un corpo che brucia.

Fiama, fiamma. Banderuole lunghe biforcate e appuntate, che si mettono sulle antenne e sulle gabbie delle navi, talvolta per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento.

Andar in fiama, andare in fiamma. Incendiarsi.

Am sent gnir il fiami in t' al mostazz, mi sento venir le fiamme al viso.

Mandar fiami, mandar fiamme. Di occhi molto vivaci.

Dop al fumm a ven la fiama, dopo il fumo viene la fiamma.

Esser in fiama, essere in fiamma.

Gnïr il fiami, venire le fiamme. Di forte riscaldamento. Es. *Al s' incalorissa tant, che al vén cmè 'na fiama*, s' incalorisce tanto, che gli vengono le fiamme al viso.

In fiama, in fiamme. Di un paese in grande agitazione.

La fiama d' von, la fiamma d' uno. Di persona, segnatamente donna, di cui uno è innamorato. Es. *L' è tutt content, perchè l' ha vist la so fiama*, è tutto contento, perchè ha visto la sua fiamma.

Mandar a foeug e fiama, mandare a fuoco e fiamma.

Mattar fiama al foeugh, aggiungere fiamma al fuoco. Dare eccitamento alle passioni.

Fiamà, fiammante.

Fiamada, fiammata.

Fiamela, fiammetta.

Fiamen-na, fiammolina.

Fiamon-na, fiammona.
Fiancada, fiancata. La parte laterale di un edifizio.
Fiancada, fiancata. Colpo di sproni nei fianchi del cavallo.
Fiancadi di vōlt, fianchetti. Le parti laterali degli archi.
Fianch, fianco. Nel corpo umano, la regione che corrisponde alla cresta delle ossa del bacino, tra il vano delle costole e l' anca. Es. *Al vestì l' è strett in ti fianch*, il vestito è stretto ai fianchi.
Fianch, fianco. Uno dei lati di una compagnia, d' un battaglione, e anche, d' un corpo d' esercito.
Fianch, fiancata. Le parti laterali di una carrozza, di un carro, e simile.
Fianch, fianco. Degli edifizii, le parti laterali. Fiancata.
Ai fianch; Avēr, Tgnīr ai fianch, ai fianchi; avere, tenere ai fianchi. Di persona, averla presso di sè, segnatamente per consiglio.
Al fianch, al fianco. Accanto. Es. *Al va sempar foeura con la mojera al fianch*, va sempre fuori colla moglie al fianco.
Aver bon fianch, aver buoni fianchi. Lo stesso che: Aver buone spalle. Di persona forte alla fatica.
Calar i fianch, patir la fame.
Col man in ti fianch, colle mani su' fianchi. Atto di minaccia. Es. *Al m' è gnù incontra col man in ti fianch; pareva ch'al me vriss magnar*, mi venne incontro colle mani sui fianchi; pareva che mi volesse mangiare.
D' fianch, di fianco. Lo stesso che da un lato.
Far del fianch, rimettersi in fortuna.
La porta d' fianch, la porta di fianco. La porta laterale di una chiesa o di una casa.
Mettres il man in ti fianch, mettersi le mani su' fianchi. Atto volgare, segnatamente delle donne, quando leticano.
Star ai fianch, esser ai fianch, (e anche: *Al costi*) *d' 'na person-na*, stare ai fianchi, essere ai fianchi (e anche: Alle costole) di una persona. Insistere per conseguire un fine. Es. *Bisògna staregh ai fianch* (*al costi*), *perchè al lavōra*, bisogna stargli ai fianchi (alle costole), perchè lavori.
Voltar fianch, mutar di lato.
Fianchetti, fianchette. Negli abiti a vita delle donne, e ne' soprabiti da uomo, il pezzo che va dall' ascella al fianco, compreso tra il di dietro e il sottobraccio.
Fiancòn, grosso fianco.
Fiancù, ancacciato. Che ha le anche grosse e pingui.
Fiandrén, sfiatatoio.
Fläp, floscio. Che non ha consistenza.
Fiasca, fiasca. Vaso di vetro, rivestito di vimini, più grande del fiasco, e per

lo più leggermente schiacciato dal davanti. all' indietro.

Fiasch, fiasco. Vaso di vetro rivestito di sala, che ha la forma d' una vescica gonfiata. Parti principali del fiasco: *La bocca, al coll, la panza, la vesta, il cordi, al turazz del fiasch,* la bocca, il collo, la pancia, la veste, le corde, il turacciolo del fiasco.

Far quattär i fiasch, far rivestire i fiaschi.

Fiasch! Fiasco! Esclamazione per canzonatura.

Fiasch ch' cala, fiasco scemo.

Fiasch pien aräs, fiasco abboccato.

Fiasch sboccà, fiasco sboccato. Quando ha la bocca rotta da una parte.

Ardinzär i fiasch, risciacquare i fiaschi. Lavarne l' interno, agitando l' acqua che vi si mette per questo fine.

Far fiasch, far fiasco. Non riuscire in un intento. Es. *Al vreva esser deputà, ma l' ha fatt fiasch,* aspirava ad esser deputato, ma ha fatto fiasco. *L' opra noeuva al Regio l' ha fatt fiasch,* l' opera nuova al Regio ha fatto fiasco. *Al tenör l' ha fatt fiasch a Parma e l' è sta applavdì a Milan,* il tenore ha fatto fiasco a Parma ed è stato applaudito a Milano.

Far passar al vén da un fiasch a l' atar con la cannetta o col fus, trombare il fiasco. Far passare il vino da un fiasco in un altro, mediante un piccolo sifone di latta, o d' altro, chiamato tromba.

Marcant da fiasch, fiascaio.

Metter l' oli in ti fiasch, metter l' olio ne' fiaschi. Detto dell'olio che, quando il fiasco è pieno sin presso alla bocca, s' aggiunge al vino in modo che non vi si mescoli, e a fine di conservarlo.

Sboccar al fiasch, sboccare il fiasco. Gettar via il liquido vicino alla bocca.

Un cont senza contea, l' è cmè un fiasch senza vén, un conte senza contea è come un fiasco senza vino.

Vèdar al fond a un fiasch, vedere il fondo a un fiasco. Bere tutto il vino contenuto in esso.

Fiaschetta, fiaschetta.

Fiaschinèn, fiaschettino.

Fiascòn, fiascone. Accrescitivo di fiasco.

Fiascòn, fiascone. Es. *I faran un fiascòn con coll spettacol,* faranno un fiascone con quello spettacolo.

Fiästar, figliastro.

Fiästra, figliastra.

Fibbia, fibbia. Fermaglio consistente in un' asticina che porta due o più punte a squadra, e girevole sul proprio asse, nel vano di una piccola cornice per lo più metallica.

Fibbiadüra, affibbiatura.

Fibbiär, affibbiare. Congiungere e fermare insieme con fibbie, aghetti, stringhe e simili. Detto di percosse od offese in genere,

vale: applicarle. Es. *Al gh' ha fibbià 'na pzada, un pugn, un s-ciaff*, gli ha affibbiato una pedata, un pugno, uno schiaffo. E anche, fare che uno prenda e accetti per buona una cosa di cui si conoscano i difetti. Es. *Stamatten-na i m' han fibbià un bigliett fals da zent franck*, stamani mi hanno affibbiato un biglietto falso da cento lire. Anche di persona. Es. *I gh'han fibbià col servitör*, gli hanno affibbiato quel servitore.

Fibbiarsla, fuggire, svignarsela.

Fibbien-na, fibbiettina.

Fibbietta, fibbietta.

Fibbia da spagnoeuletti, magliette.

Fibbion-na, fibbiona. Accrescitivo di fibbia.

Ficca, ficcata.

Ficca, voce usata nella seguente frase: *Far 'na ficca a von*, far cilecca a uno.

Ficcà, ficcato.

Ficcanäs, ficcanaso. Fiutone. Di persona che ha per costume d' entrare ne' fatti degli altri, senza esservi chiamata.

Ficcär, ficcare. Introdurre con forza e a certa profondità. Es. *Ficcar un päl in terra, un ciold in t' al mur*, ficcare un palo in terra, un chiodo nel muro. *L'ha ficcà un did in t' la pasta*, ha ficcato un dito nella pasta. *Al gh' ha ficcà il man in bocca*, gli ha ficcato le mani in bocca. *Al can al gh' ha ficcà i dent in t' 'na gamba*, il cane gli ficcò i denti in una gamba. *Al gatt al ficca gl' j' ongi in t' la pëla*, il gatto ficca gli ugnoli nella pelle.

Ficcar al nas in t' un sït, in t 'na cosa, ficcare il naso in un luogo, in una cosa. Si dice di persona indiscreta ed entrante. Es. *L' è 'n' affari che lu al nè la riguarda brisa, ma al gh' ha vrü ficcar al nas*, è un affare che non lo riguarda punto, ma ci ha voluto ficcare il naso.

Ficcar denter, carcerare, incarcerare.

Ficcar j' occ' adoss a von, ficcar gli occhi addosso a uno. Guardarlo fisso con aria di superiorità.

Ficcar j' occ'; la facia, ficcare gli occhi, la faccia.

Ficcarla a von, accoccarla a uno.

Ficcar via, buttar via. Gittar lungi da sè.

Ficcar via, mandar via. Licenziare. Riferito a danari, spenderli invano o malamente.

Ficcar von in t' 'n' impresa, in t' 'n' imbroj, ficcare una persona in una impresa, in un imbroglio. Spingerla a prendervi parte, farcela entrare contro sua voglia.

Ficcar zo, gettar giù. Abbattere, atterrare, far cadere.

Ficcagh bën j' occ', si no an t' vedd gnent, ficcaci bene gli occhi, altrimenti non vedi nulla.

Ficcars, ficcarsi. Es. *Ficcars i did in t' al nas*, ficcarsi le dita nel naso. *As gh' è ficcà un spén in t' un pè*, gli s' è ficcato un pruno in un piede. *As mè ficcà 'na schezza piccen-na in t' un did*, mi s' è ficcata una scheggiolina in un dito.

Ficcares da per tutt, ficcarsi per tutto. Di chi, senz' essere cercato, s' introduce nelle case, nelle compagnie e simili con fine d' interesse. Es. *L' è andà avanti in t' j' impiegh, perchè al se sa ficcar da per tutt*, è andato avanti negl' impieghi, perchè si sa ficcare per tutto.

Ficcars in testa, in t' la menta, ficcarsi in testa, in capo, nella mente. Imprimersi bene, ostinarsi. Es. *Ficcav ben in t' la menta i consìli ch' a s' ev' dà*, ficcatevi bene nella mente i consigli che vi si danno.

Al n' è miga bon d' ficcars in t' la menta la leziòn, non gli riesce ficcarsi nella mente la lezione. *S' al s' ficca in testa d' n' andaregh, al n' eg va*, se si ficca in testa (in capo) di non andarci, non ci va.

Ficcars in t' un sit, ficcarsi in un luogo. Entrarvi tanto da non esser visto. Es. *La levra la s' è ficcada in t' al bosch*, la lepre s' è ficcata nel bosco. Si dice anche di persona o cosa che non si trova. Es. *Dova as sarà ficcà cl' om?* dove si sarà ficcato quell' uomo? *L' è tutta matten-na ch' zerch al lìber: chi sa dova al s' è sarà ficcà*, è tutta mattina che cerco il libro: chi sa dove si sarà ficcato.

Ficcòn, ficcone. E anche, piolo. E anche, colpo.

Fid o *fidà*, fidato, fido, fedele.

Person-na, fidada, persona fidata. A cui si può fidare; di cui possiam fidarci. Es. *Ac podì lassar la roba, perchè l' è 'n' a person-na fidada*, gli potete lasciare la roba, perchè è una persona fidata.

Fidär, fidare.

Fidar in Dio, in t' il promissi, in t' il nöstar forzi, fidare in Dio, nelle promesse, nelle nostre forze. Confidare.

A t' ec poeu fidar al ragazz, perchè l' è 'n omm ag gh' ha testa, tu gli puoi fidare il ragazzo, perchè è un uomo di senno.

L' è un galantom, ag fidarè tutt al magazzén, è un galantuomo, gli fiderei tutto il magazzino.

Fidars, fidarsi.

Fidars è ben, an fidars è mej, fidarsi è bene, non si fidare è meglio (GIUSTI, Proverbi).

Fidat, l' era un bon omm, fidati, era un buon uomo.

Fidäv ad zerta genta! fidatevi di certa gente!

Ad chi an s' fida n' et fidär, di chi non si fida non ti fidare. Perchè gli uomini sfiduciati non furon mai buoni (ALFANI, Proverbi).

An fidars d' far 'na cosa, non fidarsi di fare una cosa. Non arrischiarsi a farla, per non esser sicuro delle proprie forze.

Av fidav d' mi? vi fidate di me?

Fidegh, fegato. Viscere del basso ventre.

Ala d' fidagh, ala di fegato.

Avĕr dal fidagh, aver fegato. Coraggio, ardimento Es. *L' avì al fidegh d' fermarja tutt' tri, lu sol, in mezza la strada*, ebbe il fegato di fermarli tutti e tre, lui solo, in mezzo alla strada.

Infiamaziòn d' fidegh, infiammazione di fegato.

Patir al mal d' fidegh, soffrire di fegato.

Quand' an gh' è d' fidegh l' è bon la milza, in tempo di carestia ogni cosa ha buon sapore.

Fidlén, capellini. Paste lunghe e sottili da minestra.

Fidlén in t' al brod, capellini nel brodo.

Fido, fido. Detto di persona, vale: di fedeltà sperimentata. Es *L' è al so fido compagn in ti viaz*, è il suo fido compagno ne' viaggi.

El fido, il fido. Il cuore, l'occhio destro. L' amico più intimo di una persona.

Fiĕr, fiero. Di persona d' indole e di maniere violente, facile a lasciarsi vincere dall' ira e a offendere.

Far al fiero, fare il bravazzone.

Figada, ficata. Colpo di un fico scagliato. Es. *L' avù 'na figada in t' la faccia*, ebbe una ficata nella faccia.

Figara, ficheto, fichereto. Luogo piantato di fichi.

Figgia, faccia, volto, figura.

Figh, fico. Albero da frutto (*Ficus carica*).

Figh bianch, fico albo.

Figh fioròn, fico fiore. Fico primaticcio e molto grosso.

Figh marchiòn, fico dottato. Di grana assai fine, e di sapore molto dolce.

Figh nigher, fico brogiotto. Ha la buccia paonazza, e matura alla fine di settembre (*Ficus carica broschiottus*).

Figh salvatech, fico selvatico. Caprifico.

Figh verdén, fico verdino.

Figh d' Endia, fico d' India. Albero sempre verde, nativo dell' India. Si coltiva anche nei nostri climi (*Ficus indica*).

Figh nebbià, fichi annebbiati.

Figh scà al söl, al fören, fichi seccati al sole, al forno.

Figh secch, fichi secchi, o seccoli, o passi. Appassiti sulla pianta.

A l' amigh pëla al figh, al nemigh al parsegh, all' amico monda il fico, al nemico la pesca.

Al figh l' acqua, al persegh al vén, al fico l' acqua, alla pesca il vino. Sui fichi bisogna bever acqua.

Al figh l' ha da avër do cosi: coll da impiccà e camisa da birbant, il fico vuole avere due cose: collo

d' impiccato, e camicia di furfante.

Al fior dal figh, il fiore del fico.

Al latt del figh, il latte del fico.

Al piccòll dal figh, il picciuolo del fico.

Dventär un figh secch, diventare un fico secco. Di persona, essere molto magro. Dimagrare.

La pëla dàl figh, la buccia del fico.

Plar i figh, sbucciare, mondare i fichi.

Salvär la panza pri figh, salvare la pancia a' fichi. Di chi, per mancanza di coraggio, non si vuol esporre ai pericoli.

Un bel figh! un bel cesto!

Fighén o fighett, fichino.

Far fighén o fighètt, far fico.

Fighetta, radore, radezza. Imperfezione che si riscontra ne' cappelli, e consiste in una soverchia radezza di feltro.

Figura, figura. L' aspetto esteriore dei corpi, e, più generalmente, ogni spazio limitato, compreso tra linee o piani in qualunque modo disposti. Es. *Ogni corp ha 'na so figura particolara*, ogni corpo ha una sua figura particolare. Si dice anche per: il corpo dell' uomo. Es. *In t' 'na ca ag sta ben dov don-ni, vùna d' zizza e vùna dpenta* (*d' figura*), in una casa ci stanno bene due donne, una di ciccia e una dipinta. *Quand l' è vestida ben l' è 'na bela figura*, quando è vestita bene, è una bella figura. E anche il volto umano in quanto può dar indizio dell' animo. Es. *Al gh' ha 'na zerta figura ch' la nem finizza d' piasër*, ha una certa figura che non mi rifinisce. E anche: La rappresentazione di qualsivoglia soggetto per mezzo del disegno, della pittura e della scultura. Es. *Invece d'lezar al libar, al perda al temp a guardar il figuri*, invece di leggere il libro, perde il tempo a guardar le figure. *L' è 'na figura ben disgnada e ben colorida*, è una figura ben disegnata e ben colorita. E, ne' balli, i movimenti che eseguiscono, e il modo con cui si dispongono le persone che ballano. Nei balli, la voce figura, sta per Signora. Es. *Ch' al ciapa la so figura*, prenda la sua figura. E, nelle carte da gioco: il re, il cavallo e il fante. Es. *A la prima man a gh' è gnù tutt figuri*, alla prima data gli vennero tutte figure.

Figura da presepi o da biribiss, figura del Callotta. Grottesca, ridicola.

Figuri retorichi, figure rettoriche. Modi irregolari, ma non riprovati se usati a dovere, per dar forza e colore al discorso.

D' figura, di figura. Di cosa che ha bella apparenza, a cui non sempre corrisponde l' intrinseco. Es. *J' en*

stofi d' figura, son stoffe di figura.

Far bela, brutta figura; far 'na gran figura, far bella, brutta figura; fare una gran figura.

Far figura, far figura. Condursi in modo da dare, con le qualità che si dimostrano in determinate occasioni, un' idea molto vantaggiosa di sè, e farsi notare tra gli altri. Es. *L' è un brav ragazz, ma in t' il scoeuli al nè gh' ha maj fatt figura,* è un bravo ragazzo, ma nelle scuole non ci fece mai figura.

Far figura, far figura. Di oggetti che servono di ornamento e decorazione, e che producono l' effetto voluto. Es. *A cardëva che sta guarnizion la doviss far pu figura,* credevo che questa guarnizione dovesse far più figura. Detto di cose da mangiare o da bere, vale: far comparsa. Es. *Al vén l' ha fatt molta figura,* il vino ha fatto molta figura. *L' è un pan ch' al nè fa miga figura in t' 'na famìja,* è un pane che non fa figura in una famiglia.

Far 'na figura da pioeucc, fare una pidocchieria. Es. *Costi j' en figuri da pioeucc' indegni d'un so pari,* queste sono pidocchierie indegne d' un suo pari.

Far la figura del..., far la figura del.... Es. *A n' eg voeuj far la fiigura del minciòn,* non ci voglio far la figura del minchione.

Far la figura del stupid, dl'ignorant, dl'indiscret, del villan, far la figura dello stupido, dell' ignorante, dell' indiscreto, del villano.

Far 'na figura, dil figuri a qualcdon, fare una figura, delle figure a qualcheduno. Diportarsi con esso in modo poco delicato o che possa parer tale. Es. *'Na figura cmè costa al n' em l' ava maj fatta,* una figura come questa non me l' aveva mai fatta. E ironicamente: *Beli figuri! Bravo! A fa dil beli figuri!* Belle figure! Bravo! Fate di belle figure!

Far gran figura! 'na gran figura, far cattiva figura, meschen-na figura, fare gran figura, una gran figura, fare cattiva figura, meschina figura. Detto di persona: farsi onore, farsi scorgere, compatire. Es. *An voeuj miga far cattiva figura con chì siori,* non voglio far cattiva figura con que' signori.

Incoeu in figura, e dman in sepoltura, oggi in figura, domani in sepoltura. Della caducità della vita.

La mè figura a l' ho fatta, la mia figura l' ho fatta. Dice una persona che si rassegna alle ingiurie del tempo.

Mettres in figura, mettersi in figura. Nelle quadriglie. Prendere il posto.

Per figura, per figura. Lo stesso che per apparenza

e per ornamento. Es. *A pranz vu ac stà per figura*, a pranzo ci state per figura. *Ch' il do statvi i gh' j' han missi per figura*, quelle due statue ce le han messe per figura.

Quand l' era giovna la fava la prima figura, quando era giovane faceva la prima figura.

Figurà, figurato.

Ball figurà, danza figurata. Nella quale i ballerini cambiano di posizione, formando diverse figure.

Cant figurà, canto figurato. Contrapposto a *Cant fërem*, canto fermo.

Drapp, vëdar figurà, drappi, vetri figurati. Quelli in cui sono tessute o dipinte figure.

Prëdi, lapidi, inscriziòn, monument figurà, pietre, lapide, iscrizioni, monumenti figurati. Quelli in cui sono incise o scolpite figure.

Figurar, figurare.

Abräm al figura la feda; Isacch la speranza, Abramo figura la fede; Isacco la speranza. Cioè: simboleggia.

Al figurava in t' al lìber cmè debitor, méntar l' è creditor, figurava nel libro come debitore, mentre è creditore.

Al ricam al figura un zardinett, il ricamo figura un giardinetto.

Al vestì al figurava pu in pezza che addoss, il vestito figurava più in pezza che addosso.

Basta ch' so mojera la figura in ti ball, an gh' importa d' spender l' oss del coll, purchè sua moglie figuri ne' balli, non gl' importa di spender l'osso del collo.

La spesa la figura in t' al lìber d' cassa, la spesa figura nel libro di cassa.

L' è la fantasìa cl' av figura 'na condizion diversa d' colla cl' è realment, è la fantasia che vi figura una condizione diversa da quella ch' è realmente.

Raccontà pur al fatt, ma badà, dsì, mi a n' eg voeuj figurar, raccontate pure il fatto, ma badate, io non voglio figurare.

S' i t' fan dil dmandi, a ta da figurar d' an savër gnent, se ti fanno delle domande, devi figurare di non saper nulla.

Figurars, figurarsi.

An te t' poeu figurar la stizza ch' al m' ha fatt con chi descors, non ti puoi figurare la stizza che mi fece con quei discorsi.

A t' al poeu figurar se la to gnuda l' as fa piasër, te lo puoi figurare se la tua venuta ci fa piacere.

Ch' al s' figura se am nin son offes! Si figuri se me ne sono offeso!

Figuramas che baccan i faran! Figuriamoci lo strepito che faranno!

Is figuran l' impossibil, si figurano l' impossibile.

Figurazza, figuraccia.

Figurén, figurino. Il disegno

che va unito ai giornali delle mode.

L' è un figurén, al par un figurén, è un figurino, pare un figurino. Di persona che veste con eleganza e secondo l' ultima moda.

Figuren-na, Figuretta, figurina, figurettina.

Figuren-ni, figurine.

Col dal figuren-ni, figurinaio. Chi fa le figure di gesso e le porta in giro a vendere.

Figurinar, figurinaio.

Figurista, figurista. Artista valente nel disegno delle figure.

Figuròn o Figuron-na, figurone, figurona.

Far 'na gran figuron-na, fare una figurona. Fare una gran figura.

Fīl, filo. Lino o canapa o altra materia simile, lavorata in modo che le fibre o particelle vengano a disporsi l' una appresso dell' altra, formando come una catena continua, sottilissima, e tanto più lunga, quanto più sottile.

Fīl, accia.

Fīl, affilatura.

Fīl, usta. Quegli effluvii lasciati dalle fiere dove passano, i quali, penetrando nell'odorato dei cani da caccia, destano in essi una grandissima ansietà di ritrovarle. Passata.

Fīl, filo. Lo spago tinto di nero o di rosso con cui i riquadratori di stanze segnano le linee sul muro. Quindi: *Battar al fil,* battere il filo. Cioè: segnare la linea.

Fīl, filo. La linea tagliente di un ferro, e proprio il vertice dell' angolo che formano le due facce della lama dalla parte del taglio. Es. *Al fil dla spada, dal rasör, del cortell,* il filo della spada, del rasoio, del coltello.

Fil, filo. Un pane lungo e stretto.

Fil d' acqua, filo d' acqua. Sottilissimo getto di una fonte o di un pozzo. Es. *Con col fil d' acqua ch' manda la fontana ag voeul n' ora a limpir la brocca,* con quel filo di acqua che manda la fonte ci vuole un' ora a empire la mezzina.

Fil da limpīr, ripieno. Quel filo col quale si riempie l' ordito della tela.

Fil da resghén, filo della Sinopia, e semplicemente: Filo. Quello tinto di rosso, con cui i segatori segnano il pancone sul punto dove ha da passare la sega. Tagliato a fil di Sinopia. In perfetta dirittura.

Fil d' erbe, filo d' erba. Le pianticine con una sola foglia.

Fil dla comètta, filo dell' aquilone. Lo spago a cui è attaccato.

Fil dl' acqua, filo dell' acqua. La direzione della corrente.

Fil d' lottòn, fil d' ottone.

Fil d' or, fil d' oro.

Fil d' paja, d' fen, filo di paglia, di fieno. Pezzetto più o meno grande dello stelo secco.

Fil d' perli, d' coraj, filo di perle, di coralli. Ognuno dei giri di cui son composti i' vezzi e le collane delle donne.

Fil d' rev, fil di refe. Il lino filato.

Fil mort, filo morto. La sbavatura che rimane al filo, segnatamente de'rasoi, quando hanno avuto la ruota.

Al barïl al nè butta che un fil, il barile non butta che un filo.

Al fil del ragn, del folzè; fil d' seda, d' lana, d' coton; fil sottil, gross; fil sempi, fil doppi; un gomizzel d' fil; ligar con un fil; cusïr a fil doppi; il filo del ragno, del baco da seta; filo di seta, di lana, di cotone; filo sottile, grosso; filo scempio, filo doppio; un gomitolo di filo; legare con un filo; cucire a filo doppio.

Al fil dil ren-ni, dla schen-na, il filo delle reni. La spina dorsale. Es. *Un povar paizan l' è dà zo da n' arbor, e al s' è rott al fil (filon) dla schen-na,* un povero contadino è caduto da un albero, e s'è rotto il fil delle reni.

Al fil dla vìta, il filo della vita. La vita stessa.

Al gh' ha un fil d' vosa, un fil d' giudìzi, un fil d' ragion, un fil d' ombra, ha un filo di voce, un filo di giudizio, un filo di ragione, un filo d' ombra. Minima quantità. Es. *A mezdì in giardèn an gh' è un fil d' ombra,* a mezzogiorno nel giardino non c' è un filo d' ombra.

A tela ordida Dio manda al fil, a tela ordita Dio manda il filo. Dio aiuta chi s' aiuta.

Attaccars a un fil d' rev, attaccarsi a un fil di paglia. Di chi per riuscire a un intento si appiglia a qualunque partito, ancorchè vano e pericoloso.

Aver al fil d' n' affari, d'un negozi, avere il filo d' un affare, d'un negozio. Saperne quanto basta per avere il modo di condurlo e di venirne a capo.

Calargh un fil, essere a un pelo.

Catargh al fil, trovare il bandolo.

Dar al fil al rasör con la preda o col quïr, dare il filo al rasoio colla pietra o colla pelle.

Dagh dal fil a la cometta, dagli del filo all' aquilone. Allentare lo spago, perchè l' aquilone vada per aria.

Esser attaccà a un fil, essere attaccato a un filo. Di cosa che ha un appoggio debole, che è in continuo pericolo, e che può mancare per il minimo accidente. Lo stesso che: *Attaccà a un cavì,* attaccato a un capello.

Esser in fil, essere prosperoso, essere ben provvisto, essere in fiore.

Esser un fil, ridòtt un fil, essere un filo, essere ridotto un filo. Di persona magrissima.

Far star a fil, tenere a stecchetto.
Filferr, filo di ferro.
I fil dla canva e del coton sgrëz, i fili della canapa e del cotone, greggi.
Mettar a fil de spada, mettere a fil di spada. Uccidere ogni persona che si incontri. Detto de' nemici in tempo di guerra.
Metters in fil, migliorare condizione.
Tgnir in fil, tenere in filo. Detto di persona, vale lo stesso che: tenere a segno, perchè non esca dai limiti del dovere.
Toeur al fil mort, dare il filo. Termine de' barbieri.
Tri fil i fan un spagh, tre fili fanno uno spago. L' unione fa la forza.
Un fil an fa tela, un filo non fa tela. Lo stesso che: un fiore non fa ghirlanda o primavera: una rondine non fa primavera. Un fatto solo non può dar regola.
Un fil d' vita, un fil di vita. Di chi è ridotto agli estremi. Es. *Ag resta un fil d' vita,* gli rimane un fil di vita.
Fila, fila. Un numero di persone o di cose che stanno una accanto all' altra nella medesima direzione. *'Na fila d' soldà, ed donni, d' albar,* una fila di soldati, di donne, di alberi. *Esser, star, mettres in prima, in seconda fila,* essere, stare, mettersi in prima, in seconda fila. *Star in fila,* stare in fila.
Fila d' bosii, filza di bugie.
Fila d'camri, fuga di stanze. Un numero piuttosto grande di stanze in fila e che danno l' una nell' altra.
Fila d' mezz, fila di mezzo. I tre birilli posti sull' asse maggiore del biliardo.
Fila longa, far la fila longa, fila lunga, fare la fila lunga.
Fila o gola d' coraj, d'perli, filo di coralli, di perle. Ognuno dei giri di cui son composti i vezzi e le collane delle donne.
Andar in fila, andare in fila. Es. *Andà in fila ben, n' ev star rompar,* andate in fila per bene, non fate strappi.
Cap fila, capo fila, capo di fila.
Chi fila ha 'na camisa, chi an fila n' ha do, chi fila ha una camicia, e chi non fila n' ha due. Le ricompense non sono sempre distribuite in proporzione dei meriti.
D' fila, in fila, di fila, in fila. Di successione nel tempo, e di successione nello spazio. Es. *È piovù tri gioran d'. fila,* è piovuto tre giorni di fila. *J' eran vint ragazz, tutt in fila,* erano venti ragazzi, tutti in fila.
Far la fila, fare la fila. Di più persone che aspettano, disposte nell' ordine stesso con cui sono arrivate, per entrare o passar ciascuna alla sua volta, cominciando dalla prima.
Foeugh d' fila, foco di fila. Termine militare.
In fila, alla fila. Di seguito,

senza interruzione. Es. *Al gh' è gnù quättar gioran in fila,* c' è venuto quattro giorni alla fila.

Métter in fila, mettere in fila.

Rompar la fila, rompere la fila. Più comunemente al plurale: Rompere le file. Disfare l' ordinanza, uscendo da essa i soldati.

Filà, filato. Il lavoro del filare: segnatamente della canapa o del lino ridotti in filo.

Filà, filato. Participio passato del verbo filare.

Filà, di fila. Continuo, successivo.

Dez ann filà, dieci anni di fila.

Filada, rabbuffo, sgridata.

Filadén, rezza. Rete di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno coll' ago diversi lavori. Il Filondente o Filundente è una sorta di tela di canapa rada per ricamarci sopra.

Filadôr, Filadôra, filatore, filatrice.

Filadura, filatura.

Filagn, filare di viti.

Filagna, corda. E anche: guinzaglio.

Filagnà, affilarato. Disposto a filari. Detto de' campi con viti.

Filagrana, filagrana. Lavoro di oreficeria formato di filo d' oro o d' argento.

Filanda, filanda. Stabilimento industriale in cui si svolge la seta dei bozzoli. Si dice anche: La filanda della seta. Es. *Carel Negri l' ha miss su 'na gran filanda,* Carlo Negri ha messo su una gran filanda.

Filär, filare. Ridurre in filo. Es. *Filar al lén, la canva' la lana, la seda, al coton,* filare il lino, la canapa, la lana, la seta, il cotone.

Filar, filare. Del baco da seta, quando comincia a fare il bozzolo, e del ragno quando fa la tela.

Filar, filare. Di una botte o altro vaso da cui il liquido esce con un getto continuo, ma sottilissimo. Es. *Ac sarà poch bottigli ancòra; an vedatt che la botta la prinzipia a filar?* ci saranno poche bottiglie più; non vedi che la botte comincia a filare?

Filar dritt, filar diritto. Arare, rigare diritto. Fare il proprio dovere. Es. *Con col padròn bisògna filar dritt,* con quel padrone bisogna filar diritto.

Filar dritt, filar sottile. Di chi agisce o parla con molta accortezza.

Filar o filar via, svignarsela.

Far filar dal rëv o dal fil da s' santa, governare a bacchetta.

Far filar von, far filar uno. Farlo agire a nostro modo. E anche: Far filar diritto. Es. *Col ragazz al sarè tropp vìv, ma so padar al la fa filar dritt,* quel ragazzo sarebbe troppo vivo; ma suo padre lo fa filar diritto.

A n' è pu al temp ch' Berta filava, Vedi *Berta.*

Filarén, filatore.

Filaren, Filarett, filarino,

filaretto. Diminutivo di filare.

Filarmönich, filarmonico. Chi coltiva l' arte musicale o la favorisce.

Filaroeula, filiera. Utensile che serve alla fabbricazione delle verghe e dei fili metallici.

Filaroeula, filata. Di più cose messe in fila. Più comune: Sfilata.

Filaroeula dla filza, il capo della matassa. Bandolo.

Filaströca, filastrocca. Discorso in cui si dicono molte cose senza importanza e senza legame tra loro. Es. *L' ha lëtt 'na filastroca ch' l'han fniva pù*, ha letto una filastrocca che non finiva più.

Filatoj, filatoio. Macchina da filare. Valico.

Filatojera, filatrice.

Filazz, brutto filo.

Filazzös, filaccioso, e, più comune: filaccicoso. Si dice di panno che butta fuori punte di filo, perchè logoro o mal tessuto.

Filazzosa, filacciosa, filosa, tigliosa. Si dice della carne.

Fildël, filetto della lingua. Scilinguagnolo.

Aver al fildëll ben tajà, aver rotto, o sciolto lo scilinguagnolo. Si dice di uno che favelli assai e arditamente.

Fildura, fessura.

Arvïr in fildura, socchiudere.

In fildura, a spiraglio.

Filduren-na, fessurina.

Filén, filino. Es. *An gh' è restà gnan un filén d' erba*, non c' è rimasto un filino d' erba. Vale anche: Un tantino. Es. *S' at gh' aviss un filen d' giudizi, un filén sol, an t' ja fariss miga zert così*, se tu avessi un filino di giudizio, un filino solo, non le faresti certe cose.

Filett, filetto. Diminutivo di filo.

Filett, filetti delle lettere. I tratti sottili in penna con cui si cominciano a scrivere le lettere in asta.

Filett, filetto. I gioiellieri chiamano così il filo sottile d' argento che ferma la gemma al castone.

Filett, filetto. La parte della carne vaccina macellata che sta fra il culaccio e la groppa. E anche, filetti, schienali. La midolla spinale della bestia vaccina, che suol farsi a pezzetti e friggersi.

Filett, lenza. Cordellina fatta di crine di cavallo o di seta, alla quale si suole appiccar l' amo per pigliare i pesci.

Filett, filetto. Arnese d' acciaio che si mette in bocca al cavallo, con due campanelle a cui s' attacca la briglia.

Filett, filetto. Cordicella di seta o nastrino che si cuce agli orli di un abito per ornamento.

Filferr, filo di ferro.

Fili, filaccia. Quelle fila che si spicciano dal panno rotto o tagliato. Anche al plurale si dicono: Filaccia.

Fili, le fila. Pezzi di tela vec-

chia di canapa o di lino, disfatti per medicar piaghe e ferite. Es. *Far preparar il fili pr' il fridi*, far preparare le fila per le ferite.

Far il fili, far le fila. Del formaggio. Es. *Ste formai al fa il fili, al fila*, questo cacio fa le fila, fila.

Fili dla carna, fibra, tiglio, filamento.

Filinén, *Filininén*, filolino. Filo sottilissimo. Si usa anche al figurato. Es. *S' al gh' aviss avù sol un filininèn d' ragiòn, l' arè fatt pù baccàn*, se avesse avuto un sol filolino di ragione, avrebbe fatto più romore.

Agh manca un filinèn d'oli, agh vreva un filininén pu d' oli, ci manca un filolino d' olio; ci voleva un filolino più d' olio. Pocolino.

Un filinén, un filolino, un pocolino.

Filodramatich, filodrammatico. Dilettante di declamazione.

Filòn, furbacchione.

Filön, filaccione. I pescatori chiamano così un filo lungo, a modo di lenza con amo che si getta ne' laghi o ne' fiumi, e si abbandona fissandone l' altro capo alla riva, per prendere i pesci.

Filòn, filone. La vena principale della miniera. E anche: gli strati delle cave, delle pietre e dei marmi. E anche: Filone del fiume. Il luogo dove l' acqua è più profonda e la corrente è più rapida.

Filòn dla schen-na, il filo delle reni.

Filonz, *Filonza*, filatore, filatrice.

Filös, tiglioso.

Filosa, mezzana. Colei che tien mano a pratiche amorose.

Filösef, filosofo. Chi professa la filosofia. Si dice anche: Di un uomo che serba nella prospera come nell' avversa fortuna la tranquillità dell' animo.

Far al filosef, fare il filosofo. Ironicamente: Si dice anche di chi affetta superiorità di mente o fortezza d' animo.

Parlar, *scriver da filosef*, parlare, scrivere da filosofo.

Vivar da filosef, vivere da filosofo. Con molta semplicità.

Filosofia, filosofia. La scienza che ha per oggetto lo studio delle ragioni prime delle cose e dei fatti dello spirito umano. Gli stampatori chiamano: *Flosofia*, filosofia, una specie di carattere, detto corpo undici.

Ag voeul filosofia, un po' d' filosofia, ci vuol filosofia, un po' di filosofia. Bisogna tollerare con pazienza i mali e gl' incomodi che non è possibile evitare. Prendere le cose con filosofia.

Fisolomia, fisonomia.

Filott, filone. Al gioco del biliardo, la fila di mezzo dei birilli.

Filott, filza di coralli.

Filoz, veglia.

Andàr a filoz, andare a veglia. Vale anche, segnatamente nel Bussetano, a: Andare a scartocciare, a togliere cioè gli scartocci alle pannocchie secche del granturco.

Filtar, filettare. Detto di cordoncini, o liste sottili di un colore o di una materia diversa, che si riportano per ornamento sopra alcuni oggetti, segnatamente nelle costure dei vestiti. Es. *A filtăral d' seda al vestì al starè mej,* a filettarlo di seta il vestito starebbe meglio. Nelle coperte dei libri e nei mobili. Es. *Ligà col lìber in pĕla d' Russia, e filtal d' or e d' argent,* rilegate quel libro in pelle di Russia, e filettatelo di oro e d' argento.

A s' è miss pù temp a filtar al tavlén, che a lustraral, s' è messo più tempo a filettare il tavolino che a lustrarlo.

Fìltar, filtro.

Filtradura, filtrazione. Da filtrare.

Filtrament, infiltrazione.

Filtrar, filtrare. Passare un liquido per filtro. E anche: di liquido che penetra insensibilmente attraverso muri e simili. Es. *I scoeul dal s-ciar i filtran in t' al pozz,* la scolatura del l' acquaio filtra nel pozzo. Vale anche: trapelare.

Filza, filza. Più cose della stessa specie messe l' una sopra l' altra, e unite con un filo, uno spago, con fil di ferro o simili che le attraversa.

Filza d' bosìi, d' ciaccer, filza di bugie, di chiacchiere.

Filza d' co d' aj, resta d' aglio. Una certa quantità d' agli secchi, legati insieme con quella membrana lunga e sottile che gli ricuopre, detta: Resta.

Filza d' fil, matassa.

Filza d' seda, matassata di seta.

Filza d' trama, matassa.

Filza intrigada, ingarbujada, matassa intrigata, ingarbugliata, arruffata.

Ciopp d' filzi, matassata. Quantità di matasse.

Co dla filza, capo della matassa. Bandolo.

Esser d' co dla filza, essere alla fine di qualcosa.

Far la filza, ammatassare. Ridurre il filo in matassa.

Far zo la filza, aggomitolare, dipanare.

Ingarbujar la filza, ingarbugliare la matassa.

Metter su 'na filza, mettere la matassa sul guindolo. Agguindolare.

Quand a sarèma d' co dla filza, sul finire della faccenda.

Trovar al co dla filza, trovare il bandolo. Trovare il modo per venire a capo d' una difficoltà. Si dice parlandosi d' una questione, o d' un affare imbrogliato.

Filzoeul, Filzolén, matassina.

Filzoeul d' seda, matassina di seta.

Far su i filzoeuj, accavigliare.
Fin, sino.
Fin a chì, sin qui.
Fin a quand, sino a quando.
Finadëss, finora. Fino a qui.
Finafinorum, infinitamente, all' infinito.
Finaj, finali. I fregi che gli stampatori mettono in fondo a un capitolo o a un libro.
Finäl, finale. Di atto che è ultimo in una serie di atti congeneri, e come la conclusione di tutti i precedenti. E anche: l' ultima lettera o sillaba d' una parola. E anche: la scena ultima degli atti di un dramma musicale, a cui prendon parte tutti gli attori e i cori.
Final, catastrofe. Quella parte del dramma, e segnatamente della tragedia, in cui ha luogo lo scioglimento dell' azione.
Accent final, accento finale. Quello che si mette sull' ultima sillaba.
Att finäl, atto finale.
Battalia finala, decisiva, battaglia finale, decisiva. Quella che pon fine a una guerra.
Cont final, conto finale.
Decision, risoluziòn finala, decisione, risoluzione finale. Su cui non si ritorna.
Esam finäl, esame finale.
Giudizi final, giudizio finale. Giudizio universale. Quello in cui tutti gli uomini saranno giudicati alla fine del mondo.
Finäla, finale.
Intenzion finala, intenzione finale.
Quädar, sëna finala, quadro, scena finale. Con cui ha fine una rappresentazione mimica o un ballo.
Scöp final, scopo finale.
Sillaba finala, sillaba finale. L' ultima di una parola.
Finamaj, moltissimo, assaissimo.
Finanza, finanza.
Finanzër, finanziere. Chi ha molta esperienza nelle cose di finanza. E anche: guardia di finanza. Nel parlare furbesco, vale: Giudice.
Finaroeula, erba fienaiuola.
Finatant, fino a tanto che, fintantochè.
Finén, Peppino. Nome proprio.
Finezza, finezza. E anche: Garbatezza, cortesia, attenzione.
Finiment, finimenti. Gli arnesi che si mettono addosso alle bestie da tiro per attaccarle.
Finiment, finimenti. Gli ornamenti che servono a compiere una decorazione.
Finiment d' brillant, d'perli, d' coraj, finimento di brillanti, di perle, di coralli.
Finitura, finitura.
Finitura da sposa, corredo nuziale.
Finizion, fine, termine.
Fin-na, fino.
Fin-na che, finchè.
Finora, finora.
Fintén, fintino. Capelli posticci a modo di mezza parrucca, che coprono la testa e parte della fronte.
Fintén, finta. Striscia di panno

e altro, che fa finimento alle tasche.

Fintén, fintino. Diminutivo di finto.

Fintòn, *Finton-na*, fintaccio, fintaccia.

Finziòn, finzione. L' abito e l' atto del fingere.

Fìo, fio. Si usa soltanto nella frase: *Pagär al fio*, pagare il fio. Pagare le pene del mal fatto.

Fiöca, chiara montata.

A fioca, fiocca, nevica.

Far la fioca, montare le chiare.

Fiocà, fioccato.

Fiocar, fioccare. Venir giù fiocco a fiocco, detto propriamente della neve.

Fiocch, nappa.

Fiocch, fiocco. Ciocca di grossi peli che i cavalli hanno dietro alle nocche, e più è piccola, più indica la buona razza del cavallo.

Fiocch da la zìperia, piumino. Nappetta di piuma di cigno, con la quale, intrisa di polvere cipria, si impolverano alcune parti del corpo o incotte o recise, o semplicemente per asciugarle dell' umido.

Fiocch d' lana, bioccolo.

Fiocch dla dragon-na, nappa della dragona.

Far al fiocch, fare il colpo.

Tutt a fiocch, fiocchettato.

Fiocchén, fiocchino.

Fiocchinén, *fiocchinett*, fiocchettino, fiocchetto.

Fioccòn, fioccone.

Fiocctà, fioccato. Ornato di fiocchi. Infioccato.

Fiocctar, infioccare.

Fioeu, figli. E anche, amici. E anche, Figliuolame.

An gh' avër nè fioeu nè cagnoeu, essere solo, libero, senza famiglia.

Tutt fioeu d' 'na madra, tutti figli d' una madre. Tutti simili.

I fioeu di gatt i ciapan i söregh, i figlioli de' gatti pigliano i topi. Dei difetti dei padri che passano nei figli.

Fioeul dal fioeul, figlio del figlio. Nipote.

Fioeul d' famìja, figlio di famiglia.

Fioeul d' latt, figliuolo di latte. Allevato dalla stessa balia di un altro.

Fioeul d' un po pron, figlio di donna impudica.

Fioeul d' un serpent! Fioeul d' 'na pippa! perdinci! Esclamazione.

Fioeul ùnich, figlio unico.

Ah, fioeul d' 'na nìgra! Fioeul d' un can! razza di cane! figlio d' un cane!

An far nè un fioeul nè un fiäster, non riuscire a far nulla di compiuto. E anche: Far di tutti lo stesso conto.

L' è fioeul d' so puder, è figliuolo di suo padre. Di chi somiglia il padre fisicamente e moralmente. Tal padre, tal figlio.

Purer fioeul d' anson, sembrare figlio di nessuno. Si dice di giovane lacero, sciammanato.

Toeur per fioeul, adottare per figlio.

Saluta, l' è un fioeul masc, salute, e un figlio maschio. Augurio a chi starnutisce.

Scadagnon è fioeul dil so azion, ognuno è figliolo delle sue azioni. Gli uomini devono essere giudicati dalle loro azioni e non dal nome che portano.

Fioeula, figlia. Vale anche: Ragazza. Donna non maritata. Zitella. Vale anche: Pôlizza. E anche: Getto.

Fioeulà, figliato.

Fioeulär, figliare. Partorire. Si dice solo in lingua italiana delle bestie.

Fioeular, accestire. Far cesto, proprio delle piante erbacee, e d' alcuni cereali; e si dice che accestiscono, quando da un solo piede gettano più steli o foglie.

Fiolaroeula, femmina che concepisce facilmente.

Fiolazz, figliuolaccio. Peggiorativo di figliuolo. Si usa anche in senso buono. Es. *L' è un bon fiolazz,* è un buon figliuolaccio.

Fiolén, Fiolinén, Fiolett, figliolino, figlioletto.

Fiolòn figliuolone. Accrescitivo di figliuolo. Si dice anche di bambino grasso e grosso. Es. *La gh' ha un fiolòn ch' l' è 'n' amor,* ha un figliuolone che è un amore.

Fiolon-na, figliuolona. Es. *La s' è fatta 'na bëla fiolonna,* s' è fatta una bella figliuolona.

Fiolazz, figliuolaccio. In senso cattivo.

Fior, fiorame. Nome collettivo d' ogni specie di fiori, e segnatamente di fiori dipinti o scolpiti.

Fiör, fiore. Prodotto della vegetazione delle piante per, lo più colorato, e qualche volta odoroso e che annunzia il frutto. Le sue parti principali sono: La foglia, il calice, la corolla, gli stami, i pistilli, il gambo.

Fior, fiori. Le piante che si coltivano unicamente per coglierne il fiore. Es. *Al gh' ha molt fior in t' al zardén,* ha molti fiori nel giardino.

Fior, fiore. La parte più eletta; il meglio. Detto di persone e di cose. Es. *Al fior di soldà,* il fiore delle milizie. *Al fior di zittadén,* il fiore de' cittadini. *Al fior dil dami,* il fiore delle dame. *Al ball a gh' era tutt' al fior dla nobiltà,* al ballo c' era tutto il fiore della nobiltà.

Fior, fiore. Scelta de' luoghi più belli d' uno o più autori, che si propongono ad esempio.

Fior, fiori. In opere letterarie o musicali. Ornamenti, abbellimenti, ne' quali sia però del soverchio e del vano. Es. *Stil con tropp fior,* stile con troppi fiori.

Fior fiori. Quei lavori femminili fatti di tela o seta o carta, e imitanti i fiori naturali, e che servono per abbigliamento del capo delle donne o per ornamento di stanze, altari e simili.

Fior, fiore, un minimo che, punto, niente. Es. *S' al gh' avìss un fior d' giudizi, al nè farè miga a csì,* se avesse fior di giudizio, non opererebbe così.

Fior, fiore. La muffa del vino, che apparisce alla superficie in forma di fiocchi biancastri. Es. *Al vĕn al gh' ha i fior; a sàma in fond a la botta,* il vino ha i fiori; siamo in fondo alla botte.

Fior, fiori. Uno dei semi delle carte da gioco francesi.

Fior d' . . . . fior di . . . . Di cosa o persona, ciò che può immaginarsi di più o di meglio nel genere. Es. *L' è un fior d' galantòm,* è un fior di galantuomo. *L' è un fior d' om,* è un fior d' uomo. E, ironicamente: *Fior d' briccòn,* fior di briccone. *Fior d' pedant,* fior di pedante. *Fior d' imbecille,* fior d' imbecille.

Fior bianch, fiori bianchi. Sorta di malattia.

Fior da altäri, ciocca.

Fior da camp, da prà, da zardén, da stùva, fiori di campo, di prato, di giardino, di stufa.

Fior d' calzen-na, fiore della calcina. Il grassello.

Fior d'faren-na, fior di farina.

Fior del latt, fiore del latte.

Fior d' j' anni, fior degli anni. La gioventù.

Fior d' lana, fiore di lana. Lana finissima.

Fior dla terra, fiore della terra. Il terriccio.

Fior d' ragazza, fior d' donna, fior d' blezza, fior di ragazza, fior di donna, fior di bellezza.

Fior d' roeusa, fior d' gazìa, fior d' gesmĕn, fiore di rosa, fiore di gaggia, fiore di gelsomino.

Fior d' sölfar, d' zinco' d' arsĕnich, fior di zolfo, di zinco, d' arsenico.

Fior d' tela, fiori secchi.

Fior fresch, fior pass, fiori freschi, fiori appassiti.

Fior odorŏs, fiore odoroso.

Fior secch, fiori secchi, fiori artificiali.

Fior senz' odŏr, fiore senza odore.

Fior verginal, dla verginità, fior verginale, della verginità. L' esser vergine.

A fior d' acqua, a fior di acqua. Alla superficie. Es. *I buttavan il brisi d' pan ai pess, chi gnevan a fior d' acqua,* gettavano i bricioli di pane ai pesci che venivano a fior d' acqua.

A fior d' läbar, a fior di labbra. Di cosa detta, che non viene dal cuore. Es. *J' én lodi fatti a fior d' läbar,* sono lodi fatte a fior di labbra.

A fior d' terra, a fior di terra. Alla superficie, a poca profondità. Es. *J' én pianten-ni ch' is metten a fior d' terra,* sono pianticelle che si mettono a fior di terra.

Al fior, il fiore.

Al gh' ha fior d' quattrén al so cmand, ha fior di quattrini al suo comando.

Al gh' ava di fior d' possion, e al j' ha consumadi al zoeugh, aveva fior di poderi, e gli ha finiti al gioco. *Al gh' ha fior d' saluta,* ha fior di salute. Molta.

Al s' è miss un fior in testa, s' è messo un fiore in testa.

Amïgh a fior d' acqua, amici a fior d' acqua. Non d' affetto profondo.

Avrïl al fiör, Magg l' onör, Aprile ha il fiore, Maggio l' onore. Maggio è il mese dei fiori.

Cattär su i fiör, cogliere i fiori.

Croeudada d' fior, sfioritura. Lo sfiorare.

Dacquar i fior, annaffiare i fiori.

Esser in fior, essere in fiore. Delle piante, nel tempo della fioritùra. Es. *'Na brinada la fa un gran dann, quand il pianti j' én in fior*, una brinata fa un gran danno, quando le piante sono in fiore.

Esser, tornar in fior, essere, tornare in fiore. Figuratamente, in ottimo stato, o condizione, in auge, o anche in credito, in onore. Es. *Parma la n' è pù in fior cmè 'na volta*, Parma non è più in fiore come una volta. *I bon stüdi i n' en pù in fior*, i buoni studii non sono più in fiore.

Esser un fior, essere un fiore. Detto più specialmente di bambini che hanno aspetto di salute. Es. *L' era dà zo un po', ma adess l' è tornà un fior*, era andato un po' giù, ma ora è tornato un fiore.

Ghirlanda d' fior, ghirlanda di fiori.

In mezza ai fior la vipra, nei fiori ci cova la serpe. Sotto belle apparenze talvolta si nasconde il pericolo.

La roeusa l'è la regen-na di fior, la rosa è la regina dei fiori.

La zittà di fior, la città dei fiori. Firenze.

Quattär d' fior, coprir di fiori.

Rama d' fior, ciocca di fiori.

Roeusi e fior, rose e fiori. Di ogni cosa buona e bella. Es. *In prinzìpi pär tutt roeusi e fior; ma l' è po ch' att voeuj!* nel principio par tutto rose e fiori; ma poi ti ci voglio!

Spargiar di fior, spargere dei fiori.

St' ann i parsegh i gh'han molt fior, quest' anno i peschi hanno molti fiori.

Strajär di fior, sparger dei fiori.

Tgnirs ad bon d' 'na cosa cmè d' un fior in t' l' orecciа, cmè d' un fior in sen, tenersi di una cosa come d' un fiore all' orecchio, come d' un fiore al petto. Tenersene molto, come di cosa assai pregiata e cara.

Trattar a fior d' acqua 'na sienza, trattare a fior di acqua una scienza. Non a fondo.

Tutt i fior in fan frutt, non ogni fiore fa frutto.

Un fior an fa ghirlanda, an fa primavera, un fiore non fa ghirlanda, non fa primavera. Da un fatto solo non può inferirsi nulla di generale.

Un mazz de fior, un mazzo di fiori.

Fiorà, fiorito. Di oggetto dipinto o disegnato a fiori.

Baslott fiorà, catino florito.
Fioram, fiorame.
Fiorara, fioraia. Donna che vende i fiori.
Fiorén, fiorino. Diminutivo di fiore. Vale anche: Fiorino. Moneta.
Fiorétt, floretto. Diminutivo di fiore. E anche: Ferro sottile quadrangolare con una impugnatura e in punta un bottone, detto anch' esso fioretto, per tirar di scherma.
Fiorett, omaggio. Sorta di mortificazione che i devoti si impongono in onore dei santi.
Fiorett, zucchero raffinato.
Fiorett, macchia. Quel segnino bianco che talvolta appare su l' occhio del cavallo e dell' uomo.
Fiorì, florito.
Camp fiorì, giardén fiorì, campo florito, giardino fiorito.
Carta fiorida, carta florita.
Conversazion fiorida, conversazione fiorita. Numerosa e scelta.
Pianta fiorìda, pianta fiorita.
Regal fiorì, regalo florito. Ricco e grazioso.
Saluta fiorida, salute fiorita.
Stīl fiorì, stile fiorito. Che abbonda di immagini, e di eleganze.
Vén fiorì, vino florito. Col fiore. Che comincia a far la muffa.
Fioridura, fioritura. Il tempo in cui le piante mettono il fiore. Il florire.
In fioridura, in floritura.
Fiorén, fiorellino.
Fiorīr, fiorire. Detto delle piante, quando fanno i fiori. Es. *Roeusi chi fiorissan tutt i mēs,* rose che fioriscono tutt' i mesi.
Fiorīr, imporrare. Detto di panni, o simili: l' alterazione prodotta in essi dall' azione prolungata dell' acqua che vi penetri, o dell' umidità; che è un principio d' imputridimento.
Fiorīr, fiorire. Sparger di fiori. Es. *J' han fiorì (quattà d' fior) la strada dova passarà la procission,* fiorirono la strada dove passerà la processione.
Fiorīr il j' olivi, mignolare. Il mandar fuori essi la mignola.
Tornār a fiorir, rifiorire. Fiorir di nuovo.
Fiörir la strada, far la fiorita. Spargere fiori e foglie per la strada ove passano le processioni.
Fiorīr zo d' temp, fiorire fuor di tempo.
Aspettar ch' maz fiorissa, aspettare che maggio fiorisca. Aspettare gli effetti della cosa, e che tale o tal cosa avvenga.
La gioventù l' ac fiorissa in facia, la gioventù gli fiorisce sul volto.
S' j' én roeusi i fioriràn, se son rose le fioriranno. Di cosa della quale si dubita, se possa avverarsi, o no.
Fiorista, fiorista. Che fa o vende fiori artificiali. Fioraia, si dice la donna che va in giro a vendere i fiori.
Fioròn, fiorone. Accrescitivo di fiore.

Fioròn, fico fiore.
Fioròn, deretano.
Fiortòn, zucchero raffinato.
Fiortòn, carta da feltrare.
Fiorùm, florume. I detriti che lascia il fieno nei luoghi dov' è stato ammucchiato.
Fiozz, figlioccio. Chi è stato tenuto al battesimo, rispetto al compare. Femminile: Figlioccia.
Firma, firma. Il nome e cognome che si scrive di proprio pugno a piè d' uno scritto.
Firma falsa, firma falsa.
Andar a la firma, andare alla firma. Del portare al capo d' ufficio gli affari o corrispondenza della giornata, perchè vi apponga la firma.
Avtenticăr la firma, autenticare la firma. Legalizzare, vidimare.
Bon-na firma, buona firma. Quella d' un negoziante che ha credito. Il contrario è: *Cattiva firma*, cattiva firma.
Cambiala con do, trei firmi, cambiale con due o tre firme.
Cattăr su il firmi, raccogliere le firme.
Decrĕt con la firma reala, decreto colla firma reale.
Far, mĕtter la firma a 'na littra, fare, mettere la firma a una lettera.
Il firmi di testimŏni, le firme dei testimoni.
Pr'onŏr dla firma, per onore di firma. Di cosa che uno fa per non mancare a una parola data, o per non fare una cattiva figura, ma non volentieri.
Firmà, firmato.
Firmar, firmare. Mettere la propria firma.
Fisan, fusaggine. Sorta d' arbusto, detto anche: Silio, Berretta di prete.
Fisarmonica, fisarmonica. Strumento musicale a tasti, in cui il suono è prodotto da un manticetto che vi è congegnato.
Fisc', fischio. Il suono più o meno acuto che si produce fischiando. Es. *L' ha fatt un fisc' con la cĭava*, ha fatto un fischio colla chiave. *La comedia l' è finĭda in ti fisc'*, la commedia è finita in fischi.
Fiscăl, fiscale.
Fiscalzà, fiscaleggiato.
Fiscalzăr, fiscaleggiare. Esaminare minutamente per trovare materia di colpa. E anche: Cercar di conoscere con artifizii i fatti degli altri per curiosità indiscreta e talvolta con fine non buono.
Fiscalzăr von, fiscaleggiare uno. Interrogarlo con arte per fargli dir cosa che vorrebbe sapersi da lui, e che egli sa.
Fis-cén, *Fis-cett*, fischietto. Diminutivo di fischio.
Fis-cett, fischio.
Fis-cett da frăngol, d' tord, d' lŏdla, fischio del fringuello, de' tordi, delle allodole. Strumento di latta o di ottone, col quale s' imita il canto dei detti uccelli.
Fis-ciada, fischiata.
Fis-ciaden-na, fischiatina.
Fis-ciadŏr, fischiatore. Es. *A teatar a gh' è i fis-ciadŏr*

per progett, al teatro ci sono i fischiatori per progetto.

Fis-ciamént, fischiettlo.

Fis-ciar, fischiare. Del suono prodotto cacciando l' aria dalla bocca per un piccolo pertugio, che si lascia tra le labbra fortemente contratte; o soffiando nel cannello d' una chiave e simile. Si dice anche, per similitudine di chi non pronunzia bene la lettera S, o perchè gli manchi qualche dente davanti, o per altro. Si dice pure di vento impetuoso, quando incontra un ostacolo. Si dice anche di un corpo qualunque che rompe l' aria con gran velocità. Si dice degli orecchi, quando ci si sente una specie di ronzlo. Si dice altresì dell' esprimere fischiando la propria disapprovazione, segnatamente in occasione di spettacoli pubblici. Es. *per fis-ciar pu fort al s' metta i dïd in bocca,* per fischiare più forte si mette le dita in bocca. *Al parla molt bén; ma l' è un pcà ch' al fis-cia,* parla molto bene; ma è un peccato che fischi. *Senta al vent cmè al fis-cia!* Senti il vento come fischia! *Ag fis-ciava il bali da s-ciopp sora la testa,* gli fischiavano le palle sopra il capo. *Am sent a fis-ciar 'n' oreccia,* mi sento fischiare un orecchio. *Jersira j'han fis-cià l'opra noeuva,* iersera fischiarono l' opera nuova.

Fis-ciar il j' orecci, fischiare gli orecchi. Si dice familiarmente come se quella sensazione fosse segno che altri parla di noi; e come se avesse a trarsene buono o cattivo augurio, secondo l' orecchlo che fischia. Es. *N' et fis-ciava il j' orecci stamatten-na? A s' è parlà tant d' ti,* non ti fischiavano gli orecchi stamani? S' è parlato tanto di te.

Fis-ciaroeula, fischio. Strumento col quale si fischia.

Fis-ciòn, Si dice di chi non pronunzia bene parlando la lettera S.

Fisonomìa, fisonomia. I tratti, e sopra tutto l' espressione del viso, da cui può trarsi indizio del carattere delle persone.

Fisonomìa franca, bela, brutta, bon-na, fisonomia franca, bella, brutta, buona.

Al gh' ha 'na fisonomìa ch' n' em pias, ha una fisonomia che non mi piace.

Da un pezz in sa l' ha cambià fisonomia, da un pezzo in qua ha cambiato fisonomia.

Fisonomista, fisonomista. Chi per istinto o per pratica si crede d' indovinare dalla fisonomia le qualità morali delle persone. Es. *Al pretenda d' esser fisonomista; ma spess al se sbaglia,* pretende d' esser fisonomista; ma spesso s' inganna.

Fiss, fitto, folto, spesso. E anche: Ostinato, caparbio. E anche: Assegnamento fisso. E anche: Che dimora sta-

bilmente in un luogo o presso una famiglia.

Fiss, gh' ha dil fissazion, che ha delle fissazioni.

Gnïr fiss, affittire.

Guardär fiss, guardar fisso.

Ora fissa, ora fissa.

Steli fissi, stelle fisse.

Fissa, mastietto. Strumento composto d'uno o più anelli e d'un arpione incastrato in essi; o altri ordigni a questi somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese che s'abbiano a ripiegare e volger l'una sopra l'altra.

Far dla fissa, Vedi *Far fighén.*

Fissà, fissato.

Fissär, fissare. Render fisso, assicurare un oggetto in modo, che non possa più muoversi. Es. *Fissa un po' ste scaffal al mur, che al nè bala,* fissa un po' questo scaffale al muro, chè non tentenni.

Fissar al pensër su qualcosa, fissare il pensiero su qualcosa. Farne oggetto di meditazione, di studio, di esame.

Fissar d' . . . Fissar ch' . . ., fissare di, fissare che. Es. *A j' ho fissà d' restär,* ho fissato di rimanere. *J' han fissà ch' is sarén vist,* hanno fissato che si sarebbero veduti.

Fissar i patt, fissare i patti.

Fissar j' occ' addoss a 'na cosa, a 'na person-na, fissare gli occhi su una cosa, una persona. Guardarla fissa.

Fissär l' ora, al sït, al temp, fissare l' ora, il luogo, il tempo.

Fissar 'na person-na, 'na cosa, fissare una persona, una cosa, guardarla fissa.

A j' ho bisogn d' un segretari, e a j' ho fissà (più comune: *miss*) *j' occ' sora d' ti,* ho bisogno di un segretario, e ha fissato gli occhi sopra di te.

Fissars, fissarsi. Di chi tiene gli occhi immobili per qualche preoccupazione momentanea.

Fissars in t' 'na cosa, fissarsi in una cosa. Fermar la mente sopra una cosa. Ostinarsi.

Fissaziòn, fissazione. Opinione erronea, ma che nessuna prova e nessun ragionamento vale a distruggere. Può essere anche una specie di monomania. Es. *Al gh' ha la fissaziòn d' esser dvintà Re,* ha la fissazione d' esser diventato Re. Vale anche: L' attenzione così fortemente fissata sopra un oggetto, che ogni altra impressione non è avvertita. Vale pure: Ostinazione.

Fissezza, densità.

Fissi, mastietti. Congegnatura di due ferri allargati con modatura in mezzo, fermati, l' uno negli sportelli, l' altro nel telaio.

Fissù, fisciù. Fazzoletto triangolare, con gala o altra guarnizione, e anche senza, con cui le donne si coprono il seno e le spalle.

Fissü pic-cén, fisciucino.

A fissù, a fisciù. In forma di fisciù, cioè a triangolo.
Fissum, posatura, fondata. Quella sostanza che depongono nel fondo del vaso alcuni liquidi.
Tirar via al fissùm, levare la posatura, la fondata.
Fissura, fessura.
Fissuren-na, fessurina.
Fistola, fistola. Ulcera che penetra nei tessuti e comunica con qualche cavità o condotto escretore.
Fitt, fitto. E anche: Pigione.
Fitt d' ca, pigione.
Dar a fitt, dare a fitto, e anche: A pigione.
In t' al fitt a n' eg tempesta, il fitto non soggiace ai disastri delle campagne. Qui fitto è preso nel senso della somma che si paga per il fitto.
Toeur a fitt, prendere a fitto, e anche: Prendere a pigione.
Fitt, fitto. Contratto di chi paga un tanto al mese per l' uso di carrozze e cavalli.
Fittà, appigionato; e anche, affittato.
Fond fittà, fond sassinà, chi affitta stitta; chi affitta sconficca. Chi dà poderi in affitto, gli manda in rovina.
Fittabla, affittuaria. Che tiene in affitto.
Fittabol, affittuario. Che tiene in affitto.
Fittacamri, affittacamere.
Fittament, allogamento.
Fittament longh, affitto a lungo tempo. Che perdura dopo i nove anni.
Fittanza, affitto.
Fittar, affittare; e: Appigionare.
Fittar a foeugh e fiama, affittare a tutto rischio e pericolo.
Fittarezza, possessione affittata.
Fittòn, broncone.
Fittuari, Vedi *Fittabol.*
Fium, fiume. Corso d' acqua perenne che traversa un tratto più o meno lungo di paese, ne raccoglie le acque, e le scarica colle sue nel mare o in altro fiume.
Fium d' eloquenza, fiume di eloquenza. Copia di eloquenza, di stile.
Fium d' lagarmi, fiume di lacrime. Pianto dirotto.
Fium grand, piccèn, navigabil, fiume grande, piccolo, navigabile.
Fium real, fiume reale. Quello che mette nel mare.
Fium tributari, fiume tributario. Quello che mette in altro fiume.
A fium, a fiumi. In gran quantità. Es. *Al sangov al correva a fium,* il sangue correva a fiumi.
Al lett, la giara, il rivi, il spondi del fium, il letto, il greto, le rive, le sponde del fiume.
D' fium, fluviale.
Gnir zo al fium, menar fiumana.
Imboccadura d' un fium, foce.
L' è un fium, è un fiume. Di parlatore facondo.
Passar un fium, passare un fiume.
Pass d' un fium, guado. Il punto nel quale si può guadare un fiume.
Tutt i fium i van al mar,

tutti i fiumi vanno al mare. Tutto ha il suo termine, la sua meta.

Fiumett, fiumicello, fiumicino, fiumiciattolo.

Flacc, pastrano.

Flagell, flagello, rovina, calamità. Vale anche: Abbondanza, quantità, moltitudine grande. Es. *St' ann a gh' è un flagell d' articiocch,* quest' anno c' è un flagello di carciofi. *A gh' era un fllagell d' donni, d' spii,* c' era un flagello di donne, di spie.

Flagellà, flagellato.

Flagellar, flagellare.

Flagellars, flagellarsi. Darsi la disciplina.

Flagellaziòn, flagellazione.

Flan, budino.

Flanēla, flanella.

Fläp, floscio.

Dvintar flap, affloscire.

Flata, flato. Aria che si genera nello stomaco e si emette dalla bocca con qualche romore. Rutto.

Flati, flati.

Bon pr' il flati, buono per i flati.

Ch' patissa il flati, ventoso.

Far gnir il flati, venir in noia. Infastidire, seccare.

Trar dil flati, ruttare.

Flatōs, flatuoso, ventoso, flatulento.

Flatulenza, flatulenza.

Flaut, flauto. Strumento musicale da flato. Il sonatore di flauto.

A flaut, a flauto. Obliquamente.

Flautà, flautato. Di voce: Dolce come quella del flauto.

Flebötom, flebotomo. Colui che cavava sangue ed esercitava la bassa chirurgìa.

Flebotomìa, flebotomìa.

Flema, flemma. Il contegno di chi fa le sue cose agiatamente, non s' adira, non se ne piglia, e conserva sempre la sua calma, qualunque cosa succeda. Es. *Ag voeul un po' d' flema,* ci vuole un po' di flemma. *Zert così bisògna färia con flema,* certe cose bisogna farle con flemma. *Perdär la flema,* perdere la flemma. *N' om tutta flema,* un uomo tutta flemma.

Flematich, flemmatico. E anche: Paziente, sofferente.

Flemòn, flemmone. Infiammazione di una parte esterna del corpo piuttosto estesa e profonda. Es. *A gh' è gnù un flemòn in t' un brazz,* gli è venuto un flemmone a un braccio.

Flipp, Filippo. Nome proprio. E anche: Nome di una moneta d' argento, chiamata così da Filippo di Borbone che la fece battere nel 1751. Così il MALASPINA.

Flipp, pronubo. *Flippa,* pronuba. E anche: Comare.

Flippén, filippino. Nome dei religiosi dell' ordine di S. Filippo Neri.

Flonflon, tentennone.

Flora, flora. La totalità delle specie vegetabili proprie d' un tempo, o d' una regione. E anche: La raccolta o la descrizione di esse piante.

Esser in flora, essere in

florida salute, o in buona condizione.

Floss, floscio. Che non ha consistenza.

Flota, flotta. Un certo numero di navi che vanno insieme, o per cagione di guerra, o per cagion di commercio. E anche: Frotta. Molte persone che camminano insieme per un fine comune, ma tutte indipendenti l'una dall' altra.

A flota in flota, a frotte, in frotta.

Flotilia, flottiglia. Piccola flotta di legni, segnatamente da guerra.

Fluss, flusso. Frequente e morbosa espulsione di materie dagl' intestini.

Fluss e rifluss, flusso e riflusso. Detto del mare. Il movimento periodico delle sue acque. Figuratamente si dice dell' andare e venire di gente.

Flussiòn, flussione. Afflusso di umori in qualche parte del corpo.

Fluta, Fluti, scarpa grande, piede grosso.

Fnestra, finestra. L' apertura lasciata nel muro esterno d' un fabbricato per dar aria e luce alle stanze. Sue parti: *Imposta,* imposta, affisso della finestra, *Intlaradura,* intelajatura; *Lusa,* luce, il vano di una finestra: *Parapett,* parapetto; *Pian,* davanzale; *Spali,* stipiti; *Tlär,* telaio; *Voltén,* architrave.

Fnestra con la frada, finestra coll' inferriata.

Fnestra con la ramada, finestra reticolata.

Fnestra con l' impanada, finestra coll' impannata.

Fnestra fenta, finestra finta.

Fnestra a sest acut, finestra a sesto acuto.

Fnestra a sest tond, finestra a sesto tondo.

Fnestra attacch al tecc', finestra a tetto.

Fnestra d' canten-na, finestra di cantina.

Fnestra con la bussla, o da parzonër, finestra a tramoggia, o colla tramoggia. Che ha dinanzi un' alzata quadrangolare di legno.

Fnestra inznocciada, finestra inginocchiata. Coll' inferriata che fa pancia presso il davanzale.

Fnestra ovala, finestra ovale.

Fnestra quadra, finestra quadra.

Fnestra sora al tecc' finestra soprattetto, abbaino.

Arbatr il fnestri, socchiudere le finestre.

Arvì la fnestra ch' la passa, ammanna ch' i' lego. Si dice scherzevolmente allorchè si ode qualcuno raccontar cose strampalate e incredibili, o vane millanterie, per fargli intendere che non le crediamo.

Arvir la fnestra per mudar arïa al camri, aprire le finestre per mutar l' aria alle stanze.

Arvïr, sarrär la fnestra, aprire, chiudere la finestra.

Fars a la fnestra, affacciarsi alla finestra.

Fila d' fnestri, fila di finestre.

L' è mej cascar da l' uss che da la fnestra, è meglio cascar dall' uscio che dalla finestra. Fra due mali va scelto il minore.

Metter al cul a la fnestra, mettere il culo alla finestra. Non vergognarsi di propalare il proprio disonore.

O magnar sta mnestra, o saltär sta fnestra, o manmangiar questa minestra, o saltar questa finestra. Di chi è obbligato a scegliere fra due partiti dispiacenti.

Quand al bisògn al piccia a l' uss, l' onor al s'butta da la fnestra, quando il bisogno picchia all' uscio, l' onestà si butta dalla finestra. Di azioni disoneste a cui uno può esser spinto dal bisogno.

Star a la fnestra, stare alla finestra.

Stoppar 'na fnestra, accecare una finestra. Murarla.

Stoppar 'na fnestra e arvïr un portòn, murare una finestra e aprire un portone. Pagare un debito piccolo e farne uno molto più grosso.

Fnestra, piccola apertura.

Fnestrén, finestrino.

Fnestren-na, Fnestretta, finestrina, finestretta.

Fnestròn, Fnestron-na, finestrone, finestrona.

Fnì, finito. Di azioni, lavori, e simili. E anche: sfinito, lasso.

Artista fnì, artista finito. Artista eccellente.

L' è affari fnì, è affar finito, è faccenda finita.

L' è n' om fnì, è un uomo finito. Che ha perduto la riputazione, la fiducia, o non è più buono a nulla.

L' è un galantòm, un birbon, un ladar fnì, è un galantuomo, un birbone, un ladro finito.

Tutt' è fnì tra lor, tutto è finito tra loro. Di relazioni rotte, di questioni appianate.

Fnïl, fienile. La parte del fabbricato nella quale si ripone il fieno.

Fnïr, finire. Condurre a fine. E anche: Cessare, desistere. E anche: Piacere, aggradire.

Fnir, mäl, finir male.

Fnir von, uccidere uno.

An fnir maj, non finire mai.

Fnirla, finirla.

Fnocc, finocchio.

Fnocen-na, finocchino.

Fnocciära, terreno piantato di finocchi.

Fodrà, foderato.

Fodrär, foderare. Coprire il rovescio d' un tessuto con altro tessuto, per lo più di minor pregio, che si unisce al primo per mezzo di cucitura.

Aver j' orecci fodradi d'cartòn, avere gli orecchi foderati. Di chi non ci sente, o sente poco. Es. *Gh'aviv, j' orecci fodradi d' cartòn?* Avete gli orecchi foderati?

Fodren-na, foderina.

Fodretta, federa. Sacchetto di pannolino, o anche di drappo, nel quale si mette il guanciale.

Purër la beata fodretta, far la quietina.

Fodriga da Panöcia, Federica da Panocchia. Lunario parmigiano che si pubblica ogni anno nel nostro dialetto. Una volta era fatto tanto o quanto con garbo, ma ora è la più stupida cosa che si possa immaginare. Crede il Malaspina che questo lunario si sia cominciato a pubblicare nel 1767 per cura di certo S. Pizzi.

Fodriga, befana. Donna brutta e contraffatta.

Foett, frustino. Arnese sottile e flessibile verso la cima, di cui si servono i cavalcanti per toccare il cavallo.

Foett, frusta. Arnese da cucina formato di diversi fili di ottone o d'altro, piegati ad arco e ricongiunti a un manico di legno, che serve per montare la panna, le chiare d'ovo, e sim.

Foeudar, fodero. Arnese per lo più di cuoio, dentro il quale si tiene la spada, la sciabola, grossi coltelli, o altr' arma da taglio.

Foeudra, fodera. Il tessuto o la pelle di cui è foderato un altro tessuto.

Foeudra, traliccio. Grossa tela, per lo più di lino, che si adopera per guscio di guanciali, materasse, e simili.

Foeudra, fondo. La parte di un armadio la quale accosta al muro.

Foeudra, guardia. Nei libri è il foglio bianco che sta tra la copertina e il principio e il fine dello stampato.

Foeudra dal mataross, guscio.

Foeugh, fuoco. Legna, carbone, o altra materia che arde. E anche: La luce, il calore che si svolge da essi, concepiti come una sostanza che s' aggiunge a quella materia, e può comunicarsi ad altre. Es. *Un po' d' foeugh in st' il giornadi umidi l' è necessari,* un po' di fuoco a queste giornate umide è necessario.

Foeugh, foco. Casa, famiglia.

Foeugh! fuoco! Comando militare che ordina ai soldati di sparare.

Foeugh a mezz camén, un gran fuoco.

Foeugh alëgher, foeugh lent; Coeusar a foeugh lent, fuoco allegro; fuoco lento; cuocere a fuoco lento.

Foeugh artificial, foco artifiziale.

Foeugh ch' cova sotta la zendra, foco che cova sotto la cenere. Di un male che si prepara in segreto, per prorompere quando ne sia venuta l'occasione.

Foeugh da ca dal diaval, fuoco di casa del diavolo.

Foeugh d' legna, d' carbon, fuoco di legna, di carbone.

Foeugh d' 'na lenta, fuoco. L' unione dei raggi refratti dalle lenti di vetro.

Foeugh d' paja, fuoco di paglia. Di sentimento molto vivo, ma poco durevole. Es. *Il sfuriadi d' cl' omm j' en fòeugh d' paja,* le sfuriate di quell' uomo son fuochi di paglia.

Foeugh d' San Bartlamè, fuoco di San Bartolommeo. Fuoco che si distri-

buisce il giorno di S. Bartolommeo in memoria dell' incendio che scoppiò in Parma nel 1139 dal quale non andò illesa che la chiesa di detto Santo (MALASPINA).

Foeugh d' Sant' Elem, fochi di Sant' Elmo. Fuochi elettrici che nelle notti burrascose compariscono talvolta sopra le cime degli alberi delle navi, e sulle punte de' pennoni.

Foeugh d' Sant' Antòni, fuoco di Sant'Antonio. Sorta di malattia.

Foeug matt, fuoco fatuo. Fiammelle prodotte dai gaz che nella notte si sprigionano dai cimiteri e da terreni molto grassi.

Foeugh mort, fuoco morto. Medicamento caustico che si applica alla pelle di cavalli, o altri animali da tiro. Il contrario di: Foco vivo, che consiste nell' applicazione del ferro rovente.

Foeugh sācher, Vedi *Foeugh d' Sant' Antòni*.

Foeugh salvategh, fuoco salvatico. Sorta di malattia.

Foeugh zambàn, legno fosforescente. Quercia fradicia che risplende di notte.

A foeugh e fiama, a fuoco e fiamma. E anche: A qualunque danno e pericolo.

Al s' buttarè in t' al foeugh per mi, si getterebbe nel fuoco per me. Farebbe qualunque sacrificio per me, a mio vantaggio.

A mettrè 'na man in t' al foeugh, metterei una mano nel fuoco. Per dimostrare la grande certezza di quello che uno dice.

Apiār al foeugh, accendere il fuoco.

Armör del foeugh, scoppiettio.

Averegh sempar al foeugh al cul, essere un frettoloso.

Boffar in t' al foeugh, soffiare nel fuoco. Ravviarlo col mantice o col soffietto. Vale anche: Istigare, fomentare il male, le passioni.

Buttār 'na cosa in t' al foeugh, gettare una cosa al fuoco.

Che bel foeugh! che bel fuoco!

Chi an sa far foeugh, an sa far ca, chi non sa far fuoco, non sa far casa. E in altri termini: Chi vuol conoscere un dappoco, gli faccia accendere o lume o foco.

Color d' foeugh, color di fuoco.

Dar foeugh, dar fuoco. Incendiare.

D' foeugh, focoso.

Dmandar s' al foeugh scotta, domandare se il fuoco scotta. Chieder ragione di cose chiarissime da sè.

Dov' è sta al foeugh a gh' è sempar dla zendra, dove c' è stato il fuoco c' è della cenere.

Dvintar d' foeugh, diventare di fuoco. Per vergogna o per ira.

Esser cmè l' acqua e al foeugh, essere come l' acqua e il fuoco. Di due persone d' indole contraria, e che non possono star d' accordo.

Esser in t' al foeugh, essere nel fuoco. In gran tormento.

Far foeugh, far fuoco. Accendere il fuoco, e anche renderlo più vivo aggiungendo legna.

Indorăr, lavorăr a foeugh, dorare, lavorare a fuoco.

Inviăr al foeugh, avviare il fuoco; e anche: Ravviare il fuoco.

Metter al foeugh a lett, mettere il fuoco a letto.

Metter 'na cosa al foeugh, mettere una cosa al fuoco. S' intende del cuocere le vivande.

Metter troppa carna al foeugh, mettere troppa carne al fuoco. Prendere a fare troppe cose in una volta.

'Na gavalada, un gaval d' foeugh, una palettata di fuoco.

Occ' d' foeugh, occhi di fuoco.

Quattăr al foeugh, coprire il fuoco.

Smorzăr al foeugh, spegnere il fuoco.

Spudăr foeugh, sputar fuoco. Essere invaso dall' ira, e dimostrarlo colle parole e cogli atti.

Star al foeugh, trovars al foeugh, stare al fuoco, trovarsi al fuoco. Stare, trovarsi nelle file de' combattenti.

Star semper a cavall al foeugh, covar la cenere. Si dice di chi sta sempre accanto al fuoco.

Stigăr al foeugh, stuzzicare il fuoco. Con ferro o con altro per ravviarlo.

Toeur foeugh, prender, pigliar fuoco.

Vén ag gh' ha al foeugh, vino che ha preso il fuoco. Detto di vino quando comincia a inforzare.

Foeuj, foglio. Per: Carta.

Foeuj, foglio. Una carta qualunque, scritta o stampata. Es. *Cosa gh' è scritt in col foeuj*? Che cosa c' è scritto in quel foglio?

Foeuj, foglio. Un foglio stampato, diviso in più o meno pagine, secondo il sesto del libro.

Foeuj, foglio. Un pezzo quadrato di carta d' una data grandezza.

Foeuj d' via, foglio di via. Specie di credenziale data per lo più ai soldati o ad agenti della bassa polizia.

Foeuj pubblich, fogli pubblici. I giornali.

Foeuj volant, foglio volante. Foglio non congiunto ad altri, sul quale sia scritto o stampato qualche cosa.

A foeuj a foeuj, a foglio a foglio. Distintamente, minutamente.

In foeuj, in folio. De' libri della grandezza di mezzo foglio ripiegato.

Sporcar un foeuj, guastare un negozio.

Un foeuj, un foglio. Un pezzo di carta qualunque.

Foeuja, foglia. Gli organi per lo più verdi e di varie forme, di cui si rivestono le estremità legnose e più giovani delle piante, e servono alla nutrizione e alla respirazione delle piante stesse.

Foeuja, foglia. La foglia del gelso. Es. *St'ann la foeuja l' è cara*, quest' anno la foglia è cara.

Foeuja d' or, d' argent, d' räm, foglio d' oro, d' argento, di rame. Oro, argento, rame, battuti e ridotti a sottigliezza come di foglia.

Foeuja d' un speco, foglia. La foglia di stagno e di argento vivo che si applica dietro alle luci degli specchi.

Foeuja d' verza, mantello.

Foeuja d' vïda, pàmpano.

Foeuja d' Virginia dl' Avana, foglia di Virginia, dell' Avana. Foglia del tabacco.

Foeuja pr' il bestji, foglie per le bestie.

Al nè moeuva 'na foeuja, non muove una foglia. Di chi non fa mai nulla.

Al temp dla foeuja, il tempo di brucare la foglia e i gelsi per i bachi da seta.

An aver forza d' moeuvar 'na foeuja, non aver forza da muovere una foglia. Di chi è molto debole.

An moeuvar foeuja, non muovere foglia. Non far nulla di proprio arbitrio.

Far la foeuja, sfrondare, brucare.

Magnär la foeuja, mangiar la foglia. Capire a che tenda, dove miri un discorso.

Termar cmè 'na foeuja, tremare come una foglia. Avere gran tremito segnatamente per ansietà, sospetto, paura. Tremare come una vetta, tremare a foglia a foglia.

Foeuji, foglie. E anche: fogliame.

Foeuji, foglie. Quelle che compongono il cesto di alcune piante erbose, come lattuga, indivia, cavolo, e simile.

Far il foeuji, frugare.

Metter il foeuji, cominciare a vestirsi di foglie. Detto delle piante.

Foeura, fuori. Contrapposto di: *Dentar*, dentro.

Foeura, di' su, di', dica su. Maniera esortativa a parlare.

Foeura! fuori! Grido in teatro degli spettatori, perchè gli attori si presentino sulla scena o sul proscenio per essere applauditi.

Foeura! fuori! Intimazione a uscire da un luogo. Es. *Foeura i birbòn, Foeura i ladar!* fuori i birboni! fuori i ladri!

Foeura d'..., fuori di..., Es. *L'è andà foeura d' ca*, è andato fuori di casa. *L'ha mandà al ragazz foeura d' scoeula*, ha mandato il ragazzo fuori di scuola. *A l' ho miss foeura dl' uss*, l' ho messo fuori dell' uscio.

Foeura dal semnà, fuori del seminato. Lo stesso che fuori di strada.

Foeura dla fnestra, fuori di finestra. Es. *Mëttar la biancaria foeura dla fnestra a sugar*, mettere la biancheria fuori di finestra a rasciugare.

Foeura dla legia, fuori della legge. Di cose non contem-

plate dalla legge, o contrarie a essa.

Foeura d' lu, d' mi, fuori di sè, di me. Stato dell' animo eccitato straordinariamente da un sentimento che l' occupa tutto, e non gli lascia avvertire se non quello che a esso si riferisce. Es. *L' era foeura d' lu da la consolazion*, era fuori di sè dalla consolazione.

Foeura (e anche: *zo*) *d'man*, fuori di mano. Di luogo lontano dal centro, segnatamente in città.

Foeura d' moda, fuori di moda.

Foeura d' moeud, fuori di modo, di maniera, di misura. Di cosa eccessiva, in forza di avverbio. Es. *I spendan foeura d' moeud*, spendono fuor di modo.

Foeura d' msura, lo stesso che: *Foeura d' moeud;* ma vale anche: Fuor di misura. E si dice di arme che non arriva alla misura prescritta, e di cui per conseguenza non è permesso l' uso. Es. *I gh' han trovà un cortell cl' è foeura d'msura*, gli hanno trovato un coltello che è fuori di misura.

Foeura d' dubbi, fuori di dubbio.

Foeura d' perìcol, fuori di pericolo. Es. *Al malà l' è foeura d' pericol*, il malato è fuori di pericolo.

Foeura d' porta, dla porta, fuori di porta, della porta. I sobborghi della città. Es. *Colli ch' stan foeura d' porta, i rispärmian in ti gener d' consum*, quelli che abitano fuori di porta, risparmiano sui generi di consumo.

Foeura d' propŏsit, fuori di proposito. Di cosa che non ha probabilità.

Foeura d' speranza, fuori di speranza.

Foeura d' strada, coi verb: Andar, esser, fuori di strada, coi verbi: andare, essere, vale: Deviare. Nel proprio e nel senso figurato. Es. *Badà, a sì foeura d' strada; de d' chi an s' va miga a Fornoeuv*, badate, siete fuori di strada; di qui non si va a Fornovo. *In t' al discuter l' è andà foeura d'strada*, nel disputare è andato fuori di strada.

Foeura d' temp, fuori di tempo. Di cosa non opportuna.

Foeura d' ŭs, fuori dell' uso.

Foeura il proeuvi, i document, fuori le prove, i documenti. Intimando a qualcuno di mostrare o consegnare una cosa.

Foeura, o foeura che, fuorchè, eccettuato, a eccezione.

Foeura via, fuori seme. Termine di gioco.

Andar foeura, vincere la partita.

Andär, mandär, mètter foeura d' ca, andare, mandare, mettere fuori di casa. Separarsi, o essere scacciato dalla famiglia.

Avër foeura, aver fuori. Di denari che uno abbia in

mano d' altri, così che non possa disporne immediatamente, e prima di averli ricuperati.

Buttär foeura, buttar fuori. Dar di stomaco.

Ciamäres foeura, chiamarsi fuori. Si dice al giuoco, quando siamo arrivati a fare i punti necessari alla vincita della partita.

Ciamär foeura, chiamar fuori.

Dar foeura, scoprirsi. E anche: Accusare, denunziare: e anche: Distribuire il lavoro.

Dar foeura al mäl, uscire il male.

De d' foeura, di fuori. Di paesi esteri.

De d' foeura o semplicemente: *foeura*, di fuori e di fuora. Fuori delle porte della città.

De d' foeura, di fuori. La parte esterna. Es. *De d' foeura as dirè cl'è 'na bela ca*, al di fuori si direbbe che è una bella casa. *L' è sarà de d' foeura*, è chiuso di fuori.

Disnär, *magnär*, *dormïr foeura*, desinare, mangiare, dormir fuori. S' intende della casa propria. Es. *Incoeu a son a pranz foeura*, oggi sono a pranzo fuori.

Esser, *andar foeura d' lu*, essere, andare fuori di sè. Dei malati: Vaneggiare.

Esser foeura, essere fuori. D'impegni: Esserne liberati. D'affari, di società: Non averci più che fare. E anche: Aver vinto.

Esser foeura dal so obligh, esser fuori del suo obbligo. Aver fatto quanto da noi si doveva per adempirlo. Es. *Quand a l' ho avvisà, mi a son foeura dal me obbligh*, quando l'ho avvertito son fuori del mio obbligo.

Esser foeura d' ca, esser fuori di casa.

Esser foeura dl' inveren, *dl'istà; foeura dal cald, dal fredd*, esser fuori dell' inverno, dell'estate; fuori del caldo, del freddo.

Gnïr foeura, venir fuori.

In foeura, in fuori. Di cosa che esce di linea, di riga, che aggetta.

La Madon-na dla zerioeula, da l' invaren a sèma foeura; ma s' a dà a pioeuvar o a nvar quaranta dì n' én per mancar, per la candelora se nevica o se plora (piove) dell' inverno siamo fuora.

Làssam foeura i sold s' a j' ho da pagär al cont, lasciami fuori i danari, se devo pagare il conto.

Lassär foeura, lasciar fuori. Omettere.

Mandar, *mètter foeura*, mandare, metter fuori. Pubblicare.

Metter foeura, metter fuori. Levare da un luogo oggetti che vi son chiusi. Esporre all' aria. Es. *Bisògna metter foeura i pagn da l' invaren*, bisogna metter fuori i panni da inverno.

Metter foeura, metter fuori.

Di danaro, pagarlo per conto proprio o d' altri.

Metter foeura il j' ongi, metter fuori l' unghie. Dei gatti, e di animali feroci. Figuratamente si dice di chi minaccia.

Metter foeura 'n' idea, 'na proposta, metter fuori una idea, una proposta. Manifestarla.

O dentar lor o foeura noiatar, o dentro loro o fuori noi. Quando si vuole che qualcuno sia ammesso in un luogo e in una società, come condizione, perchè ci restiamo noi. Nel senso inverso: *O foeura lu o foeura mi*, o fuori lui, o fuori io.

Portarla foeura, scamparla. Es. *L' è malà; e, se al la porta foeura, l' è un miracol*, è malato, e, se la scampa, è un miracolo.

Restär foeura, restar fuori. Non esser compreso in una nota, in una categoria.

Saltar foeura, saltar fuori, scappar fuori, e, con meno enfasi: uscir fuori. Di chi all' improvviso dice cosa che non si aspettava da lui.

Tajär foeura, restär tajà foeura, tagliar fuori, rimaner tagliati fuori. Di un corpo di milizia che nelle operazioni rimane separato dal corpo principale.

Tirar foeura, tirar fuori. Di denari, è lo stesso che: Metter fuori.

Tirar foeura la spada, al cortell, tirar fuori la spada, il coltello. S' intende dal fodero, dalle tasche.

Toeur foeura von, riconoscerlo per quel che è.

Toeurs foeura, togliersi di mezzo.

Von de d' foeura, o d'campagña, forese.

Fogà, affogato. E anche: Affocato.

Fogär, affogare. E anche: Affocare, arroventire. E anche: Infuocare.

Fogars, affogarsi.

Affogars in t' un biccer d' acqua, Vedi *Biccer*.

O bevar o affogars, Vedi *Bever*.

Foghén, focherello, fochettino, fochetto.

Foghen-na, trogolo. I conciatori chiamano così la caldaia, in cui fanno scaldar l' acqua d' allume e sego per la concia del sugatto.

Foghent, focoso, affocato.

Foghett, fochetto.

Foghett, foco artifiziale o lavorato. Diverse preparazioni di polvere pirica che bruciano scoppiettando.

Foghinén, focherello, focolino.

Foghista, fochista. Chi fa o vende fuochi artifiziali. E chi attende al fuoco di una macchina a vapore.

Foglar, focolare. Luogo della casa sotto il camino, dove si fa fuoco, e si cociono le vivande. Vale anche: Casa, famiglia.

Fogn, cecino. Bambino grazioso e leggiadro. E anche: Bazzecola, miscea, bazzicatura, piccola mazzerizia. E anchè: Imbroglio, rag-

giro, intrigo. E anche: Brancicato.

Fogn dil don-ni, purghe.

Fognà, brancicato.

Fognament, brancicamento.

Fognar, brancicare. Ravvolgere tra le mani una cosa. con poco garbo. Toccarla qua e là stringendo e allentando la mano più volte. Sgualcire.

Fognar per ca, gingillare, gingillarsi.

Fognasch, in gergo.

Parlar fognasch, parlare in gergo.

Fognén, cecino. E anche: Gingillino, trastullo, balocco.

Fognòn, frugatore. E anche: Acciarpone. E anche: Grinza.

Fogòn, focone. Accrescitivo di fuoco. E anche: Allargatoio. Arnese d'acciaio, usato dai magnani per allargare i fori fatti col trapano o col succhiello. E anche: Cappello a cilindro, tuba.

Fogòn da caffè, fornello da caffè. Quello che serve a tostare il caffè.

Fogon da castagni, fornello da castagne.

Fogòn dal fusïl, focone. Il foro della canna nelle vecchie armi da fuoco corrispondente allo scodellino.

Fogòn pr' ingrassar, fornello. È termine de' conciatori.

Far fogòn, far forca. Dei ragazzi che fanno vacanza alla scuola per andare a divertirsi. Es. *In st' mes l' ha fatt fogòn trei volti*, questo mese ha fatto forca tre volte. Marinare, salare, bruciare la lezione.

Fogonista, chi marina, sala, brucia spesso la lezione.

Fogös, focoso, impetuoso.

Fojada, pasta. E anche: Sfoglia.

Tirar la fojada, spianare la pasta.

Fojadén, *Fojaden-na*, sfogliatina.

Fojam, fogliame. Quantità di foglie. E anche: Lavoro a foglie.

Fojazz, fogliaccio. Peggiorativo di foglio. E anche: Mezzetti. I fogli di carta venuti difettosi, e se ne mettono due o tre quaderni per risma. E anche: Stamponi. E anche per: Giornalaccio. Es. *Al Secol l' è un fojazz*, il secolo è un fogliaccio, un giornalaccio.

Fojazza, fogliaccia.

Fojén, fogliolino.

Fojen-na, fogliolina.

Fojen-na, Vedi *Fajen-na*.

Fojen-na, barchetto.

Fojett, foglietto. E anche: Mezzo foglio di stampa, ordinariamente di otto pagine: Carticino. Foglietto di due o quattro pagine, o anche otto, secondo il sesto, che si ristampa per correggere errori corsi nel foglio già tirato. Differisce dalla Cartuccia, che per lo più non passa le due pagine.

Fojetta, foglietta. Diminutivo di foglia. E anche: Tabacco da naso, fatto di costola e senza concia. E anche: Sorta di misura da vino.

Fojòn, *Fojon-na*, foglione, fo-

gliona. Accrescitivo di Foglia.

Fojù, fogliuto. Che ha molte foglie. Foglioso.

Becch fojù, becco coll' effe. Becco cornuto.

Fola, fola, baia, ciancia, falsa notizia. Es. *L' è 'na fola; J' én foli; Foli d' giornal*, è una fola; son fole; fole di giornali.

Fola, favola. Breve componimento in versi o in prosa in cui s' infingono con intendimento educativo, azioni e dialoghi di animali o di cose inanimate.

L' è la fola dl' oca, è la canzone dell' oca. Quando uno, parlando, ritorna da capo sulle medesime cose, su' medesimi dubbii o difficoltà, senza venir mai alla conclusione.

Folazza, favolaccia.

Folcetta, gherminella, mariolerìa, inganno, furfanteria.

Far dil folcetti, fare mariolerie; e anche semplicemente: Far delle scappatelle.

Folett, folletto. Nome degli spiriti, che, secondo una volgare credenza, sarebbero cònfinati nell' aria, e avrebbero un certo potere. Es. *In col palazz voeud i dìsen ch' a seg senta, perchè a gh' è i spirit folett*, in quel palazzo deserto dicono che ci si sente, perchè ci sono gli spiriti folletti.

Folett, favolesca. Quella materia volatile di frasche, o di carta, o d' altra simil cosa abbruciata, che il vento solleva in alto.

Folett, folletto. Di vivacità eccessiva, parlando segnatamente di giovani. Es. *Al pär un folett*, pare un folletto. *L' è un ver folett*, è un vero folletto.

Folga, folaga. Uccello acquatico (*Chara vulgaris*).

Foli, favole.

Coll dil foli, carotaio.

Contär dil foli, favoleggiare.

Muccia d' foli, filza di fole.

Foll da carta, cartiera. Fabbrica di carta.

Foll da pagn, gualchiera.

Folla, folla. Moltitudine grande di persone riunite in un piccolo spazio, in occasione di pubblici spettacoli e simili. Calca.

Dar zo la folla, diradar la gente.

Fàrsegh la folla, affollarsi.

Folladör da carta, cartaio.

Foladör da pann, gualchieraio.

Folladura, feltratura. L' atto e l' effetto del feltrare il panno.

Follär, feltrare.

Follòn, bòllero. Arnese di cui si servono i conciatori per rimenar l' acqua nel calcinaio.

Folsëll, bozzolo. Inviluppo nel quale si chiude il baco da seta.

Cattär i folsell, sbozzolare. Levare di sulla frasca i bozzoli che vi hanno fatto i bachi da seta.

Còll o còlla ch' ten i folsell, bacaio, bacaia. Allevatore e allevatrice di bachi da seta.

Far al folsell, abbozzolarsi.
'Na panëra d' folsell, un paniere di bozzoli.
Sboscär i folsell, sfrascare i bozzoli.
Folt, folto.
Foltazz, gran folletto.
Foltén, piccolo folletto.
Foltòn, Vedi *Foltazz*.
Folzell, Vedi *Folsell*.
Foment, fomento.
Fomintà, fomentato.
Fomintadör, fomentatore.
Fomintàr fomentare.
Fond, base, piano.
Fond, fondo, profondo.
Fond, fondo. Possesso rurale di poca estensione.
Fond, fondata. Feccia del vino e d' ogni altro liquore, che resta nel fondo di un vaso. Fondo.
Fond, fondo. Una somma di denaro destinata a un uso.
Fond, fondo. Indole, natura. Es. *L' è un ragazz d' fond bon*, è un ragazzo di fondo buono.
Fond, fondo. Il colore unito di un quadro, del foglio, tessuto, o simile su cui si distacchino figure d' altri colori.
Fond, dosso. La parte del compositore sulla quale posa il piede dei caratteri.
Fond ad bottega, fondi di bottega. La mercanzia rimasta invenduta.
Fond bon, buon fondo. Possessione che ha molto terreno vegetale, dotata di *humus*.
Fond d' botta, fondaccio. L' ultima porzione del liquido contenuto in una botte e il sedimento che esso vi lascia.
Fond d' cassa, fondo di cassa. Ciò che rimane in cassa dopo la liquidazione dei conti.
Fond d' crosoeul, culatta. Ciò che resta nel crogiuolo
Fond del tambòr, fondo del tamburo.
Fond dil botti, dil ten-ni, fondo.
Fond dla camisa dal pozz, arca. Il fondo dei pozzi lastricato in modo che tengano l' acqua.
Fond dl' armari, fondo dell' armadio. La parte che accosta al muro.
Fond d' moeula, poltiglia, fanghiglia. L' intriso che resta nel trogolo dell' arrotino.
Fond mägher, gräm, fondo magro.
Fond pubblìch, fondi pubblici. I titoli del debito pubblico.
Fond segrët, fondi segreti. Le somme stanziate nel bilancio dello Stato per il servizio della pubblica sicurezza.
Al fond d' 'na cassetta, il fondo d' una cassetta. Il piano inferiore, e segnatamente la faccia che corrisponde all' interno.
Andar a fond, sommergersi. E anche: Andare al fondo di una cosa. Cercare di conoscerla bene in ogni sua parte.
Andar in fond, cercare il fondo.
Andar sina in fond, andar sino in fondo. Di imprese,

affari, indica proposito di usare ogni mezzo per condurli a fine.

Bass fond, bassi fondi. I punti nel mare dove le navi rischiano di perdersi. per mancanza di fondo.

Comprar di fond, comprare de' fondi. Comprare delle possessioni.

Conòssar, savĕr, studiăr a fond 'na sienza, conoscere, sapere, studiare a fondo una scienza. Compiutamente.

I fond j' ĕn bass o in ribass, i fondi son bassi o in ribasso. Si dice scherzevolmente di chi ha pochi denari e poco credito.

In fond, in fondo. In conclusione, in sostanza.

I stan la zo in fonda a la strada, stanno laggiù in fondo alla strada.

Larg in zima e strett in fond, largo in cima e stretto in fondo.

Lavorăr a fond un camp, lavorare a fondo un campo. Vangare o arare penetrando molto addentro nel suolo.

L' ha lett al liber da zima a fond, ha letto il libro da cima a fondo.

Fondà, fondato.

Fondaj, fondata.

Fondaja, fondiglio, fondigliòlo.

Fondament, fondamento. Il muramento al di sotto del suolo, su cui posano gli edifizii. E anche: Base, principio, cagione, motivo.

Con fondament, con fondamento. Fondatamente.

Far i fondament, porre i fondamenti. Fondare.

Senza fondament, senza fondamento.

Star mal a fondament, star male a fondamenti. Detto di persona, che non ha buoni principii religiosi e morali, o che non ha fatto regolarmente i suoi studi. E anche: Avere i piè ciocci.

Fondar, fondare. Instituire per la prima volta. E anche: Sfondare, affondare.

Fondar i sold, dissipare, sprecare. E anche: Intascare, far gruzzolo.

Fondars, fondarsi. Far disegno, assicurarsi. E anche: Affondarsi, sommergersi.

Fondarìa, fonderìa. L' officina in cui si fonde il ferro, e si fanno lavori in ghisa e in bronzo.

Fondatŏr, fondatore. Colui che dà principio a una istituzione.

Fondaziòn, fondazione. Erezione che si fa per via di donazione o dotazione, per lo stabilimento e mantenimento d' unò spedale, di un canonicato, d' una comunità religiosa, di un collegio, e simili.

Fondĕll, dorso del libro. Costola.

Fondell, fondello. Il pezzo riportato alla canna da serviziali, dove si mette il cannello di bossolo.

Fondèll di candlĕr, bocciòlo. La parte superiore del candeliere, dove si mette la candela.

Fondell dla camisa, ghe-

rone. Una di quelle punte triangolari, con la base all' ingiù, cucite una per ciascun lato della camicia o altre vesti.

Fonden-na, fonda della pistola. Quell' arnese di pelle fatto per custodia della pistola.

Fŏnder, fondere. Ridurre i metalli, per mezzo del calore, allo stato liquido.

Fondezza, fondezza. Astratto di fondo.

Fondiăria, fondiaria.

Fonditŏr, fonditore. Chi fonde. Es. *Fonditor d' canòn, d' campani, d' statvi, d' carater,* fonditore di cannoni, di campane, di statue, di caratteri.

Fondòn, tònfano. Luogo nei fiumi dove l' acqua è più profonda, e dove cadendo un corpo grave, fa come un tonfo.

Fondù, fondoluto. Che ha gran fondo. E anche: Fuso, strutto, liquefatto.

Fondada, fusione.

Fondăm, fondiglio, posatura.

Fontana, fontana. Fonte artificiale con uno o più getti d' acqua e con ornamenti di architettura e di scultura. E anche: Fonte. Vena, getto perenne d' acqua, segnatamente potabile.

Mascaròn da fontana, mascherone da fontana. Di un viso brutto.

Vasca dla fontana, vasca della fontana.

Fontanăr, fontaniere. Chi ha in custodia le fontane e sopraintende alla loro manutenzione. E anche: Chi fa il mestiere di fabbricare e accomodare i tubi di piombo per fontana. Trombaio e fontaniere.

Fontùri (dil platen-ni), code di rondine. Termine dei calzettai.

Fonz, funghi. Nome di alcuni tumori.

Fonz, fungo. Pianta composta per lo più d' un gambo e di un cappello, che nasce spontanea ne' luoghi incolti, segnatamente dopo le pioggie di primavera e di autunno. Al plurale: Funghi. Alcune varietà sono buone a mangiare come: *Albarott*, porcino. *Bolei,* ovolo. *Brisi rossi,* rossola. *Carvlén,* spùgnolo. *Carvlén matt*, fungo canino. *Cioldén,* fungo chiodo. *Didalen-ni*, ditole. *Farinazz*, prataiuolo bianco. *Pardaroeul*, prataiuolo. *Pergnoeul,* prùgnolo. *Tartufla,* tartufo.

Fonz cattiv, funghi cattivi.

Fonz da bruzii, funghettini.

Fonz da magnar, funghi mangerecci.

Fonz del lum, fungo. Quel bottone che si forma alla sommità del lucignolo in tempo di umidità.

Fonz d' primavera, prùgnolo.

Fonz fritt, funghi fritti.

Fonz matt, fungo cattivo.

Fonz san, funghi sani.

Fonz secch, funghi sécchi.

Fonz velenŏs, fungo velenoso.

Andar per fonz, andare a cercar funghi.

'Na filza d' fonz, una filza di funghi.

Nassar, gnïr su cmè i fonz, nascere, venir su come i funghi. Ironicamente. In poco tempo e in grande abbondanza.

Sït da fonz, fungaia. Luogo dove nascono funghi in gran quantità.

Un sacchett d' fonz secch, un sacchetto di funghi secchi.

Fonzén, funghino, funghetto.

Fonziòn, funzione. Gli atti che deve compiere chi è investito di un ufficio in ragione dell' ufficio stesso. E anche: I servigi di chi esercita una professione, più specialmente dei legali. E anche: Cerimonia religiosa pubblica.

Andar in fonziòn, andare in processione.

Fôr, foro, buco, pertugio.

Forà, forato, bucato, pertugiato. E anche: Ferito.

Forada, puntura. E anche: Ferita.

Foradén, colino. Arnese di latta o di stagno bucherellato, ovvero di stecche di faggio con setino, per uso di colare brodo, latte e altri liquidi. Colabrodo.

Foraden-na, piccola puntura.

Foradura, puntura.

Foragg, foraggio. Tutte le piante erbacee che si danno per nutrimento al bestiame. Es. *Foragg fresch, fòragg secch,* foraggio fresco, foraggio secco. *St' ann gh' è abbondanza, scarsità d' foragg,* quest' anno c' è abbondanza, scarsità di foraggi. *I foragg j' én căr,* i foraggi sono cari.

Foragg, foraggio. La porzione del fieno, della paglia e della biada che basta per nutrire un cavallo. Segnatamente ciò che per questo titolo si fornisce agli ufficiali dell' esercito.

Foraggià, foraggiato.

Foraggiar, foraggiare.

Forant, sorcio. È voce del parlar furbesco.

Forar, forare. Fare uno o più fori. E anche: Farsi luogo, aprirsi un varco in mezzo le persone.

Forar con un tarvlén, succhiellare.

Forar i dent, mettere i denti.

Forbsa, forbici. Arnese composto di due lame simili, con manichi terminati in due occhi in cui s' infilano le dita, e i tagli rivolti l' uno contro l' altro riunite per mezzo d' un pernio, intorno al quale oscillando può l' una di esse formare coll' altra un angolo che s' apre e si chiude. Cisoie. Le sue parti sono: *Anèj,* anelli delle forbici. *Gambi,* manichi. *Carcagnoeul,* calcagno. *Ciold,* pernio. *Lami,* lame. *Ponti,* punta. Es. *Un păr d' forbsi,* un paio di forbici. *Forbsi inglesi,* forbici inglesi. *Forbsi da sartör, da parucchër, da zardiner, da cerusich, da podăr, da tosăr, per zimăr,* forbici inglesi, da sarto, da parrucchiere, da giardiniere, da chirurgo,

da potare, da tosare, per cimare.
Forbsa, forbice, o forbicia. Insetto proprio dell' uva, dei fichi e d' altre frutte. E anche: Forfecchia.
Forbsa ch' biassa, ch' sgagna, ch' taja mal, forbici che cuciono. Che non tagliano.
Forbsada, forbiciata. Colpo di forbici. Vale anche: Un taglio fatto colle forbici. E anche: Il segno lasciato nel tagliare, segnatamente i capelli, e nel tosare le pecore quando l' operazione è mal fatta. Es. *A s' eg vèda il forbsadi*, ci si vedono le forbiciate.
Forbsen-na, forbicine. E anche: Forfecchina.
Forbsòn, forbicioni.
Forca, forca. Arnese di legno di un sol pezzo con manico lungo che finisce con due, tre o quattro denti, chiamati rebbi, un poco ricurvi, usato per rammontare l' erba e il fieno.
Forca, forca. Si dice, familiarmente, di un ragazzo impertinente e indisciplinato.
Forca, forca. Il patibolo dove s' impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso a uso di architrave.
Forca, forca. Si dice per ingiuria ad alcuno, quasi degno di forca.
Forca d' un battell, forca.
Avanz d' forca, avanzo di forca. Uomo tristissimo.
Mandär in t' la forca, mandare alle forche. È modo imprecativo, e vale: Mandare in malora, mandare al diavolo.
Morïr in tla forca, morire sulla forca.
Va in t' la forca! Va alle forche!
Forcà, forcone. Arnese simile alla forca, ma coi rebbi di ferro, usato dai contadini per spandere, rammontare, caricare e scaricare il letame.
Forcada, forcata. Quel tanto di fieno o d' erba che si può reggere o sollevare colla forca. Es. *Porta do forcadi d' paja per far al lett al vachi*, porta due forcate di paglia per fare il letto alle vacche. E anche: Colpo dato colla forca.
Forchela, forchetto. Asta che abbia due rebbi di ferro in cima.
Forcòn, bidente. Strumento di agricoltura con due denti o rebbi, infilato in lungo manico di legno.
Forconada, forconata. Colpo dato col forcone.
Fören, forno. Opera murata per uso di cuocervi il pane. Le sue parti principali sono: *Bocca*, bocca. *Bus di luminej*, sfogatoi. *Pian*, focolare o piano. *Quarc'*, chiusino. *Volt*, cielo.
Foren, seccatoio. Luogo fatto a uso di seccarvi frutte o simili. Si dice anche: Il luogo dove si pongono le castagne per prosciugare.
Foren, forno. Di luogo molto

riscaldato. Es. *Cla camra l' è un foren,* quella camera è un forno. E anche per: Bocca larga. Es. *Guarda che foren a g' ha cla siora!* Guarda che forno che ha quella signora!

Foren da campagna, forno da campagna.

Foren d'pan, forno. Fornata. Es. *I fan semper zincav foren ogni gioran,* fanno sempre cinque forni ogni giorno.

Andar in foren, andare in forno. Il contrario di: *Cavar, alvar dal foren,* cavare, levare di forno.

L' è cmè andar a toeur un pan ('nà lira d' pan) al foran (dal fornar), è come andare a prendere un pane al forno. Di cosa che ha prezzo fisso, o in cui non si fa tara.

Metter in foren, mettere in forno. Infornare.

Scaldăr, spazzăr al foren, scaldare, spazzare il forno.

Tgnĭr su foren, esercitar l' arte del fornaio.

Forén, forellino.

Forĕr, foriere. Sottoufficiale incaricato della amministrazione di una compagnia di soldati.

Forĕr maggior, forier maggiore.

Fores, forese. Che sta fuori della città. Contadino.

Fòrest, Vedi *Forestĕr.*

Forester, forestiero. Che non è del paese, che viene di fuori. Pei locandieri e vetturini: Le persone che viaggiano e prendono alloggio presso di loro. E anche per: Ospiti. Es. *J'én in faccenda, perchè i spettan di forester,* sono in faccende, perchè aspettano forestieri. Nel linguaggio furbesco vale: Cieco d' un occhio.

Far al forester, fare il nesci, l' indiano.

Foresterìa, foresteria. Il quartiere dei conventi e collegi per ricevere i visitatori.

Far foresterìa, trattar con isplendidezza, far mensa più dell' ordinario, far trattamento.

Forett, foretto. Diminutivo di Foro.

Forett, punta del trapano.

Forma, forma. L' aspetto di un corpo, dipendente dal modo con cui è disposta la materia della quale è fatto.

Forma, forma. Il vaso di legno in cui si fa rappigliare il latte nella fabbricazione del formaggio.

Forma, scacciata. Termine dei battiloro.

Forma, forma. Nelle arti e nei mestieri. Ogni arnese che ha la forma propria della cosa da fabbricarsi; a cui s' addatti o in cui si versi la materia che deve prendere quella forma.

Ciapăr la forma, prendere la forma.

Dar la forma, dare la forma.

Far la forma, fare la forma.

Formà, formato.

Formada, formata. Colpo dato con una forma da scarpa.

Formadör, formaio. Chi fa le forme da scarpe.
Formäj, formaggio, cacio. Alimento solido che si fa col latte di vacca, pecora, o capra.
Formäj bus, cacio bucherellato.
Formaj ch' pziga, cacio pizzichino.
Formaj ch' fa 'l fili, cacio che fa le fila.
Formaj ch' sa d' scappén, cacio riscaldato.
Formaj d' grana, cacio parmigiano.
Fermàj dolz, cacio dolce.
Formaj magher, cacio magro.
Formaj marz, cacio fracido.
Formaj rasù, o *gratà,* cacio grattato.
La brisa dal formaj, la midolla del cacio.
La grosta dal formaj, la corteccia del cacio.
Mettregh su al formaj, incaciare. Condire la vivanda con cacio grattato.
Ponta d' formaj, fetta di cacio.
Formaja, forma di cacio.
Formajàr, formajén, caciaiolo. Chi rivende il cacio, e anche, chi lo fa.
Formajoeula, caciola. Piccola forma schiacciata di cacio fresco, e piuttosto tenero.
Formajott, cacio mediocre.
Formajuzz, cacio cattivo.
Formalità, formalità. Gli atti esterni da compiersi per la produzione di un effetto giuridico. E anche: Dimostrazioni esterne, prescritte dall'uso, fatte senza una corrispondente disposizione dell' animo.
Formalizzares, formalizzarsi.
Formar, formare. Creare, dare origine, esser cagione, fare. E anche: Comporre; disporsi in quella forma; dare a una cosa la forma, l' indirizzo più conveniente. Nelle arti plastiche vale: Gettare; fare calchi.
Ben formà, ben formato.
Man, brazz, gambi ben o mal formadi, mani, braccia, gambe bene o mal formati.
Om, don-na, ragazz formà, uomo, donna, ragazzo formato. Che hanno sviluppato.
Formät (d' un liber), formato. È termine degli stampatori. La dimensione del libro, dipendente dal numero delle pagine in cui è diviso il foglio. Lo stesso che: Sesto.
Formëla, formella. Malattia del piede del cavallo.
Forment, frumento, grano.
Forment bianch, balottèn, grano grosso.
Forment d' Egitt, grano di Egitto.
Forment dla Puglia, grano di Puglia.
Forment d' Odessa, grano d' Odessa.
Forment gross, grano grosso.
Forment marzaroeul, grano marzolo.
Forment mnud, grano gentile.
Forment Padvàn, grano civitella.
Forment restaroeul, grano restone.

Forment Sant' Elena, grano Sant' Elena.
Forment Tangarò, grano di Tangarok.
Forment tosell, grano tosello.
Forment arabì, grano arrabbiato. Stretto dall' asciuttore.
Forment bon, grano buono. Pesante.
Forment bus, grano intonchiato.
Forment gh' ha al latt, grano che è in latte.
Forment e segla, grano e ségale.
Forment fiss, ciar, grano fitto rado.
Forment pontà, grano che è attaccato dalla golpe.
Forment sporch, grano veccioso.
Forment zacquà, grano allettato. Es. *Al vent d' jer l'ha zacquà molt forment,* il vento di ieri ha allettato molto grano.
Forment dal diäval, Vedi *Erba di Can.*
Ingialdīr al forment, imbiondire.
Magnar al forment in erba, Vedi *Erba.*

Formetta, formetta.
Formetta, formaio. Chi fa le forme da scarpe.
Formi, forme.
Formidabil, formidabile. Forte, potente in modo da tenere in rispetto e in timore.
Formiga, formica, formicola. Insetto dell' ordine degl' imenetteri.
Formiga, soldato. Si dice nel parlar furbesco. Vale anche: Avaro.
Andar cmè 'na formiga, andare a passi di formica. Camminare a passi molto lenti. Nel proprio e nel figurato.
Zervël d' formiga, cervello di formica. Di chi ha idee molto ristrette.

Formigament, informicolamento, informicolimento. Sensazione simile a quella che sarebbe prodotta da un gran numero di piccolissime punture in qualche parte del corpo.
Formigār, formicaio, formicolaio. Il buco colla terra ammucchiata circolarmente attorno ad esso, dove stanno riunite le formiche. E anche: Un gran numero di esse.
Formigar, formicaio, formicolaio. Gran quantità di persone radunate in un luogo e che si muovono.
Formigar, foco di Sant' Antonio. Sorta di malattia.
Formigar per la vìta, formicolare il sangue. Detto delle punture fitte e minute che si sentono talvolta in qualche parte del corpo, dipendenti da passeggiero disordine nella circolazione o da posizione incomoda.

Formigara, Vedi *Formigament.*
Formighi, formiche.
Esser fiss cmè il formighi, formicolare. Es. *In piazza a gh' era la genta fissa cmè il formighi,* la piazza formicolava di gente.
Gnīr il formighi, informicolare.

Formigament, brulichlo.

Formigòn, formicolone. Formica grande. Essere e Fare il formicolone di sorbo, significa: Rimanere indifferente alle provocazioni.

Formintĕll, semonzolo. Quel grano minutissimo che si ricava dalla battuta della paglia.

Formintell, mondatura.

Formintén, falbo, fulvo, biondo. Detto del pelo degli animali.

Formintòn, granturco. Frumento a granelli grossi e gialli, incastrati in una spiga polposa detta pannocchia.

Formola, formula, formola. Le parole che per consuetudine o per prescrizione della legge si adoperano per alcuni atti, segnatamente publici.

Formulari, formulario. Libro in cui sono contenute le formule. Vale anche: Consuetudine, regola.

Fornada, fornata. Quanto pane si può cuocere in una sola volta nel forno.

Fornar, fornaio. Chi fa il mestiere d'impastare e cuocere il pane. E anche: Chi vende il pane.

Fornar d' notta, fornaio di notte. Che lavora solamente di notte.

Fornara, fornaia.

Fornasa, fornace. Forno da cuocervi la calcina, i mattoni e altri lavori di terra, e per fondere vetri.

Fornasa, fornace. Si dice di luogo molte riscaldato. Es. *D' istà la nostra ca l' è 'na fornasa,* nell' estate la nostra casa è una fornace.

Fornasada, fornaciata. La materia cotta in una volta nella fornace.

Fornasar, fornaciaio. Chi lavora in una fornace.

Fornasĕla, fornacella.

Fornasén, fornaciaio.

Fornell, fornello. Nel focolare delle cucine. Piccola buca a cassetta nel sodo del muramento, con fondo formato da una graticola su cui si mette il carbone, e al di sotto una bocca che s' apre sul davanti, per la circolazione dell' aria, e che anche si chiude con uno sportello di lamiera.

Fornell, fornello. Forno piccolo segnatamente quello dove si stilla e lambicca, e si fanno operazioni ed esperimenti di chimica.

Fornell, fornello. Cassetta di ferro o di ferro fuso, che s' incastra nella buca, o portatile, per cuocervi le vivande.

Fornell dal tostén, fornello da caffè. Quello che serve a tostare il caffè.

Fornì, finito, terminato.

Forniment, fornimento. Il fornire, ciò che è stato fornito. E anche: Margini. E termine de' tipografi.

Forniment da cavall, Vedi *Finiment.*

Fornĭr, fornire, provvedere, guarnire. E anche: Terminare.

Fornitor, fornitore. Chi prende una fornitura.

Fornitura, fornitura. L' ob-

bligo che uno assume di fornire a una pubblica amministrazione, per un determinato prezzo, derrate d'altri generi. Es. *Fornitura dël pan, del vén, dla carna, dla legna,* fornitura del pane, del vino, della carne, della legna. E anche: Arredo, guarnitura.

Foròn, gran foro, gran buco.

Foròn, foratore.

Foròn, piantastecchi. Strumento del quale si servono i calzolai per piantare gli stecchi nelle suola delle scarpe.

Foron, allargatoio.

Foron da gablén, fuso. Chiamano i gabellini quella specie di spiedo, che infilano nelle balle di fieno o in simili materie, per iscoprire il frodo, se v' è.

Foron sorta d' mal, foruncolo. Infiammazione del tessuto cellulare che dà febbre e dolori acuti.

Fors, forse. Avverbio di dubbio.

Forsi, Vedi *Fors.* E anche: Forse sì e forse no.

Fort, forte, gagliardo, forzuto.

Fort, forte. Di luogo atto alla difesa.

Fort, fortezza. Piazza fortificata.

Fort, acido, acetoso, infortito.

Fort, fortemente; e anche: Celeremente, speditamente.

Costituzion, complession forta, costituzione, complessione forte.

Fort in . . . , forte in. Di persona: Molto capace in una scienza o simile. Es. *L'è fort in grech, in latén.* è forte in greco, in latino.

Govĕren fort, governo forte. Bene appoggiato, e che provvede alla sicurezza dello Stato e al rispetto delle leggi.

La matematica l' è al so fort, la matematica è il suo forte.

La pasta la sa un po' d' fort, la pasta sa un po' di forte.

Medsen-na, purgant fort, medicina, purgante forte.

Pann, legn, ecc. fort, panno, legno, ecc. forte. Che dura molto, che resiste all' uso continuato.

Parlar fort, parlar forte, a voce alta.

Sess fort, sesso forte. Gli uomini, contrapposto a *Sess débol,* sesso debole. Le donne.

Star fort, star forte. Di persona: Essere costante, non cedere alle lusinghe, agli eccitamenti.

Terra forta, terra forte. Terreno molto compatto, segnatamente quello argilloso.

Tgnïr fort, tener forte. Regger forte.

Vent, terremot fort; somma, spesa, perdita, dann, frĕva forta, vento, terremoto forte; somma, spesa, perdita, danno, febbre forte.

Fortén, fortino. Piccolo forte isolato, o rilegato a una fortezza principale. E anche: Fortigno, forticcio.

Fortén, fortori. Sensazione molesta che si prova allo

stomaco per effetto di cattiva digestione. Acidità. Es. *Am sent sert fortèn...*, mi sento certi fortori....

Fortezza, fortezza. Pezzo di tela che si cuce negli abiti da uomo, tra il panno e la fodera, nei punti dove si strappano più facilmente. E anche: Cinta murata, piuttosto vasta, con opere esterne munite di artiglierie, e contenente quartieri capaci di ricoverare un buon nerbo di milizie.

Forti, saldi. Voce che inanimisce gli altri a star forti.

Fortificà, fortificato.

Fortificar, fortificare. Render forte un luogo con opere d' architettura militare. E anche: Dar forza nel senso proprio. E anche: Corroborare, fortificare lo stomaco.

Fortificares, fortificarsi.

Fortificaziòn, fortificazione. Opera militare per difesa di una città o altra parte del territorio.

Forton-na, fortuna. Il caso, in quanto è cagione di fatti da' quali dipende la buona o cattiva condizione dell' uomo.

Forton-na e dorma, fortuna e dormi. Chi ha fortuna, le cose gli vanno prospere, senza che s' affatichi.

Forton-na d' mar, fortuna di mare.

Forton-na e m' n' impipp, Vedi *Forton-na e dorma.*

Ag voeul forton-na, ci vuol fortuna. Volendo dire che non bastano la buona volontà e l'opera propria per riescire in un intento, per progredire e simili. Es. *Val più 'n' onza d' forton-na che 'na lira d' savēr,* val più un' oncia di fortuna che una libbra di sapere.

Al gh' ha tutt' il forton-ni, ha tutte le fortune.

Avēr la forton-na ch' còrra adrè, tener la fortuna per il ciuffo. Si dice di colui al quale tutte le cose vanno prospere.

Ben d' forton-na, beni di fortuna. Gli averi, le ricchezze.

Colp d' forton-na, colpo di fortuna. Caso fortunato che rechi altrui molta utilità.

Dar la forton-na, dare la fortuna. Di chi dà i numeri del lotto, o indica i mezzi d' arricchire.

Far forton-na, far fortuna. Arricchire.

J' én andà a zercar forton-na in America, sono andati a cercar fortuna in America.

La forton-na la vos che a s' incontrissan in coll brav' om, la fortuna volle che c'incontrassimo in quel brav' uomo.

L' è 'n dottōr gh' ha forton-na, è un medico che ha fortuna. Al quale tutto va a seconda, che riesce in ogni suo intento.

Per forton-na, per fortuna.

Per forton-na! per fortuna! In forma di esclamazione ellittica.

Portār la forton-na, portar forton-na, portare la

fortuna, portar fortuna. Di persona a cui s'attribuisce una fortuna avuta dopo averla conosciuta, incontrata, ecc. sebbene non vi abbia in alcun modo cooperato. *Al dis che col so amigh al gh' ha portà forton-na*, dice che quel suo amico gli ha portato la fortuna.

Un colp d' forton-na, un colpo di fortuna. Prosperità inaspettata.

Zercär forton-na, cercar fortuna. Cercare il mezzo di migliorare le proprie condizioni e di arricchire.

Fortùm, fortume. Di sapore forte. E anche: Acetume. Tutto ciò che è acconcio con aceto. Forti sotto l' aceto.

Fortunà, fortunato. Che ha fortuna in ogni cosa. Es. *Esser fortunà*, essere fortunato. *Esser fortunà cmè i can in cesa*, Vedi *Can*.

Fortunén, fortunatissimo.

Fòrza, forza. Gagliardia, robustezza di corpo. E anche, parlando dell' anima, dell' ingegno, o di alcune facoltà dello spirito umano: Grande attitudine a pensare, concepire, immaginare. Detto di certe cose, vale: Energia, efficacia di azione. Nel linguaggio scientifico si dice: Forza la causa per la quale un corpo è spostato dal luogo che occupa e si muove. E anche: Qualsivoglia potenza, alla quale si attribuisca la proprietà di produrre o determinare certi effetti e certi fenomeni.

Forza d' brazz, d' gambi, forza di braccia, di gambe.

Forza maggiora, forza maggiore. Di ciò che non dipende dalla nostra volontà, a cui non si può resistere.

A forza d' . . ., a forza di . . ., Mediante l' uso ripetuto. Es. *Ij' han cazzà foeura a forza d' sbuttòn*, li hanno cacciati fuori a forza di spintoni.

Al voeul aver ragiòn per forza, vuole aver ragione per forza.

Aquistar, dar, ciapar forza, acquistare, dare, prendere forza.

Belą forza! bella forza! Esclamazione ironica. Di cosa facile, di cui altri meni vanto. Es. *Dar di pugn a cl' om lì, bela forza!* Dar de' pugni a quell' uomo lì, bella forza!

Ca d' forza, Vedi *Ca*.

Contra a la forza ragiòn an val, contro la forza ragion non vale.

Contrast d' forzi, contrasto di forze.

Con tutta la forza dl' alma, dla vlontà, con tutta la forza dell' anima, della volontà.

D' prìma forza, di prima forza. Es. *L' è 'na zivetta d' prìma forza*, è una civetta di prima forza.

Far forza, far forza.

Il forzi, le forze. I giuochi ginnastici ed equestri a pubblico spettacolo.

Il forzi d' un Stat, le forze di uno Stato. I mezzi di cui esso può disporre per

la difesa, e per l' offesa. Le milizie.

Il me forzi in gh' arrivan, le mie forze non ci arrivano. Cioè i mezzi di cui posso disporre.

Incoeu al sol al gh' ha poca forza, oggi il sole ha poca forza.

La forza del sol, la forza del sole.

La forza dal vén, la forza del vino.

La forza dla ragiòn, la forza della ragione.

La forza materiala, la forza materiale. Quella che viene dal numero, e dall' uso di mezzi materiali. Contrapposto a: *Forza morala*, forza morale.

La forza pubblica, la forza pubblica. Gl' impiegati, segnatamente militari, addetti o adoprati ne' servigii della pubblica sicurezza. E assolutamente: *La forza*, la forza.

L' è un giovnott ag gh' ha forza, è un giovinotto che ha forza.

L' ha fatt 'na gran forza, 'na bela forza! Ag voeul 'na gran forza, ha fatto una gran forza, una bella bella forza! Ci vuole una gran forza. Ironicamente.

Pardar, riacquistar il forzi, perdere, riacquistare le forze.

Per forza, per forza. Contro il proprio genio, contro la propria volontà.

Per forza as fa l' asei, per forza si fa l' aceto. Per dire che non è bene costringere altri a fare una cosa che non fa volentieri, o rispondendo a chi ci faccia violenza.

Pr' amor o per forza, per forza o per amore. Di cosa da cui uno non si può esimere.

Roba d' forza n' val 'na scorza, quel ch' è fatto per forza non val nulla. Segnatamente in senso morale.

Forzà, forzato.

Lavor forzà, lavori forzati. Sorta di pena.

Forzär, forzare. Costringere altrui con atti e parole violente a far checchessia.

Forzēla, forcella. Alberetto o ramo reciso o mozzato poco al di sopra del punto in cui si biforca.

Forzēla, forchetto. Asta di legno con in cima due rebbi di ferro, usata dai bottegai per attaccare o staccar roba che si tiene appesa.

Forzēla, forcella. La bocca dello stomaco dove finiscono le costole.

Forzeli, forcelle. Pezzetti di legno o di canna fessi da una parte, e de' quali si servono i venditori di stampe, per sospenderle a uno spago teso per metterle in mostra.

Forzen-na, forchetta. Quello dei tre pezzi componenti la posata, che serve a infilare e portare alla bocca i cibi solidi.

Claziòn a la forzen-na, colazione in forchetta. Quella in cui si mangia carne e altri cibi solidi. Contrapposto a quello che si fa

con caffè, latte, ova, e simili.

Parlär in ponta d' forzenna, parlare in punta di forchetta. Usando con certa affettazione parole non comuni all' uso familiare.

Astucc' in dova as ten il forzen-ni, forchettiera.

Forzi, le forze. I giuochi ginnastici ed equestri.

Forzinäda, *colp d' forzen-na*, forchettata, colpo dato colla forchetta. E anche: Quanto cibo si può prendere in una volta colla forchetta. Es. *A j' ho magnà do forzinadi d' insalata*, ho mangiato due forchettate d' insalata.

Forzinada d' genta, poca gente.

Forzinòn, forchettone. La forchetta grande con due rebbi, che serve a tener fermo il pezzo della carne quando si scalca. Es. *Forzinôn e trinciant*, forchettone e trinciante.

Förzip, forcipe. Strumento chirurgico.

Forzlòn, forchetto. Vedi *Forzëla*.

Forzös, forzoso. Lo stesso che forzato. Si dice di prestazioni o servigi imposti dalla legge per ragioni di utilità pubblica. Es. *È sta abolì al cors forzös*, è stato abolito il corso forzoso.

Forzù, forzuto. Aggettivo. Di persona: che ha molta forza muscolare.

Don-na barbuda, don-na forzuda, donna barbuta, donna forzuta. Proverbio.

Fösfor, fosforo. Corpo semplice, metalloide, che brucia spandendo una luce viva.

Foss, fossa. Tratto di terreno scavato lungo le strade e fra un campo e l' altro per lo scolo delle acque.

Foss da scöl, fossa di scolo.

Foss scaladör, capifosso. Fosso maestro che raccoglie le acque delle fossette e de' solchi de' campi.

Foss stop, fossa turata.

Avëregh do camisi, vùna adoss e l' altra al foss, essere poverissimo.

Esser a cavall al foss, essere a cavallo al fosso. Essere in grado di poter pigliare il partito che ci par migliore.

Far i foss, rimondare le fosse.

Riväl di foss, ciglio delle fossa.

Saltar al foss, saltare il fosso. Pigliare una risoluzione dopo assere stati lungamente incerti.

Stär a cavall al foss, tenere il piede in due staffe.

Fossa, fosso. Fossa grande, principale o maestra, che raccoglie gli scoli d' un bacino, o anche serve a condurre acqua destinata alla macinazione, alla irrigazione.

Fossi da calgar, fosse. Le buche dove i conciatori danno la concia alle pelli.

Fossazza, fossaccia.

Fossett, fossetta.

Fossetta dla gola, fontanella della gola. La piccola concavità del collo che corrisponde al punto dove comincia la canna.

Fotta, collera, cruccio. E anche: Baia, favola, fola. E anche: Mancanza, errore, fallo. E anche: faccenda, intrigo.

Aver la fotta, essere in collera, aver la luna a rovescio.

Far l' ultma fotta, morire.

Gnïr la fotta, entrare in collera, andare su tutte le furie.

Passar la fotta, passare la collera.

Fottazza, favolaccia, carotaccia.

Fötter, cazzabubolo, pigmeo, omiciattolo.

Fotter, ingannare, giuntare. E anche: Lanciare. E anche: Fare, dire.

Fotter al can, fuggire.

Fotter o spedïr al bus, bere o affoggare.

Fotter su, applicare, dare.

Fotter via, gettare. E anche: Licenziare.

Avëregh da fotter, esserci delle difficoltà da superare.

Mandar a far fottar, mandare a quel paese.

Fotti, frottole, baie, favole.

Aver dil fotti per la testa, aver de' grilli, de' capricci.

Dir dil fotti, cianciare, piantar carote.

Far dil fotti, fare delle minchionerie.

Far fotti sora fotti, commettere errori sopra errori.

J' attar fan il fotti, e a mi am tocca d' sugaria, gli altri fanno gli errori, e a me tocca sempre di metterci rimedio.

Pr' il sett fotti, molto, assai.

Fotticcia, vino cattivissimo e leggiero.

Fottòn, rabbiaccia.

Fottù, imbrogliato. E anche: Canchero! esclamazione.

Fovett, Vedi *Foett*.

Fovtada, scudisciata.

Fovtar, scudisciare.

Fra, fra, frate. Sacerdote ascritto a un ordine religioso. *Fra barnabita*, barnabita; *Fra capuzzén*, cappuccino; *Fra codgòn*, converso, e anche: Gl' Ignorantelli; *Fra dal Carmin*, carmelitano; *Fra di Cavcioeu*, minor riformato; *Fra di crosén*, crocifero; *Fra di pavlot*, minimo; *Fra di sërev*, servita; *Fra dj' armitàn*, eremitano; *Fra dla Nonziada*, minor osservante; *Fra dla certosa*, certosino; *Fra d' Sant' Agostén*, agostiniano; *Fra d' Sant Antòni*, antoniano; *Fra d' San Domenich*, domenicano; *Fra d' San Fransesch grand*, francescano; *Fra d' San Martén*, cistercense; *Fra d' Santa Teresa*, teresiano; *Fra d' San Zvän*, benedettino.

Andar in ti fra, farsi frate.

Da fra, da frate, fratesco.

Fra, frate. Baco da seta che non va alla frasca, e che non venendo a bene non fa il bozzolo.

Fra, frate. Gli stampatori chiamano così una pagina rimasta bianca per inavvertenza del torcoliere, o venuta così bianca di ca-

rattere che non si può leggere.

Frà, frate. Embrice fatto a guisa di cappuccio col quale si coprono le aperture degli abbaini e de' soffitti, in modo che vi passi un po' d' aria e di luce.

Fra, ferrato.

Fra, fra. Preposizione semplice.

Fracass, fracasso. Gran romore.

Fracassà, fracassato.

Fracassada, fricassea. Piatto di carne tagliata a piccoli pezzi con salsa d' ovo. E anche: Frittada.

Fracassar, fracassare. Rompere, mettere in pezzi mediante uno o più colpi, segnatamente per voglia vera o supposta di distruzione, o anche per incuria. Es. *La serva la s' fracassa tutt' i piatt*, la serva ci fracassa tutti i piatti. *Al vent l' ha fracassà tutt' i vëder*, il vento ha fracassato tutti i vetri.

Fracassars, fracassarsi.

Fracasseri, fracassìo. Fracasso prolungato. Es. *A j' ho sentì in cusen-na un gran fracasseri*, ho sentito in cucina un gra fracassìo. L' azione del fracassare, e la roba fracassata. Es. *Gni a vadar che fracasseri*, venite a vedere che fracassìo: *A gh' era un fracasseri d' boci, d' biccer, d' piatt*, c' era un fracassìo di bocce, di bicchieri, di piatti.

Fracassòn, fracasson-na, fracassone, fracassona. Persona che fa grande strepito; e anche di chi fa tutto di primo impeto, e senza la dovuta attenzione. E anche: Chi fracassa. Es. *Quand a vén col fracassòn al scapuzza in t' la scrana o in t' al tavlén*, quando vien quel fracassone, inciampa sempre nella seggiola o nel tavolino. *La me sarva l' è 'na gran fracasson-na; an passa gioren ch' l' an rompa qualcosa*, la mia serva è una gran fracassona; non passa giorno che non rompa qualcosa.

Frach, abito.

Frach d' algnadi, carico di bastonate.

Frada, inferriata. I ferri incrociati e murati a traverso il vano delle finestre per difesa della casa.

Frada a gradëla, inferriata a graticola.

Frada a tambòr, inferriata inginocchiata.

Frada dal camén, inferriata del camino.

Frada dil soeuri, grata.

Frada dritta, inferriata a cancello.

Frada foeura dal mur, inferriata a gabbia.

Bacchëtti d' 'na frada, aste di ferro.

Fradëll, fratello. Figlio dello stesso padre e della stessa madre.

Fradell, fratello. Quelli che fanno parte d' una confraternita; e ciascuno degl' inscritti a un ordine religioso.

Fradell, fratello. Di cose molto simili o che sogliono andare unite. Es. *Ozi e vizi*

j' en fradej, ozio e vizio son fratelli. *Col liber l' è fradell de st' atar*, quel libro è fratello di quest' altro.

Fradell, libro. I battilori dicono così la riunione di fogliettini di carta, in cui si pone l' oro battuto.

Fradell bastard, fratello naturale. Fratello nato fuori di matrimonio

Fradell bon, fratello carnale o germano.

Fradell d' latt, fratelli di latte. Che sono stati allattati dalla stessa donna.

Fradell da parta d' pader, d' madra, fratello da parte di padre, o di madre. Di chi abbia comune con altri il solo padre o la sola madre. In questo secondo caso si direbbe: Fratello uterino.

Fradell pu giovan, fratello minore.

Fradell pu vecc, fratello maggiore.

Amor d' fradell, amor d' cortell, corruccio di fratelli val più di due flagelli.

Fradlament, affratellamento.

Fradlares, affratellarsi.

Fradlasch, fratello uterino, o fratello da parte di padre.

Fradlèn o *Fradlett*, fratellino.

Fradura, ferratura. Tutti insieme i ferramenti d' una porta, d' una finestra, d' un recipiente, e simili.

Fradura, ferratura. L' operazione del ferrare i cavalli.

Da fradura, da frattura. Termine di chirurgia.

Fragil, fragile. Facile a rompersi. Che dura o resiste poco. Es. *Fragil cmè al vèder*, fragile come il vetro. E anche: Di persona di fragile temperamento, o abitualmente malaticcia. Es. *Al me Pippo Second l' era d' complession fragila*, il mio Pippo Secondo era di complessione fragile.

Fragn, Nome d' un villaggio nella provincia di Parma ed è usato nel modo seguente:

Minciòn cmè chi d' Fragn chi pescavan la lon-na in t' al pozz, minchioni quanto quelli di Fragno che ripescavan la luna nel pozzo.

Framassòn, framassone. Chi appartiene alla società della frammassoneria.

Framassoneria, frammassoneria. Società segreta, o setta che si dice anche dei Liberi Muratori.

Frambalà, falpalà. Striscia di roba increspata per guarnizione delle gonnelle da donne.

Framboà, lampone. Frutto di sapore gratissimo, simile alle more, ma di color rosso paonazzo, prodotto da una pianta che è una specie di rogo, della quale se ne trova e spinosa e senza spine (*Rubus idaeus*). E anche: L' estratto del lampone. Es. *Sorbett d' framboà*, gelato di lampone.

Frament, ferramenti. Tutte le parti in ferro di un mobile, affisso, o altro oggetto di una materia diversa. Es. *N' uss con tutt*

i so *frament,* un uscio con tutti i suoi ferramenti.

Franca, fuggi. Voce del parlar furbesco. E anche: il colpo è fatto.

Farla franca, scappare, fuggire, salvarsi.

L' è franca, al certo, certo, certamente.

Francament, francamente.

Francar, affrancare, assicurare.

Francar il lìttri, affrancare le lettere.

Francar un livëll, affrancare un livello.

Francars, affrancarsi

Franch, franco. Moneta di cento centesimi equivalente alla lira italiana.

Franc, franco, libero, immune, coraggioso. E anche: Salvo.

A faccia franca, a faccia franca. Senza vergogna, nè rispetto. Qualche volta in senso di biasimo.

Parlar franch, parlar franco. Dir quello che si pensa, senza riguardi a persone, nè a secondi fini.

Franchezza, franchezza. Astratto di franco.

Franclén, caminetto alla Franklin.

Francolén, francolino. Uccello grosso come una pernice, con penne di color vario, e con collarino di color giallo cupo (*Perdix francolinus*).

Francòn, francone.

Frängol, fringuello, filunguello. Piccolo uccello (*Fringilla coelebs*).

Frantùm, frantumi. I pezzi d'una cosa frantumata.

Frantumar, frantumare. Rompere in piccoli pezzetti, quasi stritolare.

Franza, Francia.

Far pu che Carel in Franza, Vedi *Carel.*

Franza, frangia. Lista più o meno lavorata che si attacca per ornamento alle cime, o lungo le cuciture di abiti, tende, parati e simili. E anche: Ciò che di non vero si aggiunge a una cosa raccontandola. Es. *In col raccont a gh' è dla franza,* in quel racconto c' è della frangia.

Franzër, frangiaio. Chi fa o vende frange.

Frapa, gala.

Frapa canettada, gala arroccettata.

Frapen-na, galina.

Frapi da giùdiz, facciuole.

Frapòn, gorgiera.

Frapon-na, gorgerone.

Frar, fabbro. Che lavora in ferro.

Frar, ferrare. Munire, guarnire, o armare di ferro.

Frar da giazza, ferrare a ghiaccio. Con ferri fatti in guisa che la bestia possa camminare sul ghiaccio.

Frar a cald, ferrare a caldo. Col ferro arroventito per ispianare l' unghia. Il contrario di: *Frar a fredd,* ferrare a freddo.

Frarëzza, ferrareccia. Nome collettivo di arnesi da lavoro, in ferro, come zappe, scuri, asce, trapani, falci, e simili.

Frarìa, bottega di fabbro.

Frarazz, fraruzz, cattivo fabbro.

Frasca, frasca. Le ultime diramazioni dell' albero rivestite di foglia. E anche: Frappa. Nel paesaggio: La rappresentazione della foglia.

Frasca, frasca. Ramoscello che soglion metter per insegna alle osterie. E di qui il detto in lingua italiana parlata: Metter frasca. Per: Aprire osteria.

Frasca, frasca. Donna leggera e volubile.

Far la frasca, frascheggiare. Civettare.

Frascada, frascata. Riparo fatto con frasche per difendersi dal sole.

Frascada, fraschette. Le frasche degli alberi intaccate per mettervi le paniuzze da pigliare uccelli.

Frascar, frasca. Mazzetti di stipa o simili, co' quali si fa il bosco a' bachi da seta.

Frascar, frascame. Quantità di frasche.

Fraschetta, fraschetta. Telaietto di ferro con varii scompartimenti di carta o simile che si mette sopra il foglio da stampare, perchè la parte che deve formare il margine della pagina non resti macchiata.

Frascòn, camicia. Quella copertura di paglia che si pone sopra gli alveari per garantirli dal soverchio caldo o freddo o dalle piogge.

Fràssin, fràssino. Albero selvatico. (*Fraxinus excelsior, Fraxinus ornus, Fraxinus rotundifolia*).

Frassinela, frassinella. Nome volgare d' una specie di dittamo (*Dictamus fraxinella*).

Frassinèla, frassinella. Nome di una pietra di cui si servono gli orefici per ispianare e per render liscia la superficie dei metalli, degli smalti e simili.

Frastornà, frastornato.

Frastornament, frastornamento.

Frastornär, frastornare. Detto di un avvenimento, di un disegno, vale: Impedire che abbia effetto. E anche: Far cosa per cui altri sia costretto a sospendere contro sua voglia un lavoro al quale attendeva. Es. *La guerra l' ha frastornà al nostar viaz*, la guerra ha frastornato il nostro viaggio. *L' è gnù a frastornarem ch' j' era a drè a far l' articol*, è venuto a frastornarmi ch' ero dietro a fare l' articolo.

Fratada, fratata. Atto od azione da frate, in senso dispregiativo. Si dice in genere di ogni atto che pecchi contro le regole della discrezione e della creanza.

Fratagna, allodola. Sorta di uccello.

Fratarìa, frateria. Tutti i frati dello stesso ordine.

Fratass, pialletto. Strumento in forma di una piccola pialla, che menato sopra l' intonaco, serve a serrarlo insieme e pulirlo.

Fratassà, piallettato.

Fratassär piallettare. Menare il pialletto sopra l' into-

naco, acciocchè venga pari e serrato l' intonaco. Termine de' muratori.

Fratazz, frataccio. Peggiorativo di Frate.

Fratemp, frattempo. Tempo interposto. Es. *In ste fratemp*, in questo frattempo. *In col frattemp*, in quel frattempo.

Fratēn, fratino, fraticello, fraticino. E anche: Cincia, cinciallegra.

Fratòn, fratone.

Frattant, frattanto. In questo mentre, intanto.

Fratura, frattura. Rottura. Detto solamente delle ossa.

Fraziòn, frazione. Espressione numerica di ogni quantità maggiore di zero, ma minore di uno.

Fredd, freddo. Contrario di caldo. Es. *Acqua fredda, sudōr fredd*, acqua fredda, sudor freddo. *Fredd cmè un ciold*, freddo come un chiodo, freddo come un marmo, come il ghiaccio, come un cadavere, come il muso d' un gatto, di un cane. *Al fredd st' ann l' ha anticipà*, il freddo quest' anno ha anticipato.
Fredd da morīr, freddo da morire. Freddo marmato.
An far nè cald nè fredd, Vedi *Cald*.
Far fredd von, freddare uno. Ammazzarlo.
Far gnīr fredd, far venire il freddo. Es. *Così che a sentirja dīr i fan gnir fredd*, cose che a sentirle raccontare fanno venire il freddo. Fanno rabbrividire.
Impresari dal fredd, freddoloso, che cura molto il freddo.
I prim fredd, i primi freddi. Es. *Ai prìm fredd bisògna avēr di riguard*, ai primi freddi bisogna star cautelati, bisogna riguardarsi.
Morīr dal fredd, morire di freddo.
Om fredd, person-na fredda, uomo freddo, persona fredda. Che manca di vivacità, d' affetto, di brio. E anche che si guida colla riflessione, che non si lascia trasportare dalla passione o che fa una cosa svogliatamente. Es. *L' è 'na bela sioren-na, ma l' è tant fredda!* è una bella signorina, ma è tanto fredda! *Se al fiss il così vlontera, al n' es mostrarèmiga tant fredd*, se facesse le cose volentieri, non si mostrerebbe tanto freddo. E anche di cosa. Es. *La conversaziòn l' è riuscida fredda*, la conversazione è riuscita fredda. *Attōr precis, ma tropp fredd*, attore preciso, ma troppo freddo. *Al scrìva ben, ma l' è fredd*, scrive bene, ma è freddo.
Pitanzi freddi, piatt fredd, vivande fredde, piatti freddi. Che son fatti apposta o si serbano per mangiarli freddi.
Sangov fredd, sangue freddo. La qualità di chi davanti a un pericolo, a una provocazione e simili non si turba, ma conserva la calma e la serenità del giudizio. Es. *In zert oc-*

casiòn ag voeul sangov fredd, in certe occasioni ci vuol sangue freddo. *A sangov fredd*, a sangue freddo. Pensatamente. Con calma. Es. *Al l' ha mazzà a sangov fredd*, lo uccise a sangue freddo.

Sëm fredd, semi freddi. I farmacisti chiamano così i semi di popone, di cocomero e simili. Es. *Pomada d' sëm fredd*, pomata di semi freddi.

Sentirs a gnïr fredd, raccapricciare, raccapriccire.

Sentirs fredd, aver di sgrisor d' fredd, sentirsi freddo, sentirsi de' brividi. Es. *Am sent di sgrisor d' fredd; a j' ho pavura d' aver la freva*, mi sento de' brividi; ho paura di aver la febbre.

Frega, fregagione. L' atto di fregare e segnatamente del fregare qualche parte del corpo con flanella, unguento o altri medicamenti. E anche: Fregola. Il fregarsi che fanno i pesci sui sassi, quando gettano le ova. E anche: Voglia pungente o poco ragionevole.

Andar in frega, andare, entrare in fregola. Andare in amore.

Metter in frega, inuzzolire. Far venire l' uzzolo, desiderio o appetito di chicchessia.

Fregada, fregata. Specie di nave da guerra.

Fregament, fregamento, il fregare. E anche: Lo scorrere l' una sull' altra di due superficie che si toccano. È termine di meccanica.

Fregg, fregio. Lavoro di ricamo, intaglio, bassorilievo o simile che suole aggiungersi per mero ornamento ad alcune parti di arredi, mobili, edifizii, ecc.

Fregg, fregi. Quei girigogoli o rabeschi che gli stampatori mettono al principio o alla fine dei capitoli, dei libri, ecc.

Freghi, freghe, fregagioni. anche: Frugata.

Far il freghi, fare le freghe, le fregagioni. E anche: Frugare, perquisire.

Frèmer, fremere.

Frén, ferrino, ferruzzo.

Frenà, frenato.

Frenar, frenare. Rattenere, moderare la foga del cavallo, tirando a sè il freno.

Frenares, frenarsi.

Frenesìa, frenesia. Delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre e da veglia; ma si usa talora in senso più largo per: Furore e simili. Es. *L' è montà in frenesìa*, è montato in frenesia. E anche: Voglia o passione affatto irragionevole, e arrivata al più alto grado di esaltazione. Es. *La frenesìa dal zoeugh*, la frenesia del gioco. E anche: Iperbolicamente, di qualunque voglia o pensiero non ragionevole, oppure ostinato. Es. *A gh' è gnù la frenesìa d' andar a teatar*, gli è venuta la frenesia d' andare a teatro.

Fren-na, falce fienaia. Stru-

mento con cui si sega il fieno.

Frequent, frequente. Che si fa o accade di spesso.

Pols frequent, polso frequente. Più accelerato di quello che suol essere quando uno è in piena salute.

Frequentà, frequentato. Es. *Bottega, strada frequentada*, bottega, strada frequentata. Dove ci va o ci passa molta gente.

Frequentar, frequentare. Di luogo, andarvi spesso. Di persona, starci spesso in compagnia. Es. *Al frequenta zert ca ch' im piasan poch*, frequenta certe case che mi piacciono poco. *Al frequenta i letterà*, frequenta i letterati.

Frescaroeul, grumoletto di farina.

Fresch, fresco. Di temperatura piuttosto bassa, avuto riguardo alla sensazione ch' essa produce. Detto di frutte, erbaggi vale colti da poco. Contrapposto a *Pass*, *secch*, a passo, secco. Es. *Fior*, *figh fresch*, fiori, fichi freschi. *Carni freschi*, carni fresche. *Latt fresch*, latte fresco. Munto da poco. *Oeuv fresch*, ova fresche. Fatte da poco tempo. *Pan fresch*, pane fresco. Fatto nel giorno stesso. *Scarpi freschi*, scarpe fresche. Che son finite di lavorare da poco. *Pela fresca*, pelle fresca. Della temperatura naturale del corpo umano. *Notizi freschi*, notizie fresche. Di cosa avvenuta o fatta di poco. *Giornäl fresch*, giornale fresco. Stampato, o pubblicato da poco. *Giovan fresch*, giovane fresco. Di florido aspetto. *Color fresch*, colori freschi. Non alterati, nè appannati dal tempo. E in generale di ogni lavoro fatto di prima intenzione, e che non lascia apparire lo stento e i ritocchi. *Fresch d' studi*, *fresch d' malattia*, fresco di studii, di malattia. Che da poco tempo ha fatto gli studi, che da poco tempo è risanato. *Milizii freschi*, *Forzi freschi*, milizie fresche, forze fresche. Che non hanno ancora preso parte al combattimento, e perciò non stanche e intatte. *Cavaj fresch*, cavalli freschi. Riposati. *Vent fresch*, vento fresco. *Star fresch*, star fresco. Ironicamente, di persona a cui soprasti danno o castigo.

Fresch, fresco. Pittura che si fa sull' intonaco tuttora fresco. Meglio: Affresco.

Fresch cmè 'na roeusa, fresco come una rosa. Di persona di florido aspetto.

Ciapar al fresch, prendere il fresco. Godere il fresco. In luoghi ombrosi o riparati dal sole.

D' fresch, di fresco. Poco fa.

Pr' al fresch, per il fresco. Nelle prime ore della mattina, o quando il sole è già tramontato. *Dmattenna pr' al fresch a voeuj andar in campagna*, domattina per il fresco voglio andare in campagna.

Metter, tgnir in fresch, mettere, tenere in fresco. Di bevande, erbaggi e simili, metterli nell' acqua fresca per rinfrescarli. Es. *Al mlon a gh' è chi al metta in fresch in t' al pozz*, il popone c' è chi lo mette in fresco nel pozzo.

Metter, tgnir al fresch, mettere, tenere al fresco. Di cose da mangiare, in luogo fresco, perchè si conservino. Es. *L' ha tgnù la carna al fresch tutta la nota, perchè cl' an vaga da mäl*, ha tenuto la carne al fresco tutta la notte, perchè non vada a male.

Metter, tgnir von al fresch, mettere, tenere uno al fresco. Familiarmente e scherzando, metterlo, tenerlo in carcere.

Freschén, frescolino. Es. *Senta che freschén! l' è 'na delizia*, senti che frescolino! è una delizia.

Freschett, freschetto. Es. *Sara cla fnestra, a sent un zert freschett, ch'al n' em pias brìsa*, serrate quella finestra, sento un certo freschetto, che non m' accomoda.

Frescum, lezzo. Mal odore.

Saver d' frescum, sapere di lezzo.

Frescura, frescura. Fresco pungente.

Frètt, ferretto. Piccolo strumento di ferro, o pezzetto di ferro per lavorare o per formarvi qualche oggetto. Es. *I gh' han un frètt artort, col manegh, pr' arvìr il scàtli dil sardeni d' Nantes*, hanno un ferretto ritorto, con manico, per aprire le scatole delle sardine di Nantes.

Fretta, fieruccia, fierucola. Piccola fiera. Es. *Colla d' magg l' è 'na fretta*, quella di maggio è una fieruccia o fierucola.

Fretta dil carcri, pernio delle calcole.

Freva, febbre. Stato morboso, che ha per caratteri principali l' aumento del calore e l' acceleramento del circolo sanguigno.

Freva acuta, ètica, gastriga, continua, intermittenta, periodica, febbre acuta, etica, gastrica, continua, intermittente, periodica.

Freva alzëra, forta, grossa; 'na gran freva, febbre leggiera, forte, grossa, una gran febbre.

Freva da cavall, febbre da cavallo. Fortissima.

Freva da poch, febbre effimera. Che dura un giorno solo.

Freva gialda, febbre gialla. Malattia epidemica in alcune parti dell' America, così detta dal colore che prende la pelle degli ammalati.

Freva nervosa, reumatica, febbre nervosa, reumatica.

Freva quartana, terzana, terzana doppia, marmana, febbre quartana, terzana, terzana doppia, maremmana.

Access, còlam, declinasiòn dla freva, accesso, colmo, declinazione della febbre.

Aver la freva, aver la febbre.

Aver, star con la frèva addoss, avere, stare colla febbre addosso. In grande ansietà, pena, sospetto. Es. *A gh' ho la freva addoss quand a la sira a n' al vedd a tornar all' ora solita*, ho la febbre addosso quando la sera non lo veggo tornare all' ora consueta.

Cosa, person-na ch' fa gnïr la freva, cosa, persona che fa venir la febbre. Che uggisce, annoia, stanca. Es. *Zert deputà i fan gnïr la freva a sentiria parlar*, certi deputati fanno venir la febbre a sentirli parlare.

Frezza, fretta. *D' frezza*, in fretta, con fretta.

Frezzos, frettoloso.

Frì, ferito. Es. *L' è mej frì che mort*, è meglio ferito che morto. Dei due mali il minore. *Tra mort e frì an s'. è fatt mal nissòn*, molto romore e nessun danno.

Fricandò, stracotto lardellato.

Fricassè, fricassea. Piatto di carne tagliata a piccoli pezzi con salsa d' ovo.

Fricò, Vedi *Fricassè*.

Fricò, busse sonore. Es. *Dar o toccar un fricò*, dare o toccar busse.

Frïda, ferita. La lesione cagionata dal ferimento. Es. *Frida grava*, ferita grave; *frida profonda, alzera, superficiala*, ferita profonda, leggera, superficiale. *Frida d' sciabola, d' spada, d' n' arma da foeugh, d' mitraja*, ferita di sciabola, di spada, di un' arme da fuoco, di mitraglia. *Frida pericolosa, mortala*, ferita pericolosa, mortale. *Pien, quattà d' fridi*, pieno, coperto di ferite. *Inasprïr la frida, curar la frida*, inasprir la ferita, medicar la ferita. Accrescere o apportare qualche consolazione all'altrui dolore. *Aver avart 'na frïda in t' al coeur*, avere aperta una ferita nel cuore. *Frida ch' sanguina*, ferita che sanguina. *Arvir, Arcrudir il fridi*, aprire, rincrudire le ferite.

Frìgid, frigido. Freddo, perchè non riscaldato, non battuto dal sole.

Esser frigid, patïr al fredd, essere freddoloso.

Frìgna, frignara, frignona, schifiltosa, piagnucolona.

Frìgna, fungo grosso e molliccio per avanzata maturità.

Frinada, falciata. Un solo colpo di falce.

Frïr, ferire. Colpire, producendo in una parte qualunque del corpo una lesione più o meno profonda. Di lesioni affatto superficiali si dice: Scalfitura, Graffiatura, Contusione. Es. *A m' ha propria frì al coeur la notizia inasptada dla so morta*, mi ha proprio ferito il cuore la notizia inaspettata della sua morte.

Fris, fregio.

Fritt, fritto. Es. *Cosi fritti e*

rifritti, cose fritte e rifritte. Dette o ridette.

Esser fritt, esser fritto, Esser rovinato. Es. *Se i ' j' a scopran, j' èn fritt*, se li scoprono son fritti.

Fritta, fritta. I vetrai chiamano così la mescolanza di tarso pesto con sale di polverino calcinato per farne vetro.

Frittada, frittada. Pietanza d' ova prima frullate, e poi cotte in padella.

Frittata alla giardiniera, frittata ripiena. Con spinaci, sparagi, o altre erbe; con pan grattato, cacio e burro.

Frittada fatta su, frittata avvolta. Ripiegata più volte dentro sè stessa, e condita con burro e con formaggio.

Frittada rognosa, frittata cogli zoccoli. Con pezzetti di presciutto o di carne secca.

Giald cmè 'na frittada, giallo come una frittata. Iperbolicamente. Del colore del viso.

Far la frittada, fare la frittata. Di chi rompe delle ova, anche per disgrazia.

Far 'na frittada, fare una frittata. Deformare schiacciando. E anche di persone. Es. *S' an se scappava prest quand a di zo al pian as fava 'na frittada*, se non s' era lesti a scappare quando rovinò il piano, si faceva una frittata.

Far 'na frittada, fare una frittata. Abortire.

Far 'na frittada, fare una frittata. Di uno sbaglio che porti conseguenze gravi, e senza rimedio. Es. *Oramai la frittada l' è fatta; speràma che al dann al ne sia tant grand*, oramai la frittata è fatta; speriamo che il danno non sia tanto grave.

Voltar la frittada, rivoltare la frittata. Di un discorso che è in contraddizione con altro fatto innanzi.

Frittéla, frittella. Mestolata di farina o riso disfatto con ova, zucchero, o altri ingredienti, fritta in padella. Le frittelle di farina di castagna si chiamano in lingua italiana parlata: Bonciarelle. E anche: Naso schiacciato, naso a ballotta.

Frittlazza, frittellona. E anche: Nappone. Naso grandissimo.

Frittlen-na, frittellina.

Frittura, frittura. Fritto, misto per lo più, o di cose minute.

Frittura bianca, frittura bianca. Fritto di cervello, filetti e granelli.

Fritturen-na, fritturina.

Frìzer, friggere. Cuocere nello strutto, nel burro o nell' olio o altro corpo grasso bollente. Es. *Frizer fidegh, zervell, polastar*, friggere fegato, cervello, pollo. E anche: Rodersi dentro.

Frìzer al sangov, sentirsi de' brividi.

Frizer in t' al so grass, cuocere nel suo brodo.

Frizer j' oeuv, affrittellare le ova.

Mandar von a fares frizer, mandar uno a farsi friggere. Mandarlo in quel paese. Mandarlo alla malora. Es. *Per poch ch' al me rompa i cojon al mand a fars frizer*, per poco che mi secchi lo mando a farsi friggere.

Andars a far frizer, andare a farsi friggere. Detto di roba vale: Andare a male. Es. *Se sti fior an t' j' a dacav is van a far frizer*, se questi fiori non gli annaffii, vanno a farsi friggere.

A friza al. butër, l' oli, frigge il burro, l' olio. Intendendo che ha spiccato il bollore.

Frizz, frizzo. Motto arguto e pungente, ma senza ingiuria.

Frizza, trafitta. Dolore acuto. E anche: Dardo, freccia.

Frizza a man, giavellotto. Dardo che per lo più si lanciava a mano, prima di venire alle spade.

Frizzà, frecciato.

Frizzada, frecciata. Ferita o colpo di freccia. Più comune nel significato di: *Stoccada*.

Frizzar, dar dil stoccadi, frecciare. Levar di sotto danari a qualcuno con inganni.

Frizzant, frizzante. Es. *Paroli frizzanti, ven frizzant*, parole frizzanti, vino frizzante.

Frizziòn, frizioni, fregagioni, freghe. Es. *As fa il frizziòn o con l' aseì o còl rum*, si fa le frizioni (più comune: Fregagioni, freghe) o coll' aceto o col rum.

Frizzòn, freccione. Lo stesso che frecciatore. Vedi *Frizzär, dar dil Stoccadi*.

Fro, fragola, fravola. Es. *Un tond d' fro, un sorbett d' fro*, un piatto di fravole, un sorbetto di fravole.

Pezz d' terra piantà a fro, fravolaio, fravolaia.

Fröll, frollo. Della carne da mangiare, della quale è venuta facile la masticazione, per essere passato qualche tempo dopo la morte dell' animale. Contrario di: *Dür, stoppös*, duro, tiglioso. Detto di persona vale: Che ha perduto il vigore per fatiche o per vizi.

Frola, frolla.

Pasta frola, pasta frolla. Specie di dolce fatto di fior di farina, ova e zucchero.

Esser fatt d' pasta frola, essere di pasta frolla. Si dice di persona che non regge alla più piccola fatica, che per nulla nulla si ammala; e anche: Debole di carattere.

Frolà, fravola di montagna. E anche: Frollato.

Frolïr, frollare. Diventar frollo. Es. *L' ha sonà, lassal un po' a frolïr*, ha suonato; lascialo un po' frollare.

Frolidura, frollatura. Il frollare.

Frombla, frombola. Arme che serviva a scagliar sassi, consistente in una funicella che terminava in un borsellino a larghe maglie, nel quale si metteva il sasso, e detta pure: Strombola, Fionda.

Fromblada, sfrombolata. Colpo di pietra tirata con la frombola.

Frombladör, fromboliere. Chi scaglia sassi colla frombola.

Fromblar, sfrombolare. Tirare colla frombola.

Fronta, fronte. La parte superiore e anteriore della faccia compresa tra i capelli e i sopraccigli.

A fronta d' tutt cost, non ostante questo, malgrado tutto ciò.

Andar a fronta alta, andar a fronta squattada, podër tgnïr la fronta squattada, andare a fronte alta, andare a fronte scoperta. Di chi non ha nulla da rimproverarsi e può render buon conto di sè.

Andar, star a fronta bassa, andare, stare a fronte bassa. Anche di chi è pensieroso.

An podër star a fronta, non poter stare a fronte. Non sostenere il confronto.

Far fronta al spesi, ai bisogn, far fronte alle spese, ai bisogni. Provvedere con mezzi proprii, o procurati in qualunque modo.

Guadagnars al pan col sudör dla fronta, guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte.

Metter a fronta, mettere a fronte. Lo stesso che: A confronto.

Mostrar la fronta, mostrare la fronte. Mostrare la faccia.

Sbassar la fronta, tgnïr la fronta bassa, abbassare la fronte, tenere la fronte bassa. Per segno di pentimento o di vergogna.

Star a fronta, stare a fronte. Lo stesso che tener fronte.

Frontal, frontale. La parte della briglia che cinge la fronte del cavallo.

Frontaroeul, frontale. Ornamento che si mette alla fronte.

Frontaroeul da ragazz, frontaletto.

Frontén, Fronten-na, Frontinén, fronticina.

Far frontén, far fronte. Opporsi.

Frontera, frontiera. Il confine di uno Stato.

Frontespizi, frontespizio. La parte più elevata della facciata di un edifizio. E anche: La prima pagina di un volume in cui sono indicati il titolo dell' opera, l' autore, il nome dello stampatore, e la data.

Al frontespizi l' è brutt, l' esteriore è brutto.

Un bel fröntespizi, un bel viso.

Un bon frontespizi, una bella cera.

Frontista, frontista. Possessore di case e di terreni situati lungo il fiume e una strada.

Frontòn, frontone. Ornamento di architettura, fatto per lo più in triangolo, e che si mette alla cima del-

l'ingresso di un edifizio, sopra le porte, le finestre o simili.

Frontòn, Fronton-na, fronte grande.

Frudgòn, frugatoio. Pertica che adoprano i pescatori, frugando ne'fiumi per spingere i pesci verso la rete.

Frusna, broncio, muso.

Frusnon, musone. Chi suol far muso e tenere il broncio.

Frust, frusto. D' oggetto, e segnatamente d' abiti divenuti logori per lungo uso. Trito. E anche: Stracco, snervato.

Frusta, Scuria, frusta. Bacchetta piuttosto lunga, con impugnatura da una parte, e dall' altra una cordicella composta di più fili intrecciati tra loro, e terminata in un pezzetto di spago per far camminare le bestie da tiro. Le sue parti sono: *Battuda*, sferzino; *Mänegh*, manico; *Scuria*, cordicella. *Cioccar la frusta*, schioccare la frusta. Del suono simile a uno scoppio che se ne fa uscire agitandola fortemente nell' aria.

Col ch' fa o venda il frusti, frustaio.

Frustacantòn, perdigiorno. Uomo scioperato, fannullone. E anche: Allocco

Frustada, frustata. Colpo di frusta. Si dice anche di parole molto pungenti. E anche: Logoramento.

Frustadura, lacero.

Frustagn, frustagno. Tessuto di cotone, piuttosto grosselano.

Frustär, frustare. Consumare, logorare. Detto più specialmente di vesti. E anche: Battere colla frusta. E anche: Criticare con molta severità.

Frustares, spossarsi, debilitarsi, snervarsi.

Frustascrani, scaldapanche. E anche: Scaldaseggiole. E anche: Pancacciere.

Frustén, Vedi *Foett.*

Frustòn, frustone. Frustino grande e fatto con una vetta d' albero. E anche: Struscione. Che consuma molto gli abiti, i mobili e simili.

Frutt, frutta, frutta. Il frutto delle piante arboree, buono a mangiarsi quando è maturo, e già colto. Al plurale: Frutte. Es. *Zert frutt i fan mal d' istà*, certe frutte son nocive nell' estate. *Un panirén, un cabarè, 'na scorba d' frutta*, un panierino, un vassoio, un corbello di frutta. *Frutta fresca, secca; Frutta da invären, invernenga*, frutte fresche, secche; frutte da inverno, vernine. Ecco i principali frutti da noi conosciuti: *Abricò*, albicocca. *Amändla,* mandorla. *Ananass*, ananasso. *Anes*, anacio. *Anvén*, lupino. *Bergnoeul,* prùgnola. *Brùgna*, prugnola, e anche: Susina. *Cacao*, caccao. *Caparén*, cappero. *Castagna*, castagna. *Cornäl*, corniola. *Cocch,* cocco. *Datter,* dattero. Il frutto della palma. *Figh,* fico. *Fioròn*, fico fiore.

Framboà, lampone. *Frò*, fravola. *Gianda*, ghianda. *Ingüria*, cocomero. *Lazzarén*, lazzeruola. *Limòn*, limone. *Maren-na*, ciliegia amarasca. *Marinzana*, melanzana. *Marostican*, albicocca nostrale. *Mlon*, popone. *Mor*, mora. *Mora*, mora. *Muliaga*, meliàca. *Nespol*, nespola. *Nizzoeula*, nocciuola. *Nosa*, noce. *Nosa persga*, nocepesca. *Oliva*, oliva; uliva. *Pĕr*, pera. *Pettlenga*, bacca dalla rosa canina. *Pgnoeul*, pinocchio. *Pistacc'*, pistacchio. *Pom*, pomo, mela. *Pomgranăr*, melagrana. *Portugall*, arancia, melarancia. *Ribes*, ribes. *Rizzén*, ricino. *Sorba*, sorba. *Spumarén*, *Uva spen-na*, uve spina. *Tàmarind*, tamarindo. *Tomăca*, pomodoro, pomidoro. *Uva*, uva. *Uva spen-na*, uva spina. *Vissola*, visciolo. *Zĕder*, cedro. *Zerzòn*, ciliegia duracina. *Zreza*, ciliegia. *Zucca*, zucca. *Zuzla*, giuggiola.

Frutt, frutto. Utile, profitto che si ricava da checchessia. E anche: Rendita di terreno. E anche: Interesse, merito che si ritrae dai denari prestati.

Frutt candì, frutti canditi.

Frutt ch' ligan, frutti che allegano, che fanno allegare i denti.

Frutt dla casca, frutti cascaticci.

Frutt dla dota, frutto della dote.

Frutt di frutt, frutto dei frutti.

Frutt d' stagion, frutti di stagione. Quelli che ciascuna stagione produce. E anche: I malori che questa o quella stagione suole arrecare

Frutt d' un capităl, frutto d' un capitale.

Frutt foeura d' stagiòn, frutti fuori di stagione. Frutti che talora vengono fuori della loro stagione; ma più spesso si usa nel figurato per dir cose che non vengono o non si fanno al loro tempo.

Frutt in t' al spirit, frutto in guazzo. Guazzi. Es. *Ag piaz i frutt in t' al spirit*, gli piacciono i guazzi.

Frutt magagnà, frutto magagnato Guasto, infetto.

Frutt nebbià, frutto afato, annebbiato.

Frutt nizz, frutte mezze.

Frutt proibì, frutto proibito. Di cosa il cui divieto eccita maggiormente il desiderio.

Andar al frutt e al capital, perdere il frutto e il capitale. Andar in rovina.

Dar, mettar a frutt, dare, mettere a frutto.

L' ha cattà al frutt miga madür, bisògna asptăr ch' al frutt sia madür, ha colto il frutto non maturo, bisogna aspettare che il frutto sia maturo. Di cosa fatta o no a tempo.

Ogni frutt ha la so stagiòn, ogni frutto vuol la sua stagione. Si deve fare cia-

scuna cosa, quando è il tempo opportuno.

Pagar i frutt, pagare i frutti.

Sit da frutt, frutteto, pomario.

Un frutt,'na pianta d'frutt, frutto. L' albero che fa le frutta.

Frutta, frutta.

Fruttà, fruttato.

Fruttaja, fruttame. Ogni specie di frutta. E anche: Le frutta rappresentate dall' arte.

Fruttar, fruttare. Produrre frutto. Si dice di terreni, di alberi, di capitali e di altre rendite. Es. *Jén terri ch' fruttan,* son terre che fruttano. *La vida l' an frutta pu,* la vite non frutta più. *Al bestiäm al s' ha fruttà poch per mancanza d' stram,* il bestiame ci ha fruttato poco per mancanza di strame. *L'ha miss 'na sommatta a frutt al sett per zent,* ha messo una sommetta a frutto al sette per cento. *Al masnà al fruttava molt miliòn al Stat,* il macinato fruttava molti milioni allo Stato.

Fruttaroeul, fruttaiuolo. Chi vende frutta.

Fruttaroeula, fruttaiuola.

Fruttaroeula da cattar i frutt, ingolla. Arnese da contadini per cogliere le frutta, formato di una pertica che ha in cima una specie d' uncino, e un canestrino di vimini dove cadono le frutta staccate.

Bottega da fruttaroeul-la, bottega da fruttaiolo-la.

Far la fruttaroeula, fare la fruttaiuola.

Fruttaroeul-la ch' gira, fruttaiuolo - la ambulante.

Fruttéra, fruttiera. Vassoio fondo, o fatto in forma di paniera per l' uso di tenere le frutta in tavola.

Fruttètt, fruttinén, frutticello.

Fruttifer, fruttifero. Che dà frutto, che porta frutto.

Ftar, affettare. Tagliare a fette.

Ften-na, fettolino.

Ftun-na, fettona. Accrescitivo di fetta. Fettone è più di fettona.

Fuffa, fuffott, gran paura.

Avër al fufott al cul, stare in gran dubbio, in gran paura.

Fuffòn, pauraccia.

Fuga, scesa, china. E anche: Fuga, evasione. E anche: Beffa, burla. E anche: Foga. E anche: Fuga. Termine di musica.

A fuga, a pendìo. *Dar la fuga,* beffeggiare. *Daras la fuga,* beffeggiarsi reciprocamente. *Far fuga,* fugare: *Toeur la fuga,* mettersi in fuga.

Fugazza, formelle. Piccoli dischi fatti colla buccia polverizzata della quercia o del cerro, che ha servito alla concia delle pelli, usati per combustibile. Es. *A j' ho comprà un zent fugazzi per la stuva,* ho comprato un cento di formelle per la stufa.

Fuggitiv, fuggitivo. Lo stesso che fugace. Che è fuggito.

Fugos, Vedi *Fogös.*

Fular, drappo. E anche: Fazzoletto di seta.

Fulmin, fulmine. Scarica di elettricità atmosferica accompagnata da una forte detonazione. Saetta. E iperbolicamente si dice di cosa che giunge improvvisa. Es. *L'è stà un fulmin cl' annunzi*, è stato un fulmine quell' annunzio.

Andar, *còrrer cmè un fulmin*, andare, correre come un fulmine. Con gran velocità.

Fulmin a zël zrén, fulmine a ciel sereno. Di un fatto, segnatamente spiacevole, che avviene quando meno uno se l' aspettava.

Fulminant, fulminante. Cappellotto, capsula. E anche: i fiammiferi, segnatamente quelli che nell' accendersi fanno lo stianto.

Fulminant, fulminante. Di alcune sostanze composte, che per effetto di percussione, attrito o riscaldamento si accendono istantaneamente facendo uno scoppio. Es. *Polvra fulminanta*, polvere fulminante. *Cotòn fulminant*, cotone fulminante. Si dice pure di malattia improvvisa e che uccide nell'atto. Es. *Colëra fulminant*, colera fulminante. *Colp apopletich fulminant*, colpo apopletico fulminante.

Littra fulminanta, lettera fulminante. Che contiene un ordine preciso, che non ammette osservazioni in contrario, e dev' essere immediatamente eseguito. Include talvolta anche l' idea di minaccia.

Occ fulminant, occhi fulminanti. Vivacissimi. Occhi che mandano saette.

Fulminär, fulminare. Colpire col fulmine. Es. *Giove al fulminì i gigant*, Giove fulminò i giganti.

Che Dio am fulmina se a n' è vera, che Iddio mi fulmini se non è vero. È modo di giuramento o imprecazione. Es. *Che Dio j' a fulmina tutti; jen lor chi s' han ridott a sta disperaziòn*, che Dio li fulmini tutti; sono loro che ci hanno ridotto a questa disperazione.

Fum, fumo. Il prodotto della combustione che si alza sotto forma di un vapore nerastro dal corpo che brucia. Es. *Colon-na d' fum*, colonna di fumo. *I legn verd i fan fum*, le legna verdi fanno fumo. E anche: Fumacchio. Es. *In t' al scaldén a gh' è un fum (fumaroeul)*, nello scaldino c' è un fumo, o fumacchio.

Al fum al va drè ai bell, il fumo va dietro al più bello. Specie di complimento.

Andar al fum a la testa, montare i fumi. Andare in collera. Montare i fumi alla testa. Es. *Per 'na cosa da nient ag va al fum a la testa*, di nulla nulla gli montano i fumi alla testa.

Cl'om al me riessa fastidiös cmè al fum in t' jocc, quell' uomo l' ho a noia come il fumo agli occhi.

Far fum, far fumo. Delle

stufe e de' caminetti, quando il fumo si spande nelle stanze. Es. *Al camén dla cusen-na al fa un gran fum*, il camino della cucina fa un gran fumo.

Fum senz' arrost, fumo senza arrosto. Dove sia apparenza senza sostanza.

I fum del vén, i fumi del vino. L' eccitamento che viene dopo aver bevuto.

I fum dla superbia, dl' ambiziòn, i fumi della superbia, dell' ambizione.

In fum, in fumo. Nelle locuzioni: *Andar, mandar in fum*, andare, mandare in fumo. Di cosa che va, si risolve, finiscè in nulla. *Tutt' il nostri speranzi j' én andadi in fum*, tutte le nostre speranze sono andate in fumo.

J' én gènta chi gh' han molt fum, son gente che hanno molto fumo. Cioè: Albagia, vanità.

Savër, ciapar d' fum, sapere, pigliare, prendere di fumo. Del sapore che pigliano le vivande nel cuocere, quando si sono esposte all' azione del fumo. Es. *La mnestra incoeu la sava d' fum*, la minestra oggi sapeva di fumo.

Tabacch da fum, tabacco da fumo. Per distinguerlo da quello da naso.

Fumà, affumicato.

Fumada, fumata. L' azione del fumar tabacco. Es. *Dop disnär al fa sempar la so fumada*, dopo pranzo fa sempre la sua fumata.

Fumaden-na, fumatina.

Fumadör, fumatore. Che ha l' abitudine di fumare.

Fumadora, fumatora, fumatrice.

Fumadura, affumicatura.

Fumana, collera, ira, stizza.

Andar in fumana, incollerirsi. Montare in istizza.

Fumant, fumante. E nel parlare furbesco: Ricco, possidente.

Fumar, fumare. Mandar fumo. Detto del tabacco: Aspirarne lentamente il fumo ricacciandolo via dalla bocca. Es. *Fumar in tla pìpa, col bocchén*, fumare la pipa, fumare a pipa, fumare col bocchino.

Fumar o fumaregh la carbonara, essere eccellente, squisito, bellissimo, senza pari.

Fumara, caligine. nebbia. E anche: Gran fumo.

Fumarazza, nebbione.

Fumaren-na, Fumaretta, nebbiolina, nebbia leggiera.

Fumaria, fumaria. Specie di erba (*Fumaria officinalis e Corydalis fabacea*).

Fumaroeuj, pecorelle. Certe nuvolette a mezz' aria, biancastre e addossate l' una sull' altra come tante pecore. Siccome alle volte son segno di pioggia, così va attorno il dettato: « Cielo a pecorelle acqua a catinelle.

Fumaroeul, fumacchio. Quei pezzetti di legno non bene carbonizzati, che si trovano nella brace e nel carbone, e che accesi mandano fumo e cattivo odore. Fumo. Es. *Tïram via ste*

fumaroeul dal mariđén, levami questo fumacchio dallo scaldino.

Fumaroeul, carbone. Malattia de' cereali.

Fumaron, gran collera, stizza grande.

Fumarsla, darsi buon tempo, sprecar danari.

Fumarsla, fumarsela, svignarsela. Andar via a un tratto da un luogo, e senza che altri se ne accorga.

Fument, fomenta. Applicazioni calde a qualche parte del corpo per calmare il dolore.

Funeral, funerale. Cerimonia religiosa in suffragio dell' anima di un morto, o intesa a onorare la sua memoria. Mortorio.

Parër un funeral, parere un funerale, un mortorio. Di festa che riesca fredda, e senza allegria.

Funerari, Vedi *Funeral*.

Funziòn, Vedi *Fonziòn*.

Funzionari, funzionario.

Fur fur, fru fru.

Far fur fur, far fru fru e in fru fru. Vale: In fretta, precipitosamente, e senza la dovuta attenzione.

Furb, furbo. Di persona che sa indovinare i sentimenti e i pensieri degli altri, non far conoscere i proprii, e di questo si giova per arrivare a' suoi fini, senza mezzi però disonesti; che riesce facilmente a levarsi d' impaccio senza danno.

Da furb, da furbo.

Dvintar furb, divenir furbo.

Esser pu furb ch' al diăvol, esser furbissimo.

Furbarìa, furberia.

Furbità, furbizia.

Furbòn , *Furbazz* , furbacchione, furbaccio.

Furgòn , frugone. Specie di carro destinato al trasporto di munizioni e viveri per le milizie. Carriaggi, treno.

Fŭria, furia. Eccesso di collera improvviso e passeggiero. *Andar, saltar in furia*, andare, montare in furia. Si dice anche di una forza che agisce con violenza. Es. *I pompër i nen miga riussì a domar la furia dil fiami*, i pompieri non riuscirono a dominare la furia delle fiamme. E anche: Fretta grande. Es. *Men furia, se vrì che al lavör al riessa ben*, meno furia, se volete che il lavoro riesca bene.

A furia d'..., a furia di. Es. *A furia d' strapazz, al s' è malà*, a furia di strapazzi s' è ammalato.

Andăr o saltăr in furia, andare sulle furie.

Far furia, far furia.

In furia, in furia.

L' è 'na furia, è una furia.

Furiada, affollamento. E anche: Furiata, sfuriata.

Furietta, furietta.

Furiòn, furiosaccio.

Furiòs, furioso.

Matt furios, pazzo furioso.

Furlàn, friulano.

Furlana, furlana. Specie di ballo. Frullana.

Furlar, frullare. Agitare col frullino.

Furlar, esser un po' matt, frullare il capo, la testa, il cervello. Aver de' ghiribissi, de' capricci. Es. *Se at furla al zarvell a t' al mëttrò a sign mi*, se ti frulla il cervello, te lo farò stare a segno io.

Furlar, mesdar il furli, menar le gambe.

Furli, gambe.

Furlòn, frullone. Specie di cassone dentro al quale sta il buratto. E anche: Fianco.

Furlòn da cicolata, frullino. Arnese da cucina consistente in un' asticciuola di legno che ha un grosso capo, con denti o tacche all' intorno, e che si fa girare rapidamente tra le palme delle due mani per isbattere l' ova, la cioccolata, e simili.

Furŏr, furore. Lo stato dell' uomo, quando, sopraffatto e acciecato dall' ira, divien capace di qualunque violenza o eccesso, che possa servire di sfogo a quella passione. Es. *Al popol l' accors con furor al parzòn*, il popolo accorse con furore alle prigioni.

Far furŏr, far furore. Di cosa o persona che destano fanatismo. Es. *Al tenŏr Campanén l' ha fatt furŏr a Parigi*, il tenore Campanini ha fatto furore a Parigi.

In t' al furor del mezzdì, all' alba de' mosconi. Si dice a denotare un' ora del giorno molto avanzata, e si usa più spesso a deridere chi si alza tardi dal letto.

Furt, furto. Il delitto di chi s' impossessa delle cose altrui senza l' assenso del padrone. E anche: La cosa rubata.

Fŭs, fuso. Piccolo arnese da filare, di legno tornito, grosso nel mezzo, e di sopra e di sotto assottigliato gradatamente verso i due capi; che fatto girare sul proprio asse, serve a torcere il filo, appiccato a uno dei capi, e al quale il filo stesso s' avvolge quando è torto.

Fus, fuso. Pei tessitori: Il pernio fisso, intorno a cui gira il cannello o il rocchetto, e dal quale si svolge il filo nel tessere.

Fus, pugnale, stile. È del parlar furbesco.

Fus, fuso. Pei tornitori è un pezzo di legno del tornio che passa nell' occhio se è intero, e per le lunette se è diviso.

Fus o Fusell, fuso. Per gli stampatori: Lineetta per lo più in figura di fuso, per segnare la divisione tra una parte e l' altra di una pagina.

Fus, fuso. participio passato del verbo: Fondere.

Andar dritt cmè un fus, andar diritto come un fuso. Andare in un posto senza fermarsi e senza voltarsi. Es. *Va a ca dritt cmè un fus*, va a casa diritto come un fuso.

Coca dal fus, Vedi *Coca*.

Dìdal da mettar in tla coca

del fus, fusaiolo. Ciambellina di una materia piuttosto pesante, che s' infila nella cocca anteriore del fuso, per mantenere l' appiombo, e renderne il movimento più regolare.

Dritt cmè un fus, diritto come un fuso. Dirittissimo, segnatamente di persone: e così dell' atteggiamento della persona, come della direzione del camminare. Es. *I me ragazz i van via dritt cmè i fus*, i miei ragazzi vanno via diritti come fusi.

Far i fus, far le fusa. Del gatto lo stesso che: Filare. Vedi *Far*.

Fatt a fus, affusato, affusellato, affusolato.

Un fus d' fil, fusata.

Fusär, fusaio. Chi fa e vende fusi.

Fusaia, fusaiola. Pezzo di legno in cui le filatrici tengono infilati i fusi.

Fusara pr' il candeli, saettia. Triangolo di legno, sul quale la settimana santa si pongon le candele, e si spengono a una a una prima di batter le tenebre.

Fusaroeu, fusaruola. Così chiamasi dagli artisti qualunque ornamento in rilievo che abbia forma come di fuso, o d' oliva molto allungata.

Fusaroeuli, traverse. Termine de' tessitori.

Fuseli, fusoli. Que' perni di legno che reggono la macina del mulino.

Fusèn, *Fusett*, fusellino. Diminutivo di fuso.

Fusen-na, fucina.

Fusil, fucile. Arme da fuoco da portarsi a spalla. Il fucile da caccia si chiama anche: Schioppo.

Cargar, spianar, scargar al fusīl, caricare, spianare, scaricare il fucile.

Un tir d' fusīl, un tiro di fucile, un tiro di schioppo. Misura di distanza. Es. *Da ca mia all' uffizii an gh' è miga d' pu d' un tir d' fusil*, da casa mia all' uffizio non c' è più di un tiro di fucile.

Fusilada, fucilata. Colpo di fucile.

Far il fusiladi, fare alle fucilate. Combattere.

A primavera as farà il fusiladi, a primavera si faranno le fucilate. Ci sarà guerra.

Fusilär, fucilare. Eseguire la pena della fucilazione.

Fusilaziòn, fucilazione. Pena militare, per la quale il condannato è ucciso a colpi di fucile.

Fusiòn, fusione. L' operazione del fondere.

Fusiòn, infusione. Pozione che contiene i principii solubili di foglie o altre parti d' una pianta medicinale, tenuta in bagno nell'acqua.

Far 'n' infusiòn, fare una infusione.

Fusòn, grosso fuso.

Fust (o Trus d' albar), fusto. La parte della pianta compresa tra la radice e i rami. Es. *Al bosch al gh' ha molt pianti d' alt fust*, il bosco ha molte piante d' alto fusto.

Fust, fusto. La parte in legno

o in metallo dei mobili, che devono essere imbottiti, o rifiniti con lavori di tappezzerie. Es. *Fust dla sëla, dl' ombrela*, fusto della sella, dell' ombrello. L' armatura in legno o in metallo.

Fust, fusti. Si dicono le botti e i bariglioni per trasportare i vini, i liquori e i generi coloniali.

Fust dla ciava, fusto della chiave. La parte che è tra l' anello e l' ingegno. Cannello.

Fust dla stadëra, fusto della stadera. L' asta in cui è infilato il romano.

Fustagn, Vedi *Frustagn*.

Fustăr, chi fa i fusti. Bastaio, e chi fa selle.

Fustén, fustino. Diminutivo di fusto.

Fùter ! Capperi ! Diancine ! Interiezione. E anche: Storpio, monco.

An valër un fùtter, non valere un fico.

Futlott, pigliamosche. Sorta d' uccello.

G

G, g. Settima lettera dell' alfabeto, e quinta delle consonanti. Si pronuncia: Gi.

Gaba, pianta scappezzata.

Gabà, scapezzato.

Gabacrist, gabbadeo, gabbasanti. Bàcchettone, di animo tristo. E anche: Gabbacristiani. Chi inganna i semplici con una falsa apparenza di bontà.

Gabadura, scapezzamento. L' atto e l' effetto dello scapezzare.

Gabamond, gabbamondo. Uomo che vive gabbando questo e quello.

Gabamucc, birri e ladri. Gioco fanciullesco.

Gabàn, gabbano. Sorta di mantello con maniche, usato per lo più dai contadini.

Gabanëla, gabbanella.

Fàr 'na gabanella, fare una soperchieria.

Toeurs dla gabanela, darsi buon tempo.

Gabăr, gabbare. Ingannare.

Gabar 'na pianta, scapezzare.

Gabass o Gabazz, vassoio. Arnese di legno su cui i manovali trasportano la calcina.

Gabass, capitozza. Querce o altro albero, a cui sia stato tagliato il tronco presso il punto ove si dirama, affinchè getti dal taglio nuovi rami.

Gabbia, gabbia. Specie di cassetta formata di vimini, regoletti di legno, sbarre o fili di ferro, più o meno distanti l' uno dall' altro, per tenervi dentro uccelli o altri animali vivi: se ne fanno di varie forme e grandezze. E anche: Musarola di vimini che si mette ai bovi, perchè, nel tempo che si lavora, non facciano danno alle piante. E anche: Prigione.

Gabbia d' matt, una gabbia di matti. Di una compagnia di persone di umori strani e diversi e che vivano in continui litigi.

Col ch' fa il gabbii, gabbiaio.

Restar in gabbia, esser colto nell' insidia.

Tirar foeura d' la gabbia, cavare dalla gabbia.

Gabbian, baggeo, minchione.

'N' avër miga da far con un gabbian, non aver a fare con un faggiano.

Gabbianada, baggianata. E anche: Gabbionata.

Gabbianazz, baccellone.

Gabbietta, Gabbien-na, Gabgabbioeula, gabbietta, gabbiolina.

Gabbiòn, gabbione. E anche: Nubi temporalesche. E anche: Recipiente fatto di vimini, che s'empie di terra, e serve per far parapetti, trinceramenti, o ripari dalle acque.

Gabella, gabella. Quel tanto che si paga per l' introduzione dei prodotti esteri nel territorio dello Stato. Lo stesso che Dazio. E anche: Furfante, impostore, ingannatore.

Gabezz, ghiribizzo, capriccio.

Farsla a gabezz, farsela a suo modo.

Toeurs al gabèzz, scapriccirsi.

Gabinett, gabinetto. Nelle case signorili. Piccola stanza nella quale uno si veste, o dove si lavora, si studia e si ricevono le persone di maggior confidenza. E anche: Una o più stanze nelle quali si conservano collezioni, preparazioni o altri materiali per lo studio d' una scienza. E anche: Ufficio particolarmente addetto alla persona del principe o del ministro. E anche per: Ministero. Tutti i ministri.

Gabinett d' lettura, gabinetto di lettura. Dove, pagando un tanto al mese, si va a leggere libri e giornali, e anche si possono aver libri da leggersi a casa.

Questiòn d' gabinett, questione di gabinetto. Questione da cui dipende il rimanere in officio dei ministri, o il dimettersi.

Gabla, cabala. Arte d' indovinare per via di numeri o d' altro. E anche: Raggiro, tranello, inganno.

Gablén, Gablott, gabellino, gabellotto. Gabelliere.

Gablista, cabalista. Facitor di cabale.

Gablotton, aggiratore intrigante.

Gaffa, gendarme. Termine del parlar furbesco.

Gagg, aggio.

Gagliott, galeotto. Il condannato alla galera durante l' espiazione della pena. Vale anche: Uomo abitualmente e sfrontatamente disonesto. Talora, in senso meno gràve, si dice di persona accortissima. Es. *Incoeu an gh' è pu i galiott; a gh' è invece i condannà a l' ergăstol,* oggi non ci son più i galeotti; ci sono invece i

condannati all' ergastolo. *Mìga andar insèma a col gagliott*, non praticare quel galeotto. *Gagliott ch' an t' sì atar, a te mla fatta bela!* galeotto, che non sei altro, me l' hai fatta proprio bella!

Andar da gagliott a marinar, andare da galeotto a marinaro. Quando si trovano alle prese due furbi, che fanno a farsela. Es. *Al creda d' imbrojàral col so cia-cri, ma la va da gagliott a marinar*, crede d' imbrogliarlo colle sue ciarle, ma la va da galeotto a marinaro.

Gajard, gagliardo. Che ha molta forza, e ne ha pure i segni esterni, e la dimostra cogli effetti; detto così del corpo e dell' animo, come delle potenze e degli atti loro.

Gajardisia, gagliardia. Astratto di gagliardo.

Gàida, gherone.

Gaiden-na, gheroncino.

Gajett, prataiuolo. Sorta di fungo.

Gajoeu, spigoli. Termine di agricoltura.

Gajoeul, gladiolo. Termine di botanica.

Gajoffa, tasca. Termine furbesco.

Gal, gallo. Il maschio della gallina.

In stan miga ben du gal in t' un pollär, non istanno bene due galli in un pollaio. Comando diviso fra più non può essere senza litigi e disordini.

L' è al gal dla Checa, è il gallo della Checca. Chi fa il grazioso con tutte le donne, e che si vede bene accolto da più donne.

Andär in gal, tallire. Fare il tallo.

Aver magnà al col dal gal, non sapere tenere il segreto.

Cant dal gal, chicchirichì. Voce imitativa del canto del gallo.

Cantada dal gal, chicchiriata. Voce esprimente il canto prolungato del gallo.

Far al gal, fare il gallo. Mostrare alterigia, aver baldanza.

Se fa bon temp per san Gal, a fa bon temp sìna a Nadäl, se fa bel tempo per San Gallo, fa buon tempo sino a Natale, sin per Ceppo.

Gala, gala. Ornamento per abiti, segnatamente donna. E anche: Fiocco.

Gala, galla, gallozzola, gallozza. Bernoccolo che viene sopra i rami o le foglie di varie piante, prodotto dallo stravaso dei loro sughi, quando son punzecchiate da qualche insetto.

Gala, vallonea. Ghiande di un albero di alto fusto, che si portano in Italia dalle isole dell' Arcipelago e dalla Morea per uso dei tintori cuoiai.

Gala d' faren-na, friscello. La parte più leggera della farina che nel macinare s' inalza, e rimane poi attaccata ai muri. Meglio: Spolvero, Volanda (*Volatga*).

A gala, a galla. Es. *Al sùver al vén sempar a gala*, il sughero vien sempre a galla.

Esser, star, gnïr a gala, essere, stare, venire a galla. Alla superficie, segnatamente dell' acqua o di altro liquido.

In ti rivolgiment politich la feccia la vén a gala, ne' rivolgimenti politici la feccia viene a galla.

La vrità l' è cmè l' oli, la ven sempar a gala, la verità è come l' olio, sta sempre a galla. Prevale sempre, alla fine si scopre.

Vestirs in gala, mettersi in gala. Modo di vestire più ricco, che suol riservarsi per alcune occasioni straordinarie. Es. *Al s' è vestì in gala, perchè al va a la festa da ball dla contessa*, s'è messo in gala, perchè va alla festa di ballo della contessa.

Galabruzza, nebbia congelata.

Galafass, costruttore. Chi costruisce navi.

Galàn, galano. Annodatura o fiocco di nastre, a ornamento, segnatamente delle donne.

Galan d' pasta, pappardelle.

Galant, ganzo. L' amante, ma in senso non onesto.

Galant, galante. Di persona che nel vestire e nel trattare si attiene con particolare studio alle usanze più frivole delle società più signorili. Es. *Sibben vëcc l' è sempar galant*, benchè vecchio è sempre galante. E anche: Gentile, elegante.

Far al galant, fare il galante. Lo stesso che fare la corte.

Galanta, ganza.

Galantadon-na, gentildonna.

Galantarìa, galanteria. Di oggetti di un gusto squisito, quand' anche di valore non grande.

Galantarii da comò, galanterie. Oggetti di lusso e di lavoro gentile.

Galantòm, galantomo. Uomo probo, e sopratutto puntuale nel mantenere gli impegni presi, e le promesse fatte. Es. *L' è un fior d' galantom*, è un fior di galantuomo. *Tra galantomi 'na parola la val n' istroment*, tra galantuomini una parola è un istrumento.

Galantom, dzì, galantom, o galantuomo, dite galantuomo. Es. *Dsì, galantom, m' insgnarisav la strada pr' andar a Sorbol?* dite, galantuomo, m' insegnereste la strada per andare a Sorbolo?

Da galantom, da galantuomo. Modo di affermazione. Es. « *Ma cmè vriv ch'la sia cmè dsì vu?* » « *Da galantom!* » « Ma com' è possibile che la cosa stia come dite voi? » « Da galantuomo! »

Fazia da galantom, faccia di galantuomo. Es. *A s'eg vedda al galantom in fazia*, gli si vede il galantuomo in viso.

Trattar da galantom, procedere da galantuomo.

Galantomìsem, galantómismo. Astratto di galantuomo. Es. *Dal so galantomisem nisson ha mai dubitâ*, del suo galantomismo nessuno ha mai dubitato.

Galantomìssim, galantomissimo.

Galontomòn, galantomone.

Galar, dar la galla. Termine de' cuoiaii. E anche: Mortaio.

Galarìa, galleria. Stanza più lunga che larga, o androne che si pratica nelle case civili e signorili per meglio spartire e render libere le altre stanze; e suole adornarsi di quadri, d' incisioni e simili oggetti. E anche: Luogo tanto pubblico, quanto privato, dove in più stanze siano raccolte statue, quadri e altre pregevoli cose d'arte. Più in generale: Luogo qualunque ricco di quadri o statue. E anche: Ringhiere che si costruiscono in alto nell' interno di un' aula o sala destinata a pubbliche adunanze, dove stanno spettatori e uditori. E anche: Passaggi sotterranei che soglion praticarsi per l' esercizio delle miniere. E anche: Foro aperto attraverso la base di una elevazione di terreno per il passaggio dei treni. Comunemente: Tunnel.

Galaverna, Vedi *Galabrùzza*.

Galavrén, mingherlino. E anche: Figurino. Giovane vanerello che sta sulle mode.

Galavròn, calabrone. Grosso insetto che vola e ronza, per lo più nero, più grosso della vespa, e ronza più forte. E anche: Civettone. Che vagheggia le donne più che per altro per vantarsene.

Nïgar cmè un galavron, nero come un calabrone.

Galbëder o *Sgalbëder*, rigogolo. Sorta d' uccello (*Oriolus galbula*).

Galbeder, segrenna. Persona molto magra, di poco colore, e di poca forza.

Giald cmè un galbeder, giallo come una frittata.

Gallegiadör, corvettatore.

Galen-na, gallina. Uccello domestico che si alleva per mangiarne la carne e le ova. E anche: Furbaccio.

Galen-na d' Endia, gallina di faraone.

Galen-na padvana, gallina padovana. Più grossa dell' ordinario, con poca cresta e gran ciuffo.

Galen-na veccia fa bon brod, gallina vecchia fa buon brodo. Complimento per le vecchie.

Al scrìva cmè 'na galen-na, scrive come una gallina. Di chi ha una brutta mano di scritto.

La prìma galen-na ch' canta, l' è colla ch' ha fatt l' oeuv, la gallina che schiamazza, è quella che ha fatto l' ovo. Chi si affatica a scusarsi, si scopre colpevole.

Latt d' galen-na, latte di gallina. Bevanda d' ovo,

latte e zucchero, frullati insieme.

L' è mei un oeuv incoeu che 'na galen-na dman, meglio un ovo oggi che una gallina domani. Meglio il poco e subito, che il molto e tardi.

L' è 'na galen-na vĕcia, è gallina vecchia. Donna vecchia.

Galĕra, galera. Luogo in cui si scontava la pena dei lavori forzati, e la pena stessa.

Andar, mandar, condanar, fnīr in galera, andare, mandare, condannare, finire in galera.

Esser 'na galera, 'na gran galera, essere molto furbo, accortissimo.

Töcch d' galera, avanz d' galera, pezzo di galera, avanzo di galera. Modo di vituperio.

Vìta da galera, mej in galera che chì, vita da galera, meglio in galera che qui. Di condizione intollerabile per lavori eccessivamente gravosi, o stranezze d' umori tra persone costrette a vivere insieme.

Galett, galletto. Pollo giovane. Si dice anche di persona vivace. Es. *Un par d'galett a rost,* un paio di galletti arrosto. *An far tant al galett,* non far tanto il galletto.

Galett, daddoli. Carezze leziose.

Galett, grumolo. Nel cesto della lattuga, del cavolo e simili, la parte più centrale formata dalle foglioline più tenere.

Galett, galletto. Madrevite girevole, munita di due alette, per volgerla colle dita.

Galetta, bozzoli.

Galetti, galle. Piccolo tumore che viene da sollevamento della pelle a' piedi dei cavalli.

Galga, galla, gallozzola.

Galiotta, barella. Arnese composto di un piano d' assi, conficcato tramezzo a due stanghe, che si porta a braccia da due persone, e serve a trasportar sassi, letame e simili.

Galiöt, Vedi *Gagliott.*

Gagliotten-na , ghigliottina. Strumento per eseguire la pena di morte. Il terribile strumento ricevette un tal nome da GIUSEPPE IGNAZIO GUILLOTIN, medico francese che l' inventò nel 1789 per alleviare le asprezze del supplizio ai condannati che prima si giustiziavano barbaramente colla corda e col boia. La Ghigliottina divenne infaustamente celebre per l' abuso fattone nella rivoluzione francese dal 1790 al 1794. GIUSEPPE PARINI ha un' ode intitolata *Sul vestire alla ghigliottina.* In questa lirica c' è tutto il mondo morale e politico del Poeta. Trae occasione da questa foggia di vestire muliebre per manifestare tutto quello ch' ei pensa del terribile strumento di morte, della

rivoluzione francese, del terrore, della politica che predominava e di quella ch' egli avrebbe voluto che avesse il sopravento. GIUSEPPE GIUSTI ha una Poesia intitolata LA GHIGLIOTTINA A VAPORE. La scrisse che aveva 24 anni allo scopo di coprire di eterna esecrazione quel lurido mostro che fu Francesco IV duca di Modena, che, novello Tiberio, dopo la rivoluzione del 31, tradendo amici, insultando alla verità, fece tagliare la testa a molti, e tra gli altri a Borella e a Menotti.

Galiottinà, ghigliottinato.

Galiottinar, ghigliottinare.

Galiottòn, ribaldone, furfantone.

Gall, Vedi *Gal.*

Gallada, gallata.

Galladura, gallatura. Segno della gallatura.

Gallar, gallare. Detto dell' ova. Il fecondarle che fa il gallo, e il muoversi dell' ovo fecondato.

Gallegiant, galleggiante.

Gallegiar, galleggiare. E anche: Corvettare. Detto del cavallo.

Gallegiatör, galleggiatore.

Gallen-na, Vedi *Galen-na.*
Lädar d' gallen-ni, gallinaio. Ladro di galline.

Gallett, Galtén, galletto, gallettino. Vedi *Galett.*

Gallinazza, gallinaccia.

Gallinela, pollina. Lo sterco de' polli.

Gallinen-na dal Signor, coccinella. Genere d' insetti conosciuti dagli agricoltori sotto il nome di *bestia di Dio, vacca di Dio, pecorelle della Madonna*, (Voc. di F. TRINCHERA).

Gallùstar, gallo male accapponato. E, figuratamente: Donnaiolo.

Galma, minestra. È voce del parlar furbesco.

Galòn, coscia. Vedi *Coeussa.*
Galòn da guarnïr, gallone. Striscia, tessuta o ricamata d' oro, argento, seta, o altro a uso di guarnizione. Es. *Livrèa coi galon d' seda*, livrea coi galloni di seta. Vale anche: Le strisce di gallone sopra il polsino delle monture militari per distintivo del grado dei sottoufficiali. Es. *Galon da caporal, da sergent*, galloni di caporale, di sergente.
Far galon, inginocchiarsi.
In galon, in fianco.
Voltar galon, voltar fianco.

Galonà, gallonato.

Galonär, gallonare. Guarnire, ornare di galloni.
Pleba titolada e galonada, plebe titolata e gallonata. Di gente vile, riuscita ad aver titoli e gradi che non meritano.

Galonòn, coscia grossa.

Galopp, galoppo. Il galloppare. Del cavallo. L' andare a salti piccoli e regolati. Es. *J' andavan via d'gran galopp*, andavan via di gran galoppo. Per celia, detto di persona, vale: L'andare in gran fretta. Es. *Quand al m' ha vist, l' è andà via d' galopp, (l'ha galoppà via)*, quando mi

vide se n' andò via di galoppo.

Galoppà, galoppato.

Galoppada, galoppata.

Galoppar, galoppare. Andare di galoppo, detto del cavallo, e anche del cavaliere che lo monta. Per celia è detto anche di persona. Es. *I gh' han la smània d' far galoppar cla povra bestia*, hanno la smania di far galoppare quella povera bestia. *I fan galoppar col pover servitor da la matten-na a la sira*, fanno galoppare quel povero servitore dalla mattina alla sera.

Galoppén, galoppino. Persona che per istrappar da vivere, si dà attorno dalla mattina alla sera, esercitando sua arte, e facendo anche servigi vili e minuti. Scagnozzo:

Galossa, caloscia. Controscarpa che si mette per riparare la scarpa dall' acqua e dal fango.

Galupp, giovanaccio. Peggiorativo di giovane.

Gamba, gamba. E al plurale *Gambi*, gambe. Le parti del corpo sulle quali l' animale si regge e cammina. E anche: Gambo. La parte delle piante che rimane sopra terra, e che porta le foglie, i frutti. Degli alberi si dice: Pedale. E anche: Specie di treppiede che porta un' asticina con varie tacche su cui si posa l' estremità dello spiedo, quando gira l' arrosto. E anche: Cannello. L' appendice del fanale da carrozza che s' impianta nell'occhio del bracciuolo che lo regge.

Gamba dal calïz, fusto del calice.

Gamba dal candlër, asta del candeliere.

Gamba dal guïndol, fuso. Ferro lungo e sottile che si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tiene fermo, e dall' altra vi s' infila l' arcolaio per dipanare.

Gamba dal malgòn, gambo.

Gamba dal stväl, tromba dello stivale.

Gamba d' ciold, asta dei chiodi.

Gamba di fior, gambo dei fiori.

Gamba dil littri, gambo. Asta di alcune lettere.

Gamba d' legn, gamba di legno. Quella che si mette in luogo della gamba amputata.

Gamba muta, gamba matta. Che serve sì e no, una volta sì e una volta no, senza una ragione apparente.

Gambi arclen-ni, gambe storte.

Gambi debli, gambe deboli.

Gambi dritti, gambe diritte.

Gambi forti, gambe forti.

Gambi grossi, gambe grosse.

Gambi secchi, gambe secche.

Gambi suttili, gambe sottili.

A gh' ho il gambi tutti informigadi, ho le gambe tutte indolenzite.

A mezza gamba, a mezza gamba. Sino alla metà della gamba.

Andar a gambi all' aria, andare a gambe all' aria. Cascare all' indietro battendo in terra la schiena.

Andar via a gambi, andar via a gambe. Fuggir lesto.

An star dritt in gamba, non reggersi in gambe, sulle gambe. Di estrema debolezza o stanchezza.

Arcmandars al gambi, raccomandarsi alle gambe. Fuggire, detto di pericoli.

Aver gamba, bon-na gamba, bon-ni gambi, esser d'bon-na gamba, aver gamba, buona gamba, buone gambe, esser di buona gamba. Di chi è capace di fare in poco tempo molto cammino, e di resistere a lunghe camminate.

Aver, sentires il gambi strachi, avere, sentirsi le gambe stracche. Essere molto stanco.

Aver von d' sott gamba, prendere uno di sotto gamba. Essere, stimarsi molto più.

Brazz al coll e gamba a lett, Vedi *Brazz*.

Chi an gh' ha testa ha gambi, chi non ha testa abbia gambe. Di chi deve rifare la strada per prendere la cosa dimenticata. Si dice anche d' altre dimenticanze che fanno raddoppiare il lavoro.

Drizzar il gambi ai can, Vedi *Can*.

Esser d' gambi svelti, essere di gamba lesta. Di chi fa molto cammino in poco tempo.

Esser in gambi, sentirs in gambi, essere in gambe. Sentirsi disposto a far molto cammino.

Far al pass second la gamba, Vedi *Far*.

Gonfiars il gambi, enfiarsi le gambe.

Il bosii i gh' han il gambi curti, Vedi *Bosìa*.

Il gambi i fan Jacom Jacom, le gambe fanno Giacomo Giacomo. Quando tremano per debolezza o per paura.

Mettres, armettres in gamba, mettersi, rimettersi in gamba. Riacquistare coll' esercizio la facilità del camminare.

'N' aver pu gamba, non avere più gambe. Essere stanchissimo.

Rompras, slogars 'na gamba, rompersi, slogarsi una gamba.

Star ben in gamba, star bene in gambe. Esser forte.

Gambacurta, gambacorta. Zoppo.

L' ultim a comparir fu gambacurta (o storta), l' ultimo a comparir fu gambacorta. Per burlarsi di chi arriva ultimo in un ritrovo.

Gambäl gambale. La forma di legno che imita la gamba umana, per adattarvi sopra e provarvi stivali, calze e simili.

Gambarada, scorpacciata di gamberi.

Gambaroeula, gambetto.

Far la gambaroeula, dare a uno il gambetto. Mettergli un piede tra le gambe mentre cammina, per

farlo cascare. E anche: Nuocere di soppiatto.

Fars la gambaroeula, reggersi a stento.

Gambaròn, grosso gambero.

Gambaruzza , gamberello, gamberino.

Gambazza, gambaccia. Peggiorativo di gamba. Gamba brutta, storta, o malata. Gamberone. Gamba varicosa, o gonfia per altro malore.

Gambèn, Gamben-na, gambina, gambettina.

Gàmber , gambero. Animale acquatico del genere dei crostacei. E anche: Granchio. La penna del martello, stiacciata, divisa per il mezzo, e piegata all' ingiù, e di cui si servono i legnaiuoli per isconficcar chiodi o simili.

Gamber d' mar, locusta.

Gàmber, granchio. I legnaiuoli chiamano così quel ferro che è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno ch' essi voglion piallare, perchè e' non iscorra.

Andar cmé i gamber, far cmè i gamber, andare come i gamberi, fare come i gamberi. Andare all' indietro. E anche nel senso figurato.

Ross cmé un gamber, rosso come un gambero. Di chi è molto acceso in viso.

Gambetta, gambetta. Diminutivo di gamba. E anche: Calza. Quella striscia di panno che si lega alle zampe de' polli per contrassegno. E anche: Ceppi. Quei due arnesi di legno, ne' quali si costringevano i piedi ai prigioni.

Gambetta, Vedi *Gambaroeula.*

Gambi, gambe.

Gambi fassädi, gambe fasciate.

Gambi gonfi, gambe gonfie.

Gambi suttili, gambe sottili.

Gambi sutti, gambe asciutte.

A gambi nudi, a gambe nude.

Andar a gambi averti, andare a gambe aperte.

Aver il gambi fati a icsa, aver le gambe a iccase. Storte e ripiegate in fuori.

Avĕr il gambi scavizzi, portare i frasconi, seminare i frasconi.

Mettres il gambi in spala, mettersi la via tra le gambe. Mettersi frettolosamente in cammino.

Tajar il gambi sotta, attraversare i negozi ad alcuno. Dare il gambetto, nuocere di soppiatto.

Gambòn, gambone. Accrescitivo di gamba.

Gambazz (di fasoeu), fusto dei fagiuoli svelti.

Gamĕla, gamella. Piccolo tegame di latta, nel quale si dà la minestra ai soldati. Che sia aferesi di Tegamella ?

Ganassa, ganasce. Mascella, specialmente dell' uomo. E anche: Guancia, gota. E anche: Quella parte del fucile all' antica, in cui si stringe la pietra focaia.

O al dent o la ganassa, Vedi *Dent.*

Ganassèn, gotina. E anche: Sguancia. Una delle parti di che è composta la bri-

glia, ed è una striscia di cuoio della medesima lunghezza della tastiera alla quale è attaccato il portamorso dalla parte sinistra. E anche: Mandibola.

Ganassi, ganasce. Le parti di un arnese che servono a stringere. Es. *Il ganassi d' 'na morsa, dil tnaji*, le ganasce d' una morsa, della tanaglia.

Magnär a do ganassi, mangiare a due ganasce, a quattro ganasce. Molto e avidamente.

Ganassòn, bofficione.

Ganasson-ni, gote grandi.

Ganassoti, gotone.

Gandoja, vacca. Termine del parlar furbesco.

Gandol o Gandoeuj, spiga di granturco, spoglia di chicchi.

Gangaj, o *Gangajoeul*, gomitoletto.

Gangàn, baggiano. E anche: Matterello.

Gara, galla. E anche: Gara. Lo sforzo fatto nel tempo stesso da molti per superarsi a vicenda in una data prova.

A gara, a gara.

Far a gara, fare a gara.

Star a gara, stare a galla.

Garabattli, carabattole Masseriziuole di poco pregio che altri può trasportar seco andando da luogo a luogo. Es. *S' a n' et pias, toeu il to garabattli, e vätten*, se non ti piace, prendi le tue carabattole, e vattene.

Garamòn, garamone. Carattere di mezzo tra la Filosofia e il Garamoncino.

Garamonzén, garamoncino. Carattere più piccolo del garamone.

Garant, garante. Quello che si obbliga a pagare nel caso che il primo obbligato non paghi. Mallevadore.

Garantì, garantito.

Garantir, garantire. Dar garanzia. Assicurare mediante garanzia.

Garanzia, garanzia. Qualunque mezzo che serve ad assicurare l' adempimento di un' obbligazione, come pegno, ipoteca, cauzione, mallevadoria.

Garatòn, zolla. Pezzo di terra spiccata da' campi lavorati. Gleba.

Aver quattar garattòn, aver quattro zolle. Avere piccolissima possessione di terreno.

Pien d' garatòn, zolloso. Che ha molte zolle. Zollato.

Garatonada, zollata. Colpo di zolla. Es. *Al gh' ha tirà 'na garatonada*, gli tirò una zollata.

Garavëla (Cölla), colla forte.

Garb, garbo. Atto, movenza della persona. E anche: Il modo facile e aggraziato col quale si eseguisce una operazione. E anche: Grazia delle linee nelle fattezze della persona. E anche del taglio degli abiti. E anche: Buona maniera nel trattare con le persone. Es. *Bell garb, brutt garb*, bel garbo, brutto garbo. *Al canta e al sôn-na con*

molt garb, canta e suona con molto garbo. *Al nè gh' ha d' garb a ballar,* non ci ha garbo a ballare. *Figuren-ni ch' mancan d' garb,* figurine che mancano di garbo. *Abit che an gh' ha d' garb in t'la vita,* abito che non ha garbo alla vita. *Om, donna d' garb,* uomo, donna di garbo.

Con garb, con garbo. Garbatamente.

Dar al garb, dare il garbo.

N' avĕr nè garb, nè stamp, non aver garbo, nè grazia.

Garba, cerchio dello staccio.

An gh' avĕr pu che la garba, essere ossa e pelle. Si dice di persona magrissima.

Garbà, garbato.

Garbadén, garbatino. Diminutivo di garbato. Si dice per lo più di bambini.

Garbadén, borsaiolo. Voce del parlar furbesco. Vedi *Borsaroeul.*

Garbar, foggiare. E anche: Garbare.

Garbìa, uva. Voce del parlar furbesco.

Garbuj, garbuglio. Affare intricato nel quale si cerca riuscire, usando ogni specie di mezzi atti a confondere le menti, e sopraffare l' altrui buona fede. E anche: Crespelli. Termine di cucina.

Garbujà, ingarbugliato.

Garbujar, ingarbugliare. Mescolare insieme cose o parti di cose che avrebbero a tenersi distinte, così che torni poi molto difficile separare di nuovo e rimettere ciascuna al suo posto. Confondere, imbrogliare. È anche detto di persona: Fare in modo che le sue idee si confondano, tanto che ne perda il filo, e si lasci ingannare. Ingarabullare. Es. *L' ha garbujà la question in moeud che an s' ec capissa gnent,* ha ingarbugliato la questione in modo che non ci si capisce nulla. *I cont e bilanc j' én garbujà in manera ch' l' è brăv col ch' ag capissa qual cosa,* i conti e i bilanci sono ingarabullati in maniera, che è bravo chi c' intende qualcosa.

Garbujòn, ingarbuglione, ingarabullone. Chi ingarbuglia.

Garbŭs, cavolo cappuccio.

Garbusara, lattuga cappuccia.

Garén, ripiglino. Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar col dosso della mano i noccioli o piccole monete che si son tirati in aria.

Garètt, o *Garlett,* garetto. La parte posteriore e inferiore della gamba, occupata dal tendine, che unisce i muscoli della polpa al calcagno. E anche: Corda magna, tendine d' Achille. Tendine grosso che dai muscoli della polpa della gamba va al calcagno.

Garètta, garetta. Il casotto della sentinella.

Garètta, confessionale, confessionario. Termine del parlar furbesco.

Garfagnăna. Voce usata nella frase:

Andar a garfagnana, sgraffignare. Rubare.

Garganēla, passera mattugiola.

Gargarīsem, gargarismo. L'atto, l'operazione del gargarizzarsi.

Gargarizzà, gargarizzato.

Gargarizzars, gargarizzarsi. Risciacquarsi l'ugola o le tonsille con acqua o decotti, ripiegando il capo sopra le spalle e facendo gorgogliare il liquido che occupa l'apertura della gola, mediante una forte e continua emissione di fiato.

Gargatla, gallozza, gallozzola.

Alzēr cmè 'na gargatla, leggerissimo. E anche: Poco prudente.

Gargota, gargotta. Osteriuccia, dove si mangia alla buona, e senz' apparecchiare.

Garibold, grimaldello. Voce del parlar furbesco. Ferretto colla punta ricurva adoperato invece della chiave per aprire le serrature. Es. *I ladār j' han avert al comò col garibold*, i ladri hanno aperto il cassettone col grimaldello.

Garlett, unghiella. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo.

Garlòn, giardoni. Malattia che vien nella giuntura sopra l'unghia del cavallo.

Garnì, Vedi *Dernì*.

Garnì o Garmì dal fredd, intirizzito, intormentito.

Garoeul, buco, scavo. E anche: Gavocciolo. Tumore che vien per lo più, sotto le ascelle, prodotto dalla peste. E anche: Gheriglio. La parte delle noci, che si mangia.

Garoeul, Vedi *Garén*.

Garoeul in t' la carna, rottorio, cauterio.

Far i garoeul, sgusciar le noci.

Garofanà, garofanato.

Garofanar, garofanare.

Garöfén, garofano. Sorta di aroma di color rosso cupo, che ha la figura di un piccol chiodo che ci viene dalle Molucche (OCEANIA). E anche: Specie di viola che sa di garofano.

Garofnén, garofanino. Diminutivo di garofano. E anche: Sorta di viola. Vedi *Garofén*.

Garza, bigherino, garza. Specie di trina assai stretta per guarnizione di vestiti da donna.

Garzòn, garzone. Uomo di fatica che i contadini tengono talvolta in casa per aiuto nei lavori di campagna. E anche: Chi lavora sotto la dipendenza d'un padrone di bottega, e impara l' arte. Es. *L' ha mandà la roba da un garzon d' bottēga*, ha mandato la roba per un garzone di bottega. E anche: Fattorino. Il ragazzo di cui si servono i padroni di bottega, direttori di stabilimenti, ecc. per mandare in giro e per altri minuti servigi.

Garzòn da muradōr, manovale.

Garzòn da stala, garzone di stalla. Chi fa le più basse faccende della stalla.

Garzonăr, amoreggiare. Fare all' amore.

Gas, gas. Corpo aeriforme, e segnatamente quello che serve alla illuminazione.

Gasăr, gassaiolo. Operaio addetto al servizio della illuminazione a gas.

Gasömeter, gazometro. Strumento per misurare le quantità di gas che passano per un condotto.

Gasparar, rubare. Voce del parlar furbesco.

Gasparén, Gasperino. Nome proprio. E anche: Borsaiolo. Termine del parlar furbesco.

Găsper, Gaspero. Nome proprio. E anche: Ladro. Voce del parlar furbesco.

Gastrica, gastrica.

Gastricisem, gastricismo. Indisposizione dello stomaco per effetto di cattiva digestione.

Gata, gatta. La femmina del gatto.

Gata, levaldino. Il levare il suo ad altrui con inganno, e torselo.

Gata casalenga, gatta casalinga.

Gata veccia, persona astutissima.

Che colpa gh' ha la gata se la massara è mata? che colpa n' ha la gatta, se la massaia è matta? Quando manca roba, lasciata in giro per casa, la colpa è tutta di chi avrebbe dovuto custodirla, e non lo ha fatto.

La gata fĕrzosa la fa i gattĕn orb, la cagna frettolosa fa i cagnolini ciechi. La fretta fa che si facciano male le cose.

Toeur 'na gata da plăr, pigliare una gatta a pelare. Mettersi, senza esserci obbligato nè averci interesse, a un' impresa difficile e ingrata.

Gatabuj, confusione, intrigo, viluppo. E anche: Rumore, schiamazzo.

Gatada, furto.

Gatamògna, gatta morta. Es. *Far la gattamògna*, fare la gatta morta. Far mostra di semplicità, di modestia, d' indifferenza affine di non destare sospetti, aspettando il momento opportuno per fare il colpo con maggior sicurezza. Es. *Al fa la gata mògna, ma l' è pez d' j' ătar*, fa la gatta morta, ma è peggio degli altri.

Gatăr, far l' agresto. Si dice quando alcuno, facendo i fatti altrui, si appropria indebitamente qualche cosa.

Gataroeula, gattaiola. Apertura praticata tra la soglia e il battente dell' uscio, perchè il gatto possa passarci, quando l' uscio è chiuso.

Scaparla pr' al bus dla gataroeula, uscirne per il rotto della cuffia. Uscire da un impiccio, da un rischio, senza danno o con meno di quanto potesse sperarsi.

Gatăzz, gattaccio. Peggiorativo di gatto.

Gatĕl, ascialone. Pezzo di legno in forma di mensola,

che s'inchioda alle antenne nel fare i ponti per le fabbriche, e su cui posano i correnti. E anche: Mensola. E anche: Beccatello. Sprone a guisa di peduccio, che si mette per sostegno sotto i capi delle travi, sotto i terrazzini, ballatoi e sporti.

Gatén, Gatòn, gattino, gattone.

Gatò, budino di semolino. E anche: Berlingozzo. Sorta di ciambella a spicchi, fatta di farina intrisa con ova e zucchero.

Gatt, gatto. Animale domestico, che si tiene nelle case per tenerle purgate dai topi. E anche: Peluria. Particelle minute di lana o d' altro, che sian sopra alcuna cosa. E anche: Tromba idraulica.

Gatt, gatto. Familiarmente ladro. Es. *L' è un gran gatt al nostar bottgar*, è un gran gatto il nostro pizzicagnolo.

Gatt anvell, micino.

Gatt bianch, ross, gatto bianco, rosso.

Gatt ch' vegna sott' al lett, peluria.

Gatt maimòn, gattomammone.

Gatt salvategh, gatto salvatico.

Gatt sarà, diaval in libertà, gatto rinchiuso diventa leone.

Gatt soriàn, gatto soriano. Da Soria o Siria (In Asia).

Al gatt al sgnävla, il gatto miagola, gnaula.

Al gatt al voeul la trippa, il gatto vuol la trippa.

Al nostàr gatt l' è molt ladar, il nostro gatto è molto ladro.

Andàr à fògar al gatt, e anche: *Al goeub*, congiungersi carnalmente.

An gh' esser nè can, nè gatt, non esservi alcuno.

Aver tacà lita coi gatt, aver fatto alle graffiate.

Cavar la castagna dal foeugh con la zanfa dal gatt, cavare la castagna dal fuoco colla zampa del gatto. Vedi *Castagna*.

Cascar in pè cmè i gatt, cascar ritto, in piedi. Chi in una disgrazia non ne riceve danno, o anche ne sa trarre un utile. Vedi *Cascar*.

Col gatt ch' è avià a la tuma, o ch' al la lecca o ch' al la strumna, chi al mal fare inchina, al peggio ognor rovina.

Esser amigh cmè can e gatt, essere amici come cani e gatti. Essere in continua discordia.

Essergh al gatt in t' la zëndra, esserci il gatto nel camino. Non essere acceso il fuoco per far da mangiare.

Esser più d' ca che al gatt, essere più di casa che il gatto. Vedi *Ca*.

Esser quâttar gatt, essere quattro gatti. Pochi. Es. *A l' adunanza a s' era in quattar gatt*, all'adunanza si era in quattro gatti.

Far al gatt amazzà, far la gata morta, fare la gatta morta. Vedi *Gatamògna*.

Inamorà cmè un gatt, innamorato cotto, fradicio, pazzo, morto.

Insgnär ai gatt vecc a rampär, insegnare ad Annibale far la guerra. Si dice quando altri pretende insegnare altrui una cosa, nella quale quegli è eccellente.

Maledètt cmè la pizza di gatt, tristo come il diavolo.

Musica da gatt, musica da gatti. Voci e suoni in cui manchi l' accordo.

Parër un gatt frustà, parere un gatto frustato. Di chi va da incerto, e guardandosi attorno come in continuo sospetto.

Quand an gh' è al gatt, i soregh ballan, quando la gatta non è in paese, i topi ballano. Quando il superiore non c' è gl' inferiori si danno buon tempo, e fanno baldoria. Si direbbe di figlioli, servitori, impiegati e simili.

Svelt cmè un gatt d'piomb, lesto, agile come una gatta di piombo. Detto per antifrasi, anche di un cattivo nuotatore. Es. *Al noeuda cmè un gatt d' piomb, cmè un sass*, nuota come una gatta di piombo.

Vosa da gatt scortgà, voce di gatto scorticato.

Gattòn, gattone.

Andar in gatton, andar carpon carponi.

Mettres in gatton, porsi carpon carponi.

Gattörba, mosca cieca. Sorta di giuoco puerile, dove uno si benda per acchiappar gli altri che gli vanno intorno. Beccalaglio.

Gattuzz, gattuccio.

Andar in gattuzz, andare in gattesco.

Gavăl, paletta. Arnese in forma di piccola pala, tutto di ferro, anche il manico, e tirato a qualche pulimento, che si adopera nel focolare o per rammassare il fuoco, o per mutargli luogo.

Gavalada, palettata. Quanta materia si prende con la paletta. E anche: Colpo dato con una paletta.

Gavalén da maridén, palettina. Quella di ferro, di ottone o di altro metallo, che si adopra per isbraciare il fuoco negli scaldini.

Gavazz, broncone. Tronco ramoso e ispido.

Gavëla, grappa. Pezzo di ferro ripiegato ai due capi, che serve per collegare col muramento pietre o affissi.

Gavëla, monachetto. Quel ferro nel quale entra il saliscendi e l' accavalcia per serrar l' uscio.

Gavén, contrargine. Argine alzato a difesa o a rinforzo d' un altro, o per il caso che questo sia rotto.

Gavén, imbarcatura. L' incurvarsi che fa il legname lavorato, dal basso in alto per non essere stagionato.

Gavétta, gavetta. Matassina di corde di minugia e simile. Pei battiloro è: Il filo di oro tirato, che esce dalla prima filiera.

Gavota, gavotta. Nome di un ballo non più in uso, e la musica di esso.

Gaz, Vedi *Gas*.

Gaz, pezzato. Aggiunto del mantello dei cavalli quand'è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore.

Gaza, gazza. Specie d' uccello *(Corvus pica)*. *Gaza da la bretta nigra*, Averla cenerina. *Gaza maren-na o pescaren-na*, Ghiandaia marina. *Gaza da la cova longa*, Gazza. *Gaza furlon-na*, Ghiandaia. *Plar la gaza senza farla cridar*, pelare la gazza senza farla stridere. Pelare il pollo, ecc. Fare cosa che sia di pregiudizio a qualcuno in maniera che non se ne dolga. Segnatamente del cavare di sotto danaro.

La Gaza ladra, la Gazza ladra. Titolo d' un' opera musicale del Rossini.

Gaza, ciarlona, cicalona.

Gaza, Vedi *Basa*.

Gazabui, guazzabuglio.

Far di gazabui, guazzabugliare.

Gazàn, piota.

Gazàn, sciocccone, balordo. E anche: Burlone, cianciatore.

Gazanär, burlare, folleggiare. Darsi buon tempo.

Gazēla, gazzella. Specie di quadrupede.

Gazetta, gazzetta. Foglio periodico, contenente notizie politiche, letterarie e altre. Giornale. — Sul cominciare del secolo XVII si pubblicava in Venezia un foglio periodico che costava una moneta del valore di due soldi, allora in corso, detta *Gazzetta*. La moneta è scomparsa, ma il suo nome è rimasto a quei fogli cotidiani che si chiamano giornali. Es. *A nin parla de ste fatt tutt' il gazetti*, ne parlano di questo fatto tutte le gazzette. *Pellegren Moloss l' è direttor dla Gazetta d' Parma, e Odvard Adorni al n' è al proto*, Pellegrino Molossi è il direttore della Gazzetta di Parma, e Odoardo Adorni n' è il proto.

Gazetta ambulanta, *Gazetta del paēs*, gazzetta ambulante, gazzetta del paese. Chi si compiace di raccogliere e riferire tutti i fatterelli e tutte le voci che corrono nel paese giorno per giorno.

Andär, esser in t' il gazetti, andare, esser messo sulle gazzette. Di fatto, segnatamente poco onorevole, che si divulga.

Cosi da gazetti, cose da gazzette. Di notizie poco credibili.

Lengua, *stīl da gazetta*, lingua, stile da gazzetta. Non elegante.

Gazettant, gazzettante.

Gazettén, gazzettino. La parte di un giornale in foglio, o in fascicoli contenente alcune speciali notizie.

Gazettēr, gazzettiere. Chi scrive nelle gazzette.

Gazi, bacchette. I ferri bucati che ricevono i gancetti della spagnoletta.

Gazìa, acàcia. Albero spinoso di alto fusto che produce fiori bianchi odorosissimi.

Gazilòn, piota.

Gazoeula da la bretta rossa, Averla capirossa.

Gazoeula molinara, Averla piccola.

Gazoeulada, vezzo, versuccio bambinesco.

Gazott, minchione.

Gelat, gelato. Sorbetto. Sugo di frutte, panna o altre cose condite con zucchero, fatte congelare nella sorbettiera, per poi, messe in bicchierini, sorbirlo a cucchiaiatine.

Gelös, geloso. Chi teme o si rammarica, perchè altri gli sia preferito, segnatamente in amore.

Gelos dal so dovër, geloso del proprio dovere. Che lo adempie scrupolosamente.

Cosi, affari, negozi gelos, cose, affari, negozi gelosi. Che vogliono essere trattati col massimo riguardo.

Gelosa, la coscienza. Voce del parlar furbesco.

Gelosìa, gelosia. Astratto di geloso. E anche: La parte inferiore della persiana che si alza e si abbassa, secondo che si vuol dare più o meno luce alle stanze.

Gèls, gelso. Albero coltivato per la sua foglia, della quale si nutriscono i bachi da seta. Moro.

Gels a ciappaia, o a filagn, gelsi a ceppaia.

Gels giòvan, gelso giovane.

Fila o piantäda d' gels, filare di gelsi.

Frutt dal gels, mora.

Vivär o squassà d' gels, vivaio di gelsi.

Gelsmén, gelsomino (*Jasminum officinale, humile, azaricum*). Piccolo fiore assai odoroso. Gelsomino doppio, scempio, catalogno, giallo.

Gèma, gemma. E anche: Amata, amica.

Gemè, mugherino. Fiore gentile e di gratissimo odore.

Gendli, Gendni, lendini. Ova di pidocchio. Es. *Al gh' ha la testa pien-na d' gendli*, ha il capo pieno di lendini. E si dice: Lendinoso, chi ha lendini.

Gëner, genere. Appellativo che abbraccia più specie, ritenendo ciò che queste hanno di comune tra loro ed escludendo i caratteri per cui si distinguono l' una dall' altra. Es. *Al gëner al se divida in pu speci*, il genere si divide in più specie. *An gh' è gener d' malattia ch' al dottor Gustav Pighén, an sappia curar*, non c' è genere di malattia che il dottor Gustavo Pighini non sappia curare. *Al gëner uman*, il genere umano. Gli uomini.

Gëner, genere. Termine di grammatica. Della desinenza del nome e dell' aggettivo. La forma del mascolino o del femminino. In senso commerciale, tutto ciò che si compra e si vende. *Gëner d' prima necessità, gëner d' luss, gëner colonidl*, generi di prima necessità, generi di lusso, generi coloniali.

Quand al gëner l' è bon, an bisògna miga guardar al prezzi, quando il genere è buono, non bisogna guardare al prezzo. Si dice anche di persona. Es. *L'è un gëner curiös,* è un genere curioso. *Ogni gener musicorum,* ogni genere musicorum. Miscuglio di persone o di cose. E anche, detto di persona: Qualità, specie, natura. Es. *L' è un gëner d' vita ch' al n' em pias,* è un genere di vita che non mi piace. *Pajazzadi d' tutt i gener,* pagliacciate d' ogni genere. *Al va con person-ni d' tutt i gener,* va con persone d' ogni genere. Si dice anche di cose strane. Es. *L' è 'na proposta d' noeuv gener,* è una proposta di nuovo genere. Si dice pure di persona che somiglia in certe qualità, segnatamente morali. Es. *Del me, del so gener,* del mio, del suo genere. Es. *L' è n' om del vöstar gèner,* è un uomo del vostro genere. *Sti lavor i n' én miga dal me gener,* questi lavori non sono del mio genere. Intendendo del genere di quelli ai quali noi siamo atti. *In gener d',* in genere di. Lo stesso che in fatto di. Es. *In gener d' liber al gh' ha il so idei particolari,* in genere di libri ha le sue idee particolari. *In gèner,* in genere. Lo stesso che in generale. Es. *An digh miga a vu, a päral in general,* non dico a voi, parlo in genere.

Generà, generato.

General, generale. Di cosa che abbraccia o si applica a tutto un ordine di fatti. Contrapposto a: *Particolar, Special,* particolare, speciale.

Adunanza, Consìli general; Assalt general, adunanza, consiglio generale; Assalto generale.

Approvazion, disapprovazion generala, approvazione, disapprovazione generale.

A richiesta generala, a richiesta generale. Quando si chiede che uno spettacolo sia ripetuto.

Capìtol general, capitolo generale. Degli ordini monastici.

Cmand generäl dl' esercit, comando generale dell' esercito.

Cont general, conto generale. Di tutto il dare e l' avere.

Eleziòn generali, elezioni generali. Quando tutti gli elettori politici e amministrativi son chiamati a dare il voto. Contrapposto a: *Parziali,* parziali.

Indiz general, indice generale.

In general, in generale. Del maggior numero delle persone; nel maggior numero dei casi.

L' è opinion generala, un ben, un mal general, è opinione generale, un bene, un male generale. Comune.

Procura generala, procura generale.

Quartër generäl, quartiere generale. Il luogo dove prende stanza il capo dell' esercito in guerra.

Rendicont general, rendiconto generale. Di tutta l' amministrazione.

Vicari general, vicario generale. Quello a cui il Vescovo conferisce parte delle sue attribuzioni, o che ne fa le veci nella sua assenza.

General, generale. Chi ha il comando supremo di un esercito o di una parte di esso. E anche: Il capo di tutto un ordine monastico. Es. *General de stat maggiör*, generale di stato maggiore. *Al general di capuzzén*, il generale dei cappuccini.

Generala, generala. Casa di custodia, di correzione.

Generala, generale. Il segnale che si dà colla tromba, per le vie di una città, affine di raccogliere le milizie. Es. *Sonär la generala,* suonare la generale.

Generalità, generalità.

Generalizzà, generalizzato.

Generalizzar, generalizzare. Applicare, estendere a una classe intera di casi un giudizio ricavato dall' osservazione d' uno o di pochi. E anche: Render comune a tutti o a molti.

Generar, generare. Detto propriamente degli animali, specie del maschio, in quanto concorre alla riproduzione della specie.

Generaziòn, generazione. Il generare. E anche: Tutti i discendenti che si trovano alla stessa distanza da un progenitore comune. E anche: Tutti gli uomini convissuti, o conviventi in un dato tempo. E anche Derivazione. Es. *Generazion dil pianti*, generazione delle piante. *Generazion umana*, generazione umana. Gli uomini. *Jén öbbligh ch' is trasmettan d' generazion in generazion*, sono obblighi che si trasmettono di generazione in generazione. *La coruziòn d' 'na cosa l' è generazion d' 'n' altra,* la corruzione di una cosa è generazione di una altra.

Generös, generoso. Che dà volentieri e con larghezza, per aiuto altrui. Es. *L' è un siör generos; an s'ricora a lu per nient*, è un signore generoso; non si ricorre a lui inutilmente. Si dice anche di chi, potendosi vendicare di una ingiuria, o avvantaggiarsi a danno d' un avversario, non profitta dell' occasione. Es. *In s' j asptavan sti patt tant generos*, non se li aspettavano questi patti tanto generosi. Si dice anche: di sentimenti nobili, elevati, e segnatamente coraggio e disinteresse. Es. *L' è 'na nazion generosa colla ch' ha combattù per la nostra libertà,* è una nazione generosa quella che ha combattuto per la

nostra libertà. Si dice pure di persona che dà più di quanto il caso richiederebbe secondo il giudizio e l' uso comune. Es. *L'ha vrù ësser generos, pagandagh trei giornadi invece d' dov*, ha voluto esser generoso, pagandogli tre giornate invece di due. E riferito a cosa. Es. *Oferta generosa*, offerta generosa.

Far al generös, fare il generoso. Pagar più del dovere. Es. *I fan i generos colla borsa d' j' atar*, fanno i generosi colla borsa degli altri.

Vén generös, vino generoso. Della miglior qualità, atto a confortare lo stomaco e riavvivare le forze.

Generosità, generosità. Astratto di generoso. Es. *L' è n' om d' 'na generosità inarivabila*, è un uomo di una generosità inarrivabile.

Gëni, genio. Straordinaria dote della mente, manifestata in opere, che non potendo accordarsi col modo comune di concepire i mezzi e l' azione normale delle sue facoltà, riescono per ciò singolari, e destano l' ammirazione degli uomini. Es. *Ag voeul geni pr' immaginar st' il cosi*, ci vuol genio per immaginare queste cose. *Al s' credda un geni*, si crede un genio.

Al geni, il genio. Una delle armi dotte.

Al gh' ha al geni, dla distruzion, ha il genio della distruzione.

Andar a geni, andare a genio.

Aver geni a .... pr' ..., aver genio a ... per ... Inclinazione e disposizione naturale a, per una casa. Es. *A far sti lavör al gh' ha geni*, a far questi lavori ci ha genio. *Al gh' ha geni pr' il lengui*, ha genio per le lingue.

Contra geni, contro genio e contraggenio.

Dar in t' al geni, dare nel genio.

Geni civīl, genio civile. Il corpo degl' ingegneri al servizio dello Stato.

Gh' at geni? Te ne giovi? Es. *Gh' at geni? beva in t' al me biccer*, se te ne giovi, bevi nel mio bicchiere.

'N avër a geni, non giovarsi di una cosa. Avere a schifo d' usarla, perchè non pulita o adoprata da altri.

Genìa, genìa. Razza e qualità di persona, sempre in senso dispregiativo. Es. *L' è 'na cattiva genìa*, è una cattiva genìa. *An vràma avër che far con cla genìa*, non vogliamo aver che fare con quella genìa.

Genial, geniale. Che va a genio. Es. *L' è un lavör geniäl*, è un lavoro geniale. *Occupaziòn geniali*, occupazioni geniali. *Sït genial, occupaziòn geniala*, luogo geniale, occupazione geniale. *Al lett genial*, il letto geniale. Il letto degli sposi.

Genialén, aggraziato, simpatico.

Genta, gente. Numero indeterminato di persone riunite in un luogo. Es. *È gnù molta genta,* è venuta molta gente. *È gnù tant d'cla genta ch'an s'aveva dova matterla*, venne tanta di quella gente che non si sapeva dove metterla. *A gh' era tanta genta che a nè s' passava,* c' era tanta gente che non si passava. *Da la gran genta ag gh' era, an s' podeva andar,* dalla gran gente che c' era, non si poteva camminare. *Genta tira genta,* gente tira gente.

Genta allegra Dio l' aiuta, gente allegra Dio l' aiuta. Dice così chi ama il lieto vivere.

Genta bassa, gente bassa. Di bassa condizione. Si dice anche: *Bassa genta,* bassa gente.

Genta d' campagna, d'zità, d' mär, gente di campagna, di città, di mare.

Genta povretta, gente povera. Parlandosi della condizione. Es. *L' è nà, al ven da genta povretta,* è nato, viene da gente povera.

Ac podì andar liberament; j' én bon-na genta, ci potete andare liberamente; son buona gente.

A dïr zert cosi, a gh' è da far ridar la genta; Fa cmè vrì, la genta in tutt' i moeud la vouel discorrer, a dir certe cose, c' è da far ridere la gente; fate come volete, la gente in tutti i modi vuol dire.

Al nè voeul mai véder genta, non vuol mai veder gente.

A n' eg voeuj trattar (aver a far) con cla genta, non ci voglio trattare con quelle gente.

Brava genta, brava gente. In senso ironico. Es. *Ag va dla brava genta in cla ca!* ci va della brava gente in quella casa!

Che genta! che gente! In senso di biasimo. Es. *Dop tant benefizii is fan de st' il j' azion. Ma che genta!* dopo tanti benefizii ci fanno di queste azioni. Ma che gente!

D' bon-na genta, di buona gente. Bennato, di buona famiglia.

Ehi, bon-na genta! ehi, buona gente! Chiamando persone di condizione inferiore.

Far genta, far gente. Radunarla.

Incoeu i gh' han genta a pranz, oggi hanno gente a pranzo.

J' én genti dl' atar mond, son gente dell' altro mondo. cioè: Stranissime.

L' è genta da galëra, è gente da galera.

Pövra genta! povera gente! Mostrando compassione. Es. *J' han vu tant disgrazii, povra genta!* hanno avuto tante disgrazie, povera gente!

Star lontan da la genta, star lontano dalla gente. Stare a sè, vivere solitario.

Gentära, gentaglia. Gente di bássa condizione, o che in nessun modo si eleva al

di sopra del volgo. Es. *I gh' han sold e titol; ma j' én gentara*, hanno quattrini e titoli; ma son gentaglia.

Gentīl, gentile. Di chi trattando con persone di ogni qualità, usa modi atti a cattivarsene l' animo. Es. *L'inzgnër Napoleòn Zanni l' è n' om gentil con tutti*, l' ingegnere Napoleone Zanni è uomo gentile con tutti. *Al nè s' poeul dir sgarbà, ma gnan gentil*, non si può dire sgarbato, ma neppure gentile.

Gran gentil, grano gentile. Quello che fa la spiga senza resta.

Gentil brocă, broccatello. Specie di marmo durissimo, di color rosso brizzolato di giallo.

Osël dal becch gentil, furbacchione. Che per raggiungere un intento, o per non essere sopraffatto, sarebbe capace di commettere una mezza bricconata, o quasi.

Gentilén, gentilino.

Gentilezza, gentilezza. La qualità astratta di gentile. Bella maniera, leggiadria, amorevolezza. Es. *A j' àma avù molt proeuvi dla so gentilezza*, abbiamo avuto molte prove della sua gentilezza. *I m' han fatt molt, un mond ad gentilezzi*, mi hanno fatto molto, un mondo di gentilezze. E ironicamente: *Am farissav la gentilezza d' lassarem in paza?* mi fareste la gentilezza di lasciarmi in pace? *Ch' al s' faga la gentilezza d' andarsen*, ci faccia la gentilezza d' andarsene.

Genuèn, genuino. Che non ha subìta alcuna alterazione. Autentico, naturale, sincero.

Gènuen-na, genovina. Moneta genovese. Non più in corso.

Genziăna, genziana. Nome di di una pianta medicinale. (*Gentiana latea*).

Geografia, geografia.

Geòmetra, geometra. Chi professa la geometria, o è valente in essa.

Inzgnër geometra, ingegnere geometra. Agrimensore.

Gerăni, giranio, geranio. Pianta di giardino, detta anche: Pelargonio (*Pelargonum odoratissimum*).

Gerarchia, gerarchia. Senso religioso. Es. *Gerarchia celesta*, gerarchia celeste. Gli ordini degli angeli, de' santi, dei beati. Nei pubblici ufficii, la serie delle persone dipendenti le une dalle altre, secondo l' ordine di questa dipendenza.

Germoj, germoglio. Vedi *Butt.*

Gerolìfich, geroglifico. I segni della scrittura monumentale degli Egiziani. Si dice anche: Di scrittura difficile a leggersi. Es. *Chi ac capissa quël in chi gerolifich (scarabocc')?* chi si raccapezza in quei geroglifici?

Gesmén, Vedi *Gelsmén.*

Polì cmè un gesmén, pulitissimo.

Gess, gesso. Minerale che polverizzato e impastato col-

l'acqua, serve a imbiancare, far lavori di muratura, modellare opere di arte. E anche: Calcino. Malattia de' bachi da seta, che impedisce loro di mandar fuori gli escrementi. E anche: Steccaccia. È termine del giuoco del biliardo. E anche: Gessetto. Cannellino di gesso che serve a scrivere sulla lavagna.

Gess da imbianchén, da muradör, gesso da imbianchino, da muratore.

Gess da legn, gesso da legno. Specie di stucco per turare i buchi fatti dai tarli e nascondere le altre magagne nei lavori di legname.

Gess marz, gesso spento. Quello su cui s'è versato l'acqua per farne una pasta.

Gess vecc, gesso vecchio.

Al gess fa presa, il gesso fa presa. Quando asciugandosi indurisce.

Bagnär al gess, spegnere il gesso.

Esser, parër 'na figurenna, 'na statva d' gess, essere, parere una figurina, una statua di gesso. Di fisonomia che manchi di espressione.

Figuren-ni d' gess, figurine di gesso.

Lavör d' gess, in gess, lavori in gesso, di gesso.

Restar d' gess, restare, rimanere di gesso. Attonito e senza parola.

Statva d' gess, statua di gesso.

Col ch' venda al gess, gessaiolo, gessaio.

Gessén, gessaio. Formatore di figure di gesso.

Gest, gesto. Atto e movimento della persona, e segno del braccio e delle mani che nel discorso accompagna la parola, come per darle più forza. *Far un gest col man, colla testa*, fare un gesto colle mani, col capo. *I mutt i parlan coi gest*, i muti parlano coi gesti.

Gestì, gestito.

Gestïr, gestire. Far gesti. Es. *Al predicatör Don Clavdi Poggi al gestissa ben*, il predicatore don Claudio Poggi gestisce bene.

Gesù, per Gesù Cristo.

Gesù Gesù, becch a mi s' agh tören pu, Gesù Gesù, mal mi tocchi se erro più.

Gesuìt, gesuita. Religioso dell'ordine intitolato la Compagnia di Gesù, fondato da Sant' Ignazio di Lojola (Città della Spagna). Si dice anche di chi, per cattivarsi l'animo delle persone dabbene, nasconde abilmente sotto le apparenze della virtù, sentimenti e fini interessati e malvagi. Es. *N' ev fidäv d' cl' om; l' è un gesuit*, non vi fidate di quell'uomo; è un gesuita. E anche: Scaracchio, scracchio. Sputo catarroso. E anche: Cappone. È voce, questa, del parlar furbesco.

Gesuitar, far l' ipocrita.

Gesuitïsem, gesuitismo.

Gesuitòn, ipocritone.
Gesus, Gesù.
An podër gnanca dïr Gesus, non poter neanche dir Gesù. Morire in un attimo.
In t' un Gesus, in un baleno.
Gesussén, piccolo Gesù. E anche: Tisicuzzo.
Far Gesussén, far Gesù. Tener le mani spiegate e congiunte in guisa che le due palme si tocchino punto per punto. Lo stesso che: *A man zonti, in crosa*, a mani giunte. Es. *Puttén, fë Gesussen, e dsì il j' oraziòn*, bambini, fate Gesù, e dite le devozioni.
Gevolezza, Vedi *Agevolezza*.
Gh, sincope di: *Ghe*. Si usa davanti a vocale e a consonante, ed anche affisso in fine delle voci verbali, come nelle frasi seguenti: *Gh' el?* c' è? *Gh' äl?* ha? *Gh' passal?* ci passa? *Fagh dal ben*, fagli del bene. *Stagh attacch*, stagli accanto. *Tïragh ben*, cogli bene.
Ghe, gli, a lui. Es. *An ghe credd*, non gli credo.
Gheghi, busse, botte.
Ghèi, cestino. E anche: Quattrino.
Gherarden-na, gallinella. Specie d' uccello.
Gherlì, assiderato, intirizzito.
Ghermì, gremito. E anche: Intirizzito.
Ghett, ghetto. Il quartiere della città dove solamente era agl' israeliti permesso di abitare, e che ha conservato questo nome, anche dopo l' abolizione delle leggi restrittive a loro riguardo.
Ghett, ghetta. Specie di calzatura di tessuto o di pelle che fascia la gamba, o dal ginocchio, o dallo stinco sino a mezzo il piede sopra alla scarpa. Ghette.
Ghëtt, passeraio, baccano.
Far un ghëtt, del ghëtt, fare un ghetto. Del frastuono che fanno più persone riunite, parlando tutte in una volta, e ad alta voce.
Mettr' un ghett, fare altrui qualche mal servizio.
Mezz ghett, ghettine. Plurale diminutivo di ghetta.
Parër un ghett, parere un ghetto. Esservi in un luogo gran baccano, gran cicaleccio.
Ghìa, Ghiada, o Ghiadell, ralla. Bastone che da un capo ha una punta metallica che serve a stimolare i bovi; e dall' altro un ferro con cui si ripulisce l' aratro dal terreno che vi si attacca arando (F. Trinchera , Voc.).
Ghicc', quattrino. Termine furbesco. E anche: Canile.
Ghidana, gugliata. Quel tanto di filo che ogni volta se ne trae dalla rocca, filando lino, canapa, o simili.
Ghiglimé, virgolette.
Ghigliotten-na, Vedi *Galiotten-na*.
Ghìgna, ghigna, ceffo, grinta. Faccia sinistra. Es. *Guarda che ghìgna!* guarda che ghigna! *Cl' om al gh' ha 'na zerta ghigna cl' am dà sospett*, quell' uomo ha una certa ghigna che mi

dà sospetto. Vale anche: Sgarbo, dispetto.

Esser 'na ghìgna, essere un barbassore, un bacalare, un sapientone.

Ghignà, ghignato.

Ghignada, ghignata. L' atto di ghignare.

Ghignar, ghignare. Ridere, segnatamente pigliandosi beffe di qualcheduno. E anche Arrovellarsi.

Ghignén, ghignetto.

Ghignetta, visino, viso geniale.

Ghignòn, offesa, ingiuria, scherno. E anche: Disdetta, disgrazia, sventura. E anche: Far gangola a uno. Fargli sugli occhi cosa che gli deve dispiacere, affine di fargli dispetto. Es. *La passava da ca nostra col moros a brazzett, per far ghignòn a 'na so conossenta del second piañ,* passava da casa nostra col damo a braccetto per far gangola a una sua conoscente del secondo piano.

Far di ghignòn, ghignare. E anche: Far uggia.

Ghignon-na, faccione, faccia grossa e carnosa.

Ghignös, che fa dispetto, uggia.

Ghimè, azzurro di cobalto.

Ghinald, scaltro, astuto.

Ghinaldòn, furbacchione, birba.

Ghirell, gonnella. Il vestito delle donne dal fianco in giù.

Ghirell da prët, cintino. Si dice di quella veste, che i cherici, e anche i preti, in occasione di sacre funzioni si fermano alla cintola, e scende loro sino ai piedi, e tien luogo dell'abito talare.

Ghiribìzz, ghiribizzo. Pensiero fantastico e capriccioso, o voglia che sorge improvvisa senza una ragione sufficiente. Es. *Am saltì al ghiribizz d'andar in campagna,* mi saltò il ghiribizzo d'andare in campagna. *Al gh' ha la testa pien-na d' ghiribizz,* ha la testa piena di ghiribizzi.

Ghiribizzos, ghiribizzoso. Che ha spesso dei ghiribizzi.

Ghirlanda, ghirlanda. Corona di fiori. Es. *J' han fatt 'na bela ghirlanda da mètter sul sepòlcar,* hanno fatta una bella ghirlanda da porre sul sepolcro. *L' era vestida da angiol con 'na ghirlanda in testa,* era vestita da angelo con una ghirlanda in capo. *Ghirlanda d'fior,* ghirlanda di fiori. *Ghirlanda d' fior fresch, d' fior secch,* ghirlanda di fiori freschi, di fiori secchi. E anche: Nel significato di far corona, di far circolo. Es. *Agh fava ghirlanda (coron-na) i fioeu e i nvoeud,* gli facevano ghirlanda i figliuoli e i nipoti. *Morir con la ghirlanda,* morire colla ghirlanda. Morir nubile. Dalla ghirlanda di fiori che suole nella accompagnature mettersi sul panno della bara.

Ghirlett, gonnelletta.

Ghirlètt, Vedi *Garlètt.*

Ghirlett dil gambi, Vedi *Garett.*

Ghirlòn, gonnellone.
Ghirlòn, mogliaio. Chi è affezionatissimo alla moglie, e non le esce mai d'attorno.
Ghirlon-na, gonnellona. Dispregiativo di donna che si vede spesso a girellare per le vie. Sciammannona. Donna che va scomposta negli abiti e nella persona.
Ghironda, ghironda, gironda. Strumento musicale non più in uso.
Ghisa, ghisa. Ferro fuso non purificato. Es. *Lavör, cannon d' ghisa*, lavori, cannoni di ghisa. E anche: Vino aspro, ruvido. E anche: Fatturato.
Ghitta, Ghita, Margherita. Nome proprio.
Ghìzz, canile. Letto peverissimo e sudicio.
Già, già. Avverbio. Di fatto compiuto poco prima del tempo in cui si parla, o del quale si parla. Es. *Al ministèri l' è za formà*, il ministero è già formato. Segnatamente di fatto compiutosi prima che si aspettasse, o che altri potesse credere. Es. *L'è za un mës, ch' m' è mort Pippo*, è già un mese che mi è morto Pippo. Di tempo. Es. *A sèma za in avtòn*, siamo già in autunno. *A sèma za a la fén dil vacanzi*, siamo già alla fine delle vacanze. E anche come modo di affermazione. Es. « *È vera ch' l' ha fatt un sproposit?* » « *Già!* » « è vero che ha fatto uno sproposito? » « Già! » Spesso in senso ironico: Es. « *La condüsat a la fera d' Bussei?* » « *Già.... a j' ho ordinà la carrozza*, » « la conduci alla fiera di Busseto? » « già.... ho ordinato la carrozza ». Ripetuto: *Già già*, già già, accompagnando col gesto del capo per affermare e approvare. Es. « *È vera ch' at gh' er an ti?* » « *già già*. » « È vero che c' eri anche tu? » « Già già ».
Già già, già po, sì sì, la vedremo.
Ma già, sicuro, certo, certo che sì.
Giacò, Giacotte. Nome adottivo d' una sgualdrina, famosa in Parma, e usato nelle frasi:
Aver men crëdit dla Giacò, essere screditato. Aver perduto affatto il credito, la stima della gente.
Esser congsù cmè la Giacò, Vedi *Btonga*.
Giacobén, giacobino. Nome di un partito politico che si formò in Francia, ed ebbe seguaci in Italia nel tempo della Rivoluzione francese.
Giaconè, giaconetta. Specie di tessuto di cotone finissimo.
Giagia, sfarzo, sfoggio.
In giagia, sfarzosamente.
Giagià, calzato.
Giagiar, calzare. Quadrare, tornar bene, andare a verso, capacitare, garbare. Es. *Oh costa la n' em giagia*, oh, questa non mi va, non mi capacita, non mi persuade, non calza, non mi garba.

Giald, giallo. Uno dei colori o raggi elementari. E propriamente il color dell' oro, dello zafferano, del torlo d' ovo. *Giald paja*, *giald nïgher*, *giald aranz*, giallo paglia, giallo nero, giallo ranciato.

Giald cmè un limòn, cmè un galbëdar, cmè al zafràn, cmè un mlon, cmè un mort, giallo come un limone, come un rigogolo, come lo zafferano, come un popone, come un morto

Giald d' Siena, giallo di Siena.

Giald oriental, giallo orientale, detto anche: *Giald antich*, giallo antico. Marmi colorati a fondo giallo.

Giald sant, giallo santo, giallosanto. Specie di giallo vegetabile che s' adopera per dipingere a olio.

Chi gh' ha l' itterizia gh' ha j' occ' giald, chi ha l' itterizia ha gli occhi gialli.

Gnïr giald, ingiallire. Divenir giallo.

Gialdén, giallino. Es. *La putten-na l' am par un po' gialden-na*, la bambina mi pare un po' giallina. E anche: Marengo, Napoleone d' oro. Termine del parlar furbesco.

Gialden-na, ginestrina (*Lotus corniculatus*). Specie di ginestra.

Gialdett, gialletto. Alquanto giallo. Es. *L' è sempar un po' gialdett in t' j' occ*, è sempre un po' gialletto negli occhi.

Gialdòn, tisico. E anche: Giallone. Es. *Col gialdòn al m' è antipatich*, quel giallone m' è antipatico.

Gialdòn, monete d' oro. Termine furbesco.

Gialdos, granturco. Termine del parlar furbesco.

Gialdùm, giallume.

Gialolèn, giallolino.

Gianchett, janchetto. Piccolissimo pesciolino di mare di color bianchissimo e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. (F. Trinchera, Voc.).

Gianda, quercia. E il suo frutto. Ghianda.

Caffè d' gianda, caffè di ghianda. Bevanda che imita il caffè, fatto colla ghianda abbrustolita e macinata.

Giandärem, gendarme, giandarme. Ascritto alla giandarmeria,oggi: Carabiniere.

Giandarmeria, giandarmeria.

Gianden-na, ghiandina. E anche: Vasettino d' argento o d' avorio in forma di ghianda con scodellino che si serra a vite in cui si tiene un pezzetto di spugna inzuppata d' un' essenza odorosa.

Giandïl, querceto. Luogo pieno di quercie.

Giandon-na, quercione. Quercia molto vecchia e grandissima.

Gianetta, giannetta. Bacchetta o mazza, per lo più di canna d' India, con un pomo, che camminando si tiene in mano appoggiandone in terra la punta.

Giangla, glandola. Nome comune degli organi che servono alla secrezione degli umori.

Infiamaziòn dil gianghli, infiammazione delle glandule.

Gianghli ch' venan a suppuraziòn, glandule che vengono a suppurazione.

Pien d' gianghli, gangoloso.

Gianicch, freddo. Termine del parlar furbesco.

Giara, ghiaia. Materiale composto di sassolini minuti e arrotondati che si cava dal letto de' fiumi, e di cui suole nei giardini coprirsi la parte dell' area destinata alla circolazione delle persone. E anche: Sassi spezzati che si spargono sulle strade a sterro per mantenerle in buona condizione.

Giarà, inghiaiato.

Giarada, ghiaiata. L' operazione dello spargere la ghiaia.

Giarar, inghiaiare. Di strade, piazze e simili, stendervi la ghiaia.

Giardén, giardino. Terreno per lo più annesso a una casa d' abitazione, e cinto di muro o di siepe, dove si coltivano fiori, alberi, ecc. più per delizia che altro.

Cassetti da giardén, cassette.

Giarè, lippa. Gioco fanciullesco che si fa con due bastoni, l' uno piuttosto lungo col quale il giocatore batte; l' altro più corto e appuntato alla testa, chiamata lippa.

Giarëla, ghiaiottolo. Sasso arrotondato, e levigato dal rotolare nel letto del fiume.

Giarén, carrettaio.

Giaren-na, *Giaretta*, ghiaiuzza.

Giarïl, greto. La parte del letto del fiume, che rimane scoperta, quando si abbassano le acque.

Parër un giarïl, parere un greto. Di campo danneggiato dall' inondazione.

Giarla, Vedi *Giaré*.

Giaròn, ghiaione. Ghiaia grossa.

Giaronà, selciato.

Giaronar, selciare.

Giaronén, selciatore. Colui che fa il mestiere di selciare le strade.

Giarös, ghiaioso. Pieno di ghiaia.

Giastra, Vedi *Ciastra*.

Giavazz, giavazzo. Bitume nero, che, indurito, riceve un bel lustro.

Giazz, ghiaccio. Acqua divenuta solida per effetto del freddo.

Ròmpar al giazz, rompere il ghiaccio. Risolversi a entrare in un discorso, e anche a fare una cosa per cui ci sia un pezzo mancato l' animo. E s' intende di cosa che superata la prima difficoltà del risolversi, deve continuare per qualche tempo. Es. *Al nè s' era maj arris-cià a parlar in pubblich; ma adess cl' ha rott al giazz, an passa gioran ch' al nè faga al so discors*, non s' era mai arrischiato a parlare in pubblico; ma ora che ha rotto il ghiaccio, non passa giorno che non faccia il suo discorso.

Giazza, ghiaccio, gelo, gelata.
Giazzà, ghiacciato.
Giazzament, agghiacciamento.
Giazzar, ghiacciare. Il passare che i liquidi fanno allo stato solido per effetto del freddo
Giazzar i dent, mozzare i denti. Il sentimento che produce in essi il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, dei cibi o delle bevande gelate.
Giazzara, ghiacciaia. La conserva del ghiaccio.
Esser, parer 'na giazzara, essere, parere una ghiacciaia. Di casa o stanza freddissima.
Giazzars, ghiacciarsi, congelarsi, agghiacciarsi.
Giazzars al sangov, ghiacciarsi il sangue. Per effetto di paura o di grave apprensione.
Giazzaroeul, venditore di ghiaccio.
Giazzent, Giacinto. Nome proprio.
Giassent, giacinto (*Hyacinthus orientalis*). Nome di una pianta da fiori; e del fiore stesso. È anche il nome di una pietra preziosa.
Giazzoeul, diacciuolo. Aggiunto di dente che non resiste alle impressioni delle bevande o de' cibi freddi.
Giazzòn, grosso pezzo di ghiaccio.
Giberna, giberna. Cassettina di cuoio, che i soldati portano a cintola, sul davanti e dove tengono le cartuccie.
Gibus, cappello a molla, da società.
Giga, abito. E anche: Palandrana. E anche: Argine, diga.
Dar la giga, beffare, minchionare.
Gigèn, Luigino. Nome proprio.
Giggia, Luigina. Nome proprio.
Giggiăr, calzare.
Gigì, coso, bighellone.
Gigiòn, Luigione. Nome proprio.
Gigo gigo, confrichio.
Gilarden-na, gallinella. Specie d' uccello che sta intorno alle acque, più piccolo di un colombo, con becco rosso, e colle ali grigie macchiate di nero.
Gilè, bassetta. Nome di un noto gioco di carte.
Gilè, figura del Calotta.
Gilè, panciotto, sottoveste. Panciotto a scialle, panciotto abbottonato sino al collo, panciotto aperto davanti.
Gili, giglio (*Lilium candidum*). Fiore notissimo.
Giliada, gigliata.
Gilioeul, iride di Faraone (*Iris susiana*). Giglio che produce fiori grandi punteggiati di paonazzo.
Gindnòn, grosso lendine. E anche: Lendinoso.
Gingén, figurino, frustino, profumino, zerbino, zerbinotto, lecchino, bellimbusto, vagheggino.
Gingén incullá, damerino povero.
Far al gingén, fare il zerbino.
Un bel gingén! un bel cesto! bel cece! bell' imbusto!
Gingen-na, donna affettatamente attilata.
Gioïa, gioia. Appellativo comune di pietre e altri pro-

dotti naturali sommamente rari e preziosi, di cui si fanno ornamenti da portarsi indosso, e gli ornamenti stessi. Es. *J' han comprà il gioji per la sposa*, hanno comprate le gioie per la sposa. E anche: Contentezza vivissima, che può essere anche breve e tumultuosa. E anche, nel parlar furbesco: Gozzo, gonga. E anche: Ganza. E anche: Ciocca (di ciliege o altra frutta).

Cara cla gioia! bella, cara gioia! A persona di qualità tutt' altro che buone. Es. *A l' ha ditt cla cara gioia d' vostar fradell*, l' ha detto quella cara gioia di vostro fratello.

Custodia dil gioji, custodia delle gioie.

Timpestà d' gioji, tempestato di gioie.

Gioiell, gioiello. Vedi *Gioia*.

Gioios, gioioso. Pieno di gioia, molto lieto. Nel linguaggio furbesco, vale: Anello.

Giolier, gioielliere. Chi lavora di gioie, o n' è intendente, e ne fa commercio.

Giomén, Momino. Nome proprio vezzeggiativo di Girolamo.

Gioncada, giuncata. Latte rappreso che si distende sopra piccoli graticci di giunco o tra le foglie delle felci.

Gionch, giunco (*Juncus acutus*). Pianta palustre, i cui steli si adoprano per far legature, stoie, panieri, e simili.

Stoeura d' gionch, stuoia di giunco.

Gionchiglia, giunchiglia (*Narcissus inquilla*). Nome di un fiore.

Giören, giorno. Il tempo che il sole sta sul nostro orizzonte. Contrario di notte. Es. *Ecco al gioren; A vén al gioren; Al gioren nassa, tramonta; L' è gioran da un pezz; Tutt' il maten-ni al s' leva appen-na fa gioren; Cosa pù ciara dla lusa del gioren; Ogni gioren a n' in passa von; Chi ha un gioren d' ben an poeul dir d' esser sta mal tutt l' ann*, ecco il giorno; viene il giorno; il giorno nasce, spunta, tramonta; è giorno da un pezzo; tutte le mattine si leva appena che è giorno; cosa più chiara della luce del giorno (chiarissima); ogni giorno ne passa uno (adagio adagio s' invecchia); chi ha un giorno di bene non può dir di essere stato male tutto l' anno.

Gioren d' ..., giorno di .... Accennando quel che si fa o segue nel corso di uno o più giorni. Es. *Gioren d' lavor*, giorno di lavoro. Vedi *Dì*.

Giorgen-na, giorgina. Sorta di fiore.

Giornada, giornata. Lo stesso che giorno. Es. *L' è sta da noiatar tutta la santa giornada*, è stato da noi tutta la santa giornata. *Al m' ha fatt passar 'na giornada belissima*, m' ha fatto passare una giornata bellissima.

Giornada fredda, calda, piovosa, nuvlosa, srenna, bela, bon-na, brutta, cattiva, giornata fredda, calda, piovosa, nuvolosa, serena, bella, buona, brutta, cattiva.

Al gh' ha la so giornada sicura, ha la sua giornata sicura.

Andar, esser, lavorar, star a giornada, andare, essere, lavorare, stare a giornata.

Far 'na bon-na giornada, giornata da ingegnere. Di grossi guadagni fatti con poca fatica.

In giornada, al presente, ora.

L' è pagà a giornada, è pagato a giornata.

Toeur a giornada, prendere a giornata.

Vìvar a la giornada, vivere alla giornata, campare alla giornata.

Giornadazza, giornataccia.

Giornaden-na, giornatina.

Giornadon-na, giornatona.

Giornäl, giornale. Libro o scartafaccio, nel quale giorno per giorno si notano le operazioni di un' azienda. Es. *Scriver il partidi sul giornal*, scrivere le partite sul giornale. E anche: Registro in cui si nota per memoria, giorno per giorno, tutto ciò che riguarda l' andamento di un fatto o d' un' operazione importante. E anche: Foglio a stampa che si pubblica ogni giorno, o giorni fissi, in cui si danno notizie e si trattano questioni relative a una data materia.

Lengua, stïl da giornal, lingua, stile da giornale. Scorretto, trasandato.

Giornalén, giornalino.

Giornalië̈r, giornaliere. Chi lavora a giornata. E anche: D' ogni giorno, che torna, si ripete ogni giorno.

Giornalïsim, giornalismo. Dei giornali in genere.

Giornalista, giornalista. Chi fa professione di scrivere sui giornali, segnatamente politici.

Giornalment, giornalmente.

Giornalòn, giornalone.

Giornalazz, giornalaccio.

Giornaluzzass, giornaluzzacciaccio.

Giostra, giostra.

Giott, ghiotto. Di persona che è dedita ai piaceri della gola: detto anche di chi di questi piaceri fa un'occupazione abituale, e uno studio.

Giotta, ghiotta. Specie di teglia di rame o di bandone, bislunga, con un manico di ferro, che si mette al fuoco sotto l' arrosto per raccogliere l' unto.

Giottarìa, ghiottornia, ghiottoneria.

Giottén, minugia, budella. Per minugie s' intendono le corde degli strumenti musicali, perchè si fanno per lo più di budello d' agnelli, castrati, e simili animali.

Giottisia, Vedi *Giottarìa*.

Giottòn, gittaione, gitterone.

Giovà, giovato.

Giovament, giovamento.

Far giovament, far giovamento.

Provär giovament, provar giovamento.

Giovanén, Giovannino. Nome proprio.

Giovanen da la vigna, omicciattolo goffo e mal in arnese.

Giovar, giovare. Essere utile, recare vantaggio.

Giovares von con l' atar, fare a giova giova. Prestarsi servigi scambievoli.

Giovedì, giovedì. Il quarto giorno della settimana.

Giovedì grass, giovedì grasso. L' ultimo giovedì di carnevale. Berlingaggio.

Giovedì sant, giovedì santo. Il giovedì della settimana santa.

Giovedì mägher, giovedì magro. E anche: Scusa, pretesto. E anche: Bugìe.

Giòvén, giovane, giovine. E anche: Nuovo, recente, fresco, immaturo.

Gioven cmè l' acqua, giovanissimo.

Gioven d' bottega, giovine di bottega.

Gioven d' prim pël, giovane di primo pelo. Nel fior dell' età.

Ch' in sa comprar, compra gioven, chi non sa comprare, compri giovane. Delle bestie giovani non se ne scapita mai.

Gioventù, gioventù. Lo stesso che giovinezza.

Chi ridda in gioventù, pianza in vciara, chi ride in gioventù, piange in vecchiaia.

In gioventù zert pensër in s' conossan miga, in gioventù certi pensieri non si conoscono.

La gioventù l' an s' diverta pu cmè 'na volta, la gioventù non si diverte più come una volta.

La nostra gioventù a l' àma passada ben, la nostra gioventù la passammo bene.

Pien d' gioventù, pieno di gioventù.

Giovna, giovane.

Giovnazz, giovinastro.

Giovnén, *Giovninén*, giovinetto.

Giovnott, giovinotto.

Giovnott d' prim pël, giovinotto di primo pelo.

Gir, giro. Il cammino percorso da una cosa o persona che si muove per tornare al punto dal quale si parte, o anche solo passando per più luoghi. Es. *Al gir annual dla terra*, il giro annuale della terra. *Far al gir dal mond*, fare il giro del mondo. *I gir d' 'na roeuda, d' 'na mäzna da molén*, i giri di una ruota, di una macina da molino. E anche: Girata o passeggiata. Es. *A j' àma fatt un gir da la porta d' San Michël a la porta d' Santa Croeusa*, abbiamo fatto un giro dalla porta San Michele alla porta Santa Croce. E anche: Viaggio per diporto. Es. *A voeuj far un gir per la Toscana*, voglio fare un giro per la Toscana.

Metter, mandar in gir 'na noeuva, mettere in giro una nuova, una voce. Propalarla, divulgarla.

Esser mettr' in gir, essere, mettere in giro. Di monete, lo stesso che circolazione. Es. *A gh' è in gir di bigliett fals*, ci sono in giro dei biglietti falsi. Di cose che passano per le mani di più persone. Es. *Prima d' pagar un cont, ig fan far chi sa quant gĩr*, prima di pagare un conto gli fanno fare chi sa quanti giri. E anche: La linea che circoscrive uno spazio, segnatamente indicando la sua lunghezza. Es. *Al gir dil muri d' 'na zittà*, il giro delle mura di una città.

Conòssar al gir d' j' affari, conoscere il giro degli affari.

L' ha cminzà con un gir d' paroli ch' a n' es saveva dova al vriss andar a cascar, cominciò con un giro di parole che non si sapeva dove volesse andare a cascare. Cioè con un discorso artificioso e avviluppato.

Gir, giro. Al gioco delle carte, tanti giochi o partite quanti sono i giocatori che vi prendono parte. Es. *Féma l' ultim gir, perchè as va a zen-na*, facciamo l' ultimo giro, perchè si va a cena.

Gir. Riferito a donna vale: Sgualdrina.

Gir. Riferito a casa: Postribolo.

Gir magher, detto d' uomo o di donna: Mezzo disperato, quasi povero, e che a trattar con lui, o con lei, c' è da perdere più che da guadagnare.

Gir arvars, giri rovesci.

Gir d' ciava, mandata, girata.

Gir dil steli, giro delle stelle.

Gir d' testa, raggiro. E anche: Cura, pensiero.

Gira! vattene!

Girà, girato.

Girada, girata. Un giro compito. Es. *Per sarrar ben l' uss, bisògna dar dov giràdi a la ciava*, per chiuder bene l' uscio, bisogna dare due girate alla chiave. E anche: Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario.

Giraden-na, giratina.

Girafa, giraffa (*Cervus camelopardis*). Quadrupede notevole sopra tutto per la lunghezza delle gambe davanti e del collo. Si trova in alcune parti dell' Africa e dell' India meridionale. Il suo corpo è segnato di grandi macchie fulve, formanti dei quadrilateri regolari. La testa è munita di due corna; e nel mezzo della fronte ha un tubercolo che somiglia a un terzo corno. Le sue orecchie sono come quelle delle mucche. È velocissima. Si nutre delle foglie degli alberi; dorme inginocchiata e col petto sopra il terreno. Gli Ottentotti ne fanno la caccia per avere la pelle che loro serve a molti usi; e anche per mangiare il midollo delle sue ossa, ch' e' trovano squisito.

Al par 'na girafa, pare una giraffa. Di chi ha il collo lungo, od è alto della persona. Si dice anche di donna.

Girament, giramento.

Girament d' testa, giramento di capo, capo giro. Turbamento del sensorio che si prova guardando in basso da una grande altezza. Es. *Poch fa a m' è gnù un girament d' testa csì fort che miga miga a casch per terra*, dianzi m' è venuto un giramento di capo così forte, che per poco cado in terra.

Girandla, girandola. Cerchio che porta fuochi lavorati, girando rapidamente sopra sè stesso. E anche: Uomo volubile, leggiero, incostante. E anche: Mulinello.

Girandlà, girandolato, girondolato.

Girandlar, girandolare, girondolare. Andare attorno senza un fine determinato. Es. *Al girondlava su e zo per la piazza*, girandolava su e giù per la piazza.

Girandlòn, girandolone. Chi ha l' abito di girandolare.

Girani, Vedi *Gerani*.

Girär, girare. Muovere attorno a un punto. Percorrere un paese in tutte le direzioni. Es. *L' ha girà tutt l' Italia*, ha girato tutta l' Italia. *L' ha girà mezz mond*, ha girato mezzo mondo. Di chi ha fatto molti viaggi. *Genta ch' gira al mond*, gente che gira il mondo. In mal senso.

Girar al boccèn, girare il boccino.

Girar j' occ', la testa, girare gli occhi, il capo. Volger gli occhi, senza muovere il capo, o il capo senza muovere la persona.

Girar la testa a von, girar la testa, il capo a uno. Avere le vertigini.

Girar l' orchestra, aver la mosca al naso.

Girar 'na cambiala, un credit, girare una cambiale, un credito. Cederlo.

A j' ho girà n' ora per trovärev, ho girato un' ora per trovarvi.

Gira de d' su, gira de d'zo a la fen al s' è trovà, gira di su, gira di giù, alla fine s' è trovato.

Girla cmè at voeu, girala come vuoi. Di cosa che in qualunque modo si presenti, la conclusione è sempre la stessa.

Mo cosa, atgirla? che, ti gira?

Giraröst, girarrosto. Arnese da cucina per cuocere la carne arrosto.

Girasöl, girasole (*Heliantus annuus*). Pianta così detta dal voltarsi il suo fiore sempre verso il sole.

Giravolta, giravolta. Movimento della persona che gira sopra sè stessa. Es. *In t' al ball as fa tant giravolti*, nel ballo si fanno tante giravolte. E anche: Mutazione improvvisa di opinione e di parte, segnatamente in politica. Es. *J' en politich brav, a far dil giravolti*, son politici bravi a fare delle giravolte.

Girêla, girella. Piccola ruota per lo più di legno o di

ferro, e specialmente quella che gira intorno a un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza per ricevere la fune. E anche: Persona instabile, volubile. Riferito a cose politiche: Che si volta a ogni parte, secondo che gli torna. Es. *De st' il gireli ag n' è molti*, di queste girelle ce ne sono molte.

Girela, Girella. Nome proprio. Es. *L' è sta sempar un Girela*, è stato sempre un Girella.

Girett, giretto. Passeggiata. Es. *A j' àma fatt un girett sìna a San Lazar a ca dal cavalier Flipp Canton*, abbiamo fatto un giretto sino a San Lazzaro a casa del cavaliere Filippo Cantoni. E anche: Viaggio breve. Es. *St' avton a j' ho intenzion d' far un girett in Àvstria*, quest' autunno ho intenzione di fare un giretto in Austria.

Girett d' cavì, capelli posticci.

Girlen-na, girella.

Girinén, girellino.

Girolem, Giromén, Girolamo, Momino. Nome proprio.

Giròn, girone.

Andar a giron, o in giron, andare a gironi. Di persona oziosa che girella. Es. *Al va sempar a giròn coi compagn*, è sempre a gironi coi compagni.

Girott, passeggiatina, giterella.

Giubba, casacca. E anche: Donna di mondo, bagascia.

Giubbett, giubbetto.

Giubbòn, giubbone.

Giubilà, giubbilato.

Giubilar, giubbilare. Provar giubbilo. E anche, di pubblici impiegati, Esonerare delle funzioni, mantenendo in tutto o in parte, l' assegno annesso all' uffizio. Es. *Al s' è fatt giubilar, si ben cl' abbia l' età per servir*, s' è fatto giubbilare, non ostante che abbia l' età per servire.

Giubilaziòn, giubbilazione.

Giubileo, giubbileo. Festa bandita dal Romano Pontefice in tutto il mondo, nella quale ai fedeli che adempiono le condizioni prescritte nella bolla è concessa la remissione di tutti i peccati.

Giubilè, conca fessa. Persona infermiccia. E anche: Caricatura.

Far al giubileo, fare il giubbileo. Le funzioni prescritte nella bolla.

L' ànn dal giubileo, l' anno del giubbileo. Detto anche: l' anno santo. Ogni venticinque anni.

L' è un giubileo, è un giubbileo. È molto tempo.

Giuda, Giuda. Nome proprio, e s' intende ordinariamente di Giuda Iscariota traditore di Gesù.

Baz, carezzi d' Giuda, baci, carezze di Giuda. Finte e malefiche.

Esser un Giuda, essere un Giuda. Traditore. Es. *Di Giuda as nin troeuva in tutt' i partì*, dei Giuda si trovano in tutti i partiti.

Giudè, giudeo. Che appartiene alla legge o nazione Giudaica. E, nel parlar furbesco: Giudice.

Battr' i Giudè, far romore.

Giudicà, giudicato.

Giudicăr, giudicare. Formare, proferire un giudizio. E anche: Stimare, reputare.

Giudicar da strămbol, giudicare insensatamente.

Giudicat, giudicato.

Cosa passada in giudicat, sentenza passăda in giudicat, cosa passata in giudicato, sentenza passata in giudicato. Divenuta definitiva, essendo trascorsi i termini dell'appello.

Giùdiz, giudice. La persona che proferisce il giudizio, e ha l' autorità, la competenza che ci vuole per proferirlo.

Giùdiz competent, giudice competente.

Giudiz conciliatŏr, giudice conciliatore, o giudice di pace. Magistrato che giudica delle cause minori, e s' interpone nelle altre per indurre le parti ad accomodarsi.

Giùdiz istruttŏr, giudice istruttore. Magistrato incaricato di fare le indagini che hanno per fine lo scoprimento dei reati, e dei loro autori.

Giudiz dla balanza, ago.

Giudiz d' paza, Vedi ***Giudiz conciliatŏr***.

Giudiz natural, giudice naturale. Quello che a ciascuno è assegnato dalla legge.

Esser giudiz e parta, esser giudice e parte. Di chi si fa giudice in causa propria.

L' oreccia l' è al giudiz di son, la lengua di savŏr, l' orecchio è il giudice dei suoni, la lingua dei sapori.

Tutt' i gh' han la smănia d' far al giudiz, quand' as tratta d' arti beli, tutti hanno la smania di fare i giudici, quando si tratta di arti belle.

Giudizii, giudizio. Qualsivoglia affermazione. E anche: Parere emesso sopra un punto controverso, con un' autorità più o meno riconosciuta. E anche: Opinione sul merito e in genere sopra le autorità o relazioni di persone o di cose. E anche: La facoltà di formare giusti giudizi. E anche si dice di persona che si conduce con senno; detto pure, segnatamente, di chi è regolato nello spendere. Es. *La neva l' è bianca; du pu du fan quattar, j' én giudizii*, la neve è bianca; due più due fanno quattro, sono giudizii. *Pronunziar un giudizii*, pronunziare un giudizio. *Istituir un giudizii*, istituire un giudizio. *Ciamăr, cităr von in giudizii; comparir, presentars in giùdizii*, chiamare, citare uno in giudizio; comparire, presentarsi uno in giudizio. *Am rimett al vŏstar giudizii*, mi rimetto al vostro giudizio. *Al gh' ha un giudizii superior a la so età*, ha un giudizio superiore alla sua età. *Quand met-*

trät un po' d' giudizii? quando metterai un po' di giudizio?

A gnirà al göran del giudizii, dal redde rationem, verrà il giorno del giudizio, il *redde rationem*. Di chi prima o poi deve render conto, ed esser punito, delle proprie colpe.

Al giudizii al ven dop la morta, il giudizio viene tre giorni dopo la morte. Si dice di chi ha poco senno.

Andar con giudizii, procedere cauto.

An vrè miga far un giudizii temerari; ma a credd che la colpa la sia dal vostar servitor, non vorrei fare un giudizio temerario; ma la colpa credo sia del vostro servitore.

A pär al gioren dal giudizii, pare il giorno del giudizio. Si dice quando piove o tuona fortemente, o nel caso di straordinaria confusione e scompiglio. Es. *A pioeuva e tempesta ch' par al gioran dal giudizii*, piove e grandina che pare il giorno del giudizio.

Aver j' anni del giudizi, aver gli anni della discrezione.

Che bel giudizii! Al va via e al lassa l'uss avert in sbant, che bel giudizio! Va via e lascia l' uscio aperto spalancato.

Chi ha pu giudizii al droeuva, chi ha più cervello più n' adopri.

Far o ciapar giudizii, far senno.

Giudizii, roccie. Es. *Al gh'ha al giudizii ai znocc' alt un did*, ha la roccia sui ginocchi alta un dito.

Giudizii universàl, finäl, giudizio universale, finale. Quello in cui tutti gli uomini saranno giudicati.

Metter giudizii a von, far stare in cervello uno.

Poch giudizi, ven chi, e dimm cmè a t' ha fatt a consumar tutt chi sold in t' 'na stmana, poco giudizio, vien qua, e dimmi come hai fatto a sciupare tutto quel danaro in una settimana.

Giudiziett, giudizino.

Giudiziòn, gran senno.

Giugn, giugno. Sesto mese dell' anno. Riporto alcuni proverbi che gli si riferiscono: aprile, non ti scoprire; maggio, va adagio; giugno, allarga il pugno. — D' aprile non t' alleggerire, di maggio non te ne fidare, di giugno fa quel che ti pare. — Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia. — Quando il giuggiolo si veste, e tu spogliati; quando il giuggiolo si spoglia, e tu vestiti.

Giulepp, giulebbe. Liquore composto di zucchero bollito in acqua comune o stillata, e di sughi d' erbe o di pomi, ecc. chiarito con albume d' uovo.

Giuleppà, giulebbato.

Giuleppär, giulebbare. Di frutte, cuocerle nello zucchero.

Giùli d' acqua, giulio d' acqua. La quantità d' acqua ch' esce da un foro circo-

lare, avente il diametro d' un giulio (moneta), e una determinata velocità.
Giulia, Giulia. Nome proprio.
Giulietta, Giulietta. Nome proprio.
Giuncada, Vedi *Gioncada*.
Giurà, giurato. E anche: Giudice del fatto. *A son in tla lista di giurà*, sono nella lista dei giurati.
Giurament, giuramento. Invocazione della divinità, per la quale all' obbligo di dire la verità, e di mantener la promessa, s' aggiunge una speciale e più temuta sanzione religiosa. Si dice dell' atto, della formola e dell' istituto.
Giurament da marinar, giuramento di marinaro. Di proposito che non dura.
Giurament fals, giuramento falso. Col quale si afferma il falso.
Giurament giudiziari, *politich*, giuramento giudiziario, politico.
Al gh' ha confidà la cosa, *ma sotta giurament*, gli ha confidato la cosa, ma sotto giuramento.
Dar, *deferir al giurament*, dare, deferire il giuramento.
Scioglier gl' impiegà, *i soldà dal giurament*, sciogliere gl' impiegati, i soldati dal giuramento.
Giurar, giurare. Affermare o promettere con giuramento.
Giurar e spergiurar, giurare e spergiurare. Giurare ripetutamente colle maggiori imprecazioni. Es. *Al giura e spergiura ch' al n' ha ditt gnent anson*, giura e spergiura che non ha detto nulla a nessuno.
Giurarla a von, giurarla a uno. Far proposito di recargli danno, offesa e anche la morte.
Nemigh giurà, nemico giurato. Irreconciliabile.
Gius o Sgius, succo, sugo.
Giust, giusto. Che opera secondo la giustizia.
Giusta età, giusta età. Quella che si richiede per certi effetti.
Giusta ti! giusto te!
Giust rigor, giusto rigore.
Al so desideri l' è giust, il suo desiderio è giusto.
A n' è miga giust, *che mi abbia da fadigar pu d' lu*, *e guadagnar men d' lu*, non è giusto che io abbia a faticar più di lui, e guadagnar meno di lui.
« *At parla salada la mnestra ?* » « *L' am par giusta*, *giusta d' sal.* » « Ti pare salata la minestra ? » « Mi par giusta, giusta di sale ».
Aver al so giust, avere il suo giusto. Es. *Ch' al torna a bzar la roba*, *e al vedrà cla nè miga al me giust*, ripesi la roba e vedrà che non è il mio giusto.
Bzar, *msurar giust*, pesare, misurar giusto. Dare il vero peso, la giusta misura.
Cavsa giusta, causa giusta.
Cont giust, conto giusto.
Cottura giusta, cottura giusta. Es. *Quand l' è a giusta cottura*, *tiral zo*,

quando è a giusta cottura, levatelo dal fuoco.

Dir cosi giusti, dir cose giuste. Ben pensate e opportune.

Far il cosi giusti, far le cose giuste. Esser giusto, imparziale.

Far il parti giusti, far le parti giuste. Distribuire in parti uguali, o secondo il merito.

Interpretaziòn giusta, interpretazione giusta. Che ha colto nel segno.

Ora giusta, ora giusta. Più conveniente, e vale anche: In punto. Es. *Se andàma via prest, arrivama a n' ora giusta,* se partiamo presto, arriviamo a un' ora giusta. *I venan sempar a l' ora giusta,* vengono sempre all' ora giusta.

Pass giust, passo giusto. Nè lento nè sforzato. Es. *Ad pass giust a s' arriva a ca in t' n' ora,* con passo giusto si arriva a casa in un' ora.

Per dirla giusta, per dirla giusta. Nell' esprimere un pensiero, un' opinione, un giudizio. Es. *Per dirla giusta l' è un sbali,* per dirla giusta è uno sbaglio.

Pës giust, msura giusta, peso giusto, misura giusta. Che non eccederà nè in più nè in meno. Es. *In zert botteghi in dan miga al pes giust,* in certe botteghe non danno il peso giusto. *Longhezza, larghezza, altezza giusta,* lunghezza, larghezza, altezza giusta.

Prezzi giust, prezzo giusto.

Sàma giust! siamo giusti! Si dice quando si vuole che altri convengano con noi. Es. *Sàma giust: al nostr' amigh al meritava d' esser trattà mej,* siamo giusti: il nostro amico meritava di esser trattato meglio.

Statura giusta, statura giusta. Nè alta, nè bassa. Es. *L' è n' om d' giusta statura,* è un uomo di giusta statura.

Toeur la mira giusta, prendere la mira giusta.

Giusta! Che! Oh pensate!

Giustà, aggiustato.

Giustada, rassettatura.

Giustar, aggiustare.

Giustar o stragiustar, accomodare e riaccomodare.

Giustar i strazz vecc', rattoppare i panni vecchi.

Giustar i vitei, i gozzén, castrare.

Giustar j' oeuv in t' al cavagn in t' al paner, accomodarsi le ova nel paniere, nel panierino. Disporre bel bello, e quasi non parendo nostro fatto, ogni cosa più conveniente ai nostri interessi e ai nostri fini particolari.

Giustar su a la mej, raffazzonare. Racconciare alla meglio, riferito a cose tanto fisiche, quanto morali.

Giustar von, aggiustar uno. Aggiustarlo pel dì delle feste.

Giustars, racconciarsi, rappattumarsi, accomodarsi, rappacificarsi.

Giustars al temp, rasserenarsi il tempo.

Giustars i cavì, accomodarsi i capelli. Pettinarli, disporli con qualche eleganza.

Giustars in t' al prezzi, accomodarsi nel prezzo.

Giustars su polì, raffazzonarsi.

Giustezza, giustezza. Gli stampatori chiamano così la uniformità nella lunghezza dei versi, e negli spazii di una pagina.

Giustificà, giustificato.

Giustificar, giustificare. Dimostrare la regolarità del proprio operato.

Giustificares, giustificarsi.

Giustificaziòn, giustificazione.

Giustizia, giustizia. Verità dei giudizii che riguardano i diritti e il merito delle persone: conformità delle deliberazioni a questi giudizii, e l' abito virtuoso corrispondente.

Giustizia distributiva, giustizia distributiva. Quella che distribuisce egualmente i premii e le pene secondo il merito.

Al parrà rigör, ma l' è giustizia, parrà rigore, ma è giustizia.

Andar contra la giustizia, andar contro alla giustizia.

Att d' giustizia, atto di giustizia.

Con che giustizia a s' nega a un galantòm col ch' s' è concess a chi n' al meritava miga? con che giustizia si nega a un galantuomo quel che si è concesso a chi non lo meritava?

Cosa fatta a rigör d' giustizia, cosa fatta a rigor di giustizia.

Dinär e amicizia, rompen al coll a la giustizia, quattrini e amicizia rompon le braccia alla giustizia. Altri proverbi: Chi compra il magistrato, vende giustizia — Da giudice che pende, giustizia invan s' attende. — Gran giustizia, grande offesa. (*Summus jus, summa injuria*) — La giustizia è fatta come il naso, che dove tu lo tiri viene. — — Chi la giustizia impedisce, di giustizia perisce. — Sostenere la giustizia è da forte, dissimularla è da schiavo; ma ritorcerla a proprio vantaggio, dividendo quasi opime spoglie le vesti de' proprii concittadini, è da bassissimo scellerato (Foscolo) — Giudice giusto patteggiar non debbe, Nè per prezzo, o per premio esser corrotto (Marini) — . . . Senza pietà diventa Crudeltà la giustizia (Metastasio).

Far giustizia, far giustizia. Giudicare in modo conforme alla giustizia; o far ciò che la giustizia richiede. Es. *Speràma ch' al tribunal faga giustizia*, speriamo che il tribunale faccia giustizia. E anche: Riconoscere o attestare la verità di ciò che altri afferma nel proprio interesse. Es. *Al temp al me farà giustizia*, il tempo mi farà giustizia.

Gh' è giustizia in st' mond? c'è giustizia in questo mondo?

La giustizia, la giustizia. La pubblica autorità in quanto procede alla ricerca e alla punizione dei colpevoli. Es. *L' ha savù cl' era zercà da la giustizia, e al s' è andà a costituires*, seppe che era cercato dalla giustizia, e andò a costituirsi.

Minister d' grazia e giustizia, ministro di grazia e giustizia.

Per la giustizia al s' farè ammazzar, per la giustizia si farebbe ammazzare.

Rendar giustizia, render giustizia. Es. *Tutti ic poeulan rendar giustizia, cl' ha sempar fatt al so dovër*, tutti gli posson render giustizia che ha sempre fatto il suo dovere.

Ricorrer in giustizia, ricorrere al tribunale. Presentarsi a esso per farsi far ragione.

Santvari dla giustizia, santuario della giustizia. Il tribunale.

Giustizià, giustiziato.

Giustiziar, giustiziare. Eseguire una sentenza di morte.

Giustizii. Voce usata nel seguente modo:

Far dil giustizii da turch, da can, da infäm, far giustizia coll'ascia. Giudicare alla cieca, senza un esame sufficiente.

Glass, lisciatoio. Strumento per lisciare.

Glò glò, glo glo. Voce usata per esprimere il romore che fa un liquido nell' uscire dal collo del fiasco, e nel bere a garganella.

Far glò glo, far glo glo, e anche glu glu. Bere.

Glob, globo. Corpo sferico.

Glob terrestar, globo terrestre. La terra. E anche: il Mappamondo in rilievo, usato per insegnare la geografia e la cosmografia. E anche: La palla d'oro, sormontata da una piccola croce che si rappresenta tenuta in mano dai sovrani.

Glob d' foeugh, d' polvra, d' vapor, d' fumm, globo di fuoco, di polvere, di vapore, di fumo. Quando queste cose si sollevano a grosse falde, pigliando figura di corpi rotondeggianti.

Globèn, globetto.

Globett, globettino.

Gloria, gloria. La lode universale conseguita per opere insigni e meriti singolari. E anche: Di persona o di fatti, che onorano grandemente una nazione, famiglia, classe di persone e simili.

Gloria in excelsis, gloria in excelsis. Parte della messa. Anche semplicemente: Gloria. Es. *Al Sabat Sant i slïgan il campani, appen-na al pret l' inton-na al gloria*, il Sabato Santo si sciolgono le campane, appena il sacerdote intona il gloria.

Gloria Patri, gloria Patri. E anche semplicemente: Gloria. Versetto che dai cattolici si recita dopo un'orazione o un salmo. Es.

Tutt' il maten-ni i disan un päter, n' ave e un gloria, tutte le mattine dicono un pater, ave, e gloria.

A la fén dal sälem as canta al gloria, alla fin del salmo si canta il gloria. Vedi *Fén*.

Andar in gloria, provare vivissima soddisfazione. Es. *Al va in gloria, quand ig lödan la so fioeula*, va in gloria, quando gli lodano la sua figliola.

A onor e gloria, a onore e gloria. Dicendo cosa che torni a onore della persona di cui si parla. Es. *Sia ditt a onor e gloria del nostr' amigh; l' ha fatt 'na bell' azion*, sia detto a onore e gloria del nostro amico; ha fatto una bell' azione. Si dice talvolta anche ironicamente.

Asptär in gloria, aspettare a gloria. Di persona o cosa di cui s' ha estremo bisogno o vivissimo desiderio.

Cla bendatta don-na, che Dio l' abbia in gloria, la n' in dis maj vùna giusta, quella benedetta donna, che Dio l' abbia in gloria, non ne dice mai una delle giuste.

Dio l' abbia in gloria, Dio l' abbia in gloria. Di persona defunta. Es. *L' era 'na bon-na don-na, che Dio l' abbia in gloria*, era una buona donna, che Dio l' abbia in gloria. E anche ironicamente. Es. *L'è mort finalment: Dio l' abbia in gloria*, è morto finalmente: Dio l' abbia in gloria.

Lavorär per la gloria, lavorare per la gloria. Scherzando si dice di lavoro che si fa senza aspettarne, e cercarne ricompensa.

Perdres in gloria, perdersi in chiacchiere.

Per la gloria di Dio, per la gloria di Dio. Di ciò che si fa per amore di Dio, in ossequio ai comandamenti divini. Es. *I fan tutt per la gloria di Dio*, tutto fanno per la gloria di Dio. E con modo enfatico di scongiurare: *Per la gloria di Dio fêm sta grazia*, per la gloria di Dio, fatemi questa grazia.

Tutt' i sälem i fnissan in gloria, tutti i salmi finiscono in gloria. Di chi torna sempre col discorso a ciò che più gli preme. Es. *An gh' è lìttra ch' al nè dmanda di sold; tutt' i sälem i fnissan in gloria*, non c' è lettera in cui non chieda denaro; tutt' i salmi finiscono in gloria.

Glöria, Gloria. Casale posto a circa 700 metri fuori di Porta Massimo d' Azeglio sull' Emilia, e dove i Parmigiani riportarono una celebre vittoria contro Federigo II nel 1248. Quivi presso si crede sorgesse la città Vittoria, distrutta in quell' anno medesimo.

Glorià, gloriato.

Gloriars, gloriarsi. Mostrare compiacenza per cosa che si stima deva tornare a

grande nostro onore. Es. *L' è un bel lavŏr e i s'n' in poeulan gloriăr,* è un bel lavoro, e se ne possono gloriare.

Gloriŏs, glorioso. Che gode di una gloria meritata. Si dice anche di cosa per la quale si acquista una gloria meritata. Es. *Al glorios imperator,* il glorioso imperatore. *Memorii gloriosi,* memorie gloriose.

Glorios e trionfant, glorioso e trionfante. Dell' Ascensione di Gesù, rammentata nel Credo. Ironicamente si dice di persona che mostra gran compiacenza di ciò che abbia fatto, sebbene sia cosa da nulla, o della quale dovrebbe invece pentirsi o vergognarsi. Es. *Dop cla scappada l' è tornà a ca glorios e trionfant,* dopo quella scappata è tornato a casa glorioso e trionfante.

Gmĕr, vomere. Strumento di ferro concavo, il quale si incastra nell' aratro per fendere la terra e fare il solco.

Gnacra, nacchera. E al plurale: Nacchere. Due pezzetti per lo più di bossolo, in forma di guscio di conchiglia, che si pongono tra le dita della mano in modo che, scotendo con la mano tutto il braccio, ne esce un suono, che si fa in cadenza, segnatamente per accompagnare i moti della persona in certi balli.

Gnacra! capperi! bagattella! Modo basso.

Gnăgnra, zaccagna. La cotenna davanti del capo.

Gnamm, Voce fanciullesca che vale: Mangiare.

Gnan o Gnanca, nè manco, neanche.

Gnancòra, *Gnancamò*, *Gnamò,* non ancora, non per anco.

Gnao, *gnau*, gnao, gnau. La voce del gatto. Es. *Far gnau*, far gnau. Gnaulare. Vale anche: Ladro. Es. *L' è cognsù pr' un gnau,* è conosciuto per un ladro.

Gnent, niente, nulla.

Gnesa, Agnese. Nome proprio. E anche: Leziosa, smorfiosa.

Gnesadi, smorfie, svenevolezze.

Gnesòn, frignone. Che frigna.

Gnicosa, ogni cosa.

Gnif, calcagno. Termine del parlar furbesco. Vale anche: Ladro. E: goloso.

Gnifen-na, Vedi *Gnesa.*

Gnìfer, lezioso, schifiltoso.

Gnifra, Gnifren-na, Vedi *Gnesa.*

Gnignazz, drudo.

Gnignòn Gnignĕra, indecisione. Es. *Star lì gnignon gnignera,* star lì tra il sì e il no. Volere e disvolere, essere dubbioso.

Gnĭr, venire. E anche: Accadere. E anche: Allignare. E anche: Venire all' atto di checchessia. E anche: Diventare.

Gnir a co, venire a capo.

Gnir a dir, venire a dire.

Gnir a dmandar, venire a chiedere.

Gnĭr adrè, venir dietro, dopo, appresso.

Gnir al cavi tirà, venire alle strette.
Gnir a la carriola, venire al basso, divenir povero. E anche: Perdere la bellezza.
Gnir a l' acqua ciara, venire alla scoperta del vero.
Gnir a la curta, gnir a la dritta, venire alle corte.
Gnir al man, venire alle mani.
Gnir al cortladi, venire alle coltellate.
Gnir al tandem, venire alla conclusione.
Gnir a proposit, venire a proposito, venire in acconcio, opportunamente.
Gnir al sangov, venire al sangue.
Gnir a temp, venire a tempo.
Gnir car, costar caro.
Gnir dentar, entrare.
Gnir d' tutt i color, Vedi *Color*.
Gnir foeura, uscire.
Gnir grand, divenir grande, alto, crescere.
Gnir inanz, avanzarsi.
Gnir in grazia, gnir in coll zit, venir a noia, venire in fastidio.
Gnir in fastidi, venire a fastidio.
Gnir in odi, venire in odio.
Gnir in scena, venire in iscena.
Gnir in t' il man, venire alle mani.
Gnir in t' la testa, venir in mente.
Gnir la buzra, adirarsi.
Gnir l' occasion, venir l' occasione.
Gnir 'na cosa, essere dovuta.
Gnir o esser in calŏr, entrare in amore, essere in caldo.
Gnir san e salev, venir sano e salvo. Incòlume. Senz' aver sofferto il minimo danno.
Gnir su, tornare a gala, tornare il boccone alla gola. Di roba mal digerita.
Gnir su, venir su. Ascendere, salire. E anche: Venir i fortiòri.
Gnir su ben, crescer bene.
Gnir su di sold, far danari incassare, riscuotere denari.
Gnir su l' erba, erbire, coprirsi d' erba, crescer l' erba.
Gnir su un temp, levarsi una burrasca, un temporale, un uragano.
Gnir un bognòn, nascere un bubbone, un enfiato.
Gnir un numer, sortire un numero.
Gnir voeuja, venir la voglia.
Gnir zo, venir giù, scendere, discendere, calare.
Gnir zo con il bon-ni, appigliarsi alle buone. E anche: Arrendersi, piegarsi.
Gnir zo a pali, venir giù l' acqua a catinelle, a orci, a secchie, a bigonciuoli; come Dio sa mandare, come Dio la manda; piover forte, pioggia dirotta, a ciel rotto, piovere a ciel rotto. Dirottamente.
Gnir zo da l' opi, accondiscendere, permettere, acconsentire.
Gnir zo la Parma, gonfiarsi, ingrossarsi la Parma. E anche: Piover denari, ri-

scuoter quattrini, ricevere la paga.

Gnir zo la sbrodla, filar sangue. Quando esce in abbondanza dal naso o da una ferita. Es. *Ag gneva zo la sbrodla*, filava sangue dal naso.

Far gnir su la zen-na d' Nadal, far tornare a gola il desinare. Di discorsi che infastidiscono. Es. *Quand al lodava tant i so fioeu, am sentiva gnir su la zen-na d' Nadal*, quando lodava tanto i suoi figliuoli, mi faceva tornare a gola il desinare.

Dedlà l' ha da gnir, dal campo ha a uscir la fossa. Si dice di spese che in tutti i modi hanno a uscire da certi guadagni.

Tornar a gnir, ritornare.

Vegna col ch' sa gnir, qualunque cosa accada.

Gnoccada, corpacciata, scorpacciata. Il mangiare avidamente ed eccedentemente.

Gnocch, gnocchi. Specie di pastume grossolano di figura rotonda, in foggia di bocconi o morsetti, che per l' ordinario si fanno di pasta, e si condiscono col burro e col cacio. Detto di persona: Balordo. E anche: Fatticcio, grassotto.

Conzar a gnocch, incaciare abbondantemente una vivanda già affogata nel burro.

Far i gnocch cmè fa i gatt, adugnare.

Magnar i gnocch in testa a von, mangiar la torta in capo a qualcuno. Si dice in modo familiare di chi è molto più alto di statura, e, figuratamente, di chi ha ingegno assai superiore a un altro.

Pèr gnocch, pera bugiarda.

Un gnocch sol, la polenta.

Gnocchett, gnochetto. E anche: Gnocco. Specie di dolce. E anche: Grumo, bozzolo, bioccolo. Pallottole che si formano nella farinata.

Gnocchett, *Gnocctén*, *Lumaghén*, lumachini. Sorta di pasta da minestra.

Gnocchett dal pan, pastelli.

Gnoclà, grumoso.

Gnoclars, aggrumarsi.

Gnöla, cantilena, nenia. E anche: Friggibuco. Rammarichìo dei bambini inquieti, e delle persone malaticcie.

Gnolär, frignare. Il piagnucolare de' ragazzi inquieti o leziosi.

Gnolòn, frignone. Chi frigna.

Gnù, venuto, arrivato, giunto.

Gnucca, nuca. La parte di dietro del collo. È anche: Testa, capo, cervello.

Go, ghiozzo.

Gobar, batter sotto la palla. Termine del gioco al biliardo.

Gobén, gobbino.

Goben-na, gobbina.

Gobett, gobbetto.

Gobetta, gobbetta.

Gobòn, *Gobazz*, gobbaccio.

Goccèla, dirizzatoio.

Goccén, Vedi *Ferr da calza*.

Goccia, ago. Strumento piccolo e sottile, per lo più d' acciaio, assai acuto da un capo e ottuso dall' altro, dov' è la cruna, e che serve per cucire. E anche:

Ago chirurgico. Arnese di acciaio, d' oro, o di platino, che serve per diverse operazioni. E anche: Palo. E anche: Steccone. Legno piano, appuntato, alto circa tre braccia o largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare stecconati, palancate e chiudende. E anche: Palafitta. Riparo fatto di pali confitti in terra per istabilire e assicurare i fondamenti degli edifizii o gli argini e simili. E anche: Ago da stoie, da fiaschi, da materasse, da bastai, da sacchi. Aghi che servono a que' mestieri.

Goccia da camisa, spilla, spillone.

Gŏccia da cusĭr, ago. Le sue parti sono: *Ponta*, punta. *Cul*, testa, *Bus*, cruna. — *Goccia spontada,* ago spuntato. *Goccia sculada,* ago scrunato. — Operazioni. *Infilar, infilzar la goccia,* infilar l' ago. Metterci il filo facendolo passare per la cruna. *Desfilzar, desfilzars la goccia,* sfilare, sfilarsi l' ago.

Goccia da inlardăr, lardatoio.

Goccia da pumĕll, spillo.

Gioccia da rei, mòdano.

Goccia da rizz, forcina. Pezzetto di fil di ferro o di acciaio ripiegato in due, a guisa di mollette, con cui le donne fermano i capelli. Es. *Un mazz d' gocci da rizz,* un mazzo di forcine. E anche per esclamazione. *Gocci da rizz!* Capperi! Corbezzole!

Carta d'gocci, grossa d'aghi.

Savĕr tgnĭr ben in man la goccia, saper ben lavorare ad ago.

Gocciada, gugliata. Misura di lunghezza del filo da cucire: quel tanto di filo che volta per volta se ne distacca dal gomitolo o dalla matassa per infilare l' ago. E anche: Quel tanto di filo che ogni volta se ne trae dalla rocca, filando lino, canapa, e simili. E anche: Palizzata. Afforzamento fatto con pali, fitti nel terreno. E anche: Passonata: Specie di palafitta, fatta specialmente per fondamenti di fabbrica. E anche: Agàta. Quella quantità di filo che si mette in una volta sull' ago da far le reti. E anche: Bucatura. E anche: Coltellata, pugnalata. E anche: Gran tratto, distanza.

Gocciadura, bucatura, foratura. E anche: Palizzata, passonata.

Gocciar, far passonate, palafittare, palare. E anche: Accoltellare, pugnalare, ferire, uccidere.

Gocciaroeu, vecchioni. Marroni secchi. C'è chi li mangia cotti nel vino col guscio.

Gocciaroeul, agoraio. Cannellotti composti di due pezzi che imboccano l' uno nell' altro, e dentro al quale si tengono gli aghi.

Goccioeula, Vedi *Goccĕla.*

Gocciòn, spillone.

Goccion da capiar, infilaguaine. Ago grosso di forma schiacciata, con cruna

larga e punta rotonda, che serve a infilare nastri, passamani e simili, nelle guaine dei vestiti. Infilacappi.

Goccion da spartiziòn, ago discriminale.

Goccion da testa, spillone.

Gö̈der, godere. Il fermarsi e posare nel sentimento di un piacere coll' animo sgombro da ogni pensiero che turbi questo sentimento. Si intende anche assolutamente: Godere gli agi e le comodità della vita. Es. *In pénsan che a göder,* non pensano che a godere.

Goder a uff, godere a ufo. Alle spalle degli altri.

Goder a... Goder d'.... Goder che...., godere a.... godere di..... godere che.... Indicando la causa del godere. Es. *I goden a sentires lodär,* godono a sentirsi lodare. *A god d' sentïr che vostar fioeul al s' faga onör,* godo nel sentire che vostro figlio si faccia onore. *A god che tutt sia andà ben,* godo che tutto sia andato bene.

Goder al credit, godere il credito.

Goder al fresch, godere il fresco. Es. *I stan in t' al prà la sira a goder al fresch,* stanno sul prato la sera a godere il fresco.

Goder la vìta, goder la vita. Godere gli agi e le comodità della vita, senza darsi pensiero di nulla. Es. *So pädar al nè sa cosa magnar, e lu al s' la goda,* suo padre non ha da mangiare, e lui se la gode.

Goder un spettacol, godere uno spettacolo.

Goder von, prendere a gòdere una persona. Abusare della sua bontà! Es. *A l'ì tot a goder an col pover vecc'?* l' avete preso a gòdere quel povero vecchio, eh?

Goder vùna, godere una persona. Della sua compagnia, e s' intende di persona molto cara. Es. *Povra don-na! la sl' è godù poch al marì,* povera donna! se l' è goduto poco il marito.

Al goda 'na saluta d' ferr, gode una salute di ferro.

As fàma i comod e j' atar ja goda, chi fa la festa non la gode, nido fatto, gazza morta.

Da la tòrra s' goda 'na bela vista, dalla torre si gode una bella vista.

Fars goder, farsi compatire, farsi canzonare. Operare con poco giudizio, in modo da destare l' altrui compatimento.

Far goder, far godere.

Lassaras goder, lasciarsi godere. Pregando qualcuno, di cui si desidera la compagnia, a trattenersi.

Toeùr a goder von, pigliarsi gioco d' uno. Farsene gioco, burlarsene.

Gödersla, godersela.

Goduda, goduta.

Godìbil, godibile. Che si può godere. Godereccio.

Godù, goduto. E anche: Corbellato, beffato.

Goduda, godimento. E anche: Bagordo, gozzoviglio, scialo.

Goeub, gobbo. Si dice di persona che ha la gobba. Es. *Pover goeub! j' al mincion-nan sempar*, povero gobbo! lo scherniscono sempre. *Cla goeuba lì la s' mostra qualca volta malìgna*, quella gobba si mostra qualche volta maligna.

Goëub de dnanz e dardè, gobbo davanti e gobbo di dietro. Gobbo reale.

Goeub d' 'na scoca, scrigno.

Aver il spali goeubi, aver le spalle gobbe. Molto curvate.

Andar goeub, star goeub, andar gobbo, star gobbo. Colle spalle curvate davanti. Es. *L' è un pcà ch' al vaga csì goeub; al sarè un bell' om*, è un peccato che vada gobbo a quel modo; sarebbe un bell' uomo.

Andar a foeugar al goeub, Vedi *Gatt*.

Ragazz, an dovì miga star goeub, quand a sì a tavlén, ragazzi, non dovete star gobbi, quando siete a tavolino.

Dvintar goeub, divenir gobbo. Ingobbire.

Goeuba, gobba. E anche: La parte più saliente della groppa del cammello.

Goeuba dal nas, gobba del naso. L' angolo che forma il profilo del naso, per una troppo forte sporgenza dell' osso.

Averla in tla goeuba, essere aggravato. Essere aggravato di cosa che si deve inevitabilmente sopportare.

Far 'na goeuba, fare un gobbo, fare una gobba. Di una superficie che dovendo esser piana, in qualche punto si solleva e rigonfia.

Toeur in t' la goeuba, accollarsi un debito, un aggravio.

Goeubi, gobbe.

Tutt' a goeubi, pieno di rialti.

Goff, goffo. Detto di persona vale: Tardo, impacciato. È l' opposto di svelto, disinvolto, elegante. Es. *L' è sempar goff cmè quand al vens via dai so mont*, è sempre goffo come quando venne via da' suoi monti. E anche: Sciocco, stolido, scemo, fatuo, grullo.

Goff, tasso. E anche: Pesante. Quest' ultimo è termine di pittura.

Far il cosi da goff, far le cose da sciocco.

Goff a primëra, frussi.

Goffagina, *Goffisia*, goffaggine. Astratto di goffo. E anche: Atto o detto che dimostra grande semplicità o cortezza di mente, che spesso è congiunta a una certa pretensione.

Goffett, alquanto goffo.

Goffòn, goffissimo.

Goffrè, fiorato, a fiori.

Goga Magoga, oga magoga. Espressione che si usa nella frase:

Andar in goga magoga dova s' giazza al fium, andare in oga magoga. Regioni lontanissime ed anche pericolose.

Goghetta, gozzoviglia.

Far goghetta, gozzovigliare.

Gògna, enfiagione.

Gognada, sorsata. Es. *In t' 'na gognada l' ha vudà al biccer*, in una sorsata vuotò il bicchiere.
Gognèn, Gogninén, maialino, porcello.
Gognòn, Vedi *Gognada*.
Gogò, babbeo, semplicione, sciocco.
Gola, gola. La cavità della bocca che si prolunga nell' interno del collo per il passaggio dell' aria e degli alimenti. Es. *Am sent un raspén in gola*, mi sento un raschio giù per la gola.
Gola arvarsa, gola rovescio. Termine d' architettura.
Gola dal camén, dla fornasa, gola del camino, della fornace. Il condotto per cui escono il fumo e l' acqua.
Gola dal pozz, gola del pozzo. La parte che è tra la bocca e dove comincia l' acqua.
Gola d' mont, gola di monti. Valico stretto tra un monte e un altro.
Gola dritta, gola diritta. Termine d' architettura.
Ac fa mal la gola, gli duole la gola.
A n' in mazza pù la gola che la spada, ne ammazza più la gola che la spada.
Arcazzar in gola a von 'na parola, n' offesa, ricacciare in gola a uno una parola un' offesa. Rispondere in modo da far pentire chi le abbia proferite.
Avër in gola, avere in gola. Dicono i cantanti, quando per lo studio recente e l' esercizio, sanno eseguir bene un pezzo difficile e in cui sia bisogno d' agilità.
Avër l' acqua a la gola, aver l' acqua alla gola. Di danno imminente, da cui non si possa scampare, o bisogna provvedere senza indugio. Es. *I gh'han l' acqua a la gola e j' han voeuja d' gazzanar*, hanno l' acqua alla gola e hanno voglia di scherzare.
Aver la panza a la gola, avere il corpo alla gola, alla bocca. Essere col corpo a gola. Di donna molto inoltrata nella gravidanza.
Bus dla gola, la fontanella della gola.
Ciapar per la gola, prendere per il collo. Es. *Al l' ha ciapà per la gola, e al l' ha costrett a rendregh al portafoeuj*, lo prese per la gola e lo costrinse a rendergli il portafoglio.
Con la morta a la gola, colla morte alla gola. Vicina.
Far gola, far gola. Di cosa che eccita vivo desiderio. Es. *Ag fa gola chi vestì*, gli fanno gola quei vestiti. *Ag fava gola cla bela trifola, e a l' arè magnada con j' occ'*, gli facevano gola que' bei tartufi, e li avrebbe mangiati cogli occhi.
Far un pcà d' gola, fare un peccato di gola.
Impiccar per la gola, impiccare per la gola.
I spendan tutt per la gola, spendono tutto per la gola. Per ingordigia, per ghiottoneria.
Metter al cortell, la pistola

a la gola, mettere il coltello, la pistola alla gola. Costringere colle minacce. Es. *L' ha dovù pagar, perchè i gh' han miss al cortell a la gola*, ha dovuto pagare, perchè gli hanno messo il coltello alla gola.

Metter un pè in t' la gola, avere un calcio in gola a uno. Rimbrontolare una cosa.

Nota d' gola, nota di gola. Contrapposto a: *Nota d' pett,* nota di petto.

Parlar in gola, parlare in gola. Mettendo fuori appena la voce.

Pien sina a la gola, pieno fino alla gola. Sazio. E figuratamente. Es. *L' è tant temp ch' port pazienza; ma credda che son pién sìna a la gola*, è tanto tempo che porto pazienzà; ma credi che son pieno fino alla gola.

Sbrajar con quant' as poeul, gridare quanto se n' ha nella gola. Gridar forte.

Scur cmè in gola, buio come in gola. Di un luogo molto buio.

Sentirs un noeud, un grupp a la gola, sentirsi un nodo alla gola. Senso come di stringimento, e difficoltà che si provi nell' inghiottire.

Golarén, *Golaren-na*, Vedi *Collarén*, *Collaren-na.*

Goldòn, condom. Noto riparo che si chiama così dal cognome del suo inventore che fu un valente medico inglese

Golett, goletta.

Golett dla camisa, solino.

Goliè, monile, collana. E anche: Gorgiera.

Golòn, Vedi *Gola dritta* e *Gola arvarsa.*

Golös, goloso. Che ha il vizio della gola. Es. *A n' al cardeva miga tant golös*, non lo credevo tanto goloso.

Golos cmè la Bernarda, golosissimo.

Al golos ac crepa al gos, l' uomo goloso rovina presto il patrimonio.

Golosaggina, Golosità, golosità.

Golosazz, golosaccio.

Golosén, golosino.

Gomà, accorato.

Gomars, accorarsi.

Gomares, aggrumarsi, coagularsi.

Gombinà, *Gombinar*, Vedi *Combinar*.

Gomdada o *Gomdòn*, gomitata. Colpo dato col gomito. Es. *Con 'na gomdada al m'ha fatt far un scarabocc'*, con una gomitata m' ha fatto fare uno scarabocchio. *I se sburlan innanz a furia d' gomdòn,* si spingono innanzi a furia di gomitate.

Dar 'na gomdada, battere una gomitata. Urtare col gomito.

Far al gomdadi, fare alle gomitate. Es. *Per toeur i bigliett a la staziòn bisògna far al gomdadi*, per prendere i biglietti alla stazione bisogna fare alle gomitate.

Gomdösa, polenta. Termine del parlar furbesco.

Gòmed, gomito. La congiuntura del braccio coll' anti-

braccio dalla parte esterna. Al plurale: Gomiti e gomita. Es. *A n' è miga da person-na educada a star con i gomed posà sora la tavla*, non è da persona bene educata stare coi gomiti appoggiati sulla tavola.

Gomed dal cannon dla stuva, gomito del cannone della stufa. Tratto del cannone stesso composto di due o più pezzi, che si uniscono formando uno o più angoli.

A gomed, a gomito. Di cosa piegata ad angolo.

Alvar al gomed, alzare il gomito. Eccedere nel bere.

Basars i gomed, potersene leccar le dita. Es. *Al vrè sposar cla bela sioren-na*, *ma prìma bisògna ch' al s' basa i gomed,* vorrebbe sposare quella bella signorina; ma se ne può leccar le dita.

Dar in t' al gomed, fregar col gomito.

Dolor del gomed, dolor del gomito.

Far gomed, far gomito. Di una strada, di un muro, di un corso d' acqua e simili. Piegare a un tratto, cambiando direzione. Es. *Al mur dop al cancell al fa un gomed,* il muro dopo il cancello fa un gomito.

Fatt coi gomed, fatto colle gomita. Di lavoro tirato via.

Pagar coi gomed, pagare colle gomita. Non pagare o pagar poco o a stento.

Posär in t' i gomed, appoggiarsi sui gomiti.

Ragionar coi gomed, ragionare colle gomita. A sproposito.

Gomissëll, gomitolo. Globo formato da un filo continuo che si gira sopra sè stesso più volte, in guisa da potersi di nuovo svolgere a mano a mano che s' adopra. Es. *Un gomissell d' cotòn*, *d' rev*, *de spagh*, un gomitolo di cotone, di refe, di spago. *L' ha svojà, (fatt zo) la filza*, *e la n' ha fatt du gomissell*, ha dipanato la matassa, e ne ha fatti due gomitoli.

Desfar i gomissell, disfare i gomitoli. Sgomitolare, sdipanare.

Far i gomissell, ridurre in gomitoli. Aggomitolare.

Parër un gomissell, parere un gomitolo. Di persona molto curva o rattrappita tutta per malattia. È anche di persona che sta rannicchiata, e ripiegata sopra sè stessa.

Gomisslën, gomitolino.

Gomisslòn, gomitolone. E anche: Buaccio, asinaccio.

Gomma, gomma. Sostanza che trasuda da alcune piante, che sciolta nell' acqua fornisce una specie di colla, e s' adopra anche per medicamento.

Gomma arabica, gomma arabica.

Gomma elastica, gomma elastica. Preparata in guisa da farne oggetti dotati di una grande elasticità, come palle, cigne, tubi e simili.

Dar la gomma, ingommare.
Gommà, ingommato.
Gommar, ingommare. Spalmare la superficie di una cosa con gomma disciolta, per poi poterla attaccare sopra un' altra.
Göndola, gondola. Nome delle barche che servono per la circolazione nelle lagune di Venezia.
Andar in gondola, andare in gondola. E anche: Dondolare. E anche: Altalenare.
Gonëla, gonnella. Buffone del Duca Borso di Ferrara che aveva una rozza che era tutta a guidaleschi. Di qui la frase:
Esser cmè al cavall del Gonela, essere come il cavallo del Gonnella. Esser tutto malanni.
Gonfi, gonfio. E anche: Enfiato: E anche: Inturgidito, tumefatto. E anche: Tumido, turgido.
Un po' gonfi, un po' gonfio.
Andar gonfi, andar gonfio. Mostrare vanagloria.
Gonfi d' argoeuj, gonfio di orgoglio.
Avër al coeur gonfi, avere il cuore gonfio. Essere molto addolorato.
A veli gonfi, a vele gonfie. Di cosa che procede bene, a seconda dei desideri e speditamente.
Gonfià, gonfiato.
Gonfiadör, pallonaio.
Gonfiar, gonfiare. Cacciare aria o simili in una cavità che ha pareti cascanti, così che queste s' allarghino e si distendano. Es. *Gonfiar col fià,* gonfiare col fiato. *Gonfiar 'na vziga,* gonfiare una vescica. *Gonfiar un ballon volant,* gonfiare un pallone volante. *Gonfiar il sguanzi,* gonfiar le gote. L' atto che si fa spingendo l' aria dal petto nella bocca, e insieme stringendo le labbra. Riferito a persona, vale: Lodarla eccessivamente, in modo da farle concepire un gran concetto di sè. Es. *Stal miga gonfiar tant col ragazz; l' ha bisògn d' studiar,* non lo gonfiate tanto quel ragazzo; ha bisogno di studiare. Detto di un corpo, o parte di un corpo, sollevarsi la superficie. Es. *La pasta la cmenza a gonfiar quand l' è fatta,* la pasta comincia a gonfiare quando è fatta. Si dice anche dei fiumi, torrenti quando ne crescono le acque. Es. *J' en du gioran ch' pioeuva, e la Parma l' ha cmenza a gonfiars,* sono due giorni che piove, e il Parma ha cominciato a gonfiare.
Al par gonfià, pare gonfiato. Di chi è molto grasso.
Cattiv sign, quand as gonfia il gambi, cattivo segno quando gonfiano le gambe.
Far gonfiar, far gonfiare. Es. *Al vent al fa gonfiar il vèli,* il vento fa gonfiare le vele. *L' alvadör al fa gonfiar la pasta,* il lievito fa gonfiare la pasta. Si dice anche de' cibi che si digeriscono lentamente. Es. *I fasoeu i fan gonfiar la panza,* i fagioli fanno gonfiare il corpo.

Gonfiares, gonfiarsi.
Gonfiezza, gonfiezza.
Gonfiett, sgonfiotto. Morselletto di pasta dolce, che friggendosi si rigonfia, ed è di ottimo gusto. Sgonfietto. E anche: Galletti *(Tordlett)*. Si vendono per le strade alla povera gente. Es. *Un centesem l' on i tordlett*, un centesimo l' uno i galletti.
Gonfion, grosso enfiata.
Gongolà, gongolato.
Gongolant, gongolante.
Gongolăr, gongolare. Di contentezza viva e prolungata, che si dimostra negli atti, e talvolta deriva da semplicità, vanità o altro sentimento non buono.
Gonilia, goniglia.
Gorga, gorgia. La pronunzia aspirata e gutturale in cui si batte molto e si strascica l' r.
Gorghegg, gorgheggio. Il modulare la voce cantando mezzo in gola, per esercizio, o per dar prova di agilità.
Gorgheggiăr, gorgheggiare.
Gorgoeul, ghirigoro.
Gorgòn, Gorgonio. Nome proprio, usato nella seguente frase:
S' a pioeuva per San Gorgòn, a pioeuva tutt l' avton, ciapa il j' assi e fa al ciusòn, se piove per San Gorgonio (9 settembre) tutto l' ottobre è un demonio.
Gorgon, minchione.
Gornà, nascosto, riposto, celato.
Gornar, nascondere, riporre, celare.
Gorra, vinco. Salcio da ceste (*Salix amigdalina*).
Gos, gozzo. Sacco membranoso, che gli uccelli e i polli hanno alla base del collo, dove il cibo si trattiene per qualche tempo, prima di passare nel ventricolo per esservi digerito. Es. *Pizzòn, polastar col gos pién*, piccioni, polli col gozzo pieno.
Avĕr al gos pien, limpirs al gos, avere il gozzo pieno, empirsi il gozzo. Di chi mangia con avidità. Es. *Quand al gh' ha al gos pien, al va a dormĭr*, quando ha il gozzo pieno va a dormire.
Star in t' al gos, importar molto una cosa. E anche: Turbar l' animo.
Vudars al gŏs, vuotarsi il gozzo. E anche: Sciogliere, vuotare il sacco. Figuratamente, dire ad alcuno senza alcun ritegno o rispetto quel che si sa; e anche, dir tutto quel male che si può dire.
Gos, gozzo. Protuberanza nella parte anteriore del collo, che si è formata dall' ingrossamento della tiroide. Es. *Che pcà che cla bela don-na l' ha gh' abbia al gos!* peccato che quella bella donna abbia il gozzo!
Gosòn, gozzone.
Gostan, grumereccio. Fieno seròtino o di secondo taglio.
Gostàn, agostino. Chi è nato di agosto, e si dice così di uomo, come d' animale.
Gostén, Agostino. Nome proprio.

Gostòn, Vedi *Costòn*.

Gotich, gotico. Di un ordine di architettura.

Caratter gotich, carattere gotico. Di scrittura simile alla tedesca.

Gotta, gotte. Malattia alle articolazioni delle piccole ossa delle mani e dei piedi. Quella dei piedi si dice anche: *Podagra;* delle mani: *Chiragra.*

Gotta serena, gotte serena. Amaurosi. Malattia del nervo ottico, per la quale si perde la vista senza che si veda segno alcuno di fuori.

A para ch' al gh' abbia la gotta, par che abbia la gotte. Di chi cammina molto adagio.

Goz, Vedi *Gos*.

Gozén, porco. Animale domestico, con l' unghia fessa e setolosa, il quale s' ingrassa per mangiarne le carni: lo stesso che Maiale, ma è voce meno pulita. Es. *Da ragazz al parava su i gozén*, da ragazzo guardava i porci. Si dice anche per la sua carne nel qual caso specialmente si dice quasi sempre: Maiale.

Gozzen da razza, verre, verro.

Gozén, porco. Figuratamente si dice a uomo per ingiuria volgare intendendo del sudiciume così della persona, come dell' animo, dei costumi. In modo volgare e di stizza. Si dice pure di cosa che sia cattiva, mal fatta, o che ci rechi comecchessia molestia e disgusto. Es. *Con sta porca stagiòn an s' poeul far gnent*, con questa porca stagione non si può far nulla.

Far i gozén, fare i maialini. Vomitare, avendo troppo bevuto o mangiato.

Gozetta, scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Gozinada, *Gogninada*, porcheria.

Gozinazz, porcaccio, porcacciaccio.

Gozinén, porcellino.

Gozinén, (*Zanén*), porcellino. Insetto che suol stare nei luoghi umidi, color cenerino e di figura ovale.

Gozinén, reciticci. La materia che si manda fuori nel recere.

Gozinén, *Gozinètt*, porcacciuolo, porchettuolo.

Gozinòn, porcone. Si dice ad uomo per ingiuria.

Gozinott, porchetto.

Gòzz, gocciolo. Piccolissima quantità, segnatamente di liquidi usati come medicamento. Es. *Tăstan almen un gozz*, assaggiane almeno un gocciolo.

A gozz a gozz, a centelli.

Gozza, goccia, gocciola. Piccola quantità d' acqua o altro liquido, che, raccoltasi lentamente alla superficie d' un corpo se ne distacca, o vi scorre sopra, appena raggiunto il peso necessario a vincere l' aderenza. Es. *Restar senza 'na gozza d' sangov*, restare senza una goccia di sangue.

Gozza, gocciola, al plurale gocciole. Gli ornamenti che pendono dalle cimase, dette

anche: Goccie, campanelle, chiodi. È termine d' architettura.

Gozza, goggiola. Apoplessia fulminante.

Gozza, gocciola, gocciole. I pezzi di vetro attaccati per ornamento alle lumiere e ai viticci.

Gozza dal nas, gocciola L'umore che cade dal naso per infreddatura di testa o vecchiaia. Es. *Guardà ch' a n' ev casca la gozza*, badate che non vi caschi la gocciola.

Gozza del tassell, stilicidio.

Gozza d' oli, gocciola d' olio.

Gozza d' or, perla d' uomo, parla di donna.

Gozza d' sudor, gocciola di sudore.

Gozza d' zera, gocciola di cera.

A gozza a gozza, a gocciola a gocciola.

A vens qualca gozza l' atar gioran, e a n' è pu piovù, venne qualche gocciola l'altro giorno, e poi non è più piovuto.

Figh con la gozza, fichi colla gocciola.

'Na gozza la fa andar dsora al vas, una gocciola fa traboccare il vaso. Di un fatto che di per sè stesso avrebbe poco valore, ma che, aggiunto a molti altri dello stesso genere, determina l' effetto finale. Es. *Cla parola imprudenta la fì la gozza ch' ha fatt andar dsora al vas*, quella parola imprudente fu la gocciola che fece traboccare il vaso.

Ne gh' vèder 'na gozza, non ci vedere affatto.

Gozzà, gocciolato.

Gozzar, gocciolare. Versare a gocciole. Es. *La lucerna la gozza; perchè a gh' è tropp' oli*, la lucerna gocciola, perchè c' è troppo olio. *I mur i gozzan da la gran umidità*, i muri gocciolano per la grande umidità. *Al sangev al gh'è gozzava da la frida miga fazzada ben*, il sangue gli gocciolava dalla ferita non fasciata bene.

Gozzén, Gozzinén, gocciolino. Es. *Tolì un gozzinén d'rosoli*, prendete un gocciolino di rosolio.

Gozzen-na, Gozzetta, gocciolina, goccioletta. Es. *'Na gozzen-na d' spirit*, una gocciolina di spirito. *A n' è gnù do gozzen-ni chi n' han gnanca bagnà la strada*, n' è venuta (della pioggia) due goccioline che non hanno neppur bagnata la strada.

Gozzi, gocciole. E anche: Le appendici degli orecchini, segnatamente di perle e di corallo, che pendono dal bottone in forma di gocciole d' acqua. E Anche: Gli orecchini di corallo legati in oro, che portano per lo più le campagnuole.

Dar dil gozzi, piovigginare.

Gozzolatoi, gocciolatoio. La parte della cornice di una fabbrica, in cui scola l' acqua, perchè non si spanda nel muro.

Gozzòn, gocciolone. Si dice della pioggia e del sudore. Es.

Sti gozzòn a para ch' j a-nunzian un temporal, questi goccioloni pare che annunzino un temporale.
Ag gneva zo i gozzòn da la fronta, gli scendevano i goccioloni dalla fronte.
Gracil, gracile. Di persona debole e delicata, non atta a sopportare la fatica, nè gli strapazzi.
Gracilén, gracilino.
Gracilett, graciletto.
Gracilissim, gracilissimo.
Gracilità, gracilità.
Grad, grado. Di ogni qualità, azione o condizione che è capace di progresso e di aumento; il punto in cui si considera. Es. *Grad dal merit*, grado del merito. *Letturi d' prìm grad e d' second grad*, letture di primo grado e di secondo grado. Di persona o cose, indicando la condizione più o meno prospera nella quale si trovano. Es. *I s' troeuvan in miglior grad d' prìma*, si trovano in miglior grado di prima. Di pubblici ufficii, in ordine alla loro dignità relativa. Es. *L' öccupa un grad elevà*, occupa un grado elevato.
Grad, grado. Ognuna delle 360 parti uguali in cui si divide la circonferenza del circolo, per la misura degli archi e degli angoli. E anche: Ognuna delle parti nelle quali è divisa la scala del termometro.
Grad d' j' aggettiv, gradi degli aggettivi (positivo, comparativo, superlativo).
Al gh' ha al grad d' colonnëll; ha il grado di colonnello.
Al mässim grad, al massimo grado. Al più alto segno, il più che si possa. Es. *Fort al massim grad*, forte al massimo grado.
Cusén in quart grad, cugino in quarto grado.
Dar un grad, dare un grado. Graduare.
Esser, mètter, mèttres, trovars in grad, essere, mettere, trovarsi, mettersi in grado. In condizione. Es. *A n' em troeuv miga in grad d' pagar*, non mi trovo in grado di pagare. *Al n' è miga in grad d' far cla passeggiada csì longa*, non è in grado di fare quella lunga passeggiata.
Per grad, per gradi. Gradatamente.
Grada, graticcio. Telaio, per lo più di regoletti di legno a piccole distanze tra loro e regolari, contro il quale si getta la ghiaia, i calcinacci e simili per sceverare le parti minute dalle grosse. E anche: Verghe o stecche intessute sulle quali i materassai e i tappezzieri ribattono la lana.
Grada da frutta, canniccio, caniccio. Cannucce legate insieme, in forma di un quadrato bislungo, sul quale si pongono frutte o uve a seccare.
Grada dil soeuri, grata.
Gradass, gradasso. Uomo che fa gran vanti e minacce, ma non ha nè valore, nè

coraggio. Es. *Al fava al gradass, ma ag tarmava il gambi*, faceva il gradasso, ma gli tremavano le gambe.

Gradassada, gradassata. Fatto o discorso da gradasso. Smargiassata. Es. *Il so gradassadi im fan rìder*, le sue gradassate mi fanno ridere.

Gradazión, gradazione.

Gradëla, gratella. Arnese per arrostire le vivande, consistente in un reticolato o piano, formato d'asticciuole di ferro, sotto il quale si mette il fuoco, e sopra la roba che si vuol cuocere. Es. *Brasoeuli in gradëla*, braciole in gratella.

Gradèn, gradino. Ciascuno dei piani orizzontali di cui si compone la gradinata, e su i quali si posa il piede per salire. I gradini dell'altare. Quelli delle scale sempre Scalini, non Gradini.

Gradén, Graden-na, gradina. Specie di scarpello con due o più punte invece del taglio, che serve per lavorare il marmo, dopo sbozzato.

Gradi, grate. E anche: Graticci.

Gradiment, gradimento.

Gradinada, gradinata. Opera, per lo più murata, alla base di un edifizio, consistente in un certo numero di piani orizzontali, ognuno dei quali più alto del precedente, in guisa che si possa con una sola alzata di piede salire dall'uno sull'altro. Le costruzioni dello stesso genere nell'interno degli edifizii che servono per salire da un piano all'altro, non si chiamano gradinate, ma Scale.

Gradinadura, gradinatura. La operazione del gradinare, e i segni rimasti sul marmo lavorato colla gradina *(Graden-na)*.

Gradinar, gradinare. Lavorare il marmo colla gradina.

Gradïr, gradire. Accettare con sodisfazione e con una tal quale benevolenza cosa che ci venga offerta.

Gradiss, canniccio.

Graduzz, graticcio.

Gradüà, graduato. Es. *Soldà, marinar gradüà*, soldati, marinari graduati.

Graduar, graduare. Dividere con segni in tante parti quanti sono i gradi a cui esse corrispondono, la linea sulla quale si leggono le indicazioni. E anche: Distribuire secondo il grado. E anche: Dare un grado nella milizia. E anche: Assegnare a ciascuno dei creditori di un fallito il posto che gli spetta nella graduatoria. E anche: Dosare.

Graduatöria, graduatoria. Elenco dei creditori di un fallito che determina l'ordine col quale dovranno esser pagati, e l'atto legale che lo contiene. Es. *I fan la graduatoria, perchè al mort al n' ha miga lassà tant da pagar tutt' i debit*, fanno la gra-

duatoria, perchè il morto non ha lasciato tanto da pagare tutt' i debiti.

Graff, Vedi *Agraff*.

Graffa, grappe. Chiamano gli stampatori quei segni o figure che accennano unione di due o più articoli, colonne, ecc.

Graffagnana, Vedi *Garfagnana*.

Graffi, graffio, uncino.

Graffir, dipingere a graffito.

Graffit, graffito. Sorta di disegno a chiaroscuro, tracciato mediante una profonda incisione, fatta prima con una punta nel muro o sui pavimenti delle stanze.

Grafômetro, grafometro. Strumento che serve a misurar gli angoli nelle operazioni topografiche.

Gram, grammo. Unità di peso nel sistema metrico decimale, ed è il peso di un centimetro cubo d' acqua distillata alla temperatura di gradi 4, 4.

Gram, gramo, dolente, misero, meschino. E anche: Sciupato. E anche: Magro, dimagrito.

Gram, Gramètt, Gramäzz, gramo, tristo, tristaccio. Molto magro.

Gramadell, Vedi *Garibold*. Mulinello. Strumento di ferro con ruote e viti, che serve per isbarrare e rompere serrature e cose simili.

Gramatica, grammatica. La parte della scienza di una lingua, che riguarda la classificazione dei vocaboli, le loro flessioni, e il modo di collegarli per formare il discorso. Es. *Imparar la gramatica*, imparare la grammatica. *Al né sa miga la gramatica*, non sa la grammatica. *A gh' è tropp error d' gramatica*, ci sono troppi errori di grammatica. *Secend la gramatica, l' é un sproposit*, secondo la grammatica, è uno sproposito. E il libro in cui essa si espone. Es. *Collodi* (Carlo Lorenzini) *l' ha fatt 'na bon-na gramatica*, Collodi ha fatto una buona grammatica.

Gramatica todesca, grammatica tedesca. Per celia: Il bastone. Es. *E pur, per zertòn ag vrè un po' d'gramatica todesca!* eppure, per certuni ci vorrebbe un po' di grammatica tedesca!

Error d' gramatica, errore di grammatica, sgrammaticatura. Solecismo.

La pratica la val pu dla gramatica, val più la pratica che la grammatica. La pratica val più dello studio fatto sui libri.

Gramezza, gramaglia, bruno. E anche: Tristezza, malinconia. E anche: Magrezza.

Mèttres la gramezza, prendere il bruno, vestire a bruno.

Gramìgna, gramigna. Pianta erbacea che si distende radendo il terreno e gettandovi radici in guisa da formare una specie di rete *(Panicum dactylon)*. Nel parlar furbesco vale: Barba.

Pién d' gramìgna, gramignoso.

Taccars cmè la gramìgna, attaccarsi come la gramigna. Di persona che si metta attorno a uno, e non si possa spicciarsela.

Gramla, gramola. Ed è più comune di Maciulla. Arnese composto di un' assicella libera dalla parte del manico, e articolata dall' altra tra due assicelle fisse; e serve a dirompere il lino e la canapa per separare il filo dalla materia legnosa. E anche: Ordigno de' pastai, composto di una stanga e di un argano, che serve per lavorare la pasta. Vale anche: Segrenna. Persona molto magra, di poco colore, e di poca forza.

Gramlada, colpo di gramola.

Gramlar, gramolare. Lavorare lino, canapa o pasta con la gramola.

Gramlén, stanga.

Gramlïr, principiare a bollire.

Gramolada, gramolata. Acqua acconcia con zucchero, sugo di limone, cedrato, o simili, e congelata in modo che venga granellosa, e più sciolta del sorbetto. Anche: Granita.

Gran, gran. Accorciatura di grande.

Gran, grano, granello. Seme delle piante, e specialmente di quelle coltivate appunto per raccoglierne il seme, che si adopra come alimento. E anche: Sorta di peso. Es. *Du gran d' chinén*, due grani di chinino. E anche una quantità minima.

Gran bon, grano buono.

Gran pién d' loeuj, grano loglioso.

Gran pien d' vezza, grano veccioso, vecciato.

Gran priv, grano stento.

Gran vestì, grano lopposo.

Gran om, *Gran sproposit*, grand' uomo, grande sproposito.

Gran da coron-ni, Avemmarie che sono le pallottoline minori; Paternostri, che nelle corone sono le pallottoline maggiori.

Gran del lävor, orbacca. Frutto dell' alloro.

Gran del pom granar, chicco.

Gran d' fava, grano di fava, chicco di fava.

Gran d' pëvar, chicco, granello di pepe. E figuratamente: Furbo, scaltro, malizioso.

Gran d' tempesta, chicco di grandine.

Gran d' uva, granello, chicco d' uva.

Gran d' znevar, chicco di ginepro.

A n' ec sarè sta un gran d' mi, non ci sarebbe stato un chicco di miglio. Di teatro o sala gremita di persone.

Chi gh'ha al gran an gh' ha miga i sacch, e chi gh'ha i sacch an gh' ha miga al gran, è lo stesso che: *Chi gh' ha al pan an gh' ha miga i dent, chi gh' ha i dent an gh' ha miga al pan*, chi ha il

grano non ha le sacca, e chi ha le sacca non ha il grano. I doni della fortuna vanno spesso a chi non sa, o non è in grado di usarne.

L' occ dal gran, l' occhio del grano. Il punto da cui il chicco germoglia.

Mĕdar, bättar al gran, mietere, battere il grano.

N' avĕr gnanca un gran d' bon sens, non avere un grano di buon senso. Es. *S' al gh' aviss un gran d' bon sens al n' es condurrè cmè al s' condusa,* se avesse un grano di buon senso non si condurrebbe come si conduce.

Grana, grana. La costituzione molecolare di un corpo, dipendente dalla forma e grossezza de' suoi cristalli, e che si manifesta nella rottura. E anche: Cacio serrato. Si dice anche di corpi composti di particelle sciolte, o divisi in frammenti minuti: e la grossezza di queste particelle o frammenti. Es. *Marmar d' grana suttila,* marmo di grana sottile. *Polvra gh' ha la grana tropp fen-na,* polvere che ha la grana troppo fine. *Tabacch d' grana grossa,* tabacco di grana grossa.

Granaia, granaglie. Appellativo comune al grano e agli altri cereali. Es. *Negoziant d' granaji,* negoziante di granaglie.

Granär, granaio. Locale a uso di riporvi il grano e altre biade. Ecco alcuni proverbi relativi al granaio: Maggio giardinaio non empie il granaio. (Quando piove molto di maggio, ci è poco grano) — Polvere di Gennaio carica il granaio e Gennaiò polveraio empie il granaio, e anche: Se il Gennaio fa polvere, i granai si fan di rovere.

Granar, quartiere o stanza a tetto, soffitta.

Granar mort, soffitta bassissima.

Bòjer al granar, vaneggiare.

Granaroeul, granaiolo. Rivenditore di grano.

Granata, granata. Proiettile vuoto, che esplode qualche tempo dopo essere stato lanciato.

Granata o *Ingranata,* granato. Pietra del colore del vin rosso.

Granatĕr, granatiere. Soldato di fanteria che appartiene a un corpo che si distingue dagli altri della stessa arme per la maggiore statura degli uomini.

Esser, parĕr un granater, essere, parere un granatiere. Di persona di alta statura. E anche di donna di alta statura e di aspetto virile.

Granatera, acquavite. Voce del parlar furbesco.

Granazz, cattivo grano.

Grancì, ghermito, afferrato.

Grancir, ghermire, afferrare.

Grand, grande. Si dice di tutto ciò che potendo variare tra un più e un meno, supera il numero o la misura ordinaria. Es. *Du gran vas,* due grandi vasi. '*Na*

cesa granda, una chiesa grande. E anche: Alto di statura. Es. *L' era grand cmè un gigant*, era grande come un gigante. *In cla famìa j' èn tutt grand*, in quella famiglia son tutti grandi. E anche: Adulto, finito di crescere. Es. *Prìma che i fioeu i sian grand, quant pensër i costan!* prima che i figli siano grandi, quanti pensieri costano! E anche in forza di sotantivo. *La camarada di grand in t' un coleg*, la camerata dei grandi in un collegio. Si dice anche di piante. Es. *Guarda cla noeusa cmed l' è gnuda granda in poch temp!* guarda quel noce com' è diventato grande in poco tempo! Si dice di barba, di capelli per dir lunghi. Es. *La porta di gran cavì sligà ch' ig pioeuvan zo pr' il spali*, porta gran capelli sciolti che le piovon sulle spalle. Vale anche: Maiuscola. Es. *Ai nom propri ag va littra granda*, ai nomi proprii ci va lettera grande.

An gh' è miga po' gran roba da portar, non c' è mica poi gran roba da portare.

A gh' era la gran genta! c' era la gran gente!

A la granda, alla grande. Alla maniera dei gran signori. Es. *Al fa sempar a la granda, quand al dà la bon-naman*, fa sempre alla grande, quando dà la mancia. E anche in senso di alterigia. Es. *I fan a la granda; i passan avsén e in salutan gnan*, fanno alla grande; passan d' accanto e non salutano.

Carattar grand, carattere grande. Contrario di: *Caratter piccén, mnüd*, carattere piccolo, minuto.

Col ragazz al discòrra cmè un grand, quel bambino discorre come un grande. Cioè come un adulto.

Far al grand, fare il grande. Di chi ostenta ricchezze e spende da gran signore. Es. *Da quand l' ha fatt cl' eredità, al s' è miss a far al grand; ma al j' a fnirà prest*, da che ha avuta quell' eredità si è messo a fare il grande; ma li finirà presto.

Gran briccòn, Gran spaccòn, gran briccone, grande spaccone. In mal senso. Si dice pure di cosa. Es. *L' ha commiss un gran error*, ha commesso un grande errore.

Gran coragg, gran coraggio. Si usa anche ironicamente. Es. *A gh' è vrù un gran coragg! A t' nin poeu vantär*, c' è voluto un gran coraggio! te ne puoi vantare.

Gran mëster, Gran Magiordöm, gran maestro, gran maggiordomo. Grado o titolo. Es. *Grand' Oriënt in framassoneria*, Grand' Oriente in Frammassoneria.

Gran misëria, gran miseria.

Gran ragazzazz, Gran sta-

gionazza, *Gran tempazz*, gran ragazzaccio, grande stagionaccia, gran tempaccio.
Gran roven-na! Gran disgrazia! gran rovina! gran disgrazia!
Gran pittor, *gran disgnadŏr*, gran pittore, gran disegnatore. Che ha molta abilità nell' arte sua.
Guardar il cosi in grand, guardar le cose in grande. Nel loro andamento generale, e nell' effetto ultimo, piuttosto che nei particolari e negli accidenti.
In grand, in grande. In gran proporzione. Es. *Il provisti d' ca i ja fan in grand*, le provviste di casa le fanno in grande.
Ispiràmas a j' esempi di nostar grand, ispiriamoci agli esempi de' nostri grandi.
L' è un gran bel lìber, *l' è un gran bonom*, *l' è 'na gran brava siora*, è un gran bel libro, è un gran buon uomo, è una gran brava signora.
L' è un gran sior, è un gran signore. Di condizione, stato elevato. Il contrapposto: *L' è un gran povrett*, è un gran povero.
L' è un gran temp ch' an l' ho vist, è un gran tempo che non l' ho visto.
Napoleon al Grand, Napoleone il Grande.
'Na gran fëra, una gran fiera.
Om grand, uomo grande. Si dice anche della statura. Grand' uomo. No.
Un gran segrët, un gran segreto.
Grandén, grandino. Es. *Per l' età cl' ha*, *l' è grandén*, per l' età che ha, è grandino.
Grandett, grandetto. Es. *Al gh' ha du fioeu grandett*, ha due figliuoli grandetti.
Grandezza, grandezza.
Grandezzadi, grandezzate. Spese che uno fa o dice di aver fatte o di voler fare per farsi credere più ricco di quello che è. Es. *I van ai bagn per grandezzada*, *mo miga perchè i n' abbian bisògn*, vanno ai bagni per grandezzata, non perchè ne abbiano bisogno.
Grandinén, grandicino. Es. *Cmè s' è fatt grandinèn al voster puttén*, come s' è fatto grandicino il vostro bambino.
Grandiös, grandioso.
Grandiosità, grandiosità.
Grandoeur, Vedi *Grandezzadi*.
Grandòn, grandone.
Grandott, grandotto. Piuttosto grande.
Grandzell, grandicello.
Grandzoeul, grandicciuolo.
Granej, granelli. I testicoli di alcuni animali, che si mangiano per vivanda.
Granén, granellino. Particella minuta, piccolo frammento. Es. *Un granén d' polvra da canòn*, un granellino di polvere da cannone. E anche al figurato. Es. *Al n' ha mai avù un granén d' giudizi*, non ha mai avuto un granellino di giudizio. *Al nè gh' ha gnan*

un granén d' sal in zucca, non ha un granellino di sale in zucca.

Granén d' pévar, forca. Di ragazzo impertinente e indisciplinato. E anche: Birichino.

Granf o *Granfi*, granchio. Contrazione dolorosa dei muscoli. Es. *A m' è gnu al granfi a 'na gamba ch'an poss pu andar*, mi s' è preso un granchio a una gamba, che non posso camminare.

Andar via al granfi, sgranchirsi. Contrario di Aggranchire.

Gnïr al granfi, aggranchirsi.

Granì, granoso.

Granì, granito.

Granidör, granitore. L' operaio che dà la grana ai lavori di oreficeria.

Granidör, granitoio. Strumento che serve per granire, dar la grana.

Granidura, granitura. L' operazione del granire oggetti d' oreficeria.

Granir, granire. Detto delle piante, segnatamente di quelle il seme delle quali non serve solo a riprodurle, ma ne forma anche il principale prodotto. Si dice che la pianta granisce, quando il seme si forma e arriva alla sua perfezione. Es. *Al gran l' ha comincià a granir*, il grano ha cominciato a granire. Vale anche: Dar la grana.

Granisa, pallini. La munizione da caccia. Migliarini si dicono i pallini piccolissimi di piombo, per uso di caricare il fucile. Veccioni si chiama la qualità più grossa de'pallini da schioppo.

Granisòn, veccioni, goccioloni. Vedi *Granisa*.

Granït, granito. Sorta di roccia primitiva, durissima e ruvida, picchiettata di nero e bianco, e formata di quarzo, mica e feldspato. È assai difficile tirarlo a pulimento, e basta a questo la polvere di smeriglio e di carindono. Gli strumenti da taglio del più fine acciaio si rendono inservibili in pochissimo tempo. Gli antichi conoscevano meglio di noi l'arte di lavorare il granito. I bellissimi obelischi egiziani che si vedono a Roma nelle Piazze di San Pietro e di San Giovanni in Laterano sono istoriati magnificamente. V' è chi crede che tale arte consistesse nello scavare lungo tutto il pezzo del quale si voleva costruire l' obelisco, e a talune determinate distanze praticare dei fori entro cui si intromettevano cunei di legno, riempiendo d' acqua il canale, sinchè i cunei si fossero bene imbevuti, questi col gonfiarsi vincessero la resistenza apposta dalla aderenza delle molecole, e si staccassero dalla rupe madre. Crediamo che lo sforzo fatto da cunei di legno, non valesse a vincere tale resistenza. Taluni pensano che

si scolpissero con liquidi corrodenti, ma, secondo noi, è meglio il confessare che di quest' arte gli antichi conoscevano il segreto che andò colla loro memoria perduto nel succedersi dei secoli.

Granïta, Vedi *Gramolăda*.

Granìvor, granivoro. Aggiunto di quegli uccelli i quali si pascono di grano, panìco e di altri semi.

Graninén, granellino.

Granlös, granelloso. Aggiunto di un corpo non omogeneo, e che si direbbe formato dall' aggregazione di corpicciuoli più duri. Si dice anche di corpi polverizzati o disciolti in un liquido, in guisa però che vi resti un gran numero di frammenti minuti e non bene disgregati. E anche detto di superficie, vale: Ruvido, scabro. Detto di terreno vale, non abbastanza trito, e però poco atto alla coltivazione. Si dice anche di certi liquidi che sotto l'azione del fuoco si rappigliano come in tanti granelli. Es. *Inguria granlösa*, cocomero granelloso. *Calzen-na granlosa*, calcina granellosa. *Parej granlosa*, parete granellosa. *Trén granlos*, terreno granelloso. *Al latt l' è granlos, perchè l' ha bojù tropp*, il latte è granelloso, perchè ha bollito troppo.

Granmettress, dama di compagnia.

Granuzz, grano cattivo.

Granzoeul, garzolo. La cera tirata e bianchita.

Grapa, grappa. Pezzo di ferro ripiegato ai due capi, che serve per collegare col muramento pietre o affissi.

Grap, grappolo. Il frutto della vite, e precisamente i chicchi pendenti dalle ramificazioni estreme di un solo e medesimo gambo, che li tiene uniti anche quando il detto gambo fu separato dal tralcio.

Grappett, grappoletto.

Grapplett, grappoluccio.

Grappòn, grappolone.

Grasp, raspo. Il grappolo dell' uva, a cui siano stati levati i chicchi.

Grass, grasso. Si dice degli animali nei quali per effetto d' una buona nutrizione, tutte le parti del corpo hanno acquistato una pienezza e una rotondità maggiore dell' ordinaria. E anche: Della carne macellata, taglio nel quale al muscolo sia unito molto grasso. E anche: Tessuto bianco che riveste le masse muscolari, e apparisce in diverse parti del corpo animale. E anche: Lardo. La grossa falda di grasso che, tra la pelle e la carne, ricuopre la parte superiore laterale del corpo del maiale.

Grass cmè un buttër, grasso pinato. Detto di persona, vale: Assai grasso e di cicce sode. Es. *Col ragazz l' è grass cmè un buttër*, quel bimbo è grasso pinato.

Grass cmè un ciold, grass cmè 'na banca da barbër, smunto, secco come un' arpia.

Grass cmè un tord, grasso come un tordo, come un beccafico, come un ortolano. Molto grasso.

Grass tecc', grasso bracato. Eccessivamente grasso.

A far i cont grass, a fare i conti grassi. Cioè non considerando le spese minute.

A farla grassa, a farla grassa. Di cosa che sebbene inferiore al giusto, o scarsa al bisogno, paia tutto quel più, che nelle circostanze del caso possa ritenersi o sperarsi. Es. *'N' operari, a farla grassa, al guadagnarà tri franch al dì*, un operaio, a farla grassa, guadagnerà tre lire al giorno.

Annada grassa, annata grassa. Abbondante.

Aria grassa, Temp grass, aria grassa, tempo grasso. Quando è umido e fa dolce.

Brod grass, brodo grasso. Nel quale il grasso disciolto galleggia, formando alla superficie un gran numero di bollicine oleose. Es. *La pita e al cappòn i fan al bröd grass*, la tacchina e il cappone fanno il brodo grasso.

Calzen-na grassa, calcina grassa. Fatta con molta calce e poca rena.

Caratter grass, carattere grasso. Gli stampatori chiamano così il carattere che ha le aste piuttosto massicce.

Cïb grass, cibi grassi. La carne, e in genere gli alimenti animali, de' quali la Chiesa proibisce l' uso in alcuni giorni. Contrario di: *Cïb da mägher*, cibi magri.

Cusen-na grassa, cucina grassa. Dove abbondano i condimenti, e riesce perciò grave allo stomaco.

Da grass, di grasso. Contrario di: *Da mägher*, di magro. De' tempi ne' quali è permesso l' uso della carne; e degli animali dei quali solo in quei tempi è permesso l' uso. Es. *Incoeu l' è gioran da grass*, oggi è giorno di grasso. *Al magna sempar da grass, perchè al magher ag fa mal*, mangia sempre di grasso, perchè il magro gli fa male.

Discors grass, discorsi grassi. Lubrici, che tirano all' indecente. Quindi: *Parlar d' cosi grassi*, parlare di cose grasse. *Lìber ch' parlan d' cosi grassi*, libri che parlano di cose grasse.

Dvintar grass, diventar grasso.

Filén o ften-ni d' grass, lardelli. Pezzuoli di lardo.

Formaj grass, cacio grasso. Fatto con latte molto ricco di burro.

Giovedì grass, Vedi *Giovedì*.

Gnïr grass dentar, ingrassare in checchessia.

Guadagn grass, guadagni grassi. Abbondanti.

Impiëgh grass, grasso impiego. Che rende molto.

La grassa borghesìa, la grassa borghesia. L' agiata.

La grassa del persutt, il grasso del prosciutto.

Lamintars dal brod grass, dolersi di gamba sana. Lamentarsi di una cosa, per la quale ci sarebbe cagione di rallegrarsi.

L' è grassa, la sarè grassa, è grassa, la sarebbe grassa. Modo di significare quel più che si può sperare da una cosa. È, o sarebbe assai.

Mzen-na d' grass, lardo.

Noeudar in t' al grass, in t' al buttër, nuotare nel grasso. Avere abbondanza di beni.

Oli grass, olio grasso. Piuttosto denso, non bene chiarificato.

Partì grass., Grassi promissi, partito grasso, grasse promesse. Molto vantaggiose. Es. *L' è mej un magar accord, che 'na grassa sentenza*, è meglio un magro accordo che una grassa sentenza.

Patt grass, patti grassi. Vantaggiosi.

Trén grass, terreno grasso. Molto produttivo, fertile.

Un grass, un lardo.

Uva grassa, uva grassa. Sorta d' uva, che anche si chiama: Uva zuccaia. E Uva grassa, chiamano i contadini l' uva poco pigiata, da cui non è ancora spremuto tutto il mosto.

Zuccher grass, zucchero grasso. Non purificato, non raffinato.

Grassa, grasso.

Averegh la grassa ch' ac quatta al coeur, affogar nella bonaccia. Fidarsi tanto della buona ventura da trascurar le sue cose, onde ne seguita danno.

Avergla grassa, averci un gran guadagno, un grande utile.

Esser in t' la grassa fin a j' occ, nuotare nel lardo. Vivere in mezzo all' abbondanza.

Mantgnir von in grassa, nutrire lautamente.

Pcon de grassa, pezzetto di grasso. Grassello.

Grassén, lardo.

Grassett, grassetto.

Grassezza, grassezza. Astratto di grasso. Detto del terreno. Abbondanza di materie fertilizzanti.

Grassoeu, sicciolo, cicciolo. I pezzetti del lardo di maiale, che rimangono dopo che se n' è fatto lo strutto (*Dolëgh*), e che si vendono dai salumaii.

Grassòn, grassone.

Grassott, grassotto.

Grassùm, grassuma. Materie grasse; e anche: Grassezza. Sempre in mal senso.

Grat, grato. Della persona che sente gratitudine. E anche: Gradito, Accetto. E anche: Amorevole, cortese.

Mostrares grat, mostrarsi grato.

Graticola (Far la), tirar la rete. Dicono i pittori per dividere con linee intersecantesi e formanti tanti piccoli quadrati, la tela, su cui vogliono eseguire in grande un disegno piccolo, o copiare esattamente una pittura o disegno.

Graticolar, retare. Tirar la rete sopra la tela, ove deve essere dipinto.

Gratificà, gratificato.

Gratificar, gratificare. Ricompensare l' opera e i servigi altrui, al di là della mercede pattuita.

Gratificaziòn, gratificazione. Ciò che si dà a un impiegato per rimunerarne l'opera, oltre lo stipendio al quale ha diritto.

Gratis, gratis. Voce latina che si usa per gratuitamente. Es. *Al gh' ha l' entrada gratis ai teatar;* ha il passo gratis ai teatri. *Far 'na cosa a gratis*, fare una cosa gratis. Si dice anche: Gratis et amore, Gratis et amore Dei.

Gratitudina, gratitudine. Il sentimento di chi avendo ricevuto un benefizio si riconosce come obbligato verso l' autore del benefizio stesso, e coglie ogni occasione per dimostrarlo.

Gratòn, Vedi *Grassoeu*.

Gratta, gratta. Voce del verbo grattare.

Gratta che te gratta, gratta e rigratta.

Chi gh' ha la rògna, s' la gratta, chi ha la rogna se la gratti.

Grattá, grattato.

Pan grattà, pan grattato. Pane ridotto in bricioli alla grattugia. È anche una minestra. Es. *'Na mnestra d' pan grattà (o rasù) con un oeuv dentar*, una minestra di pan grattato con un ovo dentro. In lingua italiana si usa anche in una parola sòla. Es. Da stamani in qua non ha mangiato che due pangrattati.

Margaritta, pan grattà;
Mettm a lett che son malà,
Margherita, pan grattato;
Ponmi in letto, son malato. Lo si dice per manifestare soddisfazione o piacere, e più di spesso in senso ironico, rispondendo a carezze che riteniamo finte; e anche per canzonare chi ha nome Margherita.

Grattada, grattata. L' atto del grattare. Es. *Dars 'na grattada a 'na gamba*, darsi una grattata a una gamba.

Grattada d' testa, grattata di capo. In segno di malumore o di pensiero molesto.

Grattaden-na, grattatina.

Grattadura, grattatura. Atto del grattare, e segno rimasto sulla parte grattata. E anche: La cosa grattata. Es. *A forza d' grattaduri (o ad grattars) al s' è fatt 'na piaga in t' la gamba*, a forza di grattature s' è fatto una piaga nella gamba. *Grattadura d' limòn*, grattatura di limone.

Grattafrusta, *Grattabruscia*, grattapugia, grattabugia. Gli orefici chiamano così uno strumento composto di fila d' ottone accomodate insieme a guisa di pennelletto, per pulire le figure o altro lavoro di metallo, che si vuol dorare a fuoco, o che abbia

perduto col tempo il primo colore.

Grattafrustar, *Grattabrusciar*, grattapugiare. Adoperare la grattabugia.

Grattament, grattamento.

Grattar, grattare. Detto di una parte del corpo, fregarla leggermente colla punta dell'ugna, in modo da far cessare il prurito, senza offender la pelle. Es. *N'em grattar tant fort, si no a t' em scortgh*, non mi grattare tanto forte, se no mi scortichi. *Ti a t' em gratt propria dov' am spura*, tu mi gratti proprio dove mi prude. Vale anche: Fregare con forza un corpo contro un altro più scabro e più duro, per distaccarne materie che vi aderiscono o ridurre il corpo stesso in parti minute. Es. *Grattar* (o *Ràzar*) *al formaj per la mnestra*, grattare il formaggio (o il cacio) per la minestra.

An zercăr d'rogna da grattăr, non cercar grattacapi. Cioè cure, pensieri molesti.

Grattars, grattarsi. Es. *Al n' ha fatt atar che grattars in testa*, non ha fatto altro che grattarsi il capo.

Grattars in testa, grattarsi il capo. Si dice anche di chi fa quell' atto per segno di dispetto o rammarico.

Grattars la panza, grattarsi la pancia. Starsene ozioso. Es. *I stan lì a grattars la panza, invece d' lavorăr*, stanno lì a grattarsi la pancia, piuttesto che lavorare.

Star lì a grattars i sonaj, tenersi le mani a o alla cintola, stare o starsi colle mani a o alla cintola. Stare ozioso, non far nulla in proprio o in altrui vantaggio.

Grattaroeula, grattugia. Arnese di lamiera o di latta bucherellata, che serve per grattar cacio, pane, scorze o simili. Grattugia a cassetta, è quella fissata sopra una cassetta bislunga, dove si raccoglie il cacio, e simile.

Grattaroeula, grattugia, grata. Il pezzo di latta bucherellata che è ne' fianchi de' confessionali, e attraverso del quale il confessore può sentire le parole del penitente, senza vederlo. Graticola, è voce più comune.

Mostrar pr' al bus dla grattaroeula, mostrare una cosa da un buco della grattugia. Di cosa che si abbia in gran pregio, e che altri vivamente desidera non avendo le qualità, o non offrendo il correspettivo.

Scapparla pr' al bus dla grattaroeula, uscirne per il rotto della cuffia. Uscire da un impiccio, da un rischio, senza danno o con meno di quanto poteva sperarsi.

Grattosa, scabbia, rogna. Voce del parlar furbesco.

Grattoar, grattino. Strumento che si usa per grattare o raschiare da una scrittura

qualche lettera o parola sbagliata.

Grav, grave. Che ha peso.

Accusa grava, accusa grave, grave accusa.

Aria grava, aria grave. Che opprime il respiro.

Azzent grav, accento grave. Segno ortografico. Il contrario dell' acuto. È una piccola linea inclinata verso la destra.

Cīb grav, cibi gravi. Difficili alla digestione.

Frida grava, ferita grave.

Impicc', *Fastidi*, *Servitù*, *Disgrazia grava*, impicci, fastidii, servitù, disgrazia grave.

Malà grav, malato grave.

Malattia grava, malattia grave.

Moment grav, momento grave.

Pagn grav, panni gravi. Per la stagione fredda.

Spesi gravi, spese gravi.

Testa grava, testa grave. Della sensazione come di peso che si prova intorno alla fronte, per sonno, infreddatura, occupazione della mente prolungata. Es. *Incoeu am sent la testa grava*, oggi mi sento la testa grave.

Gravām, gravame. Imposte.

Gravda, gravida, incinta.

Gravdanza, gravidanza.

Gravdanza cattiva, *bon-na*, gravidanza cattiva, buona.

Temp dla gravdanza, il tempo della gravidanza. Gestazione.

Graved, gravido. E anche: Desideroso, voglioso.

Gravità, gravità.

Star con gravità, stare con gravità.

Grazia, grazia. Qualità che rende singolarmente aggradevoli i movimenti e il tratto della persona, e significa insieme disinvoltura, compostezza, decenza e buon gusto. Detto anche delle fattezze, del parlare, e delle maniere in opere d' arte. Es. *In t' il don-ni la grazia la vāl pu dla blezza*, nelle donne la grazia val più della bellezza. *Presentaras*, *salutar con grazia*, presentarsi, salutare con grazia. *Parlar con grazia*, *con molta grazia*, parlare con grazia, con molta grazia. *Tenōr*, *artista d' grazia*, tenore, artista di grazia. E anche: L' atto sovrano che assolve il condannato da una pena, segnatamente dalla pena di morte.

Grazia di Dio, grazia di Dio. D' ogni cosa che serva a soddisfare i bisogni dell' uomo. Es. *In cla ca a gh' è ogni grazia di Dio*, in quella casa c' è d' ogni grazia di Dio. *Quanta grazia di Dio*, quanta grazia di Dio! *Che grazia di Dio!* che grazia di Dio!

Grazia d' San Pavol, rogna, scabbia. Del parlar furbesco.

Al goda la grazia dal minister, gode la grazia del ministro. Cioè l' affetto, la benevolenza.

An gh' aver grazia, non aver grazia.

An gh' è patt d' grazia,

non c' è nè via nè verso.

A par ch' al faga 'na grazia, par che faccia una grazia. Di chi fa svogliatamente una cosa a cui è obbligato. Es. *A pagarem a gh' è pars d' farem 'na grazia*, a pagarmi gli è parso di farmi una grazia.

A stagh ben, se son in t' il so bon-ni grazii, sto bene, se sono in sua grazia, nelle sue buone grazie.

Aver de grazia, aver di grazia. Aver di catti.

Aver la grazia, ottenere la grazia.

Buttar via la grazia di Dio, buttar via la grazia di Dio. Di chi getta via roba, segnatamente da mangiare. Es. *Che grazia di Dio i consùman!* che grazia di Dio sciupano!

Ch' al me faga la grazia, mi faccia la grazia. Anche in senso ironico.

Colp d' grazia, colpo di grazia. Quello col quale gli antichi cavalieri finivano il nemico vinto e abbattuto. In senso figurato: L' ultimo tracollo, l' ultima spinta che determina una rovina preparata da fatti precedenti.

Con cla grazia! con quella grazia! Per dire: Senza riguardo, sgarbatamente.

Dar grazia, dar grazia. Illeggiadrire.

Deo gratias, Deo gratias. Modo che usa anco chi non sa di latino, per esprimere ringraziamento a Dio di un pericolo superato, di una grave fatica terminata, e di cose spiacevoli oramai passate. Es. *Finalment a séma foeura d' ch' l' impicc': Deo gratias*, finalmente siamo usciti da quell' impiccio: Deo gratias.

Dir grazia a von, dir grazie a uno. Pronunziare questa parola per ringraziarlo.

Exempli gratia, Verbi gratia, exempli gratia, verbi gratia. A modo, a cagione d' esempio.

Il Grazii, le Grazie. Le tre giovinette nelle quali la mitologia greca personificava la bellezza unita al decoro.

Lamintares dla grazia di Dio, lamentarsi della grazia di Dio.

La so bon-na grazia, la sua buona grazia. Modo di chi chiede la mancia. Es. *De d' chi al Tär al me darà quattar franch, e la so bon-na grazia*, di qui al Taro mi darà quattro lire, e la sua buona grazia. In altro senso: Chi, richiesto del prezzo di una qualche cosa, intenda di regalarla, risponde: *La so bon-na grazia*, la sua buona grazia. Es. « *Cosa voj da dar d' col liber?* » « *La so bon-na grazia.* » « Quanto debbo darvi di quel libro? » « La sua buona grazia. »

Mettres in grazia di Dio, aggiustare le sue partite con Dio.

Per grazia, i gh' an mudà la parzòn in esìli, per grazia gli mutarono la carcere in esilio.

Per somma grazia, per somma grazia.

Person-na senza garb nè grazia, persona senza garbo nè grazia. Più che sgarbato.

Sacrificar al Grazii, sacrificare alle Grazie. Non isdegnare i modi del rendere amabile il vero e il bene.

Se Dio am dà la grazia d' vïvar ancòra qualch ann a fnirò al Vocabolari, se Dio mi dà grazia di vivere ancora qualche anno, finirò il Vocabolario.

Tornar in grazia, tornare in grazia.

Tutta grazia, tutta grazia.

Tutta so grazia! tutta sua grazia! Risposta ad atti o parole cortesi, che vogliono attribuirsi non a merito nostro, ma all' altrui benevolenza.

Un po' d' grazia! un po' di grazia! A chi usi e tratti sgarbatamente.

Grazià, graziato.

Graziàn, graziano. Chi fa il saccente e il grazioso a mal tempo e senza grazia e si usa nella frase:

Far al graziàn, fare il graziano. In lingua italiana nè la voce Graziano, nè la frase: Fare il graziano sono molto comuni.

Grazianada, graziosità.

Graziar, graziare. L' atto col quale la pubblica autorità concede una grazia domandata; e si dice di memoriali, di suppliche, e simili. Detto di condannati, Assolverli dalla pena, specialmente dalla pena di morte.

Grazien-na, grazina.

Grazietta, grazietta.

Grazil, Vedi *Gracil*.

Grazilén, Vedi *Gracilén*.

Grazilett, Vedi *Gracilètt*.

Graziös, grazioso. Che ha modi cortesi e gentili.

Grazios cmè un mänegh da forcà, cmè i spén, grazioso! Molto grazioso! Ironicamente.

Cost' è graziosa! quest' è graziosa. Di cosa che ci paia strana, e segnatamente di pretensioni non ragionevoli. Es. *Al pretendarè che a n' andiss che col person-ni ch' piasan a lu: anca costa l' è graziosa*, pretenderebbe che io non trattassi, se non le persone che piacciono a lui: anche questa è graziosa.

Far al grazios, fare il grazioso. Studiare di rendersi accetto alle persone per mezzo di cortesia affettata, e per sodisfazione di vanità. Es. *Al voeul far al grazios, e al fa rìder*, vuol fare il grazioso e fa ridere.

Far la graziosa, far la graziosa. Di donna che tenda alla civetteria.

Graziosament, graziosamente.

Grech, greco. Di Grecia. Appartenente alla Grecia. Es. *Storia Greca, Mitologia greca*, storia greca, mitologia greca. *Blèzza greca*, bellezza greca. Regolare. *Profil grech, Nas grech*, profilo greco, naso greco.

Vén grech, vino greco. Fu

una qualità di vino dolce, così detto, perchè fatto colle uve di viti venute di Grecia.

Grech, meandro. Ornamento che si suol fare per balza a vestiti, tende, per fregi d' architettura o altro, ed è una listella condotta con molte volte e rivolte, ma tutte ad angolo e a disegno.

Gregări, gregario. Di soldato non graduato. Soldato semplice, comune. Detto di persone vale: Che fanno parte d' un' associazione, dipendendo in tutto dalla volontà di quelli che riconoscono per capi.

Gregori, Gregorio. Nome proprio. E anche: Spia, spione.

Gregoriàn, gregoriano Aggiunto di canto è lo stesso che: Cantofermo.

Calendări gregoriàn, calendario gregoriano. Il calendario che si usa oggi, riformato sotto Gregorio XIII dell' illustre famiglia Buoncompagni. Nacque in Bologna il 7 febbraio 1502. Successe nel papato a Pio V il 14 maggio 1572, e morì il 10 aprile 1585.

Grenta, grinta. Faccia che non ispira fiducia.

Far la grenta, far la grinta. Mostrare dispetto, e si dice di una irritazione che si contiene, ma non si nasconde.

Grepa, gruma. La crosta che lascia il vino nelle pareti delle botti. Tartaro, gromma. E anche: Grofo. La gromma che lascia il sale comune nelle caldaie quando si depura.

Greppia, mangiatoia. Nelle stalle è quell' arnese in forma di lunga cassa, fermata nel muro a una certa altezza dove si mette lo strame innanzi alle bestie; quella de' cavalli si dice più comunemente: Greppia.

Gresta, cresta. L' escrescenza carnosa, di color rosso, a denti di sega, sul capo del gallo e d' altri volatili. E anche: Cicciolo. Cicciotto. Escrescenza di carne che nasce sulle ferite. E anche: Amaranto. E anche: in celia: Berretta.

Gresta dal mont, *dla colen-na*, cresta del monte, della collina. La linea formata dal riunirsi dei due versanti.

Alzar la gresta, alzar la cresta, le corna. Metter superbia.

Sbassar la gresta, abbassare la cresta, le corna. Si dice di chi è umiliato.

Gresten-na, crestina.

Greston-na, cimiero. Impresa che si porta dai cavalieri in cima all' elmetto.

Grett, arricciato, increspato.

Grĕv, Vedi *Grăv*.

Grèz, greggio. La materia che s' impiega nelle diverse arti prima che sia lavorata.

Cănva, *lén*, *lăna*, *lègn grèz*, canapa, lino, lana, legno greggio.

Esser grez, *sempar grez*, *un po' grez*, esser greggio, sempre greggio, un po'

greggio. Di chi non è ancora istruito in un' arte.

Metaj grez, metalli greggi. Quali sono estratti dalle miniere. Es. *Or, argent, räm grez*, oro, argento, rame greggio.

Seda greza, seta greggia. Quella adoprata tal quale esce dalla filanda, e a cui si conserva il suo color naturale. Es. *'Na pezza d' seda greza*, una pezza di seta greggia.

Grì grì, grì grì. La voce imitante quella del grillo.

Grïd, Vedi *Crïd*.

Grida, grida, bando.

Grif, unghione.

Metter i grif adoss, metter gli unghioni addosso.

Grifá, aggrancito.

Grifar, aggrancire. Ghermire, afferrare.

Grifòn, grifone. Animale immaginario, colla parte anteriore d' aquila e la posteriore di leone.

Griglia, persiana.

Grìgola, festa, allegria. E anche: Repulisti. *Far grìgola*, far repulisti.

Far 'na grìgola a von, fare una cattiva azione a uno.

Grii, grilli. Capricci, ghiribizzi.

Aver di grii per la testa, avere il capo pieno di grilli.

Cavar i grii, levare i grilli. Es. *Se torna so padar al gh' ja cavarà lu · i grii d' in testa*, se torna suo padre glieli leverà lui i grilli dal capo.

Grill, grillo (*grillas*). Insetto alato.

Gabbia o gabbien-na da grill, gabbia o gabbina da grilli. Gabbia piccola.

Esser content cmè un grill, esser contento come un grillo, come un passerotto.

Grillà, giubilate.

Grillar, giubilare.

Grillara, grillaia. Piccolo tratto di terreno poco e mal coltivato. E anche: Piccolo possesso che dà poca rendita.

Grillera, sonagliera.

Grillett, grilletto. E anche: La molletta del fucile, che si preme col dito per fare scattare il fucile. E anche: Chiavetta. Quell' ordigno che apre o chiude l' adito a un liquido, a un vapore, all' aria, e simili; e che oggi, dai soliti che immemori o ignoranti delle bellezze e della ricchezza di nostra lingua, credono di ben meritare della patria, ricorrendo alla lingua francese, dicono: Rubinetto, voce che registra anche il Trinchera. Che Dio l' abbia in gloria!

Tirar al grillett, sgrillettare. Far scoccare lo scatto del grilletto di un' arme da fuoco, come fucile, pistola e simili.

Grim, grinzo, vecchio. E anche: Padre. Nel parlar furbesco.

Grim d' Santocia, Papa. Voce del linguaggio furbesco.

Grimazza, vecchia grinzosa. E anche: Fasservizi. Voce furbesca.

Grimaldell, Vedi *Garibold*.

Grïngola, festa, allegria.

Andar in gringola, andare in broda di succiole. Provare una viva soddisfazione per motivi futili, come lodi, carezze interessate e simili.

Esser in gringola, essere in cimberli. Smodatamente allegro, più spesso per aver bevuto.

Grinzoeul, Vedi *Granzoeul*.

Gripp, grippe. Nota malattia che alcuni chiamano anche: Influenza.

Grippa, ulivella. Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre o simili, inserendolo in esse per la via d' un foro a coda di rondine, talchè l' istrumento vi stia sempre unito.

Gris, grigio. Di colore scuro con mescolanza di bianco. Es. *La siora l' ha fatt za i cavì gris*, la signora ha fatto già i capelli grigi. *Il pen-ni ch' l' ava in t' al cappell j' eran grisi*, le penne che aveva nel cappello erano grigie. E anche: Colore uniforme simile a quello della pietra e del topo. Es. *A n' eg pias miga al vestì, perchè l' è gris*, non gli piace il vestito, perchè è grigio. *J' han dà a la camra un gris che al n' eg va miga ben*, hanno dato alla stanza un grigio che non ci sta bene.

Dvintär gris, incanutire.

Grisaja, canizie.

Griselda, canizie.

Grisen, bigetto, bigiccio.

Grisòn, mezzo canuto.

Groeusel, passeraio. Confuso cicaleccio di più persone e specialmente di più donne insieme raccolte.

Gronda, gronda. La parte del tetto che aggetta dal muro esterno delle case. Es. *J' han miss il canadèli a tutt' il grondi*, hanno messo le docce a tutte le gronde. *Il rondanen-ni i fan al nì sott' il grondi*, le rondini fanno il nido sotto le gronde. E anche: Gli embrici che si mettono all' estremità della gronda. E anche: Grinta, cipiglio.

A gronda, a gronda. Di cosa sporgente e inclinata a modo di gronda.

Far gronda, far gronda. Di un piano che abbia l' inclinazione necessaria per lo scolo delle acque.

Far la gronda, far la grinta, aggrottar le ciglia.

Grondà, grondato.

Grondàn, grondaia. L' acqua che scola dalle gronde.

Andar sotta i grondan, andar sotto le grondaie. Camminare rasente i muri delle strade per ripararsi dalla pioggia. Andare sotto i tetti.

Grondanén, seggiola. Quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità dei correnti per collegarli e reggere gli ultimi embrici del tetto detti gronde.

Grondär, grondare. Dell' acqua che cade dalle gronde o da corpi molto inzuppati. Es. *Dop ch' è piovù, i tett i seguitan per qualch temp a grondar*, dopo la pioggia i tetti seguitano per qual-

che tempo a grondare. *L' acqua l' ag gronda dal cappell*, l' acqua gli gronda dal cappello. *Miga mettrett al tabarr: an vedet ch' al gronda?* non ti mettere il mantello: non vedi che gronda? *Al sudŏr al gronda da la fronta*, il sudore gronda dalla fronte. *Al sangov al gronda da 'na frida*, il sangue gronda da una ferita. *La frìda la grondava sangov*, la ferita grondava sangue.

Grondar d...., grondare di.... Es. *Il man ig grondavan d' sangov*, le mani gli grondavan di sangue.

Grondar tutt, grondar tutto. Esser molto bagnato. Es. *L'ha ciapà tutt' l' acqua; e l' è gnù a ca ch' al grondava tutt*, si prese tutta l' acqua; e tornò a casa che grondava tutto.

Al coeur gronda sangov, il cuore gronda sangue. Di forte dolore.

Gronden-na, Vedi *Grondanén*.

Gronton, marmo di Pagazzano. Noto marmo che si scava nella sinistra del nostro torrentello GRONTONE, presso la villa PAGAZZANO.

Gropa, groppa. Il dorso delle bestie da soma e da tiro, segnatamente la parte più prossima alla coda. Es. *Al montì in t' la gropa a l' asan*, montò sulla groppa dell' asino. *Al cavall al se sentì il redni in t' la gropa, e al s'è miss a scappar*, il cavallo si sentì le redini sulla groppa, e si diede a scappare. *Quand la superbia galopa, la vergogna l' as seda in gropa*, quando la superbia galoppa, la vergogna siede in groppa.

Aver d' j' ani in t' la gropa, aver degli anni sulla groppa o sul groppone. Quando si vuol dire che uno ne ha molti.

Gropa d' coram, mezza pelle di bue concia.

Comprar in t' la gropa, comprare a credenza.

N' in vrér in gropa, non volerne sapere. Detto di pesi e di cure.

Gropadén, Vedi *Brocadén*.

Gropèra, posolino. Quella stoffa di cuoio dove s' infila la coda del cavallo, e fermata dall' altra parte alla sella, serve a sostenerla per la china. Groppiera, in lingua italiana, significa il panno che copre la groppa del cavallo, quando è bardato riccamente.

Gross, grosso. Quella tra le misure che servono a determinare il volume di un solido, che si prende dal davanti al di dietro, o dal di sopra al di sotto, che si dice anche: Spessore. Es. *Mur gross un mèter*, muro grosso un metro.

Gross d' ossadura, ossuto.

Dar d' gross, star grosso con qualcuno. Un po' meno che adirato.

Dar 'na man d' gross, digrossare.

Did gross, dito grosso. Il pollice.

Errör, sproposit gross, errore, sproposito grosso.

Far la vôsa grossa, fare la voce grossa. Di chi parla adirato, segnatamente per fare dei rimproveri.

Fium gross, fiume grosso. Cresciuto per le piogge.

Gnïr zo de gross, regalare con munificenza.

Mar gross, mare grosso. Agitato dai venti, o che minaccia burrasca.

Pann, tela, canva, lén, linzoeu gross, panno, tela, canapa, lino, lenzuola grossi. Di qualità inferiore, quando il pregio loro dipenda principalmente dalla finezza.

Sal gross, sale grosso. Quello non depurato.

Scarpi grossi, scarpe grosse. Fatte di pelle più resistente. Es. *Per caminar sù pri mont ag voeul il scarpi grossi,* per camminare sui monti ci vogliono le scarpe grosse.

Tocch gross, pezzo grosso. Persona di condizione elevata. Ha qualche volta un senso leggermente dispregiativo, o almeno non ossequioso.

Vén gross, vino grosso. Carico di alcuni elementi, segnatamente di materie coloranti e di governo.

Vôsa grossa, voce grossa. Più forte dell'ordinaria.

Grossa, grossa. Unità adottata per la vendita di alcuni articoli come bottoni, carte, aghi, matassine e simili; ed è di dodici dozzine. E anche: Di donna incinta, segnatamente quando la gravidanza è inoltrata. E anche: La terza dormita dei bachi da seta.

Campana grossa, campana grossa. La maggiore di quelle che sono in un campanile.

Dïria grossi, dirle grosse. Di chi racconta cose incredibili.

Dormir dla grossa, dormir la grossa. Dormire profondamente.

Farla grossa, farla grossa. Es. *I fan a chi ja fa pu grossi,* fanno a chi le fa più grosse.

O grossi o gnent, o grosse o nulla. Si sottintende che la persona che parla non ne dice che di grosse; o che non metta conto di parlare, se non per dirne di tali.

Pasta grossa, pasta grossa. Di quella da minestra.

Pien-na grossa, piena grossa. Quando il fiume minaccia di straripare o straripa.

Testa grossa, testa grossa.

Grossajoeul, Grossén, Grossett, grossettino, grossino, grossetto.

Grossazz, grossaccio.

Grossezza, grossezza.

Grossista, grossista. Negoziante che vende all' ingrosso.

Grossolàn, grossolano. Di persona che è priva di cultura e un poco rozza. E anche: Di roba molto ordinaria.

Canzon, Paroli grossolani, canzoni, parole grossolane. Indica qualche cosa di sgarbato e indecente.

Grassòn, grassissimo. Corpacciuto.

Grassott, grassotto.

Grosta, crosta. Secrezione dei tessuti cutanei, che disseccata e indurita a contatto dell' aria, vi rimane aderente.

Grosta dal pan, crosta del pane.

Grosta del formaj, corteccia del formaggio.

Grosta dal pastizz, crosta del pasticcio.

Grostén, cantuccio di pane. Orliccio.

Grostén bescotà, crostino.

Grosten-na, crostina, crosticina.

Grosti, croste.

Dar in t' il grosti, dar le croste. Picchiare, dar le busse, gastigare in qualche altro modo. Es. *Quand al torna a ca ag voeuj dar in t' il grosti*, quando torna a casa gli voglio dar le croste.

Pien d' grosti, pieno di croste.

Dar o Tirars in t' il grosti, picchiarsi.

Grostòn, crostone. Accrescitivo di crosta.

Grostòn, torsolo. Il fusto di alcune piante erbacee, spogliato delle foglie, e specialmente del cavolo. Si dice anche della parte di mezzo di alcune frutta, come pere e mele, nella quale stanno i semi, e che non si mangia. Torsolo è pure la spiga del granturco, spogliata de' suoi chicchi *(Gandoi)*.

Grostonada, torsolata. Colpo dato altrui con un torsolo scagliatogli contro.

Grota, grotta. Escavazione naturale o artificiale nel fianco di un monte in forma di stanza o di passare da una parte all' altra del monte. Nei giardini. Es. *J' han fatt 'na grotta pr' andaregh a göder al fresch in t' l' istà*, hanno fatto una grotta per andarvi a godere il fresco nella state.

Grottesch, grotteschi. Si dicono i ballerini da teatro che discostandosi dalle regole dell' arte, fanno prove strane di agilità.

Grua, gru, grue. Specie d'uccello dell' ordine dei trampolieri *(Cardea grus)*. E anche: Macchina per sollevar pesi.

Grugn, grugno. Il muso del porco. Per disprezzo: Viso dell' uomo.

Far al grugn, fare il grugno. Mostrarsi adirato, indispettito.

Grugn, cicoria, radicchio. Pianta erbacea con foglie larghe, la quale si mangia in insalata, e si adopera anche a trarne sughi medicinali. Alcuni mescolano la cicoria abbrustolita col caffè.

Grugnant, voce furbesca usata così: *Al grugnant*, il porco.

I grugnant, i Francesi.

Grugnén, grugnetto. Diminutivo di grugno.

Grugnén, *grugnétt*, *Grugninèn*, radicchino.

Grugnir, grugnire. Del porco. Mandar fuori la voce. E anche: Grufolare. Ficcare e dimenare il grifo per

terra o áltrove, cercando da mangiare.

Grugnoeul, frumento. Voce del parlar furbesco.

Grum, Vedi *Caggiòn.*

Grumà, Vedi *Caggionà.*

Grumăr, Vedi *Caggiăr.*

Grumars, Vedi *Caggiars.*

Grumïr, raggrumare.

Grumlén, grumolino. Diminutivo di Grumolo che, nel cesto della lattuga, del cavolo e simili, è la parte più centrale formata dalle foglioline più ténere.

Grupp, gruppo. E anche: Nodo.

Grupp corridör, nodo scorsoio.

Grupp d' ca, gruppo, ceppo di case.

Grupp d' dinăr, gruppo di monete.

Grupp del fus, cocca.

Grupp del fil, nodo. Quello che si fa a uno dei capi della gugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l' ago per dove passa, e così confermi il punto.

Grupp d' fraschi, frappa.

Grupp d' genta, gruppo di gente.

Grupp gordiàn, nodo gordiano.

Grupp dla cravăta, nodo a cappio.

Grupp d' 'na pianta, nocchio, nodo.

Grupp d' Salomòn, nodo di Salomone. È un certo lavoro in disegno, fatto a guisa di nodo, del quale non apparisce nè l' uno, nè l' altro capo.

Fars un grupp in t' al nas, tenere a memoria. Ricordarsi.

Tutt' i grupp s' ardusén al pĕtten, tutti i nodi vengono al pettine. O più presto o più tardi le furfanterie, le male azioni si scuoprono e son punite.

Gruppament, aggruppamento.

Gruppăr, aggruppare, accomodare. È anche: Imprigionare.

Gruppars, rappigliarsi. Di liquido, divenir tanto o quanto sodo.

Gruppars, Gruppars su, rannicchiarsi, raggrupparsi.

Gruppars in tla gola, far nodo alla gola o solamente far nodo. Si dice del cibo quando per alcuna cagione si attraversa alla gola, e impedisce il respiro per modo che la persona si sente soffocare.

Gruppètt, nodino.

Gruppètt, gangheri. Ferramenti su cui girano gli sportelli d' un armadio, il coperchio d' una cassetta e simili. E anche: Bottone, Boccettino. Vasetto d' argento, d' oro, d' avorio, di cristallo o simili per tenervi acque odorose.

Grupplôs, nocchiuto, nodoso. Che ha nocchi, che ha parecchi nodi.

Grupplôsa, mura della città. Voce del parlar furbesco.

Gruppòla, catena. Voce del parlar furbesco.

Gruvla, Vedi *Grua.*

Gruzza, gromma. Quella crosta bianca che lascia l' acqua ne' vasi di rame. Al figurato: Astio, Rancore, Ruggine.

Gruzza, ferriera. Tasca o bi-

saccia di pelle o cuoio nella quale i manescalchi, o altri artigiani, tengono chiodi, bullette, tanaglie, o altri ferri del lor mestiere, per averli a mano quando lavorano.

A gh' è un po' d' gruzza, c' è un po' di ruggine. Un po' d' odio, di sdegno, di mal animo.

Agh n' è tant per la gruzza, cmè pr' al magnan, Vedi *Bronza.*

La gruzza crida adrè al magnan, la padella dice al paiuolo: Fatti in là che mi tingi. Si dice quando altri riprende uno di un vizio del quale è più macchiato di lui.

Guà, guado. Il punto nel quale si può guadare un fiume.

Passar a guà, passare a guado.

Esser el prìm a passăr a guà, rompere il guado.

Guà, guado *(Isatis tinctoria).* Pianta usata dai tintori per tingere in azzurro.

Guadà, guadato.

Guadagn, guadagno. Ciò che si riceve come correspettivo del lavoro, e la differenza tra la spesa e il ricavato in una operazione di commercio.

Guadagn agordi, guadagno grosso.

Guadagn sporch, guadagno lordo. E anche: Guadagno illecito.

Far al guadagn d' Cazzett, rimetterci in un' impresa, o non guadagnarci punto.

Mandar a guadagn, mandar via, licenziare.

Guadagnà, guadagnato.

Guadagnăr, guadagnare. Fare, ricavar guadagno.

Guadagnar da vīvar, guadagnare da vivere.

Guadagnar in zoeugh, Guadagnar 'na lita, guadagnare al gioco, guadagnare una lite.

Esser su in t' al guadagnar, aver propizia la fortuna.

Guadagnètt, guadagnuccio.

Guadagnòn, grosso guadagno.

Guadagnacrà, guadagnucchiato.

Guadagnucrár, guadagnucchiare.

Guadăr, guadare. Traversare un fiume a piedi o a cavallo.

Guadén, forbici.

Guadinëll, forbicine.

Guadòn, guadone. Il guado quando è d' infima qualità.

Guaii, guai. Avversità, malanni. Di tutto ciò che cagiona afflizione o pregiudizio. Es. *A j' ama avù di guaii in famija,* abbiamo avuto de' guai in famiglia.

Guaii! guai! Esclamazione di chi minaccia o predice gravi sciagure. Es. *Guaii a mi se diss a ment a cl' om!* guai a me se dessi retta a quell' uomo! *Guaii a lu se al n' es coregia!* guai a lui se non si corregge!

Esser di guaii a palazz, essere imminente una sciagura sopra alcuno.

I guaii i s' foeugan in t' al vén, i guai s' annegano nel vino. Il vino sana ogni cordoglio.

Zercar i guaii con la lanterna, comprar le brighe a contanti.
Guaiadell, pungolo.
Guaien-na, guaina.
Guàita, agguato.
Far la guàita, tendere agguati.
Star a la guàita, mettersi in agguato.
Guaitär, stare in agguato, aspettare attentamente, appostare.
Guaitar a cogòll, aspettare al balzello. È la caccia che si fa agli animali, appostandosi ne' luoghi dove soglion capitare.
Guaitòn, cercatore. Che cerca.
Guaiùm, fieno seròtino. Si chiama Guaime l' erba tenera, che rinasce ne' prati o ne' campi dopo la prima segatura.
Guaiuzz, piccolo guaio.
A gh' è don Zvan guaiuzz, veder la marina torba. Si dice a significare segno di pericolo o di rischio, e anche il cruccio e lo sdegno che si vede espresso sul volto di alcuno.
Guan, guano. Escrementi di uccelli che si trovano accumulati in alcune terre dell' America e che si adoperano per concime.
Guan artificial, guano artificiale. Concime formato di materie animali con cui si crede ottenere gli stessi effetti del guano naturale.
Guant, guanto. Parte dell' abbigliamento che si adatta alla mano, e la riveste in modo da lasciarne libero l' uso. In lingua italiana parlata: Mezzi guanti, son quelli che cuoprono la mano sino al principio delle dita. Guanti mozzi, quelli che lasciano scoperte le punte delle dita. Guanto da scherma, è quello di pelle camosciata, con manipola, e imbottito dalla parte di dentro.
Guant a du, a trì bottòn, guanti a due, a tre bottoni.
A San Simòn al vintaj n'è pu bon, tutt' i straz i venan bon, a San Simone il ventaglio si ripone. È lo stesso che: A Ognissanti manicotti e guanti.
Buttär al guant, gettare il guanto. Sfidare, provocare.
Cattar su al guant, raccogliere il guanto. Accettare la sfida.
L' amör passa al guant, amore passa il guanto. Suol dirsi quando si dà la mano in segno di affetto a qualcuno, per significare e dimostrare la efficacia del nostro affetto.
Mèttres i guant, mettersi, infilarsi i guanti.
Trattar coi guant, trattare co' guanti. Con tutti i riguardi, evitando ogni atto o parola che possa dispiacere, o ferire l' amor proprio d' una persona.
Guantär, guantaio. Fabbricante e venditore di guanti.
Bottega da guantar, bottega, negozio di guantaio.
Guantar, agguantare, acchiappare.
Guantëra, guantiera. Bacile dove si tenevano i guanti. Oggi in lingua italiana, si

chiama così il Vassoio per lo più d' argento con cui si servono i dolci nei rinfreschi.

Guantòn, gran guanto.

Guarda! guarda! Esclamazione per richiamare o eccitare l' attenzione.

Guarda! Guarda! guarda la gamba! Attento! Non ti arrischiare. Non te ne impicciare.

Guardabass, soppiattone.

Guardabosch, guardaboschi.

Guardacazza, capoguardia.

Guardacusen-na, tinello. La stanza dove mangiano in comune i famigliari di una casa signorile.

Guardada, guardata. L' atto del guardare, sia piuttosto superficialmente ed in fretta. Es. *Am basta 'na guardada per capïr ad cosa as tratta,* mi basta una guardata per capire di che si tratta.

Dar 'na guardada, dare una guardata. Es. *Al dà 'na guardada* (e anche: *n'occidda*) *a la leziòn, prìma d' andar a scoeula,* dà una guardata alla lezione, prima d' andare a scuola.

Guardadura, guardatura. Il modo di guardare. Es. *La so guardadura la dà indizi dl'alma,* la sua guardatura dà indizio dell' animo.

Guardaman, guardamano. Parte dell' impugnatura della spada per riparo della mano.

Guardamuà, fedine, pizzi. La parte della barba che taluni amano di lasciar crescere tra le tempie ed il mento. Es. *Al s' è lassà i guardamuà a l' inglesa,* s' è lasciato le fedine all' inglese.

Guardaportòn, guardaportone. Il portiere delle case signorili in livrea.

Guardar, guardare Rivolgere e fermare gli occhi sopra un oggetto affine di vederlo bene.

Guardar addoss, frugare, cercare uno.

Guardăr adrè, invigilare.

Guardar a vista, guardare a vista. Detto di persona, starle continuamente vicino per sorvegliarla.

Guardar brusch, guardare a squarciasacco. Con guardatura burbera, con mal piglio

Guardar con la cova dl'occ' Vedi *Còva.*

Guardar con l' occ' mafòn, guardare sottecche, di nascosto, alla sfuggiasca.

Guardar d' alt in bass, guardare d' alto in basso. Guardare con alterezza, o con disdegno.

Guardar d' mal occ', guardar male uno. Guardarlo con occhio bieco.

Guardar d' travers, guardare a sbieco.

Guardar fiss, guardare fisso. Di persona, senza levarle mai gli occhi d' addosso.

Guardar il paij, il buschi e miga i trav, guardarla nel lucignolo e non nell' olio. Aver cura delle cose minute, e non badare alle grandi.

Guardar in berlira o in berlüs, esser guercio.
Guardar in facia, guardare in faccia.
Guardar in sa e i na, Guardar in su e in zo, guardare in qua e in là, guardare in su e in giù.
Guardar mal, guardar male. Di chi è affetto di strabismo.
Guardar 'na ragazza, guardare una ragazza. Spesso con l' atto dell' occhio, si intende anche la propensione dell' animo verso di essa.
Guardar sott' acqua, sbirciare. Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose. *An guardar in fazia a nissòn,* Vedi *Fazia.*
Al nè guarda mai a nient, non guarda mai a nulla. Di uno sventato.
An guardarla tant per la mnuda, non la guardare tanto per il minuto, per la sottile. Passar sopra alle piccolezze, agli accessorii, guardando all' insieme, all' essenziale.
An guardar von, non guardare una persona. Essere con essa adirati.
An la guarda gnan un can, non la guarda un cane. Ragazza per la quale nessuno mostri inclinazione.
Bisògna guardar a coll che as fa, miga a coll ch' as dis, bisogna guardare a quello che si fa, non a quello che si dice.
Bisògna guardar dòva as metta i pè, bisogna guardare dove si mette i piedi. Fare attenzione.
Dio n' in guarda! Dio guardi! Di cosa dispiacevole, pericolosa, che non si vorrebbe accadesse o si è deliberati a non fare. Es. *Se al sa al padròn*, *Dio n'in guarda!* se lo sa il padrone, Dio guardi!
Fars gùardar da tutti, farsi guardare da tutti.
Guarda ben a col ch' at fa, guarda bene a quello che fai.
Guarda d' an dïr nient a a nisson, guarda di non dir nulla a nessuno.
Guarda veh! guarda veh! Forma imperativa.
In s' guardan pu, non si guardano più. Di persone che hanno tra loro malumori o inimicizie. Es. *J'eran tant amigh; adessa in s' guardan pu*, erano tanto amici; ora non si guardan più.
La fnestra dla me camra la guarda in Borg dla Dissiplen-na, la finestra della mia camera guarda in Borgo della Disciplina.
Tutt j' al guardan, tutti lo guardano.

Guardars, guardarsi. Es. *Guàrdat in tal specc'*, guardati nello specchio.
Da zerta genta bisögna guardars, da certa gente bisogna guardarsi.
Star a guardars, stare a guardarsi. Di due o più persone che stanno insieme senza far nulla, e nemmeno parlare. Es. *J' én*

stà lì dil j' ori a guardars, stettero lì delle ore a guardarsi.

Guardaroba, guardaroba. La stanza o stanze, dove sono gli armadii, in cui si tiene riposta la biancheria, gli oggetti di vestiario e altre cose per uso di famiglia.

Guardarobèra, guardaroba. Donna di servizio che ha cura della biancheria e del vestiario.

Guardat! leva la gamba!

Guardat par ti, esamina te stesso. C' è sottinteso: Prima di biasimare gli altri

Guardia, guardia Lo star presso a una persona per assicurarsene, e anche affine di assistenza, o difesa. Si dice anche di cose e luoghi. Es. *Far la guardia*, far la guardia.

D' guardia, di guardia. *Esser d' guardia*, *Andar d' guardia*, essere di guardia, entrare di guardia. Di soldati, o altri, che per ufficio fanno la guardia a turno; quello a cui tocca.

In guardia, Metter von in guardia, in guardia, mettere uno in guardia. Avvisarlo, perchè si guardi.

Mettres, *star in guardia*, mettersi, stare in guardia. Stare attenti affine di evitare un danno temuto per disegni che altri possa avere formati contro di noi. Es. *Con zerta genta è necessari a star in guardia*, con certa gente è necessario stare in guardia.

In guardia, in guardia. Assolutamente. Comando nella scherma, e intimazione nel duello.

Montar la guardia, montare la guardia. Dei soldati ai quali è affidata la guardia di un posto l'andare a occupare il posto consegnato. Es. *I bersaglier i montan la guardia al parzòn*, i bersaglieri montano la guardia alle prigioni.

Mudär la guardia, mutare la guardia.

Smontar la guardia, smontare la guardia.

Corp de guardia, Vedi *Corp*.

Guardia d' sicurazza, guardia di sicurezza.

Guardia campestra, guardia campestre.

Guardia dal foeugh, guardia del fuoco. Pompiere.

Guardia dal corp, guardia del corpo. E anche: Guardia d'onore, Guardia reale, imperiale, Guardie nobili. Per la scorta o per onore al capo dello Stato.

Guardia del mors, guardia del morso. La parte che non entra nella bocca del cavallo.

Guardia dla spada, guardia, guardamano. La parte dell' elsa, che ripara la mano.

Guardia d' un lìber, guardia. Il foglio bianco che sta tra la copertina e il principio e il fine dello stampato.

Guardia d' finanza, finan-

zieri. Le guardie di Finanza.

Guardii diretti, guardie dirette. Nel duello. Quando i duellanti stanno in faccia l' uno dell' altro.

Guardia alta o bassa, guardia alta o bassa. Nel duello, secondo l' atteggiamento dei duellanti.

Guardiàn, guardiano. In alcuni ordini religiosi, il capo del convento.

Guardian d' ca, guardiano di casa.

Al par un padar guardian; Grass cmè un padar guardian, pare un padre guardiano; grasso come un padre guardiano. Di uomo grasso e di buona salute.

Padar guardian è carsù un frà, padre guardiano è cresciuto un frate. Quando arriva un ospite non aspettato. Vi si soggiunge: *Brod longh e seguità*, brodo lungo e seguitate. Per dire che non si fanno complimenti, e non si aggiunge nulla al pranzo.

Guardinfant, guardinfante. Specie di gonnella a campana, che portavano le donne sotto il vestito per sostenerlo in guisa che andasse allargandosi dalla cintola in giù.

Guardioeula, guardiola. La stanza dove stanno le guardie di polizia e i soldati che fanno servizio di polizia in qualche luogo. E anche. Sfiatatoio.

Guaren, governo. L' autorità che soprintende a tutti i servizii dello Stato; il suo esercizio; le persone alle quali essa autorità è affidata, e la rappresentano. E anche di una amministrazione privata. Es. *Al padar e la madra i gh' han al guaren dla ca*, il padre e la madre hanno il governo della casa.

Guarì, guarito.

Guarigion, guarigione. Il guarire.

Guarïr, guarire. Ricuperare la salute. E anche: Far guarire.

Guarnăr, governare. Esercitare nello Stato i diritti e le attribuzioni proprie del governo. Detto degli animali, dar loro da mangiare e custodirli. E anche: Riporre.

Guarnars, governarsi. E anche: Regolarsi.

Guarnì, guarnito. Es. *Un sottanèn guarnì d' franza*, una sottana guarnita di frangia.

Guarnigiòn, guarnigione. Corpo di truppa particolarmente addetto ai servigi locali nelle città e fortezze dov' esso risiede.

Esser, Tgnïr, Mandar, Andar d' guarnigiòn, essere, tenere, mandare, andare di guarnigione.

Guarnïr, guarnire. Unire una cosa a un' altra, per ornamento o per rinforzo, o, generalmente per accrescerne il pregio.

Guarnitura, guarnitura. L'operazione del guarnire.

Guarnizion, guarnizione. Ciò che serve a guarnire, detto specialmente dei vestiti da

donna o dei lavori di tappezzeria.

Guascòn, millantatore.

Guasconada, millanteria.

Guast, guasto. Sincope di Guastato. Vale anche: Danno grave per cui una cosa non può fare il suo ufficio.

Can guast, cane guasto. Arrabbiato.

Carna guasta, Frutti guasti, carne guasta, frutte guaste. Andate a male.

Dent guast, dente guasto. Non si dirà: Guastato.

Saluta, Stomegh guast, salute, stomaco guasto. Meglio che: Guastato.

Vén guast, vino guasto. Cercone.

Guastadör, zappatore. Soldato particolarmente addetto ai lavori delle fortificazioni.

Guastadura, guastatura. Guastamento. E anche: L'atto e l'effetto del guastare.

Guastafesta, guastafeste. Di chi arriva improvvisamente a turbare l'allegria in una conversazione e la buona armonia in una società.

Guastamestër, guastamestieri. Chi nell'esercizio di una professione o di un'arte, o nello smercio dei generi, si tiene troppo basso nella domanda, con pregiudizio degli altri che esercitano la stessa professione, e facendo una dannosa concorrenza. E anche: Chi esercita un'arte senza averne la cognizione e la pratica necessaria.

Guastar, guastare. Far gravi danni, ridurre in cattivo stato. E anche: Far andare a male.

Guastars, guastarsi. Andar a male, e anche: Detto di strumenti, ridurli in grado che non possono fare il loro ufficio. Es. *Col bendett ragazz al m' ha guastà la saradura*, quel benedetto ragazzo mi ha guastato la serratura.

Guazzett, guazzetto. Manicaretto con salse e intingoli. E anche: Salsa o intingolo troppo sciolti.

Gudazz, padrino, compare.

Gudazza, matrina, comare.

Guèlder, guardione. Pezzo di suolo che va in giro in giro nel calcagno, ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere della scarpa.

Guera, guerra. La condizione in cui si mettono rispettivamente due stati sovrani, prendendo le armi l'uno contro l'altro per la definizione di un loro litigio. E anche: Tutta la serie dei fatti e delle operazioni militari, che si succedono dalla dichiarazione della guerra sino alla sua cessazione. Es. *Guera averta, giusta, ingiusta, ofensiva, difensiva*, guerra aperta, giusta, ingiusta, offensiva, difensiva. E anche: Al gioco del biliardo: Corda. Consiste nel mandare in bilia la palla dell'avversario, prendendo ciascuno al principio del giuoco tre punti che si chiamano occhi (*morti, busi*).

Guera civila, guerra civile. Di città, provincie, o parti politiche appartenenti a uno Stato medesimo, che si combattono colle armi. Anche: Guerra cittadina, guerra intestina.
Guera da gigant, guerra di giganti. Nella quale da una parte e dall' altra si dia prova di gran valore, e si facciano sforzi straordinari.
Guera di gigant, guerra dei giganti. Nel significato mitologico, quella contro Giove.
Guera sacra, Guera d' religiòn, guerra sacra, guerra di religione. A cui diano occasione o pretesto controversie di religione.
Andar a la guera, andare alla guerra.
Andar in guera senza s-ciop, mettersi in un' impresa impreparati.
Arta d' guera, dla guera, arte di guerra, della guerra.
Aver fatt 'na guera, aver fatto una guerra. Aver preso parte ai combattimenti avvenuti durante quella tal guerra.
Cas d' guera, caso di guerra. Caso politico che dà cagione o pretesto a una guerra. *Casus belli.*
Chi ha paura dil s-cioptadi an vaga a la guera, chi ha paura non vada alla guerra. Chi teme il pericolo non vi si esponga.
Consìli d' guera, consiglio di guerra. Consulta tenuta dai Capi dell' esercito o di una piazza assediata per prendere qualche deliberazione. E anche: Il tribunale che esercita sommariamente la giustizia militare.
Dichiarar, intimar la guera, dichiarare, intimare la guerra.
È scoppià la guera, è scoppiata la guerra.
Esser a la guera, essere alla guerra. Militare in campo. E anche: In istato di guerra.
Far la guera, far la guerra. Guerreggiare.
Far la guera a von, far guerra ad uno. Fargli contro, osteggiarlo.
Far 'na guera, fare una corda. Si dice al gioco del biliardo.
In cas d' guera, in caso di guerra.
Macchini, Muniziòn d' guera, macchine, munizioni da guerra.
Minister dla guera, ministro della guerra. Quello tra i ministri che soprintende all' esercito e a tutto ciò che riguarda la difesa dello Stato.
Guerièr, guerriero. Uomo che esercita la professione delle armi, e s' intende valoroso.
Guerigier, Vedi *Guerier.*
Guernar, Vedi *Guarnar.*
Guernator, governatore. Titolo di chi era messo al governo di una provincia.
Guarnatorat, governatorato. L' ufficio di governatore, e il tempo in cui è durato l' ufficio.
Gueron Vedi *Guaren.*
Guerz, cieco di un occhio. E

anche: Guercio. Che ha la guardatura storta.

Guì, rannicchiato, accosciato.

Guida, guida. Persona che accompagna un' altra per insegnare a questa la via, e assisterla nei passi difficili. Es. *Quand a n' es sa la strada a convén toeur 'na guida,* quando non si sa la strada, conviene pigliare una guida E anche: Tutto ciò che serve a dirigere chi sia in cammino. Es. *'Na colon-na d' foeugh, la serviva d' guida al popol Ebrei in t' al desert,* una colonna di fuoco serviva di guida al popolo Ebreo nel deserto. E anche, al figurato. Es. *Appont chi servon d' guida al discors,* appunti che servono di guida al discorso E anche: Titolo di libri e di giornali, che indirizzano, o pretendono indirizzare a una disciplina o arte, e più particolarmente, il libro che serve a' viaggiatori forestieri, dove sono additate e ordinatamente descritte le cose più notabili dei paesi e delle città che vanno visitando. Es. *Guida d' Italia, Guida d' Parma,* guida d' Italia, guida di Parma. E anche: Quella bestia che in un branco, in una mandra, in un gregge, va innanzi alle altre, e serve ad esse di guida. E anche: Capocaccia.

Guidaless o Guidarezz, guidalesco. Piaga su la pelle de' cavalli o bestie da soma, cagionata dal fregamento della sella o altra parte del finimento.

Pien d' guidaless o d' guidarezz, pieno di guidaleschi.

Guidani, festoni.

Guidär, guidare Fare ufficio di guida, servire di guida, insegnare la via, o in qualunque modo dirigere cosa o persona nel suo movimento.

Guidi, guide. Le due striscie di cuoio fermate da una parte alla briglia, e che dall' altra si tengono in mano per guidare i cavalli da tiro. Redini. E anche: Verghe di ferro fissate in terra o scanalature praticate in un pavimento, o altro piano, per farvi sopra o dentro scorrere qualcosa di mobile. E anche: Le rotaie delle strade ferrate. E anche: Le note che vanno da un punto all' altro della scala musicale, e che si segnano, quando il canto procede di salto per agevolare l' intonazione ai principianti. E anche: La parte di uno strumento che deva sonare di concerto col pianoforte, e che si accenna al disopra della parte di quest' ultimo per regola.

Guìdoli, vivole. Male che viene ai cavalli e simili bestie da soma con enfiamento delle glandule del collo e delle mascelle.

Guìlder, Vedi *Guèlder.*

Guìndol, guindolo. Arnese simile a un arcolaio, a asse orizzontale, che si adopra

dai trattori di seta per raccoglienvi il filo che si svolge dai bozzoli. E anche: Arcolaio. Arnese di canne o stecche che sostiene la matassa, e gira quando si dipana. E anche, nel parlar furbesco: Collo.

Far al guìndol, far l'arcolaio. Girare, aggirarsi.

Far pirlär cmè un guìndal, far girare quanto un arcolaio. Far girare di molto.

Guinzaj, guinzaglio. Laccio per lo più di pelle con un capo fermato alla campanella del collare, per tenere e condurre i cani da caccia.

Guinzajett, guinzaglietto.

Guìres, accosciarsi.

Guizzetta, pispola. Uccelletto che frequenta le pianure e gli scopeti, un po' più piccolo di un' allodola.

Gulia, guglia. Piramide di pietra, marmo o granito, tutta di un pezzo e a base quadrata. E anche: Opera murata o di legname, fatta a somiglianza di guglia.

Guss, guscio. L' involucro che protegge i semi di alcune piante, e le ova di alcuni animali, formato per lo più di materie legnose o calcari, e dotate di una certa durezza.

L' è tant pigher, che la matten-na al ne troeuva mai pu la via e al vers d' saltar foeura dal guss, è tanto poltrone, che la mattina non trova la via a uscir dal guscio. Cioè dal letto.

L' è un guss d' oeuv, è un guscio d' ovo. Di stanza o ricetto qualunque molto piccolo. Es. *L'è 'na bottega pulida, ben assortida; ma l' è un guss d' oeuv*, è una bottega pulita, bene assortita; ma è un guscio d' ovo.

N' èsser ancòra foeura del guss, avere il guscio in capo. Di bambini che danno indizio di qualche presunzione. Es. *Incoeu i n' én ancòra foeura dal guss e in voeulan star soggett a nisson*, oggidì hanno ancora il guscio in capo, e non voglion star soggetti a nessuno.

Star in t' al so guss, stare nel suo guscio. Di chi sta per lo più ritirato in casa.

Tirar foeura dal guss, cavar dal guscio. Sgusciare.

Gussa, Vedi *Guss*. Nel linguaggio furbesco: Scodella. In architettura: Cavetto, guscio.

Gussa di fasoeu, dla fava, dal reviott, baccello, siliqua, gusci.

Gussa d' conchiglia, nicchio.

Gussa dil lumaghi, dil j'ostrichi, dil bissi scudlari, guscio.

Gussa di zìs, buccia.

Gussa di gambar, guscio.

Gussoeul d' gianda, calice, guscio, coppo (Il Rigutini, il Fanfani e il Giorgini non danno a queste tre voci un tale significato).

Gussoeul dl' uva, fiòcine. La buccia dell' acino dell' uva.

Gust, gusto. Uno dei cinque sensi, per mezzo del quale si discernono i sapori, e ha la sua sede nel palato

e nella lingua. Es. *Il cosi dolzi i piasan al gust, ma i nen miga sani pr' al stomagh,* le cose dolci sono piacevoli al gusto, ma non sane allo stomaco. E anche: Soddisfazione, piacere piuttosto vivo. Es. *A gh' ho molt gust ch' il voster cosi i vagan ben,* ci ho molto gusto che le cose vostre vadano bene.

A gh' ho gust vader premià i bon, ci ho gusto a veder premiati i buoni.

Che bel gust far arrabir col pöver puttén, che bel gusto far arrabbiare quel povero bambino.

D' gust, di gusto. Es. *A j' ho magnà d' gust*, ho mangiato di gusto. *I lavoran d' gust*, lavorano di gusto. *Quand i scolar i studian l' è un gust a far al mester*, quando gli scolari studiano è un gusto a fare il maestro.

D' me, d' so gust, di mio, di suo gusto. Es. *Al lavör al nè miga second al gust del padron,* il lavoro non è secondo il gusto del padrone.

Se al papà al sarà il vostri maracheli, a gh' arì poc gust, se il babbo saprà le vostre marachelle, ci avrete poco gusto.

Gustà, gustato.

Gustar, gustare. Avvertire il sapore grato delle vivande, sentire il bello delle cose d' arte. Di cibi e bevande: Accostarne alla bocca tanto che basti per sentirne il sapore. E anche: Soddisfare.

Gustar la carta, Vedi *Carta.*

Gustibus, Voce latina usata nella frase:

De gustibus non est disputandum, dei gusti non se ne disputa. Tutt' i gusti son gusti.

Gustos, gustoso. Piacevole al gusto, gratissimo al palato. E anche: Di ogni altra cosa che dia diletto. Es. *Al savör di fro l' è gustös,* il sapore delle fragole è gustoso. *Raccont gustös,* racconto gustoso.

Guvela, gufo.

Guzz, aguzzo, acuto.

Guzzà, arrotato.

Guzzär, arrotare. Ravvivare il taglio de' ferri alla ruota.

Guzzar la carta, Vedi *Carta.*

Guzzar j' occ' aguzzare gli occhi. Renderli quasi più acuti, con un' applicazione più intensa.

Guzzar l' aptitt, aguzzar l' appetito. Eccitarlo.

Guzzar l' inzìgn, aguzzare l' ingegno.

Guzzar von, abbindolarlo, imbrogliarlo. Truffarlo.

H

H, h. Ottava lettera dell' alfabeto, che non ha per sè stessa nessun suono.

An stimar un acca, non stimare un' acca.

Heum, ehi. Modo di chiamare.

Heu! altro!

Hi hii! basta! ho inteso!

Hii! Hjù! arrì! Voce de' carrettonai per incitar le bestie a camminare.
Hoii! olà! che fai!
Hoja, devo? debbo? ho io?
Hoo! finalmente!
Hu' hu', hac, hac. Voci che esprimono il suono di chi va tossendo.
Hum! non credo, non mi pare, sarà.
Huv, sì.

I

I, la nona lettera dell' alfabeto, e la terza tra le vocali. E anche: Articolo i, gli. Es. *I gatt,* i gatti. *I stvaij,* gli stivali. E anche: Pronome. Es. *I credan d' aver ragiön,* essi credono d' aver ragione.
I accentà, i accentato (ì);
I caplett, i circonflesso (î);
I dieresi, i con dieresi (ï).
Ibischén, lezioso.
Icneumòn, icneumone. Quadrupede anfibio che abita sulle sponde del Nilo, detto anche: Topo di Faraone.
Idea, idea. L' essenza delle cose in quanto è appresa dalla mente. E anche: Opinione che una persona ha e tiene con qualche fermezza, frutto di un particolare lavoro della sua mente. E anche: Pensiero che dinota in chi lo ha formato una tal quale attività di mente e merita di esser preso in considerazione. E anche: Capriccio, disegno, divisamento, cosa immaginata. E anche: Aspetto, Faccia. E anche: Abbozzo, traccia, segno.
A l'idea, all'aria, all'aspetto.
Avër in idea, avere in idea.
Aver un' idea, aver conoscenza, aver un' idea.
Che idea, che idea.
D' so idea, di sua idea.
'Na bela idea, una bella faccia.
Su cl' idea, su quel fare.
'N' idea, un tantino.
Ideà, ideato.
Ideal, ideale.
Idear, ideare.
Idears, idearsi.
Ideen-na, ideina. Si dice anche dell' espressione del viso.
Idej, fòle, fiabe. Idee vane.
Idem, idem. Voce latina che si adopera per non ripetere qualche citazione, o qualche nome, o numero, o altra particolarità, specialmente nei conti e negl' inventari.
Idem per idem, idem per idem. La stessa cosa.
Identich, identico.
Idest, idest. Voce latina che vale: Cioè.
Ideuzza, ideuzza.
Idi, idi. Denominazione presso i Romani data al giorno 15 dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, e al 13 degli altri otto mesi.
Idili, idillio. Componimento poetico di genere pastorale. E anche: Rappresentazione fantastica di una vita virtuosa e felice, quale non si dà nè è dato sperare tra gli uomini.

Idìo, Iddio. Lo stesso che Dio. Non si usa che nel soggetto al singolare. Vedi *Dio*.

Idol, ìdolo. Figura in rilievo rappresentante una falsa divinità. Si dice di persona o cosa amata con affetto grandissimo, o sopra tutto. Anche in buon senso. Es. *L' è al so ìdol*, è il suo ìdolo.

Idoneità, idoneità. Astratto di idoneo.

Idòneo, idòneo. Che ha le qualità e i requisiti voluti per l' ufficio di cui si tratta.

Idra, idra. Animale favoloso, a sette teste, che, tagliate, si riproducevano. Figuratamente d'ogni male che moltiplica e ripullula.

Idraulica, idraulica. Scienza che tratta del moto delle acque, e segnatamente delle opere e delle costruzioni che servono a regolarle.

Idrodinamica, idrodinamica. Scienza che tratta del moto dei fluidi.

Idrofobìa, idrofobia. Malattia, spontanea nel cane, e in altri animali, che si comunica col morso anche all' uomo. Rabbia.

Idrografia, idrografia. Scienza che tratta della distribuzione delle acque nelle diverse regioni del globo e raccoglie i dati che interessano la navigazione, come sarebbe profondità, correnti e simili.

Idròpich, idròpico. Affetto di idropisia.

Idropisìa, idropisia. Stravaso di siero in una cavità, o nei tessuti sottocutanei.

Iena, iena. Animale quadrupede, ferocissimo, dell'Asia meridionale e dell' Africa (*Hyaena*). E anche: Meretrice.

Jer, ieri. Il giorno immediatamente preceduto a quello in cui siamo.

Ier d' là, ieri l' altro. Il giorno precedente a quello di ieri. Due giorni fa.

Ier matten-na, *ier sira*, *ier notta*, ier mattina, ier sera, ier notte. La mattina, la sera, la notte di ieri.

L' è un mês ier, *l' è un ann ier*, ieri a un mese, ieri a un anno. Valgono un mese, un anno addietro, contando da ieri.

Igiene, igiene. Quella parte della scienza medica che concerne la conservazione e il miglioramento della salute.

Igienicament, igienicamente.

Igienich, igienico. Che è relativo all' igiene.

Igniziòn, iniezione. L' iniettare.

Far di gl' igniziòn, iniettare. Far entrare per mezzo di strumenti materie liquide in qualche parte del corpo animale.

Ignorant, ignorante. Privo affatto delle cognizioni più elementari, che sono il frutto dell' educazione e della cultura. E anche: Non informato di qualche fatto. In questo senso però è poco usato. E anche: Privo dei principii di una buona educazione, della creanza.

Dvintar ignorant, imbuire. Dare addietro negli studii.

dimenticando quello che si era imparato.

Ignorantazz, Ignorantòn, Ignorantuzz, ignorantaccio, ignorantone, ignorantuccio.

Ignoranza, ignoranza. Astratto d' ignorante. Crassa supina ignoranza. Ignoranza grossolana, vergognosa, stupida, colpevole.

Beata ignoranza, Santa ignoranza, beata ignoranza, santa ignoranza. Quella di anime buone e semplici, che si contrappone a una falsa scienza. Anche ironicamente.

Confess la me ignoranza, confesso la mia ignoranza. Si suol dire per iscusarsi di cosa che si sarebbe dovuta sapere, o per rifiutare cortesemente di annuire a certe ragioni che da altri vengano addotte.

Igròmeter, igrometro. Strumento che serve a misurare l' umidità dell' aria.

Ih, arri. Modo con cui s' incitano e sollecitano le bestie da soma per farle andare.

Ih Ih, eh eh, interiezione, e vale: Non è possibile.

Il, le. Articolo femminile plurale. Es. *Il don-ni*, le donne.

Iludèr, illudere.

Ilùs, illuso.

Ilusiòn, illusione. L' errore di chi è illuso, o s' illude.

Imbaciocchì, stordito, rintronato.

Imbaciocchir, stordire, rintronare.

Imbaciocchir d' ciac-èri, stordire con le ciarle.

Imbactà, arrestato } Voci del par-
Imbactar, arrestare } lar furbesco.

Imbaduccà, imbacuccato.

Imbaccuccar, imbacuccare. Ravvolgere la persona, e particolarmente la faccia nei panni.

Imbacuccars, imbacuccarsi.

Imbadacià, imbavagliato.

Imbadaciar, imbavagliare. Mettere il bavaglio. E anche: Sbarrare, abbarrare, frammezzare con isbarra.

Imbadaciar la merletta, appuntare il saliscendi.

Imbadzòn, accidente, caso.

Imbaladör, imballatore. L'uomo che fa il servizio d'imballare le mercanzie nei magazzini e nelle dogane.

Imbaladura, imballatura. L'operazione dell' imballare. E nel gioco del biliardo: L' essere impallato.

Imbalagg, imballaggio. L' imballatura.

Imbalar, imballare. Di mercanzie, o oggetti d' ogni specie destinati a essere spediti da un luogo a un altro. Incassare, avvolgere in tela o in qualunque altro modo, per assicurarli dalle avarie, alle quali andrebbero soggetti durante il trasporto. E anche al gioco del biliardo: Impallare. Far rimanere tra la palla propria e quella dell' avversario i birilli o il pallino, in modo che non possa essere colpita direttamente.

Imbalordì, imbalordito. E anche: Stordito.

Imbalordir, imbalordire. E anche: Stordire.

Imbalsmà, imbalsamato.
Imbalsmadör, imbalsamatore.
Imbalsmar, imbalsamare. Operazione che ha per fine di conservare i cadaveri, mediante l' immissione di sostanze antisettiche.
Imbalzà, imbalzato. E anche: Impastoiato.
Imbalzar, imbalzare. Del cavallo attaccato che nel saltare, alzando obliquamente la groppa, rimane colle gambe di dietro impigliato in uno degli stanghini del legno. E anche: Impastoiare. Mettere le pastoie.
Imbambì, rimbambito.
Imbambïr, rimbambire. Perdere il senno virile, tornando quasi bambino, e suol dirsi dei vecchi.
Imbancars, starsene ozioso a sedere a chiacchierare e mormorare.
Imbarazz, imbarazzo. Impedimento che sarebbe lieve di per sè stesso, ma che piglia forza da rispetti e ragioni d' interesse o di convenienza. Es. *Sta visita l' è n' imbarazz*, questa visita è un imbarazzo. E anche: Lo stato di chi dovendosi pur risolvere tra più e opposti partiti, non sappia a quale appigliarsi; e di chi, trovandosi in una situazione difficile, non vede modo d' uscirne. Es. *Am troeuv in t' un gran imbarazz; se a content von, am fagh nemigh cl' atar*, mi trovo in un grande imbarazzo; se contento uno, mi fo nemico quell' altro. E anche: Mancanza di sicurezza, di risoluzione nel rispondere a una domanda, o perchè non s' abbia una sufficiente cognizione della cosa, o perchè non voglia dirsene tutto quello che ne sappiamo. Es. *Zert d' mandi di ragazz i mettan il mami in t' un grand imbarazz*, certe domande dei ragazzi mettono le mamme in grande imbarazzo.
Imbarazz de stomagh, imbarazzo di stomaco. Di cibo non digerito.
Imbarazzà, imbarazzato.
Imbarazzar, imbarazzare. Di luoghi: mettervi oggetti che, occupandoli in parte, non ne lascino disporre liberamente per l' uso a cui sono destinati. Es. *A t' imbarazz la tavla con chi zugatlén*, tu imbarazzi la tavola con que' ninnoli. Di persona: Metterla nell' imbarazzo. Vedi *Imbarazz*.
Imbarazzars, impacciarsi. Prendersi briga.
Imbarbajà, abbarbagliato, abbagliato.
Imbarbajar, abbarbagliare, abbagliare
Imbarcà, imbarcato.
Imbarcär, imbarcare. Di cose e persone: Mandare, condurre, collocare sulla nave, che deve trasportarle a una data destinazione. E anche: Ingozzare il cappello. Farlo entrare più del dovere, con uno o più colpi dati a mano aperta, detti Latte o Lattoni. E anche: Disfarsi di una cattiva merce. E anche, di legname lavorato: L' incurvarsi che fa dal

basso in alto per non essere stagionato.

Imbarcar 'na fioeula, darle marito.

Imbarch, imbarco. L' imbarcare, o l' imbarcarsi.

Imbassada, imbasciata. Ciò che si manda a dire altrui per mezzo di terza persona. *Far n' imbassada,* fare un' imbasciata; *Ricéver n' imbassada,* ricevere una imbasciata. *Mandär n'imbassàda,* mandare un' imbasciata. Nel significato diplomatico si dice sempre e bene: Ambasciata.

Imbassadör, imbasciatore. Chi porta le imbasciate. Nel significato diplomatico, sempre: Ambasciatore.

Imbassadör an porta penna, imbasciator non porta pena. Quando si va per conto altrui a fare qualche domanda un po' indiscreta, o a dirgli cosa che sia poco gradita.

Imbastardì, imbastardito.

Imbastardir, imbastardire. Di animali e vegetabili che nelle successive riproduzioni vanno gradatamente perdendo i caratteri primitivi delle varietà dalle quali derivano.

Imbasti, stomacaccio. Es. *Stamaten-na am sent imbasti; e an poss magnär,* stamattina ho stomacaccio e non posso mangiare. Nausea.

Color d' imbasti, color sbiadito.

Far imbasti, far nausea, recar stomacaccio.

Gnir imbasti, cagionar nausea.

Imbastì, imbastito.

Imbastidura, imbastitura. Lo imbastire.

Imbastïr, imbastire. La prima cucitura a punti radi che si fa a un abito o altro lavoro di cucito per unirne i pezzi, dopo averlo tagliato.

Imbattres, imbattersi. Di persona o cosa che s' incontri per caso e quando non si andava in cerca di lei.

Imbatzòn, Vedi *Imbadzòn.*

Imbavulà, imbaulato.

Imbavular, imbaulare. Riporre nei bauli.

Imbeccà, imbeccato. Es. *Al parla a csì perchè l' è imbeccà,* parla così perchè è imbeccato.

Imbeccar, imbeccare. Degli uccelli non ancora capaci di beccare da sè, introdurre, cacciar loro il cibo nel becco. Di persona, dire una cosa a una persona, perchè essa la ripeta, come esprimendo un pensiero, un sentimento suo proprio. Di materie d' istruzione: Insegnare in modo che siano ripetute a parola, senza curarsi che siano intese bene.

Imbelliment, abbellimento.

Imbeltà, imbellettato.

Imbeltar, imbellettare. Dare il belletto.

Imbeltars, imbellettarsi. Darsi il belletto.

Imberià, imbrigliato.

Imberiadura, imbrigliatura.

Imberiagà, imbriacato.

Imberiagadura, imbriacatura. Lo stato di chi è ubriaco.

Imberiägh, ubriaco, briaco.

Imbariagh marz, briaco fradicio. Briaco sino all' ultimo grado.
Imberiagh da la sonn, dal piasër, briaco per il sonno, briaco di piacere.
Così, discors da imberiagh, cose, discorsi da briachi.
Parlar da imbariagh, parlare da briachi.
Imbèriagar, imbriacare. L' effetto passeggiero prodotto dall' abuso del vino e dei liquori.
Imbariagar von col paroli, col lodi, col promissi, imbriacare uno colle parole, colle lodi, colle promesse. Esaltarne la fantasia in modo che non si faccia una giusta ragione delle cose.
Imberiagars, imbriacarsi.
Imberiagars d' 'na personna, imbriacarsi di una persona. Volerle bene e stimarla non conoscendone o passando sopra ai difetti.
Imberiagòn, briacone. Che ha il vizio d' imbriacarsi.
Imberiar, imbrigliare.
Imbertonà, avventrinato.
Imbertonadura, avventrinamento (TRINCHERA).
Imbertonär, avventrinare. Si dice specialmente delle bestie vaccine, quando, per aver mangiato strame umido, o di mala qualità, vengono loro i dolori colici con enfiagione di pancia.
Imbestià, imbestiato. E anche: Imbestialito.
Imbestiar, imbestiare. Divenire simile alla bestia, collo spegnersi di tutti i sentimenti per cui l' uomo si distingue da esso. E anche: Imbestialire, imbestialirsi. Lasciarsi vincere dall' ira.
Imbëver, imbevere. Dei corpi, assorbire d' un liquido, in cui sono immersi, quanto ne possono ricevere nelle loro porosità.
Imbevers, imbeversi.
Imbghì, imbachito, bacato.
Imbghìr, imbachire. Detto delle frutte, carni e simili in cui si formano bachi. E anche: Di persona che abbia qualche male interno che non si vede. E anche: Per vizii morali segnatamente latenti; come opinioni meno corrette in materia di religione. Si dice nel medesimo senso di libri e dottrine.
Imbiacà, imbiaccato.
Imbiacär, imbiaccare. Coprire di biacca.
Imbiacàrs, imbiaccarsi.
Imbiancà, imbiancato.
Imbiancadura, imbiancatura. L' imbiancare dei panni e dei muri.
Imbiancar, imbiancare. Render bianco. E anche: Rifinire o ripulire una fabbrica, col dare all' intonaco dei muri e delle pareti un colore per lo più chiaro e unito.
Mettar 'na tela a imbiancar, mettere una tela a imbiancare. Distenderla all' aria, perchè ricevendo la guazza, perda il color greggio e si ammorbidisca. Anche: Imbianchire.
Sepölcar imbiancà, sepolcri imbiancati. Dalle parole del Vangelo. Gl' ipocriti.
Imbianchén, imbianchino. Chi

per mestiere imbianca le stanze e altre muraglie.
L' è n' imbianchén, è un imbianchino. Di cattivo pittore.

Imbianchì, imbianchito.

Imbianchir, imbianchire. Diventar bianco.

Imbibì, imbevuto. Vedi *Imbëver*. E anche: Impressionato.

Imbibir, Vedi *Imbëver*. E anche: Impressionare.

Imbidà, imbovinato. E anche: Imbitumato.

Imbidär, imbovinare. Preparare l' aia per la battitura del grano, ripianando le disuguaglianze e spargendovi sterco di bove. E anche: Imbitumare. Spargere, spalmare di bitume.

Imbindà, *Imbindar*, Vedi *Bindà*, *Bindar*.

Imbinziòn, Vedi *Ambiziòn*.

Imbiondì, imbiondito.

Imbiondïr, imbiondire. Diventar biondo. Es. *I gran i cmenzan a imbiondir*, i grani cominciano a imbiondire.

Imbisì, imbigiato.

Imbisïr, imbigiare. Divenir bigio.

Imbisòlà, imbucatato.

Imbisolar, imbucatare. Mettere in bucato.

Imbissacà, imbisacciato, intascato.

Imbissacar, imbisacciare. Metter le robe nella bisaccia. E anche: Intascare.

Imbissaciars, intascarsi. Far gruzzolo.

Imbizzarì, imbizzarrito.

Imbizzarir, imbizzarrire. Di cavallo focoso.

Imbizzarirs, imbizzarrirsi.

Imblöccar, *Far n' imblocch*, far bilia. Al giocò del biliardo.

Imboccà, imboccata. *L' è imboccà*, è imboccato. Di chi parla e opera per suggestione altrui.

Imboccadura, imboccatura. Lo imboccare. E anche, detto di strade, fiume, condotto, e simili: L' estremità aperta per cui vi si entra. Opposto di: *Sbocch*, sbocco, o estremità per la quale esce chi o ciò che vi passa. E anche, di strumenti da fiato: Il foro o pertugio per cui entra l' aria cacciata dalla bocca. E anche: Il modo particolare di applicarvi la bocca e di estrarne i suoni. E anche: La parte del morso che si mette alla bocca del cavallo. E anche: Rinzaffatura. Primo intonaco alquanto rozzo, che si dà alle muraglie con calcina e rena. Arricciatura.

Imboccar, imboccare. Di persona: Metterle il cibo in bocca, come si suole ai bambini e agl' infermi. E anche: Imbeccare. E anche, degl' istrumenti a fiato: Aggiustar le labbra alla linguetta, per la quale quando si suona entra l' aria cacciata dalla bocca. E anche: Di ruote dentate: L' entrare dei denti negl' intervalli lasciati tra quelli dell' altra. E anche: Di strada, fiume, condotto e simili.

Imbocià, infiascato. E anche: imbottigliato.

Imbociar, inflascare. Mettere il vino o altri liquidi nei flaschi. E anche: Imbottigliare.
Imbuettar, metter nelle buette. Si dice del tabacco.
Imbogolì, provveduto d' orologio. Voce del parlar furbesco.
Imbogolirs, rubare orologi, e anche: Portar l' orologio. Termine furbesco.
Imbojacà, imbrodolato.
Imbojacar, imbrodolare.
Imbojacars, imbrodolarsi, impappolarsi.
Imbojosà, imprigionato.
Imbojosar, imprigionare. Questa e la precedente son voci del parlar furbesco.
Imbolsì, imbolsito.
Imbolsìr, imbolsire. Del cavallo: Diventar bolso. E anche: Diventar ottuso. Si dice del filo di qualunque strumento tagliente, quando ingrossa e più non taglia.
Imbonì, migliorato: E anche: imbonito. E anche: Reso fertile.
Imbonïr, migliorare. E anche: Imbonire. E anche: Render fertile.
Imborfà, ruttato. E anche: Bofonchiato. E anche: Sbuffato.
Imborfar, ruttare. E anche: Bofonchiare. E anche: Sbuffare.
Imborsà, imborsato.
Imborsar, imborsare. Mettere nella borsa. E anche: Riscuotere denari. E anche: Rimborsare.
Imboscà, nascosto nel bosco. E anche: Imboschito.
Imboscada, imboscata. Stratagemma militare per cogliere alla sprovveduta il nemico in un punto per cui deve passare.
Imboscar, imboschire. Di terreni che per mancanza di cultura si rivestono di piante selvatiche. E anche: Terreno dove le piante sono abbandonate a sè stesse.
Imboscars, imboscarsi. Entrare nel più folto di un bosco per sottrarsi alla vista di chi vorrebbe inseguirci. E anche: Imboschirsi.
Imbosmà, imbozzimato.
Imbosmadura, imbozzimatura. L' operazione d' imbozzimare.
Imbosmar, imbozzimare. Dare la bozzima all' ordito delle tele.
Imböstom, angoscia, crepacuore.
Imbottà, imbottato.
Imbottadura, imbottatura. L'operazione dell' imbottare.
Imbottar, imbottare. Mettere il vino nelle botti.
Imbottì, imbottito. E anche: Cucito di trapunto. E anche: Infagottato.
Imbottidör da ordvas, stozzo. Strumento a uso di stozzare, cioè fare in una superficie metallica le parti rilevate che devon figurare sulla superficie medesima.
Imbottidura, imbottitura. L' operazione dell' imbottire, e la parte imbottita.
Imbottiglià, imbottigliato.
Imbottigliar, imbottigliare. Mettere nelle bottiglie vino e altri liquidi.
Imbottir, imbottire. Di mobili,

segnatamente da sedere, colmarne le parti su cui deve posare la persona, con un ripieno di lana, crino, o altre materie cedevoli, fermato con pezzi di tela grossolana con cuciture fitte, e bullette all' ossatura di legno. Degli abiti: Fare in qualche punto un ripieno d' ovatta per ricoprire le imperfezioni della vita e del petto, o per dare maggior garbo. E Anche: Affagottare. E ananche: Stozzare.

Imbottïr d' bambasa, soppannare di bambagia.

Imbozottà, affastellato.

Imbozottar, affastellare.

Imbozzà, imbroncito.

Imbozzar, imbroncire. Far broncio, mettere il broncio.

Imbozzars, imbroncirsi.

Imbragà, imbracato.

Imbragadura, imbracatura. Lo imbracare, e anche: La braca stessa.

Imbragar, imbracare. Cinger con braca. E anche: Sprangare. Chiudere, fermare con spranga.

Imbragares, imbalzare.

Imbrazzà, *Imbrazzar*, Vedi *Brazzà*, *Brazzar*.

Imbrevià, abbreviato.

Imbreviar, abbreviare.

Imbriconì, scaltrito, involpito.

Imbriconïr, involpire, infurfantire.

Imbrocà, imbroccato.

Imbrocăr, imbroccare. Colpir nel segno. E anche: Imbullettare. Assicurare con bullette.

Al j' imbrŏca tutti, le imbrocca tutte.

Al nè n' imbroca vun-na, non ne imbrocca una.

Imbrocarla, dar nel brocco, nel segno: E anche: Indovinarla.

Imbroccià, inchiodato.

Imbrocciar, inchiodare. Termine di mascalcia.

Imbrodà, imbrodato.

Imbrodars, imbrodarsi. Es. *Chi s' loda s' imbroda*, chi si loda s' imbroda. Di chi si vanta delle proprie azioni.

Imbroj, imbroglio. Affare intrigato, confuso per modo che dovendo sovr'esso pronunziare un giudizio o prender un partito, non sappiamo a quale appigliarci.

Metter in t' un imbroj, cacciare in un imbroglio.

Restar in t' un imbroj, restare in un imbroglio.

Saltar foeura da n' imbroj, uscire da un imbroglio.

Imbrojá, imbrogliato. E anche: Confuso, sorpreso.

Imbrojament, truffa, baratteria.

Imbrojamestër, imbroglione.

Imbrojar, imbrogliare. Di cose, confondere le une colle altre, alterandone la regolare disposizione. E anche: Arruffare. E anche, riferito a persona: Dare ad intendere cose non vere, per indurre qualcuno a far cosa che riesca a nostro vantaggio e a suo pregiudizio.

Imbrojar 'na person-na, truffarla, ingannarla. E anche: Confonderle la mente, farle perdere il filo del discorso.

Imbrojars, imbrogliarsi. Confondersi nel parlare.

J' affari s' imbrojan, gli affari s' imbrogliano. Quando sorgono difficoltà che ne turbino l' andamento, e destino timori sull' esito.

Vèderla imbrojada mal, vederla male imbrogliata. Di cosa mala avviata, e di cui non si spera bene.

Imbrojatòn, impiccione. Chi si dà molto da fare, e fa in mödo da riuscire molesto, e fare entrare altri in impicci.

Imbrojòn, imbroglione. Chi ha l' abito di fare imbrogli.

Imbronzà, abbronzato, abbronzito.

Imbronzar, abbronzare, abbronzire.

Imbronziment, abbronzamento.

Imbrunidòr ch' imbrunissa, Vedi *Brunidòr*.

Imbrunidura, Vedi *Brunidura*.

Imbrunir, Vedi *Brunir*.

Imbrusar, calere, importare. Es. *A mi a n' em n' imbrusa*, non me ne importa. *Cosa gh' imbrusava a lù?* che importava a lui?

Imbruschì, imbruschito.

Imbruschir, imbruschire. Divenir brusco, stizzoso.

Imbruschirs, corrucciarsi, stizzirsi.

Imbruschirs al temp, rabbruscarsi il tempo. Farsi brusco, turbarsi.

Imbrusià, escoriato.

Imbrusiadura, escoriazione.

Imbrusiar, escoriare.

Imbruttì, imbruttito. Fatto brutto.

Imbruttir, imbruttire, rimbruttire. Di cosa che diminuisce l' effetto, l' apparenza della bellezza. Farsi brutto.

Imbusà, imbucato.

Imbusàr, imbucare. Di lettere, metterle nelle buche o nelle cassette della posta.

Imbusars, imbucarsi. Entrare in un luogo dove uno non possa essere visto.

Imbusgnà, accoccolato.

Imbusgnàrs, accoccolarsi. Porsi coccoloni.

Imbusì, bucato, forato.

Imbusìr, bucare, forare.

Imbusirs al gran, intonchiare.

Imbusirs al legn, intarlare.

Imbusirs i folzè, sfarfallare. Forare il bozzolo, e uscirne fuori il baco da seta divenuto farfalla.

Imbusirs i pagn, il pèll, intignarsi.

Imbusslà, posto nel bossolo.

Imbusslar, porre nel bossolo.

Imbusslar, mastiettare. Accomodar checchessia con mastietti.

Imbutrà, imburrato.

Imbutrar, imburrare. Spalmare di burro, condire con burro.

Imbuzzarares, imbuscherarsi, imbubbolarsi. Non curarsi delle avversità, delle contrarietà, di ciò che di noi dice la gente.

Am n' imbuzzer, me ne imbuschero.

Imbvù, imbevuto.

Immaciars, immacchiarsi. Nascondersi nella macchia o nel bosco. Detto degli animali.

Immagina, immagine. Quello

che la memoria serba delle cose vedute, per cui può la mente rappresentarle a sè stessa, come se fossero presenti. E anche: La figura di un oggetto, separata dall' oggetto stesso, e veduta fuori di esso. E anche: La figura di una persona rappresentata dall' arte.

Immaginabil, immaginabile. Che si può immaginare.

L' ha fatt, l' ha ditt l' immaginabil, ha fatto, ha detto l' immaginabile.

Tutt' i moeud possibil e immaginabil, tutti i modi possibili e immaginabili. Per dire che non si è trascurato nulla.

Immaginăr, immaginare. L'atto col quale la mente rappresenta a sè stessa persona e fatti in tutto o in parte non veri, presi poi come materia d' un' opera d' arte. E anche: Trovar, pensando, modi prima sconosciuti per condurre un lavoro, o riuscire in un intento qualunque.

Ne s' poder immaginar, non potersi immaginare.

Immaginaziòn, immaginazione. La facoltà d' immaginare, lo stesso che: Fantasia.

Gnan pr' immaginaziòn, neanche per immaginazione. Modo enfatico di negare.

Un' immaginaziòn, un' immaginazione.

Immagonà, accorato, afflitto. E anche: Pinzo.

Immagonars, Vedi *Gomars*.

Immagrì, immagrito, smagrito.

Immagrĭr, immagrire, smagrire.

Immajadura, ammagliatura. L' operazione dell' ammagliare.

Immajar, ammagliare. Legar balle, colli, bauli con funi incrociate in modo da formar quasi una rete. E anche: Appannar gli uccelli. Far la rete per poterli prendere con mano.

Immalignar, inciprignire, inciprignirsi. Di piaghe, prendere un aspetto peggiore, esacerbarsi.

Immangà, munito di manico.

Immangăr, munir di manico.

Immangars, far l' agresto. Quando alcuno, facendo i fatti altrui, si appropria indebitamente qualche cosa.

Immantonà, ammanettato.

Immantonăr, ammanettare. Mettere ad alcuno le manette, stringendogli i polsi con le manette.

Immarmars, impantanarsi. Affondare nel pantano, imbrattarsi molto di fango.

Immascrà, mascherato.

Immascrar, mascherare. Metter la maschera, e travestire chi va attorno mascherato. E anche: Celare, ricoprire un vizio con atti della contraria virtù. E anche: Travestire.

Immas-cià, mastiettato.

Immas-ciar, mastiettare. Accomodar checchessia con mastietti.

Immastlà, mastiettato.

Immastlar, mastiettare. Dicono gli scarpellini per fare che

una pietra, commettendosi con altra, combaci bene e pareggi.

Immattiment, ammattimento. Grave noia o briga e tale da quasi ammattire.

Immattir, immatire, ammattire. Divenir matto.

Far immattir, far immattire, far ammattire. Dar molta briga e pensiero.

L' è immattì, è immattito, è ammattito. Di chi afferma o propone, o fa cose strane, o sconvenienti, o pericolose.

Immazzà, ammazzolato.

Immazzar, ammazzolare. Far mazzi di fiori o d' erbe.

Immens, immenso. Di cosa la cui estensione e grandezza non ha limiti, e però non può esser misurata. Si dice anche: Di spazio, numero, quantità. E altresì di: Cose immateriali. Es. *Dio l' è immens*, Dio è immenso. *Spesi immensi*, spese immense. *Erudiziòn immensa*, erudizione immensa.

Immes-cià, intromesso, immischiato.

Immes-ciars, intromettersi, immischiarsi.

Immisrì, immiserito. E anche: Ristretto.

Immisrir, immiserire. E anche: Restringere.

Immità, imitato.

Immitar, imitare. Di ogni operazione per la quale si tiene dinanzi un modello che si segue o ci si sforza di seguire in tutto o in parte. E anche: Di cosa fatta a somiglianza d' un' altra. Es. *Imitar l' andadura d' von*, imitare l' andatura di una persona.

Immitaziõn, imitazione. L' imitare.

L' immitazion d' Crist, l' imitazione di Cristo. Titolo di un libro celebre nella letteratura cristiana.

Immlà, immelato.

Immlãr, immelare. Sparger di miele.

Immobil, immobile.

Immoccars, imbubbolarsi. Non curarsi delle avversità, delle contrarietà.

Immoral, immorale. Contrario ai precetti della morale.

Immoralità, immoralità. Astratto d' immorale.

Immorcià, morchioso.

Immorciãr, imbrattar di morchia.

Immorciars, imbrattarsi di morchia.

Immorsà, stretto colla morsa.

Immorsãr, stringere colla morsa. E anche: Addentellare. Fare l' addentellato nei muri, per collegarvi nuovo muro. È termine dei muratori.

Immortal, immortale, eterno. Che non è soggetto alla morte, che non avrà mai fine.

Immortalà, immortalato.

Immortalar, immortalare, eternare. Rendere immortale.

Immortalità, immortalità. Astratto d' immortale.

Immulà, incaponito.

Immulares, incaponirsi L' ostinarsi in un' idea poco ragionevole.

Immumià, mummificato. E anche: Istupidito, ammammolato. Di chi sia acciocchito dal vino.

Immumiar, mummificare. E anche: Istupidire, ammammolare.

Immurà, murato.

Immurar, murare. Commettere insieme sassi, e mattoni colla calcina, per far muri, ed edifizii.

Immusì, immusito, ammusito, imbroncito.

Immusir, immusire, ammusire, imbroncire. Fare il muso.

Immutarià, Immutariar, Vedi *Immusà, Immusar*.

Impabià, impiastrato, impiastricciato.

Impabiar, impiastrare, impiastricciare. Distendere piuttosto singolarmente qualche cosa di molle o di attaccaticcio, e anche: Imbrattare involontariamente un oggetto.

Impacc', impaccio. Cosa che impaccia.

Impaccà, impaccato.

Impaccar, impaccare. Disporre, dividere in pacchi. Detto di mercanzia o altri oggetti da spedire o da conservare.

Impaccià, impacciato, impicciato.

Impacciar, impacciare. Di ciò che restringe lo spazio, o scema la libertà dei movimenti necessarii a eseguire una data operazione. Più comune: Impicciare.

Impacciugà, impacciucato, lordato, imbrattato.

Impacciugar, impacciucare, imbrattare, lordare. Intrudere checchessia di materia tegnente ed immonda.

Impactà, } Vedi *Impaccà*,
Impactar, } *Impaccar*.

Impadronì, impadronito.

Impadronirs, impadronirsi. Occupare per forza d' armi un luogo difeso. E anche: Prendere una cosa senza il permesso del padrone, per ritenerla, o disporne come se fosse propria.

Impadronirs dla materia, impadronirsi della materia. Rendersi, farsi padrone. Acquistarne una cognizione piena, per la quale si possa in qualunque occasione e scriverne e parlarne con sicurezza.

Impagabil, impagabile. D' un valore o d' un' utilità così grande, che nessun prezzo può parere adeguato.

Impaginà, impaginato.

Impaginadör, impaginatore. Il lavorante che impagina.

Impaginadura, impaginatura. L' operazione d' impaginare.

Impaginär, impaginare. Gli stampatori dicono così delle prove di stampa, dopo le prime correzioni: Formare le pagine.

Impainlà, impaniato.

Impainlar, impaniare. Mettere la pania sulle masse per pigliare gli uccelli.

Impainlars, impaniarsi. Restare alla pania. E anche: Impegnarsi in qualche negozio che abbia del rischio, e dal quale non sia poi facile ritirarsi.

Impajà, impagliato.

Impajar, impagliare. Delle seggiole, canapè e simili: Formarne il piano con un lavoro di paglia o sala. Di animali vale: Riempierne di paglia o altra materia la pelle distaccata dal corpo con tutte le sue appendici, come corna, ugne, pelo e via discorrendo, così che altri, guardando, possa credere di avere dinanzi l'animale stesso al quale appartenne.

Impajar il scranì, impagliare le seggiole.

Impajar la roba, imballare la roba.

Impajar 'na boccia, un fiasch, rivestire una boccia, un fiasco.

Impalà, impalato. Si dice di uomo che sta ritto e senza muoversi. E anche: Palato. E anche: Intirizzito.

Impaladura, impalatura. Supplizio di chi è impalato. E anche: Palatura. L'atto del palare le viti e i frutti.

Impalar, impalare. Uccidere gli uomini col cacciar loro nella parte posteriore un palo e farlo riuscire di sopra: supplizio già usato dai Turchi. E che il diavolo se li porti a casa sua! E anche: Parlare. Ficcar pali in terra a sostegno di viti o di frutti.

Impalpabil, impalpabile. Che non si può palpare, che sfugge al tatto, non produce sopra d'esso un'impressione avvertibile.

Impanada, impannata. Affisso nel quale uno o più pezzi di carta o di tela tengono il luogo di vetri. E anche: Panata. Minestra fatta di midolla di pane frullata.

Impantalà, } Detto di persona:
Impantalars, } Fermarsi ritta come una pianta.

Impantanà, impantanato.

Impantanars, impantanarsi. Affondare nel pantano, imbrattarsi molto di fango.

Impantumars, ingozzarsi.

Impanzir, imbarcarsi, incurvarsi. Si dice del legno.

Impaplà, impappolato. E anche: Satollo.

Impaplars, impappolarsi. E anche: Satollarsi.

Imparà, imparato.

Imparar, imparare. Delle cognizioni che si acquistano, segnatamente per mezzo di applicazione e di studio.

Impareggiabil, impareggiabile. Che non ha pari, che non si può agguagliare.

Imparentà, imparentato.

Imparentar, imparentare. Divenir parente di alcuno.

Imparentars, imparentarsi. Delle relazioni che il matrimonio fa nascere tra la famiglia di un coniuge e quella dell'altro.

Imparzial, imparziale. Di chi ne' suoi giudizii sulle persone, e nel modo di trattarle, segue unicamente i dettami della giustizia, senza tener conto delle affezioni e degl' interessi che lo spingerebbero a favorire l'una piuttosto che l'altra di quelle persone.

Impassì, appassito.

Impassir, appassire. Divenir passo, vizzo. Perdere la

freschezza, languire. E anche: Ammencire. Divenir mencio. E anche: Divenir flaccido, floscio, snervato.

Impast, *Impastadura*, impasto. L' operazione dell'impastare. E anche: Composto di cose mescolate insieme in guisa che non possano più separarsi. Si dice pure di persona. Es. *Cl' om l' è n' impast d' contradiziòn*, quell' uomo è un impasto di contradizioni. E anche: Mestica. Mescolanza di colori, fatta dal pittore sulla tavolozza.

Impast di color, impasto dei colori.

Impastadoeur, impastatore. Colui che impasta, che intride la farina per fare il pane.

Impastar, impastare. Manipolare la farina, spenta nell' acqua, riducendola in pasta. E anche: Pasturare. Condur gli animali alla pastura. Dare a essi pastura. E anche: Mesticare.

Chi l' ha impastà? Chi t' ha impastà? chi l' ha impastato? chi t' ha impastato? Si dice di persona irrequieta o di cattiva natura.

Om impastà d' fela e d' invidia, uomo impastato di fiele e d' invidia.

Impastar la calzen-na, fare la calcina.

Impastizzà, impasticciato.

Impastizzar, impasticciare. Operare senza regola certa, accozzando cose disparate, o mettendo ogni cosa fuori di posto.

Impastizzàr al discors, impasticciare il discorso.

Impastroccià, *Impastrocciar*, Vedi *Impastizzà*, *Impastizzar*.

Impastrocciar su dil foli, impastocchiare. Far credere cose non vere, per indurre altri a far cosa che torni a nostro vantaggio. E suppone da un lato una certa semplicità; e dall' altro una scaltrezza piuttosto grossolana.

Impatà, impattato.

Impatar, impattare. Non perdere nè vincere al gioco, che si dice anche far *Su e su*, far pari e patta. E anche: Far tavola. Si dice al gioco della dama, quando ambedue gli avversari rimangono con una pedina o una dama per uno, in modo che nè l' uno nè l' altro può vincere.

Impaurì, impaurito.

Impaurir, impaurire. Far paura.

Impaurires, impaurirsi. Esser preso dalla paura.

Impazient, impaziente. Che non ha pazienza, non sa tollerar nulla, va in collera per nulla. E anche: Di chi, desiderando vivamente una cosa, non sa rassegnarsi ad aspettare, e d' ogni indugio si duole o s' irrita.

Impazientars, impazientirsi. Perdere la pazienza, e dimostrarlo cogli atti e colle parole.

Impazienza, impazienza. Astratto d' impazienza.

Aspettar con impazienza, aspettare con impazienza.

Impazzärs, impacciarsi, intromettersi.

Impazzars d' j' affari d' j' atar, impacciarsi de' fatti altrui.

Impedì, impedito.

Impediment, impedimento. Di tutto ciò che impedisce, si oppone.

Impedïr, impedire. Far che un' azione non si compia, che un effetto non segua.

Impeglà, impegolato. E anche: Sozzo, roccioso.

Impeglament, impiastramento.

Impeglar, impegolare. Imbrattare, spalmare di pegola. Impeciare.

Impeglent, pecioso. Imbrattato di pece. E anche: Impiastrato, impiastricciato.

Imperator, imperatore. Titolo del capo dello Stato in alcune monarchie, segnatamente assolute.

Ag par d' esser l' imperator, gli pare d' essere l' imperatore. Di persona che tratta con un sussiego disdicevole alla sua condizione.

Star da imperator, star benissimo.

Imperatrice, imperatrice. Titolo della moglie dell' imperatore e della donna investita del potere imperiale.

Imperfett, imperfetto. Non finito di fare, a cui manchi qualcosa per essere compito. Più comunemente: Che ha qualche imperfezione. In Grammatica si chiama così il tempo indeterminato tra il presente e il passato, che accenna ad un' azione cominciata, ma non ancora terminata nel tempo al quale il discorso si riferisce.

Imperfeziòn, imperfezione. Tutto ciò che a una cosa manca per essere perfetta, o fa che non sia tale.

Impëri, impero. Tutto il paese soggetto a un Imperatore. E anche: Superbia, imperiosità.

Imperiàl, imperiale. D' impero o d' imperatore. E anche: Imperiale. Cesta sul cielo delle carrozze da viaggio, coperta di cuoiame, per collocarvi i bagagli.

A l' imperiala, all' imperiale. Lo stesso che imperialmente.

Carta imperiala, carta imperiale. Di un sesto molto grande, di molto corpo e fatta a mano.

Imperialista, imperialista. Chi è partigiano per l' impero.

Imperterit, imperterrito. Che non si lascia atterrire, che dinanzi al pericolo non dà segno di nessuna emozione. E anche: Di chi dinanzi ad accuse e rimproveri, anche meritati, non dà segno alcuno di vergogna e di confusione.

Impertinent, impertinente. Che fa o dice impertinenze.

Impertinentell, impertinentello.

Impertinenza, impertinenza. Atto, o discorso, col quale uno manca ad altri del dovuto rispetto e di riguardo.

Impestà, impestato. E anche: Puzzolente.

Impestar, impestare. Appe-

stare. E anche: Generalmente è detto di esalazioni insalubri e puzzolenti. E anche: Di cosa, che, mescolata ad un' altra, le comunica qualità dannose o sommamente sgradevoli.

Impestars, impestarsi.

Impet, impeto. Il muoversi di una cosa che si spinge contro un' altra con tutta la forza dalla quale è animata.

Impetuos, impetuoso, veemente, violento.

Impètt, rimpetto, di rimpetto.
Metter impètt, mettere a fronte. Contrapporre.

Impevrà, impepato.

Impevrär, impepare. Condire col pepe.

Impgnà, impegnato.

Impgnar, impegnare: Dare, mettere in pegno. E anche: Dare incarico, affidare una impresa.

Impgnars, impegnarsi. Promettere, obbligarsi a fare una cosa. E anche: Entrare in un' impresa, faccenda o negozio, da cui chi vi si metta non possa poi ritirarsi senza scapito di interessi o di riputazione. E anche: Cimentarsi.
L' è impgnada, è impegnata. Di una ragazza che è in trattative di matrimonio, o di dama che ha già promesso, in una festa, di ballare con altra persona da quella che la invita.

Impiagà, impiagato.

Impiaghent, coperto di piaghe.

Impiagar, impiagare. Produrre piaga, coprir di piaga.

Impiagars, impiagarsi.

Impiant, pretesto, scusa, sotterfugio. E anche: Impianto. Il primo ordinamento di un ufficio, di un negozio, d' un' amministrazione, e simili.
Gnir via con d' j' impiant, dire favole, carote.

Impiästèr, impiastro. Midolla di pane, farina di varie specie, ridotte in pappa, da applicarsi come ammolliente sopra una parte del corpo ammalata. E anche: Seccaggine, rompicapo. E anche: Belletto.
Impiaster d' erbi, erbolato. Impiastro composto di erbe medicinali.

Impiastrà, impiastrato.

Impiasträr, impiastrare.
Impiastrar su, impastocchiare.

Impiastròn, impasticcione, imbroglione. E anche: Guastamestieri.

Impicà, impiccato.
Còll impicà in l' al golett, collo impiccato nel goletto. Stretto in modo, da non esser libero ne' suoi movimenti.

Impicar, impiccare. Sospendere, mediante un laccio stretto alla gola, in guisa che il peso della persona, lasciato a sè stesso, cagioni la morte per strangolamento.
Vatt' a impica, Vatt' impiccar, vatti a impicca, vatti a impiccare. Imprecazioni volgari.

Impicars, impiccarsi.

Impicc' impiccio. E anche: imbroglio.

Impiccià, impicciato. Es. *L' è*

impiccià in molt debit, è impicciato in molti debiti.

Impicciar, impicciare.

Impiegà, impiegato. Che ha un pubblico impiego.

Impiegar, impiegare. Di cosa, servirsene per un fine; applicarla a un oggetto, in modo ch' esso l' occupi tutta. Es. *L' impiega tutt' al so temp ai caffè,* impiega tutto il suo tempo ai caffè. Di persona: Adoperarla per qualche servigio. E anche: Procurare un' occupazione stabile e retribuita. Segnatamente di Uffici pubblici con stipendio.

Impiegar al dinär, impiegare il denaro. Di qualunque operazione diretta a ricavarne un frutto.

Impiegars, impiegarsi.

Impiegh, impiego. Ufficio pubblico. E anche: Di qualunque opera fissa e retribuita, che si presti anche in servigio d' istituti non dipendenti dallo Stato, o d' aziende private.

Impieghett, impieguccio.

Impienì, riempiuto. E anche: Ingravidato.

Impienïr, riempiere. E anche: Ingravidare.

Impietà, empietà. Qualità di empio.

Impietosì, impietosito.

Impietosïr, impietosire. Muovere a pietà.

Impietrì, impietrito.

Impietrir, impietrire. Dare o acquistare l' aspetto, e segnatamente la durezza della pietra.

Impign, impegno. Promessa, obbligo che uno assume.

Aver molt impign, avere molti impegni. Debiti e anche spese inevitabili.

Aver un impign, avere un impegno.

Con impign, con impegno. Di chi mette in quello che fa tutto lo studio e tutta la diligenza di cui è capace.

Cosa d' impign, cosa d' impegno.

Far impign, aver di grazia.

Mancar a j' impign, mancare agl' impegni.

Metter in t' j' impign, metter in impegni.

Senza impign, senza impegno. Di chi dice di voler fare una cosa, ma non intende con questo di obbligarsi a farla.

Sodisfar a l' impign, sodisfare all' impegno.

Toeür l' impign, prendere l' impegno.

Impigrì, impigrito.

Impigrir, impigrire. Render pigro.

Impigrïrs, impigrirsi.

Impilar, ammassare, ammontare. E anche: Abbarcare. E si dice dei covoni del grano, della paglia, del fieno, del legname. E anche: Attorrare. Detto di legname segato, mettere un pezzo sopra l' altro, qual per diritto e qual per traverso, in modo che piglino aspetto di una torre.

Impioccià, impidocchiato.

Impiocciar, impidocchiare. Empiere di pidocchi, attaccare i pidocchi a uno.

Impiocciares, impidocchirsi.

Meglio che: Impidocchiarsi. Empiersi di pidocchi.

Impiombà, impiombato.

Impiombar, impiombare. Munire con piombo, saldare con piombo. Dei ferramenti che si fissano al muro, per sostenere affissi, o altro, riempiere con piombo fuso lo stampo praticato nella pietra in cui s'introducono, perchè vi stian saldi. Dei denti: Empire con mastice, o foglia d' oro o d' argento, il vuoto formato in essi dalla carie. E anche: Piombare. Termine de' muratori: Riscontrare col piombino l' altezza di un muro, edifizio, arco, e simili.

Impipar, impipare. Fare tutto ciò che a noi piace o conviene, senza punto curarsi della opposizione o disapprovazione degli altri. Es. *Am n' impip ad tutt' i medich e ad tutt' i medicament*, m' impipo di tutt' i medici e di tutti i medicamenti.

Impiparsen, impiparsene Es. *Lu al s' nin pipa*, lui se ne impipa.

Impium, impiumo. Il primo fondo del colore che si dà alla roba per tingerla.

Impiumar, impiumare. Termine dei tintori.

Impiumar la seda, la lana, impiumare la seta, la lana. Risciacquarla in un bagno, che serve a darle il primo fondo del colore.

Impizz, impizzà, acceso, infuocato.

Impizzada, imbeccata.

Impizzar al foeugh, accendere il fuoco.

Implà, impelato.

Implar, impelare. Spargere, e spargersi di peli.

Implizzà, impiallacciato.

Implizzador, stipettaio. Colui che fa stipi e altri lavori in legname per mobilia.

Implizzadura, impiallacciatura. Il lavoro dell' impiallacciare, e il legno o altra materia della quale il mobile è rivestito, mediante il lavoro stesso.

Implizzar, impiallacciare. Nella fabbricazione dei mobili di legno, rivestirli di un legno più pregiato, ridotto per quest' uso in sottilissimi fogli, ovvero con lamine di tartaruga, avorio e simili.

Implucà, *Impluccar*, Vedi *Implà, Implar*.

Implugà, pulcioso. Pieno di pulci.

Implugar, seminar pulci.

Implugars, empirsi di pulci.

Implughent, pulcioso.

Impnaccià, impennacchiato.

Impnacciar, impennacchiare. Fornire e ornare di pennacchi.

Impnada, impennata. L' impennarsi del cavallo.

Impnar, impennare. Sparger di penne.

Impnars, impennarsi. Detto dei cavalli: Rizzarsi sulle gambe di dietro. Detto di persona vale: Risentirsi, reagire contro osservazioni o proposte non grate, con moto subitaneo e piuttosto eccessivo.

Impoi, eccetto, tranne.

Tutt' impoi a mi, tutti tranne me.
Impolgà, imperniato.
Impolgar, imperniare. Fermare, unire per mezzo di un pernio.
Impolizia, impulitezza. Atto o azione contraria alla buona educazione, o che mancano di delicatezza.
Impolmonà, affetto di polmonite.
Impolmonadura, pneumonite.
Impolvrà, impolverato.
Impolvrar, impolverare. Far cosa per cui la polvere, sollevandosi, vada a posarsi sugli oggetti circostanti. E anche: Mettere il polverino sullo scritto fresco.
Impolvrars, impolverarsi. Es. *Al s'è impolvrà tutt*, s' è impolverato tutto.
Impomà, intasato.
Impomar, intasare. Riempire uno spazio o canale, dove corra un liquido, sicchè a esso liquido rimanga chiuso il passaggio.
Impomars, intasarsi.
Imponent, imponente. Di cosa che faccia sull' animo nostro un' impressione tale, che l' obblighi a riconoscere, quasi suo malgrado, il valore, l' importanza, la grandezza della cosa stessa. Es. *Spettacol, Dimostraziòn. Somma, Spesa, Forza imponenta*, spettacolo, dimostrazione, somma, spesa, forza imponente.
Impòner, imporre. Detto di pubbliche gravezze. Comandare o ordinare con certa autorità. E anche: Incutere riverenza, ammirazione, dar suggezione.
Impòner a 'na person-na, imporre a una persona. Detto di cosa: Volere, pretendere che uno accetti, osservi, eseguisca la cosa indicata anche contro sua voglia, per l' autorità che crediamo avere sopra di lui.
Impòner silenzi a von, imporre silenzio a uno.
A gh' ho impost d' dmandarev scusa dla mancanza comissa, gli ho imposto di chiedervi scusa della mancanza commessa.
Impontalà, impuntellato. E anche: Staggiato.
Impontalar, puntellare. Porre puntelli a sostegno di alcuna cosa. Es. *L' ha fatt impontalàr la ca ch' la minacciava d' rovinar*, fece puntellare la casa che minacciava di rovinare. E anche: Staggiare. Puntellare gli alberi, allorchè si caricano di troppi frutti.
Impontalars, *Ostinars*, impuntarsi. Di persona: Che si ostina in un' idea, in una risoluzione, e non si rimuove per nessuna ragione. Puntarsi. Delle bestie da tiro, quando si fermano a un tratto, e si ostinano a non volere andare avanti.
Impontiglià, ostinato.
Impontigliares, ostinarsi.
Import, importo. La totalità della somma dovuta, calcolata sui prezzi specificati, o sulle diverse partite comprese nel medesimo conto. Costo.

Importa, importa.

N' importa gnent, non importa nulla.

Important, importante. Di gran conto. Es. *Al voeul far l' important*, vuol fare l' importante.

Importanza, importanza. Astratto d' importanza.

Cosi d' importanza, cose d' importanza.

Dar importanza, a 'na cosa, dare importanza a una cosa. Farne molto caso.

Dars dl' importanza, darsi importanza.

Importar, importare. È detto di ciò che sta a cuore, che preme. E anche: Occorrere, esser necessario. Es. *Cosa importa a vu s' al spenda tropp?* che importa a voi se spende troppo? *A n' importa che a v' incomdà per mi*, non importa che vi scomodiate per me.

Impossessà, impossessato.

Impossessares, impossessarsi. Prender possesso, impadronirsi.

Impossibil, impossibile. Contrario di: *Possibil*, possibile. E di cosa estremamente difficile ad accadere. Es. *Cosa moralment impossibila*, cosa moralmente impossibile. *È cosa impossibila ch' un pader al nè voeuia ben ai so fioeu*, è cosa impossibile che un padre non ami i suoi figli.

A farò l' impossibil, farò l' impossibile. Dicono i contadini, per dire: Farò di tutto. Onde, scherzando, si suol dire: *L' impossibil j' al fan i villan*, l' impossibile lo fanno i contadini.

A n' è miga impossibil, non è impossibile. Accennando probabilità.

A par impossibil! pare impossibile! Di cosa strana che molto ci sorprenda.

Impost, impostatura. L' operazione dell' impostare, il modo com' è, e il punto dov' è impostata la cosa di cui si parla.

Imposta, imposta. Imposizione, gravezza pubblica. E anche: Telaio rettangolare di legno, che serve ad aprire e chiudere il vano delle finestre, girando sul lato aderente allo stipite. E anche: La parte corrispondente degli usci. E anche: Lo sportello che gira sui cardini confitti nel telaio, e serve a coprire la vetrata dalla parte delle stanze. Scuri. E anche: Pietra che corona uno stipite con pilastro, e sostiene la fascia d' un' arcata. E anche: Pietra che posa sugli stipiti di una finestra.

Impostà, messo a posto. E anche: Impostato.

Impostadura, impostazione.

Impostar, appostare. E anche: Mettere a posto.

Impostar al fusïl, spianare il fucile.

Impostar il littri, impostare le lettere.

Impostar un arch, impostare un arco. Porre o posare sopra. Di opere murate che devono essere sostenute da altre.

Impostör, impostore. Chi abusando con arte dell' altrui semplicità, acquista una riputazione o un favore non meritato. E in genere: Chiunque per questo fine professa dottrine che sa essere false, ostenta sentimenti che non prova, cognizioni che non possiede, e simili.

Impostoròn, impostoraccio. Peggiorativo d' impostore.

Impostraccià, } Vedi *Impiastrar*.
Impostracciar, }

Impostura, impostura. Astratto d' impostore. Si dice del fatto come dell' abito. E anche: In senso men grave, si dice di qualunque artifizio col quale uno si studia di comparire da più di quello che è. Es. *Al gh' ha l' impostura d' fars ciamar cavalier*, ha l' impostura di farsi chiamare cavaliere. Raccomando ai giovani lo studio dell' Ode pariniana l' *Impostura*. Il poeta, personificata *l' impostura*, enumerate le doti dell' impostore, e i vantaggi che ne ritrae, si volge a lei, e la prega a volere inscriverlo al suo greggie; ma vista in lontananza la *Verità*, e pentito dell' empia preghiera, il Poeta le chiede perdono, e le promette culto eterno.

Imposturà, imposturato.

Imposturar, imposturare. Ingannare con impostura. E anche: Accreditare con finzioni cose che si mettono in vendita.

Impotaccià, impiastricciato.

Impotacciar, impiastricciare.

Impotent, impotente. Che non può, che non ha la forza, i mezzi necessarii a l' intento. E anche: Di persona, incapace di qualunque lavoro. E anche: Assolutamente: Dell' uomo inabile alla generazione.

Odî impòtent, odio impotente. Che non può nuocere come vorrebbe.

Impotenza, impotenza. Mancamento di potenza, difetto di forza per fare checchessia.

Impovrì, impoverito.

Impovrîr, impoverire. Ridurre povero.

Impozzà, avvallato.

Impozzadura, avvallatura.

Impozzar, avvallare. Andar giù, abbassarsi. Detto di terreno, pavimento, letto e simili.

Impozzares, avvallarsi.

Impratichì, impratichito.

Impratichir, impratichire. Far acquistar pratica coll' esercizio in una professione, in un' arte.

Impratichires, impratichirsi.

Imprecaziòn, imprecazione. Augurio e quasi invocazione di qualche male gravissimo, che si fa apostrofando una persona nell' ira. Es. *Ch' al diavol t' porta*, *che Dio t' maledissa*, *j' en imprecaziòn*, che il diavolo ti porti, che Dio ti maledica, sono imprecazioni. Occorre dire che chi le fa si mostra indegno buon cristiano e persona ineducatissima!

Il j' imprecaziòn i van adrè a chi ja tira, le impre-

cazioni tornano in capo di chi le pronuncia.

Iprëmer, calere, star a cuore.

Impresa, impresa. Azione che ha un fine importante e piuttosto lontano, che presenta grandi difficoltà, e non è senza rischi. E anche: L' appalto di un pubblico servizio, e l' azienda relativa, e la persona per lo più collettiva, per conto della quale s' esercita. E anche: Di società che si costituiscono a tutto lor rischio e pericolo per la prestazione di un pubblico servizio. E anche: La combinazione di una figura e di un motto nell' insegna o stemma d' una città, corporazione o famiglia.

Abbandonar l' impresa, abbandonar l' impresa.

L' ha tot l'impresa, ha preso l' impresa.

Toeur l' impresa, pigliare l' impresa.

Impresari, impresario. Chi assume l' impresa, segnatamente dei teatri. Di lavori: Accollatario. Di pubblici servigi. Appaltatore.

Impresari del fredd, freddoloso. Che ha sempre freddo.

Impress, impresso.

Impressiòn, impressione. Lo stesso e men comune che *Impronta*, impronta. E anche degli stampatori. Es. *L' impressiòn la n' è miga fatta ben*, l' impressione non è fatta bene. E anche: L' idea che resta nella mente di cosa udita o letta.

Far impression, fare impressione. Di cosa che eccita il sentimento. Es. *A m' ha fatt molt' impressiòn al raccont d' cl' aziòn*, mi fece molta impressione il racconto di quell' azione.

Far bon-na, cattiva impressiòn, far buona, cattiva impressione. Di persona e di cosa. Il primo giudizio che se ne forma.

D' prìma impressiòn, di prima impressione. Di persona. Che giudica secondo il primo effetto che una cosa produce nell' animo, e senza rifletterci.

Imprest, imprestito. Il dare o ricevere una cosa, ma più specialmente col patto che sia restituita.

Far un imprestit, fare un imprestito. Di chi dà e di chi riceve.

Emetter l' imprëstit, emettere l' imprestito.

Imprestar, prestare. Dare altrui una cosa con animo o patto ch' egli ce la renda.

Ch' impresta timpesta, chi impresta tempesta.

Impreteribil, infallibile.

Imprevist, imprevisto. Lo stesso che: Impreveduto.

Imprìmer, imprimere.

Impromëtter, promettere. E anche: Fidanzare.

L' impromëtter e al mantgnir, j én cmè i can e gatt ch' in van maj d' accordi, altro è promettere, altro è mantenere.

Impromissa, promessa. Il promettere per bocca o per iscritto di fare o dire una cosa.

Impront, impronto. Foglio ritagliato in qua e in là, che si distende sul timpano del torchio, o sul tamburo della macchina tipografica, per levare le ineguaglianze del carattere nelle forme.

Improntar, effigiare. E anche: Allestire, preparare.

Impropëri, improperio. Parole gravissimamente ingiuriose.

Dir impropërii, dire improperii.

Improsà, imporcato.

Improsär, imporcare. Far delle porche nel campo.

Agh l' ho improsada, gliel ho ficcata.

Improvïs, improvviso. Di cosa che succede o si fa, non essendo stata prima annunziata nè preveduta.

A' l' improvïs, all' improvviso.

Improvisäda, improvvisata. Piacere che si procura a persona che non se l' aspetti, supponendo che abbia così a provarne un'impressione più gradita o più viva.

Far n' improvisäda, fare una improvvisata. Capitare all'improvviso in una casa per restarvi a pranzo o a colazione, supponendo di essere graditi.

Improvisadör, improvvisatore. Chi improvvisa.

Improvisar, improvvisare. Di versi, discorsi e simili, comporli senza preparazione, e, nel tempo stesso che si pronunziano. E anche: Di musica che un maestro o un suonatore eseguisca senza studio precedente nell'atto medesimo che suona l' istrumento. Detto di libri e altri scritti: Composti senza preparazione.

Improvisar 'na festa, un pranz, 'na clazión, improvvisare una festa, un pranzo, una colazione. Apparecchiarle in fretta, per lo più per circostanza impreveduta, e senza lasciare intervallo di tempo tra il pensiero e l' esecuzione.

Imprudent, imprudente. Che manca di prudenza.

Imprudenza, imprudenza. Astratto d' imprudente.

Imptà, imbroncito, corrucciato.

Imptars, imbroncire, corrucciarsi.

Impugnà, impugnato.

Impugnadüra, impugnatura. La parte di un' arme, per la quale s' impugna.

Impugnär, impugnare. Di armi portatili, afferrarle, come si fa, quando si vuole adoperarle. E anche: Oppugnare.

Impugnar la spada, impugnare la spada.

Impunement, impunemente. Senza risentirne danno, o averne castigo.

Impunità, impunità. Il sottrarsi in qualunque modo a una pena meritata.

Facia d' impunità, faccia d' impunità.

Toeur l' impunità, prendere l' impunità. Dei complici di un delitto che confessano colla promessa di andare esenti dalla pena.

Imputà, imputato.
Imputar, imputare. Dar colpa ad alcuno di qualche cosa. Accusare. Attribuire.
Inà, ne. Es. *An gh' in voeuj pu dar*, non gliene voglio più dare. E anche: Non. Es. *S' in cäntan*, se non cantano.
Inà o *in a*, in là.
Far inà, rubare. E anche: Rimuovere, scostare.
Metter inà, riporre, metter là.
Tirär inà, scostare, allontanare.
Inäbil, inabile. Contrario di *Abil*, abile.
Rénder inäbil, rendere inabile. Es. *Al s' è res inabil al lavör pri stravizii*, s' è reso inabile al lavoro per gli stravizii.
Inacidì, inacidito.
Inacidïr, inacidire. Di sostanze che prendono un sapore acido. E anche di cibi che, non ben digeriti, producono acidità nello stomaco.
Inajà, condito con aglio.
Inajar, condir con aglio.
Inalzà, inalzato.
Inalzar, inalzare.
Inalzares, inalzarsi.
Inamidà, inamidato.
Inamidar, inamidare. Dar l'amido. Tuffare la biancheria nell' amido, prima di stirarla.
Inamorà, innamorato. *Inamorà cott*, innamorato cotto. *Inamorà marz*, innamorato fradicio. *Inamorà matt*, innoramato pazzo. *Inamorà mort*, innamorato morto.
Inamorär, innamorare. Di persona e di cosa: Che in supremo grado piace e diletta, e desta un vivissimo desiderio di posséderla o goderne. Es. *L' è 'na musica ch' inamora*, è una musica che innamora. *A gh' àma 'na stagiòn cl'inamora*, abbiamo una stagione che innamora.
Inamorares, innamorarsi.
Inanz, innanzi.
A l' inanz, all' innanzi. Contrario di: *A l' indrè*, all' indietro. Es. *Cascar a l' inanz*, cadere all' innanzi. Battendo la faccia.
Andär inanz, andare innanzi. Lo stesso che avanti, per continuare il cammino. E anche: Precedere. E: Anticipare. E: Anticipare le spese. E: Entrare, passare.
Da ch' inanz, di qui innanzi. In avvenire, e cominciando da ora.
Esser inanz, essere innanzi. Essere avanti. E anche: Di età avanzata. Es. *L' è inanz con j' ani*, è innanzi cogli anni. E anche: Essere superiore. Es. *Ste giovan l' è inanz a tutti pr' al studi*, questo giovane è innanzi a tutti per lo studio.
Esser molt, poch inanz, essere molto, poco innanzi. Aver progredito molto o poco.
Fars inanz, farsi innanzi: Meglio: Farsi avanti.
La stagiòn l' è inanz, la stagione è innanzi, meglio: Avanti.
Metter il man inanz, metter

le mani innanzi. Meglio: Avanti.

Mettres inanz, mettersi innanzi. Meglio che: Mettersi avanti.

Passar inanz, passare innanzi. Superare. Meglio: Avanti. Es. *L'è passà inanz a tutt' i so compagn*, è passato innanzi a tutti i suoi compagni.

Pensargh inanz, pensarci innanzi. Pensarci prima.

Tirar inanz, tirare inanzi.

Inanz chè, prima che. E anche: Anzichè.

Inarbrà, alberato.

Inarbrar, alberare. Piantare d' alberi un terreno.

Inarcà, archeggiato.

Inarcar, archeggiare. Torcere, piegare ad arco.

Inarcars, piegarsi ad arco.

Inargentà, inargentato.

Inargentar, inargentare. Distendere l' argento ridotto in foglia sopra una superficie in modo che vi aderisca e la rivesta tutta.

Inargentadura, inargentatura. L' operazione dell' inargentare.

Inascrì, imbizzarrito.

Inascrir, imbizzarrire.

Inasnì, inasinito.

Inasnir, inasinire. Perdere in fatto d'istruzione quel tanto che s' era prima acquistato.

Inaspà, innaspato.

Inaspar, innaspare.

Inasprì, inasprito.

Inasprir, inasprire. Render aspro, o più aspro. Dell' animo, del carattere; e in specie di sentimenti non benevoli, o sofferenze fisiche e morali. In tutti questi casi lo stesso che: Esasperare.

Inavertentament, inavvertentemente.

Inavertenza, inavvertenza. Mancanza d' attenzione o di riflessione.

Inazzalà, inacciaiato, acciaiato.

Inazzalăr, inacciaiare, acciaiare. Convertire il ferro in acciaio. Rinforzare di acciaio le punte o altre parti di strumenti di ferro.

Incaclent, caccoloso. Pieno di caccole.

Nas caclent, naso caccoloso.

Incadavrì, incadaverito.

Incadavrir, incadaverire. Prendere un aspetto cadaverico.

Incadnà, incatenato. E anche: Accanito.

Incadnăr, incatenare. Legare con catena. Mettere in catene: E anche: Fortificare con catene, cioè grosse verghe di ferro, muri, archi, e simili.

Incadnar il coron-ni, incatenare le pallottole delle corone.

Incagarsen, impiparsene.

Incagnì, arrabbiato.

Incagnĭr, arrabbiare.

Incalcolăbil, incalcolabile. Di quantità grandissima e tale che non si possa esprimere in numeri.

Incăli, incaglio. Ciò che fa incagliare.

Incalì, incallito.

Incaliar, incagliare. Di persona, che è costretta per ostacoli non preveduti a interrompere a un tratto un' operazione; e delle ope-

razioni interrotte. Es. *Al colera l' ha incaglià al comerc*, il colera ha incagliato il commercio.

Incalïr, incallire. Della mano o di altra parte del corpo su cui si formano i calli. E anche: De' vizio divenuto incorreggibile, e di abitudine inveterata. Es. *Al nè s' libra pu da col vizi a l' ha tropp incalì*, non si libera più di quel vizio, l' ha troppo incallito.

Incalires, incallirsi.

Incalorì, incalorito. E anche: Istigato.

Incalorir, incalorire. Detto dell' azione che esercitano sull'organismo animale alcune sostanze eccitanti. E anche: Istigare.

Incalorires, incalorirsi. Es. *Incalorires in t' 'na disputa*, incalorirsi in una disputa.

Incalzà, incalzato.

Incalzär, incalzare. Inseguire molto da vicino.

Incalzinà, incalcinato.

Incalzinadura, incalcinatura. L' operazione dell' incalcinare.

Incalzinar, incalcinare. È lo stesso che: Intonacare. Del grano: Lo stesso e più comune che: Calcinare.

Incalzinar il vidi, l' ùva, incalcinare le viti, l' uva. Imbrattarle con calce disciolta nell' acqua

Incalzinares, incalcinarsi. Imbrattarsi di calcina. Es. *Incalzinares il man, il scarpi*, incalcinarsi le mani, le scarpe.

Incaminà, incamminato.

Incaminar, incamminare.

Incampì, afato. Di frutte che, per essere strette dalla nebbia, o da soverchio caldo, non vengono a perfezione. Meglio: Arrabbiato.

Incampïr, arrabbiare. Di terreni, biade, erbaggi stretti dall' asciuttore soverchio, o anche dalla nebbia.

Incanà, incannato.

Incanador, incannatoio. Strumento a forma d' arcolaio, che serve per incannare.

Incanalà, incanalato.

Incanalar, incanalare. Di acque: Farle entrare in uno o più canali appositamente scavati, per asciugare il terreno o per altro fine.

Incanar, incannare. Della seta: Avvolgere il filo sopra cannelli o rocchetti per poi tesserla.

Incanar la rei, appannare.

Incancrì, incancrenito.

Incancrïr, incancrenire. Di piaga che diviene cancrenosa.

Incant, incanto. Cosa maravigliosa. E anche: Concorso tra gli attendenti a un acquisto, fornitura, assunzione di opere e simili, da rilasciarsi a chi tra essi avrà offerto le condizioni più vantaggiose.

L' è un incant, è un incanto.

Cosa d' incant, cosa d' incanto. Lo stesso che incantevole.

D' incant, d' incanto. Di cosa in cui non si trovino difetti, e che sia fatta colla massima facilità.

Cmè pr' incant, come per

incanto. Sollecitamente e bene. Es. *L' ha fnì l' operaziòn cmè pr' incant*, ha terminato l' operazione come per incanto.

Incantà, incantato.

Incantar, incantare. Di persona e cosa che, piacendo, produce un diletto vivissimo, misto di maraviglia. Di persona o cosa che eserciti sopra altri un' azione irresistibile e ne soggioga la volontà come per opera di malìa. E anche: Fermare.

Incantärs, incantarsi.

Incantonà, rincantucciato.

Incantonar, rincantucciare.

Incantonars, rincantucciarsi.

Incappà, incappato.

Incappar, incappare. Battere, urtare, anche leggermente, in cosa che per accidente s' incontri sul nostro cammino.

Incaparà, incaparrato, accaparrato.

Incaparar, incaparrare, accaparrare. Fissar la compra di qualche cosa o assicurarsi d' averla ad avere, dando o ricevendo caparra. E: imbrattar di sornacchi, di farfalloni.

Incaparrar von o pu person-ni, accaparrare uno o più persone. Impegnarle con promessa a fare un dato servizio, a intervenire a una veglia, o simili.

Incapazz, incapace. Di persona: Che non ha le qualità richieste per un ufficio.

Incapazzità, incapacità. Astratto d' incapace.

Incapià, incappiato, accappiato.

Incapiar, incappiare. Fermare per mezzo di cappio. Accappiare.

Incapiolà, aggrovigliolato.

Incapiolares, aggrovigliorarsi. L' avvilupparsi e l' intricarsi del filo, specialmente se troppo torto sopra sè stesso.

Incaplà, intrugliato, tagliato. E anche: Rincappellato.

Incaplar, intrugliare. Far intruglio, confondere insieme, mescolare cose liquide. Es. *Vén incaplà*, vino intrugliato. E anche: Tagliare. E anche: Rincappellare. Gettare che si fa il vino vecchio sopra la vinaccia, perchè acquisti vigore, e quasi si rinnovi.

Incaplares, inciampicara. E anche: Impantanarsi. E anche: Intricarsi.

Incapottà, coperto di cappotto.

Incapottar, coprir col cappotto.

Incapriziars, incapricciirsi. Di voglia che viene da un sentimento non profondo nè durevole, ma finchè questo dura, più forte d' ogni ragione che possa addursi in contrario.

Incapuzzà, incappucciato.

Incapuzzar, incappucciare. Coprire la testa col cappuccio o con altra cosa che ne faccia le veci.

Incapuzzares, incappucciarsi.

Incaricà, incaricato.

Incaricar, incaricare. Dare un incarico.

Incaricars, incaricarsi. Assumersi l' incarico.

Incärich, incarico. Facoltà che una persona riceve, e impegno che assume di fare

una data cosa, in nome e per conto di un' altra.

Incarì, rincarato.

Incariment, rincaro. Aumento di prezzo nelle cose che si vendono.

Incarir, rincarare. Crescere il prezzo nelle cose che si vende.

Incarnà, incarnito.

Incarnada, incarnita. Es. *Gl' j' ongi incarnadi i fan mal*, le unghie incarnite danno dolore.

Incarnars, incarnirsi.

Incarognì, incarognito.

Incarognir, incarognire. Di bestia da lavoro, e segnatamente cavallo che va perdendo le qualità per cui suole maggiormente esser pregiato. E per dispregio: Di persona che perda la voglia di lavorare.

Incarognirs, incarognirsi. Di malattia ostinata che tende a farsi cronica.

Incarognirs adrè vùna, innamorarsi perdutamente.

Incartà, incartato.

Incartàda, rinvolta di carta.

Incartar, incartare. Rinvoltare nella carta.

Incartonà, tosto, rigido. Si dice di panno.

Incartonar, mettere i cartoni ai libri.

Incartuccià, incartocciato.

Incartucciar, incartocciare.

Incass, incasso. Il prodotto delle riscossioni.

Incassà, incassato.

Incassar, incassare. Mettere, chiudere dentro casse, segnatamente per fine di conservazione o trasporto. Dei cadaveri. Es. *È prescritt che i mort is mettan dentar la cassa per sepplirja*, è prescritto che i morti s' incassino per sotterrarli. Di denaro: Riceverne il pagamento.

Incassadura, incassatura. L'operazione d' incassare. E anche: Orbita dell' occhio. E anche: L' incassatura del castello di un oriolo.

Incassadura d' un s-ciopp, cassa.

Incassadura di galòn, dil spali, ecc., incassatura, uovolo. Luogo in cui l' un osso sta incassato coll'altro.

Incassadura dl' anell, castone. Quella cavità dell' anello, od anche in gioiello d' altra specie, dove è posta la gemma.

Incàster, incastro. Il vano di un pezzo in cui entra il piano di un altro, e il punto dove i due pezzi si uniscono. E anche: Il filetto dov' entra il cristallo degli orioli da tasca. E anche: Strumento d' acciaio tagliente guarnito di un manico di legno, per pareggiare l' ugna del piede dei cavalli.

Incaster d' 'na cornisa, battitoio. Quella parte d' una cornice di quadro, specchio, ecc. nella quale s' incastra il quadro, il cristallo.

Incaster d' un marmor, seggiola.

Incastladura, incastellatura. Termine de' manescalchi. La forma viziosa che prende lo zoccolo del cavallo, quando la ferratura ne re-

stringe la base tanto da impedire la libera espansione dell' ugna.

Incastlar, metter nella castellata l' uva. Vedi *Castlada*, E anche: Mangiare.

Incastrà, incastrato.

Incastrar, incastrare. Cacciare tutto un pezzo nel vano di un altro, per congiungerli insieme tuttaddue. E anche: Riferito a discorso o simile, il più spesso non in lode.

Incastradura, incastratura. Fattura dell' incastrare.

Incativì, incattivito.

Incativir, incattivire. Fare o render cattivo, e divenir cattivo. Più spesso di persona. E anche: Irritare, accennando ai cattivi sentimenti che l' ira risveglia.

Incatramà, incatramato. Es. *Carär incatramà*, caratelli incatramati.

Incatramar, incatramare. Dare una o più mani di catrame.

Incatramar il bottigli, incatramare le bottiglie. Chiuderne la bocca col catrame.

Incatramars, incatramarsi. Es. *Al s' è incatramà tutt' il man*, s'è incatramato tutte le mani.

Incaust, encausto. Pittura fatta con colori incorporati con la cera, e fissati sulla tela o sul legno, o sul muro, per mezzo del fuoco.

Incav, incavo. Lo stesso che incavatura.

Incavà, incavato.

Incavadura, incavatura. L'operazione dell' incavare e il posto dove l' oggetto è incavato.

Incavaladura, accavallatura. L' atto o l' effetto dell'accavallare o dell' accavallarsi.

Incavalär, accavallare. Mettere una cosa a cavallo, ossia a ridosso o a traverso di un' altra.

Incavalars, incavallarsi. Del cavallo quando nell'andare porta una gamba verso l' altra come in croce, e se la percuote insieme (TRINCHERA).

Incavalcà, incavalcato.

Incavalcar, incavalcare. Sovrapporre, accavallare, accavalciare.

Incavar, incavare. Render cavo. Es. *A gozza a gozza a s' incava la preda*, a goccia a goccia s' incava la pietra. Le forze, anche minime, producono effetti grandi quando l' azione loro sia lunga e continua.

Incavcià, incavicchiato.

Incavciar, incavicchiare. Fermare, assicurare con cavicchio.

Incazzì, incocciato, incapato.

Incazzì adrè viùna, innamorato perdutamente.

Incazzirs, ostinarsi.

Incazzirs adrè a 'na cosa, ostinarsi in una cosa.

Incendi, incendio. E anche: Sbornia.

Incendià, incendiato.

Incendiar, incendiare.

Incenz, incenso.

Inchén, inchino.

Inchinars, inchinarsi.

Inchiët, inquieto.

Inciarada, chiarata. Chiara di uovo sbattuta, nella quale si tuffa o stoppa o altro

per applicarlo sopra una percossa o una ferita.

Inciarì, schiarito.

Inciarir, schiarire. E anche: Chiarificare.

Incìder, incidere.

Incincinà, azzimato.

Incincinars, azzimarsi. Vestirsi con ricercatezza, profumarsi, lisciarsi.

Inciocchì, acciocchito. E anche: Briaco.

Inciocchir, acciocchire. Cadere o gettare in una specie d' assopimento, meno profondo, ma più tenace di quello che viene da sonno naturale. E anche: Divenir brillo, ubbriacarsi.

Inciolà, stupidito.

Inciolar, istupidire.

Incioldà, inchiodato. E anche: Indebitato.

Incioldar, inchiodare. Fermare con chiodi. E anche: Ferire, uccidere. E anche: Frecciare.

Incioldar d' noeuv, inchiodare di nuovo.

Incioldar il scarpi, i stvaj, imbullettare. Guarnire di bullette il disotto delle suole.

Incioldar la soeula, imbroccare la suola. Fermarla con puntine di legno o di acciaio sulla forma, prima di cucirla.

Inciolì, *Inciolir*, Vedi *Inciolà*, *Inciolar*.

Inciöstar, inchiostro. Liquido, per lo più nero, di cui ci serviamo per iscrivere.

Inciostar, vino di color molto carico, fatturato.

Inciostar da stampa, inchiostro da stampa. *Inciostar dla Chen-na*, inchiostro della China. *Inciostar da marcar*, inchiostro da marcare. *Inciöster ross, violett, verd, giald*, inchiostro rosso, violetto, verde, giallo. *Inciostar fiss*, inchiostro denso.

Inciostar d' sepia, inchiostro di seppia.

Nigher cmè l' inciostar, nero come l' inchiostro. Di cosa nerissima. E anche di persona che abbia l' umore tetro.

Scrìver a von d' bon inciostar, scrivere a uno di buon inchiostro. Scrivergli liberamente, e senza riguardo, il proprio parere.

Inciostrà, inchiostrato.

Inciostrar, inchiostrare. Imbrattare d' inchiostro. E anche: Chi vende inchiostro.

Inciòva, acciuga. Piccolo pesce che per lo più si mangia salato.

Incìder, incidere. Intagliare, scolpire col bulino, su lastre di rame o d' acciaio, figure, o simili.

Incisiòn, incisione. Figura, immagine incisa.

Incisör, incisore. Che esercita l' arte dell' incidere.

Incivïl, incivile. Contrario di civile.

Inclinà, inclinato.

Inclinar, inclinare.

Inclinaziòn, inclinazione.

Inclùder, includere.

Inclüs, incluso.

Incoclà, guasto. E: Innamorato.

Incoclär, innamorare.

Incoclars, innamorarsi. E anche: Tartagliare.

Incodgà, incroiato. Fatto duro.
Incoeu, oggi.
Incoeu a ott, oggi a otto.
Al dì d' incoeu, al giorno d' oggi.
Incögnit, incognito. Che non si conosce, non conosciuto.
Incojonì, rimminchionito.
Incojonïr, rimminchionire.
Incolà, incollato. E anche: Accollato.
Incoladura, incollatura.
Incolar, incollare. Attaccare insieme con colla pezzi di legno, di cartone, di tela, o simili. E anche: Dar la colla alla carta.
Incolars, impettirsi. Si dice del cavallo.
Incolpà, incolpato.
Incolpär, incolpare. Dire che uno abbia commesse azioni non lodevoli o fatti che abbiano recato qualche pregiudizio.
Incombenza, incombenza. L'incarico, la commissione che si dà a qualcuno di fare una cosa.
Incombenzà, incombenzato.
Incombenzar, incombenzare. Dare incombenze a qualcuno.
Incömod, incomodo. Cosa che arreca disagio. E anche: Di ogni servizio ricevuto, o d' incombenze che meritano di esser retribuite. E anche: Alterazione non grave di salute. E anche: Contrario di comodo.
Abitaziòn incömda, abitazione incomoda.
Al terz l' è incomod, il terzo è incomodo. Di una terza persona che si trova con due innamorati.
A voeuj toeuregh l' incomod, voglio levarle l'incomodo. Si dice col prender commiato.
Dar n' incomod, dare un incomodo.
Quand se dventa vecc, a vén sempar qualch incomod, quando si diventa vecchi, vien sempre qualche incomodo.
Star incomod, stare incomodo.
Tropp incomod! troppo incomodo! Ringraziando.
Incomodà, incomodato.
Incomodar, incomodare. Dare incomodo.
Al n' es dovëva miga incomodar, non doveva incomodarsi.
An vrè miga incomodaral, non vorrei incomodarla.
Ch' al nè s' incomda, la non s' incomodi.
Ch' al scusa se a l' incomod, scusi se l' incomodo.
Incomodazz, incomoduccio.
Incomplët, incompleto. Contrario di: Completo. Incompiuta si dice l' opera non terminata dall' autore. Incompleta, quella a cui manca qualche volume.
Incon-na, nicchia.
Incòntar, incontro, scontro. E anche: Destro, opportunità.
Far l' incontar dla Monten-na, avere il danno e le beffe.
Dars d' j' incontar, accadere, succedere, avvenire.
Far incontar, dar nel genio.
Far cattiv incontar, sgradire, non dar nel genio.
Toeur d' incöntar, comprar

cosa offertaci, senza averla richiesta.

Incontra, incontro, dirimpetto.

Dar incontra o in cambi, dare in contraccambio.

Incontrà, incontrato.

Incontrada, riscontro, confronto.

Incontrar, incontrare. E anche: Accadere, succedere.

Incentrar, Far incontar, gradire, dare nel genio.

Incontrar i cont, rivedere i conti.

Incontrar i läder, incappar ne' ladri.

Incontrar i sold, ricontare i denari.

Incontrar 'na copia, 'na stampa, riscontrare.

Incontrars, incontrarsi.

Incontrastabil, incontrastabile.

Inconvenient, inconveniente.

Incòra, ancòra, anco, di nuovo, da capo.

Incoragià, incoraggiato.

Incoragiament, incoraggiamento.

Incoragiar, incoraggiare.

Incordà, incordato.

Incordadura, incordatura.

Incordar, incordare.

Incoregìbil, incorreggibile.

Incornisà, incorniciato.

Incornisadura, incorniciatura.

Incornisar, incorniciare.

Incoronà, incoronato.

Incoronaziòn, incoronazione.

Incorporà, incorporato.

Incorporăr, incorporare.

Incòrrer, incorrere.

Incossà, accosciato. E anche: Rattrappito.

Incossar, accosciare. E anche: Rattrappirsi.

Incossars, accasciarsi. Piegarsi sulle cosce, abbassandosi.

Incostant, incostante. Contrario di: *Costant.* costante.

Increanza, increanza. Contrario di: *Creanza,* creanza. Malcreanza. Es. *La so increanza l' am fa dispett,* la sua increanza m' indispettisce.

Incredìbil, incredibile. Da non credersi, che eccede ogni credenza. E anche: Difficile a credersi. Es. *Fatt incredibil,* fatti incredibili. *L' ha ditt dil così incredìbili,* ha detto cose incredibili. *L' è n' om d' 'n'operosità incredìbila,* è un uomo di una operosità incredibile. *L' è incredibil! ma pur tropp l' è vera,* è incredibile! ma pur troppo è vero.

Incrĕdul, incredulo. Contrario di: *Crĕdul,* credulo. E anche: Di chi non crede a nessuna delle verità rivelate, non professa nessuna religione. Infedele chi ne professa una falsa.

Increspà, increspato.

Increspadura, increspatura. L' increspare, e l' insieme delle crespe ne' cuciti.

Increspar, increspare. Detto delle piegoline che nel cucire si formano facendo scorrere la roba nel filo, e ravvicinando tra loro i punti traversati dall' ago. Detto de' capelli, vale: Accomodarli con ferri o altrimenti in modo che formino come delle ondulazioni fitte e brevissime. E anche si dice: Della super-

ficie de' liquidi leggermente agitati.

Increspares, incresparsi, aggrinzarsi.

Incrësser, increscere. Rincrescere.

Incressiment, rincrescimento.

Incricleint, sucido, sporco.

Incristoflär, ingigantire. E anche: Farsi gigante.

Incronicar, Incronichir, divenir cronico.

Incrosà, incrociato. E anche: Oppresso, martoriato.

Incrosadura, incrociatura. E anche: Contrattempo. E anche: Ostacolo, inciampo.

Incrosar, incrociare. Mettere due oggetti attraverso l'uno all' altro in modo da formare come una croce. Es. *Incrosar i brazz*, incrociare le braccia. E anche, detto di animali: Unire tra loro padri e madri di razze diverse per migliorare i prodotti.

Incrosär il bajonetti, incrociare le baionette. Di due fucili armati di baionetta che s' intrecciano, facendo passare una delle due baionette attraverso all' altra nel punto dove questa fa angolo.

Incrosär il gambi, incrociare le gambe. Metterle una attraverso all' altra.

Incrosär i foeugh, incrociare i fuochi. Dicono i militari, delle batterie che negli assedii o nelle battaglie dirigono le une contro le altre i loro colpi.

Incrosar il spadi, incrociare le spade. Battersi a duello.

Incrudelì, incrudelito.

Incrudelir, incrudelire. Commettere per sete di vendetta, o brutale malvagità, atti di crudeltà, segnatamente non necessarii a un effetto che voglia conseguirsi.

Incruì, incurvato, curvo.

Incruir, incurvare, curvare.

Incruirs, incurvarsi, curvarsi.

Incub, Vedi *Alpa*.

Incùden, incudine. Ancudine. Strumento di ferro, sopra il quale i fabbri e altri artefici, battono i metalli per lavorarli.

Incuden tond, tort, ancudine tondo, torto.

Un bon incuden an tema miga al martell, buon' incudine non teme martello. Un animo forte non cede ai colpi di fortuna.

L' è cmè batter sora l' incuden, è come battere sopra l'ancudine. Di chi non cura le percosse.

A dura pu l' incuden ch' al martell, dura più l' ancudine che il martello.

Esser tra l' incuden e al martell, essere tra l' ancudine e il martello. Non esserci scampo, esser battuti da due parti opposte.

Inculà, acculato. E anche: basso. Detto di edifizii. E anche: Culáta.

Inculada, culata. Colpo dato col sedere, col deretano.

Dar 'n' inculada, dare una culata, battere una culata. Cadere battendo il deretano in terra; e anche per: Cadere semplicemente.

Incular, accullattare. Prendere una persona supina

per i piedi e sotto le braccia, e alzarla e abbassarla più volte in modo da farle battere ogni volta in terra il sedere. E anche: Rovinare, andare in rovina.

Inculars, dare del sedere in terra. E anche: Non poter procedere in un affare, in un' impresa.

Incurabil, incurabile.

Incurars, curarsi, prendersi cura, darsi pensiero.

Incuzén, Vedi *Incudén*.

Incuznela, ancudinetta.

Incuznén, *Incuznétt*, ancudinuccia.

Indagà, indagato.

Indagar, indagare. Fare indagini.

Indägina, indagine. Azione, opera che ha per fine di arrivare alla scoperta o all'accertamanto di un fatto o delle sue circostanze. È lo stesso che ricerche, ma si dice solo di ricerche molto accurate, e che abbiano un oggetto di qualche importanza.

Indaren, indarno, invano.

Indebità, indebitato.

Indebitars, indebitarsi, indebitirsi. Caricarsi di debiti.

Indeblì, indebolito.

Indebliment, indebolimento.

Indeblïr, indebolire. Render debole.

Indeblirs, indebolirsi.

Indecent, indecente. Contrario di: *Decent*, decente.

Indecïs, indeciso.

Esser, restar indecis, essere, restare indeciso. Detto di persona: Che non sa prendere una decisione. Es. *A l' ama lassà indecis*, lo lasciammo indeciso.

Indecisiòn, indecisione. Lo stato dell' animo, per lo più abituale, di chi tra opposti partiti non sappia a quale appigliarsi.

Indëgn, indegno.

Indegnità, indegnità. Astratto d' indegno.

Indemanià, indemaniato.

Indemaniar, indemaniare. Trasferire nel Demanio il possesso dei beni di enti morali. Incamerare.

Indemonià, indemoniato, indiavolato.

Parër indemonià, parere indemoniato. Di chi è sopraffatto dall' ira. E anche: Chi opera dissennatamente.

Indemoniar, indemoniare, indiavolare.

Indenità, indennità. Ciò che vien dato in correspettivo di spese incontrate o danni sofferti, segnatamente per cagioni di pubblici servigi.

Indenizzà, indennizzato.

Indenizzar, indennizzare. Rifare i danni o le spese.

Indenta, Voce usata nella frase: *Chi prest s' indenta, prest desparenta*, chi presto indenta, presto sparenta. Dei bambini, mettere i primi denti. Chi li mette presto, presto muore. È un proverbio.

Indentär, indentare. Mettere i primi denti.

Indenter, indentro.

Dar indenter, rientrare.

Pu indenter, più addentro.

Indevlà, dogato.

Indevlär, dogare. Mettere o rimettere le doghe alle botti.

Indezent, Vedi *Indecent.*
Indezenza, indecenza. Atto, cosa o discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà.
Indiàn, indiano. Dell' India.
Far l' indian, far l' indiano. Di chi si mostra nuovo di cose che sa, e maravigliato fingendo di non saperle.
L' indian, l' indiano. Lingua dell' Indie.
Indiavlà, Vedi *indemonia.*
Indicà, indicato.
Indicar, indicare. Denotare, mostrare.
Indicìbil, *Indizìbil*, indicibile.
Indiferent, indifferente. A cui nulla importa che una cosa sia successa, o sia per succedere; che rispetto ad altra cosa o persona non sente nè inclinazione, nè repugnanza.
Far l' indiferent, fare l' indifferente. Mostrarsi tale.
Parlar d' cosi indiferenti, parlar di cose indifferenti. Del più e del meno, di cose di nessuna importanza.
Indiferenza, indifferenza. Astratto d' indifferente.
Trattar con indiferenza, trattare con indifferenza.
Indigent, indigente. Sprovveduto di ogni mezzo di sussistenza.
Indigenza, indigenza. Astratto d' indigente.
Indigëst, indigesto. Di cibo o bevanda difficile a digerirsi. E anche: Di cosa che riesce difficile a intendersi o a tollerarsi. E anche: Di cosa spiacevole e noiosa. Es. *Zert vén i riëssan indigest*, certi vini riescono indigesti. *Chi document per lu j' én indigest*, quei documenti per lui sono indigesti. *L' è 'na conversaziòn indigesta*, è una conversazione indigesta.
Erudiziòn indigesta, erudizione indigesta. Quella di cui uno scrittore fa pompa disordinatamente e senza essersela bene appropriata. Mole indigesta di cognizioni.
Person-na indigesta, persona indigesta. Es. *Al me riessa indigest cl' om coi so discorsòn*, mi riesce indigesto quell' uomo co' suoi discorsoni.
Indigestiòn, indigestione. Indisposizione di stomaco che viene da cattiva digestione.
Indignaziòn, indignazione. Vivo risentimento eccitato nell' animo nostro dagli altrui portamenti, non tanto per ciò che essi ci offendano personalmente, quanto per ciò che l' azione abbia in sè stessa di riprovevole.
Indignaziòn, Vedi *Imbertonadura.*
Indipendent, indipendente. Che non dipende.
Indipendenza, indipendenza. Astratto d' indipendente.
Indirett, indiretto.
Imposti, contribuziòn indiretti, imposte; contribuzioni indirette. Contrario di: *Diretti*, dirette.
Indirettament, indirettamente.
Indirìzz, indirizzo.
Indirizzà, indirizzato.

Indirizzar, indirizzare.
Indiscret, indiscreto.
Indiscreziòn, indiscrezione. Indiscretezza.
Indispensabil, indispensabile. Di cosa assolutamente necessaria, di cui non si può far senza.
Indispettì, indispettito.
Indispettïr, indispettire. Far dispetto.
Indispettirs, indispettirsi. Provar dispetto.
Indispost, indisposto. Che ha la sanità un poco alterata. E anche: Renitente, avverso.
Indisposiziòn, indisposizione. Alterazione non grave e momentanea della salute.
Indissolubil, indissolubile. Che non si può sciogliere. Es. *La nostra amicizia l' è indissolubila*, la nostra amicizia è indissolubile.
Indìvia, indivia. Specie d' erba che si mangia in insalata (*Cichorum indivia*).
Individov, individuo.
Individuà, individuato.
Individual, individuale. Che appartiene all' individuo; che è proprio, particolare di una persona.
Individuar, individuare. Nominare o indicare cosa o persona in modo che non possa essere scambiata con altra a cui s' era accennato in termini generali.
Indivïs, indiviso. Non diviso. E anche: Parere, sembrare. Es. *A m' era indivïs che la fiss a csì*, mi pareva che la fosse così.
Indivisibil, indivisibile.
Indiz, indice. Il secondo dito della mano. E anche: La parte del libro, che contiene la indicazione delle materie in esso trattate. Anche: La lancetta delle mostre degli orologi.
Indìzi, indizio.
Indizià, indiziato.
Indiziär, indiziare. Di persona che si presume per prove indirette colpevole di un reato.
Indò, dove.
Indola, indole. Ingenita disposizione dell' animo determinata dalla qualità delle inclinazioni e dei sentimenti che in esso per natura prevalgono.
Indole bon-na, cattiva, indole buona, cattiva.
Indolent, indolente. Di persona che per pigrizia o indifferenza si mostra aliena da ogni occupazione, o vi si applica svogliatamente.
Indolenza, indolenza. Astratto di indolente.
Indoliment, indolimento. Senso di dolore poco veemente.
Indolintà, indolito.
Indolintares, indolirsi.
Indolzì, indolcito.
Indolzïr, indolcire. Far perdere o temperare l' amaro di alcune sostanze colla mescolanza di altre per lo più dolci. E anche: Della stagione, farsi meno fredda. Addolcire, raddolcire.
Indonnïrs, indonnare. Diventar donna.
Indorà, indorato.
Indoradör, doratore. Colui che fa il mestiere di dorare.
Indoradura, indoratura. L'indorare.

Indorar, indorare.
Indorcà, ammorbidito.
Indorcär, ammorbidire.
Indormidura, granchio.
Indormintà, addormentato.
Indormintar, addormentare. E anche: Morire. Nel parlar furbesco.
Indormintares, addormentarsi. E anche: Anneghittirsi. E anche: Intormentirsi.
Indormiòn, Vedi *Alpa*.
Indoss, Vedi *Adoss*.
Indott, indotto. Da indurre.
Indòva, dove, ove.
Indrè, sfondo. Termine dei pittori. E anche: Indietro, dietro, all' indietro.
Indritt, diritto. Contrario di: *Arvars*, rovescio.
An gh' avër nè indritt nè invers, non aver nè capo nè coda.
Indrizzà, indirizzato.
Indrizzar, indirizzare.
Indsevdì, divenuto insipido.
Indsevdir, divenire insipido.
Indulgent, indulgente.
Indulgenza, indulgenza.
Indult, indulto. Atto d' indulgenza, per il quale si dispensa dal rigor della legge. Ora si dice specialmente delle concessioni che alleviano l' obbligo del digiuno quaresimale.
Indumià, vendemmiato.
Indumiada, vendemmia.
Indumiadör, vendemmiatore.
Indumiär, vendemmiare. Cogliere l' uva di sulle viti, quando è matura, per farne vino.
Indur, indurre.
Indurament, induramento.
Indures, indursi.
Indurì, indurito.
Indurir, indurire.
Indùsi, indugio.
Indusïr, indurre. Spingere altri con ragioni, esortazioni, promesse, minaccie e simili a fare quello a cui non era disposto, o repugnava.
Indüsteria, industria. L' operosità umana applicata alla produzione della ricchezza.
Cavalier d' industria, Vedi *Cavalier*.
Industeriares, industriarsi. Di chi non avendo mezzi stabili di sussistenza, vive alla giornata di guadagni eventuali e diversi.
Industriös, industrioso. Es. *J' én genta industriosa*, son gente industriosa.
Indvén, indovino. Chi fa professione di predire il futuro. Es. *Fam indvén, ch' at farò re*, fammi indovino, che ti farò ricco; fammi indovino, non sarò meschino.
Indvinà, indovinato.
Indvinär, indovinare. Dare nel segno, con un giudizio fondato sopra indicazioni non sufficienti, e anche affatto arbitrarie. Es. *A pensar mal a s' indven-na*, a pensar male ci s' indovina.
Tirär, zugär a indvinär, tirare a indovinare.
N' la podër indvinar, non la poter indovinare.
Indvinarla, indovinarla.
Indvinarla a la prima, indovinarla alla prima.
Indvinël, indovinello. Breve componimento in cui una cosa, che non si nomina, viene indicata per qual-

che sua qualità, o analogìa, o relazione che abbia con altra, così che altri possa scoprirla. E anche: Ciò di cui non arriviamo a intendere la ragione o il senso. Es. *Col discors l' è un indvinël*, quel discorso è un indovinello.

Ineclenza, estenuazione. Lo stato di chi è estenuato.

Inecli, disfatto, consumato, estenuato.

Ineclïr, disfarsi, consumarsi, estenuarsi.

Inëdia, inedia. Il digiuno molto prolungato.

Inedit, inedito. Non pubblicato per le stampe.

Ineducà, ineducato. Non educato. Chi manca alle regole della buona creanza.

Inerbì, inerbato.

Inerbïr, inerbare. Coprir di erba.

Inerbirs, inerbarsi. Coprirsi di erba.

Inesatt, inesatto. Dice meno di: Falso, erroneo.

Inesattezza, inesattezza.

Inesigïbil, inesigibile. Di credito di cui non si può ottenere il pagamento.

Inesorabil, inesorabile. Che non si lascia vincere dalle preghiere, nè si muove a compassione.

Inest, Vedi *Enta*.

Inestär, innestare. Applicare a una pianta occhi o mazze prese da un' altra in modo che vi allignino.

Inestadör, innestatore.

Inestadura, innestatura. L'atto e il risultato dell'innestare.

Inevitabil, inevitabile. Da non potersi evitare.

Inezia, inezia. Cosa sì piccola o sì da poco, materialmente, da dir quasi che non esiste. E anche: Cosa da nulla.

Inezii! inezie! Esclamazione.

Infagottà, infagottato.

Infagottar, infagottare. Di roba che si stringa insieme e si avvolga, formandone uno o più fagotti, segnatamente quando l' operazione si faccia con una certa fretta e disordine.

Infalantement, infallantemente.

Infaldà, affaldato.

Infaldar, affaldare. Detto di drappo ripiegarlo a falde, mettendo falda sopra falda.

Infäm, infame. Di chi ha perduto ogni diritto alla pubblica stima.

Infamement, infamemente.

Infamar, infamare. Rendere infame, far perdere la buona riputazione di cui uno godeva, il che è l' effetto di ogni azione disonorevole, quando è venuta a cognizione del pubblico. E anche: Di chi leva o tenta levare, ad altri la sua riputazione, divulgando a suo carico fatti veri o non veri.

Infamärs, infamarsi.

Infämia, infamia. La perdita dell' onore per azioni condannate dalla coscienza pubblica. E anche: La condizione delle persone che la legge dichiara infami. E anche: Di azioni altamente riprovevoli, e che eccitano la nostra indignazione.

Infamità, infamità. Astratto d' infame.

Infangà, infangato, immotato.
Infangär, infangare. Bruttare, e bruttarsi di fango. Immotare.
Infangars, infangarsi, immotarsi.
Infanghent, infangato, immotato.
Infant, infante. Titolo dei principi della Casa reale di Spagna. Al femminile: Infanta. Es. La infanta Isabella.
Infantizìdi, infanticidio. Uccisione di un neonato, commesso segnatamente dalla madre illegittima, affine di nascondere il parto.
Infär, calere, importare, premere. Es. *Col m' n' infà mondben*, quello me ne importa molto. *Cosa m' n' infà?* che me ne importa?
Infarinà, infarinato.
Infarinà in t' n' arta, in t 'na scienza, infarinato in un' arte, in una scienza. Chi ne ha cognizione superficiale.
Infarinadura, infarinatura. Atto ed effetto dell' infarinare. Si dice anche: Di cognizioni superficiali. Es. *Al gh' ha un po' d' infarinadura in molt cosi*, ha un po' d' infarinatura in molte cose.
Infarinadùzz, saccente.
Infarinar, infarinare. Spargere di farina, avvolgere nella farina.
Chi n' s' voeul infarinar an vaga al molén, chi non vuole una cosa ne levi la cagione.
Chi va al molén, s' infaren-na, chi va al mulino, s' infarina. Di chi bazzica in luoghi e con persone pericolose.
Infastidì, infastidito.
Infastidïr, infastidire. Recar fastidio, ossia qualcosa di mezzo tra la noia e il dispetto.
Infastidïrs, infastidirsi.
Infatuà, infatuato.
Infatuar, infatuare. Risvegliare in altri un sentimento vano od eccessivo, ma tale che ne occupi tutto l' animo, resista ad ogni ragione contraria.
Infatuars, infatuarsi.
Infedël, infedele. Nel senso religioso: Di chi professa una religione diversa dalla Cristiana. E anche: Di chi, a pregiudizio di alcuno, tradisce la fede che questi aveva riposta in lui. E anche: Non conforme al vero, all' oggetto che si vuol riprodurre o rappresentare.
Infedeltà, infedeltà.
Infelïz, Vedi *Desgrazià*.
Infelizità, Vedi *Desgrazia*.
Infén, infine, alla fine, finalmente.
Inferdïr, raffreddare.
Inferdires, raffreddarsi.
Infërén, inferno. Presso i Cristiani si chiama così il luogo de' tormenti eterni riservati nell' altra vita alle anime de' cattivi.
Avër paura dl' infërén, aver paura dell' inferno. Di chi si astiene dal male per sentimento religioso.
L' è n' inferen, al par n'inferen, è un inferno, pare un inferno. Di qualunque stato o condizione intolle-

rabile. E di grida, rumori, confusione, pene, o altro che risponda all' idea che si ha dell' inferno.

L' è 'na vita da inferen la nostra, è una vita da inferno la nostra.

A j' ho passà du gioran d' inferen, ho passato due giorni da inferno.

Avër l'inferen in t' l'alma, aver l' inferno nell' anima. Di chi è agitato violentemente dalla passione, e specialmente dalla rabbia e dal desiderio di vendetta.

Bocca d' inferen, lengua d' inferen, bocca d' inferno, lingua d' inferno. Di persona dedita alla maldicenza, o che bestemmia.

Temp d' inferen, tempo d'inferno. Del tempo, della stagione molto cattiva.

A fava un cald d' inferen, faceva un caldo d' inferno. Di caldo eccessivo.

Far un foeugh d' inferen, fare un fuoco d' inferno. Di un fuoco acceso che mandi grandi fiamme.

Scadnars l' inferen, scatenarsi l' inferno. Dell' imperversare della bufera. E anche: Dello scoppiare improvviso di grida, proteste e simili, per interessi passioni e voleri discordi.

Va a l' inferen! va all' inferno! Imprecazione volgare.

Infergarsen, infischiarsene.

Inferiör, inferiore.

Infermarìa, infermeria. La sala dove i malati al loro arrivo nello spedale sono accolti e visitati prima di essere ammessi nelle sale grandi o corsie. E anche: Ne' conventi, convitti e simili, la stanza destinata per gli ammalati gravi.

Infermër, infermiere.

Infermità, infermità.

Infetà, infettato, infetto.

Infetär, infettare.

Infià, enfiato, gonfiato.

Infiacchì, infiacchito.

Infiacchïr, infiacchire. Scemare il vigore, le forze, render fiacco.

Infiadura, enfiagione.

Infiamà, infiammato.

Infiamabil, infiammabile.

Infiamatori, infiammatorio.

Infiamaziòn, infiammazione.

Infiancà, fiancuto.

Infiancar, rinfiancare.

Infiar, enfiare, gonfiare.

Infiars, enfiarsi.

Infiascà, infiascato.

Infiascar, infiascare. Mettere il vino o altro liquido nei fiaschi.

Infiasòn, enfiagione. Vedi *Imbertonadura*.

Infïl, Vedi *Fil*.

Infilà, infilato.

Infilar, infilare.

Infilzà, infilzato.

Infilzàr, infilzare. E anche: Uccidere.

Infilzetta, punto avanti.

Infilztar, imbastire.

Infìna, sino, insino.

Infìna che, finchè.

Infìna mai, quanto mai.

Infinatant, infino a tanto.

Infingard, infingardo. Qualcosa più e peggio che: Pigro.

Infingardagina, infingardaggine.

Infinit, infinito. Che non ha limiti.

Andar a l' infinit, andare all' infinito, nell' infinito. Detto segnatamente di cose a cui si può sempre aggiungere senza venir mai alla fine, come il tempo, i numeri. E anche: Di discorso od operazione che dura, e si prolunga senza mai arrivare al suo termine.

Infinità, infinità.

Infioccà, ornato di fiocchi.

Infioccar, ornare di fiocchi.

Infiorà, infiorato.

Infiorar, infiorare Adornare con fiori. E anche: Spargere de' fiori.

Infiss, ficcato dentro.

Infissì, infittito.

Infissìr, infittire. E anche: Divenir denso.

Infissirs, raffittirsi. E anche: Farsi denso

L' affar s' infissa, la faccenda s' imbroglia.

Influent, influente. Si dice di persona per dire che ha autorità, riputazione da poter volgere gli animi al piacer suo. Si dice anche: Di fiume che sbocca in un altro.

Influenza, influenza. L'atto dell' influire e anche: La sola potenza E anche: Di malattie ordinarie, che, attaccando nel tempo stesso un numero di persone più grande del solito, assumono in questo o quel luogo un carattere quasi epidemico.

Influïr, influire. Agire sopra cose o persone, concorrendo con altre cagioni a produrre un effetto che non sarebbe senza quell'azione avvenuto, o sarebbe stato diverso. E anche: L' azione che i pareri o i consigli di una persona, per il credito di cui essa gode, o altri motivi hanno sulle deliberazioni di altre persone, e sull' andamento degli affari che ne dipendono.

Infnoccià, infinocchiato, ingannato.

Infnocciar, infinocchiare, ingannare.

Infoeura, in fuori. Di cosa che esce di linea, di riga, che aggetta. E anche: Eccetto, tranne.

Infogà, infocato.

Infogar, infocare. Riscaldare un corpo ad altissima temperatura, sì che scotti come il fuoco.

Infogars, infocarsi.

Infoghent, infuocato, rovente.

Infonder, infondere. E anche: Istillare, insinuare.

Inforcadura, inforcatura. Il punto dove la cosa si dirama e fa forca.

Inforcà, inforcato.

Inforcar, inforcare. Prendere. Infilare colla forca.

Införem, informazione. Notizia data da altri intorno a cose o persone determinate, a chi abbia su quelle cose o persone da proferire un giudizio, o da prendere una risoluzione.

Informà, informato.

Informajà, incaciato.

Informajar, incaciare. Condire le vivande con cacio grattato.

Informar, informare. Dar forma. E anche: Aggiustare

la scarpa e le sue parti nella forma.

A sì mal informà, siete male informato. Suol dirsi a chi afferma cosa non vera a carico d' altri, come per temperare con una scusa che si presuppone, la durezza della smentita.

Informar von d' 'na cosa, informare uno di una cosa. Dargliene notizie che riguardano fatti o persone determinate: segnatamente a chi abbia su questi fatti o persone da proferire un giudizio, o da prendere una risoluzione.

Person-na informada, persona informata. Che ha piena contezza delle cose, che è certa di quello che riferisce.

Tgnïr von informà, tenere uno informato. Informarlo via via di quanto vien succedendo.

Informars, informarsi.

Informaziòn, Vedi *Infòrem*.

Bon-ni informaziòn, buone informazioni.

Cattivi informaziòn, cattive informazioni.

Dar informaziòn, dare informazioni.

Informigà, informicolato, informicolito.

Informigar, informicolare, informicolire. Di ciò che cagiona l' informicolamento di una parte del corpo.

Infornada, infornata. L' operazione dell' infornare per una sola cottura. Tanto pane o altro, quanto se ne può mettere in una volta a cuocere in un forno.

N' infornäda, un' infornata. Di molte persone nominate in una volta a un ufficio. Es. *I fan 'n' infornada d' senatör*, fanno una infornata di senatori.

Infornadör, infornatore. Il lavorante che inforna il pane.

Infornar, infornare. Mettere a cuocere in forno, si dice specialmente del pane. Si dice anche: Di chi mangia molto e con certa avidità.

Infortì, infortito.

Infortïr, infortire. Pigliare il forte.

Infortires, inacetire. E anche: Mettersi in forza.

Inforzinà, infilzato.

Inforzinär, infilzare.

Infossà, infossato.

Infossar, infossare.

Infossars, infossarsi.

Infottersen, imbuscherarsi.

Infradlà, affratellato.

Infradlar, affratellare.

Infrancà, affrancato.

Infrancar, affrancare.

Infrancares, farsi franco.

Infranzesà, infranciosato.

Infrascà, infrascato.

Infrascar, infrascare. Coprire di frasche.

Infrascars, infrascarsi.

Infrolì, infrollito.

Infrolïr, infrollire. Delle carni da mangiare, lo stesso che frollire.

Infumanà, incollerito, imbizzarrito.

Infumanars, incollerirsi, imbizzarrirsi.

Infurbì, infurbito.

Infurbïr, infurbire. Divenir furbo.

Infurià, infuriato.

Infuriär, infuriare. Dar nelle

furie, prorompere in dimostrazioni violenti di collera, segnatamente per leggiere cagioni, e con più romore che danno.
Infuriares, infuriarsi.
Infusiòn, infusione. Pozione che contiene i principii solubili di foglie o altre parti di una pianta medicinale, tenuta in bagno nell'acqua.
Ingabbanares, ingabbanarsi. Avvolgersi nel gabbano.
Ingabià, ingabbiato.
Ingabbiàr, ingabbiare. Mettere nella gabbia. E anche: Mettere in carcere. E anche: Di persone che sono obbligate a star chiuse in luogo molto ristretto.
Ingabiars al temp, offuscarsi l' aria.
Ingablà, gabbato, truffato.
Ingablăr, gabbare, truffare.
Ingabotlà, ingannato.
Ingabotlar, ingannare.
Ingabotlön, ingannatore.
Ingagg, ingaggio. L' obbligo assunto da chi s' ingaggia.
Ingaggià, ingaggiato.
Ingaggiar, ingaggiare. Conchiudere con una persona il patto, per il quale questa si obbliga a entrare e rimanere per un tempo determinato in una milizia regolare, o compagnia in qualunque modo raccolta per un fine di guerra.
Ingaggiares, ingaggiarsi.
Ingajardì, ingagliardito.
Ingajardïr, ingagliardire. Rendere gagliardo, dare gagliardia.
Ingajardirs, ingagliardirsi.
Ingalà, gallato. Vedi *Gallar.*
Ingalada, ingallatura.
Ingalăr, ingallare. Dare la galla ai panni.
Ingaluzzà, ingaluzzato, ringalluzzato, ringalluzzito.
Ingalluzzar, ingalluzzare, ringalluzzare, ringalluzzire. Mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti a guisa che talora fa il gallo.
Ingaluzzars, ingalluzzarsi, ingalluzzirsi, ringalluzzarsi, ringalluzzirsi.
Ingambà, sgambato.
Ingambar, sgambare. Affaticare, stancare sommamente le gambe. E anche: Fare un gambo artificiale.
Ingann, inganno. Qualunque azione diretta a ingannare. E anche: Errore, sbaglio.
San Pĕdar e San Svăn faran vèder l' ingann, il mal fare ha mal fine.
Ingannà, ingannato.
Ingannar, ingannare. Indurre in errore, far credere quel che non è, abusando della buona fede o semplicità altrui, e spesso per utile proprio.
Ingannàr al prössim, ingannare il prossimo.
Ingannar al temp, ingannare il tempo.
Ingannar in tla msura, frodare.
Ingannar 'na ragazza, ingannare una ragazza.
Ingannar von e l' ater, ingannar l' uno e l' altro.
Fars ingannar, farsi ingannare.
L' apparenza inganna, l'apparenza inganna.
Lassars ingannar, lasciarsi ingannare.

Inganares, ingannarsi.
Inganares de gross, ingannarsi all' ingrosso, in digrosso, ingannarsi a partito. D' errore gravissimo.
Avrè inganarem! vorrei ingannarmi! Si dice per mostrar dispiacere di cosa che crediamo debba avvenire.
Ingarbujà, ingarbugliato.
Ingarbujar, ingarbugliare. Mescolare insieme cose o parti di cose che avrebbero a tenersi distinte così, che torni poi molto difficile separarle di nuovo, e rimettere ciascuna al suo posto. E anche: Confondere, imbrogliare.
Ingarbujars al temp, turbarsi il tempo.
Ingarbujòn, Vedi *Garbujòn.*
Ingazzarires, incapriccirsi.
Ingelosì, ingelosito.
Ingelosïr, ingelosire. Dar gelosia, far diventar geloso.
Ingelosirs, ingelosirsi.
Ingenerà, ingenerato.
Ingenerar, ingenerare. Generare, produrre.
Ingënov, ingenuo.
Ingenuità, ingenuità.
Ingerenza, ingerenza. Azione, o intromissione di una persona in qualche affare, ufficio o simili. E anche: Occupazione, ufficio non retribuiti.
Ingerires, ingerirsi. Intromettersi, mescolarsi in una faccenda, in un affare più di quello che non convenga.
Ingermà, fatato, invulnerabile.
Ingermar, fatare. E anche: Ciurmare.
Ingessà, ingessato.
Ingessar, ingessare. Murare una cosa col gesso. E anche: Imbrattare di gesso.
Inghirlandà, inghirlandato.
Inghirlandar, inghirlandare. Ornare di ghirlande e di fiori. E anche: Circondare.
Ingialdì, ingiallito.
Ingialdïr, ingiallire. Diventar giallo, far divenir giallo.
Ingiarà, inghiaiato.
Ingiarada, ghiaiata.
Ingiarament, inghiaiatura.
Ingiarär, inghiaiare. Di strade, piazze e simili, stendervi la ghiaia.
Ingiaronà, selciato.
Ingiaronar, selciare.
Ingigantir, Vedi *Incristoflär.* Vale anche: Esagerare.
Ingingìnà, rinfronzolito.
Ingingìnars, rinfronzolirsi.
Ingiottì, inghiottito.
Ingiottir, inghiottire. Di cibo e bevande, la funzione e l' atto con cui il sorso o il boccone vien fatto passare nell' esofago.
Ingiurià, ingiuriato.
Ingiuriar, ingiuriare. Dire ingiurie.
Ingiuriars, ingiuriarsi.
Ingiust, ingiusto. Contrario di: *Giust,* giusto.
Ingiustament, ingiustamente.
Ingiùsteria, industria.
Ingiustizia, ingiustizia.
Ingustriàres, industriarsi.
Inglës, inglese. D' Inghilterra. E anche: Frustino, profumino. E anche: Debito. Termine furbesco.
A l' inglesa, all' inglese. A modo degl' inglesi.
Carta inglesa, cotòn inglës, göcci inglesi, lana ingle-

sa, carta inglese, cotone inglese, aghi inglesi, lana inglese.
Inglesén, profumino, frustino, vagheggino.
Inglesen-na, contraddanza.
Ingobì, ingobbito.
Ingobïr, ingobbire. Diventar gobbo. Es. *Ingobir sora al lavör*, *a tavlèn*, ingobbire sul lavoro, a tavolino.
Ingognà, ingoiato, inghiottito.
Ingognar, ingoiare, inghiottire. *Ingognar un affront*, ingoiare un affronto. Inghiottire la pillola.
Ingolfà, ingolfato.
Ingolfares, ingolfarsi. E anche: Impelagarsi. Es. *Ingolfares in t' j' affari*, *in ti debit*, ingolfarsi negli affari, ne' debiti.
Ingolosì, inuggiolito, invaghito.
Ingolosïr, inuggiolire, invaghire.
Ingolosirs, inghiottonire. Farsi ghiotto. E anche: Invaghirsi, innamorarsi.
Ingomà, ingommato.
Ingomär, ingommare.
Ingömber, ingombro.
Ingombrär, ingombrare.
Ingord, Vedi *Agord*. E anche: Avaro.
Ingordiòn, ingordissimo.
Ingordìsia, ingordigia.
Ingorgà, ingorgato.
Ingorgada, gorata. L' acqua raccolta nella gora.
Ingorgär, ingorgare. Far gorgo. Accumularsi una quantità di acqua corrente in un punto, onde non ha libero sfogo. E specialmente lo dicono i medici, quando nelle glandule, nei polmoni, e in altre parti, affluiscono umori soverchi, che le ingrossano e le infiammano.
Ingorgh. ingorgo. L' ingorgarsi degli umori. Termine di medicina. E anche: Rigurgito.
Ingosà, pieno pinzo.
Ingosadura, *Ingosament*, soffocamento.
Ingosär, Vedi *Impantumars*.
Ingosärs, affogare, soffocare.
Ingossa, nausea, schivo.
Far ingossa, far nausea. muovere a schifo.
Ingramgnà, gramignoso. Di terreno, dove sia molta gramigna.
Ingramgnär, rendere, farsi gramignoso.
Ingranà, ingranato, imboccato.
Ingranagg, ingranaggio. Due o più ruote dentate che ingranano l' una coll' altra.
Ingranär, ingranare. L' entrare che fanno i denti di una ruota nei vani esistenti tra quelli di un' altra.
Ingranata, Vedi *Granata*.
Ingrandì, ingrandito.
Ingrandir, ingrandire. Far grande, o più grande.
Ingrandirs, ingrandirsi.
Ingrass, ingrasso. Le materie che ingrassano il terreno.
Ingrassar, ingrassare. Far diventar grasso. Detto principalmente d' animali che servono all' alimento dell' uomo. Di terreni, concimarli abbondantemente. E anche delle piante, più specialmente dell'erbe. Es. *I paisan ingrassan al gozzén*, i contadini ingrassano il maiale. *Al rïs*

l' ingrassa i pìt, il riso ingrassa i tacchini. *Jén trén mägar, bisògna ingrassaria*, sono terreni magri, bisogna ingrassarli. *Cmed s' è ingrassà la siora!* com' è ingrassata la signora!

Ingrassar un carr, 'na carrozza, ungerne con olio grasso le ruote.

Ingrassares, impinguare. E anche: Arricchire. E anche: Compiacersi di una cosa.

Ingrat, ingrato.

Ingratazz, ingrataccio.

Ingratitudina, ingratitudine.

Ingravdì, ingravidato.

Ingravdïr, ingravidare. Render gravida. E anche: Divenir gravida.

Ingrazianà, ingrazionito.

Ingrazianars, ingrazionirsi. Procacciarsi la benevolenza, segnatamente di un superiore con dimostrazioni e portamenti diretti a conseguire questo fine per ricavarne un vantaggio.

Ingredient, ingrediente. Ogni sostanza che si mette in una preparazione, per dare a questa le qualità richieste dall' uso a cui si destina.

Ingrimì, invecchiato } Termine del parlar furbesco.
Ingrimir, invecchiare }

Ingrigolà, innamorato, inuzzolito.

Ingrondà, accipigliato, torvo.

Ingrossa, (a l') ingrosso. (all') Del vendere e del comprare di merci ogni specie in grosse partite, per poi rivenderle o consumarle a poco per volta. Contrario di: *Al mnüd*, al minuto. Es. *Comprär al vén, l' oli a l' ingross,* comprare il vino, l' olio all' ingrosso.

Ingrossà, ingrossato.

Ingrossar, ingrossare. Render grosso, o più grosso. E anche: Crescere.

Ingrossar la lengua, ingrossare la lingua. Detto di chi per alterazione prodotta dal vino non parla speditamente.

Ingrossar la vósa, ingrossare la voce. Fare la voce grossa.

Ingrossì, ingrossato.

Ingrostadura, incrostatura.

Ingrostar, incrostare. Rivestire la superficie esterna, di un edifizio, di marmi o altre pietre.

Ingrugnà, ingrugnato, ingrugnito.

Ingrugnares, ingrugnare, ingrugnire. Fare il grugno. E anche: Adirarsi.

Ingual, uguale, eguale, simile.

Ingualà, uguagliato, eguagliato, pareggiato, adeguato.

Ingualar, *Ingualïr*, *Ugualär*, uguagliare, eguagliare, pareggiare, adeguare.

Iñguàndel, imbroglio, viluppo, intrigo, intoppo, ostacolo, impedimento.

Inguantà, inguantato.

Inguantar, inguantare.

Inguantars, inguantarsi.

Inguent, unguento. Qualsivoglia composto untuoso medicinale. Es. *Inguent d'altea,* unguento d' altea. *Inguent da rògna,* unguento da rogna. *Inguent d' famìa,* unguento mercuriale.

Inguent d'tuzia, unguento di tuzia. E al figurato: Unguento da cancheri. A chi vorrebbe avere di quel di altri e mai dare del suo. *Inguent rosà*, unguento rosato. *Inguent saturnèn*, unguento saturnino.

Aver dl' inguent pr' ogni piaga, avere unguento a ogni piaga. Saper rimediare a qualunque inconveniente.

Dar l' inguent, unguentare. Ungere con unguento.

Inguerzì, accecato d' un occhio.

Inguerzìr, accecar d' un occhio.

Inguìlla, anguilla. Pesce di forma simile a un angue, onde ha preso il nome.

Inguìlla d' mar, anguilla di mare.

Inguìlla fresca, anguilla fresca. Pescata da poco.

Inguìlla fumadà, anguilla affumicata.

Inguìlla marinàda, anguilla marinata.

Scappar d' in man cmè n' inguìlla, sguizzar di mano come un' anguilla.

Tronch d' inguìlla, rocchio d' anguilla.

Vivàr d' inguilli, vivaio di anguille. Aguillaia e anguillare è un luogo pantanoso dove si trovano molte anguille.

Inguillen-na, *Inguilletta*, anguillina, anguilletta.

Inguillon-na, grossa anguilla.

Inguria, cocómero (*Cucurbita citrullus*). Specie di zucca acquosa, di forma tonda, colla buccia verde e la polpa rossastra, che si mangia cruda. Le sue parti sono: *Fior*, fiore; *Garoeul*, midollo; *Maròlli*, semi; *Picòll*, gambo; *Ross*, polpa; *Scorza*, buccia.

Inguria dal maròlli grisi, cocomero dai semi grigi.

Inguria dal maròlli rossi, cocomero dai semi rossi.

Inguria in giazz, cocomero in ghiaccio.

Camp d' inguria (*Inguriara*), cocomeraio. Campo seminato a cocomeri.

Comprar 'n' inguria a taj, comprare un cocomero a taglio. Facendogli un taglio in mezzo, perchè chi compra ne veda la qualità.

'Na fetta d' inguria, una fetta di cocomero.

Inguriàr, cocomeraio. Chi vende i cocomeri all'ingrosso e al minuto.

Ingurien-na, cocomerino.

Ingurion-na, cocomerone.

Inìbì, inibito.

Inibìr, inibire. Vietare con autorità.

Inicov, iniquo. Chi è contrario all' equità, ingiusto e comunemente ci si comprende l' idea di malvagità, e malignità.

Inicuamènt, iniquamente.

Inicuità, iniquità, malvagità.

Iniezión, Vedi *Ignizión*.

Inizi, inizio. Principio.

Inizià, iniziato.

Inizial, iniziale.

Iniziament, iniziamento.

Iniziar, iniziare. Dare inizio.

Iniziativ, iniziativo.

Iniziativa, iniziativa.

Iniziatór, iniziatore.

Inlàrdà, lardellato.

Inlardär, lardellare.
Inlegäl, illegale.
Inlegalità, illegalità.
Inlegibil, illegibile. Che non si può leggere. E anche: Difficile a leggere.
Inlëzit, illecito.
Inlisì, fatto liso, logorato, ragnato.
Inlisïr, farsi liso, logorare, ragnare.
Inlocchì, accioccbito.
Inlocchiment, sbalordimento.
Inlocchir, sbalordire.
Inluminà, illuminato.
Inluminar, illuminare. E' anche: Istruire. E: levar d'inganno.
Inluminaziòn, illuminazione.
Inluminaziòn a gaz, illuminazione a gas.
Inluminaziòn a gioren, illuminazione a giorno. E' anche: Luminaria.
Inlunà, cupo, silenzioso.
Inlunars, farsi cupo, silenzioso.
Inlunarià, Detto di persona, vale: Che ha le paturne, che ha le lune, che è di cattivo umore.
Inlusiòn, illusione.
Inmaciars, immacchiarsi, nascondersi in macchia, detto più spesso di animale.
Inmagrì, immagrito. Smagrito.
Inmagrïr, immagrire. Divenir magro. Smagrire.
Inmalignì, scaltrito. E anche: Malignato. E anche: Incipriguato.
Inmalignïr, scaltrire. E' anche: Malignare. E anche: Incipriguire.
Inmalizià, immalizzito.
Inmaliziär, immalizzire. Divenir malizioso.
Inmancabil, immancabile. Che non può mancare, che non può venir meno.
Inmattì, immattito, ammattito.
Inmattïr, immattire, ammattire. Divenir matto.
Inmuterià, imbroncito. E anche: Impermalito.
Inmuteriär, imbroncire. E anche: Impermalire.
Inmuteriares, impermalirsi.
Inmuttì, ammutito, ammutolito.
Inmuttïr ammutire, ammutolire. Divenir muto, perder la parola, esser ridotto al silenzio per vergogna, per confusione, ecc.
Inniccià, collocato, allogato. E anche: Nascosto, celato.
Innicciär, collocare, allogare. E' anche: Nascondere, celare.
Innicciares, collocarsi, allogarsi, annidarsi. E' anche: Nascondersi, celarsi.
Innigrì, annerito, annerato.
Innigrïr, annerire, annerare. Far diventar nero ciò che non è. E anche: Divenir nero.
Innoblì, annobilito, nobilitato.
Innoblïr, annobilire, nobilitare. Far nobile.
Innobliires, nobilitarsi. Acquistar fama e nobiltà.
Ino, inno. Componimento lirico d' argomento religioso. E anche: Componimento lirico composto per cantarsi coll' accompagnamento di strumenti musicali, in occasione di feste patriottiche, e la musica stessa. Es. *L'ino del Re, l' ino d' Garibaldi, l' ino d' Italia,*

l' ino d' Pio IX, l' inno del Re, l' inno di Garibaldi, l' inno d' Italia, l' inno di Pio IX.

Inocà, incantato.

Inocār, incantare.

Inocars, incantarsi. Sorprendere, sbalordire.

Inolià, inoliato.

Inoliār, inoliare. Condire con olio.

Inolient, olioso. Che ha in sè olio.

Inoltra, inoltre, oltrecchè.

Inombrà, aombrato, adombrato. E anche: Insospettito.

Inombrar, aombrare, adombrare. E anche: Insospettire.

Inombrars, Inombrirs, adombrarsi. E anche: Insospettirsi.

Inomì, fatto uomo, divenuto fatticcio.

Inomirs, farsi uomo, divenir fatticcio.

Inondà, inondato.

Inondār, inondare. Coprire che fanno le acque i terreni, quando traboccano dai fiumi ed escono comecchessia dai loro confini.

Inondazión, inondazione. Concorso abbondantissimo di acque in un luogo per straripamento di fiumi e piogge dirotte.

Inongiar, mettere, dare a leva. Sollevare alquanto con leva checchessia. E anche: Ghermire, afferrare.

Inorbì, accecato. E anche: Allucinato.

Inorbiment, accecamento.

Inorbir, accecare. Render cieco, privare del senso della vista. E anche: Abbagliare. E anche: Allucinare. Far travedere.

Inorbir j' occett, accecare le piante. Quando per impedire che buttino, o per moderarne il rigoglio, si levano o guastan loro gli occhi.

Ch' inorbìssa, ch' i' accechi. Modo plebeo di rinforzare un' affermazione. Es. *Se n' è vera ch' inorbissa,* se non è vero ch' i' accechi.

Inorbirs, accecarsi. Ferirsi gli occhi, anche involontariamente, in modo da perder la vista.

Inorcià, cogli orecchi tesi. E anche: Insospettito.

Star inorcià, origliare. Stare attento coll' udito.

Inorciars, tender gli orecchi. E anche: Insospettirsi.

Inorg-nà, imbarbogito.

Inorgh-nars, imbarbogire. Divenire, farsi barbogio.

Inorridì, inorridito.

Inorridīr, inorridire. Esser compreso d' orrore.

Inortigar, pungere con ortica.

Inortigars, pungersi con ortica.

Inoslà, istupidito.

Inoslar, istupidire.

Inossà, ossificato.

Inossār, ossificare. Formarsi in osso, diventar osso.

Inossar i dent, inossare i denti.

Inossars, ossificarsi.

Inozent, innocente. Che non è macchiato in nessuna colpa.

Povr' inozent! povero innocente! Ironicamente. Es. *Povr' inozent! i t' calünian tutti, eh?* povero

innocente! ti calunniano tutti, eh?

Inozenzia, innocenza. Astratto d' innocente. E anche: Grande semplicità. Es *Al parla con tutta inozenza*, parla con tutta innocenza.

Beata inozenza! beata innocenza! Quando persone semplici, e, specialmente ragazzi, dicono, senza malizia, cose che hanno un mal senso, o non intendono discorsi e allusioni maliziose.

Inozintén, innocentino. Ironicamente. Es. *Povr' inozintén! al nè fa mai gnent, e i l' accüsan sempar*, povero innocentino! non fa mai nulla, e lo accusano sempre.

Far l' inozintén, fare l' innocentino. Di chi cerca di farsi credere senza malizia e senza colpa.

Inquadrà, inquadrato. E anche: Incorniciato. E anche: Infinestrato.

Inquadrar, inquadrare. Mettere come in un quadro. E anche: Incorniciare. Mettere la cornice, o mettere in cornice. E anche: Infinestrare. Rifare un nuovo margine a un foglio lacero e guasto, per mezzo della infinestratura.

Inquartà, tarchiato. E anche: Grasso bracato. E anche: Inquartato.

Inquartar, divenir tarchiato, fatticcio. E anche: Farsi grasso bracato. E anche: Inserire nei quarti dello stemma. È termine araldico.

Inquiët, Vedi *Inchiet*.

Inquietà, inquietato.

Inquietar, inquietare. Togliere o turbare la quiete.

Inquietudina, inquietudine Lo stato e la qualità di chi o di ciò che è inquieto. E anche: La cagione che fa essere inquieto. Es. *A gh'ho un mond d' inquietudini*, ho un monte d' inquietudini.

Inquilén, inquilino. Chi abita nella casa altrui standovi a pigione.

Inquinternär, formare i quinterni.

Inquisitör, inquisitore. L' ufficiale destinato a inquisire.

Grand inquisitor, grande inquisitore. Capo della santa inquisizione romana.

Al gh' ha un far da inquisitor, ha un fare da inquisitore.

Faccia da inquisitor, faccia da inquisitore.

Inquisiziòn, inquisizione. L'atto e l'ufficio dell'inquisire.

La santa inquisizion, la santa inquisizione. Tribunale istituito nel 1229 sotto il potificato di Gregorio IX per inquisire e procedere contro gli eretici e tutti coloro che peccavano in materia di fede. E anche: Investigazione di cose non delittuose, fatta par sospetti, per dubbj, ecc.

Inrantghì, rantoloso.

Inranzïr, rancidire. Divenir rancido.

Inratlar, involgere nella rete, nell' omento. Si dice del fegato di maiale fritto colla rete attorno.

Inravisà, radicato, barbicato.
Inravisär, radicare, barbicare. Metter radice e appigliarsi con essa alla terra, e si dice di ogni sorta di piante e di erbe.
Inravisares, radicarsi, barbicarsi.
Inrasar, imprunare. Serrare o turare i passi con pruni. E anche: Impigliarsi nei pruni.
Inrazzär, far razza. Figliare, procreare. E anche: Allignare, barbicare.
Inresistibil, irresistibile. Cui non si può resistere.
Inresistibilment, irresistibilmente. In maniera da non poter resistere.
Inrevocabil, irrevocabile. Che non si può revocare.
Inrevocabilment, irrevocabilmente. Senza potersi revocare.
Inrichì, arricchito.
Inrichïr, arricchire.
Inrimediabil, irrimediabile. Che non si può rimediare.
Inrimediabilment, irrimediabilmente. In modo irrimediabile, senza rimedio.
Inrità, irritato.
Inritär, irritare. Provocare a sdegno, a ira.
Inritar al mal, irritare il male, una piaga.
Inroccà, inconocchiato.
Inroccär, inconocchiare. Mettere sulla rocca il pennecchio.
Inrossì, arrossato.
Inrossïr, arrossare. Far divenir rosso, tingere in rosso. E anche: Arrossire, Diventar rosso in volto per modestia o vergogna. E anche: Invaiolare. Detto dell' uva, prendere il color vaio, divenir vaia, cominciare a nereggiare.
Inrudà, letamato.
Inrudär, letamare. Spargere il terreno di letame.
Inrudlent, sudicio, immondo.
Inruznì, irrugginito, arrugginito, rugginito.
Inruznent, rugginoso. Che ha ruggine, attaccato dalla ruggine.
Inrusnïr, irrugginire, arrugginire, rugginire. Pigliar la ruggine.
Insabià, renoso. Che contiene rena, che ha qualità di rena.
Insabiars, coprirsi, lordarsi di sabbia, di rena.
Insaccà, insaccato.
Insaccar, insaccare. Mettere nel sacco, e nelle sacca. E anche: Mettere la carne di maiale battuta e salata nelle budella per farne salame, salsicce, ecc.
Insaccär la nebia, star ozioso.
Insaccars, andare a balzelloni. E anche: Lussarsi.
Insaclà, colato, feltrato.
Insaclär (al vén), colare il vino.
Insaccozzars, intascare. Mettere in tasca, guadagnar denari.
Insalata, insalata. E anche: Guazzabuglio.
Insalata capuzzen-na, insalata cappuccina.
Insalata da la foeuia stretta, indivia minore.
Col ch' venda l' insalata, insalataio. Al femminile: Insalataia.

Magnar 'na cosa in insalata, mangiare una cosa in insalata. Mangiarla condita in modo d' insalata.

Insalatada, scorpacciata d'insalata.

Insalatuzza, insalataccia.

Insalatén-na, insalatina.

Insalaten-na da costëra, mazzocchio. Tallo di radicchio che si suol mangiare in insalata.

Insalatëra, insalatiera. Vassoio assai fondo, quasi a mo' di catino, da condirvi l' insalata.

Insalaton-na, grande insalata.

Insalgà, selciato.

Insalgär, selciare.

Insalghén, selciatore. Colui che fa il mestiere di selciare strade.

Insalvatghì, insalvatichito, inselvatichito.

Insalvatghïr, insalvatichire, inselvatichire. Divenir salvatico.

Insanguonà, insaguinato.

Insanguonar, insanguinare. Bagnare o lordar di sangue.

Insanguonars, insanguinarsi. Lordarsi di sangue.

Insanguonent, sanguinoso. Macchiato od asperso di sangue. E anche: Sanguinolento, sanguinolente. Che geme sangue.

Insarvient, inserviente. Chi è addetto ai bassi servizi di una bassa azienda.

Insarzgnent, lercio, sudicio.

Insavonà, insaponato.

Insavonar, insaponare. Impiastrare di sapone. E anche: Soffregare un panno o altro con sapone, che si va sciogliendo nell' acqua, per lavarlo e farlo netto. E anche: Bagnare la barba colla spuma del sapone, acciocchè il rasoio rada meglio.

Insavonadura, lusinga. E anche: L' operazione dell' insaponare.

Insaziubil, insaziabile. Che non si sazia mai.

Inscajà, rinverzato.

Inscajar, rinverzare. Riturare fessure di legnami con pezzetti di legno, che si dicono sverze. E anche: Del riempire con ischegge di pietre il vano che resta tra pietra e pietra nel murare.

Inscambi, in iscambio, in cambio, in cambio di. Invece. Es. *Inscambi d' curarès al se strapazza*, in cambio di medicarsi si strapazza.

Inscambi d' miorär, al peggiòra tutt' i dì, in cambio di migliorare, peggiora tutt' i giorni.

Avrëva toeur al baston e a j' ho tot inscambi l'ombrëla, voleva pigliare la mazza e ho preso in iscambio (per iscambio) l'ombrello.

Toeur inscambi, pigliare in cambio. Prendere per isbaglio una persona o una cosa per un' altra.

Toeur 'na cosa inscambi d' 'n' altra, pigliare una cosa in cambio di un' altra. In baratto.

Inscartoccià, accartocciato.

Inscartocciar, accartocciare. Piegare a guisa di cartoccio.

Inscriziòn, iscrizione. Breve componimento da scriversi o che sia scritto o altrimenti segnato in pietra, marmo, bronzo, legno o altra materia per memoria o notizia. E anche: Il segnare che fanno gli scolari d'università il proprio nome in un apposito registro per far fede della loro presenza ai corsi.

Tassa d' inscriziòn, tassa d' iscrizione. Quella che si paga dagli scolari per esser ammessi ai corsi.

Inscurì, scurito.

Inscuriment, oscuramento.

Inscurìr, scurire. Far divenire scuro. E anche: Divenir scuro di carnagione.

Inscurirs, scurirsi. Es. *L'aria s' inscurissa*, l' aria si scurisce.

Insèmma, insieme. Avverbio che denota congregamento, unione, compagnia.

L' insèmma, l' insieme. Il tutto, la somma delle parti, il complesso. Es. *L' insèmma dil foeuj al forma al càliz di fiör,* l' insieme delle foglie forma il calice dei fiori.

Mettr' insèmma, mettere insieme. Detto di patrimonio, vale: Accumular danaro con le fatiche, coi risparmii, co' guadagni. Vale anche, parlando delle varie parti di una macchina od ordigno: Unirle, congiungerle, sicchè si ricomponga il tutto. E anche detto di lavoro, così materiale come intellettuale: Farlo, comporlo.

Star insèmma, stare insieme. Detto di alcuni corpi, vale: Esserci coesione tra le loro parti, sicchè la cosa non si disfaccia.

Trar insèmma, accumulare.

Insensà, insensato. Che non ha retto senso intellettuale, e però opera a caso, e spesso contro il dovere, contro la giustizia, o contro la verità. E anche: Stupido, privo di retto discernimento.

Insensìbil, insensibile. Che non si discerne, o si apprende dai sensi, impercettibile. E anche: Che non ha sentimento. E anche: Duro di cuore, che non si commuove a niuno affetto.

Insensibilment, insensibilmente.

Inserbà, arricciato.

Inserbadura, arricciato. Il muro già preparato a ricevere l' intonaco.

Inserbär, arricciare. I muratori chiamano così l' operazione, con la quale preparano il muro, già coperto di calcina, a ricevere l' intonaco.

Inservìbil, inservibile. Che non serve più all' uso cui era destinato.

Inserviënt, Vedi *Insarvient.*

Insett, insetto. Nome generico di bacherozzoli o bruchi.

Insgnà, insegnato.

Insegnament, insegnamento. L' atto, l' ufficio, e il modo dell' insegnare. E anche: L' ufficio dell' insegnare altrui.

Insgnant, insegnante.

Al corp insgnant, il corpo insegnante. Tutti i pro-

fessori di una università, liceo o simili.

Insgnar, insegnare. Dare altrui cognizioni, secondo certe regole, di un' arte, di una disciplina. E anche: Indicare, mostrare. E anche: Fare il maestro.

Insgnär al lädor a robar, a so madra a far di fioeu, ai gatt vecc' a rampar, portar cavoli a legnaia. Dare consigli, aiuti, notizie e simili a chi sarebbe in caso di darne a noi.

Insgnär la strada d' andar a ca, imboccare col cucchiaio vuoto. Di coloro che fanno mostra d' insegnare e dicono solo chiacchiere prive di senso e di costrutto.

Insiär, far le porche.

Insìgna, insegna. Quella cosa che si mostra, o si pone addosso od altrove, perchè chi la vede conosca la condizione e la qualità o dei luoghi o delle persone. E anche: Bandiera, vessillo. E anche: Quadro, figura o altro segno scolpito o dipinto, che si pone sopra botteghe, e simili.

Insìna, insino.

Insinuà, insinuato.

Insinuär, insinuare. Metter dentro a poco a poco, bel bello. E anche: Metter destramente nell' animo altrui la persuasione di qualche cosa non buona. E anche: Dare artifiziosamente a vedere, a sospettare, a credere.

Insìpid, inslpido. Che non ha verun sapore. E anche, detto di parole, di composizione letterarie, per: Senza brio, senza spirito, senza concetti. E di persona: Priva di buon discorso, sciocco.

Insistênt, insistente. Che insiste nel volere, nel chiedere, nell' operare.

Insistenza, insistenza. Perseveranza, e quasi pertinacia nel chiedere, nel fare una cosa.

Insìster, insistere. Perseverare, e quasi esser pertinace nel dire, nel fare, nel chiedere.

Inslà, sellato.

Inslär, sellare. Mettere la sella.

Insmà, solo, solamente.

Insmerdà, smerdato. E anche: Ubbriacato. E anche: Compromesso.

Insmerdar, smerdare. Lordare e lordarsi di merda. E anche: Ubbriacarsi. E anche: Compromettere. E anche: Togliere altrui la merda dal deretano, e si dice di bambini.

Insofrìbil, insoffribile. Che non si può sopportare, che muove a sdegno.

Insojà, inconcato.

Insojär, inconcare. Mettere e accomodare i panni nella conca del bucato.

Insolent, insolente. Che opera, o che parla fuori dei termini della convenienza, della moderazione, e contro ciò che sogliono le persone ben create.

Insolenza, insolenza. Detto o atto insolente.

Insolfarà, Insolfarinà, inzolfato.

Insolfarar, *Insolfarinär*, inzolfare. Aspergere di polvere di zolfo, e oggi si dice segnatamente de' grappoli d' uva, quando sono nella vite a fine di preservarli dalla crittogama. Detto degl'impagliatini delle seggiole, dei cappelli di paglia e simili, vale imbiancarli per mezzo dei suffumigi di solfo.
Insölit, insolito. Non solito. Contrario al tutto al solito modo.
Insolubil, insolùbile. Non solubile che non si può solvere o sciogliere. Che non può adempirsi. Che non si può dichiarare, risolvere, detto di problema, questione e simili.
Insolvìbil, insolubile. Che non ha modo di pagare quel che deve a' suoi creditori. Insolvente.
Insolvibilità, insolvibilità. Molto meglio: Insolvenza.
Inson-ni, sogno. E anche: Pretesto.
Gnan pr' inson-ni, neppur per sogno.
Spiegär n' inson-ni, ricavare i numeri per il lotto. Lo dicono i giocatori, quando, interpretando un sogno, cercano i numeri nel libro detto appunto *de' sogni*. E anche: Interpretare, spiegare un sogno.
Inson-nià, sonnolente, sonnolento, sonnacchioso.
Èsser inson-nià, essere occupato dal sonno, essere sonnacchioso.
Inson-niars, sognare.
Inson-niòn, tra il sonno.
Andar inson-niòn, levarsi in sogno.
Parër inson-niòn, trasognare.
Parlär inson-niòn, parlare in sogno.
Insoportäbil, insopportabile. Da non potersi sopportare.
Insordì, assordito.
Insordïr, assordire. Far diventàr sordo.
Insornacià, intasato.
Insornaciär, intasare. Pigliare il catarro nasale.
Insosptì, insospettito.
Insosptïr, insospettire. Mettere in sospetto, far sospettare di qualche cosa.
Insosptïrs, insospettirsi.
Inspettör, ispettore. Titoli di certi pubblici ufficiali che hanno incarico di sopravvedere a checchessia.
Inspettöra, ispettrice. Femminile d' ispettore.
Inspeziòn, ispezione. L' atto e l' ufficio di sopravvedere a qualche cosa, concernente il pubblico.
Inspinà, imprunato.
Inspinär, imprunare. Metter pruni sopra e intorno a checchessia. Serrare o turare i passi con pruni.
Inspinars, bucarsi con pruni.
Inspirà, ispirato.
Inspirar, ispirare. Mettere in mente o nell' animo un pensiero, un affetto, un disegno.
Inspiraziòn, ispirazione.
Inspirità, spiritato. Invaso dal demonio.
Inspiritar, spiritare. Èssere invaso dallo spirito maligno. E anche: Essere preso da grande paura.

Inspolciadör, stringaio. Facitore di stringhe.
Inspolciar, porre il puntale alle stringhe, agli aghetti.
Insproccadüra, sproccatura. Ferita nel vivo del piede del cavallo, cagionata da chiodo, sasso, sterpo o altra cosa pungente premuta nel camminare.
Insproccar, imperniare.
Inspudaccià, sputacchiato.
Inspudacciar, sputacchiare. Imbrattar di sputacchi.
Instcà, impalato. E anche: Incannucciato.
Instcadura, incannucciata. Fasciatura che i chirurgi fanno con assicelle o stecche, a chi ha rotte le gambe, le braccia o le cosce, acciocchè l' osso, stando fermo al luogo accomodato, si rappicchi senza uscir di posto.
Instcar, incannucciare. Fasciare un braccio, od una gamba rotta, con assicelle o altro, per tenerla nel suo posto, acciocchè si rappicchi.
Instcar, un bust, Instcar il pelli, steccare un busto, steccare le pelli. Mettere cannucce, bastoncelli o altro che di simile a contrasto delle loro estremità, per tenerle ben tese.
Instenchì, intirizzito. E anche: Stecchito.
Instenchir. intirizzire. E anche: Stecchire.
Instigasiön, istigazione. L'istigare. Stimolo, incitamento.
Institui, istituito.
Instituir, istituire. Dar principio, ordinare, fondare. Stabilire cosa la quale abbia a durare.
Istituziön, istituzione. L' istituire, il dar principio, il fondare.
Instizzi, stizzito.
Instizzir, stizzire. Montare in istizza. Incollerirsi.
Instizzirs, stizzirsi.
Instoriä, storiato.
Instoriar, storiare. Dipingere immagini o soggetti storici.
Instradà, stradato.
Instradar, stradare. Far la strada, mostrar la strada altrui, metterlo in via. E anche: Avviare alcuno per una carriera. Indirizzare. Riferito a lavoro, opera e simili. Vale: Avviarla in modo che proceda bene alla sua fine.
Instrià, stregato.
Instriar, stregare. Far malla sopra qualcuno, affatturarlo.
Instriament, stregamento.
Instrument, strumento. Istrumento.
Instrumental, strumentale.
Instrumentar, strumentare. Scrivere la parte degli strumenti.
Instrui, istruito, istrutto.
Instruir, istruire. Ammaestrare, addottrinare in una disciplina.
Instruttiv, istruttivo. Che istruisce, atto a istruire.
Instruziön, istruzione. L' istruire. Ammaestramento. E anche: Regola, norma.
Instuccà, stuccato.
Instuccar, stuccare. Turare con lo stucco i buchi, le fessure del legno, del muro. E anche: Stendere uno strato di stucco.

Instupidì, istupidito.
Instupidir, istupidire. Divenire stupido, insensato.
Instuzia, astuzia.
Instvalà, stivalato.
Instvalar, stivalare. Porre o porsi gli stivali.
Insù, in su, in alto.
Von d' insù, colligiano, o montanaro.
Insuls, insulso. Che parla od opera senz'ombra di senno e di spirito.
Insult, insulto. Il levarsi contro alcuno con atti o con parole d' ingiuria e di villania.
Insultà, insultato.
Insultar, insultare. Fare insulto.
Insuperbì, insuperbito.
Insuperbïr, insuperbire. Montare in superbia. E anche: Render superbo. Dar cagione di montare in superbia.
Insuppà, inzuppato.
Insuppar, inzuppare. Intingere nelle cose liquide, materie che possono incorporarle. Detto di qualche liquido vale: Penetrare che esso fa alcun corpo, impregnandolo di sè stesso.
Insuppars, inzupparsi. Inumidirsi, incorporare in sè l' umido. Detto di persona: Bagnarsi, infradiciarsi molto per la pioggia.
Insuzlars, parlar bisciolo.
Insveltì, involpito.
Insveltïr, involpire. Divenir malizioso come la volpe.
Intabaccar, imbrattar di tabacco.
Intabarà, inferraiolato. Intabarrato.
Intabarar, inferraiolare. Coprirsi tutto col ferraiolo, avvolgendolo alla persona. Intabarrato. Questo verbo e il suo participio passato non son registrati ne' vocabolari, del resto le credo voci buone, e da non poterne fare a meno.
Intabarars, inferraiolarsi. Intabarrarsi. Vedi *Intabarar*.
Intaccà, intaccato.
Intaccadura, intaccatura L' atto dell' intaccare.
Intaccadura dal timprarén, ugnata. Quell' incavatura fatta verso la punta di una lama di temperino da potervi fermare l' ugna per aprirlo facilmente.
Intaccar, intaccare Far tacca e tacche.
Intaj, intaglio. L' arte dell'intagliare, e l'opera stessa intagliata.
Intajadör, intagliatore. Artista che intaglia nel legno figure, ornati.
Intajar, intagliare. Scolpire figure, ornati, caratteri, o altro disegno, nella superficie della pietra, del legno, del rame.
Intajars, accorgersi, addarsi, insospettirsi.
Intajolà, imbiettato. E anche: Rinverzato.
Intajolar, imbiettare. Metter la bietta. E anche: Rinverzare. Riturare fessure di legnami, con pezzetti di legno che si dicono sverze.
Intanà, appiattato, nascosto, celato.
Intanar, appiattare, nascondere, celare.

Intanars, rintanarsi. Rientrare nella tana.
Intar, innestare.
Intardià, tardato.
Intardiar, tardare. Indugiare, trattenersi.
Intardiòn, indugiatore. Che indugia.
Intarnares, internarsi. Penetrar dentro.
Intarsiadör, intarsiatore. Chi fa l' arte d' intarsiare.
Intartajà, tartagliato.
Intartajar, tartagliare. Balbettare.
Intartajòn, tartaglione. Uomo che tartaglia, o prova difficoltà nell'esprimere i proprii concetti.
Intartuzzars, intromettersi, ingerirsi, impacciarsi.
Intartuzzòn, ficcone, ficchino. Chi per tutto vuol entrare, e s' ingerisce de'fatti altrui, e in tutti i discorsi vuol metter bocca, e, anche non invitato, cerca di farsi invitare, o va con astùzia a pranzi, a conversazioni, a feste.
Intatt, intatto. Non tocco, non ancor manomesso, o posto in uso.
Intavlà, intavolato.
Intavlar, intavolare. Cinger di assi o di tavole. Detto di negozio, di trattati o altro. Cominciare a trattarli.
  Intavlar al discors, intavolare il discorso.
Intavlàrs, mettersi a tavola.
Inteligent, intelligente. Che ha facoltà di bene intendere una cosa, valutandone i pregi.
Inteligentars, intendersi.
Inteligenza, intelligenza. La facoltà dell' intendere, discernendo e valutando.
  A maggior inteligenza a dirò, a maggiore intelligenza dirò. Cioè a maggior dichiarazione, spiegazione.
Inteligibil, intelligibile. Atto o facile a intendersi.
Intemerada, intemerata. Discorso lungo e tedioso. E anche: Acerba riprensione, invettiva.
Intempëri, intemperie. Stato dell' ammosfera, che sia o eccessivamente fredda, o turbata da tempesta, e simili.
Intén, Vedi *Entén*.
Intenda, intendi. Modo imperativo. E anche: Bada, osserva, rifletti. *Chi ha bonna oreccia intenda*. a buono intenditor poche parole.
Intendent, intendente. Meglio: Sopraintendente.
Intender, intendere. Capire con la mente il significato di ciò che si ascolta, si legge si vede. E anche: Udire, sentire. E anche: Avere in mente, avere intenzione.
  A so ben mì cos' intend, m' intend' io, m' intend' io nelle mie orazioni. So ben io quel che dico.
  Dàr da intendar a von 'na cosa, dare a intendere altrui una cosa. Spiegargliela, dichiarargliela. E anche: Far credere ingannevolmente il falso per vero.
  Dar da l' intender 'na cosa pr' un' altra, dare a vedere bianco per nero. Una cosa per un' altra.

Dirla com' la s' intenda, dirla come s' intende. Dire con onesta franchezza, la propria opinione.

Farla intender, persuadere.

Fars intender (*fars sentir*), farsi intendere. Fare intendere ad alcuno risolutamente le sue ragioni.

Intendàmas, *Intendàmas ben*, intendiamoci, intendiamoci bene. Si dice, quando si vuol meglio dichiarare il pensiero, l' animo nostro, o quando vogliam limitare qualche cosa, o fare qualche eccezione.

Intendersla con von, intendersela con alcuno. Essere d' accordo, sentire nello stesso modo.

Intendras d' 'na cosa, intendersi di una cosa. Averne cognizione, esperienza, esserne pratico, e poterne giustamente ragionare.

S' intenda! s' intende!

Vrèr intender, alludere.

Intenderla malament, intenderla male. Non voler comportare, o concordare una cosa, e minacciare di farne risentimento, di vendicarsene, ecc.

Intendersen quand l' è cotta, *intendersen d' pasta sutta*, essere ignorante, non aver cognizione di checchessia.

Intenrì, intenerito.

Intenrir, intenerire. Far diventar tenero, ammollir la durezza. E anche: Commuovere a pietà, a compassione.

Intenrires, intenerirsi. Muoversi a pietà, a compassione. E anche: Farsi tenero.

Intent, intento. Il fine o l' oggetto, a cui è volto il nostro pensiero, o la nostra attenzione, o il nostro desiderio. E anche: Disposto, pronto. E anche: Fissamente volto a una cosa.

Avèr al so intent, ottener l' intento.

Gnir al so intent, venire al suo intento.

Intenziòn, intenzione. Fine per cui l' anima si volge a operar qualche cosa.

Avèr intenziòn, avere intenzione.

Con intenziòn, con intenzione.

L' intenziòn an guasta 'l dzon, l' intenzione non guasta il digiuno. Il voler fare una cosa, non vuol dire farla.

Second la me intenziòn, secondo la mia intenzione. Si suol dire, quando non vogliamo manifestare il fine per cui si fa fare una data cosa.

Intercalà, intercalato.

Intercalär, intercalare. Quella parola, o modo di dire, che altri ha continuamente in bocca, e che mescola nel discorso senza che ci abbia nulla che fare. Es. *Al siòr Zvan al gh' ha l' intercalar dal* DONCA VÈDAL? il signor Giovanni ha l' intercalare del *dunque vede?* *Molt' ater col del* AL DIS, molt' altri quelle del *dice*. E anche: Mettere una cosa tra mezzo ad altre come vignette, fo-

glie e note che s' inseriscono in un testo, libro, scrittura e simili.

Interdì, interdetto.

Interdìr, interdire. Proibire, vigilare, e si dice per lo più di magistrati. E anche: Vietare che altri eserciti un diritto, un ufficio.

Intërén, interno. La parte di dentro. E anche: Di dentro, che è dentro molto addentro.

Camra interna, camera interna. Quella che non ha finestra propria, ma riceve luce dalla stanza accanto.

Camri interni, stanze interne. Quelle discoste dalla via pubblica, e dall' entratura della casa.

Forza interna, forza interna. Interno moto del corpo.

Minìster o Minìstër dl' intërén, ministro o ministero dell' interno. Quello che sopravveglia e governa i negozj e le amministrazioni politiche dello Stato dentro a' suoi confini.

Scolar interen, alunni interni. Quelli che in un istituto di educazione vivono in comune dentro ad esso, a differenza degli esterni che vengono di fuori alle sole lezioni.

Vosa interna, voce interna. Voce dell' animo, della coscienza.

Interen dl' orèccia, laberinto.

Interess, interesse. Quel tanto che si riscuote o si paga dei danari dati o presi a frutto. E anche: Guadagno. E anche: Amor di guadagni. E anche: Parte che uno abbia nell' utile o nel danno di checchessia. E anche: Utilità, vantaggio. E anche: Quel sentimento che ci fa prender parte a ciò che spetta a qualcuno, a ciò che gli può avvenire di male o di bene. E anche: Cosa, roba in genere. Es. *A j' ho portà cl' interess, avrè cl' interess*, ho portato quella cosa, vorrei quella roba.

Intéress compöst, interesse composto. Quello che produce in più anni il capitale accresciuto alla fine di ogni anno degl' interessi semplici ottenuti, e così degl' interessi degl' interessi.

Interess da poch, piccolissimo affare.

Interess sempliz, interesse semplice. Il profitto che produce il capitale in un anno.

A son andà a Rezz, dova a gh' ho qualch interess, sono andato a Reggio, dove ci ho qualche interesse.

Far al so interess, fare il suo utile, il suo interesse.

Far i so interess, i so bisogn, fare i suoi bisogni. Andar del corpo.

Far j' interess d' von, fare gl' interessi di uno.

Règola d' interess, regola d' interesse. Profitto o guadagno ritratto dall' imprestito di una somma che si chiama: Capitale.

Toeur, mostrar interess per qualca persòn-na, pren-

dere, mostrare interesse per qualche persona.

Interessà, interessato.

Interessar, interessare.

Interinalment, interinalmente. Per tutto il tempo che intercede tra la vacanza di un ufficio, e la surrogazione di altro ufficiale.

Interior, interiore. Che è dentro. E anche: Interiori o interiora.

Interlined, interlineato.

Interlinear, interlineare. Scrivere tra linea e linea. E anche: Separare linea da linea, con interlinee.

Intermèzz, intermezzo. Breve divertimento di canto o di ballo o di declamazione, tra un atto e l' altro di un' opera drammatica.

Interminäbil, interminabile. Che non ha termine, nè può averlo.

Internà, internato.

Internar, internare. Fare entrare più addentro. E anche: Mandare in dentro.

Internars, internarsi, penetrar dentro.

Interogà, interrogato.

Interogar, interrogare. Domandare altrui una cosa per averne immediata risposta. E anche: Consultare, cercar di sapere le cose studiando, rileggendo.

Interrogatorii, interrogatorio.

Interömper, interrompere. Lasciare una operazione a mezzo, tralasciarla per attendere ad altro.

Interpret, interprete, interpetre. Colui che spiega il senso delle parole, o degli oracoli o delle allegorie E anche: Colui che traduce ad altri nella lingua a lui nota i discorsi fatti in altra lingua, acciocchè quegl' intenda e risponda. E anche: Mediatore.

Intertuzzà, intruso.

Intertuzzar, intromettere.

Intertuzzares, intromettersi.

Intertuzzòn, ficchino. Chi per tutto vuol entrare e s' ingerisce de' fatti altrui.

Intervgnïr, intervenire. Avvenire per caso, accadere.

Intervgnù, intervenuto.

Interzà, intrecciato.

Interzadura, intrecciatura.

Interzar, intrecciare. Collegare, unire in treccia. Detto di ballo, vale: Ballare insieme più persone con diversi intrecci.

Intës, inteso.

Andar intës, andare d' accordo. E anche: Stare di accordo. Vivere insieme e in buona armonia: si direbbe di fratelli, di marito e di moglie, di suocera e di nuora.

Ben intës, purchè, a patto che, a condizione che.

Esser intes, essere intesi, essere di pieno accordo.

Intestà, intestato. E anche: Intitolato.

Intestadura, o *Intestaziòn*, intestatura. E anche: Titolo. E anche: Indirizzo.

Intestär, intestare. Mettersi in testa di fare una cosa a qualunque costo. Es. *Dil volti al s' intesta in zert stranèzzi*, alle volte s'intesta di certe stranezze. E anche: Mettere il titolo, intitolare.

Intestars, intestarsi. Ostinarsi.
Intestaziòn, intitolazione.
Intestén, intestino. Quella porzione del tubo alimentare, particolarmente nell' uomo e negli animali mammiferi, il quale forma un canale muscoloso e membranoso, ravvolto in sè stesso, che si estende dal ventricolo all' ano, ed è posto nella cavità addominale, di cui si rièmpie la maggior parte.
Intevdì, intepidito.
Intevdîr, intepidire. Far divenir tepido.
Intgnosì, intristito. E anche: Imbozzacchito. E anche: Incatorzolito.
Intgnosîr, intristire. E anche: Imbozzacchire. E anche: Incatorzolire.
Intinà, messo nel tino. E, detto di donna: Essere incinta.
Intinàr, mettere nel tino. Intinare, non c' è ne' vocabolari, che hanno, imbottigliare, imbottare. Secondo me, chi adoprasse intinare, non meriterebbe biasimo.
Intîngol, intingolo.
Intimà, intimato.
Intimär, intimare. Imporre, ordinare. E anche: Far intendere con autorità di superiore. Detto di guerra vale: Dichiarare la ragione, per cui è mossa notificandone il principio.
Intimaziòn, intimazione. L'atto dell' intimare.
Intisghì, intisichito.
Intisghîr, intisichire. Divenir tisico.
Intlarà, intelaiato.
Intlaradura, intelaiatura. Ossatura, unione di diversi pezzi di legname, che formano come lo scheletro di macchine o altri arnesi. E anche: Armatura o sostegno che pongono gli artefici alle opere loro.
Intlaradura di quader, telaio. Legname commesso in quadro o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra.
Intlarar, intelaiare. Disporre l'ossatura di una macchina o altro arnese.
Intlarinà, pieno di ragnateli.
Intlarinares, coprirsi di ragnateli.
Intoleräbil, intollerabile. Da non potersi tollerare, incomportabile. Detto di persona: Che non si può soffrire per i suoi modi.
Intonà, intonato. Che è nel tono, in cui dev' essere.
Intonar, intonare. Dar principio al canto, dando il tono alla voce, secondo il bisogno. E anche: Dare il giusto tono alla nota da sonarsi o da cantarsi.
Intonar i strument, accordare gli strumenti. Ridurli tutti al tono medesimo.
Intongars, mettersi, infilarsi la tonaca.
Intons, intonso. Non tosato. Detto di libro vale: Che ad esso non è stato tagliato punto margine.
Intopp, intoppo. Ostacolo, impedimento alla continuazione del cammino, e si riferisce tanto a cose quanto a persona.

Intoppà, intoppato. E anche: Intasato.
Intoppär, intoppare. Abbattersi, incontrarsi a caso in alcuno. E anche: Inciampare, urtare. E anche: Intasare.
Intorna o Intoren, Vedi *Dintörna*.
Intortià, aggrovigliato. E anche: Attorto.
Intortiamént, grovigliola. Quel ritorcimento che il filo fa sopra sè stesso, quando è troppo torto.
Intortiär, attorcere. Avvolgere con forza, e con moto a spira, una cosa in sè stessa o più cose insieme.
Intortiars, attorcersi, e anche: Aggrovigliolarsi.
Intrada, entrata.
Intraguard, traguardo. Regolo con due mire per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella e simili.
Intrăi, interiori, interiora. I visceri del petto e del ventre.
Intrant o Entrant, coso, arnese, strumento, negozio. E anche: Entrante.
Inträr, entrare. E anche: Persuadere, piacere. E anche: Impacciarsi.
Intrar da per tutt, entrar per tutto.
Intrattăbil, intrattabile. Non trattabile. Si dice di persona rozza, dura, di maniere scortesi.
Intravajà, abbatuffolato.
Intraversà, intraversato.
Intraversär, intraversare. Arare i campi a traverso del solco già fattovi.
Intravert, semiaperto. Mezzo aperto.
Intrègh, intero. Che ha tutte le sue parti, che si considera in tutto quanto il suo essere.
Intrĕgh cmè un bùffol, intero intero.
Cavăl intregh, cavallo intero. Non castrato.
Intrì, interrato.
Intrigà, intrigato.
Intrigà, bon da nient, uomo dappoco.
Intrigà cmè i polzén in t' la stoppa, impacciato come un pulcino nella stoppa. Si dice di chi non si sa risolvere, nè cavar le mani da ciò che ha da fare.
Intrigant, intrigante. Raggiratore, impostore.
Intrigär, intrigare. Avviluppare insieme, intralciare, arruffare.
Intrigar i cavì, arruffare i capelli. Scapigliare.
Intrigars, intricarsi, avvilupparsi. E anche: Impacciarsi, intromettersi in qualche affare.
Intrigh, intrigo. Imbroglio, raggiro.
Intrigh amorös, intrigo amoroso.
Intrigh d' Corta, intrigo di Corte.
Metter in t' n' intrigh, mettere in un intrigo.
Intrigòn, crespello. Frittella di pasta soda, che mettendola a cuocere, si raccrespa.
Intrĭnsech, intrinseco. La valuta di un oggetto, per lo

più di metallo prezioso, non contando il prezzo dell' opera dell' artista.

Intriment, interramento. L'atto e l' effetto dell' interrare e dell' interrarsi. Es. *Al bocchi di fium as fa spess d' interiment,* alle bocche dei fiumi si fanno spesso degl' interramenti.

Intrïr, interrare. Portar terra o sassi nell' alveo di un fiume, o altro corso d' acqua, che loro servono di ingombro.

Introit, introito. Danaro che si riscuote, denaro che entra in cassa.

Intropisìa, idropisia. Male consistente nell' adunamento dell' umor sieroso, separato dal sangue, e versato o trattenuto fuori de' proprii canali in qualche cavità del corpo.

Intruccà, impestato.

Intruccar, impestare.

Intruccars, ammalarsi di peste.

Inumàn, inumano. Contrario di umano. Feroce, crudele, disumano.

Inumidì, inumidito.

Inumidïr, inumidire. Fare umido, umettare. Es. *Inumidissa i pagn, e dman soprässia,* inumidisci i panni, e domani stirali.

Inusità, inusitato. Che non è in uso, fuor d' uso.

Inutil, inutile. Disutile, che non serve a nulla.

Inutilment, inutilmente.

Invaghì, invaghito.

Invaghïr, invaghire. Far divenir vago, innamorare.

Invaghires, invaghirsi. Accendersi di desiderio o vaghezza di checchessia.

Invälid, invalido. Debole, senza forza, impotente.

Invcì, invecchiato.

Invcïr, invecchiare. Divenir vecchio.

Invederiada, invetriata. Chiusura di vetri fatta ai telaj delle finestre. E anche: Occhiali.

Invendìbil, invendibile. Non vendibile, che non si vende.

Inventà, inventato.

Inventar, inventare. Trovare col pensiero cosa nuova, e per lo più utile. E anche: Trovar di suo capo cosa non vera per lo più non buona. Es. *Inventar 'na bosìa,* inventare una bugìa. E anche, con più forza: *Inventar d' sana pianta,* inventare di sana pianta.

Inventäri, inventario. Scrittura nella quale son notate capo per capo masserizie, beni mobili, mercanzie, ecc. appartenenti a una persona o che si trovano in una casa, bottega, ecc.

Inventarià, inventariato.

Inventariar, inventariare. Fare inventario, registrare nell' inventario.

Inventör, inventore. Chi inventa. Es. *L' inventor dla stampa l' è al vènet Panfili Castaldi,* l' inventore della stampa è il veneto Panfilio Castaldi. *Al telēfon l' è sta inventà da Manzetti d' Aosta,* il telefono è stato inventato dal Manzetti d' Aosta. Vedi Luigi Benzi. Storia della letteratura italiana pag.

163 in nota. E poichè l' egregio Autore s' è dimenticato di dichiararlo nella Prefazione del suo libro, affermo qui, sulla mia parola d' onore, che la detta Nota, e moltissime altre, son mie, come mie sono parecchie pagine del testo.

Invenziòn, invenzione. L' atto e l' effetto dell' inventare, e la cosa stessa inventata. E anche: Favola, carotaccia.

Brevett d' invenziòn, brevetto d' invenzione. Attestato che l' autorità pubblica rilascia a coloro che sono inventori di qualche cosa.

Inverdì, inverdito.

Inverdìr, inverdire. Divenir verde.

Invĕren, inverno. Quella delle quattro stagioni dell' anno, che incomincia dal 22 dicembre e finisce il 22 di marzo.

Passar l' invĕren, passar l' inverno.

Invernada, invernata. La stagione d' inverno, il tempo che dura l' inverno.

Invernaia, mangime. Tutto ciò che si dà per cibo alle bestie.

Invernengh, vernino.

Invernessa, inverno mite.

Invernisà, inverniciato.

Invernisadŏr, inverniciatore, verniciatore. Colui che fa il mestiere di verniciare.

Invernisadura, inverniciatura. L' atto o l' effetto dell' inverniciare.

Invernisăr, inverniciare. Dar la vernice, coprir di vernice.

Invers, verso. E anche: Rovescio. E anche: Malinconico, paturnioso.

Invers sira, invers d' lu, verso sera, verso lui.

Esser invers cmè un calzett, aver al stomagh invers, aver le lune, aver lo stomacone.

Inversà, arrovesciato.

Inversadura, arrovesciatura.

Inversar, arrovesciare, rovesciare. E anche: Stomacare.

Investidura, investitura. Lo investire, dare il possesso di beneficii.

Invezgnà, smorfioso. E anche: Lezioso. E anche: Inviziato.

Invezgnar, inviziare. Far vizioso, divenir vizioso.

Invezi, invece, in vece, in luogo, in cambio.

Invià, inviato. E anche: Avviato, incamminato.

Inviada, avviamento.

Andar d' inviada, andar sollecito.

D' inviada, dirittamente, di buon passo.

Toeur l'inviada, pigliar l'abbrivo. Incominciare a muoversi velocemente.

Inviament, avviamento.

Inviamenza, veemenza, impeto.

Con 'na gran inviamenza, con grande veemenza.

Inviar, indirizzare, trasmettere. E anche Ravviare.

Inviăr al zoeugh, incominciare il giuoco.

Inviar la filza, ravviare la matassa.

Inviars, avviarsi.

Invïd, invito.

Invïd sacar, invito sacro. Titolo di quegli avvisi a

stampa, che si affiggono alla porta delle chiese per chiamare i fedeli a una sacra funzione.

Invidär, invitare. Dire o far dire altrui che venga a qualche cosa. E anche: Allettare, invogliare. E anche: Richiedere pregando. E anche: Stringere o serrare con vite.

Invidar a disnär, invitare a desinare, a pranzo.

Invidia, invidia. Tristezza o dolore che alcuni per rea natura provano del bene altrui. È uno de' sette vizii capitali.

Invidià, invidiato.

Invidiar, invidiare. Avere invidia a cosa o a persona. E anche: Desiderare un bene simile a quello che altri gode, senza provarne dolore. Es. *A t' invidii la to saluta*, t' invidio cotesta salute.

Invidios, invidioso. Che sente invidia.

Invidiosòn, invidiosaccio.

Invinzìbil, invincibile.

Inviòn, avviamento, corsa, mossa.

D' inviòn, di corsa, di fuga.

Toeur n' inviòn, pigliar le mosse.

Invipert, inviperito.

Inviperïr, inviperire. Accendersi d' ira, di rabbia a guisa di vipera.

Invis-cià, invescato.

Invis-ciar, invescare. Impaniare, porre il vischio.

Invisìbil, invisibile. Che non può vedersi.

Invisiòn, ubbia. Falsa immaginazione.

Invït, invito.

Invizià, viziato.

Inviziär, viziare. Guastare, corrompere.

Invod, voto. Libera promessa che si fa a Dio e ai Santi di cosa che si creda esser loro grata.

Invodà, votato.

Invodars, votarsi. Obbligarsi con voto a checchessia.

Invoeui, involto. Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta. E anche: Invoglio. Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rivolgono balle, fardelli, o simili.

Invoià, invogliato. E anche: Involto.

Invoiar, invogliare. Indur voglia, desiderio in alcuno di checchessia E anche: Rivolgere, inviluppare.

Invoiars, invogliarsi. È anche: Involgersi.

Involt, involto.

Involtèn, involtino. Piccolo involto.

Involtura, invoglio.

Inzà, in qua.

Da chi inzà, d' ora innanzi, da oggi in poi.

Tirar inzà, accostare.

Inzachì, intorno intorno, costì. Da queste parti.

Inzamò, già, di già.

Inzaplà, infangato, immotato. È anche: Inciampicato.

Inzaplars, infangarsi, immotarsi. E anche: Impappinarsi, imbrogliarsi in un ragionamento. E anche: Inciampicare.

Inzarzgnent, sudicio lercio.

Inzendrà, incenerato.

Inzendrar, incenerare. Gettar

cenere sopra una cosa, spargere di cenere.
Inzendrent, sparso di cenere.
Inzens, incenso. Resina odorosa che stilla da un albero dell' Arabia, e che si brucia nelle cerimonie religiose.
Dar l' inzens ai mort, dar l' incenso a' morti. Di cure o fatiche inutili.
Ai sant vecc' an seg dà pu inzens, ai Santi vecchi non si dà più incenso. Le persone che non sono più in auge, ordinariamente si dimenticano.
Inzensà, incensato.
Inzensar, incensare. Dar l'incenso, spargere il fumo dell'incenso, propriamente verso le cose o persone sacre, come fanno i sacerdoti all' altare.
Inzensar von, incensare uno. Solleticare con lodi e dimostrazioni d' ossequio, la vanità di una persona per ottenerne il favore.
Inzenzër, incensiere. Turribulo.
Inzerfojars, ciangottare.
Inzermà, } Vedi *Ingermà*,
Inzermar, } *Ingermar*.
Inzert, incerto. E anche: Profitto.
Inzgnà, ingegnato.
Inzgnars, ingegnarsi. Far quello che si può per riuscire a un fine, in difetto di un mezzo pronto e sicuro. Es. *Al s' inzigna d' tgnïr la famìa mej ch' al poeul*, s' ingegna di tener la famiglia meglio che può. E anche: Industriarsi per campare. Es. *Al n' è miga siör, ma al s' inzigna*, non è ricco, ma s' ingegna.
Chi an s' inzigna an s' imprìgna, chi non risica non rosica.
Inzgnazz, ingegnaccio. Peggiorativo d'ingegno, usato anche scherzevolmente per: Ingegno grande, e per uomo di grande ingegno, come: Talentaccio.
Inzgnër, ingegnere. Chi professa l'arte delle costruzioni; ne forma i disegni o ne dirige l' esecuzione. Es. *El cav. Enrich Spreafich l' è un bravissim inzgner*, il cav. Enrico Spreafichi è un bravissimo ingegnere.
Giornadi da inzgnër, giornate da ingegneri. Di lavori a giornata eccessivamente retribuiti.
Inzgnòn, ingegnone. Accrescitivo d' ingegno.
Inzgnos, ingegnoso. Di persona che possiede una particolare attitudine a osservare tra le cose relazioni non ovvie, o riuscire a un fine qualunque, mediante combinazioni e partiti, che altri non avrebbe immaginati.
Inzgnosa, chiave. Voce furbesca.
Inzgnuzz, ingegnuccio. Dispregiativo d' ingegno. Es. *Un sert inzgnuss al gl' ha anca lu*, un certo ingegnuccio lo ha anche lui.
Inziär, far le porche.
Inzident, incidente. Particolarità di qualche evento, che accade nel corso di un affare; e si dice anche

di quello che accade nel corso di un' azione epica, drammatica, ecc. I legali usano questa voce nel senso di: Difficoltà, questione accessoria che nasca, o si faccia, durante il giudizio, ma è d' uso scorretto, come sono scorrette le locuzioni seguenti: Sollevare un incidente, moltiplicare gl' incidenti.

Inzìder, incidere. Intagliare, scolpire col bulino su lastre di rame o d' acciaio, figure o simili.

Inzìgn, ingegno. Disposizione e attitudine maggiore dell' ordinaria a qualsivoglia operazione o esercizio della mente, che uno ha da natura. E anche: Ordigno, macchina. E anche: Industria, arte, magistero.

Avër poch inzìgn, aver poco ingegno.

Chi ha pù inzìgn al droeuva, chi ha più ingegno, più n' adoperi.

Chi n' s' inzigna, an s'imprìgna, chi non risica, non rosica. Si dice per esortare altrui a tentare qualche cosa di rischioso.

Guzzar l' inzìgn, aguzzare l' ingegno. Ingegnarsi, industriarsi.

Inzìpadura, impuntura.

Inzipär, impuntire. Cucire checchessia con punti fitti.

Inzìperià, incipriato.

Inziperiar, incipriare. Dare o darsi ne' capelli il ciprio.

Inzirca, circa

Inzisiòn, *Inzisor*, Vedi *Incisiòn*, *Incisor*.

Inzivïl, Vedi *Incivïl*.

Inzivìl, incivilito.

Inzivilïr, incivilire. Fare, render civile.

Inzivilirs, incivilirsi.

Inznoccià, inginocchiato.

Inznocciar, inginocchiare. Piegar le gambe, posandosi in terra con le ginocchia, il che si fa o per atto di sommissione, o per atto di adorazione e di preghiera.

Fnestra inznocciada, finestra inginocchiata.

Frada inznocciada, ferrata inginocchiata.

Inznocciars, inginocchiarsi.

Inznocciatori, inginocchiatoio. Arnese di legno per uso di inginocchiarvisi a fare orazione.

Inznocciòn, ginocchione, ginocchioni. Posato sulle ginocchia, inginocchiato.

Inzò, in giù, ingiù.

Andar all' inzò, andare all' ingiù. Camminare alla china. Es. *L' acqua la va all' inzò*, l' acqua va all' ingiù.

Dal tecc' inzò, dal tetto in giù. Secondo le ragioni naturali e umane. All' opposto: *Dal tecc' in su*, dal tetto in su. Accennando alle soprannaturali e divine.

Qui d' inzò, i pigionali di giù. Del piano di sotto.

Inzocchïr, divenir mogio.

Inzoppì, azzoppato, azzoppito.

Inzoppidura, zoppicatura. Lesione a una gamba, per cui è forza l' andare zoppiconi.

Inzoppïr, azzoppare, azzoppire. Far diventar zoppo,

esser cagione che altri diventi zoppo.
Inzoppirs, azzopparsi, azzoppirsi.
Inzorlà, impillaccherato, inzaccherato.
Inzorlars, impillaccherarsi. Lordarsi le vesti di pillacchere. Inzaccherarsi.
Inzrà, incerato.
Inzrar, incerare. Impiastrar con cera, o con cosa simile alla cera. E anche: Unire insieme più cose per mezzo della cera.
Inzuccà, cozzato, urtato.
Inzuccada, capata. Urto, percossa data col capo.
Inzuccaden-na, capatina. Leggera capata.
Inzuccament, urto, percossa.
Inzuccar, urtare, percotere.
Inzuccarà, inzuccherato.
Inzuccarar, inzuccherare. Spargere di zucchero, o mettere zucchero sopra qualche cosa.
Parolen-ni inzuccaradi, paroline inzuccherate. Parole affettatamente dolci, lusinghevoli.
Inzuccars, battere una capata. Urtare per accidente col capo contro checchessia.
Inzuppà, inzuppato.
Inzuppar, inzuppare. Intingere nelle cose liquide, materie che possono incorporarle.
Inzuppares, inzupparsi. Inumidirsi, incorporare in sè l' umido.
Ipocondrìa, ipocondria. Malattia cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni attenenti alla digestione, e si soffre nei nervi, e si hanno gravi malinconie.
Ipocrisìa, ipocrisia. Simulazione di bontà, di virtù, di santità a fine d' ingannare.
Ipŏcrita, ipocrita. Che ha ipocrisia.
Ipŏpotam, ippopotamo. È uno de' più grossi mammiferi e dei più tozzi. Sta quasi continuamente nell' acqua, in mezzo ai canneti lungo il Nilo, e in altri luoghi dell' Africa. Ha gli orecchi assai piccoli, una bocca sterminata e le gambe corte. È detto anche: Cavallo fluviale, e cavallo marino.
Ipoteca, ipoteca. Diritto che un creditore ha su di un immobile del suo debitore per soddisfarsi del suo credito, e che può esercitare contro qualunque terzo possessore del fondo ipotecato. *Ipoteca speciala*, ipoteca speciale. Quella che è sopra una parte dei beni del creditore. *Ipoteca generala*, ipoteca generale. Quella che è in tutti i beni del debitore.
Ipotecà, ipotecato.
Ipotecăbil, ipotecabile. Da potersi ipotecare.
Ipotecar, ipotecare. Dare in ipoteca.
Ipsilon, ipsilon, ipsilonne. Nome della ventesima lettera dell' alfabeto greco.
Ipso facto, issofatto. Immantinente, subito subito.
Ira, ira.
Un' ira di Dio, una befanaccia. Donna bruttissima.
Tocch d' ira di Dio, tocco

d' ira di Dio. Uomo scellerato.

Dir ira di Dio d' qualdón, o d' 'na cosa, dir ira di Dio di qualcuno o di una cosa. Dirne tutto quel peggio che si può.

Ireos, giaggiolo. Pianta con fiori cilestri o bianchi, la cui radice secca esala un odor gratissimo, e ridotta in polvere, si adopera per la mondezza della persona.

Iresistibilmént, irresistibilmente.

Irigatori, irrigatorio. Che serve alla irrigazione.

Prà irigatori, prato irriguo. Che si può irrigare, che s' irriga.

Iris, Vedi *Ireos.*

Ironìa, ironia. Derisione.

Isabela, Isabella. Nome proprio.

Esser colör d' Isabela malada, Vedi *Colör.*

Isablén, Bettina. Nome proprio, vezzeggiativo di Elisabetta.

Isavëri, Saverio. Nome proprio.

Iscrizión, iscrizione. Breve componimento da scriversi o che sia scritto o altrimenti segnato in pietra, marmo, bronzo, legno od altra materia per memoria o notizia.

Isola, isola. Paese o territorio circondato d' ogni intorno da acqua. E anche: Ceppo di case staccate da ogni parte, il quale si dice anche: Isolato. E anche: Quel terreno per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due o più rami della corrente del medesimo fiume.

Isolà, isolato.

Isolar, isolare. Staccare checchessia attorno da qualunque altro corpo, o anche: Separare alcuno dalla compagnia degli altri o per punizione o per ragioni di salute pubblica. Ma in questo senso è un brutto francesismo.

Isolan, isolano. E anche: Alcali volatili.

Isolars, isolarsi. E anche: Vivere da solo, lungi dagli altri.

Isöp, isopo, issopo. Pianta aromatica che ha fiori a guisa di spighe di color turchino e di odore grato.

Issà, issato.

Issar, issare. Alzare una bandiera, mediante una fune che gira intorno a una o più carrucole fissate in alto.

Istà, estate. La stagione più calda dell' anno.

In temp d' istà, nel tempo estivo.

L' istà d' San Martén, estate di San Martino. Quei giorni di bel tempo e di caldo temperato che sogliono aversi o poco avanti o poco dopo San Martino, che cade gli undici di novembre. Il popolo Toscano suol dire: L' estate di San Martino dura tre giorni e un pochino.

Istanza, istanza. Domanda, supplica.

Istess, istesso, stesso.

Coll' istess, quello stesso.

Istint, istinto. Sentimento che si genera negli animali tutti per effetto immediato della conformazione degli organi corporei, e che gli incita a certi movimenti od operazioni, per le quali spesso si procacciano quello che loro giova, o fuggono quello che loro nuoce; e negli uomini precede sempre la riflessione. Vale anche: Naturale facilità all' uso, agli atti di certe passioni piuttosto che di altre; inclinazione, propensione, talento, natura.

Pr' istint, per istinto.

Istriz, istrice. Animale quadrupede che ha il dorso coperto di lunghissime aste pungenti, dette penne.

Istroment, strumento.

Iterizia, itterizia. Malattia che procede da spargimento di fiele, e che si manifesta col dare a tutta la superficie del corpo un colore giallo, pendente al verde.

Itinerari, itinerario. Descrizione del viaggio. E anche: La via da seguirsi per andare in qualche luogo alquanto lontano.

Ixa, iccase. Nome della consonante doppia dell' alfabeto latino, che equivale a *c s*, e si scrive *x*, X.

Ixa Fifen! capperi! Esclamazione di maraviglia.

Aver il gambi fatti a ixa, aver le gambe a iccase. Averle storte e ripiegate in fuori.

Far dil j' ixi, barellare. Non reggersi in piedi, accennar di cadere, vacillare.

J

J, j. Decima lettera dell' alfabeto. Fa anche da articolo. Es. *J' asen*, gli asini. *S' j' a voeulan*, se li vogliono. E anche semplice riempitivo. Es. *I strazz j' én chi ch' van a l'aria*, i cenci vanno all' aria. Al povero e al debole tocca sempre la peggio.

Jabò! oibò! Interiezione che indica sdegno, ripugnanza, fastidio e simili.

Jabodazz! oibò! oibò!

Jachem, Giacomo, Jacopo. Nome proprio.

Jacma, Giacoma. Nome proprio.

Aver il gambi ch' fan Jacma Jacma, Vedi *Gambi*.

Bus dla Jacma, sud-ovest. Dallo stato meteorologico di questa parte di cielo, argomentiamo le vicende atmosferiche della nostra campagna.

Jacmantòni, Jacopantonio. Nome proprio. E per lo più usato nel senso di sciocco, barbagianni.

Jacmén, *Jacmett*, Giacomino, Giacometto. Nomi proprii vezzeggiativi di Giacomo.

Jadga, lugliola. Sorta d' uva.

Je, je.

Jena, Vedi *Ienä*. Detto di don-

na vale: Snaturata, crudele, fiera.

Jer, ieri. Il giorno che precedette immediatamente l'oggi.

Jerdlà, ieri l'altro. Il giorno precedente a quello di ieri, due giorni fa.

Jer dop disnär, ieri dopo desinare, dopopranzo.

Jer matten-na, ier mattina.

Jer nota, ier notte.

Jer sïra, ier sera.

Capita ier, non venire mai più.

Jesus Maria! Dio ci salvi! Interiezione che le nostre donne ripetono o dopo il guizzo di un forte lampo, allo scoppio di un violento tuono o in una sorpresa strana, o a un rumore gagliardo e improvviso.

In t' un Jesus Maria, in un attimo, in un subito.

Joachén, Gioachino. Nome proprio.

Jaeu! Oh! Oh! Esclamazione di maraviglia.

Joféu, Peppino. Diminutivo di Giuseppe.

Jofòn, Peppone. Accrescitivo di Giuseppe.

Jola, Jolär, Jolòn, Vedi *Gnola, Gnolär, Gnolòn*.

Josfén, Josfinèn, Josfôn, Vedi *Jofén*.

Just! no certo! Interposto di disapprovazione.

Just a pont, per l'appunto.

Justa, giusto, appunto. Vedi *Giust, Giusta*. E anche: Usta.

Jüstar, Vedi *Giustär*,.

Jutar, aiutare. Dare aiuto.

Jutar la barca, aiutare la barca. Agevolare l'andamento di un negozio, di un'impresa. E anche: Dare abitualmente aiuto, perchè una cosa vada, e una famiglia si tiri avanti bene.

Chi s' poeul ajutar s' juta, chi si può aiutare si aiuti.

Al Signor dïs, jutat ch' at jutarò, Dio dice, aiutati ch' io t' aiuterò.

Iutars, aiutarsi. Ingegnarsi, affaticarsi.

K

K, cappa. La decima lettera dell'alfabeto greco.

Kirie, chirie. La parte della messa in cui il sacerdote dice: Chirie eleison.

Kirie eleison, chirie eleison.

L' ultim kirie l' è dal prët, l'uomo propone e Dio dispone.

L

L, elle. È la duodecima lettera dell' alfabeto parmigiano, e prima delle consonanti che i Grammatici chiamano liquide.

La, la. Articolo. Es. *La carna*,

la carne. *La matten-na*, la mattina. E anche: Pronome. Es. *La scriva*, ella scrive. *La canta*, ella canta.

La, lato.

Dal la dal pader, dla madra, dal lato del padre, della madre. Da parte di padre, di madre.

Da un là, da un lato. Per una parte, per un conto, per un rispetto, e simili.

D' ogni la, d' ogni parte.

Far da un la, rimuovere, spostare. E anche: Rubare.

Fars da un la, far luogo. Ritirarsi.

Metter da 'n la, porre in disparte. E anche: Risparmiare.

La, basta, non più. E anche: Si calmi, s'acqueti. Es. *La, fnemla*, basta, finiamola. *La, siora Maria!* si calmi, signora Maria! E anche: Nome della sesta nota della scala musicale di do.

Là, là. Avverbio.

Là dentar, là entro.

Là là, là là. Adagio adagio, lemme lemme, così così. Es. *As valà là e a la mej*, si va là là e alla meglio.

Là öter, là oltre, colà fuori.

Là sù, là su, lassù.

Là zo, là giù, laggiù.

Andar là, lassar ch' la vaga cmè la voeul, lasciare andare l'acqua alla china.

Chi è là? chi è là? Rispondendo a chi bussa a un uscio, domandando il suo nome o la sua qualità.

Chi va là? chi va là? Grido col quale le sentinelle piglian certezza di chi passa.

De dlà, di là. Nell' altra parte, nell' altra sponda, nell' altra stanza, ecc.

Esser pu de dlà che de t' sà, esser più di là che di qua. Essere vicinissimo a morire. E anche: Aver quasi affatto perduto i sentimenti per grave dolore.

Trar là, scialacquare.

Un sa e là, un briccone.

Va pur là, va pur là. Si dice per avvertenza a chi va incontro a un pericolo, a un danno. Es. *Va pur là che al te darà la bonna man ch' at zerch*, va pur là che ti darà la mancia che cerchi. E anche, ironicamente: *Va pur là ch' at sì un bon tomo!* va pur là che sei un buon tomo!

Labarda, alabarda. Arme in asta non più usata, con in cima una punta e una scure.

Posär, o piantar la labarda a von, piantar l' alabarda ad uno. Andare a pranzo, e anche pigliare alloggio da uno, e con poca discrezione.

Labardér, alabardiere. Soldato armato di alabarda.

Labarint, laberinto, labirinto. Luogo pieno di vie tanto dubbie e tanto intrigate, che chi v' entra non trova modo a uscire. E anche: Imbroglio, intrigo, cosa inviluppata.

Läber, labbro, e, al plurale, labbri, labbra. Parte esterna e carnosa che circonda la bocca, cuopre i denti, e coopera alla formazione de' suoni e ad articolar le

parole. E anche: Orlo di vaso o d' altro.

Alcars i labar, leccarsi le labbra.

Avër al coeur sora ai laber, avere il cuore sulle labbra. Parlare conformemente a ciò che sentiamo.

Aver i laber cott dal fredd, aver le setole nelle labbra.

Bever a fior d' laber, bere a fior di labbra. Accostando leggermente il bicchiere alla bocca.

Dir 'na cosa a fior d' labar, dire una cosa a fior di labbra. Dirla o senza scolpir bene le parole, ovvero senza saputa dell' animo.

Mesdar i laber, muovere le labbra. E anche: Mangiare. e anche: Ciarlare.

Spazzars i laber, nettarsi la bocca. Abbandonare il pensiero di una cosa per impossibilità di conseguirla.

Taiar i laber, slabbrare. Tagliar le labbra. E anche: Frizzare. Detto di vino piccante.

Laboratori, laboratorio. Luogo disposto convenientemente per servire alle operazioni chimiche ed alle preparazioni farmaceutiche, guernito di fornelli e di arnesi acconci per tali operazioni.

Labrada, labbrata. Colpo dato sulle labbra col dorso della mano.

Labrén, Labrett, labbrino, labbretto.

Labròn, labbrone. Labbro molto grosso. Si dice anche a chi ha i labbri così fatti.

Laca, pòplite. La parte posteriore della articolazione del ginocchio. E anche: Lacca. Nome comune a diverse paste colorate, delle quali si fa uso nella pittura. Ma s' intende più particolarmente della lacca rossa, nella cui composizione entra la cocciniglia o il verzino.

Lachè, lacchè. Servitore per lo più giovane, che segue a piedi, o che precede la carrozza del padrone.

Lachetta, racchetta. Strumento a foggia di mestola, intelaiatovi corde di minugia tessute a rete, col quale si giuoca al volano.

Ladén, scorrevole.

Ladèn a spender, che spende facilmente, spensieratamente.

Ladén d' bocca, maldicente. Detto di cavallo vale: Che obbedisce subito al tirar delle briglie. L' opposto di: Cavallo di bocca dura.

Ladèn d' mann, pronto a menar le mani. Manesco.

Cadnazz ladén, catenaccio scorrevole.

Lader, ladro. Colui che toglie la roba altrui di nascosto. Es. *Al fu mandà via per lader*, fu mandato via per ladro. Si usa anche aggettivamente come: *Tutor lader*, tutore ladro. E detto anche, con vezzosa antifrasi di occhi, per bellissimi, vivacissimi, e quasi atti a rubare il cuore altrui. Es. *La gh' ha sert occén lader, ch' l' è impossibil restar fredd*, ha certi occhietti ladri che è impossibile rimaner freddi.

Detto di fatiche vale: Gravissime.

Ladër d' ca, ladro di casa. Colui che, appartenendo in qualsivoglia modo alla famiglia, la deruba.

Lader da strada, grassatore assassino.

Lader per la vìta, ladro di mestiere.

Cap d' lader, capobandito. Capo di banditi. Capo-brigante.

Chi è bosiäder è lader, Vedi *Bosiädèr.*

Far cmè i lader d' Pisa, fare come i ladri di Pisa, che il giorno litigano e la notte rubano insieme. Fingere di essere discorde con alcuno, o poi essere concorde con esso nel far del male.

Un ciopp d' lader, 'na manga d' lader, una mano di ladri.

Un far da lader, un pensar da lader, un fare da ladro, un pensare da ladro.

L' occasion la fa l' om lader, la comodità fa l' uomo ladro. L' occasione induce spesso a fare quello che non si dovrebbe.

Ladrament, ladramente. Furtivamente, da ladro. E anche: Pessimamente, sguaiatamente.

Ladrarìa, ladreria. Azione da ladro, ruberia.

Ladrett, ladracchiolo. Detto di ragazzi.

Ladròn, ladrone.

Esser in mezza ai du ladròn, essere in mezzo ai due ladroni, essere fra Baiante e Ferrante, essere tra galeotto e marinaro. Non esser da fidarsi più di questo che di quello.

Ladronòn, ladraccio.

Ladzell, latte di burro. Il liquore che si separa dal burro, diguazzandolo nella zàngola.

Lagh, lago. Grande estensione d' acqua permanente e per lo più dolce, circondata dalle terre. E anche: Laguna. Ridotto d' acqua morta, o stagnante.

Esser in t' un lagh d' sudor, essere in un lago di sudore. Essere bagnati da molto sudore.

Esser in t' un lagh d' miserii, essere in un lago di miserie. Essere in molte miserie. Più efficace: Essere in un mare di miserie.

Lagherma, lacrima. Goccia di umor liquido che esce dall' occhio per effetto d' una viva impressione o fisica o morale. E anche: Stilla, gocciola di qualsivoglia altro liquido. Es. *An gh' è gnan 'na lagherma d' oli,* non c' è una lacrima di olio. *An gh' è restà gnan 'na lagherma de ste vén,* non c' è rimasto di questo vino neanche una lacrima.

Laghermi amari, lacrime amare. Dolore profondo, lutto grande.

Lagherma Christ, lacrima Christi. Sorta di vino assai prelibato della Sicilia.

Desfars in laghèrmi, disfarsi in lacrime. Piangere molto e lungamente.

Laghermi dla Madon-na,

lacrime di Giobbe. Sorta di pianta che fa un fiore della forma e del colore di una grossa lacrima.

Strappar il laghermi, strappare le lacrime. Commovere profondamente a pietà

Laghett, laghetto.

Lagòn, lagone.

Lagozén, aguzzino. Guardiano di carcerati. Figuratamente si dice di chi tratti, con modi barbari, persone affidate alla sua custodia.

Laich, laico. Frate converso che entra in monastero per servire i religiosi, e non ha gli ordini sacri.

Lam, amo. Uncinetto di ferro, con punta a guisa d' àncora, che serve a pigliar pesci.

Lam da fium, filaccione. Filo lungo, a modo di lenza con amo, che si getta nei laghi o nei fiumi e si abbandona, fissandone l' altro capo alla riva per prendere i pesci.

Cargar al lam, inescare. Mettere un bacherozzolo, o altra esca, sulla punta dell' amo, per allettare i pesci ad abboccarlo e rimaner presi.

Ponti del lam, punte dell' amo.

Lama, lama. La parte della spada che è fuor dell' elsa o del pomo. E anche: Il ferro de' coltelli, temperini e altri simili arnesi. E anche: Pianura, campagna concava e bassa, in cui l' acqua si distende e s'impaluda.

Lama da resga, lama dentata.

Lama dil nôsi, mallo. L'inviluppo polposo di color verde, dentro cui sta la noce.

Esser a mezza lama, esser cotticcio. Mezzo ubriaco.

Lambercià, soppalco. Palco fatto poco sotto il tetto, per difender le stanze da freddo o caldo, o per ornamento. E anche: Impianellato.

Lamberciar, impianellare. Metter le pianelle, coprir di pianelle, e si dice per lo più dei tetti delle case.

Lamberciòn, gronde. Gli embrici che si mettono alla estremità della gronda.

Lambiccà, limpidissimo. E anche: Lambiccato.

Lambiccăr, lambiccare. Rendere limpidissimo. E anche: Fare uscire per lambicco.

Lambicch, lambicco. Arnese da distillare, composto di un vaso e di un lungo condotto per il quale passano i vapori del liquido che bolle nel vaso, e che poi trovando nel tubo una temperatura assai più bassa si convertono in liquido.

Lambreccia, pianella. Specie di mattone che si adopera solamente per i tetti delle case e si mura sopra i correnti.

Lambrì, Vedi *Lambercià*.

Lambrusca, lambrusca. Sorta di vite selvatica errante, e le cui uve sono asprigne. Si chiama Lambrusco il vino che se ne fa.

Lament, lamento. La voce che altri manda fuori lamentandosi. E anche: Doglianza, richiamo.
Lamentanza, lamento.
Lamentars o *Lamintars*, lamentarsi. Far lamenti, rammaricarsi. E anche: Dolersi, querelarsi.
Lamentars d' von, lamentarsi di uno. Non esser contento di lui.
Lamentars cmè un matt, lamentare fortemente i proprii mali.
Lamentars dal brod grass, lamentarsi di gamba sana. Si dice di chi si duole di cosa, di cui dovrebbe invece rallegrarsi.
Lamèra, lamiera. Sorta di piastra di ferro della grossezza di più millimetri, che serve a varii usi.
Lamétta, laminetta. Diminutivo di lamina. E anche: Nastrino. Specie di ferrareccia in verghe molto sottili. E anche: Lustrino. Sorta di piccolissimo girellino di rame inargentato o dorato, con un buchino in mezzo, che si usa in alcune specie di ricami, o simili.
Lamò, Piacenza. Voce del parlar furbesco.
L' é von d' làmò, è un Piacentino.
Lamòn, sega a coltello.
Lamòn da resgòn. lama.
Lamp, lampo. Luce che risplende tra le nuvole nell' istante della scarica elettrica, e che per lo più precede il rimbombo del tuono.
A vagh e a toren in t' un lamp, vo e torno in un lampo.
Dop al lamp a tira al tròn, dopo il lampo ne viene il tuono. Dopo la minaccia vengono i fatti.
Far da un lamp, fare come un lampo.
In t' un lamp, in un lampo. Rapidissimamente.
Lampant, lampante. Risplendente, luccicante, e si dice generalmente di moneta coniata di fresco. E anche, nel parlar furbesco: Occhi.
L' è un discors ciar lampant, è un discorso chiaro e lampante.
Lampar, scorgere. Voce furbesca.
Lampda, lampada. Vaso per lo più di metallo, e senza piede, nel quale si tiene acceso lume a olio, e si sospende per lo più davanti a immagini sacre.
Dar in t' la lampda, dare in ciampanelle. Cadere in qualche errore.
Lampdari, lampadario. Lampada a più lumi.
Lampadari da teater, lumiera. Grosso arnese a più viticci distribuiti attorno a un fusto, e appeso a un cordone, pendente dal soffitto.
Calar, alzar, accendar, smorzar al lampadari, calare, alzare, accendere, spegnere la lumiera.
Lampdén, lampadina. Piccola lampada. E anche: Bicchiere. E anche: Occhi. Voce furbesca.

Lampi, ansamento. L' ansare. Respiro frequente e affannoso.

Aver o gnir al lampi, ansimare. Aver l' ansima, ansare.

Lampio, olio. Voce furbesca.

Lampiòn, lampione. Quella specie di fanale o lanterna che si adatta alle carrozze ed altri legni per far lume in tempo di notte. E anche: Quello che si pone in alto lungo le vie di una città per illuminarla, ovvero negli androni, ne' cortili delle case signorili, e simile. E anche: Ansamento.

Lampiòn da pescăr, frugnolo. Specie di lanterna a reverbero, dove si adatta un lume, e si usa per andare a caccia o a pescare la notte.

Lampiòn da prossissiòn, lanternoni. Due grosse lanterne portate in cima, a un' asta dalle compagnie religiose, andando a processione.

Lampionar, lanternaio. Colui che fabbrica e vende le lanterne. E anche: Lampionaio. Colui che ha l' ufficio di accendere i lampioni per le vie.

Lampòn, lampone. Frutto di sapor gratissimo, simile alle more, ma di color rosso paonazzo, prodotto da una pianta che è una specie di rogo, della quale se ne trova e spinose e senza spine.

Lampzà, lampeggiato, balenato.

Lampzăr, lampeggiare, balenare.

Lampzar dal gran cald, balenare senza tuoni.

Lamrén, lamierino. Lamiera più ordinaria, per tubi da stufe e simili lavori.

Lamròn, lamierone. Qualità di lamiera molto grossa.

Lan Lan, piano piano, lemme lemme. Lentamente.

Andar lan lan, lellare. Andar lento nel risolversi e nell' operare.

Lan lan l' amalà porta al san, è più debole il puntel che la trave. Si dice quando chi aiuta è più debole dell' aiutato.

Lana, lana. Pelo della pecora, del montone e di altri simili animali.

Lana d' agnell, lana d' agnello. *Lana d' avtòn*, lana settembrina. *Lana d' crava*, lana caprina. *Lana d' primavera*, lana maggese. Quella che si ha dalle pecore, tosandole di maggio. *Lana in pett*, lana in bioccoli. *Lana d' can*, lana caprona, lana di capro, ruvida e di color non bello. *Batter la lana*, scamatar la lana. *Berr d' lana*, fiocco di lana. *Chi petna la lana*, cardatore, scardassiere. *Marcant d' lana*, mercante di lana. *Scarmignar la lana*, scarmigliare la lana.

Bon-na lana, buona lana. Si dice ironicamente a persona trista e sottile.

Lanagg, lanificio. L' officina dove si lavora la lana.

Lanca, lanca. Pianura, cam-

pagna concava e bassa, in cui l' acqua si distende e si impaluda.

Lanchén, anchina. Tessuto di cotone giallastro, che ha tolto il nome da *Nankin*, città dell' Asia nell' impero cinese, donde ci viene.

Landò, landò. Sorta di carrozza a quattro ruote. Tanto la parola del dialetto quanto quella usata in italiano sono pretti francesismi.

Landolè, landolè. Carrozza poco dissimile dal *landò*.

Landra, donna. Termine furbesco.

Lanetta, furbachiolo.

Lanfäna, lira vecchia di Parma. *Lanfäna in bianco*, lira nuova. Sono vocaboli di lingua furbesca.

Länguid, languido. Senza forza, debole, fiacco.

Languidezza, languidezza. Fiacchezza, languore.

Languidezza de stomagh, languidezza di stomaco. Senso di sfinimento che si prova allo stomaco o per digiuno troppo prolungato, o per effetto di cibi non nutritivi, o per incomodo di salute.

Languir, languire. Mancar di forze, infievolire.

Languissan, svenevole. Che usa parole e modi leziosi.

Languör, languore. Mancamento di forza, debilitamento cagionato da infermità.

Lanòn, pannaccio. Panno ordinario.

Lansament, ansamento. L'ansare. Respiro frequente e affannoso.

Lansar, ansare. Respirare con affanno e difficoltà, segnatamente dopo di aver affaticato troppo, o troppo camminato.

Lantäna, lentaggine. Sorta di pianta selvatica, sempre verde, che si pone nelle ragnaie.

Lantoceur, anticuore. Sorta di malattia che viene ai cavalli, ed è un tumore che si forma nel petto dalla parte del cuore.

Ch' at vegna al lantoceur! al lantefidegh! ti pigli un accidente! Modo d' imprecazione peggio che plebeo.

Lantefidegh! canchero! Oh, diavolo! Interiezione.

Lanterna, lanterna. Arnese a quattro o più facce, munite per lo più ciascuna di un cristallo o altro trasparente per difendere il lume che vi sta dentro. E anche: Il fanale delle torri di marina. E anche: L' apertura che si fa sul tetto delle case, munita di cristalli per dar luce a scale o a stanze. E anche: Quella delle cupole, che è in cima ad esse, e dalla quale ricevono luce.

Lanterna da pescar, da oslar, Vedi *Lampiòn*.

Lanterna magica, lanterna magica. Strumento col quale per via di refrazione si ingrandiscono e si fanno apparire sopra una scena e in distanza figure come dipinte.

Lanterna orba, lanterna cieca. Lanterna tonda, di lamina di latta o d' ottone, con vetro davanti, e con ani-

ma girevole per occultare il lume senza spegnerlo.

Mostrar a von luzzi per lanterni, mostrare altrui lucciole per lanterne. Dargli ingannevolmente il falso per vero.

Secch comè 'na lanterna, secco come una lanterna. Detto di persona, vale: Secchissimo.

Lanternén, lanternino. Piccola lanterna. E anche: Occhi.

La ragiòn dal soldà, i la van a trovar col lanternén, il soldato ha sempre torto. Sottintendi: Verso il superiore.

Andar a catar i guai con al lanternén, cercar le liti col fuscellino. Si dice di chi si procura noie e brighe, quasi le desideri. *Parer un lanternén,* esser secco come una lanterna.

Lanterni, lanterne. Occhi. Voce di scherzo.

Far vèder luzzi per lanterni, Vedi *Lanterna.*

Star mal a lantarni, aver corta la vista. È frase della lingua furbesca.

Lanternòn, lanternone. Accrescitivo di lanterna. Vale anche: Uomo lungo e secco della persona.

Lanza, lancia. Arme da guerra formata da un' asta di legno, di lunghezza intorno a cinque braccia, con ferro in punta, col quale i cavalieri in battaglia feriscono.

Lanza spezzada, lancia spezzata. Cagnotto, satellite.

Romper 'na lanza, rompere una lancia. Entrare in una questione, tôrre a difendere alcuno, o mettersi a opera rischiosa.

Lanzada, lanciata. Colpo, o ferita di lancia.

Lanzén, asta fienaia.

Lanzêr, lanciere. Soldato a cavallo, armato di lancia.

Lanzètta, lancetta. Strumento col quale i chirurghi cavano sangue.

Lapär, leccare, lambire.

Lapida, lapida, lapide. Quella pietra che cuopre la sepoltura. Es. *Iscriziòn da metter sora la lapida,* iscrizione da porsi sulla lapide.

Lapidà, lapidato.

Lapidar, lapidare. Percuotere o uccidere altrui, gettandogli contro sassi. Es. A *pareva ch' im vrissan lapidär,* pareva che mi volessero lapidare. Questo sarebbe modo enfatico.

Lapis, lapis. Cannellino di legno, inclusovi dentro la piombaggine, del quale ci serviamo per prendere appunti, rigare la carta, e simili. Es. *Lapis inglês, ross, turchén, lapis Faber,* lapis nero, rosso, turchino, lapis Faber.

Can-netta da lapis, matitatoio. Strumento fatto in modo da potervi adattar fissamente la matita per disegnare.

Sgazzar i sign dal lapis con la gòmma, cancellare i segni del lapis con la gomma.

Lapisläzer, lapislazzuli. Pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene e di puntini color d'oro.

Lapòn, leccone. Ghiotto, goloso.

Lapsus lingua, errore di lin-

gua. Si dice anche per iscusare una parola o frase poco conveniente a persona costumata.

Lard, lardone. Carne, di porco, grassa e salata.

Lardaroeul, pizzicagnolo, bottegaio.

Larga, la terra. È voce del parlar furbesco.

A la larga! alla larga! Si dice per significare che una persona o una cosa si vuol cansare.

Pr' al longh e pr' al largh, per lungo e per largo. Per ogni verso.

Star a la larga, stare alla larga. Discosto l' uno dall' altro.

Largh, largo. Che ha più o meno una delle tre dimensioni del corpo solido, che si dice larghezza, e si contrappone a: *Strett,* stretto. Vale anche: Ampio. Detto di veste, o di parte di essa, vale: Che è troppo ampia per la persona che la deve portare.

Largh d' bocca, e strett d' man, è largo a promesse, ma a fatti non corrisponde. Sbraciar di promesse. E anche: Ammazzasette, o meglio: Gradasso.

Cont largh, conto largo. Non rigoroso.

Coscienza larga, coscienza larga. Coscienza che non istà rigorosamente alle leggi dell' onesto.

Dissiplen-na larga, disciplina larga. Disciplina rilasciata.

Esser d' manga larga, esser di manica larga. Si dice di que' confessori e moralisti che facilmente assolvono e scusano qualunque peccato.

Fares largh, farsi largo. Farsi posto.

Toeurla larga, pigliarla larga. Figuratamente vale: Fare un discorso, cominciandolo da lontano, e in modo da tastare o preparare l' animo di chi ci ascolta. Nel senso proprio vale: Andare in un luogo, girando molto attorno, o voltare molto largamente.

Larghezza, larghezza. Una delle tre dimensioni del corpo solido e della estensione figurata.

Largo! largo! Si dice intimando a gente che sia accalcata in un luogo, che lo lasci libero all' uso, cui deve servire; ma più spesso per lasciar liberamente passare alcuno.

Largüra, largura. Grande spazio, spaziosità.

Lasagna, lasagna. Pasta di farina di grano spianata, e che si taglia a lunghe strisce, quando è fresca, le quali poi si cuociono nel brodo. E, nel parlar furbesco: Lettera.

Lasagnòn, lasagnone. Bietolone. Uomo grande e scipito. E anche: Piagnucolone.

Lasén-na, ascella. Concavo che è sotto il braccio nella sua appiccatura con la spalla. E anche: Fiancata di un edifizio.

Star col man sotta il lasenni, star con le mani sotto le ascelle. Stare in ozio.

Lassa, lascia.

Lassa far a chi sa far, lascia fare a chi sa fare.

Lassa ch' al bìgna, lascialo cantare. Non far conto di quel che dice.

Lassà, lasciato.

Tutt' i lassà j' én pers, ogni lasciata è persa.

Lassär, lasciare. Non portare, non condurre seco, partendo, o deliberatamente, o per dimenticanza, e si dice tanto di cosa, quanto di persona o di animale. Riferito ad azione o lavoro vale: Sospenderlo, o affatto troncarlo. E anche: Allontanarsi da una cosa o da una persona. E anche: Non tener più. E anche: Permettere, concedere.

Lassar von, lasciar uno. Vale anche: Separarsi da lui dopo di aver camminato insieme.

Lassar al sign, l' impronta, lasciare il segno, l' orma. Fare che esso rimanga in una cosa.

Lassär a mūs sutt, lasciare in asso.

Lassar andar, lasciare andare. Cessare di tenere una cosa o una persona. E anche, riferito a discorso, non parlarne più.

Lassar andar in t' al prezzi, lasciarsi andare. Non star sul tirato.

Lassar andar un colp, lasciare andare un colpo, o un pugno, una coltellata, una sassata, uno schiaffo. Darlo.

Lassar cörrer, lassar andar, lasciar andare, lasciar correre. Di cosa poco regolare che si dovrebbe impedire, o di cosa che si potrebbe fare o impedire, ma non merita conto. E anche: Per esortare altri che non si diano pensiero se una cosa va in un modo, o in un altro, o non si risentano per torti, e offese ricevute.

Lassar da parta, lasciare da parte. Tralasciare, omettere.

Lassar dìtt, lasciar detto.

Lassar dir, lasciar dire. Non dar retta.

Lassar frìzer in t' al so grass, lasciar bollire uno nel suo brodo. Lasciarlo fare a modo suo, non occuparsene; e si dice per lo più di persone con le quali sia meglio non aver nulla da spartire.

Lassar il morsi, addentellare. Lasciare pietre sporgenti qua e là nei muri che si vogliono rialzare o continuare, le quali servono, bisognando, a legare il muramento nuovo col vecchio.

Lassar indrè, lasciare indietro.

Lassar in t' il péttli, lasciar nelle peste. Rimanere nel pericolo, nelle difficoltà.

Lassar l' amorosa, piantar lì l' amorosa.

Lassar lì, tralasciare, cessare.

Lassar per testament, assegnare per testamento.

Lassar star, lasciar stare. Non proseguire un' azione

per lo più manuale cominciata, o anche astenersi dal farla. Vale pure: Non toccare, e, riferito a persona: Non molestarla.

Lassar zo, deporre, metter giù.

Lassars, lasciarsi, abbandonarsi. E anche: Staccarsi, separarsi.

Lassars andar zo, lasciarsi andare. Non porre tutta la considerazione o l' alacrità nel fare una cosa. E anche: Trasandarsi, trascurarsi, vestire alla sciamannata.

Lassars ciapar per la gola, prendere il boccone. Chi si lascia corrompere da donativi. Es. *Al nè parla più: as vedda ch' al s' è lassà ciapar per la gola*, non parla più: si vede che ha preso il boccone.

Lassars dop morta, disporre per testamento che una parte de' proprii averi sia impiegata a pro della propria anima.

Lassars al pont, allentarsi il cucito.

Lassars regolar, lasciarsi regolare.

Lassars schizzar i limòn in t' j' occ', lasciarsi mangiare la torta in capo. Si dice di chi ha ingegno assai inferiore a un altro, e anche: Lasciarsi strizzare i limoni negli occhi. Per lasciarsi imporre, lasciarsi sopraffare da qualche angheria.

Lassarsla metter, lasciarsi fare quel che altri vuole.

Lassamla lì, lasciamola lì. E anche: Parliamo d' altro, finiamola. Lasciamo stare che.

Lässem star, lasciami stare, lasciami queto, cheto.

Esser pién d' lassem star, esser pieno di noia, di uggia, d' inquietudine, di stizza.

Lassi o *Lassit*, lascito. Legato fatto per testamento. E il GIUSTI a questo proposito: Perdio, la lapida Mi fa spavento! Vo' fare un lascito Nel testamento D' andar tra' cavoli Senza il *qui giace*. Lasciate il prossimo Marcire in pace, O parolai, O Epigrafai, O vendi-lacrime, Sciupa-solai. (*Il memento mo*).

Lastra, lastra. Pietra non molto grossa, e di superficie piana, da lastricare e da altri lavori. E anche: Ogni lamina larga e non molto grossa a proporzione della sua grandezza. E anche: Pezzo di ghiaccio in forma di lastra (più comunemente *Giazzòn*). E anche: Piastra della serratura. Quella lastra di ferro, sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati. E anche: Piastra a cassetta. Quella parte della serratura, che chiude in sè la stanghetta, gl' ingegni e tutto ciò che ne costituisce il di dentro. E anche: Rame (Termine degl' incisori). E anche: Lastrone. E anche: Stagnuola. Foglia di stagno battuto. E anche: Stagnata. Specie di vaso fatto per

lo più di stagno. E anche: Buetta. Quella specie di cartoccio, pieno di tabacco in polvere, e del peso di mezzo chilogrammo. (In questo senso l' ho sentito molto di raro).

Lastra d' lottòn, lastra di ottone.

Lastren-ni, lastrucce.

Lastri, lamine.

Lastri da impllzzar, piallacci. Sottilissime assicelle di noce, di ebano, o altro legname nobile, con le quali si cuopre altro legname più vile in far casse, stipi, tavole ed altro.

Lastri da partughesi, teglie. Lastre per cuocervi sopra i dolci comuni.

Lastròn, Vedi *Bandòn*.

Lata, latta. Lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno.

Latàr, stagnaio, stagnino. Colui che acconcia o vende stagni o lavori di stagno, o di latta commessi con stagno. Operazioni dello stagnaio: *Metter insèma*, mettere insieme, comporre. *Metter su i veder*, mettere su i vetri. *Pigar il lati*, piegar le latte. *Polìr i vèder*, pulire i vetri. *Saldar*, saldare. *Scoffinar*, scuffinare. *Stagnar*, stagnare. *Stampar*, stampare. *Stuccar i vèder, i cristaj*, stuccare i vetri, i cristalli. *Tajar il lati*, tagliare le latte. *Tajàr i vèder o i cristaj* tagliare i vetri o i cristalli. *Tirar a martell*, tirare a martello. — Strumenti dello stagnaio. *Boffett*, soffietto. *Borasèn*, peciaiolo. *Ciava*, topo. *Cortèll*, stecca. *Diamant*, diamante. *Fogòn*, fornello. (Parti del fornello: PIEDINI, codole di ferro in cui è piantato un MANICO di legno: poco sopra il FONDO è la GRATELLA, sulla quale ardono i carboni: tra la Gratella e il Fondo è lo spazio per la cenere cadente; a questo spazio dà aria lo SPORTELLINO per ravvivare la brace). *Forbsa*, cisoie. *Incusen di taj*, tassettino a orli. *Lima da legn*, lima da legno, raspa: *Lunetta*, ci (così dalla forma chiamano un tagliuolo semilunare, cioè fatto a sgorbia). *Martell da pian*, martello da spianare. *Mescia*, padellino. *Ongioeul*, penna. *Piomb da banch*, piombo a banco. *Ponzòn*, stampo a taglio. *Saldadòr*, saldatoio. *Scoffen-na*, scuffina. *Spontòn*, sbrocco. *Stamp*, stampo. *Tajoeul*, tagliolo. *Trancia*, traccia. — Cose principali attinenti allo stagnino. *Cristài*, cristalli. *Lata*, latta. *Pèsa grèga*, pece colofonia. *Piomb*, piombo. *Piomb da fnestri*, piombi. *Saldadura*, saldatura. *Stagn*, stagno. *Stucch*, stucco. *Vèder*, vetri.

Latèn, latino. Linguaggio. Idioma dei Latini.

Latèn del passagg, prova, cimento, saggio.

Capir al latèn, accorgersi della ragia. Scoprir la frode

in checchessia. Intendere l' allusione d' un discorso.

Dar al latén, dar l' impinzada, imboccar, indettare, dar l' imbeccata, l' intesa.

Parlar al latén cmé 'na vaca spagnoeula, parlar alla peggio il latino.

Latinett, latinuccio. Quella traduzioncella che lo scolare principiante fa in latino di qualche breve sentenza espressa nella lingua materna.

Latren-na, latrina. Fogna, cloaca. E anche: Cesso, luogo comodo.

Latt, latte. Liquore bianco che si forma nelle poppe delle donne, e in quelle delle femmine dei mammiferi per il nutrimento dei loro parti: E anche: Latticinio.

Latt a la crèma, Vedi *Crèma*.

Latt caggià, latte rappreso.

Latt cattiv, latte cattivo. Quello che ha la femmina in istato di gravidanza, e che pur continua ad allattare il proprio figlio o l' altrui.

Latt d' asna, latte di ciuca.

Latt d' pegra, d' crava, d' vaca, latte di pecora, di capra, di mucca.

Latt dal forment, latificio, latte.

Latt d' galen-na, latte di gallina. Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi, detto così perchè le galline non han latte. E anche: Pianta bulbosa, i cui fiori sono di un bianco lattato.

Latt d' figh, lattificio, latte. Quell'umore viscoso e bianco come latte, ch' esce dal picciolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi.

Latt d' vecia, latte di vecchia. Nome di uno squisito rosolio.

Latt e acqua, latte tagliato.

Latt e mezz latt, latte e mezzo latte. La sovvenzione che il Municipio o alcuna pia istituzione dà a una donna povera, per fare allattare il suo bambino, non potendo da sè.

Latt fiacch, latte sciolto.

Latt fort, latte inforzato.

Latt grupà, latte rappreso.

Latt natural, latte naturale. Puro.

Latt spanà, latte cui s' è levato la panna, il fiore.

Latt vecc', latte non fresco, vecchio.

A gh' era fin del latt d' galen-na, c' era sin del latte di gallina. Ogni ben d' Iddio.

A n' egh manca gnan dal latt d' galen-na, non gli manca nemmeno il latte di gallina. Ha di tutto.

Avergh ancòra i dent da latt, Al spuzza ancòra d' latt, avere il latte alla bocca o sulle labbra. Esser tuttor giovanissimo, e non avere pratica di checchessia. Non avere ancor rasciutto il latte sulle labbra.

Arenghi dai latt, e da j' oeuv, aringhe di latte, aringhe d' uova.

Bianch latt, bianco lattato.

Bon-na d' latt, detto di donna, vale: Nutrice che ha molto latte. Si riferisce anche a mucca, a capra e a pecora, e vale: Che fa molto latte.

Bon-na da oeuv e da latt, donna che a tutto è destra.

Dar al latt, dare il latte. Allattare.

Far dar indrè al latt, far perdere il latte.

Far al latt, essere in latte. Si dice del grano e dei fichi, quando sono ancor teneri.

Far gnir al latt ai cojòn, far venire la senapa al naso. Entrarti la stizza addosso. Far venire il latte alle ginocchia.

Fioeul d' latt, figliuolo di latte. Chiamano le balie il bambino da esse allattato.

Fradel d' latt, fratel di latte. Colui che è stato allattato da una donna insieme al proprio bambino.

Parer fatt d' latt e vén, esser latte e sangue. Si dice di persona che abbia bellissima e fresca carnagione bianca e rossa.

Prim latt, colostra. Il primo latte della femmina dopo che s' è sgravata.

Toeur al latt, poppare.

Toeur al latt o *deslattar,* spoppare, slattare. Divezzare dal latte.

Un latt, un latticinio. Qualunque vivanda fatta di latte.

Vitela da latt, Gozzén da latt, vitella da latte, porcello di latte. Che ancora piglia il latte.

Lattada, lattata. Bevanda fatta con mandorle, o seme di popone, o simili, pesti e disciolti con acqua e colati. E anche: Lattata di calce.

Lattär, lattaio. Colui che vende latte di mucca, burro, panna, ecc. E anche: Allattare.

Lattaroeul, lattaio.

Lattecc', animelle. Si chiamano così alcune glandule degli animali da macello.

Lattmël, panna montata, o, solamente: panna. Panna che, dibattuta in una catinella si rigonfia e si converte come in una spuma di una certa consistenza, e si suol mangiare co' cialdoni.

Lattòn, lattonzolo. Vitello che poppa ancora.

Lattpul, latte di gallina. Vedi *Latt.*

Lattuga, lattuga. Ortaggio a foglie sottili, morbide liscie e un poco crespe, ora erette o distese, ora curve e serrate come in palla, e ogni pianta si dice: Cesto (*Ciöster*).

Lattuga capuzzen-na, lattuga cappuccina.

Lattughen-na, lattughina.

Lattuzz, lattime. Bolle con molta crosta, che vengono nel capo e per la vita ai bambini che poppano.

Lattzell, Vedi *Ladzell.*

Laude fine, il fine loda l' opera. Un' impresa va giudicata finita che sia.

Laudèmi, laudemio. Recognizione che si paga per la rinnovazione del contratto.

Laus, pidocchio. Voce di scherzo.

Laus Deo, laus Deo. Maniera latina che familiar-

mente si usa, e non senza ironia, quando alcuno fa e compisce finalmente cosa aspettata molto o tirata molto in lungo.

Lava, lava tu. Voce del verbo *lávar*, lavare. E anche: Lava. Materia strutta che, nel tempo della eruzione di un vulcano che la getta fuori da'suoi crateri, scorre a guisa di torrente infocato, e indi s' indura a guisa di pietra.

'Na man lava l' altra, e tutt' il dov lavan al mostazz, una mano lava l' altra e tutt' e due lavano il viso. Si dice questo proverbio a significare l' utilità dello aiutarsi scambievolmente.

Vatt' 'l a lava, vai al diavolo.

Lavà, lavato.

Lavà, o *Slavà*, dilavato, slavato. Pallido, smorto.

Lavabo, lavabo. L' acquaio delle sagrestie. Si dice anche a quella cartella che è al corno sinistro dell' altare in cui son scritte le preghiere da recitarsi dal sacerdote, mentre si lava le dita. E anche: Quella parte della messa, in cui il sacerdote si lava le mani. E anche: Sorta di mobile elegante munito di catinella, e sormontato da uno specchio.

Lavacc', guazzo. Acqua o altro liquido versato in terra, sopra tavole o altro, in più o meno quantità.

Lavada, lavata. Il lavare. Es. *Am sòn dà 'na bon-na lavada*, mi son dato una brava lavata.

Lavada d' testa, lavata di capo. Sgridata, rabbuffo.

Lavadör, acquaiuolo. Quegli che dà l' acqua dove occorre.

Lävadura, lavatura. Il lavare. E anche: Il liquido nel quale si è lavata alcuna cosa. E anche: Risciacquatura. L' atto del risciacquare. E anche: Quel che resta dell' acqua, con la quale si è risciacquato o fiaschi, o botti, o bicchieri o altro. E anche: Rigovernatura. L' azione del rigovernare. E anche: L' acqua lorda, dove son state lavate le stoviglie imbrattate.

Lavadura d' botti, vinello.

Lavagna, lavagna. Specie di pietra ténera, sopra cui si disegnano col gessetto figure geometriche, le lettere o altro, oppure serve a coprir tetti, e ad altri usi.

Andar a la lavagna, andare alla lavagna. Scrivere in essa quanto è dettato dal maestro.

Lavamàn, lavamani. Arnese di legno o di ferro, ritto su tre piedi, terminato in alto con un cerchio da posarvi la catinella per lavarsi le mani.

Lavanda, nardo, spigo. Pianta odorosa che si tiene per lo più tra le biancherie. E anche: Lavanda. La cerimonia del Giovedì santo, nella quale il sacerdote lava i piedi a tredici pove-

relli, in commemorazione di quella che fece Nostro Signore a' tredici apostoli nell' ultima cena.

Lavandër, lavandaio. Chi lava i panni degli altri per prezzo. OPERAZIONI DEL LAVANDAIO: *Alvar la bosma*, sbozzimare. *Andar a la fossa*, andare al lavatoio. *Ardinzär la bugada*, risciacquare il bucato. *Cattar su i pagn nett*, raccogliere i panni lavati. *Cattar su i pagn sporch*, raccogliere i panni sudici. *Dar i pagn*, dare il bucato. *Dessolär*, sceneare il bucato. *Destender i pagn*, sciorinare i panni, tendere il bucato. *Far bugada*, fare il bucato. *Incontrar i pagn*, riscontrare il bucato. *Insavonar i pagn*, insaponare i panni. *Lavar la bugada*, lavare il bucato. *Metter in bugada*, mettere in bucato. *Metter in moeuj i pagn*, ammollare il bucato. *Motar i pagn*, riportare il bucato. *Pontar i pagn*, appuntare il bucato. *Sbatter i pagn*, battere i panni. *Trar su*, bollire il bucato. STRUMENTI DEL LAVANDAIO. — *Bisoeul da bugäda*, conca; *Buazz o buazzoeul*, trogolo; *Brus-cia* brusca; *Calldèra*, caldaia; *Cassetta*, cassetta; *Corda*, corda; *Fornell*, fornello; *Forzëli*, forcelle; *Mes-cia*, mestolo; *Smojaroeula*, vassoio. *Sojoeula dl' alsia*, bigonciuolo del ranno; *Sojòn*, mastello. COSE ATTINENTI AL LAVANDAIO. — *Alsia*, ranno; *Bevròn*, cenerone; *Bojuda*, cenerone; *Bugada*, bucato; *Bugadara*, cura; *Bugadén*, bucatino; *Calzen-na*, calcina; *Colaroeula*, ceneracciolo; *Pagn nett*, panni di bucato; *Pagn sporch*; panni sudici; *Piaja*, mazzo; *Savon*, sapone; *Zendra*, cenere; *Zendrazz*, cenerone.

Lavandër, becchino. Termine del parlar furbesco.

Lavandera, lavandaia.

Lavàr, lavare. Far pulita e netta una cosa, levandone il sudiciume con acqua o altro liquido.

Lavar al mostazz, i pè, lavare il viso, i piedi.

Lavar il man, lavare le mani.

Lavar i pagn, lavare i panni.

Lavar la testa a von, lavare il capo a uno. Fargli un forte rabbuffo.

Lavar zo, rigovernare. Lavare e nettare piatti e altre stoviglie adoperate per far da cucina e per mangiarvi.

Lavar zo i cavai, guazzare i cavalli. Menarli in un fiume, o fosso d' acqua corrente e farveli passeggiar dentro, il che si fa per cagione di medicina.

Lavars la bocca, millantarsi, vantarsi.

Lavars il man d' 'na cosa, lavarsi le mani d'una cosa. Non se ne impacciar più, non ne voler sapere più nulla, lasciandola del tutto.

Lavativ, lavativo, clistere, serviziale. Detto di persona,

vale: Noioso, importuno, seccante.

Lavatoj, lavatoio. Luogo fatto a posta per lavare i panni.

Lavell, Vedi *Lavacc'*. E anche: Fossa. Termine dei conciatori di pelle.

Laven-na, lavina. Smotta, frana.

Lavezz, laveggio. Vaso che si usa in alcuni luoghi per cuocervi entro le vivande, in cambio di pentola, ed ha il manico come il paiuolo.

Làvor, alloro. Albero sempre verde, di bellissima forma, e di media grandezza (*Laurus nobilis*).

Bosch d' làvor, laureto. Luogo piantato d'allori.

Lavör, lavoro. L'azione del lavorare. E anche: Arnese, attrezzo, strumento qualunque. E anche: Coso. E anche: Opera fatta, o che si fa, o da farsi, così della mano come dello ingegno.

Lavor da prinzipiant, lavoro di principiante.

Lavor d' campagna, lavori di campagna.

Lavor d' cott, opera muraria.

Lavor fatt a tocch e pcon, lavoro fatto a pezzi e bocconi.

Lavor fnì, lavoro finito. E anche: Terminato.

Lavor mal fatt, lavoro fatto male.

A lavor fnì, a opera compita, a lavoro compito.

Algnam da lavör, legname da lavoro. Legname buono a essere lavorato.

Andar a ca dal lavor, uscir d' opera.

Andar a lavor, andare al bosco. Detto de' bachi da seta.

Andar al lavor, andare a opera.

Destoeur dal lavor, scioperare.

Far un lavor con sentiment, fare un lavoro con tutto l' impegno.

Gioran da lavor, giorno di lavoro. Giorno feriale.

Tirar zo un lavor, lavorare alla meglio. Lavoracchiare.

Lavorà, lavorato.

Lavorada, lavoro eseguito.

Lavoradör, lavoratore.

Lavoradura, lavorazione.

Lavorant, lavorante, operaio. E anche: Lavoratore.

Lavorar, lavorare. Attendere a un lavoro, fare un lavoro. E anche: Pettinare. Termine de' canapini. E anche: Formare. Termine de' fornaciai.

Lavorar a du bigordi, Vedi *Bigordi*.

Lavorar a fattura, lavorare a opera.

Lavorar a filagrana, lavorare di filigrana.

Lavorar a fum, lavorare a fumo. Termine degl' incisori.

Lavorar a giornada, essere, stare a giornata.

Lavorar a impresa, lavorare a cottimo. Vedi *Cottim*.

Lavorar a la bon-na di Dio, lavorare alla meglio, lavoracchiare, acciabattare.

Lavorar all' inzò, coltivare i colli alla china.

Lavorar a macchina, lavovorare a macchina.

Lavorar a sanghev e gola, lavorare con l' arco dell' osso, o della schiena. Con ogni sforzo o potere.

Lavorar sott' acqua, lavorar sott' acqua. Procedere copertamente e insidiosamente a fine di nuocere ad altri.

Lavorar ben col man, lavorar di mano. Rubare.

Lavorar da gròss, lavorare in grosserie. E anche: Digrossare, sgrossare. Dar la prima forma a un lavoro d' arte.

Lavorar de schen-na, lavorare a tutta possa, con ogni sforzo.

Lavorăr d' ganassi, dimenare o sbattere le ganasce. Mangiare.

Lavorar a tocch decìs, dipingere con tocco ardito.

Lavorar d' vecc', rattoppare, rassettare.

Lavorar in ca, lavorare per proprio conto.

Lavorar in t' al so, lavorare un proprio fondo. E anche: Danneggiare sè stesso.

Lavorar la campagna, lavorare la terra, il campo, il podere. Coltivarlo, far tutte le necessarie operazioni.

Lavorar sott man, a la sorden-na, Vedi *Lavorar sott' acqua.*

Lavoraziòn, lavorazione. Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado che si desidera.

Lavorazz, lavoraccio. Lavoro cattivo, mal fatto.

Lavorazzà, lavoracchiato.

Lavorazzar, lavoracchiare.

Lavoreri, lavorio. Lavoro non semplice.

Lavorett, lavoretto, lavorino.

Lavorij, lavorativo. Atto ad esser lavorato. Si dice per lo più di terreni.

Lavoròn, lavorone. Vale anche: Lavoro grande e felicemente condotto.

Lavrant, Lavrar, Vedi *Lavorant, Lavorar.*

Lavrea, laurea. La dignità dottorale, conferita con certe formalità.

Lavrea dottorala, laurea dottorale.

Lavrea in medzen-na, laurea in medicina.

Dar la lavrea, dare la laurea.

Toeur la lavrea, prender laurea.

Lavreà, laureato.

Lavrear, laureare. Conferir la laurea dottorale.

Lavren-na, Lauretta. Nome proprio, diminutivo e vezzeggiativo di Laura.

Lavrocèraso, lauro cèraso.

Lavuroo, Vedi *Battuazza.*

Lavzoeul o *Lavzolén,* piccolo laveggio.

Làzar, Lazzaro. Nome proprio del fratello di Marta, secondo la Scrittura.

Parer un S. Làzar, parere un San Lazzaro. Detto di chi è assai pallido e rifinito.

Lazarén, Lazzarino. Nome proprio, diminutivo di Lazzaro.

Lazzaren, lazzaruola. Aggiunto di una sorta di mela di ottimo sapore. E anche: Lazzeruola. Sorta di frutto

tra agra e dolce, più grosso che le ciliegie, di cui ha suppergiù la figura. Ve n' ha de' bianchi, e dei rossi, e tutti hanno tre noccioli assai duri.

Lazarett, lazzeretto. Spedale d' appestati, o luogo dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste.

Lazaròn, lazzarone. Uomo dell' infima plebe napoletana. Lo diciamo anche ad uno straccione, a un birbacciono.

Lazz, laccio. Specie di cappio che scorrendo lega e stringe subitamente ciò che passandovi lo tocca. E anche: Lacciolo, inganno, insidia. E anche: Lazzo, atto, motto ridicolo. E anche: Accappiatura. Fune che dall' un de' capi ha un capio scorsoio, e che quanto più si tira, tanto più stringe e lega.

Lazz a archett, laccio a scatto.

Lazz da volpi, calappio. Laccio insidioso che si tende agli animali per chiapparli.

Avërgh i so lazz, usar lazzi.

Dar in t' al lazz, cader nel laccio.

Lazza, funicella.

Lazzà, allacciato.

Lazzadura, allacciatura.

Lazzar, allacciare. Legare, stringere con laccio o con altro.

Lazzar al bust, allacciar la fascetta.

Lazzett, laccetto.

Lazzett, staffe. Entro ad esse scorre la stanghetta della serratura.

Lazzett di scarpi, nastrini, cordoncini, correggia.

Lazzoeul, lacciuolo.

Lazzòn, spago grosso.

Lè, ella, lei. Pronome.

Lè d' pull, latte di gallina. Vedi *Galenina*.

Leal, leale. Fedele, mantenitore delle promesse. Schietto, sincero, che abborre da ogni finzione.

Lealment, lealmente. Con lealtà.

Lealtà, lealtà. La qualità astratta di leale. Fedeltà, schiettezza.

Leàndar, oleandro. Pianta arborea che fa bei fiori rossi. Lo stesso che: Mazza di S. Giuseppe.

Leatich, aleatico. Sorta d' uva nera assai squisita, e di di cui si fa un vino che ha lo stesso nome.

Leatöri, aleatorio. Di contratto e condizione che abbia dell' alea, cioè azzardo, rischio.

Leqaciil, leccone, adulatore.

Leccatör e *bajant*, cane. Voci furbesche.

Lecch, lecco, leccornia, ghiottoneria. E anche: Vezzo, uso, consuetudine. E anche: Leccato, lisciato, affettato.

Lecch lecch, disadorno.

Ciapar al lecch a 'na cosa, pigliar gusto di una cosa che alletta, che attrae. Prendere il vezzo, l' uso, il vizio.

Lega, lega. Composizione di metalli tra loro. E anche: Unione o confederazione di due o più stati o comuni per difendersi o per of-

fendere, o per: l'è una fine insieme e per l'altra. E anche: Unione, società fatta da due o più persone, più spesso a fine non buono. E anche: Misura itineraria, la cui estensione varia secondo i paesi.

Lega doganäla, lega doganale.

Far lega, far lega.

L' è d'la lega, è della lega.

Legäl, legale. Dottore in legge, giurisperito. Es.: *Lorenz Ardven l' è al legäl d' ca Sorägna*, Lorenzo Arduini è il legale di casa Soragna. Notaio.

Legal, legale. Aggettivo, vale: Di legge, concernente le leggi.

Att legal, atto legale. E anche: Che è secondo le leggi o i regolamenti.

Facoltà legala, facoltà legale.

Mässimi legali, massime legali.

Materii legali, materie legali.

Scritt legaj, scritti legali.

Sienzi legali, scienze legali.

Legalizzà, legalizzato.

Legalizzar, legalizzare. Rendere autentica per autorità pubblica una scrittura, una firma, ecc., acciocchè possa essere riconosciuta come legale.

Legalizzasiòn, legalizzazione. L'atto e l'effetto del legalizzare.

Legalment, legalmente. Secondo la legge positiva.

Legant, Vedi *Elegant*.

Leganza, Vedi *Eleganza*.

Legät, legato. Lascito, ed è quel donativo lasciato altrui per testamento o codicillo, e da darsegli per l'erede. E anche: Ambasciatore, oratore.

Legat a latere, legato a làtere. Quel legato pontificio che ha facoltà maggiore degli altri.

Legatari, legatario. Quegli in pro del quale è fatto il legato.

Leggén, leggiaiolo. Si dice, per dispregio, di cattivo legale. Vale anche: Soverchiatore, prepotente, che fa soprusi.

Leggenda, leggenda. Narrazione breve di cose che hanno per lo più del maraviglioso. Vale anche: Filastrocca. Ragionamento lungo, noioso, uggioso. E anche: Più cose dette l'una dopo l'altra.

Leggendäri, leggendario. Libro nel quale sono raccolte molte leggende sacre. E anche, usato come aggettivo: Di leggenda, che contiene leggenda o leggende.

Legi, leggi. E anche: Violenze.

Fars dil legi, voler le cose a modo proprio, far violenza.

I gh' en il legi, ma chi ja fa rispettar? Le leggi son ma chi pon mano ad esse? (DANTE, Purgatorio, c. 16°).

Legia, legge. Regola stabilita dalla legittima potestà legislatrice la quale obbliga i cittadini ad alcune cose, e ne vieta loro altre a fine di pubblica utilità. E anche: Giurisprudenza. E anche: Ordine, norma, e simili. E anche: Condizione.

patto. E anche: Comando, E anche: Diritto.

Legia agraria, canonica, civila, municipala, provinciala, sàlica, mutuaria, legge agraria, canonica, civile, municipale, provinciale, salica, mutuaria.

Legia antiga, legge antica. La legge di Mosè, e per estensione la religione ebraica. E anche: Promulgata da lungo tempo.

Legia da can, legge da cani. Pessima.

Legia gramaticala, legge grammaticale.

Legia in vigor, legge in vigore.

Legia naturala o d' natura, legge naturale o di natura. I principii di giustizia che la natura ha scolpito nel nostro cuore. E anche: L' ordine onde la natura procede stabilmente nei suoi movimenti, fenomeni e simili.

Legia noeuva, legge nuova. Promulgata da poco tempo. E anche: La legge di Gesù Cristo, e per estensione: Il Cristianesimo.

Applicar 'na legia, applicare una legge.

Dettar legia, dettar legge. Comandare, imporre qualche cosa. Es. *Al pretendarè ad dettaram legia*, pretenderebbe di dettarmi legge. Vale anche: Saperne assai.

Dsobdïr la legia, violare la legge. Non mantenerla, non osservarla, farle contro.

Esser dla legia, esser della lega.

Far 'na legia, fare una legge.

Fatt la legia trovà l' ingann, fatta la legge, pensata la malizia (G. Giusti, Proverbi).

Ingannar la legia, bucare la legge. Eluderla, non osservarla.

Interpretar 'na legia, interpretare una legge.

J' èn pu i cas che il legi, sono più i casi che le leggi. Anche all' uomo più sagace e cauto non è dato prevedere tutte le possibili contingenze.

La legia l' è uguala per tutti, la legge è uguale per tutti.

La legia voeul che, ecc., la legge vuole che, ecc.

Obdïr a la legia, obbedire alla legge, ubbidire la legge.

Promulgar 'na legia, promulgare una legge.

Publicaziòn dla legia, pubblicazione della legge.

Student d' legia, studente di legge.

Studiar legia, studiar legge.

Legiazza, legge pessima, iniqua.

Legìtim, ligittimo. Che è secondo la legge naturale o la positiva, che ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge. Es. *Fioeul legitìm*, figliuolo legittimo. *Matrimòni legitim*, matrimonio legittimo, *Posess legitim*, possesso legittimo. E anche: Giusto, convenevole. E anche, det-

to di parola, frase o simili: Proprio, schietto, non forestiere. E anche, detto di età: Quella determinata dalla legge, giunto alla quale l' uomo esce di pupillo. Detto di cosa vale: Che è vera, schietta, che non è alterata.

Legitima, legittima. Quella parte della eredità, assicurata dalla legge a certi eredi sopra la parte ereditaria, ch' essi avrebbero avuto intera, se il defunto non avesse fatto testamento o donazione fra' vivi.

Legitimà, legittimato.

Legitimār, legittimare. Fare legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio. E anche: Provare giusta e regolare una cosa, una parola.

Legitimaziòn, legittimazione.

Legn, legno. La parte soda del tronco degli alberi, tolta la corteccia. E anche: Legno tagliato, adoperato o adoperabile per lavori. Es. *Zidēla d' legn*, carrucola di legno; *Cancell d' legn*, cancello di legno; *Cucciar d' legn*, cucchiaio di legno. E anche: Bastone. E anche: Nave. E anche: Carrozza, calesse. Es. *Legn copert*, legno coperto. *Legn scopert*. legno scoperto. *Legn a quattar post*, legno a quattro posti.

Legn alzēr, legno leggiero.
Legn bas, legno non ben secco.
Legn brutt, legno brutto.
Legn da brusar, legno da ardere.
Legn da lavor, legno per lavori.
Legn drĭtt, legno diritto.
Legn dur, legno duro.
Legn fort, legno forte.
Legn ladèn, legno dolce.
Legn lavorà, legno lavorato.
Legn marz, legno marcio.
Legn mort in pè, legno disseccato in pianta.
Legn muffì, legno imporrato, imporrito.
Legn pesant, legno pesante.
Legn rizz o *grupplös*, legno nocchieruto.
Legn salvategh, legno selvatico.
Legn sant, legno santo. Specie di legno che ci vien dalle Indie.
Legn sarà, legno fitto.
Legn s-ciappà, legno screpolato.
Legn secch, legno secco.
Legn smestegh, legno domestico.
Legn stagionà, legno stagionato.
Legn stoppos, legno stopposo.
Legn strinà, legno arsiccio.
Legn sutt, legno asciutto.
Legn vecc', legno vecchio.
Legn verd, legno verde.
Bium del legn, alburno. Quello strato di materia lignea imperfetta, che ogni anno si aggiunge al corpo legnoso dell' albero, e che è posta fra la corteccia e il centro.
Ciapar al legn, saper di secco. Es. *Ste ven l' ha ciapà al legn*, questo vino sa di secco.
Muccia d' legn, legname.
Legn dla ciava, materoz-

zolo. Quel pezzetto di legno che si lega con le chiavi per non le perdere.

Lègna, legna, legne. Legname da ardere.

Legna d' rondej, legna di pedaiuolo.

Legna d' zocchett, legne di ceppo.

Legna in pè, legna in albero.

Andăr a far dla legna, andare a far legna.

Andăr per legna, andar per legna.

Brusar molta légna, bruciar parecchie legna.

Cargar d' legna verda, Vedi *Cargars*. Procurarsi delle noie. Assumere impegni gravosi, passivi.

Comprar 'na catastra d' legna, comprare una catasta di legna.

Metter dla legna sora al foeugh, metter legna sul fuoco. Rinfocolare qualche passione, segnatamente quella dell' ira.

Legna smorzadizza, legna morticina.

Cargar d' legna, bastonare. Legnare, mandare a legnaia.

Coll da la legna, venditor di legna.

Dritt ad far dla legna, legnatico. Diritto di far la legna nell' altrui bosco.

Mucc' d' legna, monte di legna.

Legnago, Legnago. Nome proprio di città; usato nella seguente frase:

Mandar o andar a Legnago, mandare o andare a legnaia. Bastonare o esser bastonato.

Legnam, legname. Ogni legno da lavoro.

Legnaroeul, legnaiuolo, falegname. Artefice che lavora in legname.

Legnén, carrozzino.

Legra, allegra.

La lègra, la piazza. Voce furbesca.

Legrìa, allegria.

Lem, legumi. Tutte quelle granella che, seminate, nascono in baccelli, e s' usano per cibi dagli uomini, come ceci, cicerchi, lenti, piselli, fave, ecc.

Lem con denter i zanén, legumi intonchiati.

Lemuzz, i gambi delle piante leguminose.

Lén, lino Pianta, delle cui fibre, si cava una materia atta a filarsi per far panno, detto per ciò panno lino. Il suo seme serve a molti usi. (*Linum usitatissimum*). Questa pianta è coltivata molto nel Bresciano, nel Cremonese e nella Romagna.

Len d' avtòn, lino ravagno.

Lén indiàn, lino indiano.

Lén marzoeul, lino marzuolo.

Len nostran, lino nostrale.

Len pettnà, lino pettinato.

Len salvategh, lino catartico. Pianta annua comune nei prati, nei boschi (*Linum catharticum*).

Len da spatlăr, lino da scotolare.

Camisi, linzoeu d' lén, camicie, lenzuola di lino.

Desnautar al len, scoccolarlo. Cogliierne le coccole.

Fass d' len, fastelletto.

Filza d' len, matassa di lino.

Sem dl' len, linseme, seme di lino.

Spatlar al len, battere con la scotola il lino. Scotolare.

Tela d' len, tela di lino.

Lena, Elena. Nome proprio.

Lengua, Vedi *Gendli*.

Lengua, lingua. Quella parte mobile e carnosa, che è nella bocca dell' uomo e dell' animale, ed è il principale organo del gusto, e all' uomo serve anche per l' articolazione della voce. Vale anche: Favella, linguaggio. E anche: Sciabola. In lingua furfantina. E anche: La punta della fiamma.

Lengua da magnan, ancudine.

Lengua d' can, lingua di cane (*Cynoglossum officinalis*). E anche: In lingua furfantesca.

Lengua d' inferen, lingua d' inferno, lingua tabana, mala lingua. Si dice di uomo maligno e maldicente.

Lengua d' terra, lingua di terra. E anche: Tratto di terra che si prolunga in mare in una stretta punta.

Lengua morta, lingua morta. Quella che vive solo ne'suoi monumenti letterari, come la lingua greca e la latina.

Lengua sporca, linguaccia. Che dà indizio di affezioni gastriche ed infiammatorie, o almeno di malsania.

Lengua furbesca, lingua furfantina, lingua di gergo, lingua zerga.

An podër pu voltar la lengua, aver perso l' erre. Essere ubriaco.

Metter la lengua in moeuj, mettere la lingua in molle. Si dice a chi entra a parlare di cose che non gli appartengono, e quando meno dovrebbe.

Aver alcoeur in t'la lengua, avere il cuore sulla lingua. Essere schiettissimo.

Avër 'na lengua longa, 'na lengua d' seda, 'na lengua ch' taja al ferr, aver la lingua lunga, avere una lingua che taglia e cuce, avere una lingua che spazzerebbe cento forni. Essere assai maldicente.

Aver 'na cosa in t'la ponta dla lengua, avere alcuna cosa in sulla punta della lingua. Essere sul ricordarsene, ma non l' avere così tosto in pronto

Aver pers la lengua, aver dato la lingua al fabbro. Si dice di chi sta dispettosamente muto, nè vuol rispondere alle domande.

Cazzar la lengua da per tutt, entrare in tutti i discorsi. Parlare baldanzosamente d' ogni cosa.

Dars d' bocca a la lengua, mangiare pan pentito. Aver lungo pentimento di checchessia.

Dio t' secca la lengua in bocca, che ti secchi la lingua. Si dice per modo di imprecazione a un chiacchierone.

Dio voeuja ch' am daga d' bocca a la lengua, prego Dio che la mia predizione non si avveri.

La lengua batu dova al dent doeula, Vedi *Dent*.

La lengua n' ha d' oss, ma la ja fa romper, la lingua non ha osso, e fa rompere il dosso. I maldicenti corrono il pericolo di essere bastonati.

Sbali d' lengua, errore di lingua.

Senza lengua, senza lingua. Mancante di lingua.

Star ben la lengua in bocca, aver ratto o sciolto lo scilinguagnolo. Si dice chi favella assai e arditamente.

Tgnîr il man a ca, e la lengua da mezz ai dent, non essere manesco, nè linguacciuto.

Tgnîr la lengua in bocca, tenere a sè la lingua, moderare, frenare la lingua. Contenersi nel parlare dei fatti altrui, perchè non ce ne venga danno.

Un par d' orecci, stracca zent lengui, un par d' orecchi seccano cento lingue. Non dando retta a quel che altri dice di noi, finalmente i maldicenti si stancano.

Lenguazza, linguaccia. Cattiva lingua che uno adopera scrivendo o parlando. E anche: Uomo maledico. Es. *Neg dar a ment, l' è 'na lenguazza*, non gli dar retta, è una linguaccia.

Lenguen-na, linguina.

Leguetta, linguetta.

Lent, lento. Tardo. pigro. Detto di fuoco, vale: Non gagliardo, piccolo. Es. *I fasoeu bisògna farja coeuser a un foeugh lent*, i fagiuoli bisogna farli cuocere a un fuoco lento. Detto di malattia veleno o simili, vale: Che opera lentamente. Es. *La tisi l' è 'na malattia lenta, ma mortala*, la tisi è una malattia lenta, ma mortale. *Ig din un lent, ma sicur vlèn*, gli dettero un lento, ma sicuro veleno.

Lenta, lente. Si chiama così quel cristallo o concavo o convesso, incastrato in un cerchio o d' osso o di metallo, per aiutare la vista; se sono doppie, si dicono lenti, le quali o si accostano agli occhi via via che ne occorre il bisogno, o si tengono ferme sul naso. E anche, termine degli orologiai: Quella piastrella di metallo, che è attaccata all' estremità del pendolo.

Lenticcia, lente. Pianta leguminosa il cui seme, che pure è chiamato lente, è piccolo, schiacciato, rotondo, sottile nella estremità e di color rossigno.

Lenz, spezzettato.

Lenza, Enza. Torrente della nostra Provincia, il quale confina con la provincia di Reggio.

Lenza, acqua. In lingua di gergo.

Lenza, Ben-na e *Lessa*, treggia. Arnese fatto a modo di carro, ma intessuto di vimini, e senza ruote, che i buoi trascinano, e di cui ci serviamo per luoghi, ove sarebbe impossibile andare con veicoli a ruote.

Lenza de' bruno, inchiostro. In lingua di zergo.

Lenzar, spezzettare. E anche: Bagnare. In lingua di gergo.

Leon o *Alion*, leone. Il più forte e il più coraggioso di tutti gli animali. E anche: Uomo assai forte e animoso. E anche: L' insegna di qualche città. Es. *Al leon d' Venezia*, il leone di Venezia. *Al leon d' S. March*, il leone di S. Marco. *Al leon alà*, il leone alato. E anche: Il quinto segno del Zodiaco.

Combattar da leon, cmè un leon, combattere da leone, come un leone.

Fars la parta dal leon, farsi la parte del leone. Si dice di chi si piglia una parte molto più grande di quella che gli toccherebbe, e ciò per essere egli più forte de' suoi compagni. Questo modo di dire è derivato dalla nota favola di Esopo.

Freva da leon, febbre da leoni. Febbre gagliardissima.

La freva continua l' ammazza anca al leon, la febbre continua ammazza anche il leone. Certe spese continuate, certi danni o incomodi, ancorchè piccoli, se avvengono troppo di frequente, ci riducono in mala condizione.

Un coeur da leon, un cor di leone.

Leonessa, leonessa. La femmina del leone.

Leopard, leopardo. Quadrupede velocissimo al corso, e simile alla tigre, di color leonino, indanaiato di nero, ed è ferocissimo.

Lesgnoeul, rosignuolo. Piccolo uccello che nella superiore parte del corpo è d' un color bruno che tiene del rosso; ha la gola, il petto e il ventre di un bigio bianco, il davanti del collo di un bigio carico, il becco bruno e fatto a lesina, la lingua incisa, smarginata, l' unghia del dito posteriore mediocre: canta con molta varietà e soavità, e segnatamente nelle notti di primavera. E anche: Canterino, cantante.

Lesgnoeul d' mag, rosignuol di maggio. L' asino.

Lesgnoeul in unto, maiale. In lingua furfantina.

Lesgnolén, rosignuoletto.

Lesna, lesina. Ferro appuntatissimo e sottile, alquanto ricurvo, e fermato in un piccolo manico, il quale serve ai calzolai per forare il cuoio, a fine di cucirlo. E anche: Uomo sordido e avaro.

Lesna dritta, lesina diritta.

Spontar la lesna, uscir del manico. Uscir delle usanze sue con parole o con fatti.

Lesnar la lesna, studiar la lesina. Studiare tutti i risparmi.

Lesnà, lesinato.

Lesnada, Lesineria. Spilorceria, avarizia sordida.

Lesnar, lesinare. Stillare ogni sorta di risparmio. Es. *Pu al sta lì a lesnar pu al spenda*, più che bada a lesinare, e più spende.

Lesnén, piccola lesina. E anche: Spilorcio.

Lesnìn, lesinaio. Spilorcio, avaro.

Lèss, lesso. Vivanda di carne lessata.

A less, a lesso, allesso. Cotto a lesso.

Chi la voeul a less e chi a rost, chi la vuole a lesso e chi arrosto. Si dice, quando fra molte persone chi ha una opinione, e chi un' altra, e non si trovano mai d' accordo.

Esser a less o al can, essere al verde. Essere senza un soldo. Ecco l' origine dell' espressione: Essere al verde. Una volta nelle aste pubbliche si teneva accesa una candeletta, consumata la quale, nessuno ci poteva dir più e la roba restava all' ultimo che aveva offerto, prima che si smorzasse la candela. Questa, d' ordinario, si costumava di colorirla di verde, giù alla culatta, quindi arrivata al verde era vicinissima a finire ed a spegnersi. Ora per similitudine, si dice che un uomo è ridotto al verde, per dire che non gli resta più nulla de' suoi beni per tirare avanti.

Mettr' a less, lessare.

Lessa, Vedi *Lenza*. E anche: Posapiano (*Lettiga*, *Piaga*). Si dice di chi va adagio come se avesse i piè malati, o quasi di materia da rompersi.

Lessa con i cavaj, slitta.

Lesson (*da far la rotta*), slitta per fare la rotta. Per rompere la neve nei luoghi ove molta si alza e ghiaccia per farvi così strada e potervi viaggiare.

Lest, lesto. Presto, agile. Che si muove prontamente. E anche: Allestito, apparecchiato.

Lest d' man, lesto di mano. Ladro.

Lest d' zervell, lesto di cervello. Che ha ingegno pronto.

Star lest, badare attentamente.

Lesta, vispa. Si dice di fanciulla pronta e bizzarra.

Lesti, a noi, su via, fate presto, mano.

Letàm, letame. Paglia infradiciata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, che si usa per concime della terra.

Letam stagionà o pasì, letame marcito.

Dar al letam, dare il letame.

Letamà, letamato.

Letamar, letamare. Spargere di letame, detto di terreno. E anche: Letamaio. Luogo appartato, dove si raduna e ammonta il letame. E di un letto o camera assai sudicia e povera, si dice: Che è, o che pare un letamaio.

Lett, letto. Arnese nel quale si dorme o si riposa, ordinariamente composto d' un fusto a quattro gambe, di legno o di ferro sul quale stanno: Saccone (*Pajòn*), Materasse (*Matarazz*), Capezzale (*Cavzal*), Lenzuola (*Linzoeu*), Coltrone (*Quarta imbottida*), Coperta (*Quarta*), Guanciale (*Cus-

sén), Piumino (*Cussinòn*), Panno lano (*Pann*). E anche in generale: Qualunque cosa che si distenda e prepari, acciocchè un' altra si possa agevolmente posare o sostenersi. E anche per: L'ossatura del letto. E anche: Il primo strato di colore che serve ai pittori per fondo de' colori successivi. E anche: Il fondo del torrente, del fiume, del lago, del mare, dove si posano e scorrono le acque. E anche: La fondata del vino, dell' aceto o simile (più comunemente: *(Madra)*.

Lett bastard, lettobastardo. Che è di grandezza tra quello da una e quello da due persone.

Lett con i padilliòn, letto col cortinaggio.

Lett da can, canile.

Lett da marinar, branda. Specie di letto che si apre e chiude.

Lett da 'na person-na sola, letto da una persona.

Lett da 'na person-na e mezz, *da un cul e mezz*, Vedi *Lett bastard*.

Lett da paisàn, letto con le panchette di legno.

Lett da soldà, branda.

Lett da spos, letto degli sposi, letto da due persone.

Lett dal banch, fondo. Termine de' leguaiuoli.

Lett dal carr, piano del carro.

Lett dal torc', piano.

Lett de scorta, letto di soprappiù.

Lett dil bestji, letto delle bestie. Lo strame che si mette sotto a esse, affinchè vi si corichino.

Lett d' morta, letto di morte. Quello ove giace il moribondo.

Lett doppi, letto da due persone.

Lett sfollà, letto disfatto.

Lett tener, letto soffice, morvido.

Lett zmej, letti gemelli. Due letti di egual forma e grandezza, l' uno accanto all' altro.

Andar a lett, andare a letto. Andare a dormire, a riposarsi nel letto.

Andar a lett con la panza voeuda, andare a letto senza cena.

Averghen da far lett ai cavai, *Averghen per la zana e pr' i so fioeu*, averne a sacca, a bizzeffe, in gran copia, abbondantissimamente.

D' prim, o second lett, delle prime o seconde nozze.

Far al lett, rifare il letto.

Giustar al lett, aggiustare il letto.

Metters a lett, mettersi a letto. Ammalarsi.

Sponda dal lett, sponda del letto.

Star a lett, *finchè al sol daga in t' la panza*, levarsi all' alba de' tafani. A giorno alto.

Stretta o Viazzoeula dal lett, corsello. Quel piccolo spazio che è tra la sponda del letto e il muro, e tra l' uno e l' altro muro.

Zercar al fredd pr' al lett, cercar le liti, le brighe o altre cose spiacevoli col

lumicino. E anche: Cercare il mal come i medici.

Letta, lettura. Il leggere.

Dar 'na lettura a 'na cosa, dare lettura di una cosa. Lo stesso che il molto preferibile: Leggere una cosa.

Lettén, Léttèl, lettino. Letto piccolo e da bambino.

Letterà, letterato. Che ha molte lettere.

Lettĭga, lettiga. Sorta di veicolo, tirato per lo più da due muli. E anche: Posapiano. Vedi *Lessa*.

Conduttor dla lettiga, lettighiere, lettighiero. Conduttore di lettiga.

Lettinén, lettieciuolo.

Lettòn, lettone. Letto molto grande.

Lettòr, lettore. Chi o che legge.

Lettura, lettura. Il leggere. E anche: Sorta di carattere di stampa che è detto anche: Filosofia.

Letturén, leggio. Arnese di legno o di metallo, sul quale si posa il libro, leggendo, cantando, ecc. nel coro delle chiese, nei teatri, nelle sale e simili.

Letturén da stampadôr, cavalletto.

Lettuzz, cattivo letto.

Leva, leva. Strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, che, appoggiato a un punto, serve a muovere pesi, e a superare resistenze di qualunque genere. E anche: Bietta. Termine de' pettinaj. E anche: Pirone. Specie di leva o stanga che entra nelle teste de' mulinelli che servono per alzar pesi.

Leva a chi tocca, bazza a chi tocca. Chi ne tocca suo danno, chi le ha son sue.

Leva con al cricch, martinello. Strumento di legno, a guisa di una piccola colonnetta portatile e cerchiata di ferro, e ha dentro di sè accomodata una vite lunga quasi per la lunghezza dello strumento. Questa vite ha dalla parte superiore una gruccia pure di ferro, la quale, nel girarsi a forza di leve, messe in certi anelli, si va a poco a poco alzando fuori del legno all' insù con tanta violenza che sottomessa ad eccedentissimi pesi gli alza facilmente: ha ancora nel fondo applicata una staffa di ferro come una zappa, destinata pure a uso di alzar pesi.

Leva dla battaria dl' arloeuj, scatto.

Leva i pè, bada a quel che fai.

Leva leva, fuggi fuggi, corri corri.

Dar d' leva, dare a leva, mettere a leva. Sollevare alquanto con leva checchessia.

Dargh d' leva, mettere a leva alcuno. Sollevargli l' animo, dargli cagione di alterarsi. E anche: Far Discorrere uno con bella maniera per fargli palesare alcuna cosa, che a noi prema di sapere, che si dice anche: Tirargli su le calze.

Leva, leva. Arruolamento, co-

scrizione di soldati, fatta ordinariamente d'anno in anno, o, straordinariamente, quando è necessario, dallo Stato *Avis d' leva*, avviso di leva. *Esser d'leva*, esser di leva. *Leva forzada*, leva forzata.

Levamäntez, tiramantici. Colui che alza i mantici di un organo, acciocchè il sonatore lo possa sonare.

Levanda, Vedi *Lavanda*.

Levant, levante, euro, est, oriente. Quella parte, dalla quale sembra levarsi il sole. E anche: Nome di vento che spira dalla parte di levante. E anche: Le regioni le quali, rispetto a noi, sono dalla parte dove si leva il sole, come l' Asìa minore, la Siria, la Persia, ecc.

Andar in levant, andare in levante.

Commerc' d' levant, commercio di levante.

Tornar dal levant, tornare di levante.

Levantér, levantino. Nativo dei paesi del levante. E, in lingua furfantina: Calcagno. E anche: Borsaiuolo.

Levate. Voce usata nella frase: *Far un levate*, rubare, portar via.

Levativ, Vedi *Lavativ*.

Levaziòn, Vedi *Elevaziòn*.

L' ora dla levaziòn del cucciar. Vedi *Elevaziòn*.

Levra, lepre. Quadrupede salvatico, un poco più grande del coniglio, col quale ha somiglianza, ed è come lui paurosissimo e velocissimo. E anche: Una costellazione dell' emisfero australe. E anche: Sorta di animaletto di mare, ignudo affatto come i lumaconi.

Dar a la levra, scovar la lepre.

Postar la levra, aspettare al balzello. Quella caccia che si fa alla lepre appostandosi ne' luoghi dove suol capitare. Pigliare al balzello.

Un pezz a corra al can, e un pezz la levra, un pezzo corre il cane, e un pezzo la lepre. Chi la fa l' aspetti, oggi a me, domani a te.

Ciapar la levra con al carr, pigliar la lepre col carro. Arrivare a' suoi fini con pazienza, e a poco per volta.

Magnar dla levra, mangiare della lepre.

La levra la n' em pias miga, la lepre non mi piace.

Aver la voeuja d' levra, aver la voglia della lepre. Si dice di chi ha il labbro leporino o leprino.

Levrètt, lepratto. Piccola lepre, leprotto.

Levren-na, lepricciuola.

Levrër, levriere. Cane da pigliare lepri o altro animale da caccia, che altrimenti si dice: Cane da giungere.

Levretta, lepretta.

Levrott, leprotto.

Levrottén, leprottino. Diminutivo di leprotto.

Lëzer, leggere. Rilevar con l' occhio la parola scritta o stampata, e pronunziarla

tacitamente a voce alta. Detto di un numero composto, vale: Conoscerne il suo valore, e saperlo dire coi termini appropriati. Es. *Al n' ha miga savù lëzer un numer d' sett cifri,* non seppe leggere un numero di sette cifre. Riferito a musica vale: Eseguire alla prima occhiata un pezzo musicale, senza però quella finitezza di esecuzione che dipende dallo studio di esso.

Lezer a salt, leggere a salti.

Lezer in facia, leggere nel volto, nel cuore, nell' animo di uno. Scernere con l' occhio della mente i segreti pensieri o affetti di alcuno.

Lezer in piomb, leggere in piombo. Leggere al rovescio la composizione fatta per essere stampata onde conoscere se v' hanno errori od ommissioni o refusi.

Lezer la vita e i miracol d' von, leggere ad alcuno la vita. Manifestare le sue magagne.

Lezer mäl, leggere male.

Lezer spedient, leggere speditamente. Senza difficoltà, con isciolteżza.

Lezièn, lezione. Insegnamento di qualche disciplina o arte, data dal maestro volta per volta agli scolari. E: Ammaestramento, ammonizione.

Bon-na lezièn, buona lezione. Si dice di lezione privata che sia retribuita bene.

Dar lezièn, dar lezione.

Dar 'na lezièn, dare una lezione. Punire altrui con fatti o con parole, sicchè non torni a fare lo stesso.

Lezionzen-na, lezioncina. Lezione breve. E anche: Ammonizioncella.

Lezz (zz dolci), leccio. Pianta che ha il tronco che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso, con la scorza screpolata, i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli. (*Quercus ilex*).

Lezza, Vedi *Lessa.*

Lezzit, lecito. Permesso, conceduto dalla legge morale e civile. Es. *Divertiment lezzit,* divertimenti leciti. *Zoeugh lezzit,* giuochi leciti. *A n' è miga lezzit mancar a la promissa,* non è lecito mancare alla promessa.

Fares lezzit d' far o d' dir 'na cosa, farsi lecito di fare o di dire una cosa. Prendersi la libertà di farla o di dirla contro a ciò che il debito, la convenienza, il riguardo, ecc. vorrebbero.

Lì, lì. Avverbio di luogo, e tanto di moto come di stato.

Lì Lì, fare lima lima. Modo beffardo usato dai fanciulli, ed è quando, fregando a guisa di lima il secondo dito della destra sul secondo della sinistra, verso il viso del beffato, dicono: *Lì Lì,* lima lima: onde fare: Lima lima vale: Beffare.

Lì oeultar, lì oltre.
Lì per lì, lì per lì. Sull' atto, su due piedi.
Lì press, lì presso.
Lì vzén, lì vicino.
A gh' è tant cmè da chì e lì, c' è quanto di qui a lì. Si dice a indicare brevissima distanza che passa tra due cose.
Al sta lì, sta lì.
A n' em movrè gnan da chì e lì, non me ne darei per inteso.
A sàma lì, siam lì. Diciamo a indicare prossimità di tempo e di quantità.
As poeul arrivar sin lì, si può arrivare fin lì. Si dice a indicare il supremo grado di una cosa. Non si può fare di più.
Avèr lì, aver in pronto.
Cosa fall ol' om lì? che fa quell' uomo lì?
Da lì a lì, di lì a un momento.
Da lì a pock, di lì a poco.
Dam col lìber lì, dammi quel libro lì.
E fermo lì, e fermi lì.
Esser lì lì per far 'na cosa, essere lì lì per fare una cosa. Essere sul punto, o vicinissimo a farla, ad averla.
Esser lì per far, essere lì per fare.
E stessla lì, e stesse lì. Non si trattasse d' altro, pazienza!
L' andò lì, andò lì.
L' è lì, è lì.
L' è lì cla cova, e lì che cova. Non c' è.
L' è lì cla fa pan, non c'è più da tempo.
Zo de d' lì, giù di lì. Presso a poco. E anche: Lì vicino, in quel dintorno.
Lìber, libro. Quantità di fogli stampati e uniti insieme, sicchè formino un volume. E anche: Una delle parti principali di un' opera in prosa e di poesia. E anche: Registro composto di molte pagine. E anche: La riunione dei fogliettini di carta, in cui si pone l' oro battuto (Termine de' battilori). E anche: La parte più interna della corteccia, di cui, con le reiterate apposizioni, si forma il legno, che è la parte più dura, e nella quale si distingue l' alburno. E anche: Quaderno.
Lìber da contrapont, cantorino. Libretto a mano per uso del coro delle chiese, dove sono le note delle cose da cantarsi. E anche: Il libro dove sono contenute le regole del canto fermo.
Liber da coro, libri corali. Quei libri assai grandi, e per lo più di cartapecora, nei quali sono le antifone, i versetti, gl' inni, ecc. con le note del canto fermo, e che servono ai preti in coro.
Liber bianch, libro bianco. Una quantità di fogli di carta bianca, legati insieme, per poi scrivervi.
Liber verd, libro verde. La raccolta dei documenti diplomatici che anno per anno stampa il governo italiano; come LIBRO GIALLO, quello che pubblica il go-

verno inglese; LIBRO AZZURRO, quello che il governo francese; LIBRO ROSSO, quello che il governo austriaco.

Liber da messa, Libro da messa. Libro di preghiere.

Liber da pes, libri da vendere a peso.

Liber d' assortiment, libri di assortimento.

Liber d'cassa, libro di cassa. Il registro in cui si notano le riscossioni e i pagamenti fatti.

Liber d' devoziòn, libro ascetico, delle devozioni.

Liber desligà, libro slegato.

Liber di mort. necrologio. Libro nel quale si registrano i nomi dei morti.

Liber di quaranta sfoeuj, libro del quaranta. Il mazzo delle carte da gioco

Liber dla vita, libro della vita. La vita stessa.

Liber d' or, libro d' oro. Quel registro, ove anticamente si scrivevano i nomi di coloro che appartenevano alla nobiltà: Onde ESSERE AL LIBRO D' ORO, esser gentiluomo.

Liber dorà sur trans, libro dorato nel taglio.

Liber inculà, libro direnato.

Liber intons, libro intonso. A cui non è stato tagliato punto margine.

Liber manoscritt, libro manoscritto.

Liber master, libro maestro. Si dice il registro principale, nel quale si riceve e si paga, ciò che si compra e si vende.

Liber noeuv da ligăr, libro nuovo da legare.

Liber proibì, libro proibito.

Liber sarà, libro chiuso. Di persona che tiene abitualmente celato ciò che ha nell' animo.

Liber sligà, libro slegato.

Liber sporch, libro osceno.

Liber squadrà, libro squadrato.

Arvindroeul da liber, rivenditore di libri.

Aver von in t' al so liber, aver uno in buon conto, amare uno, tenerlo in istima.

Metter a liber, mettere a libro. Allibrare. Segnare una partita nel registro.

N' aver miga von in t' al so liber, non avere uno nel calendario. Non averlo in grazia, in istima.

Notar in col liber, registrare tra i baggei.

Registrar un liber, registrare un libro.

Tgnĭr i liber, tenere i libri. I conti di un'azienda.

Liber, libero. Che ha libertà, e non è soggetto; che ha la facoltà, il potere di far ciò ch' egli vuole, o di non far quello che non vuole.

Liber da . . .; libero da . . . Esente, franco da.

Fedi d' stat liber, fedi di stato libero. Quelle che attestano come la persona non sia in istato coniugale.

La ca l' è libera, la casa è libera. Non occupata da altri.

Lassăr liber al post, al pass, lasciare libero il posto, il passo. Non impedito.

Università libera, università libera Non soggetta a speciali discipline.

Aria libera, aria libera. L'aria aperta, non impedita, ingombrata di case, alberi, o altro che di simile

Parlar liber, parlare libero. Chi offende il pudore.

Liberà, liberato.

Liberar, liberare. Affrancare.

Liberar un fond, liberare un fondo. Scioglierlo da qualunque vincolo legale, come ipoteca e simili.

Liberares, liberarsi.

Libertà, libertà.

Metters in libertà, mettersi con libertà.

Toeurs la libertà, pigliarsi la libertà, la confidenza.

Libertadazza, libertà senza limiti.

Libertén, libertino. Uomo sregolato, sfrenato.

Libertinagg, libertinaggio. Abito di libertino, ossia di uomo scostumato.

Libia, frana. Scoscendimento di terreno.

Libiăr, franare. Lo smuoversi del terreno sui monti per effetto di acque o di altra cagione.

Libidinōs, libidinoso. Che ha libidine, che dimostra libidine.

Libra, libero mandato. Modo imperativo. Lo dicono i sensali nel mentre che vogliono farsi arbitri del contratto, tra due contraenti discordi.

A la libra, alla libera. Liberamente, francamente.

Librada, librata. Colpo di un libro tirato contro, o buttato addosso a qualcuno.

Librar, libraio. Colui che vende libri.

Librarìa, libreria. Luogo dove sono molti libri collocati con un cert' ordine, e i libri stessi. E anche: La bottega di un venditore di libri. E anche: Scaffale da libri di una particolare forma.

Librazz, libraccio. Libro o sudicio, o vecchio, ovvero mal composto o nocivo.

Librett, *Librén*, *Librinén*, libretto, librino, librettino.

Librett, Vedi *Liber* (Termine dei battilori).

Librett dil memorij, taccuino. Libretto di carte bianche, da notarvi cose per ricordarsene.

Librett dl' opra, libro dell' opera.

Librett d' or, Vedi *Librett*, *Liber*.

Librón, librone.

Libronón, gran librone.

Licet, comodo, cesso.

Lidga, mota, fanghiglia, limo, fango.

Lidghent, motoso, fangoso, poltiglioso, limaccioso.

Liessăr, lisciare.

Liezon, commessura, collegamento, congiungimento.

Liff, ghiotto, goloso, leccone.

Liffagina. *Liffgnarìa*, leccornia, ghiottornia.

Liffgnón, golosaccio.

Liga, lega Qualunque piastra di ferro che si adopra a tenere bene collegati i due o più pezzi di legno, di ferro e simili.

Ligà, legato.

Ligà d' spali, stretto di spalle. Si dice di cavallo che ha le spalle molto vicine.

Avër ligà il man, aver le mani legate. Non poter liberamente operare, essere impedito di fare la propria volontà.

Ligada, allacciata. E anche: Funata.

Far 'na gran ligada, fare una gran funata.

Ligadör da liber, legatore. Colui che fa l' arte di legare i libri. OPERAZIONI PRINCIPALI DEL LEGATORE: *Batter*, battere; *Cartonär*, porre i cartoni; *Cartzar*, sfogliare il volume a carta a carta; *Cusir*, cucire; *Cusidura a pont saltà*, cucitura a punto alterno; *Dar al ciar d' oeuv*, dar la chiara; *Filtar*, filettare; *Incartonar*, incartare; *ligadura*, legatura; *Ligar*, legare; *Maciar*, macchiettare; *Metter al fondell*, mettere la culatta; *Metter i capitei*, mettere i capitelli; *Metter in cola*, incollare; *Metter un dors*, mettere un dorso; *Passar a castlett*, disporre alla cucitura; *Pigar*, piegare; *Registrar*, registrare; *Resgär i dors*, intaccare; *Squadrar*, squadrare. — STRUMENTI PRINCIPALI DEL LEGATORE DI LIBRI: *Assa*, asse; *Castlett*, telaino; *Caviccia*, caviglia; *Compass*, compasso; *Compositor*, compositore; *Cortell da scarnar*, coltello da scarnire; *Cozzott dla cola*, ciotola; *Dent*, dente; *Ferr*, ferri; *Ferr da squadrar*, raffilatoio; *Filett*, filetto; *Fiör*, fiori; *Forbsa*, forbici; *Gocci*, aghi; *Grattadör*, raschiatoio; *Lazza*, spago; *Lesna*, lesina; *Martell*, martello; *Paletta*, paletta; *Placa*, placca; *Pnell*, pennello; *Preda*, pietra; *Preda da scarnir*, pietra da scarnire; *Pressa*, pressa; *Rëv*, refe; *Rodlenni*, rotelline; *Spada*, spada; *Spònga*, spugna; *Sponghén da l' oli*, spugnetta; *Squader*, squadra; *Stecca*, stecca; *Stracanton*, fregi angolari; *Strazza da l' or*, strofinacciolo; *Toro'*, torchio; PRINCIPALI COSE ATTINENTI AL LEGATORE DI LIBRI — *Alamari*, bruci, bruchi; *Artaj*, bruciolì, truccioli; *Arvolt*, rivolta; *Baratt*, baratto; *Bazana*, bazzana; *Busta*, busta; *Carta da riguard*, carta da guardie; *Carta operada è fiorada*, carta marocchinata o a fiorami; *Cartòn*, cartone; *Ciappòn da liber*, borchioni; *Ciar d' d'oeuv*, chiara; *cola*, pasta; *Imperfeziòn*, imperfezione, difetto; *Liber*, libro; *Man*, mano; *Quattaja*, sopraccoperta; *Rubrica*, rubrica; *Tom*, tomo; *Vacchetta*, vacchetta; *Volum*, volume; *Zera*, cera.

Ligadura, legatura.

Ligaiu, legacciolo. E anche: Ritorta, ritortola.

Ligaiu dla filza laccetto della matassa.

Ligaiu dil scarpi, laccetti.

Ligam, legame. E anche: Servitù, dipendenza. E anche: Donna maritata. Termine della lingua furfantina.

Ligam con j' elastich, laccetti elastici.

Ligam da calzett, legaccio, legacciolo.

Ligament, legamento. E anche: Acerbezza.

Ligar, legare. E anche: Aggrumarsi.

Ligar a filett, por la cavezza a due redini o a due venti.

Ligar a gioren, legare a giorno.

Ligar con 'na stroppa, legar con vinciglio. Avvincigliare.

Ligar i can con la salsizza, legarsi le vigne colle salsiccie in alcun luogo. Vivervisi con gran dovizia e in ampia fortuna.

Ligar i co, affantocciare.

Ligar i coeuv, legare i covoni.

Ligar i dent, allegare.

Ligar i fiocch, legare i fiocchi.

Ligar i liber, legare i libri.

Ligar il predi, legare.

Ligar in brossur, legare alla rustica.

Ligar von, arrestare, catturare, imprigionare uno.

Ligars, legarsi, vincolarsi.

Ligarsla al did, legarsela al dito. Serbar memoria di un torto ricevuto a fine di vendicarsene o prima o poi.

Ligazzéti, laccetto.

Ligh, afrezza, asprezza. Sapore aspro.

Lilà, gridellino. Aggiunto di colore tra grigio e rosso, detto pure con voce francese: Lilla.

Lilén, Nome proprio, vezzeggiativo di: Lodovico.

Lilen, mughetto. Sorta di fiore.

Lima, lima. Strumento meccanico di verga d' acciaio, dentato e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, legno, pietre e altre materie solide.

Lima, camicia. Termine della lingua furfantina.

Lima da legn, raspa.

Lima sorda, lima sorda. Quella che sega senza far romore. E anche: Chi opera copertamente e dissimulatamente.

Limà, limato. Detto di scritto: Corretto, purgato, elegante.

Limada, limatura. L' atto e l' effetto del limare. E anche: Ferita di lima.

Limadura, limatura. Quella polvere che cade dalla cosa che si lima.

Limadura d' or, d' argent, calla.

Limar, limare. Assottigliare o pulire con la lima, ferro, marmo, e simili. Detto di scritti: Dar loro l' ultima mano, perfezionarli. E anche: Macinare.

Limbo, limbo. Luogo d' inferno, dov' erano le anime di coloro che morirono in grazia di Dio prima della venuta di Gesù Cristo, o dove, secondo alcuni teologi, vanno coloro che sono appena macchiati di peccato originale.

Oh va al limbo, va' al limbo.

Si dice in modo beffardo a persona di poco senno e scimunita.

Limetta, piccola lima.

Limit, limite. Termine, confine così di cosa materiale come morale.

Andar foeura di limit, andare al di là dei limiti, passare i limiti. Trasmodare, dare in eccessi.

Star in ti limit, stare nei limiti. Non trasmodare, esser temperato e modesto.

Limità, limitato.

Limitar, limitare. Restringere, circoscrivere, por termine o limite, e si dice così di spazio come di tempo. Es. *Limitar il spesi*, limitare le spese.

Limitars, limitarsi. Restringersi, star dentro a certi limiti, contenersi. E anche: Spendere con molta misura, non spender tanto, quanto prima. Limitarsi nelle spese.

Limòn, limone. Specie di agrume, molto simile al cedro, e si chiama così il frutto come la pianta, e ve ne ha di più sorta.

Limon da magnar, limoni da mangiare.

Limon da sugh, limoni da spremere.

Limon da zardén, limone da giardino.

Limon d' Genva, limoni di Genova.

Limon d' Napoli, limoni di Napoli.

Limon marz, limone marcio.

Limon senza sugh, limone stopposo o stopposo.

Cius d' limon, agro di limone.

Color d' limon, color di limone. Giallo.

Macchina da schizzar i limon, strizzalimoni.

Schizzar i limon, strizzare i limoni.

Un bon limon, una buona lana. Persona trista.

Limonada, limonata. Acqua acconcia, infusovi agro di limone.

Limonén, limonaio. Venditor di limoni.

Limonen-na, limonaia. Venditrice di limoni.

Limonzén, limoncello

Limosna, elemosina. Ciò che si dà ai poveri per carità. Limosina. E anche: Il compenso che si dà al sacerdote per la messa.

A par ch' al faga la limosna! A par che a s' egh dmanda la limosna! Par che faccia la limosina! Par che gli si chieda la limosina! Si dice di chi dà o fa qualcosa per altri, con alterigia e disprezzo.

Ch' al me faga un po' d' limosna pr' amor di Dio, mi faccia un po' di elemosina per amor di Dio.

Dmandar la limosna, chiedere l' elemosina.

Far la limosna, fare la elemosina.

Ridurs a dmandar la limosna, ridursi all' elemosina, a chieder la limosina. Ridursi alla miseria. Es. *L' era un sior, e pr' al vizi del zoeugh al s' è ridott a dmandar la limosna*, era un signore, per il vizio del giuoco s' è ridotto a chieder l' elemosina.

Vivar d' limosna, campare di elemosina.

Limosnà, elemosinato.

Limosnär, elemosinare. Chieder l' elemosina.

Lìmpid, limpido. Chiaro ed è aggettivo di liquido o corpo trasparente, come il cristallo, e simili.

Limpidèzza, limpidezza.

Limpïr, empiere, empire. Di qualunque spazio limitato, occuparlo tutto, mettervi di una cosa quanto essa ne può contenere.

Al m' ha limpì la testa d' tant ciac-ri ch' an so dov' am sia, m' ha empito il capo di tante chiacchiere che non so dove mi sia.

Limpïr 'na bocia d' acqua, empiere una boccia d'acqua.

Parolon-ni ch' limpìssan la bocca, paroloni che empiono la bocca. Che sogliono pronunziarsi con grande ènfasi, e paiono annunziare gran cose.

Ste can al limpìssa la ca d' plughi, questo cane empie la casa di pulci.

Limpirs, empirsi. Es. *Al pozz al s'è limpì*, il pózzo s'è empito.

Limpirs la panza, empirsi il corpo, il ventre, e anche solo: Empirsi. Mangiare a sazietà

Al nè s' limpissa maj, non s' empie mai. Di chi mangia molto, e non è mai satóllo.

Limpirs il braghi, i pantalon, empirsi i calzoni, le brache. Farsela addosso.

Linaroeul, linaiuolo. Colui che vende il lino.

Lince, lince. Quadrupede che ha gli orecchi lunghi e acuti, alla sommità dei quali si alza dritto un fiocco di pelo; la coda corta e nera all' estremità; il colore del pelo gialliccio-grigio, ed è di vista acutissima *(Felis lynx)*.

Linciäster, mentastro. Menta selvatica.

Lindnon, lendinoso. Che ha lèndini.

Lindzon, stanga.

Linea, linea. Estremità di una superficie determinata. E anche: Dirittura. E anche: Successione, serie di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo stipite. E anche: L' ordinanza di un esercito in marcia, o schierato in battaglia. E anche: Interlinea. E anche: L' equatore, linea equinoziale. E anche: Verso, riga di scrittura o di stampa. E anche: La dirittura di una strada ferrata. E anche: Fanteria, soldati di linea.

Linea arversa, rigo arrovesciato. Linea che si usa col taglio, ossia col rigo di sotto.

Linea doppia, linea doppia.

Linea dritta, linea retta. Quella che senza divergenze va da un punto all' altro.

Linea d' separazion, linea di confine.

Linea tòrta, linea curva. Quella che non è retta nè composta di rette.

In linea, in linea. In dirittura, a filo.

Metter in prima linea, mettere in prima linea. Mettere nel primo grado.

Lineament, lineamenti. Le fattezze del volto umano.

Linear, lineare. Di linea, che appartiene alle linee.

Dsign linear, disegno lineare. Quello per il quale si rappresentano i contorni delle cose, e per le parti salienti di esse, ma senz' ombra.

Msura lineara, misura lineare. Quella che serve a misurare le linee, le distanze, le profondità, le altezze.

Linguagg, linguaggio. Il complesso de' suoni, de' quali l'uomo si serve per esprimere i proprii pensieri e affetti.

Linguazza, linguaccia. Uomo malèdico.

Linguen, linguino.

Far al linguen, fare il linguino. Far spuntare dalle labbra strette la lingua.

Linguen-na, *Linguetta*, linguetta.

Linguetta, mascella della capra.

Linguetta da stvaj, limbello.

Linguetta dl' arbebia, mollettina dello scacciapensieri. Grilletto.

Linguetta d' 'na lùma, luminello.

Linguetta d' un boffett, animella.

Linguetta d' un istroment, linguetta.

Linguetti, linguette.

Linguista, linguista.

Linoeula, lino selvatico (*Linum catharticum*).

Linosa, seme di lino. Linseme.

Oli d' linosa, olio di linseme.

Linteccia o *Lintiecia*, lenticchia, lente.

Voeuja d' lenticcia, lentiggine.

Lintir, allentare.

Lintir la ven-na, allentare la vena. Cavare, trar sangue, fare un salasso, salassare.

Linzär, tagliare, trinciare, rompere, spezzare, smozzicare.

Linzoeu, lenzuola (plurale).

Andar foeura di linzoeu, far più di quanto il proprio stato permette.

Mandär sotta i linzoeu, rincalzare le lenzuola.

Linzoeul, lenzuolo. *Linzoeul d' len*, lenzuolo di lino; *Linzoeul d' canva*, lenzuolo di canapa; *Linzoeul de d' sotta*, lenzuolo di sotto; *Linzoeul d' sóra*, lenzuolo di sopra; *Linzoeul ad dü fett*, *ad tri fett*, *ad quatter fett*, lenzuolo a due teli, a tre teli, a quattro teli. *Un par d'linzoeu*, un paio di lenzuoli. PARTI PRINCIPALI DEL LENZUOLO: *Cusduri*, costure; *Fett*, teli; *Rodèi*, orli; *Zimossi*, vivagni.

Linzolazz, lenzolaccio. Lenzuolo misero o sudicio,

Linsolén o *Linsolètt*, lenzolino.
Linsolon, lenzolone. Lenzuolo molto grande.
Liocòren, liocorno. Animale favoloso, cui gli antichi davano la struttura di un cavallo con un sol corno sulla fronte assai lungo. Lo stesso che: Unicorno.
Lippa, augnatura.
Va a la lippa, vanne al diavolo.
Va, zuga a la lippa, tu non sai punto giocare.
Liquid, liquido. Che ha le parti sciolte e scorrevoli.
Liquidà, liquidato.
Liquidar, liquidare. Render chiaro un conto, una partita. Determinare e regolare, mediante operazioni di calcolo, quanto prima era indeterminato rispetto a conti, partite e simili.
Liquidar al patrimòni, liquidare il patrimonio. Liberarlo dai debiti che vi gravano, vendendone una parte.
Liquidar la pensiòn, liquidare la pensione. Stabilire che fa la Camera dei Conti quanto per legge è dovuto a un impiegato che sia posto in riposo.
Liquidazion, liquidazione. L' atto e l' effetto del liquidare.
Liquidaziòn di cont, liquidazione dei conti.
Negozii in liquidazion, negozio in liquidazione.
Liquor, liquore. Qualunque sostanza liquida e fluida. E anche: Bevanda spiritosa, come: Rum, acquavite, rosolio, ecc.
Liquor anoden, liquore anodino. Medicamento che opera lentamente, senza recar dolore.
Lira, lira. Moneta d'argento che vale cento centesimi. E anche: Libbra. Peso di 12 oncie, corrispondente a grammi 328. L' oncia vale grammi: 27,333. L' oncia vale 24 danari, e il danaro vale grammi: 1,139. Il danaro vale 24 grani, e il grano vale grammi 0,047. E anche, nella lingua furfantina: Scaltrissimo, furbissimo.
Lirazza, libra abbondante.
Liretta, libra scarsa.
Lis, liso, logoro. Si dice propriamente di tele o panni.
Dvintar lis, ragnare. Si dice de' panni e drappi, quando cominciano a esser logori, e rilucono.
Al lis, radezza, radore.
Lisca, esca. Materia vegetabile che s' accende battendo la pietra focaia coll'acciarino. Es. *Prima di zolfanej la lisca l'èra molt in ùs*, prima dei fiammiferi l' esca era molto in uso.
Andar cmè la lisca, bruciare come l' esca. Di cosa che piglia fuoco con facilità. E anche: Andare a ruba. Si dice di merci che hanno grandissimo spaccio.
Esser sutt cmè la lisca, essere asciutto come l'esca. Non aver danari.

Brusar cmè la lisca, Vedi *Andar cmè la lisca.*

An bisògna miga metter la lisca (più comunemente: *La paja) attacch al foeugh*, non bisogna metter l'esca accanto al fuoco. L'uomo nelle occasioni: segnatamente del lasciare insieme uomini e donne giovani.

Liscá, picchiato, percosso, rebbiato, bastonato.

Liscar, picchiare, percotere, rebbiare, bastonare.

Lischén, escaiolo. Nome che si dava a chi per mestiere vendeva esca e pietre focaie.

Lisidura, radore, radezza.

Lisires, ragnare.

Liss, liscio. E anche: Scarto. E anche: Cartaccia. Al gioco si chiamano così le carte che non hanno valore.

Andar liss, scartare, dar cartacce. E anche: Aver la diarrea, la cacaiola.

Esser liss, essere al verde. Non aver danari.

Lissa, bussetto. Ferro a gruccia rovesciata, lungo tre dita e largo quanto un pollice, ed ha manico di legno. Si adopra dai calzolai a caldo, e serve per lustrare il tacco in giro.

Lissà, lisciato.

Lissada, lisciamento. E anche: Adulazione.

Lissador, lisciatore. E anche: Adulatore.

Lissander, Alessandro. Es. *Lissander Soncini l' è un fior d' negoziant, un bon marì e un bon padar*, Alessandro Soncini è un fior di negoziante, un buon marito e un buon padre.

Lissandrèn, Alessandrino. Nome proprio dim.

Lissandron, Sandrone. Accrescitivo di Alessandro.

Lissar, lisciare. Stropicciare una cosa per farla pulita e morbida. E anche: Adulare, piaggiare.

Lissars per fars bell, lisciarsi. Darsi il liscio, adornare, abbellire la persona.

Lissén, lisciatoio. Strumento d' acciaio, d' osso, o simile per lisciare.

Lista, lista. Striscia, lungo pezzo di checchessia, stretto assai in confronto della sua lunghezza; ma più spesso si dice di panno. E anche: Nota, catalogo. E anche: Conto.

Lista dal sartór, dal bcar, dla modista, dal droghër, conto del sarto, del macellaro, della crestaia, del droghiere.

Listi da spezial, conti da speziali. Si dice di conti ai quali si deve fare una grossa tara.

Calar 'na lista, tarare una lista.

Cap d' lista, capo di lista. Il primo scritto, o primo a far checchessia.

Chi ha avù ha avù e lista noeuva, chi ha avuto ha avuto. Come dire che è un affar finito e che non se ne deve più parlare.

Far lista, comprare a credenza.

Listà, listato.
Listar, *Metter dil listi*, listare. Fregiare di liste.
Listell, listello. Termine d'architettura.
Listell d' 'na colon-na, collarino. Termine d' architettura.
Listen, polsini. Lista di tela che fa finimento a ciascuna manica della camicia, e si abbottona ai polsi. I polsini possono anche esser divisi dal resto della manica.
Listen-na, strisciuola. E anche: Conticino, conterello.
Listi, telette di tocca.
Listlén, regoletto, regolo, listello, lista. Termine d' architettura.
Listòn, lista grande.
Lita, lite. Controversia, dissensione, rissa. V. *Casva*.
L' Italia vun-na (Far), l'Italia una (Far). Rubare.
Litanii, letanie, litanie. Specie di lunga preghiera latina, fatta o alla Vergine, o a molti santi, nominatamente invocati.
Dir il litanii di sòregh, mangiare. E anche: Dir l' avemmaria, o il paternostro, o l'orazione della bertuccia. Borbottare, mormorare, bestemmiare tra i denti.
Literam, *ad literam*, alla lettera, letteralmente. Rigorosamente parlando senza esagerazioni.
Litigant, litigante, liticante, leticante.
I litigant, i litiganti. Consorti della lite.
Tra i du litigant al ters goda, tra due litiganti il terzo gode. L' avvocato per gli atti, il tribunale per le sentenze, e il governo per la carta bollata e i diritti.
Esíodo, antichissimo tra i poeti, ammonì il fratello a preferire un accordo amichevole a una lite, con un altro proverbio che pare un paradosso: LA 'METÀ VAL PIÙ DELL' INTERO; ma che trattandosi di liti, è una grande e salutare verità. Infatti, un pittore che la sapeva lunga, incaricato di dipingere un quadro, rappresentante due litiganti, ritrasse quello che aveva perduto la lite, nudo; e l' altro, che l'aveva guadagnata, in camicia. Giacchè era lì, secondo me, doveva dipingere anche gli avvocati vestiti per altro de' panni dei due litiganti.
Litigàr, litigare. Contendere contrastare.
Litighén, litichino, letichino. Uomo litigioso, accatta brighe.
Litografia, litografia. Quel modo di stampa, nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastello su la pietra; di poi per tirar copia della scrittura o del disegno, si adopera la pietra così scritta come s'ella fosse intagliata a bulino. E anche: L' officina litografica.

Litograf, litografò. Colui che stampa nella carta le cose scritte o disegnate sulla pietra.

OPERAZIONI DEL LITOGRAFO: *Acidular*, acidulare; *Bagnar la preda*, bagnar la pietra; *Calsinar al nägher*, calcinare il nero; *Desgnar*, disegnare; *Granir*, granire; *Ingommar*, ingommare; *Pomsar*, pomiciare; *Ritoccar*, ritoccare; *Sgassar al vecc'*, cancellare il disegno; *Scriver*, scrivere; *Spianar il predi*, confricare le pietre; *Tirar il proeuvi*, stampare; *Trasportar al dsign*, trasportare il disegno.

STRUMENTI DEL LITOGRAFO: *Assi da bagn*, assicelle per umidire, umettare la carta; *Canetta*, matitatoio; *Cavalett*, leggio; *Dsign*, disegno; *Granidor*, granitoio; *Giravida*, congegno da invitare e svitare; *Lapis da dsign*, matita litografica; *Mazz*, mazzo; *Pnell d'tass*, pennella; *Ponta*, punta; *Preda*, pietra litografica; *Raspen*, raschietto, raspino; *Rull*, rullo; *Sponga*, spugna; *Tiralinei*, tiralinee; *Torc'*, torchio.

COSE ATTINENTI AL LITOGRAFO: *Acid nìtrich*, acido nitrico; *Asei*, aceto; *Gomma*, gomma; *Impast*, impasto; *Inciòster*, inchiostro autografico; *Macolatura*, letto; *Sbavadura*, bava.

Litomèter, litòmetro. Strumento chirurgico.

Litötom, litotomo. Litotomista. Chirurgo che fa operazioni di litotomia.

Litotomìa, litotomia. Operazione chirurgica per cui si taglia la vescica orinaria per estrarre un calcolo o pietra, che vi si è formata dentro.

Littra, lettera. Ciascuno dei segni dell' alfabeto rappresentante un suono, ed è elemento della parola. E anche: Ciascuno dei caratteri di cui ci serviamo a stampare. E anche: Carattere, mano di scritto.

Littra azentada, lettera accentata.

Littra con al caplett, lettera con l' accento circonflesso.

Littra con i du pont, lettera con dieresi.

Littra corsiva, lettera corsiva.

Littra da do righi, lettera grande il doppio delle maiuscole proprie del carattere a cui appartiene.

Littra d' majuscletta, lettera maiuscoletta.

Littra doppia, lettera doppia.

Littra granda o majuscola, lettera maiuscola, grande.

Littra picenina, lettera minuscola, piccola.

Littra tonda, lettera tonda. Di carattere tondo.

Littra, lettera. Genere di scrittura familiare che si manda agli assenti per comunicare con essi i nostri pensieri. Secondo

il soggetto o il fine suo, sono di moltissime specie che si distinguono dai diversi oggetti. Esempio: *Littra amorosa*, lettera amorosa, *Littra circolara*, lettera circolare o semplicemente: Circolare; *Littra da biancaria*, marca; *Littra d'arcmandazion*, lettera di raccomandazione; *Littra d' avis*, lettera d' avviso; *Littra d' cambi*, lettera di cambio o Cambiale; *Littra d' convenzión*, lettera in cifra; *Littra doppia*, lettera acclusa; *Littra d' port*, lettera di porto; *Littra d'un s'zen*, un becco d'un quattrino; *Littra orba* o *anonima*, lettera cieca o anonima; *Littra riservada*, lettera riservata; *Littra averta*, lettera aperta, dissigillata; *Littra morta*, lettera morta. Si dice di cosa scritta, ma che più non ha effetto, e si usa per lo più parlando di leggi, convenzioni e simili.

Littra affrancada, lettera affrancata.

Littra ferma in posta, lettera ferma in posta.

Impostar 'na littra, impostare una lettera.

Indirizz d' 'na littra, indirizzo della lettera.

Quattaia d' 'na littra, busta, sopraccarta.

Recapitar 'na littra, ricapitare una lettera.

Saver d' littra, essere addottrinato.

Trattgnir 'na littra, intercettare una lettera.

Littrazza, letteraccia.

Littren-na, *Littretta*, letterina, letteruccia.

Littri, lettere.

A littri tant fati, a tanto di lettere, a lettere di scatola. Coi verbi *Dir*, *Scriver*, dire, scrivere, vale: Chiarissimamente.

Littron-na, letterona.

Livèla, livella.

Livell, livello. Lo stato di un piano orizzontale, o di più punti che sono nello stesso piano orizzontale. E anche: contratto, in forza di cui si cede a uno il dominio utile di un bene stabile per un annuo canone. E anche: Censo che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto. E anche: Malaticcio. E anche: Fastidioso.

Chi paga al livell, livellario. Censuario, chi ha beni altrui a livello.

Dar a livell, allivellare. Dare a livello un fondo.

Livellaziòn, livellazione.

Liver, *Livrà*, finito.

Livlà, livellato.

Livlar, livellare. Ridurre allo stesso livello.

Livlètta, livella.

Livràr, finire.

Livrea, livrea. Abito di servitore, la cui stoffa e i galloni o passamani, rappresentano in certo modo, co' disegni e con i colori, gli stemmi del padrone. E anche: Il servitore stesso vestito in livrea.

Livretta, pagnottina.

Lizenza, licenza. Permissione. E anche: Disdetta. E anche: Commiato. E anche: Libertà sfrenata.

Lizenza d' cazza, licenza di caccia. Quella che si concede dall'autorità, perchè altri possa andare a caccia.

Lizenza poetica, licenza poetica. Quell' arbitrio che si prende un poeta nei suoi versi contro le regole e l' uso. E anche: Arbitrio, Capriccio, Mattana.

Con lizenza parland, con licenza parlando. Modo di scusarsi, quando si dee dir cosa men che onesta o decente.

Dar la lizenza, licenziare. Rimandare alcuno dal proprio servizio. Es. *L'ha dà la lizenza a la serva*, ha licenziato la serva. *È gnù al fattor a toeurs lizenza*, è venuto il fattore a licenziarsi.

Toeurs lizenza da 'na ca, dar la disdetta di una casa.

Lizenzià, licenziato.

Lizenziar, licenziare.

Lìzet, Vedi *Licet*.

Lizz, liccio. Filo torto a uso di spago, del quale si servono le tessitore per alzare e abbassare le fila dell' ordito nel tesser la tela. E anche: Leccio. Pianta che ha il tronco che si eleva a mediocre altezza, molto ramosa, con la scorza screpolata, i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli.

Pdaj di lizz, Vedi *Carcri*.

Rigott di lizz, licciuole. Stecche di legno che formano le due testate parallele, superiore e inferiore, di ciascun liccio.

Lizzador, fabbricatore di licci.

Lizzaroeu, Vedi *Rigott di lizz*.

Local, luogo, quartiere, camera, stanza. Non si dica LOCALE, perchè questa voce si usa solo come aggettivo. Così il Malaspina, mentre oggi si usa la parola *Locale*, come nome, nel significato di Luogo, o meglio, per Edifizio alquanto spazioso.

Località, luogo. Non si userà: Località.

Locca, allocco. Persona goffa e balorda.

Brutta locca, alloccona.

Loccada, sbalordimento.

Dar 'na loccada, sbalordire.

Loccaggina, balordaggine.

Loccazz, alloccaccio.

Locch, Vedi *Locca*. E anche: Lolla, loppa, pula. Veste del grano.

Far da locch, star zitto, tacere, chiudere un occhio. Non guardar la cosa tanto per la minuta.

Trar locch, sbalordire, assordare, intronare. E anche: Far stupire, far maravigliare.

Locchèn, *Locchett*, scimunitello, scioccherello, giucco.

Locchetta, scimunitella.

Locchiment, intronamento. E anche: Gravezza di capo, accapacciatura.

Locchir, accapacciare. Esser preso da gravezza di testa, più spesso per un

quest' ultimo, degli stagnini.

Lorton, imbottatoio.

Lotomìa, anatomia.

Lott, lotto. Giuoco nel quale i primi novanta numeri son posti alla rinfusa dentro un' urna, donde se ne traggono a sorte cinque, e vince colui la cui polizza contiene in parte, o in tutto, secondo certe regole, i numeri usciti. Questo gioco, il più ripugnante alla virtù del risparmio, fu inventato da Cristoforo Taverna, verso il 1448; ed è proprio immorale, perchè c' è troppa disparità tra le probabilità di vincere e quella di perdere. Chi gioca l' ambo ha 4004 combinazioni in disfavore e una in pro; chi aspira al terno ne ha contro 117479 e una favorevole; chi gioca alla quaderna ne ha contro 2555189 e una favorevole (*Vedi Racconti e Dialoghi,* C. PARISET) *Lott,* lotto. Vale anche: Parte, porzione.

Lotta, lotta. Contrasto di forza e di destrezza, fatto a corpo a corpo e senz'arme, per abbattersi l' un l' altro. E anche: Contesa violenta, contrasto. E anche: Smotta, scoscendimento di terra, frana.

Far a la lotta, fare alla lotta. Lottare.

Esser in lotta, essere in lotta. Essere in discordia, in opposizione e simili.

Lottà, lottato.

Lottar, lottare. Fare alla lotta. E anche: Smottare, franare, scoscendere.

Lottarìa, lotteria. Il luogo dov' è l' amministrazione del lotto. E, più comunemente, vale: Botteghino. Ricevitoria del lotto. Prenditoria.

Lottegh, flaccido, languido, floscio, snervato.

Lottgon, ciondolone. Chi sta in ozio e non cava mai le mani di nulla. E anche: Chi nel vestire e nel tenere le cose sue è trascurato.

Lottista, prenditore, ricevitore del lotto. E anche: Amante del lotto, appassionato per il gioco del lotto.

Lottòn, ottone. Lega di rame e zinco, le cui proporzioni variano a seconda dell' uso a cui la lega si destina. Qualche volta si unisce con altro metallo.

Lottonar, ottonaio. Artefice che lavora l' ottone.

Lov, lupo. Animale selvatico, voracissimo, simile a cane grosso, assai destro a predare, il colore del cui mantello è gialliccio, bruno, misto di bianco e grigio (*Canis lupo*). E anche: Divoratore delle altrui sostanze.

Lov ciavador, rampicone.

Lov da pescär i caldarèn, graffio. Strumento di ferro a più branche variamente uncinato, il quale, legato a una fune, serve ad afferrare e cavar fuori

dal pozzo la secchia o brocca, che vi sia rimasta dentro. Raffio.

Lov zerver, lupo cerviere. Specie di lupo con pelle simile a quella della tigre, di vista acutissima, e così detto perchè dà la caccia ai cervi. *(Feliz lynx)*.

Andar in bocca al lov, andare in bocca al lupo. Andare in potere del nemico, o in grave pericolo.

Aver vist al lov, aver veduto il lupo. Si dice di chi è divenuto fioco.

Cazzador da lov, cacciator di lupi. Lupaio.

Chi sta con al lov impara a urlar, chi vive tra lupi, impara a urlare, chi pratica lo zoppo impara a zoppicare. Conversando con alcuno, si prende il suo fare, i suoi costumi; e si dice sempre in mala parte.

El lov an magna d' lov, cane non mangia cane. Corvi con corvi, non si cavano gli occhi.

El lov muda al pel, ma maj al vizi, il lupo cambia il pelo, ma non il vizio. L'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch' egli faccia, difficilmente se ne ritrae.

Ferr da ciappar i lov, tagliuola. Ordigno di ferro, il quale è congegnato in modo, che scattando vi resti preso il lupo, o altro animale.

Magnar cmè un lov, mangiare come un lupo.

Pegri contadi al lov in magna, le pecore conte le mangia il lupo. Si dice di cose che si contano e ricontano, ma non si custodiscono.

S' al n' è un lov, al sarà un can bis, se non è lupo, è can bigio. Quando si sparge una voce, se non è vera in tutto, è vera in parte.

Vers del lov, urlo.

Lova, lupa. La femmina del lupo. E anche: Bagascia, baldracca. Donna di perduti costumi. E anche: Fame canina.

Lova di pom, magagna.

Lovazz, diluvione. Chi mangia moltissimo e disordinatamente.

Lovazza, diluviona. E anche: Meretrice.

Lovèn, *Lovett*, lupicino, lupacchiotto. E anche: Lupino. Pianta leguminosa, i cui semi rotondi, e compressi sono di un sapore amaro, e si dice anche il suo seme. *Loven dols*, lupini dolci. Lupini tenuti a rinvenire nell' acqua, e tolto loro l' amaro. E anche: Lappola. Pianta dei campi, i cui frutti sono armati di uncinetti che s' appiccano facilmente agli abiti di chi vi si accosta. E anche: Fungo *(Agaricus cyatiformis)*. E anche: Ammorbato.

Coll dai lovèn, lupinaio. Colui che vende per le strade lupini indolciti.

Loven-na o Lovetta, trifoglio di marzo.

Lovett, trappola. E anche: Lappola minore.

Lovòn, Vedi *Lovazz*.

Loza, ballatoio. Specie di terrazzo o ringhiera, che rigira la base interna, o esterna di una cupola di chiesa, o che si corre internamente nella chiesa medesima, sostenuto dal cornicione; ed altresì su la facciata di alcuni templi. E anche: Loggia. Edifizio aperto che si regge su pilastri o colonne.

Lozetta, loggetta.

Lozon-na, loggione. Loggia molto grande.

Lu, egli, lui, sè. E anche: Padrone, Marito, Padre.

Lu cmè lu, tra sè e sè. Di moto proprio, spontaneamente.

An gh' è nè lu nè lù, non c' è verso, non c' è via.

Da lu, da per sè.

El n' è pu lu, non è più lui.

L' è lu spudà, nato e sputato. Somigliantissimo.

Tra d' lu, tra sè, dentro sè. In cuor suo.

Lubìa, Vedi *Lìbia*.

Lubiòn, lubbione. Si dice nei grandi teatri l' ultimo ordine dei palchi. Piccionaia.

Lucchett, lucchetto. Sorta di serrame amovibile che si può applicare a un baule, a una valigia e simile. Le sue parti sono: *Cadnazz*, stanghetta; *Casetta*, corpo; *Gamba*, arco del lucchetto; *Linguètta*, guida; *Orecci*, orecchie; *Taca*, dente.

Lucchett con al segret, lucchetto a segreto.

Lucid, lucido. Lucente, che riluce. E anche: La materia che dà il lucido. Es. *Lucid da stvaj*, lucido da stivali.

Lucid dal pann, lucido del panno.

Alvar al lucid al pann, levare il lucido al panno.

Lucidar, Vedi *Dilucidar*.

Lùder, birbone, furfante. E anche: Diluvione. E anche: Spin nero (*Prunus spinosa*).

Lùderia, Vedi *Lontra*.

Ludlar dal can, ugiolare. Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è a catena, e vorrebbe sciorsi.

Luganga, salsiccia. Carne di maiale minutissimamente battuta e messa, con sale ed altri ingredienti, nelle budella minute del porco. E anche: Corda, fune. Voce di lingua furfantina.

Lugangott o *Strolghìn*, salsicciotto. Specie di salame.

Luìg, Luigi. Nome proprio. E anche: Moneta di Francia fatta coniare da Luigi XIII. Ebbe corso fino al 1810, e valeva 24 lire italiane.

Lùj, luglio. Nome del VII mese dell' anno civile.

Lum, lume. Lucerna, candela, fiaccola. E anche: Luce. E anche: Allume. E anche: Notizia, contezza. E anche: Lume. I pittori chiamano così quella

chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore o lume sopra la cosa illum nata.

Lum da notta, lumino da notte.

Dar di lum, lumeggiare. E anche: Dar pareri, consigli, istruzioni, notizie, ragguagli.

Lum a man, (*Luma*), lume a mano.

Far lum, far lume. E anche: Reggere o tenere il lume. Aiutare alcuno, per lo più senza saperlo, in qualche faccenda amorosa.

Far lum, *far da candler*, *portar al moccol o al moclen o moclett*, Vedi *Far lum*, nel secondo significato.

Luma, lume a mano. È la foggia più vile di lucerna, fatta per lo più di ferro o di latta; è composta di un semplice scodellino per l' olio, e di un manico verticale che per lo più, termina a uncino. E anche: Lucerna, nicchio. Il cappello a tre punte, usato dai preti.

Esser cmè al manegh da luma, non si sa come prenderlo. Detto di persona.

Occ' a la luma! bada! Fuggi!

San Zvan fa luma al dom, San Giovanni fa l' elemosina al Duomo. Quando il minore o più povero, dona al maggiore o più ricco.

Lumada, lucernata. Quella quantità d' olio, che contiene la lucerna.

Lumaga, chiocciola. Specie di mollusco, di sostanza molle e viscosa, che sta chiusa in un guscio, ravvolto sopra sè stesso, cui egli si trascina dietro, e quando cava fuori la testa, manda fuori da essa due specie di corna, pur molli, che ritira a sua volontà. E anche: Scala a chiocciola. Quella che si rivolge a spirale sopra sè stessa, appoggiata al muro circostante, o a una colònna, o pilastro che è nel centro di essa. E anche: Casa (Voce di scherzo). E anche: Orologio da tasca. (Voce del parlar furbesco). E anche: Tentennone. E anche: Nicchio.

Lumaga voeuda, cieco di un occhio.

A lumaga, a chiocciola.

Andär cmè il lumaghi, andare come le lumache. Camminare lentissimamente.

Bava dla lumaga, allumacatura.

Lumaghèn, lumachino. E anche: Cannoncetti. Minestra di pasta.

Lumagòn, lumacone. Lumaca grande.

Lumagott, Vedi *Lumagon*. E anche: Scaracchio, scracchio. Sputo catarroso.

Lumar, scorgere. E anche: Lumeggiare.

Lumaren-na, lucciola.

Lumategh, puzzo, fetore, tanfo.

Lumazza, cattiva lucerna. E anche: Bronzina.
Lumèn, lumicino.
Lumèn da la nota, lumicino da notte.
Lumèn dl' occ', pupilla.
Lumèra, lumiera. Grosso arnese a più viticci distribuiti attorno a un fusto, e appeso a un cordone pendente dal soffitto.
Lumgar, sitare. Aver sito, render male odore
Luminà, illuminato.
Luminar, illuminare. E anche: Nominare.
Luminari, lumaio. Colui che ha l' incarico di accendere i lumi in un luogo pubblico, come teatro, ec.
Luminazion, luminaria. Si dice particolarmente una festa di lumi, coi quali si sogliono illuminare con lampioncini, bicchierini e simili, le facciate o le finestre delle case, o di altri edifizii in occasione di pubblica allegrezza, o per solennizzare qualche festa. E anche: Illuminazione.
Luminos, occhio. Voce furbesca.
Luminosa, finestra. Voce furb.
Lunà, curvato a foggia di luna.
Lunada, lunata. Corrosione prodotta nelle sponde dei fiumi, o torrenti, dalla corrente dell' acqua per lo più in linea curva.
Lunar, curvare a mo' di luna.
Lunari, lunario. Quel libretto, nel quale si notano le variazioni della luna, a tutti i giorni dell' anno. E anche: Lunatico, bisbetico, stravagante.
Coll ch' fa i lunari, lunarista.
Coll di lunari, venditore di lunari.
Far di lunari, far dei lunari. Far dei disegni in aria, almanaccare.
Lunarià, almanaccato.
Lunariar, almanaccare. Ravvolgere nella mente disegni e pensieri diversi, senza venire a capo di nulla.
Lunarion, bisbetico.
Lunatich, lunatico.
Lunaziòn, lunazione. E anche: Fasi lunari.
Lundiana, lunediana.
Lunela, ugola.
Lunell, tassello a spicchio. E anche: Moscato di Lunel. E anche: Lunetta.
Lunell d' 'na calza, quaderletto.
Lunetta, verniere. E anche: Lente. E anche: Il mezzule della botte, lunetta.
Lunetta dl' ostensori, lunetta dell' ostensorio. È anche termine de' conciatori.
Lunetti, lunette. Pezzetti di pelle, che reggono il tomaio là dove si unisce al quartiere.
Lunettòn, finestra arcata.
Lupén, Vedi *Lovén*.
Lupinèla, lupinella. Sorta di erba che si semina per pastura, e di cui si fa ottimo fieno. *(Onobrychis) sativa)*.
Lupoll, luppolo. Pianta rampicante che cresce naturalmente, e della quale

si fa uso segnatamente nella composizione della birra. (*Humulus lupulus*).

Lusa, luce. La causa della visibilità.

Lusa ch' inorbissa, bagliore.

Lusa da specc', luce. Detto di specchio s' intende la sola lastra di cristallo.

Lusa dil paradori, luce.

Lusa d' j' occ', luce, pupilla. E anche: Luce degli occhi. Persona grandemente amata.

Lusa d'n uss, d' 'na fnestra, ecc, luce.

Lusa falsa, cattiva luce. Termine de' pittori.

A lusa d' candela al solen par tela, Vedi *Candela*.

Lusarda, uva. Voce del parlar furbesco.

Lusent, occhi. Voce come la precedente.

Lúser, esservi danari. V. c. la prec.

Luserta, lucertola.

Luserton, lucertolone.

Lusingà, lusingato.

Lusingar, lusingare. Attirare alcuno con inganno.

Lusingares, lusingarsi. Fare a sè lusinga.

Lusì, luccicato.

Lusïr, luccicare. Risplendere che fanno le cose liscie e lustre, come pietre, armi e simili.

Lusïr dil luzzi, luccichio.

Lusër, chiarore. E anche: Lume.

Lusor d' lon-na, lume di luna.

Lusorén, lumicino. E anche: Luccichio.

Lùsron, abbaino. Piccolo stanzino sopra il tetto, fatto o per dar luce, mediante una finestra, a soffitte ed a stanze che altrimenti non l' avrebbero; o per accedere al tetto.

Lusronzett, lanterna. Quell' apertura che si fa sul tetto delle case, munita di cristalli per dar luce a scale, o a stanze che altrimenti non l' avrebbero.

Luss, lusso. Superfluità nel trattamento della vita, ma particolarmente nelle vesti.

Lussa, acqua. Voce del parlar furbesco. E anche: Rovescio. Subita e veemente caduta d' acqua. Es. *A s' ha ciapà a mezza strada 'na tal lussa che l'uguala an l'am maj vista*, ci colse a mezza strada un tal rovescio, quale non avevamo visto mai. E anche: Acquerello, vinello.

Luster, lucido da stivali. E anche: Giorno. Voce del parlar furbesco. E anche: Pulito, lucido.

Luster dal vèn, cotticcio, brillo. Alquanto alterato dal vino.

Luster dal pann, lustro.

Dar al luster ai pann, dare il cartone a' panni. Lo stesso che dare a essi il lustro, il che si fa tenendoli tra' cartoni.

Lustradura, lustramento.

Lustrador, lustratore. Colui che lustra mobili. E anche: Lisciatoio.

Lustrar, lustrare. Far rilucere, dare il lustro.

Lustrar o dar al lustar ai pann, dare il cartone ai panni.

Lustrar il scarpi, lustrar le scarpe.

Lustrèn, lustrino. Colui che sta su per i canti delle vie, con gli arnesi da ciò, per lustrare le scarpe a chi passa. E anche: Lisciatoio. E: Lustratore.

Lengua da lustrèn, lingua maledica. Vedi *Lengua*.

Lustren-ni, lustrini. Sorta di piccolissimi girellini di rame inargentato o dorato, con un buchino in mezzo, che si usano in alcune specie di ricami, o simili.

Lustrissim, illustrissimo.

Fars dar dal lustrissim, farsi pregare.

Lustro, giorno. *Lustro del formigos*, martedì. *Lustro del grim*, sabbato. *Lustro dil pivastri*, venerdì. *Lustro del truccant*, mercoledì. *Lustro dl' anticrot*, giovedì, *Lustro d' sant' alto*, domenica. *Lustro dla moclosa*, lunedì. *Bel luster*, buon giorno. Son queste tutte espressioni del parlar furbesco, oggi andate fuor d' uso.

Lustron, *Lustrott*, Vedi *Lustrador*.

Luteràn, luterano. Chi segue o professa le dottrine di Lutero che nacque a Eisleben (Sassonia) nel 1483 e morì nel 1546.

Luviòn, alluvione.

Luvionar, colmare. E anche: Colmata.

Luzerna, lucerna.

Luzż, luccio. Pesce d' acqua dolce, che ha la testa lunga e i denti aguzzi ed è di carne bianca e dura.

Luzz d' mar, luccio di mare.

Luzza, lucciola. Specie d' insetto alato, che dagli ultimi anelli dell' addome emette una bella luce fosforica. E anche: Lacrimuccia.

Gnir il luzzi a j' occ, venire i luccioloni. Lacrimare.

Vendar luzzi per lanterni, dare a credere, lucciole per lanterne. Dare a credere il falso per vero.

FINE DEL PRIMO VOLUME.